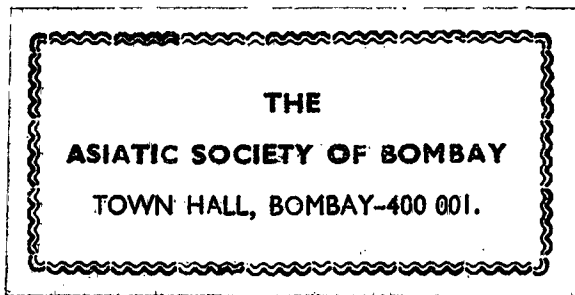




00083073



I S T O R I A
G E N E A L O G I C A
DELLE FAMIGLIE NOBILI
T O S C A N E, E T V M B R E.

ISTORIA GENEALOGICA

DÉLLE FAMIGLIE NOBILI
TOSCANE, ET VMBRE

DESCRITTA

DAL P. D. EVGENIO GAMVRRINI
Abate Cafinense, Nobile Aretino,

DEDICATA ALL'IMPRESE GLORIOSISSIME

DI LODOVICO XIV.

RE DI FRANCIA,

E DI NAVARRA, &c.

DIMOSTRATE DAL MEDESIMO AVTORE

Configliero, & Elemosiniere della medesima

MAESTA' CRISTIANISSIMA.

83073

VOLVME QVARTO.^{al}



U
C
7

Vol 4



IN FIORENZA,

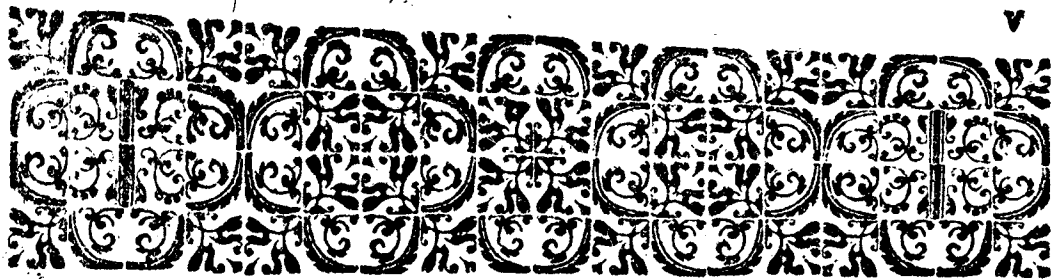
Nella Stamperia di Gioianni Gugliantini.

MDCLXXIX.

• Con licenza de' Superiori.



00083073



S I R E.



V Sempre l'Istoria cancelliera del tempo, furiera della verità, secretaria dell'antichità, e depositaria degli onori, & allora via più ingrandisce i proprj pregi, quando dalle ceneri fa rinascere, qual Fenice, de' più illustri Campioni gli Eroici nomi, pennelleggiando sopra la candidezza d'vn foglio le loro virtuose operazioni in faccia al Sole del vero. Così di tal'vno, che se ben fu Fenice della gloria sarebbe stato vn verme tra le ceneri dell'oblio, hor qual rinouata Fenice appunto,

sen vola il credito, trasportato sù le storiche penne dall'Arabia diserta della morte letale alla felice della vita onorata. Trionfa il tempo de' trionfatori del mondo, e tra l'ossa impoluerite di que' famosi guerrieri, che incatenaronò l'Oste col ferro, la morte verminosa s'auuolge, e con la sua falce adunca fa piegar quelle teste altere, che non si curuaro gementi al peso delle Corone gemmanti. Ma ecco l'Istoria vendicatrice dell'onte, che alla mortalità fece la Morte, con la sua penna ne rintuzza la falce, e con gl'inchiostri suoi ne cancella l'ombra. Più viuaci colorisce, l'Istoria gli estinti Romani, che non furono viui, più maestosi ne' libri, che nella porpora, più nelle carte, che nelle toghe, più sfolgoranti ne' fogli, che ne' campi. Garreggiò la penna con la spada per immortalarsi; ma bisogna, che alla penna ceda la spada, perche la spada senza la penna non si solleva; Suanirono gli Ostri Latini, ma non si dileguarono i Latini inchiostri. Tutto questo discorso si appoggia incrollabilmente all'atorisimo di Vegetio: *Vnius atatis sunt, qua fortiter fiunt, qua vero pro utilitate Re publica scribuntur aterna sunt.*

Tale appunto sotto i benigni influssi del Real patrocínio della Cristianiss. V. M. spero douer essere questa mia presente Genealogica Istoria, vantando singolarmente di portar in fronte marcata, & innestata nelle proue più certe la verità. Comparisce adornata d'Alberi; non carichi d'inutile fogliatura, ne degeneri in superfluità frascheggiante, come il Lauro, che per vanità senza frutto cinge le tempia, ma come il Cedro pianta immortale, che di vegetabile smeraldo s'infronda, non sottoposta a' soffi brumali, che non la spogliano, non suggesta a' putridi morsi de' vermi, che non la rodono, perche radicata nell'incorruttibile fondamento del vero, per poter dire con Persio: *Cedro digna locutus.* Frutti di queste piante sono le gloriose imprese d'huomini nobili, illustri, e segnalati nell'Armi, e nelle Toghe, e però meritamente consecrate alla M. V. che nel Campidoglio del Mondo si è sempre dimostrato inuincibilmente *in utroque Caesar.*

Nel terreno della Toscana radicate sono queste piante, nulla inuidiando alla

Vite

Vite d'Astiage, che diramandosi in pampani gloriosi adombraua per la nascita di **Ciro** il Mondo tutto, mentre frondeggiando anch'esse all'immortalità possono più giustamente gloriarsi di presagire trionfi, se arricchite di fiori seppero nella Francia far pullulare i Gigli, quali auendo per proprietà l'esser fecondi, germogliarono sempre dalla Regia Stirpe Borbona gloriosi, & immortali.

Che questa Regia pianta riconoschi la sua radice in Toscana, già nel primo Volume di questa mia Istoria è stato da me autenticamente prouato; Onde merauiglia non è, se le Famiglie più insigni della Toscana, o veramente gli huomini più segnalati di quelle, allettati dalla fragranza di questi Gigli, lasciati i Patrij lidi vennero nella Francia all'acquisto della gloria, oue nelle Cariche più conspicie si sono tali dimostrati, che la Regia Magnanimità de' vostri Antenati non ebbe di che pentirsi d'auerli prodigamente beneficiati. Però se tanto onore riconoscono le Famiglie Toscane dalla casa Reale di Francia, non farò stimato per troppo audace, se la presente Istoria consacro alla M. V., che è il frutto più pregiabile di questi Gigli Toscani; onde io tralasciando a bella posta di via più inoltrarmi nel vasto Oceano delle glorie, si di questa Famiglia Reale, come anche de' famosi suoi Antenati, mi aggirerò solo qual' Etopio intorno al Sole delle glorie della M. V., che faranno sempre d'elogio alla Fama, d'esempio all'Immortalità.

Nell'anno dunque 1638. nell'Oriente della Francia vi facesti vagheggiare qual Sole Bambino, & allora sù le sponde della Senna viddesti rinouato il portento del Gange coll'incontro di geminato Sole; cioè di Luigi il Padre, di Luigi il Figlio; il valore de' quali hanno epilogate in pochi anni quelle glorie, che furono riguarduoli in tutti i trascorsi secoli. Non con altre forme d'applausi si prestaua ossequio al vostro merito, che col riuerirui per prodigioso anche pargoletto, mentre aueti per culla la gloria d'un Padre, il quale auerebbero inchinato per il medesimo Giove quelli, che riueriuano il Grande Alessandro come figlio di Giove; Così egli gareggiava per auer il vanto d'esser chiamato Padre di chi doueua ereditare il valore, e le glorie di Luigi.

Inuidiò forse il Cielo, che la natura si pregiasse come a parte della vostra origine, e delle vostre virtù, che hanno sepolte le memorie de' più rinomati Eroi; **QU**ndi ha voluto, che fosti singolarmente riconosciuto per suo parto, perche altri, che Apelle non poteua dipinger quel Grande, che su la tela dell'immortalità effigiau la fama co' colori delle gloriose operazioni; così altri, che il Cielo non ha saputo dar luce di vita alle vostre virtù, le cui glorie non deuno esser registrate altrove, che su' fogli del Cielo.

Il punto de' vostri natali fu nella casa di Marte, che è lo stesso, che dire nel Regno di Luigi il Giusto, & il Grande; però non vi fu nella Figura del vostro nascimento opposizione di Pianeta nemico, o maligno aspetto di Stella, da' quali si minacciassero infortuni, perche qual'Ercole generoso posto nella carcere d'vna culla, tra' legami di fascie ingemmate, se non sdrangolasti fieri serpenti, potesti almeno, non con altro suono, che quello de' vagiti intimorire i più fieri, & orgogliosi nemici della Francia; Quindi nati con V.M. i Trionfi, partorite le palme, cominciarono fino dal principio del vostro nascere a germogliare a beneficio della Francia le vittorie.

Quel gran Capitano Duca di Vaimar chiamato Fernando de' Principi di Sassonia figlio di Gio: Duca di Sassonia, e di Dorotea Principessa d'Anhalt, che con

ciò a segnalarsi fin del 1631. sotto gli Stendardi del Rè di Svezia in Alemagna alla difesa del suo Campo contro gli attacchi dell'Armata dell'Imperatore comandata dal Conte di Tigly, in seguito di che S. M. li diede vna delle sue Armate per comandare, con la quale seppe pigliare molte Piazze importanti nella Franconia, Suedia, e verso il Reno; l'anno poi 1632. l'Armata Imperiale comandata dal Vualstain; & Isolani Generale de' Croati, volendo sforzare la Suedese furono disfatte dal valore de' Suedesi sotto la condotta di questo Duca. Ma sopra tutto fece ammirare il suo coraggio nella sanguinosa battaglia di Lutzen, nella quale non ostante fosse ferito, trapassò per tre volte li Squadroni nemici, e guadagnò questa memorabile giornata, doue l'istesso Rè di Svezia perdè la vita; onde queste bellicose Armate Suedese, & Alemanna l'eleffero vnanimi per lor Generale dopo la morte di sì Grande, e Valoroso Rè, tanto a causa de' suoi gran seruij, quanto della gran fiducia, che aueuono nel suo gran coraggio, e valore. L'anno 1635. s'impadronì di Spira, di Vormazia, e coperse l'Armata Francese da' potenti attacchi dell'Armata Imperiale comandata dal Generale Galas, per lo che fu poi chiamato dal Rè Vostro Padre in Francia, che l'accollse, e fece gran stima, e della sua persona, e del suo singolar valore, a cui S. M. appoggiò il comando delle sue Armate lungo il Reno, & auendone preso il possesso con darsi totalmente; e col cuore, e con la vita propria al seruij di V. M. allora, che era concepito nel ventre di sua Madre, a cui fece sentire gli strepiti militari con prendere Laufembourg, e Reinfeld, tagliando in pezzi le Armate Imperiale, e Bauarese comandate dal Duca Sauelli, e da Gio: di Verth, che furono fatti prigioni di guerra; Si che questo gran Capitano venuto al seruij di V. M. a pena concepita nel Ventre li fece sentire le Vittorie. Questo gran Generale di Veimar volse fare la sua nascita gloriosa, mentre espugnò a pena nata V. M. la forte piazza di Brisach, che è vno de' Baluardi d'Alemagna, dopo d'auer totalmente disfatto Goeurz, e Lamboy, Generali dell'Armata Imperiale, e Bauarese, che marciauono congiuntamente per soccorrerla. L'anno 1639. mentre V. M. fuggua il latte delle Nutrici, i suoi Generali sudauono sangue per opporsi a' Nemici di V. M. che voleuono perturbarli la quiete, che godeua ne' suoi uissimi latti. Fu opposto dunque per ordine del Rè Padre di V. M. alla frontiera di Fiandra il Sig. della Migliarè Gran Mastro dell'Artiglieria tra gli altri principali Capitani, & il primo Ingegniero della Francia con vna riguardeuole Armata con la quale si pose all'Assedio della forte Piazza di Hefdin nell'Artesia, che l'espugnò alli 30. di Giugno dopo tutte le resistenze possibili, doue riceuè dalla mano del Rè Padre di V. M. il Bastone di Maresciallo di Francia sopra la medesima breccia da lui fatta per marca della sua valorosa condotta, che aueua fatta comparire nel suddetto assedio. A così bella, & amorosa azione testimoniatala dal medesimo Rè, aggiungendo nuoui ardori al suo fuoco, continuò i suoi progressi alla presa di Esperlec, Rhuminguen, e di S. Maria di Querquè. Disfece ancora il Marchese della Fuentès a S. Nicolas, Villaggio distante solamente mezza lega da S. Maria, uccidendoli ben 2000. huomini, con leuar il Quartiero di Ludouic Generale de' Croati; e per coronare la Campagna di quell'Anno prese li Castelli di Trinquè, e di Manicourt; i quali tutti poteuono incomodare la sua conquista di Hefdin. Il Duca di Veimar Principe dell'Illustre Casa di Sassonia non combattè meno felicemente del suddetto Maresciallo della Migliarè nella Franca Contea, doue disfece il Principe Francesco di Lorena, che gli voleua disputare il passaggio di Doux, si

rese padrone di Pontarlier: Il Conte di Guebrian, che seruiua di Marefciallo di Campo sotto il sopradetto Duca, forzò Nozeroy piccola Città posta alla metà della strada tra Pontarlier, e Salins; la presa del Castello di Ioux fu la quarta delle sue Conquiste, & vna seconda disfatta delle Truppe Lorenesi fu l'ultima; perche auendo lasciato il Conte di Guebrian Generale della più gran parte dell'Armata per continuare i luoi progressi in quella Prouincia, andò a morire a Neuaburg d'vn infermità, che li Medici giudicarono contagiosa, con priuare V.M. d'vn Soldato così vtile, & affezionato al suo Stato; non per questo il Co: di Guebrian non tralasciò di proseguire le sue vittorie, perche auanti la sua morte pigliò Castel Villen, Montsauion, la Coaux, Balerne, S. Claude, Thanes, & Volchestin; In fine fu finita la Campagna con la vittoria riportata dal Generale d'Hallier sopra il Duca Carlo di Lorena, con auerli tagliato a pezzi tutta la sua Armata, e reso signore di due buone Piazze, che furono Morangen, & Moyen.

Essendo V. M. nell'età di due anni, che fu l'anno 1640. pieno di marauigliosi, e fortunati successi per V. M. che sempre andaua crescendo coll'età nelle Vittorie. I Principi di Sauoia passauano d'intelligenza con il Rè Cattolico, per leuare di possesso de' suoi Stati il Duca di Sauoia loro Nipote; Il Rè Padre di V. M. proteggeua Madama Reale sua Sorella, Tutrice del Principe suo figliuolo, alla qual parte era di già stato inuiato il Conte d'Harcourt per comandare le Armate di V. M. in Italia, doue fece de' piccioli miracoli per sostenere quello Stato, che andaua in ruina. Egli dissece con 9000. huomini 18. m. Spagnoli, che teneuono assediato Casale, con farli leuar l'assedio dopo d'auer trucidato 4000. sul Campo il dì 28. Aprile; e proueduta la Piazza di tutto il necessario se n'andò ad attaccare la Città di Turino difesa da 6000. huomini di guerra, sotto il comando del Principe Tommaso il dì 10. di Maggio, & alli 22. di Settembre se ne rese padrone al dispetto del Marchese di Leganez, che gli era sopra le spalle con vn' Armata di 16. m. huomini. Li Marefcialli di Scione, di Sciattiglione, e della Migliarè non meno progressi fecero per V. M. nell'Artesia, i quali auendo penetrato; che il Generale Lamboy si voleua renderli padrone del Castello di Chimey, il quale preso, che fosse stato da' Nemici, poteua seruire d'ostacolo a' loro disegni; comandarono al Marchese della Fertè Seneterre d'impadronirsi del suddetto Castello, quale eseguendo i comandi de' suoi Generali in men di due ore attaccò li Spagnuoli, e li forzò, cominciando a fare vna strage così grande da fare sbalordire tutta la loro Armata, ma questo Marchese colpito d'vna Cannonata, che li sgraffiò vna coscia, che fu forzato d'arrestarsi dal suo vigore per riauersi, con farla per non perder tempo, legare sotto del suo Cauallo, per rimettersi nella battaglia, doue arriuò in tempo, che li suoi Soldati cominciauono a cedere; onde la sua presenza gli diede tanto coraggio, che essi scacciarono gli Spagnoli, e si conseruorno nel possesso della Piazza. Questo arditoso, e felicissimo principio causò, che li suddetti Generali tornando prontamente la testa tutta diritta verso la Città d'Aras l'attaccarono, non tralasciando cosa alcuna per poter bene assicurare tutto il lor Campo; essi disseceero tutte quelle partite, che erano destinate per soccorrerla, essepero ben ributtare il Cardinale Infante, che fu ad attaccarli con vn' Armata di 30. m. huomini, e per dirla in poche parole, presero la Piazza, che lui medesimo stimaua insuperabile. E se V. M. fu per quest'impresa gloriosa in Terra, non meno gloria riportò nel Mare, poiche le vostre Armate dell'Oceano comandate dal Marchese di Brez-

zè, e dall'Arciuiscouo di Bordoos nell' Mari di Levante; la prima disfece la Flotta Spagnuola, venendo dall' Indie, bruciandoli 5. Galeoni, col fare cplare a fondo il loro Ammiraglio, in fine spintis, e perseguitò gli altri, che si saluarono fin dentro il Porto di Cates. L'altra prese due Vascelli nel Golfo di Napoli, auendo ridotto in ceneri il più grande, col renderli padrona d'alcuni Forti alzati per guardare le Coste del Mare.

Non parleremo de' progressi, che furono fatti per V. M. dal Duca di Longuilla, e dal Conte di Guebrian sopra il Reno, che presero Lorich e Freyberg; ma passeremo alli Catalani, che si riuoltarono al suo Rè, nella quale occasione il Maresciallo di Sciomborgh fece tutte le sue parti a prò di V. M. constringendoli di buttarsi nelle vostre braccia, con offerire ad essi tutte le forze, che comandaua per V. M. nella Linguadoca, e trouandosi essi necessitosi d'esse, per poter soccorrere Illers assediato da D. Gioouanni Guaray, l'accettarono, con le quali fecero leuare l'assedio, per la quale liberazione si risolsero i Catalani di soggettarli alla Vostra Corona; e per questo effetto li Direttori di questo Principato di Catalogna inuirono de' Deputati alla Vostra Regia, e quiui conclusosi il Trattato, in virtù di cui s'inuio dal Rè Padre di V. M. alcune forze sotto il comando del Sig. d'Espernan per opporsi alle forze del Marchese de los Veles Generale di S. M. Cattolica:

L'esempio de' Catalani diede maggior coraggio a' Portughesi per esequire quello, che di qualche anno aueuono meditato di scuotere il giogo, che forzatamente li fu posto dal Rè di Spagna ingiustamente, secondo che gl'istorici, & i Genealogici affermono, con eleuare al Trono Gioouanni Duca di Braganza lor natural Signore, i di cui Predecessori n'erono stati dispossessati dopo 60. anni tutto questo successe per far grande maggiormente il suo Regno, e diminuire le forze a' Nemici della vostra Corona; ma non troppo piaceua alli Confinanti, ne a' Sudditi di V. M. questa grandezza, onde il Duca Carlo di Lorena fomentato da' Nemici della Vostra Corona ebbe ardire d'opporli a tanti progressi dell'Armi Francesi, fece i suoi sforzi, ma abbattuto da quelle, lo fecero ben presto pentire del suo fallo, d'auer preso il partito de' Nemici della Corona; ma la misericordia, o la magnanimità del Rè Padre di V. M. volse scordarsi di tutte l'offese fatteli da questo Duca; se ne volò a Parigi per gettarsi nelle braccia di S. M. rincontrato per ordine Regio dal Conte d'Arcourt. Dopo trattò con il Ministro Cardinal Riceliù, giurando sopra il libro degli Euangeli, che obseruerebbe inuiolabilmente il suo Trattato, per il quale fu rimesso in tutti li suoi Stati alla riserva di Nanfy, che il Rè Padre di V. M. ritenne per assicurarsi della sua parola. Ma la leggierezza del suo spirito, auendolo fatto perdere la memoria dell'obligazioni estreme, che aueua alla bontà del suo Vincitore, non feruì, che al ristabilimento della sua ingratitude; e per meglio seruire alli Spagnoli, onde il Rè vedendosi costretto di rinnouarli la guerra, con la quale lo dispogliò per la seconda volta di tutti li suoi Stati.

Al Duca di Lorena si aggiunsero i Sudditi di V. M. inuidiosi della sopraddetta grandezza per opporsi alla medesima, i di cui Capi furono il Conte di Soissons, & il Duca di Buglione, e fattisi forti nella Gran Piazza di Sedano, & appoggiati questi dall'Armata Spagnola comandata dal Generale Lamboy, si erano resi molto forti, contro de' quali fu spedito il Maresciallo di Sciattiglione con vna bella Armata, attaccò questo la battaglia, benchè inferiore, perde questo la giornata, e fu costretto di cedere al numero de' suoi nemici, a' quali però questa vittoria fu

molto funesta, perche essendo stato attorniato il Conte di Soissons da vn gran numero di quelli, che aueuono combattuto per lui, fu ueciso da vn colpo di pistola nella testa, senza che mai si sia potuto sapere l'autore di questo colpo fatale; per il che il Duca di Buglione pentitosi del suo fallo di ribellione, n'ottenne dalla Clemenza Regia il total perdono. Non impedirono per questo i Ribelli di V. M. che il Marefciallo della Migliare non proseguisse nell'Artefia le sue Vittorie, poiche seppe ben prendere le Piazze di Lillers, & Aire, & auendolo giurato il Marefciallo di Brezzè, che prese Lens, mentre che il Marefcial della Migliare si messe in possesso della Bassea; e congiunte insieme le sopradette Armate s'impadronirono del Pont'Auentino, e di Bappaume in meno di 10 giorni; benchè li Nemici ripigliassero Aire, & in vano tentarono quella della Bassea.

In Catalogna poiche si conferuaua all'obbedienza di V. M. mediante il giuramento, che ne prestò, comparse il Sig. della Motta Huidanour in luogo del Sig. d'Espernan; doue con la sua ardittezza, e coraggio fece ledere l'assedio d'Aitona; disfece li Castigliani d'auanti Valz, con espugnare il Porto di Salò, prese ancora la Città di Constantino, & attaccò quella di Tarragona, se bene con poco frutto per non poter impedire il soccorlo di Mare, doue era necessaria vn'Armata Marittima; Conferuò ancora il Castello d'Almenas assediato dalli Spagnuoli, & in fine con vn valore indicibile disfece per tre volte il Marchese di Pouar, che uoleua far passare delle Truppe dentro il Rossiglione per opporsi al Rè Padre di V. M. che vi si era portato in Persona con vn'Armata, comandata dal Marefciallo della Migliare; onde questo suo gran valore fu ben ricompensato da S. M. con vn bastone di Marefciallo di Francia, & il Marefciallo di Brezzè fu dichiarato Vice Rè di Catalogna.

L'Armata di V. M. non entrò inutilmente nella Prouincia del Rossiglione; perche il Marefciallo della Migliare auendo preso Argilliers, Culiure, Perpignano, e Salsa con il Marefciallo di Sciombergh, ritornò questa Contea alla Corona di V. M. la quale era stata leggermente separata dal Rè Carlo VIII. Predecessore di V. M. Il nuouo Marefciallo della Motta dopo d'essere stato gratificato del Bastone di Marefciallo, prese Mufon, e più auantaggiosamente si segnalò per il soccorlo portato a Lerida, doue disfece tutte le forze Castigliane, che il Marchese di Leganes aueua fatte auanzare per l'assedio di questa Piazza; pigliò la Torre di Segre, passando fino nel Regno di Valenza; doue lo messe in qualche disordine.

Ma la Campagna del 1642. non fu così felice all'Armi di V. M. come la passata, poiche in Fiandra D. Francesco di Mello riprese la Città di Lens, ricuperò la Bassea, con tutta la resistenza del Conte d'Arcourt, che fece ogni sforzo per soccorrerla, con battere, e disfare il Marefciallo della Guisce a Honnecourt, & il General Cantelmo prese alcuni redotti fatti da' Francesi tra il Mare, & il fiume Mare nella Prouincia del Bolognese, ma queste Vittorie degli Spagnoli furono contrapestate da quelle de' Francesi, che in altre parti ottennero; poiche il Duca di Longailla, che comandaua l'Armata del Rè in Piemonte, prese la Città di Tortona, & il Principe Tommaso, che aueua lasciato il partito di Spagna, per mettersi in buona intelligenza con Madama, si rese Padrone di Crescentino; furono anche conquistate dalli suddetti due Generali Nizza della Paglia, & il Castello di Verua, benchè poi gli Spagnoli ricuperassero Tortona. Ma il Conte di Guebrian trionfaua sopra le riue del Reno per la presa di Ordighen, di Kempen, di Nuitz, e per la

disfatta del Generale Lamboy, che li fecerò meritare il Bastone di Marefciallo di Francia. Furono però questi Trionfi amareggiati dalla morte seguita del Gran Cardinale Riceliù, vno de' più grand'huomini del suo Secolo, il quale morì glorioso per auer veduto le Armi Francesi vittoriose, auendo queste fatto tremare tutta l'Alemagna, riportare le Piazze più forti della Fiandra, rimettere sotto l'obbedienza del Duca di Sauoia tutte le Città, che li Spagnoli aueuono occupate sopra li suoi Stati, vmiliare la Religione pretesa Riformata; conseruare gli Stati di Mantoua, conquistare la Contea del Rossiglione; mantenersi nel possesso della Catalogna, soggiogare tutta la Lorena, aggiungere la Prouincia dell'Alfazia allo Stato di Francia, e respingere tutti li Nemici, che si presentorno sopra le Frontiere durante il Regno di Lodouico XIII. Padre di V. M., il quale pur esso non arriuò a vedere la Campagna ventura dell'anno 1643. poiche morì alli 14. di Maggio mentre V. M. era nella sua Infanzia di anni 4., e mesi 8., onde non per questo le Armi di V. M. non lasciarono di farli vedere nuoui trionfi, e nuoue conquiste, poiche il Duca d'Anghien, oggi Principe di Condè, guadagnò in questa Campagna del 1643. quella memorabile battaglia di Rocroy, nel tempo appunto, che le lagrime della Morte di Luigi XIII. erano ancora sopra gli occhi di tutta la Corte di V. M. poiche questa successe li 19. di Maggio del suddetto anno. Moubeuge, & il Castello di Barlemont, non seppero punto resistere alla presenza del sopraddetto Vincitore. Egli assediò Tionuille li 18. di Luglio, e se ne rese padrone in 20. giorni di assedio. Dopo di che vedendo, che l'Armata d'Alemagna comandata dal Marefciallo di Guebriani auera bisogno di soccorso, marciò a quella parte, e prendendo la Piazza di Cirque, aggiunse quella a gli Allori, che auera colto dentro la Prouincia del Lucemburgo. Questo soccorso fu di grandissima consideratione, poiche questo Marefciallo essendosi auanzato, combattè auantaggiosamente li Bauaresi vicino di Rotuuiel; col pigliare questa Piazza il dì 26. di Nouembre, benchè questa fu vna funestissima vittoria, poiche vn colpo di Falconetto auendoli spezzato il braccio dritto, morì due giorni dopo, che fu riceuuto dentro la detta Città; e la sua Armata, che comandaua, pochi giorni dopo, fu disfatta a Teuling da' Bauaresi, e dal Duca Carlo, che feruendosi della sua buona fortuna, andò a ripigliare la Piazza conquistata.

In Catalogna ancora non si tralasciarono d'apprestare nuoue palme al suo primo anno di regnare, e credendosi gli Spagnoli, che per la morte del Padre di V. M. di ricuperare non solo la Catalogna, ma anche la Prouincia del Rossiglione, fecero tutti gli sforzi per formare Assedij, come fu quello di Mirauel, e quello di Flix, il primo soccorso dal Marefciallo della Motta, dando sopra le loro linee, che ben presto abbandonarono; & il secondo soccorso dal Sig. della Ferraccieres Marefciallo di Campo, che ben li costrinse d'abbandonare quell'Assedio li 6. Aprile; e D. Giuseppe Margherit Catalano dopo quattro giorni battè li suddetti Nemici; il Marefciallo della Motta prese la Città d'Almenas sopra di essi, respingendoli fino nel Regno di Aragona, che gli messe in vno spauento marauiglioso; e non auendo potuto forzare Tarragona dopo d'auer forzato il Molo, andò a fecciare per la seconda volta gli Spagnoli dauanti Flix.

In Italia pure non languidirono le forze per la suddetta morte del Padre di V. M. poiche il Marchese Villa attaccò Villanuoua d'Atti, di cui se ne rese padrone il primo giorno d'Agosto, il Principe Tommaso, che non fauoriua più l'Armi Spa-

gnole , pigliò la Città , e la Cittadella di Trino il dì 27. Settembre , & il Conte di Plessis Pralin si rese padrone di Pontestura li 28. Ottobre. In quanto poi alli Combattimenti , che si fecero sopra il Mare , non furono meno auantaggiosi alla reputazione dell'Armi di V. M. , poiche il Duca di Brezzè Ammiraglio di Francia combattette gloriosamente auanti Cartagena li 30. Agosto. l'Armata del Rè Cattolico , che non seppe euitare la sua rouina intiera , che per la fuga , e questo disordine causò , che auendo perseguitato i suoi nemici a forza di vele pigliasse sei de' loro Vascelli dieci giorni dopo , che fu il giorno 9. di Settembre , che appunto V. M. auueua compito il suo primo lustro .

L'anno poi appresso , che fu del 1644. non volse mancare il Duca d'Orleans Zio di V. M. di non rendere per le sue generose azioni gloriosi i primi anni del suo Regno , che si assunse la qualità di Luogotenente Generale del Regno , sotto la Reggenza d'Anna d'Austria Madre di V. M. fortì Armato contro i Nemici di V. M. nelle spaziose Campagne della Fiandra , doue arriuato prese li Forti di Bayetta , della Capella , e di S. Folchin , inuestendo la gran Piazza di Grauelines il giorno 20. di Maggio , doue disfece tutte le forze destinate al soccorso di questa Piazza , che li Spagnoli la credeuono inespugnabile , rendendosene padrone il giorno 29. di Luglio . Il Mareciallo di Gassion , che era vno de' suoi Luogotenenti Generali , molto contribuì alla presa di così forte Piazza ; dopo di che oprò colla sua spada , e col suo senno , cose di marauiglia , e singolari ; poiche egli seppe disfare li 30. Settembre 37. Cornette di Caualleria nemica , che marciauono sotto il comando di D. Pedro Villamore ; e cinque giorni dopo riportò vn medesimo auantaggio sopra mille Caualli Spagnoli destinati per leuare vn Gonuoglio alle Armi di V. M. Il Duca d'Elbeuf essendosi reso al Campo per comandarui congiuntamente con lui , presero questi li Forti di Rebus , e d'Hennuyen , e molte altre cose operarono a gloria di V. M. Come pure il Duca d'Anghien , che auueua per suoi Luogotenenti Generali li Marecialli di Turrena , e di Gramont , fortì sopra l'Alemagna per renderli formidabile sopra la Riuiera del Reno ; comè auena fatto nella Prouincia del Lucemburgo , attaccò l'Armata Bauarese fin dentro le sue linee , che li seruirono a prendere Friburgo . La prima battaglia , che diede su il primo giorno d'Agosto , e la seconda seguì alli 3. del medesimo mese ; ma li Nemici essendo stati assai forti per sostenere i sopraddetti due assalti , e vedendo il Duca di non poter soffrire questa resistenza , come se ella fusse stata ingiuriosa alla sua gloria , v'impiegò li due giorni seguenti per romperli , & adoprando tutto il suo vigore , gli spauentò talmente , che restarono dal suo gran valore disfatti , prendendo la fuga intimoriti , gl'incalzò fino alle montagne , lasciando al Principe tutta l'artiglieria e tutto il loro bagaglio per più comodamente salvarsi , e per ricompensare i trauagli , & il valore de' suoi Soldati , il Duca gli lasciò in preda tutto quello , che lasciarono i Nemici . Ma questa Vittoria non fu già il termine delle sue conquiste , poiche andò ad inuestire Filisburgo li 24. d'Agosto , e se ne rese padrone li 10. di Settembre ; Il Marchese d'Aumont si rese possessore di Spira li 29. d'Agosto , e Normazia non li disputò , che leggiermente la sua libertà . Il Generale Rosa , le cui Truppe componeuano vna buona parte della sua Armata , prese Oppenhain , Magonza aperse le sue Porte li 17. Settembre ; e li 27. del medesimo mese fu preso Landau dal Mareciallo , dopo che il Marchese d'Aumont finì i suoi giorni gloriosi in questo assedio . Il Castello di Magdeburgo si rese li 30. dell'istesso mese , un giorno

giorno seguente la Città, e Castello di Baccarach furono prese dal Sig. di Paris. Ecco a V. M. presentati due mesi composti di Vittorie, quanto sono de' giorni, e solo qualche nuuoletta oscurò un Cielo di gloria, che fu la disfatta del Marefciaglio di Turrena a Mariendal da Bauaresi, dopo che il Principe si ritirò a Parigi per prender qualche rinfrescamento, con lasciar al comando dell' Armata al medesimo Marefciaglio.

L'anno 1645. non fu meno auuataggioso a V. M. che crescendo cogli anni, andaua crescendo di Stato ancora, poiche Parmi di V. M. comandate dal Conte di Pleffis Pralin nella Catalogna, attaccarono, e presero Roses li 19. di Maggio, benchè che fusti inuestita li 2. d' Aprile. Il Conte d' Arcurt fatto Vice Rè di Catalogna vedendo, che Ballaguer era molto importante a gli affari di quella Prouincia, egli n' intraprese la conquista, e per farla, li bisognaua passar il fiume di Segre, & accortosene D. Andrea Cantelmo, e D. Filippo di Silua Generali del Rè Cattolico, si posero dall'altra parte del fiume per disputarli il passaggio, ma non per questo s'arrestò il Conte d' Arcurt, ma cercò d'attaccare i luoghi più como di li 5. del mese di Giugno, e passò a dispetto di tutta la resistenza Spagnuola; ma li nemici veduto questo l'attesero nella pianura di Liorens, doue egli disfece il lor Corpo di battaglia, come pure la loro Ala sinistra li 22. del medesimo mese; per la qual vittoria si venne a facilitare le strade per arriuare a quello, che pretendea; e però marciò tutto dritto contro la Città di Ballaguer, doue il fiore della gente Spagnola vi si era gettato dentro, & in ogni modo la prese il giorno 19. d'Ottobre dopo d'auerla ridotta a gli vltimi estremi. Ma l'Altezza Reale del Duca d' Orleans Zio di V. M. come Luogotenente Generale del suo Regno, volle anch'esso coronare di gloria l'Infanzia di V. M. coll'uscir ancor esso in Campagna sopra la Fiandra, cominciando le sue conquiste con la presa d'alcuni Fortis che rincontrò nella sua marciata, il miracoloso passaggio della Colma, che seguì il dì 15. di Giugno, fu la seconda cosa, che fece molto risplendere tutti li Soldati di V. M. come ancora la condotta de' loro Capitani; perchè fu necessario di fare due leghe con l'acqua sempre fino alle spalle; e la terza fu la presa del Forte di Mardielic seguita alli 10. di Luglio, quella del Forte di Linch li 21. dell'istesso mese, quella di Moncaffol li 22. quella di Bethunes il dì 30. quella di Dillers, di S. Venant, d'Armentiers, di Menne, e della Motta al bosco finanno di coronare le sue intraprese guerriere; e le fatiche de' suoi Luogotenenti Generali Gassion, e Ranzau.

Nell'Alemagna ritornò al comando di quell'Armi il Duca d'Anguien, quale congiuntosi con le Truppe, con le quali il Marefciaglio di Turrena prese Rottembourgo sopra il Tauber; & essendosi congiunte l'Armata Imperiale; e Bauaresi per farli testa, egli le attaccò il primo d'Agosto; le spaventò talmente, ch'è obligò alla ritirata, e le persequì fino alla vista di Norlinghen, doue gli diede battaglia due giorni dopo, che fu il dì 3. d'Agosto, le disfece, con farli restare quattro mila morti sopra la Piazza; Moxey Generale di quella di Bauiera vi lasciò la vita, e Glen, che comandaua quella de gli Imperiali, vi restò prigioniero, e tutti quelli, che non caderono sotto al fulgore del ferro, o del piombo, trouarono la lor salute nella lor fuga. Questa vittoria fu seguita dalla presa di Norlinghen, che si riceuè cinque giorni dopo, e da quella di Dunkelspeld, che si conferì al vltimo giorno del medesimo mese. La fortuna, che pareua, che li stendesse le braccia l'obligò d'attaccare Haibrun nella Sueuia, ma il tempo non accordandosi con il suo

coraggio, cadendo dal Cielo pioggie in abbondanza tale, che lo costrinsero di leuare l'assedio. Partito il Duca per Francia, e restato al comando dell'Armia il Marefciallo di Turrena, attaccò questo Treueri, e se ne rese padrone li 20. di Nouembre dopo sei giorni d'auerla inuestita. In Italia il Principe Tommaso prese la Città di Vigevano situata nel Milanese li 23. d'Agosto, & il Castello li 12. del mese seguente, & essendosi le sue Truppe congiunte con quelle, che il Marefciallo di Pralin auera messe insieme per facilitare il suo ritorno, disfecero li Spagnuoli al passaggio del fiume Mura. Tutto quello, che passò dentro la Lorena fu la presa della Motta, che era la sola Piazza, che restaua al Duca Carlo di tutti li suoi Stati; Questo assedio fù principiato dal Marefciallo dell'Hospital, il Sig. Magalotti Luogotenente Generale lo continuò, e s'rinse talmente, che vi lasciò esso la vita senza poter auer la gloria della presa, come l'ebbe il Marefciallo di Villeroy.

L'anno 1646. Il Duca d'Orleans per accrescere la Monarchia a V. M. volse pur questo anno vscir in Campagna accompagnato dalli Marefcialli della Migliare, e di Gassion, & il Duca d'Anghien parti dopo incontinente, e tutti due alla volta di Fiandra; l'Armata di S.A.R. per il Ponte Auentino, e quella del Duca d'Anghien al Ponte della Saux; la quale preso al primo attacco Lanoy, l'altra auendo assediato Courtray li 18. di Giugno, la prese il dì 30. del medesimo mese. Il disegno di questi Generali non essendo di lasciar in sì bel cammino la Città di Bergues, fù attaccata li 28. di Luglio, e ridotta all'obbedienza il secondo giorno d'Agosto dall'Armata di S. A. R. Il Duca d'Anghien essendosi vnito alla medesima Armata congiuntamente andarono ad assediare il Forte di Mardick, che si rese li 24. d'Agosto. Mandouendo il Duca d'Orleans ripigliare il cammino di Francia per alcune considerazioni, collasciare tutto il comando al Duca d'Anghien, non mancò questo al suo accostumato valore di bene operare, si gettò sopra Furnes, che se ne rese padrone li 7. di Settembre, inseguito di che pose l'assedio a Doncherchen, con impadronisene alli 7. d'Ottobre ancorche da' Generali del Rè Cattolico fusse fatto ogni sforzo per soccorrerla. In assenza poi del Duca d'Anghien i suoi Generali non mancarono d'aggiungere Trofei alla M. V., poiche il Marefciallo della Migliare trionfò per la disfatta della Bassa, & il Marefciallo di Gassion per quella della Caualleria del General Lamboy, e tra tanto il Marefcial di Turrena non lasciò di rendersi Padrone della Fortezza di Rhain sopra li Bauaresi. Pareua a V. M. che denigrasse in qualche parte lo splendore delle sue Armi, per auer queste attaccato inutilmente sotto la direzione del Principe Tommaso, e del Duca di Brezè Ammiraglio di Francia la Piazza d'Orbitello posseduta dalli Spagnuoli sopra le Coste della Toscana, comandò perciò al Marefciallo della Migliare di Portarsi in Italia, e di vnirsi al Marefciallo di Plessis Pralin in Piemonte, per fare nuouo sforzi contro qualche Piazza considerabile; per rintuzzare l'orgoglio de' suoi Nemici; che si credeuano d'auer fermato la Ruota della Fortuna all'Armi di Francia, per auere ributtati i loro assalti. Non furono già inutilmente dati gli ordini, che i suddetti due Generali auendo ristabilito l'Armata Nauale, sciolsero le Vele; & a dirittura preso da loro Piombino, furono subito ad attaccare Portolongone Piazza situata nell'Isola dell'Elba, & vna delle migliori, che gli Spagnuoli possiedono sopra le Coste di Toscana; nientedimeno lo guadagnò in 19. giorni, che fu il dì 30. d'Ottobre, e per questa così bella impresa rifarcirno le Armi di V. M. tutto l'onore, che pareuono auer perduto.

Ma perchè Dio solo è inuincibile V. M. fu necessitata di succumbere in qualche parte alle tante Vittorie; le quali non aurberebbero potuto spiccare, se qual Pittore non auesse ben ombreggiare le sue figure. Onde il Conte d'Harcourt, che auera fatta nella Campagna passata de' miracoli; in questa presente, l'attando la Forte Piazza di Lerida in Catalogna li 9. Maggio; fu costretto di leuare l'assedio li 12. Nouembre, e di lasciare in preda de' Nemici la maggior parte della sua Artiglieria. E l'Arciduca Leopoldo in Fiandra trinesse sotto la sua obbidienza Landresy, e la Bassa di Loni fu essentio l'el' empouit' a' mille aduogati li 12. Agosto.

L'anno 1647. si combattè pure con auantaggio di V. M. poichè quando non si perde si vince. Non finiezza l'che li Spagnoli non ripigliaessero Armentiers, ma fu anche ripresa dal Mareciallo di Gassion la Piazza della Bassa; e se loro si resero padroni del Castello di Comines, & il Mareciallo di Turuena prese Vberling. Le Armate Nauali di Francia, e di Spagna si rincôntrorno per due volte nel Mari di Genova, & il combattimento, che si fece sotto gli ordini del Cavalier Pollo fu auantaggio sissimo alle Vostre Armi; tutta l'Armata di Spagna fu disfatta nella seconda battaglia alla vista di Napoli, benchè questa vittoria fusse funesta, per essere stato il Duca di Brezza, che la comandaua, portato via da vn colpo di Cannonie. Nizza della Paglia fu inutilmente attaccata dagli Spagnoli. Il Duca d'Anghien pure fatto Principe di Condè per la morte di Henrico di Borbone suo Padre, fu costretto di leuar l'assedio a Lerida; il Mareciallo di Gassion fu ucciso auanti la Città di Lens; & il Principe di Condè costrinse per due volte li Castigliani di leuar l'assedio, che auenono posto alla Piazza di Constantino, e si pose in possesso d'Ager; Si che per V. M. si è stata più uincita, che perdita. In questo anno successe la Riueluziohe del Regno di Napoli; doue essendoui accorso il Duca di Guisa, che si ritrouaua a Roma; mostrandoui in di fare la conquista del suddetto Regno per V. M. la quale conoscendo bene il soggetto, altre promissioni aueria fatto; ma l'ambizione degli huomini fece baratrare la macchina di V. M., e per non auere esso ben conosciuto l'umore de' Napolitani fu tradito, preso, e condotto prigione in Spagna.

L'anno 1648. Il Mareciallo di Sciomberg; che comandò in Catalogna, seppe ben prendere l'importante Piazza di Tortosa, e soccorrere la Città di Flix attaccata da' Spagnoli. In Fiandra poi fu l'la forte eguale; per l'attacco di più Piazze, che si fecero battere; poichè il Principe di Condè prese le Città d'Ypri, e di Furnes; ma quella di Coultray fu presa dalli Spagnoli stante l'absenza del suo Governatore; ma non arriuò del medesimo modo nella Campagna rasa; perchè prometendosi l'Arciduca d'Austria di tagliare in pezzi l'Armata di 12. mila huomini sotto la condotta del Principe di Condè; essendo la sua composta di 22. mila; tutta uolta il Principe diede con tanto furore sopra quella dell'Arciduca, che la Caualleria nemica s'atterrì talmente; che prese la fuga senza auer reso; che vn leggier combattito, lasciò gli altri in abbandono; de' quali ne restò sopra otto mila sopra il Campo de' Nemici; e questa è quella famosa vittoria di Lens riportata dall'incomparabil Valore del Principe di Condè.

Vna sì gran Vittoria doueua assolutamente partorire vna caduta di varie Piazze in mano di V. M.; ma li Nemici della Corona di Francia non fanno vincere, che con l'Armi Francesi, e pure sono de' Secoli scorsi, che i Francesi non hanno conosciuta mai l'Origine di tutte le rouine di Francia, e benchè predicata in qualunque

Istoria, & in qualsiuoglia libro di Stato, non è stato mai possibile di far vedere a tutto il Regno di Francia, che esso poteva col suo Rè dominare il Mondo tutto; e questa cecità dicono gli Autori SIRE, che è stata permisione di Dio; perchè sono di molti anni, che la Francia sarebbe stata Padrona di tutto l'Vniuerso, così l'asserisce Mambrin Roseo nel seguire a scrivere l'Istoria del Tarcagnotta; La Politica degli Spagnoli è tutta ristretta al procurare la guerra Civile in Francia, colla quale allora potranno raffinare il taglio alle loro spade, e dar forza alla loro poluere, che spingono i lor piombi, e ferro, a diroccare le Fortezze più inespugnabili; non vi è altro modo per loro al vincere, benchè pensassero d'auerne in mentato vn nuouo, che era l'vnhire le loro armi a quelle di tutt'i Potentati d'Europa, e ben che questo gli riuscisse malageuola per tante tantissime miglia di strada, battuolta fino al numero di 18. li era riuscito, e non vintor, anzi perdite. Piazze inespugnabili, Prouincie intiere, e con restare intatta, & illesa la bellissima Francia; e V. M., che solo ha conosciuto questa verità negli anni della sua gioventù ha saputo porre di quei rimedij, che col ferro, e col fuoco si resuscitano, e colla di mano il fuoco fa cedere capo, e germogliano.

Eccoci SIRE nel debito anno della tenera età di V. M., che i Parlamentis, i Principi del Sangue medesimo, che vni ad altri Stranieri, inuidiosi della grandezza di V. Maestà prendono l'Arme contro la sua Persona, le Stato, e si uniscono a quelle de' suoi nemici, per deuastare tutto il suo fibricissimo Regno di Francia, di annihilare tante belle conquiste fatte con tanti stenti, e sudori, ma quei, che importa più, tanti Tesori sparsi, che doue uouo fruttare in tal maniera, che l'Ereario di V. M. douea esserè abbondantissimo, & sufficientissimo per arguentare, e diffingere tutti i Nemici della nostra Fede. Sofferisca V. M. in tanto, che giunga quel tempo degli anni, co' quali possa maneggiare lor Scettro, e la Spada a modo suo, per poter poi con più gloria vedere vmiliati i Duch di Bedford, d'Elbeuf, di Buglioune, il Principe di Conty, & il Mareciallo della Motta, tutti Generali del Popolo contro di V. M. sollevati l'anno 1649. Che cosa poteua fare in questo anno, & in queste congiunture cattiuissime il Conte d'Harcourt sotto la gran Piazza di Cambray, che inutilmente l'attacò, e non fu poco, che prendesse l'Isola di S. Amando, e la Città di Condè.

L'anno 1650. che venni ad inchinare V. M. attorniatata la Francia di peste, e di Guerre interne, & esterne; stupij, che la Corona ancora non sacra non crollasse dal Capo di V. M. Non giouò imprigionare i Principi di Condè, di Conty, e di Longauilla; per vedere di Sedare in qualche parte tante commozioni, alle quali si aggiunsero quelle della Guienna, e di Prouenza; renunziando la prima il Duca d'Espènon per lor Governatore, & i medesimi sentimenti ebbe l'altra per il Conte d'Alets, e tutti furono forzati di lasciare le loro Città principali, doue risiedeuono i Parlamenti, pretendendo questi di gouernare a lor modo contro l'autorità di V. M. Qui v'inforgeuano sempre più nouità, vedendosi dichiarare Duch, Marecialli, chi per il partito de' Principi prigionieri, chi per il partito de' Parlamenti, che sminuiano, e l'vno, e l'altro l'autorità del Rè. Ma quello, che fu peggio, fu che il Mareciallo di Turrena, come feron' altri ancora, andarono dall'Arciduca in Fiandra, il qual essendosi avanzato su le frontiere di Francia per concertare il modo di fare sprigionare i Principi, e far cadere nelle mani degli Spagnoli molte Piazze di V. M. conquistate; che era il gioco, che aspettaua l'Arciduca. V. M. forti

con grand' Armata tra tante riuolte verso Bordeos, doue s'inchinarono col domandar perdono a V. M. li Duchi di Buglione, della Rocciafocò, rimettendofi anche all'vbbidienza l'istessa Città di Bordeos, Tra tanto l'Arciduca cercaua di guadagnare per il mezzo di queste diuisioni del Regno quanto più poteua, e di Principi, e di Marefcialli, e de' Duchi, e di Piazze al partito del Rè Cattolico, & entrato in Francia pigliò Rethel, e Mouzon Piazze, che li dauono l'entrata nella forte Prouincia di Piccardia, ma non seppe tenere lungo tempo la prima, poiche il Cardinale Mazzarrino, che era il primo Ministro, & il primo Motore del Regno di V. M. si era reso all' Armata del mese di Dicembre, e fece attaccare Rethel, che in otto giorni la fece ritornare alla sua prima vbbidienza, benchè il Marefciallo di Turrena s'auanzassi con ogni diligenza possibile per soccorrerla; onde il Marefciallo di Pleffis, che comandaua l' Armata Regia pigliò occasione d'attaccarlo in questa sua marciata precipitosa, per il che nacque vn combattimento sì furioso, che la terra restò tutta coperta da' corpi morti. La perdita non poteua esser piccola nell'ardore de' Soldati, col quale combatteuono per l'vno, e l'altro partito; nientedimeno tutte le marche della vittoria dimorarono all'Armi di V. M.; e niuno dubita, che la perdita degli Spagnuoli non fusse più grande di quella di V. M., e questa disfatta fu il compimento dell'anno 50.

L'anno poi seguente del 1651. si cominciò dal Parlamento, e dagli Aderenti de' Principi di metter sul tappeto di scacciare il Cardinal Mazzarrini dalla Francia, incolpato da loro per scandolo di tutti questi rumori, e tirarono in questa opinione il Duca d'Orleans, e fu risoluto di supplicare vmilmente V. M. per l'allontanamento di questo sì gran Ministro, senza auer riguardo alla buona politica, per essere acciecati dalle passioni; ma il Cardinale vedendo, che per amor suo era nata così gran tempesta, per non vedere naufragare la Francia, fortì di Parigi la notte del li 7. a gli otto di Febbraio, senza aspettare, che se ne formasse l'Arresto dal Parlamento, come si formò il dì 9. del medesimo, per il quale il Parlamento condanna il Cardinale di sortire da tutto il Regno della Francia nel termine di 15. giorni, e di poi furono liberati li Principi dalla prigione, con pensiero, che douessero proporre i loro intereffi a quelli di V. M. ma al contrario si diedero in vna manifesta guerra contro l'autorità Regia, combattendosi per vna parte, e l'altra, non ostante, che V. M. si consacrasse, e prendesse il possesso del Regno; e vedutasi la pertinacia del Principe di Condè, si risolse di perseguitarlo con vn' Armata comandata dal Conte d'Harcourt, che sempre cercò d'espugnare li Posti, e Fortezze, che teneuono per detto Principe, quale daua ad intendere al Parlamento, che il Cardinale sarebbe ritornato alla sua Carica, e però fece diuerse dichiarazioni, & Arresti contro il medesimo Cardinale; ma ne questo fu sufficiente per fare desistere il Principe di Condè di contrariare con l'Arme alli sentimenti Regi, che erano di tutto pacificare, per fare gli ostacoli necessari a gli Spagnoli, quali profittando de' loro sconcerti, ricuperarono la Piazza di Portolongone, e fu di molto, che in Fiandra li nemici non riprendessero tutto il preso in tante Campagne, e però V. M. col suo saggio Consiglio giocò d'assoluto potere, e mostrò d'essere Rè, e che poteua senza i Pedanti, e tanti contrappunti di seruirsi di chi voleua, e piaceua, essendo lei l'assoluto Padrone, e però richiamò il Cardinale Mazzarrino nel suo pristino Posto lasciati dal Padre di V. M., e tanto commendato dal Gran Cardinale Richelièu per sufficiente Motore a così gran machina; queste risoluzioni Regie comincia-

minciarono a far cagliare il Principe di Condè, e questo mandò il Duca di Nemurs, a trattare con gli Spagnoli a Bruselles, acciò volessero questi appoggiare il Principe, e suo partito, il che non diede ciò troppo gusto al Parlamento, & allora V. M. s'inferuorì maggiormente a farli la guerra come inimico aperto, e Ribelle al Rè, & al suo Sangue; & arriuato il suo fedel Ministro con vn buon neruo di Armata d'Alemanni V. M. fece assediare dal Marescial d'Honquincourt le Piazze d'Angers, e del Ponte di Cè, che si resero ambedue per capitulazione in mano del suddetto Maresciallo dal Duca di Rohano, che dell'vna, e dell'altra n'era Governatore; e così la Prouincia d'Angiò ritornò tutta alla deuozione di V. M. facendo fare più Arresti fauoreuoli dal suo Consiglio di Stato per la Persona del Cardinale, e contrarij a tutti quelli, che faceua il Parlamento suo di Parigi; e combattendosi attorno della Città di Parigi e da V. M., e dal Principe; questo a non volè il Cardinale Mazzarrini, e quello di voler essere il Padrone; Li Spagnoli tra tanta cercauono di fare bene i fatti loro, e mentre mandono ad accoltare il Principe il Duca di Lorena con noue mila huomini, e sapendo, che in Grauelines non vi era più il Maresciallo di Grancey suo Governatore; che era stato mandato dal Rè per gettarsi nella Normandia, che pareua vacillante nella Fede Reale, e buttarli al partito del Principe, andarono ad assediare questa Piazza, che conosceuono molto bene, che non poteua essere soccorfa in queste emergenze, come de fatto non potè essere, e cadette nelle lor mani, e così incominciarono con questa impresa a ristabilire le perdite considerabili, che essi aueuono fatte durante l'vnione de' Francesi. La Regina Madre di V. M. fece tutto il suo possibile di leuare dal Partito del Principe il Duca di Lorena, come li successe felicemente, ritornando alli suoi Stati con la sua Armata; il che fu vn gran colpo, che fece la Regina, dando occasione al Maresciallo di Turrena di potere attaccare l'Armata del Principe, come li riuscì, con grande auantaggio, al quale conuenne ritirarsi dentro Parigi, che altrimenti vi sarebbe restato esso con tutta la sua Armata, se le Porte non li fossero state aperte, particolarmente quella di S. Antonio. V. M. in tanto perdeua in tutte le maniere, perche da tutte le parti erano suoi sudditi, parte rebelli, e parte fedeli. Il Parlamento non mancua al diminuire l'Autorità di V. M. con dichiarare Luogotenente Generale del Regno il Duca d'Orleans, & il Principe di Condè Luogotenente Generale dell'Armi, protestando tutti due, però di lasciare le Cariche nel medesimo tempo, che il Cardinale Mazzrino sarebbe sortito dal Regno, con apparenza di non ritornarui più, e di dare al Principe vn Consiglio, col quale si farebbero fatte tutte le deliberazioni del Regno, tutte cose, che tendeuono ad annientare l'autorità di V. M., e sempre i Principi diceuono di voler lasciar l'Arme, ma in effetto non le lasciauono, benchè il Cardinale si fosse ritirato a Sedan, anzi in questa ritirata il Principe si riunì col Duca di Lorena, contro del quale marciò il Maresciallo di Turrena, & in questa maniera l'Armata tutte si ritirarono da Parigi a Villanuoua S. Giorgio, e pigliati da tutte due le Parti i Posti più auantaggiosi, si andauono iui trattenendo in Scaramucce, & in questo tempo non si mancua dalla Regina di guadagnare la Città di Parigi, che domandaua la Pace, e la presenza del Rè; onde alli 21. d'Ottobre con tutte le acclamazioni di gioia, che V. M. doueua attendere da vn Popolo, che si vedeua rendersi glorioso, della cui gloria n'era reso indignissimo. Ritornato V. M. a Parigi, diede ordine al Duca d'Orleans di ritirarsi a Limours, come anche a Madamigella al Bosco le Vicomte. Si fece

intendere da V. M. a tutti di ritornare nelle sue buone grazie, con concedere a tutti vn perdono generale. Si comandò al Sig. Cardinale Mazzarrino di ritornare al suo posto di Primo Ministro, che vi ritornò con 4000. Soldati per ingrossare l'Armata di V. M. acciò potesse ricuperare tutte le Piazze, che teneuono per il Principe, già che per quelle di fuora era impossibile, non dico di ripigliarle, ma di defenderle. Onde il Rè Cattolico, che pescava nel Torbido, fece ogni sforzo per accender maggiormente le guerre Ciuili in Francia, inuì 9000. huomini sotto la condotta del Duca di Nemurs per fauorire il partito de' Principi intorno a Parigi; e ne inuì dell'altra in Guienna per tenere viuua la guerra in quella importante Prouincia, doue pure v'inuì il Barone di Barèuille. Il Sig. di Marsin Governatore per V. M. in Catalogna si dichiarò anch'esso per il Principe, di doue tirò le migliori Truppe, che auesse V. M. in Catalogna, il che causò, che gli Spagnoli ricuperassero quel Principato, con assediare Barcellona Capitale di esso. In Fiandra ancora gli Spagnoli per ordine del Rè assediaron, e presero l'importante Piazza di Doncherchen, le quali non potendo auere soccorfo tutte caderono, quella li 10. Settembre, e Barcellona li 13. Ottobre. Questa difesa dal Marescial della Motta, e quella dal Signor d'Estrades. Ma non si fermò qui il male, che causò la diuisione de' Francesi; poiche gli Spagnoli riguardando all'importante Piazza di Casale, & alle presenti guerre Ciuili della Francia, fu comandato dal Rè Cattolico al Marchese di Caracena Governatore di Milano, il quale pigliato Trino, si portò con il Duca di Mantoua ad assediare Casale, che l'ebbe per capitolazione il dì 21. Ottobre. Questo è quell'anno del 1652. nel quale gli Spagnoli s'impadronirono, e ricuperono tante Piazze, che a chiederle a V. M. non auerebbero tante domandate.

L'anno 1653. ritornò il Cardinal Mazzarrino a Parigi, doue arriuò li 3. di Febbraio dentro la Carrozza di V. M. che l'andò a rincontrare, & arriuato cominciò a ristabilire le Cariche, & ordinare tutta la matassa scompigliata. Cominciò a dar di mano all'arme per ricuperare tutto quello, che si era usurpato il Principe; ripigliandosi il Castello di Digiun, e Bellegarde dal Duca d'Espèron, che ebbe il gouerno della Borgogna Duca in vece di quello della Guienna. Li Marescialli di Turrena, e delle Fertè assediaron, e presero Rethel, e dopo andarono a Mauzon, che la rimessero all'vbbidienza dopo 17. giorni d'assedio. Ma il Principe di Condè essendosi dato totalmente alli Spagnoli cercaua di rispogliare V. M. delle Piazze, che auera con tanta gloria guadagnate sopra gli Spagnoli; ricuperò ad essi la Piazza di Rocroy dopo d'auer sostenuto tre assalti, coronò in fine questa Campagna l'assedio, e presa di S. Menoula dal Marescial di Plessis successa alli 20. di Nouembre in meno d'un mese, & il Principe di Conty con la Duchessa di Longailla sua sorella venne a prendere l'Annestia da V. M. che tutti due furono riceuuti in grazia, e rimessi nel possesso de' loro beni, e sposò la Maritimozza nipote del Cardinale.

L'anno 1654. si attese di liberare la Francia dalli Spagnoli, e di ridurre le Piazze, e Prouincie, che restauono al Partito del Principe, facendo ritirare gli Spagnoli dalla Guienna, la quale si rese all'vbbidienza Regia; Racomodati vn poco gli sconuolgimenti per il Sacro di V. M. che s'incaminò a Rhens li 13. di Giugno, e messi V. M. in possesso del Regno, e venerando ciascuno la Persona Sacrata di V. M. cominciarono i suoi Soldati non a versare lagrime di gioia, ma fangue, con

con l'impugnare l'arme contro i nemici d'vn Rè Sacrato; e però il Principe di Condè marciò dalla parte di Catalogna per istabilirui le perdite, che le diuisioni del Regno auenuono caufate; il Marefciallo di Pleffis Pralin tirò dalla parte di Piemonte per comandarui le Truppe Reali; Li Marefcialli di Turrena, e della Fertè Seneterre, e d'Honquincourt s'auanzarono verso la Lorena rifoluti d'affediare Stenay, che il Principe di Condè l'ebbe dalla liberalità di V.M. Quando, che fu Rè nel fefto decimo anno della fua età per maggiormente rifplendere, Dio volfe, che auelfe la diminuzione del fuo Regno, o Stato acquiftato, acciò con la fua Regia deftra lo ricuperaffe, e facesse vedere a' fuoi Nemici, che con tutte le Rebellioni di loro trionfare, e di farfi temere, e ftimare appreffo i fuoi fudditi, fi che maggiore fu la fua gloria, perche maggiore fu il trionfo, e cominciando a fare attaccai Stenay Piazza di grandiffima confiderazione in riguardo al fuo Regno, con tufta di efa degli Spagnoli fu ridotta sotto l'vbbidenza di V.M. e benchè il Principe di Condè fuo Rebelle vi accorrefse con tutta l'Armata Spagnola per foccorrerla, e uenendo l'impoftibilità di farlo, fece tornar tefta a tutta l'Armata Spagnola compofta di 30. mila huomini, marciando dritto ad Aras doue facendo la fua Circonuallazione con ogni preftezza, che reftò talmente affediata, che pareuà impoftibile a tutte le forze dalla Cristianità di foccorrerla; Nientedimeno la condotta, & il coraggio de' Generali di V. M. fecero quefto prodigio, e diedero occasione a tutta la Terra di dire, che il valor Francefe non troua nulla, che gli refifta.

Il Marefcial di Turrena fi auanzò da quefta parte fequitato da vna buona parte dell'Armata, mentre che l'altra batteua le muraglie di Stenay; le fue forze non corripoueono a quelle de' Nemici per attaccarli, s'impiegò dunque tutto ad impedirli i viueri, che gli poteuano fare fuffistere nelle loro trinciere; Il Marefciallo della Ferte Seneterre pose tutte le fue cure in altre parti per difarli tutti li Conuogli, che gli poteuono arriuar dalla parte di Douay, nel che riuicì gloriofamente appoggiato dalli Marchefi di Coeuures, e di Coaslin. Quando poi Stenay fu sottomeffo all'vbbidenza di V.M. che fu li 6. di Agofto il Marefcial d'Honquincourt fece prontamente marciare le Truppe, che auenuono gloriofaméte operato a ridurre quefta forte Piazza al fuo douere, fi portò alla Riuiera, che era molto vicina del Campo nemico, fi trincerò molto giuditiofaméte in quefto Pofto, & effendofi abboccato con li Marefcialli di Turrena, e della Fertè, fu tra loro rifoluto, che fi attaccaffero le linee, effendo la Piazza di troppa grand'importanza per lafciarla perdere fenza azzardare alcun colpo. Si fece dunque tre corpi di tutta l'Armata sotto la còdotta di tre Generali; li quali auendo dato sopra da tante parti con vn furore indicibile, che superò tutti gli oftacoli, che rincontrorno, ruppero tutti li nemici, che fe li oppofero, e dopo auer coperta tutta la Càpagna de' morti, coftrofero tutti li Generali nemici di pigliare la fuga. Il Principe di Condè fece tutto quello, che doueua fare vn buon Capitano, e d'vn ottimo Soldato, ma egli auoua de' Francefi alla tefta; e non era fequitato, che da' Lorenefi, Spagnoli, & Italiani. Come la ftrage vi fu così grande, così li Soldati vi trouorno da rifarfi per le loro fatiche soffrite in quefta Campagna; poiche tutto il bagaglio de' nemici gli reftò, & il bottino onoreuole fu di 60 pezzi di Cannone, e quefta sì bella azione fu il dì 24. alli 25. d'Agofto.

Dopo quefto fatto li Spagnoli fecero tutti i loro sforzi per rimettere infieme l'Armata per tentare di riguadagnare la riputazion perduta delle loro Armi, e col minacciare molte Piazze, non fecero altro effetto, che il fare muouere V. M.

Parigi per render si in persona all' Armata, ma vedendo, che non erano, che abba-
 iamenti, riprese il cammino di Parigi, con lasciare alli Marescialli di V. M. la gui-
 da dell' Armata, quali si distaccarono, facendo diuersi Corpi. I Marescialli di
 Turrena, e d' Honquin court restarono ad offeruare i Nemici, & il Maresciallo del-
 la Fertè distaccò dal suo Corpo molte Truppe, comandando al Sig. di S. Maura-
 d' andare a prendere i Posti auantaggiosi sotto la Piazza di Clermont, vna delle tre,
 che il Principe di Condè teneua in Lorena, che li diede S. M. per riconoscimento
 delle sue imprese. Giunte le Truppe sotto Clermont ferrarono tutti i passi, e si
 approssimòno alla Città a tiro di moschetto alli 21. d' Ottobre, doue il Marchese
 d' Vxelles vi si portò quattro giorni dopo con 1400. Fanti, quattro Reggimenti di
 Cavalleria; l' Artiglieria scortata da otto Compagnie delle guardie Francesi, e
 Svizzere, che in poco spazio di tempo vi arriuò, e così la Piazza fu attaccata da
 due parti, facendo tutti i suoi sforzi la guarnigione per ben difendersi; ma essen-
 doui arriuato il Maresciallo della Fertè li 9. di Nouembre seguitato dal restante
 della sua Armata, si diede fuoco alle mine, che giocorno a marauiglia, onde il
 Sig. di Suuiglie, che vi comandaua, fu costretto ad accettare la Capitolazione,
 che il Maresciallo li fece offerire, e così sortì alli 24. di Nouembre, e fu condotta
 la Guarnigione a Montmedì.

L' anno 1655. li Marescialli di Turrena, e della Fertè marciarono dalla parte di
 Fiandra, e benchè si fossero auanzati per diuersè strade, nientedimeno amendue
 aueuono il medesimo fine, che era l' attacco di Landresy, si congiunsero insieme
 il dì 18. Giugno, & andarono ad assediare la suddetta Piazza, alla di cui Circon-
 uallazione cominciarono a far trauagliare subito, che ebbero stabiliti li loro quar-
 tieri. Li Generali del Rè di Spagna si erano portati al Castello Cambresy, e ben-
 chè fossero in stato di trauersargli i loro trauagli, non lo fecero, e si contentorno di
 ferrare tutti i passi alli Conuogli Francesi, essendosi messi in testa di far perire tutta
 l' Armata di V. M. di fame, e di non esporre li loro Soldati al pericolo d' vna batta-
 taglia, del cui fine teme uono molto; ma li Generali di V. M. sepperò ingannare il
 loro disegno, poiche ebbero tante prouisioni, quante glie ne faceua di bisogno
 per sussistere, e non lasciarono ne ardenza, ne diligenza per facilitare l' effetto del-
 la loro intrapresa. Finite le circonuallazioni, fecero trauagliare alle mine, e fece-
 ro due fornelli sotto vna grand' opera a Corno, i quali auendo fatto l' effetto, che
 desiderauono, fecero marciare le loro Truppe all' assalto; Il Marchese di Mompe-
 sat, chè comandaua in quest' Armata in qualità di Luogotenente Generale s' auan-
 zò seguitato dalla più gran parte de' voluntarij, montò sopra la breccia in posto di
 vn' huomo, che voleua vincere, o morire, onde tutti li Soldati, che l' accompa-
 gnauano si animorno dal suo esempio, e spinsero con furore gli assediati, che si
 auanzorno per disputarli vn posto così importante; essi furono scacciati, e non po-
 terono impedire per allora, che i loro nemici non vi facessero vn alloggiamento
 molto suantaggioso; ma la vergogna d' auer ceduto si facilmente, facendoli ritor-
 nare il cuore; ed altroue considerato, che la perdita di questo posto era l' ultima
 conseguenza alla lor gloria, & alla loro libertà, ritornorno al combattere con tan-
 ta collera, e furia, che per vn vigore straordinario essi ricuperorno quello, che
 vigliaccamente aueuono perduto. Perilche i Generali di V. M. ebbero vn sensibi-
 le dispiacere di vedere rinculare i loro Soldati, e che si vedeuono tagliere dalle
 mani vn' auantaggio si considerabile, essi medesimi vi andarono d' auanti, rim-
 prouea-

prouerandoli di poltroneria, che li difonoraua, e piccatili sensibilmente, che auen-
 doli dato de' nuouo compagni per sostenerli, fu di nuouo il posto riacquistato più
 bruscamente di quello, che auenno fatto li nemici per riguadagnarlo; onde ripie-
 ni di collera, e di rabbia sepperò renderfi padroni ancora di tutte le fortificazioni
 esteriori. Dopo questo guadagnarono il fossato, che si riempì, e li Minatori tra-
 tanto s'auanzarono con i loro trauagli fino a mettere in stato di far saltar la mura-
 glia, per il che fu fatto la Chiamata a gli assediati, quali risposero, che non li man-
 caua il coraggio, ne modo di defenderfi, il che piccorno i Generali, che fecero
 metter fuoco alle mine, che cauforno vna grande apertura, che fecero marauiglia-
 re gli assediati, che non volendo aspettare gli assalti, che cominciarono a parla-
 mentare la resa, che gli fu accordata, e così fortirono 1500. huomini senza i feriti,
 che erono 300. e così il dì 23. di Luglio il Sig. della Guillottiera vi entrò per co-
 mandarui con vna guarnigione numerosa più di quella, che ne sorti; a tal nuoua,
 V. M. fortendo di Parigi si auanzò nelle frontiere di Piccardia, e fino alli primi Po-
 sti eletti da' vostri Generali per rinfrescare le Truppe, delle quali V. M. ne fece fa-
 re la Rassegna Generale, che la trouò composta di 30. m. huomini effettiuu. E con
 questa Armata volse V. M. medesima auanzarsi a qualche conquista, marciando
 nel Paese nemico, con la qual marciata V.M. fece paura agli abitanti di Maubuge,
 che è vna gran Città situata nel fiume Sambre, essi l'abbandonarono; e così la lor
 fuga causò, che V.M. non ebbe gran pena a prenderla. Ella però era importante,
 perche questa era vn posto auantaggioso, e proprio per fornire a Quénoy tutte
 le cose necessarie alla sua sussistenza, perilche fu risoluto nel consiglio, che si lasce-
 rebbe 700. Caualli, e 900. Fanti per conseruarla. Dopo considerorno, che la
 Piazza di Bouines poteua molto incomodare la marciata di quest'Armata, e fu or-
 dinato al Marchese di Castelnau, & al Marchese d'Vxelles con 6000. huomini di
 fare questa impresa, come la fecero, con renderfi dopo vna leggiera difesa, la qua-
 le per non indebolire l'Armata V. M. la fece rasare, e dopo vennero a raggiugere
 l'Armata, la quale si separò con fare due corpi, l'vno sotto il Maresciallo di Turre-
 na, e l'altro sotto il Maresciallo della Fertè, questo andò ad attaccare S. Gislain, e
 l'altro Condè, ma auendo saputo, che il Nemico s'ammassaua molto forte, e che
 si sarebbe seruito di questa diuisione dell'Armata di V. M. con dare sopra la
 Fertè, questo non volle tirare auanti, e s'andò ad vnire al Maresciallo di Tur-
 rena per contribuire alla presa di Condè; la qual Piazza non è grande, nientedi-
 meno auendo vn sito molto auuanguoso, stante che ella è situata sopra il Conflan-
 tes delli fiumi della Schelda, e di Ayne, essendo prouuista di 20. pezzi di Canno-
 ne, e d'ogni forte di prouuisione, auendo ancora delle fortificazioni tali per tene-
 re occupata vn'Armata di V. M. con vna guarnigione di 2000. huomini, tra' qua-
 li più di 300. Officiali; ma questa guarnigione non fece tutto quello, che poteua;
 come si erano immaginati li Generali nemici, perche non auendo disputato che
 due mezze lune, si risolue a cedere; come capitulò in effetto li 18. d'Agosto, e ne
 fortì il giorno seguente; il che diede tempo, e luogo alli Generali di V.M. di mar-
 ciare contro S. Gislain, che l'attaccarono, e se ne resero padroni quattro giorni
 dopo; che fu li 25. del medesimo mese; onde V. M. godendo di queste prosperità
 volle essere testimonio a così belli progressi, e facendole di tutto prouedere ripre-
 se V.M. il Cammino di Parigi, con ordinare i quartieri d'Inverno a tutta la sua Ar-
 mata. Li Spagnoli vedendo partita V. M. dal Campo credendo di trouare l'Ar-
 mata

mata vostra indebolita pensarono di ripigliare tutto il perduto, col mettersi in Campagna; ma s'ingannorno di molto, perche il Marefcial di Turrena accortosi del loro disegno, auendo passato la Sambra; ritornò a ripassarla con rinforzare la guarnigione di Questoy, accampando la sua Armata tra questa Piazza, e quella di Condè; per ilche i Generali Spagnoli pensarono di ritirarsi a quartiere, così fece il suddetto Marefciallo di Turrena, pigliando esso il cammino di Parigi.

In Lombardia passarono le cose della guerra reciprocamente, poiche il Marchese di Caracena, che comandaua l'Armata di S. M. Cattolica passò ad attaccare la Città di Reggio attenente al Duca di Modena gettatosi di già al partito Francese, la quale era stata prouuista di monizioni per sostenere vn' assedio di 4. mesi, e vi si messe lui in persona per defenderla con 400. Gentilhumini, 900. Caualli. e 4000. Fanti; tuttauolta benchè auuertito il Caracena di questo gran numero di difensori la volse attaccare; ma essendo stato visitato da tre, o quattro brusche sortite, conobbe bene d'essersi impegnato vanamente, e però leuò l'assedio a fauore della notte, e marciò dritto a Bersello, che è vn'altra Piazza del Duca di Modena; ma trouata la ben prouuista, se ne ritirò verso Milano sopra l'auuifo, che li Francesi tentauono passare il Ticino, onde lui cercò d'impedirglielo; ma fu tutto in vano; poiche il Marchese di S. Andrea, il Conte Broglio, & il Marchese Villa, comandauono tre corpi separati fecero fare tre Ponti a Bassignano, & a Belguardo, mentre che il Principe Tommaso teneua a bada il Generale Spagnolo a guardare i suoi posti, & v'orno vna si giudiziosa condotta a seruirsi de' loro trauagli, che si viddero all'altra parte del fiume con le loro squadre, al dispetto di tutti gli ostacoli, che se gli fece; onde il Generale Spagnolo vedendo delusa la sua prouidenza di non auere potuto impedire questo passaggio, egli rimesse in vn sol corpo tutta la sua Armata, a fine di meglio defenderli, se bisognaua combattere; il che diede occasione al Principe Tommaso, & al Duca di Modena di passare senza alcuna difficoltà, e perche i Generali di V.M. non auenono questo disegno di combatterlo, ma di andare ad attaccare Pavia, fecero marciare tutta l'Armata dritto a quella Città, la quale arriuato a quella veduta di quelle muraglie li 25. di Luglio, doue cominciarono li loro trauagli con fare vn Ponte sopra il fiume Tesino, col quale si refero padroni della più gran parte di questa Riuiera; di poi tutti li loro pensieri tendeuono d'attaccare il Borgo di S. Antonio, che facilitaua lo stabilimento delli loro Posti presi; tra tanto auendo considerato i Generali di V.M. di quanta importanza fossero li posti, che si rincontrauono al passaggio del fiume di Sesia, essi distaccarono l'Armata Sauoiarda sotto il comando del Marchese Villa per occuparli, come fece, senza molta pena. Tutti li Generali formarono il lor campo d'vna forte Circonuallazione col renderli padroni d'vn'Isola, che separa il Ticino dal fiume di Graualone, e fecero costrurre de' Ponti di sopra, e di sotto della Piazza a fine d'auere vna libera Circonuallazione de' quartieri. Ma li nemici, che essi attaccarono, erano troppo forti per lasciarli la speranza di riuscirè in questa impresa, poiche dentro la Piazza vi erano 3000. Soldati agguerriti; e tutti gli abitanti erano risoluti a non sparagnar punto le lor vite per conseruare la loro libertà, e più di 15. m. Paesani, che vi si erano refugiati per metter i lor beni al coperto pigliauono le armi con tanto coraggio, che pareuono capaci di disfare qualsiuoglia Armata. Il Marchese di Caracena, che voleua contribuire alla salute del suo gouerno, s'impadronì di tutti li posti per li quali poteua riceuere l'Armata Francese i viueri,

tanto

tanto del Piemonte, che del Modenese; e così trouandosi ridotti a grandi estremità, si risolsero di comun consenso di leuare l'assedio, ritirandosi ciascun'Armata alli loro paesi.

In Catalogna il Principe di Conti acquistò l'importante Posto chiamato il Colle del Pertuso, il Capo di Quiers, Castiglione, e Sallona: Questo fu tentato da D. Gio: d'Austria con tre assalti per ricuperarla, e benchè fusse piccola Città, era posto di gran consequence; vi seguì vn fatto d'Arme, che fu sanguinoso da vna parte, e l'altra, ma li Francesi soccorsero la Piazza, costrinsero D. Gio: a leuare l'assedio, e molti altri piccoli incontri seguirono con gloria sempre di V. M.

L'anno 1656. furono eletti da V. M. per comandare in Fiandra li Marecialli di Turrena, e della Ferte Seneterre, li quali auendo consultato di attaccare vna delle principali Piazze, fu determinato di assediare Valenziennes, e per facilitare questa impresa era necessario d'impadronirsi del Castello di Solre, posto importantissimo per il loro disegno, il quale fu preso dal Conte d'Estrees, e dal Marchese di Varenne, con la disfatta di tre Reggimenti Spagnuoli; e fatto questo li medesimi Marecialli marciarono a dirittura a Valenziennes, che è vna Piazza situata sopra il fiume Schelda nella Prouincia dell'Hannonia, la quale fu inuestita alli 15. di Giugno del suddetto anno. Ella era ripiena di Soldati agguerriti, e di abitanti tutti marziali, che colla guarnigione di 1500. e con quella in essa rifugiati faceuono vn numero di 20000. huomini, quali non mancarono di fare delle fortite molto brusche, e gagliarde; tutta volta ridotta la Piazza in male stato gli Spagnoli fecero ogni sforzo per soccorrerla, e però il Principe di Condè ribello di V. M. congiunto con il Marchese di Caracena stimarono meglio morire, che lasciar perire questa Piazza; e così stabilirono di forzare il Quartiere della Fertè, che era di là dalla Riuiera, e però s'impadronirono di tutti li Ponti per leuare la comunicazione, che la Fertè non potesse essere soccorso, fuori d'vno, che non poterono rendersene padroni; dopo fecero marciare tutta l'Armata contro la Fertè, l'attaccarono, e si batterono molto bruscamente, e lo forzarono dopo vna vigorosa resistenza, non vi morirono però su la Piazza, che 400. huomini, ma il numero de' prigionii fu così grande, che alla riferua di 1300. o 1400. che si saluarono dentro Condè, & altro simile numero, che si ritirò in altre parti; onde questa brigata fu intieramente dissipata. Il Mareciallo della Fertè fu del numero de' Prigionii, e la sua disgrazia fu comune a tutti gli Officiali del suo Campo. Il Mareciallo di Turrena, che auua auuto tempo di metterè in battaglia tutta la sua brigata si ritirò con tale ordine, che li Generali Spagnoli non ardirono d'attaccarlo. Questo auuantaggio riportato dagli Spagnoli, fece loro concepire di ricuperare Condè, e S. Gislain, fecero marciare le loro Truppe a quella volta, & assediorno Condè, benchè vi fossero dentro 4000. huomini, quali si difesero brauamente con tenere la Piazza 26. giorni quando era stata dall'Armata di V. M. presa in soli 4. giorni. Dopo si risolsero andare a riprender la Bassèa, ma trouorno, che li posti presi dal Mareciallo di Turrena l'impediua il lor disegno, tornarono testa, & andarono a campare d'auanti S. Gislain; & il Mareciallo di Turrena marciò per renderli padrone della Cappella; già che si rendeua impossibile d'impedire a' Nemici la presa di S. Gislain, e che ricompenserebbe molto più la presa della Cappella alla perdita di S. Gislain, onde il Mareciallo di Turrena fece marciare la sua Armata con vna straordinaria diligenza, poiche quello, che auua a fare in 8. giorni, lo fece in tre. L'Inimici

sentendo questo attacco restarono sorpresi, e distaccarono dalla loro Armata due piccioli Corpi, con ordine di fare ogni possibile per gettarsi dentro la Piazza. Ma auendo poi inteso, che le loro Truppe erano state vigorosamente ributtate, proposero di leuare l'Assedio di S. Gislain, che l'auerebbero ripreso ad ogni lor volontà, & andare al soccorso della Cappella, che pensauono gli riuscisse come a Valerzienne; ma essi trouarono, che il vigore del Generale Franzese era stato più grande, che la loro diligenza. In effetto questo Mareciallo auendo fatto passare straordinariamente il trauaglio d'vna mina, che auueua fatto cominciare de' primi giorni del suo arriuo, & auendo questa rinuerfato della muraglia tanto, che si poteua andare all'assalto; onde il Governatore auueua capitolato, & il Mareciallo n'era il Padrone. Di modo che essendo disperati d'auer perso S. Ghislain; che fu subito prouisto d'vn potente Conuoglio subito, che ebbero abbandonato le linee; e di non auer soccorso la Piazza, che voleuono saluare; si separarono li Generali, D. Gio. d'Austria a Mons, il Principe di Condè a Rocroy, & il Caracena ad Auerne ciascuno con le sue Truppe. E V.M. auendo visitato tutte le Piazze di conquista, e ben prouedutele, se ne ritornò a Parigi.

In Catalogna li Francesi essendo in poche forze cercarono di eludere tutti gli assedij degli Spagnoli, come gli riuscì, & anche il Duca di Candale non era per ricusare vna battaglia, benchè inferiore di forze;

In Italia venne a comandare l'Armi di V. M. congiuntamente col Duca di Modena il Duca di Mercurio, quali tutti due concertarono nel lor consiglio d'assediare Valenza, e per questo effetto comandarono al Marchese Villa, & al di Sig. Valauoir per andarla ad inuestire di quà, e di là dal Pò; Et essendo stati eseguiti puntualmente i suddetti ordini li medesimi due Capi cercauono d'impedire li soccorsi da quelle parti, che poteuono venire, e di tenere vna parte della Caualleria in stato di poter rompere tutte le misure de' Nemici. Il Cardinale Triuulzio, che ebbe ordine di comandare in assenza del Conte di Fuensaldagna destinato Governatore di Milano, che non era ancora arriuato, fece auanzare 400. moschettieri sotto la condotta del Conte del Tufo per tentare vn passo, essi furono ributtati dalle Truppe del Marchese Villa, & auendo perduto da 80. Soldati si ritirarono. La Piazza era stata inuestita li 25. di Giugno, e la notte fu fatto il detto tentatiuo; & il giorno seguente comparse tutta l'Armata Franzese a visitare tutti li suoi posti, cominciò a traugiare alle linee, & alla comunicazione de' Quartieri, che in cinque giorni furono finiti, e subito fu aperta trincièra. Li due di Luglio il Conte Broglia riceuette vn colpo su la testa, che lo rinuersò morto sul Campo con dispiacere de' Generali Francesi, che non auueuono perso pur vn huomo. Il Cardinal Triuulzio, che voleua saluare questa Piazza fece auanzare 3000. Caualli, e 5000. Fanti, e 6000. huomini di milizie, con 12. pezzi da Campagna, sforzò quest'Armata molti Ridotti, che erano stati alzati vna mezza lega dal Campo, ma ben presto furono ripresi dal Sig. di Sizan, con la morte di quelli, che vi auueuono lasciati i nemici. Li Generali Spagnoli, che auueuono riconosciuto le linee stimarono difficile il poterle sforzare, e però consultarono il ritirarsi. Essi però non si allontanarono troppo, perche essendo arriuato il Conte di Fuensaldagna a Milano, informatosi dello stato dell'assedio, e delle Circonuallazioni non potè soffrire, che ne' suoi primi giorni del suo governo fussero mancati d'vn azione così disuantageosa alla gloria del suo Rè; si portò all'Armata, che la fece ritornare sopra i suoi posti, ma con tutti li sforzi,

sforzi che faceffe, il Governatore della Piazza si ridusse a capitolare li 29. Settembre, sortendone li 30. alla testa di 975. Soldati, compresi li 150. Svizzeri che prefero partito sotto li Generali di V.M. & il Marchese di Valanjoir vi fu lasciato Governatore con vna potente guarnigione.

L'anno 1657. ritornarono in questo medesimo anno gli stessi Marefcialli in Fian dra a comandare per ordine di V.M. l'Armata. Il Marefciallo di Turrena si auanzaua per entrare nel Cambresi a fine di tenere a bada tutte le forze del Rè di Spagna; & il Marefciallo della Fertè marciaua tutto dritto a Montmedy, che aucau ordine da V.M. d'assediarlo; & auendo prouisto tutto il necessario per questo gran disegno, fece intessere questa Piazza da 4000. Caualli distaccati dalla sua Armata sotto il comando del Conte di Gran Prè, & esso marciò alla coda di detta Cavalleria, e vi campò li 11. del mese di Giugno, e fece subito traouagliare alla Circonual lazione, la quale in cinque giorni la messe in buona difesa, ancorché il terreno non fusse a proposito. Vn Capitano chiamato la Baome, che passaua per brauo Soldato, come era effettivamente; essendo stato messo dagli Spagnoli alla testa di 400. Caualli con ordine di gettarsi dentro la Città, credette di passare facilmente, & egli usaua più furore, che condotta nel suo attacco, comandò che l'auessero a seguire; egli partì a tutta briglia per forzare il luogo, che egli aucau disegno, come quelli del suo seguito; ma l'euento di questa intrapresa fece vedere, che la condotta in vn Capitano è più auantaggiosa, che il coraggio; e la temerità; il Generale, che era auuertito della sua marciata fece trouare in questo medesimo posto de' Soldati assai risoluti per opporsi al suo passaggio, onde furono uersato morto sopra la poluere, i suoi Cavalieri vedendosi sorpresi, & arrestati da vna furiosa salua de' colpi di moschetto rincularono; e furono uotti, presero la fuga, essendone però restati più di 50. sopra la poluere morti, e 500. prigionieri. Si può dire, che il Rè Cattolico non auesse troppe Piazze in tutti li suoi Stati più forti, che questa, ne che fossero prouedute de' Governatori, il di cui coraggio fu più assicurato, che quello del Governatore, che vi era stabilito d'ordine suo; perche egli fece in defenderla delle cose, che gli diedero di riputazione, di valoroso, di brauo, e di generoso; ma ancorché egli auesse tutti gli auantaggi, che dico, e che la guarnigione fusse potente, e la Piazza ben prouista in abbondanza di tutte le prouisioni; che la poteuano fare sussistere; li Generali Spagnoli furono in apprehensione di perderla, & in questo timore si proposero di fare vna rimarcheuole diuersione per obligare li loro nemici di leuare l'assedio; gettòno dunque gli occhi sopra Calés, perche essa era no stata auuertita, che la miglior parte della sua guarnigione n'era sortita per andare a rinforzare quella d'Audes; e perciò mandarono 1500. Caualli, e 4000. Fanti sotto il comando del Principe di Ligny, di D. Gasparo Bonifazio, e di D. Antonio della Queua per andare a sorprenderla. Come questi tre Capi aucauono molta condotta, e gran coraggio, e che tutti li Soldati, che gli seguiauano erano stati scelti tra li migliori dell' Armata, e si fecero de' marauigliosi sforzi per venire al fine della loro intrapresa; Essi aucauono concertato due attacchi, contro il Baltione di Courgè, che difende la parte del Mare, e contro la Porta Reale; fecero nientedimeno tre corpi di tutte queste Truppe, li due primi per dare sopra le due parti, & il terzo per occupare l'argine, che era vn posto importante. Essi non si erano auanzati che con risoluzione di fare vn estremo ouere, & è certo che lo fecero medesimamente sopra tutte le apparenze; perche ruppero la prima baticada; disfecero la

guardia, che difendeva il pontè Thezus, e si referò padroni della bassa Città; e siccome è vna specie di Borgo, e con il medesimo furore si auanzarono fino alla Contrascarpa, sopra della quale vno de' loro Alfieri andò coraggiosamente a piantarui la sua insegna, e che guadagnorno vna palizzata, che difendeva questa Contrascarpa da vna parte. Ma è ancora vero, che il seguito non fu del medesimo; e che la fine non corrispose già a questo fortunato principio; perchè subito, che la prima moschetteria ebbe auuertito gli abitanti, e la guarnigione del loro arriuò; si vedde comparire tanti Soldati, & huomini armati sopra la mezzaluna, e sopra gli altri ripari, facendosi fuoco da per tutto con l'armi, che più di centò de' nemici essendo stati riuersati per terra, gli altri si raffreddorno talmente, che cominciarono aritirarsi. I Capi dunque vedendo questo disordine, non vollero più combattere contro l'esperienza, e la ragione, che non voleuono perdere quello, che gli restaua per vna ostinazione poco giudiziosa. Essi si riordinarono per fare vna pouera vendetta della perdita, che veniuono di fare, andarono abbruciare alcuni Villaggi circonuicini, affinche questa Piazza non ne potesse tirare quelle comodità, che ella ne riceueua ordinariamente. Vedendo li Generali Spagnoli di non potere soccorrere Montmedi, e non poter tentare qualche impresa, stante la vigilanza grande del Mareciallo di Turrena, che a pena concepito vn disegno, che esso glie ne rompeua, seguitandoli da per tutto. In fine attaccarono la Piazza d'Andres; ma venendoli sopra vn gran numero di Cannonate, e di Moschettate sopra di loro, e vedendo, che il Mareciallo di Turrena gli auerebbe impedito li loro traugli per questo assedio, si ritirarono con poco lor onore, dopo di auer perduto de' buoni Soldati & Officiali.

Fra tanto il Mareciallo della Fertè non perdeua vn momento di tempo, e come il Mareciallo di Turrena teneua la Campagna per occupare tutte le forze del Rè Cattolico, operaua dalla sua parte tutto il vigore possibile per far riuscire il suo disegno. Et in effetto aperte le Trinciere, essendo arriuato a fare i suoi alloggiamenti sopra la Contrascarpa, si era reso padrone di tutte le Fortificazioni esteriori, auendo fatto attaccare li Minatori al corpo della Piazza; gli assediati auendo veduto ammazzare da vn colpo di Cannone il loro Governatore; per l'intrepidezza del quale si erano resi inuincibili, & auendo inteso, che V. M. si era portato al Campo seguito da vna bella Caualleria, parlarono di capitolare. Fecero dunque sonare la chiamata per dire, che si voleuono rendere, inuioho il loro Deputati al Generale, e questo gl'inuidò a presentarsi a V. M.; i quali si erano mostrati coraggiosi a ben difendersi, vollero ancora sottometerfi ad vn Gran Monarca, con vn complimentò assai galante; e V. M. accogliendoli con graziosa benignità gli riceuette per suoi buon sudditi, & il Trattato fu fatto; e segnato li 6. Agosto, fortendone la guarnigione ridotta a 400. huomini il giorno seguente, e nel medesimo giorno entrò V. M. dopo d'auerla gitata accompagnata da tutta la Nobiltà, lodando le difese degli assediati, e l'offese degli assediati; pigliò il suo cammino verso Stenay, di doue n'era partita per vedere il successo di questo assedio.

Il Mareciallo di Turrena auendo riceuuto la nuoua della resa della Piazza; si pose all'assedio di S. Venant, e benchè l'Armata Spagnola gli era vicina ad vna picciola lega ordinando, che li venissero i viueri da Bettune, e dalla Bassea, fece questa presa con ogni prestezza, e buona regola; onde li Generali Spagnoli conoscendo di non poterla soccorrere, pensarono di fare vn secondo sforzo sopra la

Città d'Andres, & a questo effetto distaccarono dalla loro Armata 4000. Caval-
 li; e 1400. Fanti per inuestirla; ma essi non furono già più fortunati in questa secon-
 da impresa, che nella prima; poiche il Marefciallo di Turrena accorgendosi di ciò,
 fece subito partire il Barone di Coulanges con vn buon numero d'Officiali per get-
 tarfi dentro la Piazza; e per metterfi in stato di foccorrerla in persona, passò si vi-
 uamente S. Memant, che la guarnigione non auendo più speranza di foccorso do-
 po il decampamento de' Spagnoli si risolse di capitolare; in effetto ella si rese, e
 questa sommissione fece, che il Marefciallo non volendo punto perdere tempo, fe-
 ce partire nella medesima ora 4000. Cualli, alla coda de' quali egli si messe dopo
 tre ore, che spese in prouedere di guarnigione la Piazza. Ma tutta la diligenza,
 che potè fare senza dubbio farebbe stato tardi, poiche li nemici impiegauono tut-
 to il lor vigore per portarla via, auendo essi forzate le barriere della bassa Città,
 preso tutte le Fortificazioni esteriori col medesimo furore, che si erano resi padro-
 ni della mezzaluna, che copriua la Porta, essendosi già due volte presentati all'
 assalto; onde il Marefciallo facendo riduplicare il passo alle sue Truppe, precipi-
 tando alla marciata di tal maniera, che comparse vicino alle muraglie; il che die-
 de vn marauiglioso stordimento alli nemici; che consultarono la ritirara, abban-
 donando tutti li Posti, che auenuono occupato, si ritirarono con si poco ordine, o
 per dir meglio con tanta confusione, che essendosi scordati di rileuare il Reggi-
 mento di Persan, diedero occasione alla guarnigione di sortire, e di attaccarlo, con
 metterlo a fil di spada. Li Nemici vi persero più di 1600. huomini in questa impre-
 sa, e questa perdita fu aumentata per quella di tutte le loro prouuisioni, e di sopra
 6000. instrumeti da rinuersciare la terra. Non volendo il Marefcial di Turrena,
 lasciar perdere inutilmente il restante della Campagna fece marciare la sua Arma-
 ta diritto al Castello della Mothe al Bosco, che era vn Posto importantissimo a'
 Nemici, ne fece l'assedio regolare, benchè la Piazza non lo meritasse, si rese quel
 Governatore a patti, & esso li fece abbattere tutte le muraglie. D'indi s'impadro-
 ni del forte; che gli facilitaua il passo del fiume d'Aà, dopo di quello d'Huin, che
 non era meno importante, e però se la sua marciata dritto a Buburgh, sopra d'vna
 spia, che non trauiaglierebbe molto di prenderlo; & in effetto gli abitanti auendo-
 gli aperte le Porte senza fare alcun atto di ostilità per defenderle, egli vi stabilì vna
 forte guarnigione sotto il comando del Marchese d'Vxelles; il che diede molte in-
 quietudini alli Generali del Rè Cattolico, che furono obligati di gettarfi dentro le
 Piazze di Doncherchen, e di Grauelina per defenderle, se esso si mettesse in stato
 di attaccarle, ma essendo queste due Piazze troppo importanti, e la stagione trop-
 po auanzata per dare motiuo al Marefciallo d'assediarle, prese però risoluzione di
 assediare Mardich, come lo fece l'ultimo giorno di Settembre. Gli Inglesi auuo-
 no promesso di contribuire alla presa di questa Piazza, e di ferrare il Canale con
 vna passata di 30. Vascelli, ma essi non vi comparsero nel giorno prescritto a causa
 del vento contrario; il Marefciallo di Turrena vedette, che non poteua punto ope-
 rare con vigore, che egli non si fusse prima reso padrone del Forte, che si chia-
 maua de Bois; vi fece auuicinare il Cannone, & il rumore di questo fece paura al-
 la guarnigione, che vi era stabilita; e si gettò dentro delle Scialuppe per ritirarsi a
 Doncherchen, ma come queste piccole Barche non si trouorno capaci di riceuere
 tutta questa guarnigione, vi restorno solo in terra 28. huomini, che si resero per
 saluare le loro vite. La guarnigione di Mardich non fece punto motiuo per impe-
 di.

dire la perdita di questo Forte ; ma subito , che si accorse della ritirata degli Spagnoli ; e lo stabilimento d'vna Guarnigione , che vi si era messa , ella impiegò la sua Artiglieria per farui qualche disordine ; nel che riuscì più fortunatamente , che ella non pensaua ; perche il Cauallier di Ligny , & il Sig. di Signere tutti due forti per il loro coraggio , e per la loro condotta furono portati via alle prime volate di Cannone . Il Marescial di Turrena fece auanzare la trinciera fino al fossato ; eoh risoluzione di non dar quartiere alla guarnigione , poiche ella aueua atteso gli ultimi estremi : Ma il Governatore essendo vniliatosi fino a domandare , che gli imponesse tutte le condizioni , che vorrebbe , il Maresciallo volse farli vedere , che non era meno generoso , che giudicioso Capitano ; gli accordò di fortificare le sue armi , e bagaglio suo , senza essere obbligato di pagare alcuna ranzone ; per gli altri Officiali , che erano al numero di 243. dimorono tutti prigionieri di guerra alla riserua di D. Francesco d'Auolos , al quale fece la medesima grazia , che al Governatore ; 400. Soldati , che faceuono il restante della guarnigione ebbero la medesima condizione , che gli Officiali . Gl'Inglese , che doueuno ferrare il Cauale nel principio dell'Aassedio , essendo allora arriuati , il Maresciallo gli messe in possesso di questa Piazza . La di cui presa fece paura a D. Gio: d'Austria , che li Francesi non assediassero Doncherchen , e però aperse l'Escluse ; ma il Maresciallo di Turrena , che non aueua questo disegno , si ritirò con tutta la sua Armata stante la stagione troppo auanzata .

Nel Milanese cominciò la Campagna il Marchese Villa , poiche auendo le Truppe Alemanne , che erano state inuiate per soccorso dello Stato di Milano , occupato il Castello di Monty , che è vna frontiera del Monferrato , e posto molto importante , il Marchese l'assedì , e prese dopo vn contrasto di 24. hore , non essendo stato in tempo il Conte Galeazzo Trotti per soccorrerlo . Questo principio fu bello , & auantaggioso ancora , essendo arriuato allora in questa Prouincia il Principe di Conty per comandar l'Armata di V. M. congiuntamente col Duca di Modena ; quali amendue stabilirno d'attaccare qualche Piazza nel Milanese , per obligare ad vna battaglia il Conte Fuenfaldagna , che non procuraua altro , che rimettere Valenza nella sua obbedienza . Consultarono i Generali di V.M. pigliare Annon , & il Castello d'Aras , che erano i due Baluardi del Milanese , onde fu comandato da loro al Governatore d'Alti questa impresa , che l'eseguì , rendendosi padrone con facilità del Castello d'Aras , la qual presa facilitò poi quella d'Annon , per la quale s'aperse il passo per il gran Conuoglio , che questi Generali aueuono preparato per Valenza . Vettouagliata Valenza , stabilirno d'assediate Alessandria ; e separata la loro Armata in tre Corpi ; presero li Posti , e traugliarono alla Circonuallazione ; ma quelli della Piazza non mancauono con le sortite di guastarli i suoi traugli brauamente . In tanto il Conte di Fuenfaldagna non volendo perdere vna Piazza così importante allo Stato di Milano , s'auanzò con la sua Armata , ma trouato essere impossibile il soccorrerla prese risoluzione d'impedire tutti li viueri a gli Assediati , & in questa maniera l'Armata di V. M. si ritirò dall'Assedio per non morire di fame ; e così i Generali Francesi si contentarono di procedere Valenza , & a tutte le Piazze del Monferrato .

In Catalogna gli Spagnoli più forti de' Francesi tentarono più Assedij , ma furono tutti leuati senza effetto alcuno per la brauura de' Francesi , che da per tutto soccorsero .

Auanti si serrasse questa Campagna gli Spagnoli in Fiandra tentarono per due volte la sorpresa di Mardich, che forzarono il Marefciallo di Turrena di far fortire le fue Truppe da' Quartieri d'Inuerno per soccorrere detta Piazza, come li riuscì felicemente con gran perdita de' Nemici.

Del 1658. forti in Campagna il Marefciallo di Turrena in Fiandra, e V. M. si rese a fauorire la sua Armata con la sua Real Presenza, e trouandola capace d'intraprendere tutto, non volse più lungo tempo ritardare la marciata. L'attacco di Doncherchen fu stabilito da V. M., & a pena partita dal Campo questo Marefciallo fece passare la Canchia a tutta la sua Armata, come anche il fiume Lisa a S. Venant, & a Meruille, e tutto essendosi fatto senza ostacolo, egli distaccò di belle Truppe sotto il Marchese di Créquy per andare a leuare vn Reggimento di Fantaria, che li Generali Spagnoli auuono posto al Mont Cassel; la cosa non era troppo facile, stante che bisognaua forzare le muraglie, e che non v'iuuaua alcun' artiglieria per buttarle a basso, nientedimeno questo Capo essendosi impadronito di alcuni passi per li quali si poteua soccorrere la Piazza, & auendo fatto auanzare 800. huomini per diuerse parti, questi nemici si marauigliauono molto del furore col quale marciauono dritto a loro, che senza tirar vn colpo di moschetto dimorarono d'accordo di rendersi prigionieri di guerra; questa Piazza era prouista di prouisioni da guerra in gran quantità per non lasciar punto mancare vn' Armata, e tutto questo serui per rinfrescare l'Armata di V. M. Il Marefciallo di Turrena marciaua per attaccare Doncherchen, ma trouò, che li Nemici auuono inondato tutta la Campagna, onde se li rendea difficile l'assediare questa Piazza. In fine egli fece attaccare vn Redutto, che li nemici guardauono sopra la Colma, e lo prese; e questa li fece marciare vna più picciola strada, che pareua, che andasse dalla parte di Mardich, egli la fece seguitare, e trouò, che andaua dritto al suddetto forte; e benchè questo fosse vn cammino cattiuissimo, e difficilissimo, lo fece riparare d'vna incredibile quantità di fascine, e riempire tutte le buche, e rotture, per la quale fece marciare tutta la sua Fanteria per attaccare vn Ridotto, che li Nemici auuono fatto sopra il Canale da Bergues a Doncherchen; il quale non auendo resistito, che leggiermente alla brusca furia, con la quale questa Fanteria l'attacò; il Marefciallo riguardò Bergue come vna conquista troppo facile per ritardare quella di Doncherchen, e per questo rimettendo il tempo della sua presa ad vna stagione più comoda, passò la Colma, facendo fare li Ponti sopra il Canale di Bergue, andò a pigliare i suoi Posti d'auanti Doncherchen, mentre che 20. Vascelli Inglefi gettauono le Anchorè per rendersi padroni del Mare, e che quelli, che comandauono quest'Armata metteuono a terra vn Corpo di considerabili Soldati per farli occupare vn terzo Posto al di là delle Dune. Gli Spagnoli stauono bene attenti a questo assedio; e s'erono promessi d'impedire, o almeno ritardare l'effetto per li grandi ostacoli, che vi auuono messi, essi si trouorno nondimeno sorpresi di vederli circondati da vn' Armata, la quale secondo i loro auuifi non auua potuto passare. Tuttauolta come le loro muraglie erano forti, essendo la guarnigione composta d'vn gran numero di bravi Soldati, e che la Piazza era prouista di ogni forte di prouisioni per più di dieci mesi, cessarono di marauigliarsi, e si proposero di ben difendersi, & in effetto essi non lasciarono di stabilirsi ne' Posti i loro Nemici, che dopo d'auerli salutati per vno spauentoso tuono di colpi di Cannone, testimoniarono subito, che si farebbero difesi lungamente. Ma come, che questo

Assedio douea essere sì bello; vi sarebbe stata poca gente di cuore, che non volesse prenderli piacere di vederne l'effetto; e V. M. medesima lo desiderò, e per questo effetto sortendo di Calés accompagnata da vna generosa Nobiltà si rese a Madrid per saper a tutti i momenti quello, che si passerebbe in questa Impresa. Tanto li Generali di V. M. auendo impiegato ogni Diligenza possibile di metterle le loro linee in buon stato per aprire Trincerà in tutti i Quartieri. Gli assediati auuolono fatto suonare li loro Cannoni all'auuicinamento dell' Armata di V. M. facendo ancora tre brasche; e subito sortite tutte in vn medesimo tempo; ma essi furono ben riceuuti di maniera talè; che furono costretti di ritirarsi senza d'auer potuto ritardare l'effetto del trauaglio, & opera. Il Camone della Piazza non auend' cessato punto di giocare durante il combattimento, & accadde, che il Conte di Dreuin ebbe vna coscia portata da vna palla di Cannonè; & il Conte di Bourg ferito pericolosamente da vna palla di moschetto.

Li Generali del Rè Cattolico fecero tutti li loro sforzi per soccorrere questa Piazza, che era l'ultima importanza al Rè di Spagna; e tirando le guarnigioni dalle loro Piazze, comandando ancora tutta l'Arciere banda; erano allora quattro Generali; D. Gio: d' Austria, il Principe di Condè, il Marchese di Caradèna, & Marescial d'Honquincourt, il quale si era gettato al Partito Spagholo, e tutti restarono d'accordo d'attaccare le linee, e per riconoscerle ebbe la commissione il Marescial d'Honquincourt, facendosi gran stato della condotta, e coraggio di questo Maresciallo, quale parua la notte dell' 13. alli 14. di Luglio, seguitato da 60. Caualli solamente; e come si auuicinaua molto, egli vedde vn squadrone di 30. o 40. Caualli, che marciauono sotto il comando del Conte di Soissons; onde il suo coraggio lo fece dubitar d'andare ad attaccarli; ma come egli pigliaua il tempo d'annunare i suoi compagni di seguirlo, s'accorse, che questa Caualleria s'era ritirata, e che non comparuato, che 10. o 12. Caualli, che non si moueono punto, per il che restò persuaso, che se egli si auanzaua caderebbe in qualche imboscata; onde se si ritenne; e stette sermo assai lungo spazio di tempo; ma volendo preuenire l'astuzia de' nemici; con vn'altra astuzia, comandò a' suoi compagni di non mouersi punto, e preso vn Soldato solamente per accompagnarlo, e marciò per vn'altra parte per andare alle linee. Egli non andò per tanto troppo lontano; che incontrò vn Ridotto, che il Maresciallo di Turrena auend' fatto alzare da quella parte; e quell'è, che lo guardauono; lo scoprirono; e gli fecero vna salua di 10. o 12. moschettate, che ne riceuete quattro, o cinque a' trauerso del corpo; che furto assai per rouesciarlo sopra della poluere per farlo morire alla fine di tre ore. Egli nondimeno ebbe assai di vita per dare degli auuisi importantissimi al seruizio di V. M. perchè essendosi fatto conoscere a quelli medesimi; che l'aueno fatto, & essendosi stato portato da loro fino al Campo; discoperse al Maresciallo di Turrena tutti li disegni de' Nemici dopo d'auerli testimoniato; che egli moriuo con vno estremo di piacere di non auere auuto per V. M. tutta la fedeltà; che vn buon suddito douea auere per il suo Sourano. Il Maresciallo di Turrena auend' inteso dal suddetto Maresciallo, che l'attacco delle linee era stato cōcertato per il giorno seguente alla punta del giorno; prese risoluzione degna della sua esperienza, e del suo coraggio. Comandò tutti li suoi Capitani di lasciare solamente gli harniti posti del Campo di gente; che bisognaua per impedire la guarnigione di occuparli; ordinando tutto il restante della gente in battaglia, e non attendendo altro, che il Sole

discauasse le tenebre, fortì da' suoi trinceramenti per rincontrare li Nemici nella loro marciata: Egli non aueua fatto delle sue Truppe, che due corpi, sì che tutta l'Armata nemica non doueua attaccare, che da due parti, sotto il comandò di D. Gio: d'Austria, e del Principe di Condè; e la sorte volse, che egli auesse alla testa il Corpo, che il Principe di Condè comandaua; la medesima fortuna drizzò il Marchese di Castelnò contro D. Gio: d'Austria. Subito che questi Generali Nemici si trouano marauigliosamente sorpresi di vedere alla barba loro quegli huomini armati, che pensauono di sorprendere; ma essendo tutti due braui fino all'ultimo punto, cessarono di marauigliarsi quando veddero, che bisognaua combattere; essi marciarono per rompere i loro nemici, combatterono sì bene, che allo spuntare del Sole, che cominciò poco tempo dopo a comparire per far vedere tutta la Campagna coperta di morti; ma come li Soldati, che questi Generali nemici faceuono combattere non aueuono il cuore così fermo, che li nostri, non sostennero già lungo tempo il furòre de' Francesi, che pareuono acquistare nuoue forze a misura, che il Sole esponeua il lor valore a gli occhi de' loro Capi; essi si ritirauono, e questa ritirata fece, che i Francesi spingendoli con vn furor più brusco, che essi non aueuono fatto sul principio, gli messero in vn disordine sì grande, che auendo presa la fuga lasciarono il Campo a' nostri Generali. Il Principe di Condè si vedde sopra il punto d'essere inuilupato nella disgrazia de' morti; o de' prigionieri, perche essendoli stato ucciso il suo Cavallo sotto di lui, non auerebbe euitato la morte, o la prigionia se il suo Capitano delle Guardie essendo prontamente dismontato non gli auesse dato il suo, sopra del quale tirò di lungo. Li Conti di Coligny, di Bouteuille, di Megli, il Principe di Rebec, il Marchese della Rochafort tutti generosi Capitani delle Guardie, e molte altre persone di conto, che non l'auueuono punto abbandonato durante il combattimento, furono costretti di abbandonarlo in questa ritirata, poiche essi accrescerono tutto il numero de' prigionieri, che fu di 3000. Quanto a quello, che passò nell'Ala manca, doue il Marchese di Castelnò haueua veduto D. Gio: d'Austria alla testa, il macello fu ancora più grande, che altroue, perche gl'Inglese, che combatteuono da quella parte non diedero quartiere a' loro nemici, di modo, che tutta la Fanteria di quest'Ala fu tagliata in pezzi.

Allora, che il Marefciallo di Turrena fortì dalle sue Trinciere messe vn corpo di riserua sotto il comando del Marchese di Ricelieu per appoggiare l'vna, e l'altra di queste Ali, se ella aueua bisogno di soccorso, ma ancorche questo Capo non feruisse punto alla battaglia, non fu già inutile altroue. Gli Assediati aueuono fatto vna vigorosa fortita mentre, che i loro Amici erano nella battaglia per soccorrerli; il Marchese ne fu auuertito vi accorse, e questo fece assai per farli riprendere il cammino delle loro muraglie con tanto precipizio, che quello, che gli comandaua auendo voluto far testa sopra la Contrascarpa vi fu preso con vna buona partita della sua gente. Vi era grande apparenza, che gli assediati auerebbero ceduto alla fortuna de' Vincitori; ma essi si ostinarono per defenderli fino all'ultima estremità, come fecero dopo d'auere difeso il Forte del Leone, & vna opera a corno, che tutto perderono; & essendo morto il Governatore della Piazza, gli altri Officiali dimorarono d'accordo di rendersi, e capitolorno alli 22. di Giugno, e fortirno il giorno seguente in numero di 600. Caualli, e 1200. Fanti, e quattro in cinquecento feriti, che presero il cammino di S. Onero. Il Marefciallo

di Turrena auendo fatto auuertito V.M. di questa presa risolse di fortire di Mardich per vedere questa Piazza, & il disloggiameto de' nemici, & entrò V. M. nonstante in questa gran Piazza, doue fece cantare il Te Deum, e vi stabili gl'Ingleſi, alli quali ne auueua già promeſſo il poſſeſſo, il che diede occasione al Mareſciallo di Turrena di penſare a qualche noua imprefa: egli tornò teſta dalla parte di Berque, l'ineſti, e ſe ne reſe Padrone con poca pena, & il Gouvernatore con cinque altri Officiali ottennero di fortire con le loro arme, e bagaglio, reſtando tutta l'altra guarnigione prigioniera di guerra. Furnes, che fu attaccato poco giorni dopo non fece gran reſiſtenza, e ſi reſe. Dopo queſta imprefa il Generale di V. M. marciò dritto a Dixmunda per attaccarla, mai alle prime ſquadre, che vi comparuero di V. M. gli Officiali inuiorno deputati per dirli, che non ſi difenderebbero punto ſe li prometteua di ritirarſi con le loro Armi, e bagaglio, come gli fu accordato, ritirandofi a Nioport. Ma tutte queſte glorioſe allegrezze furono amareggiate dalla malattia di V. M. facendola i Medici mortale dentro Cales, ma facendofi in tutte le Chieſe di Francia orazione per la guarigione di V. M. ſi compiacque S. D. M. di concederla.

Tra tanto il Mareſciallo di Turrena continuaua di porre nuoui allori ſopra la Teſta di V. M. per la presa d'vn marauiglioſo equipaggio d'Artiglierie, di monizioni da guerra, e di vn gran numero di Caualli, e di Beſtie a corna, che egli fece leuare ſopra la Contraſarpa di Bruges: Il Mareſciallo delle Fertè faceua da vn'altra parte delle coſe aſſai riſplendenti per dare vna gran gloria alla ſua condotta; I ſuoi ordini erono di andare ad attaccare Graueline, e di prouedere alla ſicurezza di Guifa, ſe li Generali del Rè Cattolico ſi metteuono in ſtato di fare vna diuerſione da quella parte; egli diſtaccò per la ſicurezza di queſta Piazza 2000. huomini ſotto il comando del Conte di Bregy, e con il reſtante marciò contro Graueline, che fu inueſtita dal Marcheſe di Bellefonte. Queſte prime Truppe vi comparuero li 27. di Luglio, e l'Armata vi arriuò tre giorni dopo. Pareua, che la ragione doueſſe proibire al ſuo penſiero di formare vn aſſedio coſì importante con coſì piccol numero di gente, perche è certiffimo, che la ſua Armata non ſi trouò compoſta, che di 10. mila huomini dopo il diſtaccamento del Conte di Bregy; e che d'altro uel'abbordo di queſta Piazza era diſeſa da Forti, per i quali non era coſì facile di renderſene padrone; che ella era attornjata da due foſſi de' migliori, e de' più profondi, che fuſſero in tutta la Prouincia; e che la ſua guarnigione era più di 3000. Soldati ſcelti, e che auueua delle monizioni, e de' viucri in grand'abbondanza, niente dimeno ancorche queſti oſtacoli pareſſero inuincibili, eſſi non furono punto capaci di non temere, egli preſe li Forti Filippo, dell'Escluſa, occupò tre Poſti per attaccare da tante parti, fermò il ſuo Campo con buone linee, fece aprir la Trinciera per tutti li Quartieri, e preſò ſi viuamente gli operai, che queſto tranaglio eſſendo ſtato ſpinto finò alla Contraſarpa in coſì poco di tempo, ci fece vn loggiamento molto comodo. Queſto loggiamento però non ſi fece ſenza perdita, perche oltre molti Soldati, che furono uccifi in queſta occasione, vi perirono cinque huomini di comando, cioè il Conte di Moret, & il Marcheſe di Varenne, che furono uccifi da vn colpo di Cannone all'attacco della picciola Tenaglia, il Marcheſe d'Vxelles, li Sig. di Gramont, di Brecour, e molti altri furono uccifi in altre occaſioni di queſto aſſedio.

In fine per dirlo in poche parole gli aſſediati ſi agitarono con tanto vigore, che

non

non parlarono punto di rendersi, che dopo d'auer disputato generosamente tutti i posti, che la difendeuono, e fatto giocare sei Fornelli per sepellire i loro nemici sotto le loro rouine, e d'esserfi seruiti di più di 2000. granate per arrestare i più inferuorati alla loro perdita. Essi attesero ancora, che i Generali di V. M. auessero fatte tre mine in stato di fare altrettante aperture alli loro Bastioni, & alle loro muraglie, dopo di che perdendo la speranza di conseruarsi, fecero sortire il loro Maggiore per domandarli tre, o quattro giorni affine di far sapere a D. Gio: d' Austria lo stato nel quale erano ridotti, e per sapere quali condizioni gli accorderebbe nel trattato. Si rispose a questo maggiore, che la loro capitolazione sarebbe tale quale si fece alli Francesi, quando questa Piazza ritornò nel potere del Rè Cattolico; e per il restante se gli accorderebbe due giorni, affine d'inuiare al Generale Spagnolo. Essi erano pressati talmente, che non ne poteuono più; e questa necessità fece, che essi furono costretti di capitolare, di accettare le condizioni, che se li presentauono, & in seguito d'uscire dalla Piazza, come fecero li 28. d'Agosto dopo d'auer sostenuto l'assedio per lo spazio di 32. giorni. Il Sig. Dauignon fu lasciato Governatore della Piazza con vna guarnigione capace di ben difenderla.

La conquista di questa Piazza non fu già tutta la gloria, che l'armi di V. M. riportorno in questa Campagna; Il Marefciallo di Turrena diede vn marauiglioso guasto in tutte le parti della Fiandra, doue l'Armata del Rè Cattolico poteua stabilire i suoi quartieri d'inuerno, si rese padrone di Odenarde; dissece vn'altra volta la miglior parte dell'Armi Spagnole, che il Principe di Ligny, e D. Francesco di Pardo aueuono raccolta vicino di Menein, aggiunse la presa di questa Piazza all'altre, delle quali aueuua si gloriosamente trionfato; e spingendo più auanti la sua fortuna, perche l'accarezzaua con viso scoperto, andò ad campare sotto Ypri, che egli prese dopo d'vn'assedio d'alcuni giorni, & il Marchese di Sciarot riceuette auanti questa Piazza vna moschettata a trauerso al corpo; & il Sig. di Roccheuille fu il più considerabile di quelli, che perderono la vita in questo assedio. Questo Generale aueua gloriosamente cominciata la Campagna; la volse finire del medesimo; si tosto che egli ebbe messo questa vltima sua conquista tra le mani del Sig. Fiffer Capitano delle Guardie Svizzere, andò a pigliare il Castello di Comines situato sopra il fiume Lis, in seguito di che si rese Padrone di Gramont, che serue quasi di suborgo a Bruselles; saccheggiò tutti i conorni di questa gran Città, e vi apportò delle costernazioni si grandi, che la più parte degli abitanti l'abbandonnorno per andare a cercare vn'asilo più sicuro dentro Anuersa.

Nel Milanese comandarono l'Armi di V. M. il Duca di Modena, & il Duca di Nouaglie, i quali per rendersi padroni del fiume Adda attaccarono Castel Lione, che è vn grosso Borgo circondato di muraglie, e difeso da vn buon fosso; e non essendoli stata difficile questa conquista, s'impadronirno d'vn gran Canale, che questo fiume fa per fornire la Città di Milano di tutte le cose, che li sono necessarie, ne fecero rompere la Diga al dispetto del Conte di Fuensaldagna, passarono il Ticino al dispetto di tutti gli sforzi, che fece il Generale nemico, e marciarono dritta-mente a Mortara, che è vna Città importante situata tra quelle di Valenza, e di Nouara, che sono nel cuore di questa Prouincia. Obbligarono in fine quel Governatore a capitolare. Tra tanto il Conte di Fuensaldagna auendo fatto attaccare Valenza con pensiero di guadagnarla per l'intelligenze, che l'vltimo Governatore vi aueua; ma questa sua intrapresa gli riuscì si male, che dopo di auerui perso più

di 200. huomini all'assalto tutti gli altri furono costretti di ritirarsi; e questo Generale fu più sfortunato in questo disegno, che egli ebbe d'andare a leuare qualche quartiere dell'Armata Francese, che s'era separato in quattro Corpi per andare a pigliare vn picciolo rinfresco dopo la presa di Mortara, ma si perse molto su la fine di questa Campagna per la morte del Duca di Modena seguita a Sant'Ia li 14. Ottobre.

L'anno 1659. si cominciò a parlare della Pace, e però il Signore di Lionne andò in Spagna, & Antonio Pimentelli venne in Francia; e V.M. attese a stabilire la Prodigenza, e la Borgogna, che rimoreggiarono ritornando V.M. a Parigi li 28. di Gennaio di questo anno, doue seguì vna sospensione d'arme per vn mese, e così non seguì cosa di momento circa le Armi. Si vedde anche partire il Sig. Cardinal Mazzarino con gran quantità di Personaggi alli confini di Spagna, & il Sig. D. Luigi d'Aro di Gusman primo Ministro del Rè Cattolico da Madrid per abboccarsi con detto Cardinale, prolungandosi la suddetta sospensione d'Armi, e mentre questi due Ministri stauono trauiagliando alla Pace V.M. si tratteneua alla caccia; ma trattandosi della conclusione del maritaggio di V.M. li 28. di Luglio s'incamminò a Bordeos, e di qui andò a Tolosa doue vi arriuò alli 4. Ottobre, & inuidò il Maresciallo di Gramont in Spagna per dimandare l'Infanta di Spagna per Sposa di V.M., come fece, & il Rè, e la Regina vi consentirono. Amareggiò quest'allegrezza la morte subitanea del Principe di Spagna in età di 11. mesi accaduta li 22. d'Ottobre; nientedimeno il trattato di Pace, & il Contratto di matrimonio fu segnato dalli due Ministri li 7. di Nouembre, e ne furono portate le nuoue a V.M. & al Re Cattolico. La Pace conteneua 124. Articoli; ma li più considerabili sono il 33. che è il più considerabile di tutti, doue li due Ministri essendo restati d'accordo del maritaggio di V.M. Cristianissima con la Sereniss. Infanta Anna Maria Teresa d'Austria figlia maggiore di Filippo IV. Rè di Spagna, e questo serui di principal fondamento a tutti gli altri, per il quale si fece la pace. Il 35. 36. 37. e tutti li seguenti fino al 50. sono troppo importanti, e per questi Articoli V.M. restò Signore, e possessore assoluto d'Aras, di Hefdin, di Bappaume, di Bethune, di Lillers, di Lens, di Therouana, di Pas, e di tutti li Baliaggi, o dipendenze di tutte le suddette Piazze, che fanno la migliore, e la più considerabile partita della Contea dell'Artesia. Che nella Fiandra occupaua in perpetuo Grauelines, li Forti Filippo, l'Elcluse, & Annuin, le Città di Bourbourg, e di S. Venant. Che dentro la Contea dell'Annonia, vi dimorerèbbe padrone delle Piazze di Landresi, e di Quesnoy. Che dentro la Duca di Luxemburgo possederebbe con pari titolo di Sourano Tironuille, Montmedy, Damuillers, luoy, Chauansy, e Maruille con tutti li Propostati, e dipendenze annesse. Che ottenghi ancora le Città di Aueness, di Mariemburgo, e Philippeuille, in cambio della Bassea, e di Bergue S. Vinos, che auenue conquistate tra li fiumi Sambra, e Mosa, che furono rese al Rè Cattolico. Che le Piazze di Rocroy, di Castellet, e di Limcamp fossero rimesse nelle mani di V.M. e che le Contee di Rossiglione, e di Conflans fossero annesse in perpetuo con tutte le loro dipendenze alla Corona di V.M.

E per questi medesimi Articoli il Rè Cattolico fu rimesso in possesso della Contea di Carlorby, della Città d'Ypri, d'Odenarde, di Dixmuda, di Furnes, di Mehenes, di Commine, della Bassea, di Bergue S. Vinos, di Valenza, e di Mortara nel Milanese. Delli Forti di S. Amore, Bleterans, & Ioux occupati dall'Armi di V.M. nella Con-

tea di Borgogna. Delli Porti di Roses, della Trinita, e Capò di Quers, de Seau, d'Vrgel, di Toxeu, del Castello della Bastida, di Baga, di Regouil, di Beboer, di Puycerda, e della Cerdana, che V. M. occupaua nella Catalogna.

Per il 61. Articolo S. M. Cattolica tanto nel suo, che per li suoi Successori, & auendo causa rinunzia a tutti li suoi dritti, e tutte le pretenzioni, che abbia mai auute, e potrebbe mai auere sopra l'alta, e bassa Alfasia in Zuntgareu, la Contea di Ferret, Brisae, e generalmente a tutti li Paesi, che erano stati ceduti a V. M. Cristianissima per il Trattato fatto a Munster li 24. Ottobre del 1648.

Per li 6. Articoli seguenti il Duca Carlo di Lorena fuisse rimesso in possesso di tutti li suoi Stati alla riserua del Ducato di Bar, che fu riunito alla Corona; di Moniouich Città dell'Imperio, che era stata ceduta a V. M. per il medesimo Trattato di Munster, della Contea di Clermont, delle Terre di Stenay, Dun, & lamets, a condizione, che tutte le fortificazioni di Nanfy farebbero messe a basso con obbligo di licenziare tutte le sue genti di guerra, e con riserua del libero passaggio per tutti i suoi Paesi per le Truppe di V. M. che vorrà inuiare in Alfasia. Onde questa Pace fu poi pubblicata a Parigi li 14. di Febbraio 1660. e li 6. di Giugno fu consegnata la Sposa a V. M. dal Rè Cattolico suo Padre, alla quale diede la sua benedizione, dopo di che tutte due le Corti si dissero a Dio con grandissima tenerezza, e V. M. con la Sposa fece vna solennissima entrata dentro Parigi, che fu il giorno di giouedi li 26. d'Agosto del 1660.

Nell'anno 1661. la Regina Sposa di V. M. partorì a Fontanablò il primo di Nouembre il Delfino, dopo che il Rè Cattolico diede sodisfazione a V. M. Cristianissima per il Marchese della Fuentes suo Ambasciatore alla presenza del Nunzio del Papa, di tutti gli Ambasciatori, e Ministri de' Regi Principi, e Potentati Stranieri, che risiedeuono appresso V. M. che li disse in fine queste precise parole. Voi auete sentito la dichiarazione, che mi viene fatta per parte di S. M. Cattolica, Io vi prego di scriuere a Vostri Padroni affine, che essi sappino per causa delle differenze, che potrebbero arriuarè nelle loro Corti, che è la volontà del suddetto Rè, e suo ordine, che i suoi Ambasciatori cedino in tutte l'occasioni il luogo alli miei, dopo d'auere rimosso il Barone di Battiulle dalla Carica di suo Ambasciatore appresso il Rè d'Inghilterra, che tentò nell'entrata, che fece vn' Ambasciatore di Suezia a Londra con pigliare il luogo suo a forza a quello di Francia, che allora era il Conte d'Estrede.

Dell'anno 1662. V. M. che auera posto nelle mani de' gl'Inglefi la forte Piazza di Doncherchen sotto condizione di riscatto, li pareua ora tempo di riscattarla per essere tempo importante a gl'interessi del vostro Stato, e così sopra la fine di questa Campagna del 1662. come fece per la somma di sei milioni, che furono effectiuamente contati alli Commissari, che S. M. Britannica v' inuidò, e V. M. vi volse essere in persona per prendere il possesso, come fece li 2. di Dicembre con lo spato di tutto il Cannone, e con l'applauso di tutti quelli abitanti per conseruarli nella vera Religione, nell' loro priuilegi, e franchigie.

Nel 1667. essendo cessate alcune ostilità fatte tra gl'Inglefi, e Francesi nell'Indie, cominciarono a suscitarsi dopo la Morte del Rè di Spagna le pretenzioni, che auera la Regina Sposa di V. M. sopra li Stati della Fiandra, le quali differenze potendo sturbare la Pace tra le due Corone, la Regina Madre di V. M. le conferì all' Ambasciatore di Spagna residente appresso V. M. acciò le scriuesse alla Regina Ve-

doua, e Regente di Spagna, la quale rispose, che il suo marito per suo Testamento
 lasciò, che non si alienassero li Stati di Fiandra in modo alcuno. Morta che fu la
 Regina Madre di V. M. scrisse ella medesima alla Regina di Spagna i suoi sentimen-
 ti, che se non volesse venire ad vn' amicheuole accordo, sarebbe stato necessitato
 di venire all'Arme; ma la Regina in vece d'aggiustare queste pretensioni fece pre-
 stare il giuramento di fedeltà a questi Popoli di Fiandra, il che necessitò V. M. di
 comandare alli Signori di Artagnan, e di Fougues di marciare con le loro Briga-
 te, che auca V. M. distaccate dalli Corpi di 7. m. 8. m. Caualli, che erano tra A-
 miens, e Corbie alla volta d'Armentiers per fauorire le Truppe comandate per
 impadronirsi di quella Piazza, il che fu eseguito senza alcuna resistenza alla riserva
 del Comandante, che fu fatto prigione. Ma li Spagnoli auendo preveduto tutti
 questi primi progressi auenono cominciato a demolire questa Piazza, come anche
 la Bassa, Condè, e S. Ghislain, molte altre Piazze, che essi auenono abbandona-
 re per applicarsi meglio alla difesa delle più importanti. Queste picciole conqui-
 ste non erano capaci di contentare il coraggio de' Francesi. E così il Mareciallo
 d'Aumont volse segnalarsi d'auanti Bergue, e nel medesimo tempo per la sua pre-
 sa questo Illustre Comandante auendo adunate le sue Truppe, che erano ne' con-
 torni d'Abeuille, e d'altre Piazze vicine prese il cammino verso Auch il Castel-
 lo, nientedimeno dopo molte fatiche, che le sue Truppe auenono sofferto, egli si
 rese con tutta la sua Armata d'auanti questa Piazza, che egli trouò inuestita dal Si-
 gnor di Passage, che l'auca distaccato a questa fine. Subito che egli fu arriuato
 a separare i suoi quartieri, e fare i suoi attacchi, auendone dato vno al suddetto
 Sig. di Passage, e l'altro al Duca di Roano, e dispose in vn' medesimo tempo tut-
 te le cose per l'apertura della Trincerata, e fece intendere al Governatore di ren-
 dersi senza venire allo spargimento di sangue dell'vna, e dell'altra parte; ma il Go-
 uernatore ostinoso a volersi difendere sopra la sicurezza, che egli prendeuà in al-
 cune Truppe straniere, & Officiali riformati, che s'erono trouati dentro la Piazza
 con più di 900. huomini della Città, e d'altri, che vi si erano gettati dentro. Il
 Comandante di V. M. per mortificare l'ostinazione di questi Ribelli fece fare l'attac-
 co. e quelli, che ne furono incaricati lo condussero con tanto vigore, e prudenza,
 che in meno di cinque ore si resero padroni della Contrascarpa, delle mezze lune,
 e generalmente di tutte le fortificazioni esteriori. Non bisognaua fare da vantag-
 gio per obligare il Governatore di comporsi, e temendo d'essere forzato in poco
 tempo senza poterlo impedire, fu ridotto a rendere la Piazza, talmente, che secon-
 do la capitolazione, che li fu accordata ne fortì con arme, e bagaglio solamente.

V. M. dalla sua parte aggiungeua degli allori alla sua Corona, e come fortuna-
 to Monarca, che è infatigabile a tutte l'intraprese, attrae a se tutti quelli, che desi-
 derono la sua elemezza, e così la sua propria persona ridusse Carleroy senza, che
 gli abitanti soffrissero alcun danno, tanto ne' loro corpi, quanto con i loro beni,
 prendendoli ancora sotto la Vostra protezione.

Ma chi non ammirerà la giustitia dell'Armi di V. M. Il Mareciallo d'Aumont
 come noi abbiám detto, dopo la presa di Bergue auendo dato i suoi ordini per la
 sicurezza della Piazza, volendo dilatare le sue conquiste andò a campare sotto
 Furnes, che fece subito attaccare da tre parti; ma il Governatore di questa Piazza
 per persuadersi d'essere in stato di ben difendere questa Piazza testimoniò molto
 la sua risoluzione con tutto lo sbarro del suo Cannone, e moschetteria; ma questa

refi-

resistenza non intimorì punto li Francesi, e ne fu di lunga durata, poiche passato qualche giorno fu obbligato di rendersi, vedendo che le Truppe Francesi dopo tre giorni di Trinciera aperta si erano attaccati alle mezze lune, che senza dubbio poteua ben presto esser forzato; in fine ne fortì con 350. huomini; ma quello, che rese questa conquista più gloriosa fu, che questo Mareciallo non auendo potuto inuestire, che il terzo della Piazza, e gli Assediati auendo due Porte libere per ricevere del foccorlo, la sua vigilanza formò tutte le difficoltà apparenti.

Chi non si marauigliera de' preludi di questa Campagna, doue dopo diuersi Posti considerabili abbandonati da Spagnoli, e di altri presi con tanta prontezza la Città di Tournay fu tosto presa, che assediata, la quale è vna delle più importanti Piazze della Fiandra; ma veramente bisogna dire, che niente può resistere contro vn Sourano legittimo.

Così V. M. Cristianissima essendo partita da Carlo Roy dopo di auere dato gli ordini necessarij, fece passare la Schelda alle sue Truppe sopra vn Ponte di Battelli con disegno di formar l'assedio della detta Città, che si trouaua inuestita dalle Truppe di Lorena, e da quelle, che vi erano sotto il comando de' Sig. di Poueze, e d'Artagnan, e da 2000. Caualli distaccati dall'Armata del Marecial d'Aumont.

Questi braui Generali non dormiuono già, poiche gli bisognaua d'impedire da tutte le parti li foccorsi, che poteuouo entrare dentro la Piazza; ma quello che più faceua stupire, che V. M. voleua partecipare di tutte queste fatiche della guerra, come l'ultimo Officiale. Era necessario di fare vn' altro Ponte di Battelli di sopra al primo, come fu felicemente eseguito, e senza perder tempo si diede mano ad vna circonuallazione regolare, che risparmiua il Paese talmente, che veniua trauerato di fossi, e di siepi, che non vi bisognaua gran traouagliare pe giunta, e per questo effetto furono le guardie comandate alla sinistra, e Piccardia, e Castelnò alla destra per aprire la Trinciera da vna parte. Vi bisognaua ancora di fare due falsi attacchi, l'vno alla sinistra delle guardie, e l'altro alla dritta di Piccardia, auendo alla lor testa il Mareciallo di Gramont, e dopo d'auer traouagliato qualche tempo andarono allo scoperto ad attaccare la Contrascarpa, doue vi fecero vn' alloggiamento, e si resero in vn medesimo tempo padroni della Palizzata. Quello che fece stupire tutti, che il tutto fu fatto senza alcuna batteria, come ancor senza alcun attacco per di là della Schelda, e medesimamente con tanta fortuna, che non vi furono, che quattro Soldati uccisi, & alcuni feriti con gli Officiali, che si segnalano a mal grado loro, ancorche gli Assediati non cessassero di fare vn grandissimo fuoco.

Nel medesimo tempo V. M. visitando i traouagli di fuori, si tirò dalla Piazza al suo grosso di gente vna Cannonata, che uccise tre Caualli montati da' Vostri Paggi, quali non riceuerno danno alcuno, e V. M. egualmente infatigabile, & intrépida, auendo preso pochissimo riposo andò alla trinciera, che ella trouò in stato, che non si poteua desiderare da vantaggio. Il Fratello vnico di Vostra Maestà la volle accompagnare da per tutto, disprezzando ogni pericolo in seguire vn Monarca, che affalua con vna fermezza veramente eroica: e come la fortuna prendeu a piacere di così defenderlo, ancorche gli Assediati facessero vn fuoco prodigioso, tanto con il Cannone, che con la loro moschetteria; queste due persone così preziose se ne ritornarono con tutti quelli, che le seguirono, senza che alcuno di loro auesse auuto la minima disgrazia. Gli Assediati non sapendo quello, che risoluer

fecero vna sortita delle più vigorose per impadronirsi dell'alloggiamento, che si era fatto sopra la Contrascarpa; ma ella fu senza effetto, e non serui, che a dare occasione a' Francesi di segnalarsi, come auueuono fatto per il passato.

Vno si ardente, e vigoroso attacco auendo costretto gli Assediati a cambiare risoluzione, che mostrarono d'auer presa in defenderli più lungo tempo; si resero per capitolazione, che V.M. la segnò alli Deputati, che erano fortiti per questo effetto dalla Città; & il Governatore ritirandosi nel Castello fu costretto di rendersi qualche tempo appresso, e V.M. fece in Tornay magnifica, e solenne entrata.

Dopo la presa di questa Piazza, le Truppe comandate dalli Conti di Duras, & di Lillebonne, auendo fatto vna falsa marciata, fece per questa apprendere alli Nemici l'assedio di Courtray, ma inuestirno Douay, la cui presa era di tal conseguenza alli Spagnoli, che senza dubbio l'auerebbero soccorsa se auessero creduto di poterli riuiscire. V.M. seguì alla testa della sua Armata sotto Douay dopo d'auer comandato al Marescial d'Aumont di abbruciare li sobborghi di Lilla. Giunta V.M. a Douay volendola riconoscere si accorse, che vi era qualche Caualleria molto vicina alla Città, fece distaccare subito 200. Caualli del Reggimento Colonnello per caricarli, & vn Squadrone per sostenerli. Come che li Volontari non vollero già lasciare scappare questa occasione, e particolarmente molti del Reggimento di Buglione tutti animati dall'esempio del lor Principe, che si distaccò il primo con il Conte di Solssons, Conte d'Quergna, & il Duca di Roano si mesero d'auanti il Rè, che spinsero i nemici fino alla Contrascarpa, non ostante il gran fuoco del Cannone, come della moschetteria; ma ancorche correffero qualche rischio, ebbero però altrettanta gloria, poiche V.M. accompagnata da Monfig. suo Fratello vnico fu testimonio dell'esperienza del lor valore. Dopo fu giudicato di fare giocare il Cannone in modo, che la Trinciera fu aperta da vn Battaglione del Reggimento del Rè, e dopo che la Piazza ebbe fatto ogni resistenza si rese per trattato a V.M. essendosi immortalato in questo assedio il Marchese di Villeroy, come pure il Marchese di Castelno. Il Maresciallo d'Aumont benchè auesse saputo, che la Piazza di Courtray fosse stata rinforzata di Truppe la volse inuestire, drizzando con ogni diligenza li Ponti per la comunicazione de' Quartieri da lui disposti. E per fare l'apertura delle Trinciere questo Generale ordinò tre attacchi, con i quali il coraggio de' Francesi si portò a fare gli alloggiamenti sopra la Contrascarpa, di modo, che essi auerebbero senza dubbio forzata la Piazza, se gli abitanti non si fossero resi a discrezione del suddetto Maresciallo, che non volendo fare con essi alcun trattato, gli rimesse alla volontà di V.M. Essendo la Città in potere di questo Illustre Generale; la Città della doueua temere, veduto il poco tempo, che auuea sostenuto con vna quantità d'huomini, che erano in numero di 2000. bene armati sopra i ripari, e comandati di distanza in distanza dagli Officiali, e Soldati della guarnigione, il che fece, che auendo conosciuto il trauaglio degli Assediati, gli bisognò capitolare, e batter la chiamata, che fu all'attacco del Reggimento della Regina. Gli ostaggi furono dati da vna parte, e l'altra, & il trattato fu fatto, che essi fortirebbero con le loro armi, e bagaglio solamente. Dopo questa presa il Sig. di Montal fece pigliare il Monte di S. Vberto, & altri luoghi forti vicino a Carloroy. V.M. non volse contentarsi della presa di Courtray, di Turnay, di Douay, e di molte altre Piazze, e che trouandosi vicino a Lilla, volse che ancor questa la riconoscesse per Sourano, ancorche legittimamente lo

te lo potesse fare, lo ricusò, onde li bisognò venire alla forza; ma tanti, che ne formasse il disegno volse V. M. dare gli ordini necessarj per assicurarsi di Odenarde, la quale dopo qualche picciola resistenza si remesse al suo douere. V. M. tutta infatigabile venne a campare nel medesimo tempo a S. Lieu, auendo fatto partire li Conti di Duràs, e di Viuone con vn Corpo di 4500. Caualli, e di 1500. Fanti per marciare verso Dermonda, e d'impadronirsi nel passaggio della Città d'Alost. La marciata di questo Conte non fu assai pronta per impedire vn soccorso, che il Barone di Grisper vi gettò, il quale subito sortì sopra li Francesi, i quali ancoche sorpresi gli ributtarono fin dentro la Barriera. Furono ancora tirati alcuni colpi dalla Città, ma non furono, che fumate, perche alla prima chiamata gli abitanti si rimessero alla volontà di V. M., e medesimamente il suddetto Barone fu contento di rendersi verso V. M. come Ostaggio, sperando che egli migliorerebbe la sua condizione, ma non fu così, poiche V. M. volse, che lui, e tutto il soccorso, che egli auera gettato dentro la Città, come ancora il Governatore restassero prigionieri da guerra; e quanto agli abitanti le confermò i loro priuilegi, non senza la demolitione della Piazza. Dopo questo acquisto V. M. come infatigabile Conquistatore andò a campare ad Appels presso di Dermòda per riconoscere questa Piazza, e vedere se vi era luogo di formar l'Assedio, poiche l'importanza di questa conquista per la sua situazione tra Gant, Anuersa, e Bruselles era vn potente motivo per eccitarla ad intraprendere; la forza della guarnigione composta di 500. Caualli, e di più di 2000. Fanti, non seruitua, che d'animare V. M. da vantaggio, per il lustro, che auerebbe dato alla gloria del successo, e l'inondazione medesima de' contorni per il modo dell'Esclusa non era capace di ributtarla: Ma l'impossibilità d'impedire li soccorsi per li bracci della Schelda a causa della sua larghezza, e del flusso, e riflusso, che montaua tre leghe più alto fu la sola difficoltà, che l'impedisse d'impegnarsi a questa impresa; e si risolse tutto di buono di visitare quelli della Città di Lilla, la quale dopo qualche giorno era stata inuestita, e come la presenza di V. M. era necessaria non tardò di rendersi al Campo, e a pena giunta fece traouagliare alla Circonuallazione, che incontinente si tronò in difesa; e nel medesimo tempo li Francesi s'impadronirono d'vn grosso Ridutto, che era a 200. passi dalla Piazza, doue quelli, che la guardauono furono fatti tutti prigionj. Dando dunque V. M. tutti gli ordini opportuni per guadagnare questa importantissima Piazza, che in verità ciascuno tanto degli Assediati, che degli altri era risoluto, tanto all'attaccare, che al defendere, fece ogni sforzo, ma bisognò cedere alle forze, che non domandauono, che giustitia; la Trincerata essendo stata guadagnata da vn battaglione delle guardie Francesi alla destra, & il Reggimento d'Quergna, & vn' altro alla sinistra, e la Guardia della Caualleria fu composta delle genti d'Arme del Rè, e del Delfino, con le Guardie, e gente d'Arme di Monsig. Questi due attacchi profittarono di molto; e si auanzarono sì bene, che il traouaglio fu spinto quanti più di 100. passi, e perfettamente ben fatto, ma quello, che rallegrò da vantaggio la Trincerata, & il Capo tutto furono 24. pezzi di Cannone, che cominciarono ad annunziare cattiuenuoue a gli assediati contro la Porta di Fiue; e sopra le fortificazioni di fuori, che gli gettono in vn profondo silenzio. Si oprò incontinente con tanto vigore, che il traouaglio fu spinto fino allo Idrucciolo della Contrascarpa, e con tanta felicità, che non vi fu, che vn Maggior delle Guardie Svizzere ucciso; nel restante il Cannone fece vn effetto tale, che oltre alla rouina delle fortificazioni per di fuori, e di

vno spazio considerabile della Piazza, dismontò il Cannone degli Assediati fuori di quattro pezzi; di maniera, che allora non vi restò, che l'vsare la moschetteria. Gli Assediati fecero qualche fortita più tosto per riconoscere gli Assediati, che per intraprendere cosa alcuna, ma furono ben respinti dentro la Piazza senza potere eseguire il loro disegno. In questo mentre due Officiali Inglesi essendoli resi al Campo assicurorno, che il Cannone aueua ucciso quattro de' migliori Bombardieri della Città, con vno de' principali Borghiesi, il che aueua stordito gli abitanti, quali tutti insieme sopra questo accidente aueuono dichiarato al Conte di Brouay Governatore, che se essi non riceueuono il foccorso, che gli aueua fatto sperare, auerebbero fatto la loro Capitolazione; ma questo non fu assai, che si dichiararono da vantaggio con dire, che essendoui quattro fornelli sotto la Contraescarpa dalla parte degli attacchi, e che per più intiera fede promessero allora, che piacerebbe a V. M. di mostrarli i luoghi doue erano. Tra tanto il Marchese di Crequy arriuò al Campo con la Caualleria, & i suoi Dragoni, & auendo V. M. inuiata la prima sopra il fiume Lis diede ordine al suddetto Marchese di restare all'assedio per seruirui come gli altri Luogotenenti Generali. In fine gli assediati lasciarono vn poco il vigore, che aueuono sempre testimoniato, e non fecero quel gran fuoco, che faceuono; ma al segno, che il Cannone diede, le Guardie alla destra, e Piccardia, & Orleans alla sinistra attaccarono la Contraescarpa con tanto successo, che essi fecero ciascheduno vn loggiamento sopra dell'altra Palizzata, e medesimamente si seruirono della Capponiera, che prese il Reggimento di Piccardia per alloggiare nella strada coperta, di doue vedeuono intieramente il fosso del corpo della Piazza. Dopo qualche tempo gli Assediati fecero vna fortita con qualche Caualleria, e Fanteria, ma con poco effetto, perche dopo vna leggiera scaranuccia li fu necessario di fare la ritirata per tema d'essere tagliati fuori; & essendo state subito attaccate le due mezzelune, le Guardie attaccarono la loro da due parti, e le 2. Compagnie di moschettieri, che V. M. aueua comandate estraordinariamente assalirno per due diuerse parti nel medesimo tempo; il Conte di Mombrun Luogotenente della seconda Compagnia entrandoui il primo, vi rincontrò 200. Spagnoli, e come la sentinella gli ebbe domandato molte volte chi viua, e gli rispose sempre Amici fino a che vedendo la sua Truppa vicina gridò Viua Luigi, e nel medesimo tempo mostrò, che il vigore Francese era incomprendibile tanto la carica fu cruda: allora ciascun montò dalla sua parte, e non restaua niente più alli Spagnoli, che di cercare la loro salute dentro il fosso, che per tanto molti non ve la poterono trouare senza molti altri, che vi furono fatti prigioni; & in questa occasione li Volontari mostrarono il loro coraggio. e particolarmente li due Giouani di Fuchieres, i quali auendo riceuuto molte moschettate, non si furono più presto fatti mettere vna leggiera cura, che essi ritornarono a dar nuoue proue del lor coraggio. Bisognaua viuamente spingere auanti questi attacchi, onde li Reggimenti d'Ouergna, e di Cuanagny guadagnarono l'altra mezzaluna nel medesimo tempo doue vi erano 150. Valloni, che non fecero punto smarrire il Conte d'Ouergna, che vi montò arditamente con la spada alla mano con tre altri volontari, come anche il Principe d'Harcourt, che auendo riceuuto alcuni colpi nelle sue Armadure, fece prigione vn Spagnolo. Tutti questi auantaggi fecero, che gli alloggiamenti fussero sicuri; e così allora gli Assediati riceueuono delle cattiuue nuoue, che il Cannone gli portaua, perche si messe de' pezzi in batteria sopra la Contraescarpa, con li quali si co-

minciaua a rouinare vna parte della Falsabraca, & il parapetto della Cortina con l'altre difese, come ancora a fare delle buche nella muraglia per attaccarui il Minatore, e di preparare delle fascine per passare il fosso. Tutto questo era assai per fargli risoluer a qualche composizione, auendo fatto battere la chiamata il Marchese di Richebrugh accompagnato da vn Cap. Spagnuolo, e da vn Cap. Inglese, vennero a trouare V. M. e li domandarono in nome del Conte di Brouay Governatore quattro giorni per dar auviso al Conte di Marfin dello stato della Piazza. Questa proposizione sorprese molto V. M. che incontinentè li rispose, che essi non poteuono fuggire d'essere prigioni di guerra, & incaricò alla loro presenza il Marchese d'Arfi vno de' suoi Aiutati di Campo d'andare alla Trinciera di far fare il suo douere al Cannone. Eccoui che questa gente ritornati ben'intimoriti; quali non ebbero così presto parlato al loro Governatore, che essi ritornarono a supplicare V. M. di volerli trattare fauoreuolmente, quello che non li fu punto ricuato, purchè dentro quel giorno li rimettessero vna delle Porte di quella Piazza, il che riportato al Governatore fu da esso eseguito. Tra tanto V. M. diede ordini segreti di andare ad incontrare il Conte di Marfin, e Principe di Ligny, che pensauono di soccorrere questa gran Piazza, dalla quale uscirono 900. Caualli, e 2000. Fanti, senza comprenderui il Reggimento di Curlins, e quelli della Città, che aueuono leuati per la loro sicurezza; in tanto non mancarono al loro douere il Marchese di Crequy, e di Bellefonte, & il Conte di Lillebonne in cercare il Conte di Marfin, a' quali V. M. a pena presa la Piazza inuiò molta Caualleria per poter resistere a detto Marfin, che aueua risoluto di combattere il Crequy per la sua debolezza, ma auendo poi saputo, che V. M. l'auera rinforzato cambiò disegno, ma non potè nondimeno impedire, che il Crequy n'òdisfacesse 2000. Caualli, che aueuano sgarato il cammino, & il Marchese vi ebbe il suo Cauallo ferito di cinque colpi di spada, ma li nemici vi perfero gran numero di morti, e molti feriti, restandoui prigioniero il lor Commisario Generale con 6. Colonnelli, 4. Luogotenenti Colonnelli, 3. Maggiori, & vn grandissimo numero d'Officiali subalterni, oltre più di 550. Caualli, che gli furono da' Francesi leuati; & il Conte di Lillebone, che aueua preso vn' altro cammino, gli riuscì di far prigione vn Colonnello, e due Luogotenenti Colonnelli, con molti Maggiori, e Capitani, con leuargli più di 250. Caualli. Et il Marchese di Bellefonte preuedèdo, che que' di Bruges auerebbero fatto testa per refugiare ancora gli altri, ci si auanzò a quella parte doue arriuò a tempo, con spingerli fino ad vna lega di Bruges; ma il Reggimento d'Holstein di 600. Caualli, che era nella Retroguardia composta di 1600. Caualli, tornò testa fino a tre volte, ma senza effetto alcuno, perche essendo stato vigorosamente attaccato, si vedde intieramente disfatto con la morte del Luogotenente Colonnello, e gran numero d'Officiali, e molti fatti prigioni, tra' quali il Luogotenente Generale della Caualleria, e più di 700. Caualli, tra li quali vna gran quantità di Truppe, che componeuono la Vanguardia, il che fece conoscere, che i Francesi si spinsero, & inoltrarono fino alla lor testa, e quello che segnalò maggiormente li Francesi, furono due para di Timbali, & 8. Stendardi, oltre vn grandissimo numero di Lance, e di Bandiere, come pure ne guadagnò tre Para il Marchese di Crequy nella sua azione, e 10. Stendadi; si che questo Corpo d'Armata composto di 8000. huomini comandata dal Conte di Marfin, e dal Principe di Ligny restò in poco tempo distrutta. Fatto si bello acquisto V. M. ritornò a Parigi, lasciando il comando dell'

Armata al suo Marefciallo di Campo Generale, tanto per afficurarè il conquiftato, che per impiegare il refto della Campagna, & incomodare il paefe nemico.

Vedendo dunque i Francefi, che gli Spagnoli voleuono ficuernare nel Paefe d'Aloft auenono meffo graa Truppe nella Città, con fortificarla, andarono i Francefi per fcacciarli da quella Città, che fu di fatto prefa, e condotta la guarnigione fecondo la capitolazione a Bruselles in numero di 1000. Caualli, e 700. Fanti; onde i Francefi pigliate quattro mila libbre di miccio, 5000. di poluere, & altrettante di piombo, demolì la fuddetta Piazza. Il Marchefe di Bellefont non mancò di battere gli Spagnoli più volte, e fece di belle azioni.

Dell'anno 1668. per cominciare la Campagna V. M. auendo meffo in ficuro i Paefi baffi fi propofe di voler visitare la Borgogna Contea, che non fi aspettaua già quefta visita, e per quefto effetto bifognaua prouenerli; e così il Principe di Condè fecondo l'ordine, che auera riceuto da V. M. inueftì subito la Città di Bifanzon, & auendoli fatto la chiamata, rifpofero, che effi erano prefti per riceuere V. M. come dentro vna Città Imperiale. Quefti polieri affediati, altrettanto ftorditi, che fmarriti, crederono prolungare gli affari per vna tal rifpofita; ma fopra quello, che fe li rapprefentò, che ella auera ceduto d'efferlo per il Trattato di Munfter, e che gli continuerebbero i loro priuilegi, fe effi firendeuano di buona grazia a V. M. che ueniua in perfona a prenderè il poffeffo della Borgogna Contea; che di giuftizia fe li apparteneua; effi non fecero altra dilazione di riceuere le leggi, che piacerebbero a V. M. d'imporli, & intontinente il Marchefe di Villars vi entrò per comandarui.

Salines non fece già molto più di refiftenza, perche nel medefimo tempo il Duca di Lucemburgo con il Reggimento d'Orleans, vn corpo di Caualleria comandato dal Sig. di Bligny, e 40. Mofchettieri della prima Compagnia, effendo entrato de' primi dentro il Suborgo; che la Caualleria, che vi era difmontata lo fequi, fi fentì subito fopra di effo alcune volate di Cannone, e di mofchettate, che non vi reftò, che vn folo Soldato uccifo, & alcuni Caualli leggieri feriti. Ma in fine gli abitanti, che subito d'auer meffo il fuoco ne' loro Suborghi, non differirono di rendere ancora i loro Caftelli, doue il Caualiere di Mopeon reftò per comandarui. Ancorche fi abbia fempre auuto delle prouè così rifplendenti della Protezione Diuina fopra tutti li difegni del Rè, i quali ftante li primi auantaggi di quefta Campagna volte V. M. prendere parte delle fatiche, che vi fi poteua foftenere, e vi comparfe con tanto splendore, che in quefta vltima occasione, doue V. M. auera rifoluto di continuare le fue conquifte in vna ftagione così poco fauoreuole alle grandi intraprefe, gli fpinfe però d'vna maniera sì gloriofa, che li nimici doueono effer ciechi nell'vltimo punto, fe effi non auessero giudicato, che non vi era, che la Pace, che gli auesse potuti afficurarè dalla tempelta, che ueniua di priuarli in sì poco tempo d'vna buona parte della Contea, e che il reftante non ricuferebbe di offerirli quello, che V. M. domanda per giuftizia, e con quefto modo, che al ricufamento d'effèr priuati della più bella, e della più confiderabile delle loro Prouincie; quello che a pena fi potrà credere, che in pochi giorni fi fosse impadroniti di quefta, come d'vna delle loro minori Piazze. V. M. impadronitafi di Bifanzon, e di Salines accompagnata dal Duca di Nouaglie Capitano delle vofre Guardie, dal Duca di Montaufier, dal Marchefe di Peghilin, e dal Conte di Gramont volfe in perfona riconofcere la Città di Dola, che era di già inueftita, e con la voftra intrepida

pidità ordinaria, scoppiò in due hore, che ne fece il giro molte volate di Cannone, l'vna delle quali venne a cadere a tre passi del detto Duca di Montausier, che era vicino di V. M. In seguito di che dopo d'auer dato gli ordini necessarj V. M. si ritirò a Focheran di doue inuì il Co. di Chamilly, vno de' Marecialli di Campo con vn Trombetta per fare la chiamata, con vna lettera di V. M. per il Parlamento, e Magistrato, nella quale V. M. gli assicuraua di conferuarli tutti li loro beni, li loro Priuilegi, se si rendeuono di buona grazia, come al contrario V. M. gli minacciaua della perdita di tutto, se essi si ostinerebbero a disputarli la vittoria. Essi velarono gli occhi a questo Trombetta per impedirlo di fare alcune offeruazioni, e lo rimessero al giorno seguente a fine di auer tempo di adunarsi, e di deliberare quello che fece giudicare a proposito di rimettere fino allora a renderli la lettera di V. M., ma per la risposta non fu altro, che in rendere la medesima lettera aperta, non auendo essi niente a dirli, & in questa maniera se ne ritornò verso il Conte di Chamilly, che non era potuto entrare dentro la Città, ne conseguire alcuna audienza. Non vedendò V. M. alcuna risoluzione con questa gente ostinata, volse ostinarsi coti loro, e farli vedere, che il recusamento, che faceuono, non li cauerebbe se non malinconia; onde fece attaccare la loro Contrascarpa, che esequito la notte medesima dalle Guardie sotto il comando del Duca di Rochelaure Luogotenente Generale, e dalli Reggimenti di S. Valier, e della Fertè sotto la condotta del Conte di Guadagne pur Luogotenente Generale, e dal Conte di Chamilly con il Reggimento Lionese, che aueua alla testa il Marchese di Villeroy. Io lascio di giudicare, che ciascheduno vi si portò valorosamente, e fece meglio il suo debito nelli suddetti tre attacchi, così gli Assediati si difenderono con tutto il vigore possibile; ma li Francesi con la loro buona fortuna solita guadagnarono in quella medesima notte tutte le Fortificazioni esteriori, & alloggiarono sopra la Contrascarpa, dopo d'auer preso alcune mezzelune. Non si deue tacere la generosa azione del Marchese di Villeroy, che in questa occasione fece de' miracoli della sua persona, essendosi particolarmente segnalato per la presa d'vna Bandiera, che l'inuì a V. M. con più di 30. Prigionj, essendo esso montato il primo alla testa di cinque, o sei Officiali sopra quella mezzaluna, che egli attaccò, della quale subito se n'impadronì. Nientedimeno come li Nemici nella risoluzione di ben difendersi, fecero vn gran fuoco dalla loro cortina, e fu impossibile d'impedire il sostenerui qualche danno, e tra gli altri il Marchese di Furiglie Capitano delle Guardie vi fu ammazzato in segnalandosi d'vna maniera singolare col Luogotenente Colonello del Reggimento di Villeroy, & alcuni altri Officiali del medesimo Corpo delle Guardie. Il Sig. di Bouisè ancora Capitano nelle Guardie, essendo pericolosamente ferito, come anche il Conte di Santa Mesme volontario con alcuni altri, dando tutti marca del loro coraggio. V. M. non volendo mancare alla sua solita clemenza risolse d'inuiare il Conte di Gramont per sollecitarli di nuouo a rendersi, il Parlamento l'inuì subito tre Configlieri al suo alloggiamento, doue s'era ritirato per sapere quello, che desideraua, e dopo d'auerli risposto, che egli veniuua per parte del Rè suo Padrone per dirli, che erano suoi Sudditi, e che essi non poteuono sperare alcun soccorso; e che gli conferuerebbe tutti li suoi Priuilegi; e gli rappresentò con efficacia, che auendo essi poca gente di guerra dentro la Piazza, non poteuano impedire la loro resa; e che se essi attendeuono l'estremità, azzarderebbero di perdere li loro beni, e le loro dignità. Questi Deputati non seppero, che rispondere alli

giusti sentimenti di questo bruno inuiato, se non che essi ne farebbero fedele rapporto al Parlamento, il quale nel medesimo tempo risolse di prendere il partito migliore, che era quello di rimettersi all'ubbidienza del loro legittimo Sourano, che gli sollecitaua con tanta bontà. Se gl'inuid, ancora delli Deputati dalla Città, alli quali egli rappresentò le medesime cose viuamente, che elle non furono di minore efficacia nell'animo loro, che ne' priui; in effetto ritornò al Campo con allegrezza, che ogni vno può immaginarsi, conducendo vn' ostaggio a V. M. incaricato d'assicurarla della sommissione, che egli attendeua da questo Popolo; e V. M. ne ricevette i complimenti, e l'offerte di quelli, che l'inuiano con vna dolcezza di Padre più tosto, che di Conquistatore, e le sicurezze auantaggiose d'accordarli tutto quello, che gli era stato promesso dal suddetto Conte.

Inseguito di che la Capitulazione fu conclusa nella maniera, che gli assediati la poteuono desiderare, e V. M. vi fece l'entrata nel mezzo del Reggimento delle Guardie per renderne le grazie a Dio, di così importante conquista fatta in due giorni, ancorche li più intendenti del mestiero giudicassero, che ve ne fusse ancora per vn mese in si bella stagione, essendo questa Piazza riuestita di forti Bastioni guerniti di più di 100. pezzi di Cannone, il che dimostra, che non è niente impossibile a questo Gran Monarca, che vi lasciò il Conte di Guadagne per comandarui. Non vi restaua più, che la Città di Gray per compire la Conquista della Prouincia intiera; ella fu inuestita nel medesimo tempo; ma gli assediati auendo cominciato di tirare il lor Cannone, furono subito dati ordini per l'attacco della Contrascarpa, e delle mezzelune; ma auendo ben giudicato, che essi non poteuono resistere ad vna Armata, che auera alla testa vn Monarca, a chi tutte l'altre Piazze veniuono a sottometerfi, gli bisognò parlamentare, & in seguito di ciò il Comandante la rimesse tra le mani di V. M. che non vi si fermò solamente, che per rendere a Dio grazie di questa Conquista, che compiuu quella di tutta la Prouincia. Questi sono li gloriosi frutti del viaggio di V. M. di cui si auera tanta pena per comprendere il disegno, in vn tempo, che non pareua proprio, che al riposo, & alli spassi; quello che fece vedere, che tutto è straordinario in V. M., e che la vittoria è sempre presta a coronare le sue intraprese, & io potrei dire con giustitia, che ella era venuta solamente per vedere, e che in vedendo auera vinto. In Fiandra il Marchese di Bellefont, & in Catalogna il Sig. di Fucò fecero anche le loro parti contro li Nemici della Corona. Ma in fine facendosi la Pace tra V. M. e la Corona di Spagna, col cedere V. M. la Borgogna Contea, ma tutta smantellata, contentandosi delle Piazze conquistate in Fiandra, con le quali poteua ben presto impadronirsi di tutta la Fiandra Spagnola, ma per la deuozione non ordinaria, che mostraua a Clemente Nono della famiglia Rospigliosa, la di cui veneranda memoria non si cancellerà mai nella Persona di V. M. che cò tanto l'adoraua, e però esequiuu tutto quello, che più gli gradiua, scordandosi affatto dell'ingiurie riceuute nella persona del Duca di Crequy suo Ambasciatore appresso il Papa suo Antecessore, consentendo alla demolizione della Piramide, che era stata eretta in Roma contro li Corfi, e tutto per contribuire alla gloria del suo Pontificato, quale se fosse stato prorogato da S. D. M. per vna dozzina d'anni, voleua V. M. renderlo il più glorioso, che si fosse mai veduto, poiche auendo ben conosciuto V. M. in quanta alterigia s'erou solmontati gli Olandesi nell'occasione di questa Pace, si era messo in testa la loro depressione, e con questa quella delle Camere d'Inghilterra tanto

nemi-

nemichè della Cattolica Religione; e però ne scrisse V. M. a Sua Santità quella lettera delle sue sante, e pie intenzioni non per usurpare gli Stati altrui (se pur così chiamar si ponno) ma per conquistarli all'ubbidienza di S. Chiesa. E si come V. M. mostraua a quelli della Contea, che doue uono riconoscerlo per suo Soraano, nel medesimo modo deuono li Fiamminghi tutti registrarla per tale, essendo la Borgogna, e la Fiandra parti distaccate dal Valtissimo Regno della Francia, che doue uono a questa ritornare in mancanza di linee; e però li Spagnoli in tutte le Paci hannò preteso, che li Rè di Francia suoi Predecessori rinunziassero alla Soraanità della Fiandra, che vuol dire Padrone per diretto Dominio, deuolendosi alla Corona di Francia tutti di Feudi, e liuelli perpetui in mancanza di linee infeudate. Sia come si sia V. M. che oggi hà forze considerabili potrà rimettere il deuoluto al suo pristino essere.

Io però non sò intendere, e con ragione ne parlo a V. M. & a tutto il suo Consiglio, & al Sig. Colbert soprintendente Generale delle Finanze, e Ministro di Stato, come il Pontefice instighi V. M. Crist. più che gli altri Principi della Cristianità ad impugnare l'Arme contro il Gran Turco, che tanto desidera l'amicizia di V. M. e la stima, che fa della sua persona medesima; come si caua dalla lettera, che li scrive l'anno 1669. con trattarlo nella publica soprascritta con questi termini.

Al più Maestoso Monarca della Fede di Giesu, l'Eletto tra li Principi Gloriosi della Religione del Messia, l'Arbitro di tutte le Nazioni Cristiane, Signore di Maestà, e d'Onore, Padrone della lode, e della Gloria, l'Imperatore di Francia Lodouico, che la fine de' suoi giorni sia sigillata con la felicità.

V. M. dico, che è così lontana da questo Nemico comune, non auendo che disputare seco de' confini, e pure vi sono tanti Principi Cattolici, e particolarmente Austriaci, quali per saluare, & aggrandire i loro Stati douriano a tutto loro potere cercare ogni modo per la sua depressione. per loro interesse proprio; oltre quello della Religione Cattolica, il quale è comune ancora a V. M. Crist. come anche a tutta la Cristianità; ma mi persuado, che i Pontefici si riuolghino a V. M. come figlio Primogenito di S. Chiesa, che l'hà sempre soccorsa validamente, ma si ricordino i Pontefici, che i Predecessori di V. M. teneuono l'Imperio dell'Occidente, e però è necessario, che S. S. comandi prima all'Imperatore di vnire le sue Armi a quelle di V. M. Crist. con darli passo, e vetouaglie, che non lascerà di leuare l'Europa tutta dalle mani del comune Inimico; questo è il punto principale, al quale, come dicono gli stessi Austriaci, non ci si verrà mai, tenendo per politica il non fidarsi de' Francesi intenti ad impadronirsi del mondo tutto.

Arriuati gli Olandesi ad vn'ardire così impertinente nella sopradetta Pace di dire a V. M. che non progredisca con le sue Armi alle Conquiste della Fiandra, e che altrimenti auerebbero vnite le loro Armi a quelle de' Nemici di V. M., a' quali voltossi con volto aspro dicendoli, che differiuua ad altro tempo la risposta; volendo per allora compiacere il Pontefice Rospigliosi, con seguire i suoi santi desiderij, fece la sopradetta Pace, mandò delle forze volontarie al soccorso di Candia, mentre intauolaua il modo di fare le guerre a gli Olandesi, che non prezzauono più le Teste coronate, anzi con motti, con pitture, e con altre cose di dispregio testimoniauono la loro cattiuua volontà contro Dio, e contro i Principi Cattolici, intitolandosi di Rebelli i Potentissimi Stati, credendosi superiori ad ogni altro Principe; e perche questi presentirono, che V. M. premeditaua qualche cosa contro di

essi, e della loro Religione, intauolarono vna Lega contro, chiamandola la triplice Lega, la quale seppe ben V. M. dileguarla in parte; e comunicando V. M. i suoi disegni all'Imperatore, & al Rè di Spagna per abbattere l'alterigia degli Olandesi, non vollero questi entrare a parte, ma di concederli passo, e veitouaglie. Cominciossi da V. M. a formare poderosa Armata, benchè gli Olandesi punto di stima ne mostrassero, non lasciarono però di mettere in difesa tutto il loro Stato, non credendosi ancora da loro, che tale armamento di V. M. fosse per scoccare contro di loro.

In fine l'anno 1672. V. M. dopo d'auer maturato di tirare al suo partito il Rè d'Inghilterra, quale fin dell'anno 1665. prese l'Armi contro gli Olandesi, e durò la guerra fino all'anno 1667. facendosi tra loro la pace col formarsi varij articoli, quali però non furono offeruati in riguardo al Traffico nell'Indie Orientali, ne tampoco quelli dell'Indie Occidentali, per la di cui inofferuanza fu facile a V. M. Crist. d'vnire quelle Armi Inglesi alle sue contro gli Olandesi per farli ripentire di tante violenze, & ingiurie contro non solo i Sudditi di V. M. come anche contro que' di S. M. Britannica, senza auere riguardo alle Persone Reali, e che non vi era Città sul Territorio degli Olandesi, che non vi si vedessero morti arditi, e presentuosi, Ritratti ingiuriosi, Medaglie, Istoriche Colonne, & Epitaffi eretti, & esposti alla pubblica vista d'ordine de' medesimi Stati, alludendo tutti alla depressione de' suoi Regni, e di quelli d'Inghilterra, sopra la quale pensauono fabbricare vna potenza superiore ad altre Corone, e Repubbliche Coronate, giungendo fino a fare l'arbitro del Mondo con proporre di fare vna triplice Lega tanto nominata per frenare il corso delle Vittorie a V. M. Cristianissima, mentre essi diceuono per la Pace della Cristianità.

Li 26. d'Aprile dopo d'auer vedita la messa parti V. M. alla volta de' Paesi bassi, & arriuò alli 4. di Maggio a Filippouille, di doue il giorno seguente fece marciare il suo Campo per andare a Carleroy; e V. M. non guardando alle fatiche della guerra marciò con ogni prontezza, e con vn'allegrezza straordinaria applaudita da tutti li suoi Popoli, che gli aueuono appianato il cammino per oue doueua passare, come che se essi auessero voluto per quel medesimo, che per li suoi voti auanzare le vittorie di V. M. la quale fu la sera accompagnato dal Sig. Duca d'Orleans visitò, come ella fece, ogni giorno la sua Armata campata d'auanti di Carleroy di qua a lungo la Sambra tra li Villaggi di Pandelou, Castellet, doue è Gros, Coulè, Marsenal, che era il quartiere di V. M., e di S. A. R. fece incontimente partire l'Auanguardia sotto la condotta del Visconte di Turrena numerosa di 20. m. huomini, oltre 2000. Dragoni, che erano di già partiti auendo alla loro testa il Marchese di Furiglie.

Il dì 10. Maggio V. M. che prendeuà tutte le cure della sua Armata, fece partire tutti li bagagli dal Campo di Carleroy, & il dì seguente tutte le sue Truppe disfilando di qua, e di là la Sambra, doue si riunirno, continuando la lor marciata in forma di tre colonne, essendo V. M. accompagnata dal Duca d'Orleans alla testa di esse, e con questo ordine andò alloggiare a Tonvres, doue D. Francesco Agosto Luogotenente Generale della Caualleria di Fiandra fu a complimentarla per ordine del Governatore della Fiandra, che l'accollè d'vna maniera la più obligante del mondò, con regalarlo medesimamente d'vna Cassetta a ritratti arricchita di Diamanti di grandissimo prezzo. D'indi marciò verso Pirouè, doue campò V. M. & il medesimo giorno 12. arriuò il Visconte di Turrena a Lutèn, doue vi dimorò
il gior-

il giorno seguente. Et il dì 13. a 4. ore della mattina parti l'Armata da Piroua, & arriuò fu le 9. a Branfon, di doue fu distaccato il Conte di Chamilly con della Caualleria, e Fanteria per andar ad impadronirsi di Maseich Città di Liege sopra la Mosa tra Mastrich, e Ruremonda. Il dì 14. V. M. accompagnato dal Duca di Orleans si messe alla testa delle sue Truppe marciando su quattro Colonne, formandone vna il bagaglio arriuando a Grandach. Il dì 15. impadronitosi il Conte di Chamilly di Maseich, ebbe ordine da V. M. di fortificare questo Posto con lasciare 12. m. huomini; parti V. M. li 16. per andare a Frere, e di là a Tongres, doue vi artiuarono più di 80. Carrette cariche di grani, che aueuono le genti di V. M. ne' contorni di Vizet picciola Città pure di Liege, doue si erano poste 48. compagnie de' Reggimenti d'Ouergna, e della Fertè. Li 17. V. M. venne pure a campare a Vizet; quiui concorsero molti Ambasciatori per complimentare V. M. col farli portare quantità di rinfreschi per tutta la Corte. Quiui arriuò pure il Visconte di Turrena con vna parte della sua Armata; come pure il Principe di Condè con il Duca d'Anghien. Il dì 19. & il dopo desinare V. M. tenne vn consiglio di guerra, nel quale si trouorno il Duca d'Orleans, il Principe di Condè, & il Visconte di Turrena, nel quale fu risoluto, che si facesse l'apertura della Campagna, come già V. M. aueua determinato fino delli 30. di Marzo con l'assedio di quattro Piazze in vn medesimo tempo sopra il Reno, che erano Rhimberg, Orfoy, VVefel, e Buriich, riseruandosi V. M. la prima come la meglio fortificata, di doue ancora potrebbe incessantemente visitare li traugli dell'altre tre Piazze, che farebbero comandati dal Duca d'Orleans, dal Principe di Condè, e dal Visconte di Turrena, per l'esecuzione de' quali furono comandate tutte le Truppe di portarsi sopra le sponde del Reno, con lasciare i contorni di Mastrich, contro di cui credettero gli Olandesi douessero ferire le forze di V. M.; ma molto s'ingannarono, come veddero in effetto, essendo arriuata V. M. alli 2. di Giugno al Campo d'Orfoy fu le 9. ore della mattina, e riconosciuta ella medesima la Piazza, diede ordine al Duca d'Orleans di preparare tutte le cose necessarie per attaccarla; dopo diche se n'andò a Rimberg, facendo pigliar posto alla Caualleria per inuestire ancora questo Posto; e dopo ritornò ad Orfoy sempre infatigabile, doue trouò le cose disposte da S. A. R. per attaccarla da 4. parti, e le Truppe, che vi furono impiegate assistite da' lor Capi fecero si bene il lor douere, che alloggiarono sopra la Contrafcarpa, e la comunicazione delli 2. attacchi si trouò molto auanzata sopra le 11. ore della sera del medesimo giorno; si ordinò due buoni attacchi, e due falsi; li primi comandati dal Duca di Roano Luogotenente Generale, dal Cauallier di Lorena Marefciallo di Campo, e li Sig. della Marca, e di Rocchemar Brigadieri, e dal Marchese di Beringhen Colonnello de' Delfini ebbero il comando delli due primi con le genti comandate delle guardie Suizzere, & alcune altre Truppe; e li due falsi attacchi furono comandati dal Conte di S. Geran, & il Marchese di Mussy con due Compagnie del Reggimento del Rè. Tutti operarono con tanto vigore, che essi cominciarono vn'alloggiamento a piedi della Contrafcarpa, doue la Trinciera fu aperta per la testa. Il giorno seguente a 2. ore della mattina la comunicazione delli due attacchi si trouò molto auanzata, & il fuoco fu grande da vna parte, e l'altra V. M. volse vedere tutto quello, che si passaua; il Cauallier d'Archien fu ucciso da vn colpo di Cannone in quella parte doue V. M. era con S. A. R. la quale mandò a far la chiamata al Governatore fu le 9. ore della mattina, il quale subito fece il fiero, ma presto

presto cedè spauentato dal gran fuoco della nostra batteria, che essendo stata finita su le 2. ore dopo il mezzo giorno non aueua punto cessato di giocare, e così si rese su le sei ore della sera prigioniero di guerra, e la guarnigione a discrezione di V. M. che fece parteggiare delle spoglie a' suoi Soldati, essendoui di guarnigione 800. Fanti con 50. Caualli, e quantità di munizioni da bocca, e da guerra. Il dì 4. il Visconte di Turrena venne a trouare V. M. al Campo sotto Rumbergh per informarla ancora della resa di Burich con le seguenti particolarità; cioè che il primo di Giugno vi aueua fatto trauagliare alla Circonuallazione, nella quale le Truppe furono impiegate con tanta diligenza, che si era ritrouata compita il giorno seguente. Tra tanto auendo esso conosciuto di quanta importanza era di leuare la comunicazione di questa Piazza con quella di Vvesel, aueua distaccato il Co. di Guadagne Luogotenente Generale con 100. Caualli, e 200. moschettieri per fabbricare vn Ridutto tra il Reno, e Burich, e drizzare vna Batteria sopra il bordo, o sponda del medesimo fiume parimente per di sopra, a fine d'impedire la suddetta comunicazione; si dispose in fine tutte le cose per aprire quel giorno la trinciera, e loggiarsi sopra la Contraescarpa; ma il giorno seguente, che l'attacco si doueua fare, la guarnigione fu talmente intimidita da' nostri preparatiui, che dopo alcuni colpi di Cannone, e di moschetto, inuò vn Capitano di Caualleria per auuertire, che ella si rendeuà, di maniera, che si riceuè con qualche condizione di quella di Orsoy, e nel medesimo tempo le Guardie presero il possesso della Piazza, che era prouista di tutte le cose per vna lunga, e vigorosa resistenza.

Il dì 5. V. M. riceuè ancora nel mezzo giorno l'auuiso della resa di Vvesel, che li fu portata dal Sig. di Longheual Aiutante di Campo con bellissime circostanze. Non vi restaua più altro, che l'Assedio di Rumbergh; ma questa Piazza non giudicò di volere litigare più dell'altre, ancorche fusse in stato di ben defendersi, tanto per i Bastioni, che per vna guarnigione di 1500. Fanti, di vna grande abbondanza di munizioni da bocca, e da guerra; V. M. auendo fatto dire su la sera de' 5. al Governatore per vn Trombetta, che gl'inuiasse degli Ostaggi; vi vennero tre Capitani, & il Duca di Duras Capitano delle vostre Guardie, essendo entrato nella Piazza, le cose andarono così presto, che il dì 6. fu la mattina il suddetto Governatore, e la sua Guarnigione senza attendere il fuoco del Cannone, nell'apertura della Trinciera si rimessero alla clemenza di V. M. che fu il partito più sicuro per loro; poiche gli permesse di sortire con armi, e bagaglio, con farli scortare fino a Mastrich. V. M. non tralasciando punto d'esercitare la sua pietà, e religione Cattolica subito, che si fu reso Orsoy fu la Chiesa benedetta, & il Cardinale di Buglione Grand'Elemosiniere di Francia ne fece la cerimonia il giorno della Pentecoste, che parato Pontificalmente vi celebrò la Messa alla presenza di tutti li Cattolici, che versauono dagli occhi lagrime di gioie per vedere la Religione stabilita in vn luogo di doue era stata bandita, dopo che gli Olandesi se n'erono resi padroni. Il dì 7. V. M. fece la sua entrata in Rumbergh con acclamazioni di tutto il Popolo, e fu cantato il Te Deum nella Chiesa principale alla presenza di V. M. che fu riceuuta alla Porta dall'Electore di Colonia, che li presentò la Croce, e l'acqua benedetta, e che la trattò con ogni magnificenza straordinaria con il Vescouo di Argentina. Li 8. V. M. arrivò ad Ossembergh doue li riceuè auuiso dal Visconte di Turrena, che il forte di Rees era stato abbandonato dalla guarnigione alla vista delle prime Truppe, che si auuicinauono senza auer tirato sopra li nostri, che vn

colpo di cannone, e di moschetto. Il medesimo giorno il Principe di Condè inuò ancora ad informare V. M. della presa d'Emerich. Essendo dunque V. M. arriuata al Campo di Rees vi ebbe auuiso, che il Sig. di Bouirè con 600. Caualli, e 100. Dragoni aueua preso Doetechem sopra il Piccolo Issel, e che il Sig. di Choiseul da vn'altra parte con la Caualleria si era impadronito d'vn Castello chiamato Vulm, doue vi erano 150. huomini da guerra, che li fece prigionièri.

Dopo la presa delle sei Piazze fatte dall'Armi Francesi, per le cui Vittorie furono fatte le pubbliche allegrezze in Parigi, con addobbare la Chiesa di Nostra Donna delle medesime Bandiere, e Drappelli conquistate dalla Regia destra, al cui onore, tutte l'altre a gara faceuano delle marauiglie contro le muraglie, e gli abitanti nemici; V. M. fece mouere la sua Armata più auanti, e vna lega di là da VVesel per portarsi lungo il Reno, dopo che aueua ordinato al Duca di Roano di far passare di là dal fiume, e Caualleria, e Fanteria sopra de' Pontoni macchine molto belle fondate sopra de' Battelli, e fattiui queste vn gran Ponte, che compito volle V. M. medesima passarui la sera, dopo di auerlo fatto varcare a tutta la vostra Armata con vna pazienza eguale alla sua vigilanza, infatigabilità, e magnanimità.

Li 10. passò Vostra Maestà a Rees, & il giorno seguente auendo risoluto di proseguire le sue conquiste nell'Isola di Betauu, e saputo, che li Nemici faceuono venire del Cannone per fortificare la parte del Reno, fece V. M. marciare alla sponda del medesimo fiume le Truppe, che vi aueua comandate con 12. o 13. pezzi di Cannone per sostenere vn Ponte di Battelli di Rame in vn luogo, che S. A. di Condè aueua riconosciuto, di cui ne aueua fatto informare per il Duca d'Anghien V. M. doue vi arriuò su le 4. ore della sera in persona verso la detta Isola seguitata da tutta la sua Nobiltà, da tutta la sua Casa, e da vna buona parte della Caualleria dell'Armata, di maniera che non si poteua vedere niente di più lesto, ne di più guerriero. Il giorno seguente alla punta del giorno non erano ancora, che sei puntoni, e senza apparenza, che si potesse perfezionare questo Ponte fino alla notte seguente, il che obbligò i suoi Francesi a supplirui con vna brauura senza esempio. Li 11. il Conte della Ghisce essendo venuto a riferire a V. M. con vn'allegrezza (che pareua, che seruisse di buon'augurio per il successo) di auer trouato vn guado verso Tolhuis così fauoreuole, che desiderare non si poteua da vantageggio, auendolo fatto riconoscere da alcuni suoi Gentilhuomini, onde V. M. gli accordò quattro Squadroni, due di Corazze, e due altri per passare il detto Reno, Auendo dunque condotto le sue Truppe su la sponda del fiume, e detto a V. M. che egli andaua a passare il Reno a nuoto, fece il primo passo con inuitare le Corazze a seguirlo, come l'esecutarono con molt'allegrezza, e coraggio, auendo il Capitano fatto il colpo della pistola alla vista di V. M. che era con il Duca d'Orleans a 30. o 40. passi dalla riuu. Il Duca di Coalin seguì immediatamente il Conte della Ghisce, con li Conti di Sols, di Lione, e di Nogent, che si annegò, il Marchese di Sciaigny, de Guitry, & altri braui: passò ancora il Principe di Condè sopra vn picciolo Battello con il Duca d'Anghien, & il Duca di Buglione, come anche il Duca di Longailla, che haueua trauerfato anche a nuoto, & auendo veduto li Nemici questa arditezza, si crescero d'esser impegnati per onore di operare qualche cosa, che mostrasse, che non mancauono punto alla loro brauura; & in effetto tre Squadroni entrarono dentro il Reno per venire a' Nostri, ma dopo qualche tempo d'esserfi barattato il piombo con le pistole, li Nemici stupitisi della fer-

mezza del detto Conte della Ghisce, e di tutto il suo seguito, tornarono la briglia con ogni prestezza, auendo perduto tutto il loro fuoco in vna discarica, che fecero, per la quale il Conte di Sols fu ferito al braccio, & il Duca di Coalin alla mano. Il Conte della Ghisce vedde così presto dall'altra parte li due Squadroni di Corazze in battaglia, e poi gli altri, che a misura arriuauono, marciò contro tutto quello, che vi apparua de' Nemici, che gli battè con vn coraggio, e con vn' audenza incredibile, non auendo dauanti lui, che li suoi Gentilhuomini, che fecero ancora delle marauiglie. Qualche tempo dopo vi arriuò vn'all'arme, che obligò li nostri a montar a cavallo, e questo auenne da qualche Fanteria nemica trinceratafi nelle siepi, e ne' fossi, ma che si disponeua di mettere l'armi a basso alla vista del Principe di Condè, che veniua ancor esso di passare il Rheno. Ma li Volontari essendosi auanzati con tanto impeto, che persuase a' Nemici, che non vi era punto di salute per loro, fecero la loro discarica da disperati, per la quale alcuni de' nostri furono uccisi, e feriti; ma dalla nostra parte si uccise, e si fece tanti prigionieri de' Nemici, che passarono il numero di 4000. e V. M. che era nella sponda del Reno con il Duca d'Orleans testimoniò vn' allegrezza straordinaria di questo buon successo.

Il Cavaliere di Vandomo, che auera traue'sato il Reno a Cavallo senza pericolo, benchè il Principe di Condè auesse fatto ogni sforzo per impedirlo, si mescolò con la spada alla mano per mezzo li Nemici con altri volontari, seguitato da due de' suoi Gentilhuomini, che ebbero li loro Cavalli uccisi alli suoi fianchi, guadagnò vn Drappello, & vno Stendardo, che portò per marca della sua vittoria a V. M. che raccolse secondo, che meritaua vna così bella impresa, fatta da vn Principe, che non auera ancora 17. anni. In seguito di questo passaggio dentro l'Isola di Bettauu, V. M. dopo d'auer molto lodato tutti quelli, che vi li erano segnalati, ma particolarmente il Conte della Ghisce, che vi fece vedere tutta la condotta, e la capacità imaginabile, come ancora il Conte di Luigny suo fratello, passò il resto del giorno, e della notte sopra la sponda del Reno appresso del Ponte a dare gli ordini necessarij per rendere questa azione così vantaggiosa per le conseguenze, che trauea seco, non poteua essere ne più gloriosa, ne più memorabile per tutte le sue circostanze; se ella non fosse stata amareggiata dal dispiacere della morte accaduta al Duca di Longuilla, degno Rampollo di quel Gran Conte di Dunoese, che auera rileuato lo Stato della Francia sotto il Rè Carlo VII. morte in vero, che fu molto dispiaciuta da V. M., e da tutta la Corte, e da tutta l'Armata, che riguardaua questo giouane Aquiletto come vn' Alcide intrepido negli azzardi.

Alli 13. V. M. ritornò a campare ad Emerich, doue ella ordinò al Visconte di Turrena di comandar l'Armata del Principe di Condè, che era ferito, e ritenne appresso di se il Duca d'Anghien per comandare quella di V. M., e con ella il Duca d'Orleans. Il medesimo giorno fu segnalato per la ritirata precipitosa, che il Principe d'Oranges fece nel passaggio dell'Isola verso Vtrech con tutta l'Armata degli Olandesi per saluare il restante. Così tosto, che egli ebbe inteso, che li Francesi auuono passato il Reno, e che erano dentro Bettauu, auendo medesimamente abbandonato 15. pezzi di Cannone, giudicò che li Francesi essendo dentro Bettauu non mancherebbero di fare vn Ponte sopra il Reno al di sopra di questa Piazza, e di passarui vna parte delle Truppe per venirli addosso, mentre che il resto con quelle del Vescouo di Munster li darebbero alla testa. Così dunque senza perder

tempo delle lunghe deliberazioni, gettò delle Truppe dentro Zutphen, Deuenter, Doelbourg, & Arnhem, e si ritirò con ultimo precipizio verso Vtrecht, doue egli lasciò la metà della sua Armata, & inuiò l'altra più lontana dentro il Paese. Di là si rese all'Haya per procurare di consolare li Stati Generali della perdita generale delle loro Prouincie, e d'impedire la diuisione, nella qual'essi si preparauono ad abbandonare la causa comune: In fine facendo noi riflessione sopra questo glorioso passaggio del Reno; ci fa souuenire, che Cesare ancor trauersò il Reno con la sua Armata per andare contro li Brutteri, e Tenteri; ma questo fu sopra vn Ponte, che egli fece fare con gran pena in dieci, o dodici giorni, e non auena egli da combattere punto li Nemici dall'altra sponda del fiume; ma presentemente V.M. come il vn altro Cesare; e più di Cesare, poichè con la sua sola presenza ha fatto passare mille huomini & Cavallo in ordine di battaglia dentro il mt. dello stesso Reno senza Ponte, e senza Battelli al dispetto d'vn' Armata nemica, che l'attendeua dall'altra parte del fiume; questo è quello, che la Posterità aurà pena di credere; che V.M. abbia superato i Cesari tutti, e qualunque altro Rè nemico; e dell'Imperio, cioè Spartani, i Macedoni, & altri Capitani famosi; che sieno stati nel mondo tutto.

Non si deue tacere a gloria di V.M., e di tutta la Religione Cattolica; come il medesimo giorno, che al Principe d'Oranges prese la fuga si precipitosa, il nostro Cardinale di Buglione Grand'Elemosiniere di Francia fece vna nuova benedizione della principale Chiesa di Rees, essendo riuestito de' suoi abiti Pontificali, celebrò la Messa alla presenza di più di 500. Cattolici; che auenono vna marauigliosa gioia di riuadersi in possesso del libero esercizio della loro Religione; e della loro Chiesa, di doue erano stati scacciati dagli Olandesi dopo di più di 44. anni. Il giorno seguente S. Em. si rese ad Emmerich in vna piccola Cappella; doue li Cattolici auenono per auanti costumato di adunarsi, e dopo d'esserli riuestita di tutti gli ornamenti Pontificali, ella fu nella gran Piazza preceduta da Zoccolanti, Francescani, con li Religiosi Cróciferi, e li Preti, e Canonici, & in seguito nella Chiesa Collegiale, che ella riconciliò, auendoui parimente celebrato la Messa. Li Cattolici vi concorsero in folla, e pareuono stupiti di vedere anche le conuolte di V.M. accompagnate da quelle della Fede per essere più degne d'vn Rè Cristiano, che faceua rifiorire il Secolo del Gran Constantino, doue li primi Cristiani, che erano fino allora stati nascosti nelle Cauerne, cominciarono a respirare per la libertà, che questo primo Imperatore Cristiano gli auena procurata; questo è, che Dio ha benedetto l'armi di questo inuincibile Monarca, che nelle sue conquiste non ha solamente cercato la sua propria gloria, ma anche quella di Dio, che ha procurato d'auanzarla al maggior regno; e perciò ben si può dire quiui come il Rè Profeta *Domine in virtute tua letabitur Rex*, con il resto del Salmo, che pare, che Dauid abbia cantato per auanti come vna Profezia di benedizioni, che Dio versa sopra le Armi di V.M.

Il giorno 13. di Giugno dopo la suddetta fuga del Principe d'Oranges del passaggio dell'Isel, il Visconte di Turenna essendosi accorto di questa ritirata precipitosa, inuiò prontamente auuertire il Conte della Ghisce, che auena distaccato auanti di lui, e fatto auanzare a Rhesant, e per impedire li Nemici d'impadronirsi di questo Posto, o di quello del Canale, che va da Nimega ad Arnhem di marciare prestamente fino a questo Canale al Ponte di Pietra, che vi è sopra, e procurare d'impegnare l'Armata nemica al combattimento, assicurandolo, che ve-

inuiato lui. Egli si auanzò subito doue eredeua trouare la testa della detta Armata, ma non vi trouò, che 80. Soldati, che rompuono il Ponte, che li fece tutti prigionieri, e tutte le Truppe degli Olandesi essendo dall'altra parte del Reno, che non auèuono ardito di passare; questo obligò il Visconte di Turrena d'andare a riconoscere Arnhem, e di procurare di rendersi padrone del loro Ponte di Battelli.

Arnhem è vna buona, e potente Città, di Buone fabbriche adornata, ha cinque Porte, situata alla parte dritta del Rheno a mezza lega doue il fiume si diuide in due Branche. Ella è vguualmente a due leghe da Nimèga, e da Doesbourg, & è capo della Signoria di Veluwe e del quarto Quartiere della Duca di Gheldria, della quale è la capitale, Ella ha ancora molte Piazze importanti di questa contrada della Gheldria, paese di picciolo territorio, ma fertilissimo, abbracciato per tre parti dalli fiumi di Zugderzee, del Reno, e dell'Issel, doue vi sono di gran pesche, di belle caccie, e di buonissime pasture; la guarnigione era composta di 2000. huomini; il Visconte di Turrena essendo stato fino alla sponda della Riuiera per assediarla, vi fece auanzare de' Dragoni, poi della Caualleria, e della Fanteria sotto il Conte di Plessis primo Gentilhuomo della Camera del Duca d'Orleans, e Marsciallo di Campo nell'Armata del Principe di Condè; il quale con dispiacere di tutta l'Armata vi fu ucciso il giorno seguente d'un colpo di Cannon, mentre faceua accomodare vn Ponte di Battelli, che essi auèuono cominciato a rompere.

Tra tanto il Visconte di Turrena fece passare 150. Caualli a riuoto sotto il comando d'un Capitano di Caualleria del Condè per dare sopra la Retroguardia degli Olandesi, che passauono assai presso d'Arnhem; e come che questi non attende uono a questo attacco, a causa che essi si credeuono bene a coperto dal fiume, la guardia del bagaglio fu spauentata di modo tale, che ella abbandonò li Carri, che ella scortaua, e lasciò alli nostri il profittarsene a loro comodità. E così essi ne presero tutto quello, che poterno portare, e particolarmente del denaro, e ritornarono con vn bottino stimato più di 25. mila scudi, e 200. prigionieri, nel numero de' quali non si sono potuti contare li quattro Députati delli Stati Generali, essendoli liuati vn quarto d'ora più presto in Arnhem doue erano stati inuiati, ma il loro bagaglio consistente in 12. Carri non ne scappò punto al nostro partito, tutto a gloria di V. M. e de' suoi gran Generali.

Il Visconte di Turrena stato il primo Capitano del nostro secolo auendo passato il Ponte il dì 14. prese i suoi Quartieri all'intorno d'Arnhem, e li Borghesi si trouorno talmente sbalorditi, che incominciarono d'entrare in negoziazioni, domandando di capitolare. Il Duca di Vandomo, che fu comandato alla testa di 500. huomini per andare a fare vn' alloggiamento alla portata di pistola della Contrascarpa, s'impadronì di questo impiego con tanta ferezza, accompagnato dal Cavalier suo fratello, che s'attrasse l'ammirazione di tutta l'Armata, auendo (non ostante il fuoco de' Nimici) fatto in pochissimo tempo questo alloggiamento, doue il Visconte di Turrena l'andò a visitare, accompagnato dal Marchese di Choiseul, lodandolo del suo valore, e del suo felice successo. Il suddetto Visconte auendo inuiato li Borghesi a V. M. per la capitolazione, e vedendo la presa di questa Piazza assicurata, ne partì li 15. di Giugno con la più gran parte della sua Armata per auare ad attaccare il Forte di Knotzenbourg, che così è chiamato il Forte di Nimèga situato tra il Vahal, & il Reno.

Il medesimo giorno alla sera s'affaltò le fortificazioni esteriori, e si fece sopra la

Contraſcarpa vn grand'alloggiamento, per il quale vn ſi reſe padrone della ſtrada coperta non oſtante il fuoco ſtraordinario degli Aſſediati, che tirarono tutta la notte vnatal quantita di colpi di Cannone, che que' che lo ſentiuono da Emerich durauono fatica ad immaginarſi doue ſi faceſſe vn ſi gran rumore, non credendo mai, che vn Forte ſi poteſſe defendere con vn ſimil rumoreggio d'Artiglieria. Come quelli, che tirauono da preſſo, & a palle di moſchetto, o a cartoccio, eſſi meſſero fuori del combattimento circa 300. Soldati de' Reggimenti di Campagna, del Lioneſe, di Luuigny, come ancora alcuni Officiali, tra' quali il Conte Bardi Magaletti Mareſciallo di Campo, ebbe vn dito della mano tagliato, e fu ferito anco nell'altra, il Sig. Plaſtriere Luogotenente Colonnello del Reggimento del Lioneſe ſcritto a morte, & il Sig. d'Altan il figlio Luogotenente della Colonnella di Campagna uccifo.

Il giorno ſeguente 16. eſſi continuarono di tirare colla medefima forza; ma temendo, che la notte ſeguente non ſi faceſſe la diſceſa nel foſſo, e che ſ'aſſaltate il corpo della Piazza, eſſi ſi refero con 50. pezzi di Cannone; & il Viſconte di Turrena ne portò la nuoua a V.M. ad Emmerich. Tutti li noſtri ſi portarono valoroſamente in queſta occaſione, & il Conte di Luuigny particolarmente vi reſe ſegnalato il ſuo coraggio. Si ſeruirono di queſto Forte per battere la Città del medefimo nome, che n'è ſeparata dal detto fiume di Vaal, e come che queſta non hà, che vna muraglia ſicca da quella parte, che è ſopra la pendice d'vna collina, che è intieramente veduta da queſto Forte, s'acquiſtò con ogni facilità come ſe n'era promeſſo. V.M. che eſſendo paſſata da Emmerich al Campo di Laten, ſopra l'Iſſel vi trouò tre Deputati degli abitanti, e degli Officiali d'Arnhem, che veniuono per intendere l'intenzione di V.M. a lor riguardo, & eſſendofi gettati a' ſuoi piedi, il primo parlò in nome della Nobiltà ſparſa nella Città, e nella campagna, gli domandò la ſua Protezione, ſupplicandola di conſeruarli i ſuoi Priuilegi, e l'eſercizio della loro Religione, che tutto li fu da V.M. accordato. Il ſecondo parlò in nome della Città, e de' Borgomaſtri, & implorò ancora la Protezione di V.M. domandandoli la medefima coſa, che l'altro per la Religione, e per li Priuilegi, e che ella auereſſe la bontà di riceuerli come ſuoi vbbidientiſſimi, e fedeliſſimi Sudditi, quello che ottennero parimente. Il terzo parlò in nome della Guarnigione compoſta di 1500. Fanti, e di 300. Paefani inuiatiui dall'Haya, li quali erano entrati dentro la Piazza nel punto della capitolazione, e di 100. Caualli; queſto domandò perdono a V.M. dell'arditezza, e dell'inſolenza, che eſſi auuono auuta di tirare ſopra le Truppe ſue, e li teſtimoniò, che eſſi ſi rimetteuono alla ſua bontà, & alla ſua miſericordia per riceuere tali condizioni, che li piacerebbe. V.M. gli riſpoſe, che gli riceuerebbe come gli altri, e gli farebbe prigioni di guerra, ma che eſſi non auerebbero alcun ſoggetto di ripentirſene. Tutti queſti Deputati furono riceuuti d'vna maniera, che gli fece vedere, che V.M. è vn Monarca Conquiſtatore delli più vmani, e benigni, che ſi poſſono conzare. Due Borgomaſtri di Colonia, & vn Sindaco furono inuiati a Voſtra Maieſtà per felicitarla ſopra le ſue glorioſe conquiſte, con farle vn regalo di vari ſorti vini, con vna Coppa d'oro imbrunito molto artificioſamente lauorata.

Proſeguendo V.M. le ſue vittorie comandò al Viſconte di Turrena di attaccare il Forte di Skenk, mentre ella andaua in perſona con il Sig. Duca d'Orleans, & il Duca d'Anghien a fare l'Affedio di Doesbourg, e Zuffen, facendo il Veſcouo di

Munster quello di Deuenter. Questi quattro Assedij furono condotti sì fortemente, che il Forte di Skenk essendo attaccato li 28. Giugno su la sera dal Visconte di Turrena, dopo 4. ore solamente di Trinciera aperta si rese il giorno seguente, che fu il di 19. Giugno a composizione, ancorche vi fossero 2000. huomini di presidio, e che altre volte auesse sostenuto vn'assedio di otto, o noue mesi auanti vn' Armata degli Spagnoli; e noi non vi abbiamo fatto perdita, che di tre Soldati. Zuffen si rese con meno pena, non auendo atteso, che solo l'auesse attaccato. Doesbourg si rese a discrezione, benchè fusse difesa da vna guarnigione di 3000. huomini, che vi restorono prigionieri di guerra con il Governatore, come pure Deuenter si sottomesse con le medesime condizioni. Nimega seguì la medesima sorte, che Zuuiol. Il Visconte di Turrena entrò in seguito di ciò dentro l'Isola di Bommel, & inuì il Sig. d'Apremont con alcuni Dragoni verso il Forte di S. Andrea, che si rendeua, con alcune Piazze vicine; come dirò appresso, dopo che auerò fatto vedere a' leggenti la volontaria sommissione della Prouincia d'Vtrech all'vbbidienza di V. M. che riceuè auuiso nel medesimo tempo dal Marchese di Rocchefort, che ella auua inuiato dentro Veluue con 3000. Caualli, che si era reso padrone d'Amersfort, e di Naerdem, che Vuageninghen, Rhenen, Vuick, e Dussel sopra il Reno, e Tiel sopra il Vaal si erano sottomessi, che Muyden sopra il Zuyderzee, il Castello di Vezep a 2. leghe d'Amsterdam, Campen, e Zuuel sopra l'Issel, che erano in disposizione d'aprire le lor Porte, delle quali n'ebbe nuoue li 22. della loro resa, come ancora d'Ebbourg, Arderuich, Hattem, Hasselt, & Ommen, che sopra la semplice chiamata d'vn Trombetta auuono scacciato le loro guarnigioni, e riceute quelle, che V. M. gli auua inuiate.

Per ritornare alla Città d'Vtrech capitale d'vna Prouincia del medesimo nome sopra vn de' bracci del Reno, e l'vna delle 4. Prouincie vnite situata verso l'Occidente, e nel mezzo della Veluua, auendo superata la presa d'Arnhem in sì poco tempo, e che le Truppe Olandesi destinate per la conseruazione del Paese auuouo abbandonato le Trinciere dell'Issel, rifiutò quelle, che il Principe d'Oranges gli volse dare, come poco capaci di conseruarla contro vn' Armata vittoriosa, inuì li 21. di Giugno i suoi Deputati a V. M. Cristian. per sottomettersi alla sua clemenza, che gli riceuè con la sua bontà ordinaria, accordandogli la continuazione de' loro Privilegi, & il libero esercizio della loro Religione parteggiato con li Cattolici a' quali essi cederono molte Chiese, con dimorare li Canonici protestanti al possesso de' loro Benefizi, con condizione che li Cattolici gli succederebbero dopo la loro morte; e così V. M. si rese padrone d'vna delle principali Città degli Stati; il dopo desinare s'inuì vn rinforzo verso la suddetta Piazza d'Vtrech per farui entrare delle truppe, come ancora in quelle di Naerden, Muyden, & in alcune altre poste sopra il Reno, e sopra il Vaal.

Li 3. di Luglio il Duca d'Orleans andò a vedere questa Città d'Vtrech, che la trouò delle più allegre, e delle più belle, e pulite, & il Cauallier di Lorena vi trattò S. A. R. a desinare con tutta la sontuosità possibile. Li 5. poi vi entrò anche V. M. con acclamazioni indicibili di quel Popolo, e particolarmente li Cattolici, che vi erano in numero di 15. in 20. mila huomini vi riceuerono vna particolare consolazione d'auerui il Primogenito di S. Chiesa, e la Metropolitana benedetta secondo la sua intenzione dal Sig. Cardinale di Buglione Grand'Elemosiniero di Francia, che essi auuono atteso a questo effetto con estrema impazienza, il quale vi arriuò li

9. di Luglio, e fece nel medesimo tempo auuifare il Magistrato dell'ordine, che teneua di V. M. di riconciliare questa Cattedrale, che la voleua rendere a' Cattolici a fine, che egli facesse ritirare dalli Caluinisti tutte le cose, che se gli apparreueno; quello che fu esequito con vna marauigliosa allegrezza di quelli del buonpartito, che passarono tutta la notte, a nettarla, e prepararla. Alli 10. il Vescouo, che è Vicario Apostolico dentro le sette Prouincie vnite, essendo Pontificalmente vestito fu dal suddetto Card. di Buglione con tutto il Clero di questo luogo composto di più di 30. Preti per ricondurlo nella detta Chiesa, doue S. Em. si rese processionalmente, seguitato da vna moltitudine straordinaria di popolo, & essendosi vestito degli abiti Pontificali fece la solita cerimonia, dopo la quale fu cantato il Te Deum in musica, come pure la Messa da S. Em. & il Padre Doit Gesuita vi predicò sopra il medesimo soggetto, che fu ascoltato con grād'applauso dell'Assemblea, e con sodisfazione singulare di questi Cattolici, spargendo lagrime di gioia per vedere trionfare la Fede in vn luogo, di doue era stata così lungo tempo bandita; dopo questa solennità il Cardinale di Buglione fu ricondotto col medesimo ordine, che furono a prenderlo, & il Vescouo li fece vn complimento in latino, al quale S. Em. rispose nel medesimo. S. Em. diede delle commissioni per andare a ribenedire le Chiese dell'altre Città conquistate doue ella non poteua andare secondando così li grandi, e pietosi disegni di V. M. che non consideraua le sue conquiste in questo Paese, che per auer modo di erigerui de' Trionfi alla veritiera Religione.

Ma per proseguire l'imprefe di V. M. ritornerò al suo General Visconte di Turrena, che entrato nell'Isola di Bomel, nella quale vi è vna bella, e forte Piazza, che ella li dà questo nome, che è alla sinistra del Vaal, che fa testa a tutto il Paese, che il Reno, e la Mosa forma in Isola, e doue l'Armata di Spagna essendoui entrata, si vidde in grandissimo pericolo nell'attaccare la suddetta Piazza di Bomel sotto il Co: Carlo di Mansfeld. Il Visconte di Turrena vi distaccò il Sig. d'Apremont con alcuni Dragoni verso il forte di S. Andrea; questo è vna Fortezza riuertita di cinque belli Bastioni, che l'Ammirante d'Aragona fece fabbricare dentro il più stretto della detta Isola, e che il Cardinale Andrea d'Austria Luogotenente Generale dell'Armata di Spagna lo fece così chiamare dal suo nome. Ma questo Forte, che il Principe Maurizio non potè pigliare, che dopo vn lunghissimo assedio, si rese così facilmente, come molt'altri di sopra nominati. Il bottino fu grande dentro quest'Isola la più ricca, che si possa immaginare, non auendo mai veduta Armata, che dopo la ripresa del Forte di Skenk nel 1635. essendoui molto bestiamme, & in si gran numero, che le migliori Vacche non costauono quasi niente, essendo dentro li campi come li Caualli, esposte a chi ne voleua pigliate.

V. M. che staua tutta intenta ad espugnare Nimega, che non era stata battuta, che dalla parte del Forte di Knotzenbourgh da tre batterie, & auendo riceuuto vn potente soccorso d'huomini, e d'ogni sorte di munizione da bocca, e da guerra, e molto ben fortificata, & incoraggiata, pareua impossibile il ridurla, e però V. M. sopra di ciò tenne vn Consiglio di guerra, nel quale auendo il Turrena veduto il desiderio di V. M. si assunse lui medesimo l'imprefa di questa Piazza, e subito fece trauiagliare la costruzione d'vn Ponte per fare a questa fine ripassare il fiume Vaal alla sua Armata, al fortire dell'Isola di Bettauu, doue auuea dato tutti gli ordini, che auuea giudicato a proposito. Li 3. di Luglio vi pose l'Avanguardia con l'Artiglieria, e le munizioni necessarie, & li dopo desinare arriuò auanti la suddetta Cit-

ra di Nimega lontana due leghe da questo passaggio di Bettauu; la sera riconobbe le fortificazioni esteriori, distribuì li quartieri, fece fare gli alloggiamenti, e le nostre genti agitarono con vn tal vigore; che alcune ore dopo s'impadronirno di vna specie di mezzaluna, che copriua la Contrascarpa, e vi drizzorno vna batteria. La notte seguente gli assediati fecero vn fuoco straordinario del loro Cannone; e della loro moschetteria, doue alcuni degli Assediati furono uccisi, e feriti; ma per le batterie, che li nostri auuono drizzate vicine della Contrascarpa, essi messero molti de' loro fuori della difesa, tra' quali il Luogotenente Colonnello Beudrn Signore di merito fu ucciso, e grandemente pianto dal Governatore, da cui era vtilissimamente secondato. Questo fuoco terribile della nostra parte; e l'ardore delli nostri Soldati, essendo continuato il restante della notte, durante la quale si fece vn'alloggiamento sopra questa mezzaluna, per il quale gli Assediati ne furono talmente spauentati, che essi inuiarono il giorno seguente sopra le dieci ore della mattina vn Trombetta per capitolare. Così furono dati gli ostaggi da vna parte, e l'altra; ma come che domandarono di sortire con armi, e bagaglio, & il Visconte di Turrena di volerli prigioni di guerra, come auuon fatto tutti gli altri di quelle Piazze, che s'erono sottomesse alla Potenza di V. M. furono resti gli ostaggi indietro, e si seguì l'Assedio più ostinato, che mai. La notte del li 4. alli 5. li Nemici fecero vn fuoco straordinario fino alla mattina, con il loro Cannone, e moschetteria, e lor fuochi artificati, & auendo fatto vna sortita sopra il Reggimento di Nauarra lo ributtorno fuori della mezzaluna doue era in guardia, nella quale occasione il Conte di Carman Colonnello del detto Reggimento fu morto con alcuni Soldati. Ma li nostri essendo ritornati all'attacco della mezzaluna si portarono sì fortemente, che se n'impadronirno di nuouo con perdita considerabile degli assediati. La medesima notte il Marchese d'Estrades fu ancora ferito d'vna moschettata, ma leggiermente, nel portare delle fascine nella trinciera alla testa del suo Reggimento per animare tutti li suoi Soldati col suo esempio. Essendo state le Contrascarpe guadagnate, il Marchese di Fucò vi fece li 6. vn'alloggiamento non senza qualche perdita, essendoui lui medesimo restato ferito. Li 8. si fece ancora vn'alloggiamento sopra vna mezzaluna con vna piazza d'arme dentro il fossato per alloggiarui 400. huomini tutti coperti di pelle contro il fuoco. La sera si fece giocare vna mina con tanto buon successo, che gli assediati vedendo vna breccia alla loro muraglia, domandarono tutto di buono a capitolare, e la capitolazione fu, che tutti quelli della guarnigione resterebbero prigionieri di guerra, alla riserua del Governatore, e del Comandante de' Corpi con il lor bagaglio, e gli Officiali subalterni con i Caualli, che montauono. Il Conte di Sò riceuè in questo Assedio vn colpo di cartoccio nel suo canone, & il Cavaliere di Campofiore suo Scudiere fu morto presso di lui, come anche vn Gentilhuomo del Conte della Guisce parimente appreso il suo Padrone. Il Cardinale di Buglione conforme al solito ribenedì la detta Chiesa di Nimega.

Il Principe d'Oranges sopra l'auuiso, che i Francesi andauono ad assediare Boulduch con il Castello di Creuacore, doue non vi si trouaua gente, comandò al Governatore di Graue di condurui lui medesimo la miglior parte della guarnigione; questa fauoreuole congiuntura diede occasione al Mareciallo di Turrena di comandare al Conte di Camilly d'ineuistire con le sue Truppe Graue assai bella Città, e fortificata di sette bastioni con vna Contrascarpa, ma per non esserui restati di

guarnigione, che 300. Soldati, se ne rese felicemente padrone; ma da vantaggio, disfece ancora il Governatore di Graue con li 1300. Soldati, che li conduceua a Bolduch, che fu comandato dall'Oranges di ritornare a Graue con ogni diligenza per difendere la Piazza suddetta, ma auendo efeguito troppo tardi per ella, e troppo presto per lui, egli si vedde al suo arriuo talmente sorpreso, che restò totalmente disfatto con la morte di 600., e più di 700. fatti prigioni, non essendosene saluati, che pochissimi. Li nostri ritornarono così vittoriosi con 23. Insegne, e loro prigionieri, tra li quali erano tutti gli Officiali della guarnigione di Graue. In tanto il Visconte di Turrena auuertito della suddetta disfatta, e della presa di Graue dal Sig. di Clodorè, con vna relazione di tutto quello, che era successo dentro Graue, spedì il medesimo Signore a V. M. che informatala di tutto il successo, li testimoniò vna satisfazione singulare di tutto quello, che era stato fatto in questa occasione.

Li 14. di Luglio tutta l'Armata di V. M. passò il fiume Vaal dopo la presa di Nimega, e venne a camparsi presso di Graue al Villaggio di Nerassel con V. M. che auueua preso la cura di farla disfilare. Li 15. ella passò la Mosa sopra vn Ponte di Battelli, e trauerfata la suddetta Città di Graue V. M. accompagnata dal Duca di Orleans vi passò ancora la mattina sopra le 10. ore. Il Card. di Buglione vi celebrò la Messa, il Cannone cominciò nel medesimo tempo a passare, e fu feguitato dal Bagaglio con il restante delle Truppe, e come il disfilato era molto lungo, si decapò di là, e dopo vna marciata di 5. ore si fece alto ad Aesich a 3. leghe di Bolduch.

Li 19. di Luglio la guarnigione di Creuecuore composta quasi di 800. huomini auendo veduto, che gli Assediati auuono riempiti i loro fossi, che sono doppij, e pieni d'acqua, costrinse il Governatore di rendersi a discrezione dopo due giorni di trincerata, che il Visconte di Turrena auueua fatto aprire, li 17. tutti gli Officiali, e Soldati furono fatti prigioni di guerra. In seguito di che si rese padrone d'vn Forte assai considerabile a mezza lega da quella Piazza, e si assediò incontinente Bomel, che fu subito reso, ma questo ci costò caro per la perdita del Sig. di Clodorè, che ebbe la testa portata via da vn colpo di Cannone, che fu il solo, che si tirò da questa Piazza.

Non parlerò del Vescouo di Munster, benchè assistito da V. M. prese Couerden, & altre facendo per lui medesimo, e poeo per V. M. che fatte tutte le sopra dette Imprese, e dopo quella di Creuecuore partì dalli Paesi bassi per S. Germano al Laye, doue vi arriuò alli 6. d'Agosto complimentato dal Governatore, dal Propotto de' Mercanti, e dalli Corpi della Città di Parigi, che tutti vennero ad inchinare V. M. come anche tutte le Corti Sourane, auendo ciascheduna alla loro testa il lor Presidente. Qui le voci, le Penne, le Statue, i Colossi drizzati al glorioso valore di V. M. furono infiniti, & in vero la Posterità auerà pena di credere, che dopo l'apertura della Campagna, che fu alla metà di Maggio fino alli 25. di Giugno abbia preso più di 40. Piazze, Forti, e Città, poiche quelli, che vi sono stati presenti, e ne sono stati li testimoni, hanno pena d'immaginarselo almeno, che essi non sieno preuenuti da vn sentimento, che il Cielo fauorisce la Giustizia, e la Potenza dell'Armi di V. M. Le Piazze sono (non essendo da noi state tutte notate) le seguenti; Veiset, Tongres, Maseik, Sittant, Flaugnemont, Orfoy, Lamberh, Burik, VVesel, il Forte, e Città di Rees, il Forte della Lippa, Linnert, Loken, Borkelo, Grool, Doctecum, Vult, Breuüort, Hasselt, Omuen, Kampel, & il Forte del medesimo nome, Zuul, Deuenter, Zutfen, Doesbourg, il Forte

Skenk; Vtrecht, Muyden, Naerden, Elbourg, Harderuuick; Hattem, Amersford, VVoerden, Arnhem, VVageningen; Rhenen, Duestede, Vuich, Kactzembourg, o Forte di Nimega, e li Forti di VVornes, e di S. Andrea, senza quelle, che si sono prese dopo nel mese di Luglio, fino a che V. M. hà lasciato la Campagna per ritornarsene a S. Germano. E però fu cantato di V. M. in latino.

Vna dies Lotharos, Burgundos hebdomas vna,

Vna Domas Batauos Lwina, quid annus erit.

E da vn Francese.

La Lorraine est l'effort d'une seule iournée.

La Bourgogne en huit iours est soumise a ses Loix,

La Hollande a son bras n'à resistè qu'un Mois

Quels seront ses exploits dans le cours d'une année.

Dopo la partenza di V. M. dalli Paesi bassi il Velcouo di Munster tentò la presa di Groninga, ma in darno, perche come la perdita di questa Città tiraua dietro non solo quella della sua Prouincia, ma ancora quella di Frisia; e che la Zelanda, e l'Holanda ne patirebbero molto, e però li Stati fecero tutto il lor possibile per saluarla, come fecero scriuendo all'Elettore di Brandemburgo per inuitarlo a fare auanzare le sue Truppe a questa parte, con promessa se elle arriueressero in tempo per foccorrerla, che gli darebbero vna Fortezza considerabile in quel Paese. Tutta uolta questo Prelato facendo ogni sforzo per espugnare la Piazza, e particolarmente li 24. d'Agosto gli Assediati tirarono straordinariamente sopra la Torre di San Martino, e v'iuolarono vna sì prodigiosa quantità di palle, di fuoco, di Bombe, di granate, & altre macchine di fuoco artificiato, che gli Assediati n'ebbero l'ultimo terrore. Ma come la cattiuu stagione giunta alla difficoltà d'auanzare li trauagli impediua più che mai gli Assediati, e che d'altroue vi auenono vn' estrema carestia di foraggi, essi furono costretti il di 27. di dar fine a questa gloriosa fermezza con la quale teneuono assediata questa Piazza dopo più d'vn mese; si è creduto, che questo Prelato auerebbe surmontato tutte le suddette difficoltà, se la marciata delle Truppe dell'Elettore di Brandemburgo congiunte a quelle dell'Imperatore, che veniuono a scaricare sopra il suo Paese, non l'auesse obligato d'andare a defenderlo, e d'impedirne l'entrata.

Dopo di auere il Principe d'Oranges rimesso in qualche maniera la calma nelle Città mutinate del suo gouerno, volse mettere le sue Truppe in Campagna per segnalarsi con qualche notabile impresa, mentre che il Visconte di Turrena era andato ad incontrare le Truppe ausiliarie dell'Elettore di Brandemburgo, credette di preualersi di questo allontanamento, e per questo soggetto venne a proporsi l'assedio di VVoerden; & il ritorno della Flotta Olandese gli auenuto modo di aumentare i suoi Reggimenti di guerra, co' quali credeua assolutamente di fare la destinata impresa, e per coprire il suo disegno venne ad accampare alla testa di vn desfilato tra Naerden, & V.Vesep; doue stabilì vna gran Trinciera con vn gran Canale auanti di essa; Il Duca di Lucemburgo Luogotenente Generale delle Truppe di V. M. in Vtrecht non ebbe più tosto auuto, che con il suo solito ardore, e diligenza, partì li 8. d' Ottobre a 4. ore del mattino andò con la Caualleria, e 4000. Fanti per postarsi alla medesima parte del suddetto desfilato per doue bisognaua, che questa Armata passasse per entrare nelle pianure, che sono dietro la detta Piazza d'Vtrecht. Nel medesimo tempo distaccò 100. Dragoni con 30. Caualli, che

comandaua il Sig. di Marzal Capitano de' Caualli Leggeri, che furono per disturbarli da tutte le parti, mentre che la nostra Auanguardia s'auanzaua, e come egli marciaua con tutta la prontezza immaginabile comparse molto più presto di quello, che si era pensato per vn cammino per il quale era quasi impossibile di passare. Egli diede tanto spauento alla guardia nemica straordinariamente sorpresa di vedere li nostri per doue vi era poca apparenza, che potessero arriuare, prese il partito di ritirarsi. Ma li Francesi perseguitando la loro punta con quel calore a loro familiare, alcuni Dragoni si gettarono dentro l'acqua, che seruiua di barricata a questa guardia; & essendosi fatto il passo con molta pena, la spinsero fino alla Trinciera del Corpo de' Nemici medesimi con gran perdita di loro, tra' quali vi restarono 40. Fanti prigioni, senza che alcuno di quelli del suddetto si mettesse in posto di sostenerli, essendosi contentati di tirare alcune Cannonate sopra li nostri in tutto quel giorno. Due giorni dopo il Duca di Lucemburgo penetrò il loro disegno, che egli aueua creduto subito, che fosse sopra Naerden, & era sopra VVoerden, e che il Principe d'Oranges con tutte le sue Truppe facendo 14. m. huomini era in marciata da quella parte per inuestirlo, essendo a loro di grand'importanza, togliendogli la comunicazione per acqua con molte altre loro Città, dandoci a non penetrata fino nel cuore del Paese, e però haueuano talmente sollecitato questo Principe di formarne l'assedio, che egli l'aueua in fine risoluto nel suo consiglio di guerra a causa, che non vi era dentro, che vna debole guarnigione, essendo la più parte delle Truppe Francesi con il Visconte di Turrena. Et a questo fine lasciò il suo Campo di Bodengraue, & auendo fatto imbarcare le sue Truppe per alcondere il suo disegno, venne alli 10. del corrente ad accamparsi auanti la suddetta Piazza di VVoerden, che la fece prontamente inuestire con credenza, che egli sorprenderebbe la guarnigione, che non era punto auuertita; e per impedire li soccorsi, che vi poteuono venire dalla parte di Vtrech, fece trincerare sopra i passi il Sig. Horn Maresciallo di Campo con buonissime Truppe per non mancare alla sua intrapresa. Sopra questo auuiso il Duca di Lucemburgo se n'andò in diligenza ad Vtrech, e diede ordine al Marchese di Genlis di ricòdurre tutta la sua Caualleria, e Fanteria e di lasciarui la più gran parte della prima per guardare la Città, e di seguirlo con l'altra dalla parte di VVoerden. Egli parti d'Vtrech dopo auerui dati gli ordini per la sicurezza della Città, e con 2000. Fanti solamente prese la strada di VVoerden, doue la Fanteria del Marchese di Genlis non potè giungerlo così presto per l'incomodità delle strade. Nientedimeno come egli vedeua, che la diligenza era necessaria, supplendo con il suo coraggio all'inegualità delle sue forze con quelle de' Nemici, i quali a causa del loro sito non aueuono, che a difendere degli Argini, e per li quali era necessario andare a loro, egli per tanto non lasciò d'attaccarli dentro il loro posto, che era vn Forte difeso da sei pezzi di Cannone, e da cinque rintrinceramenti bene steccati, e palizzati a 300. passi da detto Forte, doue era il Generale della loro Fanteria, oltre 1500. huomini scelti, distaccati dalla loro Armata, che aueuono ordine di sostenerli. Questo attacco fu sì felice, che le nostre genti distaccate guadagnarono subito li trinceramenti, e si gettarono tutti dentro l'acqua fino alla cintura per stendersi vn poco dentro la pianura, che era tutta trauerzata di varij fossi.

Così si marciò dritto al Forte, che fu guadagnato dal Duca di Lucemburgo, il quale messe il piede a terra, e la spada alla mano, vi diede tutte le marche del suo

valore

valore possibile, vi fu benissimo secondato dal Conte della Marca Governatore di VVoerden, quale subito, che gl'inimici arriuarono appresso la Piazza, fece fortire 400. delli suoi migliori Soldati per andar abbruciare vn Suborgo, del quale si feruirono di fare i loro approcci, essi gli scacciarono, e bruciarono questo Suborgo tutto intiero, ancorche vi fossero tre ritrincieramenti l'vno sopra l'altro, e tutti questi 400. huomini rientrarono in seguito di ciò dentro la Città alla riserva di sei Soldati uccisi, & il Marchese di Bois Dauphin Capitano nel Reggimento di Piccardia, che fece delle marauiglie. E dalla parte de' Nemici il Governatore di Ardembourg fu ferito di vna moschettata alla spalla, ferita molto pericolosa, che auera riceuuta in questa sortita. Questo Conte fece ancora vn'altra sortita, nella quale gli Assediati furono tutti affatto maltrattati, e pagarono caramente la perdita, che noi facemmo di 4. Capitani di Piccardia, e di vn Capitano Suizzero, che furono uccisi, e de' migliori, che in questa occasione si segnalassero.

Così il Duca di Lucemburgo con poche truppe ebbe vn glorioso successo di soccorrere vna Città doue li Nemici perderono più di 8000. huomini, che furono uccisi sopra la Piazza, tra' quali furono il Sig. di Zuylestein, che era stato Governatore del Principe d'Oranges, due Colonnelli, tre Luoghtenenti Colonnelli, 70. Officiali, oltre il Colonnello de Bis, Mastro d'Hostel, o Maestro di Casa di questo Principe, e più di 400. Soldati prigioni, oltre vna quantità di annegati, essendosi trouato fino a 50. dentro vn sol Canale, con auerli preso noue pezzi di Cannone, tre che erano in batteria contro la Città, e sei dentro le Trinciere; noi vi abbiamo 200. Soldati uccisi, o feriti, il Conte di Megly Colonnello del Reggimento di Normandia, e Comandante della Fanteria in questa azione sotto il Duca di Lucemburgo, il Sig. della Tillane suo Luogotenente, li Sig. della Mailleraye Colonnello del Reggimento di Piemonte, e di Lardinere Luogotenente Colonnello di quello di Nauarra, vi furono ancora feriti con alcuni altri Officiali uccisi, o feriti nel fare apparire, che erano Francesi, cioè valorosi, e guerrieri. Li Nemici auerono nel medesimo tempo attaccato vn picciolo Forte chiamato il VVart lungo il fiume del Leck con molta vigore, auendolo cannonato con l'Artiglieria di diciassette delle loro Fregate, ma essi ne furono ributtati con perdita di 10. Officiali, tra li quali vi fu il Sig. Grobendone, & vna delle loro Fregate calata a fondo. Dopo la giornata di VVoerden li nostri attaccarono vn Posto auanzato vicino di Vianem, doue vi erano 300. huomini di guarnigione la più parte Spagnoli, che fecero alla prima qualche resistenza, ma li nostri lo guadagnorno sopra di loro con il loro vigore ordinario, essi ne ammazzarono gran numero, tra li quali molti Officiali, e tra questi 7. Capitani Spagnoli, ne fecero altri prigionieri con riportare tre Insegne per marca della loro vittoria.

Tutte le gloriose sopraddette Conquiste si molauono più d'vn Principe al prender l'armi per arrestare tanto fortunato corso che portaua V. M. all'Imperio del Mondo, non che alla superiorità degli altri Principi, quali non credertero mai, che V. M. nel corso di tre mesi abbattesse vna Potenza, che si stimaua, se non superiore, almeno non inferiore all'altre Coronate nella Cristianità, & il primo, che cominciassè a solleuare gli altri Principi fu l'Elettore di Brandemburgo col pretesto delli Ducati di Cleues, e della Marca tenuti dagli Olandesi per dritto di buona conuenienza, e congiuntura di Religione, sotto l'ombra, e vano pretesto di conseruarli la proprietà, essendo mal informato dalli medesimi Olandesi dell'

dell'intenzioni di V. M. si messe in Campagna per venire al loro soccorso, e difendere i suoi Paesi; & a questo effetto congiunse le sue Truppe a quelle dell'Imperatore, che non voleua punto intendere parlare, che si facesse la guerra a favore degli Olandesi, poiche aueuono sempre sprezzato di riconoscere S. M. Imperiale; ma vi venne in fine per la gelosia, che V. M. non ricongiungesse alla sua Corona quelle parti, che erano state altre volte dismembrate dal suo Stato dopo la diuisione, che s'era scorsa per mezzo li descendenti di Carlo Magno, e de' figliuoli di Lodouico il Debonnaire. Il Conte Montecuccoli dunque comandando l'Armata dell'Imperatore arrivò alli 16. di Settembre ad Halberstat, e si portò ad vna Conferenza col suddetto Elettore di Brandemburgo. Di poi marciarono le due Armate verso la Vestfalia, e l'Armata di V. M. sotto il comando del Visconte di Turrena andò a campare tra Roer, e la Lipa, e così queste Armate fecero diuerse marcie, offeruandosi l'vna, e l'altra. L'altre Armate fecero pure marcie diuerse, varie scaramucce, e sorprese de' Castelli, non permettendo la stagione di fare progressi. Tuttauolta l'Oranges procuraua tutti gli aiuti da Principi contro l'Armi di V. M. che poco ci volse per tirarli nel suo partito, essendo la causa comune; acciò V. M. non si aggrandisse da vantaggio. Fortificato dunque da tutti li Principi di Germania, e dalla Casa d'Austria meditaua imprese contro l'Armi Cristianissime; e però teneua spessi consigli di guerra con i loro Ministri. Pensò di fare l'Assedio di Tongres, ma trouato non poterli così gloriosamente riuscirli, andò con la sua Armata sopra il Castello di Foquemont a due leghe da Mastrich, che lo prese; e fece subito demolire, essendo difficile a ritenerli; tuttauolta questa presa gli alzò talmente il cuore, come a tutti quelli del suo partito, che meditò di fare vna Intrapresa di grand'importanza, che doueua far parlare di lui a tutta la Posterità; e come egli era estremamente segreto, tutto il mondo staua sospeso di vn sì grande apparecchio, poiche li 11. di Dicembre 20. Compagnie di Fanteria Spagnola sortirono di Malines, e furono seguitate il giorno seguente da molte altre tirate da diuersi Reggimenti della medesima nazione. Li giorni precedenti si erano cauiati alcuni pezzi di Artiglieria con 60. Cannonieri, e gran numero di Granatieri, e di Minatori, che presero il cammino di Louanio per marciare verso l'Armata del Principe d'Oranges.

Li 14. la Caualleria, che era dentro Mastrich alla riserva di 400. Caualline partì parimente con due Reggimenti di Fanteria, & alcuni piccioli pezzi d'Artiglieria; e del pane di munizione per 5. giorni: essendo stati messi i pezzi grossi dentro de' Battelli con de' Mortari, & ogni sorte di munizioni; il medesimo giorno si fece partire dalla detta Città vn' altro Conuoglio di munizioni, scortato da vna gran parte del Reggimento Spagnolo, che era in Guarnigione, e seguito da molti Carri carichi di scale, e di granate. La voce corse, che tutti questi preparamenti erano inuiati verso Liege per fare l'Assedio di Tongres, quello che obbligò il Conte Montale Governatore di Carleroy a gettaruisi dentro. Ma tutto d'vn colpo il Principe d'Oranges cambiò la sua marcia, e prese per il grand'Arginè il cammino di Carleroy, che il Conte Marfin comandando le truppe Spagnole aueua inuestito del detto giorno 14. con il Sig. di Louignies. Essi crederono di guadagnarlo di passaggio, o di sorpresa per l'assenza del suo Governatore; ma auendo saputo che vi era ancora più di 800. huomini comandati da buoni Officiali, e ben risoluti di difendersi, essi attaccarono la piccola Città di Binch vicino di quella, acciò

non gli auesse incomodati, la quale presero dopo qualche resistenza, perche non vi erano, che dugento in trecento huomini di guarnigione, dopo di che inuestirono il dì 15. Charleroy con la Caualleria del Rè Cattolico, che era in Fiandra, attendendo, che il Principe d'Oranges vi potesse giungere colla sua Armata, come vi arriuò il dì 17. di Dicembre. Il Conte di Montal auisato di tutte queste mosse dal Sig. di S. Clar Brigadiere della Caualleria, che era venuta a Maseich con li Sig. di S. Siluestro, e Darcy Capitani de' Caualli leggieri, della Badia, Vignar, e di Treuil Luoghitenenti, Leuignay, & Magny Cornette, Lupair, e l'Empereur Marescialli di Logis, e 50. Caualli per gettarsi con lui dentro la Piazza. E così il detto Conte di Montal partì il dì 17. su le 10. ore del mattino con questa Truppa, e 60. Caualli, che auera menati seco da Tongres con risoluzione d'entrar dentro Carleroy il giorno seguente nel far del giorno, e di forzare il quartiere per il quale passerebbe, se non vi era altro modo. Egli seguì il medesimo Argine, che era la medesima strada, che li Nemici auuono tenuta, credendo che essi sospetterebbero meno di questo cammino, che de gli altri, & egli non ebbe fatto più di cinque, o sei leghe, che trouò de' loro straginatori, che egli fece dismontate, e dispogliare a' fin che il gran freddo, che faceua gli obbligasse a ritirarsi ne' Villaggi per scaldarsi, e gl'impedisse di seguitare la loro Armata, & auuertirli della loro marciata. Egli arriuò di notte presso di Perius, doue la Fanteria Olandese era alloggiata, come anche la Caualleria, che la scortaua dentro de' Villaggi, lungo l'Argine fino a Gemblour, & auendo trouato d'altre Trappe più di qua da Carleroy, fu obbligato di pigliare a man dritta, e di fare vna gran girata per schiuarli, e venire a ribattere verso Mellet a fine d'entrare dentro li Boschi, da' quali sortito trouò il Campo d'vn Reggimento di Fanteria Spagnola, dentro il quale egli vi fu quasi auanti, che quelli, che lo componeuono se n'accorgessero. Ancorche essi lo sospettassero d'esser Nemici non ardirono gridare all'Armi, non essendo più in stato di prenderli, & egli gli pagò della loro discrezione forzata per qualche ciuità, che gli fece, dicendogli alcune parole nella lor lingua, al che risposero tutti per vn saluto ancora garbato, non facendo più sembiante di cederlo d'altro partito, che del loro. Ma come che egli arriuò presso della Bicchieraia, doue vi erano d'altri Nemici alloggiati, come anche in tutte le case vicine, alcuni si accorsero, che tutti quelli della sua truppa auuono la spada nuda sotto il mantello alla riserua di 15. e di due Officiali, che marciauono auanti il detto Conte di Montal, & il Signor di S. Clar il moschettone alto per rompere quello, che si fosse opposto a loro, a fine di penetrare più facilmente. Questi qui gridorno all'Armi, tirorno alcuni colpi in passando, e per di dietro talmente, che questo all'Arme si sparse per tutto, ma come la lor guardia di Caualleria di 150. Caualli posti tra il lor Campo, e la Piazza ueniua sbrigliata, non potè così presto rimontare a Cauallo, & in questa maniera non uene furono, che circa 80. che potessero venire li primi, alla testa de' quali era vn Maggiore molto stimato tra loro chiamato Floris. Il Conte di Montal gli riceuè si vigorosamente, che questo Official fu ucciso con vna parte delle sue genti senza altra perdita dalla nostra parte, che di 14. huomini tra morti, e fatti prigioni, perche non si giudicò a proposito di trattenerli a disimpegnarli, & egli entrò così non men felicemente, che gloriosamente dentro Carleroy dalla parte di Bruselles con 100. Caualli, e gli Officiali, che fecero in questa occasione tutto quello, che si poteua attendere da questi veri braui. Egli trouò la Piazza assai ferrata da tutti.

tutti li Posti, che li Nemici occupauono, la più parte alla portata di moschetto, ma senza essere però ancora impadroniti d'alcuna fortificazione esteriore. Il Signor Fracilieu Luogotenente del Rè, che vi comandaua in sua assenza auendo fatto per impedirgli tutto quello, che era necessario. Trouò la guarnigione benissimo disposta a fare il suo douere, mandò a leuare subito de' foraggi lungo la Sambra per la Caualleria, che era entrata con lui; quello che li riuscì così bene, che essi leuorno il suddetto foraggio, allontanarono i Nemici da vn Posto, che essi occupauono con la Caualleria, e Fanteria, e gli ammazzarono molta gente senza perderli che due Soldati. Il suddetto Conte auendo giudicato per vna batteria, che essi drizzauono sopra vn' altezza al di là delli due piccioli Stagni, doue l'opere non erano riuestite, e si trouauono medesimamente come abbandonate, che essi vi uoleuono formare il loro principale attaccò, risoluè di guadagnarli, e di farui l'ultima resistenza. D'altroue le Trinciere, che il Sig. della Terrade Ingegnere, per ordine del Sig. di Francilieu auueua cominciate dall'vna delle spalle all'altra, furono affrettate tanto, che si poteua ancorche elle non fossero finite, questo Governatore messe gente per tutto secondo il numero, che vi era con de' Capitani, & Officiali risoluti di sostenerle, come ancora della Caualleria dentro il fosso, doue non si fece ne trauerse, ne palizzate a fine, che ella vi potesse agitare.

Li Sig. di Franlieu, e Desbonais furono parimente destinati per difendere separatamente li Posti, che sarebbero attaccati, ma li Nemici non gli assaltarono per quella notte; & il Conte di Montal s'accorse il giorno seguente, che auuono discontinuata la loro batteria, quel che gli fu confermato dal suddetto Sig. di Franlieu, che si era parimente applicato ad offeruare la loro continenza da quella parte; sopra di che egli risolse il giorno seguente 19. vna fortita di tutta la sua Caualleria sopra l'altezza di Bruselles, e di guarnire le Contrascarpe, e le fortificazioni esteriori di tutta la moschetteria doue era il Sig. Debonnais a fine di fare de' prigionieri, quello che ebbe tutto il buon successo, che si poteua desiderare. Venti Caualli, che fortirono li primi auèdo alla testa li Sig. della Badia, & Ianuriè si mescolarono cò la picciola guardia de' Nemici, che era coperta nel pèdio dell'altezza al di là del Cimitero, e mentre il restante arriuò con il Sig. di S. Clar la lor gran guardia s'auanzò composta di piu di 150. Caualli sotto la condotta del Barone di S. Gian Colonnello delle Truppe di Spagna con tre Stendardi. Le nostre genti gli riceuerono si vigorosamente, che gli rinuersarono, molti ne ammazzarono, ferirno a morte di due colpi il Barone di S. Gian, fecero prigioniero vn Luogotenente, & alcuni altri Cauallieri, e si ritirarono dalla parte della Contrascarpa per attirarueli, essi li seguitarono assai effeminatamente, e non vi sostenero, che la scarica di 50. moschettieri, che il Conte di Montal auueua posti in vna mezzaluna auanzata doue li ferirno molta gente, e causarono vn tale all'Arme, che ella obligò il Conte di Vademont, il Conte di Luuignie, e molte altre persone di qualità di venire al loro soccorso. Ma li Francesi fecero si ben giocare il lor Cannone, che gli leuò quantità d'huomini, tra' quali vi erano tre Cornette, e vna del Principe d'Oranges. Il Principe di Vademont ebbe il Cauallo ammazzato sotto di lui, come anche il Sig. di Louignies, & il calcagno portato via con gran pericolo di perdere la gamba, o la vita: In questa fortita furono gli Assediati vn' ora, emezzo fuori della Piazza, e i droni del loro terreno, non vlando li Nemici più d'approssimarsi; e come il Conte di Montal tutte le notti, che essi faceuono l'apertura della Trinciera, sopra di che la

peua

peua, che aueuono gran quantità di fascine, molte balle di lana, e molte botti sopra 2000. e d'altre prouuisioni, risolse di difendere le Contrafcarpe con quella. men quantità d'huomini, che vi potrebbe mettere. Ma la sua attenzione fu inutile, perche la mattina delli 21. il Conte Marfini rinuò a Namur 20. pezzi di Cannone, e due Mortari, che il Conte di Monterey vi aueua fatto condurre, come pure tutte le balle di lana, panierì, e sacchi di terra, de' quali se ne doueua seruire per questo Assedio; & il dì 22. alla punta del giorno tutte le loro Truppe decamparono per ritirarsi. Ciascuno crede, che queste Truppe se ne ritornassero a quartieri d'Inuerno per godere del riposo dopo tanti traugli sì gloriosi, & il Principe d'Oranges in Olanda per riceuerui gli applausi, è li trionfi d'auer preso Foquemont, riconosciuto Tongres, leuato l'Assedio da Carleroy, e fatto abbattere li Fonti di Binche, *Parturiunt Montes, nascetur ridiculus mus.*

Dall'altra parte gli Olandesi per coprire il restante dell'Olanda, stimarono bene di fortificare Bordengraue, e tutti li luoghi vicini ad essa Città, come Suammerden, Nieucop, Alphen, e Niuerburgh, e tre altri Forti nuouamente da loro costrutti per render maggiormente forte Bodengraue, con ben munirli di genti, e munizioni, e Canoni, e con queste prouuisioni sperauono d'opporli a tutte l'Intraprese de' loro Nemici. Ma il Duca di Lucemburgo, che aueua risoluto di forzarle da per tutto, & in qual posto, che si fossero, non attendeua altro, che il ghiaccio, quale venuto in questo Inuerno ammassò 2000. Caualli, e 8000. Fanti, con li quali essendo partito d'Vtrech il dì 27. Dicembre su le 10. ore della mattina, arriuò il medesimo giorno su le 5. ore della sera a VVoerden, non ostante l'incomodità delle neui, che cadeuono durante questo cammino. Egli non ebbe più tosto trauerfato la Città, & i Soborghi di VVoerden, che fece continuare la marciata sopra l'inondazione, che era mediocrementè ghiacciata, e coperta mezzo piede di neue molto molle, nientedimeno le Truppe non lasciarono d'auanzare tre leghe dentro questa cattiuà strada. Tutte le Truppe essendo arriuate a 10. ore della sera, il Duca fece adunare li principali Officiali dell'Armata per tener consiglio, gli fece vn piccolo discorso d'vna marauigliosa eloquenza per incoraggiarli a ben fare, & auendoli trouati risolutissimi a segnalarsi da per tutto, gl'inuò a' loro Posti, e fece due distaccamenti ciascuno di 500. Fanti comandati dal Conte di Sò, e dal Marchese di Mouffy, che erano li due Colonnelli, che doueuno marciare li primi. Dopo questo egli diuise la Fanteria in due Brigate, ciascuna di 12. Battaglioni, e ne diede la prima, che era quella di Campagna al Marchese Megliarè Colonnello di Piemonte, e l'altra al Marchese di Surches. In fine lasciò tutta la Caualleria al Sig. di Gaffion, che la comandaua come Brigadieri, con vn Battaglione di Piccardia distaccato dalla guarnigione di Bomel, e gli diede ordine di attaccare li trinceramenti de' Nemici per testa, allora che il rumore, & il fuoco gli farebbe conoscere, che se gli attaccaua per di dietro. Disposte così le cose il Duca di Lucemburgo si mise in marcia, li distaccamenti del Duca di Sò, e del Marchese di Mouffy andando li primi ciascuno con cento Granatieri della sua Brigata alla testa; e il Brigadieri della Brigata di Piccardia seguiuono, di poi il Marchese di Surches alla testa di quella, che egli comandaua, e quella di Campagna veniuà alla coda con li Granatieri ancora alla testa. In questo ordine l'Armata trauerzò due gran leghe di ghiaccio, che cresceuono incessantemente per la continuazione del gelo; e circa vn' ora auanti giorno, la testa delle truppe rincontrò vn gran Canale, che non era

punto ghiacciato, sopra di cui bisognò drizzare vn Ponte, al che s'impiegò 2. ore con tutta la prestezza immaginabile, & ancorche vi si fosse fatto l'impossibile, non si poteua passare, che a vno a vno. In seguito di che si rimesse in marcia al dispetto de' ghiacci, che si disfaceuono da per tutto, si arriuò su le 10. ore del mattino alla sponda d'vn' altro Canale molto rapido, sopra del quale dopo, che si furono fatti de' Ponti d'asse, passarono li distaccamenti, e passato quasi il quarto dell'Armata, essendosi facilmente rotti, & il ghiaccio disfacendosi da per tutto, il restante fu costretto di restare dall'altra parte del Canale, non ostante, che il Generale trionfasse di tutte le difficoltà, messe in ordinanza quello, che era passato, e marciò verso li Nemici risoluto di perire, o di vincere, come il solo partito, che aueua da pigliare, tanto più, che la ritirata era assolutamente interdotta da tutte le parti. Mentre che egli si auanzaua il Marchese della Fraizelliere Luogotenente dell'Artiglieria, trouò il modo di far drizzare vn Ponte, sopra del quale quasi tutto il restante dell'Armata passò, e dopo d'auer marciato più d'vna mezza lega sopra vna Diga si rincontrò in due trinceramenti, che i Nemici aueuono abbandonati ad vno de' Villaggi, che essi aueuono guardato chiamato Velles. Essendo arriuate le Truppe con questa buona continenza a vn quarto di lega de' suddetti trinceramenti si trouò a Suuamerdaen, che era il quartiere, che si doueua attaccare, e doue vi erano cinque Reggimenti trincerati dietro ad vn gran Canale. Subito li Granatieri comandati li discacciarono d'vn Ponte diuiso auanzato, e nel medesimo tempo il Conte di Sò con il suo distaccamento prese sopra la sinistra del Canale, & il Marchese di Mouffy sopra la dritta. Il Marchese di Surches alla testa del primo Battaglione di Piccardia, seguì il Conte di Sò, che marciò con la sua fermezza ordinaria al trinceramento degli Olandesi, e per ordine del Duca di Lucemburgo, il secondo Battaglione del medesimo Reggimento, seguì il Marchese di Mouffy, che ne fece il medesimo dall'altra parte. Il Conte di Sò volendo dare sopra, ne fu impedito dal gran Canale, che si oppose al suo passaggio, di modo, che fu obbligato di fare vn moto, nel quale per guadagnare vn Ponte, che li Nemici aueuono rotto, egli sostenne a colpo di fortuna tutto il fuoco, the fecero. Ma nel medesimo tempo il Duca di Lucemburgo, che era con la spada alla mano alla testa del Ponte dalla parte di questo Canale, fece gettare alcune assi, & alcuni graticci sopra il Ponte rotto, e si cominciò andare l'vn dopo l'altro sotto il Ponte de' Nemici. Il Marchese di Surches, che aueua seguitato il Conte di Sò con il primo Battaglione di Piccardia, auendo veduto, che egli non aueua potuto passare: venne a portarsi alle case, che erano sopra la sponda del Canale, appresso del Ponte, doue si disfilaua, & il Sig. Dagnan Capitano di Piccardia fu ferito dietro di lui d'vn colpo di moschetto alla spalla. Tra tanto il Marchese di Mouffy, che era stato assai fortunato per marciare alla dritta del Canale, era arriuato con i suoi Granatieri, e suo distaccamento a viso a viso del Ponte Leuatoio, dopò subito fu salutato da vna quantità di moschettate. Ma l'Aiutante Maggiore del Lionese auendo passato il Canale a nuoto con alcuni Soldati, i Nemici abbandonarono questo Ponte, che fu abbassato nel medesimo tempo, & il Marchese di Mouffy passò con il suo distaccamento seguitato dal secondo Battaglione di Piccardia, e di quelli di Normandia, e di Surches. Il Conte di Sò fece il medesimo sopra il Ponte, che si era raccomandato, e l'andò a giungere, & il Marchese di Surches ebbe ordine di guardare il Ponte con il primo Battaglione di Piccardia. Allora li Nemici non comparendo

più in niuna parte, si cominciò a metter il fuoco dentro Suuammerdaen, e mede-
 namente alla Casa del Principe d'Oranges doue vi furono quantità di gente, e di
 Bestiami abbruciati; mentre che il Duca di Lucemburgo marciaua con vna parte
 delle Truppe, che erano passate dritto a Bodengraue grosso Borgo a mezza lega
 di questo primo posto, doue il Co; di Konismarch s'era ritirato in fretta con quel-
 lo, che li restaua di Truppe, questo era doue li Nemici di ordinario aueuono vno
 de'loro migliori quartieri. Ma il fuoco prese così furiosamēte alle Case, che erano
 sopra la sponda del Canale, che si attaccò al Ponte leuatoio, leuò tutta la comu-
 nicazione tra le Truppe, che erano col Duca di Lucemburgo, e quelle, che non
 erano ancora passate.

Così il Marchese de Surches, che era restato alla guardia dell'altro Ponte sopra
 vn picciolo Canale, restò più di tre ore senza auere alcuna nuoua ne del Generale,
 ne de' Marescialli di Campo, che erano ancora passati con lui, talmente chē egli
 vedde, durante questo tempo, li due terzi dell'Armata all'intorno di lui in vna
 estrema confusione, essendosi tutti li Battaglioni mescolati dopo il passaggio del
 primo Canale, che aueua auuto tanta pena a trauersare. Or come non vi era alcuna
 apparenza di passare sopra il Ponte, che bruciaua, il detto Marchese di Surches
 era in vn estremo imbarazzo, vedendosi caricato della salute dell'Armata, e dopo
 di auer qualche tempo bilanciato nel partito, che doueua eleggere, prese quello
 di andarsi a postare con 5000. huomini, che egli aueua tra li due trinceramenti
 abbandonati, con disegno d'attenderui delle nuoue del Generale, ma come co-
 minciaua a marciare, fu auuertito, che compariuono dentro il Canale quattro
 Fregate, che veniuono a tutte vele, & intese per questo dal Marchese di Genlis tut-
 to il seguito, e che il Duca era dentro Bodengraue. Passarono per il Ponte, che
 bruciaua tutte le Truppe, e messe tutte insieme li 30. di Dicembre il Duca di Lu-
 cemburgo inuidò il Marchese Genlis con 1200. huomini per comandare di demoli-
 re dell'opere auanzate tra Bodengraue, & Nieuverbrug, e prese 3000. Fanti, e li
 Dragoni per passare il Canale di Suuammerdaen, & altri ordini diede tutti ten-
 denti in abbruciare tutti quei luoghi, che gli Olandesi aueuono fatto fortificare,
 per impedire tutte l'imprefe a' Francesi, come si è detto di sopra, con gran danno
 delle mercanzie, e de' Battelli folamente furono abbruciati per più di 10. m. scudi,
 Il Duca di Lucemburgo aueua bene vn più gran disegno se la stagione incomoda
 dal gielo non li auesse rapito la gloria; se n'andaua drittamente all'Haya, e di dare
 questa così gradeuole, e diliciofa dimora degli Stati al sacco, & alle fiamme, ma
 vna pioggia continua l'obligò di soprassedere questa spedizione, egli era bene
 ancora partito li 29. di Dicembre alla punta del giorno di Bodengraue con 2000.
 huomini per qualche altro disegno: La fatica, che egli aueua sostenuta in
 vna marciata di 22. ore sopra il ghiaccio, e dentro le neui non essendo stati suffi-
 cienti per allentare onninamente il suo coraggio, & il suo zelo per il seruizio di
 V. M. non più, che quello degli Officiali, che l'hanno accompagnato, quali si so-
 no tutti generosamente portati in questa azione, che essi meriterebbero ciascuno
 vn'elogio particolare. Il Marchese di Coeures corse rischio d'affogarsi dentro il
 ghiaccio con alcuni altri, e si sarebbe senza dubbio sommerso senza il soccorso di
 alcuni, che lo presero prontamente per li capelli, e lo saluarono da questo pericolo.
 Si fa montare l'abbruciamento a molti milioni, essendo abbruciate più di 2000.
 Case tanto dentro li Borghi di Suuammerdaen, e di Bodengraue, che negli altri

Villaggi vicini, e sopra le sponde del Canale fino a VVoerden, doue se gli leuò ancora 20. pezzi di Cannone, 13. di bronzo, e 7. di ferro, e circa 400. di loro morti, o prigionj, auendo la lor fuga saluati gli altri dall'affogamento. Questa vittoria non essendo costata alli nostri, che 50. Soldati tanto annegati al passaggio del primo Canale, che uccisi, o feriti nell'attacco oue vi erano tre trinceramenti di palizzate, grosse come il corpo d'un huomo nel mezzo d'un Paese inondato, & vn Forte, che hà da vna parte due buon Bastioni, e dall'altra vn riparo alla proua di Cannone, il tutto riuestito d'un viluppo d'vna simile figura steccata. e palizzata con vn buon fosso, il Forte di dentro auendone vna parimente con vna steccata, e palizzata d'vna grossezza marauigliosa. Il Marchese di Surches auendo riportato vn Drappello biaco sopra li Nemici, il Duca di Lucéburgo li permessè di farne la sua bandiera Colonnella per marca dell'onore, che si era acquistato in questa occasione, non potendolo mai guadagnare a maggior titolo. In fine V.M. non poteua in questa stagione, e nel fine del 1672. vedere tanta gloria riportata dalla franchezza de' suoi Generali tutti vigilantj, & in tutti i tempi al buon seruijo di V. M.

Dopo d'auere li Francesi incendiato il Ponte d'Argentina per leuare il passaggio per questo alle Truppe Imperiali, e Brandemburghesi, le quali si ridussero a ritirarsi sopra le frontiere della Vestfalia, li Generali Spaen, & Eller erano sempre verso Lipstat, Minden, Sparemberg, & altre Piazze vicine della Contea della Marca, di doue faceuono le loro scorrerie sopra le Terre dell'Elettore di Colonia, e del Vescouo di Munster, che auuono cominciato di metter sotto contribuzione; ma questo Prelato auendo giunte le sue Armi a quelle dell'Elettore di Colonia le discacciò non solamente, ma entrorno in quelle dell'Elettore di Brandemburgo, oue fecero gran bottini, dopo d'essersi impadronite delle Città di Lunen, e di Vvna sopra il fiume Lippa, e d'alcune altre Piazze di consideratione. E vero, che il suddetto Vescouo di Munster lascia se perdere Coeuerden per gli Olandesi, ma vedendo il fuoco dentro il suo Paese esposto a tre, o quattro Armate tanto di Francia, che d'Alemagna, egli operò prudentemente, perche era più a proposito difendere il suo, che di voler guardare vna Piazza di conquista. E ben vero, che questa ripresa fece crescere il cuore abattuto a gli Olandesi, credendo d'auere fissato il chiodo alla ruota della Fortuna di V. M.

L'anno 1673. l'Elettore di Brandemburgo mandò alli 5. di Gennaio a diuestire VVerle, che è dell'Arciuescouato di Colonia per il Generale Spaen con 6000. huomini, che vi si approssimarono il primo giorno; ma vi trouò più difficoltà, che non credeua, e però l'Elettore fu forzato d'andare in persona con altri 4000. huomini, & alcuni pezzi di Cannone; talmente, che gli Assediati con questo rinforzo si trouarono al numero di 10. m. huomini, co' quali si dubitaua della caduta, se il Marchese di Renel Generale delle Truppe collegate di Colonia, e Munster non vi accorresse al suo soccorso, & in questa speranza essi fecero li 14. vna sortita, nella quale gli Assediati non poteuono comprendere, di doue li poteua esser venuto questo nuouo vigore, perche non solamente furono scacciati dalle loro trinciere, e da' loro Posti auanzati, ma furono talmente spauentati d'vna sì marauigliosa resistenza, che essi lasciarono a gli Assediati luogo d'impadronirsi di due pezzi di Cannone, e pari numero di Mortari, che condussero nella Piazza per marca del loro auantaggio. Il Marchese di Renel era in marcia risoluto di dar battaglia al medesimo Elettore, e per questo si ritirò dal suddetto Assedio.

Il Visconte di Turrena era entrato dentro la Vestfalia con disegno di tormentare il detto Brandemburgo, & il Vescouo di Munster desolaua per tutto il Paese della Marca appartenente al suddetto Brandemburgo, impadronendosi della maggior parte delle sue Piazze, il che diede qualche soggetto di ripentirsi a questo Elettore di auere soccorso gli Olandesi contro V. M. che gli causò più danno, e confusione, che gloria.

L'Imperatore comandò alli Duchi di Lorena, e di Borneuille di congiungersi alle Truppe di Brandemburgo, come fecero, restando quest'Armata forte di 20. mila huomini, e S. A. E. vedendosi alla testa d'vn Corpo così considerabile, con vn' Artiglieria di 36. pezzi di Cannone, e quantità di buoni Officiali, ella si auanzò più allegra, e brillante verso Soest, doue arriuò li 4. Febbaio. Ma la sua gioia fu bilanciata per la nuoua, che ebbe il giorno precedente, che la Città di Vnna era talmente inuestita dalle Truppe Francesi, quello che l'obligò d'indebolire le sue, cioè di 5000. huomini tanto di Caualleria, che di Fanteria per sostenere questa Piazza, che era delle più importanti per i quartieri d'Inueno situata in terra ferma tra il Roer, e la Lippa a tre leghe da VVuerle, & a 7. di Soest. La guarnigione era composta di quelle di molti luoghi vicini, che si erano iui ritirate, tra le quali vn solo Reggimento di 4. Compagnie de' Dragoni, di 500. huomini sotto la condotta d'vn valoroso Colonnello, e vi era oltre questo 200. Caualli, e tre Cornette, e 4. in 500. Fanti in 5. Compagnie con tutti loro Officiali. Non ostante tutto questo li Battaglioni delle guardie Francesi, e Svizzere s'offerfero d'andare a forzare la Piazza con la spada alla mano, e medesimamente alla vista del soccorso, che gli veniuà. Ma il Visconte di Turrena giudicando a proposito di moderare questo bell'ardire, che auerebbe esposto troppa gente, e troppe persone di marca, prese partito di procedere per la via ordinaria, per la quale egli non era meno assicurato della vittoria. E nel medesimo tempo ordinò vna Batteria di 8. pezzi di Cannone con 5. Mortari, che aprirno in continente la breccia; e fece ancora preparare vna mina sotto vna gran Torre, che doueua giocare il giorno seguente li 5. Il Colonnello Remstorf, che comandaua dentro la Piazza per l'Elettore di Brandemburgo ne fu talmente intimidito, che l'ordne, che S. A. E. gli auera inuiato di tenere ancora due giorni, non potè obligarlo di rispondere alla buona opinione, che la suddetta A. E. auera di lui, ne d'impedirlo a rendersi; e d'altroue il Generale Maggiore Spaen, che auera distaccato per la liberazione di questa Piazza non ebbe ardire d'intraprenderla, ancorche molto più forte in numero fosse degli Assediati, e che fusse appoggiato dal Corpo dell'Armata di S. A. E. che non era molto lontano. E così il giorno 5. di Febbraio fu le 10. ore della sera il suddetto Colonnello Remstorf, e tutti quelli, che componeuono la guarnigione si resero prigionii di guerra in numero di più di mille, in luogo de' quali il Visconte di Turrena ne fece entrare de' suoi Soldati, che credè necessario per guardia di questo Posto.

L'Elettore di Brandemburgo essendosi veduto in questa maniera grandemente lontano dalle sue speranze fece auanzare verso Soest alcune Truppe, che egli auera all'intorno di Ham Città grande ben popolata, e munita di tutte le cose necessarie situata sopra il fiume della Lippa di qua dalla parte di Colonia 5. leghe di Lunen, & vna dalla Marca. La guarnigione, che era in questa Piazza per S. A. E. vedendosi così abbandonata dopo la presa di Vnna, che subito, che l'intese si ritirò il giorno seguente con parte del suo Cannone per paura di correre la medesima

fortu-

fortuna, che l'altra, e procurò d'andare a giungere il grosso della sua Armata. Il Visconte di Turrena, che profitta di tutte l'occasioni d'aumentare gli auantaggi dell'Armi, che comandaua con tanta gloria, non ebbe auuto più presto l'auuto, che marciò da quella parte; e s'impadronì senza alcuno ostacolo di Ham li 19. Febbraio, ancorche più forte, e più considerabile di Vnna, e vi fece entrare 3000. Soldati, egli s'impadronì medesimamente di Camen, e di Altenau: auendo la fortuna aperto a questo Generale le Porte di tutte queste Piazze con l'ultima prontezza, e messo tra le sue mani più di 2000. prigionì delle loro guarnigioni; non auendo perduto, che molti pochi de' suoi Soldati uccisi con due Officiali, che furono li Signori della Sale Sottoluogotenente alle guardie, e di Paluoisin Aiutante di Campo; oltre alli Sig. d'Auezan Capitano alle medesime guardie ferito d'vn colpo di Moschetto. Dopo la presa di questa Città il Visconte di Turrena s'auanzò verso Soest con disegno di spingere più lontano i Nemici, e come vi era nel suo cammino vn Castello sopra la Lippa chiamato de Berkembaum guardato da 200. huomini per la sicurezza d'vn Ponte, che serue di passaggio, questo Principe distaccò il Marchese di Burlemont figlio del Conte di questo nome Governatore di Stenay con 100. huomini del Reggimento del Rè per impatronirfene, come egli fece al primo assalto senza alcuna perdita considerabile. Ma questo passaggio esodo di grandissima importanza a gli Nemici, essi vi ritornarono la sera medesima in più gran numero per procurare di ripigliarlo, ma lo tentarono in dárno; perche questo Marchese fece fare sopra di loro vna discarica si a proposito, che ne ammazzò 10. & obbligò il restante a ritirarsi. Nientedimeno sapendo; che questo Castello era di poca difesa essi vi ritornarono il giorno seguente con 600. Caualli & 800. Fanti con risoluzione di portarlo via d'assalto. Vn numero si grande di gente per l'attacco d'vna Piazza tutta aperta, e guardata solamente da 100. huomini auerebbe potuto intimorire li più risoluti; ma il Marchese di Burlemont sostenne questo assalto con tanta brauura, che gli ammazzò presso di 100. Soldati con vn Colonnello, e costrinse gli altri a leuare l'Assedio con molto precipizio; sentendo che ueniua vn possente soccor so agli Assediati. Così questo Marchese meritò d'esser lodato altamente dal Visconte di Turrena d'auere con 100. Fanti battuto 1800. huomini si di Caualleria, come di Fanteria. Di poi S. A. E. che uedeua il passaggio aperto alli Francesi si ritirò più alto verso Lypstad, e Billefeld, giudicando più a proposito d'abbandonare il suo paese della Marca, e l'altre sue Piazze, che sono di quà, che d'azzardare vn combattimento, il di cui successo gli era molto dubbio.

Il Visconte di Turrena proseguì i suoi progressi con marciare contro la Città di Soest gran Città, e bellissima, & assai ben fortificata alla testa d'vn picciol fiume; che va a dis caricare dentro la Lippa, la quale egli prese, e vi entrò li 25. di Febbraio appartenente all'Elettore di Brandemburgo, come della Contea della Marca, in seguito di che egli stabilì il suo principal quârtiere a Vesbonne, che non è, che a due leghe, e le sue Truppe occupauono tutto il Paese, che è da quella parte tra il Reno, & il VVeser, & è vno de' più fertili della Vestfalia, doue esse trouauono in abbondanza di che sussistere con i loro Caualli. Elle faceuono delle souenti scorrerie fino alle Porte di Lipstad, doue erono in guarnigione 5. Reggimenti, che l'Elettore di Brandemburgo vi auuea messi, facendo quasi 3000. huomini, quali abbarterono le Case, e fino a gli Alberi intorno della Piazza per paura di qualche

forpresa; e come che ella non è troppo lontana da quella di Soest vi furono tra questi partiti diuerse scaramucce, nelle quali i Francesi ebbero sempre l'auantaggio, i quali s'impadronirno ancora della Città di Hoester Piazza di più importanza sopra VVeser, che S. A. E. auera presa nel principio della sua marciata, e doue ella auera posto vna forte guarnigione, che fu costretta di rendersi dopo vna leggiera difesa. Questo Posto è ancora altrettanto considerabile, che vi è vn buonissimo Ponte di pietra, che dà vn libero passaggio alle nostre truppe dall'altra parte del fiume. Questo fu perche l'Elettore di Brandemburgo vedendosi serrato da tutte le parti dal Visconte di Turrena, che l'auera medesimamente obligato alcuni giorni auanti di passare il suddetto fiume, e di ritirarsi nella sua Contea di Schonborn, temeuua più che mai d'essere attaccato. D'altroue la sua Armata, ancorchè ella non fosse allora, che di 10. in 12. mila huomini mancua di tutto dentro questo picciolo Paese, tanto più, che ella non auera la libertà di estendersi sopra le Terre de' suoi vicini, a causa, che li Duchi di Branfuich, & altri Principi erano su le loro frontiere con più di 10000. huomini, che essi auerano leuati per difesa del loro Paese, non volendosi attirare la guerra in casa loro, ne il passaggio delle Truppe straniere.

Il Visconte di Turrena oltre la Città d'Hoexter prese ancora quelle di VVaste, Kaldehart, Brilon, Ruden, Geseque, doue il bagaglio del Reggimento di Spaen fu saccheggiato, e si rese padrone di tutto il Paese della Marca; egli fece drizzare due Ponti sopra il VVeser, oltre quello di Hoexter, e le sue Truppe auendo passato il detto fiume, essi perseguitorno ben lontano quelle de' Nemici, che si ritirauono sempre più alto; non potendo trouar luogo doue potessero pigliare la sicurezza de' quartieri d'Inverno; l'Elettore di Brandemburgo auendo preso il suo cammino alla volta di Berlin Città capitale de' suoi Stati con l'Elettrice sua moglie, il Principe Elettorale col restante della sua famiglia.

Il Marchese di Renel, che comandaua le Truppe dell'Elettore di Colonia, e del Vescouo di Munster entrò li 10. di Marzo dentro la Contea di Rauensberg, e li 17. di Marzo alcune Truppe Francesi dell'Armata del Visconte di Turrena essendosi giunte al suddetto Marchese di Renel, assediarono il Castello di Rauensberg, e la guarnigione, che l'Elettore di Brandemburgo vi auera lasciata, vedendosi senza soccorso, si rese il medesimo giorno dopo d'auer sofferte alcune volate di Cannone, di modo che gli Officiali furono condotti a Bilefeld, doue si diceua, che erano stati arrestati per non essersi difesi con assai vigore. Questo Marchese occupaua molto il Paese di Rauensbergh, e li Francesi minacciauono l'Assedio di Brilifeld, doue vi erano 2000. huomini di guarnigione, la quale fu assediata, ma brauamente si difendeua contro le Truppe di Munster, ma assitta, e quasi desolata da vna moltitudine di Bombe, e di granate, che la desolauono, fu obligata di capitolare li 9. d'Aprile con il Generale Maggior Hagel, che comandaua le dette Truppe a cōdizione, che essi pagherebbero per mese vna contribuzione di 3000. Richelade; e d'altroue il Visconte di Turrena distese i suoi quartieri dentro la Contea di Nassau, e costrinse gli abitanti d'Altenau, d'Iserlan, e d'altri luoghi vicini ad accomodarsi con lui con buone contribuzioni per la sussistenza della sua Armata. Ma V.M. tutta misericordia piegatafi alle preghiere degli Amici, e particolarmente del Rè di Suezia, & alle suppliche dell'Elettore di Brandemburgo per la restituzione de' suoi Stati, l'accollse, e si volle scordare di tanto male, che auera fatto, e fomenta-

to contro l'Armi di V. M. col soccorrere gli Olandesi ; come fecero poi tutti alla scoperta , come si vedrà appresso ; onde alli 12. di Maggio V. M. essendo alla Bassa riceuè due Corrieri, vno de' quali gli portò la ratificazione del trattato del suddetto Elettore di Brandemburgo con V. M. a cui furono restituiti i suoi Stati , con fortire tutte le Truppe di V. M. come ancora quelle dell'Elettore di Colonia, e del Vescouo di Munster dalla Marca, dalla Contea di Rauensberg, e da altri luoghi appartenenti al detto Elettore di Brandemburgo, li primi per ritornare verso l'Alto Reno, e gli altri per la Contea di Lippa verso Frislanda. Quelle ancora di Brandemburgo lasciarono reciprocamente li Stati di Colonia, e di Munster; e l'Armata dell'Imperatore marciaua verso l'Elba per ritornare in Boemia. L'altro Corriere veniu d'auuifare V. M. che il Marchese di Grana era sortito di Colonia, e che la metà del suo Reggimento, che egli vi comandaua ne doueua ancora fortire, e che il restante presterebbe giuramento al Magistrato della Città, e lui si rese a Vienna; si che per questa parte di Germania pareua tutto pacificato con V. M. che voleua profeguire la guerra già incominciata con gli Olandesi; solo vi restaua qualche amarezza con gli Spagnoli, che a viso aperto si erano mostrati contro V. M. sotto la Piazza di Charleroy, come si è di sopra detto; e però con gran ragione S. M. B. sua Collegata dichiarò all'Ambasciatore di Spagna, che l'attacco di Carleroy fatto dalli Spagnoli nel Dicembre dell'anno passato era vna infrazione manifesta dell'articolo 4. del Trattato d'Aix la Chiappella; e di qualche maniera, che il Rè Cristianissimo ne volesse tirare ragione, ella non era più obligata alla garantia accordata tra loro sino a che S. M. Cattolica auesse satisfatto S. M. Cristianiss. sopra questo soggetto, tuttauolta V. M. volse chiudere gli occhi per venire al punto principale di mortificare gli Olandesi, che troppo arditi auuono tentato, e sopra la sua grandezza, e sopra la sua Persona; e però si applicò con tutto l'animo per fare l'Assedio di Mastrich tenuto dal mondo tutto inespugnabile, ma per far vedere, che la Francia non hà mai veduto vn più glorioso Monarca dopo lo stabilimento della sua Monarchia, che V. M. così si può vantare con gran ragione, che niuno de' suoi Predecessori non hà fatto di sì gloriose conquiste, & in sì poco tempo le gran Città, che auuono costumato di tenere altre volte sei mesi, & anni intieri, benchè di fortificazioni aumentate; non sono oggi giorno, che de' preludij delle vostre gran Vittorie. Mastrich principale Città del Brabante Olandese renderà vn ampia testimonianza alla posterità; ella è situata sopra la Mosa fiume tanto famoso, che la trauersa sotto vn bellissimo Ponte di pietra molto largo, e lungo di più di 500. piedi, alla di cui fine è dentro le Terre della Duca di Limburgo, e il Soborgo, e Fortezza di VVych del Vescouato di Liege. La Città è assai bella, e popolata, arricchita di bellissime Fabbriche, & Edifizij; di due Chiese Collegiate, delle quali il Vescouo di Liege è Signore Spirituale; ella è da tutte le parti ben fortificata di muraglie, di Fossi, di Ripari, e di Riuellini, & in vna parola singularissima, e fortissima. Ella s'era segnalata per le guerre de' Paesi bassi, nel qual tempo fu fortificata dal Duca d'Alba; poi saccheggiata da gli Spagnoli, e li Stati delle Prouincie Vnite essendo restati padroni di questa Chiauca del Paese, il Duca di Parma l'assedìò nell'anno 1579. con vna potentissima Armata, e 50. pezzi di Cannone, e non la potè pigliare in due mesi con il soccorso delle strattagemme, ancorche non vi fosse allora che 2. o 3. mila Soldati, Borghesi, e Paesani, che vi si erano refugiati. L'altro assedio fu sotto il Principe d'Oranges Federico Enrico, che lo fece con tutte le for-

me l'anno 1632. e se ne rese padrone più per il valore de' Francesi, che erano nella sua Armata, che altrimenti: Gli Olandesi, che l'hanno poi sempre guardata, e potentemente fortificata, facendola come il principal Baluardo del loro Stato, alla di cui conseruazione si drizzauono tutti i loro nerui come alla loro principal difesa.

Dopo la morte del Conte Rhingraue, che n'era Governatore, il Colonnello Fariò essendoui passato dal seruiuo degli Spagnoli per comandarui per l'aggiustamento seguito tra il Principe d'Oranges, & il Conte di Monterey Governatore de' Paesi bassi, egli ne fece incessantemente distruggere, e ristabilire li tranagli per metterli in migliore stato, e gli Olandesi ingrossarono quella guarnigione fino a sei in sette mila huomini.

L'Assedio dunque di questa Piazza essendo stato risoluto nel Consiglio di guerra alla presenza di V. M. che auena alcuni giorni auanti fatto distaccare vn possente Corpo di Caualleria, inuidò ordine al Conte di Lorge vno de' suoi Luoghitenenti Generali d'auuicinarsi, & al Conte di Montal Governatore di Carleroy, e di Tongres di condurui ancora tutta la Caualleria, che comandaua. Essi vi arriuarono li 5. di Giugno su la sera, & il giorno seguente alle sei ore del mattino, essi l'inevestirono con 6000. Caualli, & alcuni Reggimenti d'Infanteria distaccati dall'Armata del Visconte di Turrena. Li 7. il Sig. di Piloy vi venne dalla medesima Armata di questo Principe con 3500. Caualli, e li 8. il Sig. di Tullè vi si rese sopra le 10. ore del mattino con 17. Squadroni. V.M. partita li 4. di Giugno dal Campo d'Affeirc dauanti Bruselles venne alloggiare a Vosten a tre leghe, & auendo quiui saputo, che alcuni Soldati della sua Armata auenuono saccheggiata vna Chiesa di S. Venthom, e commesso dell'indegnità contro il Santifs. Sacramento, ne fece abbruciar cinque alla testa delle Truppe per seruir d'esempio à gli altri; e per suo ordine il Cardinal di Buglionè fece visitare questa Chiesa, e le donò in nome di V. M. tutta pietosa de' Calici, degli ornamenti, & vna somma considerabile per vna fondazione, e riparazione pubblica di questo sacrilegio.

Il di 10. V. M. essendo accampata presto di S. Truyen a 7. leghe dal Campo ne partì alla mezza notte alla testa delle sue genti d'Arme con 3000. Fanti distaccati dalla sua Armata per venire al Campo, doue vi arriuò sul mezzo giorno accompagnata dal Duca d'Orleans. Subito V. M. visitò tutti li Posti occupati dalle sue Truppe sotto il comando del Conte di Lorges, e mentre che ella faceua il torno della Piazza, scaramucciando i suoi Dragoni contro li Nemici, se li approssimarono di tal maniera, che fecero vn prigioniero, che essi condussero a V.M. e li 11. distribuitte le sue Truppe all'intorno della Città, e fece erigere vn Ponte di Battelli al di sopra. S.A.R. vi passò dall'altra parte della Mosa con 6000. Caualli, e 9000. Fanti per andare assediare VVyck alla fine del Ponte; il Conte di Montal fece auanzare sei in sette mila Paesani di Liège il primo giorno del suo approssimamento. Subito che il Colonnello Fariò Governatore, che auena altre volte brauamente sostenuto l'assedio di Valenciènes si vedde inuettito, fece sortire 150. Caualli sopra vno de' nostri piccioli Corpi di guardia solamente di 20. Maschettieri del Rè, tirato da due Compagnie, alla di cui testa erano li Sig. di Ionuel, di Mopertuis, e della Hoghetta, a' quali si congiunse il Nipote del Sig. di Artagnan loro Capitano; essi si mescolorno insieme con tanto coraggio tra' Nemici, che ne ammazzarono 20. ferirono a morte il figlio del Conte di Broye, e li respinsero fin dentro la Piazza nonostante il gran fuoco del suo Cannone, e della sua Moschetteria.

Li 17. di Giugno si drizzarono tre Batterie ; la Reale di 12. Pezzi di Cannone, la 2. di 8. e la 3. di 6. che pigliauono al rouescio tutti li trinceramenti della Città; si fece 2. attacchi insieme, li quali si congiungeuono di quà la Mosa, e si lasciò VVick per seruire alli Nemici d'ultimo trinceramento. Il medesimo giorno sopra le 6. ore della sera si aperse la Trinciera, che si auanzò di 500. passi senza, che montassero la guardia con i Reggimenti, che doueuno seguire quelli, che vi erano stati le notti precedenti; e li 19. il Sig. Conte di Lorge, & il Sig. di Furille, e li 20. il Sig. Duca di Montmouth, & il Conte di Montal. Durante questo trauglio i Nemici non fecero alcuna sortita, e non tirarono se non alla fine del trauglio, che si fe a 400. passi della loro Contrascarpa. Li 19. che fu alla 3. notte della Trinciera aperta, e vi erano 26. Cannoni in batteria, che desolauono fieramente, e che dimontarono quasi tutti li loro pezzi, e si venne a rendere vn Soldato, che disse, che il disordine era così grande, che li Borghesi, e le Donne s'erono ritirati dentro VVick. Li 20. la Trinciera fu montata per il Duca di Montmouth Luogotenente Generale, & il Conte di Montal Mareciallo di Campo. Il Sig. di Lobaredè Luogotenente Colonnello del Reggimento de' Vascelli vi riceuè vn colpo di moschetto alla fronte, vn Luogotenente del Reggimento di Bandeuille vi fu ucciso con 2. Soldati, e vi furono 8. o 10. feriti. La medesima sera si arrestò vna Donna sortita da Mastrich, alla quale si trouorono tre lettere del Governatore, l'vna per il Magistrato di Liege, l'altra per il Conte di Monterey, e la terza per il Principe d'Oranges, & essendo stata interrogata da V. M. si seppè da essa, che tutta la Caualleria de' Nemici era a piedi per la guardia delle Fortificazioni esteriori, a causa che il Governatore non si fidaua troppo della Fanteria Olandese; che il nostro Cannone faceua vn fracasso esstraordinario dentro la Città, e che li Borghesi non lo poteuono vedere senza il desiderio, che aueuono, che quegli affari fossero ben presto decisi per la resa della Piazza.

Li 21. vn Gentilhuomo, e suo figlio si vennero a rendere al nostro Campo, & offersero i loro seruizij a V. M. promettendo d'insegnarci tutti li Fornelli, che aueuono fatti vicini della Città, e di condurci; egli assicurò, che la diuisione era grande dentro Mastrich, e che li Borghesi in numero di più di 3000. huomini armati non voleuono niente operare per la conseruazione della Città, ma ben per obligare la guarnigione di renderli a V. M. e che inquietaua molto il Sig. di Fariò, che voleua ben fare il suo debito, e non poteua farsi vbbidire medesimamente dalla guarnigione, che temeua li Borghesi. Si auanzarono li traugli per arriuarè alla Contrascarpa, i quali non furono lontani, che a 10. piedi, per il che il Governatore di Mastrich fece fare vna nuoua sortita sopra di noi al fortire della Trinciera, doue furono uccisi de' nostri circa 60. Soldati, vi si perdè vn Capitano del Reggimento Reale nominato di Socourt, che era di Rems. & vn Ingegniere nominato Renaud, o Auberto di Lionq, che voleua andare a delineare alcune opere vn poco troppo d'appresso, e fu in vero molto pianto, vn Capitano della Marina, & il Maggiore del Reggimento di Erlach vi furono ancora ammazzati con 2. bassi Officiali. Le nostre Truppe s'erono auanzate ancora a 15. passi dal fosso, & erono presso di forzare la Palizzata, e senza le pioggie continue si sarebbe auanzato con Granate. Gli Assediati rimessero 4. pezzi di Cannone in batteria, che incomodorno molto quel Quartiere. Ma il Sig. di Rocchefort essendo andato all'attacco caricò si crudamente gli Assediati, che furono costretti di ritirarsi, dopo di auere

perduto più di 1300 morti, o feriti, & alcuni prigioni. V. M. li fece allargare, & assicurare lungo del Piano della Contrafcarpa le trinciere, e fare delle Piazze d'armi da 16. piedi in 24. lunghe in caso di fortita, con le linee della comunicazione da vna trinciera all'altra affine di renderle comuni molto presso della Contrafcarpa. Fece fare ancora alla testa della Trinciera de' pozzi di 18. piedi profondi con disegno di condurui delle Gallerie per di sopra la terra di 8. in 10. pertiche auanzate verso la Piazza per andare a cercare, e suentare li Fornelli. Et essendo venuti 20. pezzi di Cannone di VVesel ciascuno di 24. libbre di palla con 4. Mortari, e 6. altri Pezzi da Carleroy; che con gli altri faceuono 52. pezzi d'Artiglierie. V.M. ne fece drizzare 5. batterie molto presso alla Città, essendouene vna medesima-mente di 6. pezzi auanzata fino a 25. o 26. pertiche dalla Contrafcarpa; in fine ella fortificò la sua Armata delle Brigate di Caualleria di Cateux, e di Montoban al numero di 3000. Caualli venuti dall'Armata del Principe di Condè, e del Reggimento di Vermandosse tirato dalle Piazze del Reno. Gli Assediati fecero assai fuoco, ma senza molto effetto, non auendoci ucciso, che 5. o 6. Soldati, e feriti 15. o 20. Il Sig. di Bailleul Capitano nelle Guardie riceuè li 23. vna moschettata, che gli trapassò la guancia, essendo comandato per fare auanzare il traualgio della Trinciera a fauore di molte Batterie drizzate in varij Posti da V. M. per poter poi venire agli attacchi delle Fortificazioni esteriori.

La notte dellì 24. V. M. risolse di fare assaltate la Contrafcarpa, e tutte le Fortificazioni esteriori, e disposte le Truppe a proposito cominciarono a dar sopra dopo vn segnale di 6. colpi di Cannone, che V. M. fece tirare tutti in vna volta da due batterie del quartiere del Conte di Montal; l'aria in vn medesimo tempo fu ripiena di fuoco, le Granate, e li colpi di moschetto fecero vna forza spauenteuole: Così tosto, che le genti distaccate dal Reggimento del Rè alla destra, e quello del Reggimento Delfino alla sinistra, li Granatieri alla loro testa diedero subito con la spada alla mano dentro la Contrafcarpa con vna intrepidezza, che fece paura a' Nemici, e che gli fece piegare, come riferì vn Officiale de' Nemici medesimi, che fu fatto prigioniero. Li Reggimenti del Rè al primo attacco, e li Reggimenti del Delfino al secondo auanzarono nel medesimo tempo, e si resero padroni della Contrafcarpa, che fu difesa 2. o 3. ore; gli Assediati auendo posto più di 2000. huomini per la conseruazione tanto di questo Posto, che della mezzaluna, doue li nostri spinsero li Nemici, di maniera che non si può numerare li colpi di moschetto, che si tirarono oltre più di 6. mila Granate, & vna infinità di fuochi artificati, che si gettò dentro la Piazza, senza parlare di que' del Cannone durante due ore, che continuò questo combattimento: ma in fine la Contrafcarpa fu riportata all'attacco destro al dispetto di sì furiosa resistenza, doue vi si alloggiò, e si guadagnò la strada coperta della mezzaluna, doue vi si alloggiò parimente, non ostante due Fornelli, che giocarono con molta furia poco dopo, che li nostri vi furono entrati. L'attacco della sinistra non si trouò meno vigoroso, ma come si ebbe principiato d'alloggiare sopra la Contrafcarpa, il fuoco che li Nemici faceuono dall'Opera a corno fu sì grande, che non vi si potè dimorare quando il giorno apparì: Questa azione non ha potuto essere eseguita senza perdita d'vna parte, e l'altra, e noi vi auemmo molti Officiali, e Soldati feriti. Tra li primi furono il Sig. di Mopertuis Insegna de' moscheltieri alla mano, il Marchese di Valansè nel viso con 18. Capitani, il Maggiore, 11. Luoghiteaenti, 12. Sergenti, e 300. Soldati del Reggimento del Rè:

13. Capitani, 22. Luoghitenenti, 5. Sottoluoghitenenti, e 300. Soldati del Reggimento Delfino, e 60. Moschettieri della prima Compagnia. Tra gli vltimi sono 4. Capitani, altrettanti Luoghitenenti, e 2. Sottoluoghitenenti, 8. Sergenti, e 100. Soldati del Reggimento del Rè, 2. Luoghitenenti, e 100. Soldati del Reggimento Delfino con 15. Moschettieri della prima Compagnia: Li Sig. Iouns Colonnello Inglese, e Paolo Ingegnere, che morì tra le braccia del Sig. Card. di Buglione, e del Padre Ferrier dopo d'auer abiurato l'Eresia. Ma la perdita de' Nemici non è stata men considerabile, vi hanno perso più di 500. huomini, oltre la perdita, che essi fecero per il fuoco delli due attacchi, ne patirno vn'altra non meno considerabile per la brauura di 50. moschettieri della medesima Compagnia, e de' Sig. Canriò Capitano, e Fonteuille Luogotenente del Reggimento del Rè, li quali auendo attaccato con la spada alla mano li Nemici, che faceuono vn marauiglioso sforzo alla Contraescarpa d'vn'altra mezzaluna, la quäle era intieramente alla nostra destra sopra la fine del Marazzo, o Laguna ammazzarono, e prefero tutto quello, che vi si trouò. Si vccise, e si fece molti prigioni al falso attacco, che il Duca d'Orleans comandaua dalla parte di VVych per fauorire l'alloggiamento, nel qual il Conte di Lorge, & il Cavalier di Lorena agitauono sotto S. A. R. e si assicurò, che se fosse stato vero si farebbe entrato dentro la Città. V. M. distaccò due Capitani, due Luoghitenenti, e due Sottoluoghitenenti, e quattro Sergenti del Reggimento d'Angiò con 100. huomini, auendo alla lor testa la Compagnia de' Granatieri, e 100. Operarij sostenuti da due Battaglioni del medesimo Reggimento, comandati dal Sig. Reueglion Brigadieri, & il Conte di S. Geran Colonnello del detto Reggimento, con quattro Squadroni di Brigade della Feuillèe, e di Piloy, e con queste Truppe si ruppe le Palizzate, si entrò nella mezzaluna, e se si fossero preparate le scale, si farebbe preso VVich per scalata.

Non bisogna passare sotto silenzio quelli, che si sono segnalati in questa bella occasione. Il Duca di Montmout, che in qualità di Luogotenente Generale era di guardia fece delle cose tutte singolari, auendo il Sig. di Montfort per Aiutante di Campo, che si segnalò ancora di molto, & il Reggimento d'Alsazia, che sosteneua quello del Rè, il Cavaliere di Sans Maestro di Campo di Caualleria, & il Sig. di Clermont Rochecouard Capit. di Caualli leggieri, che seruiuono volontariamente appresso di questo Principe, vi furono vccisi in operare tutto quello, che si potè sperare dalle genti di cuore. Il Conte di Montal Maestro di Campo agitò vigorosamente con il Reggimento Delfino comandato dal Marchese di Beringhen, che fece benissimo il suo douere, come ancora il Sig. di Montfort Aiutante di Campo, & il Sig. della Morelliere con li Battaglioni, che erano di guardia; e questo Principe marciò verso la gola della mezzaluna, come per tagliare la sortita al primo rumore, della quale il Duca della Fugliada era ancora accorso, venendo di riconoscere li Posti per rientrare la sera nella Trinciera. Egli vi andò così presso di 300. passi al discoperto, sostenendo il fuoco de' Cannoni, e delle moschettate, accompagnato da vna grandine di Granate, e si auanzò con la sua Truppa fino ad vna barriera, doue non si poteua passare, che a vno a vno, e doue il Cavalier d'Obrian entrò il primo immediatamente dauanti il Duca di Montmouht, e gli altri di seguito; gli Assediati ancora perderono di molta gente in questa occasione, e si ritirauono in disordine dentro la Città; allora che il Governatore disperato di questo cattiuo successo venne con alcuni de' suoi più confidenti con la spada, e pistola alla

la mano per arrestarli, e gli costrinse di ritornare tre volte a combattere. Di questa maniera il Sig. di Montbron, che si trouò il più vicino alla mezzaluna con 12. o 15. Moschettieri, & alcuni Officiali del Reggimento del Rè, la fece ripigliare, e stabilirui l'alloggiamento più auanzato fu la destra, che si era lasciato per ordine, di V. M. alla punta del giorno a causa, che non era ancora finito. Ma come li Nemici faceuono vn fuoco prodigioso dalli loro trincieramenti, doue gli tagliarono e non si potè impedire di perderui molti de' nostri braui; tra li quali era il Sig. di Artagnan, che fu ucciso d'vn colpo di moschetto alla gola, per ilche V. M. mostrò di auerla sentita sino al cuore. Il Sig. di S. Remy Sottoluogotenente della Colonnella del Reggimento delle guardie vi fu parimente ammazzato, come anche il Sig. Collincourt Paggio di V. M. & il Caualiere dell'Hoghetta Insegna de' Moschettieri ferito con molti del medesimo Corpo. Dopo questa impresa di più forti, il Duca di Montmouth inuiò a V. M. il Sig. di Montforti per renderli conto, e domandarli qualche gente, della quale aueua bisogno per la conseruazione del Posto recuperato. V. M. testimoniando tutta la stima possibile del coraggio, e del zelo di questo Principe, li accordò 100. delle sue Guardie a piedi con le Partigiane, e 400. huomini del Reggimento delle Guardie Francesi. Come egli si era segnalato in questa azzione, essendo stato con 12. Officiali 300. passi allo scoperto contro Nemici sostenne tutto il fuoco della Piazz, aentrò nella mezzaluna, e l'esseruifi conseruato, V. M. inuiò a farne complimento col Rè d'Inghilterra; la sera di questo giorno il Duca della Fugliada, che poco auanti era venuto a vedere il traualgio per rileuare la guardia era stato gettato fuori della mezzaluna per il quinto Fornello, che li Nemici aueuono fatto giocare, vi rientrò, e vi loggiò con il Marchese di Vobrun, & il Sig. Reueglion con la guardia di Caualleria, e di Fanteria solita, questa sotto il comando del Marchese di Cazeron, e vi ebbe 20. guardie con le Alabarde, egualmente spartite alli due attacchi con vna Insegna, e 4. Esempti per ciascheduna, che sono Officiali assistenti all'Insegna. Gli Assediati diedero fuoco ancora ad vn Fornello sotto la mezzaluna, che fece saltare alcuni de' nostri; tra li quali il Sig. della Grange Paggio della picciola Scudiera, che fu ucciso, e due altri feriti. Dopo, incontimente s'auuicinarono al nostro alloggiamento gridando ammazza, ammazza, ma credendo di far paura alli nostri essi si ritirarono più presto, che essi erano venuti. Si finì di mettere l'alloggiamento nella sua perfezione con buone trauerse, con vna comunicazione facile alla Trinciera. Noi perdemo quella notte li Sig. Lestouille Luogotenente, Figaüt Sottoluogotenente, e della Fonte Insegna alle Guardie, che ebbe la testa portata d'vn colpo di Cannone, e vi furono feriti li Sig. di Pommereu il Capit. dalle Guardie, della Bretesche Luogotenente, e de' Benjamin Insegna alle medesime Guardie. Gli altri giorni seguenti si prese l'opera a corno, & vna picciola mezzaluna aperta arriuandosi fino al fosso con poca perdita, e la più grande fu quella del Sig. di Riccard Luogotenente della Colonnella del Reggimento de' Vascelli, che fu ucciso alla testa de' suoi operai.

Li 29. il Duca della Fugliada Luogotenente Generale, & il Marchese di Vobrun Marescial di Campo, furono di guardia con la solita gente. Il Duca vedendo, che niuno comparua dalla parte de' Nemici di doue apprendeuca qualche sortita, non potendo soffrire l'oziosità, forti con il Marchese di Vobrun da' Trincieramenti con la spada alla mano con alcune genti distaccate per attaccarli dentro il restante delle Fortificazioni esteriori loro, vi andarono con il loro vigore solito, gridando

ammazza, ammazza, ma non vedendo niuno s'impadronirno a lor piacere di queste Fortificazioni, doue dimorarono in riposo il restante della notte.

Il Governatore vedendo poi le nostre Truppe attaccate al Corpo della Piazza, doue auuono posto il Minatore, che traugliaua a pertusare il fosso; considerando d'altroue, che egli non poteua sperare alcun soccorso, e che era incessantemente presciato di renderli, e che medesimamente i suoi Officiali cominciarono a ricufare d'vbbidirlo, e riflettendo in fine sopra le pericolose conseguenze, che poteuono auere vna più lunga ostinazione, si risolue di rendersi; & a questo effetto fece battere la chiamata li 30. Giugno alla mattina, e domandò a capitolare. Si fece auuertire il Duca della Fugliada, il quale essendosi reso sopra il luogo, apprese che il Colonnello Fariò Governatore della Piazza domandaua di capitolare sopra l'istanze de' Borghesi, i quali erano stati assediare la sua Casa per costringerlo; & il Conte di Marsan ne portò la nuoua a V. M. che a pena si metteua a letto. Subito gli ostaggi passarono da vna parte, e l'altra, che furono per quelli della Città il Conte di Morbec Mastro di Campo del Reggimento di Caualleria, vn Colonnello di Fanteria, & vn Luogotenente Colonnello; e dalla nostra parte il Marchese di Montbrun Colonnello del Reggimento del Rè, Capitan della seconda Compagnia di Moschettieri, il Sig. di Marcòignet Capitan, Comandante il Batraglione di Piemonte, & vn Aiutante di Campo del Duca della Fugliada. Il Marchese di Louuoy Segretario di Stato presentò li primi a V. M. che accordò al suddetto Governatore in considerazione del suo valore, e del suo merito, che egli fortirebbe con tutta la sua guarnigione, Tamburo battente, miccia accesa, Integne spiegate, Trombette sonanti, il Bagaglio, due pezzi di Cannone, & vn Mortaro. Il Conte di Morbec, che portaua la parola auendolo ringraziato, li domandò licenza di venirla a salutare per due Deputati Ecclesiastici, due della Nobiltà, e due de' Religionari, e due del Paese d'oltre la Mosa, che vi vennero il dopo definire. Nel medesimo tempo V. M. inuì le Guardie Francesi, e le Suizzere a pigliare il possesso della Porta di Tongres, & il Reggimento del Rè di quella d'Almagna, che è la porta di VVych; e spedì il Conte di Gramont alla Regina; & il Sig. di Villanuoua a Monfig. il Delfino per portargli vna sì gradita nuoua.

Li 2. di Luglio dopo d'auer vedita la Messa V. M. andò a vedere disfilare la guarnigione di Mastrich, & il Colonnello Fariò salutò V. M. che li testimoniò molta stima. Nel medesimo tempo, che questa guarnigione sortiuua per la porta di Bolduch per rendersi doue V. M. gli auca comando, le nostre Truppe entrarono dentro quella di Mastrich. Alli 3. vi entrò V. M. senza alcuna cerimonia per la medesima porta, e la visitò di dentro, e di fuori, e poi nominò per Governatore della Piazza il Conte d'Estrades, & il Sig. le Roy per Luogot. di V. M. come egli era di Maseich; il Sig. Bottiglion Luogot. Colonnello del Reggimento del Rè per Maggiore; & il Sig. della Marliere antico Officiale riformato ancora per Luogot. di V. M. dentro VVych; il Sig. di S. Estienne Esempte delle Guardie del Corpo per Maggiore del medesimo Posto; & il Marchese di Vobrun destinato per comandare dentro Mastrich in assenza del Co: Estrades; V. M. diede ancora la Carica del Sig. d'Artagnan al Caualiere di Fourbin Maggiore delle Guardie; e questa al Sig. di Brisfach Luogot. delle Guardie. La guarnigione, che sortì di Mastrich era di 5200. Fanti, di 800. in 900. Caualli delli 6500. che erano di Fanteria, e di 1200. Caualli, che furono vecchi, e feriti; oltre a quattro Colonnelli morti di noue; che

vi erano, & il Conte di Dhona ferito con pericolo di vita. V. M. trouò dentro questa Piazza tutte forte di munizioni consistenti in 22000. Granate, da 30. mila, che vi erano nel principio dell'Assedio, vna prodigiosa quantità di poluere, e di palle per quasi cinquecento mila libbre, e d'altre prouisioni. Tra gli articoli della resa di detta Piazza vi fu, che li Cattolici farebbero ristabiliti in tutte le loro Chiese, delle quali n'erono stati dispogliati dopo 41. anno, che il fu Principe d'Orange s'era reso padrone della Città alla riserua di tre, che si lascieranno alli Religionari, fino a che questi abbino fatto fabbricare vn Tempio fuori del recinto della Città; oue essi potranno auer la libertà della loro Religione. Li 5. di Luglio il Cardinale di Buglione entrò dentro Mastrich per fare la cerimonia di ribenedire le Chiese, e V. M. dopo d'auere fatto demolire le Trinciere, e dato i suoi ordini andò alli 8. a Tongres in far alzare quelle Fortificazioni, e di là passare a Tionuille trionfante per vna sì gloriosa intrapresa, nella quale se le spade oprarono nell'espugnarla tinte di sangue, tutte le penne del mondo trauagliarono tinte d'inchiostro per lodarla, e molto ci piace, e con ragione si deue qui registrare l'infra scritto Anagramma fatto a V. M.

Ludovicus XIV.

Sol vix vidi vici

Præfulgens ego. Sol toto spectandus in orbe.

Vix vidi vici; Casare maior ero.

Il Rè di Suezia veduto tanti progressi, che faceua V. M. s'intermesse di fare vn Trattato di Pace per sottomettere gli Olandesi a riconoscere V. M. e fu accordata la Città di Colonia per assemblare tutti li Plenipotenziarij de' Principi a questo effetto, come di fatto da tutte le parti vi furono inuiati da' loro Padroni per trattare Accordi, e Pace se fosse stato possibile. In tanto l'Imperatore non desistè vedute tante imprese di V. M. e particolarmente questa di Mastrich, che era la porta della Germania di far marciare tutte le sue Truppe al Reno contro la volontà di quasi tutti li Principi dell'Imperio, che impressionati dal quarto Memoriale, che il Priore di Grauelles Ministro di V. M. auera presentato alla Dieta di Ratisbona sopra li motiui, che doueono distornare l'Imperatore di rinuiare la sua Armata verso il Reno, s'opposero al loro passaggio, come fece il Duca di Bauiera, e le Truppe del Circolo della Franconia vnite a quelle di Sassonia, e di Sueuia fecero il simile non volendosi giuntar all'Imperatore in questo affare presente, che non riguarda in alcun modo gl'interessi dell'Imperio; e come questi Circoli ebbero auuiso, che S. M. Cesarea auera disegno d'impadronirsi della Città di Schauinfurt sopra Meyn, che è vn passo importante, vi gettarono 1500. huomini per rinforzare la guarnigione. Non valsero le preghiere appresso l'Imperatore dell'Elettore di Margonza, ne quelle del Duca di Neoburgo; Onde il Visconte di Turrena veduta questa ostinazione attendeua l'Armata Imperiale nella Veteraui, procurando di prendere tutti i passi alla suddetta Armata Imperiale, come de fatto si rese padrone del Castello d'Argensfels sopra il Reno a viso a viso di Brisich, e di alcuni altri Posti con li quali teneua in briglia tutti li Villaggi fino ad vna lega da Comblans, & Hermanstein; si aggiungeua ancora, che la picciola Città di Phultz si era resa a compositione, e che quella di Wittelich si era accomodata di buon ora, che li Francesi si erano impadroniti di Sarbourg, e del Ponte di Confarbrich vicino di Treuet, che traueua la Sarra, e che li 5. d'Agosto egli vi passò 1200. Caualli, che

che fecero nella Mosella per Nemumagen, e di là nelli Baliaggi d'Honlstein, Baldenau, & Berncastel, presero ancora per assedio Binths. Di poi il suddetto Turrena decampò da VVetzlar, auendo passato il Meyn a Selingstat per andare verso il Neccaro, & Hailbrun.

Li Plenipontenziari a Colonia faceuono poco, e niente, e tuttauolta gli Olandesi con la speranza, che auuono degli aiuti della Casa d'Austria, offerirono alla Francia la cessione delle Piazze, e Paese delle quali s'erono impadroniti con le loro dipendenze, che sono il Paese d'oltre la Mosa, Mastrich, Graue, e Rauesteyn; & in riguardo all'Inghilterra essi offerirono ancora di renderli il Forte di S. Giorgio nell'Indie Orientali, e l'Isola di S. Elena, come anco d'abbandonare quella del Tabago, che gl'Inglese auuono dopo poco occupata; ma si rigettarono queste offerte come ridicole; e però vedendo in fine V. M. che la Casa d'Austria era risolta di opporsi a' suoi disegni, con il solo fine, che non si aggrandisse a vantaggio, se ne passò nell'Alsazia, arriuando li 28. d'Agosto a Ribouillirs picciola Città appartenente al Principe Guilielmo di Frustembergh mentre il Sig. di Luuoy andò a Scellestat, Colmar, & ad altre Città, che si dicono libere, esenti, & Imperiali; e di là riferì a V. M. che egli auuua fatto entrare le nostre Truppe dentro le due prime Piazze; in seguito di che s'inuio de' Minatori per abbatterne le Fortificazioni, non ostante le somme, che se li offerirno per redimersene, e mentre V. M. era a Brisac con vn'Armata, & il Sig. di Vobrun a Philisbourg; l'Armata dell'Imperatore diuisa in due Corpi, vno marciaua verso l'alto Palatinato di Naremburg, e l'altra verso il Reno, minacciando sempre gli Elettori di Bauiera, e Palatino, & il Duca di Vittemberg. Il Maresciallo di Turrena quando ebbe inteso, che l'Imperatore auuua inuiato 4000. Corazze, e 2000. Croati verso Narimberg s'impadronì incontinente di vna picciola Città vicino a due leghe di quella di doue egli si assicurò, che non si sarebbe partito fino a che non auesse veduto a qual partito si fossero applicati gl'Imperiali. In tanto V. M. diede molte audienze a gl'Inuiati dell'Elettore Palatino, e del Duca di Branfuich Hannouer, come anche alli Deputati de' Cantoni di Lucerna, Basilea, Soleurre, e della Città di Mulhausen. al Vescouo di Basilea, & all'Inuiato del Marchese di Baden Dourlach, & in fine alli Deputati d'Argentina, che promessero a V. M. di non dare l'entrata nella loro Città alle Truppe dell'Imperatore, ne alcun passo a Nemici di V. M. che parti poi li 2. Settembre da Brisac per Nansy.

Veduto V. M. che li Spagnoli si volsero assicurare della Città di Treueri con molto pregiudizio dell'Armata di V. M. ordinò la presa di questa Città solamente per scacciarne gli Spagnoli, che vi si erano gettati contro tutti li Trattati, & al dispetto della più gran parte degli abitanti, in fauore de' quali si è men pressato questo Assedio, affine di guarantire la Città, che V. M. hà voluto conseruare, dalla quale ne uscì 800. huomini senz'arme per essere condotti a Comblans. Vi restarono in tre giorni d'assedio diuersi Capitani morti; e feriti, e moltri altri Officiali del Reggimento del Rè, come pure del Reggimento Delfino con 18. Soldati morti, e 52. feriti. Questa presa poi fece risoluere li Principi di Germania ad vnirsi all'Imperatore, che gli seruì di pretesto palliato.

Auendo intrapreso l'Imperatore, & il Rè di Spagna la difesa degli Olandesi in pregiudizio del Trattato di Munster dell'anno 1658. cioè contro il 3. e 4. Articolo, che esclude S. M. Imperiale di poter dare alcun soccorso alli nemici della Francia,

e dondegli Suedesi, che erono li primi contrattanti faceuono gran rumore. Et ancora contro gli vltimi Trattati della Pace de' Pirinei dell'anno 1659. mossero le loro Armate al Reno. L'Armata Imperiale di 30. m. huomini effectiui marciando in 2. Corpi di battaglia, l'vno sotto il comando del Generale Maggiore VVertmiller dalla parte dell'Alto Palatinato; e l'altro sotto la còdotta del Duca di Burnonuil e verso Nuremberg, essendo andato il Generale Sporch con vn Campo volante di 6000. Caualli, & vn Reggimento di Dragoni a riconoscere la strada fino al Schaunsturt, non essendoui nell'Armata, che 26. Cannoni, e 4. Mortari. Il Sig. di Turrena, che auèua vn' Armata di 32. m. huomini, tra' quali 13. m. di Fanteria dimorò vna giornata intiera alla presenza dell' Armata Imperiale; ma questa non essendosi trouata assai ben postata per poter sostenere l'aspetto della Francese, ella si ritirò sopra vna montagna vicina per considerare con più comodità, e con meno timore la continenza delle Truppe del Sig. di Turrena, che si messero a seguitare il Campo de' Nemici per testimoniare, che elle non domanda uono, che combattere, ma come che fuggiuono i Francesi gli leuorno vna parte del lor bagaglio. Li 31. Agosto l'Armata Cesarea arriuò ne' contorni di Nurembergh, e quella del Sig. di Turrena venne li 6. di Settembre a Oukorquc, e li 7. andò a dritto al detto Nurembergh, doue era già arriuato il Montecuccoli con le Truppe dell'Imperatore. Il Sig. di Turrena andaua sempre auanti di loro per incomodarli la strada.

L'Elettore di Bauiera s'impadronì nel medesimo tempo del Posto di Neuamarcfeld importantissimo sopra il Danubio per opporsi al disegno degli Imperiali; che auèuono minacciato questo Elettore, che se egli non prendeuà il lor partito, come che auèua costantemente ricusato, e promesso d'opporli con tutte le sue forze, e con quelle de' suoi Alleati all'intraprese dell'Imperatore, che per vna ostinazione si pigliaua piacere di così perturbare il riposo dell'Alemagna, e dell'Imperio. Fecero queste due Armate diuerse marciate, & entrate nella Franconia; il Turrena rinforzato di Caualleria da Vostra Maestà li presentò battaglia, ma il Montecuccoli sempre la riuusò; onde il Turrena vedutosi deluso di non poter venire a battaglia, cercò poi d'attaccarli la Retroguardia, e li riuscì di leuargli 40. Carri del loro bagaglio, e molti prigioni per la precipitosa loro marciata. Li 14. Settembre il Sig. di Turrena auendo posti 300. Fanti per guardare vn passo, che il Montecuccoli auèua d'bisogno, v'iniuò questo vn Corpo di Fanteria più forte per scacciarli, hientedimeno li 300. Francesi lo riceuerno con tanto vigore, che non solamente gli rispinsero, ma gli perseguitarono molto lontano con la spada allazmano, uccidendo molti di questi fuggitiui, senza altra perdita, che di 4. de' loro Soldati ammazzati, oltre 13. feriti con tre Officiali. Il suddetto Conte Montecuccoli distacò in seguito di ciò vn Corpo di Caualleria per sostenere la sua Fanteria, ma il Conte della Guisce soprauenendo con la sua Caualleria costrinse li Nemici a ritirarsi intieramente, e conseruò il Posto.

Li Nemici vennero a pigliare vn Ridotto fatto edificare dal Turrena, ma essendoui soprauenuto il Conte della Guisce tagliò in pezzi vn Reggimento di Croatti, che auèua fatto questa grand'impresa, di poi quello delle Corazze del Conte Enea Caprara Bolognese (fratello di questo nostro Conte Lodouico Caprara Sergente Generale di battaglia in questo Stato Toscano, che lasciò al Fratello su ddetto il suo impiego nel partire, che fece da quel seruiuo Imperiale) era venuto in suo soccorso vi perdè più di 20. Officiali morti, e quasi 400. Soldati, e molti fatti

prigioni, e si riprese il Ridutto, da cui gl'Imperiali erano straordinariamente incomodati nel lor Campo, come ancora dalla carestia de' viueri. Il Vescouo di VVitrbourg auendo auuto auiso, che il Conte Montecuccoli si voleua impadronire della Cittadella di Mariember, fece trauagliare in diligenza alle Fortificazioni, e la prouedde di tutte le cose necessarie. Ma questo Principe vollo cacciarla in pregiudizio della sua parola, come fecero alcuni altri Principi, e Citta Imperiali, col riceuere la guarnigione Imperiale, e comandò alli suoi Paesani di far man bassa sopra tutto quello, che trouerebbero de' Francesi, come fecero sopra 40. Viuandieri, e Valletti quali sopra la buona fede di neutralità s'erono spartiti dentro i Villaggi del suddetto Vescouo. Il Visconte di Turrena per repressaglia di vn'azione cosi mala fece pigliare gli Assassini, e micidiali sudditi del detto Prelato, e mettere il fuoco in molti Villaggi, e belle Case a lui appartenenti. Egli messe guarnigione in molte Piazze della Franconia, e ne' contorni per la conseruazione de' viueri, e foraggi, de' quali quei luoghi erano pieni: potendo sussistere Turrena 4. mesi alle spese del suddetto Vescouo Duca della Franconia.

Ma ritornando noi a gli affari della Pace, essendo mediatori li Suedesi, i quali presentarono vn nuouo proietto di Pace, che era la cessione, che gli Spagnoli farebbero a V. M. Crist. di Cambray, del Cambresy, d'Aire, e di S. Omer, che è il restante dell'Artesia, d'Ypry, Cassel, & Bailleul con tutti li loro Territorij, e dipendenze. V. M. Crist. renderebbe tutto quello, che auera conquistato sopra gli Stati Generali, e che questi per ricompensar la Spagna di questa cessione gli darebbero Bolduch, e sua giudicatura, Breda, e sua Baronia, Graue, & il Paese di Cuick, Hulst nel Paese di Vais, e suo Baliaggio, d'Alem, e Foquemont nel Paese d'oltre la Mosa con i loro Quartieri, e la picciola Contea di Meghen. Che li suddetti Olandesi pagherebbero 4. milioni al Rè della Gran Brettagna dentro li termini, che resterebbero d'accordo, oltre quello, che auerono offerto a S. M. B. Che il Vescouo di Munster riterrebbe Grol, e Borkelo con Linchtenfort, e Bréfort, che V. M. auera occupate; che l'Elettore di Colonia auerebbe ancora oltre Rhimbergh la Contea di Moeurs per riunirla all'Elettorato, e la Città di Mastrich col suo antico Territorio parimente per riunirla al Vescouato di Liege, di doue ella era stata dismembrata, con condizione, che si demolirebbero auanti le Fortificazioni; e che Rauestein farebbe restituito al Duca di Neuburgo, & VVesel, e Rees all'Elettore di Brandemburgo. E cosi la Pace restaua quasi conclusa. Ma il Sig. dell'Isola, che continuaua di trauerfare la suddetta Negoziazione con li medesimi artificij, che auera cominciato, come fece insieme con li Plenipotenziari dell'Imperatore, degli Spagnoli, & Olandesi di volere, che si ammettessero gli affari di Lorena nel Trattato di Pace; e questo tutto guastò. Ma tutti questi belli proietti non impedirono la discesa dell'Armata nemiche nell'Arciuescouato di Colonia, quali Assediaron, e presero Bonna residenza dell'Arciuescouo Elettore, non parlandosi più del suddetto Trattato, ne della mediazione, essendo stato ciascuno obbligato di ritirarsi a casa sua per la dichiarazione della guerra tra la Francia, e Spagna, agguinandosi la ritenzione, e leuamento del Principe Guglielmo di Frustembergh fratello del Vescouo d'Argentina dalle Truppe del Marchese di Grana; le quali cose non piacquero mai a V. M. nella suddetta Città di Colonia; Nuouo Consigli di guerra vi voleuono, mentre V. M. vedeua vna vicina Lega de' Principi tutti per abbattere i vasti pensieri di V. M. che credeuono fossero di farsi Padrone del mon-

do tutto almeno i Nemici di V. M. auuono inferti nel cuore di que' Principi, che
 altré volte gli auuua liberati dalla tirannia, e troppo rigoroso Dominio d'altri Prin-
 cipi a loro superiori; i quali auendo fatto presentemente questa Breccia, toccaua
 a V. M. a ripararla. Tra tanto il Principe d'Oranges incoraggito perche fiancheg-
 giato da tante forze de' Principi stranieri sortì in Campagna con 25. m. huomini
 inuisti alli 4. di Settembre del 1673. la Piazza di Naerden, cominciando ad alzare
 Batterie, & ad aprire Trinciera, che fu aperta li 8. gli Spagnoli auanzarono quella
 della sua parte fino alla portata di pistola. Gli Assediati, che non auuono, che
 2000. huomini di guarnigione, tra li quali non vi erano, che tre Compagnie di Ca-
 ualleria con vndici pezzi di Cannone di 12. in 18. libbre di palla, nientedimeno si
 difendeuono bene. La notte delli 8. alli 9. 1100. Caualli usciti da Vtrech si auui-
 cinarono a Sgraueland, doue era il Campo del Principe d'Oranges, e ne furono
 dal Campo distaccati 400. per riconoscerli, e credendo, che questo non era, che
 vn semplice partito, diedero arditamente sopra i Francesi, i quali giudicando, che
 gli ~~uolessero~~ tirare in qualche imboscata, tennero fermo senza tirare, e così sosten-
 nero il fuoco de' Nemici, e quando ebbero riconosciuto, che non vi era imbosca-
 te da temere, essi inuolupparono questa Truppa, e la tagliarono in pezzi di modo
 tale, che di 400. non se ne saluò, che 20. in 30. feriti, che si ritirarono nel lor Campo.
 Essendo state prese tutte le Fortificazioni esteriori li 11. Settembre dal Marchese di
 VVargnies appresso vna marauigliosa resistéza; e vedendo preparato vn' assalto ge-
 nerale quelli della Piazza capitolarono, e ne sortì la guarnigione in num. di 2000.
 con armi, e bagaglio, con Tamburo battente, Insegne spiegate, miccia accesa da
 due parri, palle in bocca con due pezzi da Campagna, che furono condotti in
 Vtrech. Ma il Gouvernatore, che fu il Sig. de Pas, che comandaua dentro Naer-
 den conuinto da Commissarij di qualche codardia, potendo tenere qualche tempo
 ancora la detta Piazza fu degradato, e condannato ad vna prigione perpetua. La
 perdita di Naerden causò la perdita della Città, e Prouincia di Vtrech, che per es-
 sere di troppa gran guardia fu abbandonata da' nostri, che V. M. auuua bisogno
 altroue per resistere a tanti Nemici, che erano centuplicati. Auendo dunque
 V. M. veduto l'impossibilità d'arrestare il corso di tanti Nemici risolsè di accettarli
 per tali con dichiararli guerra a suono di Trombe; come fece il dì 20. Ottobre del
 1673. E comandato a' suoi Generali di ritirare le loro guarnigioni dalla Prouin-
 cia d'Vtrech per vnirle a Rhimberg, & a VVesfel, al Forte di Skenk, a Nimega,
 Graue, e Mastrich; la Città d'Vtrech auendo promesso vna notabile somma affine
 di conseruarsi, auendo perciò dato degli Ostagg, fino a che auesse sodisfatto. Il
 Duca di Lucemburgo, che ne partì li 15. Nouembre auanzandosi dalla parte del-
 le nostre Frontiere per congiungere le Truppe, quali auuua fatto auanzare, speran-
 do di fare vn' Armata di 25. mila huomini capace di dare dell'esercizio al Con-
 te Montecuccoli, il quale dopo la presa di Bonna fece passare il Reno alla sua Ca-
 ualleria per entrare nel Paese di Bergue, & inuidò 200. huomini per guarnigione
 dentro la Fortezza di Syberg appartenente al Duca di Neuburgo, che l'auuua fat-
 ta dismantellare, & a chi il Môtecuccoli spedì, affinche desse ordine a tutti li Baliag-
 gi delle sue Terre di fornir vn numero sufficiente d'Operari, e de' Paesani con tut-
 to quello, che sarebbe necessario per istabilirla prontamente. Il Principe d'Oranges
 prese il cammino di Keiserfuert con disegno d'osservare la marciata del Cauallier
 di Furiglies, e d'impedire di potere giuntarsi al Duca di Lucemburgo, & il Viscon-
 te di

te di Turrena arriuò sopra la Mosella con vna parte della sua Armata per entrare nel Paese di Treueri, & il Conte di Vignory, che n'era Governatore inuidò subito à leuare tutti li foraggi da' contorni di Bencaffel Città dell'Elettore di Treueri, doue vi era vna guarnigione Imperiale, & Elettorale, e li 19. Nouembre fece stabilire vna guarnigione a Sarbruch sopra la Sara, questo è quello, che ci rese Padroni di questa Riuiera, e ci daua il commercio con Metz, e Tionuille. Le tre Armate Imperiale, Spagnola, & Olandese congiunte insieme assediarono la piccola Città, & il Castello di Lichenich, che si rese li 20. Nouembre, e li 23. prese Kerpen dopo vn'attacco di tre giorni con gran perdita di loro, non ostante la debolezza di questo Posto, e la poca gente, che vi era.

Quelli di Tongrès auendo riceuuto guarnigione Spagnola con pregiudizio della neutralità, che li Liegesi auenno promessa, essendoui andato il Conte d'Eltra-des fece saltare le Fortificazioni di questa Piazza con la mina, e ricondusse la guarnigione a Mastrich. Li 4. Dicembre il Co: di Vignory fece d'ordine del Viceroy di Turrena rasare la Città di Phalez, e di Aink appartenenti all'Elettore di Treueri sopra la Mosella, e sopra la Kille a causa, che esse erano troppo vicine a Treueri. Come il tutto fece in 24. ore non ostante l'arriuo di 4000. huomini delle Truppe Imperiali, che non erano lontane, che in tre o quattro leghe.

La Città d'Arhnen conuenne con li Francesi (che auenno ordine di V. M. di lasciar tutto in quelle parti per conseruare l'Alfazia, e l'Elettorado di Treueri) d'vna somma di denaro per conseruare la Piazza dal sacco, con fornirli de' Nauilij per trasportare li loro bagagli, e prouisioni; e la Città pure di Zutphen diede ancora gran numero de' Carri, come ancora altre Piazze a proporzione. Si abbandonò ancora Elbourg dopo d'auerlo demolito, e cauatone il Cannone; Le Truppe dell'Elettore di Colonia, che erano di guarnigione dentro Steuuich; essendone partite, vi entrò il Colonnello Hautein con le Truppe di Munster, e dopo fece saltare le Fortificazioni all'aria. Il Sig. di Lucemburgo vedendo, che il Paese di Giuliers era in libertà, fece entrare dentro la Città di Keiserfuert il Sig. di Reueglion Brigadieri, che auua auanti difeso Bonna, e ve lo stabilì Governatore con vn rinforzo di 1500. huomini per guarnigione, & il Sig. di Dechantereyne fu fatto ancora Luogot. del Rè nella suddetta Piazza con il medesimo Battaglione di quello Reggimento, che comandaua dentro Creuecuore, che l'auenno rasato. Egli pose ancora 2000. huomini dentro Nuits dopo d'auer disfatto vn Reggimento di Dragoni, che era della Retroguardia dell'Armata Imperiale. Il suddetto Conte di Vignory Governatore di Treueri essendosi messo a coperto dalle scorrerie delle Truppe Imperiali, e di quelle dell'Elettore di Treueri per la demolizione della Città di Phals, e d'Erinch, giudicò di farne altrettante in riguardo delli Spagnoli di Luxemburgo, auendo dunque trouato il Castello di Vincherange proprio al suo disegno a causa, che è situato sopra la Mosella tra Treueri, e Cirque a tre leghe solamente da Luxemburg; egli partì da Treueri alli 13. Dicembre con 200. Caualli, e 200. Fanti per andare ad impadronirsi di questo Posto, che li fu facile il prenderlo a causa de' pochi Soldati, che vi erano sotto vn Insegna per sorpresa, doue vi stabilì vna forte guarnigione per la quale toglieua alli Nemici il modo di passar la Mosella per venire dentro l'Elettorado per il Paese Messin, e la Lorena. Li 22. di Dicembre il detto Vignory partì da Treueri con 300. Fanti, e 200. Caualli comandati dal Marchese di Gesure scorse per tre o quattro giorni il Paese nemico per lo spazio.

spazio di 30. leghe senza trouare alcuna resistenza con auer preso il forte Castello d' Honstein, doue l' Elettore di Treueri a chi s' appartiene vi aueua posti auanti 200. huomini di guarnigione. Questo Posto essendo d' vna tale importanza, che ci apriu il passo fino a Comblans, e che seruiua per reprimere le scorrerie di quelli di Berncastello pressodi cui è situato.

Continouauono fra tanto i nostri nella Fiandra Olandese d' abbandonare il conquistato, con distruggere le fortificazioni, i Ponti, e condur via tutti li Cannoni, e munizioni, che erono nelle Fortezze, e Città, conducendo seco gli Ostaggi di Campen, e di Elbourg, che queste Piazze aueuono dati alli Francesi fino al loro intiero pagamento.

L' Anno 1674. essendo seguito il Trattato di Pace tra l' Inghilterra, e l' Olanda per mezzo del Marchese del Freno Ambasciatore di Spagna, pensò V. M. di fare vna cruda guerra alla Casa d' Austria (come quella, che auesse arrestato senza causa alcuna, che quella d' interesse di Stato, che la Francia non si aggrandisse da vantaggio) la quale auendogli leuato l' Inghilterra dalla sua lega, credeua assolutamente di costringere V. M. di restituire tutto, e restare con la sua sola Francia; ma Dio, che conosceua i buon sentimenti di V. M. per la Religione Cattolica la volse assistere, come l' ha assistito contrò quasi tutti li Principi d' Europa. Ordinò dunque V. M. al Duca della Nauaglia d' entrare dentro la Franca Contea come fece, spingendoui subito il Conte d' Apremont Brigadieri d' Infanteria, che s' impadronì subito della Città, e Castello di S. Amore, e del Castello di Laobespine alla vista di tre Compagnie, che si presentorno per entrarui. Questo Posto considerabile copriu tutta la Bressa, e daua modo a' Francesi di esigere le contribuzioni fino dentro la Città di Salins. Si era di già impadronito alcuni giorni auanti del Castello di Beofort, la cui guarnigione fu fatta prigioniera di guerra.

Alli 11. di Febbraio del 1674. il Duca di Nauaglie partì di Digion per andare a dormire a Auxonne, & il Reggimento delle guardie partì ancora, come il giorno seguente tutte le Truppe per ritrouarsi a Pontaglier Piazza d' Arme; e questo Duca fece montare vn Campo volante, che era in quel luogo per passare di sopra l' imboccatura dell' Ougnon a fine di sfuggire il passo di questo fiume, ma auendo saputo, che li Nemici si erano trincerati sopra la sponda della Saona, e che aueuono posti de' Soldati dentro vna Chiesa, montò a Cavallo con il Reggimento della Feugliè, e quelli delle Corazze del Rè, di Dugast, di Montoban, e le Guardie del Principe di Condè, e passando sopra il Ponte di Pontaglier andò di sopra della Forge di Pesme, doue se li era assicurato, che vi era vn guado. Egli aueua inuiato il Sig. di Apremont con il Reggimento Lionese per fare accomodare vn picciol Ponte alla Forge di Perigny sopra l' Ougnon, come riuscì, ma a causa dell' acque sgorgate, essi vi trouarono dell' acqua fino alla cintura. Il Duca della Nauaglie arriuando al suo guado, lo passò bruscamente, senza considerare il pericolo dell' acque, che sempre cresceuono; trauersò questo fiume d' Ougnon a nuoto, essendo alla testa della Compagnia delle Guardie del Principe di Condè, e questo si eseguì si fortunatamente, che non vi furono, che due Corazze annegate con 4. Cavalli. La guarnigione di Pesme fu si sorpresa d' vn passaggio si ardito, che ne prese vn all' arme ardente, e senza fatica de' nostri, auerebbe mal passato il suo tempo quello che produsse l' effetto, che se ne speraua, perche essi si ritirarono, e lasciarono il passo libero del nostro Ponte, & il dì 13. tutte le Truppe aueuono passata la Saone.

Saone, e l'Ougnon, di doue elle prefero la lor marciata verso Pesme, e Marnay, che amendue si refero, nella quale trouò quantità di Ferro, d'Armi, di munizioni da bocca, e de' Foraggi con 1200. botti di vino, e di molto grano. Questa presa fu seguitata da quella della Città, e Castello di Marnay situata pur sopra l'Ougnon, come anche da quella di 15. o 16. altri piccioli Castelli tanto di là, che per di quà della medesima Riuiera, il tutto quasi senza alcuna perdita, non essendoui stati, che nell'attacco di Pesme, che otto Soldati del Reggimento delle guardie vccisi, e due Officiali feriti. Li 23. del medesimo mese il Duca della Nauaglie andò a porre l'Assedio a Gray con ogni diligenza per essere stato auuertito, che quelli della Piazza voleuono bruciare tutti li Villaggi, che eròno all'intorno. Partì dunque alle 6. ore della mattina da Pesme, & arriuò bene a proposito in tutti quei luoghi sopra le due ore dopo il mezzo giorno, ne' quali vi si alloggiò con vna marauigliosa sorpresa della guarnigione, & il medesimo andò a riconoscere la Piazza con il Reggimento delle Corazze del Rè, & i Nemici fecero vna sortita sopra quelli con vna parte della loro Caualleria, nella quale ferironò alcuni Officiali; il Duca della Nauaglia vi riceuè vn colpo di moschetto, che bucò il suo Cappello in tre parti, e li portò via la Parruca, auendoui aiuto appresso di lui due de' suoi vccisi. Egli fece rimontare il suo Ponte de' Battelli fino a faccia a faccia di Gray, Città che fu eletta per quartiere del Rè, quello che accadde auanti la cresciuta dell'aeque con tutti gli altri Battelli carichi di munizioni da guerra, e da bocca. Fece ancora rimontare d'Auxonne due pezzi di 24. quali congiunti a quelli, che auena fatto venire contro ogni speranza a causa d'vna notabile lunghezza di palude tra di loro, che l'obligaua ad vn gran storcimento di strada per euitarla. E perche il Castello d'Ogny auena fatto vna resistenza considerabile, il Duca della Nauaglia v'iniuò mille Fanti, e 400. Dragoni, e pari numero di Caualli sotto la condotta del Sig. di Bocchemare, quale se ne rese padrone a discrezione. Li 24. e 25. si dispose le fascine, li gabbioni, e tutto quello, che era necessario per drizzare vna batteria, e cominciare l'assedio di Gray nelle debite forme. La notte del detto giorno 25. al 26. si fece l'apertura della Trinciera, ancorche gli Assediati facessero gran fuoco con la loro moschetteria si spinse ben' auanti il trauaglio. & il nostro Cannone che giocaua, ebbe vn tal successo, che egli abbattè vna gran parte delle loro difese. La notte delli 27. alli 28. il Reggimento Lionese essendo di guardia fu vigorosamente attaccata la Contrascarpa, & in fine presa, non ostante la forte resistenza del Colonnello Massiette, che la difese lungo tempo con la spada alla mano, accompagnato da tutto quello, che vi era di brauo. Li Francesi vi fecero vn grand' alloggiamento, e vi ebbero da 1200. huomini morti, e messi fuori di battaglia, ma ne costò quasi altrettanti a gli Assediati, che vedendosi attaccati, e prelati di tal maniera, e senza speranza di foccorso: & in pericoli di esser presi per assalto, sonarono la chiamata la mattina per renderli ad vna onorata composizione. Il Duca gli voleua fare prigionieri di guerra, ma per alcune considerazioni particolari gli accordò, che la guarnigione sortirebbe senz'armi, e senza bagaglio, e farebbe condotta a Luxemburgo; che il suddetto Colonnello Massiette non seruirebbe per sei mesi contro la Francia, e durante tutto questo tempo non entrerebbe medesimamente nella Franca Contea. Dopo questa Capitolazione il Duca di Nauaglia vsando sempre de' suoi auantaggi con moderazione gli accordò i suoi equipaggi, e bagagli; e fece ancora altrettanto fauore a 400. Svizzeri, che erono dentro que-

sta Città di Gray, a' quali lasciò la loro libertà di ritirarsi alle case loro con le loro armi; ma tutta la Caualleria, che era nella medesima Piazza al num. di 200. Cavallo fu tutta dismontata, e rinuiata a piedi dentro il Luxemburgo. Noi abbiamo auuto poche persone uccise, e ferite in questo Assedio, oltre 10. o 12. Officiali del Reggimento Lionese. E così questa Città delle più considerabili fu ridotta all'ubbidienza di V. M. dopo tre giorni di trinciera aperta in vna stagione totalmente faticosa, se la condotta d'vn si buona capo non auesse corrisposto al suo valore. Non si deue togliere alla posterità la generosa risoluzione del suo figlio vnico Marchese di Montaut in età di 14. anni, che si tolse da Digion, pigliò vn Cavallo in prestito, e si trouò in tutti li suoi attacchi, essendo stato il primo giorno cinque ore nell'acqua fino alla cintura.

Il Duca di Nauaglia continuando, non ostante il cattiuo tempo, di pigliare i suoi auantaggi nella Borgogna Contea, vi fece d'importantissimi progressi per la presa di Vesoul, che copre tutta la Lorena, e dà al Rè il Baliaggio d'Amont di più di 500. Villaggi, per il che ci rendeuà padroni della metà della detta Contea, e del miglior Paese. Si trouò in questa Piazza quantità di viueri, e de' rinfrescamenti per le Truppe. Ella ebbe molto pena a rendersi, a causa che ella attendeuà vn soccorso di 400. huomini il medesimo giorno, che ella capitò. Ma questo Generale auendola fatta attaccare auanti il loro arriuò, ella fu costretta alla suddetta resa e vi si pose il Reggimento delle Corazze del Rè con 300. Fanti delle Truppe, che furono impiegate alla sua impresa sotto la condotta del Sig. della Feuillée. Egli prese ancora nel medesimo mese di Marzo Lyon le Saunier, & Orgelet Posti considerabilissimi dalla parte della Bressa, & ancora le Piazze di Gys, e di Poligny. Il Principe di Vodemont s'era portato su la fine di Marzo a Befanzone per assicurarli d'vn pronto soccorso, che gli conduceua (come egli diceua) il Duca Carlo di Lorena, il quale veramente fece li suoi sforzi per gettarui vn soccorso di 8000. Alemanni dentro la Contea, come auèua promesso all'Imperatore, & alli Spagnoli, al che egli ebbe molta pena, poiche essendosi auuicinato il Visconte di Turrena a Pountre, & alle Terre del Vescouo di Basilea, & occupato con sei in sette mila Cavallo, e sette in otto mila Fanti tutti li Posti, e passi per doue li Nemici poteuono passare, & a gli altri di Rheinfeld, essendosi ancora assicurato del passaggio de' Suizzeri, che erano in arme per impedire il passaggio a chi si fosse per le loro Terre, si reserano al Duca di Lorena ogni tentatiuo. Passarono altre brauure nella Contea fatte da' Francesi bellicosissimi sopra ogni altra Nazione. Veduto V. M. li progressi delle sue armi nella Borgogna Contea, e di quanta importanza fosse questo acquisto al suo Regno per metterlo in sicuro da ogni parte studiò molto bene le strade, che poteua tenere per impadronirsi di tutta questa Prouincia, e con ogni celerità, diede i suoi ordini, accingendosi V. M. medesima alla suddetta impresa.

Li 24. d'Aprile il Duca d'Anghien partì di Gray su le 4. ore della mattina con la Caualleria, e marciò verso Bisanson per inuestire d'ordine di V. M. questa Città, che è la Capitale, o Metropoli di questa Prouincia composta d'vna buona Città, e di vna fortissima Cittadella fabbricata sopra vna Rocca, li di cui contorni non sono che de' massi, attorno de' quali non si può fare alcuna Trinciera. Ella è situata in vna picciola pianura, e diuisa in alta, e bassa Città serrate di muraglie a secco, con piccioli Torrioni di spazio in spazio, & vna Cittadella regolarmente fortificata dalla parte dell'alta Città, e la bassa viene circondata dal fiume di Doux, che separa

le due Città; e dopo d'auer fatto molte girate nella pianura, viene a ripigliare il suo corso quasi dal luogo di doue scaturisce, di modo che il suddetto fiume forma vna forte di Penisola, non lasciando, che vn spazio di cento pertiche occupato da vn' alta montagna, sopra della quale è edificata la suddetta Cittadella. Questa Cittadella è vn quadro lungo sopra vna Rupe fatto a scarpa, doue non si può andare, che da vna parte, la faccia che riguarda la Città hà due Bastioni, e molte strade coperte di merli fino al di sopra alla Chiesa di S. Stefano. L'altra faccia verso la campagna hà ancora due Bastioni, vn Fosso, e vna specie di mezzaluna alla dritta, vna Torre all'antica alla manca, e tre Contrascarpe, di modo che si può difendere da se medesima.

Li 25. il Duca d'Anghien vi arriuò, e fece tagliare tutti li passi dalli Corpi di Caualleria, che li dispose attorno della Piazza, attendendone la Fanteria, che vi si auazaua tutti li giorni, e V. M. che doueua arriuare a Gray li 30. e dare tutti gli ordini di questo Assedio, e prenderne ella medesima la condotta. Tra tanto vi si faceuono condurre molti pezzi di Cannone, ancorche con molta fatica a causa delle continue pioggie, che aueuono reso le strade molto difficili. Si era comprato in Digion quantita di balle di Lana, e di pelli per seruirsene come de' Gabbioni contro la Cittadella, a causa come si è detto, che non vi si poteua fare alcuna trinciera.

Il di 30. il Baron di Soye comandaua dentro la Cittadella, & il Sig. di S. Maurizio de Couarz dentro la Città, nella quale vi erano 3000. huomini, quãtita di Cannoni, e tutte le cose necessarie, e li fece fare vna sortita di 4. Squadroni della sua Caualleria migliore, ma essi furono riceuuti si sodamente dal Reggimento Lionese, con li moschettieri della seconda Compagnia, che essi se ne ritornarono più presto, che essi non erano venuti, essendo stati perseguitati fino dentro le loro barriere, con perdita di vna quantità di loro uccisi, e fatti prigioni. Il medesimo giorno V. M. essendo partita a Cauallo d'Is sul Til di gran mattino alla testa di tutta la Caualleria della sua Casa desinò a S. Seine, & entrò dentro la Contea, continuando il suo cammino fino a Gray, doue ella arriuò su le tre ore dopo mezzo giorno, benché vi fossero 10. leghe. Nientedimeno senza smontare da Cauallo. fece ritorno di questa Piazza di dentro, e di fuori per vedere lo stato delle fortificazioni, doue più di 2000. Guastatori vi traugliauono giorno, e notte, e vi diede tutti gli ordini, che ella giudicò a proposito, e partì il giorno seguente per andare a uanti Bisanson, doue era attesa con impazienza da quelli, che n'auuono cominciato l'Assedio; e vi arriuò il 2. di Maggio a 10. ore della mattina, e visitò tutti li Posti, & auendone considerate le parti forti, e deboli, V. M. rimarcò, che era più difficile di difendere la Città, che di attaccarla, ma che la Cittadella era regolatissima, e di facile guardia. V. M. ne dispose gli attacchi, distribuì li quartieri alle sue Truppe, e diede ordine a gli Officiali di far traugliare alli Gabbioni, alle Fascine, & ad altri preparamenti per l'apertura della Trinciera, che si doueua fare la notte delli 4. alli 5.

Il Marchese di Renel Marefci, il di Campo partì dalla Città d'Arbois con 2. m. Caualli, & andò a portarsi ne' contorni di Salins per impedire li soccorsi, che poteuon venire a gli Assediati da quella parte, & il Marchese di Rocchefort Duogot. Generale obseruaua si bene questa Piazza, che non vi poteua niente entrare, & uscire, che non fusse esaminato. Dal primo giorno dell'approssimazione de' nostri il Prin-

Principe di Vodemont, che vi si trouaua riferato contro la sua intenzione, il Governatore della Cittadella non auendolo voluto riceuere per non dependere da lui, ne volse partire con vna scorta di 100. Caualli della sua migliore Caualleria. Ma essendo caduto dentro la guardia auanzata del Marchese di Rochefort vi fu così ben riceuto, che dopo d'auer veduto 12. o 15. delle sue genti ammazzati, egli si erede troppo fortunato di poter rientrare dentro la Piazza.

Il terzo giorno V. M. distaccò il Marchese di Genlis con 4. o 500. huomini per rendersi padrone del Castello di Vaux, doue vi erano 60. Soldati, che incomodauono i nostri Foraggieri. Dopo ella fece auanzare il Duca di Lucemburgo con 3000. Fanti, e 800. Caualli, e 600. Dragoni per andare verso Pontallier a 8. leghe da Bisanson, su l'aquifone, che D. Francesco d'Aueyda Governatore della Prouincia auena adunato gran numero di milizie, e che n'attendeua ancora molte altre da vantaggio, e che egli era partito da Salins con più di 300. Caualli, 100. Dragoni, e 500. Fanti, & auena preso la strada verso Ornans su la Saune, doue il Marchese di Listenay Colonnello d'un Reggimento de' Dragoni per seruitio di V. M. s'era auanzato con 8. Compagnie del suo Reggimento; e 4. di Caualleria di S. Agnan. Arriuata al Campo con parte del Cannone V. M. andò a vedere doue si drizzerebbe la Batteria, e come ella era sopra la montagna i Nemici tirarono vn colpo di Cannone, che passò solamente a 12. passi da V. M. e tutta la Corte n'ebbe vn gran spauento, per il che fece l'ultime istanze a V. M. per obbligarla a ritirarsi, dimorando intrepida tra tanti azzardi. Si drizzò questa batteria, che non fu che di 4. pezzi, & il Governatore della Cittadella fece alzare vn Cavaliere per mettersene a coperto, cominciò a giocare alla punta del giorno, & auendo riuersato il detto Cavaliere, obbligò gli Assediati di leuare vna delle loro Chiese di S. Stefano, credendo che la nostra non vi tirerebbe se non per dismontarla. Ma come noi auuamo disegno di far breccia in questa parte: si continuò di farui fuoco con molto successo. Li Nemici ci salutarono con alcuni piccioli Pezzi da 8. che auuono disposti in tre parti della Città, e ferirono alcuni de' nostri, tra li quali il Marchese di Boulainuilliers sotto Brigadiere de' Moschettieri della 2. Compagnia fu battuto d'vna palla di Cannone a trauerso il capo, di cui morì il giorno seguente. Il Sig. di Boregard Sottoluogot, alla Guardie andando a portare vn'ordine al Sig. della Fugliada, di cui era Aiutante di Campo ad vn Posto auanzato verso la Città, oue noi auuamo 40. huomini alloggiati, ricevette vna moschettata a trauerso la gamba. Venuto il restante dell'Artiglieria alla riserua di 4. pezzi di 24. che restarono a Marnay a causa delle pioggie, che auuono troppo rotte le strade, V. M. che s'era portata per tutto in persona, auendo fatto portare alli Posti disegnati le fascine, & altre cose necessarie per la Trinciera: ella la fece fare all'entrata della notte, e fu separata in due branche, l'vna alla dritta tirando verso il Doux per passare il fiume, & entrare per di là nell'antica Città; e l'altra alla manca verso vna mezzaluna non finita, che fu alzata sopra il fosso della nuoua Città. Questo si eseguì da due Battaglioni delle Guardie Francesi, auendo alla testa il Duca della Fugliada lor Colonnello, e primo Luogot. Generale, che era di giorno, o di guardia, che vogliamo dire con il Cavaliere di Lorena Maresciallo di Campo, il Sig. di Bogchemare Brigadiere, & il Marchese d'Arcy Aiutante di Campo del Rè. Non vi era che 50. huomini della gente d'Armi alla coda della Trinciera sotto il Sig. della Brouffe Esempte delle guardie con 50. Caualli leggieri sotto il Sig. della

Bartiere Capitano nel Reggimento della Fuglieè, perche non vi era bisogno d'vna più gran guardia a causa, che la Piazza era ferrata di sì presso, e che l'uscite, o strade erano sì strette, e sì sfondate, che non vi poteua più sortire la Caualleria. Il Duca d'Anghien si trouò all'apertura di questa Trinciera; & il Duca d'Orleans vi volse parimente assistere, e S. A. così con il suo esemplo animò ciascuno a fare il suo douere in questa occasione. Niuno vi mancò, & il trauglio di quella notte di 6. alle 7. fu sì fortunato, che al dispetto delle difficoltà del terreno, il di cui fondo è molto mescolato di pietre, si auanzò più di 200. passi verso la Città senza perdere alcuno Officiale, ne alcuna persona di marca.

Alli 7. di Maggio di buonissim'ora 400. Operari d'ordine di V. M. vennero a perfezionare questo trauglio, e quattro nuoue batterie, che s'erono drizzate, l'vna nella pendice della montagna Chaudane, e l'altre nel basso alla mano manca, ciascuna in distanza di 200. passi, cominciarono a folgorare la Piazza con vno strepito d'altrettanto spauento, che era riduplicato, per le scosse, e rotture. Esse erano destinate per battere in breccia la muraglia dell'antica Città, il Doux tra loro vn molino sopra il medesimo fiume l'opera nominata la mezzaluna acerba, & vn Bastione moderno della nuoua Città, ancora più alla mano sinistra, e che incomodaua li nostri per il suo Cannone. V. M. fece auanzare la Trinciera, e con nuoue batterie tormentare la Piazza, e stringerla più che era possibile da' suoi braui guerrieri, che a gara s'auanzarono per assaltare di poi la loro Contrascarpa. V. M. pensò meglio di spedirsi da questa Piazza coll'attaccarla da man sinistra, e poi fece traugliare ad vna forte di piazza d'Arme alla testa della Trinciera a quella parte doue il trauglio si era congiunto con vno di quelli da man dritta; e vi si ammassarono tutte le cose, che erano necessarie, essendosi risoluto di fare il giorno seguente l'alloggiamento della Contrascarpa della mezzaluna. V. M. ordinò ancora vna batteria di 8. pezzi alla sinistra di questa Piazza d'Armi sopra vna piccola altezza fauoreuole per battere la faccia dritta di questa mezzaluna, & vna Torre, che era dietro, & attaccata al muro della nuoua Città.

La mattina delli 13. la Piazza d'Armi si trouò nella sua perfezione senz'altra perdita, che d'alcuni pochi Soldati, oltre alcuni Officiali feriti: vn Luogot. delle Guardie del Marchese di Rocchefort vi fu ammazzato d'vna Cannonata, che portò via ancora vn braccio d'vno de' suoi Paggi, e quello d'vno de' suoi Lacche alla coda della detta Trinciera. Il Marchese de Termes fu parimente ferito d'vna moschettata al braccio, andando a riconoscerla per entrarui la sera in qualità d'Aiutante di Campo del Rè. La sera delli 13. il Marchese di Furriglie Luogot. Generale, il Bali d'Altafoglia Marescial di Campo, & il Caualler di Nogent Aiutante di Campo del Rè in luogo del suddetto Marchese di Thermes rileuarono la Trinciera con il Reggimento di Crussol, & il primo Battaglione d'Angiò comandati dal Duca di Crussol, e dal Conte di S. Geran. E come il Marchese di Biringhen, che fortiuua dalla Trinciera con il Reggimento Delfino, il detto Conte di S. Geran, che vi entraua vi si tratteneuono senz'ordine con il Marchese di Rocchefort, il Caualler di Furriglie, il Bali d'Altafoglia, & il Marchese di Dangeuu, il detto Marchese di Biringhen Colonnello del Reggimento Delfino, e Brigadier di Fa'nter a figlio del primo Scudiero fu ucciso da vn colpo di Falconetto della Cittadella, che gli sbriciolò la testa, & il medesimo colpo, screspando il Cappello del Marchese di Dangeuu ferì con pericolo di vita il Conte di S. Geran ancora nella testa, facen-
do

Mo l'yno, e l'altro delle marauiglie. V. M. testimoniò molto dispiacere della morte del primo, e mandò a visitare l'altro. Oltre li due Battaglioni di Crussol, e d'Angiò V. M. auera comandato 50. Moschettieri di ciascuna delle sue due Compagnie per tenerli dentro la Piazza d'Arme dalla sinistra in stato di esequire quello, che gli sarebbe ordinato. A mezza notte ella fortificò ancora la Trinciera d'un Battaglione delle Guardie Francefi, e la mattina delli 14. alla punta del giorno ella vi fece ancora entrare 100. del Corpo delle Guardie per dimorarui dismontati, talmente, che tutto si trouò presto per l'alloggiamento della Contrascarpa. Come che non vi era, che vno attacco a fare, il Duca di Crussol non volse punto parteggiare con persona la gloria di questa azione, poiche l'intraprese col suo Reggimento, che era più antico. Egli attaccò così la Contrascarpa al dispetto del fuoco continuo, e della gran resistenza de' Nemici, egli se ne rese padrone, e fece vn loggiamento di più di 80. passi. Ma come non vi era assai gente non fu, che sopra vn angolo, salendo dalla Contrascarpa ad vn'altro angolo rientrando daman dritta al nostro riguardo. Di questa maniera gli Assediati si rimessero sopra questo vltimo angolo, che non era occupato, e ne fecero tutta la notte assai fuoco, come medesimamente dalla mezzaluna, e dalla muraglia. Il suddetto angolo rientrando era ancora difeso dall'altra parte del fiume dal fuoco de' Nemici, e dal Cannone, che tirò spesso caricato a scartocci, che ci costò 15. Officiali, e circa 100. Soldati del detto Reggimento di Crussol con tre Ingegneri uccisi, o feriti, ma gli Assediati non ve ne perderono meno.

Si smontò di poi la nostra Batteria, che auera fatta la breccia alla muraglia vicino alli trinceramenti de' Nemici, e se ne drizzò vn'altra di 10. pezzi sopra la sinistra della Trinciera, che vedeua la faccia della mezzaluna, che era alla nostra sinistra per battere la porta della mezzaluna; quello che fu eseguito con tanto successo, che se n'era propolto. La notte seguente la Trinciera fu rileuata dal Duca della Fugliada, dal Cavalier di Lorena, e dal Co. di Sciuerny Aiutante di Campo del Rè con li due Battaglioni del Reggimento delle Guardie Francefi, & il secondo Battaglione d'Angiò, e molti Moschettieri del Rè furono comandati per saltare la mezzaluna. Ma come noi ci disponeuono all'attacco di questo Posto, che ci rendea padroni di tutta la bassa Città; gli Assediati fecero su le 8. ore della sera battere la chiamata, e vi arriuò vn Sindaco della Città, & vn Luogotenente della Guarnigione, che domandarono parlare al Duca d'Anghien. Essi furono condotti a V. M. & essendosi scusati del loro picciolo numero, perche li Magistrati non sapeuono, che V. M. fusse all'Assedio; il Sindaco gli dichiarò, che le due Città domandauono a capitolare. V. M. riceuendoli d'vna maniera obligante rispose, che essi pigliauono il lor tempo molto a proposito, stante che ella auera risoluto di fare quella notte l'assalto, e che se gli abitanti erano risoluti di viuere sotto la sua vbbidienza in buoni e fedeli Sudditi, ella gli tratterebbe fauoreuolmente: e che al riguardo della guarnigione, che auera atteso troppo tardi, assolutamente gli Officiali, e Soldati non poteuono sperare altra condizione, che essere prigioni di guerra. Onde li Deputati se ne ritornarono con questa risposta. La deliberazione feli 14. Magistrati, e de' 100. Notabili adunatisi dentro la Casa di Villa, non essendo stata tenuta segreta, il Popolaccio, che seppe quello, che si passaua animato dalla guarnigione corse in tumulto, mentre che il Sindaco ritornaua dal Campo; minacciando d'ammazzar quelli, che parlerebbero di rendersi, si gettò

sopra 4. Case de' Borghesi, che esso sospettaua essere attaccati più al nostro partito, e le saccheggiò. Questa marca di furore fece giudicare alli Notabili, che la lor vita non era in sicuro, e gli obligò di saluarfi tra li Benedettini, i Gesuiti, & in altri Monasteri: Il Sindaco al ritorno del Campo trouò la Città in questo disordine, que llo che impedì, che le cose fossero eseguite, come il Rè l'auuea domandato, e bisognò attendere fino alla mattina seguente; che queste Milizie, che tirauono tutta la notte, si fossero vn poco raffredate. E per questo li suddetti Deputati non ritornarono, che la mattina seguente con altri, cioè quattro Governatori, & il Segretario della Città, con vn' Officiale della Guarnigione per stendere gli Articoli, i quali testimoniarono vna intiera sommissione alla volontà di V. M. la quale accordò tutta la Protezione a gli abitanti, e li medesimi Priuilegi contenuti nella Capitulatione, che essi auueuono ottenuti sei anni auanti, & in quanto alla Guarnigione ella dichiarò, che farebbe condotta prigioniera di guerra fino alla conquista di tutto il Paese, in luogo che gli sarebbe assegnato per attendere i suoi ordini, e che si lascerebbero due Caualli per ciascuno Officiale con il suo bagaglio. Non si potè fare segnare questa Capitulatione alli Deputati, che dopo ch'ebbero veduto V. M. e bisognò medesimamente auanti che si entrasse in trattato, che ella li contenesse di questo. Ella si mostrò a loro in veste di Camera alla finestra della sua picciola Camera di legno, e li disse, che ella gli riceueua per suoi Sudditi, e gli accorderebbe vn' Amnistia generale, tantò per loro, che per li Paesani ritirati dentro li Boschi. Tutti li Deputati, e li Paesani furono de' più soddisfatti, & vna parte ritornò alla Città, essendo testati gli altri per Ostaggi al Campo fino all' esecuzione del Trattato, durante il qual tempo furono regalati, e beuerono alla sanità di V. M. Si seppe da loro, che il Principe di Vodemont auuea ucciso due de' suoi più be' Caualli di Spagna per seruire d' esempio alla Caualleria, che n' auuea fatto altrettanto per mancamento de' foraggi, che vi erano circa 5000. huomini dentro la Città quando fu inuestita; che vna parte se n'era saluata, e che 500. huomini vi erano stati uccisi. Dopo la Capitulatione vna parte di Fanteria, che era dentro Bisanson ne sortirebbe, e la Caualleria non potendo patire di restare prigioniera di guerra procurò d'entrare dentro la Cittadella. Il dopo desinare le Guardie entrarono dentro la Città, doue furono posti alla Chiesa di S. Gio: a mezza portata d' archibuso della prima Contrascarpa, e ne sortì 500. Fanti in circa. Come gli Officiali della Caualleria, che auueuono capitulato si gettarono dentro la Cittadella, con il Principe di Vodemont, & vna parte della Nobiltà, che era medesimamente con lui in questo paese, auendo il grosso voluto sortire per la testa, che è dalla parte della Campagna con 300. in 400. huomini di Milizie, il Marchese di Renel, che auuea la cura da quella parte li caricò, e ne leuò 130. e disperse il restante, che fu tagliato in pezzi. Il Duca della Fugliada alla testa di due Battaglioni delle Guardie Francesi, con vna guardia di gente d'Armi si assicurò della Porta, e delle Piazze pubbliche, e d'altri Posti della Città, & auendo giudicato, che era necessario di passare fino alla Chiesa di S. Gio:, doue li Nemici erano ancora, egli vi si rese a Tamburo battentò, e s'impadronì tanto di questa Chiesa, che delle Case vicine ad esse. Il Marchese di Roury fu ammazzato in questa occasione, & il Cavalier della Sasa Sottoluogot. alle Guardie fu talmente ferito, che morì incontente appresso. Gli Nemici, che giocauono del lor resto in ritirandosi, messero ancora il fuoco alle due Case vicino di questo Posto, che non era; che a 20. passi di là da traugli della Cittadella.

La mattina dell' 16. il Marchese di Villeroy con il Reggimento Lionese rilevò li due Battaglioni delle Guardie, e si continuò di cambiare le nostre Batterie per puntare tutto il Cannone contro il Forte di S. Stefano, e contro la Cittadella, e di disporli all'attacco di questi due Posti. V. M. comandò ancora delle nuoue Batterie, fece fortificare d'alcune Truppe il quartiere del Marchese di Rencl, e medesimamente v'inviò il Marchese di Rochefort per ferrare gli Assediati dalla parte della Campagna tanto per impedire li soccorsi d'entrarui, che li Soldati, che vi si erano gettati di sortirne. Il medesimo giorno vno Ingegnere, che auena fatto trauagliare a questa Cittadella, venne a trouare V. M. e li discoperse i defecti, aggiungendo, che se gli Assediati gli auessero permesso di fare vna mina di 18. piedi di lunghezza, dentro vna Roccha, o Masso sarebbe stato difficile di attaccare questo Posto, e medesimamente dalla parte più debole, senza la perdita d'vna infinità di gente.

Li 17. e 18. il tutto si disponeua per assaltare le fortificazioni della Cittadella, & il 19. essendosi tutto trouato apparecchiato per l'attacco della Cittadella, V. M. dopo fatta vna riuista Generale delle sue Truppe, comandò su la sera due Battaglioni di Guardie Francesi, con due di Moschettieri, e 100. Granatieri, & alla lor testa il Duca della Fugliada Luogot. Generale, il Cauallier di Lorena Marescial di Campo, & il Conte d' Agen Aiutante di Campo del Rè per entrare dentro la Città, e senza rileuare li Posti tenerli pronti a dare il giorno seguente in pieno giorno sopra le fortificazioni esteriori della Cittadella. Alla punta del giorno il nostro Cannone cominciò a battere le strade coperte, la Contrascarpa, gli Alloggiamenti di S. Stefano, e de' Reclusi, & altre Case vicine di S. Gio:, e questo fu eseguito in maniera, che niuno de' Nemici non ardi più di comparire. Su le 10. ore della mattina V. M. si rese sopra vn'altezza assai vicina della principale batterie del quartiere della Fugliee, dall'effetto della quale V. M. auenà risposto al Duca della Fugliada, che doueua comandare l'ala dritta; & al Cauallier di Lorena, che doueua comandare la manca. I nostri braui essendo postati a coperto attendeouono con vna generosa impazienza il momento di segnalarsi allora, che su le 11. ore V. M. gli marcò per il fuoco, che fu messo della poluere nell'alto della Torre della Chiesa di S. Gio:, e con 4. colpi di Cannone tirati in vna volta. Così tosto li 2. Battaglioni delle Guardie marciarono alla destra per tre distaccamenti, il Duca della Fugliada alla lor testa, e li moschettieri alla sinistra con li 100. Granatieri sotto del Sig. di Mompertuis, & il Marchese di Viseu Sottoluogot. distaccati, il Cauallier di Lorena ancora alla testa: Il Cauallier di Fourbin, & il Sig. di Iauelle furono più di 200. passi con la spada alla mano alla prima palizzata, che non li risettè molto. Essi passarono di là alle Case di S. Gio: doue essi trouarono vn poco più di difficoltà; In fine essi arriuarono alla seconda palizzata, doue quelli, che la guardauono si difenderono assai bene, ma dopo la loro prima scarica essi perfero il coraggio, e cercarono la loro salute nella fuga, gli vni domandando quartiere, che gli fu accordato, e li più braui non volendolo, tra li quali si trouò il Comandante de' gl'Italiani Fabio Visconti, che fu ucciso da vna scarica di 10. in 12. colpi. Li medesimi moschettieri passarono nella Chiesa di S. Stefano, mentre che il Duca della Fugliada forzò il Posto di Reclusi, e non solamente si assicurò di questi Posti, ma spinse due loggiamenti bene auanti dentro il Piano, e si piantò due Insegne, non ostante il fuoco continuo della Cittadella, e mentre le nostre batterie fulgorauono la Porta.

le Guardie vi furono con Insegne spiegate, e pareua, che le due Compagnie de' Moschettieri con li Granatieri, e trauagliatori andassero a montar la guardia con V. M. la cui presenza insufflaua fierrezza, e coraggio nelle sue Truppe. Il Conte d' Agen essendo alla testa delle Guardie con il Duca della Fugliada montò all' attacco del Forte di S. Stefano, e tra tanto le Truppe faceuono alto per ripigliare lena, auendo lasciato le loro armi per esser più in libertà, egli aiutò a montare a quello, che piantò la prima Insegna, allora quando furono fatti gli alloggiamenti, e venne a render conto di questa azione a V. M. secondo che gli aueta ordinato; Ciascuno si segnalò a gara in questa azione; V. M. essendo rimasta padrona in meno d'vn ora di tutti li Posti suddetti senza altra perdita, che di 6. moschettieri, e di 10. in 12. Soldati con il Sig. d'Espinau Ingegnere del Duca di Sauoia, oltre alcuni feriti, tra' quali il Sig. di Fesnel Luogot. alle guardie ferito pericolosamente nel braccio, e li Nemici vi ebbero più di 200. di loro ammazzati, feriti, e prigionieri. Il Duca d'Orleans fu nel medesimo tempo a vedere li Posti, che i nostri auuono guadagnati, & in questo mentre si attaccò il fuoco in vna delle nostre batterie, che causò molto sbigottimento a tutti quelli, che vi si rincontrarono per S. A. R. Il figlio del Sig. Lestancourt Luogot. dell' Artiglieria vi morì, e vi furono ancora alcuni Commissari pericolosamente feriti. Su la sera li Nemici auendo gettato vna Bomba dentro la Chiesa di S. Stefano, doue vi era gran quantità di poluere, e di miccio, che essi vi auuono lasciato, il fuoco vi si attaccò con tanta violenza, che guadagnò incontinente il legname del coperchio, ma si leuarono queste poluere con tanta diligenza, che non vi perì persona, nientedimeno vna picciola mina, o poluere coperta, dopo che vi si ebbe riuuata la guardia, abbruciò il Campanile, con finire d'abbruciare la volta della Chiesa, e consumare l'antico Monumento doue si conseruaua il S. Sudario in tempo, di Pace. V. M. ne fu sensibilmente affitta; l'incendio essendo durato tutta la notte ritardò grandemente il trauaglio de' nostri trinceramenti, che non si lasciò d'auanzarli da 4. pertiche, e nel medesimo tempo vi s'impiegò a drizzare vna batteria di otto pezzi di Cannone ciascuno di 24. libbre di palla per dare nella Porta della Cittadella, e farui breccia, essendo questo il solo Posto, che restaua di ridurre. Si cominciò ancora a fare vna strada coperta, con delle Botte, e Fascine, sacchi di lana, e d'altre macchine per andar dal Forte della Cittadella lungo del Piano, che poteua esserci 200. passi. La notte seguente il Conte di Lude montò la guardia con il Reggimento Reale, e vi si trauagliò a drizzare due Batterie, l'vna appresso la Chiesa di S. Stefano, e l'altra dalla parte della Cittadella, che riguarda la Campagna. La mattina delli 21. la nostra Artiglieria tirò da due montagne sopra la detta Cittadella, e sopra il restante delle Fortificazioni esteriori con vna estrema consternazione degli Assediati. La sera li due Battaglioni del Lionese montarono la guardia con il Marchese di Rocchefort il Bali d'Altafoggia, che era di giornata in luogo del Marchese di Renel, che dimoraua al suo quartiere per ordine di V. M. & il Sig. di Cauois Aiutante del Campo del Rè. Subito incontinente contrò ogni speranza de' nostri, gl'Inimici, che auuono risoluto di lasciarsi più tosto tagliar in pezzi, che rendersi, fecero battere la chiamata su le 9. ore della sera, e domandarono con fretta vna delle nostre Insegne bianche per far segno alle nostre Batterie di cessare li loro colpi, quello che li fu subito accordato; il Baron di Soye, che era Governatore fece sortire vn Tamburo per venire a domandare licenza a V. M. d'inuiarli tre persone per fare la sua capitolazione

zione. Il Marchese di Roccheforte ne inuidò a dar auviso a V. M. che era andata a spasso fino alle Batterie del Môte Chaudane, e aggradì tutto quello, che gli era stato domandato. Questi tre Deputati, che erano stati eletti tra li più considerabili della Piazza vennero subito. Il Marchese di Louoy d'ordine di V. M. gli ascoltò, e poi li fece la sua relazione, sopra la quale li disse le sue intenzioni, che egli glie l'esplicò per andare a farle sapere al Gouvernatore. Essi furono incontente di ritorno, e subito la Capitulazione fu conclusa. Ella conteneua in sostanza, che la guarnigione fortirebbe il giorno seguente con armi, e bagaglio, ma essendo fuori le lascerebbe, questo non li fu accordato, che per onore. Che quelli che vorrebbero andare a Lucemburgo vi farebbero condotti con sicurezza: Che quelli del Paese, che desidererebbero restare, lo potrebbero fare con prestare giuramento di fedeltà a V. M.; E che gl'Italiani, & altri Stranieri, che vorrebbero ritornarsene alla lor Patria, auerebbero la libertà con li Passaporti necessarij. V. M. trattò il Principe di Vademont con ogni cortesia immaginabile, facendolo desinare seco, & il Duca d'Orleans lo regalò con tenerlo seco a cena. E V. M. che auuea inteso, che egli auuea riceuuto commissione da Spagna d'andare in Fiandra, gli accordò ancora i Passaporti per Bruselles, con passare da Parigi se lo desideraua. Tutte le cose della Capitulazione così terminate V. M. andò a dormire il giorno, auendo passata tutta la notte a terminare questo grande, e bel successo del suo Assedio. V. M. il dì 23. vedde uscire la guarnigione dalla Cittadella in num. di 800. in 900. huomini, che si condussero a Lucemburgo con il Barone di Soye alla lor testa seguitato dalla sua Moglie in lettiga molto incomodato della sua ferita, quale fece i complimenti a V. M. che gli rispose con risposta molto obligante. Il medesimo giorno V. M. visitò la Cittadella, come auuea fatto le due Città.

V. M. proueduto il Duca di Duras Capitano delle sue Guardie, del Gouverno di tutta la Prouincia, e di quello della Città, e Cittadella di Bisanson il Marchese di Marigny, che auuea quello della Cittadella di Turnay, di cui ne prouedde il Sig. Leuriere, e della Luogotenenza della Cittadella il Caualiere di Moncault, e quella della Città il Sig. di Cheran, e n'esse per Maggiore il Maggiore del Reggimento di Crusol; dopo auendo dato i suoi ordini per compire li trauagli dell'assedio di detta Città, e Cittadella, che per ripararne le breccie, e farui delle nuoue fortificazioni, e porui delle buone Truppe con le munizioni necessarie, ella ne partì li 25. colla sua Armata vittoriosa affine di rendersi sotto Dola, e finire per la riduzione di quella Piazza, e di quella di Salins la gloriosa spedizione della Borgogna Contea.

Tra tanto in Olanda secondo gli ordini di V. M. di lasciare le Piazze, che auessero conquistato le Armi di V. Maestà, bastandogli di auer fatto conoscere a gli Olandesi, che poteua acquistarle tutte ogni volta, che vorrebbe, e fattogli conoscere, come a tutto il Mondo la lor superbia, & ingratitude, e perciò li 27. d'Aprile li Deputati d'Arnhem furono lungo tempo in conferenza con li Commissari di V. M. sopra il loro accomodamento, in seguito di che vndici de' loro principali Borghesi furono eletti per Ostaggi, e condotti a Nimega, quei di Zutfen in numero di 12. furono condotti ancora a Graue fino all'esecuzione del loro. All'4. di Maggio le Guarnigioni Francesi d'Arnhem, Zutfen, Nimega, Deuenter, & Thiel, e li Forti di Skenk, e di S. Andrea; auendo lasciate quelle Piazze dopo di auer demolite le fortificazioni, e tirate tutte le munizioni arriuarono a Vvesel sotto

sotto la condotta del Marefciallo di Bellefonte, e del Conte di Lorge. E li 6. quella di VVefel ne fortì parimente, e vi entrarono 4. Compagnie di Caualleria con 8. di Fanteria dell'Elettore di Brandemburgo sotto il Generale Maggiore Spahen. Li 7. di Maggio lasciarono pure Rhimberg, e li 9. abbandonarono Nuits; essendosi contentati di conseruare Graue, e Mastrich di tutte le loro Piazze conquistate; ma per questa vltima restarono sempre padroni della Mofa, e della Giudicaria di Bolduc, con grandi auantaggi tanto in riguardo del Brabant, di Limbourg, di Lucemburgo, e Namur, che dall'alto Quartiere della Gheldria, e di tutto il Paese di Liege, e del basso Vescouato di Colonia, auendo fatto vn Corpo considerabile di Truppe, che gli erano inutili dentro le suddette Piazze per impiegarle all'occasioni, e doue ne auerebbero bisogno. Quest'Armata venuta da basso sotto la condotta del Marefcial di Bellefonte auendo passato il fiume Roer a Linnick arriuò auanti Mastrich, e prese la notte delli 10. di Maggio il suo Quartier Generale a Foquemont, ma non auendo potuto questo Marefciallo risoluersi in lasciare in riposo gli Nemici dentro la Piazza di Erkelens presso della quale doueua passare, distaccò il Conte di Lippe, & il Marchese di Burlemont per attaccarla con 2. Reggimenti di Caualleria delle Truppe di Mastrich, 4. di quelle di Colonia, 500. Fanti Francesi, e pari num. di Furstemberg, e di Sassonia, e due piccioli pezzi di Cannone, si trouò, che le muraglie della Città erano molto alte, e che vi era vna specie di riparo di terra, la di cui porta era di pietra con delle piccole macchine, e delle barriere auanti. Ma come il Conte di Lippe giudicò, che ella non sarebbe terrapienata, prese partito di marciare dritto di quella, e la guadagnò con gran difficoltà per le fortificazioni, che vi erano, che guadagnate attaccarono vn Petardo alla Porta, per il quale i Nemici intimoriti domandarono quartiere. Tra tanto due Reggimenti Alemanni, che erano stati comandati per far diuersione, auendo trouato vna Porta terrapienata, doue non vi era niuno, montarono di sopra, & entrarono nella Città. Il bottino, che vi fecero fu considerabilissimo, perche la più parte di que' Paesi si erano ritirati, e che li Borghesi vi auueuono tutto l'Inuerno fatto la guerra alli Stati dell'Elettore di Colona, e del Duca di Neuburgo. Vi si fece prigione il Governatore, & il Principe di Croy, che cominciua la leua d'vn Reggimento di Fanteria, e 200. huomini, che non erano stati ancora distribuiti in Compagnie, con vna intiera del Reggimento di Salms, e 16. Croati. Noi auessimo in questa occasione 12. o 13. Officiali vccisi, o feriti. Il Marchese di Burlemont, che vi comandaua la Fanteria vi ebbe tutto l'onore possibile, il Sig. di S. Maria, & il Giouine Caualiere di Fuchieres vi si segnalano con il loro coraggio. Le medesime Truppe Francesi in numero di 18. in 20. m. huomini sotto il medesimo Marefciallo dopo di auere preso Argentò li 17. Maggio vicino di VVifet, doue vi erano 300. in 400. Spagnoli di guarnigione, che furono fatti prigionieri di guerra si auuicinarono alla Fortezza di Nauagnes considerabile tanto per il suo sito sopra la Mofa tra Mastrich, e Liege, che per i suoi Bastioni, & altre grandi fortificazioni, che li Spagnoli vi auueuono fatte dopo alcuni anni. Li 17. fu inuestita non ostante le difficoltà, che vi si trouauono per l'inondazione delle Dighe, & Argini, che la Guarnigione Spagnola auueua fatto rompere; e li 18. si drizzò le batterie, e si trauagliò all' linee di circonuallazione; e si fece in continente drizzare vna batteria dalla parte della Diga di Niuelle, come ancora vn'altra la seguente mattina, la prima di 8. grossi pezzi, e l'altra di 10. Li 19. si fece l'apertura della Trinciera, che fu spinta bene auanti fen-

ri senza perdita di qualche Officiale, e di pochi Soldati uccisi, e feriti. Il Conte di Monterey auendone dato prontamente auuiso alli Comandanti dell'Armata dell'Imperatore adunati dentro l'Arciuescouato di Colonia, questi auenono di già fatti de' distaccamenti di 8. in 9. mila huomini la più parte Caualleria sotto il Generale Maggiore Sporch, & il Marchese di Grana per venire a foccorrere questo Posto: ma come essi s'auanzauono verso la Roer con disegno di giuntarsi alle Truppe Olandesi del Principe d'Oranges, & alle Spagnole del Paese: il Principe di Condè, che ne fu auuertito passò in diligenza la Mosà con 3. o 4. m. Cavalli per andare ad incontrarli; e combatterli, essendo seguitato dal restante della sua Armata, che era partita da Turnay in numero di 30. m. huomini. Ma li Nemici in luogo d'attenderlo, si ritirarono più presto dalla parte di Limburgo. E così la Piazza si rese il dì 22. a sette ore della sera dopo tre, o quattro giorni di Trincerata aperta, senza che li nostri vi auessero auuto persona di rimarco uccisa, o ferita. La mattina seguente ne fortì la guarnigione secondo la capitolazione con armi, e bagaglio in numero di 400. in 500. huomini. Si fecero saltare le fortificazioni d'Argentau con la mina, si lasciò delle Truppe dentro Nauagnes per guardarla fino a che si ebbe il tempo di rasarla, dopo che li nemici ne farebbero allontanati.

L'Elettore di Colonia fece il suo Trattato di Pace con l'Imperatore, & Olandesi, e li 12. Maggio ne fu spedito Corriero dal Sig. dell'Isola da Bonna a Vienna all'Imperatore, che la ratificò. Le Truppe Imperiali fatta la sua rassegna ne' contorni di Bonna s'auanzarono con diligenza verso la Roer, affine di giuntarsi a quelle del Principe d'Oranges, e del Conte di Monterey, che non si trouauono assai forti per resistere alla potente Armata del Principe di Condè.

Ma ritornando noi in Borgogna V. M. dopo d'auere inuiato il Duca di Lucemburgo per porre l'Assedio alla Città di Salins, & al Castello di Ioux, partì il dì 25. per Dola accompagnata dal Sig. Duca d'Orleans, & andò il medesimo giorno a campare a S. Rict a tre leghe di là, e li 26. ad Orchan a due leghe da Dola, doue ella passò la notte, e vi diede gli Ordini necessarij per inuestire la Piazza, & a questa fine comandò 180. Caualli della sua Casa, e 200. moschettieri delle due Compagnie, che marciarono tre ore auanti giorno con il Duca della Fugliada, e gl'Ingegneri per andare a riconoscere la medesima Piazza. V. M. seguì alla testa del restante della sua Gente d'Arme con gli altri Generali, che si trouarono appresso di V. M. alla riserua del Conte d'Agen, che ella auenue inuiato quella notte ad vn passo molto stretto per disfilare le Truppe, quello che eseguì con molta condotta, come anche il Marchese di Genlis, che conduceua la Fanteria. Li minuti equipaggi marciarono dopo seguitati i grossi, & in fine dal Cánone. Il dì 27. vi arriuò in approssimandosi dalla parte della Porta di Bisanson senza accorgersi, che vi fusse alcuna sentinella sopra li Bastioni, ma come il giorno fù più grande la Sentinella scoperse le nostre Truppe, e diede all'armi, il che non impedì già, che V. M. non andasse a riconoscere la Piazza ella medesima, non fidandosi di persona in quelle cose, dalle quali dipende tutto il successo dell'impresa. Ella ne fece il tornò a Cavallo, & al di là della portata del moschetto, ancorche in pieno giorno, si considerò ancora con ogni esattezza acostumata il sito di Dola, & offeruò tutte le nuoue fortificazioni, che vi si erano fatte in luogo di quelle, che furono rasate allora, che V. M. la rese alli Spagnuoli l'anno 1668. vi erano sette Bastioni quasi finiti, & in stato d'vna buona difesa, alla riserua de' Parapetti, che non erano fatti non più che li fossi

nella loro profondità. Non vi era ancora, che delle terre portate per le Contrascarpe, che poteuono passare dagli alloggiamenti tutti drizzati. Questa Città è situata nel mezzo d'vna Campagna sopra la sponda di Doux, che inaffia le sue muraglie, e non è dominata, che da picciole colline, che non sono assai vicine per poterla incomodare. V.M. s'era proposta d'attaccarla da quella parte, per la quale V.M. la prese la prima volta; ma ella trouò la fronte della Piazza in buonissimo stato da quella parte, e giudicò, che l'auantaggio del sito, e di picciole palizzate per le quali si auicina molto presso della punta d'vn Bastione, era grandementè contrabilanciato per la perdita, che si farebbe fatto a passare il fosso, & attaccare il Minatore. Ella determinò dunque d'attaccarla tra li due Bastioni per la fronte della Porta di Bisanson, che era il più comodo, e che la Contrascarpa non vi era finita, che la piazza d'armi in forma di mezzaluna, che copriua la punta, e che la palizzata era superiore alla Cortina, e che gli approcci erano molto comodi, perche vi erano molte picciole palizzate presso della Piazza doue non si poteua mettere più di 800. huomini a coperto. Dopo che li quartieri furono distribuiti, e tutte le cose disposte, per l'Assedio formale; V.M. inuidò al Governatore yn Trombetta con vno scritto, acciò rendesse la Piazza, poiche non potendo egli sperare alcun soccorso, esporrebbe la Città al sacco, ostinandosi male a proposito ad vna difesa inutile. Questo Governatore, che era il Marchese di Borgomaniero il quale passaua per vn brauo Cavaliere tra gli Spagnoli, e che era destinato per Governatore di tutta la Borgogna Contèa in luogo di D. Francesco d'Alueyda, volse sostenere questo Carattere in vna occasione sì gloriosa per vna risposta ancora in scritto, & in Spagnolo, che questo era vn grand'onore di difendere vna Piazza auanti vn sì potente Monarca; che egli non poteua risoluersi a lasciare la sua senza esserui si segnalato: che così con tutto il rispetto, che era douuto a V.M. egli era risoluto di spargere in sua difesa fino all'ultima goccia il suo sàgue, e che se egli incontrerebbe la sua rouina con quella de' Borghesi, ella non potrebbe essere, che gloriosa, perche farebbe vna proua della loro fedeltà verso il lor Principe, e la lor Patria. Egli auèua vna guarnigione di 2400. huomini delle Truppe regolate, con le quali azzardò alcune sortite, che nondimeno non gli seruirono molto. Su la mezza notte di questo giorno 27. il Sig. di Voban primo Ingegnere andò ancor lui a riconoscere questa Piazza, e ritornò su le tre ore della mattina 28. e questo giorno arriuò il restante del Cannone, e si dispose tutto per le batterie; le Fascine, li Gabbioni furono portati dalle Guardie del Rè, e tutte le cose preparate per l'apertura della Trinciera, che si fece la sera all'estremità d'vna gran palizzata, per la quale si auicinò alla Piazza molto a coperto. Si cominciarono ad alzare le Batterie a fauore delle quali li nostri auanzauono la loro Trinciera, & altre se ne alzarono per assaltare li fianchi delli due Bastioni opposti, V.M. fece assaltare la Contrascarpa con farui due alloggiamenti, e benchè gli Assediati facessero due sortite, furono però sempre rispinti; fornirono però gli Assediati i loro Bastioni, e le loro Cortine di vn duplicato ordine di più di 150. moschettieri, che fecero vn tal fuoco, che li più Anziani Officiali confessarono, che non auèuono mai veduto vn sì grande, dal quale restarono feriti il Conte di Lude d'vna contusione in testa d'vna moschetata, che li forò da banda a banda il cappello, il Conte di Crussol ne riceuette due sopra le sue armi, vna nello stomaco, e l'altra sdruciolandolo giù per le reni, il Conte di Nongent d'yn colpo di pietra, il Sig. di Lauremont Aiutante di Campo del Duca della

della Fugliada, n'ebbe vna di moschetto nella testa; Il Sig. della Torre Capitano nel Reggimento di Crussol ne riceuette vna in vn braccio; il Sig. di Cardagliac Capitano della Compagnia de' Granatieri del Duca di Crussol fu ucciso a' suoi fianchi con vno de' suoi Valletti di Camera; e noi vi auemmo ancora molti Soldati morti, e feriti. Guadagnata la Contrafrarpa, e fattoui gli alloggiamenti, se ne fece ancor vno alla punta d'vna mezzaluna, che era tra due Bastioni, e si cominciò attaccare il Minatore alla faccia dritta del Bastione, e molto s'oprò con le mine, e forcelli, e si scese nel fosso, doue il dì 4. vi si drizzò vna batteria, come pure vn' altra, che intimorirono gli Assediati, i quali raddoppiando i loro sforzi, fecero ancora il più gran fuoco, che si fosse mai veduto, essi gettarono continuamente, de fuochi artificiat per allumare il lor fosso, e scoprire le nostre genti, & abbruciare i loro alloggiamenti, e fecero cadere tra tanto sopra quelli vna continua tempesta di bombe, delle granate, e delle pignatte a fuoco, e delle pietre. Il dì 6. fu le 10. ore della mattina il nostro Minatore auendo rincontrato la galleria degli Assediati fece giocare vna picciola mina per farla crepare, il che succedè felicemente, auendo fatto vna grande apertura nel Bastione. Subito vn' Officiale comandato vi entrò sostenuto da vn Sergente con 14. Moschettieri, quali scacciarono li Nemici dal loro alloggiamento, e ne drizzarono vno alla dritta, & vn' altro alla manca al fauore d'vn fuoco estraordinario de' nostri, del che V. M. ne testimoniò vna grande sodisfazione. Gli Assediati ritrouandosi in vna estrema inquietudine stante lo stato nel quale era il lor Bastione dalla parte degli Assediati, che essi non ardiuono riguardare a causa della vicinanza delli loro alloggiamenti, e pensarono di fare descendere vn uomo dentro vna forma come di Bara coper ta di ferro bianco, cioè di latta, e forata per di sotto; li nostri non potendo giudicare il disegno loro, fecero vn gran fuoco sopra questa macchina, quale fu ritirata, subito che quello, che era ferrato dentro ebbe offeruato le cose delle quali gl'Inimici desiderauono essere informati. Sopra il rapporto che egli fece del cattiuo stato del Bastione, e del pericolo al quale essi erano esposti, l'abbandonarono. Quel giorno Monfig. il Delfino accompagnato da' Principi di Conti, e della Rocca Suryon con il Duca di Montausier suo Governatore, e scortato dalle Guardie del Rè, da vna parte de' moschettieri, e Gente d'Armi, e da tre Squadroni che S. M. gli auoua inuiati fu al Campo a cavallo, e definò con la M. V. sotto la sua Tenda, doue era ancora il Duca d'Orleans. Si era preparato vn secondo Fornello per fare saltare il Bastione la notte seguente: ma gli Assediati, che ne furono auuertiti sapendo gli effetti, che poteuono partorire, cessarono tutto in vn colpo di tirare su le 5. ore della sera, e s'intese battere la chiamata con gridi spauenteuoli degli abitanti, e sopra tutti delle Donne, quali montando sopra la muraglia domandauono, che non si tirasse più, e che si trattasse d'accordo. Come che questo fu all'attacco del Duca di Crussol, che li Nemici batterono così la chiamata, egli ne portò la nuoua a V. M. che inuiò subito il Marchese di Sciuerny ad informarne la Regina, & il Marchese di Dangeau nella Città assediata, di doue egli ne ritornò col Conte di Starembergh Colonnello d'vn Reggimento Alamanno; ma questo qui non auendo fatto altra proposizione, che d'vna sospensione d'armi, che domandaua fino al giorno seguente a mezzo giorno, con la cessione delle mine, e degli attacchi, fu inuiato senza risposta, e non tardò troppo di ritornare con i Deputati tanto della Città, che della Guarnigione, che erano li principali Borghesi, & Officiali, li quali si sottomessero

alla Capitolazione, che V. M. con la sua bontà gli auerebbe accordata; ella fu subito conclusa, e gli articoli segnati da V. M., dal Governatore della Città, da Principali Officiali della guarnigione della Piazza, e dal Magistrato, con li più ricchi Borghesi. Gli articoli furono, che V. M. riceueua gli abitanti di Dola nella sua buona grazia, e come suoi veri Sudditi, dopo che essi gli auerebbero prestato il giuramento di fedeltà. Che gli conferirebbe tutti li loro Priuilegi, dritti, immunità, e che manterrebbe ciascuno de' Corpi nelli loro benefici, cariche, & impieghi tanto per gli Ecclesiastici, che per i Secolari. Quanto alla guarnigione, che ella fortirebbe alli 7. alle tre hore dopo mezzo giorno con armi, e bagagli, Tamburo battente, e miccia accesa, senza Cannone, ne Mortari per andare dentro il Ducato di Milano, doue farebbe condotta; e spesata per le truppe secondo gli ordini di V. M. che accordò parimente a D. Carlo d'Este Marchese di Borgomanero, che n'era Governatore, licenzia di ritirarsi a Bruselles, o in qual luogo, che vorrebbe con il suo Equipaggio. In seguito di che tutti li Deputati se ne ritornarono dentro la Piazza, & il Conte di Starembergh restò in Ostaggio fino alla fortita della guarnigione, & il di 7. le Truppe del Rè cominciarono d'entrarui su le 9. ore della mattina per impadronirsi d'vna porta, e la Guarnigione ne fortì a tre ore dopo mezzo dì alla presenza di V. M. della Regina, e di Monsig. il Delfino su la strada d'Auxonne per doue si conduceua, e doue ella doueua accampare alcuni giorni per mettersi sopra il fiume, & esser condotta nel Ducato di Milano. Alli 8. V. M. trattò la Regina, e Monsig. il Delfino sotto la sua Tenda, di poi andò a fare la rassegna della sua Armata vittoriosa tra la Città di Dola, & il suo Campo, doue tutta la Corte si trouò ancora. Li 9. l'Vniuersità, il Capitolo di Dola, e li Magistrati vennero a rendere li loro rispetti al Rè, alla Regina, & a Monsig. il Delfino, condotti dal Sig. di Sentot Mastro delle Cerimonie, che gli diede gli ordini per parte di V. M. di fare cantare il Te Deum, e di fare i fuochi d'allegrezza. Li 10. le Loro Maestà partirono da Chauuan per andare a Loyes a due leghe di là da Dola per attendervi la fine dell'Assedio di Salins, che era formato dal Duca della Fugliada Luogotenente Generale, e dalli Marchesi di Renel, e di Villeroy Marescialli di Campo con l'Armata di V. M. Il di 14. il Cannone delle Truppe di V. M. cominciò a salutare la Piazza di Salins, e la sera si fece l'apertura della Trinciera cò molto buon successo per attaccare il forte di S. Andrea, dalla cui presa dependeua quella della Città; e si spinse il trauglio a 200. passi delle prime Palizzate, non ostate la difficoltà del terreno pieno di pietre, e di massi. Il di 16. gli Assediati si resero padroni del Forte di Bracon, e d'Estre, che è tra la Città, & il Forte di S. Andrea, che lo sosteneua. Si fece breccia ragioneuole alla muraglia, e vi si attaccò il Minatore. L'Inimici fecero sì gran fuoco, che messero fuori di battaglia alcuni Soldati. Il Duca di Crussol, che doueua attaccare nel medesimo tempo il Forte di S. Andrea fu comandato con il suo Reggimento per sostenere i Traugliatori, o Operai, come l'efequì con ottimo successo, perche si drizzò gli alloggiamenti sopra la Contracarpa senza altra perdita, che di 8. Soldati. Li 18. questo Duca auendo montato la Trinciera alla testa del suo Reggimento spinse auanti il trauglio fino a' piedi del Bastione non ostante il fuoco continuo de' Nemici, & egli in questa occasione non ebbe, che 30. Soldati uccisi, o messi fuori del combattimento. Il Sig. della Clergerie, che era Luogotenente Colonnello di questo Reggimento fu ammazzato, & il Sig. di Comarque Capitano, & alcuni altri Officiali feriti. Li 21. vi arriuò al

171

Campo vn Battaglione delle Guardie comandato dal Sig. di Marigny, e composto di 5 Compagnie, che V. M. auera fatto partire d'Auxonne il giorno precedente. Il medesimo giorno 21. il Governatore del Forte di S. Andrea vedèdo tutte le Fortificazioni esteriori prese, e che le nostre Truppe si disponuono a darui l'assalto, si rese a composizione, e la sua guarnigione forti con arme, e bagaglio per essere condotta verso il Paese di Lucemburgo. Il medesimo giorno fu la sera il Duca della Fugliada fece montare la Trinciera a questo Battaglione delle Guardie, e li diede ordine d'andare attaccare la notte vn altro Forte, che restaua solo a gli Assediati, e che era guardato da buone Truppe; Il Sig. Ferrando Luogot. della Colonnella fu distaccato il primo con la sua Compagnia, e vi si portò con la spada alla mano con tanto coraggio, che egli diede il modo al restante del Battaglione d'impadronirsene, non ostante li trinceramenti, e la vigorosa difesa de' Nemici. Il Sig. di Marigny vi riceuette vn colpo di moschetto nella coscia, che gli fracassò l'osso, della cui ferita morì il giorno seguente, il Sig. di Villeroy Sottologot. alle guardie vi fu feritò ancora pericolosamente alla spalla, & vn Sergente della Colonnella. Li 22. gli Assediati vedendo tutte le loro fortificazioni esteriori nel nostro potere, e disperando d'esser soccorsi, sonarono la mattina la chiamata, e domandarono a capitolare. Si riceuè i loro Ostaggi, e gli articoli furono subito segnati. Essi si resero su la sera, e la Città fu così presa dopo otto giorni di Trinciera aperta. Il dì 21. il Duca della Fugliada rimandò il primo Battaglione delle guardie, e diede i suoi ordini per il ristabilimento della Città, e per la riparazione delle fortificazioni esteriori, e ne partì il giorno seguente dopo d'auerui messo buona guarnigione per l'assedio del Castello di Ioux.

Ma ritornando all'Armata di Germania, quella de gl'Imperiali campata dalla parte del Roer fuggiuntata dal Conte di Sufa, e dal Commissario Capigliers, doue si tenne consiglio di guerra, nel quale fu risoluto di tenere in questo luogo vna Piazza d'Arme, e di pagare le Truppe auanti di farle marciare, il Duca di Burneuille fu scortato da 5. Compagnie di Caualleria del suo Reggimento, e d'altrettante del Conte Caprara; e da 4. del Reggimento Porzia.

Il Visconte di Turrena auendo dato gli ordini per vn Campo volante di 4000. huomini, che doueua dimorare ne' contorni d'Haghend, ne partì il Primo di Giugno per andare a VVidenhein vicino di Köchesberg. Vi dimorò tre giorni, e vi tenne consiglio di guerra, nel quale si risolse d'andare a campare a Sauerna, di fortificarla; e di farui edificare vn Forte appresso del Monasterio di S. Margherita, che è sopra vn Colle. Li 5. questo Principe si rese nella detta Città di Sauerna seguitato da tutte le Truppe, e vi fece entrare 1000 Fanti, e Dragoni di guarnigione in luogo della Compagnia delle Guardie del Vescouo d'Argentina, che ne componeua la Guardia con i Borghesi. Il 7. giorno vi cominciò le fortifications, e medesimamente di condurui delle monizioni da guerra, e da bocca, con l'artiglieria, essendo questo Posto di grand'importanza per la conseruazione dell'Alfazia. Tra tanto il Marchese di Vobrun, che era in Haghend con più di 4000. huomini vi fece trauagliare di nuoue fortifications, e con i distaccamenti del Campo volante diede fortemente la caccia al partito delle Truppe Imperiali, Palatine, e Lorenesi, che erano andate nel basso Palatinato con disegno di passare sopra il Ponte d'Argentina, che era stato raccomandato, ma li fu impedito; il Conte di Ville Dieu fu ancora a leuare vn quartiere d'Infanteria nemica lontana a cinque gran

gran leghe da Filisburg, doue ve ne furono vna ventina degli vccifi, e 8. de' prigioni, che egli condusse dopo d'auer fatto metter il fuoco al Villaggio. Il Conte di Sufa essendo arriuato all'Armata Imperiale, il Principe di Burneuille gli rimesse il Comando, & in seguito di ciò prese il cammino verso Bonna per andare nel Palatinato per pigliare il comando delle Truppe, che l'Imperatore gli auuea inuiate. Il 7. di il Sig. Siluestro, che comandaua vn Corpo su la Sarra vicino di Treueri distaccò 500. huomini, e giuntò il Conte di Vignory Governatore della detta Città, che ne fece ancora vn considerabile della sua guarnigione, e ciò per andare ad attaccare il trincieramento d'Oberueze su la Pruna, doue il Principe di Chimay faceua tenere 400. Soldati per impedire le nostre partite di fare ~~conquire~~ la più gran parte del Lucemburgo; essi attaccarono di notte l'auanguardia, & vn disfilato, doue fu battuta, scacciando poi il restante de' Nemici da Oberuesè, e vi messero il fuoco, di modo che fu intieramente abbruciato con le Palizzate, e trincieramenti. Questa scorreria fu più di 30. leghe dentro il lor Paese, senza che alcuno si fosse opposto. Vna partita di Caualleria, e di Dragoni ancora della guarnigione di Treueri ne fece ancora vna simile dentro il Basso Palatinato, senza trouare medesimamente alcun Paesano dentro li Villaggi tanto era all'armi.

Non auendo il Duca Carlo di Lorena potuto ottenere dagli Argentinefi di poter fare passare le sue Truppe sopra il loro Ponte, fece decampare le sue Truppe alli 19. del suddetto mese dalli Baliaggi di Sasbach, Biel, & Oberkirk per marciare verso il basso Palatinato, doue andaua a giuntare quelle dell'Elettore Palatino, e d'altre del Circolo della Franconia condotte dal Marchese di Bareith, pretendendo di formare vn Corpo di 20. m. huomini, e così passare il Rheno a Mahnein per tirare verso Treueri, ma il Visconte di Turrena, che offeruaua con esattezza tutti i loro moti, auendo ingrossata la sua Armata delle Truppe, che gli erano venute dalla Lorena, andò presso di lui per combatterlo, e però fece fare prontamente vn Ponte a Filisburgo, e marciando da quella parte con 6000. Caualli, 2500. Fanti, si poteua di qua, e di là dal Reno rincontrare l'occasione di qualche intrapresa, condusse dunque le suddette Truppe di Caualleria, e Fanteria, che erano le Brigade di Culanges, Pilloy, Renty, & Humieres con 6. pezzi di Cannone di 8. libbre di palla senza alcun equipaggio se non quello, che poteuouo portare alcuni Caualli da basto, affinche niente non lo potesse impedire in vna marciata, che doueua essere diligente a trauerfare il Reno a Filisburg, doue auuea inuiato ordine il giorno precedente al Conte di Moleurier Colbert Maresciallo di Campo di trauagliare in diligenza al Ponte di Battelli, che egli voleua fare seruire in questo passaggio alla sua Armata, il quale si trouò finito la sera dell' 13.

La mattina de' 14. parti tirando verso Germersheim vicino di Filisburg, doue il Ponte si trouò pronto, vi arriuò alle 8. ore, & andò a far alto ad vn Conuento di Cappuccini a mezza lega da questo vltimo Posto. E come la sua Fanteria non l'auuea potuto seguitare, e che non voleua attenderla, diede ordine che se l'auualse da Filisburgo 4. Battaglioni del Reggimento di Piccardia, Chiampagna, di Plessis, e della Fertè, con li Scozzesi, & Irlandesi del Milord Duglas, e del Conte d'Hamilton, la Caualleria di Boprè, e Caluò, e 4. Compagnie di Dragoni, che erano la Colonnella, e quella di VVerts Precontable, & vn'altra con le munizioni necessarie. Dopo mezzo giorno vna parte di questo successo auendolo giunto nel medesimo Posto de' Cappuccini, egli prese a 2. ore il cammino di Haildeberga capitale

pitale del Palatinato su l'auuifo, che li Nemici, che non erano punto auuertiti della sua marciata, andauono da quella parte per rendersi verso il Ponte di Manhein, e lasciò a Germerfhein 1500. huomini sotto il Sig. di Pietrafitta per la guardia di questo passo. Si rincontrò vn Villaggio, & vna specie di Castello chiamato Burkauem appartenente al Principe Palatino; Come vi era vna guarnigione di 400. Saffoni, si messe in stato d'attaccarlo, e nel medesimo tempo vi comparuero tre grossi Squadroni, li quali vennero di gran galoppo sopra li Francesi, credendo che questo non fosse, che vna partita di Filisburgo. Ma allora che ebbero riconosciuto, che questa era la nostra Auanguardia, il Conte d'Ouergna alla testa li caricò vigorosamente, li due più lontani si ritirarono dopo d'auere fatto le loro scariche con colpi di Carabina, & il terzo fu disfatto senza, che ne scappasse niuno. Il Marchese della Casa Aiutante di Campo del detto Conte vi ebbe vn dito della mano manca portato via, e fu ferito nel viso, e nel ventre, vi furono feriti il suo Scudiero, & vn Paggio, questo pericolosamente, che egli morì due giorni dopo. Il Cavaliere della Lande vi riceuè vn colpo di Moschetto a trauerso del corpo, e quasi tutti della casa del suddetto Conte furono feriti in questa occasione. In seguito di ciò fu attaccato il suddetto Castello dall'Infanteria con vn vigore, che sbalordì li nemici. Il Sig. di Lobany Capitano de' Granatieri della Fertè con i suoi Compagni, e li Dragoni di Filisburgo a' quali era stato fatto mettere piede a terra, andarono a scoperto a piè della muraglia, romperono a colpi di Scura la prima porta, e messero fuoco alla seconda. Li Nemici furono ostinati, che non vollero mai rendersi, fin che non gli auessero forzati dentro la lor Corte, essendosi sempre battuti come genti disperate, fino a che veddero, che si voleua metter fuoco alla Porta, e che cominciavano a mancarli le munizioni, e così vi furono alcuni de' nostri uccisi, e feriti, e de' primi furono 6. Granatieri della Fertè con vn Dragone; e degli vltimi erano il Sig. della Villedieu Capitano ancora della Fertè, che comandaua la Fanteria, il quale riceuette vna moschettata, che li ruppe due denti, e li trapassò le due guancie, il Sig. di S. Foy Capitano del Reggimento di Piccardia, che morì ben presto dalle sue ferite, li Sig. di Lobany, di Villars, di Vingnancourt Capitani nel medesimo Corpo della Fertè, li Sig. di Croisiere Capitano, e di Villemart Luogot. in quel di Plessis, doue l'ultimo ebbe il braccio fracassato, che bisognò tagliarlo, e 18. o 20. Soldati con vn Dragone. Ma li Nemici vi lasciarono quasi 200. di loro morti, e feriti, tra' quali vi si trouarono quasi tutti li loro Officiali, e 192. fatti prigioni oltre 14. Cavalieri, che si condussero a Filisburgo con 21. de' suddetti Officiali grauemente feriti. Il Co. d'Ouergna auendo auuti due caualli morti sotto di lui, combattè lungo tempo a piedi, egli rifiutò medesimamente il quartiere alli Nemici, a' quali il Visconte di Turrena gliel'accordò, essendo soprauenuto a questo attacco.

Il dì 15. marciò a Visloch doue s'intese, che il Duca Carlo, & il Conte Caprara marciaua dalla parte d'Hailbron per passarui il Neccharo; onde il Visconte di Turrena, che non voleua lasciare scappare vna sì bella occasione di combatterli, decampò da Visloch così presto per auuicinarsi della detta Città d'Hailbron, e tagliargli la strada, auendo inuiato auanti ordine al Sig. di Fay Comandante di Filisburgo di fare portare ad Eppenheim il pane di munizione. e l'altre cose necessarie. Auendo lasciato 5. Squadroni, e 200. Fanti sotto il Marchese di Renty sopra il Ponte di Vuisloch per la sicurezza del pane, che vi si doueua condurre.

La mattina delli 16. il Visconte di Turrena si accertò, che il Duca di Lorena, & il Con-

il Conte Caprara auenonò campato a Eppingen la notte precedente, e che essi erano venuti fino a Sintzeim Città del Palatinato al di là del Reno tra Heidelberg, & Hailbron a tre grand'ore di cammino da Vuisloch. Il Sig. Mazel, che questo Generale auèua fatto auanzare per riconoscere li Nemici, li riferì, che egli auèua scorto molta poluere sopra l'altezza della montagna, e che secondo le apparenze la loro Armata vi era auantaggiosamente postata al copetto di questa picciola Città di Sintzheim, e di vn Ruscello profondo, che non si poteua passare, che sopra vn Ponte, che è nel mezzo della Città. Egli sentì grand'allegrezza di questa nuoua dopo d'auere auuto tanta pena in due giorni a cercare il Duca di Lorena a causa delle sue fughe, contramarciate, e strattagemme per toglierli dalla sua perseguitazione; e fino là doue auèua fatto fare più di 50. fuochi in vna gran Prateria a vn ora, e mezzo da nostri, a fin che credessero, che egli vi era, e che andandolo a cercare, egli auesse di questa maniera il modo di deludere il lor incontro. Tutto questo fu confermato al nostro Generale con nuoue circostanze, cioè che li Nemici con vn'armata di 12. m. composta di Lorenesi sotto il comando del Duca Carlo, de' Sassoni sotto il Conte Caprara, e con 3500. Corazze dell'Imperatore, vedendosi tagliate le strade, e forzati a combattere per difetto di poter passare il Neccaro senza essere caricati, si erano risoluti di attenderci a questo Posto auantaggioso vicino della Città di Saintzheim, che essi vi auenono due Ruscelli, o Riuì, che bisognaua passare auanti, che si andasse alla Città, e che essi poteuono comodamente defendere così bene, che la Piazza; che tutta la loro Fanteria vi era entrata, e che la loro Caualleria con la Corazza, e quasi tutta con le Celate, o Elmi in testa era collocata sopra la montagna in battaglia in due linee, la prima composta di Truppe Imperiali di Caprara con quelle di Sassonia, e le Palatine; e l'altra delle Truppe Lorenesi, tutte due occupando vna Collina coperta dalla medesima picciola Piazza, e questo Ruscello non guazzabile con due disfilati auanti esse. Sopra questo auuiso il Visconte di Turrena fece sfilare la sua Armata per arriuare con più diligenza passando il Ruscello a fine di non andarui dirittamente, perche altrimenti si sarebbe trouato la Città di fronte, il Ruscello alla dritta, e delle montagne inaccessibili alla manca. Così tutte le nostre Truppe auendo passato il Ruscello calarono lungo le Praterie, doue bisognaua spesso accomodare li cammini, & allora che fu arriuato a viso a viso della Città, & il Ruscello tra di loro, egli ordinò la sua Armata in battaglia alla loro presenza al di là de' Ruscelli, e della Città, e come si vedde, che tutta la Caualleria Nemica si metteua in battaglia sopra la montagna, fece tirare sopra di loro alcuni pezzi di Cannone da balò in alto, fece fare capitombolare molti Cavalieri, e gli obbligarono a tirarsi indietro. E come la loro Fanteria entrava dentro la Città, il Visconte di Turrena distaccò 500. moschettieri delli 1500. comandati dell'Armata per andare a guadagnare le siepi, auuicinarsi alla Piazza, e calare lungo il Ruscello per vedere se si trouasse qualche passo; e gli altri 1000. dimorarono dietro per sostenerli. Il Sig. di Cefan andò a riconoscere la Città su la dritta con vn distaccamento d'Infanteria, e cominciò l'attacco da quella parte con li Dragoni, che guadagnarono comodamente il Soborgo, doue essi forarono alcune case vicine della Città dall'altra parte. Il suddetto Sig. di Cefan essendo arriuato alla guardia della prima Porta, la trouò si tremante, che egli se ne impadronì con il suo distaccamento, e forzò la seconda inuilupata con il foccorso, che se l'inuìò. Alla man manca, & in altre parti l'attacco

tacco si fece da molti altri distaccamenti, e tutti operarono con tanto coraggio, e buon successo, che in meno di due ore, se ne rese padrone. Ma vi restaua vn Castello, o Forte ad attaccare, il quale era altre volte vna Badia, & è situato in vna eminenza molto scoscesa. Il Reggimento di Campagna alla di cui testa era il Marchese di Montgagliard suo Colonnello, fu comandato con quello di Linguadoca per questo attacco, e lo fece fare per molti attacchi. Egli vi entrò al primo per di sopra vna finestra inferriata, & essendo stato seguito da alcuni de' suoi, obligò quelli, che la guardauano a ritirarsi. In seguito di che egli fece disimpegnare vna falsa Porta murata, e poi attaccò il corpo del Castello, e le Torri dalle qualera circondato, & essendosene reso padrone venne ad opporsi ad vn Corpo considerabile di Fanteria comandato dal Conte d'Estrein, che fece fare vna gran scarica alla Barriera per forzarla. Ma li nostri auendola sostenuta, questo Marchese ne fece fare vn'altra più calda sopra li Nemici, che il detto Conte d'Estrein fu buttato a terra da vn colpo di moschetto nel petto. Questa auentura auenuta tolto coraggio alli suoi Soldati, che si ritiraono, se il loro Capitano maggiore non li auesse forzati a ritornare vna seconda volta all'attacco della Barriera. Ma egli vi fu pienamente morto, e questa seconda disgrazia obligò i Nemici a ritirarsi, & ad uolere da loro Siepai. Verso questo Posto fu, che il Reggimento di Campagna sostenne con vna fermezza senza esemplo tutti gli attacchi senza timore, e diede modo alle nostre Truppe di mettersi in ordinanza molte volte a fauore de' suoi Moschettieri, e de' suoi Picchieri, che seruiuono di riparo a tutti gli assalti de' Nemici. Vi fu qualche perdita in queste due azzioni nell'attacco della Città, e del Forte di Zintzim, Le genti distaccate dal Reggimento di Campagna, e di quel di Linguadoca essendo in vn luogo infilato, il primo perdè tra gli altri Officiali il suo Maggiore, il Sig. della Poterie, e due altri, e vi furono quattro Luoghtenenti graueamente feriti. E l'altro Campo perdette il Sig. di Charmoy, & il Sig. di Rochefort figliuolo Primogenito del Sig. di S. Abre, che fu ucciso, nella mischia della Caualleria. Ma li Nemici vi ebbero quasi tutta la loro Fanteria tagliata in pezzi, o prigioniera con la più parte delli loro Dragoni, essendosene saluata poca sopra il Ponte della Città, che essi ruppero infuggendo per paura d'essere perseguitati. Li Francesi, Inglesi, Scozzesi, e Irlandesi vi operarono tutti d'vna maniera, che non si possono a bastanza lodare. Li Granatieri, di Turrena, e di Borgogna vi perdettero molti di loro, e quelli di Campagna, che auenono la testa vi fecero benissimo, come ancora quelli di Linguadoca. Li Sig. della Triballa, di Ruauax, e de' Capitani del Reggimento di Campagna, & il Sig. di Tuluanne Capitano de' Granatieri di Turrena vi si portarono con molto coraggio. Il Marchese d'Honquincourt con i suoi Dragoni durante questo, vi si segnalò grandemente ancora, il Sig. Merlet Luogot. Colonnello del Reggimento di Plessis ne fece per ordine del Visconte di Turrena drizzare due ponti su li due Ruscelli al di sotto della Città alla dritta, & essendo stati finiti incontinente, ebbe ordine ancora da questo Principe di farui passare il detto Battaglione di Plessis, e di porlo a coperto nelli giardini parimente sulla dritta, & al di sotto della Città. I Nemici vi erano in battaglia alla portata di fucile, occupando la lor altezza, o Collina sopra due linee come si è detto, la nostra Caualleria disfilaua nel medesimo tempo, che il Battaglione di Plessis passaua, e si metteua in battaglia dietro la Fanteria a misura, che ella arriuuaua. Passò ancora il Cannone, e fu puntato sopra vn'eminenza contro gli Squadroni, che li misse in disordine. Et essendo le cose in questo stato, il Visconte di Turrena incomin-

ciò a formare le linee, tanto che egli poteua sopra vn picciolo triangolo di terreno, che li Nemici aueuono lasciato; ma come questi, che riconobbero, che tutta la sua Armata non era disfilata, e che d'altrove erano stremamente incomodati dal nostro Cannone, essi distaccarono tre de' loro più grossi Squadroni di Corazze, che vennero a dare sopra li nostri, che non erano ancora in Ala; questo Principe inuid subito vna Compagnia di Granatieri dietro vna Cortina, li quali gli caricarono così a proposito, che essi furono costretti a ritirarsi con altrettanta più diligenza, che il Sig. Merlet fece ancora fare sopra di loro vn grandissimo fuoco dalla Fanteria collocata dentro le Siepi, di doue ella sortì, e si messe in battaglia al di sotto di questa Cortina per guardare il nostro Cannone. Essi nondimeno si riordinarono, e caricarono di nuouo le nostre genti con tanto impeto, che essi gli rispinsero fino allè Porte di Sintzeim, doue essi vennero a far fuoco, ma furono ancora di nuouo rispinti con non minor vigore, essendo allora li Granatieri sostenuti dalli Dragoni. Il Visconte di Turrena fece auanzare in seguito di ciò il Battaglione della Fertè sostenuto dal suo, che era dall'altra parte della strada dentro le Siepi, e gli Scozzesi, & Irlandesi sopra la dritta in altre Siepi opposte alla Porta della Città, e li Dragoni dietro la Cortina. Egli fece ancora marciare nel medesimo tempo la sua Caualleria, e ne formò la sua Ala dritta, mettendo venti Archibufieri del Battaglione di Plessis tra li due Squadroni per fare vna scarica allora quando vterebbero i Nemici, e delli gruppi, o manipoli ciascuno di 50. huomini in altri Squadroni. In fine collocò la sua Artiglieria, e cominciò a formare la sua Ala manca, ancorche interrotto da Nemici, che vennero per la terza volta in più gran numero, che auanti, e caricarono questa Ala manca di tal modo, che la fecero piegare, e si refero padroni del nostro Cannone, i di cui Caualli spauerati strascinarono due pezzi da quell'altezza a basso; ma essi furono subito ritabiliti, e si trovò il modo di tirare assai sopra li Nemici per molto incomodarli; i nostri Battaglioni si auanzarono con la picca bassa, e con i loro moschetti, e fucili fecero vn sì gran fuoco, e particolarmente il Battaglione di Douglas, che li Nemici essendone spauerati, cominciarono a ritirarsi in dietro, e furono scacciati. Si ri guadagnò il nostro Cannone con molto terreno in modo, che la nostra Caualleria riordinandosi, & estendendosi su la manca, su quest'Ala più comodamente formata. Il Conte d'Ouergna si segnalò ancora in questa occasione accompagnato dal Cavalier di Buglione suo Fratello l'vno, e l'altro secondati dalli Conti di Roye; e di Moleurier Colbert Marescialli di Campo, che si fecero molto distinguere dagli altri. Li Nemici non potendo risolversi di lasciarci la vittoria quasi guadagnata, per effetto della loro disperazione, ritornarono fino all'ottaua volta a caricarci; & il Duca Carlo di Lorena il più tocco da questo cattiuo successo si mescolò lui medesimo tra li nostri fino a tre volte, facendo tutto quello, che vn gran Capitano poteua fare in questa occasione. Il Conte Caprara non si scordò niente del suo gran coraggio per sostenere di formontare la loro mala fortuna comune, essendoui venuto anch'esso per tre volte, ma essi aueuouo tutti due alla testa vn Generale, che non gli cedea ne in valore, nè in esperienza, e ne in condotta; e questo Principe gli vnì si felicemente insieme in questa Battaglia, che egli fece delle cose straordinarie. E come egli aueua di già superato le prime difficoltà, che gli opponeuono vn Posto tanto auantaggioso, come era quello de' Nemici, due disfilati per li quali bisognaua andare a loro, & il poco terreno sopra di cui egli si era veduto obligato di mettere le sue Truppe in Battaglia, seppe si bene ancora gouernare il

re il cuore de' suoi Officiali, e de' suoi Soldati, e di vguagliare il numero minore de' sue forze al più grande de' suoi Nemici, che gli tolse, o rapì in fine vna vittoria, che essi auenono si lungo tempo tenuta in sospeso; egli si mescolò più di dieci volte tra li Nemici con la spada alla mano senz'auer altre armi. Si meschiò ancora più di mezz'ora tra le Corázze dell'Imperatore. D'altroue egli andaua tra le sue Truppe d'ordinanza in ordinanza, ghignando con tutti gli Officiali, e Soldati; gli esortaua a fare il debito loro d'vna maniera, che tutti gli obbligaua, e che non ve n'era alcuno, che non volesse vincere, o morire incòrraggito da vn sì marauiglioso esempio; il Conte d'Ouergna caricò sì fortemente li Nemici, che essi cominciarono a pensare alla ritirata; e non essendoui allora altro che spauento, e confusione tra di loro, presero la fuga; e si gettarono confusamente dentro vn gran bosco, che era a mezza lega di là, e nelle montagne, che sono presso del Neckaro, il restante si saluò a Haideberga, & Hailbron. Il Sig. di Fucaut Luogot. Generale, che comandaua l'Ala manca contribuì parimente molto alla loro rotta con il Reggimento di Campagna, che egli auen fatto auanzare 20. passi auanti tutti gli altri, e che fece la sua scarica per fianco, mentre che li Nemici attaccauano la fronte della Battaglia. E questo fu allora quando vi perderono molta gente, e che vedendo li nostri ferrati come se auessero fatto l'esercizio, dimorarono talmente consternati, che non poterono pigliare altro partito, che quello di voltar le spalle. Il Duca Carlo gli feruì d'esempio ritirandosi delli primi accompagnato solamente da pochi della sua gète, co' quali passò il Neckaro a nuoto, non auendo potuto ottener la licenza d'entrare in Hailbron Città Imperiale a due leghe lontana dalla Battaglia doue s'era data, le di cui porte furono solamente aperte a gl'Imperiali. Il Sig. Fucaut gli perseguitò in questa fuga con 12. Squadroni, continuado d'ammazzare vn grandissimo numero; e si rincontrò in 30. o 40. de' loro Carri carichi di bagaglio, che furono saccheggjati.

Tutti gli Officiali Generali si rincontrarono ancora alla testa de' Squadroni, o caricare con loro, o a retenerli di riserva per vn'altra scarica; e questo fu là che li Sig. di S. Abre, e Bouexè, e di Culangès furono il primo pericolosamente feriti, e li due altri uccisi. Gli altri Marescialli di Campo, e Brigadieri furono feriti, o riceuerono de' colpi nelle loro armadure. Lo Stendardo Colonnello dimorò lungo tempo disputato, & il Marchese di Montgout lo difese coraggiosamente. Il Marchese di Crussol fece tutto quello, che si poteua fare alla testa del Reggimento Colonnello; il Capit. di Plessis mostrò alla testa del suo Reggimento, che egli ben sapeua seguitare le vestigia del Maresciallo Duca suo padre. Milord Duglas Brigadiere, & il Conte d'Hamilton non fecero niente del comune con i loro Reggimenti. Il Sig. di S. Loyer Cornetta delle guardie del Visconte di Turrena, & il Sig. di Plessis Marescial di Logis delle medesime guardie vi fecero vedere vn coraggio straordinario, col quale vi perderono gloriosamente la vita. Il Marchese d'Obeterre si segnalò particolarmente con il Reggimento di Piloy, e fu ferito di tre colpi di cinquadea l'vno alla Spalla, l'altro sopra la testa, e l'altro nel viso. Il suo Maresciallo di Logis le fu ancora con otto de' suoi Cavalieri. Il Marchese di Montgon Cornetta bianca fu de' migliori, che fece il debito suo; la lancia della sua Cornetta essendo stata rotta in tre pezzi da due colpi di Sciabla, e d'vno di Pistola, egli si gettò a questa Cornetta per conseruarla al dispetto delli due Battaglioni nemici, e vi ebbe ancora la sua Sciabla tagliata per la metà da vn' altro colpo di Pi-

stola. Il Conte di Berrioux Aiutante di Campo di Moleurièr si rese segnalato, & il Marchese della Fertè medesimamente, & il Principe di Guiminè ricevette nove palle nella sua casacca. Il Sig. di Sigueran Scudiere del Cauallier di Vandome riceuè tre ferite appresso di lui, & il Sig. di S. Vittorio l'vno de' suoi paggi vi ebbe la spalla fracassata. Il Sig. di Rocchebonne Maestro di Campo della Regina, & i Sig. di Montleurièr, e di Bulonde furono feriti di molti colpi. Il Sig. della Sala vi fu ancora ferito. Il Caualliere di Coalin, & il Sig. di Bonnier, che comandauono il Reggimento d'Annagnac operarono con molto rigore; li Sig. di Montgeorge, & Balestrer si segnalano nel Reggimento di Pilloy. Il secondo Squadrone di Grignan, che era quello di Clausier, doue il Marchese di Grignan si ritrouò alla testa fece delle marauiglie, Il Sig. di Cefan andaua, e veniua senza fermarsi da vn Battaglione all'altro con molta attiuà, così fu l'vcciso, come ancora li Sig. di Befier. e di S. Aurin Aiutanti di Campo, il Sig. di Boyer Insegna delle guardie di Turrena, il Marescial di Logis, e sei Guardie, li Sig. Chabrilan, e Gassion Capitani del Reggimento di Caualleria della Regina, & alcuni altri Officiali subalterni dell' medesimo corpo; i Sig. di Salsenaye Luogot. nel Reggimento di Caualleria di Montferrier con la Cornetta, & il Maresciallo di Logis, il Sig. di Lesche Capitano, e Maggiòr del Reggimento di Caualleria di Pruille, li Sig. d'Any Capitano della Diuisione Maggiore, e Pauliart Aiutante Maggiòr di Campagna, li Sig. di Belfans, e Mailon blanche Cap. di Turrena, il Sig. di S. Foy Cap. di Piccardia, il Sig. della Bergerie Aiutante di Campo del Conte di Roze, & il Sig. Sessieres ancora Aiutante di Campo, tutti questi furono vccisi. Li Sig. di Thouars, e di Pleisis Capitani della Colonnella Generale di Caualleria, il Sig. Drouet primo Cap. di Culanges, la Cornetta, & il Marescial di Logis del Sig. di Burgon Cap. nel medesimo Corpo delle Guardie, il Colonnello Blaife del Reggimento di Pilloy, il Sig. Bieure Luogot., & Aiutante Maggiore di Turrena, e li Sig. di Lubany, di Villars, e di Vignacourt Capitano della Fertè, & il Marchese della Caze vi restarono feriti.

Dalla parte de' Nemici ne restò più di 2000. morti sopra del Campo di battaglia, oltre quantità di feriti, e de' prigionieri, senza contare quelli, che si vccisero, e si fecero prigionieri nel perseguitarli per tre gran leghe fino alla notte, & ad vna picciola Città doue si saluarono. Per le persone di considerazione non si è potuto intendere, che la morte delli Colonnelli Munster, e Roduitz vccisi tra li Sassoni, del Conte d'Estrein, e del suo Cap. Maggiore delle Truppe dell'Imperatore; e tra li Lorenesi il Barone di Mercy feriti l'vno, e del Colonnello Bernier, che hà auuto tre colpi di Sciabla alla testa, vn colpo di pistola al braccio manco, & vno di spada nel viso; ma essi confessarono di poi, che vi hanno perduto sei Colonnelli, 22. Capitani, e più di 60. Officiali Subalterni restati sopra la Piazza, e quasi altrettanti feriti. Si è giudicato dal numero delle Corazze, Celate, & Elmi, che si trouarono de' più forti, e de' più belli, che si trouarono ad vna parte di questi morti, che vi erano restati molto più di gente di considerazione, che non si diceua. Li nostri restarono non sola mente padroni del Campo di battaglia, ma ancora di tutto il Bagaglio, con molti Dragoni, Stendardi, e Timpali, tutte le quali circostanze readeranno questa Vittoria delle più gloriose in quello, che li nostri erano molto inferiori di numero, essendo li Nemici in numero di 12. m. huomini. Non si saprebbe assai lodare, & ammirare la condotta del Generale, che fece durante tre giorni, e tre notti continui più di 40. leghe senza riposarsi per preuenire la congiunzione del

del Principe di Burnouille con quelli, che egli aueua da combattere. Egli ha con questa battaglia rotto tutte le misure de' Nemici, & assicurato Treueri, e Filisburgo dagli assedi; che essi minacciauano a queste due Piazze senza parlare di molti altri vantaggi, che facilmente si può giudicare. Dopo questa gran giornata questo Principe venne ad accampare a Huniguerstad, doue le sue Truppe dimorano li 17. e dopo ripassarono il Reno sopra il Ponte di Battelli al di sotto di Gernsheim per andare a riungere quelle, che egli aueua lasciate a Sauerna, e dentro gli altri Posti dell'Alfazia con 2500. Caualli, e 2000. Fanti, che gli veniuono dalla Lorena. E dopo questa disfatta tutta il Basso Palatinato tanto di la, che di qua dal Reno li sforzaua di venirli a portare le contribuzioni, tutto a gloria di V.M.

Il di 30. Giugno il suddetto Visconte di Turrena inuiò ordine al Sig. di Fay, che comandaua dentro Filisburgo di fare vn distaccamento dalla guarnigione, della quale prese 6. huomini per Compagnia delli due Battaglioni, che vi erano; e questo il primo di Luglio ricongiunse al grosso dell'Armata appresso di Neuustat Città del Basso Palatinato, di cui ce n'erauamo imparoniti li 22. Giugno dopo il guadagno della battaglia di Sintzheim, e doue messero vna guarnigione di 400. huomini. Pigliarono ancora il Castello d'Hainhofen, e la Città di Kutueiler dentro il medesimo Palatinato. Alli 2. di Luglio vi arriuò l'equipaggio dell'Artiglieria da Sauerna; & alli 3. il grosso Bagaglio di quest'Armata fu lasciato verso Landau; fu fatta la Rassegna nella quale vi si trouarono da 16. in 17. mila huomini tanto di Caualleria, che di Fanteria, compresi li 4. Battaglioni, che erano accampati auanti questa Piazza, che vi si congiunsero, con li quali il Visconte di Turrena passò il Reno il medesimo giorno sopra il Ponte di Filisburgo, e prese la sua marciata verso Ohenheim a tre ore da quella Città per andare verso il Neccharo, al di là del quale le Truppe dell'Imperatore, le Sassoni, le Lorenesi, e le Palatine erano postate in numero di 14. in 15. mila huomini sotto il Duca di Lorena, il Principe di Burnouille, il Conte Caprara, il Marchese di Bareits, & altri Officiali per venire ad vna seconda battaglia di cui ne parleremo appresso.

Douendo noi ritornare nella Borgogna Côtea, di cui n'era Governatore il Duca di Duras, al quale fu data l'incumbenza per fare l'intero acquisto di detta Prouincia; e però il Duca di Duras distaccò dalle sue Truppe le Guardie del Corpo di V. M. per inuiarle dalla parte di Filisburgo sotto il comando del Marchese di Renel Mareciallo di Campo, il quale riceuette ancora l'ordine di pigliare su la strada, che doueua fare la Città, e Castello di Foconey, come fece, che la guadagnò a forza, la saccheggiò, e gli Abitanti furono castigati per la loro ostinazione; il Castello si rese subito dopo presa la Piazza, e meglio trattato; li Sig. di S. Polo e fempte, e Virginia Brigadier furono uccisi in questa occasione con 7. Guardie, e molti feriti. Il Sig. di Romencour ancora Luogot. delle Guardie, che comandana il Corpo di riserva vi fu ferito, & il Sig. di S. Reux Insegna delle medesime Guardie vi ebbe vna coscia fracassata da vn colpo di Moschetto, facendo tutti delle marauiglie. Il Duca di Duras prese il Castello di Ioux, che si rese con le condizioni ordinarie, & il restante della prouincia gli aperse le porte, fuori del Castello di S. Aanna circondato da Rocche, e maffi inaccessibili, nel quale non si puole montare, che da vna sol parte, che è facilissima a guardare. Vi si fabbricò vn Forte a piedi della Montagna per impedire, che niuno vi potesse entrare ne uscire. Et in questa maniera V. M. restò Padrona di tutta la Borgogna Conrea, facendo vn

bellissimo Stato con la riunione di questo dell'Alfazia alla Francia.

Ma ritornando noi in Fiandra per vedere l'Armata di tanti Collegati contro V. M., le quali alli 9. d'Agosto si trouarono vnite, e comandate dalli Conti di Sufa, di Monterey, e dal Principe d'Oranges, fecero questi auanzare la loro Ala sinistra a Azken, e la loro Ala destra al Bosco di Buseray, doue elle accamparono, lasciando auanti di esse Senef, che è dentro il Brabante su la frontiera dell'Hannonia tra Marimonte, e Niuelle ad vn' ora, e mezzo da noi, doue essi dimorarono tutto il giorno seguente, e ne partirono li 11. due ore auanti giorno pigliando la marcia verso Hainne S. Pietro, e Hainne S. Paolo presso del Castello di Marimont. Esse marciauono in forma di tre Colonne; quella che era alla sinistra coprendo le altre passaua per il Castello di Buseray, e tiraua sopra il Villaggio di Fay, montando la Collina di Haefne S. Piero, oue li Nemici si metteuono in ordine di Battaglia a misura, che arriuauono. La Colonna del mezzo passaua per il Bosco del Villaggio di Buseray, e marciaua tra il Castello di Fay, e del Villaggio del medesimo nome, che ella lasciaua alla sinistra, e l'Haya di Roeux alla destra. Il lor Bagaglio, e la loro Artiglieria, che formaua la terza Colonna passauono per il Molino Familiaraux con cinque Squadroni di retroguardia. Vi era vn' altro Corpo comandato dal Principe di Vodemont, che doueua coprire tutta la marciata, e restare in battaglia fin tanto, che l'Armata disfilassero, & in seguito di fare la retroguardia delle Truppe, e questo Corpo composto di tutta la retroguardia di Spagna, e di vna gran parte di quelle dell'Imperatore, e degli Olandesi poteua essere di 6000. Caualli. Vi erano ancora tre Battaglioni Olandesi, e delli Dragoni di Spagna, & il Principe di Vodemont l'auuea collocato alla testa del sud detto Villaggio di Senef, attendendo che tutta l'Armata auesse disfilato. E come noi auueuono de' Posti di Caualleria, e Fanteria auanzati ad vn quarto d'ora dal loro Campo sopra delle altezze, o colline, che fauoriuono molto per scoprire tutti i loro moti, il Principe di Condè vi si rese ancora il medesimo giorno delli 11. su le 5. ore della mattina, e fu alla guardia accompagnato dal Duca d'Anghien, e dalli Duchi di Nauaglie, e di Lucemburgo, dal Marchese di Rochefort, e dal Cauallier Furtigie suoi Luoghitenenti Generali. Egli si auanzò sopra vna collina doue auuea inuiato vna partita, e vedde tutta questa disposizione, e riconobbe, che il Paese era estremamente rotto, e molto coperto di Boschi, e che vi era vn gran disfilato a mezz'ora dal lor Campo, giudicò che tutto questo gli obliherebbe la lor Vanguardia grandemente separata dalla loro Retroguardia, e dal lor Bagaglio, e li metteua fuori di stato di poterli soccorrere in caso, che fossero attaccati. Risolse dunque di andare a loro, & auendo fatto auanzare quei della Casa del Rè alla riserua de' Dragoni, l'Ala manca della prima, e seconda linea, li piccioli pezzi d'Artiglieria: riconobbe lui medesimo tutte le parti per doue poteua far passare le sue Truppe. Egli fece nel medesimo tempo passare la Riuiera, o fiume di Pieton alli Battaglioni di Nauarra, della Regina, e della Fera, & alla Brigada di Tilladet, che egli auuea fatto accampare appresso d'vn guado del fiume, che è al di sotto di Gouy per sostenere la guardia, che egli auuea fatto auanzare ad vn Posto dal quale si poteua comodamente scoprire il Campo de' Nemici. Fece ancora passare vn Battaglione d'Archibuseri, 4. piccioli pezzi di Cannone, le Guardie del Corpo, le Genti d'arme, li Caualli leggieri della Guardia, le Corazze, & il Corpo di riserua, che era accampato appresso di Gouy, sopra il Ruscello di Tresignies. Egli li pose dentro

vn fondo appresso del Castello di Vanderbec, doue li Nemici non poteuono vederli; & inuidò ordine al restante dell' Armata di pigliare l'Armi, e marciare sopra la Collina, al di là del luogo doue aueua fatto passare il fiume di Pieton, e diede ordine al Marchese di Choiseul Marescial di Campo d'auanzarsi verso vna Collina, che era alla sua sinistra, doue vi è vna picciola Cappella sotto il nome di Nostra Donna de' sette Dolori, dalla quale si poteua comodamente vedere la testa della loro marciata; e gl'impose di auuertirlo incessantemente di tutti li moti, che gli vedrebbe fare. Dopo d'auer così disposto d'vna parte delle sue cose, diede ordine al Duca di Nouagliè di dimorare nel Posto, doue era subito venuto; & andò su la destra per procurare di riconoscere lui medesimo sino doue si estendeua la Retroguardia del Nemici, che era composta di 28. in 30. Squadroni Spagnoli, & Olandesi, che si erano assai auantaggiosamente posti. Essi non occupauono se non tanto terreno, che gli bisognaua, auendo alla loro mano manca molte Siepi viuè, & alla loro dritta vna Laguna con il Ruscello di Senef, tutta affatto difficile a sguazzarlo. In questo mentre il Duca di Lucemburgo, & il Cavaliere di Furiglie alla testa di 100. Caualli si spinsero molto auanti, e guadagnarono vn'altezza, o collina chiamata Remiffart, di doue zuendo scoperto, e riferito quello, che il Principe di Condè desideraua sapere, vi andò a galoppo col Duca d'Anghien, & il Marchese di Rochefort; e questo fu, che essi crederono tutti per la disposizione, doue essi veddero li Nemici, che si poteuono attaccare. Questo Principe ritornò in seguito di ciò al Posto doue egli auena lasciato il Duca di Nouaglia, e l'attacco vi fu risoluto. Li Nemici occupauono con i loro Dragoni due Colline, che erano tra la Retroguardia loro, e quella doue noi eramo, la quale era separata da vn gran Vallone a basso del quale era vna picciola palude, che era la causa, che non si poteua andare a loro, che per due strade. Il Principe d'Oranges, & alcuni altri de' loro Generali offeruauono dalla Collina, oue essi erano posti, e quello che li nostri faceuono, come noi parimente offeruauamo i loro moti dalla parte doue noi erauamo. Il Principe di Condè impaziente di venire alle mani, subito che ebbe riconosciuto l'occasione fauoreuole, fece auazare li Dragoni sotto la condotta del Marchese di Rannes, e del Cavaliere di Tilladet, che scacciarono li Nemici da quelle Colline, e vi fece prontamente marciare li Reggimenti di Navarra della Regina, e della Fera, il Co. di Montal, & il Marchese di Mussy Maresciali di Capo alla lor testa. Li Dragoni de' Nemici, & i lor tre Battaglioni vedendosi ancora così spinti da nostri si ritirarono nel Villaggio di Senef, e si posero dentro vna Chiesa, dentro vn Castello; dentro delle case, e nelle Siepi per esserui più sicuri, e per meglio defenderli. Ma il Principe di Candè gli fece attaccare da' nostri Dragoni, e dalla Fanteria con tanto vigore, che furono ben presto forzati, e quasi tutti uccisi, o prigionieri. Il Conte di Montal vi ebbe la gamba fracassata operando con vn coraggio indicibile. Il Principe distaccò il Cavaliere di Furiglie con la Caualleria dell' Ala manca, e lo mandò a passare vn disfilato su la dritta per caricare la Caualleria de' Nemici, che era in Battaglia dietro a quella di Senef, doue bisognaua passare sopra vn Ponte. Lui, & il Duca d'Anghien con li quali erano li Duchi di Nouagliè, e di Lucemburgo, & il Marchese di Rochefort marciarono alla testa delle Guardie del Corpo. Li Nemici, che veddero due de' nostri Squadroni passati tutta la Caualleria di Spagna venne a dare sopra di loro, tutta volta la pianura essendo stretta, ella non poteua occupare vna gran fronte; e di questa maniera il Marchese

chese di Rocchefort la caricò molto vigorosamente. Egli vi fu ferito alla spalla dopo d'auer rotto li primi, che vennero a lui. Due altri de' nostri Squadroni essendo passati diedero sopra li Nemici; e gli spinsero fino ad vn gran disfilato, dietro del quale essi aueuono delle Truppe in battaglia. Le Guardie del Corpo fecero delle marauiglie in questa occasione; auendo il Marchese di Chazeron vno del loro Luogot. alla testa, il Conte di Conismarch vi fu ferito, & il Duca d'Anghien vi fece comparire il suo coraggio, come ancora li Duchi di Nouaglie, e di Lucemburgo. Le nostre Truppe essendo così passate trouarono li Nemici posti sopra vna Collina al di là d'vn disfilato, che essi occupauono con tre battaglioni sostenuti da vn gran corpo di Caualleria, & il Principe di Condè cominciua di fare guarnire li Siepi con la sua Fanteria per attaccarli allora quando arriuaſſe il Cavalierè di Furi-glie dall'altra parte, doue l'auuea mandato dopo d'auer battuti alcuni Squadroni che vi aueua trouati. Egli si messe alla testa delli due primi delle Guardie del Corpo, passò il disfilato, e caricò con molto vigore li Battaglioni de' Nemici, che si ruppe. Ma la loro Caualleria essendo venuta a lui con molta fierezza, fu pericolosamente ferito, e li Squadroni riuertati; ma questi due Squadroni delle Guardie del Corpo auendo dato tempo al restante delle Guardie, & alla Gente d'Arme di passare, li Nemici furono battuti, e respinti dentro vna gran pianura fino ad vn terzo posto. Vi si trouò vn gran Corpo composto della loro Caualleria, & Infanteria, che era in battaglia sopra vna Collina molto auantaggiata, auendo la sua Ala dritta coperta d'vn Bosco, che era auanti lui, & alla sua man manca di Bosca-glie, e di Siepi assai folte doue non si poteua passare, che in disfilando.

Le Truppe di V. M. si messero in battaglia dalla loro parte in vna pianura, che era di sotto, attendendo che la nostra Fanteria, che non era ancora arriuada gli desse il modo d'attaccarli. Il Principe di Condè, il Duca d'Anghien, & il Duca di Nouaglie dimorarono alla destra, & il Duca di Lucemburgo prese la manca. Essi non faceuono tra tanto, che scaramucciare, quando il Conte di Sò, & il Marchese di Villeroy, e di Mussy, e di Rannes Mareſcialli di Campo arriuarono con li Dragoni, li Reggimenti di Nauarra, della Regina, e della Fera, & vn Battaglione di quelli degli Archibuseri. Marciarono tutti alla carica, il Conte di Sò per la dritta, & il Marchese di Villeroy fu la manca, che attaccarono si vigorosamente la Fanteria nemica, che essi la disfecero intieramente. Si passò nel medesimo tempo con la Caualleria; e si ruppe la loro, che si spinse fino all'altro disfilato. Vi si trouarono tre de' loro Battaglioni, due de' quali auendolo di già passato marciarono per sostenere il Posto, che noi ritornauomo di forzare; il terzo non essendosi auanzato, e vedendo venire le Truppe Francesi prese vna Siepe per fare con facilità la sua scarica sopra quelli, che attaccauono li loro due altri Battaglioni. Il Principe di Condè fece caricare il primo, e marciò verso il secondo. Il Duca d'Anghien alla sua destra rimarcò il moto del Terzo, e giudicando, che il suo fuoco ci poteua incomodare, lo fece attaccare da alcuni gruppi, o manipoli, che erano venuti in diligenza. In questo tempo egli marciò con vno Squadrone delle Guardie, che prese per fianco questi tre Battaglioni, che erano nella pianura, li quali furono intieramente disfatti, & i loro Officiali, e Soldati quasi tutti uccisi, o fatti prigioni. Il Reggimento delle Guardie del Principe d'Oranges, che vi era fu passato a fil di Spada; e ci rendessimo padroni del bagaglio degli Olandesi, delle loro munizioni, de' loro Pontoni, o Barche, e del denaro, che essi conduceuono

per il pagamento delle Truppe, che montaua a trecento mila scudi. Dopo questa disfatta si andò fino al Villaggio di Fay, doue li Nemici fecero vna forte resistenza affine di dar tempo ad vna gran parte dell'Armata dell'Imperatore di ritornarui, & a quelli, che si erano disfatti di riordinarsi con il restante delle Truppe di quelle di Olanda, che non aueuono combattuto. Questo Posto auantaggiofissimo per loro a causa, che vi era dentro questo Villaggio vn' assai buon Castello, vna Chiesa forte, e guarnita di spini riserrati dentro grosse Siepi. Alla manca di questo medesimo Villaggio sono ancora vna palude, e delle Siepi per tutto molto difficile a passare, e dietro vi è vna Collina, doue li Nemici erano in battaglia in vna bella pianura, aueuono la loro Fanteria dentro il Villaggio, & in tutte le macchie di spini, che non si poteua sfendere su la dritta senza passare a trauerso d'vn Bosco molto mal comodo. Il Principe di Condè diede ordine al Duca di Lucemburgo di andare a riconoscere lo stato di questo Posto in quella parte là, e lui accompagnato dal Duca d'Anghien s'attacò al Villaggio, di doue voleua scacciare li Nemici. Il Sig. della Motta Brigadiere di Fanteria l'attacò dalla parte della palude con li Reggimenti d'Anghien, Condè, Conty, & Ouergna, che tutti vi si portarono bene, & egli vi mostrò molto coraggio, e gran capacità nel mestiere della guerra. Il Reggimento delle Guardie Francesi diede alla dritta, e vi fece bene il suo douere, essendo condotto dal Sig. di Rubentel Brigadiere, e comandante le Compagnie di questo Reggimento. Il Cavalier di Razilly, & il Sig. di Seruon, di Luxancy, di Lansegne, che n'erono Capitani furono uccisi in questo combattimento, & i Sig. di Montigny, di Balanfon, e di Cattinat Croisil ancora Capitani vi furono feriti. Le Guardie Svizzere attaccarono dalla medesima parte, e tra le due, il Reggimento del Rè, quello de' Vascelli, e quelli di Navarra, e della Regina auendo tutti molto bene operato, il Marchese di Mussy Brigadiere, e d'Albret Colonello di Navarra vi furono leggiermente feriti. Li Reggimenti Svizzeri di Stoup, Erlach, Phiser, & Salis diedero ancora con gran vigore. Il Principe di Subisse Capitano Luogot. delle Genti d'Arme del Rè fu parimente ferito d'vn colpo di moschetto alla gamba, & il Conte di Gasey Matignon Brigadiere di Fanteria, vi fu ferito con pericolo della vita d'vn colpo di moschetto, facendosi l'vno, e l'altro rimarcare per il loro coraggio. Questa Battaglia fu vna delle più fiere, essendo durata più di cinque ore. Li Nemici rinfrescauono i loro Battaglioni con quelli di dietro, che gli erano molti vicini. Il Sig. della Motta gli scacciò dal Posto, che egli attaccaua alla manca dopo vna grande resistenza, ammazzandoli gran numero di Officiali, e Soldati, e si rese anche padrone dell'attacco alla dritta, doue aueuono tre pezzi di Cannoni, che batteuono dentro il Villaggio. Il Principe di Condè per conseruarlo vi lasciò li tre Battaglioni del Reggimento delle Guardie Francesi, e quelli di Condè, d'Anghien, di Conty, d'Ouergna, e di Rambure con li tre Battaglioni di quelli del Rè; di poi diede ordine al Duca di Nonaglia di dimorare sopra la manca con il Conte di Conismarch, che si congiunse a lui a fine di attaccare li Nemici da vna parte, che egli aueua riconosciuto lui medesimo mentre, che egli gli pigliaua per la dritta. Tra tanto il Duca di Lucemburgo, che era passato su la dritta con alcuni Squadroni del Corpo delle Guardie spinse la Cavalleria Nemica fino al bagaglio, doue trouò vn Battaglione, che non fece alcuna resistenza, che fu tagliato in pezzi. Il Marchese di Villeroy lo giuntò in questa parte alla testa di due altri Squadroni del Corpo delle Guardie con li quali veniuà di disfare due

Battaglioni nemici spingendoli fin fu la strada di Bruselles, doue gli vedeua fuggire, egli ruppe ancora il Reggimento di Fariò, dopo d'auerne ammazzati molti Officiali, e Soldati. Dopo di questo fatto ritornò nel Villaggio, e volendo prendere per fianco le Truppe, che egli intendeuafare vn gran fuoco dalla parte dell' attacco del Principe di Condè, egli si ritrouò dentro vn Bosco a man dritta, doue era posta vna gran parte della Fanteria nemica. Egli non la potè rompere, tanto a causa che ella era auuantaggiosamente collocata, come ancora per auere egli troppa poca gente per attaccarne di molta. Ma spingendo con vno estremo ardore egli si fece giorno con vn solo Battaglione di Piccardia per entrare nella pianura, doue fu giuntato da tre Squadroni del Corpo delle Guardie, e dalle Corazze. Egli combattè vigorosamente, e sostenne vn gran fuoco, & hauendo fatto sapere al Principe di Condè il luogo, e stato della battaglia, questo Principe vi fu con il Duca d'Anghien a passare li Boschi dalla parte doue era il Duca dii Lucemburgo, auendo lasciato al Duca della Nouaglia la Caualleria della nostra Ala dritta, e li Reggimenti di Fanteria de' Vascelli, della Regina, di Nauarra, d'Ouerghna, e de li quattro Svizzeri. Egli si messe in battaglia in vna Pianura assai stretta, che auera fu la manca il Villaggio, doue s'era fatto la gran Battaglia di Panteria, & alla sua dritta vn gran Bosco, nel quale furono posti il Reggimento di Piccardia, e li Dragoni. I Nemici l'attenderono su la sponda d'vn Sguazzo, che si poteua passare, ma con vn poco di pena. Vna parte della loro Fanteria era dentro questo Bosco, e dentro il Villaggio sostenuta dalla loro Caualleria con quattro pezzi di Cannoni alla loro testa, che incomodaua molto li nostri. Come egli si disponeua ad attaccarli, il Marchese di Villeroy, che s'era acquistato molta gloria in questa azione vi riceuè vn colpo di moschetto nel piede, & in questo momento questo Principe intese, che li Nemici passauono dietro il Bosco su la dritta, il che l'obligò d'inuiare il Duca di Lucemburgo per opporsi al loro passaggio; egli lo fece con il Marchese di Choileus Maresciallo di Campo, e cinque Squadroni della Gente di Arme, comandata dal Marchese della Trulla Brigadieri, e tenne con questo modo in riguardo al questo Corpo di Caualleria nemica, che ci voleua tagliar fuori. In questo mentre il Principe di Condè, che auera con lui il Duca d'Anghien, & il Conte di Sò, cominciò l'attacco di questa Fanteria, che occupò il Bosco, col Reggimento di Piccardia, e con li Dragoni. Molti de' loro Squadroni venuti al soccorso della loro Fanteria passarono lo Sguazzo, o Ruscello per dare sopra le nostre genti, ma essi furono battuti tutti alla prima scarica. Tutta uolta essendoli venute delle Truppe fresche essi rispiafero vn poco li nostri. Il Sig. di Caluò Mastro di Campo di Caualleria andò generosamente a loro, e fece vna vigorosissima scarica con il suo Reggimento, il Mastro di Campo Generale, quello del Conte Muret Mastro di Campo ancora vi fu ucciso, e le Corazze, egli li ruppe, e passò lo Sguazzo, si fece padrone del Cannoni, & il Principe di Condè credette, che in questo tempo tutta l'Armata nemica corresse rischio d'essere disfatta, se le nostre genti auessero potuto occupare questo Sguazzo, o Ruscello su la manca con l'Infanteria sufficiente per guardarlo, ma le guardie Svizzere non auendo potuto arriuar su assai prontamente, la Fanteria de' Nemici hebbe tempo di ritornarvi, e d'occuparlo. Il Marchese di Renel Maresciallo di Campo comandante delle Corazze del Rè vi fu ferito d'vn gran colpo, facendo benissimo il suo debito. Li Reggimenti di Nonan Carcado, e di Varene lo sosteneuano con i loro Colonnelli alle loro teste,

che

che si segnalano tutti in questa occasione. In questo il Duca della Nouaglie, che vedea d'auanti lui i Nemici posti sopra vna collina con 12. Squadroni, e 4. Battaglioni, due de' quali erano dentro vn Prato serrato di grosse macchie di spini, risolse d'andare a loro per due passaggi al fauore del fuoco della sua Fanteria, che era padrona del disfilato, passò alla dritta alla testa d'vno Squadrone del Corpo delle Guardie, e diede ordine al Conte di Chonismarch Marescial di Campo di passare per la mano manca con la Caualleria leggiera. Egli pose il Reggimento de' Vascelli, e quello degli Archibufieri dietro vna Cortina, e gli comandò di tirare sopra gli Squadroni nemici, da quali credea d'essere attaccato auanti, che egli potesse mettersi in Battaglia, Essi lo fecero ancora con 5. Squadroni, due de' quali marciauano per caricarli alla testa, e tre per fianco, mentre che egli formaua i suoi due primi; ma il fuoco, che il Sig. della Motta Brigadieri dell'Infanteria fece fare di molto presso, & assai a proposito gl'incomodò grandemente. Il Duca di Nouaglie oppose vno de' suoi Squadroni alli tre, che veniuono per fianco, e con l'altro egli attese la dis carica, che veniuono per la testa. Così gli rinuersò tutti, ma come gli batteua, egli ne trouò sette altri, che lo rispinsero. Le Genti d'Arme, e li Caualli leggieri del Rè, che aueuono passato il disfilato marciarono per sostenerlo; essi erano seguitati dalle Guardie del Principe di Condè, e da due Squadroni di Caualleria, alla testa de' quali erano il Conte di Chinismarch, & il Marchese di Tilladet, le nostre Truppe fecero delle marauiglie. Il Duca di Nouaglie conducendogli molte volte alla carica, elle batterono li Nemici, e gli spinsero fino ad vna gran macchia di spini, doue aueuono essi posti due Battaglioni. In questo mentre il Marchese di Mussy Brigadieri d'Infanteria arriuò con il Reggimento de' Vascelli, e delle genti distaccate dal Reggimento della Regina, e di quello degli Archibufieri, & attaccò li Battaglioni de' Nemici, che erano dentro il Prato, e che furono tutti uccisi, o fatti prigioni. Li Nemici si riordinarono, & auendo riceuuto vn soccorso d'alcuni Squadroni freschi, essi cominciauono ad auanzarsi sopra di noi; ma il Sig. della Cardonniera Maresciallo di Campo, e Commissario Generale della Caualleria venne molto a proposito con li Reggimenti d'Anghien, di Pomy, Cheurier, e Gurnay, che gli rispinsero, e messero in disordine. Il Marchese di Cheurier Mastro di Campo vi fu ucciso, & il Marchese di Pomy ancora Mastro di Campo ebbe il braccio fracassato, facendo tutti due benissimo la lor carica. Il Marchese di Ragny vi fu ferito. Li Conti di Talard, e di Sciomborg vi combatterono con valore, come fecero ancora li Sig. di Giury Luogot. Colonnello de' Dragoni, il Marchese di Liurno, & il Sig. di Mesouille, che vi erano volontari. Il Marchese di Liurno vi fu ferito di tre colpi, l'vno di Sciabla alla testa, l'altro di moschetto al braccio, & il terzo di pistola alla coscia. Il Sig. di Longheual Aiutante di Campo del Cauallier della Iaille vi fu ancora ferito malamente. Le Truppe dimorarono lunghissimo tempo in battaglia alla presenza di quelle de' Nemici sotto vn assai gran fuoco della loro moschetteria, e del loro Cannone, e li Nemici non ostante l'auantaggio de' luoghi doue erano, si trouarono talmente abbattuti per la perdita de' loro Officiali, e delle loro Truppe, oltre a quella di tutto il lor bagaglio, che essi si ritirarono del giorno seguente ad Haisne S. Pietro, & Haisne S. Paolo; e l'Armata di V. M. ritornò nel suo Campo. Si sono fatti sopra li Nemici 3500. prigioni, e vi hanno auuti più di 3000. huomini uccisi su la Piazza, senza comprendere quelli, che si sono ritirati, e che sono stati messi fuori della Battaglia.

Il Conte di Valdech Marefciallo di Campo fu ferito, il Marchefe di Affentar Mafro di Campo Generale dell'Armata di Spagna prigionie; quale dopo morì delle fue ferite. Il Principe Carlo ferito, come anche il Principe Pio, il Marchefe di Grana, & il Principe di Binkenfeld; il Landgrauio uccifo, il Conte Douglas, & il Colonnello Ouerkerk feriti. Il Colonnello Viluuer uccifo, il Principe di Salms prigionie; il Duca d'Holstein, & il Principe di Naffau feriti, e prigionie: il Conte di Salms Colonnello del Reggimento delle Guardie del Principe d'Oranges prigionie. Li Colonnelli Capohin, & Stokeim feriti, e prigionie, il Colonnello Kamer fuo Luogot. Colonnello, e 10. Capitani del fuo Reggimento prigionie; il Luogot. Generale dell'Armata di Frifia chiamato Alon ferito: il Conte della Riuiera ferito, e prigionie; il Generale Maggiore Va kembourg comandante il Reggimento Olandefe della Marina prigionie con 11. Capitani del medefimo Reggimento, e più di 200. Officiali Subalterni. Noi abbiamo auuti 107. delli loro Drappelli, Timballi, Stendardi, due pezzi di Cannone, due Mortari, & vn Petardo. Si fono abbruciatu 40. de' loro Pontoni, o barche, e faccheggiate più di 3000. Carri, o Carrette, vna partita de' quali è ftata condotta al Campo, & il reftante bruciatu. Gli Officiali prigionie afficrauono, che gli era ftato prefo più di cinquecento mila fcudi di moneta, deftinati per la paga de' Soldati d'Holanda. Noi abbiamo auuto alcune genti dalla nofta parte uccife, e feriti, ma niuno prigioniero. Li Sig. di Romecour Luogotenente, di S. Esteue Insegna, & Chapelier della Chiuffaye exempte delle Cuardie fono ftati feriti, il Marchefe di Chauallon Cornetta de' Caualli leggieri della Guardia, nipote dell'Arcieuefcouo di Parigi è ftato uccifo. Il Conte Roncee Capitano di Caualleria nel Reggimento di Pomy, il Marchefe di Bourbonne, e d'Ambly, & il Sig. le Brun fono ftati ammazzati, come anche il Conte di Noirmontier volontario, & il Marchefe di Sandricourt, e di Chemerault, li Sig. de Seuigny, e di Villars, il Marchefe d'Illiers Luogot. de' Caualli leggieri, di Laffay Insegna delle Genti d'Armè del Rè, e di Courfelles Colonnello fono ftati feriti. Il Marchefe di Moncha Aiutante di campo del Duca di Lucemburgo ha auuto due Caualli uccife fotto di lui, & il Conte di Montigny fuo fratello ancor Aiutante di Campo del detto Duca di Lucemburgo ha riceuuto vn colpo di mofchetto alla fpalla. Il Marchefe di Tonnerre parimente Aiutante di campo del Duca di Lucemburgo fu ferito alla gamba, auendo fatto prigionie vn' Officiale di Caualleria; & il Conte d'Aufort Aiutante di campo del Marchefe di Furiglie riceuè vn colpo di piftola nel braccio. Il Marchefe di Nesle Colonnello del Reggimento di Condè li fu portato via vna gamba. Il Sig. d'Aumont Luogot. Colonnello del medefimo Reggimento è ftato parimente ferito. Il Marchefe Dars figlio del Marchefe d'Eruaux ebbe la gamba fracaffata da vn colpo di mofchetto, combattendo appreffo del Principe di Condè in qualità di volontario. Il Co. di Bertoucelles Nonant Capitano di Dragoni fu ferito alla mano, & il Caualiere di Fontaines Nonant fuo fratello Aiutante di campo del Marchefe di Villeroy, il Marchefe della Groys Capitano d'vna Compagnia di Caualleria nel Reggimento di Carcado, & il Sig. di Belocier Luogotenente in quello di Piccardia fono ftati ancora feriti, l'ultimo alla gamba. Il Sig. di Mets Luogot. dell'Artiglieria la fece efeguire al fuo ordinario, e fu ferito d'vna mofchettata, che li forò la gamba in due parti. Il Marchefe di Beaucau exempte delle Guardie del Corpo della Compagnia di Rochefort vi riceuè tre colpi di mofchetto, l'vno nella mano manca, l'al-

tro nella dritta, e l'altro alla testa. Il Marchese d'Estang ancora Exempte delle Guardie del Corpo, e della medesima Compagnia fu parimente ferito, & il Sig. Barbeziers ancora Exempte delle dette Guardie, e della detta Compagnia fu ucciso. Il Sig. della Barie ancora Exempte delle Guardie del corpo nella Compagnia di Luxemburgo fu ferito, & il Sig. di Coeuelys ancora Exempte alla medesima Compagnia fu ucciso. Il Marchese di Chalares Capitano figlio del Marchese di Courton il primogenito di tutta la casa di Chabañes ebbe due Caualli uccisi sotto di lui, & il Sig. Combert suo Scudieri ucciso a' suoi fianchi, il Sig. d'Amarian Cadetto nelle Guardie ferito, & ebbe vn Cauallo ucciso sotto di lui. Il Marchese di Terail Capitano de' Caualli leggieri, & il Conte di Saillan suo fratello sotto Luogot. nel Reggimento delle Guardie feriti, il primo alla testa, e l'altro al piede. Il Sig. di Marfan Luogot. Colonnello, il Cavalier di Tournelle Capitano, il Sig. di S. Sarban Luogot. della Colonnella, e li Sig. di Phamberan, la Torre, Mombrun, e Morosier Luogot. tutti Officiali del Reggimento di Conty sono stati uccisi. Il Conte di Fenelon, che n'era Colonnello è stato ferito alla spalla; il Sig. di Marege Capitano alla gola; li Sig. di Melon, la Cheualeraye, e Choisy ancora Capitani feriti, come anche li Sig. della Bouillèe, Villanoua, del Fier, Tabeuf, e Villefort Luoghit. de Reginat, la Fillerie, e Tabarie sotto Luoghit. tutti del medesimo Reggimento di Conty, e che hanno benissimo operato; il Marchese di Pas-Quieres Aiutante di campo del Duca di Lucemburgo vi ebbe vna contusione alla gamba. Il Cauall. di Fucquieres volontario appresso il detto Duca vi ebbe la gamba forata, & vn Cauallo ucciso sotto di lui. Li Sig. Dorthofreres, e Capitani nel Reggimento degli Archibufieri si sono segnalati in questa occasione. Il Conte Sciatto Villano figlio del Duca di Vitry tra li Volontari essendo stato ferito alla mano d'vn colpo di pistola non lasciò di ritornar due volte alla battaglia. Il Marchese di Poigny vi ha auuto il braccio manco forato da due palle. Ve ne furono ancora degli altri, i di cui nomi non sono stati dichiarati.

V. M. volle rendere ella medesima grazie a Dio per il Te Deum, che fece cantare solennemente nella Chiesa di Nostra Dama di Parigi li 22. d'Agosto, doue la Compagnia delli 100. Suizzeri portò li 107. Drappelli, o Insegne presi alli Nemici in questa battaglia, che furono riconosciuti dal Duca d'Holstein, dal Conte di Salms, e da' altri, che erano prigionieri a Parigi.

Dopo questa Battaglia di Senef guadagnata dal Principe di Condè sopra le tre Armate confederate comandate dalli Conti di Susa, di Monterey, e dal Principe d'Oranges, cercando di smorzare l'affronto, che elle aueuono riceuuto nella giornata di Senef fecero vna gran prouisione di tutte le cose necessarie per vn' Assedio, e si prese tutti li Carri, che s'erono trouati al mercato d'Anuersa per fare vn gran Conuoglio; che si douèua mandare al lor Campo; elle si auanzarono tra Courtray, & Oudenarde facendo credere di voler l'vna, e l'altra di queste Piazze. Nientedimeno essi inueltirono l'ultima la notte delli 14. alli 15. di Settembre, & il giorno seguente essi mostrarono d'approssimarsi all'altra dopo di auere rotto il Ponte di Harlebeck. Tuttauolta li 16. cominciarono di trauagliare fu la sera alla Cinconuallazione di quella d'Oudenarde. Il Principe di Condè al primo moto de' Nemici sortì dal suo Campo della Bussiere li 14. & auendo passato la Sambra si auanzò li 15. a Bauay, e dormì li 16. a Keuerin. Li 17. congiunse le Truppe cauate da tutte le Piazze, col rendere la sua Armata forte di più di 50. mila huomini;

il Marefciallo d'Humieres auendoli condotto 7000. Fanti, e 3000. Caualli in dieci Battaglioni. Egli fece entrare il Marchefe di Rannes con il Sig. di Vauban Ingegnere dentro Oudenarde, che fi trouò munita d'huomini, e di monizioni per sostenere l'Assedio qualche tempo; & il Caualiere di Tilladet dimorò dentro Ath con 1500. Caualli, e Dragoni, oltre la guarnigione ordinaria, con risoluzione d'aprirsi vn passo in quella, che di queste Piazze, che farebbe stata inuestita. Li Nemici crederono di andar così presto in questo Assedio, che si vantaono di prender questa Piazza in tre giorni; ma la brauura degli Assediati gli hà fatto mancare di parola, & il Principe di Condè gli hà medefimamente obligati a fuggire, auendo dato ordine alle sue Truppe d'auanzarsi per il foccorfo di questa Piazza, tutta la Caualleria dell'Ala manca, e li Battaglioni di Fanteria, che la componeuono, con li Reggimenti della Regina, e di Nauarra marciarono tutta la notte de' 16. alli 17. per passare li disfilati, doue li Nemici auessero potuto opporsi, & essi arriuarono su le 10. in 11. ore della mattina a 4. leghe di Turnay. Il restante dell'Armata seguì li 17. e li 18. con diligenza, e li 20. il Principe di Condè tenne vn Consiglio di guerra, nel quale erano il Duca d'Anghien, il Marefciallo d'Humieres, il Duca di Lucemburgo, il Duca di Nouaglia, e tutti gli Officiali Generali. Vi fu risoluto, che si marcierebbe il giorno seguente 21. in battaglia contro li Nemici, che il Principe di Condè attaccherebbe il quartiere degli Alamanni comandati dal Conte di Sufa; il Duca di Nouaglie, quello degli Spagnoli; & il Marefciallo d'Humieres quello degli Olandesi sotto il Principe d'Oranges. Secondo questa risoluzione, si auanzarono li nostri con quest'ordine auant i giorno al lume di Luna. Ma li Nemici non furono di già di parere d'attenderli, giudicando che questo era vn troppo arrisicare; e che l'azzardare la battaglia con vn Principe, di cui ueniuno di prouare il suo coraggio, & esperienza, non compliua, e però decamparono in fretta alla punta del suddetto giorno 21. & andarono a pigliar posto sopra vna Collina, di doue poi si ritirarono verso Gant. Gli Alemanni cominciarono li primi questa ritirata, non ostante la loro grauezza naturale, auendo essi saputo, che il Principe di Condè doueua attaccarli; gli Olandesi gli seguirono, e gli Spagnoli dimorarono alla Retroguardia, e tutti fecero questa ritirata al fauore d'vna folta nebbia, che durò più di 3. ore, che il Principe di Condè non ebbe fortuna di vederli. Il Sig. di Rocheper Governatore d'Oudenarde essendo stato auuertito del tempo nel quale l'Armata di V. M. attaccherebbe le linee, e li quartieri de' Nemici, fece fare vna gran fortita dalli migliori Soldati della sua guarnigione, e come la medesima nebbia gl'impedì di vedere la loro ritirata, essi furono ben sorpresi di non trouar più nessuno dentro le linee, doue li Nemici auuono lasciato quantità d'Itimenti per muouere la terra, con le munizioni da guerra, & alcuni bagagli. Il giorno precedente essi auuono attaccato la Contrascarpa d'auanti il fosso d'vno de' Bastioni della Piazza, credendo di guadagnarlo col gran numero de' Soldati, che l'attaccarono, ma essi ne furono valorosamente rispinti dagli Assediati, che gli ammazzarono molta gente. Durante questo Assedio il Governatore Spagnolo della Città di Lucemburgo auendo inteso, che erano sortite delle Truppe da Verdun per andare a Metz, e volendo profittare di questa occasione comandò 400. Caualli per fare vna scorreria da quella parte, e s'auanzarono arditamente fino alle Porte di Verdun, & ebbero quel buon successo, che ne poteuono sperare, poiche leuarono il bestiamе della Città, e de' Villaggi circonuicini, e fecero de'

prigion, con li quali ripresero la strada per ritornarsene; in questo mentre il Sig. di Villanuoua Luogotenente per il Rè, e Comandante nella Città di Verdun montò a Cavallo in scarpette, & alla testa di 60. Caualli, e di 150. Fanti, con la sua Compagnia franca di Archibuseri, si messe alle loro traccie per non lasciargli godere del loro bottino; Essi furono ben sorpresi di vederlo sì presso di loro, e volendo fare piè fermo all'entrata d'un Bosco, la nostra Fanteria vi entrò, e costrinse la loro Caualleria a ritirarsi verso vn grosso, che era di già auanzato, e li perseguitò 4. gran leghe fino ad vna picciola Città nominata Estrain, oue la nostra Fanteria continuò di segnalarsi con tutto il coraggio immaginabile; & il Sig. di Villanuoua auendo fatto montare vn Fante sopra la groppa di ciascun Soldato a Cavallo, egli spinse si viuamente la Caualleria di Lucemburgo, che la forzò di lasciare i Prigion col bestiame, che consisteu in 400. Vacche; costò a' Nemici gran numero de' loro uccisi, e feriti in questa occasione, e li nostri ritornarono vittoriosi a Verdun.

Ritornando in Germania il Duca di Burneuille fece fare vn Ponte di Battelli sopra il fiume Mein, e rinforzato di due piccioli Corpi di Fanteria, e delle Truppe del Marchese di Baden, di Luneburgo, di Zel, e di VVolfenbutel con altre de' Circoli dell'Imperio passò il Rheno sopra il Ponte di Magonza, e marciò verso Spira, e dopo qualche tempo costrutto vn Ponte vicino a Spira ripassò il Reno con tutta l'Armata. Il Visconte di Turrena auendo saputo, che tutta l'Armata era passata al di là del Reno, e che il lor Ponte era leuato, inuio 400. huomini a Filisburgo con ordine di fare accomodare prontamente quello di questa Città, e per questo effetto il Conte di Malaurier ebbe ordine di assicurarsi di Graben; ma li Nemici se n'erono impadroniti, e trincerati, & essi s'auanzarono dalla parte d'Argentina per impadronirsi del Ponte, e passarui; quello che obbligò il Turrena di marciarui. Essi auenono passato, e inculcato la Città di Spira di riceuere giuarnigione di S. M. Imperiale, e quella d'Argentina di cederli il suo Ponte. Sopra di che il Sig. Dohenlon, che essi auenono mandato ad Argentina, auendolo assicurato del loro passo il Turrena v inuio subito il Sig. di Machau per pregar li Magistrati d'opporse, o bene di finire a rouinare il lor Ponte; essi gli risposero, che essi non erano padroni del loro Popolo, ma che essi farebbero li loro sforzi per impedire questo passaggio. Il Visconte di Turrena ordinò al Marchese di Vobruin di passare il fiume della Brensch, e d'entrare nell'Isola di Puperchau per essere più presso del Forte, che è alla testa del Ponte, il quale fu dato alli Nemici la notte seguente, & il giorno appresso si tirò 16. pezzi di Cannone delli ripari della Città, de' quali il popolo minuto n'era Padrone, e questo Magistrato mandò al Turrena, che la commozione del Popolo era così grande, e sì tumultuosa, che le proposizioni, che il suo Deputato ueniua di fare al Magistrato, non erano state punto ascoltate; Onde il Turrena sopra questo auuiso fece auanzare le sue Truppe al Campo di Vanzenau a due ore d'Argentina, doue tutta la sua Armata si doueua rendere li 29. Settembre. Doue fu auuolato da dua partite, che auenua inuato per battere le strade, che li Confederati auenono passato il Reno, e che erano marciati dalla parte di Maleheim, ridolle d'attaccarli benché essi fossero in più gran numero, quanti che se li congiugessero le Truppe di Brandemburgo. Egli decampò da Vanzenau li 30. Settembre a vn ora, dopo la mezza notte, & auendo trouato l'Armata nella marciata vna Palude, e molti Ruscelli arrivò alle 4. ore della sera sopra le Col-

le Colline di Malsheim, & al Villaggio d'Holzein, che assicuraua il passo dell'altro, La Caualleria trouò molti Guadi, e tutte queste Truppe auendo passato questi due Fiumi alla punta del giorno, si stesero per mettersi in Battaglia, tanto che il terreno potette permetterlo; si caricò fino al Bosco di mille passi di lunghezza, che era alla nostra dritta, & alla manca de' Nemici, e se essi auessero potuto impadronirsene li primi; essi prendeuono li nostri per fianco. L'Armata Nemica si metteua in Battaglia dietro vn Villaggio; il Turrena fece condurre il Cannone da quella parte, & auendo fatto marciare il Reggimento de' Dragoni del Rè, e quello del Marchese di Lesteny, che fu ferito comandato dal Cavalier di Bufflers per impadronirsene, egli li fece sostenere da 500. moschettieri distaccati, e dopo mandò molti Battaglioni, e Squadroni, vedendo che li Nemici si ostinauono per entrare dentro questo Bosco, e per occuparlo. Il combattimento in questa parte fu fierissimo; li Nemici fecero attaccare li Dragoni da tre Battaglioni sostenuti da altri, il Sig. di Fiere Capitano de' Dragoni comandato alla testa di tutto con 100. huomini prese due pezzi di Cannone. Molti de' nostri Officiali furono feriti in questa occasione, facendo il lor debito con vn coraggio straordinario; essi furono sostenuti da 500. huomini; che si era destinato per formare de' gruppi negli interualli de' Squadroni della nostra prima linea; li Capitani de' Granatieri di Campagna, e d'Orleans con alcuni altri Officiali di questi due Reggimenti li comandauono. Li Nemici furono spinti fino per di là da loro primi Posti, e scacciati da diuerse cortine, che occupauono. Il Visconte di Turrena era sempre nelle parti le più auanzate, e vedendo che li Nemici inuiuauono incessantemente delle nuoue Truppe per sostenere quelle, che erano spinte, e rotte; fece auanzare alcuni Battaglioni della seconda linea, che il Marchese di Pisieux, & il Sig. di Reueglion Brigadiere condussero alla carica, e che furono feriti così bene, che il Conte d'Hamilton facendo tutto quello, che si poteua attendere da loro, come ancora fecero il Marchese di Vobrun Luogot. Generale, il Conte di Roye Marescial di campo, il Cavalier di Bufflers, il Sig. di Piloy, & il Marchese di Renty Brigadiere; Tutti li Reggimenti testimoniarono vna fermezza incredibile, sostenendo più di tre ore il fuoco del Cannone de' Nemici, spingendogli sin dentro li loro primi Posti, facendoglieli abbandonare, ancorche essi vi fossero trincerati. Il secondo Battaglione del Reggimento di Montmouth, e quello di Churchil disfecero intieramente vn Battaglione, che entrava dentro il Bosco, il quale era attaccato da più parti; questa occasione durò due ore con vno auantaggio considerabilissimo dalla nostra parte, auendo le nostre Truppe preso 8. pezzi di Cannone, e delle Bandiere; Li Dragoni comandati dal Cavalier di Bufflers combatterono quasi sempre a tutte le teste. L'Armata di V. M. dimorò in Battaglia alla portata di moschetto, e sotto il fuoco del Cannone senza niente intraprendere sopra quella de' Nemici, che cominciauono a ritrincerarsi dentro i loro Posti auantaggiosi, e che poteuono comodamente conoscere dalla loro parte, che essendo padroni del Villaggio, se essi lo guadagnauono ancora del Bosco, poteuono caricarci per fianco, e questo fu che gli obligò di fare nuoui sforzi, & a marciare con la più gran parte della Caualleria, e dell'Infanteria della lor sinistra, con la quale essi fecero de' nuoui sforzi per riguadagnare il loro Cannone, e per entrare dentro il Bosco. Il Visconte di Turrena risolse subito di marciarui, e fu obligato di pigliare i Battaglioni di Angiò, di Turrena, d'Hamilton e di Bandeduille, che il Marchese di Vobrun condusse alla carica, e che erano sostenuti

*uti dagli Squadroni del Reggimento Colonnello, da que' del Rè, della Regina, d'Armignac, de Buglion, di Piloy, della Vieuille, di Bulande, e da alcuni altri. La Fanteria de' Nemici fu spinta al di là de' suoi primi Posti, e scacciata da diuerse Cortine, che ella occupaua. Diciotto grossi Battaglioni nemici, che componeuono l'Ala dritta non ardirono di spingere la nostra Fanteria dell'Ala manca, ne li Dragoni della Regina, che comandaua il Caualiere d'Hocquincourt, e si arrestarono tutti curti senz'ardire d'attaccarci. Il Marchese di Douglas, e di Pietrafitta Brigadieri, & il Sig. di Cefan Maggiore di quest'Armata seruirno utilissimamente in questa parte: l'altra partita della loro Ala dritta composta di 1500. Corazze dell'Imperatore, e da alcune altre Truppe di Caualleria caricò alcuni de' nostri Squadroni, che furono rotti, e che si riordinarono. Il combattimento fu pericoloso, e difficile. Il Sig. di Laumaria Colonnello della Caualleria fu preso, e ripreso; il Sig. di Buzeual riordinò il suo Reggimento due volte; il Conte di Lorge Luogot. Generale; il Conte d'Ouergna Marescial di campo li caricarono, e gli fecero piegare. Il medesimo Conte d'Ouergna vi restò ferito; le Corazze dell'Imperatore furono disfatte, e li Reggimenti di Caprara, e di Duneual. Se n'ammazzò più di 800. & essi furono rispinti fin dentro il Villaggio, e due Reggimenti di Fanteria de' nemici; che li sosteiuono furono disfatti. Li Nemici si ritirarono con gran disordine sotto il Cannone d'Argentina, e lasciarono vna gran parte delle loro armi nel Campo di Battaglia, che era seminato di Corazze con 3000. morti. Vna lunga marciata senza punto fermarsi, vna occasione di 10. ore, auendo i nostri Soldati dimorato due volte 24. ore sotto le armi, auendo fatto vn lungo camunino durante vna pioggia continua, e nelle terre grasse, e mancando di forze, furono causa, che il Visconte di Turrena s'arrestasse in sì bel camino, non giudicando a proposito di seguirgli dentro la notte, che si auuicinaua. Si trouò quantità di monizioni dentro il Villaggio, che li nemici auuono abbandonato, alcuni feriti, e due pezzi di Cannone, che Turrena fece condurte nel nostro Campo. Ci restò il Campo di battaglia, e de' pezzi di Cannone più di 30. Insegne, o Stendardi, e molti prigioni. Tutti gli Officiali Generali si segnalorno in questa occasione; il Caualiere di Buglione, & il Milord Douglas, li Sig. Malaufe, di Runigny, della Marcha, di Boisignot, di S. Point Aiutanti di Campo. del Visconte di Turrena portarono da per tutto i suoi ordini con molto valore, il Marchese di Cefan fu ferito alla testa del suo Reggimento, il Conte di Claire Colonnello di Fanteria, il Sig. di Saldagne Colonnello di Caualleria, & alcuni altri Officiali di merito, e di qualità furono uccisi, e feriti; il Conte di Lillebone figlio del Duca d'Elbeuf dimorò sempre alla testa d'vno Squadrono del Reggimento Colonnello; che fu esposto ad vn gran fuoco. Il Marchese di Crussol, che lo comandaua fece molto bene il suo douere, & il Marchese di Bernon diede il suo Cauallo al Visconte di Turrena; essendoli stato ammazzato sotto di lui quello che caualcaua. Si che questa Campagna fu vna delle più gloriose, che si potesse desiderare da V. M. per tre Vittorie guadagnate contro i Nemici di V. M. benchè numerosi, e forti furono da per tutto battuti.

Non si deue qui tacere l'Assedio, e ripresa della Piazza di Graue dagli Olandesi, la quale porta pur gloria a V. M. è grand'onore al valoroso Marchese di Chamilly, quale diede la norma a' Nemici come si difendeuono le Piazze, benchè questa fosse circondata da tutte le parti dalle Città nemiche, e molto malageuole a conseruarla, tuttauolta V. M. la giudicò atta per fare vna gran diuersione alli Nemici col tenere quanto poteua. Gli Olandesi dunque dopo di auer lungo meditato di ri-

pigliarè questa Città alli Francesi, fecero a questo effetto alloggiare le loro Truppe, che erano accampate presso di Nimega sotto il comando del Sig. di Rabenhaupt vennero a portarsi a mezzo il mese del 1674. (durante la notte) in vna Isola a viso a viso d'vn Villaggio di Cleues chiamato Mock ad vna lega di sotto la suddetta Città di Graue, doue elle aueuono disegno di drizzarui vn Ponte, il Marchese di Chamilly Governatore di Graue risolse di andarli ad attaccare, e vi si rese alla testa delle Truppe, che gli giudicò necessarie, e fece passare il fiume ad vn distaccoamento; che gli spinse di maniera, che furono obligate di ritirarsi con perdita considerabile dalla parte della Mosa. La confusione con la quale si ritirarono fu causa, che molti si annegarono, oltre alla perdita d'vno de' loro Capitani, di tre Luoghit., & altrettanti Alfieri, e pari numero di Sergenti, e di 30. Soldati fatti prigionieri tutti feriti, non essendo restati 50. huomini di tutto il partito. In tanto gli Olandesi il di 18. cominciarono ad impadronirsi di diuersi Posti per auere la comunicazione della Mosa, e la medesima notte vennero a portarsi al dirimpetto de' nostri dall'altra parte della Riuiera tutto lungo della Diga, che riguarda la Città, e traugliarono alle loro batteris per farle giocare quella sera medesima, e ci gettarono molte bombe per mettere il fuoco alle nostre polueri; essi aueuono vn corpo di 10000. Fanti, & ottocento Caualli, il Signor di Rabenaupt comandaua le dette Truppe Olandesi, auendo inteso, che quelli di Graue traugliauono di appianare la Diga dall'altra parte della Riuiera, che si poteua seruire per mettersi a coperto, fece li 24. di Luglio auanzare in diligenza le dette Truppe, e del Cannone. Egli si era proposto di fare battere incessantemente la Piazza, e di gettarui delle Bombe, doue ella non è fortificata, che di muraglie terrapienate; e piantate di grand'alberi, mentre che dall'altra parte farebbe i suoi appròcci secondo le forme, volendo mostrare (come diceua egli) che poteua così bene prendere le buone Piazze con gli Olandesi in 8. giorni come li Francesi. Et il Marchese di Chamilly auendo saputo questo vantamento rispose, che egli speraua fargli multiplicare il termine, e che se egli attaccaua bene, si difenderebbe del medesimo. E mandò a dire al Conte d'Estrades Governatore di Mastrich, che egli si prometteua con la sua guarnigione di 3000. huomini, e con le monizioni, che aueua, non solamente di resistere al suddetto Sig. di Rabenaupt, ma ancora di farlo perire nel suo Assedio, se egli si risolueua di continuarlo. Li 28. fece tirare sopra li Nemici più di 30. m. Cannonate dopo le 5. ore della mattina fino a mezzo giorno, che furono 7. ore dalle quali furono uccisi molti Soldati, e continuò da vna Torre con li cartocci, che fecero vno strano fracasso, egli aueua più di 400. pezzi di Cannone di bronzo, & vna infinità di poluere, e palle. Li 26. rinforzato il Generale Olandese di Fanteria, e Caualleria, e di 26. pezzi d'Artiglieria con 12. Mortari, e quantità di Carri carichi di tutte le forti monizioni da guerra, e da bocca; e vi attendeua ancora della Caualleria cauata da Bolduc, e da altre Piazze del Brabante. Li 27. questo Generale Olandese fece attaccare vn Ridotto, che li Francesi aueuono fabbricato per la guardia del Ponte, che è vicina di Graue. I Nemici vi furono respinti tre volte, e non se ne impadronirno in fine, che con vna perdita considerabilissima, que' di Graue facendolo abbandonare su la sera a causa, che esso era troppo lontano dalla Piazza senza auerui auuto, che 4. in 5. Soldati uccisi; o feriti. Il medesimo giorno gli Olandesi fecero passare dall'altra parte del fiume 6. Reggimenti di Fanteria, con alcuni Cannoni de' quali ne drizzarono vna Batteria contro le Fortificazioni esteriori.

fiori. Li 28. ella cominciò a giocare, ma ella non continuò molto; perche gli Assediati auendone drizzata vn'altra più forte all'opposto ne fu abbattuta, e rouinata. Tra tanto il Marchese di Chamilly Governatore della Piazza fece fare vna sortita di 200. huomini scelti, che scacciarono li Nemici da loro Posti auanzati, n'ammazzarono di molti, e si refero Padroni delli loro Cannoni; Ma auendo veduto, che il loro Grosso s'auanzaua, essi si ritirarono con buon' ordine con molti prigioni. Li 29. gli Assediati s'impadronirno ancora d'vna Chiesa, che era alla testa del Villaggio di VVelve, e solamente ad vna buona portata di Moschetto dalla Piazza. Questa Chiesa era edificata di mattoni con vn Cimiterio rileuato d'vn parapetto ancora di mattoni tutto all'intorno, ma senza fosso. Come il lor Campo se ne trouaua lontano alla portata del Cannone, il Marchese di Chamilly non potè risoluerfi a lasciarli questo Posto, a causa, che essendo vicino dalla sua Piazza, daua troppo auantaggio sopra quella a gli Olandesi. Egli si risolse dunque d'andare ad attaccarui quelli, che la guardauono, e seruirsi a questo fine della guardia, che andaua a montare, o cambiare, che vogliamo dire composta di 500. huomini, e di tre Squadroni. Dopo di auer fatto i suoi distaccamenti, marciò dritto alla Chiesa, e subito i suoi Granatieri scacciarono li Nemici dal Cimiterio. Venti huomini, che li seguiauono con le Scure, o Accette diedero sopra la Porta, non ostante vn continuo fuoco, che si faceua al Campanile, e la Chiesa fu guadagnata, come ancora qaelli, che vi erano dentro fatti prigioni. Li Nemici marciauono in numero quasi di 6000. Fanti con 5. Squadroni per sostenere quel Posto, ma essi non poterno arrinarui in tempo; e li nostri auendoui messo il fuoco per metterlo fuori di stato di seruire agli Assediati, si ritirarono dauanti loro, senza auerui perso, che vn Marescial di Logis del Carcado ucciso, e tre, o quattro Soldati morti, o feriti. Così li detti Nemici si ritirarono parimente nel lor Campo ben sorpresi d'vna sì ardita azione, e così il Sig. Rabenaupt cercò di fare la comunicazione a' suoi quartieri col fare fabbricare due Ponti, e ferrare tutti li passi. Il Conte d'Estrades Governatore di Mastrich mandò 600. Caualli, e 100. Dragoni con del denaro sotto la condotta del Conte di Melin, il quale passò, e ritornò alla vista degli Assediati senza alcuna opposizione; conducendo in Mastrich medesimamente li principali Olandesi, che erano in Ostaggio dentro questa Piazza di Graue per le somme accordate per Nimega, e per altre Città.

I Nemici non cessauono di fare auanzare le loro trinciere al fauore delle loro batterie; & i nostri non cessauono di fare spesse sortite per impedire l'auanzamento de' loro traugli, nel quale perirno di ferro trecento, e quattrocento per volta, che in vero auca del prodigioso, e particolarmente nell'Auan fossa doue li Nemici si erano ostinati in volerlo passare, e inutilmente. Il Marchese di Chamilly fece vna sortita di 300. Caualli, che portauono 300. Fanti in groppa, quali ammazzarono tutti quelli, che trouarono dentro la trinciera; ma li Nemici auendo assolutamente rouinato, e rasato tutti li loro parapetti, e le difese d'vn Bastione, che riguardaua la Mosa, essi vi diedero vn' assalto, e vi si alloggiarono dopo vna gran resistenza; ma non così tosto, che vi si furono stabiliti, il Marchese di Chamilly attaccò il loro alloggiamento, e fece uccidere tutti quelli, che vi erano dentro, e si assicuraua, che in quattro occasioni si era ammazzato a gli Assediati più di 1200. huomini. Alli 25. il Sig. di Rabenaupt, che si era vantato di pigliare questa Piazza in 8. giorni si era arrabbiato, e tenne vn consiglio di guerra, doue arriuò il me-

desimo giorno il Pensionario Fagel con il soccorso, che vi aspettaua, trouato mancare alla sua Armata 4000. huomini. Li 28. gli Assediati fecero vna sortita per la Porta di Ham in numero di 60. Caualli; auendo in groppa altrettanti Fanti armati d'Archibuso, o fucile. Essi si auanzarono sopra gli approcci del Conte di Nieulmont doue il Reggimento di Kilpatrich era in guardia; essi lo caricarono, e n'ammazzarono, e ne fecero molti prigioni. Li 29. festa di S. Michele, nel qual giorno questa Piazza s'era resa per composizione al Principe Maurizio nel 1602. li Nemici al fauore di 3000. Moschettieri, che erano di dentro le loro Salciocie al di là del fiume, attaccarono quelli, che li Francesi aueuon fatti sopra la sponda della Mosa alla Diga di Rauestein, essi se ne resero padroni, e ne furono ributtati tre volte, e molti furono mandati in aria dalli Fornelli di quelli della Città; alla fine li scacciarono fin dentro le loro trinciere; & in questo attacco, che durò dalle 5. ore dopo desinare fino alle 8. della sera, essi ebbero più di 400. huomini uccisi, gran numero annegati, e molti fatti prigioni, tra li quali vi erano due Luoghit., de' quali vno morì delle sue ferite. Essi vi perderono tra gli altri Officiali di considerazione il Colonnello VVangénhein. La sera li Nemici attaccarono li tre trinceramenti auanzati, e palizzati all'opera a corno; ma ne furono valorosamente ributtati dalli nostri, e fecero vna perdita considerabilissima. Il giorno seguente li nostri vi perderono alcuni Soldati, & Officiali.

Il dì 30. vi fu vna sospensione d'armi, che gli Assediati domandarono per lo terrare li loro morti. Il primo d'Ottobre gli Assediati si occuparono a tagliar la Diga dauanti le palizzate a fine di fare colare per là le acque del fossato della Contrascarpa, e di potere in seguito dare vn assalto generale trauagliarono con tanta assiduità a questo disseccamento del Fosso durante 4. o 5. giorni, che essi vi riuscirono in parte, e cominciarono dopo a preparare molte mine per eseguire il loro disegno. Li 6. d'Ottobre il Reggimento del Sig. di Leuuen arriuò al Campo, doue egli doueua essere seguitato da 50. Compagnie di Fanteria di quella, che veniu d'essere sbarcata di sopra al Mare delli Stati. Et alli 11. il Principe d'Oranges accompagnato dal Principe Maurizio, arriuò al Campo degli Assediati con 10. Reggimenti di Caualleria, che doueono essere seguitati da 7000. Fanti. Li 13. il Principe d'Oranges volendo, che l'Assedio andasse vn poco più presto alla sua presenza, che non era andato, distaccò 200. huomini sostenuti da altrettanti, & in seguito da due Reggimenti intieri per attaccare ad vn ora di notte con delle granate, e sacchi di terra le Salciocie degli Assediati alla Diga fuori della Porta di Fours. Il Marchese di Chamilly vi si rese in persona con la spada alla mano con li Battaglioni di Linguadoca, e di Dampiere per sostenere Vandomo; e la zuffa fu furiosa da ambi le parti. Li Francesi auendo fatto giocare de' fornelli, che essi vi aueuono preparati, e che fecero saltare in aria gran numero d'Olandesi, messero nell'ultimo disordine vno de' loro Reggimenti, e diedero vn tale spauento a gli altri, che essi prefero la fuga. Essi vi ebbero più di 300. Soldati uccisi oltre molti Paesani, che li Nemici vi aueuono mandati per seruirsene in caso, che si fossero impadroniti di questo Posto. Se gli fece ancora quantità di Prigioni tra quali vn Capitano, & vn Alfier, che morì il giorno seguente di 8. ferite. Li nostri benché fortunati fossero, non poterono fortire da vna sì calda mischia senza farui parimente qualche perdita. La notte seguente il Principe d'Oranges ancorche vn poco mortificato della betta, che veniu di sostenere nel suo primo tentatiuo, fece al segno di due colpi
di

di Cannone attaccare la Contrascarpa da quattro parti, alla Porta di Fours, a quella di Bois le duc a viso a viso del Bastione del Principe Maurizio, & alla Diga di Rauestein con vn rumore spauenteuole del Cannone, e della moschetteria. Il combattimento fu molto riscaldato, e principalmente verso il Bastione del Principe Maurizio. Due Battaglioni Olandesi si segnalano, auendo gettati de' Ponti sopra l' Auantifosso, essi lo passarono quattro di fronte, e si messero in battaglia sul piano. Non vi era che qualche Fanteria Francese, la quale dopo vigorosissima resistenza si ritirò. Ma il Marchese di Chamilly auendoui comandato della Cavalleria, ella diede testa bassa dentro. Dopo auer sostenuto la prima discarica di questi due Battaglioni, il Battaglione di Normandia sortì dalla strada coperta, e prese li Nemici per di dietro sul piano. Gli Olandesi auendo ucciso, e ferito alcuni nostri Caualli, e Fanti furon costretti di ritirarsi con vna notabil perdita delle loro genti, delle quali quantità si annegarono dentro l' Antifosso. Non si combattè meno valorosamente nell' altre parti, e gli Assaltanti vi furono da per tutto ributtati. Il medesimo giorno de' 13. il Conte di Nassau arriuò all' Assedio, & i Nemici cominciarono a trauagliare ad vn Ponte di Giunchi per seruire all' assalto generale. Li 14. a 4. ore della mattina gli Assediati fecero vn' altro attacco alla Porta di Fours, doue era il Battaglione di Linguadoca, e quella notte ebbero gli Olandesi più di 900. huomini ammazzati; o feriti; li Francesi ancora perdettero alcuni Officiali, e Soldati. Si era accordata vna tregua di 5. ore, ma ella non fu offeruata da' Nemici. Li 15. ad vn' ora della notte s'impadronirno li Nemici per assalto delle nostre Salcicce della Porta di Fours, e di quella della Diga di Rauestein, & appianarono il Fosso, o Auantifosso nel passarlo. Il di 16. alle 4. ore della mattina auendo spinto auanti i loro approcci fino alla Piazza d'Arme con le Salciccie, che i Francesi haueuono abbandonate dalla parte di Rauestein, essi vi diedero vn assalto molto fiero, doue essi si seruirono del lor Ponte di giunco per impadronirsi più facilmente de' fossi della Contrascarpa, e della mezzaluna, che erono quasi li soli, che restauono a guadagnare di tutte le fortificazioni esteriori. Essi s'impadronirno d'vna picciola opera a corno, li nostri si difesero con il loro solito coraggio, e danneggiarono notabilmente li Nemici con due pezzi di Cannone, che essi vi auuono piantati. Oltre questo fecero giocare de' Formelli, che li spauentaron, e li messero nell' vltimo disordine; sei delli loro Cannonieri vi furono uccisi in defendere il loro Cannone con la pada alla mano. Vn Copitano Olandese fu trouato sotterrato nelli spezzamenti, o rouine delle mine senza veruna ferita, e si condusse prigione dentro la Città. Il medesimo giorno 16. vi fu ancora vn' assalto appresso il Piano, che non fu meno ardente, & ostinato che gli altri. Gli Olandesi vi perdettero, e riguadagnarono per quattro volte le loro Salciccie. Li Borghesi medesimamente della Città gli gettarono quantità di Granate, e non si lasciò quella notte, che 100. Soldati dentro la strada coperta, con ordine di abbandonarla, se essi vi erano attaccati. Gli Assediati in questi vltimi Assalti auuono perso 4. Colonnelli, e più di 1500. Soldati, e 150. Officiali, e molti feriti da vantaggio. La notte delli 20. gli Olandesi si refero padroni della Contrascarpa, e di vn' opera a corno, e vi fecero de' grandi alloggiamenti, ma questi furono ben presto riuersciati da' nostri Formelli, che fecero saltare quelli, che si trouarono dentro li suddesti alloggiamenti, e perire quasi tutto vn Reggimento.

Li 23. su le 5. ore della mattina essi portarono delle fascine per empire il fosso dell' opera

opera a corno, ma furono costretti di ritirarsi, e di abbandonare queste fascine, vna parte delle quali li nostri se n'impadronirno, e vi furono de' Soldati vccisi, e feriti d'vna parte, e l'altra, ma molto più dalla parte degli Olandesi. Li 24. fu le 10. ore della sera si tirò straordinariamente da tutte due le parti, senza che si venisse alle mani, e fu la mezza notte li Francesi bruciarono più di 2000. fascine de' Nemici. Il Marchese di Chamilly aueua riceuuto alcuni giorni auanti delle lettere del Re, per le quali S. M. gli comandaua, che ella era fatissima delle testimonianze, che lui, e tutti gli Officiali, e Soldati della guarnigione aueuono date del loro zelo, e del loro coraggio, e che ella gli dispensaua di quelle, che essi gli voleuono ancora dare nell'estremità di questo Assedio, desiderando di conseruare le sue Truppe, e che così potrebbe sortire dalla Piazza con la sua guarnigione con condizioni onoreuoli, che non li potrebbero essere ricusate dagli Assediati. Secondo quest'ordine li 25. fu le 9. ore della mattina questo Governatore inuiò verso il Principe d'Oranges per la capitulazione, e due Officiali di ciascun Partito essendo passati verso l'altro, ella fu accordata il giorno seguente dagli Assediati con molta allegrezza. Essi non dubitauono, già che il Marchese di Chamilly, che aueua saputo fare durar l'Assedio più di tre mesi, lo poteua sostenere ancora; veduto medesimamente, che gli restaua delle Fortificazioni esteriori, delle quali non se n'erono resti padroni. Essi considerauono d'altronde, che soprauenendo la cattiuu stagione, la riuscita auerebbe potuto essere dubbiosa, o almeno la durata rouinosa alle loro Truppe, che aueuono bisogno d'andarli a rinfrescare, e stabilire nelli loro quartieri, e perciò gli accordarono tutto quello, che domandò. E tra gli altri articoli onoreuolissimi fu quello, che condurrà dalla Piazza 24. Cannoni per trasportarli a Carleroy, e renderli tra le mani di quel Governatore, o a chi vi comanderà per V. M. Cristianiss. dentro la fine del mese di Nouembre prossimo, come ancora per il trasporto de' Commissari, o d'altri Officiali, che si troueranno auer la condotta della detta Artiglieria; & altre condizioni, per le quali non si è veduto mai capitulazione così auantaggiosa quanto la presente; ma il Principe d'Oranges ebbe ragione di accordarla così vantaggiosa alli Francesi, perché l'euento dell'Assedio gli pareua dubbioso, e gli Olandesi non auendo ancor preso alcuna dell'opere del corpo della Piazza, dalla quale erano ancora assai lontani dopo vn Assedio di sì lunga durata, e medesimamente all'entrata d'vna stagione sì trauagliosa. Il Marchese di Chamilly l'accettò volentierissimo in conformità degli ordini del Rè, che volse che egli conseruasse il restante delle Truppe, che aueuono sì ben seruito.

La mattina dunque delli 28. le Truppe Francesi ne sortirno al numero di 1500. in 1600. huomini con 36. Pontoni di rame, e 26. pezzi di Cannone, auendo voluto il suddetto Principe d'Oranges aggiungere due altri pezzi alli 24. accordati nella Capitulazione per dare questa marca di stima particolare al Marchese di Chamilly, che aueua tenuto 93. giorni di Trinciera aperta. Li feriti, e gli ammalati furono condotti lungo la Mosa con li Pontoni di rame con li Battelli, che gli Olandesi s'erono obbligati di fornirli fino al luogo più vicino di Carleroy. Il Principe d'Oranges vi entrò il medesimo giorno, e vi pose vna forte gnarnigione sotto il Sig. VVede Van VValconbourg in qualità di Governatore, che egli vi aueua auuta auanti, che li Francesi se ne iussero resti padroni. Questa conquista hà costato agli Olandesi vna prodigiosa spesa, e più di 12. m. huomini, tra li quali era la più gran parte de' loro migliori Officiali. Il Marchese di Chamilly arriuò alla Corte li 15.

di Nouembre, e riceuuto da V. M. con tutte le testimonianze di stima, e di satisfazione, che meritauono i suoi gran seruizi, col nominarlo Marefciallo di Campo per la Campagna prossima, dandoli ancora il Gouerno d'Odenarde in Fiandra; e non lasciò V. M. ancora di dare delle ricompense alli principali Officiali di questa guarnigione.

In Alemagna non vi furono acquisti considerabili nel rimanente di questo anno 1674. se non la presa della Città di Teyner fatta dalla guarnigione di Filisburgo, che fu dopo saccheggiata, e fu del tutto abbruciata; e nel medesimo modo furono trattate quelle di Nusloch, e di Leimen dalla medesima guarnigione. Gl' Imperiali s'impadronirno per sorpresa del Castello di Honstein nell'Arcieuescuato di Treueri dopo di auerui perso molta gente. L'Armata Imperiali, e Francesi faceuono diuerse marchie, ma senza intraprender nulla. Il Conte di Sufa, che comandaua le Truppe dell'Imperatore nella Fiandra essendosi veduto pressato dal Conte di Monterey Gouernatore de' Paesi bassi di metterli tra le mani secondo il lor trattato il Castello di Dinant nel paese di Liege, di cui se n'era impadronito per sorpresa nel principio della Campagna ne inuiò i suoi ordini a quello, che comandaua la Guarnigione Alemanna di fortir dalla Piazza. Ma il Barone di Hautpeur antico Gouernatore il quale vi era sempre dimorato con vna parte della vecchia Guarnigione, e con l'aiuto degli abitanti scacciò gl'Imperiali, e si rese padrone della Piazza la quale era appartenente al Capitolo di Liege, che era neutrale, come pure farebbe la Piazza, onde per questa risposta, e risoluzione il Conte di Sufa ne scrisse a gli Stati di questo Paese per darli reparazione di questo affare, con minacciarlo di metterer tutto a fuoco, e sangue. Gl'Imperiali dunque contra cuore la perdita del Castello di Dinant s'auuicinarono alla Città d'Huy nel mese di Nouembre, che obligarono questa Città ad aprirli le Porte, ma il Castello non si volle rendere, ma in fine per negoziato si rese, come ancora Dinant, e suo Castello alli suddetti Imperiali. Di poi seguirono diuersi auantaggi riportati dentro il Palatinato dalla guarnigione di Filisburgo, come anche quelli, che furono fatti dalla guarnigione di Mastich in quei contorni.

Ma auanti di chiudere questo Anno non è di douere di passare sotto silenzio la Riouoluzione di Messina, le di cui cause sono comparse in diuerse stampe, e solo diremo come li Messinesi pensarono di trattare con V. M. acciò gli volesse pigliare sotto la sua Protezione, e tanto più, che gli aueua qualche legittima ragione in tutto il Regno di Sicilia, e per questo effetto deputarono i Messinesi Don Antonino Caffaro a Roma per trattare con il Duca d'Estrees Ambasciatore di V. M. e col Cardinale d'Estrees suo fratello, e per li modi, che poteuono tenere per passare in Francia per supplicare di persona V. M. della sua assistenza, e di volere riceuere i Messinesi per suoi fedeli Sudditi come fece. V. M. stette molto sospesa in accettarli, come ancora li suoi Ministri, e particolarmente il Sig. di Pompone Ministro, e Segretario di Stato, a cui più d'ogni altro si aspettaua questo affare, e con ragioni euidenti, che erano di considerazione, cioè l'allontanamento del Paese, e la guerra, che aueua V. M. con quasi tutti li Principi d'Europa; tuttauolta tra Ministri preualse quel Partito, che si accettassero per tre anni, nel quale spazio potesse venire tutto quel Regno all'vbbidienza di V. M. come poteua venire facilissimamente, se li Messinesi non fossero stati tanto odiosi a gli altri Siciliani, e particolarmente a' Palermitani; i quali conosceuono benissimo, che se il Regno di Sicilia fosse venu-

to sotto V. M. che la Città di Messina sarebbe stata riconosciuta per la Città Capitale di tutto il Regno, e questa era la maggiore opposizione, che si faceua alla generale conquista; e questo Regno non si poteua mai tutto acquistare con le forze di V. M. ma con quelle dell'istesso Regno, tuttauolta l'acquisto d'vn simil Regno; e di tanta conseguenza si poteua ben porre in azzardo etiam con gran dispendio; e però V. M. non volle ciò lasciare di tentarlo col riceuere i Messinesi, co' quali se non auesse potuto rendersi padrone di quello, almeno li farebbe seruito d'vna gran diuersione all'Armi Spagnole, con tenere non solo il Regno di Sicilia, ma quello di Napoli, e lo Stato di Milano di non poter questi inuiare alcun Soldato ne in Fiandra, ne in Catalogna, come faceuono i suddetti Stati nelle passate guerre, e però V. M. ordinò al Cómendatore di Valbella Capo di Squadra nell'Armata Nauale di portarsi, come fece, a Messina, partendosi da Tolone li 19. Settembre nel 1674. con sei Vascelli da guerra, e tre Brullotti carichi di viueri, e di munizioni, quale arriuò al Faro dopo 9. giorni di Nauigazione, doue intese da molte Feluche che tutte le Fortezze erano state prese, fuori che quella del Salvatore; fu dunque riceuuto dal Senato, e dalli Giurati con assicurarlo di voler viuere tutta quella Città sotto il Dominio di V. M., sopra diche il suddetto Cómendatore di Valbella gli rispose. Che il Rè suo Padrone gli auèua ordinato di dirli, che egli voleua ben essere lor Protettore, e non già loro Sourano; al che li detti Giurati persisterono con dire, che lo voleuono per Sourano, e che più tosto, che di sottomettersi vn'altra volta sotto il Dominio de' Spagnoli, che essi amerebbero meglio darli al Turco; e questa fu la maggior causa, che V. M. gli accettasse per non vedere quel Posto nelle mani del Turco, che era a loro così vicino con discapito di tutta la Cristianità. Il giorno 28. di Settembre il Cómendatore di Valbella sbarcò, e trouò quantità di Carrozze, che i Sig. Giurati gli auèuono inuiato per rincontrarlo piene di Senatori, e di Gentilhuomini qualificati del Paese per accompagnarlo a Palazzo: Egli era accompagnato dalli Sig. Marchesi di Langeron, e d'Ailly Capitani de' Vascelli del Rè con vna scorta di più di 20. m. moschettieri, che bordauono tutte le strade gridando sempre Viua il Rè di Francia, facendo delle continue sarche con i loro moschetti. Il suddetto Conte di Valbella essendo arriuato al Palazzo li Giurati lo vennero a riceuere in Corpo all'entrata della Porta, e lo condussero con vna prodigiosa acclamazione del Popolo fin dentro la camera dell'Audienza, oue essendo arriuati li Giurati gli presentarono il luogo del V. Rè, che è vna Sedia in mezzo di sei altre destinate per li sei Giurati quali tre sono Gentilhuomini, e tre Cittadini. Il Sig. di Valbella fu pregato dalli Giurati di fare vn'orazione al Popolo, sopra di che se ne scusò, testimoniandoli, che esso non era venuto per aringare, ma solamente per assicurargli dalla parte di V. M. suo Padrone della sua protezione, e nel medesimo tempo vno de' sei Giurati, che portaua la parola gridò Viua il Rè di Francia. Questo fu seguito da tutta la Nobiltà, che l'accompagnaua, e che era nelle Sale del Palazzo, e confermata dal Popolo, che era armato nella gran Piazza del Palazzo con le grida d'allegrezza. Viua il Rè di Francia; il suddetto Sig. di Valbella dimorò qualche tempo rinferrato con li suddetti Giurati per conferire tutto quello, che restaua di fare, dopo di che prese congedo da loro, che l'accompagnarono fino alla Carrozza; e pregò che non facessero più sparate, ma conseruassero la lor poluere; e di non impiegarla, che contro la Fortezza del Salvatore, che bisognaua attaccare vigorosamente, e senza perdimento

di tempo, come fu eseguito il dì primo Ottobre da tutte le Fortezze, e batterie in numero di 14. che dismontarono la più parte del Cannone della suddetta Fortezza del Salvatore, le difese rouinate, & i parapetti demoliti dalli Cannonieri de' Vascelli del Rè, che il Sig. di Valbella aucau fatti sbarcare per questo effetto, e 100. Soldati per aprire trinciera, sotto la detta Fortezza. Il dì 7. il P. Lipari Domenicano impiegato per la Conferenza, e Trattato del Salvatore venne a visitare il Sig. di Valbella alla punta del giorno, e li disse, che li Nemici essendo ridotti all'estremità si disponeuono di fortire il giorno seguente dalla Piazza con 6. pezzi di Cannone ad elezione del loro Governatore con la metà delle monizioni da guerra, e da bocca, e delle Barche per passarli a Melazzo, se il soccorso non fusse venuto auanti; la guarnigione era composta di 350. Soldati Spagnoli. Il Sig. di Valbella tenuto Consiglio, risolse con licenza de' Giurati di ritornare a Tolone a fine di far preparare vn soccorso più considerabile tanto d'huomini, che di viueri, come fece li 14. d'Ottobre, e costeggiando la Barberia inuiò alcune Tartane di grano a Messina, che non fu già piccolo soccorso. Tra tanto il Marchese di Valauoir ebbe ordine da V. M. di condurre a Messina il soccorso, che si preparaua consistente in 2000. Soldati con de' buoni Officiali, e quantità di prouisioni da guerra, e da bocca, quale s'imbarcò sopra i Vascelli, che aucauono portato il Sig. di Valbella, che ebbe la cura di far condurre questa Squadra a causa della conoscenza, che aucau del Mare. Arriuarono al Faro, e vi entrarono al dispetto de' Vascelli, e Galere de' Nemici, che teneuono assediati i Messinesi per Mare, e per terra. Il Marchese di Valauoir vi fu riceuuto con grand'allegrezza, & alli 4. occupò il luogo di Vice Rè, e lesse in pubblico Senato le lettere, che V. M. scrisse al Senato, alla Nobiltà, & al Popolo abitante in Messina, e li fece vna bella Orazione in Francese, & il Senato, e Popolo pregarono il Sig. di Valbella d'esplicarla in Italiano, come fece, e dopo furono rimessi tutti li Castelli nelle mani sue. Cominciò di poi il Sig. Marchese di Valauoir al metter ordine a tutto quello, che era necessario per la soddisfazione, e per la sicurezza della Città, e la sua vigilanza congiunta alla sua garbatezza, e dolcezza l'attirarono l'amore, e la stima di tutta la Città. Egli non volse niente intraprendere fin che il Duca di Viuonne non fusse arriuato, il quale sapeua douer venire ben presto per V. Rè, e Governatore in detta Città.

Essendo per la terza volta accaduta la fame, e la carestia dentro Messina a tal segno, che li Messinesi furono sul punto di rendersi alli Spagnoli, & il Sig. di Valauoir ebbe delle fatiche per assodare questo Popolo, che vacillaua; in fine come si vedde, che li Nemici rimurchiauono in pieno mare li lor Vascelli, perche il vento gli era contrario, il Sig. di Valbella augurò, che il soccorso di Francia non era lontano, e che li Nemici si preparauono per andarlo a combattere, & auendo rinforzato tre de' suoi Vascelli, doue molti Gentilhuomini, e altri Soldati Messinesi volsero entrare per auer parte nel combattimento, egli sortì dal Porto con vn vento fauoreuolissimo, e tutto fu vero, perche il Sig. Duca di Viuonne arriuaua con 8. Vascelli da guerra, e tre Brullotti, e vedendosi l'Armata Spagnola su le braccia, cominciò la battaglia con tanto ardore non ostante l'inegualità d'vna parte, e l'altra, il Duca di Viuonne si difese sempre con molto coraggio, e ributtò medesimamente li Nemici, ancorche il suo Vascello fusse attaccato da tre di loro tutti in vna volta, ma il Commendatore di Valbella essendo arriuato molto a proposito in quel tempo con li suoi tre Vascelli, questo picciol soccorso diede e nel medesimo tempo

tanto coraggio alli Francesi, e tanto spauento alli Spagnoli, che questi dopo d'auer veduto due de' loro Vascelli colati a fondo, & vno preso, presero gli altri precipitosa fuga, e si ritirarono più presto che poterono a Napoli. Il Sig. Duca di Viuonne fu riceuto a Messina con dimostrazioni straordinarie di satisfazione, e di stima per la sua persona. Il Senato gli andò incontro per condurlo nel Palazzo Reale come loro Vice Rè, che auerono adobbato molto magnificamente, e con questo finiamo l'anno 1674. col principiare il 75.

L'anno 1675. auendo il Visconte di Turrena preso il cammino di Boffort vi arriuò li 29. Dicembre doue intese, che le Truppe dell'Imperatore s'erono ritirate dietro il fiume d'Ill, e che quelle di Brandeburgo, e di Luneburgo erano dalla parte di Colmar, risolse di portarsi su la sponda di detto fiume per impadronirsi di tutti i guadi, e passi per i quali si sguazzaua detto fiume come fece con li Reggimenti di Cateux, e di Boncourt, che erano dentro Boffort, e quelli d'Orleans, e di Saint-oust della Brigada de Surdis comandati dal Sig. di Vatteuil a' quali comandò di fare; & arriuando lui presso di Mulhausen con la gente d'Armeria comandata dal Marchese della Trussa, che li referì, che si vedeuono comparire sei Squadroni di Nemici. Il Marchese di Montauban essendosi messo alla testa delli due d'Orleans senza attendere la Brigada di Surdis, che lo seguaitaua, caricò con tanto valore li 6. Squadroni, che gli messe in disordine, & essendosi troppo impegnato cò la spada alla mano nel mezzo de' Nemici, vi restò prigionero. Il Cavalier de Surdis arriuò con la sua Brigada vn momento dopo, e li finì di rompere. Il Marchese della Trussa trouò vn'altro guado su la manca, e facendo riduplicare la gente d'Arme dentro la Prateria, egli rinuersciò, e disfece intieramente cinque Squadroni, che sostennero li suoi primi. Il Sig. di Monclar comandando la Caualleria della nostra Armata, condusse i nostri Squadroni alla carica. La Caualleria dell'Imperatore, del Duca di Lorena, e Vescouo di Munster era nella Prateria, e dietro vn poggio, che copriua al nostro riguardo vna picciola pianura, doue li Nemici faceuono incessantemente marciare delle Truppe per occupare il luogo di quelle, che erano battute. Il combattimento diuenendo molto impegnato, il Sig. di Fucault, & il Conte di Lorge Inoghit. Generali, il Conte di Roie, & il Marchese di Genlis Marefcialli di Campo passarono per fare formare i nostri Squadroni, che s'erono rotti in spingendolo con troppo ardore li Nemici, che furono attaccati di nuouo. La prima linea degli Alemanni essendosi rinuersata sopra la seconda, non si vedde, che confusione, e spauento nelle loro Truppe, non vi fu più vbbidienza, ne comando, tutti li suddetti Generali, e li Sig. di Monclar, della Trussa, e di Surdis si comportarono con tutto il valore possibile. Il Visconte di Turrena, che inuiua i suoi ordini ad ogni momento per li Sig. di Harcourt Beueron, e di S. Point suoi Aiutanti di Campo, temendo, che li Nemici non si rioridinassero a causa, che auerono 5. Squadroni, e molta Caualleria dietro il Poggio, o Collina, passò il fiume con li due Squadroni di Cateux, e di Boncourt, ma li Confederati si ritirarono in vna estrema confusione, & essendo venuta la notte, nõ si potette perseguitarli. Il Marchese di Baden, il Generale maggior Caprara, il Generale maggior Duneuald, & il Sig. Dulamon, e li più considerabili Capi de' Confederati erano in questa occasione, doue vn Colonnello, che comandaua le Truppe di Munster, li Maggiori di Caprara, e di Duneuald, 18. Capitani, o Subalterni, 200. Caualli, due para di Timbali, e 17. Stendardi furono presi. Il Cavalier della Roccha Capitano nel Reggimento de Surdis

fu ucciso, il Conte Broglio Luogot. delle genti d'Arme di Borgogna essendo caricato da due Squadroni; vno de' quali lo prefè per fianco fu ferito, facendo valorosamente il suo debito, & il Sig. Sauguin Alfieri della medesima Compagnia ebbe vn colpo di spada nella gola alla fine del combattimento. Il Sig. di Bosamel Sottoluogot. delle genti d'Armi di Fiandra ebbe il braccio trapassato da vn colpo di pistola, & il Marchese di Bomont Alfieri delle genti d'Armi Scozzesi riceuè vn colpo di moschetto nella coscia. Il Marchese della Fara Sottoluogot. della Compagnia delle gente d'Arme del Delfino, & il Marchese di Lufignano Sottoluogot. de' Scozzesi tennero sempre saldi incaricando i loro Squadroni insieme, e serrati. Il Sig. di Lauyon, il Marchese di Cominges, il Cauallier di Laufon, e tutti gli altri Officiali della Gente d'armi, e della Caualleria leggiera, il Co: di Talart Colonello del Reggimento de' Croati del Rè, che era volontario con alcuni altri si segnalarno in questa occasione, doue 14 Squadroni più forti per la loro audacia, che per loro numero hanno disfatto 2500. Fanti, e 6000. Caualli, doue qualcheduno furono messi in rotta senza combattere. Vna parte de' fuggitiui andò a S. Croce, che era il Quartiere di Brandemburgo, e l'altra parte corse ad Ensisheim, doue il Principe di Burnonuille era dimorato con alcuni Reggimenti di Fanteria dell'Imperatore.

L'Elettore di Brandemburgo condusse la sua Armata verso Colmar, doue fu seguitato dal Principe di Burnonuille. Nouecento Caualli, & alcuni Officiali passarono verso Basilea apprendendo d'essere perseguitati. La notte seguente le nostre Partite profittarono d'alcuni Bagagli, che essi trouarono abbandonati, e fecero molti prigionj; il Marchese di Monterenel Colonnello del Reggimento d'Orleans, il Conte di Marchin Luogot. delle Genti d'arme di Fiandra, & il Sig. di Saintouly che erano andati in traccia de' Nemici vn giorno auanti il còbattimento ne condussero ancora vn gran numero, che essi auuono trouati ne' contorni de' quartieri de' Nemici più lótnani. La Fanteria si era dispersa, e per lo spaueto si saluò al fauore della notte nelli Fossi, e Boschi. Il solo Reggimento di Porzia composto di 900. huomini si gettò con le sue Armi, & il suo bagaglio, e 70. Drappelli in vna Casa lontana mille passi dal Campo di Battaglia, il quale si rese il giorno seguente a discrezione: Tutte le nostre Truppe arriuarono il primo di Gennaio fino a Ensisheim, abbandonato da' Nemici, & il Cauallier de Surdis vi entrò con 600. Caualli, e 200. Dragoni; e perche si seppe, che le truppe de' Confederati erano dentro Ruffac, tutta l'Armata di V. M. marciò a quella volta il dì 4. ma non volendosi questa renderli a discrezione, lasciò questa piccola conquista ad vn'altra volta marciando a dirittura a Colmar, doue erano le Truppe di Brandemburgo, e del Duca di Zel; che si erano messe in Battaglia auantaggiosamente sopra il fiume Torckheim, lungo del quale auuono fatto vna specie di trinceramenti, credendo che non li potesse attaccare da altra parte; e perciò Turrena marciò sopra tre colonne con 400. Granatieri alla testa di tutti, si vidde comparire 8. Squadroni, che si ritirarono subito, che si ebbero fatti de' Póti per passare vn Ruscello, che traueuua per mezzo d'vna pianura, e che bisognaua per andare a loro trapassarla. Essi attendeuono in questa disposizione la nostra Armata, che marciaua. La nostra dritta comandata dal Conte di Lorge si fermò verso Colmar, e la nostra manca, che comandaua il Conte di Roze dentro vn terreno ineguale. e difficile presso di Turckheim di cui fen n'impadronì senza resistenza. I Nemici l'auuono abbandonato assai imprudentemente duo ore auanti, e conòscendo il loro errore, essi fecero marciare vn gran Corpo di

Fanteria, e Caualleria per procurare di riprenderlo, ma ciò fu in vano; essi s'auanzarono su le tre ore dopo mezzo giorno con 6000. Fanti, 8. pezzi di Cannone, e 30. Squadroni. Il Visconte di Turrena comandò alcuni Moschettieri per scaramucciare dentro le Vigne, che erano lungo il fiume, ma il fuoco de' Nemici essendo superiore al nostro la Brigada del Marchese di Mouffy auanzò, e fu incomodata dal Cannone de' Battaglioni di Nauarra, da quello de' Vascelli, della Regina, d'Angiò, d'Orleans, di Bandenuille, de gl'Inglese, e qualche altro, che sosteneuono da vicino le scaramucce, fecero molte scariche, li Nemici ne fecero ancora dalla lor parte, e dimorauono ne' loro Posti; il Sig. di Foucault Luogot. Generale, & il Marchese di Mouffy Brigadiere furono uccisi dando degli ordini, & esponendosi molto, si vedeua cadere vn gran numero d'Officiali, e maggior numero di Soldati dalla parte de' Nemici, e noi ne perdemmo alcuni. Il Conte d'Obyoux Colonnello del Reggimento d'Orleans, e molti Officiali furono feriti. Li Battaglioni delle Guardie comandati dal Conte di Boquemar fecero vn gran fuoco, che li Nemici dopo vna gran perdita furono rimossi, e cessarono di tirare. Il Visconte di Turrena si seruì di questo cattiuo mouimento de' Nemici, e fece marciare nel medesimo tempo tutta la Fanteria, il Reggimento di Nauarra comandato dal Marchese d'Albret, il Reggimento d'Angiò, & alcuni altri, si gettarono dentro il fiume, & auendolo passato, uccisero molti de' Nemici. Il Visconte di Turrena, il di cui Cavallo era restato ferito alla gamba, e che era sempre dimorato sopra la sponda del fiume, esposto al fuoco de' Nemici fece ritornare questi Reggimenti per tema, che la Caualleria non li caricasse, e tenne tutta la notte l'Armata in Battaglia con disegno d'attaccare il giorno seguente da molte parte, auendo fatto per questo effetto portare la sua Artiglieria, che era arriuata molto tardi. Li Confederati seruendosi dell'oscurità della notte si ritirarono senza rumore lungi il fiume verso Schelestad, lasciando vna parte del lor bagaglio, abbandonando Colmar, imbarcando il lor Cannone sopra il fiume Ill, presero il lor cammino verso Argentina con i loro ammaliati, e feriti. il giorno seguente 8. il Conte di Roie parti per andare a prendere Ruffac, che si rese incontinente, e la nostra Armata marciò a Colmar, doue molti Officiali, e Soldati feriti, & ammaliati erano stati abbandonati. L'Elettrice di Brandemburgo n'era partita dopo due giorni, e vi si fece 3000. prigioni, senza quelli che presero partito dentro le nostre Truppe. In fine l'Armata de' Confederati trattatasi ne' contorni d'Argentina fino a tanto, che sapessero nuoue della resistenza, che faceua Dacchestein, che era la sola Piazza, che restaua alli Confederati nella dipendenza del Vescouato d'Argentina, doue il Marchese di Vobrun fece aprir trinceria li 25. di Gennaro non ostante il ghiaccio, che rendeuo quella terra dura, e li giorni seguenti vi fece vn loggiamento assai presso del primo fosso, e s'impadronì la notte d'vna Tenaglia dopo vn' ora, e mezzo di resistenza. Di poi a colpo di Cannone prese a rouinare vna grossa Torre, e non vi pote fare, che vna breccia alta, e stretta, tuttauolta li diedero l'assalto. Il Sig. Obizi, che n'era Governatore, e che fu quello, che arrestò il Principe di Frustembergh essendo stato ucciso su la breccia, li Nemici furono costretti d'abbandonare la Città, e ritirarsi nel Castello, sopra di che il Marchese di Vobrun non volse riceuerli, che a discrezione, essi poteuono fare qualche resistenza in questo posto, ma il valore delle nostre Truppe auendoli sbalorditi, batterono la chiamata, e si resero prigioni di guerra a condizione, che i loro Officiali potrebbero riscattarsi con pagare la loro ranzone. Vi
erono

Erano 1000. Soldati del Reggimento Knic con 13. Drappelli, 11. pezzi di Cannoni, & ogni sorte di monizioni. Il Duca Carlo di Lorena, & il Principe Herman di Baden erano in Argentina, attendendo le nuoue della resistenza della Guarnigione, quali auerono risoluto di far passare 4000. Caualli a Vantzenau per battelli per venire ad attaccare le nostre Truppe, che essi sperauono di trouare fatigate dal rigore della stagione. Ma il Marchese di Vobrun presciò questa intrapresa con tutto il valore possibile, il Marchese di Pietrafitta Brigadiere di Fanteria vi serui benissimo, il Marchese della Ferrè montò alla breccia con molto coraggio alla testa del suo Reggimento, e riceuè vn colpo di moschetto nella mano dritta. Li 1000. huomini sortiti da Dachestein furono inuiati a Troia. E li Francesi cominciauono ad essere li ben venuti ad Argentina, & in quei contorni, e li Paesani furono molto ben contenti d'esser liberi da gl'Imperiali, che viueuono con molto disordine, rouinando, e saccheggiando tutto quello, che poteuono senza discrezione. Il Marchese di Vobrun li 10. di Marzo partito da Brisach andò ad assediare Neuburg picciola piazza nella Brisgouia posta su la sponda del Reno tra Basilea, e Brisach, che impediua molto il commercio, la quale fu presa con domandare quella guarnigione Imperiale quartiere, che gli fu accordato, onde tutti gli Officiali, e Soldati furono fatti prigionieri di guerra; il giorno seguente marciò a Stanffen, & a Steshein per impadronirsene, ma li principali abitanti dopo d'auer scacciata la guarnigione Imperiale, gli vennero ad offerire le Chiaui delle Porte, e domandarono a contribuire e le nostre Truppe vi arriuarono li 13. nelli loro quartieri con 300. prigionieri, & vn bottino considerabile.

Passando noi in Fiandra vediamo, che il Barone di Vierzet Governator della Cittadella di Liege apprendendo che li Ministri Imperiali premeditauono d'impadronirsi di Liege, come si erano impadroniti di Huy, e Dinant, e priuarne l'Elettore di Colonia, si risolse di scriuere al suddetto Elettore, & al Sig. Conte d'Estrades di riceuere guarnigione Francese, come fece, che fu di 2000. huomini, che il Conte d'Estrades li scortò il primo d'Aprile con 31. mila Sacchi di Farina alla vista tutti li Nemici.

Ma V. M. che non poteua, e ne voleua lasciare questa Campagna del 1675. senza profittarne, si mosse li 11. di Maggio da Parigi, & alli 14. venne ad accampare sotto Castellet, oue la più parte delle Truppe tanto di Caualleria, che di Fanteria, che doueua comporre l'Armata, che ella voleua comandare in persona vennero a giungerla con 25. pezzi di Cannoni arriuati da Perona. Li 15. V. M. ne partì alla punta del giorno, e s'auanzò al Castello Cambresy doue dimorò li due giorni seguenti. Li 18. continuò il suo cammino verso Sulesche ad vna lega di qua da Quesnoy, e venne a campare a Potel, e di la si rese a Genty. Il medesimo giorno delli 19. essendosi vnita tutta l'Armata sotto il comando del Marefcial di Crequy, questo si presentò dauanti Dinant, la Città subito gli aperse le Porte, & egli vi fece entrare della Fanteria, e de' Dragoni. La notte delli 22. alli 23. fu aperta la trinciera dauanti il Castello dal Cavalier di Plessis Marefcial di Campo senza altra perdita di cinque, o sei Soldati. In fine il dì 29. si rese il suddetto Castello dopo 7. giorni di trinciera aperta, e si poteua defenderli da vantaggio; e se li accordò, che il Governatore fortirebbe con li principali Officiali della sua guarnigione, armi, e bagaglio, ma che li Soldati in numero di 400. con li piccoli Officiali resterebbero prigionieri di guerra, a condizione che essi farebbero incessantemente cambiati

biati. Il Conte di Montal Governatore di Charleroy, e Marefciallo di Campo dell'Armata di V. M. che comanda nell'Hannonia tra la Sambra, e la Mofa fino a Stenay vi venne a stabilire vn Governatore con vna forte guarnigione, e diede gli ordini per riparare prontamente le rouine, che i noſtri Cannoni vi aueruno fatte. Dopo queſta Impreſa il Marefcial di Campo andò al Caſtellierry, che è vn Forte vicino a Dinant; & il Comandante ſi reſe ſubito con la ſua guarnigione ſotto le medefime condizioni. Li 31. V. M. comandò al ſuddetto Marefciallo di fare la raffeſſa delle ſue Truppe, e di diſtaccarne 6000. huomini la più parte Caualleria per condurli dalla parte di Metz, e coſi egli vi paſò il primo di Giugno preſſo di Charlemont con queſto diſtaccamento verſo Metz; & al Marchefe di Rocchefort ordinò d'afſediare Huy ſu la Mofa; e V. M. diſtaccò dalla ſua Armata il Sig. Bardi Magalotti, di Chaſeron, e della Truſſa Marefcialli di Campo per andare a ſeruire in queſto afſedio. Il Marchefe di Rocchefort vi arriuò ſecondo gli ordini di V. M. con le ſue Truppe, e 6. pezzi di Cannone il primo di Giugno tre ore dopo mezzo giorno, e vi accampò dalla parte della Città, che riguarda Namur. Li Conſuli della Città gli portaròno ſubito le chiaui, e ne preſe il poſſeſſo, e vi fece entrare la gente neceſſaria per guardarla. Il medefimo giorno vi giunſe con vn diſtaccamento dell'Armata di V. M. coſpoſto di 4. Brigade di Caualleria, e di tre Battaglioni il Sig. di Caluò Marefciallo di Campo, che ſi poſe tra la Mofa, & il picciol fiume d'Huy, che viene d'Ardennes, e che ſi perde dentro la Mofa alle Porte d'Huy. Subito fece fare la chiamata al Governatore del Caſtello, che era il Marchefe Nigrelli Luogot. Colonnello del Reggimento di Pio, quale gli riſpoſe, che voleua defenderſi da brauo Soldato. Si cominciò li 2. queſto Afſedio, auendo riceuuto vn Poſte di battelli, che il Conte d'Eſtrades auera inuiato da Maſtrich, che fu drizzato ſopra la Mofa al di ſopra d'Huy a fine di trattenere coſi la comunicazione con l'Armata di V. M. accampata ſotto Falais nel Brabantè, e di fauorire medefimamente li Conuogli delle monizioni da guerra, e da bocca. Il medefimo giorno ſi drizzò due Batterie ciaſcuna di 6. pezzi ſopra due Colline, che comandano il Caſtello, le quali auendo in poco tempo rouinate le diſeſe dalla parte doue ſi voleua attaccare il Caſtello, cioè dalla parte della Città. Gli Afſediati vi auerono fatto edificare vna muraglia per impedirne l'acceſſo, la quale fu forzata in pieno giorno al fauore del Cannone; e li Nemici temendo d'eſſere tagliati fuori, e di non poter coſi preſto ritirarſi nel Caſtello l'abbandonarono, e li noſtri ebbero la comodità di farui vn loggiamento ſopra quell'altezza, che è tra la Città, & il detto Caſtello, e gli Afſediati tentarono inutilmente ſu la ſera di ſcacciarli a colpi di Granate. Il Sig. di Caluimont Luogot. della Colonnella del Reggimento delle Guardie, eſſendo quel giorno 3. arriuato all'afſedio in qualità di Volontario, fu portato via da vn colpo di Cannone degli Afſediati in viſitando le noſtre batterie, il Marchefe di Rocchefort, che era preſſo di lui fu coperto del ſuo ſangue; & il Marchefe di Chaſeron fu ferito grauemente d'vno degli oſſi della ſua ſpalla, Li due Battaglioni di Piemonte arriuarono quel giorno pure al Campo da Maſtrich, e la ſera fu aperta la trinciera dal primo delli due Battaglioni, che era il principale attacco, e gli fece vn' alloggiamento a piede d'vn' altra muraglia, che viene dal Caſtello alla Città, e che ci metteua a coperto dal fuoco de' Nemici. Il Reggimento Reale, che vi auera parimente vn' attacco, drizzò ancora vn' alloggiamento, ma il vero era dalla parte di quel di Piemonte, che ſi ſpinſe fino appreſſo d'vna delle Torri delle quali

Quali questo Castello è solamente fiancheggiato. Li 5. il Sig. Goullon Ingegnere di V. M. vi attaccò il Minatore a fauore del nostro Cannone, che rouinaua l'altre difese, e con tanta buona fortuna, che niuno de' nostri Officiali, ne de' nostri Soldati non vi fu ucciso, e ne ferito. Il di 6. poi essendo la mina in stato di giocare, fu fatta di nuouo la chiamata al Governatore, che si ridusse a capitolare, essendo rimasto con vn sol pezzo di Cannone, essendo stati gli altri 6. dismontati dalli nostri. Li fu accordato, che il Governatore fortirebbe il giorno seguente a mezzo giorno con la sua guarnigione, armi, e Bagagli per esser condotti a Bonna. Che il Barone d'Altapenna Governatore per l'auanti del Castello di Dinant, & il Colonnello di Girty, che gl'Imperiali riteneuono prigioni dopo 7. mesi dentro il Castello d'Huy sarebber rimessi in libertà con gli altri Officiali Liegesi. Che la medesima sera cōsegnerebbe alle Truppe di V. M. vna delle Porte di detto Castello. Il di 7. la guarnigione di più di 400. buon Soldati fortì con il Governatore alla lor testa con l'equipaggio, che seguì gli Alemanni, e quasi altrettante Donne, che huomini. Si trouò due, o tre mila staia di Grano dentro il Castello, quantità d'altre monizioni tanto da bocca, che da guerra, e 7. pezzi di Cannone. Noi non vi abbiamo auuti, che i 5. in 20. Soldati uccisi, e 60. feriti, con cinque, o sei Officiali, la più parte del Reggimento di Piemonte. Il Sig. di Mets, che comandaua l'Artigliaria vi fu ferito alla testa. Il Sig. di Maisouille primo Capitano del Reggimento di Normandia ne fu nominato Governatore, e vi entrò con 17. Compagnie del Reggimento di Ionfac, V. M. partì li 9. di Giugno da Falais con la sua Armata per andare ad accalorire l'assedio di Limburgo, la qual Piazza era stata di già inuestita dal Marchese di Rochefort con la sua Caualleria, e Dragoni il di 10. Questa è vna Piazza ben fortificata capitale del Ducato di Limburg. Vi era vna guarnigione di 2000. huomini delle Truppe regolate, e 500. delle Milizie con 12. pezzi di Cannone in batteria, de' Cannonieri scelti, & ogni sorte di monizione, ma ella è dominata da due Colline. Alli 11. vi arriuò tutta la nostra Fanteria comandata dal Conte Bardi Magalotti Marescial di Campo, & il di 12. vi arriuarono pure 10. Cannoni usciti da Mastrich. Il medesimo giorno V. M. v'iniuì il Conte di Marsan l'vno de' suoi Aiutanti di Campo per apprendere lo stato delle cose, e riferirglielo. Li 13. alla punta del giorno il Principe di Condè, & il Duca d'Anghien partirono da V. M. con 8. Squadroni, & arriuarono dauanti Limburgo, e visitarono tutti li Quartieri fatti dal Bardi Magalotti, che furono dal Principe approuati, e fece alzare le nostre Batterie, portare delle Fascine, e preparar tutto quello, che fu giudicato necessario per diligentare questo assedio. Li 14. vna delle nostre batterie di 8. pezzi essendosi trouata in stato sopra vna delle Colline, cominciò a tirare con vna furia straordinaria. Il medesimo giorno fu le 10. ore della mattina il Marescial di Crequy arriuò al Campo con vna gran parte della Caualleria, secondo l'ordine di V. M. La sera fu aperta la Trinciera al fauore del nostro Cannone, e li traugli furono spinti bene auanti dal Reggimento di Piccardia, che era di guardia. La mattina delli 16. si alloggiò sopra il piano della Contraescarpa, e sul mezzo giorno se ne fece l'attacco, e dopo vna gran resistenza degli Assediati si guadagnò. La sera si attaccò il Minatore alla mezzaluna, che fu presa la notte seguente. Li 17. si attaccò vn' altro Minatore al corpo della Piazza, doue non vi era fosso. La notte del 17. essendo stato comandato il Battaglione della Marina alla Trinciera dauanti questa Città, che si attaccaua per la punta doue vi erano due

Bastioni fece benissimo il suo debito, attaccò le Palizzate d'vna mezzaluna al di sotto di questi Bastioni vicino della Porta, e se ne rese padrone non ostante vna furiosa resistenza degli Assediati. Si guadagnò ancora la Contrascarpa; e si fece vn' alloggiamento sopra l'vno, e l'altro di queste Opere con la spada alla mano, e si attaccò il Minatore alla faccia del Bastione. Il Principe di Condè dimorò dentro la Trinciera fino alle 4. ore della mattina accompagnato dal Duca d'Anghien col Mareciallo di Crequy, dando gli ordini da per tutto con vna marauigliosa attuità. Si fece de' prigioni, da' quali si seppe, che il Principe Gio. Francesco di Naffau, che era Governatore della Piazza era risoluto di soffrire l'assalto, e di difendersi dopo nel Castello. Il medesimo di si attaccò il secondo Minatore alla faccia del Bastione, e li 18. se n'applicò il terzo alla Cortina, e li 19. il Principe se ne partì alla punta del giorno per ritornare al Campo da V. M. lasciandoci il Duca d'Anghien per comandarui. Egli fece tutto preparare per l'assalto, e battere vna vecchia muraglia, che poteua seruire di trinciera, dopo che si farebbe montato sopra il Bastione. Si ebbe auuifo, che li Nemici si metteuono insieme per soccorrere la Piazza, onde V.M. diede incontimente li suoi ordini per far condurre dall'altra parte della Mosa la sua Artiglieria, & il grosso bagaglio per il Ponte di Maltrich. Li 19. V. M. fece disfilare la sua Armata sopra li Ponti di Battelli, che essendo stati drizzati dauanti Vifet, e dopo vi passò ella medesima, e venne ad accampare in questo luogo doue ella si trouò in stato d'opporfi al soccorso, che li Nemici voleuono dare alla guarnigione di Limburgo. Si ebbe auuifo il medesimo giorno, che il Principe d'Oranges passaua la Mosa. Alli 20. le tre mine giocarono, & auendo fatto vna breccia per doue 15. huomini passauono di fronte, il Reggimento Reale montò all'assalto, esso vi fece dell'azioni marauigliose, & il Cauallier d'Arbouille Capitano di questo Corpo con 15. Soldati fece quasi 80. prigioni, del numero de' quali era il Luogot. del Rè, & il Maggiore, e nel medesimo tempo, che le nostre genti furono alloggiate sopra la punta del Bastione, gli Assediati fecero giocare vna picciola mina, che non ebbe alcun effetto, & essi sostennero l'assalto assai brauamente, ma non poterono conseruare vn trinceramento, che auuono dentro la gola del Bastione, e però restarono talmente consternati con il Governatore medesimo, che su le 4. ore dopo il mezzo giorno batterono la chiamata. E come si traugliaua a fare gli articoli il Governatore riceuè vna lettera dal Principe d'Oranges, per la quale l'esortaua fortemente di tenere ancora due, o tre giorni, assicurandolo, che egli farebbe infallibilmente al suo soccorso; sopra questo auuifo, procurò di guadagnare tempo con le domande che fece, che non se gli poteuono accordare. Il Duca d'Anghien, che arriuò il suo disegno diede il giorno seguente 22. gli ordini per il secondo assalto, e fece colare alcune Compagnie di Fanteria, che s'impadronirno d'vna delle Porte della Città; e questo l'intimorì talmente, che accettò la capitulazione, che li fu offerta. Li fu dunque permesso a lui, & alla sua guarnigione di fortire con armi, e bagaglio, tamburo battente, palla in bocca, miccia accesa, e due piccioli pezzi di Cannone. Si gli lasciò la libertà d'andare con la sua moglie, e famiglia a Brusselle sotto la scorta di 20. Caualli, & vn' Officiale: La guarnigione fu condotta a Ruremonda, e le nostre Truppe vi entrarono. Il Sig. d'Auger Brigadiere di Caualleria, che era andato con 300. Caualli foraggiando condusse a V. M. de' prigioni, che assicurarono, che il detto Principe d'Oranges finiuu di trauerfare questo fiume, e che la sua Armata era tutta di qua, ma

arriuò

arriuò troppo tardi per il foccorso di Limburgo. Il Duca d'Anghien inuìò la nuoua a V.M. della resa della Piazza al Campo di Vifet; e li Zoccolanti, che seruiuono nell' Armata di V.M. n' aueuono cantato dentro le loro Tende il Te Deum in rendimento di grazie di questa conquista. V. M. nominò il Sig. di Leuretiere Maggiore del Reggiméto de' Vascelli per Govern. di Limburgo, & il Sig. di Choyssy Ingegniere per Luogot. di V. M. la quale lasciò vn Corpo di sei in sette mila huomini all' intorno di questa Piazza per sostenere quelli, che erano impiegati nella riparazione delle rouine, che le nostre batterie vi aueuono fatte. Il Marefciallo di Humieres, & il Conte di Montal s'auanzarono con delle Truppe dentro il Paese nemico per profittarui nella loro assenza. Dopo l'Armata di V. M. prefero Tillemont, e San Tron, che furono tutte demolite, acciò non seruissero di ritirata a' nostri Nemici.

In Catalogna pure V. M. fu il Conquistatore per mezzo, e valore del Marefcial di Sciombergh, quale essendo entrato in questo Principato con 10. m. Fanti, e 3. m. Caualli passò nel mese di Giugno il Colle del Pertusò senza trouarui alcuna resistenza, che quella di 500. Micheletti di Spagna, che fecero alcune scariche sopra la Compagnia d'Archibufieri d'Obeterre, ma questi sostenuti da Micheletti di Francia gli attaccarono sì brauamente, che gli obbligarono a prender la fuga, & a ritirarsi dentro vn Villaggio di sopra a Bellegarde, di doue gli scacciò ancora senza altra perdita della nostra parte, che di pochi Soldati. Tra tanto il Duca di Sciombergh fece disfilare la sua Armata, e finì di passare il giorno seguente, e marciò dalla parte di Fighieres, doue il Duca di San Germano V. Re s'era posto con 2000. Caualli, e qualche Fanteria, che subito l'abbandonò quando seppe, che li ueniua a dosso ritirandosi a Girona, doue fece trauagliare a due trinceramenti sopra il Ponte maggiore del fiume Ter ad vn quarto di lega da detta Città, doue vedendo, che il Duca di Sciombergh l'andaua a forzare il 27. di Giugno fece giocare due Fornelli per rompere i primi archi del Ponte, ma non essendoli riuscito, li Francesi attaccarono i trinceramenti degli Spagnoli con li Dragoni di Fimarcon con tanto successo, che si resero ben presto padroni del Ponte; la Caualleria nemica si ritirò precipitosamente sopra la Montagna, & il Duca di S. Germano abbandonò ancora vn Posto, che gli era auantaggioso, e comodo a guardare con poca gente, e si gettò dentro Girona con la sua Fanteria, e fu caldamente perseguitato fin dentro al Borgo con perdita de' suoi. Il Duca di Sciombergh diede gli ordini necessari per la conseruazione del passo, che ueniua di guadagnare, & andò a rincontrare due Conuogli per terra, che gl'inuiua il Caualiere d'Obeterre Governatore di Collioure. Il di 28. ritornò al passo doue aueua lasciato il Co: di Bret, e riconobbe Girona da vna Collina vicina, e scoperse, che li Nemici occupauano dall'altra parte della Città il Forte di Mongiouic sopra vna montagna del medesimo nome doue essi aueuono posti 300. huomini sotto vn Maggiore del Reggimento delle Guardie del Rè di Spagna, e che era difeso dal Cannone della Piazza; egli si risolse d'attaccargli da due parti nel medesimo giorno, come fece con tanto vigore, che le nostre genti entrarono dentro il Forte con la spada alla mano, & uccifero, o fecero prigioni tutti quelli, che vi rincontrarono in arme. Il Maggiore del Reggimento delle guardie Spagnolo, che comandaua dentro questo Posto, due Capitani del medesimo Corpo, due altri Capitani del Reggimento di Barcellona, molti Alfieri, e Sergenti furono fatti prigioni; e noi vi auessimo circa 40. feriti con qualche Officiale, e pochi de' nostri morti. Il Duca di S. Germano, che temeua d'esse-

re assediato dentro Girona, si ritirò con la sua Caualleria verso Estalric per la strada di Barcellona. Il Duca di Sciombergh lo perseguitò, e marciò li 29. con tre Squadroni, e 1000. Moschettieri ad Empurias su la sponda del Mare, e subito che fu arriuato li Nemici domadarono di capitolarè, e come gli ricusò le condizioni, che essi domandauono si fecero attaccare dalla parte del Mare dalli Dragoni sotto il comando del Sig. di Finarcon; onde furono costretti d'abbandonare la Piazza con le medesime condizioni, che auenono ricusate, ancorchè fossero 200. Fanti, alcuni Caualli, e molti Officiali; il Duca di Sciombergh distribuì i loro Caualli alli principali Officiali della sua Armata, & muuò il Governatore della Piazza, & alcuni Officiali prigioni nel Rossiglione. Le Piazze prese con la forza, o che si sono rese montono a più di 100. tra le quali le più considerabili sono Figuières, Bascara, Perelade, Castello, Mongiouic, Ampurias, &c.

Questo Duca di Sciombergh dopo tutti questi progressi pensò di farne da vantaggio, gettando gli occhi sopra la Piazza di Bellegarde, la quale è vna Fortezza, che comanda molti passaggi de' Monti Perinei, e come la chiave della Catalogna a quelli, che ne sono Padroni, ella è posta sopra vna montagna inaccessibile da molte parti, di maniera che ella non poteua essere attaccata, che da vna sola parte, e che li Nemici la poteuono defendere comodamente, di farui facilmente entrare de' sotcorsi al fauore della notte, e delle Rocche, e massi, che si rincontrauono sopra la pendice delle montagne vicine. Li Spagnoli, che voleuono conseruare quella Piazza auenono aggiunto alle sue forze naturali, & alle sue antiche fortificazioni vna grand'opera a corno accompagnata da due mezzi Bastioni, a fine di occupare intieramente la sommità della montagna, di restare padroni d'vna fontana, che essi vi auenono rinferrata dentro i loro trauagli, e di torre a gli Assediati il terreno necessario per alloggiarui. Gli era costata presso di due milioni per portarui li materiali necessarij in vn luogo sì alto, e sì difficile: & auendo così fortificata quella suddetta Piazza, essi vi auenono fatto entrare vna prodigiosa quantità di munizioni da guerra, e da bocca con molta Artiglieria grossa, e piccòla, e 5. Reggimenti di 1500. l'vno. Il Duca di S. Germano V. Rè di Catalogna giudicando, che questa Piazza doueua essere attaccata la prima, auenò adunato nel principio della Campagna tutta l'Armata Spagnola a Figuières, e l'auenò fatta auanzare a 4. leghe da Bellegarde per soccorrerla. Tutte queste precauzioni non distornarono il Marescial di Sciombergh d'attaccare questa Piazza, stimandola la più importante per entrare in Catalogna, e per questo effetto s'aperse li passi per il Col di Portel, e perseguitò l'Armata de' Spagnoli fino a Girona, e rinfrescata la sua Armata dentro l'Ampurdan, fece fortificare Epouils per impedire la comunicazione tra Rosès, e Bellegarde, e pigliare Mazanet, di doue condusse il Governatore, & vn Capitano con 60. Soldati, fece radere il Forte, che seruiua di ritirata alli Micheletti, e di doue Bellegarde tiraua i suoi rinfrescamenti. Il Duca di S. Germano per ingrossare la sua Armata cauò delle Truppe da tutte le Piazze, e ridusse quella di Bellegarde a 900. huomini scelti, la più Parte Officiali riformati. Il Marescial di Sciombergh si assicurò delle Porte di S. Gio: e di S. Martino d'Alberas, che egli fece occupare da vn distaccamento di 800. huomini comandati dal Sig. Zurlanben Colonnello di Fanteria, & egli inuestì la Fortezza di Bellegarde li 15. Luglio con tutte le precauzioni, che poteuono facilitare l'esecuzione di questa impresa. Mentre che si conduceuono quattro pezzi di Cannone per il Col di Portel, egli impie-

) gò li primi giorni dell'assedio ad impadronirsi con li Corpi separati di tutti li passi per doue li Nemici poteuono gettare il soccorfo, & a disporre tutte le cose necessarie per l'apertura della Trinciera, che non si poteua fare sopra la Rocca, o Masso. Gli Assediati trouandosi pressati da vna guardia auanzata nel Colle del Pertuso a piede del nuouo Fortè per doue attendeuono il soccorfo, e doue era il nostro falso attacco, essi fecero vna sortita per caricarla con i loro migliori Soldati; ma essi furono ributtati con molto vigore, e medesimamente con buona fortuna; perche non vi furono, che tre de' nostri Soldati vccisi in questa azione, & vn Capitano del Reggimento di Sciombergh ferito grauemente. Il Capo de' Micheletti di Spagna nominato la Trinchera fece ancora vn tentatiuo per gettare del soccorfo dentro questa Piazza per la medesima parte, ma egli non fu meno fortemente respinto, e senza altra perdita dalla nostra parte, che di 7. Micheletti Francesi. Li 21. li 4. pezzi di Cannone, che si erano condotti per il Col di Portel, essendo arriuati furono posti in batteria sopra il Colle di Panissas contro il vecchio Forte. Il medesimo giorno si aperse la Trinciera dalla medesima parte, e gli approcci furono fatti alla portata di pistola con poca perdita dalla nostra parte. Prescìo talmente la Piazza con il Cannone, con bombe, e granate, che non si poteua fare da vantaggio. Si fece dunque vna breccia, che poteua essere sufficiente li 26. per dare l'assalto al vecchio Forte, e perc iò il Marescial di Sciombergh faceua tutto preparare a questo fine. Ma li Nemici ricordandosi, che quelli, che erano dentro il Forte di Mongiouch erano stati passati a fil di spada nel sostenere l'assalto, essi messero fuoco alle fascine, e si ritirarono dentro il Maschio del vecchio Forte, di doue essi fecero gran fuoco. Tra tanto gli Assediati si alloggiarono sopra la Breccia del Bastione, e lungo del piano della Piazza doue inchiodarono due pezzi di Cannone degli Assediati. Il Maresciallo di Sciombergh fece stringere il Maschio in tal maniera, che considerò di poterlo guadagnare con vno assalto. Il giorno dunque 27. vedendo li Nemici, che tutte le cose erano disposte per l'attacco del Maschio, che essi non poteuono riceuere alcun soccorfo, che il Maggior della Piazza era stato ammazzato, e che il Comandante era grauemente ferito. nella testa fecero battere la chiamata per capitolare. E come essi si erano difesi onoratamente, il Marescial di Sciombergh gli accordò, che essi fortissero con armi, e bagaglio, tamburo battente, miccia accesa per ritirarsi a Roses con il più picciolo pezzo de' loro Cannoni, de' quali il Duca di S. Germano aueua mandati dentro questa Piazza, come il tutto fu eseguito con l'entrarui il medesimo giorno li Francesi. Il Maresciallo continuando i suoi progressi si rese dopo padrone del Forte di Nostra Dama del Castello, la di cui guarnigione si rese a discrezione, questo è vn Posto situato sopra vn alta montagna tra Collioure, a Bellegarde, che li Nemici aueuono estremamente fortificato, & il solo, che gli restaua al di quà de' Perinei.

In Germania V. M. poteua dormire sicura per la gran vigilanza, e valore del Visconte di Turrena, benchè aueffe contro il più vecchio, & accreditato Capitano, che aueffe S. M. Cesare; e però questi due Gran Capitani s'andauono schermendo l'vno, e l'altro, seguendo tra di loro qualche baruffa con le loro Armate, e sempre il Visconte di Turrena ne riportò l'auantaggio, onde questo Gran Capitano il più grande de' nostri tempi, disegnò di far giornata col Generale Montecuccoli, quale occupaua de' Posti auantaggiosi, e cercò esso di riconoscerli, & il di 27. di Luglio marciò risoluto di attaccare l'Armata Imperiale per occupare de' Boschi,

delle Colline, e de' passi tra Spebach, e Kernich. Il Conte Montecuccoli era accampato dentro vn terreno ineguale, la sua Artiglieria, & vna parte delle sue Truppe era posta sopra alcune altezze. Vna picciola pianura trauerfata da vn Ruscello, le di cui sponde erano riuettite in alcune parti d'vna Siepe viuua, separaua la nostra Armata, e quella de' Nemici, che s'erono impadroniti d'vn Castello ben fortificato, e d'vna Chiesa, che resisteuua al colpo di Cannone, che gli daua vn'auantaggio considerabile. Il Visconte di Turrena auenua visitato, e riconosciuto lui medesimo tutti li Posti, e dando li suoi ordini al Sig. di S. Hilario Luogot. dell' Artiglieria, egli fu due ore dopo mezzo giorno colpito da vn colpo di Cannone, che terminò la sua vita, & i suoi disegni.

Qui V. M. mi permetterà, che arreffi la penna all' Istoria per dire qualche cosa a gloria del più Gran Capitano, che abbia auuto l'Europa, il Padre Generale di tutti li Soldati, che l'adorauono, mentre gli amaua come figli amatissimi, e l'occhio vnico per il quale riguardaua il tutto V. M. che con ragione disse nel sentir la nuoua della sua morte restando immobile, e senza parola, prorompendo in fine *Helas nous auons perdu tout.*

Henrico della Torre d'Ouerghna, Visconte di Turrena, Marescial. Gener. de' Campi, & Armate del Rè, Colonnello Generale della Caualleria leggiera, Gouvernatore della Prouincia dell'Alto, e Basso Limosin, nacque nel Castello di Sedano li 11. di Settembre del 1611. Egli era secondo figliuolo di Herrico della Torre d'Ouerghna Duca di Buglione, Principe Sourano di Sedano, e di Elisabetta di Nassau Orange, Sorella de' Principi d'Orange, Filippo, Maurizio, & Henrico Federigo; Figlia di Guglielmo Principe d'Orange ucciso a Delft l'anno 1584. e di Carlotta di Borbone di Mompensieri sua terza moglie. La sua gran nascita, che per la successione di mille Eroi, lo faceua rimontare fino a gli antichi Conti Sourani d'Ouerghna, e Duchetti dell'Aquitania, l'approssimaua con le sue Alianze a tutte le Corone dell'Europa, e l'Istoria ci manifesta, che otto Principesse della Casa di Francia sono entrate in quella d'Ouerghna, e che tutte di questa Casa sono ancora entrate in quella di Francia, tra le quali è stata Giouanna d'Ouerghna, e di Bulogna seconda moglie del Rè Giouanni. Il nostro Eroe forti d'vna sì illustre Origine, che auenua delle Alianze con tutte le Regie Case di Francia, e di Nauarra, d'Inghilterra, di Scozia, di Borgogna, di Sicilia, di Portogallo, del Delfinato, e di tante altre riputate nella sua Genologia, che non lo tratteneuono, che nelle Vittorie, e ne' Trionfi. Quello che lo rese più considerabile, furono le sue virtù, e le sue azioni, che l'hanno innalzato nell'ordine dei più Grand'huomini dell'vniuerso. Egli era nato con vn gran sentimento naturale, & vn giudicio penetratiuo, e con vn corpo di temperamento robusto, che gli Antichi molto lodauono tra loro Eroi, e che fino ad vna età auanzata l'hà reso capace di tutte le fatiche della guerra. Cominciò nell'età di 14. anni a portare l'armi in Olanda sotto il famoso Maurizio di Nassau Principe di Oranges suo Zio materno. Egli passò per tutti li gradi della milizia, la Fortuna lo fauorì di grand'occasioni, cioè de' combattimenti, degli assedij, delle battaglie, delle subite risoluzioni, e di grandi accidenti. L'impiego lo portò in paesi differenti, la Vittoria lo seguì quasi da per tutto, e la gloria non l'abbandonò mai, & auendo egualmente operato da brauo Soldato, e da gran Capitano, comparse sempre il medesimo in Olanda, in Italia, in Catalogna, in Alemagna, in Francia, & in Fiandra. Il suo primo colpo d'assaggio, doue egli fece segnalare la sua virtù,

fu all'assedio di Bolduc l'anno 1629. e l'Olanda ammirò allora vn valore, che gli doueua essere vn giorno molto fatale. Nel 1630. venne a seruire in Francia, e vi comandò in qualità di Mastro di Campo il Reggimento di Fanteria, che portò il suo nome di Turrena. Dopo andò in Piemonte, e si trouò all'assedio, e soccorso di Casale. Nel 1634. serui all'assedio della Motta, & alla presa di Spira. Nel 1635. fece delle marauiglie nelli Combattimenti di Meliffay, d'Hautremont, e di Vaudeurange. Nel 1636. fu fatto Marefcial di Campo sotto il Cardinale della Valletta, e fu all'assedio di Saucerna doue fu ferito d'vn colpo di moschetto nella rascetta della mano; serui ancora considerabilmente a gli assedij della Cappella, di Landresy, e d'altre Piazze dell'Annonia. Nel 1638. operò in Alemagna con il Duca di Veimar alla battaglia di Rhinay, e nel combattimento d'Ensisheim, & auendoui dato de' belli segni del suo coraggio, contribuì ancora alla presa di Brisach. Nel 1639. essendo ritornato in Italia, vi fece egualmente ammirare il suo valore, e la sua condotta nel combattimento della Route presso di Quiers, il di cui successo li fu parimente douuto, riceuendoui vn colpo di Moschetto trauerfo il corpo. Dopo di che fu fatto Luogot. Generale; e con questa qualità comandò nel 1640. al soccorso di Casale. Egli comparse molto nella sanguinosa disfatta de' Spagnoli, che assediavano la suddetta Piazza, come ancora al Passaggio del Pò presso di Moncalier, doue fu ferito, & alla presa di Turino, fece dell'azzioni marauigliose. Nel 1641. restò in Piemonte, doue si trouò agli attacchi di varie Piazze. Nel 1642. si trouò parimente a gli assedij di Collioure, e Perpignano nel Rossiglione. Nel 1643. Rè gli diede il Bastone di Marefciallo di Francia, e V. M. vi aggiunse il Comando dell'Armata d'Alemagna in capite. Nel 1644. diede delle nuoue proue del suo gran coraggio, e della sua esperienza nelle battaglie di Friburgo contro l'Armata Bauarese, & alla presa di Filisburgo, di Magonza, di Spira, di Vormazia, di Binche, di Crenzac, e di Balchara. Nel 1645. gli arriuò vna disgrazia per l'errore d'alcuni Officiali Stranieri, che essendosi lasciati sorprendere ne' loro Quartieri, diedero occasione alla battaglia di Mariandal, che li Bauaresi guadagnarono sotto il Generale Gio: di Wert, che auuea molte più Truppe. Egli si saluò con 2000. Caualli, lasciandoui prigioni li Colonnelli Rosa, Smithbert, il Visconte di Lamed, & il Sig. Passage tra le mani de' Nemici, che gli condussero ad Ingloftad. Auuea ben pensato, che questa colpo gli poteua accadere; ma egli amò meglio mettersi all'azzardo d'incontrarlo, che di rinculare, o di fuggire poltronescamente con disonore di quelli della sua nazione accostumati di far testa a' più valorosi, e medesimamente, che non mancaua soggetto di sperare al vincere quelli, che auueuono la mira di sorprenderlo. Ma questa disgrazia serui al far risplendere la sua saggia, e prudente condotta, che seppe rimettere le sue Truppe in sì buono stato in meno di sei settimane, che egli ritornò più forte, che egli non era auanti, riguadagnò li Posti, e scacciò li Nemici, & auendo obbligato per questa marciata molti Principi d'Alemagna di aggiungere le lor Truppe alle sue, comandò poco tempo dopo l'Ala manca dell'Armata di V. M. sotto il Duca d'Anghien alla famosa battaglia di Nordlinghen, egli rinuerciò l'Ala dritta de' Nemici, doue Mercy Generale dell'Armata Bauarese fu ucciso, e Gleen Luogot. Generale di quella dell'Imperatore fatto prigione con 2000. altri, 4000. ammazzati, 15. pezzi di Cannoni, e 40. Insegne perdute dall'Inimici; gli anni seguenti egli rimesse all'obbedienza del Rè le Città di Treueri, di Schordorf, d'Aschaffembourg, di Hoechst, di Stei-

Steinheim, e di Gernsheim. Egli ebbe ancora degli auantaggi considerabili sopra le Armi dell'Imperatore, e del Duca di Bauiera nella battaglia di Sommetrhoien, celebrata per la disfatta del Generale Melander, che vi fu ucciso. E dopo entrò colla nostra Armata, e quella de' Suedesi dentro la Bauiera, vi prese le Città di Freinsingen, di Muldorf, di Landshont, di Paphengoren, e di Dingelfingen con altre Piazze, e come vn Fulgore, auendo depredato tutte le sponde del Reno, & entrato dentro la Bauiera col ferro, e fuoco alla mano costrinse l'Imperatore con tante vittorie di consentire alla Pace di Munster nel 1648. che assicurò a V. M. la conquista dell'Alfazia. La Francia essendosi assicurata d'vn Nemico con questa Pace, armò le sue mani per sbranarsi ella medesima, e spargere il sangue di tanti huomini valorosi, i quali l'auerebbero potuta rendere Padrona dell'Europa tutta Scancelliamo il seguito di sì cattiuue annate dell'Istoria, ascondiamo dalla nostra vista questo difetto d'accecamento, e questa notte funesta; che formata d'affari pubblici con tanti varij interessi fece sgarrare quelli medesimi, che cercauono la buona strada; con tutto questo l'infelice tempo non lasciò già d'esser bello, e buono per l'Illustre Sig. di Turrena, che operò delle cose importanti per lo Stato, e si gloriose per lui a Blemau, a Geruau, a Villanoua, a S. Giorgio, ad Estampes, & in cento altre parti, che la memoria ne durerà tanto quanto la Monarchia; basterà di notare solamente, che la più Gran Regina, che fu giamai, la Regina Madre di V. M. disse al Sig. di Turrena, che egli auca due, o tre volte saluato lo Stato nelle nostre turbolenze.

Nel 1653. s'acquistò ancora molta riputazione nella presa di Retel, e di Muroz. L'anno seguente egli l'accrescè per la disfatta de' Spagnoli dentro le loro linee davanti Aras, per il che li costrinse di leuare l'assedio, e nella presa di Quesnoy. V. M. non potè vedere tanti meriti, e tanti seruizi senza far risplendere la sua riconoscenza, onde V. M. lo prouidde del Gouverno, e della Luogotenenza Generale dell'Alto, e Basso Limosin. Nel 1655. egli conquistò Landresy, Condè, e S. Ghilen. E nel 1656. li Nemici essendo riusciti nel lor disegno di soccorrere Valentienes, che noi auuemo assediato, egli fece vedere tutto quello, che il valore sfortunato hà di fermezza, e de' reforgimenti, poiche impedì li Nemici di profittare della loro vittoria, constringendoli di dimorare dentro il loro paese, senza che ardissero di nulla intraprendere. Egli si oppose da per tutto a loro, & in fine gli prese la Cappella, e gli fece leuare l'assedio di S. Ghilen. Nel 1657. la fortuna d'accordo col suo merito, non gli lasciò più, che la gloria di vincere, e di profittare de' suoi auantaggi. Questo non fu più, che vn Torrente impetuoso di prosperità. La Campagna di Fiandra doue egli segnalò il suo valore con le prese di Mardich, di S. Venant, di Ducherchen, di Furnes, di Dismuda, d'Ipri, e di Odenarde; la Conquista della più parte di questa Città fu il frutto della saggia, e generosa risoluzione, che egli prese di differire di rendersi padrone di Duncherchen, che egli assediua per andare a battere li Nemici nel 1658. alla famosa battaglia delle Dune. Il denaro di V. M. essendo mancato nell'assedio di S. Venant, egli fece tagliare la sua Vascella d'argento in piccioli pezzi per distribuirli a gli Operari, a fine di spedire questo assedio, e di potere andare per tempo a soccorrere Ardres. Essendo poi stata fatta la Pace per tante imprese importanti, e sì gran seruizi lo resero meriteuole della tanto riguardeuole Carica di Colonnello Generale della Caualleria leggiera Francese, e Straniera, della cui fu proueduto l'anno 1659. e di quella di Mare-
sciallo

ciallo Generale de' Campi, & Armate di V. M. che lo creò l'anno 1660.

L'anno poi 1666. ricominciò la guerra; e volendo V. M. andare in Persona alla Testa dell' Armata di Fiandra, desiderò V. M. che il Visconte di Turrena fusse il suo solo Luogot. Generale, e questa Campagna fu ripiena di bellissime azioni; Vi si prese le Città di Carleroy, di Tournay, di Douay, di Odenarde (la quale era stata resa per la pace) d'Ath, d'Alòst, e di Lilla. Il terrore essendo entrato in tutta la Fiandra, e lo sbalordimento essendo passato in tutta l'Europa; che bisognò ritornare alla Pace, che fu conclusa l'anno seguente.

Nel 1668. questo Principe entrò nel grembio di S. Chiesa per vna solenne abilitazione, con attaccarsi alla veritiera credenza, donde tutti li suoi antichissimi, & Illustrissimi Antenati auenno fatta professione. Ma per non replicare le sue imprese fatte contro i Nemici di V. M. nella prima guerra contro gli Olandesi arresterò la penna.

Succesca la morte di questo sì glorioso Campione, il Conte di Lorge suo nipotè prese il comando dell' Armata, la quale benchè tutta dolorosa per la suddetta morte fu altrettanto ardentissima, e desiderosissima di vendicarla con l'Arme. Il suddetto Conte credette, che li Nemici fauoriti dal sopraddetto Castello, e Chiesa, e liberatisi dal terrore, che gli daua dopo lungo tempo la riputazione, e capacità del Visconte di Turrena verrebbero ad attaccarlo. Dentro questa confidenza dimorò il restante del giorno 28. e li 29. fino a quattro ore ne' medesimi Posti, ma la difficoltà de' foraggi li fecero prendere risoluzione di ritornare a Bicheen. Li 30. fu le 8. ore della mattina li Croati, e gl'Imperiali, due Reggimenti de' Dragoni, e 4. Reggimenti di Caualleria attaccarono la nostra Retroguardia, doue il Cavalier de' Buffers subito gli sostenne, e gli respinse; e i 50. Moschettieri di Hamilton, che li pose negli luoghi, doue la Caualleria non poteua operare. Nel medesimo tempo il Conte di Lorge fu auuertito, che il Montecuccoli marciaua con tutta l'Ala manca, e la sua Infanteria à Villtet, egli marciò subito con alcune Truppe dritto al Ponte di Kintzig, e fece seguitare tutta l' Armata, che auenua fatta vna gran marciata per strade molto difficili. Egli accampò sopra la sponda di questo fiume, che l' Armata passò il giorno seguente 31. del mese di Luglio. Tra tanto li Nemici arriuarono à Villtet, doue comandaua il Cavaliere di Nouion Colonnello del Reggimento di Brettagna, quale ebbe ordine d'abbruciare la Città, e di congiungersi all' Armata come il tutto esegui. Il primo giorno si marciò ad Altenhein a 3. ore al di sotto d'Argentina doue era il Ponte del Reno, che il Turrena auenua fatto fabbricare. Appena le Truppe vi erano arriuate; che il Conte d'Ouergha auerti il Conte di Lorge, che tutta l' Armata de' Nemici comparìua, egli scrisse subito al Marchese di Rannes, & al Milord Douglas, che auenno marciato al di là del Ponte con tre Brigade di ripassare il Reno con diligenza; e trouò, che le Brigade di Lambert, e della Motta, che faceuono la Retroguardia, erano attaccate, e che il Reggimento di Champagne, e 4. Squadroni di Lambert sosteneuono il più grande sforzo de' Nemici alla testa d'un Ponte, che è sopra la Cheutre. Il Duca di Sò, il Marchese di Montoban, & il Sig. di Monclars Marscialli di Campo corsero alla testa del tutto per meglio conoscere li disegni de' Nemici, & essi presero i lor Posti per opportuni. Il Cavalier di Pleffis, & il Duca di Sò all' Infanteria, il Conte d'Ouergha alla dritta, il Marchese di Montoban alla manca, il Conte di Roye alla testa della Brigada del Colonnello, & il Sig. di Monclars alla testa della Brigada di Ranti. Mentre tutto l' Armata Imperiale auanzaua, & il Montecuccoli faceua marciare verso

il Reno al fauore de' folti Boschi nella Fanteria, e Caualleria, e del Cannone, questo obbligò il Conte di Lorge di cambiare sopra il Campo la disposizione d'vna parte delle sue Truppe, e fare ripassare la Cheutre al Reggimento di Turrena, che egli pose sopra vna grande strada. Il Cavalier de Buffler conoscendo per questo mouimento il disegno del Conte di Lorge si postò con li Dragoni sopra la medesima strada, e preuenne vtilmente l'ordine, che gli mandaua. La nostra Artiglieria comandata dal figlio del Sig. di S. Ilario marciò da quella parte, e la Fanteria si distese per la sponda del fiume. Il Co: di Lorge subito spinse auanti dritto al Reno, doue non fu più tosto arriuato, che egli vedde 14. Squadroni de' Nemici, che auèdo spinto auanti la nostra Guardia, aueuono passato la Cheutre, e marciauono dritto al nostro Ponte. Egli fece alto vn momento dietro vn picciolo Bosco a fine di pigliare li Nemici per fianco, quello che eseguì così a proposito alla testa di 4. Squadroni comandati dal Marchese di Belprato, dalli Sig. di Viuans, e Durepere Colonnelli, & dal Sig. di Duchay, che li Nemici furono rotti, e spinti più di mille passi con vna gran perdita. Essi si riordinarono all'entrata d'vn Bosco, doue essi aueuono gettati i loro Dragoni, e qualche Fanteria. Ma il primo Battaglione del Reggimento di Montmouth essendosi auanzato, & il Marchese di Beauprè, o di Belprato auendo riordinato li 4. Squadroni, che s'erono disordinati in spingere li Nemici, il Conte di Lorge li caricò vna seconda volta, gli fece ripassare la Cheutre, e di abbandonare il disegno di andare al nostro Ponte. Il Sig. di Viuans fu ferito, e preso in questa occasione, & il Battaglione di Montmouth caricò due Squadroni, che egli dissece intieramente a colpo di spada, e di picca, prese due Stendardi, e guadagnò alcuni Posti de' quali li Dragoni Imperiali si erano impadroniti. Il Marchese di Montoban, che era arriuato da questa parte con alcune Truppe conseruò tutti li nostri auantaggi, & il Sig. di Mazel Mareciallo di Logis della Caualleria impedì la cōfusione nelli vari moti, che fecero li Squadroni. Il Co: di Lorge andò a visitare la nostra Fanteria, che sosteneua, e che faceua dopo tre ore vn gran fuoco per li ordini del Cavalier di Pleffis, e del Duca di Sò, trouò che li Nemici per la perdita d'vn gran numero d'Officiali, e de' Soldati erano indeboliti, e cominciauono a trincerarsi. Il Duca di Vandomo ebbe in questa parte la coscia traforata alla testa d'vn Battaglione, che comandò durante tutta questa occasione. Il Marchese della Fertè operando alla testa del suo riceuette vna ferita graue. Il Co. di Hamilton Brigadieri di Fanteria, & il Sig. di Rubantel Maggior Generale seruirono con tutto il valore possibile. In questo tempo ~~20. Squadroni~~ nemici marciarono alla dritta de' nostri, che essi li posero in gran disordine. Il Marchese di Vobrun Luogot. Generale facendo i suoi sforzi con il Marchese di Montoban per ordinare alcuni Squadroni fu ucciso da molti colpi. Il Co: di Roye arriuò a proposito per arrestare i Nemici, & auendo passato per li luoghi difficili, egli li caricò, e gli fece ripassare la Cheutre con tanta confusione, che il Canale fu pieno di morti, e che se ne vedde più di 1000. fu la Piazza. Egli fu ferito in questa occasione di due colpi, & il Sig. di Cateux alla testa della Brigada sua riceuette ancora vna ferita graue. Gl'Imperali non furono più in stato di niente intraprendere, e si ordinarono con molta fatica al di la della Cheutre in quella parte, doue il Co: di Roye gli aueua spinti. Ma vn Battaglione d'Hamilton, vno di Montmouth, vn di Surchil, e quello della Fertè, che il Conte di Lorge postò presso del nostro Cannone, auendo cominciato vn fuoco così grande, e così pericoloso, che il primo,

mo, essi si ritirarono, & alcune delle loro Truppe si gettarono dentro li boschi, e dietro le Siepi. Il Marchese di Rannes auendo passato il Ponte in diligenza per trovarsi a questa occasione, arriuò con la Caualleria, e si pose alla sinistra presso de' Nemici in quella parte di doue auerebbero potuto fare qualche sforzo. Il Milord Duglès arriuò poco tèpo dopo con vna Brigada di Fàteria, che egli pose alla destra del Marchese di Rannes in vn terreno voto, o senza alberi; che li Nemici auuolono occupare. La sinistra era in questa disposizione, mentre le Truppe della destra doue erano il Conte d'Ouergna, e gli altri Officiali Generali testimoniauono molta fermezza. Le Brigade di Lambert, di S. Loup, & vna parte di quella della Motta con i loro Brigadieri alla testa auuolono caricato molte volte vn più gran numero di Nemici in vn terreno suantaggioso; il Sig. di S. Loup, & il Conte della Motta erano stati feriti con pericolo della vita; & il Reggimento di Champagne comandato dal Sig. di Creuàl, che fu ucciso dimorò alla testa del Ponte dalla parte de' Nemici, e non ritirandosi di qua dalla Riuiera soffrì senza perder terreno molti attacchi de' Nemici, & vn fuoco continuo. Li Reggimenti di Lambert, di Gignan, e di Bordage, di cui il Colonnello fu ferito, sostennero li due Battaglioni di Champagne con tanto coraggio, che perdendo alcuni Soldati a Cauallo per il fuoco, che faceuono sopra di loro 7. pezzi di Cannone, se ne resero padroni dopo d'auer tagliati in pezzi due Squadroni, e qualche Fanteria. Il Co: di Lorge fu leggermente ferito, & il suo Cauallo fu ucciso. Li Sig. di Miremont, di S. Martino, e di Leques suoi Aiutanti di Campo furono feriti, & i loro Caualli uccisi; il Sig. di S. Remy fu ucciso presso del Co: di Lorge d'vn colpo di Cannone. Questa occasione durò dopo le 11. ore della mattina fino alle 7. ore della sera. Il Barone di Kilmanseck Marescial Generale di battaglia, che fu prigioniero fu la fine confessò, che li Nemici auuolono perduto più di 4000. huomini, e le lettere delli loro Officiali scritte ad Argentina, assicurauono, che l'Armata Imperiale era indebolita di più di 6000. huomini. Dopo gl'Imperiali passarono il Reno ad Argentina per cercare de' foraggi, disfilando sopra vn Ponte con tutto il bagaglio, e tutta l'Artiglieria, senza che i nostri abbino auuto alcun'all' Arme, ne che alcuna delle partite loro si siano auuicinate alla nostra Retroguardia. Le azioni, e la condotta di tutti gli Officiali li sono più auuantaggiose, che le lodi, che se gli potrebbero dare.

La notte delli 3. alli 4. la nostra Armata marciò in buon'ordine, e ripassò il Ponte del Reno, senza che gl'Imperiali ardissero di staccare alcun'partito presso di essa, anzi si ritirarono nel medesimo tempo. Alli 6. il Marescial di Duras giunse alla nostra Armata; li 7. il Magistrato d'Argentina mandò a farli scusa di quello, che era stato costretto d'abbandonare il Ponte di questa Città a gl'Imperiali, li quali vi auuolono fatto passare la metà della loro Armata, essendo il restante passato sopra vn' altro Pòte, che essi auuolono fatto fabbricare presso di Vantzenau al di sotto di quello. Ali 9. il Marescial di Duras fece la rassegna dell'Armata, e trouò la Fanteria buonissima, e la Caualleria in assai buon'ordine, ancorche ella auesse patito qualche carestia di foraggi. Il medesimo giorno li Nemici, che auuolono finito di passare il Reno con vn foccorso, che gli era arriuato delle Truppe Circolari dell'Imperio vennero ad accampare a Brisel. Alli 17. di poi arriuato alla nostra Armata il Duca d'Anghien, e poco dopo il Principe di Condè, onde il dì 19. ne furono fatte feste d'allegrezza da tutte le nostre Truppe per auere auuto vn Capo di gran reputazione per riparare a quella, che auuolono fatta del Turrena. Li 20. partì il Principe con l'Arma-

ta per rendersi a Surt presso di Benfeldt, doue ebbe auuifo, che li Nemici rinforzati di nuoue Truppe auuono assediato Haghenaù, e che lo batteuono furiosamente. Egli risolse d'andare al soccorso di essa, come fece, & essendo arriuato alla vista d'Argentina, quel Magistrato lo mandò a complimentare, e ne partì di la subito vn Corriero per andare ad auuertire Montecuccoli, che il Principe di Condè alla testa della sua Armata marciaua al soccorso d'Haghenaù. Li 22. il Principe distaccò 900. Caualli con de' Dragoni sotto il Conte di Monclas Marefciallo di Campo, e sotto il Marchese di Bufflers Brigadieri, che marciarono alla punta del giorno verso la suddetta Città di Haghenaù per prender lingua de' Nemici, e per riconoscere quelle parti più fauoreuoli per attaccarli. Essi arrestarono per strada de' Soldati a cauallo de gl'Imperiali con il Corriero, che ritornaua di portare la nuoua della nostra marciata, & essi inuiarono de' prigioni al Principe di Condè, quale inuise da loro, che il Conte Montecuccoli non ebbe più presto saputo, che si andaua a lui, che ne leuò l'assedio. Onde il Conte Montecuccoli mancò per questa ritirata ad vn' impresa sì importante, e che li doueua riuscire, veduto che la Piazza era senza fortificazioni, e solamente guardata da vna guarnigione mediocre dopo d'auerla battuta tre giorni con tre batterie straordinarie, e fatto aprire la Trinciera, ancorche esso se ne fosse promesso di portarla via in due giorni. Il medesimo giorno gl'Imperiali essendo venuti a portarsi ad Ensheim, il Principe di Condè gli andò a riconoscere. Li 23. si ebbe auuifo, che essi compariuono, il Duca d'Anghien gli andò a riconoscere. Fecero l'vna, e l'altra Armata diuerse marciate, e dopo il giorno 10. di Settembre il Conte di Montecuccoli accampò a Vichersheim, & andò a riconoscere il giorno seguente Sauerna, e trouò, che l'assedio era facile, essendo la Piazza dominata, & il soccorso quasi impossibile. Li 12. l'Armata Imperiale marciò per inuestirla, ella fu battuta li 12. e li 13. con 10. pezzi di Cannone, e due Mortari, ma senza altro effetto, che d'uccidere vn Soldato, e di ferirne due. Li 14. il suddetto cambiò disegno, e dopo d'auerui fatto per due volte la chiamata a quel Comandante di rendersi, non continuò più l'assedio, e non seguì altro di cōsiderazione in questa parte, ritornandosi il Montecuccoli alla Corte dell'Imperatore. Il Co: di Vignory Governatore di Treueri fece saltare in aria il Castello di Moueler, & abbruciò quello di Sommoreau, e la guarnigione continuò le sue scorrerie fino all'arriuo del Duca Carlo di Lorena, il quale cō le Truppe confederate di Luneburgo d'Osnabruck, e di Munster, facendo più di 15. m. huomini, s'approssimò a Treueri non prima del mese d'Agosto dell'anno 1675. per poi uir l'assedio, & alli 7. d'Agosto il Conte di Vignory fece fortire della Caualleria, e Fanteria, che scaramucciò lungo tempo, & obbligò li Nemici a slontanarsi. Ma come questo Governatore faceua mettere in batteria tre pezzi di Cannone, egli perì sfortunatamente, essendosi riuersato il suo Cauallo sotto di lui. Il Marefciallo di Crequi sentita la disgrazia del Govern. risolse d'approssimarsi alla Piazza; ma trouò li Confederati postati auantaggiosamente; e fu attaccato da tre parti da tutte le loro Truppe, molto più numerose, che le sue; e come egli si disponeua ad attaccare vno de' loro quartieri, con il Corpo, che egli comandaua composto d'alcune guarnigioni, e di vn distaccamento dell'Armata di Fiandra, li Nemici auuertiti del suo disegno marciarono contro di lui alli 11. d'Agosto, e passarono la Sarra sopra il Ponte di Confarbrick, e per i guadi circonuicini, egli gli attaccò con tanto vigore, che si rese subito Padrone della loro Artiglieria, e che vna parte delle loro Truppe

si get-

si gettò alla testa del Ponte in confusione, ma due Battaglioni, che lo guardauono
 tirarono alcuni colpi sopra li fuggitiui, e fermaro le batterie per paura d'essere riu-
 uersciati dalla loro Caualleria in disordine; il Marefciallo di Crequy, e gli Officia-
 li Generali condussero altri Squadroni per sostenere il primo successo, che pro-
 metteua, non ostante l'inegualità del numero, vna vittoria certa, ma essi ricufaro-
 no d'vbbidire, e si ritirarono. Questo disordine obligò il Marefciallo di Crequy
 di cambiare la disposizione delle Truppe, che erano dimorate ferme. Il Conte
 della Marca, che era destinato penetrare dentro Treueri, e li Marchesi della Truf-
 fa, di Genlis, e della Cordoniera Marefcialli di Campo faceuono tutti li loro sfor-
 zi, o per fare occupare il terreno, che la Caualleria, che si ritiraua vi aueua abban-
 donato, o per caricare li Nemici, che s'erono impadroniti d'vn Bosco, che vede-
 uano la nostra Ala manca al rouescio. Li Reggimenti d'Armagnac, di Beringhen,
 di Sourdis, di Hendecourt, e di Montmouth fecero molte scariche, e rouerscia-
 rono tutto quello, che volse opporli. Vn Reggimento di Dragoni, e tutta la Fan-
 teria consistente in 8 Battaglioni si difesero, & attaccarono con vna resoluzione
 incredibile; ma essi furono in fine obligati a ritirarsi dentro de' Boschi, e de' def-
 filati, abbandonando l'Artiglieria, e l'equipaggio de' viucri. Li Confederati poco
 vti a gli auantaggi, dopo il cominciamento della guerra profittarono si male di que-
 sto, che il loro numero, l'auantaggio de' Posti, e la ritirata d'vna parte della nostra Ca-
 ualleria gli aueuono dato, che tre Battaglioni si ritirarono con tamburo battente,
 il Marefciallo di Crequy si gettò dentro Treueri, li Sig. Genlis, e della Cordonie-
 ra a Tionuille, il Conte della Marca fu ucciso, il Marchese della Truilla preso, il
 Caualiere di Sourdis, & altri Officiali ancora furono prigioni, il Caualiere di Cal-
 uiffon, il Sig. della Boiffiera, il Marchese di Soubeuf, e molti altri Officiali furono
 uccisi. Li Nemici ritornati a Treueri aprirno Trinciera, il Marefcial di Crequy
 gli fece ammazzare molti Officiali, e Soldati in vna sortita, e tutti questi Generali
 Confederati spinsero assai debolmente tre attacchi fino alli 20. Il Marefciallo di
 Crequy fece fare due sortite li 22. e li 23. con le quali raderono la Trinciera; e li
 Nemici, che vi aueuono perduti molti Officiali, & vn gran numero di Soldati inui-
 rono il giorno seguente vn Trombetta al suddetto Marefciallo per domandarli tre
 ore di tregua per potere sotterrare i morti, il che gli fu negato; poiche il detto Ma-
 refciallo non volendoli auere alcuna obligazione di grazia, non gli voleua con-
 cederne alcuna. Egli fece fare vn Forte nel mezzo della Città di doue si defendeua
 molto vigorosamente. Vna partita della guarnigione di Metz. venne a fare delle
 scorrerie fino alle linee de' Nemici, e ne condussero il di 24. vn gran numero de'
 prigionieri. Il Marefciallo di Crequy facendo tutto il suo possibile per difendere
 la Piazza tanto per le sue frequenti sortite, che per le sue Batterie, che sbalordiuo-
 no li Nemici, risolse di resistere fino all'ultima estremità; egli impiegaua tutte le
 sue cure, e diligenze per dare delle marche, e saggi del suo coraggio, e del suo ze-
 lo per seruiuo del Rè; ma qualche ardenza, che egli abbia fatto apparire per la di-
 fesa di questa Piazza, la guarnigione, che era dentro non volse seguire il suo esem-
 pio. E vero, che ella si era difesa coraggiosamente, e che aueua fatto comparire il
 suo vigore, e fermezza durante questo assedio. Ma allora, che ella vedde, che li
 Nemici s'erono resi padroni della Contrascarpa, nella quale essi perderouo quan-
 tità di buoni Officiali, e Soldati, e che la Città non aueua, che delle muraglie sen-
 za alcun fianco, ne altre opere di difesa, ella volse capitolare non ostante tutto quel-

lo, che il Marefcial di Crequy fece per obbligarla ad vna più lunga refiftenza. Ella fu qualche tempo fenza tirare, & in fine effendoli mancato il cuore capitò, e fi refe. Il Marefciallo di Crequy non volfe fegnare quefta capitulazione, e fu fatto prigionie di guerra. Li Confederati vi entrarono li 6. Settembre; la Caualleria doueua fortire a piedi alla riferua degli Officiali a' quali fi lasciaua due Caualli, e la Fanteria con la spada al fianco, effi doueono effer condotti a Vitry il Francefe, nientedimeno in pregiudizio di quefta capitulazione li Nemici fpogliarono tutta la Fanteria, e faccheggiarono la guarnigione con vna gran parte delle cafe di effa Città per vna frattura di fede molto indegna alle genti onorate, non effendoui punto d'efempio dopo, che la guerra era dichiarata.

Si fcritte di Metz, che fi faceua il Proceffo a Boisiourdan, che aueua trattato con viltà con li Confederati per la refa di quefta Città, e che aueua fatte diuerfe Cabale nella guarnigione, e mancato di rifpetto, e d'obbedienza al Marefciallo di Crequy, tenendo de' difcorfi fediziofi. & auendo fegnata vna capitulazione, che il detto Marefciallo rifoluto all'vltime eftremità aueua fempre ricufata, onde li 2. di Agofto fu giuftiziato per mano del Boia con mille improperij. Il Duca Carlo di Lorena, che aueua affiftito a quefto affedio morì li 17. del medefimo mefe di Settembre d'vna febbre maligna in età di 75. anni, il fuo corpo fu condotto a Blicaftef fopra la Mofella doue fu meffo in luogo di deposito alli Padri Cappuccini, e V. M. con tutta la Corte ne prefe il bruno, o fcorruccio.

Ritornando noi alla Sicilia diremo, che arriuato il Duca di Viuone, impoffeffatosi di Messina, cercò d'allargare i confini della Città, dopo dell'arriuo della nofta Flotta, che fu alli 26. di Maggio del 1675. che entrarono nel Porto li Vascelli più leggieri, e li 28. vi entrarono tutti gli altri, da' quali sbarcarono più di 4000. Fanti con qualche Caualleria. Il primo di Giugno vi arriuarono le Galere accompagnate da vna quantità di Tartane caricate di molte prouuifioni, con le quali genti il Duca di Viuone foprefe S. Stefano, dopo s'impadronirno di Montforte, di S. Lorenzo, e di S. Lucia, che erono due buoni Pofiti all'intorno di Messina, e di molti altri; e l'Armata di Mare pigliò molti Vascelli, e Barche, che continuamente le conduceuono dentro il Porto di Messina. Nel mefe di Luglio la nofta Armata effendo ftata qualche tempo alla vifta di Reggio di Calabria fece vela verfo Augufta effendo compofta di 30. Naui da guerra, di 17. Galere, e di molti Brullotti, e vi arriuò li 17. d'Agofto auendo ordinato alle Galere di entrar bene auanti dentro la Rada, & egli diftaccò dalle fue Squadre fei Vascelli per cannonare la Torre d'Aualos, mentre che al fauore di quefti 6. Vascelli, il reftante dell'Armata entrerebbe dentro il Porto, ma il vento effendo douentato migliore, e più frefo tutti li Vascelli vi entrarono poco dopo nel medefimo tempo. Le diuifioni ben guardate, come il Marefciallo di Viuone aueua ordinato, la squadra del Vice Ammiraglio alla Van guardia mollò vicino de' Forti di Vittoria, e di Picciolo, che fono verfo la fine della Rada; quella dell'Ammiraglio diede fondo dauanti la Città, & il Castello; e quella del Contrammiraglio tra la Città, e la Torre d'Aualos, alla quale 12. Galere fi auuicinarono; e le 12. altre fi congiunfero alla diuerfione del Sig. di Quefue. Il Cannone feruì con tutta la diligenza poffibile, e quello de' Nemici tiraua dalla fua parte. Effendo ceftato il gran fuoco, le Scialuppe de' Vascelli con li Caicchi delle Galere attaccarono li Forti da più vicino, quelli di Vittoria, e di Picciolo fi refero per compofizione al Commendatore della Bretesce Capitano di Galera, & al

Sig. di Palles Luogot. del Sig. di Quesnes. Nel medesimo tempo la Fanteria della marina essendo stata sbarcata sopra la lingua di terra, che è alla fine della Città, il Marefciallo di Viuone vi si rese per attaccarla; & accorgendosi, che la Torre d'Auolos, che non era ancora resa, vedea le sue Truppe al rouescio, egli vi andò con diligenza in Feluca, sostenendo tutto il fuoco de' Nemici per presciare l'attacco, e trouò nell'arriuarui, che il Cavalier della Turuille auuea cominciato la capitulazione, quello che l'obbligò a ritornare verso la Fanteria doue ordinò alli Signori d'Almeras, e di Manet, che comandauono li Battaglioni de' Vascelli, e delle Galere d'auanzarsi fino al piede delle muraglie della Città doue li Borghesi dopo la prima scarica furono intimiditi, che non pensarono, che a rendersi. Il Marefciallo di Viuone, che conebbe, che la sua presenza era più necessaria dalla parte del Castello, doue si continuaua a tirare, montò con li Sig. di Quesne, e di Valbella fin dentro le più vicine Case, doue trouò che li Maggiori de' Vascelli, e delle Galere auuono fatte alcune proposizioni di capitulazioni. Egli mandò a far la chiamata al Comandante della Piazza, che gli fece domandare 4. giorni per attendere il soccorso, ma lo minacciò di forzarlo in due ore, il che lo fece risolvere a capitolare. Il Cavalier di Lauson entrò in ostaggio dentro il Castello, & il Cavalier di Valbella per ordine del Marefciallo di Viuone regolò gli articoli della capitulazione per li quali si promesse alla guarnigione di lasciarla fortire con armi, con vn pezzo di tre libbre di palla, e di farla condurre a Melazzo. Il Marefciallo di Viuone, che auuea ordinato tutti gli attacchi, e che vi era stato presente dopo il cominciamento, fece imbarcare la guarnigione subito, che le capitulazioni furono segnate, e dopo entrò nella Città, nel Castello, & in tutti li Forti per visitarli, e per conoscere quello, che era necessario per ben sostenerli. Egli fece mettere in batteria 50. pezzi di Cannone di ferro, che fece cauare dalli Vascelli, & impedì diligentemente, che non si commettesse alcun disordine, ne alcuna violenza contro gli Abitanti. Egli ritornò li 29. del medesimo mese d'Agosto a Messina, doue fece imbarcare il Reggimento di Crussol, e di Luuigny per condurli ad Augusta con 50. pezzi di Cannone, che erano dentro la Naue Spagnola chiamata la Madonna del Popolo, che egli auuea preso nell'ultimo combattimento Nauale, che guadagnò.

Questa presa d'Augusta messe gli Spagnoli in vna strana consternazione per le conseguenze, che tiraua seco. Ella è situata dentro vna Isola, che va da Ponente al mezzo giorno, e che forma la più bella, e la migliore Spiaggia, che sia sopra quei mari. Questa Isola hà 900. pertiche di lunghezza, e 300. di larghezza. La Città ne occupa li due terzi in lunghezza, e tutta la larghezza; le strade vi sono fabbricate a linea. La sua Fortezza è sopra vn'altezza, o Collina dalla parte Settentrionale, che e quella della terra, ella hà 4. Bastioni, che rinferra vn maschio quadrato, edificato all'antica, doue sono gli alloggiamenti. Il mare tutto all'intorno, e le Scialuppe vi vanno con facilità, e non si può uscire, che per vn gran Ponte, e questa Fortezza fiancheggia le tre principali strade. Al fine dell'Isola verso la parte Meridionale alla portata d'vn Falconetto, vi è vn Forte fatto in forma di ferro da Cauallo sopra vn masso, che ne defende l'entrata: vi sono due altri Forti a Ponente della Fortezza situati sopra de' massi. E tutto questo si ridusse in meno di 8. ore con la Fortezza, e la Città dopo molte volate di Cannone, e la discesa, che li nostri vi fecero essendo incoraggiati dalla presenza del Marefciallo di Viuone, la di cui condotta, e coraggio sono straordinariamente comparfi in questa azione delle più.

più ardite. Vi si messe in guarnigione li due Reggimenti di Fanteria di Crussol, e di Louigny, e quello della Caualleria di Lery, e vi si fece condurre li sopraddetti 50. pezzi di Cannone con tutte le cose necessarie per ben difenderuifi, e per Governatore il Sig. di Mornas, quale si è difeso in più tentatiui, che vi fecero per ricuperarla gli Spagnoli molto valorosamente, questo è quanto successe in quelle parti l'anno 1675.

L'anno 1676. da poi che siamo nella Sicilia, veniuono minacciate le conquiste fatte da V. V. dagli Olandesi, e tutta l'Italia credeua, che li Francesi farebbero stati cacciati non solo da Augusta, ma da tutto il Regno per la venuta del Famoso, e vecchio Capitano Generale Ruyter, al quale secondo il credito delle persone, non vi fusse nel Mare Persona così perita, che se li potesse opporre, e tanto più, che gli Olandesi per la potenza loro nel Mare si erano resi li più formidabili, che calcastro l'onde del vastissimo Mare, per il che si erano assunti il titolo degli Altissimi, e Potentissimi Stati, e questo è stato caufato dalla troppo abbondanza, che si troua in Francia, non auèdo mai voluto i Francesi coltinare il Mare, ma solo la terra, e che se auessero fatto il simile gli Antichi Romani non si farebbero impadroniti di tutto il mondo; il che predicauo in Francia alli Ministri di V. M. l'anno 1650. che ebbi poi l'onore d'essere creato Elemosiniere ordinario, e Consigliere di V. M. che la seruij all'Assedio di Bordeos, e l'anno 1651. 52. e 53. di suo Ministro appresso la Republica di Genoua, di doue insiteuo sempre, che alla grandezza di V. M. non mancava altro, che il rendersi poderoso in Mare, ma sempre mi fu risposto la medesima cosa; che alla Francia era inutile il mantenere le forze in Mare, essendo vn Regno tutto vnito, e la spesa del mare essere intollerabile; e però molto a proposito fa' contro di loro quel Capitolo, che si scriue nella Politica di Francia, che io l'ammetto; e per essere materia da risletterui, qui appresso lo pongo.

Le Armate di Mare sono intieramente sottomesse al capriccio della Fortuna, & il Vento che le gouerna, torna, e cambia così leggiermente questa cieca diuinità; tuttauolta è certissimo, che li Stati più celebri nell'Istoria non hanno stabilito la loro suprema grandezza, che per la Potenza, che essi hanno ottenuta sopra il Mare, come se la virtù fiera, & intrepida auesse voluto far combattere, e sormontare il suo Nemico fino nel seno del suo Imperio. Et in effetto li Romani (il di cui esempio si deue incessantemente seguitare con vna applicatione altrettanto più ferma, che la condotta è più saggia, e più difficile ad immitare) non hanno dato le lor leggi all'Vniuerso, che dopo che hanno forzati li Mari a riceuerle, & a riconoscerle, e se essi non auessero auuto dell'Armata marittime, non auerebbero mai adempito i loro gloriosi disegni; non auerebbero mai dico allargato la loro frontiera per di là dell'Italia, e non auerebbero abbattuto l'orgoglio di Cartaggine, ne trionfato di tutte le Corone della Terra. Gli Egizziaci, li Persiani, e li Greci hanno considerato li Mari per il principale appoggio del loro Dominio, e Serse alla vista di tutta l'Asia, che egli attraeua dentro l'Europa con tanta magnificenza, e pompa, che pareua che Gioue fusse disceso lui medesimo dal Cielo, credette d'auer sodisfatto alla sua vanità, nel fare (diceua egli) punire l'Ellesponto a colpi di verghe. Li Veneziani ancora rinouano tutti gli anni le loro Alianze con questo Elemento, e per vecchio abbufo, o lor costume inueterato, essi gettano vn'Anello nel Mare come se essi lo sposassero; e puol essere con questa vsanza vogliano insegnare a tutti li loro particolari sudditi della loro Republica, che essi si deuono risolvere all'in-

Inconstanza, & all'infedeltà delle Donne, poiche lo Stato sposando il Mare, sposa l'inconstanza, e l'infedeltà medesima. La ricchezza di Tunisi, d'Algeri, dell'Olanda, e dell'Inghilterra prouono chiaramente la necessità, che hanno li Principi d'esser potenti sopra il Mare, e mostrano l'utilità, che ne cauono. Questi pure sono de' piccioli Stati, che ardiscono misurare le loro forze con quelle delle più grandi Monarchie. Gli vni sono schiaui de' Turchi, e gli altri de' Borghesi riuoltati al lor Principe naturale, e qualche insolenza, che fanno gl'Inglesi, bisogna che essi confessino, che tutte l'Isole Brittaniche insieme non vguagliano la metà del nostro continente sia in quantità di paese, sia in fertilità delle Terre, sia per la sua comodità del sito, sia in numero d'huomini, in beni, in valore, in industria, & in saggezza, e per tanto essi non temono di chiamarsi li Regi dell'Oceano. Se essi auessero contato li naufragi, e le battaglie, che essi vi hanno perdute, se essi auessero bene esaminato i nostri Posti, e se auessero in fine paragonato le Costiere di Francia con quelle d'Inghilterra, condannerebbero la loro vanità così bene, come fece Camus vno de' loro antichi Rè. E vero, che tutti li Stati non sono disposti alla Nauigazione, o perche essi sono troppo nel mezzo della terra, o perche il temperamento de' Popoli non vi si accomoda, o perche mancono de' Sudditi: è ben molto lontano, che alcuni di questi ostacoli debbino impedire li Francesi di attaccar tutti; tutto conuiene a loro in far nascerè dell'inuidia, e fare sperare de' successi auantaggiosi a V.M. & a lor medesimi. Questa è vn' opera, che si deue condurre lentamente, e perfezionarla a poco a poco; poiche il precipitare farebbe rouina, tenendo questo gran disegno all'Arme l'Europa, l'Asia, l'Affrica, e l'America; gli Amici, e Nemici. Io non dico qual numero de' Vascelli sia a proposito, che la Francia metta nel Mare; Ma io dico, che V.M. puole mantenere 100. Galere, e 100. Vascelli nel Mare Mediterraneo, & vn' Armata di 200. Vele nell'Oceano. Più Vascelli auera V.M. e più modi per stabilirne la spesa, che auerà da fare, nel restante che vi s'impieghino sei anni, o dieci anni alla fabbrica di tanti bastimenti, poiche vi sono de' Boschi in Francia, de' Cordaggi, delle Vele, del Ferro, del Bronzo, de' viueri, e degli Operai in modo, che li Sudditi di V.M. guadagneranno del denaro, che vi s'impiegherà, e val ben meglio alli Rè di Francia di fare fabbricare delle Naui per occupare i suoi Sudditi per arricchirli, che non valeua alli Rè d'Egitto di far fabbricare le loro Piramidi inutili. Non bisogna mettersi in pensiero doue si piglierà il fondo per questo auanzo, poiche ciascheduno anno produrrà del denaro, e li Vascelli essendo fatti, e montati di Cannoni, non costerà l'vno vn quarto di scudo a V.M. per gli equipaggi. Non si auerà che dare le Cariche di Capitani di Galere, e de' Vascelli con condizioni di far loro gli Armamenti. Et in questa maniera V.M. trouerà più gente, che si prenderanno, che non faranno le Cariche, e le Piazze, o luoghi a prouederli. Bisognerà molto denaro per il trattamento dell'Armata; ma il Mare manterrà, e trattenerà il Mare si per il commercio, si per la guerra. E medesimamente non sarà sempre a proposito di auer tanti Vascelli da vn'altra parte, e non sarà necessario di auere tante Truppe di terra, come si hanno presentemente. Perche la Spagna, o l'Italia non ardiranno di sguarnire le loro Costiere de' loro Soldati, e così non occorrerà che tenere della Soldatesca, che verso l'Alemagna, doue solo vi bisognerà vn' Armata di terra. Le Ciurme si faranno conducendo gli huomini da Canada, e dall'Isole dell'America, col comprare de' Mori a Capo Verde, e condurre in Galera tutti li Criminali. E quando

vna volta aueranno preso il loro corso , si aueranno de' Marinari , ma il tempo , & il profitto , che si auerà a fare ne daranno sufficientemente , e ne faranno venire da tutte le parti del mondo . Di modo che li Corsari d'Algieri , di Tunisi , e di Tripoli , non potranno tenere più il Mare , & i Francesi essendo a tutte l'ore sopra le loro Costiere , saranno costretti di restare a guardare le loro Città , e non potendo inuiare delle Truppe per fare pagare li Tributi , che essi esigono dagli Arabi , e da Principi , che sono più auanzati dentro le Terre dell' Affrica , li Tributari si riuolteranno infallibilmente , con li quali potrà V. M. e suoi successori trattare per il ricuperamento della loro libertà , e riceuerli sotto la sua Protezione . Non bisogna qui punto temere la potenza della Porta , perche oltre che li Turchi , non sono buon' huomini di Mare , questo è , che il Gran Sig. non fa talmente fondi sopra li Corsari d'Algieri , che la lor fortuna gli sia considerabile . L'amicizia de' Francesi gli è più che necessaria , si per il commercio , si per gli altri interessi . Le Armate , che V. M. terrebbe sopra l'Oceano , lo farebbero Padrone di tutte le Potenze del Nort ; e di tutto il commercio , che vi si fa . E quando gli Olandesi , e gl'Inglese s'vnirebbero insieme contro la Francia , essi non potrebbero alla fine euitare la loro rouina . Perche come gli vni , e gli altri fosterrebbero il loro commercio , doue è tutto il loro ricorso , sarebbero obbligati di trattenere delle grandi Armate per continuarlo . La punta di Bretagna è la Porta per entrare dentro la Manica , e per vscirte . Cinquanta Naui di guerra a Brest terrebbero questa Porta serrata . La Spagna , & il Portugallo non potranno niente intraprendere , che per la licenza di V. M. se si tiene vn' Armata nauale verso le Costiere della Guienna , così non bisognerà fare quasi la guerra per tutte le sopraddette cose , ne azzardare delle forze di V. M. basterà di dare ordine alli Stranieri ; e non sarà difficile di fare loro degli affari dentro il lor proprio Paese . Vi è ancora vn' eccellente modo per fortificare V. M. sopra il Mare , che sarebbe di fare , che non andasse più de' suoi Sudditi a Malta . Bisognerebbe per questo , che si desse in feudo alli Cauallieri Francesi di S. Gio: di Gierusalemme qualche Isola d'entro il Mare Mediterraneo , come per esempio l'Isola di Leuante per la quale essi rileuerebbero da V. M. come essi rileuono da' Rè di Spagna per Malta , e si potrebbe medesimamente darli con la medesima condizione vn' Isola dentro l'Oceano , come Bell'Isola , o l'Isola di Dio , o l'Isola di Res , di modo che li Cauallieri Francesi non combattono , che contro li Nemici della lor Patria , farebbero la guerra a gl'Inglese , come a' Turchi , e guarderebbero l'Isola a loro spese , per le quali V. M. è obligata di trattenere delle grandi guarnigioni , e di fare molta spesa . Non vi farebbe luogo da temere , che essi dessero mai fastidio a V. M. perche essendo Francesi non potrebbero mancare d'affetto , e di vbbidienza . E li Parenti , e li beni stabili , che hanno in Francia farebbero a V. M. d'ostaggi perpetui , e di sicurezza della loro fedeltà . Questo pensiero è giusto , perche delle dieci parti delli beni stabili de' Cauallieri di Malta ve ne sono otto , che vengono dalle Commende di Francia ; onde è ben facile di eseguire questo Progetto , e per venirui non bisogna altro , che arrestare l'entrate di dette Commende . L'ordine in generale vi trouerà medesimamente li suoi auantaggi , e tanto più , che vi aggiungerà due Isole , considerabili , e che V. M. proteggerà i suddetti Cauallieri di Malta d'vna protezione più particolare , che non ha fatto fino ad ora . Si potrà medesimamente aumentare il numero delle Commende , dando loro de' Lazzeretti , e Spedali , quali sono sempre vsurpati da genti , che non vi hanno alcun diritto , o ragione . Vi è an-

cora vir'ultima osseruatione da fare, e questa sarà molto a proposito di riunire alla Corona la Carica di Ammiraglio, e tutti li dritti dell' Ammiraglià; e questa è stata vna cattiuu Pulitica in Francia di diminuire l' autorità di V. M. per darli auuifo dello stato della marina, e di tener consiglio di tempo in tempo alla presenza di V. M. se gli piacesse d' assisterui. Questi Officiali in questo Consiglio giudicheranno le prese, & altri affari del Mare, e si commetterà ad alcuni tra loro, quando sarà necessario per visitare le Naui, e farne rapporto, o d' inuiare il loro processo verbale. Gli altri Officiali di marina saranno genti di guerra, essi eseguiranno gli ordini di V. M. & aueranno la condotta de' disegni, e dell' imprese nella maniera, che si pratica; importa di molto al seruiuo di V. M. che li Capitani delle Naui, e delle Galee sieno onorati delle dignità, e ricompense. Si potrà fare de' Marecialli di Francia per l' Armate di Mare, come vi si fanno per le Armate di Terra con li medesimi onori, e prerogatiue. Li Romani distingueuono il trionfo alli Capitani vittoriosi, e chiamauono questo modo di trionfo il Trionfo Nauale. Essi dauono delle Coronc Nauali così bene, che delle murali, e delle Ciuiche. Questi onori contribuirebbero estremamente all' intenzione di V. M. per la marina. Bisogna auere due Arsenali per Mare, l' vno in Prouenza in quaiche Città sopra il Rodano, per quel che riguarda la nauigazione del Mediterraneo; l' altro sopra la Riuiera della Loire, com' a Nantes per tutto quello, che riguarda l' Oceano. Per il modo dell' vna, e dell' altra di queste due Riuiere sarà facile di condurre al Mare li Vascelli, che saranno fabbricati, e tutte le prouisioni, & ornamenti, che saranno necessarij, e non si temerà punto, che alcun nemico rimonti questi due fiumi, che potranno medesimamente ferrare, o per vn Ponte; o per vna Catena, o per de' Forti. La potenza di V. M. essendosi fortemente stabilita sopra l' vno, e l' altro Mare sarà facile d' assicurare il Commercio in Francia, e medesimamente di attirarui li Mercanti da tutte le parti; io dico assicurare il commercio, perche auanti tutto questo sarà sempre incerto, e pericoloso. Non è necessario di estendersi qui per prouare quale utilità il commercio apporti alli più potenti Stati, perche questa è vna cosa si vniuersalmente conosciuta, che tutti gli huomini ne sono persuasi, &c.

V. M. che hà conosciuto la verità di quanto si è detto, vi hà molto applicato con l' approuazione del purgatissimo giudizio del Sig. di Colbert suo Segretario, e Ministro di Stato peritissimo, riprouando tutte le massime degli altri Ministri della Corte, e però questo suo Gran Ministro viene molto lodato dal Sig. Cavalier Gio: Morosini Ambasciatore, che fu per la Republica Veneta appresso V. M. nella Relazione, che fa l' anno 1672. dello Stato della Francia, nel qual si trouaua allora a quel suo Senato dicendo queste precise parole. I passati Rè di Francia auèuono riuoltè tutte le applicazioni loro all' armi di Terra, e neglecta intieramente ogni attenzione delle cose Marittime; scarissimo perciò era il numero de' Vascelli di quella Corona; & il traffico non portaua allo Stato profitti di rileuanza. Giunto il Sig. Colbert all' apice presente del fauore, e della confidenza col Rè, hà saputo così bene imprimere la necessità, che tiene vn Regnò così stimabile di legni poderosi, di forze marittime, e di applicazione al negozio, che vinse la naturale auersione della M. S. alle profusioni lontane, & hà potuto con celerità mirabile stabilire vn numero di 80. grossi Vascelli poderosi proueduti d' ogni apprestamento, & abili alla nauigazione, & al commercio. Porta il minore di loro 40. pezzi di Cannoni di Bronzo, & il maggiore potrà reggere fino a 100. La fontuosità del lauoro; in-

tagli, dorature, & abbellimenti, da quali restano anche con euidente attenzione, adornati, è superiore a tutto ciò, che possi rappresentarsi: E se la quantità de' buoni Marinari, e Capitani fosse corrispondente alla pompa, & agli abbellimenti, potrebbe reputarsi quella Flotta tra le più forti, e poderose dell'Vniuerso. Il vero stato suo presente può chiamarsi d'Infanzia; mentre che negletta, come hò vnilissimamente rappresentato negli passati, l'applicazione al Mare, e con subita risoluzione in questi vltimi tempi rimessa, non può vna potenza, tutto che vastissima, riportare in vn punto i vantaggi, che non vengono concessi, che dall'esperienza del tempo. E nulladimeno il primiero fine di Colbert di ampliare con questo numero de' Legni nell'vna, e nell'altra India il commercio, di opporsi incessantemente, e sturbare li viaggi delle Squadre Olandesi di là dalla linea, di portare le merci, & il nome Francese nelle parti più remote, & incognite del Mondo, e di stabilite sempre più fermamente profitti alla Nazione in ogni parte. Hà egli perciò erette Compagnie di negozio ad imitazione di quelle d'Olanda. Vi è il Rè Protettore, & interessato con somme rilevanti; li Principali del Regno sono pure concordi con i loro aueri ad impinguarle al Sourano loro, e di meritare il suo gradimento. E concetto de' più auueduti, che sia con occulto fine costretta, e riservata la Flotta marittima ad imprese grandi, & impensate. Che li viaggi suoi presenti nell'Indie, e nel Leuante non sijnò veramente diretti, che all'esercitarle, a fine di riportare seruitio nuouo all'occorrenze. La mira del Gouverno essor quella degli acquisti in questa Prouincia colla sorpresa de' Regni di Napoli, e della Sicilia. Sedici bene armate Galere accrescono nel Mediterraneo le forze marittime della Francia, e se il genio impaziente della Nazione, che sopporta con repugnanza le lunghezze, & i disagi del Mare, & i pericoli della Nauigazione non toglie a se medesimo quegli auantaggi, che se gli mostrano probabilmente vicini, non può giudicarsi, che vtile, e fruttuosa l'attenzione di Colbert nel procurarli, conforme nella serie delli miei vnilissimi dispaeci hò rappresentato all'EE. VV. ne qui mi dilungherò con lor tedio.

V. M. dunque hà veduto presentemente quanto sia stata opportuna la potenza per Mare nell'occasione della riuolta di Messina, colla quale auerebbe potuto conseguire non solo il Regno della Sicilia, ma quello di Napoli, della Sardegna, e della Corsica ancora, stante l'attentato de' Genouesi. Tralascio quella degli Olandesi quali hanno fatto tutti li loro sforzi per vnirsi a gl'Inglesi, non per altro, che pensono con le loro forze marittime di subissare il Regno di V. M. la quale però ne hà tante in piedi di presente, che non li teme. E de fatto il Luogot. Ammiraglio Ruyter conosciuto in tutta l'Europa per il primo huomo del Mare venuto in Sicilia cercò di combattere la nostra Armata, & il Sig. di Quesne, che comandaua la squadra di V. M. intendendo, che il suddetto Ruyter se ne staua a Melazzo con l'Armata Olandese composta di 24. Vascelli da guerra, e 90. Galere Spagnole, e molti altri bastimenti, risolse d'andare a batterli seco con tutto non auesse, che 20. Naui da guerra, e 6. Brullotti; onde quando vedde soffiare il vento fauoreuole marciò alla volta di Melazzo separando la sua Armata in tre diuisioni, diede il comando della Vanguardia al Sig. di Gabaret Capodi Squadra, che auera appresso di lui, li Sig. di Bueaulieu, di Grauiers de Marchesi Romeis, di Fourbin, di Villanoua, Ferriera, e Septemes sopra li Vascelli chiamati Sampareil, o senza pari, il Grande, il Magnifico, l'Apollono, l'Aquilon, & il Valente. Egli lasciò il comando della Retroguardia al Sig. di Prugly d'Humieres ancora Caposquadra, con li Sig. di Castel

'stel nuouo, della Fayette, di Ghabaret, di Relingue, e Villetta sopra li Vascelli San Michele, il Perfetto, il Prudente, il Fiero, il Mignon, o Fauorito, e l'Assicurato, egli si riferuò il comando del Corpo di Battaglia con i Cauallieri di Valbella, e di Turuille Capi di Squadra, e li Sig. della Corte, della Barra, di Bettune, di Langeron, & il Cauallier del'Heri, che montauono le Naui il S. Spirito, il Pomposo, lo Scettro, il Risplendente, l'Amabile, la Sirena, il Saggio, & il Temerario. Li 7. Gennaio comparsero li Nemici in linea, e tutti cercauono di guadagnare il Vento, e secondo questo si cambiaua l'ordine, che quello che era di Auanguardia si ritrouaua alla Retroguardia. Cominciò il combattimento fu le 9. ore della mattina dalla nostra Auanguardia, e dal corpo di Battaglia, non essendo ancora auanzata la Retroguardia, il Sig. d'Humieres s'auanzò in buon'ordine con li Vascelli della diuisione, auendo a' suoi fianchi li Cauallieri di Valbella, e di Turuille buoni Marinari. Li Capi di queste due Armate furono qualche tempo alla portata di Cannone senza voler tirare, in fine il Sig. Ruyter fu obbligato a cannonare, al quale fu risposto con vñ gran fuoco molto vicino. E nel medesimo tempo la Retroguardia comandata dal Sig. di Gabaret Caposquadra, essendosi ancora auuicinato a quella de' Nemici, la Battaglia si riscaldò egualmente da per tutto. Il Sig. d'Humieres fece piegare la Vanguardia degli Olandesi, & il Sig. di Quesne fece piegare il Corpo di Battaglia, e nel più grand'ardore di questo combattimento il Vascello di Ruyter fu forzato di piegare, e di lasciarsi andar al vento, & il Sig. di Quesne al fauore del fumo comandò al Cauall. di Turuille di condurre vn Brullotto comandato dal Cap. Champagne, questo Brullotto s'auuicinò fieramente al Vascello del Ruyter, sostenendo il fuoco dell'Artigliaria di tutti gli altri, che vedeuono l'Ammiraglio in gran pericolo. Il Sig. Ruyter medesimo fu obbligato di mettere vno de' Vascelli, che li seruiua di guardia d'auanti lui, e questo Brullotto andaua ad attaccarsi se non fosse stato rimosso dal suo cammino, quello che obligò il Capitano dopo d'auerlo conseruato fino all'estremità di porui il fuoco per tema, che nõ venisse in mano de' Nemici. Vn altro Brullotto comandato dal Sig. di Bouoisy essendosi auanzato con vna estrema ardittezza auerebbe auuto vn successo più fortunato, che il primo senza la morte del Capitano, che fu ucciso d'vn colpo di Cannone. L'equipaggio messe così subito il fuoco al Brullotto, e si ritirò nella Scialuppa. Vn altro Brullotto comandato dal Sig. della Galiffioniera fu colato a basso a colpi di Cannone tra le due linee. Il Sig. di Quesne vedendo, che il Sig. Ruyter, che si lasciua strascinare dall'ancora non era stato seguitato dalla sua Retroguardia, che si trouaua separata da lui, comandò il Canaliere di Turuille con 4. Vascelli della sua diuisione per auanzarsi, e mettere la Retroguardia de' Nemici tra il fuoco di questi 4. Vascelli, e quello della sua Retroguardia, ma in questo momento sopauenne vna calma, che impedì l'esecuzione di quest'ordine, e che ralentò il calore di questo combattimento, che durò dopo le 9. ore della mattina fino alle 9. ore della sera. Fu sanguinoso, & ostinato, e li Vascelli di N.M. tirarono più di 35. m. colpi di Cannone. Nella calma suddetta le Galere di Spagna seruirono molto a rimurchiare li Vascelli, che si trouarono maltrattati, e che non poteuono euitare d'essere presi, o colati a fondo. Il Sig. Ruyter diede delle marche della sua capacità, e del suo coraggio ordinario con tutta l'esperienza, e tutta la fermezza, che si doueua attendere dalla sua gran reputazione. Il Sig. di Quesne dalla sua parte fece conoscere, che era ben degno d'esserli opposto per altrettanta capacità, e coraggio; egli testimoniò vna conoscen-

za perfetta degli effetti del Vento, e del Mare, di modo che auendo disegno di prendere li medesimi vantaggi, che il Sig. Ruyter voleua pigliare sopra lui, egli seppe si ben seruirsene, che obbligò il Sig. Ruyter d'arare l'ancora auanti di lui. Il Sig. di Prugly d'Humieres, & i Cavalieri di Valbella, e di Turuille Capi di Squadra, fecero tutto quello, che si poteua sperare dal coraggio, e dalla capacità, delle cui diedero molte testimonianze. Tutti li Capitani ciascuno ne' loro Posti, & il Cavalier di Chaumont Maggiore fecero il loro douere con molto valore. Il Cavalier d'Hery, che montaua l'ultimo Vascello della diuisione del Sig. di Quesne s'era trouato quasi nel mezzo della Retroguardia de' Nemici, che non aueuono arato l'ancora quanto il Corpo di Battaglia sostenne, con vna fermezza straordinaria il fuoco di 4. Vascelli, che si trouauono alla portata dell'attacco. Il seguente giorno de 9. il Sig. di Quesne corse verso Stromboli, e quel giorno fu giuntato dal Sig. d'Almeras Luogot. Generale, che era sortito dal Porto di Messina con la sua Squadra di 16. Vascelli, & essi dimorarono iui durante tutto il giorno li Nemici si giuntarono ancora alli Vascelli Spagnoli comandati dal Principe di Montefarcho, e comparsero il medesimo giorno, auendo il vento sopra li Vascelli Francesi, ma si tennero sempre lontani, e qualche inuidia, che aueua il Sig. di Quesne di poterli attirare ad vn secondo combattimento, non potè mai obbligarli ad avvicinarsi. Il giorno seguente li Nemici si ritirarono a Melazzo, e l'Armata Francese si messe alla vela, passò d'auanti Palermo, fece il torno di tutta l'Isola, & entrò 4. giorni dopo dentro il Porto di Messina da mezzo giorno. L'Armata nemica era di 24. Vascelli da guerra, di 9. Galere, e di alcuni altri Bastimenti. Essi vi perdettono il loro Contrammiraglio, e due altri Vascelli, che colarono a fondo; oltre vna gran perdita, che fecero d'Officiali, e Marinari. Questa battaglia perduta dalli Spagnoli, che pensauono con l'arriuo del Ruyter scacciare dalla Sicilia tutti li Francesi, ebbe a causare la riuolta di Melazzo, come ne scrissero di Roma. delli 15. Gennaro, che si erano trouate in molte Case dell'armi, e delle monizioni da guerra, che erano destinate per vn tentatuo, che gli abitanti aueuono risoluto di fare all'etempio di Messina a fauore della loro libertà. L'Ammiraglio Ruyter ragguagliò di questo combattimento gli Stati Generali più modestamente, che non fecero gli Spagnoli li 9. di Gennaro, il quale dopo d'auere descritto tutto l'ordine della battaglia, rimarcò che i nostri Francesi aueuono fatto delle marauiglie, che il combattimento durò tre ore così ostinato, e furioso, che mai alcun'altro, che in tanti che s'era rincontrato; e che il Contrammiraglio VVeerschet vi era morto, e che auendo conuocato tutti gli altri Officiali Capitani, e Comandanti per sapere il danno, che essi aueuono riceuuto, s'era trouato grandissimo. Or veda V. M. se li suoi Francesi temano il Mare, mentre hanno tenuto testa al primo huomo di Mare, il quale fece tutti li suoi sforzi non solo in questa battaglia, ma ancora in voler sorprendere Augusta per mare, e per terra gli Spagnoli, come li farebbe riuolto se l'Armata Nauale di V. M. non auesse combattuto con auantaggio quella d'Olanda, e di Spagna, che gli obbligò a ritirarsi a Siracusa li 26. d'Aprile, dopo che il Ruyter fu ferito, e portato via il piede sinistro, e caduto sopra il Ponte s'era rotto la gamba destra, e ferito alla testa; e le nuoue furono, che 7. de loro Vascelli, che s'erono separati sarebbero caduti nelle mani de Francesi, se essi non fossero stati rimurchiati dalle Galere, e che doueuono riconoscere la salute di tutta la loro Armata dalla notte, che soprauenne, che terminò la battaglia, & il non essere arriuate

riuate in tempo le Galere Francesi. Diceuono, che li loro Vascelli non poteuono seruire come non feruirono in tutta questa Campagna, per essere stati tutti maltrattati; e la più gran perdita, che essi haueuono fatto era quella dell'Ammiraglio Ruyter, che morì a Siracusa li 2. di Maggio del mese seguente delle sue ferite. Et in verità la guerra di Sicilia hà dato occasione alli suoi sudditi di mostrare il lor valore poco conosciuto nel Mare, doue auendo sempre combattuto con disauantaggio in numero di legni, hanno riportate vittorie, e conquiste nel Mediterraneo, e nell'Oceano il Conte d'Etrees Vice Ammiraglio di Francia, quale dopo più combattimenti fatti con le Flotte Olandesi, benchè con poche forze ne riportò quasi sempre l'auantaggio, e sempre intrepido, non pauentò d'inoltrarsi nell'America nel presente anno 1678. doue fece acquisto dell'importante Fortezza, & Isola di Caienne, & attaccò con la sua Squadra di 10. Vascelli da guerra quella di 14. grossi Vascelli del Generale Binck dentro la Rada, e Molo di Tabacco, che fu vn combattimento de più arrischiati, & arditi, che sia seguito fin' ora nel Mare, non riguardando punto al Forte di Terra, che a tiro di Moschetto, e guarnito di 30. pezzi di Cannoni di ~~4.~~ libbre di palla; e perche 10. de suoi Vascelli, che erano de migliori dell'Olanda stauono disposti in linea con le Croppiere, impediuono a' nostri di poter entrare dentro il Molo, se non ad vno ad vno, e non se ne poteua uscire, che con grande stento, e però i nostri si trouarono astretti d'auuicinarsi alli Nemici fino a tiro di pistola; e pure succedette, che li suddetti 14. Vascelli fossero saltati in aria, o colati a fondo, e tre andati a trauerso, con esserui rimasta destrutta affatto, & annichilata vna sì poderosa Flotta sotto il comando del Generale Binck de più braui, e valorosi d'Olanda, con la perdita di quattro nostri Vascelli, tra quali vi fu il Glorioso, che montaua S. Ecc. da cui gettatosi in mare ferito d'vna scaglia miracolosamente si saluò, non tralasciando mai di dare li suoi ordini in sì fiero, & orribile combattimento, che durò 12. ore continue, cominciando la mattina delli 3. di Marzo. Io non saprei a bastanza lodare l'intrepidezza, e valore di questo Gran Capitano di Mare, poiche per il fuoco, e per l'acqua si scordò di se stesso, delle sue sustanze, e della sua vita per ben seruire V.M. al di cui esempio si segnalano parimente tutti gli altri Comandanti subordinati, e specialmente il Sig. Gabaret, di cui basti dire, che essendo restato priuo di tutte le dita di vna mano, se la fece inuolgere dentro vna saluietta, continuando a combattere, che li fu portato anche via vn'occhio, e non ostante seguì con l'istessa braura fino a che restò ucciso da vn colpo d'Artiglieria. E vero, che per la parte nostra vi restarono periti 600. huomini, essendo incomparabilmente maggiore il numero di quelli, che sono restati uccisi, o prigioni dalla banda degli Olandesi, come si può facilmente congetturare per la perdita di 14. delle loro Naui, sopra le quali erano caricate le migliori sostanze, e le maggiori ricchezze con tutti li Schiaui Mori, che si trouauono auere in detta Isola, auendo risoluto di trasferirli insieme con quella loro Colonia in altra parte, già che sotto i fortunati auspicij del Gran Luigi, al di cui valore incomparabile germogliano egualmente le Palme vittoriose in Terra, e in Mare, hanno stabilito le sue Armate l'assoluto predominio di quel Commercio, e Nauigazione. Ne qui si fermò il valore, e coraggio dell'Eccellentiss. Sig. Conte d'Etrees, e concependo in se stesso maggiori acquisti s'iuolò in Francia per comunicarli a V.M. che approuò i suoi giusti disegni, e rinforzata la sua Squadra d'ordine di V.M. partì da Brest alli 3. d'Ottobre del medesimo anno, & arriuata alli 29.

a vista di Capo Verde diede fondo all'Isola di Gorea posseduta dagli Olandesi, della cui se n'impadronì a discrezione; con li due Forti prouuisti di 12. migliaja di poluere, e d'armi, e monizioni da guerra a proporzione, di 41. pezzo di Cannone, & 8. Petrieri, che furono tutti imbarcati con le monizioni da guerra, e mercanzie, che vi si trouauono, facendo rasare i suddetti Forti, che non gli aueuono fatti gli Olandesi con 100. m. scudi. Di qui si portò S. Eccel. all'Isola di Tabacco per rendersene del tutto Padrone; & a questo effetto fece sbarcare in terra da 950. huomini senza comprenderui gli Officiali con le monizioni da guerra, e da bocca, con Mortari, Bombe, e Cannoni, & auuicinatasi al Forte fecero vna Batteria per i Mortari in distanza di 350. passi, che cominciò a sparare in continente, ordinando poco dopo S. Ecc. che sparassero le Bombe, successe, che la terza cadesse dentro il Forte, & in mezzo alla Polueriera con vn' effetto si prodigioso, che fece subito saltare in aria il Generale Binck, e tutti gli altri Officiali, che in numero di 14. in 15. pranzauono insieme, oltre più di 250. Soldati soffocati, abbruciati, 6 fatti in pezzi in vn modo straordinario, & orribile. Il Signor Conte Vice Ammiraglio, che pranzaua con il Signor Conte di Blenac fece subito pigliare ~~l'armi~~ e con il detto Sig. Conte, e 450. huomini marciò alla dirittura della Fortezza per impedire la riunione de' Nemici, e rendersi padrone non solo della Piazza, ma anche de' Vascelli Olandesi, de' quali ne restarono presi due de più grandi da guerra, che è quello del Binck con 54. pezzi di Cannone, & il nostro Prezioso, che si arrenò nel còbattimento antecedente, rimesso poi in stato da Nemici contro di Noi, come pure vna Flutta chiamata il Rè Dauid, & vna Fregata degli Olandesi, che erano alla custodia del Forte non si è saluato alcuno dal fuoco, restandoui prigioni sopra 400. tra quali 7. m 8. Officiali; talmente, che a contare ciò che gli Olandesi hanno perduto in questi due consitti, si può dire esser veramente, che Tabacco costa loro 16. Vascelli, 1500. huomini, che vi sono morti di ferro, & di fuoco, e più di 800. per causa di malattie, secono la Relazione de Prigioni, con essersi resa inutile la spesa di più di 4. milioni; atteso che dopo li 25. di Dicembre dell'anno passato sono state destrutte 4. Colonie Olandesi, cioè Caienne, VVinoque, Approuaca, e Tabacco, preso li Forti di Capo Verde, con hauer fatto i Francesi in detti luoghi vna quantità considerabile di prigioni, tutto a gloria di V. M. che non ha meno Campioni gloriosi in Mare, come in Terra, che hanno saputo vincere i primi Eroi, che nauigassero il Mare, come era vn Ruyter, & vn Binck, che l'vno, e l'altro restarono estinti; e però V. M. puol da questo conoscere, che con la molteplicità de' legni, che metterà in Mare, rinnouera l'antico Imperio de Romani in vn nuouo de Galli, che lo vedo per stabilirsi sotto la potenza di V. M. medesima. Non si deue lasciar indietro il gran disegno concepito dal Marescial di Viuone, che per eseguirlo non attendeua altro, che l'arriuò delle Galere Francesi, che arriuate parti da Messina li 28. Maggio del 1676. con tutta l'Armata Nauale composta di 29. Vascelli da guerra, di 9. Brullotti, e 25. Galere, & arriuò con questa alla vista di Palermo alli 31. detto verso la sera; il giorno seguente primo di Giugno inuio le Galere con i Sig. di Gabaret, di Turuille, di Langeron, e di Chaumont per riconoscere la maniera colla quale stauono li Nemici, e riportarono, che Palermo era nel fondo d'vna assai gran Raia, o Riga, e che alla dritta della Città a mezza portata di Cannone vi era vn Molo, e che dopo il Molo alla sinistra i Nemici al numero di 27. Vascelli erano in battaglia con 18. Galere dentro gl'interualli. Si passò il

restante

restante della giornata a risoluere il modo per attaccarlo, e dopo molti dibattimen-
 ti si determinò, che farebbe vn distaccamento di 9. Vascelli da guerra, e 5. Brul-
 lotti, e che questo distaccamento attaccherebbe la testa, & andrebbe a mollare vi-
 cino di loro, e che non vi farebbe, che la distanza, che bisognaua al Brullotto
 per passare, & attaccarsi a Vascelli Nemici, e non incomodare li nostri, e che tra
 tanto il restante dell'Armata doueua seguitare da presso a fine di caricare il Corpo
 di Battaglia de Nemici, e di sostenere il distaccamento, secondo, che farebbe ne-
 cessario. La cosa essendo così risolta la mattina del giorno seguente si diede il se-
 gno, che si era conuenuto per fare marciare il distaccamento: Allora il Sig. Mar-
 chese di Prugly, che comandaua il suddetto distaccamento, il Sig. di Castel nuo-
 uo Beaulieu, d'Anfreuille, d'Agly, della Motte, di Langeron, il Cavaliere di
 Lery, e Contlongou auendo fatto forza di vela si auuicinarono ben presto a' Ne-
 mici di modo, che su le 10. ore della mattina cominciarono a ritrouarsi alla porta-
 ta de loro Cannoni; essi fecero il più gran fuoco, che poterono sopra i nostri Va-
 scelli distaccati, che non lasciauono d'approssimarsi sempre senza tirare vn sol col-
 po, & io credo che la fiera colla quale essi veddero venire a loro gl'intimidi di
 maniera tale, che li primi tagliarono le loro gumene, e si ritirarono in si gran
 confusione, che gli vni abbordarono, e gli altri andarono a dare in terra; il Sig. di
 Prugly vedendo questo disordine fece segno alli Brullotti di marciare, e d'andare
 all'abbordo de Vascelli Nemici, quello che eseguirono con tanto successo, che al
 fauore di gran fuoco, che faceua il nostro distaccamento essi andarono tutti ad ab-
 bordare ciascuno il loro, senza che alcuno de Capitani fusse ucciso, e ne medesi-
 mamente i loro Vascelli incomodati. Il Marescial di Viuone vedendo disfatta in-
 tieramente la testa venne ad inuestire con il restante dell'Armata sopra il Corpo di
 Battaglia de Nemici, che essi messe in gran disordine, che il restante de Brullotti,
 che non erano del distaccamento furono comandati, e diedero sì felicemente, che
 li primi, poiche i nostri noue Brullotti abbruciarono 12. Vascelli di guerra
 compresou l'Ammiraglio, Vice Ammiraglio di Spagna, Contrammiraglio d'O-
 landa, 7. Galere di Spagna colate a fondo, 9. abbruciate dalli pezzi, 9. stecche de
 Vascelli, che bruciauono, tra le quali era la Reale, e la Padrona. Non si è mai
 veduto vn simile disordine; e se vi fosse stato alcuni altri Brullotti tutta l'Armata
 nemica vi restaua abbruciata. Il combattimento cominciò su le 9. ore della mat-
 tina, e finì su le 4. ore della sera, il Sig. Maresciallo fece il segno di cessare il com-
 battimento, e si ritirò senza perdita di Vascello, ne di Galera, e medesimamente
 di pochissima gente, non vi sono stati, che tre Alfieri uccisi, che furono li Sig. di
 Geualin, Neufuille, e de Montegù; li Sig. Cavalieri di Valbella, di S. Simpho-
 rien, & alcuni altri feriti; su le 6. ore i Francesi andarono alla portata di Cannoni
 della Città a mollare, doue stettero tutta la notte, il giorno seguente fu calma, e di-
 morarono alla lunga dauanti la Città a tre leghe, e la sera il Maresciallo di Viu-
 one spedì il Marchese di Langeron per portare la nuoua a V.M. la quale però era sta-
 ta mandata per Corriere da Liorno, a V.M. dal Sig. Cottolendy suo Consolo in
 Liorno, che la ferue più, che vn' Ambasciatore con i suoi diligenti auuifi, e che
 però più volte V. M. si è compiaciuta di rimunerarlo, il Maresciallo s'imbarcò so-
 pra le Galere ritornando a Messina, e li Vascelli presero il cammino per Tolone a
 pigliare de' viueri, e delle Truppe per ritornarlene in diligenza a Messina; se li
 Francesi auessero auuto delle Truppe per sbarcare a Palermo, si farebbe presa la
 Città

Città senza difficoltà. Si lasciò di dire la disfatta degli Spagnoli dauanti Messina, doue il Marchese di Valauoir s'immortalò, come ancora li Messinesi segnalano il lor valore, poiche in 24. ore si liberarono dall'assedio di terra, e 40. Messinesi furono causa della rotta degli Spagnoli, che vi perdettero tutte le loro munizioni da guerra, e da bocca in gran quantità, e d'vna infinità d'instrumenti, che erano venuti per fortificarsi dentro il Forte di S. Salvatore, doue essi voleuono fare vna batteria di 20. pezzi di Cannone per impedire l'entrata del Porto, credendo essi, che si farebbero lasciati lauorare in riposo. Vi perdettero tra fetiti, prigioni, & uccisi più di 750. huomini, tutti i loro Capitani furono morti, o prigionieri, e molti che non erano feriti li Messinesi gli tagliarono la testa per portarla a Messina, che comparse così tragico quel giorno per gli Spagnoli, che doueua apparire pieno d'allegrezza per i Rami, giorno oue in luogo di Palme non si vedeano che Teste. Vi auueuono messo in fila da 40. Teste alla Piazza d'arme, che parueuono tutte di gente di considerazione, e tra l'altre quella del Conte di Buquoy Generale degli Alemanni. Vi restò ancora il Comandante Spagnolo prigioniero, e ferito, il figlio del Governatore di Melazzo, e più di 20. altri di comando; in fine dico essere di marauiglia l'auere disfatto vn' Armata di quattro in cinque mila huomini senza auer auuto in tutto, che due huomini uccisi, & alcuni feriti.

Ma ritornando noi alle nostre Armate di Germania, e di Fiandra in questo anno 1676. diremo, che la prima comandata dal Conte di Choiseul Maresciallo di Campo pigliò la Città di Duponti fortificata d'vna muraglia a proua di Cannone, ben fiancheggiata, e circondata da due Fossi pieni d'Acqua. Vi lasciò mille huomini di guarnigione, e dopo s'impadronì di Hornbach, & in questa maniera ferò li Posti di Lauterbitth, di Honbourg di modo, che non si potè più niente condurre principalmente dentro l'ultima, che essendo stata data in sequestro all'Electore di Treueri era guardata dalle Truppe di Lorena, dalle quali auueuono riceuuto il giuramento di fedeltà. Vi era allora dentro Filisburgo vna sì prodigiosa quantità di grani, che non si sapeua più doue mettere quelli, che gli ueniuno ogni giorno. Il Sig. di Monclas fece molte scorrerie, e prese delle Terre, e Castelli con molti abbruciameti. V. M. auanti d'accingersi per uscire in Campagna chiamò l'Abate Grauel suo Ministro straordinario acciò l'informasse di tutto quello, che era passato per la Neutralità di Liege nell'Assemblea tenuta con gli Spagnoli, & Olandesi, che non se ne venne mai a fine, e però V. M. risolse di far e demolire la Cittadella di Liege, e le Piazze d'Huy, e di Dinant; fatte le demolizioni suddette V. M. parti da S. Germano li 16. d'Aprile, arriuando il dì 21. al Campo sotto Condè, la qual Piazza fu inuestita d'ordine suo dal Marescial di Crequy il dì 17. d'Aprile con alcuni Reggimenti di Caualleria, e di Fanteria, che il Marchese di Renel Luogor. Generale, e Mastro di Campo Generale di Caualleria, & il Conte di S. Geran Marescial di Campo, e Colonnello del Reggimento d'Angiò comandauono sotto di lui. Questo Maresciallo il giorno seguente fece forzare due Ridotti, che li Nemici defesero con ostinazione, e li giorni seguenti li Marescialli d'Humieres, della Fugliada, di Sciombergh, e di Lorges arriuarono con il restante delle Truppe, e presero i loro quartieri, che li fiumi della Schelda, e dell'Haimie, e dell'Hoefneau separauono. Arriuata V. M. volse riconoscere da se medesima la Piazza da tutte le parti, disegnò il luogo delle Batterie, fece trauagliare alla linea di circonuallazione, & alla comunicazione de' quartieri, & ordinò che si attaccasse vna fronte,

di tre Bastimenti sopra vna linea con vna Contrafcarpa, gli angoli della quale sono coperti da due Ridotti di pietra, e le Cortine tra li Bastioni dalle Mezzelune, V. M. ordinò che si aprisse la Trinciera la medesima sera. Il Reggimento delle guardie Francesi, che auca seguìto V. M. fino a Bapaume non auèdo potuto arriuare questo giorno al Campo d'auanti Condè, il Duca di Lude Gran Mastro dell' Artiglieria, e Luogot. Generale, il Marchese di Genlis Marefciallo di Campo, & il Sig. d'Albret Brigadiere d'Infanteria cominciarono il trauaglio con il Reggimento di Nauarra, e due Battaglioni del Reggimento del Rè, li Nemici fecero vn gran fuoco, ma essi non ferirno che due Officiali del Reggimento di Nauarra, e non ammazzarono, che pochi Soldati; la mattina il Marchese di Chamilly Governatore d'Odenarde, e Marefcial di Campo riceuette vna leggiera ferita alla testa, essendo alla Trinciera col Marefciallo d'Humieres. La notte delli 22. alli 23. il Conte Bardi Magalotti Luogot. Generale, e Luogot. Colonnello delle Guardie, & il Conte d'Ouernia Marefcial di Campo, e Colonnello Generale della Caualleria continuarono la Trinciera con due Battaglioni del Reggimento del Rè, & vno di Mompefat, fecero finire le batterie, che essendo ben seruiti gli ordini del Duca di Lude, abbattono in poco tempo le difese d'vn Ridotto di Pietra, e rouinarono le Palizzate delle Mezzelune, e delle Contrafcarpe. La notte delli 24. alli 25. si continuò il trauaglio, e si disposero tutte le cose per guadagnare tutte le fortificazioni esteriori con la spada alla mano auanti la punta del giorno. V. M. ordinò a questo effetto tre attacchi, l'vno su la dritta dal Marefciallo d'Humieres con 4. Battaglioni delle Guardie Francesi, la prima Compagnia de Moschettieri, & vn distaccamento delle Guardie de Corpi a piedi: l'altro su la sinistra comandato dal Marefciallo di Lorges con il Reggimento della Corona, di Borgogna, di Maine, e di Conty, la seconda Compagnia di Moschettieri, & vn' altro distaccamento delle Guardie del Corpo a piedi: & il terzo, che nel disegno non doueua essere, che vn falso attracco dal Marefcial di Crequy con 1000. Moschettieri comandati sotto gli ordini del Marchese di Renel, e dal Conte di S. Geran. La notte dunque delli 25. alli 26. essendo dato il segno per vna scarica di tutto il Cannone delle Batterie, gli Officiali, e li Soldati s'attaccarono a disuellere le Palizzate; essi guadagnarono la Contrafcarpa, entrarono in tutte le Fortificazioni esteriori per la gola, ammazzarono, e fecero prigioni quelli, che vi trouarono dentro, si refero padroni de Bastioni distaccati, e caricarono li Nemici con vn vigore così straordinario, che essendosi ritirati in disordine dentro la Città, domandarono a capitolare. Li Marefcialli d'Humieres, e di Lorges, che erano sempre stati alla testa delle Truppe de loro attacchi, dando esemplo di questo estremo vigore, risposero che essi auuono ordine di V. M. di non riceuere alcuna capitulazione, e che andauono a far forzare la Città, & attaccare il petardo alle Porte, se il Governatore, e la guarnigione non si rendono a discrezione. Il Marefciallo di Crequy dalla sua parte, con il Sig. di Renel e di S. Geran fece passare a trauerfo d'vn grande spazio inondato di più d'vna mezza lega li 1000. Moschettieri, che comandaua il Conte di Greè, e che erano destinati per il falso attacco; Egli guadagnò tutti li trauagli, che erano a questa testa, e si attaccò ad vna delle Porte della Città. E così li tre attacchi auendo auuto vn successo, che tolse alli Nemici tutta la speranza di poterli difendere; il Sig. d'Autiche Governatore della Piazza inuìo degli Ostaggi a questi tre Marefcialli, e si rese a discrezione con tutta la sua Guarnigione. V. M. comandò al Marefcial d'Humieres

mieres, che entrasse dentro la Piazza, e di trattar con ogni fauore il Governatore, e d'impedire, che li Soldati non saccheggiasse la Città. V. M. auendo lodato il zelo, & il valore, di cui tutti gli Officiali diedero di gloriose testimonianze in questa occasione, stabilì il Sig. di Cefan Maggior Generale, e Maggiore del Reggimento delle Guardie Governatore di Condè. Li 27. V. M. marciò, & andò a campare a Sebourg tra le Città di Condè, e Quesnoy, & intese, che il Principe di Oranges con le Armate di Spagna, e di Olanda s'era posto tra S. Guillain, e Mons a coperto del fiume Hayne, & il medesimo giorno ordinò al Duca d'Orleans suo vnico fratello d'andare ad attaccare Bouchain con 40. Squadroni, 18. Battaglioni, e 20. pezzi di Cannone. Et ordinò, che il Maresciallo di Crequy comanderebbe sotto S. A. R. il Marchese di Renet, & il Conte Bardi Magalotti seruirebbero di Luogot. Generali: il Conte di S. Geran, & il Colonnello Stoup per Marescialli di Campo; il Sig. di Meaumont Capitano alle Guardie di Maggior Generale. Il medesimo giorno il Governatore di Condè, e 1000. huomini nella quali consisteva il restante della sua Guarnigione furono condotti a Tournay. Non si è perduto in questo assedio di Condè, che 4. Officiali, che sono stati uccisi, 12. feriti, e circa 80. Soldati. Il Principe d'Oranges era partito di Grimberghe con vn' Armata di 40. m. huomini per fare leuare l'assedio, ma egli intese a Gasbrik, che tutto era fatto.

V. M. riceuette la nuoua in questo instante, come il Maresciallo Duca della Noitagle auendo riceuuto auuiso, che 500. huomini, che erano in guarnigione a Figuieres doue uono mettersi in marcia per ritirarsi a Roses distaccò vna parte delle Truppe dell'Armata, che comandaua, auendoli fatti passare diligentemente il Colle del Pertuiso, quale arriuò ad Hostelnau a mezza notte, oue egli fece caricare vn Corpo di guardia de' Soldati Spagnoli, e di alcuni Michelotti, & ordinò al Sig. di Sauffage Brigadiere di Caualleria, & al Cavalier Duc, che comandauono il distaccamento d'auanzarsi con diligenza, quello che auendo eseguito, trouarono la guarnigione di Figuieres, che essi caricarono, e che essi disfecero, senza che si saluasse vn huomo solo. Si fece 340. prigioni tra li quali furono il Governatore di Figuieres, il Maestro di Campo del Reggimento di Fanteria di Barcellona, il suo figlio Capitano di Fanteria, il Maggiore del Reggimento, 4. Capi di Fanteria, e due di Caualleria, 4. Luoghitenenti, 5. Alfieri, vn Aiutante Maggiore, vn Commissario di guerra, il Generale de viueri con le sue scritture, tutto il bagaglio, alcuni Officiali riformari, e due Insegne furono presi; e li nostri non vi perdettero in questa occasione, che vn Luogot. di Caualleria, & 8. in 10. Cavalli.

Ma ritornando noi a Bouchain, che è vna Città sopra della Schelda, che tiene a coperto Cambray, e che facilita molto la presa di Valenciennes, la quale è capo del Contado d'Ostenard di cui porta il titolo, fu inuestita li 2. di Maggio dal Sig. Duca d'Orleans, che prese il suo quartiere di quà della Schelda. Il Maresciallo di Crequy, che comandaua sotto li suoi ordini arriuò nel medesimo tempo dauanti la suddetta Piazza dall'altra parte del fiume. Li giorni seguenti furono implegati a trouagliare alle linee di circonuallazione, & alla comunicazione de quartieri, & a tutto il necessario per presciare con vigore questo assedio. Il Sig. Duca d'Orleans dopo d'auere riconosciuto li medesimi li luoghi più auantaggiosi, risolse d'attaccare due Bastioni, vno de quali è coperto d'vn' opera a corno. La Cornina, che è tra li due Bastioni è ancora coperta da vna Mezzaluna, e S. A. R. giudicò a proposito

sito per diuidere il fuoco degli Assediati vna diuerfione necessaria, e per facilitare li trauagli di questo attacco, che abbracciaua molte grand'opere di farne cominciare vno dalla Città bassa. Essendo tutte le cose ben disposte il Conte Bardi Magalotti Luogot. Generale, & il Sig. d'Aubarede Brigadieri montarono la notte de 6. alli 7. la prima guardia. Si aperse la Trinciera, che fu auanzata considerabilmente con il Reggimento di Normandia comandato dal Marchese di Guiscar della Burelia. In questo mentre il Marchese di Figuieres alla testa del Reggimento Reale della Marina di cui è Colonnello, auendo auuto ordine di cominciare l'attacco della bassa Città, prese con la spada alla mano li tre Ridotti dell'Inondazione, assaltò la medesima notte vna Mezzaluna, che copre l'Esclusa, dentro la quale il giorno seguente si fece vna Batteria, che tirò a se vna gran parte del fuoco de Nemici. La sera delli 7. il Marchese di Renel Mastro di Campo Generale della Caualleria, e Luogot. Generale montò la seconda Guardia della Trinciera con vn Battaglione di Douglas, & il Reggimento d'Orleans comandato dal Marchese di Thoiras. Il trauaglio fu continuato, gli Assediati tirarono molti colpi senza ritardarlo, essi mesero il fuoco alla bassa Città, che essi abbandonarono, e vi si eresse il giorno seguente vna Batteria. Il Duca d'Orleans in questo mentre passaua tutte le notti a Cavallo; visitaua gli attacchi, le batterie, e le guardie delle linee, dando al Marefcial di Crequy i suoi ordini, che erono in continente eseguiti. La sera delli 9. il Conte di S. Geran Marefcial di Campo auendo montata la guardia della Trinciera con il Reggimento de Vascelli, che il Sig. d'Aubarede comandaua, continuò il trauaglio durante due ore, e dopo d'auer fatto il suo distaccamento stabilì tutte le disposizioni necessarie per vn buon successo, attaccò la Contrascarpa con tanto ordine, e vigore, che li Nemici, che fecero subito qualche resistenza, furono forzati d'abbandonarla. Egli fece vn grand'alloggiamento, & vn asse per passare il fosso, essendosi reso padrone della strada coperta. Li 10. il Marefciallo di Sciombergh arriuò al quartiere del Duca d'Orleans alle 8. ore della mattina, che V. M. l'aucaua inuiato espresso verso S. A. R. per darli auuifo, che li Nemici marciauono, e che se ella vedea qualche apparenza d'vna battaglia, alla quale V. M. speraua, che il Principe d'Oranges esporrebbe più tosto 50. m. huomini, che egli comandaua, che a risoluersi d'esser testimonio alla presa di Bouchain, come era stato alla presa di Condè. S. A. R. marciò subito con questa speranza, & ordinò al Marefciallo di Crequy di seguirarla con 20. Squadroui, lasciando gli ordini necessarij per la continuazione dell'assedio. S. A. R. trouò V. M. in battaglia alla presenza de Nemici, & ella si messe alla testa dell'Ala sinistra della prima linea, della quale V. M. gli aucaua destinato il comando, & al Marefciallo di Sciombergh sotto li suoi ordini. Il Marefciallo di Crequy, che aucaua l'onore di comandare all'Ala destra sotto Vostra Maestà, ritornò all'entrata della notte al Campo d'auanti Bouchain per affrettare gli attacchi, e per dare gli ordini necessarij alle linee. Questa medesima sera il Conte Bardi Magalotti aucaua montato la guardia con il Reggimento degli Archibuseri, e con il Reggimento degli Suzzeri di Kredeer, il Marchese d'Aubyoux essendo Brigadieri in quel giorno, si tentò di guadagnare l'opera a corno, ma trouandosi il fosso pieno di mota, e l'esecuzione difficile si differì fino al giorno seguente 11. S. A. R. essendo ritornata al Campo ordinò, che si guadagnassero tutte le fortificazioni esteriori con la spada alla mano alle 4. ore dopo il mezzo giorno. Il Conte Bardi Magalotti, & il Marchese di Aubijoux, che comandauono

sotto di lui esequirno, e fecero eseguire subito quest'ordine, al quale essi erano preparati. Le fortificazioni esteriori furono guadagnate dopo qualche resistenza. Inalborate l'Insegne, vi si alloggiò in poco tempo, il fosso fu passato, e si attaccò il Minatore al Corpo della Piazza con vna perdita così mediocre, che non si poteua fare meno ad vna impresa in pieno giorno. Il Marchese di Figuieres guadagnò nel medesimo tempo con vn simile vigore l'opera a corno dalla parte della bassa Città. Li trauagli erano stati condotti, & assicurati dal Sig. di Vauban; li fianchi, le pallizzate, e le difese erano state rouinate dalle Batterie, che il Sig. Dumer Luogot. Generale dell'Artiglieria aueua approssimate con vna capacità, & arditezza sperimentata. Il Governatore pressato da tutte le parti non sperando più soccorso dal Principe d'Oranges, temendo in seguito l'assalto, conoscendo il vigore delle Truppe, e non attendendo alcuna difesa d'vna guarnigione spauentata, & indebolita, domandò a capitolarè. S.A.R. inuò il Conte di Clermont di Tonnerre a dar questa noua a V. M. & il giorno seguente li 12. il Governatore con la sua guarnigione furono condotti a S. Omero con armi, bagaglio, & vn pezzo di Cannone, che il Duca d'Orleans gli accordò per discollarlo.

V. M. che aueua posto in battaglia tutta la sua Armata per opporsi al Principe d'Oranges forte di 50. m. huomini durante il detto assedio di Bouchain, esfidatolo anche alla battaglia con tre tiri di Cannone, esso si trincerò non volendo cimentare la sua Armata, benchè la perdita di Bouchain fusse di consideratione. In fine V. M. vedendo, che la presa di Condè, e quella di Bouchain, & il suo accampamento di 10. giorni alla presenza dell'Armata di Spagna, e d'Olanda, e fatto il suo decampamento in pieno giorno, che è vn moto assai straordinario d'auanti vn' Armata di 50. m. huomini, non aueua potuto obligare i Nemici d'intraprendere nulla, non pensò più, che alla comodità della marciata della sua Fanteria, che ella fece mettere in forma di Colonna, & arriuò ad Arincourt, & Ambericourt presso di Bouchain li 20. di Maggio, e tirò verso Alost dentro il miglior Paese, che resta alli Spagnoli, doue era l'abbondanza, e la facilità di sussistere per qualche tempo. V. M. auendo fatto varie marciate, e fatto fortificare le sue Piazze, e dato diuersi ordini alli 4. di Luglio partì dal Campo di Kieurain, & arriuò a S. Germano li 8. alle 3. ore dopo mezzo giorno.

Ma passando noi nella Germania doue in questo tempo non si parlaua, che dell'assedio di Filisburgo, che doueua seruire d'apertura alla presente Campagna con questa impresa concertata tra l'Imperatore, il Rè di Spagna, e l'Elettore Palatino. Il Rè di Danimarca, e l'Elettore di Brandeburgo aueuono promesso, come si diceua, di fornire ciascheduno 2000. Fanti per detto assedio. Il Vescouo di Munster ne doueua 3000. & il Duca di Bransuich Luneburgo 6000. per comporre di tutte queste Truppe vn corpo di Fanteria di 13. m. huomini. Il Duca di Luneburgo, & il Vescouo di Munster s'erono ancora impegnati a dar tutta la loro Cavalleria per il suddetto assedio. Essendosi dunque congiunti gl'Imperiali alli Reggimenti Lorenesi li 11. di Maggio nella Pianura di Vildstet presero la loro marciata verso Lauterbourg li 14. sotto il comando del Principe Pio. Si che li Nemici in numero di 15. m. huomini con 20. pezzi di Cannone, e 5. mortari attaccarono li 10. di questo mese il Ridotto, che copre per di quà dal Reno la testa del Ponte di Filisburgo, che il Sig. di S. Giusto Luogot. del Rè in questa Piazza la difese con tutto il vigore possibile. Li 16. essendo stato fatto vna gran breccia li Nemici gli fecero la chia-

la chiamata di rendersi, ma auendo continuato la sua resistenza, sostenuto due assalti, la breccia essendosi augumentata dall' Artiglieria de Nemici, essendo rouinate le difese, e le palizzate, fece ritirare quattro giorni dopo a Filisburgo dentro de Battelli, che il Sig. di Fay Governatore di Filisburgo gli auena inuiati 250. huomini, le sue monizioni, e generalmente tutto quello, che era dentro il Ridotto, che si difese più tempo, che non fece la Piazza di Condè, e Bouchain, dentro il qual Ridotto li Nemici entrarono li 20. di Maggio dopo 10. giorni d'assedio, con perdita di 600. huomini uccisi, o feriti. Presidiando il suddetto Ridotto, essi lasciarono le Truppe de Circoli con alcuni Reggimenti Imperiali al di la del Reno per formare la bloccatura di Filisburgo sotto il comando del Marchese di Baden Durlach, e dopo l'Armata decampò d'appresso Spira, e marciò per di qua dal Reno fino a Langen Candel a 3. ore da Lauterbourg, doue si congiunsero li Reggimenti di Lorena. Il Mareciallo di Lucemburgo, che era inuiato da V. M. a comandare l'Armata d'Alfazia decampò li 24. da Schelestad dopo di auere dati gli ordini necessarij per la conseruazione di questa Città, venne il medesimo giorno ad accampare con l'Armata, che comandaua a Grossant presso di Benfeld; e di là arriuato a Saunern li 28. che trouò quella Piazza in buono stato. Di poi arriuati diuersi rinforzi al suddetto Duca, andaua offeruando gli andamenti Nemici tutti intenti a stringere Filisburgo, quali ingrossandosi sempre più cercauono di occupare ogni strada, per la quale li Francesi potessero portare il foccorso a detta Piazza, auendo due Ponti volanti. Li 4. di Luglio benchè li Nemici non auessero ancora aperta la Trinciera, tuttauolta continuauono di alzare le loro Batterie, che erano ancora molto lontane. Si disponeuono tra tanto le Truppe de Circoli sotto il Marchese di Baden Dourlac per formare in fine l'Assedio di Filisburgo, del quale questa Piazza era molto tempo, che era minacciata. Si doueua giuntare a queste Truppe vna gran parte di Fanteria dell'Imperatore, la di cui Armata era postata a VVeissenbourg, & a Lauterbourg, doue il Principe Carlo di Lorena era incessantemente occupato a trincerarsi, & a guardare le strade, & i passi del fiume di Lauter. Li 3. di Luglio il Duca di Lucemburgo auendo decampato da Brumpe si era auanzato fino ad Vuihershen sopra il fiume di Soire per godere della comodità de foraggi, mentre che li Nemici non intraprendeuono niente, che l'obbligasse di lasciar questo Posto. Tra tanto li Nemici erano sempre dentro i loro Posti dauanti Filisburgo, e gli erano arriuati 4000. huomini del Circolo della Franconia, del Vescouo di VVictbourg, e di quello di Bamberg con l'Artiglieria, e monizioni. Essi approssimarono le loro Batterie, e fecero di gran trauagli. Ma li 9. di Luglio forti vna parte della guarnigione, e fece lasciare li Posti auanzati all'Infanteria nemica, che li guardaua, ammazzando, o fugando quello resistè. Due Officiali de più considerabili dell'Armata Imperiale restarono su la piazza, e si fecero ancora molti Officiali, e Soldati prigionieri. Alzarono molte Batterie per trauagliare la Piazza da più parti, e tentarono molti attacchi all'opera a corno; ma essendosi straordinariamente ingrossato il Reno nella fine di Luglio, il suo sgorgamento impedì l'attacco suddetto. Essi furono obbligati vna seconda volta di abbandonare i loro trauagli inondati, e di guardare solamente da questa parte il Posto della Tuilliera con 500. huomini ben trincerati. Li 28. gli Assediati fecero vna sortita sopra vn trauaglio auanzato, e spinsero gli Assediati con tanto vigore, che ne restarono molti su la piazza. Gli Officiali Generali vi accorsero per ricondurre

durre i fuggitiui dentro il Posto, che essi auuono abbandonato, e gli Officiali, che comandauono la fortita auendo fatto fare in ritirandosi in buon ordine vn gran fuoco di granate, e di moschetteria, il Marchese di Grana, il Conte di Staremberg, Generali Maggiori, il Luogot. Colonnello Guinghen, & molti altri furono feriti, & il Principe Pio vi restò ucciso in questa occasione: Ma il Principe di Lorena volendosi assicurare della presa di Filisburgo con sforzi straordinarij auua fin delli 2. d'Agosto fatto attaccare la Contrascarpa da tre parti differenti dalli Battaglioni di Schoutz, di Starembergh, di Pio, e di Grana; e questo attacco fu sì vigoroso, che lo rese padrone della Contrascarpa d'vna delle Fortificazioni esteriori dopo d'essere stata valorosamente disputata. Ma gli Assediati vi ritornarono il giorno seguente due volte auanti d'abbandonarla assolutamente, & essi vi attaccarono gli Assediati con tanto vigore, che questi qui perderono in queste tre occasioni più di 1200. huomini, tra li quali si trouarono vna gran quantità d'Officiali uccisi, o feriti, e più di 30. persone di marca. La più gran parte degli Officiali delle Truppe di Magonza, che erano a questo attacco furono ammazzati con gran numero de Soldati. Gli Assediati domandarono vna tregua per seppellire i loro morti; e si comandarono 6000. huomini dell'Armata Imperiale, per riempire i luoghi de morti, e de feriti, e per rileuare pari numero de Soldati de' Circoli, che erano molto fatigati. Il Duca di Lucemburgo marciò con tutta la sua Armata per soccorrere la Piazza se fosse possibile, & il Generale Duneuald con 1800. Cavalliandò a riconoscere la suddetta Armata Francese; ma essendosi troppo auanzato, credendo di potersi ritirare d'auanti noi alla portata di moschetto, il Duca di Lucemburgo li fece conoscere, che auua male preso le sue misure, facendo dare sopra di lui tre Guardie ordinarie di 50. Caualli, con due Truppe di Dragoni, che furono sostenute da due Squadroni della Gran Guardia, e seguitati dalla Brigada di Bufflers. Si rispinsero li Nemici vna gran lega fino ad vn Bosco senza che si potessero riordinare, e se li uccise, e fece prigioni più di 600. Caualli. Il giorno seguente il Duca di Lucemburgo marciò con la più bella disposizione del mondo per andare a campare ad vna portata di Cannone dal medesimo Campo, a fine di poter riconoscere quello, che potrebbe fare per attaccare li Nemici; il di cui posto era così bene trincerato, che non vi si trouò alcuna apparenza di eseguir questo disegno senza arrisicare l'Armata. Gl'Imperiali auuono la loro sinistra alla Palude della picciola Olanda, e la lor destra ad vn Laudeuert di Spira, che è vn gran Canale fatto a mano, vn picciolo fiume quale copriua ancora vna parte della loro destra, vn'altezza, o collina, che dominaua tutta la lùghezza del lor Campo; le loro Ali coperte di trinceramenti molto grandi, e molto assicurati, fortificati da tutte le parti, & vna grandissima quantità de Cannoni auanti loro. Nientedimeno questi auantaggi, ancorche considerabili che fossero non l'auerebbero punto distornato d'attaccare li Nemici senza vn Bosco, che era alla portata di moschetto di questi trinceramenti; il quale sortendo dal Reno, passa d'auanti Spira, e si solto da per tutto, che non vi era alcuna parte per far passare l'Armata. Li 9. del medesimo mese, mentre che si teneuono a bada li Nemici con falsi attacchi alla destra, e con de Brullotti sopra il Reno per procurare di abbruciali il loro Ponte, il Duca di Lucemburgo distaccò 500. huomini per tentare la loro entrata dentro Filisburgo, ma il giorno; che arriuò troppo presto, auendoli discoperti furono costretti di ritornare in dietro. Li Nemici si messero in posto di caricarli, ma li Francesi

cesi batterono loro medesimi 50. Caualli, e nel rimbarcarsi, ne presero molti prigioni. La notte delli 20. alli 21. d'Agosto gli Alleati attaccarono vna Contrascarpa da quattro parti, & essi furono ributtati dopo vna perdita di 300. huomini, e di molti Officiali, tra quali il Colonnello Bottiguer, che comandaua le Truppe di Magonza. Li 26. il Sig. Knorr Officiale dell'Artiglieria ebbe vna gamba portata via. La notte seguente gli Assediati trauagliarono ad vna Galleria dentro il fosso della Mezzaluna; ma il Sig. di Fay con vna sortita la fece bruciare dopo vn combattimento ostinato, doue li Nemici perdettero più di 300. huomini. Il Principe di Baden fece la chiamata al Sig. di Fay di rendersi, e questo valoroso comandante non li diede altra risposta, se non che egli farebbe entrare vn Officiale da sua parte per visitare la Piazza, e per referirli in conseguenza lo stato, e la disposizione della guarnigione, come fu eseguito. Questo procedere straordinario non potè, che indebolire le speranze dello Truppe de Gircoli, e gli fece apprendere, che esse sarebbero obligate a de' grandi sforzi per pigliare vna Piazza difesa da vn Comandante, e da vna guarnigione, che testimoniano tanta risoluzione, e confidenza.

Ma in fine dopo vna resistenza quasi di cinque mesi, e dopo la consumazione delle monizioni, e la diminuzione della guarnigione, il Sig. di Fay accettò li 9. di Settembre la capitulazione, che li fu offerta così auantaggiosa, che si accorda a quelli, che si sono segnalati con tanto coraggio, nella difesa delle loro Piazze. Si ebbe subito auviso, che gli Articoli portauono tra l'altre cose, che il Comandante fortirebbe li 17. alla testa di tutta la sua guarnigione; Insegne spiegate, Tamburo battente, miccia accesa, con armi, e bagagli, dieci pezzi di Cannone, vn Mortaro, delle monizioni per tirare ciaschedun pezzo sei colpi, e tutto il denaro delle contribuzioni. Che vi farebbe vna sospensione d'arme fino alla resa. Che li 16. gli Assediati consegnerebbero vna Porta. Che tutti li prigioni, e fuggitiui sarebbero resi da vna parte, e l'altra, e la guarnigione sarebbe condotta ad Haguena, o Brisac con vna intiera sicurezza; e che se in questo tempo entrasse dentro Filisburgo vn soccorso di 800. in 1000. Soldati, la capitulazione sarebbe stata nulla, & altri capitoli, che per non annoiare si tralasciono. Il Sig. di Fay fortì dunque gloriosamente da Filisburgo li 17. di Settembre, non essendo comparso soccorso della maniera, che sopra, e riceuè tutte le testimonianze possibili di stima, e di consideratione da tutti li principali Officiali dell'Armata. La guarnigione dimorò nel Campo degli Alleati fino a che fu visitata la Piazza, e dopo fu condotta per Aghenau verso Brisac. Il Conte di Strein fu nominato per comandare dentro la Piazza, doue si fecero entrare li Reggimenti di Fanteria del Sufa; di Stad, di Toungern, che faceuono 4000. huomini. Si riconobbe che il Sig. di Fay non si era reso, che all'estremità, dopo l'intera consumazione di tutte le sue monizioni, e dopo vna diminuzione considerabile delle Truppe della sua guarnigione, la quale durante vna vigorosa resistenza quasi di vn'anno di bloccatura, e cinque mesi di Assedio l'auuea estremamente indebolita. Il Sig. di Fay auendo date tante marche del valore, e della buona condotta durante l'assedio di Filisburgo; e nel medesimo tempo riceuto de grand'elogi da Nemici, V.M. dalla sua parte volse testimoniarli la soddisfazione, che auuea de suoi seruiti quando venne a S. Germano per renderli conto di tutto quello, che si era passato nella difesa di questa Piazza, li fece spedire le lettere patenti di Mareciallo di Campo, con darli vna pensione ancora

cora di considerazione, e presentemente comanda dentro Brisac in luogo del Sig. le Roy, che è andato a comandare a Metz. V. M. per l'assedio sostenuto dalle sue Armi ha più conquistato di gloria, che perduto; poiché fa conoscere qual sia il valore de' suoi Soldati, e la gran condotta de' suoi Capitani, che meritano tutti il titolo di Generale, e solo mi da fastidio, che il difendere così lungamente le Piazze dall'impetuoso valore de' suoi, fa credere, che le Piazze, che V. M. ha prese in pochissimi giorni, e con capitulazioni molto inferiori a quelle, che sono state rese, e difese da' suoi valorosi Campioni sieno le più forti Piazze del Mondo, e molto meno importanti di quelle, che ha V. M. conquistate. Ma se ciascuno considererà alle prese, e riprese delle medesime, suanirà qualunque concetto, che il volgo ne possa formare. Siamo nel caso presentemente della Piazza di Mastrich assediata, e presa con tanta gloria di V. M.

Ritornando dunque noi in Fiandra li Nemici di V. M. concertarono di formare l'assedio di Mastrich, e perciò il Principe d'Oranges cominciò a marciare verso questa Piazza d'avanti la quale vi comparsero li 7. di Luglio alcune sue Truppe; il Sig. di Caluò, che vi comandava in assenza del Marchese Plenipotenziario di V. M. alle Conferenze di Nimega, cominciò a darli ordini, che giudicò a proposito per la difesa della Piazza; e dopo d'aver tutto disposto per l'innondazione della fronte, che riguarda la montagna di S. Pietro, fece un distaccamento di 400. huomini per fare delle fascine dentro il Bosco di Haurem, di doue essi ne condussero 5000. Li Nemici inuestirono Smeermes, che è posto sopra la sponda della Mosa, come pure il Castello di Lictemberg chiamato Montale sopra il detto fiume per poter meglio formare l'assedio di Mastrich; inuestirono di poi la Piazza di Vuicch con le Truppe d'Osnabruch, che non occuparono, che un molto picciolo terreno sopra la Mosa verso il Castello di Gronsfeld. La mattina delli 9. li Nemici cominciarono a traugiare alle loro linee di Circonuallazione, & il Sig. di Caluò con le spesse fortite cercava d'impedire li traugli. All'11. non poterono li Nemici impedire l'entrata, che fece alla punta del giorno il Sig. di Choisy Luogot. di V. M. in Limburgo dentro Mastrich, doue la sua presenza fu molto utile, auendo esso fatto molte opere, e fortificazioni in detta Piazza, dopo che fu presa da V. M. La notte delli 17. all'18. li Nemici fecero l'apertura della loro Trincerata tra la Porta di Bolduc, e di Bruxelles, e traugliarono la Piazza con le Batterie, e con fortificazioni, e spessi Ridutti per guadagnare la Contrascarpa, facendo molte Salciocce, o Budelli da un Ridutto all'altro per andare coperti, facendo ogni sforzo dalla parte di Bolduc, doue era un'opera a corno; ma di poi si riuoltarono al Bastione Delfino doue era un Ridutto; alla cui espugnazione vi perfero li Nemici di molta gente; & essendosi sparata la voce, che li Nemici erano dentro il suddetto Ridutto, tutta la nostra Caualleria si trouò a cavallo sopra la Contrascarpa, che vi s'interessò molto per riguadagnare il suddetto Posto, perche il Sig. di Caluò ordinò, che si ripigliasse a qualsiuoglia prezzo, come de' fatto lo riguadagnarono, doue i nostri vi ammazzarono un gran numero di Soldati, che erano restati dentro il suddetto Ridutto con gli Officiali, e se ne fecero due prigioni, e si liberò il Sig. di Loges con questo cambio, che era restato prigione. Li Nemici dopo un'ora ritornarono all'assalto per la seconda volta del Ridutto Delfino, ma furono ributtati con grandissima perdita delle loro migliori Truppe. Tutt'auolta non perdendosi li Nemici d'animo vennero per la terza volta fieramente al medesimo Ridutto, facendo

cendo la loro Caualleria vna buona continenza, e si tennero sempre in battaglia alla portata di pistola dalla Contrascarpa; ma il nostro Cannone fece estremamente soffrire la loro Caualleria, sopra la quale tirò vn gran successo per ordine del Sig. della Boissiera Luogot. dell' Artiglieria, che li forzò di ritirarsi dalla loro impresa, e domandarono vna sospensione d'armi per due ore per sotterrare li morti, che li fu concessa dal Sig. di Caluò a condizione, che li porterebbero nelli loro alloggiamenti, e si fa conto, che li Nemici nelli due vltimi attacchi vi perdessero da 1000. huomini, con farli molti Prigioni, tra quali 4. Officiali; e dalla nostra parte vi furono da 40. in 50. huomini feriti con molti Officiali, tra quali morirono delle loro ferite li Sig. di Casillat, e di Butencourt Capitani nel Reggimento di Lausier, come pure il Sig. Clos Capitano di Dragoni: Li Sig. di Landes, e d'Argilais Capitani nel Reggimento di Piemonte furono feriti grauemente con molti altri. La sera delli 4. i Nemici forzarono il suddetto Ridutto Delfino dopo vna lunga resistenza de nostri, che lo guardauono, che si ritirarono dentro la Contrascarpa secondo l'ordine, che auouono dal Sig. di Caluò, il quale facendo dar fuoco a' fornelli sforzò con questi li Nemici d'abbandonarlo, ma li nostri auendo ordine di non alloggiare in detto Ridutto; li Nemici vi ritornarono, e cominciarono a stabilirsi; ma facendo esso Caluò giocare il quarto fornello, che giocò molto a proposito, e messe il fuoco al Corpo di guardia, che era dentro il Ridutto, doue molti de Nemici vi furono seppelliti. Qualche tempo dopo il Sig. di Caluò fece fare vna sortita dalla parte del Ridutto Delfino, doue vi erano ritornati quasi 300. de Nemici; e li Sig. di Pefunel Capitano del Reggimento di Piccardia, la Marca, e Cercis Capitani del Borbonefe, e Remandis Capitano in quello di Ionfac comandarono questa sortita, che era di 200. huomini; e su le 7. in 8. ore entrarono dentro il Ridutto con la spada alla mano, & uccisero, ferirono, o fecero prigioni tutti li Nemici, che vi si trouarono, e gli Operai, che li seruiuono, riuersarono gli alloggiamenti de Nemici, e le nostre genti gli perseguitarono con tanto calore, che bisognò battere la ritirata per farli rientrare. Li Nemici persero molta gente in questa azione, e noi vi perdemmo 8. in 9. Soldati morti, & il Sig. di Remandis ferito, che morì alcuni giorni dopo. Fecero i nostri molte altre fortite sopra il medesimo Ridutto Delfino; e questo Posto in verò fu la distruzione de Nemici, perche vollero sempre sostenerlo, & i nostri attendeono a fare delle fortite sopra il suddetto Ridutto del Bastione Delfino, e con mine, e con Fornelli faceuono i braui Francesi de grossi macelli de Nemici, con molta gloria però del Reggimento di Piemonte, come anche del Reggimento del Lionese. Li 26. s'intese a mezzo giorno, che li Nemici si gettauono in folla dentro la strada coperta dell'opera a corno, e che veniuono in ordinanza di battaglia per guadagnare l'opera con l'assalto, e trouando tre piedi d'acqua dentro il fosso non gl'impedì già di montare con vn vigore estremo al mezzo Bastione dritto, ma furono sempre ributtati per tre volte dagli Assediati, che fecero delle cose straordinarie in questa occasione, che fu vna delle più pericolose dell'assedio. Vi furono alcuni degli Officiali, e de Soldati uccisi sopra il Parapetto, e furono obligati i Nemici di ritirarsi in gran disordine dopo vna lor gran strage, poiche la strada coperta restò ripiena di morti, e l'acqua del fosso fu tinta del lor sangue, & vna parte di loro, che erano feriti vi annegarono. La perdita degli Assediati fu assai mediocre per vn sì gran combattimento; il Sig. di Pinacq Capitano nel Reggimento di Piemonte vi fu leggermente

te ferito, il Sig. della Pomeraye Capitano di Piccardia vi fu ammazzato. Tutto il Reggimento del Borboneſe, che difendeva la teſta dell'opera a corno ſoſtenne l'impeto con gran valore; il Caualiere di S. Criſtoforo vi fu uccifo, & il Sig. Capponi ferito. Li Nemici fecero tutto queſto ſforzo per auer ſentito, che il Mareſciallo di Sciombergh ſi auuicinaua con la ſua Armata tutto riſoluto di ſoccorrere la Piazza, e non eſſendo riuſcito quanto deſiderauano, la notte delli 27. ſi ritirarono da queſto aſſedio per non aspettare d'eſſere attaccati, eſſendo la loro Armata molto indebolita dalla vigilanza del Sig. Caluò, che diſeſe con tanto vigore, e valore queſta gran Piazza di Maſtrich; e ſapendo il Principe d'Oranges quanto foſſe accreditato, e fortunato nelle battaglie il Mareſciallo di Sciombergh, che quante ne ha fatte, tante ne ha vinte, preſe l'eſpediente di ritirarſi nel loro Stato. Il Sig. di Caluò non s'accorſe punto di queſta ritirata de Nemici, ſe non tardiſſimo; onde non vi fu luogo per la guarnigione di poterli perſeguitare, non eſſendo più in tempo; trouarono tre groſſi pezzi di Cannone, che non poterono portar via per la loro precipitoſa ritirata con quantità d'Armi, e monizioni; volendo alcuni, che il Principe d'Oranges durante queſto aſſedio di 51. giorno vi perdeſſe più di 12000. huomini, tutto a gloria di V. M.

Non auendo potuto dunque gli Alemanni, gli Spagnoli, e gli Olandeſi congiunti iſieme rimetterſi in poſſeſſo di Maſtrich, e neceſſario di vedere ſe l'Armi di V. M. ſeppe, & in qual modo prendere Aire, contro la qual Piazza marciò li 16. di Luglio del medeſimo anno 1676. il Mareſciallo d'Humieres con due Brigade di Caualleria, due Battaglioni delle guardie Franceſi, vna delle guardie Suiſſere, due del Reggimento del Deſino, due di quello della Regina, due degli Archibuffieri, e due del Reggimento Suiſſero di Fiſſer diſtaccati dall'Armata di Fiandra. Il Corpo, che comandaua il Conte di Montbrun ſi congiunſe a queſte Truppe, onde queſt'Armata dando gelofia ad Ipri, li Governatori di Aire, e di S. Omero vi gettarono alcune Truppe, & il Mareſciallo veduto queſto marciò dritto ad Aire, che l'innieſtò li 21. del ſuddetto meſe di Luglio, & auendo riconoſciuto la Piazza fece trauiagliare ſubito alle linee, & alle Batterie. Queſta Piazza, che fa la comunicazione di S. Omero, e di Cambray è fortificata di 7. Baſtioni, e di molte grandi Fortificazioni, cioè con delle Contraſcarpe, e di foſſi larghi, e profondi. Il Forte di S. Franceſco, che è lontano a due tiri di moſchetto dalla Città, il Nuovo foſſo, che è vn Canale fatto a mano, li fiumi Laquetta, Veliula, e Lys rendono gli attacchi, e la Cireonuallazione diſciſſimi. Li preſero i quartieri dalle due parti del Lys il Mareſciallo d'Humieres fece trauiagliare alla comunicazione; alli Ponti; & a tutti li preparatiui neceſſarij. Li 24. fu aperta la Trinciera d'auanti il Forte di S. Franceſco, & il trauiaglio fu auanzato dal Battaglione delle guardie Franceſi. Gli Aſſediati tirarono queſta notte molte botte, che ferirono il Sig. Deitrouuille Luogot. alle guardie, & il Sig. di Roccabruna ſotto Luogot. con alcuni Soldati; & Operai, o Trauiagliatori, che vogliamo dire, e quando i noſtri ſi diſponeuono ad attaccare la Contraſcarpa i Nemici abbandonorno il Forte, nel quale vi trouò 5. pezzi di Cannone, ſei migliara di libbre di poluere, 800. granate, e tutte le monizioni neceſſarie da guerra, e da bocca per difenderlo lungo tempo. Vn Capitano Suiſſero ſcoprendo delle miccie, che andauono a metter il fuoco ne Fornelli n'impedì l'effetto. Il Sig. di Metz Luogot. Generale dell'Artiglieria, vi fece ſubito mettere cinque groſſi pezzi di Cannone, che rouinarono le diſeſe d'vn Ridutto

riuestito di mattoni, che era tra questo Forte, e la Città, e 100. huomini del Reggimento delle guardie comandati dalli Sig. di Burron, e di Maineuillette vi si alloggiarono. Li 26. il Duca di Villeroy Marefciallo di Campo arriuò ad vn quarto di lega dalle linee con la Casa di V. M., con la Brigada di Tilladet, & alcuni Battaglioni. La notte delli 26. alli 27. che fu aperta la Trinciera, e continuata d'auanti la Piazza dalli medefimi Officiali, e Truppe, che l'auueuono aperta d'auanti il Forte di S. Francesco, e fu molto auanzata, senza che li Nemici facessero gran fuoco. Tra tanto il Sig. di Mets fece porre 32. pezzi di Cannone in tre Batterie. Fece ancora disporre de Mortari; e li 28. alla punta del giorno si gettò vna gran quantità di Bombe dentro la Piazza, che messero il fuoco ad vn Magazzino, & in molte altre parti, & il Cannone ben disposto dismontò vna parte di quello degli Assediati. Il medesimo giorno delli 28. il Marefciallo di Sciombergh arriuò con l'Armata del Rè, che egli comandaua, e fece accampare le sue Truppe presso delle linee per impedire, che il Duca di Villermosa, che auueua marciato non potesse gettare alcun foccorso dentro la Città. Questa notte il Sig. d'Albret Colonnello del Reggimento d'Nauarra, e Brigadiere di Fanteria entrò di guardia alla Trinciera con il Reggimento Reale, & auendo auanzato il traualgio fino a 60. passi dalla Contrafcarpa, fece vn'alloggiamento molto presso della palizzata, e propose al Marefciallo d'Humieres di guadagnare la Contrafcarpa, ma egli giudicò a proposito di rimetter ciò al giorno seguente. La mattina delli 29. il fuoco delle nostre Batterie straordinario, l'effetto delle bombe, il grido d'allegrezza de Soldati, d'onde alcuni sortirono dalla Trinciera, fecero temere li Nemici, che non volessero assaltare la Contrafcarpa, e con questo terrore essi l'abbandonarono, e posero il fuoco a due fornelli, che aprirono due angoli, e vi si farebbe alloggiato in pieno giorno, se vi fossero stati li preparatiui necessarij. La notte delli 29. alli 30. il Sig. di S. Giorgio Brigadiere di Fanteria, e Colonnello del Reggimento del Rè entrò dentro la Trinciera con il Reggimento Delfino di cui il Marchese d'Vxelles è Colonnello. Il Sig. d'Albret ancorche fusse rileuato vi volse restare volontario, & auer gloria nell'azzioni, che si preparauono per quella notte. Sule 10. ore della sera fu la Contrafcarpa attaccata, e presa con la spada alla mano, & i Nemici dopo qualche resistenza l'abbandonarono vna seconda volta, Vi si fece vn bello alloggiamento, e li Sig. d'Albret, e di S. Giorgio risolsero d'attaccare vn'opera a corno d'auanti la quale vi era vn gran fosso, e pieno d'acqua. Molti Officiali, e Soldati si gettarono a nuoto, & alcuni altri passarono sopra vn picciolo Ponte a fior d'acqua. Questa opera fu guadagnata con vn estremo vigore, vi si alloggiò, e quelli, che comandauono diedero i loro ordini, e loro esemplo con tanto valore, e capacità, che li Nemici non poterono resisterli. Il Sig. di Vauban, che era in tutti questi attacchi fu ferito lggiermente, il suo nipote con pericolo, il Sig. Thibaut Maggiore del Reggimento del Delfino mortalmente, il Sig. di Raouillet, & alcuni Officiali Subalterni vi furono uccisi. Il Sig. di Crochetz passò il primo a nuoto, gli Officiali del Reggimento Delfino fecero tutto quello, che si poteua aspettare dalla loro brauura, & arditezza; & il Marchese d'Vxelles molto si distinse da gli altri alla lor testa in queste occasioni doue il Conte di Soissons, che era volontario diede tutte le marche possibili del suo valore. La notte delli 30. alli 31. il Reggimento della Regina di cui il Marchese di Crenant è Colonnello, rileuò il Reggimento Delfino, & allargò l'alloggiamento, e passò la Laquetta, che era tra l'opera a corno, e la Mezzaluna. Li Nemici fecero vn gran fuoco, che non impedì, che

il Reggimento della Regina non facesse vn' altro alloggiamento sopra la strada coperta della Mezzaluna. La vigilanza continua del Maresciallo d'Humières, vna prouidenza straordinaria per non mancare ad vn momento di tutte le cose necessarie, l'estremo vigore degli Officiali, l'incendio acceso delle bombe in molte parti della Città, e dentro vna Fortificazione esteriore; l'effetto delle Batterie, che il Sig. di Metz faceua seruire, la capacità con la quale i trauagli erono condotti dal Sig. di Vauban, l'intraprese, e li successi delle Truppe, che guadagnauono in vna guardia di 24. ore delle opere, che pareuono poterli defendere otto giorni, obbligaronò il Marchese di VVagnies, che comandaua dentro Airè di far battere la chiamata, oridè li 31. alle 5. ore della sera confidandosi alla fedè del Maresciallo d'Humières, egli fortì dalla Piazza contro il costume, e gli venne a dimandare di capitolare dentro l'opera a corno. Egli propose gli Articoli ordinari, che gli furono accordati, & insistè d'essere inuiato con la guarnigione, che era di 1400. huomini a S. Omèro, ma se li negò, e si fece condurre, e scortare a Gaui, accordandogli due piccioli pezzi di Cannonè di 24. libbre di palla. Questa Piazza si ben fortificata, e si famosa per due assedi sanguinosi in vna medesima Campagna è stata presa in cinque giorni di Trinciera aperta. Vn Luogot. delle Guardie, e tre Capitani di Fanteria vi sono stati uccisi, e feriti, 15. Subalterni, e 180. Soldati uccisi, o feriti. Il Caualiere di Nogent fu mandato a V. M. a portargli la nuoua di questa presa arriuando a Versaglio li 2. d'Agosto, che lo riceuè con si belle marche della sua beneuolenza.

In Sicilia dopo la bella impresa, e gloriosa, che fece il Duca di Viuone dentro il Porto di Palermo; & il ritorno dell'Armata Olandese in Olanda dopo di auere perduto più della metà del suo Equipaggio, tutti gli Officiali Generali, e la più gran parte degli Officiali particolari, non auendo più che 4. Capitani, e 14. Vascelli de 20: che erono, il Duca di Viuone messè insieme vn' Armata di 5600. Messinesi, & altrettanti Francesi, presero Tauormina doue comandaua il Conte di Prado di Palermo, e della Casa di Ventimiglia con vna guarnigione di 800. Spagnoli. Essi fecero ancora vn bottino considerabile di tutte le sorte di prouisioni dentro il territorio di Siracusa, con inuiare a Messina 12. Tartane cariche di viueri per seruare l'abbondanza in quella Città; Dopo la presa di Tauormina persero S. Alessio, Sattoca, e fiume densi. Li 25. d'Ottobre il Duca di Viuone accampò d'auanti la Scaletta con le Truppe di terra, e la Fanteria delle Galere, & il Marchese di Prully d'Humières accampò con la Fanteria de Vascelli a Giampfery. Li 26. il Marchese di Valauoir, & il Sig. di Mornas riconobbero la Piazza, e riferirto, che non si poteua pigliare senza l'Artiglieria. Il Marchese di Prully d'Humieres riconoscendo da presso dalla sua parte il luogo del suo attaccò, rispinse vna sortita de Nemici, de quali vna parte si saluò gettando via le sue Armi. La Fanteria de Vascelli serui durante l'assedio con tutto il valore possibile. Li Marchesi Densfreuille, di Langèron, li Caualiere d'Hailly, e di Nouaglies, e tutti gli Officiali, che comandauono li distaccamenti si segnarono. Il Duca di Viuone comandò al Maggiore delle Galere di fare montare due pezzi di Cannonè in vna parte molto eluata, quello che esegui con tanta estrema vigilanza, non obstante le difficoltà del sito. La notte del primo al secondo del mese di Nouembre il Marescial Duca di Viuone fece attaccare il Ridotto di S. Antonio, che fu preso dopo qualche resistenza, e fece auanzare vn' alloggiamento, che incomodaua li Nemici, quello che obligò di fare vna

vna sortita in pieno giorno, che il Cavaliero d'Oppeda respinse con la spada alla mano non ostante il gran fuoco della Piazza, le di cui Fortificazioni esteriori erano circondate dalla moschetteria. Li 4. li Sig. di Castelnouuo, della Motta, e della Porta, e di S. Amant mollarono d'auanti la Scaletta con li Vascelli, che essi comandauono, cannonarono lungo tempo, e di molto vicino la Piazza, & obbligarono li Nemici d'abbandonare le Case vicine della Marina, doue de Gentiluomini Messinesi, tra li quali era D. Bernardo Caffaro, comandati da D. Giuseppe Marchese, messero incontinente il fuoco. La notte delli 7. alli 8. il Reggimento di Piccardia attaccò il Conuento di S. Francesco di Paola fortificato, che è vn Posto eleuato per di sopra della Piazza; e questa medesima notte le Scialuppe armate, che erano in guardia, presero tre Filuche nemiche caricate di munizioni da guerra per gli Assediati, & esse diedero la caccia a due altre cariche di Fanteria. Il Maresciallo di Viuone visitaua incessantemente li Posti auanzati, & animaua le Truppe a sopporare vna fatica straordinaria, essendo stato sempre a piede alla testa dell'Infanteria nelle marciate penose, onde le fuc cure, & il suo esemplo renderono la Piazza all'estremità. Egli inuiò il Sig. di Bregy per far la chiamata al Governatore di rendersi, e questa proposizione fu ascoltata, & alli 9. di Nouembre la capitolazione fu risoluta, segnata, & eseguita. Il Governatore di S. Placido si rese ancora il giorno seguente, & il Maresciallo di Viuone dopo d'auere dato gli ordini necessarj nel Campo, per l'imbarcamento delle Truppe, e del Cannoni, e per la partenza de Vascelli, e delle Galere ritornò a Messina, spedendo il Maggior delle Galere, e il Sig. di Bregy per portare a V. M. la gloriosa Relazione de' successi delle sue Armi in Sicilia, che finì la Campagna, e l'annata del 1676.

L'anno 1677. fu de più gloriosi, & vtilissimi non solo a V. M. ma a tutto il suo Regno liberato affatto da tante contribuzioni, che pagaua a' suoi Nemici, mercede al gran valore, & assistenza di V. M. alle sue Armate. A pena dico cominciato l'anno 1677. cominciò anche V. M. a dirigere le sue Armate alle grandi imprese concepite, e ben maturate da V. M. ne' tempi Carneualeschi, e molto rigidi per le marciate, ma molto a proposito per riscaldarsi con menare le mani, e fare varj moti secondo li cenni di V. M. che partita da S. Germano li 28. di Febbraio arriuò al Campo sotto Valenciennes li 4. di Marzo, quando appunto si trouaua tutto il Paese di Fiandra all'Arme fin dal principio di Febbraio, non credendosi sicura niuna Piazza di Fiandra, perche auendo fatto fare V. M. de Magazzini di ogni sorte di munizione da guerra, e da bocca in diuerse Città di Fiandra a lei suggette per sussistere vna, o più Armate in vna stagione sterile, e rigorosa, non sapeuono i Nemici doue V. M. fosse per attaccare, se non il giorno 28. Febbraio, che il Duca di Lucemburgo, secondo gli ordini di V. M. inuesse la suddetta Piazza di Valenciennes, la quale situata dentro la Contea dell'Hannonia, e non è men forte, che gradeuole, essendo vna parte della Città in vn' altezza, & il restante si estende nella pianura. Le sue muraglie, le sue Torri, i suoi Fossi, il fiume della Schelda, che la trauersa, & il Ruscello della Ronella, che la circonda, redono l'accesso difficilissimo, e danno agli Assediati de' modi comodi d'inondare vna parte de' suoi Contorni. D'altroue ella è ricca per il suo commercio, & è ripiena d'vn gran numero di abitanti agguerriti. Arriuata dunque V. M. sotto questa Città la riconobbe, fece finire le linee cominciate, eleue, e disegnò li quartieri, li Campi, li luoghi degli attacchi, delle Batterie, delle guardie, de' Ponti di comunicazione, affrettò, e precioso l'arriuo
per

per acqua, e per terra dell'Artiglieria; e tutti li preparamenti, che la difficoltà delle strade, e della nauigazione ritardauono, riscaldò colli suoi ordini, e con il suo esempio tutti quelli, che erano incaricati di questi impacci importanti, e penosi, & in fine tutto fu disposto per aprire la Trinciera la notte delli 9. alli 10. Mons era stato inuestito durante alcuni giorni dal Marefciallo d'Humieres. Il Barone di Quincy Marefciallo di Campo, & il Sig. della Fitte Brigadiere di Caualleria ebbero ordine di dimorare alle Porte di Cambray. Vostra Maestà prese il suo quartiere presso di Fumars, il Marefciallo d'Humieres, & il Duca della Fugliada vi comandauono; si drizzò presso degli attacchi vna Tenda, o Padiglione doue V. M. si ritiraua dopo di auerli visitati; il quartiere del Marefciallo di Sciombergh era a S. Sauue, quello del Duca di Lucemburgo ad Aunoy, e quello del Marefciallo di Lorges ad Azin, che sono li luoghi più vicini a Valenciennes. Il Marchese di Richebourg comandaua dentro la Piazza, la sua guarnigione era composta di mille Caualli, del Reggimento di Fanteria Italiana di Silua nepote del Cardinale Vidoni; di due Valloni, de quali il Conte di Solrs, & il Sig. di Ostilts prima Gouvernatore di Condè erano li Colonnelli, e di due Reggimenti di Fanteria Alemana, che il Marchese di Leuen comandaua. Alcuni Gentilhuomini del Paese, particolari si erano gettati dentro la Piazza, & il Gouvernatore aueua scelto tra quei Borghesi 2000. de' più agguerriti, a' quali si diede degli Officiali. Vn' Italiano, che era incaricato di portare le lettere a Mons fu preso, & assicurò, che la guarnigione, e li Borghesi erano risoluti d'aspettare l'estremità; che il Conte di Solrs s'era gettato dentro la Città trauersando a nuoto l'inondazione; che il Gouvernatore aueua abbondantemente tutte le cose necessarie per la sua difesa, che le Truppe regulate difendeuono le Fortificazioni esteriori, e li Borghesi le mura della Città. Ancorche le parti della Porta di Cambray, e della Porta di Cardon non sieno le meglio fortificare, stante la difficoltà di condurri il Cannone, obligò V. M. di risoluerli all'attacco dalla parte della Porta d'Azin, e d'attaccarsi ad vna grand'opera coronata, che formauono vn Bastione, e due mezzi Bastioni con delle Mezzelane auanti delle Cortine; il tutto circondato d'vna buona palizzata, d'vn gran fosso, e d'vn ottima Contrafcarpa. Vna gran Mezzaluna riuestita, o incamiciata occupaua la gola dell'opera coronata, & era separata da vn fosso pieno d'acqua, di vna fortificazione irregolare in forma di ferro da Cavallo, che l'hanno chiamato pasticcio. Tutte queste fortificazioni copriuono da questa parte il corpo della Piazza, che è vn largo riparo, attorno del quale corre la Schelda rapidamente. La notte delli 9. alli 10. tre Battaglioni delle Guardie, due di Piccardia, & vno di Soissons montarono la prima guardia della Trinciera, il Marefciallo di Sciombergh, il Co: Bardi Magalotti Luogot. Generale, il Co: di S. Geran Marefciallo di Campo, il Sig. di Rubentelle Brigadiere, & il Marchese di Dangeau Aiutante di Campo erano di giornata. Il Sig. di Ionuelle Brigadiere era alla testa delle guardie di Caualleria composta delli due primi Squadroni delle Compagnie della guardia del Corpo di Noaglies, e di Duras, d'vno Squadrone di gente d'Armi Scozzesi, & Inglefi, e de primi Squadroni de Reggimenti Colonnello Generale, e del Rè. Due mila Trauagliatori, o Operai, che vogliamo dire di diuersi Reggimenti, che erano comandati per la notte furono rileuati la mattina da 1200. essi fecero in 24. ore la lor guardia con più di 600. Operai, e li Nemici facendo assai gran fuoco non ammazzarono, che pochissimi Soldati, e non ferirono che due Officiali. Quiui alla

presenza di V. M. si faceva da tutti a gara per avanzarsi sempre più alla Contra-
 scarpa, & alle fortificazioni esteriori, la Trinciera si estendeva in tre branche prin-
 cipali, e molti budelli: e le Piazze d'armi allargate, inviluppando da tutte le parti
 l'opera coronata, mettevono vn Corpo considerabile a coperto, & in stato di for-
 tire quattro d'altezza durante la lunghezza di più di 400 pertiche. V. M. auera
 ordinato tutti questi traugli, il Sig. Vauban suo primo Ingegniero gli auera con-
 dotti, e dopo il cominciamento dell'assedio, tutto quello, che era stato progetta-
 to, & eseguito, auanzaua a tutti i momenti il successo. L'emulazione de' Soldati,
 il valore degli Officiali impazienti di eseguire degli ordini difficili, la disposizio-
 ne de' traugli, che abbracciavano vna gran fronte di doue la Fanteria poteua sor-
 tire, & attaccare in battaglia, l'esperienza degli effetti della presenza di V. M. e
 molte buone ragioni giustificate per li seguiti determinarono V. M. di fare assaltare
 in pieno giorno il dì seguente 17. la Contra scarpa, e di regolare le seconde intra-
 prese con le prime. V. M. diede a gli Officiali gli ordini generali, e particolari in
 scritto, e per le Truppe destinate a gli attacchi; le due Compagnie de' suoi Mo-
 schettieri comandate dal Cavalier di Fourbin, e dal Sig. di Fonelle, quella de' Gra-
 natieri della Casa di V. M. e 24. Compagnie di Granatieri di tutti li Battaglioni
 dell'Armata entrarono dentro la Trinciera auanti giorno. Gli Aiutanti di campo di
 V. M. di guardia essendosi restate le mattine dopo il principio di questo assedio,
 il Marchese di Dangeau rileuò il Cavalier di Vandomo, che vi dimorò volontario.
 Sessanta guardie del Corpo a piedi armate di Carabine rigate, furono posti dentro
 il Soborgo di Nostra Dama, di doue essi vedeuono al ronzio li Nemici che erano
 in questa opera coronata, e si fece vna batteria di 6. pezzi di Cannoni in questa
 medesima parte con ordine di fare vn gran fuoco subito, che il giorno apparireb-
 be. Il Duca di Lucemburgo agitando vtilmente durante la notte visitò molte vol-
 te li Posti; egli riconobbe con gli Officiali Generali, e quelli che doueono co-
 mandare le prime Truppe, e li luoghi, che bisognaua attaccare. Egli messe tutte
 le disposizioni necessarie per impedire la confusione, furono fatti li distaccamenti e
 tutti quelli, che doueono auere qualche parte alla gloria di questa gran giornata,
 conobbero il loro debito; & essi attendeono il momento, e l'occasione di farlo,
 allora che alle 8. ore della mattina, che il segno fu dato, che fu di 9. colpi di Can-
 none. Subito le Truppe in buon ordine sortirono dalla Trinciera. Li Granatieri
 della Casa del Rè sostenuti da Moschettieri della prima Compagnia, e da vn di-
 staccamento del Reggimento delle guardie comandato dalli Sig. della Turnella, e
 Daugeant s'attaccarono dalla destra parte dell'opera coronata. Li Granatieri del
 Reggimento di Piccardia sostenuti dalla seconda Compagnia di Moschettieri, e da
 vn distaccamento di Piccardia, s'attaccarono alla parte sinistra. Il Marchese del-
 la Trussa alla testa delle guardie, il Conte di S. Geran alla testa di Piccardia attac-
 carono nel medesimo tempo alla destra, & alla sinistra l'opera suddetta per fronte.
 Il Duca di Lucemburgo auera posto tra li Moschettieri bianchi, e le Guardie, li
 Granatieri del Reggimento del Rè; e tra Piccardia, e li Moschettieri neri, li Gra-
 natieri di Nauarra, e di Ouerogna. La Contra scarpa fu assaltata, le trauesse del fos-
 so, e le palizzate dalla Berme dell'opera coronata furono forzate, & in fine li Ne-
 mici essendo presciati da per tutto, l'abbandonarono per ritirarsi dentro la Mez-
 zaluna riuestita, che era alla Gola; Gli Officiali, li Moschettieri, li Granatieri, e li
 Soldati calarono a lungo delle Branche dell'opera coronata, doue essi entrarono
 per

per vn picciolo ponte, che traueffaua il foffo, ammazando tutti quelli, che troua-
no, facendone vn graui macello . Quello che ci reftaua de Nemici fpauentati volle
faluarfi, gettandofi dentro il Pafficcio; ma effi furono viuamente fequitati dentro lo
sportello della ftanga, & il numero de morti ferrando questo paffo stretto, li più
auanzati de Francesi ruppero a colpi di fcura la Porta d'vna picciola scala, che
conduceua all'Herfa, di doue vedendo dal mezzo del Pafficcio, effi trouarono,
che vi si era abbassato il Ponte, che faceua la comunicazione con la Città con dise-
gno senza dubbio di fauorire li fuggitiui. Li Vittoriosi s'impadronirno dello spor-
tello, vna parte scese a lungo de Ripari, doue ella si trincerò, e fece tirare il Can-
none sopra la Città. L'altra partita si rese padrona delle Case, e fece delle Bari-
cate dentro la strada contro mille Caualli in battaglia dentro le Piazze, e contro
più di 20. m. Borghesi armati. Il Caualiere di Fourbin, il Sig. di Ionuelle, il Sig.
di Monpertuis, il Marchese di Vains, li Sig. di Moiffac, della Barriera, dell'Hoguet-
ta, di Rigouille Officiali di Moschettieri, li loro Marescialli di Logis, li Sig. Riotot,
Morel, Boitirou, alcuni altri Officiali delle Guardie, di Piccardia, di Soissons, e
delle Compagnie di Granatieri, e de Soldati furono qualche tempo in picciolo
numero dentro la Città, doue effi entrarono li primi: li piccioli ponti, e li sportel-
li imbarazzati da corpi morti, e da prigionj, impedendo quelli, che erano li più
prefcicati per il loro coraggio, e per la loro ambizione d'arriuare alla Città, che si
rese al Duca di Lucemburgo senza alcuna Capitulazione, sottomettendofi alla mi-
fericordia di V. M. che arrestò in vn momento la violenza de' Soldati, egualmente
vbbidita allora, che gli proibisce d'vsare li dritti della Vittoria dentro vna Città
presa d'assalto. V. M. diede il Gouerno della Piazza al Conte Bardi Magalotti
Luogot. Generale dell'Armata di V. M., Luogot. Colonnello delle Guardie, e
Mastro di Campo del Reggimento di Fanteria Italiana; la Luogotenenza al Sig.
Foucaud Luogot. Colonnello del Reggimento di Borgogna, e la Maggiorità al
Sig. Chazerat Capitano nel Reggimento di Nauarra, che hà seruito d'Ingegnere
in molti assedij. Il Marchese di Ricchebourg Gouernatore della Città, 6. Colon-
nelli, 1000. Caualli, e 2000. Fanti furono prigionj, e più di 800. morti. Dalla
nostra parte il Marchese di Burlemont Brigadiere di Fanteria, Mastro di Campo
di Piccardia, Officiale di singolar merito, e d'vn valore conosciuto fu ucciso. Il
Sig. di S. Caterina Commissario dell'Artiglieria, tre Capitani di Fanteria, & vno
di Caualleria, sette Subalterni, 11. Moschettieri delle due Compagnie, e 100.
Soldati furono ancora uccisi da dopo, che cominciò questo assedio. Il Duca di
Lucemburgo, & il Conte di S. Geran furono leggiermente feriti. Il Sig. di Cham-
pigny Capitano alle Guardie, il Sig. Ferrante, & vn altro subalterno delle Guar-
die, il Sig. Boutet di Cailleries Capitano nel Reggimento di Nauarra, il Marchese
di Charmel, 25. Moschettieri, 5. Officiali subalterni, e 160. Soldati furono feriti
da poi, che la Piazza fu inuestita fino a quel giorno, che i Francesi vi entrarono.
Si che dunaque tutto il Mondo si douerà marauigliare del valore di V. M. e de suoi
Guerrieri come abbino forzato tante Fortificazioni esteriori, tanti toffi traueffati,
& in fine la più importante Piazza della Fiandra Spagnola, presa d'assalto in pieno
giorno, non costando a V. M. che 40. huomini, Imprese inuero inaudite; e però
V. M. con ragione dopo la resa della Piazza lodò pubblicamente gli Officiali, che
aueuono la più parte in questa azione gloriosa, dandoli delle marche della sua
generosità.

Da sì glorioso, e sì fortunato successo incoraggiata la M. V. non volle perdere punto di tempo per proseguire la vittoria, onde concepì tra se stessa l'intrapresa della fortissima Piazza di Cambray, per la quale li Spagnoli metteuono in contribuzione tutta la bella Prouincia di Piccardia, & auenon o il potere di scorrere fin sotto le Porte di Parigi: A pena dico liberatafi V. M. dalla presa di Valenciennes ordinò l'attacco di Cambray; sotto la di cui Piazza vi arriuò il dì 22. di Marzo, e subito si portò a tiro di moschetto per ben riconoscerla da tutte le parti; e ciò ben considerata, ordinò che si compisse la linea di Circonuallazione, per la quale era corsa tutta la Piccardia per traugliarui, e però V. M. la trouò molto auanzata. V. M. prese il suo quartiere per di quà dalla Schelda; il Duca di Lucemburgo lo prese alla sua destra, il Marefciallo di Lorge alla sinistra, & il Marefciallo di Sciombergh lo prese dall'altra Parte della Schelda. Li Canonici di Cambray, cioè della Cattedrale, inuiarono a V. M. vn Deputato per supplicarla di proibire agli Officiali dell'Artiglieria di tirare sopra la loro Chiesa, il che V. M. gli accordò volentieri, Si fecero molti Ponti sopra il fiume, che li separa. Da Soldati fuggitiui si seppe, che il Gouernatore auenua lasciato 8. pezzi di Cannone solamente dentro la Città, auendo fatto condurre gli altri dentro la Cittadella principale. La Guarnigione era composta di 1400. Caualli, e delli Reggimenti di Fanteria di Vodemont, di Molemberg, e di Tilly, d'vn Reggimeto Irlandese, e di due vecchi Reggimenti Spagnoli. Li 23. furono vigorosamente auanzate le linee della Circonuallazione, e li 24. fortirno 300. Caualli de Nemici in cinque Truppe dalla parte del Marefciallo di Sciombergh, & a pena erano marciate alcuni passi, che il Colonnello Rosa Brigadiere di Caualleria gli caricò, e li ributtò fino alla palizzata, di doue egli fu ferito d'vn colpo di moschetto alla coscia. V. M. che visitaua incessantemente i traugli, o lauori, vedendo che tutto era ben disposto, risolse di fare aprire la Trinciera su la sera delli 28. dalla Porta di Nostra Dama, e di fare attaccare due Mezzelune. Il Marefciallo di Sciombergh, il Marchese di Reneb Luogot. Generale, il Conte di S. Geran Marefcial di Campo, il Sig. di Rubentel Brigadiere di Fanteria, il Principe d'Harcourt Aiutante di campo del Rè, montarono alla prima guardia della Trinciera con tre Battaglioni delle Guardie Francesi, con vno Squadrone di Guardie del Corpo della Compagnia di Nouaglie, con vn Squadrone di quella di Lucemburgo, con vno de Moschettieri, vno de Croati, vno del Reggimento Delfino, & vno del Reggimento d'Orleans comandati dal Sig. di Iannuelle come Brigadiere di Caualleria. Tra tanto V. M. che non perdeua punto di tempo, continuaua, e presciaua l'Assedio, e fece partire li 31. otto Battaglioni del Reggimento Lionese, della Regina, di Borgogna, di Linguadoca, con due Reggimenti di Dragoni. Queste Truppe ebbero ordine di marciare al Campo del Duca d'Orleans, Fratello vnico di V. M. sotto S. Omero, come si dirà appresso, comandando a S. A. R. di fare fortire dalle guarnigioni la Caualleria, che giudicherebbe a proposito. Allì 2. di Aprile fu iueuata la guardia della Trinciera dal Duca della Fugliada Marefciallo di Francia, dal Conte d'Ouergna Luogot. Generale, dal Marchese di Tilladet Marefciallo di Campo, dal Principe d'Elbeuf Aiutante di Campo del Rè, e dal Marchese d'Vxelles Brigadiere di Fanteria con due Battaglioni del Reggimento Reale, e due del Delfino, e dalla solita Caualleria, i quali attaccarono le due Mezzelune, che furono guadagnate, e dopo presero l'opera a corno, nella quale si alloggiò; li Nemici auendo fatto qualche resistenza ci vccise-

fero, e ferirno 120. huomini. Il Minatore fu attaccato al corpo della Piazza, e fu le tre ore dopo mezzo giorno alli 3. d'Aprile la Città domandò di capitolare. Il Conte d'Ouergna ricevette gli Ostaggi, e V. M. gli accordò vna tregua di 24. ore. La Domenica 4. d'Aprile il Sig. di Bis Comandante della Caualleria di Cambray, il Sig. Couarauuias Colonnello d'vn Terzò Spagnolo domandarono di parlare al Duca di Lucemburgo, che gli fece condurre dal Marchese Dangeau alla Tenda, o Padiglione doue era alloggiata V. M. che li disse, che ella voleua, che il giorno seguente a 5. ore dopo mezzo giorno gli Assediati dessero vna Porta alle sue Truppe; e che s'impadronissero delle strade, delle Piazze, de ripari, o muraglie della Città, e di tutti li Posti, sicuro che le Truppe Nemiche l'abbandonerebbero per ritirarsi dentro la Cittadella; quello che essendo stato eseguito senz'alcun atto di ostilità, la tregua si finì, e si cominciò a tirare auendo V. M. fatto aprire Trinciera alli 5. alla spianata della Cittadella, e cominciare la notte medesima vn'attacco per di fuori; li Nemici fecero vn gran fuoco, ma non vi furono che 10. Soldati uecisi, o feriti. Alli 6. si spinsero li trauagli molto presso il piano della Contrascarpa, e vi fecero due Batterie. Alli 7. auendo auuto auuiso V. M. che li Nemici marciauono dalla parte delle Piazze di Mare, fece partire il Duca di Lucemburgo con le due Compagnie de suoi Moschettieri, e la Compagnia de Granatieri a cauallo. V. M. auuti degli auuisi certi, che il Principe d'Oranges adunate le Truppe di Spagna, e delle Prouincie Vnite si era portatò dalla parte d'Ipry, ordinò che vn solo Officiale Generale battesse alla guardia per ciascun giorno, spingendo gli altri nell'Armata del Duca d'Orleans, il Marchese di Renel Luogot. Generale, e Maitro di Campo Generale della Caualleria leggiera dopo lunghi seruizi, che gli auuono acquistata la stima di V. M. fu ueciso d'vn colpo di Cannone assai presso del Duca di Villeroy, che corse il medesimo rischio. Alli 11. si allargarono le Piazze d'Armi, e si fecero delle comunicazioni, e come si preparaua di attaccare vna Mezzaluna, che è tra la Città, e la Cittadella, gli Assediati fecero vna gran fortita di Caualleria, e Fanteria, il Marchese di Tilladet, Maresciallo di Campo, & il Marchese d'Vxelles Brigadiere di Fanteria, che erano di guardia rassicurarono li Trauagli, e caricarono li Nemici, che gli obbligarono di rientrare in disordine dentro la strada coperta; nel medesimo tempo il Reggimento di Piccardia prese la Mezzaluna, e 100. huomini distaccati da questo Reggimento, e comandati dalli Sig. di Chape-reux, e Curteuin fecero vn'alloggiamento nella Gola. La notte delli 11. alli 12. V. M. risolse di fare attaccare la Contrascarpa, e diede li suoi ordini al Maresciallo di Sciombérgh, che subito gli esegui. Essendo stata presa la Contrascarpa, il fuoco de Nemici fu grande, e molti Officiale del Reggimento delle guardie, e di altri Corpi comandati furono uecisi, o feriti. Si era fatto li 12. durante il giorno vn'apertura a colpo di Cannone alla faccia del Bastione della mano manca, dalla parte della Città per alloggiare il Minatore; e la notte delli 12. alli 13. si fece la discesa del fosso doue si stabilì vna Batteria per rotinare le Caponiere, e li bassi fianchi. Et in questo giorno V. M. ebbe la nuoua della vittoria riportata da S. A. R. per il Marchese d'Eniat. Si fece ancora vn'altra Batteria sopra la strada coperta. Il Minatore cominciò a trauagliare, e si fece vn'alloggiamento per sostenerlo. La notte delli 13. alli 14. si allargarono gli alloggiamenti, e le Piazze d'Armi. Il Minatore fece il suo ritorno, e cominciò vn ramo, e si trauagliò a di nuoue Batterie. Il fuoco de Nemici quella notte, e le precedenti fu molto grande, e li 4. alle 9. ore della

della mattina il Duca di Villeroy Luogot. Generale, & il Sig. di Rubentel Brigadiere di Fanteria. Il Marchese Dangeau Aiutante di Campo del Rè essendo di guardia con due battaglioni del Reggimento Delfino all'attacco dalla parte della spianata, vn Battaglione del Reggimento del Rè, & vno degli Archibufieri all'attacco fuori della Città, si attaccò, e si prese vna Mezzaluna di terra, che era stata rouinata dal Cannone. Ma non essendo finito l'alloggiamento, gli Assediati lo ripresero, & essendo fortiti in gran numero discesero per minare la testa de trauagli degli Assediati; ma il valoroso Duca di Villeroy sostenne il loro primo sforzo, e gli obbligò di ritirarsi; egli riprese per vna seconda volta la Mezzaluna stante il disordine nel quale gli aueua posti, e se gli auesse auuto de Trauagliatori, e le cose necessarie vi si sarebbe alloggiato. In fine per abbreviare questa Relazione di tanti belli successi V. M. essendosi reso padrone della Cittadella di Cambray, diede i suoi ordini per abbattere, e radere li trauagli dell'assedio, e per riparare le breccie che aueua fatte il Cannone, vi stabilì per Governatore di questa Piazza il Sig. di Cezan Maggiore del Reggimento delle guardie, che era stato auanti Governatore di Condè. La Luogotenenza V. M. la diede al Sig. di Dreux, che aueua il medesimo Posto a Bouchain, e la Maggiorità al Sig. Parisot Ingegniere. Il Sig. di Choisy vno de principali Ingegnieri ebbe da V. M. il comando della Cittadella, & il Sig. di Frene, che era Maggiore di Bouchain la Luogotenenza.

Ma prima di passare più auanti è necessario di raccontare le azioni dopo quelle di V. M. già compite con tanta gloria, quelle del Duca d'Orleans fratello vnico di V. M. al quale aueua consegnato vn' Armata di 40. Squadroni, e di 22. Battaglioni, auendo per suoi Luoghit. Generali il Principe di Subisse, il Marchese della Truffa, & il Conte di Plessis. Il Sig. d'Albret, il Cavaliere di Surdis, & il Sig. Stoppa seruiuono di Marefcialli di Campo; il Sig. di Mommont Capitano nel Reggimento delle guardie di Maggior Generale; & il Sig. di Choisy di principale Ingegniero; & il Marchese di Fresgliere comandaua l'Artiglieria. Con questa bell'Armata comandò V. M. a S. A. R. di fare l'assedio di S. Omero, & essendo state tutte le cose necessarie disposte per cominciare questo suddetto assedio, risolse S. A. R. li 29. di Marzo di fare attaccare il Forte delle Vacche, che copriua la parte più debole della Piazza, & ordinò, che si facesse vna Batteria, & vn' alloggiamento per sostenerla; vi si trauagliò la notte delli 29. alli 30. e la notte seguente gli Assediati fecero vna sortita di 400. huomini comandati dal Maggiore della Piazza; essi attaccarono l'alloggiamento; e la Batteria con qualche vigore; ma il Sig. d'Albret Marefcial di Campo sostenne qualche tempo, e spinse li Nemici fino alle loro palizzate alla testa d'vn distaccamento del Reggimento di Nauarra, che comandaua il Sig. di Subisse, che n'è Luogot. Colonnello. Il Maggiore della Piazza, vn Aiutante Maggiore, & alcuni Soldati furono fatti prigioni a 20. passi della Contrafcarpa; furono uccisi alcuni Officiali, e molti Soldati. Il Sig. d'Albret ebbe il Cavallo morto sotto di lui, e benchè l'occasione fusse stata lunga, e che gli Assediati facessero vn gran fuoco, li Francesi non perderono, che 10. huomini. Il Duca d'Aumont arriuò il giorno auanti il Campo di S. A. R. con 3500. huomini del Bolognese. Non ostante le continue piogge S. A. R. auendo fattopigliare molti Ridutti stabili i suoi quartieri, scelse il luogo dell'attacco per l'opera a corno, e dispose li preparatiui necessari per l'apertura della Trinciera, attendendo l'ordine solo di V. M. che lo riceuette li 2. del Mese d'Aprile. La notte delli 4. alli 5. il Conte di Plessis

Pleffis Luogot. Generale, il Sig. della Motta Marefcial di Campo, il Sig. d'Aubarede Brigadiere di Fanteria entrarono di prima guardia alla Trinciera con due Battaglioni del Reggimento di Nauarra alla destra, vno della Frefegliera, & vno di Fifer alla finiftra; quattro Squadroni delli Reggimenti di Gournay, e di Vains furono di Guardia con la Caualleria. Gli Affediati non fecero gran fuoco durante la notte, ma alla punta del giorno effendofi accòtti del trauaglio degli Affedianti, tirarono di molto, & il Sig. di Vains Brigadiere della Caualleria fu uccifo d'vn colpo di Cannone. La medefima notte il Reggimento di Conty aperfe la Trinciera sotto il Forte delle Vacche, e s'trauagliò alle Batterie, ma il cattiuo Terreno rendea difficiliffime le strade per la condotta del Cannone, e delle monizioni; la Trinciera fu ben condotta, & auanzata, effendoui stati foli feriti 15. Soldati. Alzata vna Batteria di 10. pezzi di Cannone cominciò a tirare fu le 10. ore della mattina, & impedì, che l'Artiglieria della Piazza non incomodaffe gli Affedianti come ella auera fatto dopo l'apertura della Trinciera. Il Marchefe della Truffa rifeudò con li foliti la Trinciera. In quefto mentre S. A. R. fu auuertita, che li Nemici in numero di 30000. marciauono con ogni diligenza per gettare vn foccorfo dentro quefta Piazza di S. Omero, e però lasciando delle Truppe per guardare li Forti, e per foftenere tutti li trauagli degli attacchi, fortì dalle fue linee, & andò ad incontrare li Nemici fin preffo di Mont Caffel. Le due Armate fi melfero in Battaglia la fera delli 10. d'Aprile, & alli 11. dopo alcune fcaramuccie S. A. R. auendo data la fua Ala dritta per comandarla al Marefciallo d'Humieres, e l'Ala manca al Duca di Luemburgo; ella ordinò sul mezzo giorno, che fi paffaffe vn Ruscello, che separaua le due Armate, e che fi caricaffe l'Inimico. La Battaglia fu lunga, & oftinata, e le Truppe de Nemici fecero bene il lor douere. S. A. R. fi efpose di molto, e medefimamente fu molte volte alla carica de Squadroni, e de Battaglioni ordinati, e riceuè due colpi nella fua Armatura. Ma in fine dopo tre ore di refistenza li Nemici piegaronò da tutte le parti, lasciando più di 6000. morti fopra il Campo di battaglia, 3000. prigioni; li bagagli, l'Artiglieria, le monizioni, le Armi, li Drappelli, gli Stendardi, & effi fi gettarono in rotta dentro li Difilati, pigliando gli altri la fuga, e così S. A. R. ne inuì la nuoua a V. M. per il Marchefe d'Effiat, la di cui Relazione è la fequente.

Auuertita con auuifi certi V. M. che li Nemici auelfero compofta vn' Armata di 30000. huumini di Truppe Olandefi, e Spagnole nelli contorni d'Ipri per le diligenze del Conte di Valdech, e che marciaua col Principe d'Oranges li 8. verfo Poperingue; fece marciare subito 9. Battaglioni per mertere S. A. R. in ftato di combatterli fe S. A. R. l'auelfe trouato a propofito; e così S. A. R. inuì con ogni diligenza degli ordini alle Truppe, che erono a quartiere dentro Lilla, Bettune, Aire, & Afas di giungerfi alla fua Armata inceffantemente. Comandò poi al Sig. di Gournè Brigadiere di Caualleria di occupare con quattro Squadroni, & vn Reggimento de Dragoni vn Posto preffo la Badia di Clemates, che l'auera riconofciuta alcuni giorni adanti; giudicato Posto importantiffimo; e preuedendo tutti li difegni poffibili de Nemici rifolfe d'inuiare delle Truppe fopra il nuouo foffo a S. Momelin, a Vafine, Eldeinghen, Vuate, & al Porto, o Barca di Nieulet per impadronirfi di tutti quefti paffi, e per opporfi al foccorfo, che il Principe d'Oranges voleua gettare dentro la Piazza. S. A. R. comandando le Truppe di V. M. poco vfe di abbandonare le loro intraprefe, non potette consentire a leuare l'Affedio

ancor-

ancorchè auesse risoluto di sortire dalle sue linee per andare a combattere vn' Armata molto più forte della sua, che era indebolita da molti distaccamenti, e confidandosi nel valore delle Truppe, e nell'esempio, che s'era assicurata di dargli, e gli lasciò sotto la condotta del Marchese della Trussa Luogot. Generale, e del Sig. Stoupp Maresciallo di Campo, alcuni Reggimenti, e delle Milizie del Bolognese per la guardia della Trinciera, e de Forti che auera preso. Le cose così disposte, e prouedute S. A. R. partendo dal suo quartiere di Blendelq li 8. alla punta del giorno, ella sortì per andare ad incontrare li Nemici; le Brigate di Renel, e di Liuorno giunsero l'Armata nella marciata, alle quali S. A. R. diede i suoi ordini; e dopo d'auer riconosciuto, e visitato molte volte tutti li Posti, ella s'accampò su la destra comandata dal Marescial d'Humieres presso di Blaringhen, e la sua sinistra comandata dal Duca di Lucemburgo presso della Badia di Peenez. Li 8. S. A. R. comandò, che si traugliasse a pareggiare li fossi, & a tagliare delle macchie de Spini, & altri Arbori, essendo il terreno di que' contorni tagliato da fossi, & ineguale, fu obbligata di eleggere il suo Campo di Battaglia lungo vn picciolo Ruscello dentro vna pianura fangosa, & incomoda per le Truppe. Questo medesimo giorno auanti mezzo di S. A. R. ebbe degli auuisti certi, che il Principe d'Oranges era arriuato presso di S. Maria Capella, e che egli auera fatto vna gran marciata, che li poteua fare sperare l'occasione d'vna Battaglia, che ella desideraua più ardentemente per gli auuantaggi di V. M. che per la sua propria gloria. La mattina del Sabato delli 10. l'Armata nemica, che auera decampato da S. Maria Capella a vn ora dopo la mezza notte comparse in buonissimo ordine su 5. Colonne. Ella auera marciato verso la nostra destra; ma ella si stese tutta in vna volta alla sinistra sopra la Collina di Cassel; questo moto obbligò S. A. R. d'occupare vn'altezza, da doue li Nemici auessero potuto pigliare per fianco vna parte delle sue Truppe, e fare entrare vn soccorfo per Nieulet; e per rendere tutti i loro disegni inutili, inuìò nel medesimo tempo il Reggimento di S. Luigi al nuouo fosso, con ordine di raggiungere l'Armata quando, che il combattimento sarebbe impegnato. Questi ordini eseguiti a proposito sconcertarono li Nemici. Onde essi non pensarono più al soccorfo, e non potendosi ritirare senza azzardare la loro retroguardia, si posero in stato di combattere, e si auanzarono con buona continenza fino a 2000. passi dalle nostre Truppe. S. A. R. che obseruaua tutti li loro andamenti, comandò, che si pigliasse l'Armi. Ella chiamò appresso di se li Marescialli d'Humieres, e di Lucemburgo, tenne consiglio, nel quale fu risoluta la battaglia. Il Maresciallo d'Humieres comandaua la destra, doue erano li Sig. della Cardoniera Luogot. Generale, & il Cavaliere di Surdis Maresciallo di Campo. La sinistra era comandata dal Duca di Lucemburgo, e sotto li suoi ordini vi erano il Conte di Pleffis Luogot. Generale, & il Sig. d'Albret Maresciallo di Campo. Il Principe di Subisse Luogot. Generale comandaua la sinistra della seconda linea con ordine di marciare, se li Nemici voleuono gettare del soccorfo dalla parte di Nieulet, e di Vastine; & il Sig. della Motta Maresciallo di Campo comandaua il Corpo di riserva. Li 10. al mezzo giorno le due Armate erano a vista l'vna dell'altra, essendo separate da due piccioli Ruscelli, e dalle Siepi viuè, e vignè, che parteggiuono de Giardini, Campi, e Luppoli. Vi fu apparenza, che questi imbarazzi impedirebbero li Nemici, molto più forti di Fanteria di tentare in questo momento il passaggio de Ruscelli auanti, che il nostro soccorfo fusse arriuato; e che le medesime difficoltà impegnerebbero

rebbero S. A. R. d'attendere i loro moti per profittarne. In questo mentre 6. Battaglioni comandati dal Sig. di Tracy Capitano nelle Guardie, e Brigadiere di Fanteria giunsero all'Armata, auendo ordine elpresso da V. M. di fare vn'estrema diligenza, & in vero non perdè vn momento. Vn Battaglione, che veniuu d'Aire, doue egli era in guarnigione fu inuiato al nuouo fosso presso di Rugefort, e quattro Compagnie di Dragoni al passaggio di Nieulet. Alle 5. ore della sera li Nemici si auanzarono, e fecero alcuni sforzi per renderfi padroni d'vn passo, che è sopra il Ruscello di Peenez presso della Badia vn poco sotto della congiunzione delli due Ruscelli, che separauono le Armate. Il Duca di Lucemburgo postò li Dragoni di Stenay, & il Reggimento del Lionese per difendere questo passo. La scaramuccia fu grande; l'Artiglieria de Nemici ammazzò alcuni Dragoni, e l'occasione, che diuentaua considerabile finì con il giorno. Il Duca di Lucemburgo s'impadronì della Badia di Peenez, vn Sergente, 620. huomini vi restarono, e si fecero tortire le Truppe, che farebbero state esposte, non potendo essere soccorse, che dalli Disfilati, che li Nemici auerebbero potuto disputare durante la notte. La Domenica mattina giorno delle Palme 11. di questo mese li Nemici auanzarono la loro Artiglieria, passarono il primo Ruscello, & essendosi impadroniti della Badia, che il Sargente abbandonò, essi vi posero li Dragoni, e messero alcune Truppe di Cavalieria dentro gli Orti di Verghe, o Arboscelli presso d'vn Molino. S. A. R. ordinò al Sig. della Meloniera Luogot. Colonnello del Reggimento d'Angio di scaramucciare con le sue Truppe auanzate, & al Sig. della Frisiliera Luogot. Generale dell'Artiglieria di far marciare il Cannone da quella parte. Il Duca di Lucemburgo per gli ordini di S. A. R. fece auanzare due Battaglioni del Reggimento della Corona, che fecero, e sostennero vn gran fuoco con perdita eguale d'vna parte, e l'altra. In questo tempo il Duca di Lucemburgo comandò al Marchese di Larè Mastro di Campo del Reggimento di Conty di porsi dentro le case d'vn vecchio Castello per scacciare li Nemici dal Giardino del Cimiterio, e dalla Chiesa della Badia, e gli trouò vn lato di doue gl'incomodaua grandemente, vedendoli di molto vicino al rouescio; & egli ne rese conto subito al Duca di Lucemburgo, che fece auanzare in diligenza 4. pezzi di Cannone, da quali li Nemici non potendo soffrire il fuoco, furono costretti d'abbandonare il Posto alle 11. ore della mattina, dopo di auerui perso vn gran numero di Officiali, e Soldati. Il Principe d'Oranges volse sguarnire la sua sinistra, e fortificare la sua destra per ripigliare la Badia a fine di leuare da questo Posto le nostre Truppe, o di caricarle per fianco passando il secondo Ruscello. S. A. R. non perdette l'occasione di questo mouimento auantaggioso a' Nemici risoluta dopo due giorni ad vna Battaglia, diede tutti li suoi ordini alli due Marefcialli di Francia, & a gli Officiali Generali, quali esortò lungo le due linee tutti li Comandanti degli Squadroni, e de Battaglioni di fare il loro douere. I Nemici erano auantaggiosamente postati per pigliare il partito d'attaccare, o d'attendere, che si attaccassero. Bisognaua per caricarli nel lor campo attorniato da Siepi, e Fossi passare vn Ruscello auanti loro, e disfilare in alcune parti; Et ancorche non si potesse attaccare la loro sinistra rinferrata dentro questi luoghi naturalmente ritrincerati, che con gran pericolo, e d'estreme difficoltà. Tra tanto però era possibile di pigliarli per fianco, e per questa ragione fece determinare S. A. R. di estendere la sua destra, e di comandare, che si combattesse. La disposizione dell'Armata di V. M. comandata da S. A. R. era formata su due linee con il

Corpo di Battaglia. Il Reggimento Colonnello de Dragoni era alla destra di tutto fuori della linea. Le due Compagnie de Moschettieri del Rè comandate dal Cavalier di Fourbin, e dal Sig. di Ionuelle, che ne sono Capitani, 6. Squadroni della Gente d'arme della Brigada di Liorno, 9. Squadroni delli Reggimenti di Tilladet, del Mastro di Campo Generale, di Bullonde; e di vinti delle Brigade di Bullonde, 2. Battaglioni del Reggimento di Nauarra, 2. del Reggimento della Regina, e 2. del Reggimento d'Humieres della Brigada di Sounras, 2. Battaglioni del Reggimento delle Guardie Francesi, 2. d'Angiò, & vno di Maine della Brigada di Tracy, erano alla destra della prima linea. Il Reggimento di Dragoni Delfini era a costo fuori della seconda linea di cui la destra era composta di 3. Squadroni del Reggimento Reale, e di 5. di Konismarch della Brigada di Montreuel, e di 7. Squadroni della Brigada di Bordage; di 8. Battaglioni delli Reggimenti Reale, Rossiglione, Borgogna, Linguadoca, Italiano, e Geneurino della Brigada di Chimenes. Li Dragoni di Lisconese erano fuori della prima linea dell'Ala sinistra, che formavano 3. Squadroni del Reggimento Colonnello Generale; 3. di Corazze, e 3. di Surdis della Brigada di Renel, di 6. Squadroni del Reggimento di Gournay, d'vn Battaglione del Reggimento di Conty, di 2. Battaglioni del Reggimento della Corona, di 2. Battaglioni del Reggimento Reale, e della Brigada di Villechaue, di 5. Battaglioni del Reggimento Reale della Marina, de Vascelli, e del Lionese, della Brigada di Aubarede, che congiunse quella di Tracy. La Brigada del Cavalier di Grignan composta di 6. Squadroni del suo Reggimento, e di quelli di Villars, e di S. Germano Beauprè, faceuono la seconda linea dell'Ala sinistra con 9. Battaglioni delli Reggimenti Suizzeri di Fiffer, di Greeder, e di Stoppa, della Brigada di Fiffer, che congiunse quella di Chimenes. Il Campo di Battaglia era composto del Reggimento de Dragoni di Phimorcion, di 4. Squadroni, e 4. Battaglioni. L'Artiglieria comandata dal Marchese della Frisolliera era parteggiata alla dritta, & alla manca. Li due Marescialli di Francia, li Luoghit. Generali, e li Marescialli di Campo erano alli Posti, che S. A. R. gli auera assegnati, e di doue essi auarono cominciato ad operare, e S. A. R. si agitaua da per tutto. La prima linea marcò in vn medesimo tempo 2. ore dopo mezzo giorno, e passò in molte parti il Ruscello, le di cui sponde erano alte, e difficili dalla parte de Nemici. Con la gente d'armi il Marescial d'Humieres fece caricare 5. Squadroni nemici; e nel medesimo tempo le due Compagnie di Moschettieri, che auarono messo piedi a terra passarono vn Difilato, presero per fianco, e tagliarono in pezzi 2. Battaglioni Nemici. La Gente d'arme dissece 5. Squadroni, che faceuono vn moto per coprire la Fanteria. La Brigada di Suurè pose in disordine li Reggimenti, che li erano opposti. Li Dragoni, la Gente d'arme, le Brigade di Bullonde, e di Montreuel, il Reggimento delle Corazze, che auera passato dalla sinistra, li Moschettieri, che erano montati a cavallo dopo d'auer forzato tutto quello, che s'era opposto al loro coraggio, spinsero in questa parte vna partita di Truppe della prima linea dell'Ala manca de Nemici. Il Maresciallo d'Humieres manteneua li primi vantaggi, de quali ne rendeuo conto a S. A. R. Il Sig. della Cardoniera, & il Caval. di Surdis seruiuono vtilmente, e S. A. R. gli daua, e gli inuiua ella medesima i suoi ordini. Il Maresciallo di Humieres auanti d'attaccare la seconda linea della sinistra, fece mettere le nostre Truppe in battaglia dentro vn terreno meno occupato, e più largo, di cui vna parte era occupata da 12. Battaglioni, e da 14. Squadroni Nemici. In questa parte

li Moschettieri, doue gli Officiali si distinsero, e fecero molte scariche, auendo la Gente d'arme rotto alcuni Squadroni fu presa per fianco, & ella auerebbe molto sofferto, se gli Officiali Generali non auessero mandato per sostenerla il Reggimento delle Corazze, e quello di Tilladet. Il Marescial d'Humieres, e gli Officiali Generali conduceuono degli Squadroni alla carica. Il Reggimento delle Guardie del Principe d'Oranges sostenne qualche tempo l'vrto, o impeto delle nostre Truppe con faldezza, ma in fine egli piegò. Li Nemici, de quali si faceua vn gran macello, furono messi in disordine; tutto fu riuersciato; la loro Caualleria, e la loro Fanteria presero la fuga, e li loro Officiali non poterono riordinarli, e si pigliaua in perseguitandoli delli Drappelli, e Stedardi, e de prigionieri. Le Truppe, che erano verso il mezzo della linea non combatterono con tanto successo. Le Brigade di Tracy, e due altri Battaglioni ebbero subito dell'auantaggio sopra la Fanteria, che disputaua il Ruscello, che elle trauesarono al dispetto della sua resistenza; ma la Caualleria nemica messe del disordine, e fece de' prigioni dentro alcuni de nostri Battaglioni nel tempo, che gli Officiali li faceuono formare dopo il passo del Ruscello. S. A. R. arriuò così tosto per ristabilire questo disauantaggio, che poteua tirare delle conseguenze. Ella diede molti ordini al Cau. di Lorena, al Sig. della Motta Marescial di Campo, al Marchese d'Essiat suo primo Scudiere, al Cau. di Nantouillet, al Marchese di Pluueaux, al Sig. di Prunon, al Cau. di Silly per fare auanzare li Battaglioni della seconda linea, e per aiutare gli Officiali per riordinare le Truppe, che aueuono piegato. S. A. R. condusse alla carica, posè delle Truppe, che non aueuono combattuto in luogo di quelle, che erano state rotte. Ella conobbe il tutto, e fece cessare il disordine, & esponendosi ad vn gran fuoco, & a gli altri sforzi de Nemici, che la speranza auera animati, & ella vi ebbe due colpi nella sua Armatura. Il Cau. di Lorena fu ferito, il Cau. di Silly ucciso, il Marchese d'Essiat, il Cau. di Nantouillet, il Marchese di Pluuau, il Sig. di Prunon, il Sig. di Merille, il Cau. di Trillecourt Aiutante di Campo di S. A. R. ebbero de Caualli feriti, e molti colpi nelli loro abiti. Vn Portamantelli, & vn Vallettò di Camera furono pericolosamente feriti presso della Persona di S. A. R. i di cui ordini, e l'esempio diedero tanto coraggio alle Truppe, che nella medesima parte doue elle aueuono ceduto alla forza, elle riuersciarono li Squadroni, e li Battaglioni de Nemici sopra le Truppe, che le sosteneuono. Il Marescial d'Humiere, che si era reso presso di S. A. R. per riceuere i suoi ordini nel tempo, che ella operaua con tanto pericolo per assicurarsi della Vittoria, fece seguitare li Nemici in disordine da alcuni Squadroni della destra. Durante tutti questi moti il Duca di Lucemburgo la cui sinistra opposta alla destra de Nemici, era indebolita per le Truppe, che il Principe di Subisse comandaua per opporsi al soccorso, passò il Ruscello presso della Badia di Peenez con il Conte di Pleffis Luogot. Generale, il Sig. d'Albret Maresciallo di Campo, e li Brigadieri di Fanteria d'Aubarede, e di Villeaune, quella di Gournay, & alcuni altri Squadroni. Li Nemici (de quali il numero era grandemente superiore di Fanteria) fecero subito vn gran fuoco, ma essendo in Battaglia con qualche confusione, furono scacciati da molti Posti, che essi occupauono dentro li Giardini d'Arboscelli turati, o chiusi dalle siepi, e fossi. Il Co. di Pleffis, & il Sig. d'Albret li forzarono in più parti, la loro Caualleria piegò; il Duca di Lucemburgo gli obligò a ripassare il secondo Ruscello dopo vna resistenza di tre ore, e vedendo, che la battaglia era assolutamente persa, essi presero la fuga. S. A. R.

inuidò al Duca di Lucemburgo 6. Squadroni per seguirlo i Nemici nella loro rotta, egli tagliò in pezzi alcune Truppe, che si erano riordinate a fine di coprire il bagaglio, e l'Artiglieria, che furono presi con vn gran numero di Officiali, e di Soldati al di là di Cassel. La notte le Vigne, li Disfilati, le paludi messero a coperto li loro restanti dell' Armata. S.A.R. si vedde Padrone del Campo di battaglia, di 13. pezzi di Cannone, di 2. Mortari, di più di 2500. prigioni, di 17. Stendardi, di 44. Drappelli, e di tutti li bagagli de Nemici, li quali lasciarono più di 4500. huomini sopra la Piazza.

Dopo la Battaglia di Cassel S.A.R. dimorò alcuni giorni nel Campo di battaglia, e ne Posti per impedire, che il Principe d'Oranges auendo riannassato li framenti della sua Armata non gettasse qualche soccorso dentro S. Omero, e per far ancora sussistere la sua Caualleria, che trouaua qualche foraggio al di là di Cassel. Tra tanto S.A.R. inuiaua tutti li giorni 4. Battaglioni, & alcuni Squadroni per rileuare la guardia della Trinciera dalla parte del forte delle Vacche, e fece fare vna Batteria di 20. pezzi di Cannone, la quale non fu in stato di tirare, che sei giorni dopo la Battaglia. La Caualleria portò delle fascine durante due giorni, dopo li quali S.A.R. essendo ritornata nel suo quartiere di Blandac, & essendo auanzate le Truppe su la Collina di Arcques li 20. Aprile, gli Assediati domandarono a capitolare. S.A.R. inuidò il Cau. di Nantouillet suo Chambellano, o Cameriere ordinario verso V. M. per riceuere i suoi ordini toccante gli Articoll della capitolazione. Si accordò al Principe di Robecq, che era Governatore della Piazza di fortire alla testa di 2. m. huomini di Fanteria, e di 500. di Caualleria, con arme, e bagaglio, Tamburo battente, Insegne spiegate, e 2. pezzi di Cannone. V. M. diede il Gouerno di S. Omero al Marchese di S. Geniez, e la Luogotenenza al Sig. Raouisset della Casa de Ridolfi Capitano nel Reggimento di Nauarra. S.A.R. dopo di auer visitato la Piazza, e dato tutti gli ordini necessarj, e sopra tutto per auere vna cura particolare de prigioni, e feriti de Nemici si rese a Cales presso di V. M. che speditasi dalla Cittadella di Cambray si era portata a Doncherchen, & in tutte le Piazze di Conquista, e di Marina. Riceuè dunque S.A.R. con tutte le dimostrazioni d'affetto, e di stima, che si possono mai concepire verso vn Fratello vniso, che non si può esprimere in queste Carte; poiche per questa Vittoria si rese glorioso non solo appresso V. M. ma a tutta la Francia, che ne fecero allegrezze da per tutto, ma più di tutto il cuore di V. M. che ne giubilaua a maggior segno, e però V. M. volle essere non solo a visitare S. Omero, ma ancora il luogo doue fuggesse la Battaglia, considerando bene tutti li Posti presi da S.A.R. per battere li Nemici, e la causa della sua gran vittoria per la quale caderono le Piazze di S. Omero, e la Cittadella di Cambray sotto il Dominio di V. M. la quale auendo fatto la sua Campagna di buon'ora, e visitato tutte le sue Piazze di conquista, lasciando tutti li suoi ordini per ben conseruarle al li suoi Capi, con metteré a riposo tutte le sue Truppe nelle Piazze conquistate se ne partì dal Campo per Parigi Trioufante, poiche questa Campagna ha messo in sicuro per sempre il suo gran Regno di Francia con vna delle più forti frontiere, che potesse mai desiderare. L'Estate di questo presente anno serui in Fiandra per quartiere alli Soldati di V. M. mentre auenono traugiato le sue Truppe quasi tutto l'Inuetno, e la Primavera; si che il lor quartiere d'Inuerno si permutò in quartiere di Estate. A Niirnega questo anno si cominciò il Trattato di Pace, con auer accettato tutti li Principi la mediazione del Rè d'Inghilterra,

In Alemagna le Armi di V. M. non poterono stare se non su la difesa; e d'offeruare li Nemici, che minacciauono con due Armate non solo l'Alsazia, ma anche la Lorena, che pareuono tutte due queste Prouincie in qualche pericolo. Il Duca Carlo sortì in Campagna quando V. M. auueua compito la sua di Fiandra con vn' Armata di 60. m. huomini; & entrato nella Lorena minacciò diuerse Piazze, e credette, che tutta quella Prouincia douesse fare qualche solleuazione a suo fauore, ma la vigilanza di V. M. scoperse qualche intelligenza, che il Duca auueua in quello Stato, e comandò al Maresciallo di Crequy, rinforzato delle Truppe di Fiandra d'andare offeruando il detto Principe; come ancora al Maresciallo di Sciombergh di andare dalla parte di Stenay, acciò l'impedisse d'entrare nella Sciampagna, e particolarmente quando vedde, che detto Principe di Lorena si accampò vicino di Mauson; & auendo fatto fabbricare 5. Ponti sopra la Mosa, con inuiare di qua, e di là molte partite, le quali abbruciarono molti Villaggi. Ma dubitando d'essere colti in mezzo da suddetti Marescialli, e vedendo desertare la sua Armata per la carestia, che gli ragionaua l'Armata del Crequy, che la teneua molto serrata, risolse di ritornare per i Boschi in Alsazia, e congiungersi al Duca d'Ensenac, non lasciando il Maresciallo di seguirlo, e batterlo talmente, che quell'Armata restò quasi destrutta dal gran valore, e prudenza del nostro Crequy, il quale si era sempre opposto sia dal principio della Campagna a tutti li progetti de gl'Imperiali, poiche seguìto sempre li Nemici in tutti li loro moti, con ridurli qualche volta a decampamenti forzati, e molto incomodi, auendo fatigate estremamente le loro Truppe con la sua vigilanza, & indebolite con le sue grandi scaramucce di Caualleria, e Fanteria, e col suo Canone fortunatamente impegnate; passò il Reno, e portò dentro la Brisgouia il terrore, e la desolazione. Il Sig. di Monclar s'oppose ancor egli all'Armata del Principe d'Eysenac, che minacciata d'assediare Brisac o Schelestarnel medesimo tempo, che il Principe di Lorena doueua prendere la Lorena, & il Principe d'Oranges Carloroy, che tutte suauino d'vna medesima maniera; poiche riuscì al Baron di Monclar di scacciare (come scacciò il Marescial di Crequy gl'Imperiali dalla Lorena, e dalla Sciampagna) il Duca d'Eysenac dall'Alsazia; e scappato di là dal Reno, non si contentò, che volse ancor assaltarlo a Vilstet li 22. Settembre, che si saluò in disordine grande sotto il Forte del Ponte d'Argentina, che fu anche perseguitato dall'istesso Maresciallo di Crequy con gran loro mortalità, senza nominare quiui il combattimento, che i nostri braui Francesi fecero a Cokeberg, doue l'Ala destra della Caualleria Imperiale fu ben battuta, essendo composta la maggior parte di Carazze, restandone morti piu di 600. sul Campo, con molti prigioni, e 4. Stendardi del Montecucoli, del Caprara, e di Bornenuille, essendo stati ancora malissimamente trattati li Croatici, e due delli loro migliori Reggimenti intieramente disfatti, con vn gran numero di Officiali uenuti, tra quali tre Generali, cioè il Conte di Nassauu, Redberg, e Darlak, & altri di considerazione; come pure vi restarono prigioni il Barone d'Haran Generale Maggiore della Caualleria dell'Imperatore, Carlo Furnali Colonnello del Reggimento del Montecucoli, con molti altri Officiali, che per non allungarsi si tralasciono; non potendosi negare, che questa non sia stata vna gran botta per il Duca Carlo, e ciò sia detto per passaggio.

Il Marescial di Crequy, che meditaua sempre d'auuantaggiare V. M. con qualche impresa considerabile, mostrò di voler prendere la Torre di Sathuch con in-

uiarui il Marchese di Rannes Luogot. Generale, & il Marchese di Bufflers Marefcial
 di Campo, con vn distaccamento confiderabile, marciando egli con il restante
 dell'Armata a Schelestat per effettuare il suo disegno, che era sopra Friburgo, qua-
 le assicuraua per sempre la Città di Brisach, e che poteua far contribuire tutta la
 Sueuia, che copre li Paesi Ereditarij, e toglie all'Imperatore vna parte confidera-
 bile delle fue entrate. Marciata dunque l'Armata Imperiale per difendere Sar-
 bruch, venne questa ad abbandonare la Brisgouia; il che diede occasione al Mare-
 sciallo d'assediarla come ne haueua già dato parte a V. M. Questa è situata sopra il
 picciolo fiume Treiseim alla sponda d'vna pianura fertile sotto vna Collina, che è
 il principio della Montagna nera. Alcune opere di terra nuouamente fatte, due
 buon Fossi con dell'acque, due muraglie con delle Torri, vna Cittadella con 4
 Bastioni sopra la Collina, dalla cui il Fosso è tagliato, vn gran Ridotto di pietra
 eleuato, che la Cittadella, due Ridotti sopra la medesima altezza, o Collina, al-
 cune altre opere irregolari, con 1800. Fanti, e 400. Caualli di guarnigione. Tra
 tanto V. M. assicurata delle fue Truppe, accostumate con il suo esempio a soffrire
 de penosi trauagli nelle stagioni rigorose, ordinò al Marefciallo di Crequy d'in-
 traprenderne l'assedio. L'Armata dunque di Crequy partì dalli contorni di Schele-
 stat li 8. di Nouembre, & auuicinandosi a Brisach prese de quartieri verso Iebfuium.
 Il medesimo giorno il Marefcial di Crequy andò a Brisach per ordinare, e conosce-
 re in ristretto le cose necessarie per il successo di questo assedio, che andaua ad in-
 traprendere. Comandò che si distaccasse 15. Caualli per Compagnia, e che il re-
 stante della Caualleria restasse ne' quartieri sotto gli ordini del Sig. di Lanfon Ge-
 nerale da Schelestat fino a Brisach, di doue il Baroni di Monclar partì alle 10. ore
 della sera con due Brigade di Caualleria, e 4. Battaglioni per inuestire Friburgo, e
 vi arriuò alle 8. ore della mattina li 9. di Nouembre. Li preparamenti erano stati
 fatti con tant'ordine di segretezza, e precauzione, che si trouòre Villaggi ripieni
 di foraggi, e che il Governatore Schults non vedendo, che vn Squadrone del Reg-
 gimento del Marchese di Nouaglie seguitato da due altri, credette che questo non
 fusse, che vna partita, e però montaua a cavallo per impegnarla ad vna scaramuc-
 cia, ma solo s'accorse quando, che egli vedde marciare degli huomini distaccati
 di Fanteria, che s'impadronirno d'alcune case, alle quali la guarnigione messe il
 fuoco, come pure ad vna Chiesa, che è alla portata di moschetto. La Fanteria, e
 l'Artiglieria, che auueua passato il Reno, e fatta vna gran marciata s'accamparono ad
 vna picciola lega da Friburgo; & il Marefciallo di Crequy vi arriuò su le 8. ore del-
 la sera; dispose li quartieri, ricostobbe da presso la Piazza, li Posti, e li Passi de'
 contorni; e senza perdere vn momento di tempo, risolse alle 11. ore della sera di
 collocare della Fanteria dentro i Soborghi di VVuir; Il Conte d'Aubijoux vi si
 alloggiò, e passando vn picciolo Fiume sopra vn Ponte, auanzò vn loggiamento
 di 50. huomini alla portata di pistola. I Nemici non fortirno punto, ma essi fecero
 vn gran fuoco, per il quale alcuni nostri Officiali furono feriti, & vccisi. Alli 10.
 Nouembre auanti giorno tutta la Fanteria, & Artiglieria arriuarono. Il Marefcial
 di Crequy che intese, che il Duca Carlo di Lorena auueua ancora fatto passare il
 Reno alla sua Artiglieria, & 24. Reggimenti di Caualleria, che mandaua ne' loro
 quartieri d'Inuerno, e che 2500. Alemanni, che erano in marcia verso la Sarran-
 dauono a congiungersi con il Corpo, che comanda il Co. di Rabatta per opporsi
 all'Assedio di Sarbruck. Risolse il medesimo Marefciallo il suo attacco dalla parte

del Suborgo di Neuubourg. Il Co. di Sciombergh Marefciallo di Campo alla testa di 300. huomini sostenuti dalle Brigade di Normandia, e di Nesle guadagnò con la spada alla mano due Ridutti sopra l'altezza della Cittadella. L'attacco fu risoluto dalla parte del Suborgo di Neuubourg, e si lasciò l'alloggiamento del Suborgo di Vuir come vn falso attacco per impedire le sortite, e diuidere il fuoco degli Assediati. Il Co. di Moleurier Colbert Luogot. Generale, il Sig. della Fugliee Marefcial di Campo; & il Sig. di Boesdauid Brigadiere di Fanteria, e Colonnello di Sciampagna montarono la sera delli 10. la prima guardia della Trinciera con 2. Battaglioni di Piccardia comandati dal Marchese d'Harcourt Bouueron lor Colonnello; e 2. Battaglioni del Reggimento di Sciampagna. La Trinciera fu aperta molto da vicino, si tirò delle linee, e delle Salciocie con sping^{ola} bene auanti, si posero 4. pezzi di Cannone di 24. alla destra, e 6. alla sinistra; che tirarono alla punta del giorno con rouinare i loro ripari. Li 6. pezzi, che erano alla sinistra furono condotti alla Batteria delli 4. che erano alla destra, e si auanzarono con due altri onde questi 12. pezzi batterono alla punta del giorno la muraglia per far breccia, come la fecero per gli ordini del Marchese della Fresilliera il dì 12. che fu di 18. pertiche; & allora si fece la chiamata al Governatore di renderli a 3. ore dopo mezzo giorno, quale domandò mezz'ora di tempo per conferire con li principali Abitanti, di poi rispose, che egli auuea imparato il suo mestiero mentre era al seruizio di V. M. e che egli lo sapeua troppo bene per capitolare nello stato in che si trouauono, l'assedio, e la Piazza. Li 14. dopo mezzo giorno il Marefciallo s'auanzò sopra vna picciola Collina molto vicina della Piazza per ben riconoscere la Breccia; e vedendo, che li Nemici non traouagliuono punto dietro alla Breccia, e che la più gran parte de fianchi erano rouinati, risolse di tentare vn' alloggiamento sopra la Breccia, 70. huomini distaccati con più numero di Operai, scesero dentro il fosso, e con assi, e Scale montarono alle 4. ore alla Breccia, che non fu punto difesa a colpi di mano. Gli Assediati fecero vn gran fuoco dalle case, che auueono forate. Gli Officiali, e li Soldati si gettarono a basso senza perdere vn momento ammazzarono tutto quello, che essi trouarono nelle strade, e dentro le case vicine, e spinsero li Nemici fino alla Porta del secondo Inuoluppo, o Recinto. Il Marefciallo presente all'azione fece sostenere questo successo, & ordinò a' Battaglioni d'Orleans, e della Fresilliera d'entrare dentro la Piazza per la Breccia; il Marchese della Fertè Brigadiere di Fanteria, & il Sig. di Trally Maggior Generale s'impadronirno di tutti li Posti auanzati in pieno giorno, e posero dentro tutte le case, che sono lungo il fosso de Soldati, e degli Officiali. Il Marchese della Fertè, & alcuni Officiali, e pochi Soldati furono feriti nell'assalto, e questa occasione lunga, e pericolosa non fu già sanguinosa. Si fece la notte vn loggiamento appoggiato ad vna specie di parapetto, che è nell'altezza del riuestimento del fosso, e la Porta, essendo sboccata 5. pezzi di Cannone tirarono dentro la gran strada. Gl'Inglefi montarono con gran pena auanti giorno due pezzi sopra la Collina doue era il Ridotto di pietra, e li posero presso d'vn traouaglio doue 300. erano rimasti in guardia. Il Co. di Sciombergh, che auuea condotto, e fatto montare 2. Battaglioni, guadagnò vn opera. fatta di terra, che copriua il Ridotto, e dopo d'auer fatto tirare alcune volate di Cannone condusse le sue genti fino al piede, li fece fare la chiamata; vn Capitano di Fanteria, vn Luogot. e 25. Soldati, che auueono gettato delle Granate, e delle pignatte a fuoco si referò prigionio di guerra, sbalorditi per la morte del Com. di Gron-

Gronfeldt, che auera auuto la testa portata via da vna Cannonata. Il medesimo giorno alle 11. ore della mattina si tentò due alloggiamenti sopra la destra, e sopra la sinistra per sostenere l'alloggiamento, che si era fatto congiungendo il paràpetto del riuestimento del fossato, bisognaua andare a scoperto; li Nemici fecero vn gran fuoco, e tirauono il Cannone caricato a cartocci, essi non furono però perfezionati. Il Battaglione di Vandomo del quale il Sig. di Limbaut Luogot. Colonnello fu ferito alla coscia, sopportò vn gran fuoco, e perdè degli Officiali così bene, che quello della Fertè, di cui il Sig. di Laubanie Maggiore ebbe vn colpo nella mascella. Il Duca di Vandomo s'agitaua, e si esponeua incessantemente con tutta la condotta se coraggio possibile. Il Marescial di Crequy accompagnato dal Co. di Maleurier, dal Marchese di Buffers, e dal Sig. di Trassy Maggior Generale andò a visitare li due alloggiamenti, e conoscendo la difficoltà di finirli, fece ritirare li due Battaglioni, che dimorarono fermi allo scoperto in pieno giorno; egli ordinò, che si facesse vn gran fuoco di Cannone, che era nella gran strada, e gli Officiali Generali fecero prepararè vn grand'ammasso di fascine, di sacchi di terra, e di Pali, e cominciarono a far traugiare per gettare la Scarpa dentro il fosso; allora li Nemici, che temeuono d'essere superati con l'assalto; il giorno seguente batterono la chiamata all'entrata della notte. Essi inuiarono vn Ostaggio al Co. di Maleurier, che lo mandò al Marescial di Crequy. Il Sig. di Caruaghion Luogot. Colonnello di Condè entrò in Ostaggio dentro la Città; incaricato di dichiarare al Governatore, che se egli non rendeuà il giorno seguente alle 8. ore della mattina la Città, e la Cittadella non si riceuerebbe più alcuna proposizione. Li Deputati della guarnigione, e de Borghefi, che erano fortiti d'ordine del Governatore domandarono di rientrare per negoziare, e per tenere vn consiglio, se gli negò; e se li permessè solamente d'andare alla Porta doue era vna Breccia cominciata; essi ritornarono con delle proposizioni, che non furono ascoltate; & in fine il Governatore domandò due pezzi di Cannone; il Maresciallo n'accordò vno in considerazione del Marchese di Baden, e l'altro in considerazione del Governatore. Si drizzarono gli Articoli ordinarij, & auanti le 9. ore li Nemici diedero vna Porta della Città, e della Cittadella; la guarnigione composta di 400. Caualli, e di 1700. Fanti fortì vn' ora dopo il mezzo giorno, e si ritirò a Reinsfeld con la scorta di 100. Caualli. Il Duca Carlo di Lorena si era auanzato a sei ore da Friburgo, di cui il Maresciallo di già se n'era reso padrone li 17. di Nouembre, & inuì il Sig. d'Ossouille a render conto a V. M. di questo glorioso successo alle sue Armi vittoriose. Il Principe di Lorena ritornò a mettere le sue Truppe a quartiere, & il Marescial di Crequy a far demolire li traugli della Piazza, e metterla in buon' essere.

In Fiandra Rinfrescatesi le Armi di V. M. Fortino in Campagna, chi in rinforzo del Marescial di Crequy, e chi del Marescial di Sciombergh alla Mosella; e perche li Nemici minacciauono nel medesimo tempo, che erano gli Alemanni in Lorena le Piazze di Fiandra sotto la condotta del Principe d'Oranges, e del Duca di Villermosa fortì in Campagna con la sua Armata il Maresciallo di Lucemburgo per andare ad offeruare li Nemici, quali vniti nel fin di Luglio solo il primo d'Agosto cominciò a conoscerè il disegno del Principe d'Oranges, e del Duca di Villermosa per li mori presi dalle loro Truppe, e dalla marciata della loro Artiglieria, e bagaglio per Mons. Il Principe d'Oranges passò li 2. la Riuiera del Dender, e dopo tutte le Truppe marciarono da varie parti dritto alla Piazza di Carleroy, fuori
che

che quelle, che comandaua il Duca di Villermosa. Il Principe d'Oranges arriuò il di 6. alla veduta di Carleroy, che lo fece poi inuestire la mattina delli 9. e subito si fece gettare diuersi Ponti sopra la Sambra per la comunicazione de Quartieri, e nel medesimo tempo si traugiua alle linee, alla Circonuallazione, & alla Contrauallazione con ogni prestezza. Il Duca di Villermosa comandaua le Truppe di Zell d'Osnabruch con vn Corpo di Truppe Spagnole. Il Conte di Montal Governatore di Carloroy si preparaua ad vna buona difesa, e cercaua d'impedire con le fortite i traugli de Nemici. Dall'altra parte il Duca di Lucemburgo auuta la nuoua dell'assedio di Carleroy si accinse per soccorrerla, e marciando alla testa delle sue Truppe si venne a posare vicino alle linee de Nemici con risoluzione di attaccarli. Il Mareciallo d'Humieres non mancò ancor lui di adunare vn Corpo di Armata per impedire con questo atti couogli, che doueuno venire a' Nemici per costringergli d'abbandonare l'assedio, o di venire ad vna Battaglia, che ogni vno teneua, che douesse seguire, e però il Duca di Montmouth, & il Milord Duras erano partiti d'Inghilterra, & arriuati al Campo per ritrouaruisi, come antora molti volontarij Francesi, e di gran qualità vi si erano ancora portati con speranza di segnalarsi in questa gran Battaglia. Le nostre Truppe la desiderauono ardentemente, e tutto il Mondo vi si preparaua. Ma li Nemici tenuto vn consiglio di Guerra nel quale furono molto discrepanti, e senza che fusse entrato alcun soccorso dentro la Piazza, senza che li fosse stato disfatto alcun Conuoglio, leuarono l'assedio li 14. d'Agosto, e si ritirarono, il Principe d'Oranges a Sombref con gli Olandesi, & il Duca di Villermosa a Flerù con gli Spagnoli, e con le altre Truppe degli Alleati. I Francesi perderono questa occasione di segnalarsi, e V.M. si contentò dell'operato in questa gloriosissima Campagna d'auer preso Valencienès li 17. Marzo, la Città di Cambray li 4. d'Aprile, e la Cittadella li 17. Il Duca d'Orleans Fratello vnico di V. M. dopo di auer guadagnata la battaglia di Mont Cassel li 11. del suddetto mese si era reso padrone di S. Omero. Il Mareciallo di Lucemburgo aueua fatto leuare l'Assedio da Carleroy meditato dopo lungo tempo, & infine risoluto dentro li Consigli dell'Imperatore, del Rè di Spagna, e del Principe d'Oranges. Dopo questi successi, che apparirebbero fauolosi alla Posterità, se V. M. non si fosse assicurata su la sua fede per la presa di 60. Piazze Bastionate, con suffistere sempre le sue Armate in quello de Nemici, e mentre questi andauono per gioire i loro quartieri d'Inverno, allora V.M. gli amareggiua con torli delle Piazze con graue incomodo loro; non bastò dico a V.M. di auer tolto Friburgo a gl'Imperiali mentre erano andati a loro quartieri, vuole incomodare li Faminghi ancora, mentre V. M. comanda al Marecial d'Humieres Governatore Generale della Fiandra Francese di adunare delle Truppe per assediare S. Ghislain non ostante le difficoltà della Stagione così rigorosa, per la quale impresa il Mareciallo prese tutte le misure necessarie con tanta condotta, e successo, che la Piazza fu inuestita da tutte le parti quasi in vn medesimo tempo la notte dell'ultimo di Nouembre al primo Dicembre. Il Mareciallo d'Humieres parti di Lilla con il Barone di Quincy, il Marchese d'Humieres Mastro di Campo d'Infanteria suo figlio, e 7. Squadroni, egli arriuò d'auanti S. Ghislain alla punta del giorno il primo di Dicembre, riconobbe la Piazza molto da vicino, risolse li quartieri, e gli attacchi, elese, e dispose le Truppe, che doueuno dimorare fuori delle linee, e vi fece traugliare incessantemente, e nel medesimo giorno arriuarono il Cannone, li Dragoni, e la

Fanteria con le munizioni da guerra, e da bocca in abbondanza, & il tutto fu condotto con gran segretezza, senza dare vn minimo sospetto al Duca di Villermosa, ne a D. Hernandez Governatore della Piazza. La notte de 4. alli 5. il Marefciallo fece aprire la Trinciera da tre parti sopra delle Dighe difese da Ridotti, che furono guadagnate li giorni seguenti con la spada alla mano. Il Cannone fu messo in Batteria, li trouagli furono auanzati; li Nemici faceuono vn gran fuoco, e si pressaua la Piazza. Li 9. il Marefciallo ebbe auuifo, che li Nemici non dubitando piu dell'assedio di S. Ghislain si metteuono insieme per opporlisi, e che erano a tre leghe da Mons. Egli subito andò a riconoscerli, e si elesse vn Campo, e si dispose ad vna Battaglia, se li Nemici gli dauono occasione di farla, che la desideraua ardentemente. La notte dell' 9. alli 10. tutte le Fortificazioni furono forzate, e guadagnate in vn medesimo tempo. Il Reggimento delle Guardie comandato dal Sig. di Rubantel passò a discoperto dal suo attacco, fino a quello di Nauarra. Il Marefciallo d'Humieres fece tutto preparare per vn' assalto generale. D. Hernando fece battere la chiamata li 10. a mezzo giorno. Egli domandò vn pezzo di Cannone, che se gli accordò, e due ore dopo consegnò alli nostri vna Porta della Città, della quale se n'impadronirono vn Battaglione delle Guardie Francesi, & vno delle Guardie Svizzere, & il giorno seguente 11. alla punta del giorno fortì egli dalla Piazza alla testa di 1200. huomini con armi, e bagaglio, che furono scortati a Bruselles da 80. Caualli; e così nel cuore dell'Inuerno restò presa vna Piazza con la perdita di 120. Soldati morti, e 200. feriti, con alquanti Officiali, e solo de morti si contò il Sig. di Pierrebasse Aiutante maggiore delle Guardie, il Sig. di Cicogne Luogot., & il Luogot. Colonnello di Pleffis con alcuni Capitani di Fanteria, & alcuni Subalterni.

L'Anno 1678. non contenti gli Olandesi d'auere tirato al loro partito tutta l'Augustissima Casa d'Austria, e tutte le Potenze del Nort, con li Principi di Germania, e del Reno, fecero tutti li sforzi per guadagnare il Rè d'Inghilterra, e di farlo di Mediatore Nemico di V. M. & adoprandosi in ciò tutti gli Ambasciatori dell'Alleanza presso di S. M. Britannica, e presso le sue Camere, con seminare in esse biglietti di politica, & altro, che in fine fece risolvere, quel Rè, e le Camere di trattare con gli Olandesi vna lega offensua, e difensua contro di V. M. per la conseruazione della Fiandra Spagnola, della quale ne diede parte il Sig. di Bariglion Ambasciatore suo in Inghilterra, e questa nuoua venne maggiormente confermata, quando il Milord Montagù domandò a V. M. il di 28. Gennaio, d'ordine del suo Rè il licenziamento di tutte le Truppe Inglesi, che si ritrouauano al seruitio di V. M. la quale ordinò subito, che fossero congediate, e rimandate in Inghilterra; e dopo immediatamente il suddetto Milord Montagù diede parte a V. M. del Trattato di Alleanza proposta dal suo Rè a gli Olandesi per mano del Milord Heide, co' quali s'impegnò di mantenere 30. m. Soldati, e di armare 90. Vascelli, Armata in vero molto considerabile contro V. M. mentre ella volesse profeguire la guerra contro la Fiandra Spagnola. Ma V. M. che è sempre intrepida non temendo le minaccie de gl'Inglesi, determinò di riceuere sopra le sue braccia anche questo Nemico da vantaggio, al quale per opporsi piu validamente, necessitò V. M. di lasciare Messina fino del primo di Gennaio, e ritirare tutte quelle Truppe del Regno di Sicilia in tempo per seruirsene in questa Campagna, come anche di tutti li suoi Vascelli per opporsi a gl'Inglesi, & Olandesi insieme; e però comandò al Marefciallo della Fugliada, richiamando il Duca di Viuone alla Corte d'andare in Sicilia per eseguire questi

questi suoi ordini, quale partì dalla Corte il 6. di Gennaio; doue arriuato questo
 Duca Marefciallo penso al modo, che poteua tenere in eseguire gli ordini di V.M.
 più quietamente, che fosse possibile, e senza tumulto, fece li 15. di Marzo imbar-
 care sopra li Vascelli, e le Galere tutte le Truppe, chē erano a Messina sotto prete-
 sto di trasportarle in Augusta per fare qualche Impresa considerabile, & il giorno
 seguente andò al Palazzo del Senato doue egli rappresentò, che il Rè suo Padrone
 gli aueua ordinato di ritirare tutte le forze, che aueua in Sicilia per farle passare in
 Francia, doue n'aueua di bisogno per due mesi, e che dopo egli ritornerebbe con
 forze più considerabili per conquistare tutto il Regno della Sicilia; e che in questi
 due mesi gli esortaua di ben conseruarsi, auendogli lasciate tutte le loro Fortezze
 munite con 300. quarti di Poluere, come anche di tutte le altre sorti di munizioni
 da guerra, con le prouisioni da bocca sufficienti, & oltre questo fece comprare per
 vna Barca 200. some di grano, e farina, che gliel lasciò per mantenerli; ma essi
 prefero vn si gran spauento, che essi corsero in folla per volersi imbarcare, il che
 obbligò il Sig. Marefciallo della Fugliada di fare soggiornare vn giorno d' vantag-
 gio tutta l' Armata per dar tempo d'imbarcare tutti quelli, che lo desiderauono; e
 si fece conto, che s'imbarcarono 12. m. persone, onde tutta l' Armata fece vela li
 17. consistente sopra 100. Vele verso Augusta, doue fecero il medesimo imbarca-
 mento di tutta quella guarnigione, e di quello, che poterono portar via in Francia.
 Tra tanto V.M. aueua fatto marciare fino alli 2. di Gennaio tutti li bagagli grossi per
 Fiandra, come pure alcuni Officiali della sua Casa verso S. Quintin fino alli 8. per
 seguirli lei medesima tra pochi giorni; ma non seguì stante li continui negoziati,
 che si trattauono tra V. M. & il Rè d'Inghilterra per concludere vna Pace Genera-
 le, che pareua sempre vicina a concludersi; ma il non vederli publicarsi dal Rè
 d'Inghilterra la guerra contro V. M. faceua nascere di molti discorsi, e gelosie alli
 medesimi Stati d'Olanda, tanto più quando seppero, che gli Spagnoli dauano a
 gl'Inglefi Ostende, Nieuport, e Bruges, quali non tardarono a venire in queste
 Piazze, e però li Stati Generali tenendo più Assemblee, nelle quali molto si ponderò
 sopra la venuta de gl'Inglefi in Fiandra, e che questi non poterono venire; che
 per appoggiare il Principe d'Oranges per farlo Sourano della loro Republica, e pe-
 rò rigettauono la loro Allianza proferta; e che tutta tendeuo contro la loro libertà;
 e tanto più, che il dì 7. di Febbraio il Rè d'Inghilterra fu nel suo Parlamento in
 Abito Reale, oue li diede parte come aueua fatto il maritaggio della sua Nipote
 col Principe d'Oranges per la sicurezza della Religione, & vna Alleanza con gli
 Olandesi per la conseruazione (come diceua egli) della Fiandra Spagnola, al che
 gli Stati opposero delle difficoltà. Il medesimo giorno de 7. Febbraio V. M. con
 la Regina partì da S. Germano verso Metz a picciole giornate, arriuandoui il dì 22.
 di Febbraio. L' auere V. M. fatto marciare il Duca di Crequy nella Brisgouia, e
 l'auer fatto adunare lungo la Mosa le Truppe comandate dal Signor Caluò, e
 fatto inuestire la Città di Lucemburgo dal Marchese di Choiseuil suo Luogot. Ge-
 nerale, e V. M. andata da Metz a Tionuille; e fatto circondare dalle sue Truppe
 Ipri, Mons, Namur, e Carlemont, ingelosiuo tutta l'Europa. Gli Alemanni, gli
 Spagnoli, e gli Olandesi fortiti da loro quartieri, faccuono molti mouimenti inuti-
 li. Li loro Generali concertati, non sapendo discernere quello, che era in perico-
 lo, ne quello che era in sicurezza, dauono, e riuocauono i loro ordini confusi. La
 rigidezza della Stagione, ne medesimamente l'estrema difficoltà d'attaccare alcuna
 delle

delle loro Piazze, non sapeuono, ne poteuono assicurarle. Il segreto delli disegni di V. M. era impenetrabile. Li Nemici non vedeuono, che di gran forze, e de' Magazzini abbondanti da tutte le parti; essi temeuono tutto senza nulla preuedere, e senza attaccare, e fermare i loro timori, & i loro pensieri ad alcuni luoghi particolari. Il Duca di Villermosa traugiato da suoi terrori Generali, determinò in fine di gettare con ogni diligenza dentro Ipri la più gran parte della guarnigione di Gant, che egli scelse tra tutte le Piazze del suo Governo per sguarnirla, stimando che questa era la sola Piazza, che non poteua essere assediata. E pure a pena concepito nel suo intelletto questo giudizio il Sig. Mareciallo d'Humieres inuesti questa Piazza di Gant, secondo gli ordini di V. M. riceuuti dopo qualche giorno. Questa Città di Gant è la Capitale della Contea di Fiandra; il gran fiume Schelda, il Lis, l'alta Schelda, e molti Canali parteggiano la Città, e li contorni in più Isole, rendono le Circouallazioni, e comunicazioni de' quartieri, o difficili, o impossibili. Le fortificazioni esteriori, vna Contrascarpa, vn largo fosso, molti Bastioni, i buoni ripari, & vna Cittadella la circondono, e la ditendono. V. M. auera di già ordinato, che si facesse vn' adunanza d'ogni forte di preparatiui nelle Piazze vicine. Li Ponti di Battelli, le monizioni da guerra, e da bocca, l'Artiglieria, li Guastatori, e le Truppe tutto era disposto; le più gran difficoltà erano preuedute, e superate; le misure necessarie erano state felicemente prese, questi ordini erano stati dati, & eseguiti con vn disteso elattissimo, tanto d'intelligenza, e si poco sospetto, che la Città venne inuestita dal Mareciallo d'Humieres con 70. Squadroni il primo di questo mese di Marzo. Gli Officiali Generali sotto li suoi ordini presero i loro Posti il medesimo giorno, & essi occuparono tutte le strade per impedire i soccorsi. Il Mareciallo d'Humieres fece lauorare diligentemente a molti Ponti sopra li tre Fiumi, e sopra li Canali. Il dì 2. e 3. il Cannone, le Truppe, e tutti li preparatiui arriuarono da più parti a fin che V. M. trouasse tutto disposto per far aprire la Trinciera. D. Francesco Pardo Guernatore della Piazza non potendo credere in vn subito, che si pensasse ad assediarlo, entrò il secondo giorno in qualche diffidenza. Fece aprire l'Escluse, tutti li Canali traboccarono, & il Campo fu inondato.

Il Mareciallo d'Humieres ordinò subito, che si facessero de' scoli, e che si alzasse delle Dighe per la comunicazione de' quartieri. Li traugli furono si ben condotti, e così bene intesi, che il decliuo, che si diede all'inondazione, diminuendo nel Campo le acque di tre piedi, le fece colare dentro la Schelda, che diuentò più nauigabile, che non era per il trasporto del Cannone, e di tutto quello che era necessario per questa grand'impresa. V. M. che era partita da Stenay l'ultimo giorno di Febbraio marciando a gran giornate arriuò al Campo li 4. del suddetto mese di Febbraio auanti il mezzo giorno. V. M. riconobbe subito la Piazza, e le strade per doue poteuono venire i soccorsi, visitò li quartieri, risolse gli attacchi, fece fare la chiamata al Governatore, che protestò di volersi defendere. L'Armata di V. M. era composta di 72. Battaglioni, e di 95. Squadroni, che erano dentro il Campo, e di 50. che s'erono auanzati in alcuni Posti tra il Lis, e la Schelda. V. M. soffrendo pazientemente vn'estrema fatica daua da per tutto gli ordini necessarij per vn buon successo, che ella si assicuraua con la sua presenza. Li 4. e 5. si traugliò alle linee, & alle Batterie, & essendo le cose così disposte, fu aperta la Trinciera la notte delli 5. alli 6. Il Duca di Lude Gran Mastro dell'Artiglieria, Luogot. Generale montò il primo alla guardia della Trinciera con tre Battaglioni delle Guardie

Francesi alla destra, due Battaglioni di Nauarra, & vn Battaglione di Borgogna alla sinistra. Egli fecé tirare vn Budello verso vn opera coronata, che andò ad attaccare con la spada alla mano allora, che li Nemici l'abbandonarono. Gli Assediati non scoperfero il trauaglio, che era stato auanzato la notte; ma essendosene accorti alla punta del giorno fecero vn gran fuoco durante tre ore, per il quale furono uccisi, o feriti pochissimi Soldati, & il Sig. di Rubantelle Marecial di Campo comandando il Reggimento delle Guardie fu ferito alla guancia. La mattina delli 6. il Sig. Dumee fece sparare 8. pezzi, che dismontarono vna Batteria de Nemici, che incomodaua gli Assediati. L'inondazione, e le pioggie continue riempiuono la Trinciera d'acqua; e rendeuono li traugli molto penosi; vn Castello che congiungeua vn Suborgo fu preso; la Trinciera fu spinta quanti fino ad vna Mezza luna, che copre la Porta di Courtray: Ella fu attaccata con vigore, e si guadagnò dopo qualche resistenza, & vna parte di quelli, che la difendeuono furono fatti prigionieri, & ammazzati, con stabilirvi vn' alloggiamento. Alli 9. V. M. ordinò al Duca di Villeroy Luogot. Generale, che era di guardia alla Trinciera di guadagnare le Mezzelune, e tutte le Fortificazioni esteriori, & in tanto furono distaccati 500. Granatieri; & alle 11. ore della sera si gettò delle Bombe, e de Carcassi, i quali mettendo il fuoco in alcune parti causarono gran disordini, e messero vn gran spauento dentro la Città. Il Duca di Villeroy auendo tutto disposto per eseguire gli ordini di V. M. fece tirare poco dopo la mezza notte sette colpi di Cannone, che era il segno dell'attacco. Il Sig. di S. Giorgio Mastro di Capo de Reggimenti del Rè, cominciò secondo l'ordine del Duca di Villeroy vn falso attacco con vn gran numero di Granate, che egli fece gettare. Li Nemici tirarono molto; ma il Sig. di S. Giorgio auanzandosi gli fece abbandonare vna Mezzaluna, e non perdè, che 10. in 12. Soldati. Il Sig. di Polastron [Maggior del Reggimento del Rè, & vn Capitano del Regimento di Nauarra furon feriti. Il Duca di Villeroy sortì nel medesimo tempo dalla Trinciera, e dando animo alli Soldati con il suo esempio fece attaccare da tutte le parti con la spada alla mano vna Mezzaluna staccata, e palificata, la guadagnò, e li Gantesi che la difendeuono furono uccisi, presi, e perseguitati fino sopra il Ponte. Il Duca di Villeroy esponendosi molto si rese padrone d'alcune altre fortificazioni esteriori, con fare prigionieri 200. di loro, e 4. Bandiere. Il Governatore della Piazza, gli Officiali, e li Borghesi sbalorditi dal vigore, e dall'ordine di questi attacchi si adunarono insieme, e risoluerono di rendersi. Li 9. alle 6. ore della mattina fecero battere la chiamata per capitolare. Il Duca di Villeroy mandò gli Ostaggi a V. M. che ricusò la proposizione d'vna tregua per tre giorni, attendendo il soccorfo che il Duca di Villermosa gli aueua fatto sperare. V. M. promise alli Borghesi di confermarli i loro Priuilegi, e li accordò la capitolazione medesima, che era stata così esattamente obseruata alle Città di Tournay, e di Lilla. Il Reggimento delle Guardie Francesi, & alcune altre Truppe s'impadronirno alle 3. ore dopo mezzo giorno delle Porte, delle Piazze, e di tutti gli altri Posti. V. M. aueua accordato al Governatore vna tregua per il restante del giorno, e fino al giorno seguente alle 10. ore della mattina per darli tempo di fare entrare dentro la Città della sua guarnigione composta delli Reggimenti di Vodemont, di Goyal, di Pardo, e di 3. Compagnie di Dragoni. Il Principe d'Harcourt, il Marchese di Chamilly, & il Sig. di Rubantelle furono feriti leggermente, che non gl'impedirno d'operare, e l'assedio della Città fu finito con la perdita di vn picciol num. d'Officiali, d'ingegneri, e de Soldati.

V. M. subito che fu spirata la tregua attaccò in pieno giorno la Cittadella delli 4. Bastioni riuestiti di mattoni situata sopra vna picciola eminenza, circondata (senza fortificazioni esteriori dalla parte della Città) da vn Canale di acqua viua, e da vn picciolo Fiumicello: Li 16. auanti mezzo giorno vn distaccamento delle Guardie Francesi, e Svizzerè, il Reggimento del Rè, & il Reggimento di Mayne aprirno la Trinciera d'auanti la Cittadella, che V. M. non fece attaccare dalla parte della Città ancorché più comodo, volendo saluare le Chiese, gli Edifizij, e li suoi nuoui Sudditi dal disordine, e dal pericolo del Cannone della Cittadella: Vna Batteria di 6. pezzi fece vn gran fuoco dalle 4. ore dopo mezzo giorno, e continuando tutta la notte, & il giorno seguente abbattè vna gran parte delle difese, e V. M. cambiò quartiere per essere più presso all'attacco. La sera delli 11. la Trinciera fu rileuata dalli Reggimenti degli Archibuseri di Montpensat, di Salis, e di Phiffer, che auanzarono il trauglio fino alla Contrascarpa: Il Marescial d'Humieres fece fare la chiamata al Gouvernatore la mattina delli 12. e rispose, che non voleua rendersi: Furono messi ancora 8. pezzi di Cannone in Batteria, e tutto fu disposto per guadagnare la Contrascarpa, passare il fosso, & attaccare il Minatore la notte seguente. D. Francesco Pardo rese questi preparamenti inutili, e domandò il medesimo giorno a capitolare; supplicando V. M. di farlo scortare in Anuersa con la sua guarnigione composta di 1000. huomini, armi, e bagaglio, e due pezzi di Cannone: La capitolazione fu eseguita a 3. ore, e così V. M. ridusse in sei giorni sotto la sua vbidienza vna Piazza, il di cui sito, grandezza, e ricchezza, e mille circostanze nobilissime rendono questa conquista gloriosa, & importante. V. M. diede il gouerno di Gant al Co. di Mombron Luogot. Generale, e lasciando i suoi ordini marciò li 13. alla testa della sua Armata per effettuare altri suoi disegni, che furono di pigliare Ipri, la qual Piazza aueua fatto di già inuestire dal Marescial di Lorge, e dal Marchese della Trussa Luogot. Generale li 11. del suddetto mese con 26. Squadroni, e 2. Reggimenti de Dragoni. V. M. alli 15. arriuò sul mezzo giorno d'auanti Ipri. Questa Città è famosa per gli Assedij, che ella hà sostenuti, considerabile per il suo sito, lontana solo 6. leghe dal Mare, per il commercio, e per altre sue dipendenze: Li Spagnoli per assicurarsi di questa Piazza importante aueuono fatto fare dopo qualche tempo vna buona Cittadella, e vi lasciauono d'ordinario 4. m. huomini di guarnigione con gran magazzini forniti di tutte le forti monizioni, ma li falsi auuisti, che il Duca di Villermosa aueua riceuuti dell'assedio di Bruges, l'obbligorno d'indebolir la suddetta guarnigione di 2. Reggimenti. Non si tosto, che fu V. M. arriuata, riconobbe la Piazza, risoluè li quartieri, e gli attacchi, fece traugliare alle linee, e diede tutti gli ordini necessarij per l'assedio. La Fanteria che non poteua marciare, che lentamente per le strade difficili, vi arriuò molto faticata la sera delli 16. Il giorno 17. come pure il giorno 18. la Caualleria portò delle fascine, e la sera delli 18. fu la Trinciera aperta. Il Co. di Maleurier Colbert Luogot. Generale alla dritta, & il Marchese di Chamilly Marescial di Campo alla manca montarono la prima guardia della Trinciera con 7. Battaglioni: Si spinse auanti due Budelli assai lontani, si fecero delle Piazze d'armi, e comunicazioni. Alli 19. arriuò la nostra Artiglieria; & il Sig. di Mèes Luogot. Generale di essa, e Marescial di Campo la fece tirare la mattina de 21. con la quale dismontò la più gran parte dell'Artiglieria de Nemici: Di poi si traugliò ad altre Batterie, con auanzare le Trinciere, e perche il terreno era si cattiuo, e si vmdo V. M. ordinò, che si facessero portare 6000.

asse per metterle nel fondo di esse Trinciere. La mattina delli 23. si preparò vna Batteria dalla parte della Città, si dispose tutte le cose necessarie per aprir la trinciera, e si fece vn ammasso di materiali per attaccare tutte le Contrascarpe nel medesimo tempo. E per tale esecuzione V. M. fece comandare oltre alla guardia solita 12. Compagnie de Granatieri dell' Armata, le due Compagnie de' suoi Moschettieri comandate dal Cavalier di Furbin, e dal Sig. di Ionuel Marescialli di Campo, e, suoi Granatieri a cavallo. Vi erano 12. Mortari in Batteria; si determinò, che alla fine della settimana scarica, li Granatieri sostenuti dalle Gente distaccate delli tre attacchi, sortirebbero dalla Trinciera, e si attaccherebbero alle Contrascarpe della Città, e della Cittadella. Il segno fu dato alle 11. ore, e tutto marciò con vigore alli luoghi, che si erano comandati d'attaccare. Il Sig. della Candoniera Luogot. e Generale, il Cauall. di Tilladet Marescial di Campo, & il Sig. di Rubantel diero ordini si buoni, che non vi fu niuna confusione nelli tre attacchi determinati. Li Nemici, che vi aueuono posti più di 2000. huomini dentro le loro Contrascarpe, fecero vn gran fuoco, & vna gran resistenza. Il Duca di Lucemburgo, che era alla destra, torti dalla Trinciera, e fece marciare 50. Moschettieri comandati dal Sig. della Bare Marescial di Logis, i quali operando con il loro solito coraggio fauorirno l'alloggiamento. Il Cauall. di Tilladet fece sortire alla sinistra, doue l'attacco fu molto ostinato, vn numero simile di Moschettieri comandati dal Sig. di Tayac Marescial di Logis, che facendo tutto piegare fauorirno dalla loro parte l'alloggiamento della sinistra, che il Cauall. di Tilladet stabilì, & assicurò. Vn Cap. de Granatieri fu leuato in aria con alcuni Soldati da vn Fornello, al quale li Nemici diedero fuoco nel ritirarsi. Li Granatieri del Rè comandati dal Sig. di Riotot, le 12. Compagnie de Granatieri, li Reggimenti della Corona, e d'Alfazia si segnarono. Il Sig. di Vreglie Luogot. Colonnello d'Alfazia, condusse il Reggimento in battaglia facendo battere la carica sopra il piano; il Sig. di Catinat Cap. nelle Guardie, e Maggior Generale operò da per tutto vtilmente; il Sig. di Rubantel guadagnò le Contrascarpe della Città, & in fine tutti gli Attacchi difesi da vn gran numero de Nemici riuscirono. Il Marchese di Conflans Governatore della Piazza inuidò vn' Officiale alla punta d'vn Bastione, che domandò di parlare al Cavalier di Tilladet, questo capitò la resa della Piazza, e V. M. gli accordò li medesimi Articoli, che aueua accordato al Governator di Gant; e la guarnigione composta di 3000. huomini, tra quali vi erano 300. Officiali riformati sortì li 26. Marzo. V. M. diede il gouerno di questa Piazza al Marchese della Trussa Luogot. Generale con ordine di fare riparare le Breccie, e trauagliare a nuoue fortificazioni. V. M. dopo d'auer riceuuto il giuramento di fedeltà dal Vescouo, e da tutti li Corpi della Città ne partì li 26. Marzo per andare a Lilla doue la Regina l'attendeua, e ne partirono li 29. per renderli il giorno 7. Aprile a S. Germano. L' Armata di V. M. secondo li suoi ordini si fece distribuire nelle Piazze di nuoua conquista per rinfrescarla, essendosi perso in questo assedio da 500. huomini senza li feriti, che furono di molti.

Per queste conquiste gl'Inglese erano tutti risoluti di dichiarare la guerra contro V. M. e di fatto inuiarono molte Truppe ad Ostende sotto il Duca di Montmout, che le distribuì in Ostende, Bruges, Nioport secondo il trattato fatto con li Spagnoli per guardare quelle Piazze, e costringere V. M. alla Pace. In ogni modo non lasciauono queste Truppe Inglese di dare vna gran gelosia a gli Olandesi per non perdere la loro libertà in riguardo al Principe d'Oranges; e però la Città d'Altedam,

& alcune altre s'opposero alla ratificazione del Trattato fatto tra S. M. B. & il Principe d'Oranges il quale fece tutto il suo possibile fino alli 10. d'Aprile con li Stati Generali, che lo voleffero ratificare, e di consentire alla Lega offensiuua, come essi auenono consentito alla Lega defensiva, come se n'ebbe auuifo con le lettere dell'Haya delli 16. Aprile.

Si trauagliaua fortemente alla Pace, e V.M. per far vedere a tutto il Mondo, che non se n'allontanaua punto, mandò vna dichiarazione in Inghilterra, & a Nimega. Che V.M. accettaua la pace con le seguenti condizioni. Che i suoi Alleati sieno satisfatti, e particolarmente la Svezia, il Principe di Frustemberg, & il Vescouo d'Argentina. Che ella renderà alli Confederati Courtray, Oudenarde, Ath, Gant, Carieroy, Limbourg, Mastrich, S. Guillaïn, Friburg per Filisburgo al suo Padrone. Quanto alla Lorena lascia alli Nemici l'alternatiua, o dell'accettare con il Ducato di Bar, non riseruandosi V.M. che Nansy, & il passaggio delle sue Truppe per l'Alfazia, conforme all'altre condizioni de Pirinei; o di accettare Nansy rasato, e V.M. guarderà Moyenuich, tutto il Ducato di Bar, la Contea di Clermont, & il Proprietato di Stenay, Dun, Iametz con tutte le sue dependenze, & annessi. Questo Proietto di Pace piacque di molto alla Città d'Asterdam, & a tutta l'Olanda, che lo riconobbe per molto giusto, e ragioneuole, e che non vi farebbe stata persona, che non l'auesse segnato come ciò l'assicurarono le lettere delli 25. Aprile d'Asterdam. V.M. si dichiarò con S.M.B. che se questo Proietto di Pace non fosse stato accettato dagli Alleati per tutto li 10. di Maggio non voleua esser tenuto più alla parola.

Ma auanti di passare al mese di Maggio conuiene vedere le operazioni, che fecero l'Armi di V. M. in Catalogna comandate dal Marefciallo, e Duca di Nauaglie, il quale secondo gli ordini di V.M. doueua assediare Puycerda, la quale è la Capitale della Prouincia, e Contado di Cerdagna in Catalogna, situata in vna pianura sopra il fiume di Segre, la quale per il suo sito è naturalmente fortificata, e solamente era accompagnata da vn buon Castello edificato sopra vna Rocca, che fauoriua la difesa allora, che il Principe di Conty la prese l'anno 1654. che fu resa alli Spagnoli per il Trattato de Monti Pirinei, che la fecero poi fortificare in buona forma dal famoso Ingegnero Birretta, con l'aggiunta di 7. Bastioni ben riuestiti, vn'opera a corno, & vn'altra coronata con vna strada coperta, riuestita, e palificata. Questa è vn passaggio per entrare in Catalogna, doue le Città da quella parte non sono fortificate. La conquista di questa Piazza metteua V. M. in possesso d'vna Prouincia grande, e fertile, che è la Cerdagna, dalla quale tiraua degli auantaggi considerabilissimi, si per li quartieri d'Inuerno per vna quantità di Truppe, come anche distenderle nel Paese de Spagnoli; li assicuraua ancora il possesso del Rossiglione, comprendo le frontiere della Prouincia di Linguadoca, e del Paese di Foix, e molti altri auantaggi, che veramente V.M. non poteua meditare vna conquista più bella, e più importante dentro la Catalogna dopo quella di Barcellona, e però la risolse nell'apertura di questa Campagna con mandare l'ordine al Marefcial Duca della Nauaglie fin del principio di Marzo per fare i preparamenti necessarj per questo attacco, benchè difficile in quella stagione, essendo la Piazza munita di tutte le cose per fare vna vigorosa, e lunga difesa. Vi erano di guarnigione 2000. di Truppe regolate, e 700. d'altre agguerrite comandate da vn Governatore sperimentato, e brauo, che era D. Sanche de Miranda Generale dell'Artiglieria di Spagna. Con diverse mareiate coperse il Marefciallo il suo disegno, mostrando d'inuadere il Lam-

purdam,

purdam, e sotto mano fece prendere tutti li passi per la Cerdagna, & alli 27. d'Aprile arriuò fu la sera nell'entrata di questa Prouincia, riconobbe la Piazza, e dopo tanti tentatiui risolse il Marefciallo di darli vn' assalto Generale nel medesimo tempo, che comparse il Monterey Vice Rè di Catalogna con la sua Armata per soccorrere la Piazza, onde li nostri messi in battaglia per riceuerlo, dimorarono dalli 19. Maggio fino alli 28. nel qual tēpo il Monterey non ardì mai d'attaccar niuno de' nostri quartieri, e però ritirati da tale impresa, la Piazza si rese l'ultimo di Maggio in mano del Duca di Nauaglie per capitolazione onoreuole, essendo durato questo Assedio 31. giorno di Trinciera aperta. Questa nuoua rallegrò di molto V. M. e fu compagna di quella, che auca portato la notte delli 5. alli 6. il Sig. Barbier Commissario dell'Artiglieria della presa di Leuue, alla quale esso auca molto contribuito, testimoniando lui medesimo vna satisfazione singolare del valore delle sue Truppe. Questa Piazza è vna Città del Ducato del Brabante situata sopra il fiume Geete alle frontiere del Paese di Liegè a 10. in 12. leghe di detta Città, & 8. leghe da Mastrich. Ella hà vna Cittadella con 4. Bastioni regolari, & è circondata da vna Palude, da vn gran Fosso, e da vn' Auantifosso pieni d'acque, che ad altezza farà di 12. piedi, i quali impediscono di poter abborderui (se non per vn' Arigine. Il Sig. Caluò, che comandaua a Mastrich auendo dopo lungo tempo riconosciuto di qual importanza sarebbe per il seruizio di V.M. la conquista di Leuue auca risoluto sopra le difficoltà d'attaccarla nelle forme debite, e di tentarne la sorpresa, ancor che parebbe difficile. Esso ne concertò in disegno con il Sig. della Bretesce Colonnello d'vn Reggimēto de Dragoni a Mastrich, e lasciò la cura a lui, come anche la condotta dell'esecuzione, conoscendo la sua esperienza, & il suo zelo. Il Sig. della Bretesce fece più volte scandagliare l'inondazione, & il primo fosso; riconobbe la Piazza durante le notti fauoreuoli, & andò lui medesimo fino alla prima Palizzata. Egli fece preparare molte macchine, e tutto il necessario per la suddetta sorpresa, come le riuscì felicemente il di 4. con tanta sua gloria, che V. M. gli ne diede in Governo, oltre vna pensione annua di 12. m. lire, che è solita d'accordare alli Governatori delle gran Città. Li Spagnoli, & il Principe d'Oranges alli 8. di Maggio marciarono con 11. m. huomini per ripigliare Leuue, ma auendola riconosciuta per impresa difficile dopo 4. ore, che vi dimorarono auanti di essa, se ne ritirarono. Gli Olandesi tēnero più Assemblee all'Haya sopra li Proietti di Pace, che V.M. gli auca proposto, e benchè si disponeuono d'accettarlo, il Principe d'Oranges conoscendo benissimo di quanto pregiudizio fosse la Pace alli suoi interessi particolari faceua tutti gli sforzi con li suoi Partegiani per impedirli, al che non mancauano pure li Ministri degli Alleati quali ben conosceuono di quanta importanza fosse il distaccamento degli Olandesi dalla loro Lega. Tra tanto V.M. non volendo perdere vn momento di tempo, volle partire da S. Germano li 12. come fece, accompagnata dal Duca d'Orleans per rendersi alla testa della sua Armata in Fiandra, che arriuò la sera delli 17. a Deins di doue V.M. scrisse vna lettera delli 18. di Maggio alli Stati Generali di confermarli tutto quello, che li promesse in riguardo alli Spagnoli, che non attaccherebbe alcuna Piazza in Fiandra, ma che se li Spagnoli non accettasse il Proietto, che i Sig. Stati mantenessero a V. M. di dimorare neutrali, e di non darli aiuti ne direttamente, ne indirettamente, e che aspettaua la risposta nelli contorni di Gant fino alli 27. di questo mese di Maggio. Dopo scritta la suddetta lettera partì la mattina delli 18. da Deins per rendersi a Bellem sopra il Canale di

Bruges

Bruges, di doue alli 19. fece auanzare vna parte delle Truppe, & adunata che fu tutta l'Armata di V. M. la visitò, e la trouò in buonissimo stato. Il Marescial d'Humieres pigliò due Forti considerabili tra S. Sinforiano, e Mons, che subito gli rasò, e questa Città staua sempre Bloccata soffrendo grandi necessit  di ogni cosa. V. M. aspettando in tanto, che finisse il tempo prefisso del giorno 27. Maggio per attaccare gli Spagnoli da pi  parti; bench  gl'Inglese tenessero Ostende, Bruges, e Nieuport da loro presidiate.

Finito il tempo prefisso delli 27. Maggio gli Olandesi scrissero vna lettera al Sig. di Pomponne con deputare ancora il Sig. di Beuerningh Plenipotenziario delli Stati Generali acci  complimentasse V. M. con ringraziarla della buona disposizione, che auena di darli la Pace, e che il Duca di Villermosa auena scritto alli Stati Generali di voler ancor esso entrare nella Pace con rimettere le pretensioni di Spagna nelli medesimi Stati; e che il Principe d'Oranges ci auena pure consentito, ma che per fare questa Pace vi voleua del tempo, e per  domandauono, anzi supplicauono V. M. di concederli sei settimane di Tregua, e che non seguendo questa Pace con la Spagna, che auerebbero essi conelusa la loro separatamente da loro Alleati: Onde V. M. rispose alli suddetti Stati Generali, & al Sig. di Beuerningh con lasciarli nelle mani la seguente m moria. Il Re ha voluto compiacere, e per la lettera de Sig. Stati Generali, e per le sicurezze, che essi gli hanno fatto portare dal Sig. di Beuerningh loro Ambasciatore Straordinario, che le loro intenzioni per la Pace Generale corrispondono al desiderio, che S. M. ha auuto di procurarla; e che essi sono presti di accettare le condizioni, che S. M. li ha fatto offerire da suoi Ambasciatori Plenipotenziarij a Nimega. Ma nel medesimo tempo, che il Sig. di Beuerningh li ha fatto conoscere in questa maniera li sentimenti delli suddetti Sig. Stati Generali, egli ha supplicato S. M. in nome loro di voler bene accordare vna sospensione d'armi di sei settimane. Egli li rappresent , che essi auenouo bisogno di questo tempo per comunicare con i loro Alleati, e per ottenere da loro il consentimento loro per la conclusione di vna si grand'Opera. Lo stato nel quale si trouono oggi giorno le Armi di S. M. e l'occasione si fauoreuole, che ella pu  pigliare in differendo a farle operare, non li permettea gi  d'entrare in questa proposizione, se il desiderio di dar la Pace all'Europa non preualesse molto nel suo cuore quello d'aumentare li suoi limiti con nuoue Conquiste. Questo   vn voler contribuire alla Tranquillit  pubblica, che ella volse ben' accordare alla domanda delli detti sig. Stati Generali vna sospensione d'Arme di sei settimane da cominciare il primo del mese prossimo, & in quella maniera, che fu stipulata tra la Francia, e la Spagna l'Anno 1668. Ma perche n  sarebbe giusto, che se li Nemici di S. M. lasciauono correre questo t po inutilmente, e che in luogo di farlo seruire alla Pace, essi ne profittassero per allontanare l'effetto dell'Armi di S. M. ella auesse perduto le congiunture auantaggiose, che sono presentemente tra le sue mani, S. M. domanda d'alti detti Sig. Stati Generali, che essi li prometino, che in caso, che dentro il corso della sospensione d'Armi essi non potessero spuntar i loro Alleati di accettare le condizioni, che ella ha offerte, essi non li assisteranno direttamente, ne indirettamente contro essa, o contro i suoi Alleati durante tutto il corso di questa guerra. Ella vuol bene in questo caso rinnovarli in cambi  li medesimi impegni, che ella ha presa con loro per la sua lettera delli 18. del mese passato, tanto per quello che riguarda queste medesime condizioni, che ella sar  sempre disposta d'accordare alla Spagna per la sicurezza della Piazza de Paesi Bassi. S. M. ha giudicato a proposito di far conoscere alli dd. Sig. Stati Gen. con questa memoria, che ha ordinato, che fosse rimesso al Sig. di Beuerningh la sincerit  delle sue intenzioni per la Pace. E per darli vna pi  gran testimonianza, ella comanda al Duca di Lucemburgo Generale della sua Armata d'andare ad aspettare la loro risposta durante tutto questo mese nelle vicinanze di Bruselles; con ordine, che durante questo tempo di non attaccare alcuna Piazza. Fatta al Campo di Vuettere il primo Giugno 1678.

Segnato. Louis.

E piu sotto. Arnauld.

Auendo V. M. conelusa, e stabilita la tregua suddetta prese la strada di Parigi, & arriv  a S. Germano li 3. di Giugno per attendere iui la Pace almeno con gli Olandesi, che era il pi  gran colpo, che V. M. auesse potuto fare, ma gli Alleati faceuono tutti li loro sforzi per impedirli. Tra tanto le Armate in Germania pensarono d'uscire in Campagna, aspettando li Francesi di vedere il tanto decantato assedio di

burgo per non vederfi gli Alemanni queſta trauè negli occhi, onde il Duca Carlo di Lorena li 24. di Maggio s'auanzò con la ſua Armata ad Altenheim a 2. leghe di Argentina, & i ſuoi Croati s'erono auanzati a Kintzinguen a 4. leghe da Friburgo ſopra il picciolo fiume della Taeiſſe. Li Franceſi ancor eſſi il di 24. paſſarono il Reno parte ſopra il Ponte di Briſach, e parte ſopra vn' altro Ponte fatto da loro fabbricare al di ſopra di detta Città con marauiglia del ſuddetto Duca di Lorena, che non auerebbe mai creduto, che il Mareſcial di Crequy auèſſe ardito con tante poche Truppe di paſſare il Reno, acampandofi ad Hulleim tra Briſach, e Friburgo, & il Duca di Lorena s'auanzò li 27. a Kintzinguen ſopra il fiume Eltz, doue continuaua di riceuere altre Truppe. Il Mareſcial di Crequy rinforzato dal Villeroy col diſtaccamento di Frandra ſpedì Corriero a V. M. per rappreſentarli, che lui era in ſtato di fare leuare il Duca Carlo dall'Alſazia con darli anche battaglia, e però V. M. rimèſſe il tutto alla ſua prudèza, onde il Mareſc. di Crequy auendo inteſo, che la mattina antecedente delli 25. Giugno, che l'Armata Imperiale s'era moſſa, fece auanzare la ſua Armata la notte vicina alli Poſti, che li Nemici occupauono, la fece attaccare alla punta del giorno; e la poca reſiſtenza, che vi trouò s'accorſe da queſto che i Nemici marciauono, & eſſo li fece ſeguire così da preſſo, che li giunſe ad vna lega di cammino, e ſubito fece attaccare la loro Retroguardia, che ſubito piegò. Non potè ſpingere più lontano la ſua gente, poiche in vn momento inteſe, che la teſta dell' Armata Imperiale tornaua faccia verſo la deſtra del ſuo Campo, e che li Nemici faceuono attaccare la Chieſa di Languentz doue il Mareſciallo auèua poſti 100. huomini comandati dalli Cau. di Lunglee, e della Citarciera, e così laſciata la ſuddetta Retroguardia per andare alla ſua deſtra, & alla detta Chieſa, che era aſſediata da tutta l'Armata Imperiale con 2. Batterie ciaſcuna di 3. pezzi di Cannoni, onde ſubito fece mettere la ſua Armata in Battaglia nella pianura, & auanzare de Comandanti ſi preſſo della Chieſa, che dopo 2. ore d'vn grandiffimo fuoco, col quale caricarono li Poſti, che erono all'intorno in maniera tale, che nel medefimo tempo quelli che erono dentro la Chieſa ſi ritirarono al fauore della noſtra moſchetteria. Dopo il Mareſciallo fece viſitare la ſua Armata, eſſendo ſtato 37. ore a cauallo. Li Nemici hanno molto perduto in queſta occaſione, eſſendoli ſtata diſfatta la Retroguardia di più di 1500. huomini, quello che obbligò il Duca Carlo di Lorena d'andar a campare all'entrata della Valle di Valkirk. Il Mareſcial di Crequy partì da contorni di Friburgo, e fece auanzare il Co. di Choifeuil dalla parte di Rinfeld con vn diſtaccamento della ſua Armata con ordine di renderſi padrone delli Caſtelli di Riching, e di Mappach come fece, e dopo s'impadronì ancora di Bromback, e di Rotlin con altri diſtaccamenti, doue ſi fecero molti prigionieri di guerra, che componeuono quelle guarnigioni. Il Duca Carlo di Lorena eſſendo ſtato auuertito della marciata del ſuddetto Co. di Choifeuil, e de ſuoi progreſſi fece ſubito partire il Co. di Starembergh con vn gran diſtaccamento per marciare in diligenza dalla parte di Rinfeld. Il Mareſcial di Crequy auuto auuiſo dal Co. di Choifeuil, che il diſtaccamento di Starembergh era di 3000. Caualli, e di 2000. Fanti, e che li Nemici auèuono fatto trincerare 5. Battaglioni con 2. m. Caualli all'entrata del Ponte di Rinfeld, e che ve ne faceuono ſpeſſo paſſar dal loro gran Corpo, che era di là dal Reno, riſolſe d'andare in perſona, e condurre il ſoccorso al ſuddetto Conte, & auendo ſaputo la notte delli 5. di Luglio alli 6. che il Duca di Lorena non auèua fatto alcun mouimento ancora, che poteſſe impedire l'eſecuzione

nè del suo disegno, fece nel medesimo tempo marciare le Brigade di Piccardia, di Bertillac, e di Viuans; e commesse al Co: di Royè la cura dell' Armata, e la costruzione d'vn Ponte, di che auena fatto rimontare dauanti Huniguen; e diede alli Sig. di Gioiosa, e di Lanfon la condotta delle Truppe, che faceua marciare; e parti alla punta del giorno dal suo Capo presso di Neuburgh, accompagnato dal Co: di Sciomberegh, dal March. di Moreuert, dal March. di Crequy, e da alcuni Volontarj. Alle 7. ore della mattina si cògiunse col Co: di Choiseuil presso del forte di Dorne; si pose alla testa delle sue Truppe, e marciò dalla parte di Rinsfeld, doue trouò 8. Squadroni d'Imperiali, che cominciarono a scaramucciare con il nostro distaccamento, che fu rinforzato dal Co: di Choiseuil, e dal Marchese di Buffers, e riscaldandosi la scaramuccia diuene questa vna specie di còbattimento, che non fu meno ostinato dalla parte de Nemici, i quali si ripiegarono dalla parte di Rinsfeld, e si posero in battaglia nella pianura, e auenono d'auanti loro di grosse Siepi occupate da Dragbni, & vn Molino guardato da 60. Moschettieri, doue vn disfilato rendeuà difficile l'accesso, ma non per questo arrestarono il Marchese di Crequy, di Listenay, di Valsè, del Castellet, d'Ossonuille, & alcuni altri braui i quali passarono intrepidamente al di la dal disfilato sostenendo molto fortunatamente il fuoco de Dragoni posti dentro le Siepi; & il Molino, non facendoui altra perdita, che d'alcuni Caualli. Il Co: di Sciomberegh, & il Marchese di Moreuert seruirno utilissimamete in questa parte. Tra tanto il Marefciallo fece auazare le Truppe che vi arriuarono; & inuidò ordine alli Dragoni del Rè, e della Regina di marciare con ogni prestezzaa, e sollecitudine possibile. Fece riduplicare le sue Truppe al di la del disfilato, e passò lui medesimo per riconoscere quelle dell'Imperiali, e vedde 23. Squadroni, che pigliauono la testa delli disfilati; che li mettuono più a coperto, che fusse possibile, e che si ordinauono in battaglia dentro la pianura, e sotto il Cannone di Rinsfeld, e d'vn trincieramento alla Testa del Ponte della Piazza; doue vi erano 6. in 7. Battaglioni, che sosteneuono questa Testa. Il Marefciallo esaminò tutto diligentemente, e conobbe, che il Trincieramento non era inaccessibile, e che potrebbe battere gl'Imperiali al fauore di 6. pezzi di Cannone, che se li conduceuono. Li Nemici auerono nel loro Trincieramento 2. Batterie, che faceuono vn poco contenere li nostri, & essi attaccarono vna grossa scaramuccia con i nostri Volontari. Ma il Colonnello Mercy, che comandaua la Caualleria de gl'Imperiali, essendo stato auuertito, che il Marefciallo comadaua i suoi distaccamenti in persona cambiò partito, fece ripiegare la sua Caualleria dentro il Trincieramento. Il Marefciallo vedendo questo cattiuo movimento non mancò di profittarne, e perciò fece attaccare subito il Trincieramento; ordinò alli Dragoni del Rè, e della Regina d'auanzare di più presso, che potrebbero verso la destra del Trincieramento, di doue li Nemici faceuono al fauore de Boschi, calare alcuni distaccamenti per auanzarsi alli nostri, onde comandò alli Dragoni di Listenay sotto la condotta del Co: di Telsè Brigadiere, e del Colonnello d'auanzare ancora verso la sinistra del Trincieramento, doue la Caualleria nemica entraua di già con precipizio; fece parimente venire la Brigada d'Quergna per farla auuicinare al Centro. In questo mentre il Reggimento, e li Dragoni del Rè sostenuti da quelli della Regina, e condotti dal Marchese di Buffers, vedendo che la Fanteria de Nemici che era colata dentro il Bosco si ritiraua per ritornare nel Trincieramento, egli la caricò bruscamente, e la perseguitò così da presso, che egli vi entrò con essa. Il Co: di Telsè, che intese vn gran fuoco fece nel medesimo tempo marciare li Dragoni di Listenay con il suo Reggimento alla sinistra del Trincieramento, e vi entrò sostenendo vn fuoco violente, e continuò. Il Co: di Choiseuil, e li Sig. di Gioiosa, e di Lanfon vi entrarono

ttarono ancora per la destra con molta risoluzione, & utilità. La Fanteria non essendo ancora alla portata di attaccare per il Centro come vi si era destinata, il Co: di Sciombergh con il suo Reggimento, & il Marchese di Moreuert con alcuni altri Squadroni si spinsero a tutta briglia al Trinceramento, & vi entrarono per la Batteria, che fu forzata ancorche ella fosse difesa da 800. huomini con 2. pezzi di Cannonè: Il Cauall di Telsè Maggiore del Reggimento di questo nome si gettò il primo dentro, e l'aperfezzione che marca assai il suo coraggio. La Fanteria Nemica, che si vedeva si vigorosamente attaccata da tutte le parti si rinuersò con la Caualleria per guadagnare il Ponte. Le Truppe Imperiali si ritrouarono in si gran numero dentro il Ridotto del Ponte, e sopra il Ponte medesimo, che ve ne fu vna gran quantità, che si precipitarono da loro medesime, o che ve ne furono portate dalli nostri dentro il Reno. Il Conte di Sciombergh, & il Marchese di Moreuert, che entrarono li primi sopra il Ponte con il Reggimento di Sciombergh gettarono in questo fiume vno Squadrone di Corazze dell'Imperatore. I nostri Dragoni, che erano entrati sopra il Ponte per la destra, e per la sinistra, che s'erono giuntati insieme fino a 24. Cornette fecero vn prodigioso macello de Nemici all'entrare del detto Ponte, doue il Co: di Telsè vi fece fare vn Trinceramento di più di 300. Corpi morti, e mandò auuertire il Marefcial di Crequy, che si era reso podrone d'vn Capo del Ponte, che se gli comandaua, procurerebbe d'impadronirsi dell'altro, come fece con la spada alla mano, dimorando padrone di tutto il Ponte, e farebbero li Francesi entrati dentro la Città insieme co' Nemici, se que' della Piazza temendo del Sacco non auessero leuato prontamente il Ponte leuatoio, ma questo però fu causa, che li Nemici perderono molto più gente, perche tutti li fuggitiui abbandonati nelle mani de Vittoriosi furono tutti passati a fil di spada, alzandosi de morti, & agonizzanti il Ponte più di sei piedi sopra li quali erano li Francesi obbligati di marciare. Molti de nostri Officiali de Dragoni essendosi auanzati sin dentro la Porta della Città auanti, che il Ponte fusse leuato, vi restarono prigioni, non essendosi potuti sostenere in vna confusione si grande. In questa fazione, che non durò che 3. ore li Nemici perderono, come loro medesimi hanno confessato 3000. huomini; e quasi tutti gli Officiali del primo ordine. Il Principe Carlo di Baden fu ucciso sopra il Ponte, e gettato dentro il Reno. Il Co: Porzia, il fratello del Co: di Starembergh, il Luogot. Colonnello Monitor, il Maggiore Erencourt, e 6. Capitani furono ancora uccisi. Il Colonnello Rosieres, & il Sig. della Pomerene Capitani furono fatti prigioni con altri Officiali, e più di 800. Soldati. E restato alli nostri 2. Stendardi, e 4. pezzi di Cannonè; & il restante dell'Arriglieria de Nemici fu gettata da loro nel Reno. E certissimo, che in questa occasione li Francesi vi hanno auuti 7. in 8. Capitani, e Luoghiu. uccisi, o feriti, e circa 30. Dragoni, o Soldati morti. Il Marefcial di Crequy dopo d'auere stabiliti tutti li Posti, & vna Batteria di Bòmbè, è dato gli ordini necessarij comandò alla Brigada d'Ouerghna sotto la condotta del Co: di Choifeuil, e del Marchese di Bufflers per attaccare vn Forte, e buona Commenda sopra la sponda del Renò, che la guadagnarono subito, auendola la guarnigione abbandonata, e vi si trouò quantità di monizioni da bocca, e da guerra, presero i medesimi ancora la Città di Seckinguen, che auera vn bel Pòte di legno sopra il Reno dopo qualche resistenza. Il Marefcial di Crequy ritornò al suo Campo presso di Nymburgo, e li 26. auendo auuto notizia, che i 6. Reggimenti di Caualleria, 2. di Dragoni, e 2. di Fanteria Imperiale si eoron trincerati ad vna lega d'Offembourg per assicurare questa Piazza andò il Marefciallo lui medesimo per riconoscerli, e dopo risolse di farli attac-

re. Egli a questa fine distaccò il Marchese di Bufflers con li Dragoni del Rè, il Co. d'Aubijoux con 300. Granatieri, & il Co. Tese con i suoi Dragoni, e quelli di Liffenay. Questo Generale accompagnato dal Co. di Choiseuil, e dal Marchese di Rannes marciò con le Guardie del Rè dritto al Centro; g l'Imperiali vedendo la risoluzione de Francesi senza fare, che poca resistenza si ritirarono dalla parte d'Offemburgo con tanta precipitazione, che la più parte si rinuersciarono gli vni sopra gli altri; i nostri Comandati, & il March. di Crequy gli batterono, e perseguitarono fino ad vn Villaggio vicinissimo d'Offemburgo, doue vi è vn Ponte, & vn gran Ruscello; e li Fuggitiui vi si gettarono con vna confusione, che diede il modo a Francesi di uccidere, e farne prigioni vna quantità con pigliarli alcuni Stendardi, se sapèdo il Maresciallo, che queste Truppe nemiche erano sostenute da 10. Reggimenti, che il Conte Caprara conduceua ad Offemburgo, fece ritirare le sue Truppe, con ordinare al Marchese di Rannes di ritornarsene, ma essendo stato questo ucciso dalli Dragoni Imperiali, che erano dentro delle Case fu compianto da tutta l'Armata. Il Co. di Tese fu ferito alla coscia quali s'erono segnalati straordinariaméte in questa occasione come tutti gli altri, che hanno fatto il loro douere. Vedendo in fine il Marescial di Crequy, che non poteua a causa della rapidezza del fiume di fare costrurre de Póti sopra il Reno, ne dar passar Truppe dall'altra parte per assediare Rinsfeld, ne d'impadronirsi delle Città forestiere, ordinò alli suoi distaccaméti, & all'Artiglieria, che tiraua sopra Rinsfeld di rigiungere il grosso della sua Armata, e marciò verso Rinau. Il Duca Carlo auendo toccato tutte queste botte di cōsiderazione fu obligato di ritirarsi ad Oberkirk, e questa ritirata diede occasione al Marescial di Crequy d'assediar il Castello d'Ottemberg tra Offemburgo, e Gegembach, che si rese alli 26. e nel medesimo tēpo il Maresciallo auendo domandato al Magistrato d'Argentina il passo sopra il Ponte, e non auedone ricevuto risposta ordinò al Baron di Monclar d'attaccare il forte di Kel, che è alla testa del Ponte dalla parte d'Alemagna, che fu eseguito, e guadagnato con la spada alla mano dopo vna ragioneuole breccia. Il Marescial di Crequy fece rasare il detto Forte, come fu eseguito il di 7. Agosto con abbruciare intieraméte il Ponte da questa parte, che è sopra il gran braccio del Reno tra il forte di Kel, e tra quello dell'Isola, e volendo il Maresciallo assicurarsi dell'altra parte del Ponte, che è sopra il picciolo braccio del Reno fece passare tutta la sua Armata sopra il Ponte d'Altenheim per congiungersi col Baron di Monclar, che era tra il Reno, & il fiume Ill, che passa dentro Argentina. Il Duca di Lorena intesa la suddetta marcia del Maresciallo comandò al Principe Hermāno di Baden, & al Baron di Mercy di gettarsi dentro Argentina con mille Fanti, e 700. Caualli come fecero sopra de Battelli. Il Maresciallo fece attaccare il forte della Stella, che copre la testa del Ponte dalla parte di Francia, e postò 300. Dragoni dentro vna Casa, che è tra la Città, & il detto Forte, onde il March. di Baden accorgendosi, che questo Posto impediuua la comunicazione del Forte con la Città, lo fece attaccare da 2000. Fanti sostenuti da 1200. Caualli con del Cannone, ma tutto fu inutile, e li Nemici si ritirarono, come pure que' del Forte dubitando dell'assalto il giorno 11. dentro alla Città con abbandonare il suddetto forte della Stella, & il Marchese di Crequy, che si trouaua alla testa del trauaglio con il Reggimento della Feras s'accorse di questa fuga, e vi entrò de' primi, & il Sig. di Lanfon, e li Marchesi d'Ambijoux, e d'Harcourt, fecero entrare delle Truppe dentro il Forte, e marciarono al Forte dell'Isola, ma quelli che lo guardauono si gettarono dentro li battelli, e si salvarono dentro Argentina con tanto precipizio, che se n'affogò vn gran numero. Dopo la presa de Forti il Maresciallo fu auuertito, che il Duca Carlo faceua fabbricare vn

nte sopra il Reno appresso di Lauterbourg, v' inuio il Sig. della Rocca con la sua
 igada di Caualleria, e li Dragoni di Tese, il quale arriuo la mattina delli 12. sopra
 la sponda del Reno, e trouò che più di 1200. de Nemicì l' aueuono di già passato con
 i Battelli, e traugliauono alla costruzione d' vn Ponte per farui passare tutta la loro
 Armata, gli attaccò senza bilanciare le forze alla presenza del Duca di Lorena, che
 era dall' altra parte del Reno, gli uccise più di 400. huomini, ne fece 300. prigioni, ro-
 uesciando il resto dentro il Reno con pigliarli 4. Bandiere, e gran num. de Battelli, e
 tra morti si contò il Nipote del Montecuccoli. Fu rinforzato il Sig. della Rocca di
 molte Truppe per impedire a gli Alemanni di passare il Reno i quali veduta l' impo-
 sibilità marciarono verso Filisburgo, il che obbligò il Mareciallo di marciare con la sua
 Armata verso quella parte, lasciando al Baron di Monclar vn picciolo Corpo d' Ar-
 mata ne' contorni d' Argentina per tribolare quella Città.

Ma ritornando in Fiandra la cui Prouincia restaua in vna Tregua, colla quale si do-
 ueua terminare la Pace con la Spagna mediante li Sig. Stati Generali, la di cui liberta.
 è stata insidiata fino a questi giorni vltimi che scriuiamo, e pareua ancora che le con-
 giunture del tempo, ce li portassero per la morte seguita di più Caporioni, e difensori
 della libertà di quella Republica, la quale sollecitata oltre dalli Principi del Nort, e da
 gl' altri Principi Collegati di non accettare la Pace che V. M. li auea accordato, perche
 vedeuono molto bene, che distaccata la Prouincia dell' Olanda dal loro partito, ne-
 cessariamente cadeua tutta la Fiandra Spagnola sotto il Dominio di V. M. Cristianiss.
 e perciò li Ministri di Spagua erano costretti veduta la Segnatura degli Olandesi, di
 fare la loro, come seguì. Si prolungò fra tanto la Tregua, per procurare i modi per
 soddisfazione della Sueria, per la quale i medesimi Stati Generali faticauanò, e V. M.
 disse d' entrare con loro volentieri in tutti i modi, che essi crederèbbero i più proprij,
 per riuscire; Sia che vogliano obbligarli da loro medesimi a rimettere questa Corona
 dentro le Piazze, e Paesi che ella a perduti; Sia che essi disponghino i suoi nemici a
 renderle, purchè essi faccino vedere a S. M. vna sicurezza intera del suo ristabilimento,
 e che V. M. abbraccerà con piacere, e gusto tutti gli espedienti, che potrebbero pro-
 porli, e che saranno giudicati i più pronti, & i più capaci di rendere la Pace Generale,
 dalla quale V. M. doueua esser lontana, se non l' auesse desiderata, nell' vltimo viaggio
 che fece in Fiandra, e che si era resa alla testa d' vn' Armata di 72. m. huomini, con 84.
 pezzi d' Artiglieria nelle Campagne di Gant, con la quale poteua ingollare tutta la
 Fiandra Spagnola sprouista di gente, e d' ogni forte di munizioni, da bocca, e da guer-
 ra, e pure si contentò di ritornare a Parigi, con vn foglio di carta, che li diedero i Sig.
 Stati Generali, che in vero fece stupire il Mondo tutto, che non è mai per credere vna
 generosità simile. L' Inghilterra sostenendo il Partito del Principe d' Oranges non in-
 clinaua più alla Pace dopo il matrimonio seguito tra detto Principe, e la sua Nipote,
 e però proponeua a gli Stati Generali, vna Lega offensiuua, e defensiua, & il Principe si
 affaticaua di farla segnare dalli Stati, i quali sempre diceuono di farlo, ogni volta, che
 non seguisse la Pace con la Francia. Li Spagnoli non rimirauono ad altro, che al fa-
 re entrare dentro Mons vn Conuoglio, dubitando molto della caduta di quella, come
 di fatto cadeua, se per tutto Agosto non era soccorsa; E però il Principe d' Oranges
 concordemente col Duca di Villermosa s' accingeuono perche alli 26. si doueua con-
 cludere dalli Stati Generali, o la Pace, o la guerra, ma ciò fu differito poi fino alli 5.
 d' Agosto. Il Duca di Lucemburgo rinforzato dalle Truppe, che attendeua dauanti
 Mons, fece pigliare alli 27. la Balia d' Enspilieu a mezza portata di Cánone da Mons;
 come pure va buon forte guardato da fanteria, per impedire li nostri di leuarli il lor-
 bestia-

bestiamé dalla Pastura, che fu guadagnato dopo vna vigorosa resistenza. Tra tanto a Nimega si traugliaua alla Pace, e li Plenipotenziari Franzesi dopo vna lunga conferenza tenuta con i Plenipotenziari di Suezia; li 29. di Luglio auèuono regolato in vn'altra maniera la difficoltà della restituzione delle Piazze, e presentato questo nuouo Proietto a tutti li Plenipotèziari degli Alleati, come alli Mediatori, che l'auèuono accettato vnanimamente, & inuiato a' Sig.^{ti} Stati che l'accettarono col spedire vn Corriere al Principe d'Oranges, per farlo ritornare, & assistere alla segnatura del Trattato, in luogo d'andare all' Armata V. M. che veniuu sollecitata dalli Suezesi alla medesima Pace, mandò ordine li 4. d' Agosto alli suoi Plenipotenziari di segnare la Pace, e di non insister più sopra la soddisfazione della Suezia auanti l'euacuatione delle Piazze; onde alli 6. ne diedero parte a quelli d'Olanda, che impiegarono i giorni seguenti a regolare alcuni articoli, e la mattina delli 10. i Plenipotenziari Franzesi andarono in casa degli Ambasciatori d'Olanda, e vi dimorarono fino alle tre ore del mezzo giorno, doue fermarono tutti gli articoli, e ritornarono alle case loro, per drizzarne, e formarne il ~~Trattato~~. Tra tanto i Ministri di Brandemburgo, e quelli degli altri Alleati, auendo saputo che gli Olandesi prometteuono nel loro Trattato con la Francia, che essi non assisterebbero, nè direttamente, nè indirettamente i nemici di V. M. essi andarono a casa degli Ambasciatori d'Olanda, per procuraré di farli cambiare di sentimento; ma il Sig. Borel inuiato dalla Città d'Amsterdam, per assistere alle conferenze, gli rispose che le condizioni proposte dal Rè Cristianiss. erano giuste, e sì auuantaggiose, per li Stati Generali, che essi non poteuono che accettarle. Sopra le 10. ore della sera, gli Ambasciatori di Francia auendo messo in ordine tutti gli articoli del Trattato mandarono a darne parte a que' d'Olanda, che restaua solo il segnarli. Questi qui subito si misero in Carrozza a sei, & arriuarono alle 11. ore, e mezzo della sera, in casa del Marchesiallo d' Estrades, doue la Pace fu segnata, e li Franzesi, & Olandesi si abbracciarono con tenerezza, e testimoniarono vna grande allegrezza, di vedere in fine stabilita la loro antica amicizia. Si aspettauono, che li Spagnoli la segnafero, non auendo auto tempo di stendere li loro articoli, che la riguardauono, e doppo auerebbero fatta ancor loro la segnatura, tra tanto corsero i Corrieri da per tutto, per darne parte all' Haya, & a V. M. Il Principe d'Oranges, che si era portato alla testa della sua Armata, con il Duca di Villermosa, che non auèuono gusto di questa Pace, non attendendo, o non credendo questa nuoua si portarono al soccorso di Mons, e pure il Conte di Moleurier Colbert Luogot. Generale, riceuè lettere nel Campo sotto Mons dal Sig. Colbert suo fratello Ambasciatore Plenipotentiaro di V. M. a Nimega, per le quali l'assicuraua, che la Pace era segnata, tra la Francia, e l'Olanda, onde si credette sopra vna nuoua sicurtà, che douessero cessare da vna parte, e l'altra le ostilità, e si pensò che era superfluo di porsi in stato, o di attaccare, o di difendersi. Stando i nostri in questa confidenza, quando il Duca di Lucemburgo ascoltauà la Messa, fu auuertito, che il Principe d'Oranges comparuua sopra l'altezza della Badia di S. Denis, e che vi era apparenza, che i nemici volessero eseguire qualche disegno. Questa nuoua che concordaua così poco con la prima fece marauigliare i nostri, e d'altrouè l'intrapresa d'attaccarli, pareua atdita, e si duraua fatica il persuaderfela, e l'esecuzione si rédeua difficilissima, per la disposizione auuantaggiosa del nostro capo. Il Principe d'Oranges era in vna pianura lunga, e molto stretta, tra due boschi di simile lùghezza, e larghezza, dondè l'vno si separaua d'vn'altra gran pianura, alla quale la nostra Armata faceua faccia. Il Co. di Montale, & il Barone di Quincy Luogit. Generali, che bloccauono la Città di Mons erano accampati dietro vno delli boschi, che ci erano addosso. Tra tanto l'Armata nemica, che era

di più

di più di 50. m. huomini con 40. pezzi di Cannone tirando l'auuantageo dallo stato, doue la certezza della Pace auera posto li nostri, arriuò sopra le 10. ore della mattina de' 14. dentro la pianura, dalla quale noi erauamo separati; e persuasa, che ella guadagnerebbe facilmente la vittoria sopra la nostra, che li era molto inferiore per il numero, ella venne due ore doppo ad attaccare il nostro quartiere Generale. Il Duca di Lucemburgo essendo montato a cauallo con li Vfiziali Generali subito, che riceuette l'auuiso, che li nemici comparuono sopra l'altezza della Badia di S. Denis, era stato a riconoscerli, & incontinente auer dato tutti gli ordini necessarij; La nostra Armata s'auanzò verso il bosco che la separaua da quella de' nemici, e li nostri Bagagli furono condotti sotto S. Guillain, che non era lontano che a 2. leghe, e si trouò altrettanto in stato di riceuer quelli che pensauono sorprenderci, e che non si auèse auto tutto il tempo di prepararsi.

A pena dunque la nostra Armata era in Battaglia, che il Reggimento di Fuchieres, che era nel quartiere del Duca di Lucemburgo fu impegnato con li nemici, che sostenne valorosamente, e vigorosamente il loro sforzo; ma il loro gran numero, & il fuoco violente d'una delle loro Batterie li obbligò a ritirarsi vn poco ancorche vi fossero due Batterie, che li nostri auerono drizzate per sostenerlo. Il Principe d'Oranges mandò prontamente ordine al Sig. di Luignies di dare sopra la nostra sinistra con il restante dell' Armata. Egli fece marciare la Fanteria verso il Bosco, per il quale bisognaua necessariamente, che egli passasse per venire a noi; & egli la fece dentro tutte le Siepi. Li nemici attaccarono il Castello di Casteau situato dentro il Bosco, e li fu facile il rendersene padrone, poiché questo Posto non era guardato, che da vn picciolo distaccamento de' Dragoni di Fimarcon, e da vn altro di Fanteria, e vi fecero entrare due grossi Battaglioni d'Inglese, e ne posero vn altro Battaglione d'Olandesi per di fuori; essi s'impadronirno ancora d'vna Chiesa, dentro la quale vi erano alcuni Alemanni, doue ancora posero delle Truppe, e fecero auanzare la loro Caualleria verso il medesimo Bosco. Li Dragoni di Fimarcon vi furono posti solamente, per dare il segno, in caso che li nemici ci volessero attaccare da quella parte, e per darci colla difesa, che potrebbero fare il tempo di riceuerli. Il Reggimento del Rè, che serraua la sinistra, e che s'era posto in battaglia all'opposta del Bosco, si mosse prontamente, doue li nemici spingeuono i nostri Dragoni, auendo tutti li suoi Officiali alla testa, con la spada alla mano. Le nostre genti trouarono qualche resistenza, ma li nemici piccarono subito, de quali se ne fece vn gran macello, e si ritirarono più di mille passi dalla parte doue si erano caricati. Il Duca di Lucemburgo passò alla testa del Reggimento del Rè, per animarlo con i suoi ordini, e con il suo esempio. Il Conte d'Querghna esortò tutte le Truppe a fare il loro douere, e testimoniò particolarmente alla Caualleria l'allegrezza, che auera di combattere alla sua testa, assicurandola che egli renderebbe conto a V. M. delle belle azioni che farebbe, onde tutta questa Caualleria mostrò ancora vna gran gioia di combattere sotto il suo Generale. Il Reggimento delle Guardie Franzesi, e Suzzere, & il Reggimento di Nauarra, che erano tra il Reggimento di Fuchieres, & il Reggimento del Rè, diedero sopra con tutto il vigore possibile, e ributtarono molto lontano li nemici, e n'ammazzarono quantità. Mentre che tutti questi Reggimenti si segnalauono con molto successo, si fece alto al Reggimento del Rè, per farli ricaricare li moschetti, e per darli nuove provisioni. La metà della nostra Fanteria, che formaua la nostra 2. linea, ebbe ordine dal principio del combattimento d'andare ad opporsi alli nemici, se essi intraprendessero di passare per la destra della nostra Armata per guadagnare la pianura alla testa del Bosco, con disegno di soccorrere Mons, e d'assaltare le Truppe del Co: di Montale, e del Barone di Quincy, che erano ben trincerate. Il Reggimento del Rè ritornò alla scarica con altri Corpi; e l'occasione diuenne grande, & importante, per l'ostinacione delle due parti; Le nostre Truppe ripresero il Castello di Casteau, e la Chiesa, de quali li nemici s'erono impadroniti. Essi auerono posti 40. pezzi di Cannone sopra vn'eminenza, per difenderli; e così questo attacco non potè esser fatto senza perderui della gente, il che obbligò doppo d'auer riguardato questi posti di farli sostenere da molta Caualleria, da Dragoni, e dalla Fanteria, che furono ligo tempo e sposti al fuoco del loro Cannone, e della loro Moschetteria. Il Reggimento delle Guardie, & il Reggimento di Nauarra, che operarono particolarmente in questa occasione, soffrirono la più gran perdita. Doppo questo vrtamento alla nostra destra, l'attacco fu continuato alla nostra sinistra. Vn gran distaccamento dell' Armata nemica volse impadronirsi d'vn Passo, nel quale si era posto il Reggimento de' Dragoni di Fimarcon, con 1000. Fanti al disfilato, che era molto difficile a passare, & era sostenuto dalla Caualleria della nostra ala sinistra. Il Principe d'Oranges, auendo fatto drizzare vna Batteria verso questo Passo, egli lo fece attaccare da 4. Reggimenti di Fanteria Inglese, i quali trouarono

una vigorosa resistenza. Si fece nel medesimo tempo sostenere questo attacco dal Reggimento della Regina, che fece molto bene il suo debito. Li nemici grandemente superiori, per il numero de loro Battagioni, che attaccarono, e sosteneuono si resero padroni del Passo, il quale si prese, e riprese più volte, ma il Co: d'Ouergna, che auenà la sinistra, vedendo la necessità fece marciare 2. Squadroni di Corazziere del Rè, & il primo Squadrone del Reggimento di Grignan, e fece caricare la destra de nemici sì à proposito, e con tanta prontezza, e vigore, che egli li obbligò per l'ultima volta di ripassare il disfilato, e furono battuti, e rispinti con la spada dentro le loro reni 500. passi dal di là del disfilato. La nostra Cavalleria passò quelli di Casteau da alcune parti inaccessibili, e dopo d'auerle passate a vno, a vno, ella formò i suoi Squadroni alla vista de nemici che erano in battaglia. Nientedimeno la Cavalleria combattè poco in questa parte, e tutto l'affare rullò principalmente sopra la Fanteria. I nemici si saluarono in disordine dall'altra parte del Bosco dentro la pianura. Sitrouò ancora in perseguitadoli alcuni altri Squadroni, che testimoniarono non tener saldo; ma essi non ebbero più tosto sostenuto vna delle nostre cariche, che essi presero la fuga. Il Duca di Lucemburgo alla testa di due Squadroni del Reggimento di Tilladeb, che si era fatto passare a trauerso del Bosco per vn gran cammino s'auanzò dentro la pianura, e diede in due Battagioni, che gli inuestì, e rinuersciò intieramente. La notte sorprese li nostri allora, che spingeuono fin' alla punta della loro vittoria, e terminando il Combattimento, terminò ancora la perdita de nemici, la di cui Armata sarebbe altrimenti stata disfatta affolutamente; perche tutta la nostra Cavalleria sarebbe in fine passata dentro la pianura, doue alcuni de nostri Squadroni erano entrati. Tutta volta la lor perdita è stata grande, poiche essi medesimi anno confessaco, che auenono perso quasi 3000. huomini tra uccisi, feriti, e fatti prigioni. Si sono presi alli nemici alcuni Stendardi, o Bandiere, e tre pezzi di Cannone. Il Principe d'Oranges operò in questa occasione con tutto il coraggio, e con tutta la condotta d'vn gran Capitano, e si espose in tutte le parti, e doue era il periculo maggiore. Le nostre Truppe, e tutti gli Officiali Generali, e subalterni vi anno operato tutto quello che si poteua desiderare dal loro valore, e dal loro zelo. Il numero de Franzesi morti fu di 1198. e quello de feriti al 1747. Il Duca di Lucemburgo dopo d'auere dimorato più di tre ore nel Campo di Battaglia, di cui eramo restati padroni, fece marciare la nostra Armata verso il Campo del Co: di Montal, che non era che ad vna lega: preuedendo che il Principe d'Oranges potrebbe auer disegno di passare il fiume per soccorrere Mons.

Dopo fece marciare la nostra prima linea di Fanteria per ripassare il fiume a fine di offerire li Nemici, e di opporsi alle loro imprese, ma fu le 9. ore della mattina comparsero 10. huomini a cavallo alla fortita del Bosco, che era alla testa del Reggimento di Grignan, la nostra Guardia gli arrestò, il Conte d'Ouergna intese, che questo era vn Deputato del Principe d'Oranges, che veniuà ad auuertire il Duca di Lucemburgo, che la Pace era segnata tra la Francia, e l'Olanda fino delli 10. e protestaua, che questo Principe non auenà niente saputo, che dopo il combattimento, e bisognaua, che il Marchese di Grana auesse fatto arrestare il Corriero. Questo Deputato del Principe fu il Sig. Dickueult Deputato pure delli Stati Generali nell'Armata d'Olanda venuto dentro la nostra Armata affermò il medesimo con sculare detto Principe, e proposè di fare vn Conuenuto come fecero del seguente tenore.

Essendo stato trouato necessario di regolare in attendendo la Ratificazione del Trattato di Pace nella maniera nella quale le Truppe aueranno da viuere ne Paesi bassi per euitare tutti gli atti d'ostilità, che la potrebbero intorbidare, e per solleuare li Popoli d'vna parte, e l'altra, è stato conuenuto con li sottoscritti conforme alli loro poteri rispettivi a quanto segue. Che il giorno seguente della ratificazione del presente Trattato di Pace cesseranno tutti gli atti di ostilità tra le Armate, e che in conseguenza di questo dal giorno seguente della detta Ratificazione le due Armate si ritireranno dalli contorni di Mons. Che nientedimeno le Truppe, che hanno formato la Blocatura di Mons. sotto il comando del Sig. di Montal, e del Sig. di Quincy non si ritireranno il medesimo giorno, ma solamete due giorni dopo la Ratificazione del presente Trattato, che sarà il giorno seguente, che le due Armate aueranno marciato. Che la Città di Mons. resterà in vna, e intiera libertà, e che tutte le sorti di persone, viueri, e mercanzie vi entreranno nella medesima maniera, che si pratica dentro l'altre Città, che sono sotto l'obbedienza di Spagna. Che in riguardo alle guarnigioni sei giorni doppo la ratificazione del presente Trattato, o più presto che si può, cioè subito, che li conuogli potranno arriuare in ciascheduna Piazza, li partiti, nè li distaccamenti non correranno più sopra le Terre, e Paesi gli vni de gli altri, e dimoreranno le Truppe Armate di ciascuna Corona nel disteso delle Terre, e Paesi che sono presentemente sotto l'obbedienza di ciascheduna Corona. Che tutti li Prigioni, che saranno fatti da vna parte, e l'altra dopo il giorno della ratificazione del presente Trattato, saranno resi senza ranzone, medesimamente li Caualli, Bestiami, equipaggi, mercanzie, o altre cose generalmente di qualsuoglia sorte. Che come e quando dall'esecuzione del Trattato di Pace, o tra quei, e per il detto tempo può esser necessario alle

Truppe d'una Corona, o degli Alleati di passare sopra le Terre, e Paesi appartenenti presentemente all'altra, dimorerà libero, da vna parte, e l'altra di farlo, solamete per la comunicazione delle Piazze de Paesi bassi per fortirne non prendendone nelle dette Terre, e Paesi, cho il semplice foraggio, e non soggiornarui se non tanto, quanto si pratica nelle marciate ordinarie delle Truppe. Che nel principio del giorno della ratificazione del presente Trattato sarà libero a tutti li sudditi di ciascuna delle Corone, come ancora de Sig. Stati Generali d'andare, e venire senza alcuno Passaporto sopra le Terre, e Paesi appartenenti alla Corona, o Stati de quali essi sono sudditi, e non vi farà più bisogno di Passaporto per andare dalle Terre appartenenti presentemente ad vna Corona, o Stato, sopra quelle, che appartengono presentemente a l'altra. Che nel principio di sei giorni dopo la ratificazione del presente Trattato, le Truppe, & Armate di ciascuna Corona vinceranno sopra le Terre, e Paesi, de quali ciascuna è presentemente in possesso, senza foraggiare sopra le Terre gl' vni degli altri. Ben s'intende, che per la parola di Possesso non si vuole comprendere, nè fare passare per dritto di Possesso li passaggi, nè li soggiorni, che l'Armate, o Partiti anno fatto, o fanno presentemente nelli luoghi doue elle sono, o sono state. Che nel principio del giorno della ratificazione del presente Trattato, tutte le domande straordinarie delle contribuzioni di Bestiami, cesseranno da vna parte, e l'altra sopra le Terre degli vni, e degli altri: non restando libertà a niuno di fare di simili domande, secondo le necessità occorrenti, che sopra le Terre delle quali ciascuno è in Possesso presentemete. Che per quello, che resta douuto delle contribuzioni dell'anno che caderà alli 16. di Ottobre prossimo, per le Terre, e Paesi che sono attualmente sottomesse alle dette contribuzioni, si continuerà d'esigerle da vna parte, e l'altra, e solamente per le vie, che saranno conuenute da Sig. Plenipotenziari a Nimega. Che se contro tutte l'apparenze sopravenisse qualche difficoltà in riguardo all'osservazione del presete accordo, sia in tutto, o in parte, ella sarà agguistata amichevolmente da' Generali, e da quelli, che aueranno autorità a questo Effetto senza, che per questo soggetto, questo accordo sia alterato, e che sia permesso di ricorrere alla forza. Di tutto quello, che si è detto di sopra sono rispettiuamente conuenuti li sottoscognati Deputati, & anno promesso di fornirne domani le ratificazioni del sig. di Luceburgo Pari, e Mareciallo di Francia Cap. delle Guardie de corpi del Rè Cristianiss. Comandante in capo dell' Armata di S. M. in Fiandra, e del Sig. Duca di Villerosa Gentiluomo della Camera di S. M. Cattol. Governat. e Cap. Gen. de Paesi bassi Cattolici, fatto nel Campo presso di Mons li 19. Agosto 1678. Segnato Robert, & Pontac norgeant.

Stante il suddetto accordo non successe nouità alcuna, aspettandosi il Trattato di Pace, la quale fu pubblicata li 26. Dicembre; & in Liorno a' 10. Gennaio, subito che n'ebbe la nuoua il Sig. Cottolendy Consolo della Nazione Francese, il quale fece cantare il Te Deum con musica, sinfonia, e vna triplice Salua di 100. Mortaletti, con fuochi la sera per tutte le Strade, e Piazza di Liorno, con Luminari in tutte le case de' Francesi per tutta la notte, distribuendo il suddetto Consolo del Pane, a 2000. poueri, con inuiarne a tutti li Spedali, alle Prigioni, & a vari a' Conuenti più bisognosi; aspettandosi ad ogni momento quella dell' Imperio. In fine tutto il Mondo applaude V. M. come Rè Vittorioso, e come Re Pacifico, non volendo vedere più soffrire tanti Popoli, come anche soffrirà me medesimo (del che la supplico) che in vece di Frontespizio abbi delineato parte delle sue Imprese dal 1638. fino al 1679. Anno di Pace, di Gloria, e d'Allegrezza, per la quale perdonerà V. M. alla mia rozza penna che hà tanto ardito per abbellire questo mio Quarto Volume, supplicando di nuouo V. M. di compatire le mie debolezze fortificate però da vn affetto impareggiabile, essendo sopra ogni altro huomo del Mondo prostrato a terra

Di V. M. Cristianissima

Firenza 18.
Gen. 1678.

Vmilis. Deuotiss. e Fedeliss. Seruo
Eugenio Gamurrini.

FAMIGLIA VBALDINA, E SVA CONSORTERIA.



I questa Famiglia ne hanno scritto Autori insigni, essendo vna delle più conspicue d'Italia, sì per la sua antichità, potenza, Nobiltà, Grandezza, e Dominio, si anco perche fù sempre fecondissima d'Huomini Illustri per qualunque genere, & è al nostro parere Famiglia quasi vnica, che possa mostrare con scritture autentiche vna così lunga serie di secoli, vedendosi fino dell'anno 600. Signora del Mugello Prouincia in vero

affai riguardeuole nella Toscana, come già da noi fu descritta nella Famiglia de' Romani, che è la prima del Terzo Vol uime di questa nostra Istoria.

E benchè di questa Famiglia Vbaladini si veggia vn piccolo Volume publicato alle stampe da vn certo Gio: Batista di Lorenzo Vbaladini l'anno 1588. in Fiorenza nella Stamperia di Bartolommeo Sermartelli, ad ogni modo esso non hà saputo aggrandire a bastanza questa Generazione così Regia, che non ci resti dir da vntaggio per auer noi trouato in questi Archiui della Toscana, scritture così belle, e preziose da altri Scrittori fin hora non vedute, che fanno maggiormente spiccare la Grandezza, e chiarezza di così alto lignaggio. Non ci essendo di bisogno per ingrandire questa Casa dimostrare, che ci fussero huomini viuenti al tempo di Carlo Magno Imperatore, come si affaticò di prouare il detto Gio: Batista Vbaladini con mendicati Priuilegi di detto Imperatore, mentre noi scriuiamo, che di questa fiorirono Eroi fino alla venuta de' Regi Longobardi in Toscana, soggiogati poi dall'inuitte Armè Francesi, comandate da quei famosi Regi, Pisino, e Carlo Magno, che furono il sostentaçolo della Sedia Apostolica, per loche da Santi Pontefici fu arricchita la Francia di Priuilegi vnichi al Mondo. Ne tampoco la Famiglia Vbalдина auenà bisogno de' Priuilegi di Carlo Magno, mentre era assoluta Padrona del Mugello, e dell'Alpi alcuni secoli prima della venuta in Italia del suddetto Imperatore, quale auenà ben considerata questa Famiglia, & onoratala, & accarezzatala, e confermatala nel suo antico dominio, ancor essa auenà contribuito con il suo aiuto alle Vittorie di Carlo, per essere stata sempre, & in quei primi Secoli Religiosa, e Pia, e deuotissima di quei Santi Pontefici, con auer essa fondato Monasteri, e Chiese antichissime in quella sua Prouincia, e Signoria, come appresso diremo. Si che pare, che l'Autore sopradetto non abbia

prouate tutte le cose narrate conforme ora noi con chiare, e concludenti scritture stimiamo di dimostrarla per tale quale di sopra abbiamo detto; le quali per essere chiare, & euidentissime, non potrà chi si sia ricalçitrare,

Il Conte Federigo Vbaldini già Segretario del Concistoro, & il Cap. Cosimo della Rena Antiquarij diligentissimi, e celebri in questa professione hanno grandemente fatigato in formare l'Albero di questa gran Casa, e considerata la suddetta Istoria degli Vbaldini, e giudicata da loro imperfetta in molte cose con l'aiuto anchè di molti altri Antiquarij di Toscana, e specialmente del Sen. Carlo Strozzi versatissimo sopra d'ogn'altro, formarono vn Albero, quale da noi ponderato, e riscontrato con molte altre scritture in moltissimi Archiui ritrouate, da altri non più vedute, ci è felicemente riuscito di affondare a questo Albero le radici molto più di quello, che non hanno fatto i suddetti Antiquarij, con i quali abbiamo sempre tenuta amicheuole corrispondenza per la loro perizia in tali materie. Con tutte le sopraddette notizie non possiamo negare di non essere entrati in vn mare, non solo per quello, che di questa Casa Vbaldina si è detto, potendo ogn'vno chiaramente conoscere, che ella a distinzione dell'altre, & all'altre *Trunco non frondibus efficit umbram*; ma anche per l'infinite cose, che resterebbero da dirsi di lei, e delle molte Conforterie delle prime Famiglie di Fiorenza già dominanti per più Castella in Mugello, ed oltre a quello, che Piero Monaldi, e Stefano Bonfi Scrittori Fiorentini, e la Cronica stampata, e per quella manoscritta hanno detto, che gli Vbaldini si diuidessero in Mori, Dazzi, Bettini, da Ripa, e del Pace, Noi si come siamo per dire, che la gran Famiglia de' Medici, quella da Coldaia, e quella de' Visdomini sieno Conforti, e del medesimo Stipite degli Vbaldini prouenuti, così dubbio non è, che i Cattani da Barberino, ed i Fiegguanni medesimamente Signori in Mugello, ed i Nobili di Padulè, e quei da Villanoua, ed i Signori da Vico, e da Farneto; ed i Longobardi da Molezano tutti pure dominanti in Mugello detti poi Bettini deriuino da gli Vbaldini. Ma per non allungarsi nelle Conforterie, che troppo diremmo, ci riserbiamo in altro Volume il trattarne, e tanto più, che non auendone noi scritture sufficienti per dimostrarne l'Albero perfetto, parlando di quelle, che ancora viuono, seguiremo in parlare di quelle solò, che si diramano concludentemente dalla Famiglia Vbaldina;

Gran difficoltà insorge appresso gli Scrittori dell'origine di questa Famiglia Vbaldina, i quali per la maggior parte asseriscono essere sortita dal Reno, aderendo ad Vgolino Verini nella sua Operetta *De illustratione Urbis Florentia lib. 3. fo. 80*

Est Vbaldini stirps antiquissima, Rheni

Accolaqua quondam fuit, & sub Othone profecta

Cesare, Syllana primum consedit in Vrbe.

Ma non volendo noi discorrere sopra l'incerto, ma sopra quello, che mostrano le Scritture autentiche, per non incorrere nelle Fauole, asseriscono, che fino del Secolo 600. fu fondata da' Progenitori degli Vbaldini la Chiesa, e Monistero di S. Bartolommeo di Ricauata detta poi di Gagliano per il Castellò iui fabbricato, e nominatamente da Adonaldo, che potea fiorire negli anni del Nostro Redentore 690. e fu Padre anche esso d'vn figliuolo, il cui nome ci è fin'ora ignoto, il quale generò Atriperto Padre di molti figliuoli, tra' quali Odopaldo, Atropaldo, & Adonaldo, che si leggono in vna Donazione, che fanno alla suddetta Chiesa

fa di S. Bartolommeo prope Ecclesiam S. Petri, quam B. m. Adonaldus Bisauus noster
 priuilegio nomine impensis proprijs suis, realiter a fundamentis construxit, ubi nunc
 Dedicata Eufraxia Amita nostra largiente ibidem pro ipso Bisauus, & Auus noster
 ibidem aliquid exinde confirmatum est, &c. Idest Casas, Dòmus, Cultus, qua ipse
 Bisauus noster ibidem circa ipsum Monasterium edificauerit simul cum alteris Casis
 opus ibidem facta fuerunt confirmamus, &c. Qua fuerunt facta per suos Antecessores,
 & de Casis in Ciuitate, in Campo maiori, Campum ipsum cum ipso Castello, nec
 non, & Campum unum de terra prope Casis Monastery decurrente parte qua dicitur
 Veniale, &c. Et altre terre iui nominate in Monte Morello, in Flesso, & in altri
 luoghi del Mugello. Fatta in Fiorenza Rogata da Arimperto Regnante Domino No-
 stro Carulo, & Pipino eiusq; Filio Viri Excellentissimis Regibus Annis Regni eorum
 in Italia 17. & 10. di Pipino Indict. 13. La quale Scrittura viene riportata dal P.
 Abate D. Ferdinando Vghelli nella sua Italia Sacra Tom. III. fo. 30. credendo esso,
 che il suddetto Monastero di S. Bartolommeo sia quello di Ripoli, doue prima
 abitauano Monache Benedettine Vallombrosane, al che noi aderissimo; ma auen-
 do noi meglio considerato il suddetto Monasterio, il Sito, li Confini, e tutti li
 luoghi donati a questo Monasterio, non potiamo confermare la riflessione, che
 facemmo nel Nostro secondo Volume di questa Istoria fo. 403. nella famiglia de'
 Zanchini da Castiglionchio: poiche troppo euidentemente si riconoscono da noi
 della famiglia Vbaldina, e come Progenitori di essa, douendo Atropaldo, & Odo-
 paldo con il loro Bisauo Adonaldo Fondatore della Chiesa, e Monastero di S. Bar-
 toloмео sito Ricauata prope Ecclesiam S. Petri in Territorio Florentino, e non del-
 la Badia di S. Bartolommeo a Ripoli, la quale è stata sempre ab immemorabili tem-
 pore della Famiglia de' Zanchini da Castiglionchio deuotissima di S. Gio: Gual-
 berto, auendola dotata di molte Possessioni iui vicine, doue la suddetta Famiglia
 hà sempre posseduto, e vi possiede ancora; & irrefragabile testimonianza mi fa la
 Cronica di Mef. Lapo da Castiglionchio scritta di sua propria mano Scrittore del
 Secolo 1300. di cui si vede fin' a di d'oggi la sua Sepoltura in S. Croce del 1355.
 con l'Arme, asserendo essere Padrone, e suoi Antacehori ab immemorabili tẽpore
 della Badia di S. Bartolommeo a Ripoli, della Pieue a Remolo, della Pieue a Rigna-
 no, e d'altre Chiese, come si è da noi dimostrato nella sopraccennata Famiglia; Se-
 condariamente la suddetta Badia fu fondata per le Religiose di S. Gio: Gualberto
 Vallombrosane, e però questo non poteua essere fondato dal sopraddetto Ado-
 naldo, che fioriuua nel Secolo 600. Ne meno si scorge, che appresso detto Mona-
 stero vi fosse la Chiesa di S. Pietro, come ben si vede al Monastero di S. Bartolom-
 meo di Ricauata in Mugello, & anche li suoi Confini, e vocaboli di Ricauo, Rica-
 uata, Campo maggiore, Vignale, Flexo, Campo Fulloni, Agello, Selua Mag-
 giore, Farneto, Palaria, l'Oratorio di S. Angelo, Monte Morello, tutti luoghi
 del Mugello, che furono assegnati, o donati per sussistenza di detto Monasterio di
 S. Bartolommeo di Ricauata, che si leggono tutti nell' Archiuio delle Monache di
 Luco, nelli quali luoghi, e vocaboli non hà mai posseduto beni stabili il Mona-
 stero, e Badia di S. Bartolommeo di Ripoli. E per vltimo si dice, che gli Vbal-
 dini negli antichi Secoli non hanno mai posseduto beni stabili nel Piano di Ripoli,
 ne anche nel Piuere di Miransù, ma sempre nel Mugello Territorio Fiorentino,
 e nel Mugello Territorio Bolognese, cioè di là dall'Alpi, come ce lo dimo-
 strano chiaramente le scritte del primo mazzo di locazioni feudarie attenenti al

Capitolo di questa Metropolitana Chiesa, che sono del 775. fino al 950. che si conseruono in questo Archiuo de' Canonici in vn Cassone; e però dubitando da noi, se i suddetti Adonaldo, Atroualdo, & Odopaldo fossero della Famiglia Zanchini da Castiglionchio non li ponessimo nell'Albero, ma solo vn Guido Progenitore di detta Famiglia, che fiorì nel 1060. Dalla sopradetta donazione si raua, che i Progenitori degli Vbaldini abitauano fino di que' tempi nella Città di Fiorenza, come ancora tutti gli altri Antecessori del suddetto Adonaldo fino al tempo, che fu edificato Fiorenza, e possedeuono il Mugello, donando essi Castelli in detta Prouincia; come nell'istesso Instrumento si vede; e benchè in esso non si scorga il nome del loro Auo, si vede però nominato il Bisauo come Fondatore della suddetta Chiesa di S. Bartolommeo, e Monasterio, doue fabbricate molte case da loro in processo di tempo, & in riguardo alle fazioni de' Guesi, e Ghibellini fecero vn forte Castello, chiamato Gagliano, e del Monasterio, e Chiesa ne formarono vna Prioria detta la Prioria di S. Bartolommeo di Gagliano, doue pure si vede fino al di d'oggi le vestigie della Chiesa di S. Pietro, vicino a quella di S. Bartolommeo, se però all'Auo de' sopradetti Donatori nell'Albero si pone da noi l'No. con i punti, come figliuoli del sopradetto Fondatore chiamato Adonaldo Bisauo de' sopradetti Donatori.

Adonaldo Secondo chiamato Amizo in altre scritture generò quel Giovanni, che si scrisse da noi cadere sopra qual Bonaccorso creato dall'Imperatore Carlo Magno Cavaliere secondo gli Autori, e Croniche Fiorentine, quale puol essere fratello di Adonaldo secondo il computo de' tempi, per vederli Giovanni evidentemente figliuolo di Adonaldo, come si legge nel Feudo datoli dal Melcouo Ranaldo di Fiorenza delle Terre poste nel Piutro di S. Gio: Maggiore, come anche le donò, e poi pigliò in feudo Adonaldo vocato Amizo figliuolo di Atriperto, con altre poste in Burgo S. Laurentij, dell'Anno 813. come si vede dal Fascicolo de' Feudi posto nel Cassone de' Canonici di questa Metropolitana Chiesa, che comincia dell'anno 813. fino al 900. benchè sieno tutti frammenti.

Giovanni suddetto generò Amizo posto da noi per indubitato Progenitore della Famiglia de' Visdomini, la qual Famiglia potrà seruirsi del pedale medesimo, che fa la presente Famiglia degli Vbaldini; la qual Famiglia de' Visdomini si chiama in molte scritture (poste nell'Archiuo delle Monache) del Romeo, & hora de' Visdomini, è però la Famiglia de' Visdomini trapiantata da Fiorenza in Ferrara, & in Francia, essendo Signori di Grauiers, & altre Terre, di cui viue in oggi Monsieur di Grauiers, che in queste guerre di Sicilia ha mostrato il suo alto valore, Comandante ad vna Squadra di Legni Francesi, e l'vna, e l'altra Famiglia con ragione si chiamò del Romeo, come si chiama ancora la quale auendo essa pure dominato nella Prouincia del Mugello molti Castelli, era verisimile, che fosse della medesima Conforteria degli Vbaldini, antichissimi Padroni di detto Mugello, come in effetto da noi si proua da quell'Adonaldo Secondo vocato Amizo Padre del suddetto Giovanni, che generò Amizo, e Corso padre d'vn al tro Giovanni, con tutta la Genealogia da noi distesa nel Terzo Volume di questa nostra Istoria, come in molte Scritture del suddetto Monasterio, si vede chiaramente, e particolarmente nel sacchetto delle Scritture non appartenenti al Monasterio di Luco, ma a diuersi.

105. Atropaldo generò Forteraimo, & Adonaldo; quali si leggono in vna permutazione di Terre, poste in Monte Morello, & nel Piuero di S. Martino di Colonnata, *Haldenci Imperatoris h. m. Halovarj. Filij azzo vopery eius.* Che si conferua nell'Archiuio de' Canonici di questa Metropolitana Chiesa l'anno 1150.

Adonaldo generò Atriperto Padre di Adonaldo vocato Amizo, di Tassimanno; & di Atropaldo vocato Azzo, quali si leggono nel sopracitato Archiuio, con fare essi vna donazione al Vescondi di Fiorenza di tutti i loro beni posti in *Comitatu Florentino, & Fasulano, in Plebe S. Crisci fra Alpium, & in Plebe S. Laurentij fra Mucillo, & resilla, qua postea est vltra Alpes in loco ubi Susanna vocatur, & in Calpinaria, & in Grassiala*, li quali beni poi furono concessi dal medesimo Vescondi alli suddetti in feudo perpetuo l'anno 941. & rogò l'Istrumento Vgone Giudice. *Actum in Ecclesia S. Curte S. Laurentij sub Mucillo in opibus*

Atropaldo vocato Azzo generò quell'Azzo posto dal Conte Federigo Vbaladini, & Cap: Cosimo della Rena per Progenitore indubitato degli Vbaladini, quale Azzo fu Padre di Albizo, & di Brieto vocato Medico; & il sopraddetto Azzo s'intitolò Signore di Castagnuolo proindiuiso, & da gli Vbaladini, & da Medici, & questi successori del suddetto Azzo sono quelli che vengono chiamati *Langardi da Castagnuolo*, come si legge in vna Bolla di Papa Pasquale III. nominando tutti quelli che risiedono in Territorio Macesse, beni al Vescondato di Piesole. *Azzo fil. Albizi, & filij Azonis de Castagnuolo*, come pure in vn'altra Bolla di Papa Innocenzo II. doue si nominano *Azzo fil. Albizi, & filij Vgonis de Castagnuolo*.

Brieto dunque vocato Medico fu Progenitore della Famiglia de' Medici, come si proua da noi nel primo Volume di questa nostra Istoria fol. 349. & generò Vgone detto Gerardo de' Medici si legge in questo nostro Archiuio di Badia Casseta Q. num. 10. del 1030. Giovanni generò Azzo Padre di Giannucolo Signore di Castagnuolo, & Vgone Padre di Alberto Signore di Coldaria. Giovanni di Brieto suddetto chiamato Medico usi legge testimonio in vn Contratto di vendita dell'anno 1077. rogato da Lihberto, che si conferua nell'Archiuio della Badia di S. Michel Archangelo di Passignano in questo Territorio di Fiorenza, segnato 356. Come pure si legge nell'Archiuio di questa Badia di Fiorenza alla Casseta N. n. 17. che è vn Contratto di Ensiteusi rogato da Rodolfo Confinante Tazza, *que fuit Brietoli, qui fuit dictus Medicus. inter media Classario*. E nell'Archiuio de' Canonici di questa Metropolitana Chiesa in vno Istrumento di quietanza rogato da Giovanni del 1121. si legge *Vgone Iuannis Brietoli*. Alberto poi di Coldaria figliuolo del sopraddetto Vgone, si legge in vna donazione rogata da Gottolo nel 1136. quale si conferua nell'Archiuio de' Monaci di Castello di Fiorenza. Giovanni detto Giannucolo figliuolo di Azzo da Castagnuolo, si legge in vno Istrumento di compra rogato da Corbizo, che si conferua nell'Archiuio delle Monache di S. Felicità di Fiorenza il 1097.

Ma ritornando noi ad Vgone detto Gerardo, questo generò Euerardo Padre di Giovanni, e Ildebrando Signori di Petrone, Pietro Padre di Rolando, Giovanni, & Bernardino; da cui deriuua tutta la linea diretta della Famiglia de' Medici, quali si leggono nell'Archiuio delle Monache di Luco in vno Istrumento di Refutazione fatto alla presenza di Azzone *fil. h. m. Iuannis Brietoli Medici*, di Pietro Bernardino, Giovanni, & Auerardo *fil. h. m. Vgonis, seu Gerardus de lo Medico. Azonis de Castagnuolo* nel 1092. rogato da Gerardo, che si conferua nel sacchetto A3

n. 35. di detto Archiuio; come pure in vn' altro Istrumento rogato da Pietro del 1099. che è vn Giudizio, che tiene in Fiorenza la Gran Contessa Matilde alla presenza di molti Nobili, tra' quali Giouanni, Pietro, e Bernardino *fil. b. m. Vgoni Briçfoli*, quale si conserua nell' Archiuio de' Canonici di questa Metropolitana Chiesa.

Bernardino generò Gerardino, Vgolino, Maco, e Buono, quali si leggono in vno Istrumento rogato da Vgone, che si conserua nell' Archiuio delle Monache di Luco G. n. 54. E nell' Archiuio di Siena al Caleffo vecchio fo. 2. tra quelli, che furono presenti alla donazione, che fece il Conte Guido guerra alla Città di Siena dell'ottaua parte del Castello di Poggibonfi l'anno 1156. vi è Bernardino con Maco, e Buono suoi figliuoli.

Gerardino suddetto generò Bernardino, Mainetto, Vgone, e Iambone detto Imbone padre di Chiarissimo, quale si legge nel giuramento, che fanno i Fiorentini per conseruare la pace alla Città di Siena l'anno 1207. al Caleffo Vecchio sopra notato fo. 30. & oltre a Chiarissimo generò il suddetto Iambone Maco, Buono, & Alberto padre di Giunta.

Chiarissimo suddetto generò Imbone padre di Buono, e di Bernardino, Galgano padre di Buonagiunta, Mainetto padre di Iambone, e Iacopo padre di Auerardo. Iacopo di Chiarissimo si legge in vn Consiglio de' Fiorentini dell'anno 1245. che si conserua nell' Archiuio di Siena nel suddetto Caleffo Vecchio fo. 243. come pure Auerardo, e Bernardino figliuoli del suddetto Iacopo; de' quali si parlerà da noi nella Famiglia de' Medici.

Ma ritornando alla Famiglia degli Vbaldini diciamo, che quell' Azzo Signore di Castagnolo generò oltre Briçto, o Briçtolo, Albizo padre di Azzo, quale si legge in vno Istrumento d'Enfiteusi, che fa Rainerio Vescouo di Fiorenza di alcune terre poste in Mugello confinanti i Vildomini, alla presenza di Azzo figliuolo di Albizo di Azzo, quale si conserua nell' Archiuio di questa Badia nostra di Fiorenza, rogato da Vgone nel 1073. & Albizzo suo padre visse di molto, poiche si vede in vn Giudizio, che tenne la Duchessa Beatrice, e Marchesa della Toscana nella Città di Fiorenza l'anno 1067. alla presenza di molti Nobili, tra' quali Albizzo suddetto figliuolo di Azzo, & è rogato da Ruticherio, e da Vgone, che si conserua nell' Archiuio di questa Badia Cassetta L. n. 1.

Azzo suddetto generò Vbaldino, quale si legge in vn Giudizio, che tiene la Gran Contessa Matilde chiamata anche Duchessa nella Villa di Sieue in Mugello l'anno 1105. rogato da Pandolfo, quale si conserua nell' Archiuio delle Monache di Luco in quelle terre, che auera donate al Monasterio suddetto Vbaldino di Azzo, Zabulina moglie di Teodorico, Galdia moglie di Ardingo, e Parenza moglie di Bonarzo, Sacchetto K. n. 60.

Vbaldino suddetto generò Vgolino, Azzo, Ottauiano, Guido, Albizzo, & Vbaldino chiamato Greccio, e da questo deriuano gli Vbaldini di Fiorenza, e da Ottauiano deriuano gli Vbaldini, che si trouano in molti luoghi fuori di Fiorenza, quali si leggono in vno Istrumento rogato da Gottolo nel 1135. che si conserua nell' Archiuio delle Monache di Luco, Sacchetta D. n. 31. che è vna Donazione, che fa Adala figliuola di Vgone già moglie di Vbaldino d'Azzone, con consenso di Vgolino, di Vbaldino, di Guidone, e di Ottauiano suoi figliuoli. Ottauiano generò Albizzo, e questo vien chiamato confinante in vno Istrumento rogato da

Rodolfo nel 1188. Cassetta K. n. 19. nell'Archiuio delle Monache di Luco, della cui generazione se ne parlerà a suo luogo.

Vbaldino detto Greccio generò Azzo, Vgone, e Fortebraccio. Azzone si legge creditore delle Monache di S. Pietro di Luco, le quali venderono beni per sodisfarlo l'anno 1184. e l'Istrumento fu rogato da Rodolfo, che si conserua nel sopraddetto Archiuio Sacchetta F. n. 48. Et Vgone figliuolo di Greccio di Vbaldino, con Porpora sua moglie, e Fortebraccio suo fratello, vende terre poste in Marsano, fu rogata detta vendita da Guido nel 1170. in Gagliano, e questo pure si conserua nel Monasterio di Luco Sacchetta F. n. 89. Fortebraccio generò Aldobrandino padre di Ranieri, di Vgolino, e di Vbaldino, de' quali non essendouene generazione, presentemente si lascia di parlarne.

Di Vgone figliuolo di Vbaldino detto Greccio suddetto, nacquero Albizo padre di Vbaldino, e Greccio, quali si leggono in queste Riformagioni di Fiorenza nelli fasci di Pergamene in vna rogata da Claritto del 1198. Greccio generò Ottauiauo, quale si legge in dette Pergamene delle sopracitate Riformagioni non ordinate, ne segnate, in vn rogito di Vgolino nel 1238. & ebbe per figliuoli Vgone, e Catalano, e questo si legge *D. Catalanus de Gagliano filius D. Octauiani* in vn rogito di Ser Iacopo di Rainerio da Montecchio, Sacchetto F. n. 55. nell'Archiuio delle Monache di Luco. E nelle sopracitate Cartapecore delle Riformagioni si vede quella bella diuisione de' Pascoli delle Valli, fatta *inter D. Vbaldinum q. D. Vgolini de Pila, & Vgolinum q. D. Azzonis de Senno ex vna; Rayneriumq; D. Aldobrandini, & Vgonem filium D. Octauiani de Gagliano ex altera, cum Vgolino fratre D. Rainerij, & D. Octauiano patre D. Vgonis, & Catelano filio dicti D. Octauiani*, Rogata da M. Ottauiano q. D. Tribaldi de Castaniolo 1244.

M. Catalano suddetto generò Dauizo, quale si legge nel libro delle Prouisioni in queste Riformagioni di Fiorenza 174. *Dauizus q. D. Catalani de Gagliano Capitaneos, & Reformatores Communis Florentie ultra Alpes*, del 1296. E si legge anche nel 1299. *Alibrato in Comitatu* 142. E Mino suo fratello *Alibrato in Comitatu q. 52. & in Plebatu S. Gauini in populo S. Stephani Communis Retzani*. Lib. 39. delle Riformagioni 200. Questo sopradetto Catalano con Dauizo suo figliuolo, come Padrone della Chiesa di Retzano, da facoltà a D. Sano Priore della Canonica di S. Andrea di Vigesimo, che elesse M. Cambio figliuolo di Benuenuto da Retzano del 1289. rogato da Ser Albertino da Villanoua.

Dauizo generò Francesco, Bonifazio, Vbaldino, e Greccio, che prese per moglie Donna Mandina figliuola di M. Filippo da Barberino, oggi detta de' Cattani, la quale fece testamento l'anno 1348. lasciando eredi Guccio, e Talano suoi figliuoli, e fu rogato da Ser Vgolino di Ser Vbertino, come si vede allà Gabella de' Contratti Quart. S. Maria Nouella 44. Et i suddetti Talano, e Greccio, si leggono ancora in vna Sentenza data l'anno 1328. a fauore di Bartolo di Vgo da Gagliano contro Francesco, Bonifazio, & Vbalbino *Fratres, & filios q. Dauizi filij D. Catalani D. Octauiani de Gagliano, & contra Guccium, & Talanum fratres, & filios q. Grecci, q. D. Dauizi supradicti tamquam heredes D. Catalani*. Rogata da Ser Rainerio di Ser Orlando di Risanteri, quale si conserua appresso i Sig. Vbaldini. Da Francesco suddetto prouengono gli Vbaldini del Senatore, e da Guccio gli Vbaldini di Montfig. Francesco Vicario di Fiesole, Canonico di questa Metropolitana Chiesa, prima di questi, e poi di quelli si descriuerà.

Guccius Grecci Dauizi, si legge in queste Riformagioni di Fiorenza in *Libro fabarum fol. 73.* e generò Dauizo padre di quel Francesco, che testò nel 1376. per rogito di Ser Matteo di Lippo Sostegni, lasciando Erede il suo figliuolo Antonio, come ne' suoi Protocolli esistenti in questo Archiuio Fiorentino; e si legge ancora nell'elezione, che fanno gli Vbaldini da Gagliano, del Priore Rettore della Chiesa di S. Bartolommeo, posta nell'antichissimo Castello di Gagliano, fatta del 1370. Rogata da Ser Tano Logli da Luciano alli 15. di Febbraio, Francesco del q. Dauizo di Guccio degli Vbaldini.

Antonio suddetto generò Roberto, e Lisabetta, che fu moglie di Lionardo di Michele Bettini, come alla Gabella de' Contratti D. 7. a 26. Antonio si legge in lib. 3. *Estract. bonorum Ecclesiasticorum. fo. 60.* del 1395. *Antonius filius, & heres in solidum Francisci, Dauizi, & Gucci de Vbaldinis de Gagliano*; e questo generò Roberto, che si legge nel Prestanzione al Gonfalone Lion d'oro sotto il nu. 511. sopra Hor San Michele, doue è scritto Roberto di Antonio da Gagliano, e Nepoti, e dice di auer carico per Testamento di Francesco di Dauizo suo Auolo di pagare non sò che, e vi è menzione d'un certo parentado co' Saluiati di Giouanni fratello di Roberto, e padre di Lionardo. Vi è vna Sepoltura nel Chiostro di S. Croce a mezzo di, con Arme degli Vbaldini moderna, con l'Arme del Popolo Fiorentino, e nel libro Vecchio si legge *Sep. Dauizi de Vbaldinis de Gagliano*; Soggiunge di M. Benedetto di M. Bartolommeo, & al lib. 2. dice di M. Benedetto di M. Bartolommeo da Gagliano, appartiene a Roberto d'Antonio da Gagliano, & a' suoi descendentì, che sono discesi del detto Dauizo. Et il suddetto Roberto si legge ancora nello Squittino del Lion d'oro del 1433. Roberto d'Antonio di Francesco Vbaldini.

Roberto suddetto generò Giouanni, che sposò Giouanna de' Conti Guidi, e Antonio, quali pure si leggono alle Decime. Di Giouanni si vede il suo Testamento, che fa nel 1500. Rogato da M. Giouanni di M. Marco da Romena, nel quale lascia Eredi Roberto, e Niccolò suoi figliuoli. Niccolò, che sposò Margherita Squarzialupi, generò vn' altro Niccolò, che sposò Gineuera di Bartolommeo d'Andrea de' Pazzi, come alla Gabella de' Contratti D. 197. a 152. e fu padre di Pandolfo, che generò Vbaldino Colonnello, e Luigi, ch'è padre di Pandolfo, di Francesco Canonico, di Vbaldino, d'Antonio, di Roberto, e di Bartolommeo viuenti, & il detto Pandolfo fino ad hora ha generato Luigi, e Tommaso, quali tutti si leggono alle Decime, & al libro de' Battesimi.

Antonio figliuolo di Roberto, e fratello del sopraddetto Giouanni generò Raffaello Conte Palatino padre di Girolamo, e di Roberto Senatore, che generò Fra Mario Caualiere Gierosolimitano, e Marc' Antonio padre di Roberto Cardinale di S. Chiesa, e di Ottauiano Cap. della Guardia Pontificia di Paolo V. Girolamo sopraddetto generò Ottauiano Colonnello padre del Cap. Vincenzio, quali tutti si leggono alla suddetta Decima, ma di tutti questi non ne viue successione alcuna masculina, & in Roma restò estinta la linea d'Antonio l'anno 1658. in Vgo Vbaldini Decano di S. Pietro; restandoci in Firenze la linea di Giouanni, che fu Fratello del detto Antonio.

Ma per ritornare all'altra linea viuente degli Vbaldini in Fiorenza, bisogna ritornare a Francesco di Dauizo da noi di sopra dimostrato fratello di Guccio, il qual Francesco generò Monte, di cui fu moglie Chilla, la quale si legge nella Gabella

bella de' Contratti E. 26. a 258. del 1374. *Domina Ghilla uxor q. Montis Francisci de Vbaldinis de Gagliano, & filia q. Gery de Bentaccordis de Trebio de Mucello, dedit in dotem dicto Monti Flor. 100: qui Monte pr. Matrimonium contraxerat cum Domina Bartholomea filia Benci Bonucci de Soldaneris, cum dote librarum 200. vel circa, quæ postea mortua erat relicto ex se, & dicto Monte Brogio eorum filio, &c.* Il suddetto Brogio figliuolo di Monte generò Alessandro padre di Lorenzo, qual Lorenzo si legge figliuolo di Sandro d'Ambrogio degli Vbaldini nel Quartiere di S. Giouanni, Gonfalone Chiaui del 1451. e questo generò Michele con Donna Gineuera figliuola di Lorenzo di Pollito della Casa, come alla Gabella de' Contratti C.98. a 15. Michele sposò Lena figliuola di Agnolo Gaddi, come alla Gabella de' Contratti E. pr. a 130. e generò Ottauiano, che sposò Isabella di Leonardo d'Antonio de' Nobili, come alla Gabella de' Contratti X. pr. a 76. e generò Lorenzo, che sposò Maria di Nardo di Giouanni de' Rossi, come alla Gabella de' Contratti D. 187. a 97., e questo generò Ottauiano padre del Sen. Vbaldino da noi conosciuto, quale generò Roberto, Francesco, Fra Vbaldo Domenicano, e Ottauiano viuenti; Gio: Barista suddetto hà generato fin' ora Filippo Neri, Vbaldino, Lorenzo, e Giuseppe Maria in età tenerissima.

Prouate da noi le due Genealogie degli Vbaldini commoranti in Fiorenza, ci conuiene ritornare a detto Albizo figliuolo di Ottauiano del primo Vbaldino, per rimostrare l'altre linee degli Vbaldini, che sono fuori di questa Città di Fiorenza.

Albizo dunque d'Ottauiano generò Azzo, Auegniente nella Religione Franciscana chiamata Chiara, che fu Beata, e moglie del Conte Gallura de' Visconti di Pisa. Ottauiano, & Vgolino padre d'Ottauiano. Cardinale, di M. Vbaldino, e di Azzo. Albizo d'Ottauiano suddetto si legge nell' Archiuio delle Monache di Lucco in vn Compromesso rogato nel 1186. da Rodolfo, Sacchetto E. n. 38. & Ottauiano figliuolo del suddetto Albizo in detto Sacchetto n. 57. rogato da Rinieri nel 1223. Et al Sacchetto D. n. 27. si legge *Vgolinus Albizonis pro se, etiam tutorio nomine, pro Vgolino, & Albizone fratribus, & filijs, quondam Azzonis fratris supradicti Vgolini*; assoluendo quei popoli di Macerata d'ogni pagamento, e feudo, *reseruato tamen mihi, & pro dictis pupillis meisq;, & eorum heredibus in vobis, & vestris heredibus ius dominij, hostem, Caualcata, & hamnum*, rogò Bonaccorso nel 1219. E' nelle Riformagioni di questa Città si legge al libro 26. a 39. & al lib. 29. a 46. de' Capitoli, si leggono tutti li Capi di questa Famiglia, che giurorono in Gagliano, di adempire tutti li precetti del Comune di Fiorenza, essendo Potestà M. Paganello de Porcari da Lucca l'anno 1200. cioè, *Fortebraccius filius Grecci Vbaldini, & Azzo, & Vgolinus fratres; & filij quondam Albizi, & Albizus filius quondam Vghi de Greccio, & Greccius quondam dicti Vghi del Greccio.*

Vgolino suddetto generò Azzo, M. Vbaldino, & Ottauiano Cardinale, i quali si leggono in vna vendita, che fa *Ioannes de Piscine filius quondam D. Orlandi de Rambertino de Salcuthio vendidit Castrum Salcuthij, & alia infrascriptis de Vbaldinis. i. D. Vbaldino de Pila, quondam D. Vgolini Albizi de Mucello, & D. Ottauiano eius frairi Cardinali S. Maria in Via lata, & D. Vgolino de Senno, quondam D. Azzi.* Rogò Ser Vbaldino Notaio del 1249. quale Instrumento si conserua tra le Pergamene di queste Riformagioni.

M. Vbaldino suddetto figliuolo di Vgolino generò M. Ottauiano Vescouo

di Bologna, Ruggieri Arciuescouo di Pisa, e M. Vgolino, quali si leggono nella Cronica de' Peppoli, e nell'Italia Sacra dell'Abate D. Ferdinando Vghelli, nell'Epitome de' Vescouo di Bologna di Cherubino Gherardacci, & in Carlo Sigonio nel suo libro de' Vescouo, e nel libro 19. de' Capitoli in queste Riformagioni, leggesi *Vgolinus q. D. Vbaldini de Pila, Azzo, Geriys, Vbaldinus, Franciscus, & Albizo filij sui, &c.* 1302.

Vgolino generò Francesco padre di Vgolino, il quale si legge in vno Istrumento rogato da Ser Vgolino del q. Guido da Ricornochiaro, che si conserua nelle Cartapecore, delle Riformagioni del 1331. e generò Giouanni, Stefano, e Francesco, i quali vendono la lor parte di Monteaccenico l'anno 1366. come in Camera Fiscale O. 35. a 104.

Giouanni suddetto generò Bartolommeo detto il Tronca, o Gamba Tronca, i di cui descendenti andarono ad abitare in Romagna, il quale Tronca si legge in Camera Fiscale in vn libro delle Sentenze Criminali, essendo Potestà di Fiorenza il Conte Gio: Batista di Pianciano del 1402. & in detto libro vi è l'Arme del suddetto Potestà, nel quale vengono condannati nella testa, e confiscazione de' beni, *Troncha Ioannis Vgolini de Caprile de Vbaldinis, Cecchus Vgulini Francisci de Caprile, Nannes Antony Vgolini de Carda, Aetavianus Tanucci de Carda, Antonius Vgolini Tani de Carda, omnes de Vbaldinis, &c.* E questa Sentenza fu data per auerè questi delli mesi di Luglio, & Agosto tentato con l'aiuto di M. Iacopo del Verme Luogotenente del Duca di Milano nella Città di Bologna di pigliare, e ribellare il Castello di Firenzuola dal Comune di Firenze.

Bartolommeo detto Tronca generò Galeotto, il quale si legge in vn Compromesso, che fanno *Alexander fil. olim Ser Alexandri filij Ser Laurentij de Marratis de partibus Romandiolo, per se, & suos heredex ex parte vna, & Galeottus fil. olim Bartholomai, alias Troncha dicti populi S. Laurentij de Marratis de dictis partibus Romandiolo, per se, & suos heredex ex parte altera compromiserunt in prouidum virum Baldassum, siue Baldassarrem olim Michaelis Pieri de Malefcotis de Susinana de partibus Romandiolo,* il qual Compromesso fu rogato da Nofrius olim Ioannis Riccij de Matis de S. Gimignano Vallis Elsa districtus Flor. nel 1447. si legge ancora in vn altro Istrumento pure in Cartapecore, *Ioannes q. Migliorini de Marratis suo proprio, & principali nomine, obligando se, & principaliter in solidum, promisit Galeotto q. Bartholomai alias Troncha de Vbaldinis habitatori Marrate, & Ioanni Michaelis desuper Podere, &c.* Rogò Franciscus fil. Nutij de Castro Pagano del 1439. quali Istrumenti si conseruano in Marradi originali, quali hò veduti, e ponderati, si dichiarono, e si tolgano tutte le difficoltà essere gli Vbaldini di Marradi de' medesimi Vbaldini di Fiorenza, e degli altri abitanti nella Marca, e Stato d'Urbino, & in altri luoghi; ma non auendo noi le scritture, che prouino più oltre, non li poniamo nell'Albero.

Ma ritornando noi ad Azzo fratello di M. Vbaldino da Feliccione, e figliuolo di Vgolino d'Albizo, generò questo Ottauiano detto Tano da Castello, da cui deriuono tutti li Conti Vbaldini commoranti nello Stato Ecclesiastico, si legge in vno Istrumento di patti fatti fra gl'infrascritti Vbaldini *de certis bonis, & Castris Mugelli D. Vbaldinus q. D. Vgolini, Vgulinus de Feliccione, & Caernellus fratres, & filij dicti D. Vbaldini, & Tanus nepos dicti D. Vbaldini, & filius q. Azonis fratris dicti D. Vbaldini ex parte vna, & D. Vgolinus de Senne q. D. Azzi de Pila ex altera,*

e rogò questo compromesso *Ser Iacobus q. Giannis de Burgo S. Agathæ*, che si conferua tra le sopradetto Pergamene di queste Riformagioni.

Tano, che fu Signore della Città di Castello, generò Geri, Vgolino, Francesco, Gianni detto de Sufinana, M. Schiatta, e M. Vbaldino, quali si leggono al libro del chiodo dichiarati Ribelli della parte Guelfa, per il *Sexto Porta Domus* del 1311.

Geri suddetto generò Tanuccio, quale si legge tra' condannati dal Comune di Fiorenza l'anno 1345. per auere fatto ragunata di più di 1200. persone, combattuto, e vinto Guglielmo di Montecchio dalla Marca, Capitano di guerra de' Fiorentini, e nelli ruotoli di queste Riformagioni di Fiorenza si leggono dell'anno 1369. alli 24. di Maggio, come aderenti dell'Imperatore, *Nobiles, & Potentes Viri Tanuccius, & D. Ludouicus fratres, & filij q. Geri Tani*, & altri degli Vbaldini fanno procuratore Cecco di Galeotto di Vanni della Carda *ad approbandam concordiam, &c.* Tanuccio generò Ottauiano, e Geri, quali si leggono negli Annali Arcetini del 1386. die 14. Septembris. *In Turri Platee Typherni pro Proditore depictus Petrus Marchio Montis S. Mariae de Mense Nouembris ibidem picti sunt Proditores Octavianus, & Gerius filij Tanuccij de Vbaldinis.*

Geri suddetto generò Tommaso, il quale viene nominato in vna lettera di Bernardino della Carda per suo Fratello cugino, la qual lettera era nella Biccherina di Siena, e fu data al Conte Federigo Vbaldini Segretario del Concistoro nostro amicissimo, e questo generò Francesco, Antonio, e Giordano, quali furono Conti di Montefiore, e questi ebbero vna Sorella chiamata Lippa, che fu moglie di Nanni Vbaldini della Carda abitante in Gubbio, padre di Guid'Antonio, da cui discendono i Conti di Pietragialla, hora padroni anche d'Apecchi, quali si nominano in vn Istrumento del 1467. che conseruaua appresso di se il suddetto Conte Federigo.

Francesco suddetto generò Ottauiano, di cui si fa menzione nella Vita del Duca Francesco Maria, & anche si ritrahe da vna Donazione fatta dal detto Duca ad Ottauiano delle Case della Carda l'anno 1511. Questo Ottauiano generò il Cap. Fabbrizio, & il Conte Tommaso. Il Cap. Fabbrizio ebbe per moglie Piera Francesca figliuola di Francesco Nolfi, il di cui Sepolero si vede nella Città di Iesi assai bello nella Chiesa di S. Francesco de' Zoccolanti, chiamossi però Ghisilliera, perche restò Erede della Madre, la quale era nata di quella Casa, e portò molta roba in casa del marito, il quale fu il primo ad abitare Iesi della Famiglia Vbaldini. Il Conte Federigo fu figliuolo vnico del suddetto Capitano Fabbrizio, e questo lasciando affatto la Carda visse, e morì in Iesi, e sposò Pierapaola Saluoni, e di lei ebbe quattro figliuoli maschi, tra' quali Guido, che fu padre di Federigo, che sposò Verginia Boncambi nobile Perugina, e generò Gio: Batista padre di Guid'Ottauio, e di Sebastiano Niccolò, e Sebastiano padre di Federigo viuente, tutti Conti. Tommaso fratello del Cap. Fabbrizio, e figliuolo d'Ottauiano generò Orazio, che ebbe per figliuoli Giulio Cesare (padre d'Orazio, di Cesare, e di Pier Maria) Gio: Francesco padre di Piermaria, e Maiolino padre di Francesco, di Fabbrizio, e di Cristoforo.

Ma ritornando noi ad Ottauiano figliuolo di Tanuccio di Geri di Tano Signore di Castello, generò Bernardino della Carda così famoso, quale si legge nel Testamento, che fa nel 1427. alli 7. di Maggio: *Inclita, & Magnifica Dom. Do-*

mina Rocchina genita quondam recolendę memorię D. Venantij de Varano; & Vxor olim Magnifici Viri Octavianiani de Vbaldinis de Carda, & instruit Heredem Magnificum Virum Bernardinum filium dicti D. Octavianiani. Fu fatto in Gubbio, e rogato da Ser Sebastiano di Ser Bartolommeo di Ser Niccolò pag. 83. del suo Protocollo esistente nell' Archiuio di Gubbio.

Bernardino suddetto generò Ottauiano Conte di Mercatello padre di Bernardino, e Federigo, che fu Duca d' Urbino, padre del Duca Guidobaldo, & in vna Bolla di Papa Sisto Quarto, come nel Bollario lib. 8. fo. 96. si legge: *Octavianus de Vbaldinis Comes Mercatelli frater Frederici Ducis Urbini 15. Kal. Julij 1478.* Questo Duca Federigo viene chiamato di Montefeltro, perche nella Casa di Monte Feltro fu adottato. Bernardino suddetto generò d'altra Donna Francesco, e Pietro Proposto, dal cui Francesco prouengono i Conti de' Pecorari abitanti in Urbino, cioè Francesco suddetto generò Bernardino, e Princiualle padre di Pier Matteo, che generò Perinto padre di Piermatteo. Bernardino suddetto generò Marc' Antonio padre di Francesco Maria, che generò Marc' Antonio Padre di Ludouico, delle cui linee non abbiamo cognizione, benche da noi ricercate.

Ma ritornando alli sopraddetti figliuoli di Tano Signore di Castello, che furono molti, come si è detto, tra' quali Francesco, Vanni da Sufinana, Geri, & Vgolino, quali si leggono in vna diuisione tra di loro per Arbitro, & Amico comune Baldino q. Celli Conte di Marciano l'anno 1337. nella quale si vede toccare a Francesco, *Podium Montis Vicini positum in Territorio, & Confinibus Ciuitatis Castellii, cum omnibus, hominibus, fidelibus, honoribus, &c.* Con tutti li confini iui assegnati. A Geri fu assegnato *Podium Montis Flori positum in Territorio, & Confinibus Ciuitatis Castellane, cum omnibus hominibus, fidelibus, &c.* Et Montone de Vierfolo posto in *confinibus Carde.* A Vanni di Sufinana fu dato *Castrum, & Podium de Petragialla positum in Territorio, & Confinibus Ciuitatis Castellii, cum omnibus hominibus, fidelibus, &c.* Ad Vgolino fu consegnato *Castrum, & Podium de Bassiocheta positum in Territorio, & Confinibus eiusdem Ciuitatis cum omnibus, & singulis fidelibus hominibus, &c. Aqum Carde.* Si diuifero ancora tra di loro i beni della Carda, di Apecchi, & altri beni di Santerio, e del Contado di Bologna. E si vedono molte altre Scritture, e Sentenze, dalle quali si caua, come li suddetti figliuoli di Tano hanno posseduto nel Territorio della Città di Castello, come possiedono ancora li Castelli d'Apecchio, della Carda, di Monte Fiore, di Monteucino, Pietragialla, Menatoria, Monte piccione, Mercatello, Lamole, Bassiocheto, con molte Ville, & altri.

Ma essendosi dichiarato le linee di Gieri, verremo a quelle viuenti, e prouenienti da Vgolino suo fratello. Vgolino dunque generò quel Francesco detto Ghisello, Antonio, e Maghinardo. Maghinardo, e Ghisello si leggono in vno Istrumento di notificazione, che fanno con la Città di Castello per la giurisdizione di Bassiocheto del 1360. rogata da Ser Antonio di Iacopo de Solchini da Parma fatto nel Vescouato della Città di Castello, nelli quali atti, e Protocolli si veggono molti di questi Vbaldini. E nell' Archiuio delle Riformagioni della Città di Castello si legge in vn libro continente molte estrazioni de' Priori, e del Consiglio de 16. molte Prouisioni, Ordinamenti, Giuramenti del 1388. e del 1389. e di questo vltimo anno si legge la Concordia, e Capitoli, che fa la Città di Castello, col Magnifico Andrea nato b. m. *D. Ghiselli de Vbaldinis, & cum Octauiano*

nato b. m. Tanutij de Vbaldinis, & cum Magnifico Antonio Vgolini Tani, & cum Gerio fratre ipsius Ottauiani, per i Castelli d'Apecchio, di Basciochero, di Pietragialla, con le loro Cortezze di Monte Fiore, di Valbona, di Castel guelfo, & altri.

Si che da questa Concordia, e Capitoli si vede essere figliuolo del suddetto Ghifello Andrea, il quale generò Baldinaccio, che si legge con Ottauiano di Tanuccio, e Tomaso d'Antonio degli Vbaldini dalla Carda, per ratificare, e stare al Compromesso del 1406. con la Città di Castello, rogato da Ser Cristoforo Petrognani Gentilis de Fabriano, & in molti altri Istrumenti in detto Archiuio, o Cancelleria esistenti.

Baldinaccio generò Antonio, che sposò Todesca figliuola di Niccolò di Puccio Brancalconi, il quale fece fare il Molino sopra il Vescubio, che si disse poi il Molino d'Antonio, e questo generò Baldinaccio, che sposò Iacopa de' Peicioni da Pesaro, colla quale generò Federigo padre di quell'Anton' Maria, che generò Carlo, e Cesare padre di Giulio, e di Clemente, che generò Fra Clemente, Anton' Maria, & Vbaldino. Giulio generò Angelo, Francesco Maria.

Carlo suddetto generò Vbaldino padre di Federigo Segretario del Concistoro, e di Bernardino, che generò Francesco Ghifello, & Anton' Maria.

Ritornando noi ad Antonio Fratello di Francesco detto Ghifello, e figliuolo di Vgolino generò Tommaso, e Nanni, quello si è prouato di sopra, e questo si legge in vn libro delle Sentenze Criminali sotto la Potestaria del Conte Batista da Planciano da Spoleto Potestà di Fiorenza l'anno 1402. in questa Camera Fiscale. Nanni generò Guid'Antonio, di cui si vede il suo Testamento fatto nel 1492. alli 26. d'Ottobre, e tra gli altri lasciti; *reliquit D. Baptista sua filia legitime, & naturali Flor. 500. dum nupserit, & plus, & minus, ad arbitrium Illustriss. D. Ducis Urbini, & Illustriss. D. Octauiani Comitis Mercatelli*, istituendo suoi Eredi Nanni, Girolamo, e Gentile suoi figliuoli legittimi, e naturali minori, e lasciò Curatori de' suddetti Eredi Federigo Duca d'Urbino, & Ottauiano Conte di Mercatello suo fratello, & il Nobile Polo Contarini Veneziano, come si legge nel Protocollo di Ser Guerriero Ioachini, e di Ser Vincenzio suo figliuolo Notari di Gubbio, nel quale si leggono molti Istrumenti appartenenti a gli Vbaldini, come fo. 16. Ottauiano Vbaldini Conte di Mercatello del 1488. come ancora del 1464. Magnifica, e Generosa D. D. Maria filia q. Generosi Viri Nannis de Vbaldinis nunc uxor Magnifici Capitanei Ioannis Antony de . . . de Bononia Armorum Capitanei ratificatio D. Magnifici Viri Guidi Antony de Vbaldinis in Q. S. A. 8. ad fauorem Magnificorum Virorum Ruggery, Bernardini, & Caroli filiorum q. Magnifici Viri Constantinii de Rainerijs de Perusio. Dicto anno Nobilium Fr. & Ismadutij q. Nicolai Thomae de Nobilibus de Montemelino Ciuibus Perusie. Donatio Domi Magnifici Viri Guidi Antony q. Nannis de Vbaldinis, presentem eximio Artium, & Medicinæ Doctori. Magistro Guidone q. Magistri Andrea Peccio ad fauorem generose D. D. Bernardine q. filie b. m. Magnifici Viri Francisci Rainerij de Nobilibus de Monte Melino pag. 12. De Anno 1477. venditio Magnifici viri Guidi Antony olim Nati Magnifici viri Nannis de Vbaldinis habitatoris Eugubij in Quarterio S. Andrea nobili viro, & eximio legum Doctore D. Bartholomeo de Bartolinis olim filio Nobilis, & Clarissimi legum Doctore D. Honofrij de Bartolinis de Perusio vnus Poteris, &c. Cum renunciatione iurium dotalium spectabilis, & generose D. D. Altedonne de Contarinis de Venetia uxoris q. Guidi Antony de Vbaldinis pag. 19. De Anno 1467. si legge: Magnifici viri Guidi

Antonij nati q. Magnifici viri Nannis de Vbaldinis venditio Bernabeo, & Beni q. Beni de Eugubio nonnullarum Domorum in Ciuitate Eugubina pag. 93. Et alla pag. 292. si legge del 1481. alli 8, di Febbraio: Magnifici, & generosi Viri Guidi Antonij olim nati Magnifici viri Nannis de Vbaldinis de Carda affirmantis ex autoritate suis Magnificis Progenitoribus, & Antecessoribus ab Imperiali Consuetudine concessa, & ex antiqua consuetudine se eius facultatem faciendorum Tabellionum, instituendiq; Notariorum habere, &c. Et in fine per proua di quanto si è di sopra detto, si vede quella bella Procura rogata da Ser Naldo q. Antonini de Ciuitate Castelli, fatta in Castro Apcehij del 1383. che dice; Nobiles, & generosi viri Antonius q. Vgolini Tani, Andreas, & Barnaba q. D. Ghifelli, & Alberghettus q. Maghinardi de Vbaldinis, coram proprio nomine, & vice, & nomine Octauiani, & Geri fratrum, & filiorum q. Tanucci de Vbaldinis fecerunt sindacos, & Procuratores Venerabiles viros D. Girolamum Abatem Monasterij S. Petri de Marca Dioces. Challien., & D. Blasium q. Ioannis Francisci de Vbaldinis ad ratificandum laudum, & Capitula Pacis facta per Magnificos DD. DD. Priores Artium, & Vexilliferum Iustitia Communis, & Populi Ciuitatis Flor. & Collegia dicti Communis Flor. inter Comune Ciuitatis Perusij eiusq; Collegia ex parte vna, & Comune Ciuitatis Castelli ex parte altera. E si leggono in essa Ambasciatori per la Republica Fiorentina, Nobiles, & Sapientes viri Bonifacius D. Ormanni de Cortigianis, & Bardo Tinghi de Mancinis,

Ma ritornando noi a Girolamo figliuolo di Guid' Antonio, generò Guid' Antonio padre di Gentile, che generò Ottauiano padre di Gentile, e di Bernardino; per ilche restono dichiarate tutte le linee degl' Vbaldini di Romagna, & Vmbria, per le quali si puole anche accennare vn Compromesso del 1461. rogato da Ser Bartolommeo q. Ioannis de Frontino fatto inter Magnificos viros Antonium Baldinacci de Vbaldinis de Carda ex vna parte, & Franciscum, & Antonium q. Thomasij de Vbaldinis de Carda ex altera. Vna vendita del 1481. rogata da Ser Francesco q. Naldj de Eugubio, che fa *Magnificus vir Baldinaccius natus q. Magnifici Antonij de Vbaldinis, Magnifico viro Bernardino de Vbaldinis de vna petia terra posita in Curia Baiocheti.* Vn Compromesso, che si fa inter *Magnificum Antonium q. Baldinacci de Vbaldinis de Carda ex vna, & Magnificos viros Franciscum, & Antonium Tomasij de Vbaldinis de dicto loco,* rogato da Bartolommeo q. Ioannis de Frontino del 1467. Vna permuta di beni, che fa *Baldinaccius q. Antonij de Vbaldinis, cum Bernardino fratre suo carnali de vna domo posita in Castro Carde confinanti heredes Magnifici viri Antonij Thomę de Vbaldinis, & res Illustris, & potentis viri DD. Octauiani de Vbaldinis, & res Magnifici Baptista Ioannis de Vbaldinis,* rogò Ser Antonius q. Gisberti Lodouici de Ciuitate S. Angeli Papalis, alias Cally del 1482. Vna compra, che fa *Nobilis vir Fredericus Baldinaccij de Vbaldinis de Carda.* Rogata da Ser Cesare olim Pauli nel 1527. e molti altri, che si trouano appresso gli Eredi del Conte Federigo Vbaldini, quali ho qui registrati, per auergli ricauati dagli originali, quali si conseruauono appresso il sopraddetto Conte, insieme con l'Albero, benche vi sia qualche errore nello stipte da noi presentemente emendato, e confermato con le scritture autentiche, come sopra; e però da noi si rimostra tutto l'Albero delle linee viuenti in diuerse carte, ma tutte prouengono da vn medesimo Stipite.

Circa l'altre Conforterie da noi accennate di sopra, parlando non dell'estinte, ma delle viuenti Famiglie, secondo il nostro costume, ci resta di accennare qualche cosa delle Famiglia de' Signori da Vico, da Villanuoua, e de' Nobili di Padule, e da Farneto, & de' Longobardi da Molezzano, che tutti sono i Bettini di Fiorenza, che lasciato il cognome degli Vbaldini, si chiamorno dopo Bettini, forse dalla Signoria, che godeuano del Castel di Bettona, che era degli Vbaldini, auendo anche da tempi senza memoria, tutti i sopraddetti Bettini goduti più luoghi, e beni sotto l'Alpi, e nel Mugello, in bocca per consequenza alla assai nota potenza degli Vbaldini, che se non fossero stati de' loro, gli auerebbe facilmente distrutti, e fra essi luoghi ebbero i Bettini li Castelli di Villanuoua, Vico, Molezzano, e Farneto, senza che di detti possessi possin vederli i principij, auendone però noi nella nostra Badia nella Cassetta segnata P. cartapecora segnata col num. 49. qualche memoria in persona di Piero di Bonizo da Vicchio fino nel 1076. si come nel 3. Tomo dell'Italia Sacra dell'Abate Vghelli a 305. in vna Bolla di Papa Pasquale II. nel 1103. sono nominati alcuni Longobardi, cioè Nobili, fra' quali vi sono gli Vbaldini, e dopo loro subito sono nominati i Longobardi da Molezzano nel territorio di Mugello, oggi detti Bettini, & altri consorti, come appresso diremo, e nell'istesso modo i detti Signori da Molezzano attaccati con gli Vbaldini, sono enunciati dal suddetto Vghelli a 311. nella Bolla di Papa Innocenzio II. del 1134. quali due Bolle sono dirette a Giouanni Vescouo di Fiesole, tralasciando molte altre memorie, che nella nostra Badia, e nel Bullettone, & altri luoghi successiuamente si leggono, non essendo pensier nostro lo scriuer hora di questa Casa, ma solo per incidenza toccarla per non parere d'ignorarne i principij:

E dal Crescenzi nella sua nobilita d'Italia messi sono i Bettini da Villanuoua fra i Nobili Ghibellini nel 1178. in Bologna, e poco auanti il gouerno d'Ezelin III. da Romano, essendo già calati i Bettini in Fiorenza, si troua essere stato Governatore, e Potestà di Padoua vn Bettini Fiorentino; carica di tanta stima, perche teneua la giurisdizione sopra il sangue, che secondo le leggi della Fiorentina Republica del 1215. non poteua essere Potestà in Fiorenza, chi non era Conte, o Marchese, o almeno, almen Caualiere, essendo simile anco il costume dell'altre Città, come dall'Istorie si vede, & in particolare di Padoua, ch'era fra le maggiori di stima, e dal Monaldi sopracitato, e molti antichi Prioristi, sono fra le Famiglie consolari descritti, e per consorti de' gli Vbaldini, co' quali ne' tempi istessi tutti i Bettini a Fiorenza calorno afflitti dall'istesse disgrazie, e necessitati da simiglianti perdite, e ne' medesimi Quartieri, e Gonfaloni co' gli Vbaldini posatifi, possederono, come loro, nel primo cerchio di Fiorenza le case nel popolo di S. Reparata. molto prima del 1300. essendo alcune di quelle de' Bettini accanto a quelle di Mess. Giouanni di Conte de' Medici, altre in borgo S. Lorenzo, nella qual Chiesa, & anco in S. Reparata innanzi al 1300. ebbero similmente tutti i Bettini le sepolture, nelle cui Chiese ancor oggi si veggono, si come ebbero molti beni Vescouili, come da più scritture, & in particolare dal Bullettone apparisce; e per dirne qualcura, tralasciando le più antiche in detto Bullettone a 199. nel 1317. si vede, che *Vgolinus Roggerij de Villanoua Curie Molezzani recognouit Episcopatum*, e poi seguitano tre Famiglie de' Bettini di Farneto, & in vltimo vn'altra di quei da Villanuoua, che tutti insieme riconobbero i loro Liuelli, quali con altri beni han-

no anco conseruati (dopo la perdita , e disfacimento de' sopraddetti loro Castelli , a' quali erono vicini fino quasi al 1600. ognuno de' detti rami de' Bettini .

Ebbero anco delle date di Chiese i Bettini con gli Vbaldini comuni , e fra l'altre S. Michele a Lucignano in Mugello . In oltre Albizo Vbaldini nel suo Testamento de' 23. Luglio del 1254. il quale originalmente si ritroua appresso il Canonico Francesco fra gli altri Conforti , che egli riconosce con gli Legati , aggratifica con distinzione di cosa Caualleresca , Giouanni di M. Bernardino di quei da Villanuoua (detti doppo Bettini) lasciandogli il Palafreno Ferrante , & al proprio nipote Vbaldino lasciò il suo Destriere . Si sono anco imparentati , dando nel 1418. Alessandra d'Antonio degli Vbaldini da Gagliano , con grossa dote a Lionardo di Michele di Guido de' Bettini di quei da Molezzano , e di Farneto , e Giouanni fratello di dett' Alessandra per contrassegno di beneuolenza , e di stima , pose nome ad vn figliuolo suo , e di Madona . . . Saluati sua moglie il nome del Cognato Lionardo , essendo in questo Albero singolare il suddetto nome , e Giouanni di Ruberto Vbladini nipote di fratello di dett' Alessandra , nacque d'vna Serfella , & ebbe in moglie Giouanna de' Conti Guidi , il che dimostra la floridezza di quel ramo degli Vbaldini , che s'imparentò co' Bettini , quali sempre si sono imparentati con Famiglie non solo nobili , ma principali , e con vguaglianza di doti , tanto in dare , quanto in riceuere : E per dirne qualcuno

S'imparentorno nel 1293. co' Falconieri , e successiuamente poi , per ordine de' tempi , con i Porcelloni detti del Bugliassa , co' Rinuccini , e due volte con i Tornaquinci , che la prima nel 1375. co' Guidacci , Vbaldini , Becchi nettoli , Monaldi , dell' Abbaco , Nardi , Medici , Macinghi , Frescobaldi , Sermanni d'Auellano , e due volte co' Signorini , che la prima fu nel 1476. Borgia , Beniuieni , Pulci , Peruzzi , Bartolini Salimbeni , Berti Rauignani , Corsi , Biffoli , Adimari , Baroncelli , Bonfi delle Ruote , Portinari , Alberti , Barducci , Attauanti , del Caccia , Rondinelli , e due volte co' Machiauelli , Canigiani , e tre volte con i Tedaldi , che la prima fu nel 1569. Buondelmonti , Galilei , della Stufa , Gondi , Gaetani , Lenzi , Morelli , e due volte co' Formiconi , che la prima fu nel 1477. e l'altra nel 1630. e co' Mancini , & altri , & in Ispagna con le nobili Case di Volagnos Requero , e di Vidaures , di Bustamantes Pedrosa , e d'Aghilar .

Tralascio quel che si legge in alcuna Cronica Pisana a 149. che nel 1288. viueua vn Vbaldino di Piero Bettini Conestabile alla loro Guerra ; ma per riproua euidente di questa Conforteria , si vede nel libro stampato delle memorie sepolcrali del nostro Padre Puccinelli Abate Cassinense a 33. che in S. Martino a Mensola , due miglia distante da Fiorenza , padronato della nostra Badia di Fiorenza , vi è vna sepoltura con arme antica de' gli Vbaldini , con tutta la testa del Ceruio , e sotto vi dice Vbaldini Bettini , & è certo , che Guido Bettini da Bologna fu condotto da' Fiorentini a' 3. Giugno 1364. come apparisce ad vn libro d'uscita di camera a 44. e Zanobi di Zanobi de' Bettini di Fiorenza fu dalla sua Republica condotto a' 21. Luglio 1425. come apparisce al Libro de' Signori in detta Camera : Ne posso tacere , che il Beato Antonio de' Bettini Gesuato , e Dottore di Legge , dopo molte cariche fu Vescouo di Fuligno , e Nunzio Apostolico ; compose molti libri , edificò de' Conuenti , e morì santamente a' 22. di Ottobre 1487. d'anni 91. questo dico , non con altro fondamento , può essere stato da alcuni inserito nell' Vbaldina Famiglia , quando sappiamo benissimo , che egli è de' Bettini , se non per-

perche que' tali sicuri furono, che i Bettini da gli Vbaldini deriuano; senza che i Bettini sotto lor nome, oltre alle riguardeuoli cariche per la patria sostenute, parte accennate dall' Ammirato, e dal Varchi, e da altri Scrittori, che per ora tralascio, e la nobile Ambascieria fatta da Alessò nel 1347. con M. Giouanni di Conte de Medici, come ad vn libro d'entrata in Camera, e da Niccolò suo figliuolo nel 1377. al Papa, come nelle Rifornagioni apparisce, e molte altre, che per breuità non ridico; e per discorrere volando, Ser Antonio de' Bettini insieme con Neri di Gino Capponi fu Commissario di guerra; e con lui in campo contro i Lucchesi, e poi nel 1440. fu Commissario del Comune con Bernardo de' Medici, e nel 1445. risedè nel Magistrato de' X. nella guerra d'Anghiari contro Niccolò Piccinino, e Sforza de' Bettini, insieme con Virginio Orsini, fu nel 1489. Ambasciatore al Conte di Pitigliano, e nel 1494. insieme con Niccolò di Niccola Capponi fu Commissario in Romagna a condur le genti d'arme di Monsig. di Bagno, e nel 1495. Ambasciatore al Sig. di Piombino, oltre a quello, che di esso l' Ammirato fauella nelle sue Istorie, e Girolamo di Francesco de' Bettini fu Commissario di condotta nel 1502. come a' libri de' SS. Noue a 101., che fu quello tante volte condannato, e bandito per hauer fatto contro il Comune, come da tanti libri pubblici, e dall'istesso Varchi si caua, & in somma non vi è onore, ne Magistrato nella Fiorentina Republica, che non abbino goduto, eccetto quelli però, che essa a' generosi Nobili con rigorose leggi vietaua, essendo stati per tali da essa riconosciuti i Bettini, e perciò da qualche peso sgrauati, come seguì ad vn' Alessò nipote del sopradetto, che nel 1363. essendo ancor pupillo, come Cittadino nobile, e magnate fu liberato dal pagamento dell'estimo del contado, e nell'anno medesimo fu scelto fra quelli, che deriuanti da nobili Ghibellini, deposta l'alterezza natia, e viuendo da buoni Guelfi, erono degni di risedere a suo tempo nel Supremo Magistrato de' Priori, e Gonfalonieri di Giustizia, e Bettino de' Bettini nipote di quest'ultimo Alessò, fu anch'esso nel 1380. accusato per nobile da tutto il popolo di Molezzano (feudo Vescouile, come la sopracitata bolla nel 1103. e l'altra del 1134. dimostrano) e fu dalla Republica riconosciuto per tale.

Non tocco la pietà de' Bettini ne' legati pij, come apparisce nel codicillo di Bettino di Ser Guido di Buonfante, che nel 1303. lasciò tante terre a' Religiosi Seruiti per rogo di Ser Buoninfegna del già Buoninfegna di Consiglio a' 12. Aprile detto, nè la cappella di S. Michel Vifdomini eretta nel 1413. da D. Francesca de' Bettini, moglie di Giouanni Guidacci, e per mancanza di figli a Francesco de' Bettini suo nipote donata. Taccio gli abbellimenti, e memorie fatte dal Cap. Matteo de' Bettini in S. Giouanni de' Fiorentini di Napoli, nè parlo della Cappella da erigersi in S. Fiorézo. cò spesa di duc. 3000, e dotata di più d'annua entrata di duc. 70. come per il Testamento del deuoto Sacerdote Bernardo de' Bettini rogato da Ser Antonio Vignali a' 31. Luglio 1648. lasciando eredi Vniuersali i detti Padri di S. Fiorenzo. Non accenno la magnificenza di fabbriche, come fra l'altre della Villa detta delle Maschere in Mugello vicino alle reliquie del Castello di Villanuoua, oggi posseduta dal Marchese Gerini, & altre lor Ville, che in detto paese si vedono, ne finalmente la generosità, che fino ne' naturali di questa Casa è fiorita come dal testamento di Piero di Zanobi de' Bettini rogato a' 13. d'Ottobre 1639. da Messer Giouanni Piccino Notaio Veneto, che arriuò a segno, che degò parte per amor di Dio a diuersi luoghi Pij, e la maggior parte per grandezza d'animo

veramente nobile a molti de' più riguardeuoli nobili Veneti suoi amici in tutto sopra duc. 12000. e lasciò d'esser sepolto nell'Oratorio da lui già fabbricato ne' Chiosfri della Madonna dell'Orto in Venezia. Trascorro i molti soggetti di questa Casa, che da tre, e più secoli indreto nominati col *Dominus* titolo solito de' Cavalieri, o de' Giudici, che per tali li contrassegnano, e tralascio i considerabili imprestiti fatti alle volte al publico, è fra gli altri di Piero di Iacopo di Piero de' Bettini di duc. 1364. e Piero di Francesco duc. 1000. di suggello, questo però solo voglio dire, che il Varchi tanto veridico, & accurato Scrittore nomina i Bettini fra le prime, e più principali casate, quando narra, che si ragunorno su la Piazza di S. Spirito da 400. Giouani delle prime Famiglie di Fiorenza per aiutare Malatesta Generale de' Fiorentini, in fauore però della Famiglia de' Medici oggi regnante, dicendo che capi de' suddetti Giouani furono vno de' Pazzi, vno degli Antinori, quattro de' Capponi, vno degli Alberti, vn de' Nerli, vn Lanfredini, vn Ginori, vno de' Vettori, vn de' Caualcanti, vn de' Beniuieni, vno de' Guidetti, vno del Migliore, vno de' Pandolfini, vno de' Bettini, vno da Sommaia, & vno de' Niccolini. Quel Bettini si chiamaua Bartolommeo, & era secondo Cugino del Bifauo del Cavalier Zanobi de' Bettini, e di Don Giouanni suo Cugino carnale, come si dirà di sotto oggi viuenti. A segno, che quando bene questa Famiglia dagli Vbaldini non deriuasse, potrebbe non ostante appropriarsi alli Bettini quella lode, che al Sauio dette Laerzio in Antistene, che, *Et si omnia desint, sola sufficit sibi.*

Non rammemoro i Letterati, come Fr. Angiolo de' Bettini Domenicano, del quale fu stampata vn' Operetta in Venezia da' suoi Amici, senza che egli vi volesse il suo nome, e si cantono ancora oggi di suo alcune belle, e diuote laudi spirituali, auendo auuta buona vena di poesia in materie graui, essendo nato della casa del nominato Poeta Luigi Pulci, e si veggono di suo alcune carte di Geografia, oue sono descritte quelle Prouincie di Francia, e di Spagna, che ei visitò col Padre Romeo Generale del suo Ordine, dal quale fu preso per compagno dopo auere più volte auti tutti gli onori della sua Religione, e l'anno 1556. essendo Prouinciale Romano condusse a fine la riforma del Conuento di S. Maria Nouella di Fiorenza, si come felicemente riformò il Breuiario, & il Messale Domenicano, nella forma, che ancor oggi si legge; la di cui opera fu a lui commessa da' Padri nel Capitolo di Salamanca nel 1551. e fu huomo di santa vita, e d'vmità singolare, come attesta il Padre Razzi Domenicano stato suo Confessore, che l'agguaglia in questo a S. Martino, e che queste, e molt'altre virtù nelli annali di S. Marco in quella libreria esistenti di questo Padre registra. Ne tocco i libri stampati dal Padre Fra Luca de' Bettini suo fratello, e del P. Fra Mario Gesuita nel nostro secolo, e del sopraddetto Beato Antonio, né di Giouanni Bettini per chiarissimo Poeta latino, nominato dal sopracitato Crescenzi, e molt'altri; ma passo a volo a far noto, che i Bettini refugiati come s'è detto, da' lor luoghi di Mugello in più luoghi fiorirono, come in Fiorenza, Pisa, Bologna, Lucca, e Cesena; altri a tempo di Guidubaldo degli Vbaldini Duca d'Vrbino in quello Stato peruennero, doue risplendono per huomini riguardeuoli per la Toga, e per l'Armi, e con dignità Ecclesiastiche esercitati da più Principi, e da gl'istessi Pontefici in molte cariche; e Gio: Battista creato Aio, e Segretario della Sereniss. Duchessa Liuia della Rotere, e suo Maiordomo Maggiore: Et il viuente Capitano Bernardino fu Paggio della Sereniss. Duchessa d'Vrbino madre della Sereniss. Gran Duchessa Vittoria di Toscana.

Hanno anco i Bettini all'vfanza de gli Vbaldini fatte diuerse Armi, come due accetrine alla Pollacca attrauerfate in Campo rosso. Vn'altra è vno scaleo rosso in campo da vna parte azzurro, e dall'altra d'oro, con vna Stella per banda, ma dorata nella parte del campo azzurro, & azzurra nella parte del campo dorato. Vn'altra vn Palazzo con tre torri tutto bianco, e porta nera in campo azzurro. Altra vn Chiappino scorticato sedente in campo d'oro. Altra vn Leone rampante attrauerfato da vna sbarra per di sopra. Vna è di tre listre d'oro in diritto trauerfo nel celeste campo, auente in qualuuque listra vna stella contrariante il colore; vn'altra vn'Aquila d'oro con l'ali spante nella parte superiore del campo azzurro ritta sopra vna sbarra, che diuide il campo, che di sotto è d'oro; vn'altra vn campo azzurro attrauerfato da sbarra d'oro angolata per in sù a forma di quadrante con due monti d'oro, vno di qua, & vno di là sopra la sbarra, & altro simile sotto la sbarra. E finalmte vn campo d'oro dalla parte superiore, & azzurro dall'inferiore, con Aquila coronata d'oro, & ali spante, e col corpo, che posa sopra vna sbarra, che diuide per trauerfo li due campi, e per diritto diuide solo il campo azzurro con cinque stelle in detta sbarra, che a guisa di essa formano la figura del F, e quelli di Cesena fanno tre Allori. Senza discorrere da vantaggio di quella, che abbiamo detto trouarsi in S. Martino a Mensola.

Ma si come gli Vbaldini si dilettarono di variare l'Arme, non mutarono però mai il casato. E questo è quanto ho voluto incidentalmente toccare di questa nobile Famiglia de' Bettini, della quale ci riseruiamo a più, e meglio scriuerne, quando a noi faranno somministrare altre scritture dal Caualiere Zanobi de' Bettini rimasto vnico successore di questa Casa in Fiorenza, trouandosi però fuori Don Giouanni figliuolo del sopracitato Capitan Matteo de' Bettini di lui Cugino, che è Governatore, e Capitan Generale delle due Prouincie di S. Marta, e del Fiume Haccia, o della Torcia per S. M. Caltolica, accasato con vna nobilissima Dama di Casa Aghilar, della quale si sa, che hà almeno vn figliuolo chiamato D. Matteo. Si che delle Conforterie di questa Casa Vbaldina acconciamente può dirsi quello, che in Plinio si legge del Gran Colosso di Rodi, che *Maiores sunt digiti eius: quanto plerq; statue.*



Francesco Ghifello Anton Mar.

Federigo Bernardino Vbald. Anton Mar. Guid' Ottavio Sebastiano Federigo

Vbaldino Clemente Lodouico Fabrizio Franc. Gio: Bat. Sebast.

Gentile Carlo Cesare Marc' Ant. PierMatt. Marcolino Orazio Pierm. Cesari

Ottaviano Anton M. Franc. Mar. Perinto 1590 Orazio Gio: Franc. Federigo

Gentile Federigo Marc' Ant. Piermatteo Tommaso Fabbrizio 1520

Guid' Ant. Baldinaccio Bernard. Princinal. Guid' Vbaldo Bernard. Ottaviano

Galeos. Girolamo Antonio Franc. Feder. Duca. Ottau. Pietro Ant. Fran. Giord.

Bartolomeo Guid' Ant. Baldinaccio Bernardino Tommaso 1440

Gio: Tommaso Nanni] Andrea Ottaviano Geri 1400

Vgolino Antonio Francesco d. Ghifello Tommaso Tanuccio 1360

Francesco Vanni Vgolino Francesco Geri 1320

Arcinefc. Ruggieri Vgolino Tano 1280

Vbaldino Azzo Ottaviano Card. 1240

Azzo Vgolino Auegnente E. Chiara Ottaviano

Vgo prog. de gli Vbaldini di Fiorenza Albizo 1160.

Vbaldino d. Greccio Ottaviano 1124.

Vbaldino 1080.

Azzo 1040.

Albizo 1000.

Azzo 960.

Atropaldo voc. Azzo 920.

Atriperto 880.

Adonaldo 840.

Atropaldo 800.

Atriperto 760.

N. . . . 720.

Adonaldo fiori nel 680. fu Sig. del Mugello, & Alpi.

Lorenzo Bartol. Filippo Neri Vbaldino Giuseppe Ma.

Luigi Tommaso

Ottaviano M.Franc. F.Vbaldo Gio:Bar. M.Ruberto Vbaldino Roberto Ant. Pandolfo Francesco

Vbaldino Sen. 1630.

Ottaviano Vgo Can.Dec. Card.Rob. Vbald. Luigi M.Carlo M.Nic.

Ottaviano 1590.

Cap.F.Mario Marc'Ant.

Ottav.Col. Pandolfo 1620.

Lorenzo 1560.

Sen.Roberto Girolamo Niccolò

Ottaviano 1530.

C.Raffaello Roberto 1560. Niccolò

Michele 1490.

Antonio

Giouanni 1530.

Lorenzo 1460.

Roberto 1500.

Alessandro 1420.

Gabbriello Antonio 1460.

Ambrogio 1390.

Cristoforo Alamanno Francesco Gio: 1430.

Monte 1390.

Dauizo 1460.

Francesco 1330. Bonifazio Vbaldino

Guccio Talano 1370.

Greccio 1340.

Dauizo 1300.

Bernardino Buono Chiarissimo Auer. Bernar. Buonag.

Vgone Catalano

Imbone Iacopo Mainetto Galgano Iacopo

Ottaviano 1240

Vbald. Vgul. Neri

Chiariff. Maco. Buono. Alberto. Andrea

Greccio Aldobrandino 1200.

Imbone Mainetto Bernardino Vgone

1166. Vgo Fortebraccio

Buono Gherardino Vgol. Maco

Hebrando Sig. di Petr.

Bernar. Giouanni Euerardo

Ottaviano Vbaldino Azzo Vgolino

Alberto Sig. di Coldaia

Giannicolo Sig. di Castagn.

Vbaldino 1080.

Vgone

Azzo

Azzo 1040.

Gio:

Vgone d. Gherardo.

Pietro

Albizo 1000

Brieto voc. Med. Prog. de' Med.

Gio:

Gio:

Azzo 960.

Corfo

Amizo

Atropaldo d.Azzo

Taffimano

Adonaldo d. Amizo

Corfo Cau.

Gio: Prog.de' Vifdomini

Atriperto 880.

Adonaldo 840.

Forteramo

Adonaldo d. Amizo Atropaldo 800.

Odopaldo

Atriperto 760.

N 720.

Dimostrato l'Albero di questa Famiglia Vbaldina, e prouato con scritte autentiche degli Archiuuij, hora ci è forza a ricorrere a gl'Istorici per formarne vn discorso di tutte le loro azzioni generose, e fatti illustri, e se non in tutto, almeno in parte, essendo impossibile per la quantità d'Humani celebri, che hà partorito questa grande, e numerosa Famiglia dilatata in varie parti del Mondo, riflettendosi a tutti quelli Autori, che hanno scritto di questa Famiglia, ne' quali si fonderà da noi il presente discorso, quali Autori si promulgono per alfabeto per facilità de' curiosi, o studiosi, che maggiormente volessero di questa Famiglia sodisfarfi, e sono li seguenti.

S. Antonino Arciuefcouo di Fiorenza nelle sue Istorie.

Agostino Beazano nelle Rime; Alessandro Vellutello nel Comento sopra Dante; Andrea de' Nobili Vbaldini nella Notula.

Benuenuto da Imola sopra Dante. Bernardino Corio nell'Istorie di Milano, Biondo da Forlì. Baldassarre da Castiglione. Biagio Buonaccorsi nel suo Diario. Bellezza, ordine, e costumi di Fiorenza d'Autore incerto. Benedetto Dei.

Cristoforo Landino sopra Dante, e nell'Apologia; Cronica di Pisa d'Incerto nella Biblioteca di S. Lorenzo; Cronica di Toscana manoscritta; Cronica Latina in-Casa de' Giotti da Forlì; Cronica manoscritta da Lorenzo Mannucci; Cosimo Bartoli ne' suoi Ragionamenti Accademici; Cristoforo da Forlì nella Cronica Vniuersale di Toscana.

Dante Alighieri; Domenico Buoninsegni nell'Istorie Fiorentine.

Francesco Petrarca; Federigo Frate Vescouo di Foligno nel suo Quadriregio; Francesco da Buti sopra Dante; Francesco Vettorini; Francesco Guicciardini nell'Istoria d'Italia, Francesco Sansouino nell'origine di Casa Vrsina; Frosino Lapini nelle sue lettere; Filippo di Giouanni Villani; Franco Sacchetti; Francesco Berlinghieri; Francesco Villani nel suo Marco Franco.

Giachetto nipote di Ricordano, che seguita la sua Istoria; Giouanni Villani; Giouanni Simonetta nella vita di Francesco Sforza; Goro di Stagio nella Cronica Fiorentina; Gregorio Bugatti nell'istorie di Milano; Gio: Batista Gelli nella lettura sopra Dante; Giouanni Morelli dell'Antichità de' suoi; Gio: Antonio Campafer nell'Orazione funebre di Batista Sforza moglie del Duca Federigo d'Vrbino; Giuseppe Bettazi delle Donne Illustri; Giouanni Boccacci sopra Dante; Goro della Pieue nel Comento del Burchielli; Girolamo Garimberto delle Vite de' Pontefici, e Cardinali.

Iacopo Filippo da Bergamo nel supplimento delle Croniche.

Leonardo Aretino nell'Istorie di Fiorenza; Fra Leandro Allberti nella descrizione d'Italia; Laura Vbaldina Monaca nelle sue Stanze; Lodouico Domenichi nelli motti.

Matteo Villani; Marchionne di Coppo Stefani nelle sue Croniche; Mambrin Rosco seguitando il Colenuccio; Michele Fiorentino de' Frati de' Serui nell'Istoria della sua Religione.

Nofrio Veronese nell'Epitomi de' Papi, e Cardinali; Niccolò Machiauelli; Niccolò Tigrino nella vita di Castruccio; Niccolò Valori nella vita di Lorenzo de' Medici.

Pontano nell'Istorie di Napoli; Poggio Fiorentino nell'Istorie sue; Papa Pio II. ne' suoi Commentarij; Priorista. Pandolfo Colenucci nell'Istorie di Napoli;

Matina nelle Vite de' Pontefici; Paolo Giouio; Pietro Bembo nell'Orazione Funebre di Federigo; Pier Francesco Giambullari dell'origine della lingua Toscana; Pietro Messia della vita degli Imperatori; Processo di Fra Girolamo Savonarola manoscritto; Paolo Emilio nell'Istorie de' Rè di Francia.

Ricordano Malaspina nelle Croniche di Fiorenza; Raffaello Volterrano nelle cose d'Italia; Fra Roberto Vbaldini.

Stefano Bonfi nelle sue Istorie; Stefano da Mantoua nel Compendio dell'Istorie Fiorentine; Simon Fornari nel Comento del Furioso.

Teologo Parmigiano nell'Istorie di Federigo II.; Torello Veronese nell'Istoria de' Scaligeri; Tarcagnotta nell'Istorie Vniuersali.

Vita del Beato Filippo de' Frati de' Serui; Vincenzio Acciaiuoli, & altri Autori stampati, e manoscritti, che andremo citando, con altre scritture di questi Archiuji.

Questa Famiglia nobilissima, & antichissima degli Vbaldini hà l'Albero suo sparso in tanti, e si alti rami da noi non descritti, che solo de' viuenti, in infinito si distendono, e da sì profonda radice deriuono, che a ritrouarne il capo del suo primo seme, non meno, che al primo fonte del Nilo, facile, e possibile sarebbe a qualunque si pigliasse l'impresa d'investigarne; perciocche questa Illustrissima gente, è popolo, che chiamar così ben si può, più che Famiglia, non a guisa dell'altre è stata ristretta, e contenuta in vna, e più case, ma in più Città, e quelle più principali d'Italia, e quasi in tutte le Prouincie di essa; o almeno nelle più antiche; non Famiglie, ma Colonie per molti secoli da se hà introdotte; e similmente li suoi preclari gesti, e mémorabili opere, per potenza, ardire, e virtù, non di Famiglia, ma di vn molto ben numeroso, e generoso Popolo, essere stati si veggono in tanti, e diuersi Scrittori, che di essi han fatto menzione, non senza marauiglia di chi legge, parte per le molti, e graui, & importanti guerre, che questa Famiglia hà fatte con molti Potentati d'Italia, quanto per il Dominio largo, & ampio, con che hà posseduto tanti luoghi, massimamente nell'Alpi dell'Appennino, che diuidono la nostra Italia, e particolarmente tra Fiorenza, e Bologna sino innanzi alla venuta di Totila, e prima ancora dell'edificazione, e restaurazione di Fiorenza, si come l'afferma Ricordano Malaspina, tal che si deue credere, che molto prima ancora auesse la sua origine auuta, poiche nell'edificazione istessa di Fiorenza, ella di già era chiara, potente, enobile per quanto si ritrae, non dall'antico Marco Capocci di Roma, che l'edificazione di Fiorenza vedde con gli occhi suoi proprij; ma da Africo, pur de' Capocci, qual fu Gentiluomo Romano, e fiorì nel tempo di Carlo Magno, dal quale Ricordano Malaspina predetto più volte dice auer copiato l'anno MCC. in Roma in gran parte l'antico della sua Fiorentina Istoria; massimamente in quel Capitolo, doue primieramente racconta in qual luogo si posero ad abitare le antiche famiglie di Fiorenza, dopo la sua riedificazione, e restaurazione, quale fu intorno a gli anni 802. così dicendo: E per la via che va dalla Chiesa di S. Tommaso al Vesquado presso al Chiasso Malacucina, erano, o vero si posono gli Vbaldini, che eglino poi acquistaron per il Cardinale Ottauiano Tenute, e Castella assai, che le comprò il detto Cardinale; a lato loro erano gli Agolanti, appresso a loro i Toschi: Similmente quando nomina le Famiglie nobili; mostrando auer copiato non solo da detti Autori, ma da antichissime scritture conseruate in questa Badia di Fiorenza dice. E gli Vbaldini

anche furono grandissimi, e gentilissimi huomini, e per innanzi molto prosperarono i detti Vbaldini in Terre, & in Castella, per lo Cardinale Ottauiano, che fu di loro, che ne comprò assai. Et ancora quando nomina le Famiglie nobili, & antichissime, che fino auanti la venuta di Torila auerano Castelli, e Tenute soggiunge. Gli Vbaldini n'ebbero assaissime nell'Alpi tra Bologna, e Fiorenza, & altrove in più, e diuersi Paesi, si come addietro dissi del Cardinale loro, il quale auerò nome Attauiano, che gli fece molto prosperare. perciocchè raunò molto oro, & auere, e però, ne furono di loro patrimonio altro che due. Quei da Coldina di Mugello (cioè di Coldaia; come sopra abbiamo detto) e quegli dalla Ripa anche erano di Mugello. In sostanza per le parole di Ricordano si presuppone, che nel tempo di Carlo Magno, che riedificò Fiorenza, gli Vbaldini ponessero le Case loro per la strada, che veniuà dalla Chiesa di S. Tommaso all'Arciuesquato dietro al mezzo di detta via verso ponente, & ancor oggi vi è l'Osteria, che col testimonio della Gabella del Sale si nomina il Chiaffo Malacucina, nella qual Contrada presso gli Vbaldini abitarono ancora gli Agolanti, i Toschi, e vuole il detto Ricordano, che gli Vbaldini fossero Signori Nobilissimi, & in fino a quel tempo antichi, e nemici della Gente popolare di Fiorenza: Come ancora ben'accenna Marchionne di Coppo Stefani, quando scriue dell'anno 815. come di sotto si dirà: ma che più desideriamo, mentre la mostriamo noi fino del 600. con le scritture autentiche, senza gli attestati degli Autori; che si affaticano di prouare questa Famiglia essere stata Illustrissima, e potente, e l'auere dominato molti luoghi fino al tempo di Carlo Magno; anzi più tosto si deuono credere degli antichi Etruschi chiamati aborigini secondo l'opinione d'Andrea Vbaldini, Popoli sparsi per l'Italia, quali finalmente insieme co' Troiani edificassero Roma, e quest poi edificassero Fiorenza, che secondo l'opinione più comune si fosse edificata Fiorenza dalla fazione di Silla & aggrandita per la soggiogazione poi di Fiesole. Il Giambullari ne' suoi Dialoghi intitolati, il Gellio vuole, che negli alti Monti dell'Umbria si saluassero dalli diluuij dell'acque i Popoli chiamati Aborigini, perche della di loro origine non si è mai saputo il principio, in quei Popoli, in quelle Altitudini così solitarie per vn naturale instinto, abitando infino a' giorni nostri vi si sono conseruati, defendendosi da chiunque gli ha voluti da tali luoghi sradicare, & anticamente da gli Etruschi Popoli, che venuti dall'Asia, occuparono loro circa 300. Terre; con tutto ciò rifattisi col tempo, minacciarono poi di andare sopra Roma per pigliarla; Indi seguitando di difendersi fin da que' Barbari, che dopo la declinazione de' tempi dell'Imperio Romano tanto, & in tanti tempi tribularono l'Italia, i quai Popoli accomodandosi alla qualità de' tempi, chiamandosi Azzi, e poi Vbaldini, si acquistaron poi da gl'Imperatori nelle loro giurisdizioni l'onore di Titolati Signori, e Conti, fra' quali vi furono quelli nominati della Carda; a cui fu in pocsso di tempo si propizia la Fortuna, che peruenne in loro il Ducato d'Urbino, onde Federigo (del quale ragioneremo a suo luogo) essendo assunto a quell'Imperio, & onore, per questo passò per adozione di Guido da Montefeltro nell'Illustrissima, e similmente Nobilissima, & Antichissima Feltria Famiglia, alla quale (essendo poi mancata) successe quella della Rouere per eredita di Giouanna figliuola del suddetto Federigo Vbaldini, e sorella del Duca Guid'Vbaldo ultimo Duca di questa Casa Vbaldina maritata a Giouanni della Rouere Preposto di Sinigaglia, e Padre del Duca Francesco Maria, la cui linea

finì nella Gran Duchessa Vittoria della Rouere; Madre presentemente del Gran Duca di Toscana Cosimo III. che ci regge, e governa con tanta pace. Ma quelli Vbaldini, vna parte de' quali per testimonianza delle scritture, non che per conietture, si trouaronò all'edificazione di Fiorenza assai prima, e nel Mugello, e nel lungo tratto dell'Appennino, e particolarmente nell'Vmbria, furono, e sono anticati Signori per le dette conietture, e ragioni, come l'afferma il Biondo, e che questi popoli fossero le reliquie, che rimasero del Diluuio; onde questa Gente è riputata la più antica di tutta l'Italia, il che è confermato ancora con l'autorità di Plinio: Et il Pontano scriue gli Vmbri essere Gente forte, e bellicosa, e molto auida di Signoreggiare; e perciò a poco a poco da luoghi montuosi, e mediterranei verso il Mare Adriatico, stendendosi in varij, e diuersi luoghi si sono sparsi. In questa maniera abitando gli Vbaldini detti prima Azzi, che furono Toscani, & Vmbri, come si è da noi rimostrato nel primo Volume di questa nostra Istoria nella Famiglia Azzia, che dominò nella Toscana Republica per li Regi, & in Roma per i Consoli, & Imperatori, e nella Famiglia Azzia Estense, che è vn Seminario de' Principi diffusi per la Germania: Non è gran cosa, che abbia germogliato tante Famiglie, e tanti rami, e come Vmbra non hà voluto fare restare bugiardo il Volterrano, mentre riferisce, che secondo Aristotile gli animali tre volte l'anno nell'Vmbria partoriscono, e gli Alberi due danno il frutto; e le Donne per lo più due figliuoli in vna grauidanza portano, moltiplicarono gli Vbaldini ancor essi la lor prole più, che il luogo non comportaua, onde auuenne, che molti di loro Cittadinamente per le Città d'Italia, e fuori ancora vissero; e che così (come di sopra si è detto) puol essere, che si ritrouassero alcuni degli Vbaldini fin nella prima edificazione, e restaurazione di Fiorenza nelli tempi di Giulio Cesare dopo la morte di Catelina non solo nell'edificazione, o restaurazione di essa per opera del Pontefice, e de' Romani, e di Carlo Magno (non volendo noi però decidere il tempo di quest'edificazione, non essendou più tempo incerto dell'edificazione delle Città, e luoghi) e che nell'815. tra le discordie Ciuili fussero di quelli, che tennero la parte de' Grandi, perchè possedendo essi grandi tenute, e Castelli nel Contado, e nel Reggimento della Città, reggendosi a Consolato, di mala voglia comportauono Compagnia popolare, e di poco nome, & in questa sentenza concorre il ragionamento di Lucio, e Renato diuiso in due dialoghi, la qual parte Popolare, preualendo poi col tempo, fece che i Nobili si esiliarono, e lasciando la Città si ridussero alli loro Castelli, e Tenute nel Contado, e così erano poi nominati Nobili del Contado, si come ancora si son fatti descriuere i Nostri Sereniss. Gran Duchi di Toscana nella maggior Sala del Palazzo Vecchio della Città di Fiorenza, nell'augumento di essa Città nell'anno 1306. in quella parte del Palco, che guarda fra Tramontana, e Levante, con queste parole, *Mugellana Prætura Nobilis.*

Per testimonianza dunque di Ricordano Malaspini, di Dante, di Cristoforo Landini, il quale lasciando di disputare se Fiorenza fusse disfatta da Totila, o no, afferma tuttauia questo, che Carlo Magno passando di quiui l'anno della salute 802. tornando da Roma, la doue da Leone Terzo Pontefice fu creato Imperatore, riedificasse la Città di Fiorenza, facendola maggiore prima, che non era, col fortificare il recinto delle mura, co' fossi, & argini, adornandola anchè di edifizj, e di Tempij sacri, con richiamarui dentro i Cittadini, che se n'erono partiti, e sparsi per le circonuicine Castella. Dunque fin di quel tempo erano tra S. Tommaso,

e l'Arcivescouato, secondo che dicono gl'allegati Autori, tuttauia fermato insieme con Giouanni Villani, che gli Vbaldini si mantennero Gentil'huomini in Fiorenza, come appare per Monumenti, Palazzi, e Famiglie, che ancora vi sono. Ma noi per le scritture sopracitate asseriamo indubitamentè esserè gli Vbaldini Gentil'huomini, e Nobili Fiorentini, & iui abitare nelle loro antiche abitazioni fino del Secolo. 600. onde sopra mille, e tanti anni, che gli Vbaldini dominanti nel Mugello erano Gentil'huomini Fiorentini, illustri, e grandi, e che essi poi per successione de' tempi siano stati sempre chiari, nobili, e valorosi, come i leggenti d'Istorie ne possono fare indubitata testimonianza; ma per onta de' tempi, e difetto de' Scrittori d'infinite gesta, & operazioni di questa antichissima Famiglia se n'è perduta la memoria, si come ancora il nome d'innumerabili Huomini famosissimi, e Donne degne, d'ogni lode, & onore, che di questa Famiglia, e Gente sono discese; con tutto ciò essendo stati queste, e quegli in tanto numero, più assai ancora di quelli famosi Eroi, che uscirono dal Cavallo Troiano; non hanno potuto essere, che per ogni tempo in quest'onoratissima Casa non vi siano state molte Persone illustri, come si può credere, che sia accaduto ciò continuamente fin dal principio, e sua prima origine: Ma per parlar solo de' tempi, e delle persone, che particolarmente se ne ha notizia, dico come si è da noi prouato di sopra, gli Vbaldini essere Nobili, & antichi fino del secolo 600. et ali si può conoscere, che si mantenessero fino all'anno 1216. massimamente in Fiorenza, perciocche in detto anno, si appresso Giouanni Villani, togliendo da Ricordano, che Maffeo, o Matteo, che suona il medesimo degli Vbaldini, insieme con molti altri Gentil'huomini Fiorentini, per desiderio di onore, e zelo di Religione andò all'acquisto di Terra Santa; e nell'anno 1217. consta ancora per certe notole, che sono oggi appresso gli Eredi di M. Alamanno Pazzi con altre memorie: che gli Vbaldini in quel tempo erano nel numero di coloro, che auerono gouernato la Citta di Fiorenza nel Magistrato de' Consoli senza Potestà Forestiero, & erano insieme con i Tosinighi, & Agolanti nel Sesto di Porta di Duomo; facendone di questo Maffeo commemorazione Ricordano Malaspina al Cap. CVI. in confermazione di quanto si è detto. Anzi nel 1256. si legge degli Anziani, che gouernauano la Republica Fiorentina Guido Vbaldini, come dal Libro 29. di queste Riformagioni di Fiorenza; onde fino a questi tempi gouernarono, quando però preualeua la Parre Ghibellina, di cui erano Capi; ma scacciata, & instituita la dignità Priorale con la soppressione degli Anziani, nel cui Magistrato non entrauono, che i Nobili della Città, ma venendosi poi al gouerno misto de' Nobili Popolari, s'opposero gli Vbaldini, & altri Grandi, che non vollero mai soggiacere a simile Magistrato riformato, a fauore del Popolo della parte Guelfa, e però fu fatta quella legge l'anno 1292. per la quale veniuono esclusi detti Grandi dal suddetto Supremo Magistrato, come si legge in queste Riformagioni di Fiorenza in libro quarto. *Constituti D. Potestatis sub Rubrica 15. de securitatibus prestandis a Magnatibus Ciuitatis, & Comitatus Florentia, ubi describuntur Magnates omnes, & in Sexto Porta Domus Ciuitatis sunt infrascripti Magnates videlicet. Omnes, & singuli à 15. annis supra de Domo Vbaldinorum de la Pila, & Monte accenico, & Senno, Fily, & Nepotes D. Octauiani, & Raynerius, & Nepotes de Galliano de Vbaldinis.* Le medesime parole sono nello Statuto del 1415. nel Trattato degli Ordini di Giustizia a 167. sotto la Rubrica 32. cioè. *Infrascripta sunt Domus Nobilium, & Potentum, qui debent se curare pro Magnatibus, & Nobilibus.* E sono posti gli Vbaldini nel Quartier S. Gio: nel modo, che sopra.

Se si doueua dunque escludere i Grandi, Magnati, e Ghibellini dal supremo Magistrato, con gran ragione quel Popolo escluse gli Vbaldini, i quali non mancarono di traugiare quel nuouo Reggimento, facendoli sempre guerra, come l'attestano Matteo Villani, Marchionne Stefani, Lionardo Aretino, il Poggio Fiorentino, Stefano Bonfi, e molti altri Autori, essendo la potenza de' gli Vbaldini per il possesso d'vna infinità di Castella con l'aderenza di molte Famiglie aderenti, e Conforti, come furono quelle di Villanuoua, di Spugnole, di Coldaia, da Barberino, da Verceto, da Latera, & altre dichiarate de' Grandi, arriuata al non plus vltra. Non parleremo del soccorso portato dagli Vbaldini a Frassino assediato dall'Esercito de' Fiorentini, non concordando i tempi dalle memorie, e benchè il Biondo nella sua Italia illustrata dica. Su poi è il Castello Sufenna (per Sufinana) e nell'Appennino Palazzuolo amendue Castella soggette già alla valorosa, e nobilissima Famiglia degli Vbaldini, ma tolteglie ne' Secoli addietro con l'arme in mano da' Fiorentini con altre bellissime Castella, e Terre, che sono nel lungo tratto dell'Appennino; tutta volta li fecero tanta, e tale opposizione, che se non erano i loro medesimi, & originati del medesimo sangue, e ceppo, che se li opposero, non auerebbero i Fiorentini foggogati i suddetti Sig. Vbaldini per molti secoli; benchè preualese la Fazzione Guelfa in questa Città di Fiorenza, e gouernasse collo scacciamento di tutti li Ghibellini, per la cui Fazzione gli Vbaldini fecero gran sforzo, e venuti alle mani a Monteaccinico in Mugello con i Fiorentini, furono da quelli sconfitti con grandissimo lor danno nell'anno 1251. Nel qual'anno fecero poi gli Vbaldini vna Lega con il Co: Guido Nouello, e Simone figlio del Co: Guido, e con il Co: Guidone di Romena, del Co: Aghinolfo Cōti Palatini in Toscana, e con gli huomini della Parte Ghibellina, e con i Ghibellini di Fiorenza, e di Prato, e col Comune, & Vniuersità degl'huomini del Vescouo di Fiorenza, e del Vescouo di Fiesole, e con li Comuni, & Vniuersità di Pistoia, di Pisa, e di Siena alli 7. di Settembre del 1251. rogato da Ser Iacopo di Gianni Lapini da S. Agata, con la qual Lega si mantenne questa Famiglia, & assai prosperò, come dice Ricordano Malaspina per la gran prudenza, & autorità di Ottauiano Cardinale degli Vbaldini, che intorno a questi tempi fioriuu. Di questo Cardinale tutti gl'Istorici narrano molte cose, e che fu huomo di grand'affari, e di somma autorità, & attesta il Landino, che egli disponeua della Corte di Roma a suo volere; e già la tenne ne' Monti di Mugello nelle Terre degli Vbaldini; e contro la volontà del Pontefice sempre fauori i Ghibellini; & egli fu quello, che condusse Otto Visconte, & i suoi successori nemici di parte Guelfa, e del Popolo al Dominio della Città di Milano, e le qualità sue appresso gli altri Cardinali furono tante, e tali, che se si nominaua il Cardinale senza aggiungerui altro, s'intendeua per la sua eccellenza il Cardinale Vbaldino, come dicendosi il Poeta, s'intende il Petrarca appresso i Toscani, e Virgilio appresso i Latini. Nacque questo celebrato Cardinale del Sig. Vgolino, quale fu figliuolo d'Albione di Mugello, di cui ne parla la Cronica de' Peppoli, leggendosi in essa Ottauiano degli Vbaldini Fiorentino Archidiacono di Bologna, e di poi Cappellano di Papa Gregorio IX. e l'anno 1243. fu creato Vescouo di Bolognà, e da Papa Innocenzo IV. fu fatto Cardinale Diacono, col titolo di S. Maria in Vialata 1244. nella Vigilia di Natale nel Concilio Generale tenuto in Lione con vndici altri, persone tutte eccellenti, a quali, per proprio ornamento diede il Cappello Rosso significando, che per defendere la libertà Ecclesiastica douessero, bisognando,

ancor la vita porre, e specialmente in quel tempo, che era la Chiesa Romana molto da Federigo trauagliata, e d'indi poi tutti i Pontefici seguitarono di dare alli Cardinali il suddetto Cappello; e benchè Ottauiano fosse così Gran Ghibellino, lo fece ad arte, acciocchè con il suo gran merito, sommo credito, e valore appresso i Ghibellini suoi aderenti, le Città di Romagna, che teneuono la parte dell'Imperatore, riducesse obbedienti alla S. Chiesa, come fece l'anno 1248. come n'appare testimonianza in vna Cronica conseruata in vna Casa de' Giotti da Forlì, leggendosi. *Anno eiusdem MCCXLVIII. Octavianus Vbaldinus, Cardinalis Legatus cum Exercitu Maximo omnes Ciuitates Romandioles, qua primo per Imperatorem tenebantur, recuperat ad mandata Ecclesie.* Vn' Istoria di Bologna del Sig. Alamanno Bianchetti, dice che Papa Innocenzo Quarto fece Cardinale Ottauiano Vbaldini Bolognese nel 1244. e che fu poi Vescouo di Bologna per la vacanza di Gio: Jacopo Bomcambi, e lo chiama Bolognese, perche iui ancora abitauano gli Vbaldini, e come Nobiliti godeuono, come ciò apparisce per molte scritture in quelli Archiuij, e nella medesima Cronica si fa menzione, che per detto tempo essendo Bologna interdetta, fu mandato a Papa Innocenzo per la liberazione, e fra gli altri Ambasciatori vno chiamato Gimignano Vbaldini, il quale vi morì di poi, che si ebbe aiuto la liberazione. Furono le qualità di questo Cardinale tante, e tali appresso gli altri Cardinali, che come si legge nella vita del Beato Filippo de' Benizi, e nella Cronica della Religione de' Frati de' Serui di Michel Fiorentino lor Frate, e Theologo, che essendo adunati Cardinali per creare il Successore a Clemente Quarto, e non essendo d'accordo peruenuta all'orocchie loro la fama de' miracoli, e della Santa vita del B. Filippo, proponendolo il Cardinale Vbaldino per Papa, tutti gli altri Cardinali ad vna voce concorsero per crearlo Sommo Pontefice; se non che Filippo mosso da cristiana vmità, denegando in questo alle voglie loro con alienarsi per alcun giorno dal commercio vmano, si tolse quella suprema dignità.

Riferisce ancora vn Teologo Forliuense de' Frati Minori, che questo Cardinale in Sedia Vacante d'Innocenzo Quarto ritrouandosi al segreto nel Conclauo, e veduto, che quello, che si nominò Alessandro Quarto era creato Sommo Pontefice fu il primo, che adorandolo, gli disse la nuoua, che egli era Papa; Onde quello marauigliato disse, Papa io? Se io farò Papa, farò in nome, ma tu veramente sarai in fatto; perche tutte le cure d'importanza si poseranno sopra di te, & così fu, come si vidde nella guerra di Napoli.

Di questo Cardinale il Giouio ancora non lasciò di ragionare così: Ottauiano Vbaldini Cardinale grandissimo di autorità, e di ricchezze; questo è quello Vbaldino grande per l'altissimo, e ambizioso animo, e per le sue ricchezze è celebrato ne' versi di Dante in vn tempo con laude, e dubbioso biasimo; il quale aspiraua al Papato, perche si come informato degli artifizij della Corte di Roma, facilmente conosciua, che tutti i grandi Cardinali alla scoperta ancora non mostrauouo altro pensiero, che questo: Maneggiua sempre affari di grandissima importanza, talmente, che andando egli nelle Legazioni chiamate di là dall'Alpi, lo seguitaua sempre Otto Visconti suo Cortigiano, il quale fù con fatale euento dichiarato da Ottauiano Arcivescouo di Milano a rouina della Casa della Torre per fondare nella Città il Principato de' Visconti, il quale Ottauiano aueua in ciò grandissima autorità, e ragione per l'Ofizio di Legazione, e ciò fu approuato da Papa Urbano. Aueua in odio Ottauiano quelli della Torre non solo per odio particola-

re, perche Martino gli auca fatto vn carico di difonesta auarizia, ma come nemici della Nobiltà, perciochè egli era nato in Toscana dell'antica, e nobilissima Famiglia degli Vbaldini; Non lo chiama il Giouio Fiorentino, come fa Matteo Villani quando scriue del Cardinale come Andrea Malpigli, & Onofrio Panuino Veronese nelle sue Epitome, dicendo. *Octavianus Vbaldinus Florentinus Cardinalis Diaconus S. Marie in Vialata. Legatus in Regno Siciliae contra Manfredum Regem Neapolitanum*; Fiori detto Cardinale nel tempo di Ricordano Malaspina di sopra allegato, il quale seguitando di scriuere l'Historia sua fin' all'anno 1282. vedendo vn huomo tanto chiaro, e degno di sua età, l'ammiraua come vna gran marauiglia non più veduta, o sentita; Ma il Morelli nella Cronica, che egli fa dell'antichità de' suoi, che dal Mugello a Fiorenza peruennero, dopo l'auer più volte detto, che i suoi Antichi buon Guelfi si ritrouarono più volte con l'arme in mano contro gli Vbaldini Ghibellini dice: Al tempo, che gli Vbaldini erano Signori del Mugello, o veramente dell'Alpi, si ritrouò vno di loro Cardinale, il quale si chiamò il Cardinale Ottauiano; e fu costui huomo superbo, e quasi Tiranno, molto orgoglioso, e quasi tutto fuor de' modi, e contenenza Ecclesiastica, & essendo costui col Papa, che allora teneua la Corte in Auignone; & abbondando di molte ricchezze, gli venne pensiero come quello, che aspiraua a Tirannia di fare vna mirabile Fortezza nel Mugello, o vero nell'Alpi, doue era con i suoi Signore, di subito messe ad esecuzione, e prima che egli ebbe consiglio con Maestri di murare, e con saui, e pratici huomini d'Arme, e con il loro, e suo Consiglio fece disegnare con tutte le nobiltà, e Fortezze, che possono diuisare; e pensato il luogo più forte di tutto il Mugello, e che meglio risedeua alla Signoria del tutto, mandò suoi Ambasciatori, & Ingegneri col disegno a' suoi congiunti, che faceessero edificar la Fortezza secondo il disegno, sul Monte Accinico; la qual cosa intesa, e veduta con somma allegrezza di tutti, diedero prestamente principio al fatto; e quiui con tutti i più esquisite Maestri di Toscana, e con l'aiuto di tutta la Montagna, doue era assai numero di gente, in pochi anni la Roccha fu edificata, & intieramente fatta, e compita di tutto fornimento, e guarnimento opportuno alla difesa; & oltre alla Fortezza della Roccha, il poggio era di tanta fortezza, che senza dubbio di niuno impedimento, e si ricoglieua sul poggio di Monte Accinico tanta vettouaglia di grano, e biade, & altre cose ogni anno, quanto faceua di bisogno largamente a gli huomini necessarij alla guardia di quel luogo; & in vltimo saputo dal Cardinale Ottauiano, che la Roccha era fatta, e di somma bellezza, e fortezza, egli ebbe ardire d'inutare il Papa, e tutta la Corte a vedere questa Rocca con queste proprie parole. Santo Padre io hò fatto edificare vna Roccha, la quale è delle più mirabili Fortezze, che abbia il mondo; e con questa vi è vn giardino ricco, e vago di molto, murato tutto d'intorno d'altissime forti muraglie; & è questo Giardino per vn verso venticinque miglia, e per l'altro verso diciotto, voglio che piaccia alla Maestà vostra vederlo. E con queste, e con molte altre più vaghe parole condusse il Papa a vederlo con sommo desio, insieme con i suoi Fratelli Cardinali, e tutta la Corte ancora a somma vaghezza di veder questo luogo, & auuta da loro la promessa della venuta, e gli ordinò, che nel piano di Mugello, doue è vna Chiesa, che si chiama S. Croce fossero fatti molti Palazzi grandi, e belli, e con molto abituro, e questo fece, perche era luogo domestico, e piaceuole, e vi posò, e stanziò il Papa, e la sua Corte: e fatto questo il Papa, & i Cardinali tutti,

con

con altri affai gran Prelati, vennero d' Auignone in Mugello a vedere la Rocca, & il Giardino, il quale era tutto il Mugello, e le sue mura sono i Poggi, che gli sono d'intorno, i quali sono situati come se fossero proprie mura, e veduto la Rocca, & il Giardino, è paruto a tutti, che proprio quello, che per lo Cardinale degli Vbaldini era stato riferito con sommo piacere stette la Corte più di a S. Croce nel piano di Mugello, com'è detto; e di poi andò a Roma, e morto il detto Cardinale (non dico il tempo, che di poi visse, o se si fu a tempo di questo Papà, che non so, ma egli interuenne, che per mira di suoi strani altieri e superbi si fe in Concistoro con deliberazione del Papa, e de' suoi Cardinali, che non si potesse mai più fare Cardinale degli Vbaldini; e questo fu di poi sempre ottenuto con la grazia di Dio.

Quel che si dica questo Scrittore Morelli, il quale in vero si mostra appassionato, e parziale Guelfo contrò gli Vbaldini, quali nel principio della sua Istoria gli chiama Tirannici, Ribelli Vbaldini nemici del Comune di Firenze. Ma in vero il sopradetto Cardinale fu sempre, & è tenuto nel numero degli huomini Illustri per virtù, e valore tanto, che si è conseruata la di lui memoria appressò de' Gran Signori; & il Serenissimo Cosimo il Magno de' Medici Gran Duca di Toscana, col Serenissimo Francesco suo Primogenito Gran Principe di Toscana nell'anno 1573. fra gli huomini Illustri, e degni, che nelle Saluarobe dalle loro Altezze in Pitture si conseruono per mano di Cristoforo Papi Pittore, hanno fatta porre la sua Immagine, & effigie, mandandola a ritrarre da vna pittura antica, e somigliante, che si vede nella Sagrestia del Bosco de' Frati in Mugello, Conuento edificato da gli Vbaldini, restaurato poi dal Magnifico Cosimo di Giouanni de' Medici il Vecchio.

Del tempo poi, che egli morì sono differenti quelli, che ne hanno scritto. Il Corio vuole, che morisse in Roma l'anno 1272. del mese d'Aprile, e nell'istesso giorno, che in Bologna morì Enzo Re di Sardegna. Ma il Malaspina, Giouanni Villani, lo Stefani, & altri lo fanno viuò in Fiorenza l'anno seguente nelli 16. di Luglio con la sostanza di queste parole. Il Papa essendo in Fiorenza senza cercare più innanzi subito sdegnato, per non esser offeruato l'accordo, che egli aueua fatto tra Guelfi, e Ghibellini, caualcò via, & andonne a casa gli Vbaldini in Mugello con il Cardinale, che era di quella schiatta Ghibellina; E come che questo Cardinale fosse del vero ceppo degli Vbaldini antichi, che signoreggiarono l'Alpe; Nondimeno il Bugatti nel 4. della sua Istoria lo chiamò Romano, non sappiamo con che autorità, se nõ fosse, che auuenisse a lui come del Petrarca, che fu fatto Cittadino Romano, o forse perche volentieri i Cardinali si fanno chiamare Romani, come si fe chiamare il Card. Vitelli, dalla Città di Castello, e però vien chiamato da alcuni Romano, forse anche per alludere, o vero adattare il nome di Vitello a Vitellio. Che poi il Cardinale Ottrauiano fosse Ghibellino, come si dirà a suo luogo, si proua con pace del Garimberto, il quale nel suo Valerio Massimo de' Papi, e di Cardinali s'ingannò nel farlo Guelfo, non meno egli s'ingannasse a dire, che il Cardinale Acciaiuoli fosse fondatore della Certosa di Montaguto vicino a Fiorenza due miglia, e non M. Niccola Acciaiuoli, che oltre a gli altri titoli, che egli ebbe dal Re Roberto, e Regina Giouanna fu lor Gran Siniscalco delli Regni di Napoli, Sicilia, Gierusalemme, huomo da saperse le sue gesta da chiunque fa professione d'Istorie, come narra Matteo Villani nelle sue Croniche, & il Buggiano nostro nella

nella Vita Monastica, e la vita sua scritta dal Gran Matteo Palmieri, e tradotta da Fra Donato Acciaiuoli Cavaliero Gierosolimitano; e la lettera molto prolissa scritta dal Boccaccio al Priore di S. Apostolo, & il Raecolto della Nobiltà de' suoi, che fa Vincenzo di Carlo Acciaiuoli Cavaliero di S. Stefano, i quali tutti mostrano, che il Siniscalco ne fu vero fondatore; & il Cardinale Pamplio, e fece vna giunta alla Chiesa propria, come fecero gli Vbaldini alla Chiesa di S. Lorenzo in Campiglia; si proua dunque il detto Cardinale Vbaldino essere stato Ghibellino non solo per l'autorità di Dante, che lo nomina per boeta di M. Farinata degli Vberti, e lo pone fra' nemici di Santa Chiesa a canto al maggior Ghibellino, che fosse giammai, quanto per la mal successa Legazione a Napoli contro il Re Manfredi per fauorire i suoi Consorti Ghibellini; come l'accenna chiunque tocca tale storia, dal sopradetto Garimberto in fuori; Prouasi non meno per l'allegrezza, che egli fece della sconfitta de' Guelfi all'Arbia, i quali quasi alla scoperta diffauori fauorendo i Ghibellini; onde festeggiandone egli in Roma concitò il Cardinal Bianco a pronosticarli l'esilio, e rouina de' suoi, e l'esaltazione di Otto Visconti, conducendo egli i suoi successori al Dominio, che s'è detto; Il saggio prodigio del Nobile, e Magistrato di Parte Guelfa, e le parole dette da lui in collera nel fine della vita sua, come si è mostrato da' più fedeli Autori, quali furono queste. Come io anima hò, così persa l'hò per i Ghibellini. Il Boccaccio sopra Dante dice, che disse, se l'anima è persa, l'hò persa per i Ghibellini, il che auerebbe arguita in fedeltà, la qual cosa credere non si deue. Ma finalmente, che egli fosse Ghibellino si manifesta chiaramente per le parole, che gli furono dette dal Papa il primo giorno di Quaresima, dando la Cenere dopo la Messa, come è solito, in cambio di dire, *Memento homo quia Cinis es*, disse, *Memento Octauiane Vbaldino, quia Cinis es, & cum omnibus Ghibellinis tuis in cinerem reuerteris.*

Ma molte cose furono dette di questo Cardinale per esagerazione della sua fazione Ghibellina, che professaua, essendo per altro stato pio, e molto amatore del Culto Diuino, e però si vedde molto oprare a prò di S. Chiesa, ricuperando a questa tante Città, e Stati riuoltati al partito Ghibellino, & esso seppe bene anteporre le cose Ecclesiastiche alla Fazione, che professaua; Onde da tante sue operazioni descritte da tanti Autori, non si puole argomentare, che non professasse vbbidienza al Papa, e fosse vero figlio di S. Chiesa nel trattarsi degli affari vantaggiosi per essa, benchè egli fosse Ghibellino, anzi a' Ghibellini stessi opponendosi per tenerli obbedientissimi alla S. Sede, sapendo benissimo dominare i suoi sensi, e soggiogare le sue passioni per vtilità di S. Chiesa. La sua pietà si vede fino a' tempi d'oggi in molte Chiese, come restauratore di esse; e particolarmente edificò da fondamenti vn Monistero alle Monache di Monticelli, come ben costa da vna Cronica in mano di dette Monache, come pure da quella di Fra Michele de' Serui, doue si asserisce, che per zelo, e timore di Dio edificasse da' fondamenti il suddetto Monistero, e come, e doue l'edificasse, e quando ei fosse disfatto, ed etiamdio doue sia riedificato il nuouo, che ancor oggi si troua in esserè, e le parole della Cronica di detto Monasterio sono le seguenti dal latino nella lingua nostra tradotte.

Della Translazione de' Frati, e delle Monache dal vecchio al nuouo Monistero della Città di Fiorenza.

IL Reuerendifs. in Christo Padre Monfig. Monfig. Illustrifs. e Reuerendifs. Cardinale della S. Romana Chiesa per la singolare, e gran deuozione, che egli auueua nelle Sacre Vergini dell'antico Monistero di Monticelli, e per la sua Zia Madonna Auengente, che fu poi chiamata Suor Chiara; e per le fue Sorelle Lucia, e Giouanna, che nell'istesso Monastero a Dio seruiuono, e vedendo, che quelle Suore non poteuon quiui sicuramente seruire a Dio, rispetto alle guerre, fece edificare vn nuouo Monasterio di marauigliosa grandezza vicino a doue è hora la Porta di S. Piero Gattolini sotto il medesimo nome, al quale nella notte di S. Iaçopo nel mese di Luglio, onoratamente trasferendosi le predette Suore con conuenevole compagnia de' Frati Minori, e de' loro Parenti, &c. Et oltre a ciò nella vita de' Sette Beati Fiorentini institutori dell'Ordine di S. Maria de' Serui, trouiamo il Cardinale auer edificato altresì il Venerabilissimo Monasterio di Santa Chiara; e ciò dice il predetto Teologo Fra Michele, scriuendo della Santa Religione, e vita di quelle Suore con queste Parole. S. Chiara sopra al Canto alla Cuculia propinquo alle mura della Porta a S. Piero Gattolini, è Monasterio Collegiato di Suore dell'Ordine di S. Francesco Osseruante, che nel 1262. e in quell'intorno da il Reuerendo Ottauiano Vbaldini Prete Cardinale di S. Chiesa fu eretto ad istanza di Suor Chiara Monaca di Monticelli sua Zia, Donna di gran riuerenza, e santità, che meritò di poi la Beata Agnesa sorella di S. Chiara d'Assisi succedere Badessa in quel Monasterio. Il suo Corpo ancora si conserva in venerazione con le ceneri di molte altre Madri venerabili, le cui sante pedate seguono quelle, che poi sono venute. E di questa edificazione Paolo Mini altresì ne fa menzione in vn suo libretto, che egli intitola. Difesa della Città di Fiorenza, e de' Fiorentini. E volendo in essa difesa mostrare a' Calunniatori la gran quantità degli huomini religiosi, e di santa vita, che hà auuti la Città di Fiorenza, profersce queste parole del Cardinale. Ma cominciando per vn'altra strada pur per arriuare alla Religione, chi mosse a edificare il grande, e venerando Monasterio di S. Chiara il Cardinale Vbaldini? E Fra Giugliano della Cauallina nella sua Cronichetta del Bosco a Frati, mostrando, e l'autorità, e la grandezza, e la Religione del Cardinale dice le seguenti parole. In questo tempo fu vn Cardinale di tanto credito, e tanto stimato nella Corte di Roma, che per Antonomastia era sempre inteso per lo nome del Cardinale, il Sig. Cardinale degli Vbaldini: e questo Cardinale essendo affezionato a S. Francesco, & a' suoi Frati, molto era fauoreuole a questo Conuento, in tanto che egli donò al Conuento quella Croce, che ancora stà in Sagrestia onoratamente: e fece fare quel Banco, o Armario con grande spesa, sì per lo lauoro del legname, come di pittura, perchè egli fece dipingere dentro in molti quadretti tutta l'istoria di S. Elena, e di Constantino, come fu l'Inuentione della Croce, come in parte ancora si può vedere. Per fauore dunque di questo Cardinale Reuerendo, e per sua amicizia fu in quelli tempi da più Prelati, e Cardinali fauorito, & onorato detto Conuento con scritti piombati, e Bolle, e di onorati titoli nobilitato detto Conuento. Dalle quali scritture alquante in Sagrestia, benche assai consumate, e guaste per lo lungo tempo, e per essere stato il Conuento in mano a più forte di persone, &c.

Non

Non si può dunque negare da chiunque si sia, che questo Cardinale Vbal-
 ni, benchè professasse la Fazione Ghibellina, che secondo l'inclinazione natura-
 le ogni mortale chi all'vna, e chi all'altra Fazione applicaua, fosse però poco
 Cristiano, per essere Ghibellino, & opposto alla Fazione del Papa, che era Guel-
 fa; e non al Papa come Padre, e Pastore di tutta la Cristianità; E però l'azzioni sue
 lo giustificano; e primieramente non fu marauigliosa, e santa quella, che fece in
 rinunziare il Vescouato di Bologna subito, che fu assunto alla sacrata Porpora,
 mentre vedèua di non potere esercitare quelle cure così pesanti in gouernare vn
 Gregge secondo l'instruzioni di S. Paolo, & ammesso al grado Vescouale, subito
 s'inferuori di quel zelo, & amor Diuino, col quale intraprese in continente la ri-
 soluzione d'impugnare la Croce, e coraggioso esortando i Bolognesi a seguirlo
 per passare oltre al Mare all'acquisto di Terra Santa, come ce lo testifica Fra Le-
 andro Alberto allora, che parlò di lui Vescouo, e non Cardinale nel nono della
 prima Deca delle sue Istorie. Non fugò egli, che fugato Federigo a Parma, subito
 con l'armi Bolognesi ricuperò la Romagna alla S. Sede, essendo tutte queste im-
 prese descritte da molti Autori, a loro ci riportiamo, e così antepose gl'interessi
 di S. Chiesa alla Fazione Ghibellina, alla quale era inclinatissimo, e se tutti li Ghi-
 bellini fossero stati destinati all'Inferno in seguitare la loro Fazione, troppo quei
 Diauoli sarebbero stati occupati in tormentarli. Che fosse poi sitibondo del Pa-
 pato, non è però da condannarlo per ambizioso, perche l'appetito dell'huomo
 non hà confine, e chi è generoso, e spiritoso non puole, che concepire alti pen-
 sieri, e però in questo il nostro Cardinale non resta condannato di biasimo, e chi è
 Cardinale non puole, che nutrire pensieri di peruenire al Papato, e questa non è
 azione viziosa, douendosi de' Cardinali fare il Papa. E non è mai stato Papa,
 che non abbia considerato questo Huomo per grande, e potente in riguardo alle
 sue gran qualità, e però con ragione Papa Alessandro IV. disse, se io sarò Papa in
 nome, tu farai in fatto, perche tutte le cure d'importanza si poseranno sopra di te,
 come si vedde in effetto per la Legazione di Napoli, oltre che lo fece Protettore
 del Sacro Eremo di Camaldoli, le quali due cose amaua il Sommo Pontefice, e
 con ragione ei teneua sopra tutte le cose care, scegliendolo a ciò fra tutto il Sacro
 Collegio de' Cardinali; onde bene & ottimamente disse chi parlò di loro in so-
 stanza, che

Egli diè'l Sacro Regno in guardia, e'l brando.

Eniuno può negare quanto s'affaticò, e s'adoperasse nella differenza de' Bologne-
 si con i Modanesi, a segno tale, che quei Popoli fin' a' presenti giorni lo chiamano,
 e l'ascriuono Arbitro della lor pace; e molti altri benefici fatti alla S. Sede, che
 sono innumerabili, non riguardando punto alla Fazione Ghibellina per fauorire
 S. Chiesa, che considerate, e ben ponderate da' leggenti le giudicheranno suffi-
 cienti per ferrare la bocca alli Maledicenti. E qual Cardinale è arriuato a sì alta
 grandezza? Il solo muouere il Papa da sì lontani Paesi con tutti i Cardinali, Prin-
 cipi, e qualificati Prelati per vedere il suo Dominio di Mugello, rende gli huomi-
 ni storditi per tal fatto, e però non passeremo più oltre, per non auere a fare vn vo-
 lume di tutte le azzioni, che troppo alto sarebbe in raccontarle tutte, essendo trop-
 po singolare tra vn stuolo d'huomini illustri; e seguitando noi le guerre di que-
 sta Famiglia; per testimonianza della sua potenza, e degli altri huomini illustri da
 essa partoriti.

Nelle guerre dunque de' Guelfi, e Ghibellini, furono bene inuiluppati gli Vbal-
dini Capi della Fazzione Ghibellina, i quali quando per interesse della Fazzione
e quando per loro interessi proprj, i quali ebbero molto guerra con il Comu-
ne di Fiorenza, e con altri a loro contrarij mostrarono sempre in tutte l'occasione
vn valore indicibile, non perdendo punto il loro natio coraggio, onde li Scritto-
ri non hanno potuto ascondere il valore, lo splendore, la Nobiltà, & antichità di
tutta questa Famiglia Vbaldina, e però con gran ragione il Biondo parlando di
questa la chiama Valorosa, e Nobilissima, e meritamente, poiche il valore non
meno, che la Nobiltà, ne la Nobiltà non meno del valore in questa generosa gen-
te è sempre apparsa tanto per li tempi già detti nel regnare de Longobardi Regi,
quanto in quei di Carlo Magno, e successori, ne' quali tempi fiorirno non solo in
Arme, ma in lettere, e dignità Ecclesiastiche, come si legge in vna Cronica di Pi-
sa d'incerto Autore, che si conserua in questa famosa Libreria de' Medici in San-
Lorenzo, la quale fa menzione d'vn Arciuescouo Ruggieri nel 1139. di vn Arci-
uescouo Vbaldo nel 1168. e d'vn altro Arciuescouo Ruggieri nel 1287. e prima
nel 1139. la detta Cronica ragiona nel seguente modo.

Nel detto Anno i Lucchesi presero Castello Aghinolfo, il quale era de' Pifa-
ni, e l'Arciuescouo Ruggieri, che vi era dentro; e di presente i Pisani le tolsero a
loro, e liberarono il detto Arciuescouo dalle mani de' Lucchesi; Leggesi ancora,
che nell'anno 1168. Federigo Imperatore confermò all'Arciuescouo tutte
le grazie auute da' suoi Antecessori, & in oltre dice si in detta Cronica, che
l'Arciuescouo Vbaldo l'anno 1160. fondò il Campo Santo di quella Città, e che
l'anno 1201. Ottone Imperatore, e Duca di Sassonia scomunicato dall'Arciuesco-
uo Vbaldo in Pisa, egli fuggisse alla Gorgona, e perdè tutte le sue Castella. Que-
sti nomi di Ruggieri, e di Aghinolfi, & Vbaldi sono ancora frequenti negli Vbal-
dini, massimamente in quelli di Rimini. Fu dunque il sopraddetto Arciuescouo
degli Vbaldini huomo non meno d'autorità, che di dignità, e seguì ancor esso la
Fazzione de' veri Ghibellini, come si fa chiaro per l'autorità di Dante nel 32., e
33. della prima Cantica, doue racconta il successo delle dolorosi morti del Conte
Vgolino della Gherardesca, e de' figliuoli, e secondo alcuni figliuoli, e nipoti; il
qual Conte essendosi fatto finalmente Ghibellino per esequire il suo disegno di far-
si Tiranno della sua Patria, fu per non vero Ghibellino dal detto Arciuescouo co-
nosciuto, quale concitatolo il Popolo di Pisa contro, egli andò in persona con la
Croce innanzi a combatterli la Casa, e fatto prendere il Conte, i figliuoli, & altri
suoi, carceratigli, e gettato le chiauì della Torre in Arno, vietando loro il cibo,
gli fece morire di fame; Per questa strada vendicandosi di più d'vn onta dal Conte,
e da suoi, riceuuta massimamente della morte d'vn suo nipote, seguita per opera di
detti della Gherardesca (come narra il Landino, e tutti gli espositori) Gio: Bati-
sta Pigna nell'Istoria de' Principi d'Este. Dice, che questo Arciuescouo Ruggie-
ri degli Vbaldini era Capo della Fazzione Ghibellina, si come il Conte Vgolino
era di quella de' Guelfi, e che l'istesso Arciuescouo seguitato principalmente da'
Lanfranchi, Sigismondi, e Gualandi non potendo tollerare Vgolino per essersi
insignorito di Pisa, gl'irritò il Popolo contro, il quale tanto più facilmente si rac-
cese, quanto che più era il traualgio; che allora il Territorio Pisano riceueua da
quello di Fiorenza, e di Lucca, se bene per l'aiuto de' Lucchesi, e Fiorentini il
Conte si era impadronito della sua Patria, auendo ancora dato delle Terre. e Ca-
stella

stella di esso a' Nemici Fiorentini per l'aiuto ricevuto da loro, fu fatto morire di quella strana, & inaudita morte. Di questo Arcivescovo Ruggiero; e similmente del Conte Vgolino, fa menzione Dante nel 33. Canto dell'Inferno.

Tu dei saper, ch'ì sol' Conte Vgolino,

Et quest'è l'Arcivescovo Ruggieri,

Hor ti dirò, perchè son tal vicino.

In fine tutti i Commentatori vogliono, che questo Arcivescovo fosse degli Vbaldini, e fosse cagione, che il Conte Vgolino auesse quella morte, come anche tiene Giovanni Villani. Onde fino a questi anni si vede chiaramente per l'istorie quanto gli Vbaldini erano Grandi per gradi, dignità, e potenza, come si raccoglie successiuamente per tutti i tempi. Onde l'anno 1250. nel qual tempo si abbassarono le Torri in Fiorenza di quelli dichiarati grandi, tra de quali abbassarono quelle degli Vbaldini, per essere reputati Grandi, che erano attorno a Mercato Vecchio; il che fa chiaro argomento, e proua, che non solo in Pisa, & altroue; ma anche in Fiorenza gli Vbaldini erano de' principali Grandi d'autorità, e potenza. Mostra a corroborazione di questo Stefano Bonfi Istoric acutissimo, che l'anno 1292. per opera di Giano della Bella furono ammoniti, e fatti de' Grandi 114. Famiglie de' Gentil'huomini di Fiorenza, e del Contado, con alcuni Popolani loro aderenti, e fra' Nobili del Contado sono gli Vbaldini della Pila, quei di Carinca, que' di Senno, e gli Vbaldini da Gagliano; e però con gran ragione furono compresi nella Pace fatta, e firmata a Serazana fra il Duca di Milano, & i Potentati di Toscana, doue fra l'altre condizioni si obbligarono i Fiorentini restituirli il Castello di Lozzole nel poter degli Vbaldini, che a loro di ragione si perueniu.

In quanta stima ancora era tenuta questa Famiglia degli Vbaldini, si può comprendere da questo, che alcuni Signori di detta Famiglia l'anno 1261. dopo la rotta dell'Arbia, doue verisimilmente si deue credere, che c'interuenissero, furono fra li Principali chiamati a Consiglio in Empoli per disfar Fiorenza. Il simile si manifesta per la nembria, che ne dà il Bonfi nella Notula di M. Vberto Adimari, che l'anno 1272. alli 6. di Agosto trouandosi egli in quel tempo Potestà di Signa, fattosi capo di parte in quel luogo, fece richiedere circa 400. Famiglie Ghibelline, distinguendole per Sestieri al principio di Porta di Duomo in Contado, proferisce le seguenti parole. Della Casa degli Vbaldini, eccetto della Casa, e descendenti di M. Ottauiano da Gagliano, de quali sopraddetti Vbaldini tengo, che M. Cosimo Bartoli ne' suoi Ragionamenti Accademici nella persona di Carlo Lenzone parlar volesse dopo l'auer lodato Lorenzo, e Cosimo Vecchio de' Medici, Farinata degli Vberti, Filippo Spano, Federigo Folchi, e Giovanni de' Medici dice. Ma che vò io annouerando tanti, e tali, che se ne volessi raccontar parte, non che tutti, non darei mai fine a questo ragionamento, perchè degli Strozzi, de' Capponi, degli Vbaldini, e degli Altouiti, e d'altre Famiglie assai sono stati infiniti, che per via del Consiglio, e dell'Armi sono saliti alla Celeste Patria.

Ecco come in questi tempi antichi gli Vbaldini Nobili, & Illustri per dignità tanto Secolari, quanto Ecclesiastiche per le persone di tanti de' quali si fa menzione, & onorata memoria appresso infiniti Scrittori tanto, che meritano auere Priuilegi amplissimi da Imperatori, come si dirà appresso; e che de' Pontefici sono stati alle Case loro, come si è di già detto di sopra, e che appare per la testi-

stimonianza, che ne fa lo Stefani nel principio della sua Cronica, doue dice. Ne gli anni 1273. alli 18. di Giugno Papa Gregorio X. Lombardo da Piacenza venne a Fiorenza, e fece la via di qua, e non era sua via, che andaua a Lione in Borgogna sopra il Rodano al Concilio per fare il passaggio, e con lui era lo Re Carlo, e l'Imperatore di Costantinopoli, e vi fu con somma riueranza onorato più che mai nessuno Signore; e stando in Fiorenza trattò pace tra Guelfi, e Ghibellini; & a dì 2. di Luglio il Papa nel Renaio doue è oggi la Chiesa di S. Ghirigorio per mezzo doue erano le Mulina fece vn Palchetto alto doue staua con tutta la Baronia, & i Cardinali; quiui si diè Sentenza, & affermossi per i Sindachi de' Guelfi, e Ghibellini la Pace in questo modo. Che i Ghibellini prima rendessero le Castella, e dessero Staggi di non romper la Pace, e tornassero sani, e salui in Fiorenza, e pose pena di Scomunicazione a chiunque rompesse la detta Pace, e fu quel dì edificata la Chiesa di S. Ghirigorio, e li Signori si andarono a Casa, & i Ghibellini si ritirarono a Casa i Tebalducci in Horto S. Michele; & il terzo dì vennero i Sindaci al Papa, e dissero, che era lor detto, che se subito non si partissero, sarebbero morti. Il Papa senza cercare più innanzi subito sdegnato si partì, & andò in Mugello a Casa gli Vbaldini con lo Cardinale Ottauiano, come si è detto di sopra, parlandosi di detto Cardinale; & i Ghibellini non tornarono, onde ne fu interdetta la Città.

Parlando di poi il medesimo Autore di vno Offiziale, che fu fatto in Fiorenza a ritrouare i beni del Comune nel 1292. dice, che quello, che si riacquistò fu lo Spedale di S. Sebbio degli Vbaldini, Barbicchio, Montone, e Lori, Gangareto, Viesca, Catignano, Gambassi tutti aueuono giurisdizioni, & altre possessioni occupate da' Nobili.

In questo anno morì Schiatta Vbaldini Vescouo di Bologna, secondo la Cronica del Bianchetti.

Il medesimo Stefani più oltre fa menzione dell'Hoste, che fece il Comune di Fiorenza all'Alpi degli Vbaldini, & il guasto, e danno, che dierono, che fu nel 1302. E come gli Vbaldini con i loro Ghibellini concitorono i Bolognesi Bianchi, e profersero di far loro tutto il Mugello per la via dell'Alpi degli Vbaldini, che erano congiunti con Bologna; giudicando che il Popolo di Fiorenza non fosse per uscire fuori, perche i Neri soli non auerebbero ardire, e se ciò ardissero di fare i Bianchi, & i Ghibellini di quella Città non gli lascerebbero tornare. Da queste ragioni commossi i Bolognesi fecero Scarpetta degli Ordelaiffi da Forlì lor Capitano (ancor che il Landino sopra Dante faccia questo Scarpetta degli Vbaldini, ebbe però Cia Vbaldini per moglie) e lo mandarono in Mugello con lor brigate, che furono 900. Caualli, e 700. Fanti, e vennero a Pulicciano, pigliando il Borgo, & il Poggio, & assediaron vna Fortezza, che vi era, in tanto i Fiorentini, che in quel tempo faceuono Hoste con loro Amistà a Pistoia, auendo la nuoua de' progressi de' Bolognesi, andarono alla volta del Mugello essi ancora, & assediaron Monteaccenico bellissimo Castello, e cinto di due cerchia di mura, quale era stimato il più forte, e più ricco del Contado di Toscana, fatto come già si è detto dal Cardinale Vbaldino, & in quello si erano ridotti tutti i Ghibellini, & i Bianchi usciti di Fiorenza, quali dauono il Guasto a tutto il Contado Fiorentino & vbbidiua a gli Vbaldini fino a Fontebuona, o per amore, o per paura. Ma alla venuta de' Fiorentini trouandosi fra di loro vn M. Geri Spini parente degli Vbaldini, cominciò a trattare con vna delle parte degli Vbaldini, e ciò fu con M

Vgolino di dargli 15 m. Fiorini d'oro; e così sentendosi il trattato tutti si partirono, & in questo modo restando il Castello quasi abbandonato fu preso, e disfatto da Fiorentini l'anno 1306. & acciochè Montaccenico non si potessi rifare, subito fu fatto il Castello di Scarperia chiamato primo S. Barnaba, come nelle Scritture antiche si vede chiaramente con franchigia di chi iui abitasse, come l'asserisce pure Goro di Stagio, & vn Compendio di Autore incerto, e passato poi l'Alpe diorono il guasto a gli Vbaldini nelle Case, Borghi, & a chi loro s'oppose.

Altre volte erano stati vniti gli Vbaldini con i Bolognesi, e particolarmente l'anno 1261. fioriuu vno Vbaldino, che era Padrone del Castello di Caurenno, il quale essendo guerreggiato da Fiorentini, i Bolognesi con molta Caudlleria andarono al suo soccorso, e cacciarono i Fiorentini come l'attesta la Cronica del Biancheri. E nel 1264. il suddetto Vbaldino vendette il detto Castello di Caurenno al Comune di Bologna per prezzo di 16200. Bolognini.

Segue poi il detto Stefani come nell'anno 1308. gli Vbaldini fecero accordo con i Fiorentini, così narrando i Nobili della Casa degli Vbaldini, vedendo tornato a parte Guelfa gli Aretini, i Pratesi, e tutta Toscana (saluo Pisa) si rimessero nelle mani de' Fiorentini, e fecero questi patti: Che gli Vbaldini sodaronò in Fiorenza di duc. 20. mila di far sicuro il passaggio delle loro Terre a tutti i passati per lor Terreno, & auerebbono amici per amici, e farebbono Hoste, e Caualcata, & il Comune gli fece perdonanza d'ogni bando, e condannagione.

Accordatifi in cotal maniera gli Vbaldini co' Fiorentini, non auendo per alcuni anni, che seguirno, contrasto con il comune di Fiorenza, il quale era potentissima causa di fargli stare vniti fra loro; auuene, che tolto via quel timore, cominciarono le differenze fra essi medesimi, fin che la maggior parte di loro con spontanea volontà si sottomessero al Comune di Fiorenza a poco a poco quando vno, e quando l'altro, e però lo Stefani va dicendo: Erono state più questioni fra Nobili Vbaldini l'vno con l'altro, per la qual discordia, trattando di disfarfi insieme: si tenne modi per li quali si sottomessero al Comune di Fiorenza perpetuamente, essendo però fatti franchi di Fazzioni reali, e personali, e tra due, hor tre annouerò 3343. nelli anni 1322. d'Ottobre. Si può raccogliere per queste parole; che i Fiorentini medesimi nuttirero discordie fra gli Vbaldini, e col detto modo, che tennero col fargli franchi, gli tirassero a lor deuotione, e per questa via cominciorono gli Vbaldini a priuarfi del Mugello, quale si distendeua secondo il Morelli 15. miglia per larghezza, cioè da S. Godenzo fino al principio di Vernio, e per lunghezza, cioè dall'Vcellatoio fino al Giogo dell'Alpi pur di essi Vbaldini, e più oltre ancora, ma pigliando il manco sono miglia 18.

Per le predette discordie con il comune di Fiorenza, e fra di loro gli Vbaldini scemarono quella potenza, della quale parla Marchionne Stefani in vn Capitolo particolarmente, che comincia così. La forza degli Vbaldini non era piccola, perche molte Fortezze teneuano, & erano buoni Guerrieri. Mostra poi ancor esso come per le loro dissensioni, e diuisioni si sottomessero, e si fecero statuali (come dice Goro di Stagio) del Comune di Fiorenza, facendo menzione delle Castella dell'Alpi degli Vbaldini soprannominati, e fra l'altre nomina Montegemoli, Erena, Campoli, Rocca Bruna, Tirli, Montecoloreto, & oltre a queste otto altre Castella del Podere chiamato degli Vbaldini, ponendo che sieno queste Lozzole, Viggiano, Castel Leone, Montignacca, Val d'Agnello, Frassino, Sufi-

Sufinana, e Ceruglio; e mostra come per le guerre furono disfatti Belmonte, e le Pignole nelle predette Alpi, & a tutti i loro fedeli fecero ricomperare i loro fitti perpetui, e farli franchi da ogni azione reale, e personale.

Essendosi così accordato gli Vbaldini sotto il Comune di Fiorenza, non poterono per il lungo tempo star saldi (come dice il Villani) perciocche se bene per loro stessi non poteuono più stare contro a detto Comune, nondimeno aderiuono con gli Auersarij, e Nemici di quello; quando con i Duchj di Milano, quando con il Castruccio, e quando con altri, siccome si vedrà ne' discorsi de' tempi. Dopo alla concordia, che ebbero gli Vbaldini con il Comune di Fiorenza fu procurata la ritornata de' Guelfi nella Città di conseruarla; e tra gli altri ordini, che si fecero alla conseruazione dello Stato furono fatti contraere matrimonj fra li Capj principali, e tra questi M. Buonaccorso Bellincione Adimari, diede a M. Forese suo figliuolo la figliuola del Conte Guido Nouello, e M. Bindo suo fratello tolse vna degli Vbaldini.

Portò non molto dopo la discordia degli Vbaldini fra di loro non poco danno a se stessi, massime al tempo di Mainardo Nouello degli Vbaldini, il quale si vnì con i Fiorentini contro i suoi proprij, se ben poi alla fine egli fu da' Fiorentini decapitato. Sono stati della Famiglia degli Vbaldini più Mainardi, e questo Mainardo Nouello fu figliuolo di vn Ottauiano Vbaldino, e di Andrea figliuola di Mainardo, o vero Maghinardo di Pietro Pagano, che fu da Faenza, il che hà fatto ad alcuni equiuocare, e credere, che questo ancora fosse degli Vbaldini, venendo l'vno, e l'altro chiamato da Sufinana; perciocche questo Mainardo, che per quanto si vede dagli Scrittori, e scritture, fu della Famiglia de' Pagani, ma adottato dagli Ordelafi, non essendoui di lui successori maschi, lasciò tutto il suo aere alla detta Andrea sua figliuola, siccome appare per il suo Testamento; e perche alla suddetta sua figliuola lasciò Sufinana, Cepada, Monteboario, Capanatia, Crespino con tutte le loro Corti, e Fortezze, quindi successe, che il figliuolo, che nacque poi di Andrea, ed Ottauiano Vbaldini, chiamandosi ancor esso Mainardo Nouello ha causato, che Mainardo Vecchio suo Auo Materno sia stato creduto degli Vbaldini, ma in verità egli non era, il che si dimostra per essere stato lui non meno Guelfo, che Ghibellino, secondo il comodo, & interesse, e quando gli tornaua bene. Onde, che Dante parlando di lui disse

La Città di Lamone, e di S. Ermo

Conduce il Limoncel dal nido bianco

Che muta parte dell'Estate al Verno.

Il Landino, e tutti gli Espositori vogliono, che il suddetto Mainardo fosse così volubile, che se egli teneua vna parte d'Estate, d'Inuerno teneua il contrario; o vero si come meglio il medesimo Landino espone il senso di Dante; e che per l'Estate intende la Toscana volta a mezzo giorno, e per l'Inuerno la Romagna esposta a Tramontana. Perciocche questo Mainardo con gli altri suoi Pagani signoreggiava sopra Imola, e Faenza luoghi, che si chiamarono perciò il podere de' Pagani, e poi fu chiamato il Podere degli Vbaldini, e finalmente il Poder Fiorentino, artefo che fusse il primo luogo, che acquistassero i Fiorentini in Romagna. Ma oggi distretto di Palazzuolo, e di Marradi si nomina.

Seguita il Landino dicendo, che Mainardo fu Signore d'Imola, di Forlì, e di Faenza, e per bellezza di corpo, e virtù militare egregio, ma'era chiamato

Diauolo, perche, era molto astuto, e Demonio, lo nomina Dante, quando dice. Ben faranno i Pagani, da che il Demonio lor s'aggira; ma non però, che pure giammai rimanga d'essi testimonio. Egli ancorche fosse di nazione Ghibellino, nondimeno nell'opere sue fu con i Fiorentini Guelfo; onde in Toscana teneua la parte Guelfa, perche quiui regnauono i Guelfi, & in Romagna fiorirono i Ghibellini, perche questi in quella Prouincia erono Potenti, e la causa per la quale egli aderì a' Fiorentini, l'espone Matteo Villani, dicendo, che quando morì Pietro Pagano suo padre, rimanendo egli piccolo Garzone con molti nemici, cioè i Conti Guidi, Vbaldini, & altri Signori di Romagna, il detto suo Padre lo lasciò alla guardia, e manualderia del Popolo, e Comune di Fiorenza lui, e le sue Terre, dal qual Comune, e Popolo benignamente fu accresciuto, e guardato, e molto migliorato il suo Patrimonio; e per questa cagione il detto Mainardo fu sempre fedelissimo, e grato al Popolo, e Comune di Fiorenza. E si come egli ebbe ne' Fiorentini grandissima fiducia, così Mainardo nouello suo Nipote figliuolo di sua figliuola, come si è detto, e di Ottauiano Vbaldini, parue che ritenesse la medesima confidenza ne' Fiorentini, massime in quel tempo, quando M. Accorimbono con titolo di Capitano, e Conferuatore di Pace di Stato della Città di Fiorenza insieme con M. Pino, e M. Orlando ambi della Tosa, fu calunniato per seduttore a Fiorenza; Ma ogni termine di confidenza passò egli allora, che dall'Esercito Fiorentino, che guerreggiaua nell'Alpi contro gli Vbaldini, e volgendosi contro l'insospugnabile Castello di Montegemoli, e quello, che per poca accortezza, e folle audacia di coloro, che lo difendeuono, fuor che il Palazzo, e le Torri dell'ultimo Palazzo perfero, come dice Matteo Villani con queste parole. Era racchiuso Mainardo, e la Moglie, e due suoi figliuoli con lor compagnia, quali si difendevano vigorosamente, essendo il dì, e la notte combatuti dalla gente de' Fiorentini. Mainardo, & i figliuoli, benchè fossero in Fortezza da poterli lungamente difendere, non ebbero il loro pericolo, e sentendosi male in accordo per le questioni con gli altri Vbaldini loro Consorti, si risolsero di dare la Roccha a' Fiorentini, e fatti i patti, e firmati a Fiorenza diedero la Roccha libera al Comune di Fiorenza, & il Comune prese il giuramento della fede promessa per loro, e ricercatoli in amicizia, e Cittadinanza, & ordinata loro la prouisione promessa, e dato loro Caualli, e Fanti, si missero a guerreggiare gli altri Vbaldini, & innanzi, che l'Hoste de' Fiorentini tornasse, assediarono Monte Coloreto, e lo presero, e vi messero dentro formento, e buona guardia, andarono a Rocca Bruna, e l'ottennero, & entrarono nel Podere pigliando Lozzole per trattato, e fu dato a loro la Signoria di Viggiano, e di più altre Tenute, che apparteneuono al detto Mainardo; e certi degli Vbaldini, che fecero le comandamenta del Comune, andarono intorno a Sulinana, guastando le Case, e Campi, & intendendo di volerlo combattere trouarono il Castello sì forte alla difesa, che lo lasciarono stare, & andarono in Valdagnello; e dieronui vna battaglia senza poterui acquistare, e per forza del sito, e perche era ben proueduto alla difesa, però guastando i Campi, e le Ville d'intorno, e fornite, ch'ebbero tutte le Castella, che aueuono acquistate di vettouaglia, & Arme, e buona guardia, auendo fatto a gli Vbaldini, & a' lor fedeli grandissimo danno del mese d'Agosto 1341. senza alcuno impedimento fani, e salui, con vittoria tornarono a Fiorenza. Marchionne Stefani vuole, che Mainardo conosciuto il suo errore l'anno 1351. si partisse da Fiorentini, e ribellatosi da loro assal-

tato Firenzuola il di del Mercato la prese, e disfeceui le mura, & altre Castella, che vi aueua detto Comune fece ribellare, & vnissi con l'esercito del Biscione, che in fino alle Porte di Fiorenza scorse. Mostra poi il medesimo Autorè, che l'anno 1373. egli fosse da' Fiorentini fatto prigione nel suo Castello di Frassino, e condotto a Fiorenza contro ogni douere, perche i suoi non vollero dare al Comuni di Fiorenza il Castello di Tirli, fu fatto morire, siccome si mostrerà più a basso per vna Cronica di Toscana, la quale lo chiama il più riputato huomo, che in quel tempo fosse tra gli Vbaldini.

Per quello, che ne mostrano l'Istorie di Matteo Villani, Mainardo ebbe due figliuoli, i quali nutrirno similmente torbidi pensieri, e stettero in discordia non solo con gli altri Vbaldini, ma ancora fra sei stessi vennero in disparere, & diffidenza, cercando l'vno di occupare quello dell'altro fin che per tale cagione si vennero a priuare della vita, e della robba; E siccome l'vnione degli Vbaldini per li tempi passati fece, che essi prosperarono, e facilmente resisteuono alle forze del Comune di Fiorenza; così la disunione gli fece inferiori, e perdere molti luoghi, i quali non tanto dall'Armi de' Fiorentini, furono acquistate, quanto con lor denari per via di prezzo, e di trattato, come fu di Monteaccinico, & ancora con l'arme istesse delli medesimi Vbaldini per il tempo, che Mainardo fu contro di loro con biasimo, e danno, non solo degli altri della sua propria Famiglia, come ancora di se stesso. Ne minor danno partorirno gli suoi figliuoli col cedere al Comune di Fiorenza quanto essi possedeuono nella Giurisdizione di Montegemoli, si come ancora fecero il simile di Montecoloreto, e di altri luoghi, e ciò per pregiudicar a gli altri della Casa degli Vbaldini per gare, e dispareri nati fra di loro per quello, che ne attestano l'Istorie di Matteo Villani, il quale nel decimo Libro parlando di Gioachino, & Ottauiano figliuoli di Mainardo, e delle differenze, che ebbero con gli altri Vbaldini, e similmente fra di loro. Et ancora della vendita, che fecero delle Castella, e loro giurisdizioni, racconta in tutto con queste parole nel libro X. cap. 26. le quali ci è parso copiarle qui, perche si veggia quanto infestasse il sangue degli Vbaldini quello di Mainardo Pagano, poiche delli suoi descendenti soli fu commesso quello, che da nessun'altro di Casa Vbaldina non fu mai fatto, & in questo si può conoscere quanto operi l'annestare in vna stirpe, e stipite germogli diuersi, e di altra natura, perloche non meno, che si auuenga negli Alberi, e Piante, ne nasca diuersità nelle Famiglie ancora: Onde si veggono poi degenerare i frutti in quelle, e le operazioni in queste. Ma per tornare alli figliuoli di Mainardo di loro narra Matteo Villani così. Ottauiano, e Gioachino figli di Mainardo, & Albizo degli Vbaldini, essendo male in accordo con i figli di Vanni da Sufinana con gli altri Vbaldini tenendo Monte coloreto, e possedendo l'Alpi con 1500. fedeli, e fitti perpetui: Costoro cercarono di vendere Montecoloreto, e l'Alpi, e le ragioni, che aueuono in Monte gemoli, & in Comacchiachiara, & in altre Ville dell'Alpe al Comune di Fiorenza per lor vantaggio, e per dispetto de' loro Consorti, & il Comune attendeua alla compera; ma gli altri Vbaldini, che si teneuono auer ragione nell'edificio di Montecoloreto, mandarono a Fiorenza a contradire alla vendita, la cosa stette lungamente in contrasto, & alla fine il Comune comprò la proprietà di coloro, che teneuono Montecoloreto, e tutte l'Alpe, e la giurisdizione; che aueuono i figliuoli di Mainardo, e comprò tutti i fitti perpetui, che aueuono nell'Alpi, si che i Paesi, e gli

gli huomini rimasero liberi al Comune di Fiorenza, & i detti Ottauiano, Gioachino, & Albizo, e tutti i loro congiurati, e loro Famiglie furono fatti per reformatione del Comune Cittadini, e Popolani di Fiorenza, e fatte le carte della vendita per Ser Piero di Ser Grifo delle Riformazioni ebbero contanti sc. 6000. come furono in concordia, e patto d'auere dal Comune di Fiorenza l'Alpe, fu recata di Contado, e gli Huomini liberi da fitti perpetui. A questi fu data nella lor Arme l'Arme del Popolo di Fioréza, la quale è vna Croce rossa in campo bianco, che fin' ad oggi portano, ancorche mai questa Casata auesse grado nel supremo Magistrato, sendo troppo sospetti, e come disse il nostro Monfig. Vincenzo Borghini dignissimo Priore degli Innocenti portarono costoro quella Croce nell'Arme a guisa di certi non legittimi, che per cassare il pregiudicio, che reca feco tale imperfezione, sempre hanno per loro difesa la legittima con esso loro. Dal quale Ottauiano sono discesi Lorenzo, e Michele fratelli, e figliuoli di Ottauiano di Michele di Lorenzo d'Alessandro, e questi insieme con quelli di Albizzo da Gagliano furono di quei, che rassomigliano a' Pipisterli come dice Esopo. Di questi due fratelli ne parla Matteo Villani nell'vndecimo libro cap. 35. del mese di Dicembre del detto anno 1372. per vno Fedele di Gioachino di Maginardo degli Vbaldini reuelato gli fu, che Ottauiano suo fratello l'auera richiesto, e teneua trattato di togli Castel Pagano: Gioachino volle, che il Fedele seguisse il trattato, e procedendo a tanto venne il fatto, che Gioachino essendosi dentro fornito in modo, che non poteua essere forzato, ordinò che il Fedele, al giorno di detto mese i Fedeli, e Fanti di Ottauiano, Gioachino fece ferrare le Porte, e mettere al taglio delle spade quegli, che entrati vi erano rachiusi. Occorse che vn Fedele d'Ottauiano veggendosi in luogo da non potere scampare disperato, come vn Verro accanato si drizzò a Gioachino, e lo ferì nella gamba, della quale fedita di spasimo indi a pochi giorni si morì: Conoscendo Gioachino il poco amore del Fratello verso lui, e che era cagione di sua morte, fece testamento, e lasciò Erede il Comune di Fiorenza, il quale poi del mese di Febbraio per suo Sindaco, come giusto, e legittimo Erede prese la Tenuta di Castello Pagano, e d'altre Terre, e beni, che si appartengono al detto Gioachino. A questo istesso Gioachino dalla sorella moglie di Giouanni di M. Alberghettino fu mandato il Conte di Lando prigione infino al sopraddetto suo Castel Pagano, doue facendolo tenere a buona guardia, finalmente ne fece libero dono a Giouanni da Oleggio Signore di Bologna.

Dal soprannominato Vanni degli Vbaldini nacque Madonna Cia moglie di Francesco Ordelfaffo Capitano di Forlì, della quale lungamente ne parla Matteo Villani in vn suo libro vnico, che segue il stampato, e contenutò da Filippo suo figliuolo quale dice così.

Hauendo il Legato riuolto tutto il suo intendimento a voler abbattere la Tirannide di Francesco Ordelfaffi Capitano di Forlì, e guerreggiando la Città di Cesena, il Conte Carlo da Duadola con due figliuoli del Conticino da Ghiaggiolo de Malatesti, si misse in preda con cento Cavalieri, e con assai Masnadieri, e corsero fin presso le mura di Cesena, & auendo raccolto vna buona preda d'huomini, e di Bestiami si raccoglieno per tornar al Campo, auendo inteso Madonna Cia moglie del Capitano, a cui egli auera raccomandata la guardia di quella Città, non come femmina, ma come virtudioso Cavaliere montò a Cavallo con l'arme indosso, gridando, e smonendo i Cavalieri, e Soldati, che vi erano, che la

douessero seguire contro i Nemici, che erano di fuori, i Cauallieri inanimati, veg-
 gendo tanto ardire in vna femmina, di presente la seguirono, & abboccatifi con Ni-
 mici per forza gli sconfissero, e fuui fedito il Conte Carlo per modo, che poco ap-
 presso morì, e presi i due figliuoli del Conticino da Ghiaggiuolo, e la maggior
 parte de' Cauaglieri, & assai Masnadieri furono prigioni, e riscossa la preda con
 grand'onore ritornarono a Cesena 1365. alias 1355, di Agosto. Nel 7. Libro se-
 gue parlando di lei. Da poi che il Cardinale Legato ebbe preso partito di rima-
 nere a favorir la guerra di Romagna come è detto, & ordinò la sua gente d'Arme
 a Cavallo, & a piede, e tutti i sudditi richiese d'aiuto, e fece pubblicare la senten-
 za contro il Capitano di Forlì, e contra chi li desse aiuto, o fauore, & a di 24. di
 Aprile anno detto fece scorrere la sua gente intorno a Forlì, e presero Castel Vec-
 chio, e predaiono il paese, facendo assai danno; e il Capitano questa volta si stette
 dentro le mura. Aueua come s'è detto, Francesco Ordelaffo detto Capitano
 mandò alla guardia di Cesena la valente Donna sua moglie Madonna Cia figlia di
 Vanni da Sufmana degli Vbaldini con 200, Cauallieri, & assai Masnadieri; e co-
 mandò a tutti, che l'ybbidissero come la sua persona; e per suo Consigliero gli
 aueua dato Sgariglino da Forlì suo confidente amico: Questa manteneua la guar-
 dia della Città con gran sollecitudine, ma i Cittadini sentendo la molta gente d'ar-
 me, che aueua il Legato, e che contro loro si apparecchiavano le percosse, e non
 si vedendo potenti alla difesa, quasi in vn subito mouimento ordinarono di riceuere
 nella Terra di sotto le genti del Legato, il quale subitamente gli mandò 1500. Ca-
 uallieri, e senza contrasto furono messi per gli Terrazzani nelle prime cinte delle mu-
 ra: La Donna con la sua forza per lo improviso caso non potè riparare a' nemici,
 ma ridusse in quella parte più alta della Terra, che si chiama la murata, e nella
 Roccha con tutte le sue masnade a piedi, & a cavallo, e presi tre Cittadini, che
 erano stati al Trattato su le mura gli fece decapitare, e gettarli sotto a' Nemici, e
 con animo ardito, e franco, e più che virile, prese la difesa del minor cerchio, e
 della Roccha, con sollecita guardia di dì, e di notte mostraua di poco temere di
 cosa, che auuenuta fosse. Come il Legato ebbe la sua gente in Cesena di presen-
 te mandò tutta l'altra Caualleria, e fanti a piè a Cesena per assediare la Donna, e
 la sua gente nella murata, e nella Roccha, innanzi che potesse auere altro soccorfo,
 e fece pigliare vn Monasterio, che era in vn monte al pari della Roccha, e feceui
 star gente a Cavallo, & a piè si forte, che da quella parte la Roccha non potessi es-
 ser soccorfa, e nella Terra di sotto prouidde d'afforzarsi per modo, che maggior
 forza della sua non gli potesse nuocere, & i Soldati del Cardinale auendo contra
 i patti rubati a' Terrazzani, aueuono fatto cambiare gli animi loro, per la qual co-
 sa la guardia della Terra conueniuua esser grande, e forte, e per tenerli forniti ebbe
 il Legato somma sollecitudine. La valente Madonna Cia faceua francamente dì, e
 notte buona, tenendosi con grand'ordine alla difesa. Il Capitano di Forlì sen-
 tendo le Masnade del Legato in Cesena, e posta la bastita alla Roccha, e rinchiu-
 sa la Moglie, & i figliuoli nella Murata, mandò per soccorfo a M. Bernabò Signo-
 re di Milano, in cui si posaua tutta la sua speranza, il quale incontinente intese ap-
 parecchiarli il soccorfo, ma per lo che scoprire non si voleua allora nemico di San-
 ta Chiesa. Trattò con il Conte Lando Caporale della Compagnia, e segretamen-
 te conuenne con lui per li suoi denari, e fece seruizio di leuargli da' nemici, e
 mandargli in Romagna contra il Legato perche aiutassino il Capitano di Forlì,

fuò

fuo amico, & innanzi, che la Compagnia si partissi per dare speranza alli amici, e raffrenare l'imprefe del Legato mandò sul Modanefe 2000. barbute della fira propria Caualleria, & lui si ftauono senza far guerra, tenendo in fofpetto i Lombardi, & il Legato. In quefto tempo il Legato fi ftudiàua forte di ftregnere quegli della Murata, dando loro il dì, e la notte graui affalti; e ritroui più trabocchi gli fracaffaua da ogni parte, & oltre ciò trattaua con trattati; e con denari di auere la Murata innanzi, che la Compagnia veniffe; di quefto nacque, che Madonna Cia auendo alcun fentore, che fenza fua faputa l'antico amico del Capitano, il quale era in fua Compagnia Sgariglino, trattaua alcuno accordo col Legato per faluezza di tutti gli affediati, di prefente il fece pigliare, e tagliare la tefta del mefe di Maggio anno detto. Ella fola rimafe guidatora della guerra, e Capitana de' Soldati il dì, e la notte con l'arme in doffo, difendeva la Murata dagli affalti della gente del Legato fi virtudiofamente, e con fi ardito, e fiero animo, che gli amici, e nemici forfemente la ridotauono non mero, che la perfona del Capitano vi fuffe prefente,

Ma paffate le parole del Trattato in vano il Legato, che auera animo folleci- to a vincere fua pugna innanzi, che il foccorfo giungeffe a' nemici a di 28. di Maggio anno detto, ordinata fua gente, e molti edificj da combattere la Murata, fece da ogni parte cominciare la battaglia afpra, e forte, & auendo proueduto, che alcuna parte del muro fi poteffe per caue abbattere il fece rouinare, e quui di dentro fubitamente riparato con fteccati, e grauando la battaglia d'ogni parte, rinfrefcaua fpeffo per quei di fuori nuoui combattitori, e doue il muro era caduto quui fenza arreffo fi continuaua fi afpra battaglia, che quelli, che erono alla difefa per fo- uerchio affanno de' loro corpi, fenza poter auer rinfrefcamento conobbero non poter foftenere; e l'altre parti erono ancora fi frette da' combattitori, che non poteuono foccorere alle più deboli parte, e vedendo non poter più refiftere, benchè affai queffero morti, e fediti, e magagnati di loro auuerfarij, diedero il feigno fra loro, & abbandonarono la Murata, e riduffonfi nella Roccha, e la gente del Legato del prefente vittoriofamente fe la prefero. Madonna Cia auendo marauigliofa- mente ordinato con officio d'huomo d'arme, e di Caualleria alla difefa tra 400. fra- ternalieri, e Mafnadieri nella Roccha acconci ad vbbidire gli comandamenti della Donna per fingolare amore infino alla morte. Rinchiufa Madonna Cia nella Roccha con Sinibaldo fuo Giouane figliuolo, e con due fuoi nipoti piccoli fanciulli, e con vna fua figliuola grande da marito, e con due figliuole di Gentile da Mogliano, e cinque Damigelle, effendo fretta forfemente d'affedio, e combattuta da otto forti edificj, che continuamente vi gettauono dentro marauigliofe pietre, e non auendo fentimento d'alcuno foccorfo, fapendo che le mura della Roccha, e della Torre per li nimici fi cauauono, marauigliofamente fi teneuono, attando, e confortando i fuoi alla difefa; E ftando in quefta durezza: Vanni da Sufinana degli Vbaldini fuo parente, conofcendo il pericolo a che la Donna fi conduceua, andò al Legato, & impetrò grazia di poter andar a parlare con la figliuola per farla arrendere al Legato con faluezza di lei, e della fua gente; e venuta a lei effendo il Padre huomo di grand'autorita, e mafro di guerra, gli diffe, Cara figliuola tu dei credere, che io non fono venuto qui per ingannarti; ne per ritrarti dal tuo onore; io conofco, e veggo, che tu, e la tua Compagnia fiete agli eftremi, & irremediabili pericoli, e non ci conofco alcun remedio, altro, che di trat-

re vantaggi di te, e della tua Compagnia, e di rendere la Roccha al Legato, e sopra a ciò gli assegnò molte ragioni, perche ella il nonca fare, mostrando, che al più valente Capitano del mondo non farebbe vergogna, trouandosi in si fatto caso: La Donna rispose dicendo, Padre mio quando voi mi desti al mio Signore mi comandasti, che sopra tutte le cose gli fussi vbbidiente, e così gli hò fatto infino a qui, & intendo di fare infino alla morte; e mi raccomandò questa Terra, e disse, che per niuna cagione io l'abbandonassi, o ne facessi alcuna cosa senza la sua presenza, o alcun segreto segno, che mi ha dato: La morte, & ogn'altra cosa euo poco, oue io vbbidiuai i suoi comandamenti. L'autorità del Padre, le minaccia de' pericoli, ne altri manifesti esempi di cotanto huomo poterono muouere la fermezza dalla Donna; e preso comiato dal Padre, intese con sollecitudine a provedere la difesa della Rocca, che rimasta gli era a guardare, non senza grand'ammirazione del Padre, e di chi vdi la fortezza virile dell'animo di quella Donna: Io penso, che se questo fusse auuenuto al tempo de' Romani; grandi Autori non l'auerebbero lasciata senza onore di chiara fama tra l'altre, che contano degne di singolar lode per la loro constanza.

Sentendo il Legato la Compagnia in sul Bolognese abbandonato ogn'altra cosa con sommo studio si diè a voler vintere la Rocca di Cesena, facendola cauare per abatter le mura, e la Torre, e traboccateui dentro grandi pietre; con otto Trabocchi, & oltre a ciò spesso la faceua assaggiare di battaglia; ma tanto era la feuerita di Madonna Cia, e la sua sollecitudine di di, e di notte alla difesa, che per cosa, che si facessi, quell'animo non si cambiava: E già essendo per le caue caduto parte delle mura, e l'vna delle Torri, la Donna in persona faceua riparare con ilteccati, e con fossi oltre alla considerazione de' più fieri, e più valenti huomini del mondo, non dimostrando alcuna paura; ma i valenti Connestabili, che erano con lei, sapendo, che la maestra Torre della Roccha si metteua in pontelli, e vedendo la pertinace constanza della Donna, ebbono Madonna Cia al Consiglio, e dissono Madonna si può sapere, e conoscere manifestamente, che per voi è mantenuto la difesa della Murata, e della Roccha fino a gl'ultimi estremi, e da voi auete potuto conoscere piena, & intiera fede, mentre che alcuna speranza si è potuta per voi conoscere, ma hora non ne resta, che da poter campare sepoltura de' nostri corpi sotto le rouine di questa Roccha, e perche questo non dobbiamò comportare per alcuna ragione siamo disposti, o di nostra volontà; o contro il vostro volere rendere la Roccha per saluare le nostre persone. La valente Donna per questo non cambiò faccia, e non perdè di sua virtù, e conobbe, che i Soldati auuono ragione di così fare, e però disse al Connestabile io voglio, che lasciate fare a me quest'accordo. I Connestabili conoscendo il grand'animo della Donna, dissono, che di ciò erono contenti. E mandato al Legato, & auuto da lui Vditori con pieno mandato secondo la sua volontà trattò, che tutti i Connestabili con le loro Masnade, e tutti gli altri Soldati fossero Franchi, e liberi, e potessero portare ciò che volessero su li loro colli, ed ella rimanesse prigione del Legato con i figliuoli, e la figliuola, e con i suoi due nepoti maternali, & vno bastardo, e due figliuole di Gentile da Mogliano, e cinque sue Damigelle, e per se, e sua famiglia non cercò grazia; potendo campare i suoi Soldati, che lealmente l'auuono aiutata, e fatti, e fermi i patti a di 21. Giugno anno 1357. rendè la Rocca al Legato, e fu Signore di tutto con gran gloria della sua pugna, ma non con

mancamento di chiara fama del forte animo di quella Donna, la quale per nessun caso auerso per nessuna smisurata fatica, mentre che era in sua libertà, mai non cambiò faccia, o mancò di consiglio, o di ardire. E menata prigione in Ancona nel Castello, ouè era il Legato, marauigliandosi della costanza di questa Donna, benchè la ritenesse prigione a fine di più tosto domare l'altrezza del Capitano la fece stare honestamente, e ben feruire.

Finalmente nel XXXV. Cap. del nono libro mostra, che alli 4. di Luglio 1359. fu costretto il predetto Capitano di Forlì a rendersi a discrezione del Legato, il quale dopo auersio ontraggiato, e villaneggiato con torli ogni sua dignità, & onore; pure poi ad istanza del Signore di Bologna alli 17. del detto mese lo riconsegnò nella sua messa, e nominatamente tutti i suoi aderenti, e restituillo nell'onore della Caualleria, & annullò ogni processo contra lui formato, e dichiarò, che per 10. anni fusse Signore di Forlimpopoli, e di Castrocaro, rimanendo le Rocche in guardia degli amici comuni, e liberamente gli restituì la moglie, & i figliuoli, e tutti quelli, che teneua in prigione degli amici, e seguaci suoi, e costò come la lunga guerra di Romagna, e la pertinace ribellione di M. Francesco Ordelaffi Capitano di Forlì, e per la detta cagione la Romagna rimase in pace, e liberamente all'vbbidienza della Chiesa di Roma, come dice il medesimo Villani.

Per quanto si è fin qui detto di questa Donna è chiaro, che non meno il valore, e la virtù è stata negli huomini della Famiglia degli Vbaldini, che nelle Donne, e l'esempio solo di questa doueria bastare, essendo (come bene ha detto il Villani) degna di quella maggior gloria, di che sono state celebrate l'antiche Romane; nondimeno affine, che non solo vna di questa onoratissima stirpe, si vegga essere inalzata con eterna lode dalli Scrittori; ma ancora molte altre insieme, e quasi a schiere tanto in bontà, e religione; come nell'armi; riferiremo quello, che scriue il Buggiano nella Vita Monastica d'alcune Donne degli Vbaldini Nobili, e chiari di vera onestà, e virtù, e le parole sono le seguenti. Io mi sono riseruato a ragionare d'alcune Contesse di Toscana, che sono state Monache illustri per sangue, e per santità, e bene non sò di quelle il nome, & ogni particolare appunto e ciò non meno per darui notizia d'alcuni famosi Monasteri da quelle sortiti, che dell'essere di loro medesime. Gli Vbaldini dunque i quali già furono illustri Signori, e Padroni di molte Castella in Mugello, come oggi quasi spenti in Fiorenza, essendo stati rotti vna volta fra l'altre, e rouinate le Castella, e morti i migliori da' Fiorentini, le Donne loro tutte insieme d'accordo edificarono il Nobile, e famoso Monasterio di Luca in Mugello, e lo chiamarono così da vn Castello vltimo di tutti, fu rouinato loro non lontano al sito, ouè si dierono al feruizio di Dio. E poco più sotto dice. Di questi Vbaldini sono oggi assai Nobili Famiglie nello Stato d'Vrbino rifuggite là, come si crede, quando furono cacciati di Toscana; segue di poi. E che sia il vero, che questi siano discesi da quelli si conosce all'insegna d'arme, che è due Corni di Ceruo con vna Croce in mezzo rossa, la qual Croce è vna dell'Arme di Fiorenza, e forsi fu dato loro in qualche condizione, & accordo fatto con quella Famiglia; la qual Arme come stà appunto si vede nel Monasterio di Praglia, doue fu posta da vno Abate degli Vbaldini. Tanto dice il nostro Buggiano; ma egli s'ingannò, perche la Croce rossa in campo bianco dentro all'Arme ebbero quegli Vbaldini, che di Signori si fecero Cittadini Fiorentini, e fra Cittadini Popolari; e similmente s'inganna circa gli Vbal-

Vbaldini dello Stato d'Urbino in dire, che: sieno de' rifuggiti di Toscana; perche è chiarissimo, che in quello stato molto prima vi erano, e non meno antichi, e potenti, che si fussero in Toscana, possedendoui luoghi di non minor importanza; come si dirà quando si parlerà di quelli, massime di quelli della Carda, di Appecchi, di Mercatello, e di altri di quello stato per hora stando noi nel generale di questa Illustre Famiglia, diciamo, che fino alli predetti tempi sono stati non meno valorosi, e potenti nelle opere, che chiari per la loro antichità, e nobiltà; il che si può raccogliere dalle cose dette, e che ancora si diranno; percioche poche guerre, & imprese faceuansi in Italia, che non c'interuenissero gli Vbaldini; il che si vedè principalmente dopo la rotta de' Guelfi nella Dicta, che i Ghibellini fecero ad Empoli, che (che come si è detto) vi furono chiamati gli Vbaldini fra li Capi principali.

Parimente per opera degli Vbaldini fu in Pisa operato la cacciata del Giudice Nino, e la rouina della Tirannia del Conte Ugolino, poiche tutto seguì per opera, e consiglio dell'Arcivescouo Ruggieri degli Vbaldini, e suoi aderenti, come si è detto di sopra parlando di detto Arcivescouo.

Apparisce ancora il conto, e stima, che si faceua degli Vbaldini dall'esser compresi essi ancora nelle Leghe, e negli accordi; si come fu in quello, che fu fatto fra i Pisani, e Fiorentini; & altri Signori, come Conti Guidi, & essi Vbaldini, quali resero molte Terre da loro prese.

Nate le Fazzioni de' Bianchi, e Neri, gli Vbaldini erano Capo de' Bianchi Ghibellini contro i Neri Guelfi di Fiorenza; e più volte furono a Hoste gl'vni contro gli altri.

Della Guerra fatta dalli Bolognesi contro i Fiorentini nel Mugello, ne furono Capi, & Autori essi Vbaldini come già si è detto.

In tanta stima furono dunque per detti tempi gli Vbaldini, che apertamente stauono contro il Comune di Fiorenza, o per se soli, o vniti, e collegati con altri, come fecero con Castruccio, col quale furono in molte imprese; se bene nel 1325. (secondo l'Istoria dell'Incerto) non lo seguitarono, che egli potesse rifare Fiesole, come si era vantato.

E circa gli anni di nostra salute 1324. molti Vbaldini, e particolarmente gliuoli di Tano Vbaldino da Castello; furono all'acquisto della Città di Castello fatto dal Vescouo d'Arezzo, cacciandone M. Branca Guelfucci.

Circa questi medesimi tempi il Conte Alberto da Mangone, essendo in dispartire con gli Vbaldini fu fatto da loro, e da M. Salimbene Senese ammazzare nella sua propria Camera, per la morte del quale rimase Mangone a' Fiorentini. (secondo la Cronica dell'Incerto) E nell'anno 1326. essendosi rinnouata la guerra, che Castruccio, & Azzo Visconte faceuano a' Fiorentini, campeggiando gli strettamente Castruccio (come s'è detto) ebbe animo di rifare Fiesole, per meglio hosteggiarli; Il che dice Giovanni Villani, che fatto aurebbe, se gli Vbaldini l'auessero seguito.

Intorno a questo tempo gli Vbaldini, cioè i figliuoli di Tano si ritrouarono Signori della Città di Castello, insieme con i Tarlati, e ne restarono padroni maggiormente per l'accordo, che fecero con i Perugini.

Non era cosa per grande, e difficile, che si fosse, che gli Vbaldini non auessero animo di tentarla; ondè nell'anno 1320. di Gennaio Ugolino di Tano degli

Vbaldini con molti altri Fuorusciti, tentarono per trattato di entrare in Fiorenza, con l'aiuto delle Genti del Bauaro, che si ritrouarono in Pistoia; ma la fortuna loro non volle, che ciò auesse effetto.

La Città di Castello adunque si trouaua in potere de' predetti Vbaldini figliuoli di Tano del predetto luogo, & insieme vi dimorauono i Tarlati (come già è detto) i quali fin che stettero vniti con gli Vbaldini ebbero buono stato le cose loro; ma la disunione, & inimicizia, che nacque poi fra essi, & i predetti figli di Tano, e gli Vbaldini, e quelli da Montedoglio fu il principio della ruina di essi Tarlati.

Fù questo Tano huomo di molti affari, e venne in grande stima insieme con i suoi figliuoli, che furono padroni di Città di Castello (come s'è detto) & ancora di Cagli. Tano fu gran Ghibellino, & adoprato da Signori, e Republiche di quel tempo, come si raccoglie dalla Cronica di Pisa d'incerto Autore, quale narrando, che nell'anno 1300. essendosi leuati i Bianchi usciti di Fiorenza contro di Arezzo, i Pisani vi mandarono in soccorso Tano da Castello con molti Cauallieri, il qual però si, che fece ritirare detti Vsciti. Questo Tano fu morto per trattato in Siena, & vn suo Castello da suoi, non dirò Fedeli, ma Infedeli, fu dato a' Fiorentini.

Essendosi acquistato Arezzo per denaro al Comune di Fiorenza, e pretendoci parte i Perugini come collegati, & auendo essi perciò mandato Ambasciatori a Fiorenza a far molte querele d'essere fraudati dalla lor parte, i Fiorentini dopo l'auer risposto ad ogni capo, foggunsero al fine per loro iscusar, che gli Aretini in modo alcuno non si voleuono fidare de' Perugini per causa delli loro Aderenti Ghibellini, intendendo del Vescouo d'Arezzo, Pazzi, Vbertini, & i figli di Tano Vbaldini.

E tanto in questi tempi erano temuti gli Vbaldini, che di loro si sospettaua in Fiorenza stessa; Onde M. Accorimbono da Tolentino Capitano della Guardia, e Conseruazione di Pace, e dello Stato ad instigazione di certi Reggenti per causa delle parti formò vna inquisizione contro M. Pino della Tosa, Feo di M. Orlando, e Mainardo Vbaldini d'auer trattato con Mastino della Scala di soggiogar Fiorenza. Ma Mainardo come innocente comparse personalmente ad iscusarsi, pone nondimeno Gio: Villani, che non molto dopo per il mal gouerno della Città di Fiorenza gli Vbaldini con altri Nobili Ghibellini col mezzo de' Bardi, e Frescobaldi aueruono a contere la Città, & ammazzare Iacopo Gabbrielli da Gubbio nouo Gouvernatore; ma non seguì l'effetto. E non solo in simili imprese; ma in molte maggiori s'intrometteuono gli Vbaldini; perciocche nell'assedio, che i Pisani posero a Lucca insieme con i loro confederati, e fra li principali, che vi furono, si trouarono gli Vbaldini.

Nella Lega dell'Arciuescouo dopo i primi Potentati di Lombardia sono nominati gli Vbaldini, qual' Arciuescouo con formidabile esercito d'ordine di Bernabò Visconte assediò Guido degli Alidosi Signore d'Imola, per cogliere i Fiorentini più alla sprouista.

Gli stessi Vbaldini furono quelli, che credendo, che il Castello di Puliziano non fosse a bastanza munito di gente l'assaltarono con mille Fanti; e se ne tornarono con danno loro: Quelli stessi non molto dopo con Giouanni da Oleggio per 60. giorni assediaron Scarperia, e furono in parte sospetti; ma a torto per il presidio.

fidio, che in quello pose M. Giouanni de' Medici Caualiere Fiorentino, e quelli, che similmente con 4000. Fanti, e 4. Cornette di Caualli in vna notte presero, e presa perfono la sopraddetta Scarperia.

Gli Vbaldini furon quelli, quali col Capitano di Forlì marito della non mai a bastanza celebrata Madonna Cia, e con il Sig. di Rauenna, e M. Ramondo da Parma, e Francesco Rodaldo, & altri Collegati s'intendeuono con Arrigo Catracani figliuolo di Castruccio da Lucca per M. Bernabò Visconti, doue uono sotto colore di guerreggiare il Ferrarese con la condotta di Barbute acquistargli Bologna, e dargli in preda il Tiranno di quella.

Doueudo M. Giouanni da Oleggio partirsi da Bologna, e dubitando, che il Popolo di quella Città non gli facesse dispiacere, teneua suo consiglio segreto nel petto, e per meglio celare l'animo suo pubblicamente, faceua cercare con gli Vbaldini, che gli dessero sicura la via, & a' Fiorentini domandò il passo per il loro terreno.

Volendo i Fiorentini ostare ad vna gran Compagnia, che dimoraua sul Bolognese, ricercarono gli Vbaldini in loro aiuto alla guardia della via dello Stale, ne gli Vbaldini mancarono di andare con il richiesto aiuto, & aggiunsero al Fiorentino Esercito 1500. Fanti de' loro Fedeli, e dierono vetouaglia in abbondanza a tutto il Campo, quale ascendeua al numero di 7500. Fanti, e Balestrieri, oltre a 900. Caualli. Hauuto tale aiuto i Capitani Fiorentini, e fatto, che ebbero ancora vna tagliata fra due Monti d'vn miglio, e mezzo, e quella rinforzata a guisa di steccati di grandi, e grossi faggi quiui si accamparono, facendo le loro abitazioni per stare alla guardia del passo; e desiderando, che la Compagnia predetta de' Venturieri si mettesse nell'Alpi per voler passare, si come erano le loro minaccie; ma intendendo tali prouisioni presero, e sentendo poi, che i Fiorentini disegnuano di fare in quel luogo vna Fortezza, essi Vbaldini se ne querelarono insieme con i Conti di Mangone al Signore di Bologna, e quanto poterono, ostarono, che ella non si facesse.

Quando il Conte Tano de' Conti Alberti Signore di Monte Carello, e di Monte Viuagni fu assalito, e costretto di darsi, e rendersi alla misericordia del Comune di Fiorenza condotto con la sua Compagnia in quella Città furono tutti decapitati, saluo che vno degli Vbaldini, quale a requisizione degli altri Vbaldini, che lo chiesero, fu lasciato libero per il rispetto, e riguardo, che si ebbe a questa Fagmiglia.

Nella guerra, che l'Arciuescouo di Milano fece contro Bologna, gli Vbaldini a requisizione di esso, e contra la volontà del Legato, ruppero le strade verso Fiorenza, e fecero non pochi danni sul Bolognese, come conferma l'istessa Cronica di Bologna del prenominato Bianchetti; la quale poi soggiunge, che facendo li Bolognesi fatto d'arme in vn certo luogo chiamato S. Raffaello, o vero Raffello presso Bologna con l'Esercito del Visconti lo ruppero, & ottennero la vittoria, nella quale furono presi, e menati prigioni Gasparo, Andrea, e Giouanni Vbaldini. Seguì poi il Villani, che ancor da poi, che fu fatta la pace, o vero innanzi, che la seguisse, sentendosi la voce di essa, gli Vbaldini non si rimasero di noiar le strade; onde i Bolognesi caualcarono sopra di loro, e raccolsero preda, e fecero gran danno nel Paese, doue gli Vbaldini gli lasciarono caualcare; ma indottili gli Vbaldini di poi a i passi nella ritirata de' Bolognesi, gli assalirono, e gli ruppero

però racquistando la preda vendicarono la loro ingiuria; onde i Bolognesi non molto dopo vi tornarono con maggior forza, e più ordine sopra degli Vbaldini, che arsero, e guastarono alcune Ville senza contrasto alcuno, e prima, che gli Vbaldini se gli opponessero, essi ritornarono a Casa.

Per l'aderenza, che gli Vbaldini ebbero poi con il Duca di Milano, non ostante, che chiedessero con quello al Pontefice pace; nondimeno nominatamente furono scomunicati, & i loro Paesi nell'Alpi con gran lor danno sentirono la strage dell'Anguinaia.

E dopo, che il Duca di Milano fu Signore di Bologna ottenuti da lui 200. Caualli, e buon numero de' Fanti scorsero gli Vbaldini infino presso Fiorenza, e nel podere fecero molte prede, e quasi tutti gli altri Ghibellini si accostarono con esso loro, per il che ne fu a Fiorenza spauento assai, parendo a' Fiorentini cattiuo principio.

Nelle discordie, che ebbero insieme i Contalberti Signori di Bruscoli sono nominati da Marchionne Stefani molti degli Vbaldini, e particolarmente Giouanni, e Francesco di Vgolino, Acchille d'Ottauiano, Francesco, e Giouanni di Mainardo, e Balduccio d'Albizo tutti di casa Vbaldini.

Qui si può considerare, che gli Vbaldini non quietando mai in Toscana, si perle occorrenze loro, come di quelle di altri, ancorche per tutto pare, che s'intermettessero, & interuenissero, che non meno si stessero con le mani, come si suol dire, alla cintola, nell'Vmbria, doue vi possedeuono tanto Stato, e Territorio, che ancor hora i loro descendenti ne tengono buona parte nello Stato d'Vrbino, che sono luoghi, e Castelli molto forti, e di non poca considerazione, i quali perauerli continuati di possedere, si deue credere, che se li sieno mantenuti con l'arme in mano, affinche non gli fossero tolti, come a gli altri, che ne possedeuono tanti nell'Alpi di Toscana, & in Mugello, e non credere, che appresso quelli Signori, e Conti, che ora restano nel predetto Stato d'Vrbino, & altroue sieno le memorie. Intorno a questo, che diciamo de' loro Antecessori, si come hanno avuto maggiormente causa di fare per essersi tanto più esaltata la Casa Vbaldina in quelle parti, delle quali se ne fece patrona con sì chiaro titolo, & ornamento del Ducato in persona dell'Illustrissimo, & Eccellentissimo Duca Federigo di felice memoria, e del Duca Guido Vbaldo suoi figliuoli amendua degli Vbaldini, i di cui fatti illustri sono stati da infiniti Scrittori celebrati, a' quali ci riportiamo; ma seguendo noi le memorie di questa Casa Vbaldina diciamo, che mentre i Fiorentini comprato Lucca da M. Mastino della Scala, cercauono con ogni sforzo d'ouuiare, e di torre i Pisani dall'assedio di Lucca gli Vbaldini con i loro Romagnuoli già loro confederati assediaron Firenzuola, e nel 1342. circa il mese di Marzo secondo la Cronica del Bianchetti gli Vbaldini presero la suddetta Terra, come anche Tirli, che si teneuono per i Fiorentini, ma fermatiusi pochi giorni saccheggiati, e rubati i luoghi si partirono con gran preda.

Ne guari stettero poi, che furono partiti, che vi ritornarono con maggior gente, e ponendo il campo a Firenzuola di nuouo la presero, e saccheggiaronla: e prima sconfissero i Guelfi Romagnoli con il loro Condottiere, che era de' Medici a Riffredo; dopo presa la disfecero, facendoui sopra Montecoloreto, quale fortificato presero finalmente Tirli con gran scorno de' Fiorentini.

Y Di questo fatto si legge in queste Riformagioni di Fiorenza come furono con-

dennati Vanni di Tano da Castello, Scarpetta, M. Piero, Azzo, e Guasparri figliuoli del suddetto Vanni; Gieri di Tano da Castello, Tanuccio figlio di detto Gieri, Vgolino di Tano da Castello, Francesco vocato Ghisello, e Maghinardo figliuoli di detto Vgolino; M. Francesco, e Geri di Vgolino da Filiccione, Ottauiano figlio di detto Gieri, Vgolino d'Azzo d'Vgolino da Filiccione, Azzo, Tanino, e Ruggieri figliuolo del detto Vgolino, Cauernello, & Ottauiano figliuoli d'Vbaldino delle Pignuole, Valeriano figliuolo del detto Ottauiano, Maghinardo di Giouanni di M. Vgolino, Ottauiano, Giuacchino, e Sicurano figliuoli di detto Maghinardo; Vgolino, Azzo, Tano, Piero, e Pialla figliuoli di M. Francesco di M. Vgolino; Francesco, Vbaldino, Agnolo, e Maghinardo figliuoli di Guglielmo; Fortebraccio, e Tommasino figliuoli di Zucca: Gioia, e Gieri figli del q. Gioia di M. Azzo; Branca, Giouanni, Andrea, e Bartolomeo figliuoli di M. Iacopo di Vgolino da Filiccione: Tutti della Famiglia degli Vbaldini nominati *Magnates*, e condannati per M. Niccolò de' Gabbrielli di Gubbio Capitano del Popolo della Città di Fiorenza, e che se venissero nelle forze del Comune di Fiorenza a douergli essere tagliata la Testa, e nella confiscatione de' beni per auere fatto ragunata di più di 1200. huomini armati, e con Bandiere spiegate auere assalito Guglielmo da Monticoli della Prouincia della Marca d'Ancona allora Capitano di Guerra del Comune di Fiorenza, e de' Fanti, e de' Cavalieri di detta Città, e quello sconfitto, e rotto, & in detta sconfitta ammazzato molti huomini, e molti fatti prigioni, fra' quali Imbone di Bernardino de' Medici, e dopo la detta sconfitta essere andati al Castello di Rifredi, che allora si ten euo per il Comune di Fiorenza, e quello preso per forza, rubato, arso, e destrutto fino a' fondamenti, e dopo andati al Castello di Firenzuola, datoui più battaglie, preso, rubatolo, e destrutto. *Matum date, &c. die 15. February 1345.* La qual memoria è notata ancora nell'Archiuio del Sen. Carlo Strozzi.

Similmente all'impresè, che tentò di fare Ridolfo di M. Tegliaio Pugliese, quale andò per entrare in Prato, v'interuenero gli Vbaldini, il che fù il giorno di S. Iacopo di Luglio 1344. essendo molti Pratesi andati alla festa di Pistoia.

Essendo stati gli Vbaldini collegati con i Pisani fra gli altri ordini, che fece il Duca d'Arene in Fiorenza fu, che agli Vbaldini, & altri Collegati fusse perdonato, onde di poi essi diedero omaggio il dì di S. Giouanni, e così stando non mancarono gli Vbaldini essere amici de' Nobili, e potenti, mentre che quelli erano in discordia con i Popolari; tal che lo stato Popolare temeua, come dice Giouanni Villani, che gli Vbaldini non dessero aiuto alli Supremi d'onore, e detto Villani finisce di dire, che in detti tempi gli Vbaldini furono condannati per Processo nell'auere, e nelle persone come Rebelli, saluo che quelli di Sufinana, che non si ritrouorno al guasto di Firenzuola, e presa di Tirli, e rotta de' Fiorentini a Rifredo: Onde tutti i loro beni andarono al Fisco. E ripigliando Matteo Villani l'Istoria di Giouanni suo fratello, segue come poi gli Vbaldini si mostrarono nemici de' Fiorentini, facendo ogni danno, e guasto alle loro possessioni, e dando ricetto a tutti li Banditi di Fiorenza; onde i Fiorentini fecero Decreto di fare ogni anno guerra a gli Vbaldini fin che fossero (come dice esso) priui dell'Alpine Fortezze.

Interuenero similmente gli Vbaldini nella lega dell'Arciuescouo di Milano con i Ghibellini contro i Fiorentini, come si legge ne' libri del Cardinale Tosco

in verbo confederatio Vbaldinorum cum Archiepiscopo Medialani, alla Lettera C, & ancora furono con i Perugini sotto la guida di Iacopo Gabrielli nell'assedio di Gubbio, quando Gio. Cantucci Signore di detta Città si rese all'Arcivescouo di Milano. Vogliono alcuni, che da questo Gio. Cantucci de' Gabrielli di Gubbio descendino i Cantucci oggi di Fiorenza, che lasciando il Casato de' Gabrielli si dicessero Cantucci, come oggi si domandono; Egli fu tiranno di Gubbio, e di natura Guelfo, e discorde con i suoi, come anche in disdetta de' Perugini, per auergli tenuti abada più tempo con vana speranza di dar loro il dominio di quella Città, doue egli per farsi amico la lega de' Ghibellini, della quale era capo l'Arcivescouo di Milano, mandò a Bologna a M. Bernabò Visconti suoi Ambasciatori, & offerirongli di tenere la Città a nome dell'Arcivescouo suo Signore, e per dar saggio del suo buon' animo, si pensò d'aiutare gli Vbaldini; onde per tale dimostrazione ottenne dal Bernabò il presidio delle genti, che gli furono bastevoli per quello stato. Erano in tal considerazione all'hora le forze degli Vbaldini, che il detto Arcivescouo auendo deliberato di nuouo a mouer guerra a' Fiorentini con volontà de' Confederati, fece disegno, che nel tempo, che le sue genti fassero intorno a Fiorenza gli Vbaldini con i Romagnuoli assalissero l'Alpi; & il Conte Gio. da Monte Carello infestasse il Mugello; ne prima da detto Arcivescouo fu mossa la guerra, che gli Vbaldini, come si era ordinato, assaltarono di nuouo Fiorenzuola, e la presero, & arsero: & oltre la Scarperia presero ancora Coloreto; e poco doppo essersi messi i Fiorentini a fortificar di nuouo la Scarperia, mentre che le Genti dell'Arcivescouo si erano ritirate a Barberino, e fornita di vettouaglia, e munizione per vn'anno con vn buon presidio di cento Caualli, e trenta fanti sotto la cura d'vn Iacopo di Fiore Todesco: e così di nuouo fortificata, e munita vi venne sopra il Campo dell'Arcivescouo insieme con gli Vbaldini, che auuono allora tutto il loro sforzo nell'Alpi. E benchè allora non la potessero pigliare, nondimeno poco di poi gli Vbaldini soli con stratagemma entrarono vna notte con 250. Fanti, ma non essendo soccorsi dal resto delle genti, e particolarmente da 2500. Fanti, che auuono menati a tale effetto, furono costretti nella medesima notte ritirarsi, e lasciar il luogo già preso; e forse questa fu quella occasione per la quale nella Sala di Fiorenzuola del Palazzo maggiore in un frontespizio furono scritti gl'infrascritti versi.

A onor de' Fiorentini

Fur cacciati gli Vbaldini,

Obizo, e Giouanni

Vi durar di molti affanni.

Ma di tal maniera gli Vbaldini erano infesti a' Fiorentini in detta guerra, che il Comune di Fiorenza deliberò di disfare Barberino, Gagliano, e Mercotano, acciò non fossero albergo, e ricetto de' nemici, e non venissero di nuouo nelle mani degli Vbaldini: e fra molte fazzioni che gli Vbaldini fecero in quella guerra; vna notabil fu, che vna banda de' Soldati Fiorentini guidati da Rosso di Ricciardo Ricci, volendo entrare in Lozzole, o Podere con monizione, e presidio, furono dagli Vbaldini parte presi, e parte uccisi: ancorche dipoi i Fiorentini prouedutamente finirono Lozzole, e guastarono il battifolle degli Vbaldini, che vi auuono fatto sopra, seruirono in tutta quella guerra gli Vbaldini a Gio. Visconti Arcivescouo di Milano aiutandolo con le loro arme in Toscana nel 1354. Gio. da

Oleggio Visconte Luogotenente, e Capitano del' Arciuescouo suo figliuolo Signore di Bologna, mouendo guerra al Marchese Aldobrandino di Ferrara radunato buon Esercito fece Capitano d'vn quartiere di Bologna Albizo Vbaldini, come narra la Cronica del Bianchetti. Parimenti nella guerra, che i Cortonesi messero a' Perugini, furono condottieri di due mila Barbuti Arnolfo Conte d'Vrbino, e Ghisello Vbaldini, quale per trattato d'vn certo Crispoldo presero Bettona. Il valore degli Vbaldini non solo si dimostrarua negli huomini, ma ancora nelle donne percioche tante femine, e certi contadini sudditi loro messero in fuga vituperosa 200. Cavalieri, e 1500. Fanti Fiorentini quali erano sotto la guida di M. Giovanni Alberti sul Poggio di Malacoda, e quello di Valliano doue fecero prigioni 120. Cavalieri, e più di 800. Fanti, e molti ne amazzarono. Non pare in fine, che in quel tempo si potesse trattare impresa alcuna, che qualcheduno degli Vbaldini non vi s'ingerisse; onde molti di loro furono con gli Vbertini, e particolarmente con il Vescouo d'Arezzo, e con Piero Saccone de' Tarlati all'incendio della Terra di Figline, e preda di quel Paese, & alcuni Vbaldini da Bettona dettero aiuto con 200. Caualli a Petruccio di Cola Monaldeschi, quando egli tentò d'ingnorirsi d'Oruieto. Alcuni altri alli 5. di Luglio del 1360. presero il Castello di Scarica l'Asino contro il Comune di Bologna, secondo il Bianchetti. Finalmente facendosi pace fra' Fiorentini, e l'Arciuescouo di Milano non si concluse, senz'auerli considerazione a gli Vbaldini, perche fra gli altri patti, e capitoli fù, che si rendesse Lozzole a gli Vbaldini col perdono, per essere stati aderenti all'Arciuescouo.

Non pertanto si poteuono pacificare mai insieme i Fiorentini, e gli Vbaldini finche fra loro fosse vna ferma, e perpetua quiete; anzi in tutti gli accordi, che seguirono, apparua sempre rimanere vn'ostinata inimicizia, & odio radicato, come si manifesta per l'anno 1381. volendo i Fiorentini riuocare di bando ogn'vno per qual si volessi caso, o di stato, o di altro, saluo che per li priuati debiti dice la legge; eccettuando quelli della Casa degli Vbaldini.

Quanto dunque all'vniuersale dalla Casa degli Vbaldini per le cose già dette si hà, che elle erano in quel concetto, e stima che si sia mai auuto altra qualunquaglia Casa considerata da se, e per gli huomini di quella, più che per lo rispetto dello Stato, e giurisdizione, la quale suol far risplendere anco ogn'altra Casa per noua, e di poco valore che sia; ma questa degli Vbaldini si vede per tutti i tempi in considerazione non solo dalla possessione dello Stato, e giurisdizione, ma dalle azioni, e valorose gesta degli huomini di questa famiglia, i quali in tutte l'Imprese s'ingeriuono.

Per venir dunque al particolare di questa generosa stirpe degli Vbaldini si deue credere, che fino del 700. fiorissero gli huomini di questa Casa, come fù il P. Adonardo, che da Principe si trattaua con l'Imperio di tutto il Mugello, fondando esso Castelli, Chiese, e Monasterij, come si è di sopra dimostrato, i discendenti furono veri immitatori d'vn tanto Progenitore, vedendosi di essi larghissime donazioni alle Badie, Monasterij, e Chiese delle quali se ne leggono infinite, argomento della loro pietà, e gran Religione, e se li Scrittori di quei tempi auessero ben temperate le loro penne, che aneghittite ne i fanghi, & aggiacciate ne' rigori potressimo in oggi dimostrare le prodezze d'vn numeroso Esercito degli Vbaldini, e però di pochi, e ne' tempi più moderni, dico allora quando tar-

pato auenono l'ale per la loro souerchia potenza, rimostreremo solo la minima particella delle loro glorie in particolare per defetto, e mancanza de' Scrittori di que' tempi.

E prima diremo de' figliuoli di Tano da Castello della Casa degli Vbaldini quanti fiorissero lo narra ancora Matteo Villani in vn suo libro a penna tenuto dagli Eredi del Mag. M. Giuliano de' Ricci, che l'anno 1360. ragionò in questa guisa, che segue lo stampato, il quale continua Filippo suo figliuolo, doue cominciando dal 1364. mostra come detti figliuoli di Tano erano seguaci de' Signori di Milano, & a' loro Conforti, e fra l'altre lorò imprese raeconta quella, che essi fecero di Montebene, il quale vna mattina auanti il far del giorno presero, e lo steccarono di steccati, e fossi, e lo fornirono di vettouaglia, e guarnimento da difesa, aspettando secondo l'ordine dato gente d'Arme, da piede, e da Cauallo de' Signori di Milano per fare da quella parte guerra a' Bolognesi, rompendo le strade a di 15. d'Aprile con 200. Vngheri, e 1400. Barbute, e con loro Fedeli caualcarono su presso a Bologna, e leuarono gran preda de' prigionj, e di bestiami, & altri danni fecero assai. Poi alli 24. del mese i Bolognesi con le loro forze, e con loro i figliuoli di Maginaro degli Vbaldini, e loro Fedeli, essendo partita la maggior parte della gente de' Signori di Milano, che male poteua nell'Alpi dimorare, caualcarono alle Valli, e quelli vi trouarono della detta Gente, missero a taglio di spada, & in que' Paesi presero, vecisero, e danneggiarono i Fedeli dell'Alpi, e con quella preda maggiore, che far poteuano si ridussero a saluamento a quelli di Montebene, ne poterono noiare per la fortezza del luogo Montebene, essendo per metà del Comune di Fiorenza, i Fiorentini mandarono Ambasciatori a gli Vbaldini, e gli ripresero dell'impresa, considerato, che auenono occupato del Contado di Fiorenza, da loro ebbono tanta vmile, e cortese risposta a non voler far cosa, che dispiacesse al Comune, e per non fare nuoua impresa per allora, lor risposta fu accettata, non che l'ingiuria con l'altre non fosse riposta, e riserbata a lor maggior rouina, così dice il Villani. In questo modo i figliuoli di Tano erano diuisi da quelli di Maginaro, seguendo quelli la parte del Duca di Milano, e questi i Bolognesi.

Questi figliuoli di Tano sono quelli, che in compagnia de' Tarlati d'Arezzo presero Citta di Castello, & anche Cagli, ma a requisizione del Bauaro vno di essi chiamato Vgolino ordinò la strattagemma per prender Fiorenza, auendo come si legge nel Villani, e nello Stefani ordinato, che in vna notte determinata fossero in Fiorenza 200. de' suoi, & apprendessino fuoco in quattro Case piene di stipa in diuersi luoghi della Città a ciò destinate, e mentre che il Popolo fosse occupato intorno a detti incendij, quelle genti sbarrate certe strade della Città desero facoltà ad Vgolino di tagliare la Porta al Prato, e mettersi con le fue genti dentro, e secondo l'uso di quei tempi correre la Città, e farfene Signore, la qual cosa scoperta non ebbe effetto, e questo basti de' figli di Tano in generale, & a suo luogo si verra al particolare.

Fu huomo chiaro nell'Arme, & anche di gran grido Ghifello degli Vbaldini da Bettona, il quale in compagnia di Nolfo da Urbino, & il Signor di Cortona prese Bettona introdottoui da vn Guelfo chiamato M. Crespoldo huomo di non poca autorità in detto luogo, quale essendo maltrattato da' Perugini conuenne di accettare nella Terra i Ghibellini con Ghifello, che auenono fatto la massa a C-

tona

tona 2600. Cavalieri, e popolo assai; dopo l'auer depredato, & abbruciatò tutto il Contado di Perugia, si racchiusero nella suddetta Terra situata in luogo molto opportuno per dar trauaglio a Perugia, ma dubitando di non vi essere (come vi furono) assediati; conoscendola mal prouuista di vettouaglia; si serbarono solo 600. Caualli, & altrettanti Masnadieri, & essendo loro riuiscito quello, che essi dubitauono, sendo astretti da' Nemici, dopo l'auerfi dalla fame mangiato gran parte de' loro Caualli, veggendosi a mal partito con industria, e con denari pensarono quei Signori allo scampo loro, perche vedèdo la Terra di giorno in giorno più stringersi con Battifollo, e stecchati, non potendosi uscire, auuono per certo, che maggior gloria poteua auuenire a' Perugini delle persone loro, che di ricuperare Bettona, perche accostatifi insieme, e presa fede l'vno dell'altro procacciarono per denari il nome di quella notte, e trauestiti per mezzo de' nemici si condussero a saluamento; lasciando i Perugini scornati, che contra Bettona, e M. Crespoldo, & vno di Casa Bagliona sfogassero l'ira. Questo Ghisello è quello, che maltrattaua la Compagnia degli Vngheri, che per misericordia tolse di mano alle genti de' Fiorentini, riducendola a saluamento fu quello d'Imola, facendola marciare in vn sol giorno 24. miglia; e così assicurò gli Vngheri, & il Paese de' Fedeli. Questo istesso anno 1362. essendo coraggioso, e di grand'animo, & esperto nella guerra; & inimico del Comune di Fiorenza, fu eletto da' Pisani per lor Capitano contra i Fiorentini, il quale, come dice Filippo Villani nel detto anno a di 26. di Luglio Ghisello degli Vbaldini Capitano di Guerra de' Pisani con 800. Cavalieri di soldo, e con 4000. Pedoni fra di soldo, e di volontà; e con molti Gentiuomini; e Popolani, che vogliosamente il seguirono; e M. Alberto Todesco Capitano degl'Inglese con 2500. huomini a Cavallo, e 2000. a piedi si partirono da Pisa; & andarono a Lucca; & a di 26. del detto mese passarono per le Montagne di Monte Aquilano, e scesono nel Piano di Pistoia nel giorno di S. Iacopo, & a' Pistoiesi non lasciarono correre il loro Palio, ben furono di tanto animo i Pistoiesi, che dissero in modo, che fu inteso dal Capitano, che mai il detto Palio non si correrebbe se non si corresse sulle Porte di Pisa, e così auuenne nelli tempi seguenti; e tenutosi forte non si stringesse alla Terra, che senza dubbio a gran pericolo era, sì per lo subito assalto al quale niuna prouisione, o riparo vi era fatto, sì per la pestilenza dell'Anginaia, che assai Cittadini tolto auueua, e molti v'erono sul letto, e quelli, che auueua ficuoli, ma la troppò voglia tolse loro il consiglio: Il secondo di senza prendere arresto, se ne vennero a Campoli, e poi con le schiere ordinate vennero infino al Ponte a Rifredi, e sentendo sonare le Campane del Comune a storno gl'Inghesi; che secondo l'uso de' loro paesi pensauono; che il Popolo venisse a battaglia, temerono, e rincularono; imperoche i Pisani fecero correre il Palio per trauerso a Rifredi, e tra le schiere. E di più fecero batter moneta al Ponte a Rifredi; impiccharono tre Asini, e per derisione loro posero al collo il nome di tre Cittadini a ciascuno il suo ecco, in che li Sauij communi di Fiorenza, e di Pisa spendono i milioni de' Fiorini, rinouellando spesso queste villanie; Adunque impiccati gli Asini volsono le schiere, e tornandosene a Campi, & a Peretola. Ben fece innanzi M. Alberto Cavaliero, Ghisello degli Vbaldini, e M. Giouanni de' Guazzoni da Pescia con grande gauazza di grida, e di stromenti in parole, altamente villaneggiando; e dispregiando il Comune di Fiorenza in arfioni de' Pisani fecero assai; ma non fuori di strada, lasciando le posses-

fioni di alcuno notabil huomo, popolo per far dire male di lui: Il seguente giorno sono ciò che auenono, portato fuori di Fiorenza, e di Prato, passarono Arno, & arsero il Borgo alla Lastra, e per li Monti di verso Valdipesa, di notte si partirono, & arriuarono nel Piano di Empoli scorrendolo tutto, con far quel male, che poterono: Quindi per la Val d'Arno con gran preda, e copia di prigioni senza esser loro a niente risposto, si ritornarono a Pisa, da indi a pochi giorni M. Ghisello passò di questa vita, & onorato fu di sepoltura assai per li Pisani.

Intorno a questo tempo vn Co. Guido degli Vbaldini per vendicare la morte di vn suo figliuolo ammazzato da Pieraccio del Conte Pazzino pur degli Vbaldini, si ritirò dalla banda de' Fiorentini, non solo a' danni de' suoi congiunti, ma ancora in danno suo proprio, per cioche al Comune donò due suoi Castelli, & auendo per suo Capitano di Guerra Obizo da Monte Carello, il quale delle dette Castella, e Terre, che fuori che tre, furono tutte disfatte; a dì 18. d' Ottobre 1373. tornò a Fiorenza trionfante, che niuna Fortezza, o Villa rimase a gli Vbaldini: E Mainardo pure degli Vbaldini fu preso nelle Terre sue contra ogni debito di ragione, e mentre a Fiorenza fu giustiziato, (come dice lo Stefani) e tagliatoli la Testa sul muro del Palazzo. Tutto questo viene narrato da vna Cronica Tosca, qual dice così. Teneua il nostro Comune Castel Lione nell' Alpi degli Vbaldini, il quale per tradimento fu tolto da Guasparri degli Vbaldini, & altri suoi Conforti; e per maggior dispetto del nostro Comune tagliarono a pezzi il Castellano, e Fanti, che erano con lui del mese di Ottobre 1372. i Fiorentini per acquistarlo, vi mandarono di molta gente d'Arme, e per Capitano Giouanni Cambi da S. Maria in Campi, il quale vi si portò molto valorosamente, & in grande sollecitudine accampossi sul Poggio Ladro, e teneua molto stretto detto Castello, e l'altre Castella degli Vbaldini, e statoui tutto il Verno, poi si pose a campo al Castello del Frassinio, che era di Mainardo degli Vbaldini, e i Terrazzani di detto Castello, auendo sopportato tutto il Verno, oppressioni, e danno; e vedendo il nostro Comune forte all'offesa, e gli Vbaldini deboli alla difesa, dopo a pochi giorni si accordarono col nostro Capitano, e dettono il Castello, & insieme dettero preso il detto Mainardo, il qual Capitano subito mandò a Fiorenza di Maggio 1373. e voleua il Comune rendere Mainardo, auendo in cambio il Castello di Tirk; scrisse Mainardo più volte a' suoi Conforti, e dopo molti termini se ne ferono beffe; il perche a Mainardo fu tagliato il Capo nel muro del Palazzo, e per molto sangue che si sparse di fuori giù per il muro, ve ne stette il segno più tempo; & assai ne rinfiebbe a molti, perche era riputato il migliore della Casa degli Vbaldini, & huomo da bene. Nel medesimo mese di Maggio venne a Fiorenza eletto per Capitano di Guerra Obizo di Cortesia da Monte Carulli da Carfagnana, e subito mandò in Campo, e Giouanni Cambi gli consegnò la Gente, e l'Vfizio, e tornossi a Fiorenza in grande onore, e molto accrebbe in fama, & in grazia del nostro Comune per i suoi buon portamenti fu onorato: giunto che fu Obizo da Monte Carulli nel Campo, e preso il Bastone da Giouanni Cambi senza perder tempo pose l'Hoste al Castello di Sufinana, nel quale era Giouanni d'Azzo degli Vbaldini, & il figliuolo, e stando con sollecitudine vno del detto Castello, quale era dentro, dette da intendere a Giouanni di Azzo come auera feco pochi Fanti forestieri a resistere a Terrazzani se gli riuscissero Rei, e che se egli volessi andrebbe occultamente fuori, e condurrebbe: Piacque a Giouanni il consiglio, e mandollo fuori di notte, lui ne

venne subito a Obizo, e di tutto gli fece noto, & offerse dargli il Castello, se gli desse Fanti fidati ad aiutarlo; e domandò d'essere premiato; furongli promessi Fiorini mille, e così si tornò d'etro, e due si offerirno di andar con lui a' quali furon promessi fiorini cento per vno, e si messero d'accordo, che il Campo stringesse la Terra, quando lui facesse fuoco in su la Roccha, e tornato dentro trouò la gente in festa, perche vna lor Caua si era scontrata con vna, che ne faceuono que' di fuori; il detto Fante con detti due Compagni fidandosiene Giouanni di Azzo di loro, salirno in su la Roccha dicendo voler fare fuochi, e cacciaron chi vi era a guardia, e ferrata la Cataratta, cominciarono a gridare viua il Comune di Fiorenza; e con sassi non lasciauono dentro accostar persona alle mura, e faceuono cenno al Campo, che s'accostasse. I Terrazzani veggendosi perduti, mandarono a patteggiare con Obizo, e dierono il Castello, e prese le persone di Giouanni di Azzo, e del figliuolo, ma con patti, che se detto Giouanni desse fra certo tempo esso Capitano di Fiore libero Valdagnello, che in questo caso il Capitano gli douesse fare sicuro un luogo libero lui & il figliuolo, doue che nol facendo debbino perdere la vita; per ilche Giouanni veduto come era capitato Mainardo, mandò innanzi al termine, e diede libero al Capitano Valdagnello, e fu posto in luogo libero lui; & il figliuolo come fu loro promesso; e con questa doppia vittoria, il Capitano pose campo a Tirli senza perder tempo, & i Terrazzani subito patteggiarono di darlo fra certi giorni se non fossero soccorsi; e diedono gli statichi, e non furono soccorsi, onde a' 20. di Settembre diedero il Castello, che fu l'ultima delle Terre degli Vbaldini nell'Alpi, riebbesi Monte Lione, & con lor guai a uote tutte queste Terre, il Capitano ritornò a Fiorenza alli 6. d'Ottobre.

Questo Giouanni di Azzo degli Vbaldini, mentre era ancora giouanetto, difese Portico di Romagna al Conte Francesco di Douadola suo Cognato, perche come narra Marchionne di Coppo Stefani, auendo detto Conte Francesco fatto ribellare Portico dal Comune di Fiorenza, dal quale gran tempo era stato col riconoscerlo, e darli il Palio il giorno di S. Giouanni; & in oltre a tutte le Terre, che il Comune auera in Romagna, egli faceua gran guerra, e Caualcate, e Giouanni di Azzo degli Vbaldini suo Cognato teneua il Portico con 80. Lancie di quelle della Chiesa, facendò gran correrie; onde il Comune di Fiorenza vi mandò circa 600. Fanti; con tutto ciò detto Giouanni di Azzo difese contro tutte le provisioni, e sforzi, che i Fiorentini facessero, i quali vedendo tuttauia in progresso di tempo, come Giouanni di Azzo cresceua in riputazione, & in gran credito di guerra, disfecero da' Fondamenti Sufinana, e Monte Coloreto, ancorche la Cronica Toscana dica il Frassinò per il sospetto, che auerano di Giouanni d'Azzo, quale, come dice il Corio, priuato lo Scaligero della Tirannide di Verona, e di Vicenza, e con nuouo artificio di valor d'arme acquistato quel Dominio al Visconte, e fattosi capo d'vna Compagnia di Venturieri in Lombardia, teneuasi che non si accendessi il desio di ripartirsi dall'antiche Fortezze dell'Apennino già de' suoi maggiori, tolteglì da' Fiorentini.

In questo mezzo Giouanni Galeazzo quanto i Fiorentini, & i Bolognesi gli trattauono contra, deliberò fargli guerra, e spedì Giouanni di Azzo Vbaldini con forse 800. Lancie in Toscana, secondo che riferisce Bernardino Corio, tra le quali erano computate le Genti d'Arme de' Sanesi, Perugini, Pietramaleschi, & altri

Toscani; ma il Poggio pone la gita di Gioianni di Azzo Vbaldino a Siena essere stato con mille Cauallieri per offendere ogn'ora i Fiorentini, e che passando per la Romagna andò a Perugia, la quale per mezzo di Biordo Micheletto ritirò dalla Lega di Todi a Siena giurato affatto suo Capitano andò a danneggiare il distretto di Montepulciano, & altri luoghi. Nell'Orazione, che M. Gioianni Ricci fa in scusare il Duca di Milano come non contrario a' Fiorentini, si attribuisce quasi tutta quell'impresa a Gioianni di Azzo, il quale aueua con Biordo alienati i Perugini, & inanimiti i Senesi; oltre a ciò l'Vbaldino aueua con doni, e promesse subornati certi Sanminiatesi, che gli faceuono spalla a pigliare la lor Terra, ma scoperto il trattato, i parziali furono morti. E segue il medesimo Poggio. Che Carlo figliuolo di Bernabò, e Luchino Visconti con l'aiuto de' Fiorentini s'erano incamminati con 6000. Caualli guidati da Gioianni Aguto Inglese verso Milano per rientrare nella Patria; il che saputo il Duca impose a Gioianni di Azzo, che douesse danneggiare, e stringere Fiorenza, acciò aueessero a reuocare le loro genti dalle cose di Milano per saluare, e difendere il loro; Non mancò Gioianni di Azzo di esequire, quanto dal Duca gli era ordinato, & entrò in quel di Chiusi, mettendo ogni cosa a ruina; e così reuocò la guerra di Lombardia. Dopo il medesimo Vbaldino con 3000. Caualli, e 1500. Fanti passò in Valdaruo di sopra per auere il Castello di S. Gioianni promessoli da certi per trattato, ma non giunse a tempo prescritto, e però non li riuscì; scorfe in tanto, e danneggiò tutto il Paese; diceasi, che se giungeua a tempo, o pure lo campeggiaua per qualche giorno, che l'aueria ottenuto; & insieme con il Pietramala, e con Gioianni Todesco facilmente aurebbe preso Arezzo, onde i Fiorentini in questo tempo spedirono Luigi da Capua con molti Soldati per ostacolo dell'Vbaldino, al quale non essendo riuscito questo fatto, ne messe in esequzione vn'altro. Certi Lucignanesi corrotti per denari messero dentro di notte molta gente dell'Vbaldino, il quale prese la Terra, e la saccheggiò, e resala a' Senesi. Depredò poi il Territorio di Politiano, di li andò in quel d'Arezzo, doue prese Battefolle, e S. Giusto; ma mentre che altre Castella infestaua, fu affalito da vna gran febbre per la quale necessitato a tornarsene in dietro, giunto a Siena, in breue tempo morì con gran dolore di tutto il Popolo, e d'ogni altro, come si puòte comprendere per l'esequie con grandissima pompa celebrategli, e meriteuoli d'vn Condottieri di nobilissima stirpe, e degno di somma lode per essere stato peritissimo nell'arte militare, e prudentissimo sopra tutti gli altri, che furono al tempo suo secondo il giudizio di Gioianni Aguto. Le Azioni di questo nostro Campione pare, che più particolarmente sieno narrate dalla predetta Cronica di Toscana, da che il medesimo Gioianni d'Azzo si trouaua in Lombardia, doue a quel tempo i Fiorentini aueuonò mandati Ambasciatori per metter pace fra il Conte di Virtù, & il Signore di Verona, & auendo trouato al loro arriuo che il detto Conte aueua preso Verona, nondimeno non lasciarono di visitarlo, rallegrandosi della sua vittoria, fu la sua risposta dolersi della sciagura del Signore di Verona per essersi mal portato con i suoi Sudditi, e se aueua cresciuto fatica, & aggiunse voler mutare nome alla sua Signoria, accennando volerli chiamare Rè di Lombardia. Di poi disse come molti Soldati capitanati da M. Gioianni di Azzo degli Vbaldini non auendo soldo in nome di Compagnia, aueuono deliberato venire a danneggiare in Toscana, a quello medesimo fece affermare a detto M. Gioianni in lor presenza, e che consigliaua i Fiorentini, che pigliassero con lui ac-

cordo, fu risposto per i nostri Ambasciatori molto francamente, di modo che M. Giovanni deliberò di mandar con loro vn suo Mandatario a rimetterli liberamente ne' Fiorentini, che disponessero di lui ciò che a loro piacesse; ma ritornati gli Ambasciatori, e riferito il tutto, generò dubbio assai, pure con vnito consiglio si deliberò di eleggere dieci Cittadini con balia a resistere secondo i bisogni, e benché per differenza l'elezione al quanto indugiassè, pure furono eletti di Gennaro con le debite solennità. Non ostante questo il detto M. Giovanni d'Azzo con 1500. Lance in nome di Compagnia, benché in verità a petizione del Conte sopraddetto, venne, e pose si a campo in quel giorno medesimo appresso i confini de' Bolognesi del mese di Nouembre, stimando il non lasciar fare la sementa. e con questo pigliar Bologna, la quale il sopraddetto Conte molto desideraua, & i Fiorentini mandarono a Bologna 300. Lance, e 500. Balestrieri capitanati da M. Giovanni Castellani, che furono cagione della loro difesa. Andossene poi la detta Compagnia di Dicembre in Romagna, credendosi per trattato pigliare Forli, ma loro si difesero francamente, benché riceuessero assai danni; poi prese detta Compagnia alquante Castella in quello di Cesena, e di Rauenna, e mancando loro vettouaglia furon chiamati dal Conte in Lombardia a far guerra al Sig. di Padoua. Del Mese di Gennaio 1389. fu riuclato alli detti Dieci vn trattato, il quale si teneua per certi Cittadini di S. Miniato del Tedesco, o vero Fiorentino con l'istesso M. Giovanni di Azzo degli Vbaldini già venuto a Siena Capitano delle Genti del Conte di Virtù di darli la Roccha, e Terra di S. Miniato per domestichezza, che teneua col Castellano col quale doueua a tempo dato cenare, & ucciderlo, e far cenno a Siena al detto M. Giovanni, ma riuclato il Trattato a Fiorenza alli 10. Traditori se ne fuggirono di poi, ne fu preso vno de' principali chiamato Schiocco Cimatore, e fu menato a Fiorenza, e strascinato infino a' Frati del Castagno, e quiui impiccato sopra vn poggio, perche fusse veduto da chi veniuua da S. Miniato, & iui a due anni ne fu preso vn' altro d. Batista Oraso, e fu attanagliato per tutto Fiorenza; poi fu impiccato per questa cagione, e per altri trattati tenuti da Senesi di torre altre Terre delle nostre. Era M. Giovanni di Azzo in Romagna per venire in Toscana quando senti, che il Trattato, che teneua in S. Miniato era scoperto, e però venne a Perugia, e confortogli per parte del Conte a far guerra a' Fiorentini; di poi venne al Signore di Cortona a fare il simile, e trouollo disposto in contrario, cioè dubbioso in ogni cosa, andonne poi a Siena, e questi li trouò ardentissimi al secondare i suoi pensieri d'offendere i Fiorentini a tutto potere; e mandarono Ambasciate a Milano per offerire questo medesimo; e detto M. Giovanni rimase in Siena, e ragunò le Genti d'Arme, che gli veniuono di più luoghi, & ancora quelle, che assoldauono i Senesi. I Fiorentini, come i Senesi attendeono a far denari per far genti, e mandarono per diuertir la guerra di Toscana 3000. Lance in Lombardia capitanate da M. Giovanni Aguto, & il Conte assoldaua genti per far la guerra in Toscana, e per Capitano il detto M. Giovanni d'Azzo, e con lui teneuono i Perugini, Senesi, Malatesti, Marchesi di Ferrara, il Signore di Mantoua, e più altri Gentiluomini. Del mese d'Aprile 1390. mandò il Conte di Virtù a Siena M. Giovanni d'Azzo suo Capitano con 200. Lance, e 300. Balestrieri, e nella Marca ne assoldò altri 400. e più altri a Siena, e comandogli, che prestamente rompesse guerra a' Fiorentini, intendendo accender guerra in Toscana per assicurare i suoi paesi di Lombardia, e così seguì, che poche delle
genti

genti corsero in Chianti, e fecero preda, & arfioni assai; & il medesimo in fretta tornò a Siena per paura delle nostre genti, che erano a Staggia, che subito l'assaltauono se auessero aspettato.

Dopo il trattato del Castello di S. Giouanni, e la Caualcata di Montepulciano andarono le Genti del Conte all'assedio del Castello del Piano; e per essere ben difeso, non lo poterono acquistare, e però mandarono in Vald'ambra intorno al Castello, i quali tradirono i Fanti, che vi erano alla guardia per li Fiorentini, e ruborogli; venne poi presso a Siena quattro miglia ad vn Castello di quelli di Ricafoli detto S. Giusto delle Monache, essendo molto pregati, che lo pigliassero, perche faceua loro molta guerra, tanto vi stettero, e per modo l'afforachiorno con le bombarde, che per necessità si arrenderono, saluo l'aucere, e le persone, & il Castello fu disfatto fino a piano della Terra; e fatto questo il detto Capitano andò a Siena ammalato di febbre, & a di 25. Giugno morì, e fu il suo Corpo grandemente honorato da Senesi, di che seguì gran scompiglio fra le sue genti, & i Senesi infamarono i Fiorentini, che l'aueuono fatto morire di ueleno; & innanzi che morisse auendo preso M. Filippo Guazzalotri Soldato de' Fiorentini per comandamento fattogli a Milano, lo fece auuelepare. Di questo ne parla pure il Pellini Par. 2. pag. 31. del 1392. il Comune di Perugia deputa 50. Fiorini per onorare la venuta in Perugia de' Nobili, e Potenti huomini Marsilio di Carrara, e Giouanni d'Azzone Vbaldini molto benemerito di essa Città nel 1380. come nella Cancelleria del Comune di Perugia, e negli Annali di essa Città fo. 153.

Morto, che fu Giouanni d'Azzo, come si è detto, i Fiorentini parue di restare senza sospetto in possedere le Castella, e Terre, che erano di lui, e di Azzone suo Padre, e questo dicono, che fu l'ultima rouina degli Vbaldini. Alle molte perturbazioni, che in Toscana della morte di Rinaldo Orfi Capitano Generale de' Fiorentini procederno; parue essere veramente medicina la inaspettata morte di detto Giouanni d'Azzo, che se la fortuna non la destinaua così acerba, forse vendicaua l'onta della perdita di Sufinana, e Val d'agnello toltigli da' Fiorentini, l'vno per trattato de' suoi, e l'altro per taglia della sua vita. Di lui, e di Giouanni Aguto fa menzione il Vescouo di Foligno nel suo quadriregio doue dice.

Dite a Giouanni Aguto il nostro affanno,

Et a Gio: d'Azzo agli altri Compagnoni,

Che per Centauri su nel mondo stanno,

Che la lor crudeltà gli fa prigioni.

In questa maniera, che si è detto gli Vbaldini col tempo furon priuati di tanti luoghi, e Castella; che auueuono nell'Alpi, che per la moltitudine delle Terre, che vi possedeuono si chiamaua l'Alpe degli Vbaldini, & ancorche molti Scrittori pare, che tassino gli Vbaldini per tiranni, & occupatori dell'altrui, nondimeno appare per legittime proue, che essi di tutti li soprannominati luoghi, e di molti altri assai erano giusti Signori fino dalla venuta de' Re Longobardi in Toscana, e fino alla fondazione di Fiorenza; e benche essi non auessero di bisogno de' Priuilegi d'Imperatori, essendo essi Signori senza memoria de' tempi, vollero alcuni di questi farsi feudatarij Imperiali per godere della loro protezione; se ne legge vno di Federigo II. Imperatore fatto ad Vgolino di Albizone, & a' suoi Nipoti, e descendenti di Mugello, il di cui tenore è l'infra scritto, doue ne suppone vn altro d'Errigo IV. Imperatore.

In Dei nomine Amen. Ad perpetuam rei memoriam. Hoc est exemplum transcriptum, & exemplatum ab autentico Priuilegio D. Federici II. Romanorum Imperatoris habente Bullam infixam pendentem in qua Bulla erat Imago, seu forma humana sedens in Cathedra cum Corona Regali, seu Imperiali in capite cum lilio in manu dextra, & pomo cum Cruce in eo sup, in sinistra; & erant in ea hæc circumscripta. ✱ Fredericus Dei gratia Imperator semper Augustus; cuius Priuilegij tenor est talis.

In nomine Sanctæ, & Indiuiduæ Trinitatis Fridericus II. Diuina fauente clementia Romanorum Imperator semper Augustus imperatoris benignitatis clementia deuota fidelium suorum obsequia discreta circumspeditione attendere consuevit ipsiq; pro benemeritis digna munificentia sua beneficia liberaliter impertiri. Quapropter notum facimus Vniuersis Imperij nostri fidelibus presentibus, & venturis. Quod Nos ad imitationem preclari Antecessoris nostri Henrici Sexti tunc Romani Regis intuitu sincere fidelitatis, & obsequiorumque fideles nostri Ugulinus Albizonis, & Nepotes eius Ugulinus, & Albizo fratres de Mugello Imperio, & Nobis deuote exhibuerunt ipsos, & eorum heredes cum bonis suis ubicumq; sitis mobilibus, & immobilibus in specialem Maiestatis nostræ protectionem recipimus, ac defensionem omnibus bonis, qua nunc habent, vel in posterum concedente Deo poterunt obtinere. Bona autem ipsa ad maiorem fecimus cautelam proprijs suis uocabolis presenti Priuilegio annotare. In primis.

- Castrum Curiam Alloderios Montis Accianichi.
- Castrum Curiam Alloderios Pile.
- Villam Curiam districtum Pulicanti.
- Castrum Curiam Alloderios Oliueta.
- Et quicquid ipsi habent, vel eorum Antecessores iuste habuerunt, & tenuerunt.
- Castro, & Curia S. Crucis de Valcaua de Mugello;
- Et quicquid ipsi habent in Villa de Rabatta.
- Castrum Curiam Alloderios Risantari.
- Castrum Curiam Alloderios Puliciani.
- Castrum Curiam, & Alloderios Luci.
- Castrum Curiam, & Alloderios Poce: Et quicquid ipsi habent, vel eorum Antecessores in Marsana Curia.
- Castrum Curiam, & Alloderios Campiani.
- Castrum, & Alloderios Riuu Cornaclarij.
- Castrum Curiam, & Alloderios Castri.
- Loca qua dicuntur Poggialto, & Friena, Curiam, & Alloderios eorundem.
- Castrum Curiam, & Alloderios Santerij.
- Castrum Curiam Alloderios Raperij.
- Bientum Vicariam cum Curia, & districtu.
- Castrum Vallis cum Curia Alloderij, & districtu eiusdem.
- Castrum Curiam Alloderios Capitini.
- Curiam, & Alloderios Pietramale.
- Castrum Curiam Alloderios Pelly.
- Castrum Curiam Alloderios Colette.
- Curiam, & Alloderios Monte odory.
- Castrum Curiam Alloderios Burdegni.
- Castrum Curiam Alloderios Petramore.

Cum Vallibus, Montibus, Planicijs, Collibus, Siluis, Venationibus, Molendinis Aquis, }
Aquo.

Aquarum decurſionibus, Inſulis, Fluminum, Ripis, Piſcationibus, Pedagys, Ta-
 glioneis, Mercaris, Curaticis, Dacys, & acattis, & alijs pertinentijs eorundem
 cum iure conſtituendi forum, & Mercata. Damus etiam, & permittimus preſenti
 pagina, & de nouo concedimus prædictis fidelibus noſtris Vgolino Albizonis, & Vgolino,
 & Albizo eius nepotibus eorundemq; hæredibus masculis feudum noſtrum Imperiale,
 quod homines eorum ubicumque fuerint, & ſint in Ciuitate videlicet, vel Caſtris, vel
 Villis, vel alibi Nobis, & Nuncio noſtro debent ſoluere quatenus illud Vgolinus Albizo-
 nis, & Vgulinus, & Albizo, & eorum hæredes quiete habeant, & plene pertineant.
 Nullum unquam Nuncio noſtro, vel Legato, vel aliquo alio contradicente, vel impe-
 diente de ſpeciali quoque gratia ipſos Vgulinum Albizonis, & Vgulinum, & Albizo-
 nem intuitu ſinceræ deuotionis, & obſequiorumque ipſi Nobis, & Imperio reſpicientes,
 Ipſis, & hæredibus eorum masculis concedimus, & plenam damus facultatem in ſolo
 ſuo, tam in Ciuitatibus Florentia, Bononia, quam extra, & ſpecialiter in prædictis,
 & quolibet prædictorum ubi voluerunt adificandi, & reedificandi in eorum Curijs no-
 mis, & antiquis, nulla unquam propria poteſtate, Conſule, vel Conſulibus, vel Comu-
 nis, Collegio, vel Vniuerſitate, nullo Nuncio noſtro, vel Legato contradicente, vel
 impediente, Ex abundantia, & benignitate ipſos Vgulinum Albizonis, & Vgulinum, &
 Albizonem eius Nepotes, & Hæredes eorum masculos ampliare volentes. Damus, &
 concedimus eis, & Imperiali auctoritate donamus omne ius, uſum, ſue conſuetudi-
 nem, diſtrictum, Curiam, honorem, & vniuerſas ſpecies cuiuſcumq; gradus, conditio-
 nis, vel ſexus exiſtant, tam Alloderios, quam alios quoscumque omnemq; iuriſdictio-
 nem ciuilem, & criminalem, & qua ad merum, & mixtum Imperium pertinent: Ita-
 que deinceps in facinorofos animaduertere valeant, ultimamq; inferre ſupplicium, ac
 utilitatem, & ſeruitia, qua nos in prædictis locis, ſue Caſtris, ac hominibus utriuſq;
 ſexus ex dignitate Romani Imperij poſſemus, vel deberemus, vel Imperium antiquis
 temporibus in eis conſueuit habere volentes, & plenam damus eis licentiam, atq; li-
 bertatem quatenus Vniuerſos homines cuiuſcumq; gradus, vel ſexus in eiſdem Caſtris
 lociq; morantes, & qui in antea morabuntur, ibidem cum omnibus rebus, & bonis eorum
 mobilibus, & immobilibus, præſentibus, & futuris retineant, omnesque illos, qui in eis ali-
 quando morari conſueuerunt à Ciuitate Florentia, & Bononia, vel alia quacumq; Ciui-
 tate, ſiue alijs Caſtris, vel locis, ubi eos inuenerint, repetant libere. Nullusque eos contra
 ipſorum Vgolini Albizonis, & Vgolini, & Albizi, & hæredum ſuorum masculorum volun-
 tatem audeant retinere, tam cum omnibus bonis, & rebus eorum ipſos eis adhibeantq; ad
 eorum conſuetudinem, vel habitationem reuertantur antiquam abſq; omni cuiuſlibet per-
 ſona, ſiue rei impedimento, ipſaque Caſtra prænominata, & ſpecies utriuſq; ſexus cum
 omni iuriſdictione, & omnibus Curijs nouis, & antiquis ſicut eſſe conſueuerunt, & ſi ali-
 qua de nouo utilitas, ſeu uſantia in eis potuit peruenire ipſi in perpetuum quiete teneant,
 & poſſideant, & fruantur, & ipſarum herdes nullo obſtante priuilegio quantumcumq;
 de noſtra prædeceſſorumq; noſtrorum ſcientia certa conceſſa, vel conſuetudine facta,
 vel facienda: Nulla temporis legitimi minorisq; LXXX. annorum præſcriptione, qua
 contra eos obijci poſſit; nullaq; Ciuitas alieni Caſtri, Burgi, Oppidi, ſeu vnius Situs,
 vel Loci, vel perſona cuiuſlibet conſtituta noua, vel antiqua, vel quacumque conſue-
 tudine temporis longeuæ. Volumus quoque, & diſtrictè præcipimus, ut nulla Ciuitas,
 & Caſtrum, vel locus quilibet, & nullus Epiſcopus, Abbas, vel Prior. Nullusq; Mar-
 chio Capitanæus, vel Procurator aliquis, nullaq; omnino perſona Secularis, Eccleſiaſti-
 ca, ſiue Nuncius, ſiue legatus noſter dictum Vgulinum Albizonis, & Vgulinum, & Al-
 bizonem

bizonem Nepotes eius, & heredes suos, hominesq; omnes ipsorum ubicumq; in predictis Castris, vel locis, vel alibi ubicumq; vel in quibuscumq; Ciuitatibus, vel locis morantes aliquo modo grauari presumat, vel audeat ullo modo molestare, vel aliquos Dacios, Angarias, per angarias, vel alia quaecumque alicuius Prouincię, vel dominationis onera, vel quaecumq; grauamina imponere ipsis, vel aliquo modo ab eis exigere presumat; uidelicet ipsi in perpetuum ab omnibus predictis liberi, & quieti, & absoluti, cum omnibus earum bonis, rebus presentibus, & futuris; Quaecumq; uero persona parua, vel magna, Secularis, vel Ecclesiastica ex predictis contra hanc Maiestatis nostre concessionem eorundem fideles nostros, Ugulinum Albizonis, & Ugulinum, & Albizonem, vel alios eorum heredes in aliquo grauari presumpserit centum libr. auri puri pro pena, componat dimidium Camere nostre, & reliquum passis iniuriam; ad cuius etiam in posterum euidentem paginam in conscripto eccelsitudinis nostre siglillo inissimus insigniri. Huius rei sunt testes Bertulduus Patriarcha Aquilegien., Henricus Patauen., Episcopus, Sifridus Augustem. Episcopus, Bertulduus Brixien., Albertus Tridentinus electus, Iodocus Dux Bauaria, Walterius de Holanda Dapifer, Anselmus de Iustina Marscalcus, Enuerardus de Sutri Tusciae presentes.

Signum D. Friderici II. Romanorum Imperatoris Inclitissimi Regis Sicilia.

Et ego Conradus Dei gratia Metensis, & Spirensis Episcopus Imperialis Aula Cancellarius Vice Domini Henghil. Colonienf. Archiepiscopi, & totius Italiae Archicancellarij recognoui.

Acta sunt hac anno Dominicae Incarnationis millesimo CCXX. Indictione Nona, Imperante Domino Nostro Inuictissimo Friderico Romanorum Imperatore, & Glorioso Rege Sicilia, Anno Imperij eius primo, Regni uero Siciliae XXII. Data in Monte malo prope Urbem per manum Henrici Imperialis Aulae Protonotarij 7. Kal. Decembris prefata Indictione.

In questo Priuilegio transfunto, & esemplato per mano di cinque Norari, si veggouo, e prouono espressamente, che questi luoghi fin da quel tempo possedeuono, non diremo tutto il Ceppo degli Vbaldini, ma vn Ramo solo di Albizone, e suoi Nepoti, percioche apparendo dette Castella essere per lo più nel Mugello, e nell'Alpi fra Bologna, e Fiorenza restano ancora quei luoghi, che possedeuono nella Marca, la quale descriuendo il Biondo nella sua Italia Illustrata dice. Ne' Monti, che sono fra il Metauro, e la Foglia, e l'Appennino superiori alla Massa Trebaria, vi è vna Torre Carola, & alcuni altri Castelli, cioè Raspagatta; Miraldello, Serbodullo, S. Martino, Brassicaria, Belforte, Campi, Torre di Fossato, Paganico, Perlo, li quali sono vn Residuo della bella Signoria, che ebbero già gli Vbaldini, che hora sono posseduti da Ottauiano di Girolamo Vbaldino, quale Francesco Vetturini nell'Opera, che gli dedica chiama Principe di Mercatello Magnanimo, & Illustre.

Et oltre questi teneuono, & ancora tengono gli Vbaldini nello Stato della Chiesa, moltri altri luoghi, e Castella, fra' quali vi è la Carda, Appecchio, Pietragialla, Montefiore, Monte S. Maria, & altri di non minore importanza, che questi di Mugello si fossero, anzi tanto più celebrati, quanto la grandezza di quelli Vbaldini, che gli possederono fu maggiore, & ascese a più alto grado degli altri, essendo peruenuto in quel Ramo il Ducato d'Urbino, come di sotto si dimostrerà a suoi tempi; per hora trattandosi ancora ne' più alti.

Oltre dunque ad Azzone, e Giouanni d'Azzo, e Mainardo, vi fu anco Guafparri.

parri, quale come si è detto di sopra, tolse Castel Lione a' Fiorentini, serui il Signore di Cossè comandando 6000. Caualli, e Giouanni d'Azzo 2000. al suddetto seruizio, come raccontano gli Annali Aretini. Fù anche il suddetto Guaiparri Capitano de' Pisani, in aiuto de' quali egli andò con 1500. Caualli, e 4000. Fanti, ancorche fusse rotto da Lodouico Nipote di Papa Innocenzo. Conduttore de' Fiorentini l'anno 1405.

Fra tanti Capitani valorosi di questa Famiglia Vbaldina risplende Bernardino della Carda nobilissimo non meno di Nazione, che di virtù, come lo chiama il Poggio. Questo fu Genero del Conte Guid' Antonio da Urbino, che fu il primo Duca di quella Città, secondo Sebastiano Munsteno, come l'attesta la detta Cronica di Toscana; Essendo in credito di gran Capitano, i Fiorentini lo condussero al lor soldo, volendo essi continuare la guerra cominciata con Lucchesi da Niccolò Fortebraccio Nipote di Braccio, dando a Niccolò cinquanta Lance, & a Bernardino 400. ma di questa onorata Condotta tutti due se ne partirono, doue che molto i Fiorentini se ne dolsero. Dopo nell'anno seguente essendo andato Bernardino alli seruizi del Duca di Milano fece scorrere in quel d'Arezzo, e fu cagione di distorre i Fiorentini da i loro disegni; Fatto poi il medesimo Bernardino Capitano, che auerano i Lucchesi mandato dal Duca di Milano, le quali moltiplicate, & ingrossate sotto la scorta di esso Bernardino, scorsero la Valdambra facendo molti danni, e presero il Castello de' Linari in Val d'Elfa con poca resistenza, e per simil modo presero Gambassi, & al fine del mese Ponte ad Era, per esser mal guardato, come si scusauano i Fiorentini, dolendosi che in sì breue tempo Bernardino facesse tante cose, & opere d'Orlando contro di loro, come essi diceuano, dolendosi di lui, che non auesse fatt'opera alcuna degna, quando stette al lor soldo, imputandolo che essendo egli della Casa degli Vbaldini, quella che era stata perpetuamente Ghibellina, & inimica de' Fiorentini, non auesse voluto operare in seruizio del Comune, quanto che egli operò poi contra. Mentre Bernardino stette nella Condotta de' Fiorentini ebbe quella disdetta per la quale fu fatto prigione di Guido Torelli Capitano del Duca di Milano, restando superato in vna Battaglia presso ad Anghiari, per la quale vittoria il Torello ebbe in suo potere Città di Castello, e Pietramala, & i Fiorentini ne restarono molto spauentati, e confusi. Ma nel medesimo anno 1432. essendo passato al soldo de' Fiorentini Niccolò da Tolentino, ricuperò nelle Maremme quanto poco innanzi il Piccino loro tolto auca, facendo finalmente presso a Montopoli con Bernardino Vbaldini, e con gli altri Capitani del Duca, che quiui erono il fatto d'Arme, nel quale vi restò superiore, facendo più di mille Cauallieri del Nemico prigioni.

Il Biondo nel 2. Libro della 3. Deca parlando della guerra, che Filippo Visconti ebbe con i Fiorentini, narra come auerano cresciuto l'Esercito in Toscana, tenendoui Bernardino Vbaldini, & il Piccino con le genti di Oddo Fortebracci; & in Romagna Guid' Antonio Manfredi. Seguita poi come Guido Torello Condottiero del Duca domò Bernardino Vbaldini huomo forte con strattagemmi militari, dicendo come auendo fatto attaccarè vna scaramuccia sotto Anghiari, da non molti Soldati con quanti di quei di Bernardino, che sempre per innanzi gli aucaua fatti fuggire: Onde fingendo allora ancora la fuga, si ritirarono, doue era imboscato il Torello con tutta la sua gente, & in vn subito cinse Bernardino, e dopo vna grande resistenza al calar del Sole lo fece prigione. Bernardino oltre ad
altre

altre Guerre di Toscana s'ingerì ancora in quelle del Regno, perciocché dopo la venuta di Carlo II. da Durazzo d'Vngheria, e la preparazione, che egli fece per scacciare la Regina Giouanna I. & Ottone suo Marito, essendo andato all'imprèsa il Contè Giouanni di Azzo Vbaldini, come dice il Colennuccio nel suo Compendio delle guerre di quel Regno; auendo di poi la seconda Regina Giouanna adottato il Re Alfonso d'Aragona fece combattere la sua gente con quella del Re Luigi, i di cui Capitani erano Iacopo Caldora, Bernardino della Carda, & Orso Orfino; e partendosi il medesimo Re Alfonso per Spagna per aiutare D. Errico suo Fratello fatto prigione dal Re di Castiglia, lasciò all'Infante D. Pietro suo Fratello in guardia Napoli con Bernardino Vbaldini, e gli altri due prenommati; il medesimo narra Giouanni Simonetta nel primo libro della sua Sforziade: soggiungendo anco come Iacopo Caldora per lo stretto assedio, e per non sperare aiuto, che le sue paghe dal Duca di Milano contrario, e persuaso da Francesco Sforza, deliberò lasciar la Città; il che sentendo Bernardino prese Saluocondotto, & andossene a Braccio. Indi fu all'assedio di Ventimiglia contro a' Fiorentini per il Duca di Milano. Fino a questo Bernardino di quanti si sono raccontati della Casa degli Vbaldini si sono veduti essere stati quasi tutti nemici de' Fiorentini, essendo stati sempre di Fazione Ghibellina, come breuemente per trascorso si può conoscere, ancorche vi sieno stati alcuni neutrali, come breuemente si è dimostrato nella Notola di M. Vberto Adimari, quale auendo distinto da circa 400. Famiglie di Ghibellini cita quelli della Famiglia degli Vbaldini, eccetto solo quelli della Casa, e descendenti di M. Ottauiano da Gagliano, e ne' descendenti, e di questo sono le due Famiglie, che al presente si trouono in Fiorenza, quali ancora possiedono in detto Castello di Gagliano Padronati, Case, & altri effetti. Quanto agli altri poi di questa Famiglia, che sieno stati apertamente Ghibellini, si vede chiaramente cominciando fin dal Cardinale Ottauiano soprannominato, il quale fu Ghibellino, come si è dichiarato di sopra contro l'opinione del Garimberto. Fu ancora Ghibellino Vbaldino della Pila fratello del Cardinale, & il Padre loro Vgolino, & il loro Auolo Albizzone, & il Bisauolo Vbaldino di Mugello; il simile fu Bonifazio Arciuescouo di Rauenna nipote del detto Cardinale, e figliuolo di Vbaldino della Pila, de' quali fa menzione Dante nel 24. della 2. Cantica.

Vedi per fame a voto usare i denti

Vbaldini della Pila, & Bonifazio,

Che pasturo col Rocco molte genti.

Quali versi esponendo il Landino non può negare, che Vbaldino della Pila non sia degli Vbaldini, ma fa Bonifazio Francese, il che è contra l'opinione di tutti gli altri Commentatori, che sono stati prima, e poi di lui. Trouasi ancora appresso Dante, quale non mai a caso pose parola nelli suoi scritti.

Vgolino di Azzo degli Vbaldini per bocca di M. Guido del Duca d'Albertinoro così dicendo.

Non ti marauigliar s'io piango Tosco

Quando rimembro con Guido da Prata

Vgolin' d'Azzo, che viuette vosco.

Il quale Vgolino secondo il Landino fu degli Vbaldini, e possedette assai circa l'Appennino, il simile tiene il Vellutello, ma Benuenuto da Imola esponendo quel luogo, lo chiama Romagnuolo, e da Faenza probissima persona, così il

Butti; e l'altro Vgolino fratello del Cardinale chiama da Imola.

Ma quanto, che i Signori della Casa degli Vbaldini in generale fussero Ghibellini, si manifesta oltre per le parole di Ricordano Malaspini, Giovanni Villani, Giovanni Morelli, l'Arctino, il Bonfi, e per Marchionne Stefani, quale dice, che tutte le volte, che accadeua, che i Ghibellini fussero mandati fuori, sempre si accostauono alli Sig. Vbaldini, e da questi erano aiutati. E Matteo Villani discorrendo di questo dice, Che se alcuno Guelfo diueniu Tiranno, conueniu per forza, che diuentasse Ghibellino, e quelli della Famiglia fossero non solo tali ancora riputati, e trattati per tali in tutti i tempi appare, che nel 1302. furono da Carlo di Valois condannati, e fra gli altri Albizo Mori, e M. Gherardo d'Albizo Brigia degli Vbaldini, come di Fazzione Bianchi Ghibellini, si come è annotato in parte per vna Cronica d'incerto Autore conseruata negli eredi di Lorenzo di Iacopo Mannucci, il che si dimostra ancora per il sospetto, che auenono i Guelfi in Fiorenza, de' Ghibellini per afficurarli fecero con alcuni di loro parentado, come già si è detto, e che M. Bindo Bellincioni degli Adimari prese per moglie vna degli Vbaldini.

E se bene l'anno 1378. gli Vbaldini manifestarono a' Fiorentini il peruerso animo, che l'Imperatore auera, sendo da essi ricerchi d'essere con esso lui alla rovina della libertà di Fiorenza, ciò fecero non per l'affezione, che portassero a quel Comune Guelfo, ma per saluezza delli Stati loro; considerando, che quella era vna Rete, che auerebbe coperto ogn'vno, e che sia il vero, se bene si offerfero a' Fiorentini in ogni lor bisogno, e dauono il passo ad ogni lor mercanzia, con tutto ciò mantennero il Dazio ad ogni soma, che di qui passaua, dandone la colpa a quelli degli loro Vbaldini, che tolse a' Fiorentini Monte Coloreto. E come afferma la Cronica di Toscana volgare, da' Fiorentini era lor patita ogni cosa per lo meglio, riserbandosi gli odij ostinatissimi, e per questa, e mille altre cagioni da' Guelfi di Fiorenza gli Vbaldini furono sempre perseguitati.

Che in particolare i figliuoli di Tano fossero Ghibellini, senz'altro si manifesta dallo strattagemma, che ordinò Vgolino vno de' figliuoli del sopraddetto Tano di prendere Fiorenza a riquisizione del Bauaro, come già si è narrato secondo il Villani, e lo Stefani; e che Ghifello degli Vbaldini da Bettona ancor esso fosse Ghibellino, conoscesi solo da questo, che egli fu eletto da' Pisani per lor Capitano contra i Fiorentini. Et ancorche gli Vbaldini da Gagliano si mostrassero Guelfi aderendo con la Chiesa, nondimeno fu creduto, che ciò facessero ad arte, e fintamente, si come apertamente accenna Matteo Villani nel Cap. 80. doue dice. In questi tempi maliziosamente, e per sapace Consiglio la Casa degli Vbaldini si diuise, e quelli di Tano con seguito loro si accostarono a M. Bernabò, e quelli di Maginaro, e di Albizo da Gagliano con loro amici tennero col Legato in palese tutto che in secreto come Ghibellini, & antichi Nimici della Chiesa Romana s'intendessero, e che con animo fossero quelli, che i Consorti loro; ma litigauono per dare materia di rottura alle strade dell'Alpi, si che per quelle viuisuno ardisse di andare a Bologna.

Che Azzone, e Giovanni di Azzo fussero Ghibellini, non è da dubitare per le operazioni loro; e per il sospetto, che i Fiorentini ebbero sempre, massimamente di Giovanni d'Azzo, per il quale finalmente disfecero dai fondamenti Sufnana, e Monte Coloreto da loro tolti.

E se bene Andreino Vbaldini Gouvernatore di Perugia per il Duca di Milano (come racconta il Morelli) non meno nemico del Comune di Fiorenza, che si fossero i Senesi, Perugini, Pisani, Conti di Bagno, Bustaccio, e Ciappettino degli Vbertini, & il Conte Antonio dal Palagio, trouandoli l'anno 1402. in Perugia, per il Duca di Milano, nell'accordarsi con i Perugini di dare la Città al Papa, fosse parlo d'esser Guelfo; nondimeno ciò non fece egli, perche fusse Guelfo, ma veduta la necessità nella quale era, essendo da tutti abbandonato; e perche il Papa gli promise, che i Malatesti gli farebbero riuere le sue Fortezze, ancorche poi i detti Malatesti facessero in modo, che non gli potette riuere.

Non meno di Guasparri Vbaldini è da dubitare, che non fosse Ghibellino non solo per la presa di Monte Lione tolto da lui a' Fiorentini; ma anche per la condotta, che egli ebbe da M. Giovanni Agnello Tiranno di Pisa di 1500. Caualli guerreggiando contro i Fiorentini.

Ma finalmente se Bernardino della Carda tanto lodato dagli Scrittori fosse Ghibellino, o Guelfo, non si può ben dire, essendo mancato in gran parte quello inuechiato errore, e diabolico seme della diuisione negli huomini in quei tempi, & gli procacciandosi onore, & vile serui degnamente nella milizia a chi gli offerse grado condegno alle qualità sue, essendo egli Illustre, e nobilissimo Condottiero, e milito per quanto si è di sopra mostrato per li Fiorentini, all'Assedio di Lucca, e per li medesimi contro il Duca di Milano, e con Alfonso d'Aragona a Napoli contro la Regina Giouanna, e con il Duca di Milano contra i Fiorentini all'assedio di Ventimiglia.

Si raccoglie dunque finalmente, che gli Vbaldini sono stati generalmente Ghibellini, come hanno affermato quasi tutti gli Scrittori, e particolarmente Giouanni Villani, e Ricordano Malaspini, che gli nominorno con le loro Amistà de' Ghibellini.

Non si deuno tacere tra tanti Campioni di questa Casa Vbalдина, che fiorino oltre i soprannominati in generale, & in particolare gl'infra scritti, che nel secolo del 1200. molto operarono con la spada, e col consiglio; con la prima fecero spiccare il loro valoroso ardire, e con l'altro la loro marauigliosa prudenza, tra quali nomineremo Azzo figliuolo d'Vgulino, che fu huomo potente, e temuto come vn nouello Marte, e però sempre s'oppose alli Fiorentini, che inuidiauono la sua grandezza, e temeuono la sua potenza, che vnito a' Bolognesi non temeuo il Mondo tutto, e però fu da questi honorato della carica di Generale di tutta la loro Montagna, come si vede negli anni del 1298. e del 1299. in quell'Archiuiò.

Giouanni di Vbalдино fu Capitano di gridò non mediocre, e però fu quello, che difese, e mantenne la Città di Forlì, doue si acquistò grandissima reputazione, e particolarmente l'anno 1270. come si legge nel memoriale di Ser Pietro Caccialuna fo. 5. che si conserua nella Camera di Bologna. In fine in questo Secolo gli Vbaldini furono tutti gran Campioni, perche con il loro Dominio, che non v'è memoria, quando lo cominciarono a possedere, si faceuono temere, e stimare, e però tutti gl'Imperatori faceuono gran considerazione di questa Famiglia.

Nel secolo poi del 1300. cominciarono con guerre intestine, e con vicende uolezze a perdere vn si gran Stato, e potenza, benchè tutti, e fino alle Donne conuenne operare la Spada, e perciò si deuno credere tutti valorosi, e generosi guerrieri; come furono Giouanni d'Azzo, e Guasparri, e Tano Signore di tante
Città .

.. Città con tutti i suoi figliuoli, che s'insignorì delle Città di Castello, e di Gubbio Maghinardo, che fu Potestà d'Arezzo nel 1314. e del 1315. da noi sopra nominati.

Francesco di Tano degli Vbaldini di Castello fu tra gli altri suoi Fratelli huomo di gran sagacità, e valore fino nella sua giouentù era riputato per vno de' più gran Capitani del suo Secolo; e però gli Aretini, che erano nelle guerre l'eleffero per lor Potestà l'anno 1308. e l'anno 1324. reggeua la Città d'Vrbino con titolo di Capitano, e Potestà, & aueua per suo Giudice; e Vicario il Dottor. Bondo della medesima Città di Castello, il quale seruiua nell'amministrazione della Giustizia, come si legge nell'Archiuio di Cagli Fascicolo E. n. 40. E questo fu quello, che fu chiamato Ghisello, di cui si è parlato di sopra, Vanni detto da Sufinana viene celebrato da Matteo Villani, da Girolamo Rossi, e nell'Istoria di Cesena, doue si dice essere stato Generale della Romagna all'assedio di Sarsina; Fu ancora Potestà di Todi sotto il Bauaro Imperatore, e morì vecchio.

Fiori ancora nell'Armi Albizo nipote del sopraddetto Azzo d'Vgolino figliuolo di Iacopo, il quale fatto vero imitatore delle vestigie del Zio, meritò da' Signori Bolognesi la medesima carica di Capitano Generale, che esercitaua il Zio, e questo fu l'anno 1357. e l'anno 1358. come nell'Archiuio di Bologna al libro delle Prouisioni di detto anno fo. 31. quale pure l'auera.

Alberto Vbaldini, esercitato l'anno auanti come al Libro delle Prouisioni del 1357. fo. 49. del mese di Luglio la suddetta carica di Generale per i Bolognesi rese anch'esso celebre, e famoso.

Albizo figliuolo di Schiatta degli Vbaldini fu pur esso Capitano famoso, e serui i Marchesi Estensi, e quei di Coreggio, come all'Armario de' Capitoli lib. XVI. fo. 98. di queste Riformazioni.

Gerì di Tano Vbaldini venne mandato a Cagli con Gondisaluo Oderigi Spagnuolo, e con Guido di Ranuccio da Mattelica dal Cardinale Egidio Albernozzi Vicario Generale per il Papa in Italia con piena autorità di rimettere in Patria li Cittadini discacciati da' Fazzionarij, ridurre le parti a concordia, sedare le contese, e procurare, che la Città ritornasse, e rimanesse sotto l'vbbidienza della Sede Apostolica, e con altri ordini, e lettere del Cardinal Egidio, come il tutto si legge nell'Archiuio de' Brancaleoni saccola C.n. 281. vedendosi ancora vna Sentenza de' medesimi Mandatarij rogata da Ser Lodouico di Ser Vanni riposta nell'Archiuio di Cagli Cassetta D.n. 17. Vgolino suo fratello viene celebrato da Giovanni Villani, e fu quello, che tentò di dar Fiorenza in mano del Bauaro; fu anche esso Potestà di Cesena, e padre del suddetto Ghisello Generale de' Pisani.

Tanuccio degli Vbaldini fratello de' suddetti fu Capitano valoroso, e tra primi, che seruissero l'Arciuescouo di Milano, e tra l'altre sue Imprese cò l'Insegne, e Genti del sopraddetto Arciuescouo occupò la Città d'Oruieto in vergogna della Chiesa l'anno 1352. e ne fu Potestà fin che durò il Dominio di Giouanni Visconti Arciuescouo di Milano, come si legge in queste Riformazioni di Fiorenza dal libro segnato C L. dal 1349. al 52. fo. 132. lamentandosi la Republica Fiorentina col Papa, che stante la tregua, che si trattaua coll'Arciuescouo di Milano, non desistesse la sua gente di fare l'ostilità. Nel 1359. i Pisani vedendo, e considerando il gran valore di Tanuccio Vbaldini fu eletto dalli Pisani per loro Potestà l'anno 1359. come si legge nell'Archiuio, e Cancelleria della Città di Pisa libro delle Prouisioni di quell'anno. Ottauiano suo figlio fu valoroso, & sperimentato Capitano, e però fu eletto Potestà d'Vrbino.

Furono pure Capitani valorosi, & al seruiuo de' Pisani di questa Famiglia. Vbaldina Azzone di M. Giouanni degli Vbaldini Conte, e Capitano, Nino di Gerino Vbaldini Capitano; Gerino di Nanni degli Vbaldini Capitano, Tommasino di Francesco degli Vbaldini Capitano, & Vbaldino degli Vbaldini Capitano, quali si leggono in vn Libro delle Prouisioni dal 1328. al 97. nel qual libro è anche il Ruolo de' Capitani al seruiuo de' Pisani in detta Cancelleria. Ma chi vuole vedere tanti generosi Guerrieri di questa Gran Casa legga la Pace fatta dalla Republica Fiorentina, e suoi Collegati con l'Arcuescouo di Milano, che si conserva in queste Riformagioni di Fiorenza al libro XXV. dell' Armario de' Capitoli, doue sono nominati tanti Vbaldini, che farebbono vn' Armata da loro medesimi; e questo Secolo del 1300. fu tutto pieno di Fazzioni crudelissime, e sanguinosissime; ma passando noi al secolo del 1400. nel quale non bollirono tanto i sanguini nelle diuisioni, ma più tosto si combatteua da tutte le Republiche, e Principi per dilatare i Confini de' loro Stati, come fecero gli Vbaldini, che si acquistorno vn Ducato d'Urbino, e questo per le azzioni generose, e guerriere di Bernardino Conte della Carda, che fu Condottiere degli huomini d'Arme, e valorosissimo Capitano del Conte Guid'Antonio di Moltefelto, e prese per il detto Conte la Città di Castello, e meritò d'essere genero del medesimo Conte Guid'Antonio, auendo per moglie Auora sua figliuola, essendo in somma in gran stima, e sommo fauore appresso il suddetto suo Suocero in tal maniera, che fece suo successore in tutti suoi Stati Federigo, & Ottauiano amendue figliuoli. Questo Ottauiano ebbe l'istessa condotta d'huomini d'Arme dopo la morte di suo Padre, assieme con Federigo suo fratello guerreggiò in Lombardia per Filippo Maria Visconti Duca di Milano come suo Padre, & in vero fu huomo di gran prudenza, e gouerno, e nell'occasione, che il Duca Federigo d'Urbino suo fratello si allontanaua dal suo Stato, lasciua a lui il gouerno di quello; gli diede il Dominio di Mercatello Terra buona, e riguardeuole, e gli aggiunse alla giurisdizione della Carda il Castello di Serualle, smembrandolo dal Territorio di Cagli, e finalmente lo lasciò Tutore, e Curatore di Guidobaldo suo figliuolo in età di 10. anni, nella qual Carica Ottauiano resse il Ducato con molta vigilanza, e destrezza, sostenendo con reputazione la Dignità del suo Principe, e fratello appresso gli altri Potentati, e mantenendogli con il giusto, e retto gouerno l'amore de' Sudditi, fu in credito grande appresso ciascheduno, e particolarmente appresso Innocenzo VIII. Pontefice, dal quale ebbe in diuerse occorrenze suoi Breui, con mandargli anche Prelati, & altri Personaggi a trattar seco per i bisogni della S. Sede Apostolica; Venne più volte richiesto dal medesimo Pontefice della sua Persona, e di gente per reprimere i Fazzionari nelle Città della Chiesa per quietare le contese, che fra vna Città, e l'altra tal volta nasceuono; e per debellare i Rebelli, & i perturbatori dello Stato Ecclesiastico. Fatto poi abile il Duca Guidobaldo al gouerno del suo Ducato, Ottauiano fazio della Corte si ritirò da quella già diuenuto vecchio trattenendosi hora a Castel durante, hora a Mercatello; & hora a Cagli, doue terminò la sua vita nell'anno 1498. questo si accasò con Angela della Nobilissima Casa Orsina, della quale ebbe Bernardino, il quale nell'età fanciullesca fu mandato dal Duca Federigo suo Zio in compagnia di Buonconte suo figliuolo naturale a baciare i piedi in Roma al Pontefice Pio II., e di là a Napoli per instruirsi nelle scienze, e nelle virtù Caualleresche nella Corte del Re Alfonso d'Aragona, ma morendo

• doui Buonconte, egli se ne ritirò ad Urbino, e nel fiore de' suoi anni terminò la sua vita a Casteldurante viuendo ancora Ottauiano suo padre, e si estinse la linea, come pure quella del Duca Federico in Guidobaldo Duca suo figliuolo.

Federigo adunque figliuolo di Bernardino della Carda adottato da Guidobaldantonio di Montefeltro nella Casa di Montefeltro dichiarato Erede, e successore in tutti i suoi Stati, e che si chiamasse di Montefeltro, fu creduto da alcuni Autori non degli Vbaldini, ma di Montefeltro; Questo dunque assunto al Dominio fece spiccare vna prudenza, e rettitudine tale nel gouerno, che diede la vera norma a tutti gli altri Principi nell'amministrazione de' loro Stati. Nel valore, e perizia dell'armi militando per l'Imperio, e S. Chiesa si rese degno d'essere reputato e stimato vno de' primi Capitani d'Italia, e come tale meritò, che Papa Sisto IV. nel 1478. lo creasse Duca d'Urbino per qualificarlo maggiormente tra' Principi dell'Italico Regno; e per renderli singulare in tutto, fece, che la sua spada s'adattasse alla Toga, perche oltre l'essere pieno di virtù, volle essere Duce Generale di tutti li Virtuosi, amandoli, e stimandoli con la medesima parità, che faceua de' suoi valorosi Soldati, animandoli alli progressi, & imprese generose, non lasciando diligenza, che mancasse a questi le monizioni, anzi in abbondanza voleua, che viueffero, e però formò di queste magazzini pieni de' più scelti, e qualificati Libri, che per tutto il mondo non solo in stampa, ma manoscritti si trouassero profondendo tesori, e però portò esso il vanto d'auere formato vna Libreria delle più famose, che si trouassero in Italia. Non è possibile alla mia penna di descriuere a bastanza di questo gran Principe le sue azzioni generose, perche tutto quello, che nasce di gloria dalle Lettere, e dall'Armi era epilogoato in questo Gran Campione, leggesi la sua vita descrittta in lingua latina diuisa in cinque libri da M. Francesco Filelfo, & altri Autori infiniti, che hanno stancato le loro penne in rimirare le qualità sublimi di vn tanto Campione, non volendo la nostra entrare in vn mare magno per naufragare. Cesse morendo vecchio Federigo il suo Stato da lui accresciuto a Guidobaldo suo figliuolo, il quale non fece poco, anzi operò di molto a preseruare la sua vita, non che lo Stato da quella decantata crudeltà di quello Spagnolo Valentino, che non sapea viuere, che del ben d'altrui, & infanguinato tutto nelle vite degli Innotenti fece poi quella fine, che li suoi demeriti meritauono; e Guidobaldo glorioso con la sua gran prudenza, e sagacità recuperò tutto il suo stato violentemente rapitoli. Morì questo senza successione, onde maritata per opera di Papa Giulio II. mentre era Cardinale la' di lui Sorella Giouanna in Giouanni della Rouere Conte di Sinigaglia, Duca di Sora, Prefetto di Roma, e Fratello del Papa peruennero le ragioni del Ducato d'Urbino in Francesco Maria figliuolo delli sopraddetti; e di questo Duca Guidobaldo, come anche del Padre, con esquisita penna il Conte Baldassarri Castiglioni nel suo Cortigiano, & altri infiniti Scrittori ne scriuono.

• Francesco Vbaldini della Carda, che nelle Scritture viene quasi sempre enunciato semplicemente Francesco della Carda, fu Soldato valoroso, e Squadrchiere del suddetto Duca Federigo, col quale si ritrouò quasi sepre in tutte le sue guerre, oue fece proue degne del suo valore; narrandosi fra l'altre dal Paltroni, e dall'Abate Baldi nella vita di Federigo, che combattendo brauamente in vna scaramuccia seguita nel Regno di Napoli tra le genti di Giouanni d'Angiò Duca di Lorena comandate da Iacopo Piccinino, e quelle di Ferdinando d'Aragona Re di Napoli

coman-

comandate da Federigo l'anno 1459. & essendo bene offeruato da Nardo di Marciano Squadriero del Piccinino, venne da questo richiesto a duellare seco con lancia, l'inuito Francesco accettò volentieri, e nel tempo conuenuto si ritrouarono ambidue in steccato alla presenza dell'vno, e l'altro. Esercito, doue dandosi principio al combattimento, Francesco ruppe tre lance contro l'Auerfario, e lo ferì senza riceuere da quello offesa alcuna; Onde restando vittorioso, se ne ritornò all'Esercito del Re con grand'applauso, dandosegli da Federigo, e da ogn'altro quella lode, che meritaua il suo valore, onde per questa, e per altre azioni egregie Federigo fece di lui sempre gran stima, e lo volle del continuo seco nell'imprese più importanti, come fece alla Riccardina nel Bolognese, quando si ritrouò a giornata con Bartolommeo da Bergamo Generale de' Veneziani, nella quale dopo auer dati gli ordini necessarj alla battaglia, & imposta la cura del comando ad altri, chiamò a se Francesco, come anche Piero, e Giouanni degli Vbaldini, e Serafino da Montefalcone, e con questi, e con altri Giouani Bellicosi portossi a combattere come Soldato priuato, venne con i nemici ad vn fatto d'arme asprissimo, in cui per il suo valore, e de' suddetti suoi Capitani necessitò finalmente Bartolommeo già a mal termine ridotto, a richiederlo col mezzo d'vn suo Trombetta, che volesse per allora, essendo fatto sera terminare la battaglia, come con honore di Federigo, e con lode de' suoi seguaci fu in quel punto terminata questa giornata, la quale apportò tal danno a' nemici, che mai più Bartolommeo ebbe ardire di ritrouarsi in luogo doue auesse da combattere con Federigo, auendo già vna volta sperimentato quanto questo, e gli huomini suoi valessero nel mestiero dell'armi. Fu il suddetto Francesco nella Corte del medesimo Duca vno de' suoi Gentiluomini stipendiati, & interuenne fra' titolati all'Essequie di Batista sua moglie, e si apparentò con Soueua Brancaloni per opera del suddetto Duca, dal quale ebbe il Castello di Pecorai.

Piero, e Giouani di sopra nominati furono figli d'vn altro Ottauiano Vbaldini dalla Carda, come si legge in vno Instrumento di vendita, che Batista figliuolo di Giouanni fece alli Felici del Piobbico l'anno 1473. furono questi gran Guerrieri, e come tali eletti dal suddetto Federigo, & anche furono suoi Cortigiani fauoriti in tempo di pace: anzi si legge in vno Instrumento, che il suddetto Piero fosse Condottiere del medesimo Duca, trouandosi enunciato con queste precise parole. *Petrus de Vbaldinis Strenuus miles, & dignissimus Conduetor Ducis Urbini.* Rogato da Ser Gio: Filippo Picelli Notaio di Cagli, doue i suddetti Signori abitano. Furono molti altri di questa Casa Cortigiani del suddetto Duca Federigo, come fu Batista figliuolo di Giouanni suddetto, che si trouò anch'esso fra' gli altri titolati all'Essequie sudette di Batista moglie del Duca con molti altri degli Vbaldini, e Guid'Antonio Vbaldini fu Potestà di Cagli nel 1463. tenendoui per suo Vice Potestà, mentre seruiua il Duca il Dottore Pietropaolo de' Coronati da Urbino, come si legge in vno Instrumento di Ser Francesco di Constantino nell'Archiuio della Cattedrale di Cagli.

Nanni di Antonio Vbaldini fu pure gran Capitano, e militò sotto Manfredi da Cunio Capitano Generale così rinomato nell'Istoria, con Carica di Capitano delle sue lance fino dell'anno 1421. fu Luogotenente del Conte Guido da Montefeltro nella Città di Gubbio, come si legge nel Protocollo di Ser Luca di Giouanni della Serra in dette Reformagioni.

Ne si deue tacere Mainardo Vbaldini, che fu grand'huomo, e molto pratico nelle lingue, e nelli negozi; e però fu mandato dalla sua Repubblica Consolo in Constantinopoli; Carica in quei tempi molto riguarduole; & importantissima, come si cava da queste Riformagioni al libro 26. delle lettere del 1462. & altri.

Nel Secolo del 1500. fino a' nostri tempi vi sono stati molti huomini Illustri nell'Armi, e nelle Lettere, e particolarmente.

Il Conte Gentile degli Vbaldini fu fatto Prefetto dell'Armi di Gubbio nel 1514. come si legge nelle Riformagioni di detta Città al Protoc. di Ser Vittorio del già Ser Onofrio di Piero, e l'anno 1517. fu mandato il suddetto Conte Ambasciatore al Comune di Gubbio da Francesco Maria della Rouere Duca d'Vrbino per chiederti gente armata a piedi, & a Cavallo; come si legge in detto Protocollo.

Il Conte Scipione fu grandissimo Guerriero, & ebbe diuerse condotte di Fanteria, e Caualleria, come ancora il Conte Fabbrizio, il Conte Tommaso, il Conte Alessandro, il Conte Ottaviano; & il Conte Guid'Antonio tutti Capitani notosi.

Il Co. Girolamo fu pur grand'huomo, e molto temuto, il quale ebbe ardire di opporsi a Francesco Maria della Rouere Duca d'Vrbino, e querelarsi al Pontefice, e finalmente si fece Feudatario; e Vassallo del Duca Cosimo di Fiorenza; che fu poi Gran Duca di Toscana.

Il Conte Antonio figliuolo del Conte Tiberto fu Maggiordomo dell'Arcuescono Cosonna, e fu Proueditore del Campo del Duca Guid'Vbaldo d'Vrbino, quando mosse l'Esercito per pigliare Camerino; & il Conte Tiberto fu due volte Vice Duca di Tagliacozzo, e dello Stato de' Colonnesei, & altri.

La Famiglia degli Vbaldini, che si troua fuori di questi Stati di Toscana, che procede pure dagli Vbaldini dell'Alpi, e del Mugello Appennino, che confina con gli Vrbinati, e Tifernati dilatata in quei Stati oggi viene diuisa in quattro Famiglie, cioè in quella de' Sig. Conti d'Apecchio, i Sig. Conti di Montefiore abitanti nella Città di Iesi, in quella de' Sig. Conti di Pecorari, che descendono da Francesco figliuolo del primo Bernardino della Carda, & in quella de' Conti di Monte vicino, e Faguilli, i di cui soggetti hanno sempre atteso al gouerno de' loro Feudi con ogni rettitudine, e giustitia; & al seruitio de' Sig. Duchi d'Vrbino; tra quali però risplende il Conte Federigo nominato per erudito, e nobile ingegno dal Gardinale Pallauicino nella Traduzione dell'Istoria del Concilio di Trento, il quale da Giouinetto si pose alla seruitù de' Signori Barberini, e della Santa Memoria di Papa Urbano VIII. di questa Famiglia fu molto stimato; e dopo fu da Innocenzo X. onorato della Carica di Segretario del Sacro Collegio, e passando a miglior vita in tempo del Pontificato di Papa Alessandro VII. lasciò a questi la sua Libreria de' manoscritti, e questo Pontefice amatore de' Letterati disse a più persone queste precise parole. Abbiamo perso il più erudito huomo, che sia vissuto, e viua dal quattrocento in qua; e le medesime parole ratificò al Conte Bernardino suo fratello oggi viuente; e però il suddtto Pontefice per la stima, che facena del suddetto suggerito li fece fare il suo Deposito nella Madonna degli Angeli a termini, doue egli volle essere sepellito con la seguente Iscrizione.

Federico Vbaldino

Ex Comitibus Montis Vicini

*Istoria Genealogica**In Agro Urbinate**Sacri Collegij Secretario**Qui generis nobilitatis, & Indolis**Elegantia singularem**Ingenij eruditione adiunxit**Obye anno Domini 1657.**Ætatis suæ XLVII.**Qui cineres calcas, qui rudera suspicis in te.**Quid Tempus possit, quid libitina vides?*

Noi non potiamo a bastanza lodare questo Soggetto, per essere stato nostro Amico, e molto amatore de' Letterati, co' quali teneua corrispondenza, e particolarmente con i Professori dell'antichità, acciò li contribuissero tutte quelle cognizioni, che dagli Archiuji d'Italia auessero dissotterrate, e specialmente quelle, che s'apparteneuono alla famiglia Vbaldina, conformarne vn' Albero, quale da noi poi è stato corretto, e perfezionato per le scritture da noi ritrouate, e da esso non vedute. Il Sig. Cardinale Barberino amaua molto questo soggetto, e molto stimaua la sua Biblioteca de' manoscritti, che ebbe ardire di dire al suddetto Conte Bernardino, che ci auerebbe dato dieci, o dodici mila scudi. Di grand'aspettazione ancora era il suo fratello Conte Antonio Maria, quale in età di anni 14. entrò nel Collegio Romano per Conuittore, e vi morì di 17. pigliato l'abito di Giesuita, onde dal Padre Giacomo Bidermani parimente Giesuita fu mandata alle stampe la sua esemplarissima vita in vna tersissima lingua latina, e poi tradotta in volgare ristampata in Roma, in Messina, e finalmente in Bologna. Si vede il suo Ritratto alli di cui piedi euui vn Crocifisso in modo di disprezzo delle cose mondane stampato in Parigi, e detto Antonio Maria fu seppellito a Monte Cauallo nel Nouiziato de' Padri Giesuiti. Il Conte Bernardino delli due suddetti fratello oggi viuente, si portò nelli suoi primi anni a Roma, e nel tempo delle guerre de' Barberini in età di 15. anni fu dichiarato Cornetta del Cavalier di Malta Filicai Capitano di Corazze, e poi Cornetta Colonnella del Marchese Bonsciatto Francese Signore qualificato come figliuolo d'vn Duca, e Pari di Francia nepote di quel Gran Cardinale de Ricelieu, e cognato del famoso Conte d'Arcourt, il quale disgustato si poi cogli Officiali dell'armata Barberina, si ritirò con la sua Còpagnia a seruire in Castiglione del Lago già caduto nelle mani del Serenissimo Gran Duca di Toscana, que hauendo posto in detta Piazza per Governatore il Mastro di Campo Cansacchi; il suddetto Conte Vbaldini non volle acconsentire per non macchiare la sua fedeltà, che professaua al Papa suo Principe naturale, si dichiarò, e constitui prigioniero del Sereniss. Principe Mattias Generalissimo dell'Armi Toscanes. Ritornato poi all'Armata della Chiesa fu dichiarato Camerata del Sig. Principe Prefetto allora D. Taddeo Barberini, e di lì a pochi giorni nella Rotta di Mongiouino restò mortalmente ferito, e di bel nuouo fatto prigioniero della suddetta A. S. di Toscana, e finalmente liberato ritornò alla Corte di Roma; onde in riguardo de' seruizij da lui prestati alla S. Sede, e della sua gran nascita Papa Alessandro VII. fin dell'anno 1656. lo dichiarò Sergente Maggiore degli Stati d'Urbino, & alcuni anni dopo passò coll'istessa Carica delle due marche del Chienti, e Tronto con la residenza in Ascoli, e finalmente ritornato Sergente Maggiore dello Stato d'Urbino con priuilegio di risiedere in casa propria nella Città d'Urbina

confi.

confinuante alli suoi Stati, e Feudi: Serui ancora nelle suddette Guerre de' Barberini il Conte Sebastiano nella Compagnia della Guardia del Sig. di Valenzè, e Cornetta del Sig. di Ho nepote del Sig. Cardinale di Valenzè.

Degli Vbaldini di Romagna commoranti in Marradi non auendo fin'ora potuto auere tutte quelle scritture, che bisognano per formare le descendenze, e le linee, diremo solamente, che di questa Famiglia viue presentemente in Marradi il Sig. Pier'Antonio di Francesco Vbaldini Cornetta delle Carabine di Romagna, carica riguardeuole per la qualità del comando sopra 200. Soldati, quale è dotato di tutte le nobilissime azzioni Caualleresche, e imparentado con Famiglie nobili di Faenza, i di cui Progenitori sono sempre vissuti con splendidezza; & hanno riceuuto in ogni tempo comandi d'Arme, come ultimamente il Sig. Capitano Ottauiano ha comandato quella Banda numerosa di 500. Soldati, e mostrano di venire per scrittura trasmessami di là da Bartolomeo detto il Tronca, quale per la parentela, che auera con la Casa de' Manfredi Principi di Faenza dopo la perdita de' Castelli, che possedeua in Romagna, si ritirò sotto la protezione de' Manfredi in Marradi.

Gli Vbaldini commoranti in Fiorenza viuono diuisi in due Case, e di questi fiorirno in Lettere, in Arme, e nelle dignità Ecclesiastiche, nelle quali oltre i nominati Cardinali Ottauiano vi fu vn Tommaso consanguineo del suddetto Cardinale, che fu Vescouo d'Imola del 1259. Vbaldino d'Vgolino da Felicione fu eletto Vescouo di Bologna da quel Capitolo l'anno 1302. e Bonifazio fratello del suddetto Cardinale fu Arciuescouo di Rauenna; & Ottauiano figliuolo di Iacopo fu Vescouo di Bologna nel 1261. come pure Schiatta suo fratello nel 1299. Vbaldino di Cambio Vbaldini fu vno de' primi Letterati del suo tempo, e però fu adoprato in molti affari rileuanti da Sommi Pontefici; fu fatto Referendario, e Collettore Apostolico nel Regno di Boemia, fu Vescouo di Cortona, e poi Arciuescouo Turritano, & Arborense in Sardegna l'anno 1382. 1391. 1395. e 1397. e questo atteneua per lato di Madre a Papa Bonifazio IX. di cui si legge vna Bolla diretta al suddetto Vbaldino Residente in Praga, data in Perugia alli 16. Gennaio 1395. Anno 8. del suo Pontificato. Ma sopra ogn'altro risplende della linea de' Sig. di Gagliano Roberto figliuolo di Marc'Antonio del Sen. Roberto Vbaldini, il quale per la sua gran dottrina, politica, e destrezza negli affari di Stato, fu sempre impiegato a fauore della S. Sede Apostolica, onde meritò d'essere mandato Nunzio al Re Crittianissimo mentre era Vescouo di Montepulciano, e portatosi in tal Carica con ammirazione di tutta quella Corte con essere tenuto in gran stima dalla Regina Marta de' Medici, come anche per essere stata la di lui Aua Materna sorella di Papa Leone XI. e però si vede in Roma eretta la Statua di detto Pontefice dalli Sig. Vbaldini suoi Nepoti; fu poi da Papa Paolo V. creato Cardinale l'anno 1615. col titolo di S. Pudenziana alli 2. di Dicembre. Parlano di questo Cardinale varj Autori, e particolarmente il Ciacconio dice.

Robertus Vbaldinus Florentinus Episcopus Politianus Apostolicus Nuncius ad Regem Gallie Presbiter Cardinalis tituli S. Mathei in Merulana: Die vltima Februarij Annis 1617. Robertus ex Gallia redux Pileum rubrum die 3. Aprilis titulum à Paulo V. accepit. Il P. Maestro Euangelista Tedaldi Seruita nel suo Catalogo de' Cardinali Fiorentini scriue come appresso.

Robertus de Vbaldinis Nobilis Florentinus filius Marci Antonij Illustrissimi Senatoris

toris Roberti, & Eucyretia Vgonis ex Comitibus Gherardescha, & Constantia Medicee Leonis Papp XI. Sororis filia, Montis Politiani Episcopus, Gallia Nuncius, & S. Romana Ecclesia Cardinalis titulo S. Pudentiana à Paulo V. Summo Pontifice Anno 1625. die 28. Februarij creatus fuit, deinde Bononia Legatus extitit, obiit sub Urbano Papa VIII.

Il P. Abate Ferdinando Vghelli nella sua Italia Sacra ne fa il seguente Elogio.

Robertus Vbaldinus Florentinus Pronepos Leonis XI. post Salustium Politianus Episcopus ad lectus est anno 1607. die prima incuntis Octobris; Hic primum Florentino Canonicatu iuuenis adhuc condecoratus est, ac postea auunculi prosperum fatum a Paulo V. Summo Pontifice, Magister Pontificia Aula declaratus, tum, & Politianorum Presul, Legatusq; demum in Galliam est, ubi difficillimis Reipublica temporibus in diuisa gente dexteritate mirabili usus, tum Regi placuit, tum Pontifici, à quo antequam regredietur è Gallijs retulit Senatoriam Purpuram anno 1615. Romaq; nullus Purpuratorum Cetus fuit, ubi Robertus Paulo iubente suam non protulerit sententiam. Verum cum Paulus excersisset è viuis inferendo suffragio suo nouo creando Pontifice haud pacem visus est Burghesianis alumnis gratiam retulisse. Tamesi in nouo postea Gregorij Decimi quinti Pontificatu grauisissimis dubijsq; explicandis negotijs cum laude presuerit; ita ut inde Legationem splendidam Bononiensem meruerit, sed vix eo munere grauisimo fungi, occuperat, cum XV. Gregorius à quo fuerat missus fato concessit, redijtq; Robertus Romam nouo sufficiendo Pontifici laturus suffragium; ibi cum Apostolicam emerisset ad Sedem Massens Cardinalis Barberinus sub nomine VIII. Urbani Vbaldinus eandem Legationem obtinuit illumq; tres annos administrauit varia cum laude prudentia Romam deinde reuersus totus ingentibus curis, quibus se exercendum de morprabuerat calculum progenuit ex eoq; defunctus est Roma 1632. Mense Aprilis, sepultusq; apud Mineruam cum eorum que possederat Congregationem de Propaganda fide insituisset heredem, pluraq; tum Politiana Ecclesia, quam vsque ad annum 1622. administrauit, tum alijs locis liberaliter pieq; legasset. Carus Principibus fuit magnique apud omnes Politici, sed minus quandoq; consulti laudem tulit. Caterum sepiuit singulariq; eruditione adeo valuit, vt habile ingenium ad omnia plane ostenderit se adhibere potuisse.

E degno anco di memoria il P. Fra Alessandro Vbaldini al secolo vocato Lelio fratello germano del Cardinal Roberto, quale volse vestire l'abito di Carmelitano Scalzo l'istesso giorno, che Papa Leone XI. suo Zio fu assunto al Triregno, che morì l'anno 1630. in concetto di Santa Vita, dopo l'auer sostenuti con somma prudenza tutti i gradi della sua Religione.

Ottauiano fratello del sopraddetto Cardinale fu Capitano della Guardia di quel Gran Pontefice Paolo V. della Nobile Famiglia de' Borghesi di Siena, & Ottauio figliuolo d'Ottauio Vbaldini fu Governatore dell'Armi in Auignone; Raffaello, e Ruberto figliuoli d'Antonio Vbaldini furono ambidue celebri nelle Lettere, e fatti Conti Palatini; ma Roberto fu fra' Teologi, e Poeti il più famoso. Vbaldino di Pandolfo si esercitò nell'Armi, nelle quali profittando, meritò la Carica di Tenente Colonnello, e tanti altri tralasciando noi i Cauallieri di Malta, e d'altre Religioni, & i Canonici di S. Pietro di Roma, e d'altre Chiese. In questa Corona di tanti huomini Illustri, come gemma più preziosa, risplende la Beata Chiara Vbaldini Illustre per tanti miracoli fatti in vita, & in morte come si legge nella sua vita. Questa fu figliuola di Albizo d'Ottauiano Vbaldini, e Zia di quel Gran Cardinale

Cardinale Ottauiano Vbaldini; quale rimasta Vedova del Conte di Gallura della gran Famiglia de' Visconti di Pisa; trouandosi vna notte in mezzo a due suoi figliuolini inspirata da Dio, lasciandoli piangenti; portossi al Monasterio di Monticelli, & abigliatafi dell'abito di quelle Religiose Francescane si fece chiamare non più col suo nome secolare di Auegnente, ma di Chiara, e fatta di poi Badessa diede l'abito a due sue Nipoti Lucia, e Giouanna figliuole d'Vgolino d'Albizo suo fratello carnale, e sorella del soprannominato Cardinale Ottauiano; venuta poi a morte con singolare fama di Santità gli Operai di S. Maria del Fiore di Fiorenza senza essere richiesti, mandarono al sopraddetto Monasterio; che era fuori della Città di Fiorenza, vn Arca di marmo; oue fu racchiuso il suo Corpo con la seguente iscrizione.

Vita praecleara refulgens, nomine Clara

Norma Reclusarum, speculum sine turbine Clarum

Inclita Cunctarum Christi iacet hic familiarum

Et essendo dopo 12. anni morta vna delle dette sue Nipoti, aperta la sopraddetta Arca per sepelliruela, si trouò il suo Corpo intatto, e fresco, e posto dritto in Chiesa fu veduto da' circostanti, che ella teneua il braccio destro alto in atto di dare la benedizione. L'anno poi 1459. cioè 200. anni dopo la sua morte douendosi aggrandire le Grati del Coro, la detta Arca, che era contigua alli scalini dell'Altare, fu trasportata, e vi trouorno il suo Corpo, e membra, che erano coperte del panno della sua propria Tonica; le trouaron sode, belle, & intiere, & il braccio destro suddetto posato sul petto, maneggiandosi come membro d'vna persona viua, e lo tennero esposto tre giorni fuori del Sepolcro con grandissimo concorso del popolo; e Monsig. Cristoforo di Poggio Arciprete della Cattedrale di Bologna, e Vicario Generale di S. Antonino Arcivescouo di Fiorenza con altri Prelati, e Dottori, pigliando alcune particelle di Reliquie e veli, ripose il suo Corpo con quello della sua Nipote solennemente, e con gran deuotione nella medesima Arca. Noi non racconteremo i miracoli di questa Beata, che furono in gran numero, come si leggono nella detta Vita appresso dette Monache, le quali in oggi sono dentro questa Città di Fiorenza nel Monasterio, che fece edificare come si è da noi detto di sopra dal Cardinale Ottauiano Vbaldini per dette Monache, che in vero è di marauigliosa grandezza non lungi dalla Porta S. Pier Gattolini, nella quale la notte di S. Iacopo del mese di Luglio tutte quelle Suore trasferendosi in compagnia de' Frati Minori, e de' loro Parenti, fecero portare vna certa Cassa con ossa de' Frati, e delle Suore auanti di loro; per la qual funzione sonarono le Campane di tutte le Chiese di Fiorenza senza alcuno aiuto umano; ma ben si Angelicò, e non restarono di suonare fino a tanto; che quelle Santissime Ossationi furono sepolte nel Cimiterio del detto Monasterio nuouo, nel quale perpetuamente apparirà la memoria di questa gran Casa Vbaldina, che in tutti i generi ha partorito glorie, e splendori si in terra, come in Cielo.

Viue presentemente di questa Famiglia Francesco di Luigi nipote del suddetto Tenente Colonnello, molto versato nelle Lettere, e però molto stimato, e per la sua affabilità si rende vniuersalmente amato, quale diuenuto Canonico di questa Metropolitana Chiesa, oggi esercita la Carica di Vicario Generale di Monsig. Filippo Neri Altouiti Vescouo di Fiesole, & Anton Roberto suo fratello applicatosi all'Armi ha voluto esercitarsi nella scuola de' primi Marefcialli di Francia,

sotto li quali, benchè giouanetto si è reso degno delle Cariche d'Alfiere, e di Tenente d'vna Compagnia nel Reggimento del Bardi Magalotti, vno de' Tenenti Generali dell'Armata dell'Inuittissimo Monarca della Francia, che con la Persona medesima incoraggiſce i ſuoi Capitani, operando eſſo da Generale con eſpugnare le Piazze più forti d'Europa, come tali ſono Maſtrich, Valenciennes, Cambrai, S. Omero, & altre, e coll'imitare intrepido alla battaglia infiniti nemici, e però con gran ragione il ſuddetto Monarca ha fatto imprimere in tutti i ſuoi Cannoni il motto *Contre Tous*, poichè ſi contono fino a diciotto Potentat, a' quali non ſolo ha reſiſtito, ma ſuperato le lor forze, e con battagliaſe, e con prendere Città, Fortezze, e Prouincie intiere, e però ſi può ſperare vn giorno di vedere i ſuddetti Vbaldini in poſti maggiori, vedendoli il ſuo Reggimento degl'Italiani molto auualorato in maniera tale, che ha più d'ogn'altro cooperato ad vna Vittoria così compita, che ha di preſente ripoſtato l'intrepido, e valoroſo Duca d'Orleans non lungi da S. Omero, nella quale battaglia il noſtro Vbaldini ha auuto la mano ſiniſtra trapañſata d'vna palla di moſchetto; e ſi glorierà ſempre d'auere appreſo l'arte militare da vn Mareſciallo di Turena, le cui qualità ſono inarruiabili, da vn Principe di Conde, che è il terrore del mondo nelle battaglie, e dalli Mareſcialli di Sciombergh, di Luxemburgo, e di Humieres, che ſono li primi Capitani de' noſtri tempi, e finalmente da vn Rè, che con la ſpada, e col conſiglio ha ſaputo ſuperare tutti i Gran Rè dell'Vniuerſo. Et il detto Luigi loro genitore ha ſoſtenuta tre volte la Carica di Conſole di Mare nella Città di Piſa, & il Governo di Volterra, Vſi ſoliti a darſi da S. A. S. a perſone d'integrità, e prudenza, e di ſcelta nobiltà.

Hà in fine queſta Famiglia Vbaldina imparantata con la Famiglia di Montefeltro Padrona di tanti Stati, al cui Dominio ammeſſe la Famiglia Vbaldina, con che ſi chiamaffe di Montefeltro, come in effetto ſi chiamò Federigo Vbaldini da Montefeltro Duca d'Vrbino nato di Aura figliuola del Conte Guid'Antonio da Montefeltro Conte d'Vrbino vltimo, il quale Federigo (come dice il Loſchi) aſſunto al Dominio, meritò per i ſeruizij preſtati all'Imperio, & alla S. Sede d'eſſere creato Duca da Papa Siſto IV. della Rouere nell'anno 1478. con i Varani Sig. di Camerino, con la Famiglia della Rouere, con la Sforza, con i Contarini Nobili Veneziani, con i Malateſti Signori di tanti Stati, con gli Ordelaſſi Signori di Forlì, di Ceſena, e di Faenza, con i Caſali Signori di Cortona, con i Manfredi Signori di Faenza, con i Signori del Verme, con i Signori della Faggiola padroni di tante Città, con i Viſconti di Piſa antichi Conti di Gallura, e Signori di Piſa, con la Gonzaga di Mantoua, con i Conti Squillaci Zi del Rè Manfredi di Napoli, con i Conti della Gherardeſca, con i Conti Guidi Conti Palatini in Toſcana, con la Famiglia Colonna di Roma, coi Pij Ferrareſi, con i Conti di Marciano, con gli Accorimbondi, con li Sanſeuerini Napolitani, con i Peppoli, con i Brancaleoni; con i Signori di Vizzano; con i Contalberti Conti di Mangone, con i Signori Alidoſi Padroni di molti Caſtelli, con i Conti di Cunio, con i Pagani Signori di Suſanna, con i Signori di Coreggio, con i Conti di Bruſcolo, con i Ranieri di Perugia, dico con quel Ruggieri di Conſtantino Ranieri, che ſpoſò Maria Altouilla figliuola del Nobile Ottauiano Vbaldini della Carda, e da queſti nacque quel Conſtantino Ranieri, che preſo per moglie Pantaffilea figliuola di Ranuccio Farnefe, alle cui famoſe nozze, che furono nelle pubbliche Piazze celebrate, v'interuennero molti Signori, e Principi, tra quali quel d'Vrbino, Sono molte Famiglie principali.

cipali di Bologna, che hanno imparentato con questa Famiglia Vbaldina, come i Guastauillani, i Beccadelli, i Ghisillieri, gli Amorini, Papazzoni, Piacesi, Castellani, & altre di Bologna. E con quasi tutte le Principali di Fiorenza, cioè Medici, Strozzi, Scolari, Buondelmonti, della Tosa, Vberti, Donati, Adinari, Lambertini, Bentaccordi, Soldanieri, Marignolli, Compiombesi, Pazzi, Squarcialupi, dal Palagio, Giacchinotti, Tornaquinci, Ridolfi, Borromei, Cattani da Parberino, della Casa, Bardi, Saluiati, Risaliti, Rossi, Gaddi, Gualconi, e tante altre nobili Fiorentine, che troppo in lungo andremmo in raccontarle tutte.

In fine questa Gran Famiglia degli Vbaldini dominò negli antichissimi Secoli la Prouincia del Mugello, ma moltiplicata poi, & in Famiglie diuerse separatafi, venne con varij cognomi chiamata, e per quanto ci è stato possibile di rinuenire i nomi de' Luoghi, e Signorie, abbiamo cauati gi' infrascritti, e posti quiui in quella forma, che abbiamo fatto alla Famiglia de' Conti Guidi.

Ricauata detto poi Gagliano, che è il Castello più antico, che abbiamo ritrouato per scrittura.

- | | |
|-------------------------------------|---------------------------|
| Castagnolo. | Luco. |
| Pila. | Bibbiana. |
| Lozzole. | Castel Leone. |
| Senno. | Tirli. |
| Capreno. | Valdagnello. |
| Pietramala. | Marca di Casalla. |
| Frassino. | Lamola. |
| Belmonte. | Le Cascine. |
| Pignole. | Valboscosa. |
| Ricornoclaro. | Monte coloreto. |
| Vifano. | Montegemoli. |
| Filiccione. | Monte accenico. |
| Rifredo. | Manzo. |
| Valmaggiore. | Fossengo. |
| Bibbiano. | Fibino. |
| Montebene. | Caprile. |
| Martigno. | Frena. |
| Piedimonte. | Rocchabruna. |
| Chiaregguolo. | Isola. |
| Salecchio. | Susiana in Romagna. |
| Fulicciano. | Vaggiano. |
| Vico. | Valdarnelli. |
| Farneto. | Cerghiuolo. |
| Molezzano. | Villanuoua. |
| Laburaccio. | Bettona. |
| Cardaccia. | Poggio alto di Mercoiano. |
| Oriolo, e | Campiano. |
| Rouefano Castelli dell'Arcivescoua- | Castro. |
| do di Rauenna, che gli acquistaro- | Rapezo. |
| no nel 1388. | Monte della Fine. |
| Montarno. | |

Il Saffo nelle Maremme di Siena acquistato nel 1399.

Palazzuolo, e

Gargonza, & altri in quel d'Arezzo nel 1381.

Rapagatta,

Carda,

Sufinana,

Cardaccia,

Apecchio.

Monte vicino.

Montefiore.

Basciocheto.

Pietragialla.

Pecorai.

Castiglion di S. Bartolo.

Castel Pagano.

Mercatello.

Laccorbaro.

Crispino.

Città di Castello.

Bertinoro acquistato del 1251.

La Massa Diocesi di Sarfina nel 1350.

Piancaldoli.

Cornacchiaia.

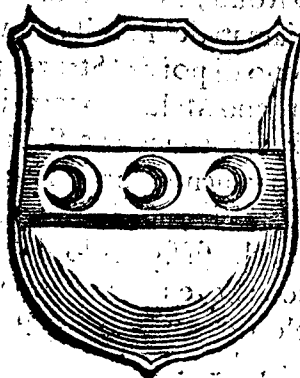
Bordignano.

Tutto lo Stato di Montefeltro, e lo Stato d'Urbino molto cognito a i leggenti. Lasciamo ancora di nominare tutto quello, che possedenono i Medici; i Visdomini nella Val di Marina, e tante altre Famiglie fortite da questo nobilissimo Stipite degli Vbaldini, alla Famiglia de' quali pare, che il nostro Claudiano lor concittadino facesse l'elogio in quella sua gran lode dicendo,

*Et que sparguntur in omnes
In te mixta fluunt: & qua diuisa Beatos
Efficiunt collecta tenes*



FAMIGLIA DE STROZZI.



SANNO scritto di questa Nobilissima Famiglia varij Scrittori, e particolarmente parlando dell'origine sua vn certo Lando Carducci, che hà scritto di tutte quelle Famiglie, che hanno fiorito l'anno 1209. dicendo questa Famiglia auere origine fin' al tempo de' Regi Longobardi, e secondo altri dagli Vuandali, e questi asseriscono douersi dire Sterza, e non Strozza, e questo la prouono col dire, che vno Sterza Capirano degli Vuandali venisse molto potente a Firenze, & iui abitasse, e quiui desse principio a quella Famiglia, che poi combattesse con Belisario, e da lui ne fosse scacciato. Vgolino Verini Poeta Fiorentino nel libro 3. della sua Opera dice, che questa Famiglia discende da vn Nobile Cavaliere d'Arcadia, che portaua per insegna la Luna, e per auere combattendo strozzato il suo inimico, e quelli che discesero da lui, furono chiamati Strozzi.

Strozza Pater nel libro terzo dice, che discesero da Fiesole da vno Strozza. *Strozza Filius in Epicedium, &c.* dice da Principe, che strozzò il suo Nemico. Ne' Villani stampati da Giunti si legge nel fine, che sieno discesi da' Filippi Conforti de' Gondi, e Gualfreducci.

Girolamo Ruscelli seguendo l'opinione de' molti, la fa descendere da Strozza Proconsole dell'Asia nel tempo di Teodosio II.

Ma lasciando noi tutte le sopraddette opinioni, col venire alla certezza dell'essere di questa Famiglia, che non hà di bisogno per la sua gran Nobiltà delli sopraddetti principij, mentre abbiamo scritture tali per prouarle antichissime senza andare mendicando l'incerto, stante l'auere noi il certo, & indubitato Progenitore di questa Famiglia, che fu vn Giovanni Padre di Lopizo, che generò Vberto, e di Pietrobono padre di Gionanni, e di Gherardo, che generò Alberto, e Gionanni, qual tutti si leggono come Liuellari perpetui dell'Abate della Badia di S. Miniato per le Terre, che possedeuono a Nuouole fino del 1034, la quale scrittura si conserua nell'Archiuio di Monte Oliueto Badia de' Monaci Oliuetani fuori della Porta S. Friano di questa Città di Fiorenza segnata num. 22. nella Sacchetta di Liuell. Vberto di Lopizio di Giovanni Padrone di Nuouole si legge ancora in vno Istromento del 1015. Rogato da Cunitio, che si conserua nell'Archiuio de' Canonici di questa Metropolitana Chiesa, nel quale pure si legge vn altro Istromento Rogato da Pietro nel 1018. doue è testimonio Gionanni di Pietrobono d'vn altro Gionanni in Nuouole doue erano Padroni.

Gio-

Giuuanni di Gherardo generò Gherarduccio padre di Pietrobono, e Pietrobono, che generò Arduino Rosso, e Giouanni padre d'Ildebrando; Onde per questi tre Pietriboni furono chiamati de' Pietriboni negli antichi secoli, & in progresso di tempo si cognominarono di poi de' Strozzi; e però con ragione vengono nominati li Strozzi da Ricordano Malaspini sotto il cognome de' Petriboni; de' quali asserisce essere le loro abitazioni vicino a S. Trinita, doue si vedono fino a tempi d'oggi li loro Palazzi; ma venendo poi vn'altra Famiglia più moderna de' Pietriboni deriuata da Fastelli, lasciarono il loro antico cognome, e si dissero delli Strozzi da quello Strozza, che fu figliuolo d'Arduino Rosso da noi sopra nominato, che giurò la Pace con i Senesi per la lura Republica di Fiorenza l'anno 1202. Arduino Rosso figliuolo del sopraddetto Pietrobono si legge pure in vn Instrumento di permuta di terre, che fa con l'Abate di S. Trinita l'anno 1178. che si conserva pur oggi nell'Archiuio di detta Badia molto ben notato dal Sen. Carlo Strozzi nostro Amicissimo, e peritissimo nelle materie dell'antichità, & Autore dell'Albero de' Strozzi, che molto copioso si conserva appresso i suoi figliuoli; & ha notato in detto Instrumento Brunichilda moglie di detto Arduino, ma noi solo poniamo in questa nostra Opera le linee dirette de' Strozzi viuenti presentemente, lasciando le linee estinte, e tutti li Collaterali, con citare tutte le scritture, con le quali si prouono autenticamente tutte le suddette linee, doue abbiamo molto faticato con vn compendio degli huomini Illustri di questa Casa, non auendo auuto noi dal suddetto Senatore Carlo, che il nudo Albero da esso fatto con ogni diligenza, senza essersi possuto trouare la dichiarazione di detto Albero dalli suoi figli; e però rincontrato da noi con le scritture l'abbiamo trouato molto aggiustato, & ottimo. Ma ritornando noi all'incominciata dichiarazione dell'Albero, Diciamo che il suddetto Pietrobono di Gherarduccio di Giouanni si legge pure nell'Archiuio sopracitato di Mont'Oliueto nella Sacchetta de' Sindacati in vno Instrumento segnato n. 4. Rogato da Bellerio dell'anno 1153. Et Ildebrando di Giouanni di Pietrobono si legge testimonio in vno Instrumento di quietanza Rogato da Alessandro Giudice, e Notaio, che si conserva nell'Archiuio di questa nostra Badia di Fiorenza Cassetta N. num. 84. che sono tutti nomi da noi aggiunti all'Albero.

Arduino Rosso figliuolo di Pietrobono da cui comincia l'Albero il sopraddetto Senatore Carlo, generò Strozza suddetto, che giurò la Pace co' Senesi l'anno 1201. come si è detto di sopra, si legge al libro chiamato Caleffo Vecchio fo. 30. nella Biccherna di Siena; & il medesimo Strozza come figliuolo d'Arduino Rosso si legge ancora nell'Archiuio di S. Michel' Arcangelo di Passignano Badia de' Vallombrosani in vno Instrumento di quietanza Rogato da Ser Mainetto Guerij Giudice, e Notaio del 1201. segnato num. 645. Come ancora abbiamo trouato di questo altri Instrumenti nell'Archiuio delle Monache di Luco in Mugello Sacchetta D. num. 29. che è vna donazione, che fa al detto Monasterio di Luco vn Tignoso di Rustichello della Corte della Castfellina, che auueua comprata dal suddetto Arduino, la qual compra, che fece Tignoso nel 1144. dal suddetto Arduino si legge pure nella suddetta Sacchetta num. 91. la quale viene rogata da Pandolfo con vna infinità di terre, dal quale Instrumento si vede questo Arduino Padrone della Castfellina di Nuouole, & altri luoghi in Mugello; dal che si puole argomentare essere questa Famiglia ancor essa Consorte degli Vbaldini Padroni del

ni del Mugello, doue hannò dominato le primè Famiglie Fiorentine, come Conforti, & originate dagli Vbaldini. Et il primo Giouanni Progenitore degli Strozzi potrebbe essere figliuolo d'Amizo posto da noi nell'Albero de' Visdomini, & oggi detti Romei, che fioriscono in Ferrara, & in Francia.

Strozza generò M. Vbertino chiamato ancora M. Albertino, quale sposò Diamante come nota il suddetto Senatore Carlo, con la quale generò Strozza secondo, & Angiolieri detto Gieri, quali tutti due si leggono nel Ruolo dell'Arbia dell'anno 1260. e da questi due prouengono le linee viuenti di tutta la Famiglia Strozza sì di Fiorenza, come dell'altre Città, onde per la molteplicità delle linee viuenti, la diuidiamo con farne due Alberi; il primo sarà la generazione di Strozza; & il secondo quella di Angiolieri detto Gieri.

Strozza dunque generò Pagno, e M. Iacopo detto anche Lapo, questo si legge in vn Contratto di procura, che fa la moglie di Vanni di Cenni de' Bonciani rogato da Ser Cambio di Michele da Carmignano l'anno 1316. che si conferua nell'Archiuio delle Monache di S. Donato in poluerosa fuori della Porta al Prato segnato G. num. 36.

Pagno, che generò Filippo detto Lippaccio si legge nel Protocollo di Ser Arrigo di Dino in vno Instrumento da lui rogato l'anno 1314. Filippo generò M. Giouanni padre di quel Lionardo, che fu inuiato dalla sua Republicca a Castel S. Giouanni l'anno 1349. e fu padre d'Orazio detto Caroccio, il quale pure si legge alla Gabella de' Contratti del 1369. f. 21. a 10. & alle Matricole della Lana del 1382. e questo generò Benedetto padre di Francesco, che sposò Filippa di Iacopo di Piero delli Strozzi, come alla Gabella de' Contratti D. 85. a 26. del 1404. & alle Matricole della Lana del 1432. si legge *Franciscus Benedicti Carocci Leonardi D. Ioannis, & Vannes eius filius*; e questo Vanni generò Cosimo, che si accasò con Lisabetta di Adoardo di Simone Torrigiani, come si legge alla Gabella de' Contratti C. 149. a 78. del 1497. Cosimo generò Francesco, e Gabbrielle; questo sposò Isabella di Tegliaro Dauanzati, come alla Gabella de' Contratti del 1540. A. 189. a 6. e quello si accasò con Caterina di Vincenzio di Pancrazio Rucellai, come alla suddetta Gabella B. 203. a 108. Francesco generò Vincenzo padre di Francesco, e Gabbriello suddetto generò vn'altro Gabbriello padre di molti figliuoli, tra' quali Lelio, che generò Gabbriello Auuocato viuente, quali tutti si leggono alle Decime.

Ma ritornando noi a M. Iacopo detto Lapo, generò questo molti figliuoli, tra' quali furono Liso, Palla, e Strozza, che fu padre di Carlo autore della linea citata delli Strozzi di Ferrara, dalla quale nacque quel famoso Nanni di cui a suo luogo discorriamo. Palla di M. Lapo di Strozza si legge in vno Instrumento nel quale compra due Poderi posti nel Popolo di S. Pietro di Monticelli rogato da Filippo figlio di Matterolo da Campi del 1340. che si conferua nell'Archiuio delle Monache di S. Donato in poluerosa f.n. 3. e questo generò Francesco, che si legge Gonfaloniere l'anno 1348. al Priorista, e generò Palla, che si legge Ambasciatore al Re d'Vngheria l'anno 1373. al libro delle lettere di quel tempo, e generò Palla, e Francesco, che tutti due fanno generazione.

Palla di M. Palla sposò Filippa di Giouanni di Cristoforo Petroboni, come alla Gabella de' Contratti del 1400. D. 52. a 1. e generò Giouanni, e Lorenzo padre di Bardo, che generò Batistino, e Lorenzo padre d'Ipolito, che generò Ba-

tistino, Gio: Francesco, Cesare, Belifario, Gio: Batista, Ercole, e Lorenzo; Cesare si accasò con Lucrezia Strozzi sorella del Conte Alfonso del ramo estinto, con la quale generò Ipolito presente padre di Carlo, e di Niccolò viuenti; e tutti si leggono nell'Albero autentico delli Strozzi di Ferrara.

M. Francesco sopraddetto; che fu come il Padre Caualiere generò Carlo, che sposò Antonia di Adoardo di Cipriano de' Giacchinotti, come alla Gabella de' Contratti C. 1. a 81. del 1436. e con questa generò Palla, che si accasò con Caterina di Cante di Giouanni di Cante come alla suddetta Gabella D. 137. a 181. e generò Rinaldo, che pigliò per moglie Marietta Boncambi, come alla suddetta Gabella O. 2. a 78. e generò Palla padre di Piero, che generò Palla hoggi morto, Giouanni, Michel' Angelo, e Leone Monaco Vallombrosano.

Ritornando noi a Loso figliuolo di M. Iacopo di Stozza, di cui sono viuenti molti rami, generò M. Lionardo, quale si legge nelle Riformagioni al lib. XVII. nell'Armario de' Capitoli fo. 41. nell'elezione, che fa la Republica Fiorentina de' Castellani d'Arezzo per 10. anni, tra' quali *Leonardus Losi de. strozzis* del 1337. e questo generò Filippo padre di Simone, che generò Matteo, leggendosi a' Squittini del 1433. Quart. S. Maria Nouella Lion Rosso Matteo di Simone di Filippo di M. Lionardo Strozzi.

Questo Matteo generò Lorenzo, e Filippo, questo sposò Vaggia di Bartolommeo di Adouardo Gianfigliazzi, e nacque Lorenzo, che sposò Lucrezia di Bernardo di Giouanni Rucellai, come alla Gabella de' Contratti A. 154. a 104. con la quale generò Gio: Batista, che sposò Marietta di Bindo d'Antonio Altouiti, come alla citata Gabella A. 196. a 6. con la quale generò Lorenzo, e Filippo padre di Gio: Batista, che ha generato Luigi Duca viuente padre di Gio: Batista, di Ferdinando, e di Leone viuenti. Lorenzo sopraddetto generò vn altro Lorenzo Senatore padre di Gio: Batista, di Leone, Caualiere Filippo Vincenzo, e Pietro Giesuita viuenti, e Gio: Batista fin hora ha vn figlio chiamato Lorenzo.

Ma ritornando noi a Lorenzo di Matteo generò Matteo, che sposò Maddalena di Alamanno Saluiati, come alla Gabella de' Contratti B. 197. e generò Carlo, Cammillo, e Lorenzo padre di Matteo, che generò Cosimo padre di Bernardo, che generò Vincenzio viuente, e di Gio: Gualberto nacque Giulio Capuccino, e Cosimo.

Cammillo suddetto sposò Dianora di Bernardo di Niccola Capponi, come alla Gabella D. 202. a 10. e generò Alessandرو, da cui nacque Carlo padre del Caualiere Fra Roberto, Carlo generò Ruberto, Alessandرو, e Cammillo, di Ruberto nacque Gio: Antonio viuenti; Carlo di Matteo suddetto sposò Francesca di Alfonso Strozzi, come alla suddetta Gabella D. 185. a 174. e generò Lorenzo, & Alfonso: Lorenzo generò Carlo padre d'Alessandرو, & Orazio padre di Giuseppe Principe di S. Anna in Palermo. Et Alfonso generò Filippo, & Alessandرو padre di Luigi, che ha generato Matteo Canonico, Guido Maria, e Domenico. Filippo suddetto generò vn' altro Filippo padre di Niccolò di Vinceuzio, e di Girolamo viuenti, che ha generato Filippo, Carlo, Niccolò, & Orazio viuenti.

Le linee descendenti da Angiolieri detto Geri figliuolo d'Vbertino di Stozza d'Arduino Rosso di Pietrobuono, sono tutte nel secondo Albero.

Angiolieri dunque detto Geri generò Rosso padre di Marco, e di Stozza, e d'altri, quali si leggono in varij Instrumenti. Et *Rossus Geri Strozza* si legge in vna

una vendita di beni rogata da Ser Lapino di Gioianni Riceuuti nell' Archiuio, come pure nell' Archiuio della Nunziata in vn Rogito di Ser Aldobrandino figlio di Cambio l'anno 1297. come Officiale deputato per il Sesto di Porta S. Pancrazio per fare alcuni Decreti, e Precetti per parte della Republica Fiorentina. Strozza, Vbertino, e Marco fratelli, e figliuoli di Rosso, si leggono nel Protocollo Terzo di Ser Lando Vbaldini da Pesciola fo. 43. dell'anno 1316. che si conseruono nell' Archiuio di S. Maria nuoua, come pure nelli Spogli di Pierantonio dell' Ancisa. A. 194. a 12.

Strozza sopraddetto generò Carlo padre di Piero, quale si legge nelle matricole della Lana del 1347. con Iacopo, e Smeraldo suoi fratelli, e figliuoli di Strozza, e detto Carlo generò Piero padre di Carlo, che sposò Lena d' Andreoccio di Naldo da Mileto, come alla Gabella de' Contratti A. 91. a 119. e generò Michele, & Andrea,

Michele di Carlo di Piero di Carlo di Strozza si legge de' Priori l'anno 1524. e generò Roberto, che fu padre di Fra Rosso Caualiere di Malta, di Carlo Caualiere di S. Michele, e di Federigo, che generò Orazio padre di Roberto Caualiere di Malta, di Paolo, di Francesco, e di Rosso Caualiere di S. Stefano, che fin' hora hà generato Orazio.

Andrea suddetto generò Carlo, che sposò Tita d' Amerigo di M. Luca Pitti, come alla Gabella de' Contratti C. 175. a 389. e generò Piero Senat. padre del Co: Iacopo, che generò il Co: Piero Colonnello, e del Sen. Amerigo padre del Co: Filippo del Co: Carlo, del Co: Piero, e del Co: Leone padre del Co: Amerigo Francesco.

Ma hora ci conuiene ritornare a Marco di Rosso di Geri, quale generò Vberto, Gioianni, e Tommaso, e d' ambi si vedono generazioni.

Vberto di Marco, che si legge alle matricole de' Mercatanti del 1340. generò Marco, che si legge alla Gabella de' Contratti Marco d' Vberto di Marco di Rosso, e Lapaccia di Luca di Geriero delli Strozzi sua moglie del 1374. D. 25. a 148. e questo generò Carlo padre di Niccolò, che sposò Francesca di Simone di Vieri Guadagni, come alle suddette Gabelle D. 121. a 98. del 1469. e questo generò Carlo padre di Simone, che sposò Albiera di Iacopo di Niccolò Bardi, come alla suddetta Gabella D. 191. a 152. del 1543. e questo generò Tommaso padre del Senator Carlo grand' Antiquario, che generò Luigi Abate, e Canonico, & Alessandro padre di Carlo Tommaso, di Girolamo, e di Luigi Maria.

Gioianni suddetto figliuolo di Marco di Rosso di Geri si legge con il suoi fratelli, e padre nelle matricole de' Mercatanti del 1347., e generò vn' altro Gioianni padre di Giannozzo, che sposò Alamanna di Piero Rucellai, come alla Gabella de' Contratti B. 138. a 1. e generò Bernardo padre di Agnolo, che sposò Gostanza di M. Matteo di Lorenzo Strozzi, come nella suddetta Gabella D. 233. a 34. e generò Vincenzio, che si accasò con Gineuera d' Agostino di Piero del Nero, come in detta Gabella A. 207. a 17. e generò Pietro padre di Filippo vocato Piero, che generò Filippo Maria, e Domenico viuenti.

Tommaso di Marco di Rosso di Geri suddetto si legge alle matricole di Mercatanti insieme col padre, e fratelli del 1347. e fu Caualiere, & Ambasciatore per la sua Republica a Perugia l'anno 1367. e l'anno 1378. passò a Mantona con il suo figliuolo Vberto, che sposò Lucrezia Saluiati, e generò Benedetto, che si accasò in Mantona con Donna Caterina Gonzaga, & in seconde nozze con Lu-

crezia Guicciardini, e generò Francesco, che fu Conte di Montalto, e sposò Bianca Pallavicini, & Vberto suo Fratello sposò Lodouica Visconti, e generò questo Tommaso, che sposò Francesca Castiglioni, dalla quale nacque Vberto, e Lodouico, che fu Governatore Ducale a Mantoua, e sposò Marietta Strozzi, con la quale generò Pompeo, che fu Marchese, che sposò Donna Riccarda Gonzaga, dalla quale nacque Giulio Cesare chiamato Pompeo, il quale si ammogliò con Donna Anna del Carretto, con la quale generò il Marchese Palla, & il Conte Geri, & altri, Palla Marchese generò il Marchese Pompeo, Pier'Antonio, e Giulio Cesare, e tutti di questa linea di Mantoua gli abbiamo auuti in fede autentica con i loro Parentadi.

Vberto generò il Conte Cammillo Colonnello padre del Conte Massimiliano, che generò il Conte Vberto, il Conte Iacopo, il Conte Ottauio, & il Conte Locouico. Il Conte Vberto generò il Conte Cammillo, e Fra Vincenzio Domenicano.



Orazio Niccolò Carlo Filippo

Matteo

Domenico Canonico Guido M.

Girolamo

Filippo

Filippo

Luigi

Alessandro

Alessandro Giuseppe
Principe

Carlo Orazio

Lorenzo

Ferd. Leone March. Gio: Bat.

Lorenzo Fr.

Carlo Fil. Leone Gio: B. Pietro Luigi Duca

Sen. Lorenzo

Lorenzo

Gio: Batista

Lorenzo

Filippo

Piero Nanni

Carlo

M. Andrea

Strozza

Pietro

Alfonso Gio: Ant. Carlo

Alef. Rob. Cam.

Carlo Roberto Cau.

Alessandro

Carlo

Niccolò Carlo

Ipolito

Cesare Batistino

Ipolito

Batist. Lorenzo

Lorenzo

Matteo

Simone

Filippo

M. Lionardo

Lofo

M. Iacopo

Pino

Giulio Cosimo

Gio: Gualb. Bernardo

Cosimo

Matteo

Lorenzo

Gabbiello
Avvocato

Gio: Mich. Au. Leon.

Leio Francesco

Ipolito

Cesare Batistino

Ipolito

Batist. Lorenzo

Lorenzo

Matteo

Simone

Filippo

M. Lionardo

Lofo

M. Iacopo

Pino

Palla

Piero

Palla

Rinaldo

Bardo

Gio: Lorenzo

Palla

Francesco

M. Palla

Francesco

Palla

Gabbiello Vincenzo

Francesco Gabbiello

Cosimo

Vanni

Francesco

Benedetto

Orazio d. Caraccio

Lionardo

M. Gio:

Filippo

M. Pagno

Angiolieri detto
Geri Progen. degli altri Rami

Strozza 1260.

Vbertino 1220

Strozza 1180

Ildebrando

Arduino Rosso 1140

Gio: Pietrobuono

pietrobuono 1100

Gherarduccio

Alberto

Gio: 1060.

Gherardo 1020.

Gio:

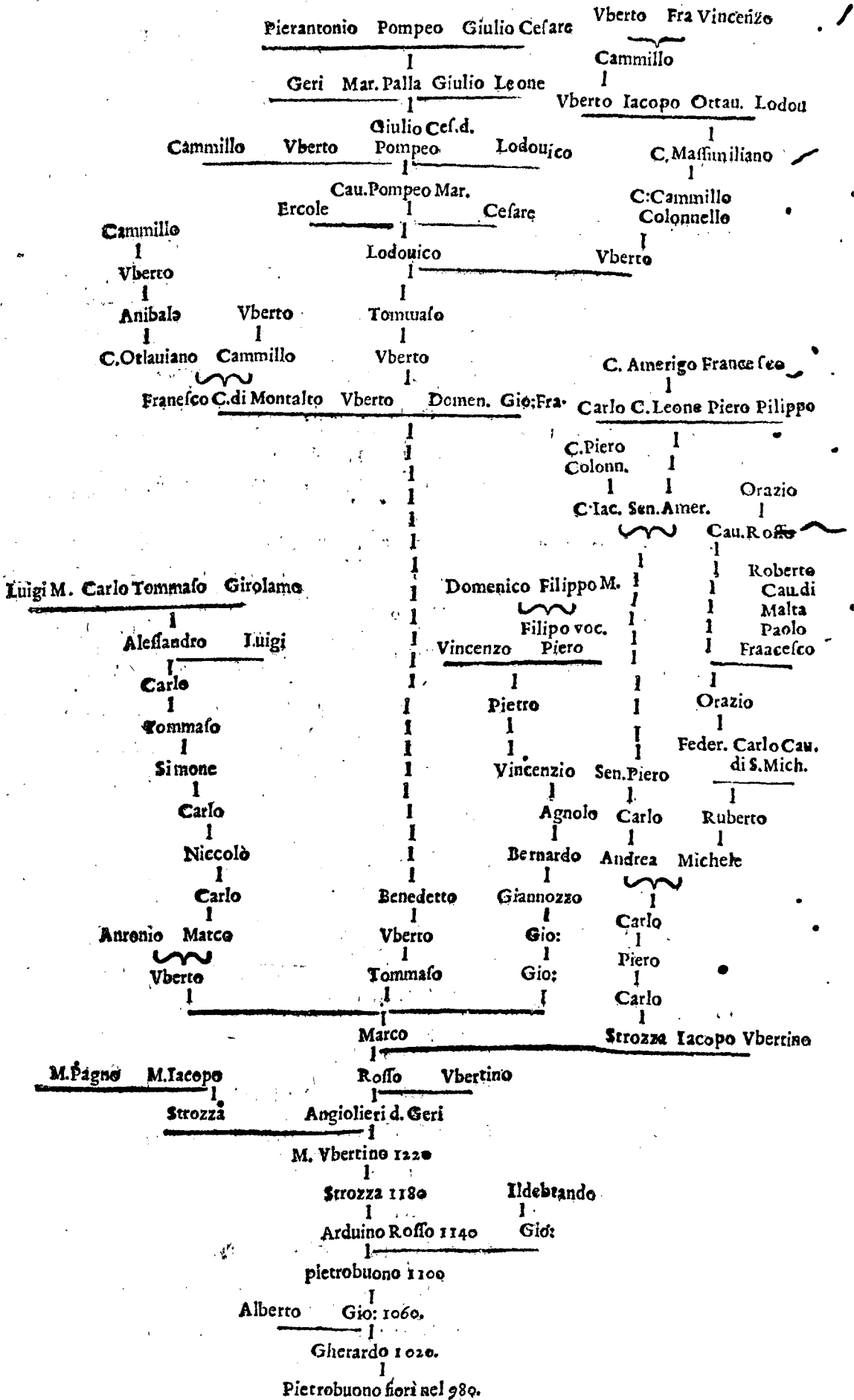
Vberto

Pietrobuono fiori nel 980.

Lopizio

Giouanni 940.

Istoria Genealogica



Questa Famiglia fu numerosissima, e però molto difficile per ritrouare le azioni di tutti, che in raccontarle non basterebbero tutti i fogli di questo Volume, e solo basti a dire, che nel 1351. auueua in Fiorenza 28. case aperte, e fu poco dopo alla gran moria del 48. e pure in quella del 1400. si troua, che in Fiorenza solo morirno 40. huomini già grandi della detta Famiglia, e di presente sono in questa Città 14. case aperte, e 38. huomini tra giouani, e vecchi, e fuori di Fiorenza si trouano i Strozzi nelle Città di Roma, Mantoua, Ferrara, Pauia, Palermo, e nel Regno della Francia, & a' nostri tempi si sono spente le Famiglie de' Strozzi in Spagna, in Vienna, in Moscouia, in Venezia, nel Regno di Napoli, e nella Fiandra, e non sono molti anni, che v'erono di questa Famiglia Strozza nell'Indie Orientali, e per tutto hanno goduto i primi gradi, i primi onori, e le prime Cariche, come si mostrerà in questo discorso, & in Fiorenza da 600. anni in qua ha questa Famiglia nobilissima auuto parte nel Gouverno; poiche nel tempo della Repubblica se bene stete senza godere dal 1392. fino al 1516. e ciò deriuando dalla sua troppa potenza, nondimeno ebbe 16. Gonfalonieri, e 95. Priori, e nella creazione de' primi Senatori due ne furono fatti conforme sempre ha auuto questa Famiglia, contando fino ad hora il numero di 16. e però non si pone in dubbio la loro potenza, oltre all'essere numerosa; si troua, che circa 450. anni sono possedeua Castelli, e Fortezze; due delle quali ne pone il Villani, che dice essere state abbattute da Castruccio: Oltre l'essere stata Signora di Nuouole, e d'altri Castelli del Mugello fino del 1015. oltre Lopizio del 1086. fu Giouanni di Gherardo come si legge nell'Archiuio di Valombrosa in vn Instrumento di quietanza rogato da Giouanni Giudice, e Notaio del suddetto anno *facto non longe ab Ecclesia S. Trinitatis de Florentia* doue hanno sempre abitato, & abitano li Sig. Strozzi. E nel 1409. Carlo Strozzi auueua la Fortezza a Campi, e si troua nominata la Fortezza di Loiano, e quella di Chiauello, & altre. Matteo Villani dice, che il Popolo temea di Carlo Strozzi, che auueua maritato Maddalena sua figliuola a Luchino figliuolo legittimo di Luchino Visconti Duca di Milano, e detta Maddalena con l'Inscrizione stà sepolta in S. Maria Nouella; e Giouanni Villani dice, che questa Famiglia nel 1304. era vna delle maggiori di Firenze. M. Tommaso Strozzi cacciò vna volta la Signoria di Palazzo, di doue procedè il suo Esilio; e da questo poi ne nacque la Famiglia de' Strozzi commorante a Mantoua. M. Palla corse l'istessa fortuna nel 1434. & essendo tanto alto imparentato per essere cognato di Luchino Visconti Signore di Milano, e zio del Conte di Poppi Signoria grande in Toscana. L'Adriani dice, che non vi era in Italia priuato più stimato di Filippo Strozzi; & il Cardinale de' Medici fu poi Papa chiamato Leone X. volle più tosto maritare la sua figliuola a lui, che a qualche Principe. E nel 1376. il Comune di Pescia mandò vn' Ambasciatore alle Famiglie degli Strozzi, e Canigiani per pacificare il Potestà, e Vicario di quella Terra, non parendo poter seguire senza il lor consenso. Ma oltre al numero de' Grand'huomini, che costituuono vna sì gran potenza a questa Famiglia si aggiungeuono le loro ricchezze, e solo basterà dire, che quando M. Giouanni Strozzi fu fatto prigionie da Castruccio pagò di taglia per il suo riscatto 8000. Scudi somma considerabile, e grande in quei tempi. Strozza di M. Albertino dello Strozza nel 1279. fu vno de' Malleuadori de' Ghibellini nella Pace del Cardinale Latino; e Strozza figliuolo di Arduino Rosso nel 1201. fu Malleuadore nella Pace co' Senesi. M. Andrea Caualiere fu vno di quelli, che abbat-

terono

zerono la Tirannia del Duca d'Atene, e fu ricchissimo, e col dare il grano a più vil prezzo degli altri, cercò di farsi padrone di Fiorenza. M: Palla solo nelle Guerre della Republica con i Duchi di Milano spese in seruizio di lei in quattro anni 130. mila scudi. E in tutte le distribuzioni, e souuenzioni si osserua, che molti di questa Famiglia contribuissero somme considerabili. I tanti sontuosi Palazzi, che si vedono dentro, e fuori di Fiorenza, & i Conuenti, & altre fabbriche ne fanno indubitata fede, e solo per vltimo diremo; che il Maresciallo Piero Strozzi formò più volte Eserciti del suo proprio denaro fino di 10. m. persone alla volta.

Ma venendo questa Famiglia illustrata da tanti Huomini Illustri nell'Arme, nelle Lettere, nel Gouverno politico, e nelle Dignità Ecclesiastiche, e Caualleresche, che non sappiamo proprio di doue cominciare, entrando noi in vn vastissimo Mare, di doue non è possibile vscirne, se non col toccare compendiosamente il nome di quelli, e non delle loro azzioni, che troppo c'ingolfereffimo. Furono dunque celebrati in Arme moltissimi di questa Famiglia Strozza, della quale solo nell'assedio di Fiorenza si contono otto fra Colonnelli, e Capitani, che furono Niccolò, Giuliano, Gualterotto, Bernardo, Caroccio, Marco, Daniello, e Batistino, de' quali a suo luogo si parlerà; e più d'vn di loro viene lodato dal Giouio grandemente. Non parleremo di M. Giouanni, che fu condottiero de' Caualli, che restando prigione pagò 8000. mila scudi per il suo riscatto, come si è detto di sopra; ma ben sì di Francesco di Palla commendato molto dall'Aretino, dicendo, che con Vgo di Vieri Scali fu condottiere della Nobiltà, che la Republica Fiorentina mandò con 400. Caualli a Ferrara in fauore della Lega, dandoli titolo di Prestantissimo.

Francesco di Tommaso fu gran Soldato, di cui ne fa commemorazione il Monaldi nella Famiglia de' Strozzi, doue lo chiama Gran Cittadino, che fusse mandato Commissario della Guerra in Lombardia con 600. Lance a Cauallo contro il Re di Boemia l'anno 1334. e che nell'anno 1347. essendo Ambasciatore a Lodouico Re d'Vngheria fusse da esso creato Caualiere a Speron d'oro, conforme pure si legge nelli libri di Francesco Rucellai.

Nofri di Palla non solo fu gran Capitano, ma ancora per essere perito nel mestiere del Mare, meritò d'essere fatto generale delle Galere contro i Pisani.

M. Nanni Strozzi chiamato dal Sardi Vanni, & al Sacro Fonte Giouanni fu il primo, che nella Città di Ferrara mediante la Costanza Costabile sua moglie propagasse nel tempo di Niccolò II. Marchese di Ferrara per il quale militando in età di anni 18. liberò Argenta dall'assedio; & all'assalto di Verona fu il primo a salire con generoso ardore sopra le muraglie, e cagionò la presa di quella Città con marauiglia di tanti valorosi Capitani, ed in particolare del medesimo Marchese, che iui si ritrouò presente, in ricompensa di che venne da lui onorato, ed insignito della Dignità di Caualiere insieme con Iacopo da Carrara, di Antonio della Scala, e di Michele de' Medici nel 1404. cò l'assistéza di molti gran Signori, facendolo anche suo Configliero di Stato, e di Guerra, e Luogotenente Generale in tutto il suo Esercito, nel cui maneggio egregiaméte diportandosi, aurebbe molto aumētato lo Stato del Marchese, ed in particolare allora, che essendo stata presa da Neri figliuolo di Obizzo Cortesi da Monte Garuli la Fortezza di Lotto nel Frignano, che era del Marchese, egli nel 1405. con vn grosso numero di Soldati a piedi, & a Cauallo si condusse a quella volta, doue giūto, non solo ricuperò la suddetta Fortezza, ma prese al Cortese Roccha di Pelago, e poco mancò, che Neri, che iui si ritrouaua, non vi rimanesse pri-

se prigione, il quale con la fuga saluossi, ma seguendo tuttauia Nanni la sua Impresa li leuò tutte le Castella, che egli auueua nel Frignano, eccetto Monte, Montebuono, e Moncino, i quali nel 1409. furono poi donati dal Marchese a Nanni, sua vita durante. Si ritrouò pure con il Marchese insieme con le Genti de' Fiorentini sul Parmigiano contro ad Ottobono Terzo alla presa di Arepi, di Nozzi, di Casal Grande, Dinazano, e Saluaterra, & alla conquista della Città di Reggio: Fù vno degli eletti Baroni destinati a seruire di Staffa, e di Briglia il Papa Alessandro V. nella sua entrata in Bologna l'anno 1410. Andò per il detto Marchese Ambasciatore alla Republica di Venezia; & auenne in detta Ambasciaria vn segnalato accidente, che fu, che auendo mandati Ambasciatori in vn medesimo tempo alla detta Republica il detto Marchese di Ferrara, il Marchese di Mantoua, e la Republica di Fiorenza si ritrouarono tutti tre li detti Ambasciatori della Famiglia de' Strozzi, come riferisce il Landino auanti il Comento di Dante. Ebbe dal Marchese il Gouerno di Modena, di Reggio, e di Parma, da lui sostenuto con tranquillità, e fodisfazione vniuersale. Trartò la Lega tra il Marchese, il Papa, e Fiorentini l'anno 1424., & andò per il suddetto Marchese Ambasciatore alla Republica di Fiorenza: Trouandosi poi il suddetto Marchese collegato con i Fiorentini contro Gio: Maria Visconti Secondo Duca di Milano, & essendo Nanni Generale dell'vno, e dell'altro Esercito fù principal cagione della Vittoria de' suoi, e della rouina del Duca, poichè intorno ad Ottolingo luogo lontano da Brescia 12. miglia, i Veneziani, che erano anch'essi nella Lega, e gli altri stanchi dal cammino, e per il gran caldo sarebbero stati del tutto disfatti, se non vi si opponeua loro il valore di Nanni, che in questo fatto venne reputato vn' altro Orazio, doue dopo vn lungo fatto d'armi, essendo egli ferito, e moribondo si fece portare sopra le braccia da' suoi per il Campo, pur tuttauia quelli inanimando, e certificato, che la Vittoria era dalla sua parte, leuato gli occhi, e le mani al Cielo, ne ringraziò ad alta voce la Diuina Maestà di Dio, che li auesse conceduta quella morte, che egli auueua desiderato; e così detto, rese vn tanto generoso Guerriero l'anima al suo Creatore il cinquantesimo primo anno della sua età, i cui fatti appariscono in più luoghi nel quinto, e sesto Libro dell'Istorie de' Principi d'Este di Gio: Batista Pigna, nel settimo Libro di Gasparo Sardi, e nel XIX. Libro dell'Istorie manoscritte di Iacopo da Marano, in vna Orazione funebre fatta in Fiorenza da Leonardo Aretino in sua lode, attribuendoli questo anche d'auer piantate l'Insegne su la Porta di Milano, & il Poggio lo chiama huomo singolare in fatti d'Arme; E nell'istesso giorno, che se li fecero solenni Esequie in Fiorenza, furono anche fatte in Ferrara, doue in S. Domenico si legge vna iscrizione, ch'esplica tutte le sue Imprese.

Piero detto Cardinale figliuolo di Carlo professando anch'esso l'esercizio dell'Arme, e fattosi in questo peritissimo, peruenne alla carica di Commissario Generale contro i Duchi di Milano, del di cui valore ne fa onoratissima commemorazione il Monaldo nella Famiglia de' Strozzi; dicendo che fù Cavaliere a Spron d'oro, e che fu tanto valoroso Capitano, che solamente con 200. huomini passò per il mezzo de' suoi Nemici, e col ferro in mano a viuà forza prese vna delle Porte di Milano, doue nel giorno del nostro Protettore S. Giouanni vi fece correre il Palio a Caualli velocissimi, & il medesimo artesta il Landino.

• Roberto, e Carlo Fratelli, e figliuoli di quel Gio: Francesco figliuolo di Palla dell'altra linea viuente in Ferrara che suscitò (ritrouandosi al seruiuo del Mar-

chese di Ferrara) la guerra contro i Fiorentini, essendo anche aiutato da Veneziani, doue spese molto Tesoro) furono ambidue Generali di Gente d'Armi, i quali nel tempo loro si trouarono in tutte le più nobili imprese d'Italia, parole del sopracitato Monaldi. E del suddetto Roberto si legge, che auanti l'età di 25. anni fu Condottiere d'huomini d'Arme nella giornata del Taro, e che conducendosi al Padiglione del Rè Carlo VIII. venisse seco alle mani, e vi morì di 30. anni. Si legge anche del suddetto Carlo, che fosse mandato dal Duca Ercole I. a Roma nel numero di quei Nobili, che accompagnarono Lucrezia Borgia Sposa di Alfonso suo primo genito; e nell'erezione del Sacro Monte di Pietà venne in compagnia de' primi Nobili eletto Presidente di quest'opera.

Niccolò d'Antonio da noi soprannominato nel tempo dell'Assedio di Fiorenza nel 1529. Capo di 400. Fanti uscì di Fiorenza assediata, e col ferro aprendosi la strada andò a foccorere Empoli; & il Giouio dice, che liberò i Toscani da ogni pericolo, e militò dopo in Lombardia per i Francesi con molto onore.

Giugliano suddetto figliuolo di Niccolò onorato dal Sig. Giouanni de Medici di nobil Carica de' suoi huomini d'Arme, morto il suddetto Sig. Giouanni ebbe da' Francesi contro i Spagnoli 500. Fanti, & altre gran Cariche, onde il suddetto Giouio gli dà titolo d'Egregio.

Gualterotto soprannominato figliuolo di Niccolò mandato da' Francesi nel 1529. alla guardia d'Arezzo, la difese, e saluò, & il Giouio dice, che saluò anche Volterra.

Bernardo di Giouanni suddetto ebbe da' Fiorentini la guardia di Pisa; e sotto Ferruccio fu Colonnello; e nella giornata Gubimana combattendo restò prigione.

Marco di Giouanni, e Danello di Carlo soprannominati, che furono nel tempo dell'Assedio di Fiorenza, furono tutti due de' fedici Capitani de' Gonfalonni in detto Assedio, & a Marco fu raccomandata la guardia di Volterra.

Batistino di Bardo, che si ritrouò pure nel suddetto Assedio, ebbe la guardia di Modena con 600. Fanti, e non solo fu Colonnello, ma Generale, e s'oppose con generoso ardore a' disegni, & andamenti del Marchese del Vasto, che sul Mantouano staua con grosso numero de' Soldati senza saperli a che fine, e gouernando con tanta prudenza la Città di Modena, meritò da essa vn amplo Priuilegio nel quale si leggono le seguenti parole. *Conseruatores Ciuitatis Mutinae. Difficile, & pena impossibile esset exprimere, & enarrare, qua qualia, & quanta fuerint beneficia, Gratia, & Commoda, qua medio interuenta Magnifici, & Nobilis D. Baptistini Strozij Patricij Ferrariensis Illustriss. Principis filij Illustriss. & Excellentiss. D. Nostri Ducis Gubernatoris Benemeriti; & Ducalis Generalis Armorum Capitanei, & Locumtenentis cum praefato Illustriss. & Excellentiss. D. Duce Nostro, quam à sœl. Record. Illustriss. & Excellentiss. eius Genitore, & immediate ab ipso Magnifico D. Baptistino dum huic Ciuitati praesset, & eius Regimine, & Gubernio fungeretur Ciuitas & Comunitas nostra Mutina, ac Ciues, & Populares ipsius, tum vniuersali, quam in particulari obtinuerint, reportauerint, & consequuti fuerint ad commodum, & utilitatem vniuersalem, & particularem ipsorum Ciuitatis, Communitatis, & Ciuium, & in dies obtineant, reportent, & consequantur: Quamobrem ingenue protestentur Nos, & Ciuitatem, & Communitatem nostram Ei maxime teneri, & tanta, & talia sua merita exposuere, &c.* Morì, e venne sepolto con solennissima pompa accompa-

Quando D. Luigi con tutto il Popolo nella Chiesa di S. Domenico, e fu ancora Governatore del Principe Alfonso II. Gio: Batista Pigna gli fece l'Orazione. Di lui parla onoratamente Valerio Lera nel Compendio Istoric della Famiglia Beuilacqua, come pure si legge in vn aggiunta all'Equicolo.

Piero di Filippo fu Luogotenente Generale del Re di Francia in Italia, e dopo dichiarato Marefciallo di Francia, e Caualiere di S. Michele, del cui valore, & Imprese ci bisognerebbe formare vna Istoria espressa per raccontare tutte le battaglie, assedij, & azzioni, che fece, auendo molte volte formati Eserciti del suo proprio denaro, ma essendo piene tutte l'Istorie di Francia, e d'Italia delle di lui glorie ci riportiamo alle suddette.

Lione suo fratello Caualiere Gierosolomitano, e Priore di Capua, fu Ammiraglio delle Galere di Malta, e di quelle di Francia; e fu il primo, che tentasse di far passare le Galere nello stretto, e condurle nel Mare Oceano.

Filippo figliuolo di Piero Marefciallo di Francia fu Caualiere dello Spirito Santo di Francia, & il primo, che auesse la Carica di Generale dell'Infanteria di Francia, tenendo noi di questo grand'huomo il suo Ritratto stampato in Rame nella Gran Città di Parigi con la seguente iscrizione in lingua Francese dell'anno 1650.

Philippe Conte de Stroszj Cheualier des Ordres du Roy Conseiller en ses Conseils Capitaine de cinquante Hommes d'Armes des ses Ordonances, Marechal de France Colonel General de Infanterie Francoise.

Vn' altro Leone Strozzi figliuolo di Roberto Strozzi fu pur huomo dedito all'Arme, e di gran coraggio, quale si alleuò nelle guerre, che fece il Re Carlo Nono nella Francia contro gli Vgonotti, il quale fu poi Generale delle Battaglie di S. Chiesà.

Il Capitano Pandolfo militò sotto il Marefciallo, e Priore fin che vissero, e fu poi dal Gran Duca Cosimo fatto Generale delle Galere della sua Religione.

Il Colonnello Cosimo militò da Giouane in Francia, e di poi al seruiizio dell'Imperatore in Vngheria, & è famosa la difesa, che fece della Città di Peste da infiniti Turchi, per il che fu creato dall'Imperatore Configliere di Guerra, essendo poi per la Republica di Venezia Governatore di Candia.

Il Conte Iacopo Signore di Sciaratental, ed altri luoghi, Barone in Austria e Boemia, Colonnello, e Marefcial di Campo dell'Imperatore si trouò a molte grandi imprese.

Il Conte Piero figliuolo del sopraddetto Iacopo emulando il Padre fu Cameriere, e Configliere di Guerra, Capitano della Guardia de' Trabanti, Luogotenente Generale dell'Imperatore, che morì sotto il forte d'Esdrino, come tutto il mondo sà, la cui morte fu da ogni cuore vmano compianta per le crudelissime azioni di que' Barbari molte note a tutti noi mortali, che siamo stati pochi anni sono spettatori.

D. Alfonso Strozzi da noi molto ben conosciuto fu Mastro di Campo d'vn Terzo d'Italiani in Fiandra, Governatore, e Capitano Generale del Duca di Lussemburgo, e della Contea di Schimz, Generale dell'Artiglieria di S. M. Cattolica, Governatore di Bruges, e Sopraintendente della Fiandra, che morì nel 1657.

D. Filippo suo figliuolo ebbe molti impieghi nelle guerre di Fiandra, & è morto Sergente Generale del Sereniss. Gran Duca di Toscana in Fiorenza.

Orazio fratello di D. Alonso fu Marchese di Flores, il quale auendo trapian-
rato la sua Casa a Palermo vi hà ottenuto le prime dignità Militari, Ciuili, e Cri-
minali, essendo stato Capitano, e poi Commissario Generale della Caualleria del
Regno, Consigliero, e Maestro di Cappa, e Spada, e tre volte Vicario Generale
in diuersi luoghi del Regno, e di questo ne nacque Giuseppe Principe di S. Anna
viuente.

Il Conte Cammillo d'Vberto delli Strozzi di Pauia fu tenuto gran Capitano,
e Colonnello del Rè di Spagna, & in oggi viuè il Conte Vberto Capitano di Ca-
ualleria nel Reggimento Gondola suo Cognato al seruiuo dell'Imperadore.

Il Conte Geri figliuolo di Giulio Cesare de' Marchesi Strozzi di Mantoua fu
gran Soldato, & ebbe in gouerno la Cittadella di Casale nel Monferrato.

Bernardo chiamato Cattiuanza figliuolo di Giouanni di Giannozzo Strozzi
fu gran Soldato, e Colonnello.

Niccolò di Simone di Carlo fu pur esso gran Capitano, e Colonnello.

Bartolommeo di Bardo di Lorenzo fu Luogotenente del Duca di Ferrara,
ch'è della linea viuente de' Strozzi di Ferrara.

Barla d'Ercole di Barla fu Contestabile de' Fiorentini, e la medesima Carica
ottennero Antonio, e Ricciardo suoi fratelli.

Palla figliuolo del Conte Gio: Francesco di Carlo fu Conte d'Ostella, e
Condottiere de' Veneziani, come i suoi fratelli Roberto, e Carlo, & Alessandro
l'altro fratello fu di nobilissime maniere ornato.

Non si deue tralasciare Benedetto di Giouanni Strozzi, che fu Caualiere co-
me suo Padre, che essendo molto perito nell'arme, per ilche fu dalla sua Republica
di Fiorenza l'anno 1352. fatto Commissario della gente d'Arme nella Terra di
S. Gimignano, da cui fu riformata, come l'attesta il Monaldi.

Soldo di M. Vbertino fu Capitano d'Arezzo nel 1341. e del 1334. a Col-
le, e dopo a Prato, & a Pistoia.

Lorenzo di Giouanni o Nanni Capitano tanto celebre commemorato da noi
di sopra fu pur esso Capitano al seruiuo de' Principi Estensi, come lo dice il sud-
detto Monaldi, e fu questo dilertissimo Compagno del Duca Borso, dal quale ri-
cevette in dono in vna sol volta la giurisdizione di Castellerano, di Campo Ga-
iano, e di S. Casciano con quattro altre Castella con titolo di Conte, & altri Po-
deri per 80. mila scudi, & ebbe l'onore di tenere a battefimo Borso figliuolo di Ri-
naldo fratello del Duca Ercole Primo, come si caua da vn'aggiunta a Mario Equi-
colo, e da Vgo Galeffini, e Celio Calcagnini. Mori, e venne sepolto con pom-
pa funerale nella Chiesa della Madonna degli Angeli, auendo prima instituito
suoi Eredi di vna grandissima facoltà Roberto, e Tito Vespasiano suoi fratelli, & i
suoi Nepoti nati di Niccolò.

Roberto suo fratello viene pure nominato dal suddetto Monaldi come Ca-
pitano valoroso alli suddetti seruiuzij, e per quanto riferisce Vgo Galeffini andò
questo Ambasciatore al Pontefice Sisto IV., e gouernò per molto tempo la Pro-
uincia della Garfagnana, e Romagna del Duca, come pure ne fa testimonianza
Celio Calcagnini nelle sue opere, e tanti altri, che ci fanno in vero confusione.

Nell'ordine poi di Caualleria sono innumerabili i Caualiieri fatti dalla Repu-
blica, e Popolo Fiorentino, da altre Republiche, e da diuersi Principi, cioè da
Regi di Napoli, da quei d'Aragona, di Francia, di Spagna, e dall'Imperadore.

Carlo

Carlo di Roberto, e Piero Maresciallo furono Cauallieri di S. Michele, Croce che in que' tempi non si conferiua, che a Principi, e Signori di gran valore dal li Re di Francia.

Filippo di Piero fu Caualiere dello Spirito Santo, che è la prima Croce, che a' tempi nostri conferiscono i Re di Francia.

Fra Niccolò Strozzi fu Caualiere di Malta nel 1355. come pure Fra Francesco circa gli anni 1381. e tutti due furono Priori di Pisa. Fra Lionardo figliuolo di Giouanni Strozzi, fu anch'esso insignito della Croce di Malta nel 1386. Fra Lionè fu anch'egli Caualiere di Malta, e Priore di Capua, e molti altri di questo Ordine Gierosolimitano, e nell'assedio di Malta morirono Fra Rosso, e Fra Anibale di questa Famiglia.

Lionardo di Loso Gonfaloniere figliuolo di Lapo fu Caualiere del Re Manfredi, come pure Andrea d'Andrea di Pietro di Strozza 2. & anche Giouanni del Caualiere Filippo di Piero di Strozza 2. e la medesima dignità ebbe Tommaso di Marco di Lapo di Strozza 2.

Nelle Lettere, e nel gouerno Politico fiorirono di questa Famiglia Strozza innumerabili soggetti, tra' quali nomineremo M. Palla Strozzi figliuolo di Noferi, che ebbe per Precettore Tommaso di Sarzana, che fu poi Papa chiamato Niccola V. procedè tanto auanti nella Filosofia, che commentò più libri d'Aristotile, fu intendentissimo della lingua Greca, & a lui s'hà l'obbligo, che la risuscitassi in Italia, auendo fatto venire il dottissimo Emanuel Crisolaga, & era 700. anni, che era smarrita detta lingua. Con grandissimo dispendio fece venire di Constantinopoli in Fiorenza la Cosmografia di Tolomeo con la Pittura, le Vite di Plutarco, l'Opere di Platone, la Politica d'Aristotile, & altri notabili libri, donde M. Lionardo Bruni d'Arezzo n'asserisce il suo esemplare nella Barla Latina. Di questo pure ne parla il Monaldi nella seguente maniera. Palla di Noferi di Palla Strozzi fu gran Cittadino, e Caualiere Fiorentino huomo dottissimo di Greco, e Latino, il quale essendo nel 1415. Oratore al Jacopo Re di Puglia, fu da quel Re fatto Caualiere a Spron d'oro, auendo vna Corona entroui due Palme, la quale aggiunse alla sua Arma. Di poi essendo Commissario Generale de' Fiorentini acquistò la Città di Volterra già ribellata, della quale fu poscia Gouvernatore, riordinando quella Città; e finalmente essendo molte volte Ambasciatore a diuersi Principi; e particolarmente l'anno 1419. al Papa Alessandro V. che li diede come Sindaco della sua Repubblica in feudo molte Terre della Romagna, nel qual Breue il Papa lo chiama *Domicellus Florentinus*; Volendoli poi opporre al Magnifico Cosimo de' Medici, restò disfatto, e cacciato dalla Città insieme con i suoi figli, la qual cosa sopportò egli con grandissima costanza di animo del continuo esercitandosi negli studij: e però in Padoua doue morì l'anno 1462. alli 8. di Maggio, oltre all'auerui edificato il Conuento sul Prato alla Valle lasciò in S. Giustina nostro Monastero la sua famosa Libreria; come si vede dal suo Testamento, nel quale dice le seguenti parole. Ancora dispongo, e voglio, e lascio al Monasterio, Conuento, e Congregazione de' Monaci di S. Giustina qui in Padoua alcuni Libri in Greco, & alcuni in Latino tra in Membrana, e Bombacina, tra' quali alcuni vi sono di mia mano, che tutti nominerò in questo Testamento, i quali detto Conuento, e Congregazione de' Monaci, e che saranno per li tempi continuamente dispongo, e prego, e così è di mia intenzione, che gli debbano tenere in questo Monasterio, ne

alienargli, o permutargli in altro Monasterio, o in altri, o per alcuna altra via, o modo, ma debbano eglino conseruare, & operargli per loro; se alcun Monaco vi fusse, o per lo presente, o per l'auuenire, che in Greco si dilettaſſe eſſere ſcientifico.

Son buoni, e vtili Librie diſpongo, che di eſſi Libri habbino buona guardia in conſeruargli, che non ſi perdino, e proueggano non impreſtarli, ne tenergli fuori del Monasterio in alcun modo, ne con ſcambio acciò non ſi perdino. E intorno per conſeruazione di eſſi Libri io aggrauio la conſcienza di detti Monaci, e Meſſer l'Abate, & il Priore, e qualunque auueſſe l'amminiſtrazione, o autorità, che non vogliano, ne praticano ſecondo habbiamo predetto, & è ſua intenzione, e volontà, non ſiano alienati da eſſo Monasterio di S. Giuſtina prenominata, li quali per mia deuozione, e reuerenza hò laſciati queſti Libri a queſto Monasterio, che ſono queſti infraſcritti.

Vn volume in latino in carta Bombacina de' fogli comuni di mia mano ſcritto lettera corſiua, nel quale è la Fifica d'Ariſtotile, *de Celo, & Mundo, de Generatione, & Corruptione*, la Metaura coperto di aſſe con vn poco di cuoio roſſo di ſotto.

Alcuni quinterni legati, e coperti con carta pecorina, ſono in bombacina, & è il libro *de Anima* d'Ariſtotile ſcritto di mia mano.

Vn volume in Bombacina con aſſe con vn poco di cuoio roſſo di ſotto, eſpoſizioni di Simplicio in Greco ſopra i 3. primi libri della Fifica d'Ariſtotile ſcritto di mia mano nel 1404.

Vn altro volume in Bombacina con aſſe con vn poco di cuoio roſſo pure eſpoſizione di Simplicio in Greco ſopra il quarto della Fifica d'Ariſtotile ſcritto di mia mano del 1442.

Vn altro volume pure eſpoſizione di Simplicio in Greco coperto d'aſſe con vn poco di cuoio roſſo ſopra il 5. 6. 7. 8. della Fifica d'Ariſtotile.

Vn volume ſopra la Fifica d'Ariſtotile, non vi è il nome dell'Autore, credo foſſe Themiftio in Greco Parafrasi, & è in Bombacina, buon libro non grande coperto d'aſſe con vn poco di cuoio roſſo.

Vn volume in Greco, cioè Theophraſto *de Plantis* coperto d'aſſe con cuoio bianco in bombacina, è vtile, e raro.

Vn volume in bombacina, cioè Filone Iudeo in Greco coperto d'aſſe con cuoio nero, è riputato buono, & vtile libro.

Vn volume in Greco in carte bombacine alto, ottima lettera coperto d'aſſe, e cuoio roſſo, nel quale ſono molte Epiftole a Demetrio Cidonio di Conſtantinopoli, reputato elegantiffimo.

Vn volume in bombacina alto in Greco, buoniffima lettera, cioè Origene, Philocolia, & altri libri, e Sermoni di Baſilio, e del Fratello in detto volume coperto d'aſſe, e cuoio roſſo.

Vn volume in carta bombacina buoniffima lettera Greco, cioè Plotino coperto d'aſſe, e cuoio come pagonazzo ottimo libro.

Vn volumetto in membrane, nel quale è la Fifica d'Ariſtotile ſola, col commento intorno, non ci è il nome dell'Autore in Greco tutto il Teſto non molto in buona lettera coperto d'aſſe mal legato.

Vn volume in carta Bombacina alto, buoniffima lettera, cioè Themiftio Filoſofo, nel quale ſono Epitaphij, è più altre coſe, & d'Eſchini alcune Orazioni, ottimo

ultimo libro, men che mediocre con asse, e cuoio come pagonazzo.

Vn volume in carta Bombacina alto di mezzana grandezza, coperto d'asse, e di rosso buon libro, nel quale sono molte Epistole di Libanio, lettera non molto buona antichissimo libro Greco.

Vn volumetto in Membrane lettera molto sottile non così ben leggibile, con asse mal legato, nel quale sono più orazioni di Lysia ottimo Oratore Greco, di fuori cuoio negro.

Vn volumetto basso in Bombacina mediocre lettera Greca coperto d'asse, e cuoio rossetto nominato Paralipomenon buon libro.

Vn volumetto di Vangeli, cioè quattro Euangelisti in Greco, buonissima, e bellissima lettera Greca, e Membrane bellissime, fu di M. Mannello Choyslora Greco di Constantinopoli, il quale scrisse ad insegnare Greco a Firenze nel 1397. coperto d'asse, e di drappo d'oro molto antico, e logoro.

Vn Psalteretto in Greco in Membrane assai buona lettera, e buon libretto coperto d'asse, e color negro, e mal legato.

Copia d'vna Cartella posta dietro la Porta piccola della Libreria di S. Giustina di Padoua.

Voluntates ultima seruanda sunt, potissimum ab heredibus, seu legatarijs defunctorum, aduertat propterea Librarius, ne Libri Graci, qui à Magnifico D. Palla de Strozis Flor. nostro Monasterio Legati sunt, quoquomodo seu sub quauis cautione Religiosi, seu Secularibus etiam fratribus nostra Congregationis extra Monasterium nostrum S. Iustina commodentur, seu praeuocari concedant. Ea enim lege relictis sunt Monasterio, ut inventarium vetus in primo folio cum comminatione declarat.

M. Cherico fu di tanto sapere, e fu sì pratico nell'opera d'Aristotile, che corse opinione, che se elle si fossero perdute, l'auerebbe potute rimettere insieme, del che diminuisce la marauiglia il vedere, che ne' due libri, che aggiunge agli otto della Politica d'Aristotile pare il stesso Aristotile, & il Monaldi lo chiama huomo dottissimo in molte scienze.

Fiorirno nelle Leggi M. Roberto, e M. Marcello, che l'vno, e l'altro furono eccellentissimi, ma M. Marcello oltre che fu vno de' primi Legisti de' suoi tempi, fu ancora vno de' Sostegni non solo della Famiglia, ma della Republica Fiorentina poiche da questa fu impiegato ne' più ardui, & importanti affari di essa, e per la sua gran prudenza, e scienza fu impiegato da giouane nell'Ambascerie, nelle quali riuscendo tanto vtile alla Republica, che tenne sempre occupato in esse dal 1399. che andò Ambasciatore a Siena fino al 1435. che andò in quell'anno al Re d'Aragona, al Papa, a Venezia, & al Conte Sforza, essendo pieni i libri delle lettere, che si conferuono in queste Riformagioni, che in vero volendosi raccontare tutti i suoi negoziati si farebbe vn libro intiero: e però il Monaldi parla di esso rimarcando l'Ambascieria conspicua, che fece nel 1416. al Pontefice Martino V. e che nel 1426. pigliasse la tenuta di Luorno già Porto de' Pisani, e nell'istesso anno fu mandato Ambasciatore al Duca di Milano, doue concludendo la pace, si fece nel suo ritorno vna ricca Giostra.

M. Pazzino non meno del sopraddetto fu impiegato dalla sua Republica in moltissime Ambascerie, e particolarmente furono singolari, e d'vtili quelle, che portò nel 1348. e l'altra, che portò a Siena l'anno 1349., l'anno poi 1355. fu inuiato Ambasciatore al Re de' Romani, e del 1362. fu pure mandato con il medesimo

fimo Carattere nella Marca. Fu anche spedito Ambasciatore a Volterra l'anno 1365., dell'anno 1367. fu Ambasciatore al Papa, e col medesimo Carattere fu inuiato all'Imperadore l'anno 1368., e l'anno 1378. sua vltima Ambasceria, che noi trouiamo, fu inuiato al Papa; onde anche esso fu per 30. anni continui impiegato dalla sua Republica sempre in affari rileuanti, al quale poi successe il sopraddetto Marcello, onde si vede, che questa nobilissima Famiglia auera i primi maneggi della Republica Fiorentina; di questo Caualiere, e gran Personaggio ne parla pure il sopracitato Monaldi con le seguenti parole. Pazzino di Francesco Strozzi Caualiere anch'egli come il Padre suo, il quale nel 1364. fu Oratore a' Pisani, formando la Pace con quella Republica. Fu ancora di poi Oratore a Papa Gregorio XI. e poseia nella Coronazione di Papa Urbano VI. maritò sua Sorella col Sig. Luchino Visconti Principe di Milano, nelle cui nozze si fecero in Fiorenza più solennità, e particolarmente vn ricco Torneamento nella Piazza di S. Croce diuisi con due Squadre, vna di vestiti Azzurri, e l'altra di Candidi.

Niccolò figliuolo di quel gran Nanni da noi sopraddetto fu huomo di Lettere, e molto caro a Lionello Marchese di Ferrara, il quale essendo morto venne mandato dal Popolo Ambasciatore a Borso insieme con Paolo Costabili, acciò egli volesse accettare la Signoria dello Stato di Ferrara, ritrouandosi per anche Ercole, a cui la detta Signoria si doueua, in assai tenera età, e lo dispose. Venne decorato della dignità di Caualiere da Federigo III. Imperatore; andò Ambasciatore insieme con Paolo Costabili a Galeazzo Duca di Milano per condolerli della morte della madre di lui a nome del Duca Borso, per lo quale passò anche in Francia per trattare la Tregua tra quel Re, e Carlo Duca di Borgogna, e l'ottenne. Andò in Inghilterra per trattare accordo tra il detto Rè, & Odoardo Cantabriga per le pretenzioni, che egli auèua in quel Regno, ma non trouandouisi ripiego se ne ritornò in Francia. Fu più volte Ambasciatore al Papa, al Re di Napoli, alla Republica di Venezia, & a questa di Fiorenza. Venne dal Duca Ercole I. destinato per compagno a Leonora d'Aragona sua moglie, come tutto si caua dal 7. libro dell'Istoria del Pigna, dall'8. libro dell'Istoria di Gasparo Sardi, dall'Opere di Carlo Calcagnini, e da' manoscritti di Vgo Caleffini morì nel 1477. con l'aura popolare da lui meritata per le sue nobilissime qualità, e venne seppellito con solennissima pompa nella Chiesa di S. Domenico doue vi venne accompagnato da tutta la Nobiltà, celebrandouisi solennissime esequie con vna elegante Orazione fattali da Lodouico Carboni da Cremona Cittadino Ferrarese Poeta molto celebre.

Titò Vespasiano detto comunemente Tito fratello del suddetto Niccolò, essendo egli eccellentissimo Poeta latino, come nell'Opere da lui stampate per Aldo si vede, da' primi letterati de' suoi tempi viene chiamato Strozza, fu molto caro a Lionello Marchese di Ferrara, e per il suo gran valore venne giudicato dal Sacro Collegio de' Cardinali nel tempo di Paolo II. degno della Laurea. Orò nel 1480. al Re di Spagna, dal quale venne onorato dell'Ordine Equestrè, dandoli nell'Arma i quattro Gigli d'oro. Riceuerte dal Duca Borso molti Poderi in dono. Andò a Napoli nel numero di que' Nobili, che doue uono condurre a Ferrara Leonora d'Aragona sposa del Duca Ercole Primo, fu Capitano del Polcine, di Rouigo, e Generale Collaterale di tutte le milizie dello Stato del Duca. Governò saggiamente la Romagna; e volendo egli aggrandire la Città di Ferrara vi diede

diede il disegno, sostenne con grauità, e prudenza l' eminentissima Carica di Giudice de' Sauij, nel qual tempo diede lo Scettro della Signoria di Ferrara ad Alfonso Primo nel 1505. Alloggiò con gran magnificenza vna nobilissima Ambascieria de' Fiorentini dal Duca incontrata, & alla sua abitazione con gran pompa accompagnò. Fu Soprastante alla guerra, che si doueua fare dal Duca contro Veneziani, come si legge nell' Opere di Celio Calcagnini; e meritò d'essere dedicato all'immortalità dalla famosa penna del Dinin Poeta Ludouico Ariosti nel 37. Canto del suo Poema quando dice.

*Dianzi Marullo; & il Pontan per cui
Sono; e duo Strozzi, il padre e'l figlio stati
C'è il Bembo, c'è il Cappel, c'è chi, qual lui
Veggiamo, ha tali i Cortegian formati.
C'è un Luigi Alaman, ce ne son dui
Di par da Marte, e da le muse amati,
Ambi del sangue, che regge la Terra,
Che'l Minzio fende, e d'alti stagni ferra,*

— Abbandonò i mortali l'84. anno della sua età, lasciando a' Posterì gloriosa fama, come di lui si legge nella Genealogia de' Principi d'Europa d'Alessandro Sardi nella vita d'Ercole Primo, nelli Commentari di Gio: Batista Giraldi, nell'ottauo libro dell'Istoria di Ferrara di Guasparri Sardi, nel 7. libro dell'Istoria de' Principi Estensi di Gio: Batista Pigna, in vna Orazione del Conte Guidobaldo Bonarelli fatta nel principio dell'Accademia de' gl'Intrepidi, ed in tutti i manoscritti di quei tempi.

Ercole figliuolo del sopraddetto Tito fu come il Padre gentilissimo Poeta, e gran Mecenate de' Virtuosi, de' quali la sua Casa era sicuro refugio, ed in particolare del Bembo allora che egli frequentaua la Corte di Ferrara; onde sono chiamati questi due Strozzi dagli Autori *Strozza Pater, Strozza Filius* da noi di sopra citati. Governò questo Ercole molti anni la Romagna del Duca, e sostenne la Carica come il Padre di Giudice de' Sauij, nel cui tempo per occasione di gran penuria cagionata dall'arida stagione, e dagli eccessiui freddi, e dal contagio, soccorse del suo proprio la Città, e non ostante le suddette calamità di conseruare gran parte delle mura di detta Città, rifecè i Ponti di quella, restaurò buona parte della Chiesa Cattedrale, e per opera di lui edificossi da' fondamenti la Chiesa della B. Vergine oltre il Pò detta la Madonna della Schiappa, e del Salice. Di lui cantò il Diuin Poeta Lodouico Ariosti nel Canto 37. e 42. si come anche di lui fauellà Gio: Batista Giraldi ne' suoi Commentarij nella vita d'Ercole Primo, Celio Calcagnini nell'Orazione, che le fa nel suo Funerale, & Vgo Caleffini ne' suoi manoscritti, e morì nel 1508. il 38. anno della sua età.

Guido suo fratello fu soggetto molto caro a' suoi Principi, e per le sue piaceuoli maniere, e nobilissime qualità da tutto il Popolo amato. Governò per molti anni la Romagna del Duca, e con molta lode, andò anch'egli insignito della dignità di Caualiere.

Lorenzo l'altro fratello andò col Duca Alfonso Primo a Roma, allora, che egli colà si trasferì per vmiliarsi a Papa Giulio II. che volle poi sotto la fede farlo prigioniero, e li sarebbe succeduto, se da Fabrizio Colonna non ne fosse stato trafugato, di che tenendosi il Papa schernito, fece per sdegno trattenere tutti gli arne-

fi del Duca, & in particolare il Conte Lorenzo Strozzi per rimborfarli d'alcuna migliaia di scudi, che il detto Duca li andaua debitore, per quanto egli diceua, come si legge in vn manoscritto di Polo Zerbinati.

Cammillo figliuolo del sopraddetto Niccolò, che ebbe per fratelli Giouanni, Borso, e Carlo tutti soggetti qualificati, andò a rendere vbbidienza per il Duca Ercole a Papa Giulio II. l'anno 1504. & edificò insieme con Carlo suo fratello il nobilissimo Palazzo, anzi la Reggia di Piazza nuoua, che passò poi insieme con molte altre facultà nella nobilissima Famiglia de' Sig. Beuilacqua, mediante la Contanza Contessa figliuola del suddetto Carlo maritata al Co: Alfonso Beuilacqua, & vna sua sorella pure fu maritata al Conte Bonifazio fratello del suddetto Conte Alfonso, & in questo reffò estinto così nobile Rampollo della Famiglia Strozza, descendente dal generoso, e non mai a sufficienza lodato Nanni di Carlo Strozzi; restandouì però il Rampollo di M. Carlo Caualiere da noi di sopra nominato.

Carlo di Strozza fu grand'huomo, e però fu sempre impiegato dalla sua Republica di Fiorenza in affari molto rileuanti, e l'anno 1348. fu mandato Ambasciatore al Papa, e l'anno 1350. a Pistoia, e l'anno 1352. a Siena, & a Serzana per trattare la Pace con l'Arciuescouo di Milano, e nell'anno 1364. fu spedito Ambasciatore a Bologna, e col medesimo carattere andò al Papa l'anno 1368. Il Monaldi parla di questo Personaggio nella seguente maniera; Carlo di Strozza Caualiere a Spron d'oro, fu nel 1372. Oratore a' Pisani, bene è vero, che questo auendo poi tenuto pratica con Giouanno da Sarno Capitano del Re d'Vngheria per la restitutione de' suoi Consorti fuorusciti, ne restò con i suoi figliuoli, e nepoti difatto di cui nacque il famoso Nanni.

Non si deue lasciare indietro M. Vbertino detto anche M. Albertino dello Strozza, che fu gran Caualiere, e molto letterato, che fu Sindaco della Republica Fiorentina fin del 1298. & impiegato in varie Ambascierie fino al 1330. come pure M. Niccolò Strozzi, che fu Ambasciatore a Bologna l'anno 1336. come anche l'anno 1344. vi ritornò col medesimo carattere.

Marco di Rosso degli Strozzi fu huomo insigne, e però impiegato dalla sua Republica nell'Ambascerie fin dell'anno 1348. fino al 1389. che non vi fu Principe, ne Republica, che non trattasse con questo gran soggetto, & i libri delle Reformagioni de' sopraddetti tempi sono pieni delli suoi negoziati, & il Monaldi ne fa di questo onoratissima commemorazione, parlando degli huomini illustri di questa Casa, dice Marco di Rosso fu creato Caualiere a Speron d'oro, e dopo la cacciata del Duca d'Atene fu messo al gouerno della Republica. Tommaso suo figliuolo fu inuiato dalla Republica Ambasciatore l'anno 1367. a Perugia, & in Casentino, e l'anno seguente Ambasciatore alla Republica di Siena, e vi ritornò nell'anno seguente col medesimo Carattere. L'anno poi 1372. fu spedito Ambasciatore alla Republica Aretina, e l'anno 1370. fu inuiato Ambasciatore al Re d'Vngheria.

M. Lionardo di M. Loro fu perito nella guerra, e nel gouerno politico, e però fu Castellano, e capo delle Milizie di Val di Nieuole fino al 1345. di poi fu mandato a Colle nell'istesso anno, e nel Castello di S. Giouanni. Nel 1349., & in questo anno medesimo fu spedito dalla Republica Ambasciatore a Forlì, & a Napoli nel 1351., e l'anno 1352. col medesimo carattere d'Ambasciatore fu costituito dalla Republica Fiorentina per interuenire con altri alla Coronazione del Re Lodouico di Gierusalem, e di Sicilia, e dopo coronato supplicò il suddetto Re di
volere

Volere concedere alla sua Republica il Braccio dritto di S. Reparata, ritrouandosi il suo Corpo in quel Regno.

Fiorino nell'Ambascerie nel Secolo del 1300. al 1400. Andrea d'Vbertino Strozzi che fu Ambasciatore a Pisa nel 1345. & Antonio di Lando Strozzi fu Ambasciatore a Siena nel medesimo anno. Andrea di Goro Strozzi fu Ambasciatore a Perugia nel 1357. Bernardo di Giouanni fu pure inuiato Ambasciatore dalla sua Republica a Ferrara l'anno 1387. Giouanni di M. Niccolò di M. Andrea fu pure Ambasciatore a Siena l'anno 1344. e nel medesimo anno fu inuiato Ambasciatore Niccolò Strozzi a M. Taddeo de' Pepoli.

M. Anibaldo di Bernardo di Piero Strozzi fu huomo illustre, e di gran prudenza, e però inuiato dalla sua Republica a Volterra per confortarli, e star d'accordo, e di ben guardarsi dalle Compagnie, che erano in Toscana l'anno 1365; e dopo fu Ambasciatore ad Oruieto, e l'anno 1366. fu inuiato Ambasciatore a Pisa, e l'anno 1367. a Siena, e del 1368. a Pisa sempre col carattere d'Ambasciatore, come pure l'anno 1370. a Genoua, e l'anno seguente in Garfagnana, e del 1377. fu inuiato a Bologna.

Benedetto di M. Giouanni fu anche egli prudentissimo, e molto accorto, e però inuiato dalla sua Republica l'anno 1350. nell'Alpi, e nel 1357. in Mugello doue importauono molto per gli affari della Republica; fu di poi spedito Ambasciatore l'anno 1362. a Perugia, e vi ritornò con il medesimo carattere l'anno 1372.

M. Francesco di Palla fu gran Caualliero, e molto sagace, e però fu inuiato dalla sua Republica in Romagna Ambasciatore l'anno 1344. e d'indi in Lombardia a quei Principi; e particolarmente a quei di Ferrara, e fu anche perito nell'Arme, e però fu al gouerno di quelle in Valdimigouole l'anno 1335. e l'anno seguente fu Capitano di Volterra, e del 1338. Potestà d'Arezzo, Carica che non si conferua, che ad huomini periti nell'Arme, e di scelta Nobiltà, e fu fratello di quell'Iacopo Strozzi di cui ne parla il Monaldi in questa guisa. Nel 1339. Iacopo di Palla Caualliere si come il Padre suo fu Ambasciatore alla Republica di Pistoia, e di quella Città sendo poi Gouernatore creò quattro Cauallieri, donando loro per ciascuno 500. fiorini d'oro, cioè furono due de' Panciatici, e due de' Gualfreducci, doue nel suo ritorno si fecero in Fiorenza ricchi Tornamenti. Ma Giouanni Villani lib. 10. cap. 132. dice, che Iacopo Strozzi mentre i Fiorentini ebbero la Guardia di Pistoia fu fatto loro Sindaco, e Capitano, il quale fece Cauallieri due de' Panciatici, vn de' Muli, & vno de' Gualfreducci, e donò loro 2000. fiorini d'oro.

M. Luigi di M. Andrea Strozzi fu Ambasciatore ad Arezzo l'anno 1344. e nel 1354. Ambasciatore al Re de' Romani.

Strozza di Carlo Strozzi fu Ambasciatore a Pisa del 1388. e del 1389. e fu Consolo della Zeccha l'anno 1397. come furono molti altri de' Strozzi, che faceuono battere le monete con le loro Arme, o imprese, o motti, che in tutti secoli vi furono da che principiò questo Magistrato fino alla fine.

Pierozzo di Biagio fu ancor esso impiegato dalla sua Republica fino degli anni della sua giouentù, cioè dal 1362. fino al 1407. con carattere sempre d'Ambasciatore a molti Principi, e Republiche, come a Pistoia, Perugia, a S. Miniato in Casentino più volte, a Padoua, & a Verona, come si legge ne' libri delle Lettere de' soprannominati tempi, e nel 1397. fu a S. Miniato con Carica di Commissario di Guerra; tralasciando noi Palla di Iacopo Ambasciatore a Siena nel 1344.

Giuanni di Marco a Pisa nel 1369. , Iacopo di M. Pazzino a Pisa nel 1393. , Palladi di Francesco in Lombardia del 1368. , Piero di Filippo di Biagio a Siena, e di là a Perugia 1386. , Pino di M. Pazzino al Conte di Virtù nel 1393. Vgolino d'Andrea al Re d'Ungheria del 1371. nel libro delle lettere del 1395. al 1401. si legge Matteo di Niccolò Ambasciatore a Bologna. Furono anche Castellani Giouanni di Lapo Strozzi a Seraualle nel 1349. Giannozzo Strozzi in Valdinuole nel 1357. Matteo d'Vberto a Pistoia nel 1359. & a Scarperia nel 1362. Stefano di Sanza a Carmignano nel 1360. Pinaccio di Sanza a Seraualle nel 1363. Antonio di Lionardo a Ciuitella nel 1377. Francesco di Giannozzo a S. Miniato nel 1381. Lionardo di M. Giouanni a Foiano nel 1386. Antonio di Lionardo a Scarperia nel 1388. Piero Strozzi a Firenzuola nel 1389. Vbertino di Niccolò a Montecatini nel 1365. Amerigo Strozzi a Prato nel 1358. e molti altri Castellani, & Ambasciatori di questa Casa Strozza, che tutti fiorirono nel Secolo del 1300.

Non fu scarso il Secolo del 1400. d'huomini Illustri, che produsse questa Casa Strozza; che gouernarono la Republica Fiorentina, tra' quali sono in questo numero. Giannozzo Strozzi fu Potestà di Faenza, e di Mantoua, Carica che in quei tempi non si conferiu, che alla prima Nobiltà, & a huomini di gran talenti.

Lorenzo di Carlo Strozzi fu vno de' primi, che auesse la Republica di Firenze, che nel fiore della sua Giouentù fu applicato ne' primi affari rileuanti, e fu mandato a trattare fin dell'anno 1395. con carattere d'Ambasciatore con la Republica di Genoua, e nel libro delle Lettere del 1395. al 1401. si vede mandato pure dalla Republica a Lucca, a Bologna; & a S. Miniato, si legge ancora essere mandato Ambasciatore dell'anno 1423. al Papa, e del 1428. alla Republica di Venezia, e del 1430. alla Republica di Siena, e l'anno seguente al Papa, & ad altri Potentati.

Salamone di Carlo Strozzi fu huomo d'Arme, e di gran gouerno, che con gran prudenza portò molte Ambascerie, e particolarmente l'anno 1406. che fu Ambasciatore a Ferrara, & alla Republica di Siena più volte, come si legge nel libro delle lettere del 1406. al 9. e del 1410. al 20. e del 1411. al 22. fu anche Ambasciatore alla Regina Giouanna del 1415. & al Signore d'Imola, & al Duca di Milano del 1422. & a Pisa come nel libro delle lettere del 1422. al 27. & in altri luoghi, essendo più volte del Magistrato della Zecca del 1416. e del 1429., e di questo ne parla il Monaldi sopra citato dicendo, che Salamone di Carlo Strozzi fu Capitano di tre Galere armate da' Fiorentini.

Non fu di minore fama, e perizia nel gouerno Politico Nofri di Palla Strozzi, che riuscito nel suo gouerno di Valdinuole fu inuiato Ambasciatore dalla sua Republica di Firenze al Papa l'anno 1408. e l'anno seguente col medesimo carattere fu spedito a Siena, e dopo a Papa Gregorio per estinguere lo Scisma, e procurare l'vnione della Chiesa, di poi l'anno 1409. fu inuiato Ambasciatore a Pisa, e l'anno 1410. al Re Lodouico venuto a Prato, e l'anno seguente fu rispedito al Papa.

Palla di M. Palla fu Ambasciatore alla Regina Giouanna l'anno 1420. e del 1423. fu spedito dalla sua Republica al Papa, e dopo al Re d'Aragona, e vien chiamato Palla nouello Cataliere, che fu inuiato l'anno 1431. Ambasciatore a Ferrara.

Strozza di M. Marcello fu huomo d'Arme, e molto perito nell'arte Marinaresca.

Vesca; e però li fu dato il comando delle Galere di Piombino, e l'anno 1465. fu spedito Ambasciatore dalla Republica Fiorentina appresso il Sereniss. di Tanisi in Barberia; col quale procurò che i sudditi della Republica sieno liberati conforme alli Capitoli tra di loro firmati.

Simone di Filippo di M. Lionardo degli Strozzi fu Ambasciatore l'anno 1423. al Sig. d'Imola, e d'indi al Sig. di Forli.

In fine fiorirno nell'Ambascerie Francesco di Palla, che andò a Lucca; Biagio di Lodouico a Giouanni Galeazzo Visconti; Saluatore di Carlo alla Regina di Gierusalemme, quali tutti si leggono nel libro delle lettere del 1409. al 20. Giouanni di Carlo al Marchese di Ferrara l'anno 1407.; e Piero Strozzi in Lombardia l'anno 1403. Smeraldo Strozzi fu Commissario in Lusitania; come nel libro delle lettere del 1422. al 27. Caroccio d'Antonio fu Ambasciatore a Genova l'anno 1429. Lorenzo di Biagio Ambasciatore a Siena l'anno 1405. M. Palla di Lorenzo Ambasciatore a Milano, e Lorenzo di M. Palla a Mantoua; come nel libro delle lettere del 1430. al 34. M. Antonio fu Ambasciatore al Re di Francia l'anno 1494. e del 1496. al Papa, e del 1499. a Ferrara; e tanti altri, che per non annoiare tralasciamo.

Nel Secolo del 1500. fiorirno di questa Casa Strozza in tutte le professioni molti huomini Insigni, tra' quali Matteo di Lorenzo Strozzi fu dotato da Dio di talenti tali, che si rese segnalato in diuerse Ambascierie; & particolarmente in quelle, che portò al Pontefice; appresso di cui risiedè molto tempo, e l'anno 1503. fu spedito Ambasciatore a Papa Giulio II. col quale auea grand'amistà auanti la sua asunzione al Papato, e però fu esso inuiato dalla sua Republica per rallegrarsi seco; per essere asceto a tale dignità l'anno 1503.; e l'anno 1512. fu spedito pure a Roma acciò insieme con M. Antonio Strozzi, che era di già in Roma, andasse per ringraziarlo degli aiuti dati alla Republica Fiorentina; e di poi fu Ambasciatore a Venezia, & all'Imperatore, come si legge nel libro delle lettere 1496. al 30.

Filippo Strozzi fece pur esso molte Ambascerie al Re di Francia più volte, e particolarmente quella, che portò l'anno 1515. per rallegrarsi con quel Re della successione alla Corona, e della sua venuta in Italia, e della recuperazione del suo Stato, fu pur anche inuiato all'Imperatore, e l'anno 1533. fu con il Vescouo Lionardo Tornabuoni ad accompagnare Caterina de' Medici in Francia; che fu poi fatta Regina di quel fioritissimo Regno.

Lorenzo Strozzi fece ancor egli molte Ambascerie al Papa, all'Imperatore, & a Venezia, e di tutti li sopradetti ne parla il Monaldi nella seguente maniera: Nel 1512. Matteo di Lorenzo, che fu Gonfaloniere, & Oratore a Papa Giulio II. e Senatore Fiorentino; Lorenzo fu nel 1527. Oratore a Papa Clemente VII. e fu Senatore Fiorentino, e del 1530. fu Ambasciatore a D. Ferrante Gonzaga. Filippo fu Oratore a Papa Paolo III. nella sua Coronazione; auendo per moglie Madonna Clarice sorella di Lorenzo de' Medici Duca d'Urbino; e di Madonna Caterina Regina di Francia; sendo Nipote di Papa Leone X.; auengache volendoss opporre alla grandezza di Cosimo de' Medici Duca di Fioranza, e di Siena; il quale fu poscia il primo Gran Duca di Toscana, ne restò disfatto insieme con tutti i suoi figli, sendo fatto prigione nella Rotta di Monte Murlo; e di lui nacque ro Lorenzo Cardinale Vescouo di Bifiers; e di Albi, che fu Luogotenente del Rè di Francia nella Prouincia di Linguadoca; e similmente di Piero Gran Maresciallo di

lo del Regno di Francia Cavaliere dell'Ordine di S. Michele, Capitano Generale di Errico II. Re di Francia ne' suoi tempi Inuitissimo, salvo che fu rotto da Cosimo de' Medici Duca di Fiorenza nella guerra di Siena, e di lui nacquero Filippo Cavaliere di S. Spirito Capitano di Arrigo Re di Francia, sendo ancora per detto Sire Ammiraglio del Mare, di cui fu fratello Scipione Cavaliere Gierosolimitano, quale fu Capitano delle Galere della sua Religione; di poi Vincenzio Colonnello del Re di Francia Ruberto Signore di Collalto, che fu Padre di Leone altresì Barone di Collalto, e di Piero Cavaliere Gierosolimitano. Segue Leone del suddetto Filippo, che fu ancor lui Cavaliere Gierosolimitano Priore di Capua, il quale fu Ammiraglio delle Galere del Re di Francia, e fugò con tanto suo onore l'Armata Imperiale, e tanti altri, che troppo in lungo si andrebbe; Fin qui parlo di questa Famiglia il suddetto Autore, soggiungendo che questa Famiglia de' Strozzi ha privilegio, e possesso di leuare la Sella all'Arcivescouo di Fiorenza nella sua Entrata. Scriue pure di questa Famiglia Strozza Gio: Batista l'Ermitea nella sua Toscana Francese co' seguenti termini. Si deuono molto ammirare questi Brani Strozzi per quello, che hanno operato nelli loro Paesi, e particolarmente nel vederli combattere la fortuna di Cosimo de' Medici, e ciò fu nella giornata di Monte Murlo; quando Filippo Strozzi Capo dell'Armata, che disputaua ancora la libertà della Toscana contro il suddetto nuouo conquistatore, che volle morire come vn Catone per non riceuere le grazie di vn altro Cesare; vedendosi forzato di cedere ad vna Potenza superiore; stimò meglio di lasciare cadere la sua vita sopra la punta d'vna spada, che tra le mani del Vincitore. Egli non ebbe timore dell'odio d'vn Nemico generoso, ma solamente della sua clemenza, e del suo perdono, come gli fece dire il Poeta.

Non fuggo l'ira, ma fuggo il perdono.

Non fu per questa caduta già abbattuto il coraggio de' suoi Figliuoli, poiche erano nati dell'Amazzone Clarice de' Medici Zia della nostra Regina Caterina; e le guerre di Francia diedero nuoue materie d'adoprarè il loro valore, e la forza del sangue gli attrasse nel nostro partito; Piero Strozzi per l'eccellenti qualità del suo spirito meritò il soprannome di Grande, e seppe bene attrarre dalla sua mala fortuna la propria gloria. Egli adunò nuoue Truppe di Soldatesca, con le quali si congiunse al Duca d'Anghien, presso del quale si segnalò nella giornata di Cerisola, dopo di che volendo il Re diuertire le forze dell'Imperatore, inuì detto Gran Capitano suo Luogotenente Generale in Italia l'anno 1544. la doue incontinente messe in rotta gl'Imperiali presso il Fiume della Scriuia, nel qual combattimento perderono con le lor Bandiere due pezzi di Cannone, per la vittoria ripigliò Alba, & altre Piazze del Piemonte; Egli fu al soccorso del Duca di Parma, forzando Montecchio liberò quello Stato dall'oppressione de gl'Imperiali. Si segnalò ancora alla difesa de' Senesi per la presa, che fece di Monte Catino, di Monte Carlo, di Ponte ad Era, & altre Piazze. Egli discese il Marchese di Marignano in vn sanguinoso combattimento, che fece lungo la Riuiera d'Arno, e volendo vincere ancora l'impetuosità dell'Elemento dell'acqua, passò due, o tre volte il medesimo Fiume fra due Air di Caualleria alla presenza istessa dell'Inimico, & ancor che sia il più rapido Fiume della Toscana, lo volle ancora passare a piedi, e tutto armato per farsi seguirè dall'Infanteria. Questo Mareciallo fu per la seconda volta al soccorso di Siena, ma vedendo dopo molti tentatiui, che egli

Non poteva gettare vn foccorfo considerabile dentro la suddetta Città di Siena, vi entrò egli medesimo, e conferendo con il Governatore Signore di Monluc accrebbe il coraggio, e la speranza agli habitanti, con prometterli d'azzardare vn Combattimento, mediante il quale aurebbe fatto leuare l'assedio all'Inimico, come di fatto l'eseguì ancorche con meno di Fortuna, che risoluzione, poiche perdette la battaglia per la poltroneria di quello, che comandaua la Caualleria, che piegò senza combattere; onde il nostro Generale per questo accidente messe il piede a terra, e la mano alla Piccha, col metterli alla testa della sua Fanteria; ma in fine egli fu costretto di cedere al numero, mettendosi fuori della pugna per vna moschettata, che riceuette nella coscia. In fine si rincontrò ancora all'assedio di Tionville doue pure riceuette vn'altra moschettata, della cui ferita morì quel giorno istesso l'anno 1558. Il Marsciallo Strozzi fu fratello di quel Leone Strozzi, che fu Gran Priore di Capua, e Generale delle Galere di Francia, vno de' più valorosi Cavalieri, che sieno entrati nella Religione di Malta, e de' più zelanti Seruitori de' nostri Re. L'anno 1549. Errico II. volendo constringere gl'Inglese di renderli Bologna, diede il comando della sua Armata Nauale a questo Gran Priore, il quale battè, e messe in rotta i nostri Nemici, facendo calare a fondo gran numero di Vascelli, e molti prigioni, con dare la caccia al restante dell'Armata Inglese fino all'Isola di Grenuscia. L'annata precedente il medesimo aueua condotto in Francia la giovane Regina di Scozia con quattro Galere. Egli battè ancora presso di Tolone l'Armata di Spagna comandata dal Principe Doria, & ancorche egli fusse più debole di forze in numero, diede la caccia all'Inimico. Di là il Priore Strozzi fu nel Porto di Barcellona, dentro di cui prese sette Naui, che le ricondusse nel Porto di Marsilia. La sua Religione lo dichiarò Capo per fare l'impresa di Zoara Città di Barberia, che egli la sorprese, ma li Soldati ruinarono questa vittoria, arrestandosi a saccheggiarla, doue egli fu feritò d'vn'archibufata nella coscia in questa occasione, e molti della nostra Nobiltà di Francia vi perdettero la vita, tra quali Gilberto di Brisiantò, il Signor di Plessis Riscelieu, il Sig. di Poggio Mombrun, Luigi di Tolone S. Ialla, il Cavalier Lopes della Lingua di Prouenza, & altri, che furono uccisi dalla Retroguardia. Et in presenza di questo Generale, che nel suo ritorno a Malta fu fatto Generale delle Galere del suo Ordine, e ne farebbe stato anche Gran Mastro, se non se li opponeua il Conferuatore Conuentuale, rappresentando, che egli era figliuolo di quel Filippo Strozzi, che nel darli la morte aueua lasciato questo verso di Virgilio sopra la sua Tauola.

Exoriare aliquis nostris ex ossibus ultor.

Che così non potendo essere neutrale, armerebbe contro il Gran Duca di Toscana, che era Collegato con l'Imperatore, che la Religione l'aurebbe per Nemico. Di poi il Re dandoli per seconda volta il Generalato delle sue Galere, lasciò Malta per rendersi a Port'Ercole, che fece fortificare, & in attendendo l'Armata Francese, si volse impadronire di tutte quelle Riuere da questa Piazza fino a Piombino, e però pose l'assedio a Scarliño, doue volendo la notte di più presso riconoscere quella Piazza, fu ucciso d'vna moschettata l'anno 1553.

Il Cardinale Lorenzo Strozzi lor terzo fratello aueua ancor egli comandato lungo tempo le Truppe del Re in Linguadoca con molti auantaggi sopra gli Vgonotti quando cambiò professione. Il Marsciallo Piero Strozzi lasciò vn figlio vnico chiamato Filippo, che fu Colonnello Generale dell'Infanteria Francese, e

Cavalier degli Ordini del Re, & vn'altro Eroe del suo tempo, quale fu ancor egli morto combattendo, e comandando la nostra Armata Nauale nella recuperazione del Regno di Portugallò.

Io non parlo punto di Giuliano Strozzi, che comandaua le Bande Nere nell' Assedio di Napoli, ritornando a gli Esiliati di Fiorenza per rincontrare Lionardo Strozzi, il quale si elesse la Citta di Lione per sua ritirata, doue si rese con i Signori Albizi, & Altouiti, & iui imparentato con l'ultimo, sposando Sibilla Altouiti sua figlia, con la quale generò tre figliuoli, cioè Cammillo, Lione, & Orazio, Cammillo fu padre di Carlo, e di Francesco, quali non ebbero successione; Lione secondo genito del suddetto Lionardo fu padre di Niccola cognominato il Bello Strozzi, il quale generò Fabiano, e Maria Strozzi; La figliuola si maritò con M. Francesco di Monmoransi, Marchese di Castelbuono. Il suddetto M. Fabiano Strozzi non auca, che 13. anni quando all'esempio de' suoi Antenati cominciò le sue Campagne nelle nostre Armate in qualità d'Alfiere del Mastro di Campo nel Reggimento del Signor di Curselle; questo Signore si ritrouò all'Assedio di Ciuaaso, a quello di Moncalieri, all'assalto di Tiers, al primo assedio di Turino, a quello d'Inurea, e di Cuneo. Di la lasciando il Piemonte, si ritrouò alla battaglia d'Honnecour, doue essendo allora Capitano di quel medesimo Reggimento, fu fatto prigione dal Nemico. Il medesimo ha fatto ancora tre viaggi per mare in qualità di Volontario appresso il nostro Ammiraglio Duca di Brezzè. Egli si trouò all'Assedio di Tarragona, come ancora a quello d'Orbitello; & in fine fu ancora molto vicino al medesimo Ammiraglio, quando successe quella sanguinosa pugna nella quale fu ucciso quel dignissimo Capo, che era vno de' più Compiti tra tutti gli Eroi di questo Secolo. Il Sig. Strozzi dopo la morte del Duca di Brezzè, che era il principale appoggio della sua fortuna, e del suo merito si è ritirato pigliando moglie Madama di Florigny Famiglia Nobilissima; Madama sua sorella ha molti figliuoli del suo maritaggio. Orazio il terzo figliuolo di Lionardo Strozzi è morto senza successione dopo auere per lungo tempo portato durante la Lega, e poi fu in Vngheria con il Duca di Mercurio, che lo teneua in singolare stima.

Non saprei aggiungere alli sopraddetti Istoric, se non che molte sono le dignità di Abbati, Canonici, Vescou, Arciuescoui, Nunzj, Cardinali, e simili in questa nobilissima, & antichissima Famiglia de' Strozzi, tra li quali si nominano Alessandro di Matteo di Lorenzo Strozzi Vescouo di Volterra, che dal prudentissimo Gran Duca Cosimo fu dato per guida (come dice l'Adriani) al Cardinale Giouanni de' Medici quando lo mandò a Roma. Alessandro di Lorenzo Arciuescouo, e Principe di Fermo, che per le sue singolari virtù apportò molto splendore alla Famiglia, si come fece Alessandro di Tommaso Vescouo d'Andria, e dopo Vescouo di S. Miniato; Roberto Strozzi fu Vescouo di Colle, e dopo all'antichissima Città di Piesole. Ci fu ancora Filippo Strozzi Arciuescouo di Sorrento, e Fra Filippo Domenicano Arciuescouo di Strigonia. Pietro di Vincenzio d'Agnolo Strozzi fu Canonico di S. Pietro di Roma, e Segretario di Papa Leone XI. e del Pontefice Paolo V., Carlo figliuolo del Cavalier Palla fu Cubiculario di Papa Niccola V.

Vi furono di questa Famiglia moltissimi ancora, che ebbero Cariche conspue nelle Corti de' Principi Secolari tra' quali si nominano Palla Strozzi, che fu del 1579. Cameriero Secreto del Duca Alfonso II. di Ferrara, e Capitano de' Caualli.

ualli della sua Guardia, la quale venne da lui con tanta grandezza, e splendidezza sostenuta, & andò con Alfonso d'Este alla guerra contro gli Vgonotti, e con il Duca Alfonso in Vngheria si trouò nell'Armata contro li Turchi. In fine auido di maggior gloria militare passò Venturiero in Fiandra sotto il Grand'Alessandro Farnese, dal quale venne fatto del Consiglio di Guerra, doue dopo d'esserfi trattenuto con gran splendore per lo spazio di sette anni continui, vi morì con vniuersale scontento di tutta la Città. Pandolfo Strozzi fu Camarlingo del Duca Ercole Primo, del quale fu anche fauoritissimo Cameriere, morì in Modena il cinquantesimo anno della sua età con vniuersale dispiacere di tutta la Città, ed in particolare del Duca, che grandemente l'amaua. Vi sono stati due Lorenzi, il primo fu huomo di grand'ingegno, & alli Sereniss. Principi d'Este molto caro; il secondo anche egli fu Capitano molto esercitato, e pratico in ogni sorte di esercizio militare, e di questo nacque il Marchese Ipolito ornato di nobilissime maniere, e qualità, adoperato in varie occorrenze per seruiuo de' Principi suoi Signori, come anche della pia Città di Ferrara, doue risplende questa Famiglia Strozza al pari d'ogni altra con auer goduto sempre le prime Cariche, e dignità in detta Città, viuendo in oggi il Conte Cesare, che andò Ambasciatore straordinario a Papa Clemente X. Caualiere di gran prudenza, e gouerno, auendo esercitato per tre volte la sempre mai Carica di Giudice de' Sauj, con gran sua lode.

Ottauio Strozzi fu Gentil'huomo della Camera del Re di Francia. Lorenzo di Carlo Strozzi fu Gentil'huomo della Camera del Duca di Bauiera, e Capitano di Caualleria in Francia. Lodouico figliuolo del Caualiere Tommaso del Caualiere Vberto del Caualiere Benedetto del Cauale. Vberto, che passò a Mantoua, & iui propagò la sua Famiglia Strozza, fu huomo di rarissime qualità, e di somma prudenza, per lo che fu fatto Governatore Ducale da quelle Serenissime AA. di Mantoua della medesima Città di Mantoua, con auere esercitato in detta Corte molte Cariche con grandissima splendidezza. Pompeo suo figliuolo Caualiere di S. Iago non fu punto inferiore al Padre, che emulando le sue glorie esercitò anch'egli molte Cariche in detta Corte, arriuando a quelle di Maggior Domo Maggiore, e di Mastro di Camera di quel Sereniss. Duca di Mantoua, di cui fu anche Ambasciatore appresso il Papa. Giulio Cesare chiamato Pompeo figliuolo del sopraddetto Pompeo calcando le vestigie de' suoi Antenati nella strada di gloria, meritò anch'egli d'esercitare molte Cariche nella Corte di quelle Sereniss. AA. di Mantoua, appresso le quali fu tenuto in grandissima stima, e però fu da quelle creato Caualiere dell'Ordine del Redentore, che comunemente si chiamano Caualiere del Sangue, e per la sua gran prudenza, e peritezza negli affari fu mandato da quel Sereniss. Duca Ambasciatore straordinario al Re di Francia, al Re d'Inghilterra, & al Pontefice, riuscendo in tutte queste Ambascerie portate con gran splendore, e pompa a marauiglia. Non volle punto degenerare da' suoi maggiori il Marchese Palla figliuolo del sopraddetto Giulio Cesare, che dotato di marauigliose qualità si è reso vno de' più forbiti Cortigiani de' nostri tempi, e molto esercitato negli affari politici, & auendo sempre sostenuto diuerse Cariche con grandissimo fasto è stato da quell'AA. Sereniss. onorato anch'egli dell'Ordine del Redentore, auendolo noi veduto nella Carica di Maggiordomo Maggiore della Sereniss. Arciduchessa, e dopo Maggiordomo Maggiore del Sereniss. Duca di Mantoua, di cui sono figliuoli Pompeo, e Giulio Cesare tutti due pieni di

generosi spiriti, che non potranno anch'essi degenerare da così gran Padre, e da tanti lor famosi Antenati, essendosi sempre trattati nella Città di Mantoua alla grande onoreuolezza di tutta quella Città, e Corte.

Il sopracitato Monaldi numera tra tanti generosi Cauallieri nella Famiglia Strozza vn altro Carlo Strozzi, che esercitò nella famosa Corte di Francia la Carica di Mastro di casa di quel Re.

Gio: Batista Strozzi il vecchio comparse nel teatro de' Virtuosi di questa Famiglia, auendo fiorito particolarmente nella Poesia, e ben seppe condurre a tutta perfezione la leggiadra maniera di comporre in madrigali, che fu da tutti stimatissima, come ancora vn altro Gio: Batista Strozzi Poeta, e molto perito nelle belle lettere, e nella vera lingua Toscana. Viue in oggi Gio: Batista figliuolo del Senatore Lorenzo Strozzi, quale non è meno considerato nelle lettere, e molto perito negli affari politici, e però il Serenissimo Gran Duca Ferdinando II. di Toscana l'inuio Ambasciatore a varij Principi di Lombardia, e gode l'onore presentemente d'essere Cameriere di questo Serenissimo Gran Duca Regnante, & a nostro parere farebbe questo diuenuto vno de' primi negozianti de' nostri tempi negli affari politici, se la sua sanità glie l'auesse permesso. L'Abate Niccolò Strozzi Canonico Fiorentino, e Ministro per il Re Cristianissimo in Toscana fu molto ameno, e dolce nelle sue Poesie. Suor Lorenza Strozzi Monaca in S. Nicolaio di Prato è riuscita in questa professione di Poesia a marauiglia, auendo ancora stampato Inni latini, e pure sappiamo auer essa imparato senza maestri. Non è molto tempo, che è morto in Fiorenza Carlo Strozzi Senatore figliuolo di Tommaso di Simone, e fratello del sopraddetto Abate.

Essendo Carlo Sen. nell'età di 85. anni, grandissimo amatore dell'antichità cominciò di 16. anni ad ammassare manoscritti, e fare spogli degli Archiuuij publici per lo che hà lasciato a' suoi figliuoli vna Libreria di molti libri suoi manoscritti ascendendo al numero di più centinaia, e migliaia. L'Abate Luigi suo figliuolo molto studioso nelle belle lettere si fa sentire ben spesso in queste Accademie, e cò versi, e con prose, non ostante l'essere Canonico di questa Metropolitana Chiesa di Fiorenza, e direttore di tutti gli affari della M. Cristianissima in questa Corte, portando il carattere di suo Consigliere di Stato, e di suo Residente appresso queste Sereniss. AA. di Toscana, Ministro in vero molto prudente, & acerto.

Non si deue da noi lasciare indietro Maestro Piero Domenicano figliuolo di Vbertino di Rosso Strozzi, poiche fu il più gran Teologo de' suoi tempi, di cui Matteo Villani scriue le precise parole. Era in questo tempo in Fiorenza copia de' Maestri in Teologia, tra' quali di più eccellenti era il Maestro Piero delli Strozzi, e più sotto lo chiama il Venerando, e ricorreuasi a lui per consigli d'aiuto negli affari della Republica, e questo si come Maestro Fra Alessio, che fu di vita innocentissima, e gran Teologo sono riueriti come Beati.

Non è gran tempo, che è morto Lorenzo Strozzi, che fu vno delli quattro eletti Gentil'huomini, che accompagnarono ne' suoi viaggi, che fece il Sereniss. Gran Duca Ferdinando II. di Toscana, fu di poi Senatore, e Maestro di Camera del Sereniss. Cardinale Leopoldo di Toscana.

Caterina Strozzi oggi viuente madre del Marchese Gio: Vincenzo Saluati Maggiordomo del Sereniss. Gran Duca Regnante Cosimo III. e Sorella del Duca Luigi Strozzi è stata Dama maggiore della Sereniss. Gran Duchessa di Toscana.

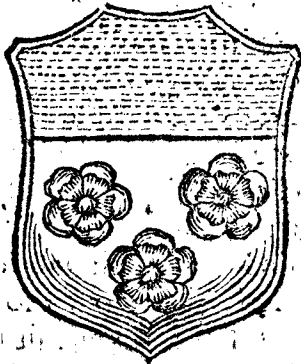
Regnanre. E Marietta Strozzi sorella del suddetto Sen. Lorenzo Strozzi, e moglie del Sen. Carlo Strozzi fu anch'essa Dama Maggiore della Sereniss. Gran Duchessa Vittoria oggi Madre del Sereniss. Cosimo III. Regnante Gran Duca di Toscana, la quale morì nella medesima Carica, e tanti altri Cavalieri, e Dame di questa Famiglia Strozzi si numerano, che hanno occupato molti posti conspici in questa Corte de' nostri Serenissimi Padroni di Toscana, come ogni leggente potrà supporre d'una Famiglia numerosissima, antichissima, e Nobilissima, che hà in tutt' i secoli mostrato, e mostra posto, dignità, e splendore.

In fine la Pietà, e Religione è stata sempre propria di questa Famiglia degli Strozzi, e proua ne sia, che nella Religione solo di S. Domenico si numerano più di 30. che hanno preso quel venerando Abito, e sei figliuoli di Federigo Strozzi nel fiore dell'età loro, lasciando le loro ricchezze, che erano considerabili, si vestirono dell'Abito di S. Domenico, lasciando vn solo fratello, che mancò poco, che non fece lo stesso: Tra questi Fra Tommaso fu principale, che dal Generalato in poi ebbe tutti i gradi maggiori; riformò molti Conuenti, e Papa Clemente VII. l'amaua tanto, che diceua. Quando Fra Tommaso ci parla, noi non possiamo non fare tutto quello, che li piace. E fra Filippo, che fu Arciuescouo di Sorrento da noi di sopra detto fu di tanto sapere, che il dottissimo Gactano si valse del suo esquisito giudizio, e della sua opera, e dottrina intorno alli Comentarj dell' Anima.

Risplende oggi in Roma la Famiglia de' Strozzi nella Persona del Duca Luigi, il quale hà per figliuolo Ferdinando pieno di quei soliti spiriti generosi de' suoi Antenati hà voluto abbracciare lo stato Clericale nella sua più giouenile, e tenera età, nel quale stato hà mostrato gran fenna, e sapere, onde considerato da Papa Clemente X. di glor. mem. l'ha eletto Vicelegato di Bologna, il quale con la sua esemplarità di vita, e di prudente sapere si renderà sempre più Prelato di gran stima, e da tutta Roma vien tenuto di grand' aspettazione, con rinouellare quelle prime Dignità Ecclesiastiche, che hanno illustrato questa gran Famiglia. Habbiamo presentemente Alessandro di Carlo Strozzi Vescouo d'Arezzo come lo predisse Monsig. Tommaso Salutati douer esser successore in detto Vescouato, come si tiene da tutti vniuersalmente douer questo succederli ancorà nelle sue sante, e pietose vestigia.

Non possiamo raccontare altro di questa Famiglia in così breue Compendio, se non che ha imparentato con tutte le Famiglie principali di Fiorenza, e fuori di questa con le Famiglie de' Visconti allora quando signoreggiarono Milano, con i Gambacorti padroni di Pisa, con i Marchesi Romei di Ferrara, Pallaucini, della Torre, Sforza, Conti di Mangone, Conti Alberti, Conti dell' Anguillara, Marchesi Beuilacqua, Marchesi Malespini, Gonzaghi, Bentiuogli, Doria, Fregosi, Conti Scotti, Torelli, Martinenghi, Sauelli, Orsini, Frangipani, & in Francia con i Conti di Tenda, con i Conti del Fiesco, e Filippo Strozzi prese per moglie Clarice sorella di Lorenzo de' Medici Duca d' Urbino, e perciò i figliuoli del medesimo Filippo erano cugini della Regina Caterina di Francia figliuola del detto Duca, essendo la suddetta Clarice nipote di Papa Leone X. de Medici, & altri, che per non annoiar tanto il Lettore passeremo al racconto d'altra Famiglia.

FAMIGLIA DE' BOSCOLI, O BOSTOLI.



QUESTA Famiglia (di cui ne parlano Gio: Villani, Lionardo Aretino, Scipione Ammirato, e varij Cronisti, & Istorici manoscritti, tanto Italiani, che Stranieri secondo il lor parere) traesse i suoi natali, o principij dall'antichissima Città d'Arezzo, & auendo ancor noi secondato i sopraddetti, abbiamo scritto in questa nostra Istoria, e particolarmente nel nostro primo Volume pag. 234. asserendo, e tenendo la medesima opinione, col dire, che da Grifo, o Grifone deriuasse la Famiglia de' Bostoli Signora di Lorenzano, che in Arezzo restaua estinta: & auendone noi sentore, che viuesse in altre parti, aueressimo supplite in altri Tomi; come appunto s'è dato il caso di trouarsene le reliquie di questa in Parma, abbiamo fatto ogni studio, e diligenza per trouarne di questa le radici, & allora, come alla sfuggita, e con l'opinione di tanti Autori asserissimo venire questa d'Arezzo in Fiorenza: ma in verità, e contro i suddetti Autori prouiamo venire la Famiglia Bostola d'Arezzo dalla Boscola di Fiorenza; se pure ne' tempi più antichi questa di Fiorenza non riconoscesse i suoi principij dalla Città d'Arezzo, o pure che l'vna Città, e l'altra fosse a loro comune, il che potrebbe essere, ma non essendoui scritte, ci si rende impossibile il prouarla. Tra tanto ci seruiremo (secondo il nostro costume per prouare i suoi principij, o che dire vogliamo l'origine) delle scritte autentiche, e non degl'Istorici, i quali discorrono senza proua, bastando a loro il narrare solo l'azzioni de' gli huomini illustri si nelle lettere, come nell'armi, che in questo ancor noi ad essi ci riportiamo. E prima di venir alla proua dell'origine, abbiamo fatto molta riflessione, che questa Famiglia Boscola, o Bostola, possa esser consorte della Famiglia Giuochi, o Guocoli della Rena, posti pure nel Sesto di Porta S. Piero, e nel Popolo di S. Procolo come la Famiglia de' Boscoli con le medesime Case, e confini; come fin a' tempi nostri si veggono, e possedere in Badia la medesima Cappella, & auere i medesimi nomi, come potranno i leggenti vedere nel nostro primo volume alla Famiglia della Rena, portando spesso il nome di Pietro, di Petrone, di Fiorenzo, & altri, e però con ragione Ricordano Malepini nomina le abitazioni de' Giuochi, e non de' Boscoli, essendo le medesime. E benchè questa Famiglia non abbia di bisogno di accattare la Nobiltà da' suddetti Giuochi, tutta volta per tante cognizioni

zioni potiamo asserirla per tale, essendo anche essa posta tra le Famiglie Consolari dal Monaldi per il medesimo Sesto di Porta San Piero, come i Giuochi. Vgolino Verini ha tralasciato questa Famiglia credendola Aretina, come pure per tale l'ha creduta Scipione Ammirati, e Lionardo Aretino, doue questa Famiglia ha dominato più Castella, e col rendersi potentissima fu eletta per capo di tutta la Fazione Guelfa di quella Republica Aretina, nella quale furono famiglie Ghibelline tanto numerose, e potenti, che non temerouo di far guerra all'Italia tutta, e solo basta dire, che la Bostola si oppose sempre alle Famiglie de' Tarlati Signori di Pietramala, e degli Vbertini Signori della Valdambra, associate alle Famiglie de' Conti Guidi, della Faggiola, alli Barbolani Conti di Montauto, e ad infinite altre tutte potenti per i Stati, e Dominij, che auerano, che oltre da questa nostra Istoria potranno apprenderlo da tanti altri Autori, che trattano delle Città particolari d'Italia, con le quali Istorie potranno asserire la gran potenza di questa Famiglia Bostola.

Ma per venire alla proua della sua Nobiltà, & antichità accertiamo per progenitore di questa Famiglia vn Errico, che fiorì nel 990. e questo crediamo fosse figliuolo di quel Petrone posto per Progenitore de' Giuocoli della Rena; poiche tutte due queste Case hanno posseduto in Montelatico, e nel Popolo di S. Procolo di Fiorenza, come si puol vedere nell'Albero della Rena posto nel nostro primo volume a carte 472.

L'indubitato dunque Progenitore de' Boscoli di Fiorenza, e d'Arezzo generò Vgone, e Boscolo, questo si legge in vn Giudicio tenuto dal Conte Guido figliuolo del Conte Guidone a Pugliano alla presenza di molti Nobili, tra' quali si legge Boscolo del quondam Errico l'anno 1065. rogato da Gherardo, quale sentenza data a fauore delle Monache di Rosano si conserua in quello Archiuio loro segnata n. 85. Dalla cui scrittura si viene in cognizione, che la Nobiltà di questa Casa riconosca più remoti principij da quello, che gli diamo noi in questo discorso, ma per mancanza di scritture ci conuiene fermarci in questo secolo del 900. doue si vede chiamare Nobile, e Senatore il suddetto Boscolo, che allora si chiamauono col titolo de' Buoni huomini, principio molto conspicuo in quel secolo; che suppone molti secoli di Nobiltà per auanti, conuenendosi a questa Famiglia il titolo di Nobilissimo, non sapendo noi desiderargli da vantaggio a dispetto del tempo, che diuora il tutto.

Boscolo dunque generò Pietro, e Petrone quali si leggono pure nell'Archiuio delle suddette Monache in vno istrumento di liuello segnato n. 17. del 1068. nel quale si veggono *Petrus, & Petrone Germani filij Ildizsi qui Boscolo vocatur*; dalla cui Scrittura si vedono i Boscoli possedere Valle, doue auerano i loro fortifizij come si dirà appresso fino di questo antichissimo secolo.

Vgone suddetto, da cui deriva la linea de' Boscoli viuenti oggi in Parma fu fratello del primo Boscolo, e generò Boscolo, Fiorenzo, Bernardino, e Brandolo, o Ildebrando, quali tutti si leggono in vno istrumento di Enfiteosi per le Terre che prendono da questa nostra Badia di Fiorenza poste a Montelatico l'anno 1107 come possederno pure i Giuochi, qual istrumento si conserua nell'Archiuio di questa Badia alla Cassetta N. n. 78.

Boscolo suddetto generò Vgone detto Bulgarello Padre di Boscolo, e di Bostola, che crediamo essere vn sopranoame chiamato così da gli Aretini, quale ac-

quisto insieme col Padre beni stabili nell' Aretinò, e più volte si trouò presente, e comè protettore della Badia del Sasso a più istrumenti, & i beni, che acquistò furono confinanti alle terre de' Guidoterni oggi Brandagli, co' quali imparentarono, e tutte due queste Famiglie furono poi Capi della Fazione Guelfa, e questi si leggono in vn istrumento del 1140. che si conferua nell' Archiuio di questa Badia Cassetta SS. n. 85.

Bostola suddetto figliuolo di Vgone fu anouerato tra Nobili Aretini, e generò Rinaldo, che fu Consolo della Repubblica Aretina, e tanto nominato nelle scritture Aretine, e nelle Istorie del 1184. al 1210. E perche di questi d'Arezzo non se ne troua più generazione; non occorre dichiararne l'Albero, ma bensì passeremo ad Albizino, che restò in Fiorenza, e generò Lotteringo, Albizo, e Cincio; e questi furono di fazione Ghibellina, e quei che andarono ad Arezzo, abbracciarono la fazione Guelfa. I figliuoli d'Albizino di Boscolo si leggono al libro XIX. de' Capitoli in queste Riformagioni di Fiorenza pag. 203. dell'anno 1254. doue sono chiamate le loro Case per confinanti. *Integræ duæ Domus, & res ad unum se tenentes posita Florentiæ, iuxta Parrochiam S. Apollinarij iuxta plateam S. Apollinarij siue in angulo eiusdem plateæ, &c. à quârto quidem latere est Albizi, & Lotteringhi fratrum, & filiorum olim Albizini Bosculi, & Bonaccursi, & Bonagiunta fratrum, & filiorum olim Ciuccij quondam Albizini Bosculi, &c.* Onde da questa scrittura si veggono chiaramente essere figliuoli di Ciuccio Buonagiunta, e Buonaccorso; e tralasciando tutti gli altri figliuoli, e nipoti di Ciuccio, de' quali non vi è generazione masculina oggi viuente almeno in queste parti, diremo che Buonagiunta da cui deriuano per linea retta, e non mai interrotta i Boscoli commoranti in Parma, generasse Buonaccorso padre di quel Francesco, di cui si legge il Testamento, che fa l'anno 1374. doue sono nominati per suoi figliuoli, Bartolommeo, Giugliano, Buonaccorso, e Giacchinotto alla Gabella de' Contratti f. 25. a 230. & alli spogli di Pier' Antonio dell' Ancisa.

Bartolommeo generò Niccolò, & Antonio, quali si leggono alli Squittini per Ruote al Quartier S. Giouanni del 1395. Antonio generò Girolamo padre di Lodouico, o Luigi, quale si legge squittinato per la maggiore, e tra' Benefiziati maggiori per il suddetto Quartiere S. Giouanni, che dice Ludouico di Girolamo d'Antonio Boscoli, il quale generò Giouanni Padre d'Agostino, e di quel Tommaso, che sposò Lucrezia di Giuliano de' Marucelli, come si legge alla Gabella de' Contratti B. 160. a 41. & Agostino generò quel Tommaso, che andò ad abitare la Città di Montepulciano, doue acquistò molti beni, e possessioni, & accasandouisi onoratamente con persona Nobile (benche la poca cura in notare i Matrimonij di quel tempo non permetta, che sappiamo il nome di essa) per le sue gran qualità, e merito fu ascritto di móto proprio dal Comune del luogo nel numero de' Cittadini con l'abilità a tutti i gradi di quella Città. Dal detto matrimonio ne nacque tra gli altri figliuoli Giouanni, che piantò poi la sua Casa in Parma. Et al libro delle Deliberazioni della Cancelleria di Montepulciano, e dal libro de' Bartesimi, e dal Catasto del detto Montepulciano apparisce Tommaso di Agostino di Giouanni Boscoli da Fiorenza; e che Giouanni suo figliuolo si accasasse in detto Montepulciano con Madonna Eustochia figliuola di M. Cristoforo Cocconi Cittadina per Nobiltà, splendore, e ricchezze tra' primi di Montepulciano, essendo seguito lo spozalizio sotto li 27. Marzo 1570. come si vede dal libro de' Matrimo-

ni della Cattedrale di essa Città a foglio 14. e che questo Giouanni fosse figlio di Gio: Tommaso è indubitato, vedendosi anco sul libro dell'estimo pure di Montepulciano dell'anno 1571. posti alla partita di esso Tommaso gli effetti, e gli stabili, che Giouanni suo figliuolo ebbe in dote di detta Eustochia, si come pure consta da molte enunciatiue antiche d'Instrumenti di contratti fatti in Parma dal medemo Giouanni, e rogati da Ottauio Manlio l'anno 1584. il primo Aprile li 24. Luglio, li 7. Agosto, e gli 11. Ottobre, come pure l'Anno seguente 1585. sotto gli 23. Marzo li 9. e 16. Aprile, e li 25. Maggio, e finalmente l'anno 1586. li giorni 7. 12. e 13. di Gennaio, e li 13. Aprile, e da altre simili enunciatiue in Instrumenti rogati da Luigi Anidani gli anni 1587. li 16. Marzo, e 1589. li 10. Gennaio.

Dall'accennato matrimonio di Giouanni, & Eustochia nacque in Parma Ottauio come apparisce dal libro de' Battesimi compilato dell'anno 1580. fino all'anno 1586. in cui a foglio 140. vi è il Battesimo d'Ottauio figliuolo di Giouanni Boscoli, e d'Eustochia, che seguì li 25. d'Ottobre, e si fa mentione, che fu leuato dal Sacro Fonte dal Sereniss. Duca Ranuccio Farnese allora Regnante, si come pur anche attestò l'A.S. in vna sua fede fatta in occasione di vna dura lite, che esso Ottauio ebbe a Montepulciano, in cui ottenne poi la Sentenza fauoreuole da Antonio Strozzi Capitano di detta Città l'anno 1607. sotto li 29. Gennaio rogata da Giuseppe Franchi Notaro, & allora Attuario Ciuile, e la fede è del seguente tenore.

Ranuccio Farnese Duca di Parma, e Piacenza, &c. & Gonfaloniere perpetuo di Santa Chiesa.

Per la presente facciamo piena, & indubitata fede, che Ottauio Boscoli nacque di legitimo matrimonio da M. Giouanni Boscoli, e Madonna Eustochia Coccona marito, e moglie cohabitanti in figura di matrimonio in questa nostra Città di Parma l'anno 1584. del mese d'Ottobre, e fu da noi leuato dal Sacro Fonte del Battesimo, & è di poi stato educato in Casa nostra propria, e per essere così la verità lo attestiamo, e dichiariamo, come cosa a noi molto ben nota con questa nostra, che sarà di mano nostra sottoscritta dal nostro Segretario, e sigillata col nostro solito Sigillo. Fatta in Parma il dì 21. Maggio 1599. firmata.

Ranuccio Farnese, &c. Munita col solito sigillo Ducale in nebula Rossa sottoscritta • Alessadro Rossi Secr.

Come pure di tal descendenza di Ottauio da Giouanni apparisce, dal Testamento di esso Giouanni rogato da Ser Ottauio Manlio sotto gli 12. Gennaio 1586. in cui instituisce erede Ottauio suo figliuolo legitimo, e naturale, nato di lui testatore, Eustochia Cocconi sua legitima Consorte, e supplica il Sereniss. Sig. Duca Ranuccio suo Signore, ad esserli non solo Protettore, ma anto Tutore, e Curatore con queste parole: *Item fusus de benignitate, & clementia Sereniss. D. Ranuccij Farnesij Parma, & Placentie Principis, & D. Nostri Colendissimi, & ob seruitutem, & deuotionem quam idem Testator habuit, & habet erga Celsitudinem suam humiliter, & enixè supplicauit, & supplicare eandem Celsitudinem S., vt que sua est bonitas, dignetur, & velit habere protectionem dicti Octanij filij sui, & heredis vt supra instituti, rerumq: & bonorum, ac futura hereditatis ipsius Testatoris; & proinde se magis placet dictam Celsitudinem legauit, & reliquit tutorem, & pro tempore Curatorem dicti filij sui, & bonorum suorum.* E di fatto si degnò S. A. di corrispondere all'vmile confidenza di Giouanni, accettando la Tutela di Ottauio, e commetten-

do

do l'amministrazione de' suoi negozj a Simone Moscheno Cittadino. qualificato d'Oruigero, e nobile d'essa Città, come si fa menzione nell'Instrumento rogato da Ser Orazio Grassano Notaro Parmigiano sotto li 24. di Settembre dell'anno 1591. che fu poi suo Padrigno marito in secondo Matrimonio di Eustochia, auendone S. Altezza fatta deputazione per rogito di Gio: Batista Turchetto l'anno 1592. li 9. Settembre di questo tenore,

In Christi Iesu nomine Amen. Anno à Natiuitate eiusdem D. Millesimo quingentesimo nonagesimo secundo Indictione quinta die 9. Decembris Pontificatus Sanctiss. D. N. D. Clementis PP. VIII. Anno Primo.

Sereniss. DD. Raynuius Farnesius Parma, & Placentia Princeps, & D. N. impresentiarum comorans Parma in via S. Pauli in hac parte relictus Tutor, & pro tempore Curator, atque Protector Octauij in pupillari etate existentis filij q. heredis cum beneficio legis, & Inuentarij D. Ioannis Bostuli, in vim dispositionis ultimi testamenti dicti q. D. Ioannis rogati per q. D. Octauium Manlium olim Notarium Parmens. sub die duodecimo Mensis Ianuarij Anni decursi 1586. ad quodq; non valens ob grauides curas huiusmodi priuatis vacare negotijs, & satis esse pro bono, & utilitate dicti Octauij quod sub eius potestate eiusdem Octauij negotia gerantur, & bona administrentur edoctus de probitate, & solertia D. Simonis de Moschinis Tenore presentis publici Instrumenti, & alias omni meliori modo vt supra ipsum D. Simonem presentem, & munus huiusmodi acceptantem, deputauit, substituit, & in hac parte in locum C. S. Sereniss. subrogauit, dando & concedendo eidem D. Simoni presenti, vt supra omnem illam facultatem, & potestatem gerendi quoque negotia praedicti Octauij, & eius bona administrandi, quam C. S. virtute dicti Testamenti habuit, & habet, seu habere potest, adeo vt ipse D. Simon possit, & valeat agere, & experiri, ac in Iudicio esse, locare & dislocare, & esecutioni domandare omnia & singula, qua dicere, & facere possit C. S. Sereniss. vigore dispositionis dicti Testamenti. Ita tamen quod non possit, nec valeat procuratores, seu actores constituere nisi ad lites, & Causas ipsius Octauij, & ad recipiendum, & finem faciendum in forma estendendum iuxta stilum Notarij, seu Notariorum qui de Instrumentis de insuper conficiendis rogati extiterint supplendo in praemissis omnes, & singulos defectus (si qui forsan interuenientur) omni meliori modo vt supra. Super quibus omnibus, & singulis praemissis praefatus Sereniss. D. Princeps mandauit per me Not. infra scriptum fieri, atq; confici Instrumentum publicum vnum, vel plura, & prout erit expediens Actum Parma in Palatio solite habitationis C. S. Sereniss. sit. vt sup.

Si come pure l'anno 1606. douendosi spedire a Montepulciano persona, che assistesse a detta lite, fu per tal effetto eletto dall'A. Serenissima come Curatore di Ottauio vn tal Gio: Girolamo Soldani Notaro Parmigiano Procuratore a liti, & ad esigere, e far quietanza per rogito di Giacomo Muratori sotto li 6. di Maggio.

Passò all'altra vita Giouanni li 2. di Settembre dell'anno 1589. e fu sepolto nella Chiesa di S. Pietro Martire di Parma accompagnato alla sepoltura come seruitore di quel Duca, dagli altri seruitori della Casa di S. A. come si vede da vn Instrumento rogato da detto Soldani li 9. Giugno 1606. registrato nell'Archiuio di Firenze sotto li 14. Luglio dell'anno medesimo.

Si sposò Ottauio con Isabella Riccardi li 6. di Gennaio 1611. e stà notato al libro de' matrimonij della Chiesa Parrocchiale di S. Gio: Euangelista de' Monaci

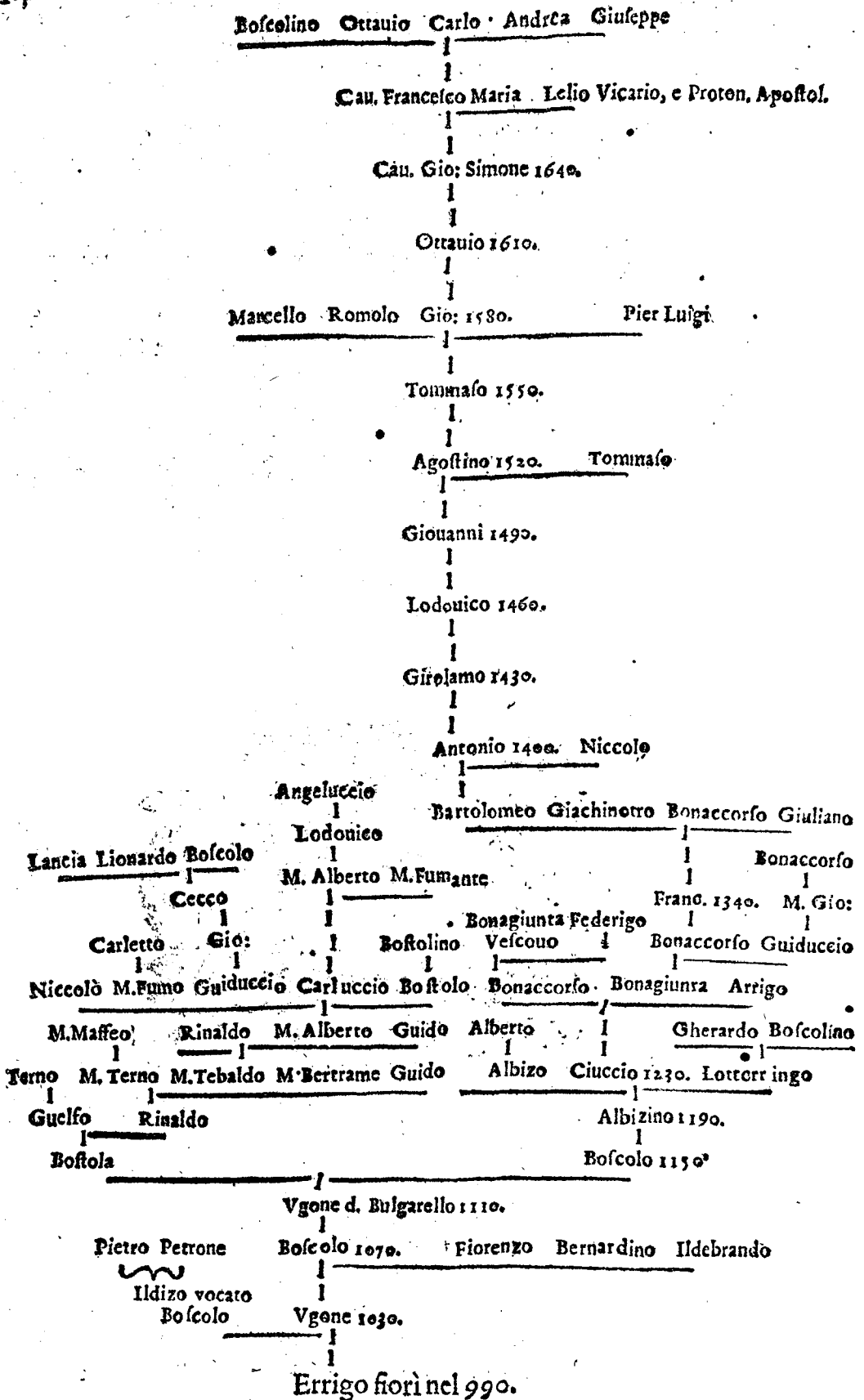
Cassiana di Parma al fo. 89. detto matrimonio con queste precise parole. *Actis tribus denunciationibus in utraq; Ecclesia inter Missarum solemnias iuxta ritum S. Concilij Tridentini, & non inuento aliquo impedimento inter Illustrissimum D. Octavianum Boscolum, q. Ioannis, & Illustrissimam Dominam Isabellam de Riccardis, q. Ioannis Euangelista contractum fuit matrimonium per verba de presenti per me D. Gabrielem Gastaldum presentibus D. Andrea Fil. Jacobi Pisani q. Marci, & D. Petro Paulo filio alias Dominico Bardoni q. Benedicti.*

Da detti Giugali nacque poi il Cavaliere Gio: Simone oggi viuento, come consta dal libro de' Battesimi dell'anno 1612. leuato pure dal Sacro Fonte dal medemo Sereniss. Sig. Duca Ranuccio li 8. di Gennaio, e si giustifica pienamente nel Processo, e proue di Nobiltà fatte auanti il Collegio de' Giudici di Parma per l'ingresso in detto Collegio di Lelio vno de' suoi figli, rogato da Gio: Mario Grani Cancelliere del medemo Collegio l'anno 1659.

Detto Cavaliere Gio: Simone ha due figli viui Lelio, e Francesco Maria, da cui son venuti in luce Boscolino, Ottauio, Carlo, Andrea, e Giuseppe, come si vede dall'infra scritto Albero, essendosi da noi tralasciate tutte le linee estinte.



Historia Genealogica



Dimostrato l'Albero de' Boscoli di Fiorenza, e d'Arezzo non trouiamo altra differenza, che in Fiorenza si scriveuono Boscoli, & in Arezzo Bostoli, come si vede chiaramente ne' libri di queste Riformagioni di Fiorenza; ma che in sostanza era vna medesima Famiglia, come si è da noi dimostrato nell'Albero, & Vgone detto Bulgarello si vede in Arezzo, & acquistare nell'Aretino molti beni stabili, e particolarmente il Castello di Cignano, e dopo quello di Lorenzano, essendosi il primo da loro venduto al Comune di Cortona l'anno 1266. per prezzo di mille lire alli 7. di Luglio come tra le scritture di Cortona non ordinatè.

L'Antichità dunque di questa Famiglia si è da noi dimostrata uella proua dell'Albero; non trouandosi il principio della loro Nobiltà, che fino nel Secolo 900. si chiamauono Nobili, essendo ancora dell'Ordine Equestre, e Senatorio; & in Arezzo ha goduto il Consolato nella Persona di Bostola l'anno 1175. come si legge alle Riformagioni di Fiorenza lib. 24. de' Capitoli pag. 75. nelle di cui mani il Preposito della Cattedrale Aretina donò li Castell, di Toppole, e di Vernazano. Questo medesimo Bostola hora si dice figliuolo d'Vgone, & allora di Bulgarello, e si legge in molti Istromenti essere aggregato alla Nobiltà Aretina, & abitante in Arezzo, e particolarmente nell'Archiuio de' Canonici della Cattedrale Aretina al sacchetto 4. n. 100. in vn Rogito di Nigro dell'anno 1158. & al Sacchetto 6. n. 21. in vn Rogito di Viuiano del 1148. fatti sempre alla sua presenza. Si che dunque questa Famiglia si in Fiorenza, come in Arezzo godette li primi gradi, e le dignità maggiori, che si dispensauono dalle Republiche Fiorentina, & Aretina, doue non si ammetteuono in quei tempi antichi, che Famiglie scelte, e ben purificate nella loro Nobiltà, & antichità.

Se parliamo della potenza, e ricchezza di questa Famiglia, oltre il godere le prime Cariche in ogni tempo, che la rende riguardeuole, possedè nella Città di Fiorenza, come si caua dalli libri di queste Riformagioni il Palazzo, che oggi si dice del Bargello, il quale fu fondato, & eretto da Boscolino Boscoli in forma quadrata, come si vede ancora dalle vestigie de' merli più alti, facendo anche il suddetto edificare altresì sei Case per la Famiglia de' Boscoli appresso il suddetto Palazzo, nel quale vi risiedè a pigione per molto tempo il Capitano defensore del Popolo Fiorentino, come si legge nel libro XIX. de' Capitoli pag. 203. *Acta supradicta omnia in Domo filiorum Albizini Boscoli, & Nepotum in que D. Bartholomeus de Nuuolonibus Dei gratia Capitaneus Populi Florentini pro eodem Populo cum sua familia commoratur, &c.* Del 1254. Ma che più citare libri; mentre in moltissime pagine di detti libri si veggono tutti questi Calamenti? Anzi vedendosi dal Comune di Fiorenza quanto fosse a proposito, e di comodità alla Republica, risolse di comprarlo con tutte le sopradette Case, come comprò con vn pezzo di vigna a lato verso leuante, qual vigna s'apparteneua a questa nostra Badia per fare vn vastissimo Palazzo tutto in Isola, che rendeua vna magnificenza a tutta la Città, risiedendoui sempre il Potestà con vna grandissima Corte, nel qual termine si rimira di presente, e come fortissimo negli vltimi tempi fu appropriato per i Carcerati, e Bargello con tutta la sua Famiglia, & altri Tribunali, come il Magistrato degli Otto, il Magistrato del Fisco, e quello delle Bande di tutto questo Stato.

Tutti quelli della Famiglia de' Boscoli stauono intorno di questa nostra Badia, e da S. Procolo nostra Parrocchia, & in tutta quella strada, che va intorno al Borgo di S. Pietro detto il Borgo degli Albizi; e la Torre de' Boscoli era quella,

che fu poi appropriata per stanza al Proconsole vecchio, & oggi de' Fedini data a loro in dote dalli Giunti. E perche tutti gli Antiquarij, Cronisti, & Istorici Fiorentini hanno asserito, che le vere Famiglie Nobili, antiche, e primarie della Città di Fiorenza si riconoscono dal possedere Torri, e Loggie, queste per la numerosità delle Famiglie, e quelle per la loro potenza, è necessario ben prouare, che questa Famiglia de' Boscoli possedeua anchè essa come l'altre Nobili, e primarie, la Torre; siamo andati per inuestigare ciò a riuoltare i Libri di queste Riformagioni di Fiorenza, doue al libro XIX. de' Capitoli pag. 218. 220. appariscono le compre fatte dal Comune di Fiorenza del suddetto Palazzo, e Cafe con vna Torre da Albizo, e Lotteringo fratelli, e figliuoli di Albizino Boscoli, e da Buonaccorso, e Buonagiunta fratelli, e figliuoli di Giuccio d'Albizino Boscoli. Si che da queste scritture si vede chiaramente, che la Famiglia de' Boscoli possedeua non vna, ma più Torri in Fiorenza, e fino a' tempi nostri si vede in piede la suddetta Torre de' Boscoli, che fa cantonata con la Casa de' Carlini alla strada, che passa alla strada Pandolfini, posseduta di presente, come si è detto di sopra, dalli Fedini.

Li Monaci di questa nostra Badia nel riformare la Chiesa furono necessitati a demolire la Cappella di questa Famiglia de' Boscoli, della cui Cappella ne parla il nostro Padre Abate Puccinelli nella Cronica di questa Badia pagina terza, dicendo la Cappella laterale, la quale era nel sito appunto oue di presente è la Cappella di San Bernardo contigua alla porta fu dipinta da Buonamico Buffalmacchi a spese delle Famiglie de' Bastari, e de' Giuochi, nella quale delineò a fresco la Passione di Cristo con effetti ingegnosi, e belli, dimostrando la sua mansuetudine, & viltà in lauare i piedi a' suoi discepoli, si come la ferezza, e crudeltà de' Giudei nel condurlo a' Tribunali per flagellarlo, e crucifiggerlo, il detto Buffalmacchio passò all'altra vita l'anno 1340. e questa Cappella fu poi dalla Famiglia de' Boscoli, come dall'Armi, che erano dentro li Capitelli de' Pilastrì di pietra viva, di poi peruenuta nella Famiglia de' Lenconi. Et alla pag. 10. dice la Famiglia de' Boscoli fu delle primarie benefattrici non solo per la Cappella della Crocifissione, oue ne' Capitelli de' Pilastrì si vedeuono le di lei Armi gentilizie dipinta a spese de' Bastari, e de' Giuochi, ma ancora da diuersi Parati Sacri. L'Arme di questa Famiglia si vede di presente nel Claustro degli Aranci accosto la Porticella del Capitolo vecchio, quale è mezzo Campo rosso, e mezzo Campo bianco, & in questo Campo bianco vi sono tre Rose vermiglie in quella guisa, che si pone nel principio del presente discorso, si come si troua in molte Cafe, e Chiese di Fiorenza.

Questa Famiglia de' Boscoli possedè lontano di Fiorenza sette miglia in circa vn Castello, e Fortezza, de' quali ve ne sono ancora le vestigie, e muraglie con l'Arme di questa Casa, & all'intorno 67. possessioni grosse chiamate la Valle de' Boscoli, la quale Valle era posseduta fino da Boscolo, e suoi figliuoli fino del 1068. come ne appariscono Istrumenti autentici nell'Archiuio delle Monache di Rosano, e nelle sopracitate da noi, e perche questa Famiglia in Fiorenza teneua la Parte Ghibellina, e però esclusa dal Governo Popolare, dimorò quasi la maggior parte del tempo nella suddetta Valle come gli altri Ghibellini, fortificandosi alla Campagna, e però si legge in queste Riformagioni, che Cerlio Boscoli venne con armata mano l'anno 1302. contro il Comune di Fiorenza con bandiere spiegate campeggiando per il distretto del Contado per qualche tempo, ma alla fine superato, restò con-

annato sotto pena della Testa da M. Nallo di M. Piero Guelfoni da Colle stazarco Capitano del Popolo di Fiorenza. E gli anni auanti questa Famiglia Ghibellina, auca fatto pure rumore contro il Gouerno Popolare, gouernandosi Fiorenza a parte Guelfa furono confinati, e condannati l'anno 1268. Lotteringo, Pagano, Compagno, e Gnaldo figliuoli di Lotteringo Boscoli per Porta S. Piero come Ghibellini, & il medesimo auenne a Neri, e Cerlio, e Bonaueduro Boscoli l'anno medesimo per il detto Sesto, & altri come si dirà, e prouera a suo luogo. E però non è marauiglia se questa Famiglia nel tempo, che si gouernaua a Parte Guelfa, e Popolare dal 1282. nel qual anno cominciò l'Eccello Magistrato de' Priori fino 1484. nel qual tempo furono esclusi non solo i Ghibellini, & i Grandi detti Magnati di Fiorenza da quel Gouerno, ma anche li sospetti Ghibellini, non goderno mai tal Magistrato; e però solamente si vede risiedere di questa Famiglia per la maggiore, come vno degli Eccelsi Priori di Liberta nella Republica Fiorentina per il Quartiere di S. Croce di Nouembre, e Dicembre Antonio di Francesco di Giachinotto de' Boscoli l'anno 1484. come si legge al Priorista di queste Riformagioni.

Ma passando noi nella Republica Aretina, doue questa Famiglia è comparsa potente, si per le sue ricchezze, come per le sue aderenze, si fece questa Capo della Fazione Guelfa, opponendosi sempre con tutto lo spirito alla Fazione Ghibellina, la quale piena di Famiglie, che auuono stati, e numerose, resistè più volte alla forza de' Ghibellini, come si legge in molti Autori Istoric, che non fanno, che confessarla a bocca piena per potentissima; onde Cristoforo Landini al comentò, che fece in Dante parla della Famiglia de' Boscoli, cioè al 6. Canto del Putgatorio doue Dante dice

Quiu' era l'Aretin, che dà le braccia

Come pur tratta de' Tarlati in Arezzo potentissimi, e massime per il Vescouo Tarlati; quale era Nipote di Cione Tarlati huomo robusto, e forte, & era in quel tempo, i Boscoli, & i Boscoli, che l'vno, e l'altro è vna cosa medesima, come per il Gio: Villani Cronichista si vede, e per l'addietro ho detto al lib. XII. delle Croniche di detto Villani dichiara ne' due Capitoli vna casa medesima; imperocchè la Famiglia de' Boscoli è stata cacciata d'Arezzo per la possanza de' Tarlati, che occuparono Rondine Castello vicino ad Arezzo, e Cione Tarlati uscendo fuori di Pietramala fece cortesia a' Boscoli in vna correria, e fu trasportato dal Cauallo in Arno fiume vicino a Rondine, e quiui annegò detto Cione Tarlati. Et al lib. 7. delle dette Croniche di Giouanni Villani cap. 114. a car. 265. nell'anno 1287. del mese di Giugno vacante la Chiesa si troua, che la Parte Ghibellina prese in Toscana molta baldanza, perche non ci era Papa, sendo nella Città d'Arezzo alquanto tempo dinanzi creato dalla Plebe vn Capo Popolo chiamato il Friore del Popolo, il quale perseguitaua molto li Grandi, onde i Guelfi, & i Ghibellini di questi Capo M. Tarlato, e di quelli Rinaldo Boscoli Caualiere, abatterono in Arezzo la potenza della Plebe con far prendere, e cauar gli occhi al suddetto Capo Popolo, ma dopo i Ghibellini tradirno li Guelfi per rimanere Signori, & ordinarono con il Vescouo d'Arezzo, che facesse vna radunata di gente Ghibellina fuor d'Arezzo; e così fece col poterè di Buonconte da Montefeltro, e de' Pazzi di Valdarno, e gli Vbertini, & i Ghibellini Vsciti di Fiorenza vna notte vennero ad Arezzo, non prendendosi li Guelfi guardia; e per tradimento effendoli lor data vna Porta d'Arezzo

rezzo, entrarono nella Città, e cacciarono fuori la Parte Guelfa, e si fecero far Signori: per la qual mutazione in Fiorenza n'ebbero paura, e gran gelosia. Li Guelfi usciti d'Arezzo presero il Castello di Rondine, e quello che si è detto di sopra del Comento di Dante fatto da Cristoforo Landini, che riscontra a questa Cronica. Oltre al Castello di Rondine presero la Terra del Monte S. Souino, e fecero lega con i Fiorentini, & altre Terre Guelfe di Toscana; i quali diedero loro li Cavalieri della Taglia, che erano 500. perche facessero guerra ad Arezzo, e per questa ragione si cominciò guerra fra Fiorentini, & Aretini, e quadra benissimo il rifleso d'entro per li capitoli della Cronica del predetto Giouanni Villani; onde per queste guerre i Fiorentini fecero rimettere li Boscoli nel loro grande stato, e Signoria, e quel che segue Scipione Ammirati nella sue Istorie Fiorentine conferma quello, che si è detto di sopra dell'anno 1287. pag. 128. & alla pag. 385. dice la Città d'Arezzo dopo che ella otto anni addietro ne' tempi de' rumori del Duca d'Atene si era ridotta in sua libertà auca patì qualche alterazione; imperoche li Boscoli Famiglia di fazione Guelfa, e molto potente, che portaua la maggioranza sopra gli altri suoi concittadini, e tanto più si rendeua fastosa in riguardo all'assenza de' Tarlati dalla Città d'Arezzo, e volea con troppo rigore esercitare la sua souranità per lo che del 1347. fu scacciata dalla Patria, & in quello stato, & autorità succedettero i Brandagli Famiglia Guelfa ancor ella, la quale come auca fatto la Famiglia de' Boscoli, s'era in apparenza mantenuta amica de' Fiorentini, ma con animo di seguire, o di lasciarè quella congiunzione ogni volta, che il così fare tornasse utile a' loro pensieri, i quali non essendo diuersi da quelli de' Boscoli, che aucaono tanto la mira a seguire l'esempio de' Tarlati, tendeuono tutti ad occupare la pubblica libertà.

Con tutto ciò l'anno 1380. v'era ritornata così vigorosa, e potente, come prima, & ebbe tanta forza, che banditi li suoi Auuersari, quasi dispoticamente assieme con gli Albergotti signoreggiava, e per mantenersi con più stabilità nel posto occupato chiamò in Arezzo il Re Carlo d'Vngheria, che già calato in Italia si portaua alla conquista del Regno di Napoli contro la Regina Giuanna. Di questa Famiglia ne parla in più luoghi Cipriano Manenti nella sua Istoria d'Oruieto pag. 248. del libro 2. doue dice, che nel 1348. quelli di Casa Boscoli principali in Arezzo di parte Guelfa furono discacciati a rumore di Popolo, & essendo poi mandati a confine, e quello rompendo tentorno di voler pigliare la Città contro il Popolo, e Comune di Fiorenza, onde furono banditi, e condannati per ribelli; Et alla pag. 109. dell'anno 1235. dice, che furono rimessi in Arezzo li Boscoli con occasione, che nel detto anno il Sig. Iaco Colonna figliuolo d'Agapito Cardinale Prenestino venne Legato in Oruieto, & in molti altri luoghi; e questo sopraccitato Autore nomina li Boscoli tra le Famiglie principali d'Italia, con tutto quello, che si è da noi scritto nel nostro primo Volume, e particolarmente nelle Famiglie Aretine. E per concludere la potenza di questa Famiglia, basta solo dire, che ha tenuto a dietro le Famiglie de' Tarlati, & Vbertini, che hanno fatto guerra alle Repubbliche di Fiorenza, di Siena, e di Perugia, ed altre; e nella nostra Istoria d'Arezzo si parla diffusamente di questa Famiglia, e delle sue azzioni eroiche, & imprese.

Ma venendo noi a gli Huomini Illustri, che hanno fiorito in questa Casa nobilissima de' Boscoli tanto di Fiorenza, che d'Arezzo, stimandogli gli Autori, & Istoric

Historici vna medesima Casa, come da noi resta pure prouata.

Si deue dunque ammirare per il primo di questo nostro Albero Ildizzo vocato Boscolo, che essendo seguace de' Conti Guidi, & insignito dell'Ordine Equestre, e Senatorio, si deue supporre in questo soggetto meriti tali, che lo portarono a tali dignità, & ad vna stima superiore a gli altri non nominati nel Giudicio tenuto dal suddetto Conte Guido, come pure saranno stati i suoi figliuoli, e successori nella Padronanza, e dominio di Valle; ma perche mancano in quelli antichi Secoli l'Historie, e scritture, che narrino le azzioni eroiche di tanti huomini Illustri, che in quei remoti tempi fiorirno, non possiamo narrare cosa particolare se non di Bostola figliuolo d'Vgone; che fu huomo segnalato, e però riceuuto nella Republica Aretina, nelle prime cariche, e dignità. E Rinaldo suo figliuolo con le sue virtù successe nelle dignità, e cariche del Padre l'anno 1180. che esercitò pure la dignità Consolare, come si legge al libro XXIV. de' capitoli in queste Riformagioni di Fiorenza, come pure l'anno 1182. e del 1184. come in detto libro.

Soppresso poi il Magistrato del Consolato fu istituito quello del Potestà nella Republica Aretina, il quale auera ogni autorità; e questo douendo maneggiare ancora gli Eserciti bisognando, si eleggeuono persone perite, non solo nel gouerno politico, ma anche nell'Arme, e però nel 1202. fu eletto dalla Republica Aretina il sopraddetto Rinaldo de' Boscoli, & esercitando la sua carica con tanto applauso, e lode, si acquistò l'amore vniuersale di tutta la Nobiltà, e Popolo; e benche per lo più si eleggessero forastieri, tutta volta trouandosi Aretini di virtù, e prudenza singolare in tutto, gli eleggeuono pure in questa dignità, e carica suprema, come pure elessero della Famiglia Barbolana, Vbertina, Tarlata, della Faggiuola, & altre maggiorenghe; e quello, che da gloria a questo Personaggio è il vederlo l'anno 1208. nella medesima carica, e dignità, come ciò si legge negli annali Aretini manoscritti, e nella serie de' Potestà Aretini: Nel qual tempo assoluè, e liberò da ogni lega, e prigionia i prigionj Senesi con rimandarli alla lor Patria, come si legge in vn Rogito di Ser Bonincontro alli 8. di Nouembre di detto anno, che si conserua nello Spedale della Scala di Siena. E nel 1201. fu anche Camerario della Republica Aretina, come si legge al libro XXIV. del suddetto Armario de' Capitoli, e fu dell'Ordine Equestre.

Quello fratello del suddetto Rinaldo fu pur esso huomo d'Arme, e facinoroso, auendo fatto guerra contro i Senesi, e contro la fazione Ghibellina, nominato anche in alcune Paci, & insieme con Bostola suo padre giurò la Pace fatta con i Senesi l'anno 1202. leggendosi *Guefus Bostoli, & Bostola*, come al libro XXVI. dell'Armario de' Capitoli in queste Riformagioni pag. 85.; e del 1215. fu Potestà anch'egli della Republica Aretina come il fratello.

M. Beltrame figliuolo del sopraddetto Rinaldo fu huomo insigne nell'Armi, e dell'Ordine Equestre; e però meritò anch'esso, come il Padre d'essere eletto dalla Republica Aretina l'anno 1218. benche giouane Potestà, carica che illustra maggiormente, e la Persona, e la Famiglia tutta; & in questo anno tornarono ad abitare la Città d'Arezzo i Conti Guidi Signori del Casentino come si nota nella serie de' Potestà Aretini.

Guido del suddetto Rinaldo fu huomo di gran talenti, e però sempre applicato dalla sua Republica Aretina negli affari più ardui, si vede deputato con M. Stefano di Nerbotto, con Forzore del q. Paolo, e di Ranieri Prendicampi per negoziare

goziare affari, & interessi con li Consoli di Siena, e si vedono come Ambasciatori della Republica Aretina riceuere giuramenti, &c. come per rogito d'Arnolfino Giudice Senese l'anno 1222. come si caua dal libro primo degli Istromenti, che si conferua appresso il Sig. Gio: Batista di Francesco Piccolomini.

M. Tebaldo suo fratello fu huomo di tanti meriti, che fu ammesso nell'Ordine Equestre, e mandato Ambasciatore dagli Aretini Guelfi fuorusciti l'anno 1252. a Fiorenza con vno assoluto potere di trattare, e concludere con quella Assemblea qualsiuoglia Lega, & accordo contro i Ghibellini, & Imperatore, che auca fatto lega con Genoua, Pisa, Ferrara, Siena, Arezzo, Foligno, Todi, Viterbo, & Amelia; e l'anno 1254. la Parte Guelfa Aretina fuoruscita auendo adunato molte forze pensò d'assediare Arezzo, e però furono deputati alla Republica Fiorentina con il sopraddetto M. Tebaldo de' Boscoli Cavaliere, Rodolfino de' Grinti di Catenara, Cioncolo di M. Rodolfino de' Cioncoli, Buoncompagno di Guido Buoncompagni, Buoninsegna Brandagli, Guido di Stefano, Buonaguida del Cavaliere Farolfo de Monte, Pietro Vguccioni, Rigaccio Martinelli, Orlando de' Grinti da Catenara, Ruggieri di Lando da Castel Focognano, & Alberto da Montebuono tutti di Famiglie padrone di Castelli. M. Tebaldo Boscoli come capo di questa Ambasciata, e della fazione Guelfa, seppe tanto bene orare, che ottenne quelli aiuti, che desideraua dalli Fiorentini, che furono tanti, e tali, che composero li Guelfi Aretini vn Esercito poderoso, e sotto il comando di Federigo Testi Aretino assediaron Arezzo, e per molti mesi, che vi stettero, li Ghibellini (auendo fatto tutti i loro sforzi per defenderlo, e soccorrello) si risoluerono di posare le Armi, e riceuere li Boscoli con tutte le famiglie Guelfe in Arezzo, e nel loro primiero posto, e comando, come ciò si caua dal libro XXIX. di queste Riformagioni pag. 189, nel 1254. alli 25. d'Agosto. Et il trattato di questa Pace fu rimesso alla somma prudenza di Guido di M. Beltramo degli Albergotti per la parte Guelfa, e di M. Federigo Marabottini per la parte Ghibellina, e per terzo fu eletto dalle due fazioni il Cavaliere Terno de' Boscoli huomo di gran sapere, e di grand'esperienza negli affari politici, il quale con la sua destrezza concluse con sodisfazione d'ambi le Parti la Pace tra le suddette Fazioni, e pronunciata l'anno 1256. sotto pena di 3000. marche d'argento da pagarsi dall'inosservante alla Fazione contraria come era stato lodato, nel qual'anno, e nel principio del medesimo mese i Guelfi furono introdotti nella Città con applauso grandissimo di tutto l'Esercito loro, e particolarmente de' Fiorentini, co' quali essendo fatta Pace, e rinouata lega, fu ad immitazione loro introdotta nella Città d'Arezzo il gouerno popolare; ordinando, che si creassero per elezione 12. Cittadini Aretini al principale Magistrato della Republica, i quali per dignità suprema sopra tutti gli altri Magistrati, furono volgarmente chiamati Anziani, come al libro XXIX. de' Capitoli di queste Riformagioni si può vedere. Per la cui vnione, e Pace presero a forza d'Armi gli Aretini la Città di Cortona, che aucauono per le loro discordie, ciuili già perduta: per la quale impresa la Republica Fiorentina esclamò forte contro gli Aretini, incolpandoli d'auer rotta la sopraddetta Pace, e però fu dalla Republica Aretina inuiato M. Tebaldo de' Boscoli Ambasciatore al Comune di Firenze l'anno 1258. per rendere capace, e sodisfatta quella Republica, come gli riuscì felicemente. Alla sopraddetta Vnione M. Terno de' Boscoli si affaticò di molto: e la Republica Aretina faceua grandissima stima della sua persona, e per-

ciò fino la Fazione contraria in lui rimesse ogni arbitrio, e però l'anno 1257. ebbe luogo nel Senato doue era tutta la prima Nobiltà, come si legge in queste Riformazioni, che erano solo 200. & il Consiglio era ricomposto di 400. insieme con li suddetti 200. Anzi il suddetto Caualiere Terno detto prima Ternino era vn Caualiere de' primi facoltosi della Città d'Arezzo, la quale essendo Potestà, Caualcaboue Cremonese Marchese di Vitaliana cercò d'essere ribenedetta dal Papa l'anno 1236. sentendosi aggrauati gli Aretini nella coscienza per diuerse inuasioni fatte contro gli Ecclesiastici con il possesso di varij Castelli, e tenute di terra, ritenuti ingiustamente, credendosi scomunicati, cercarono dal Pontefice Gregorio IX. vna Benedizione generale, il quale mandò vn Maestro Zaccheria come suo Legato in Arezzo, e domandando al Consiglio delli 400. sicurtà, che la Città non facesse, ne permettesse cosa pregiudiciale all'immunità Ecclesiastica prima, che all'atto della Benedizione si venisse. E così 12. Cittadini principali promissero con pena di mille lire d'oro di non turbare per l'auuenire la libertà Ecclesiastica; e li Cittadini, che fecero in nome del Pubblico tale malleuadoria furono gl'infra scritti. Alberto da Montaguto, Vgone Conte di Montedoglio, Rigone di M. Testa, Ildebrando da Pietramala, Ternino de Bostoli, Orlandino di Guidone Albertogotti, Donato di M. Stefano Forzoni, Buiano Visconti, Andrea di Iacopo Ordenschi, Vgolino Dodi, Ridolfo Ildebrandi, e Rinieri di Iacopo Sinigardi. Rogò Brillo Notaio Aretino.

M. Maffeo figliuolo del suddetto Caualiere Terno fu huomo insigne nelle lettere, e perito ancora nell'Armi, e però fu deputato dalla Republica Aretina di rifarcire, e fortificare il Castello della Pieue di S. Stefano l'anno 1255. come si legge al lib. 24. de' Capitoli in queste Riformazioni.

Bernardo di M. Tebaldo fu huomo de' più illustri di questa Famiglia, e che molto si preualeua nella Republica Aretina, e per la sua potenza, e per il suo gran valore la fazione Guelfa lo teneua in grandissima stima, e però fu eletto Potestà della Città d'Oruieto l'anno 1285. dalla parte Guelfa, che governaua detta Città nel qual Posto per essere necessario vn forte Guerriero vi fu questo confermato per due anni, essendo solito durare il suddetto Offizio soli sei mesi sotto il di cui Dominio morì il Conte Ildebrandino Rosso di Pitigliano, e fu sepolto nella Chiesa di Pitigliano chiamata S. Francesco, & Ildebrandino, Bonifazio; Vberto, Errico, e Guglielmo fratelli, e figliuoli di Guido, & Ildebrandino di Bonifazio della Casa Aldobrandesca de' Conti di S. Fiore giurarono fedeltà nelle mani di Rinaldo de Bostoli come Potestà d'Oruieto; e l'anno seguente per consiglio, & instigazione del Vescouo Vbertini d'Arezzo li Filippeschi entrarono in Oruieto di notte per scacciare Rinaldo Bostoli Potestà, & i Monaldeschi, che la reggeuano a parte Guelfa, si fecero questi forti col Potestà nella Torre, che si difesero con gran braura, e la sostennero fino a che fossero soccorsi; e benchè sfogassero la loro rabbia contro gli Monaldeschi con abbruciare le loro case, si ritirarono dalla Città, e li Filippeschi sentirono al viuo l'ordine, che fu dato da Rinaldo di fare scaricare, tutte le loro case come fu esequito. L'anno 1287. ritiratosi Rinaldo Bostoli in Arezzo, doue dominaua la sua fazione, si ritrouò a quel combattimento, che si fece con il Vescouo Vbertini d'Arezzo, quale con la forza de' Pazzi di Valdarno, gli Vbertini, e Ghibellini di Fiorenza; entrò dentro in Arezzo di notte, che per intelligenza di alcuno di dentro li fu dato vna Porta, tuttauolta Rinaldo de Bosto-

li, e Tarlato de' Tarlati con altri Guelfi se gli opposero, e combattendo feroce-
mente per molto tempo, e benchè i Bostoli fossero discacciati rientrarono dentro
col fare nuoua zuffa; ma alla fine conuenne cedere a Rinaldo la Città, e ritirar-
si al Monte S. Sauino, e di là andarono a pigliare il Castello di Rondine, e si vnì
con i Fiorentini, & altri Guelfi d'altre Città, con fare sempre guerra fino a che non
fossero rimessi i Bostoli dentro Arezzo, come seguì l'anno 1308. con il fauore di
Vgucione della Faggiola.

Alberto fratello di Rinaldo per le sue gran qualità fu stimato molto nella Re-
pubblica Aretina, meritò d'essere insignito della dignità di Caualiere, e nel 1287.
si vede Capitano del Popolo, e Comune di Montepulciano come al libro delle
Coppe doue sono registrati tutti gli strumenti di quella Città pag. 94. e fu Padre di
M. Giouanni, di M. Fumo, di Carluccio, di Bostolo, e di Tebalduccio, il quale
con questi suoi figliuoli, & altri de Bostoli sono nominati prima d'ogni altro nella
Pace tra Guelfi, e Ghibellini come qui appresso

*In Nomine Æterni Dei Amen. Anno Christi à Natiuitate 1311. die 26. Mensis
Martij. Acta sunt hac in Castro Ciuitella in presentia Venerabilis Patris D. Ildebran-
dini Episcopi Aretini, D. Gerardi de Castiglione Aretino Plebani de Monticello, D. Gui-
lielmi Bettini de Vbertinis Plebani Plebis S. Pauli, D. Tasconis olim D. Tasche, D. Pucci
Fidei, D. Viuiani de Orna, Beordi de Vbetinis, D. Francisci Signorelli Iudicis, Betti-
ni de Facta, Magister Tebaldi Phisici olim Ser Guidonis, Cecchi Fucci de Marabottinis,
Naldi olim Bertrami de Albergottis testium vocatorum, & Rogatorum. Viri Nobiles.
D. Albertus quoddam D. Thebaldi de Bostolis. D. Fumus, Carlucius, & Bostulus eius
fily agentes hac omnia cum licentia dicti Alberti eorum Patris, & pro Guiduccio alio fi-
lio ipsius D. Alberti, & fratres ipsorum D. Fumi, Carlucii, & Bostoli promittentes
se facturos, & curaturos, ita & taliter quod dictus Guiduccius Pacem, & omnia, &
singula infrascripta seruabit perpetuo, & contraueniente sub infra scripta pœna pro se
ipsis, & eorum sequacibus per dictum D. Episcopum declarandis, Ipsi omnes & singuli,
& quilibet eorum in solidum ex parte vna, &*

*Nobiles Viri Angelus, & Rodolphus fratres nati q. D. Tarlati, & D. Guido Aretinq
Plebis Archipresbiter, Petrus & Tarlatinus filij dicti D. Angeli agentes hec omnia cum
licentia, & auctoritate dicti eorum Patris Angeli, &*

*Ciuccius, & Bettinus nati q. D. Ioannis D. Tarlati, & Bertuldus filius Masgij D.
Tarlari predicti, Thieri filius q. Gualterij, & Binduccius, & Andreuccius eius filij agen-
tes hec omnia cum auctoritate, & licentia dicti D. Tarlati predicti Nobiles de Petramala
omnes & singuli in solidum pro se ipsis, & dicto Masgij promittentes, & facturos, &
curaturos, ita & taliter quod dictus Masgij hanc Pacem, & omnia singula infra-
scripta perpetuo forma habebit; & tenebit, & contraueniet sub scripta pœna, & pro eo-
rum sequacibus per dictum D. Episcopum declarandis ex altera parte; existentes dicta
Partes, & Nobiles suprascripti in presentia dicti D. Episcopi, nec non sapientis Viri
Thilis de Filippensibus honorabilis Potestatis, & Capitanei Comunis, & Populi Ciui-
tatis Arety ad laudem, & reuerentiam Dei omnipotentis, & Gloriosa semper Marię
Virginis, & B. Donati Patroni Ciuitatis. & Comitatus Arety, predicta partes, & Na-
biles pro se ipsis, & sequacibus in conspectu Venerabilis Patris D. Episcopi Aretini, &
multitudine gentium hominum ibi stantium in plena concordia pacificauerunt se ad
inuicem, & firmauerunt veram perpetuam firmam, & inuiolabilem pacem, concor-
diam remissionem, & liberationem in omnibus, & de omnibus, & super omnibus uni-
uersis.*

uerfis, & singulis guerris contraueniens sub pœna mille marcharum, &c.

Ego Federicus Notarius filius Dati notarij rogatus scripsi.

Da questa Pace si puole scorgere, che queste due Famiglie erano le più potenti, e Capi di Fazione rappresentanti tutte due le Fazioni Guelfa, e Ghibellina, e pacificare queste per mezzo del Vecouo Ildebrandino de' Conti Guidi Vecouo di Arezzo restò fermata la Pace generale nella Republica Aretina, la quale pure si conserua nell' Archiuio della Confraternità de' Preti di Morello d'Arezzo, e però negli annali Aretini manoscritti, e nella serie de' Potestà viene notato nel 1311. *T. de Filippeschis de Vrbe Veteri electus Potestas, & Capitaneus cepit officium facere, & suo tempore facta est Pax inter filios D. Tarlati, & Bostolos; facta est etiam Pax generalis inter Ghibellinos, & Guelfos apud Cinitellam tempore D. Ildebrandini Episcopi Aretini die S. Mariae de Mense Martij, &c.* E per mettere in Pratica la sopraddetta Pace auanti fosse conclusa, fu deputato dalla parte Guelfa il Caualiere Giovanni figliuolo del Caualiere Alberto de Bostoli insieme con Naldo di Beltramo degli Albergotti, Guiduccio d'Vgone da Pietramala, e Contuccio di Iacopo di Conte Marsuppini, e dalla parte de' Ghibellini Federigo di Bertoldo di M. Vbertino Paganelli, e Cecco di Puccio Arnaldi, da' quali superate tutte le difficoltà, fu conclusa la sopraddetta Pace.

Il Caualiere Fumo suddetto huomo di gran cuore, e molto sperimentato nelle guerre, e perito negli affari pulitici fu eletto dalla Republica Fiorentina Capitano del Popolo, & Vfficiale Generale della Custodia di Fiorenza per suo distretto, quale si legge al protocollo 19. di queste Riformagioni di Fiorenza l'anno 1315. alli 3. di Gennaio.

Guido di M. Tebaldo, e fratello del suddetto Rinaldo, emulando il fratello nell'armi, seppe così ben fare la sua carriera nel Campidoglio di Marte, che peruenne al Generalato della parte de' Guelfi l'anno 1251. come si legge in queste Riformagioni di Fiorenza lib. 29. dell'armario de' Capitoli pag. 100.

Il Caualiere Francesco figliuolo del Caualiere Alberto attese come i suoi antenati al mestiere dell'armi, nel quale riuscendo a marauiglia, & accompagnato da vna somma prudenza fu eletto dalla Repubblica Fiorentina per Capitano di quella Città dell'anno 1315. come si legge nel protocollo di Ser Zanobi di Ser Bartolomeo da Pazzolatico di quell'anno in questo Archiuio Fiorentino.

Alberto di Carluccio del Caualiere Alberto de Bostoli fu huomo valoroso, si nell'armi, come negli affari politici, e però si vede deputato Ambasciatore, e Sindaco dalla Repubblica Aretina per trattare vna Lega con i Fiorentini, Perugini, e Senesi, come di fatto si concluse l'anno 1347. in Arezzo con i suoi capitoli per 5. anni in quella Chiesa Cattedrale, quale si legge in questo Archiuio delle Riformagioni lib. 12. de' Capitoli pag. 104. e si vede chiamato de Boscoli. Et al libro 17. de' Capitoli pag. 1074. si vedono, che erano confinati nella Terra di Foiano, e nella Terra di S. Sauino i Nobili huomini Alberto suddetto, Giovanni, Matteo, e Guido figliuoli di Guiduccio, e Bostolino di Bostolo de' Bostoli di Arezzo, e Carietto di M. Fumo, e Fumante di Carluccio, i quali poi furono cancellati da ogni bando, e confino per essersi bene pacificati col Comune di Arezzo, e ritornati iui si fece la sopraddetta lega: Huomini in vero tutti armigeri, e bellicosi.

• Francesco de Boscoli fu Ambasciatore per trattare con gli Ambasciatori Fiorentini, e con il Sig. di Colsè, che teneua la Cittadella di Arezzo, & in vedere,

che Arezzo si diede, e sottomesse per i suoi Cittadini alla Repubblica Fiorentina, sottomettendosi con questa tutti li Castelli del suo Dominio, esso ancora fece recognitione al Comune di Fiorenza del Castello di Rondine, che occupaua, con dare giuramento di tenere, custodire, e difendere quella Roccha, e Fortezza per il Comune di Fiorenza l'anno 1384. come ciò si legge in queste Riformagioni al libro 15, de' Capitoli pag. 413. e questo è quel Francesco Boscoli figliuolo di Giovanni di Arezzo, che così è scritto, & vn'altra volta con la lettera T, de' Bostoli, che fu Potestà della Città di Volterra l'anno 1386. nella serie de' Potestà, e Capitani di detta Città cauati da Raffaello Maffei con le sue armi colorite, ma nell'Archiuo chiamato il Camerotto sacchetta B. n. 2. è scritto con lettera C. viene pur questo numerato tra' Magnati Aretini insieme con Lodouico d'Alberto de Bostoli, e Fabbiano di Alberto de Bostoli, e tutt'i Capitani della parte Guelfa, che tutti si leggono in queste Riformagioni di Fiorenza al grado segnato Arezzo del 1387, come pure. Angioluccio di Lodouico Bostoli Capitano della parte Guelfa del 1387. e del 1412. si leggono pure in detto luogo Capitani della parte Guelfa Lionardo di Cecco Bostoli, e Lancia di Cecco Bostoli,

I Boscoli commoranti in Fiorenza professarono la parte Ghibellina, e però furono sempre nel tempo, che regnauano queste Fazzioni tenuti lontani da' supremi Magistrati, e però si veggono questi banditi, e confinati fuori di Fiorenza, e particolarmente Boscolino de' Boscoli l'anno 1280. come al libro 29. de' Capitoli di queste Riformagioni pag. 327. & alla pag. 331. vengono nominati nella Pace del Cardinale Latino fatta tra Guelfi, e Ghibellini, come ancora Corso di Bonagiunta de Boscoli, e M. Matteo di Tebaldo Giudice, come Procuratore di Gherardo figliolo del q. Loteringho de Boscoli, & alla pag. seguente Tingo de Boscoli del Sesto di Porta S. Pietro. Et al libro 19. de' Capitoli di queste Riformagioni pag. 46. si leggono tutti li Fazzionari, e Bellicosi della Famiglia de' Boscoli di Fiorenza, che furono confinati l'anno 1268. come Ghibellini fuori della Città di Fiorenza, cioè Bonafede de Boscoli, Nerio, e Cerlio figlioli di Bonauueduto de Boscoli, Bonaggiunta de Boscoli, Lottaringho de Boscoli, e Compagno, e Gaddo suoi figlioli, & alla pag. 65. del sopraddetto libro si leggono pure confinati fuori della Città di Fiorenza, e del suo distretto l'anno 1269. Bonafede de Boscoli suddetto; Alberto, e Iacopino figliuoli di Albizzo; Bonagiunta figliuolo di Ciuccio Boscoli, Pagno, e Gaddo figliuoli di Lotteringho de Boscoli, Neri, e Cerlio di Bonauueduto de Boscoli, & altri come in molti altri libri appariscono Fazzionari, e Nemici del Popolo Fiorentino, mentre si gouernaua a parte Guelfa, e però cercarono di fare scorrerie, e dare il guasto alla Campagna, e particolarmente l'anno 1302. Cerlio sopraddetto fece ogni sforzo per danneggiare il distretto di Fiorenza, e però fu condannato dal Comune, come si legge al libro XIX. de' Capitoli pag. 39. il quale con altri aderenti occupò il Castello di Montaguto scorrendo fin sotto il Castello di Fighine.

In fine si puol dire, che in questa Famiglia Boscola, o Bostola fossero moltissimi huomini insigni nell'Armi; e negli affari politici fiorirno Buonaccorso, e Bandido de Boscoli, che con Lionardo di Bernardino de Frescobaldi furono inuiati Ambasciatori alla Città di Pistoia l'anno 1364. e l'anno 1365. fu pure inuiato Ambasciatore il sopraddetto Buonaccorso con Nanni de Boscoli, e Filippo Acciajoli al Marchese d'Este, come il tutto si legge in queste Riformagioni di Fiorenza in

za in libro magno litterarum pag. 22. & 85. E Buonafede figliuolo di Albizo de Boscoli fu compreso nella lega, che fecero i Fiorentini con i Senesi l'anno 1255, come si vede nel Caleffo vecchio dell' Archiuio di Siena pag. 335. M. Giovanni di Giachinotto fu spedito dalla sua Republica di Fiorenza l'anno 1445. Ambasciatore a Genoua, come si legge in queste Riformagioni di Fiorenza al libro segnato lettera E. riposto nell' Armario R. pag. 61, & altri.

Nelle Lettere, e nelle Dignità Ecclesiastiche fiorirno Buonagiunta figliuolo di Buonaccorso Boscoli, il quale per la sua dottrina meritò d'ascendere al Vescouato di Polignano, che è sotto l' Arciuefcouato di Bari nel Regno di Napoli, di cui ne scriue il P. Abate D. Ferdinando Vghelli nella sua Italia Sacra tom. 7. pag. 1023. facendoui sopra l' arme de' Boscoli con le tre Rose nella forma, che sopra, essendo l' vndecimo Vescouo di quella Città. *Bonaiuncta, qui etiam apud quosdam Bonauentura est Bonacursi filius de Boscolis Nobilis Florentinus fuit Polymiani Episcopus, suum constituit procuratorem ad causas civiles Federicum suum fratrem germanum die 8. Junij 1332, ex Protocollo Lotti Seristonei Not. Florentini, quod extat in Archiuio Sertiziani Canoby quinto ad Vrbe Florentina lapide Ordinis Cisterciensis, idem Bonaiuncta a anno 1333. 26. Aprilis memoratur in libro obligat. Pralatorum.*

Giouanni Boscoli fu de' primi huomini del suo seculo nelle lettere, e però volle attendere alla vita Clericale, & applicato da' Pontefici in varij gouerni dello Stato Ecclesiastico, ne quali si portò con tanta sua lode, che fu eletto Chierico della Camera Apostolica, & era cresciuto in tanta reputazione, e stima, che la sua Republica Fiorentina desideraua di vederlo pompeggiare Porporato nel Sacro Collegio de' Cardinali, come si legge in queste Riformagioni di Fiorenza in vn libro intitolato *de Negotijs priuatorum, & Epistolarum D. Leonardi Cancellarij Florentini de anno 1429. ad annum 1437.* segnato lettera L. nell' Armario R. pag. 34.

P. A. P. E.

Sanctissima, ac Beatissima Pater post humilem recommendationem.

Licet fortasse superfluum sit recommendare Beatitudini Vestrae Venerabilem Virum D. Ioannem de Boscolis Decretorum Doctorem Apostolica Camera Clericum, tamen quia Ciuis Noster est commendationem nostram requirere videtur.

Qualiter igitur sit ipse D. Ioannes, & quali prudentia, & sapientia praeeditus, Beatitudo Vestra iudicare feliciter potest, & certe iam pridem iudicauit cum ad recipiendam gubernandamque Ciuitatem Bononiensem illum Sanctitas Vestra transmisit, Credimus autem etiam illa administratione sibi commissa, & in certis rebus ita se gessisse, ut commendationem, & laudem sit proculdubio consecutus. In Ciuitate vero nostra natus est ex genere nobili & familia peruersa. Quamobrem Beatissima Pater hunc Ciuem nostrum, & onerem eius Vestra Beatitudini plurimum recommissimus. Supplicantes Sanctitati Vestrae, ut eum facultas occurreret illius oneri, atque dignitati velit se propitius exhibere. Datum Flor. die 24. Nouembris 1431.

Non si deue tacere Boscolino di cui ne fa commemorazione l' Ammirati nelle sue Istorie lib. 5. pag. 26. del 1486, nel qual anno Papa Innocenzo VIII. mosse guerra al suddetto Boscolino Signore di Osimo, il quale per poter meglio dominare nella Marca, essendosi ribellato dal Pontefice, aucaua disegnatò domandare il fauore de' Turchi, ma sopraggiunto dalla forza del Pontefice, e del Duca di Milano, che era in aiuto di quello, fu il Tiranno vinto, e fatto prigionero. Et alla pag. 209. il suddetto Autore racconta come si trouasse al seruizio del Papa Gio: XXII.

Fran.

Francesco Boscoli con la carica di suo depositario con Giacomo del Bene l'anno 1417. e mostra vna Bolla del suddetto Pontefice nell'anno primo del suo Pontificato, nella quale S. B. comanda a Giacomo del Bene, & a Francesco Boscoli suoi Depositarij, che paghino vna somma di denaro, &c.

Tommaso di Agostino di Giouanni Boscoli fu molto perito nell'Architettura, & arte militare, con la quale acquistò tante ricchezze in Montepulciano, col pigliare ancora iiii moglie Nobile, e ricca, e Giouanni suo figliuolo portato dal medesimo genio del Padre; dopo d'auere studiato le lettere, e mattematica prese per moglie Eustochia Cocconi, la quale era figliuola d'vna sorella del Cardinale Francesco Maria Tarugi, e di Monsig. Salustio Tarugi, che fu Commendatore di S. Spirito di Roma, & Arciuescouo di Pifa, & era anche cugina carnale del Cardinale Belarmino, auendo altri Parenti di gran condizione, e qualità, che in vero fu Dama di gran merito, e virtù, e da per tutto fu sempre tenuta, trattata, e stimata delle principali Dame, che vi fossero in quel tempo, e nella Corte di quell'Altezze Serenissime di Parma, doue si fa distinzione, questa fu sempre trattata al pari delle principali Dame, e feudatarie. Il suddetto Giouanni portandosi da Montepulciano a Roma contrasse stretta amicizia con Michel' Angelo Buonarota, dal quale apprese il modo dell'Architettura ciuile, che se ne preualeua, se bene la sua vera inclinazione era nell'Architettura militare, nella quale si fece conoscere in quei tempi per vno de' primi, che la praticassero, auendo auuto diuerse occasioni nell'espugnazione, come nella difesa doue s'immortalò; e fu mandato come persona di gran prudenza, e di gran giudizio, e sapere dal Pontefice Paolo III. a seruire il Serenissimo Duca Ottauio di Parma, dal quale fu sempre amato, e tenuto in grande stima, e medesimamente dalli Duchi Alessandro, e Ranuccio Farnesi di Parma, dal Gran Duca Cosimo di Toscana, e dal Duca Alfonso di Ferrara, e sali in tanta reputazione per quest'Arte militare, che fu chiamato da Ridolfo II. Imperatore. Era ancora buon mattematico, auendo vn' ottima cognizione nell'Architettura ciuile, facendo vedere quanto valeua nell'eleuazione dell'Acque, nel maneggio dell'Armi, e de' Caualli, e si puol dire in tutti gli esercizi Cauallereschi: Fu buon Soldato, espugnando, e defendendo Fortezze. Fortificò ancora la Fortezza di Borgo S. Donnino, e la rese vna delle più forti Piazze d'Italia, benchè poi per regola di buon gouerno, si stimasse da quei Principi di ridurlo in Città, demolite le fortificazioni, lasciando dopo di se altre memorie, che l'anno reso huomo insigne. Morì in Parma, e fu sepolto nella Chiesa di S. Pietro Martire, nella Cappella di casa Boscoli, doue si legge il seguente Elogio in vna parete fatto con ornamenti di marmo mischio con l'Arme gentilizie di detta Casa in Lapid bianca con lettere nere.

*Ioanni ex Nobili, & antiquissimo genere
Boscolorum*

Quem natalibus Florentinum

Parmensi, Placentinaq; donauit Ciuitati

Nulibi aduena virtus

Eustochia Cochonia Taurusa Vxor, & Octavius fl. P. P.

Adolefcens sub Paulo III. & Iulio III.

Ingens adeo praeuit viuide indolis specimen.

Vt in ambiguo maior, ne miles an Architectus.

*Victrici ferro Arces defendit, & expugnauit
Quarum nonnullas mirabili artificio
Vel erexerat, vel reparauerat*

*Sereniss. Cosmus Medicus, Alfonsus Estensis
Octavius, Alexander, & Rainutius Farnesij
Beneuolentia in eum contenderunt.*

*Burgi Valistari opidum
Huius adauctum strenuitate
Farnesys paret nutibus*

*Rodolphum II. Imperatorem nimis sera
Incessit tanti viri cupido:*

*Abrupt enim inuida mors vita Cursum.
At fama compensat iacturam
Aeternitatis munere*

*Obijt atatis sua anno 76. Dominici ortus
1589. quarto nonas Septembris*

Nella Lapide sopra la Sepoltura, quale è sotto il medesimo Elogio si legge.

*Ioanni ex Florentina Boscolorum Familia
Eiusq; heredibus positum*

1549.

Ab Octauio Boscolo vulgo de Moschinis presenti restitutum Nitoni.

E sotto alle dette parole vi è l'Arma della Casa con Campo mezzo rosso, e mezzo bianco con tre Rose rosse.

Lasciò il sopraddetto Giouanni Ottauio di lui figliuolo in età pupillare, del quale ne fu come disse Tutore, e Protettore il Sereniss. Sig. Duca Ranuccio, quale se lo prese al suo seruizio, e li diede il posto di suo Paggio d'onore in compagnia del Sig. Orazio Orfini di Roma, e serui molti anni in detto Posto il suddetto Principe non solo ne' suoi Stati, ma anche quando andò a Roma, in Spagna, & in Portugallo, nel qual viaggio per la caduta, che li fece il Cauallo sotto, restò storpiato, e fu necessitato tralasciare il seruire, se bene però sempre stimato, & accarezzato dal suddetto Principe. Di cui si vede vn Elogio nella suddetta Chiesa nella magnifica Cappella di S. Giacinto Cappella di detta casa Boscoli, doue vi è anche vn'altra Sepoltura della detta Famiglia fatta con ornamenti di marmi Cerui di varie forti con corniciamenti, intagli, e figure di rilieuo con le lettere bianche in pietra di paragone fino.

Octavius Boscolus

Hic iacet

Qui splendorem generis

Ex Florentina Boscolorum Familia deriuauit

Moschini cognomen à Simone Victorico

Viro Nobili accepit hereditatis additamentum,

Sereniss. Duci Ranutio, varijs etiam in itineribus

Famulatus est

Ephobi honorary munere insignis

Fracto Demum crure

Principem, cui carissimus erat sequi destitit

*Virtutem non destitit**Vixit an. 69. obiit an. Sal. 1653.**Eques Io: Simon Fil. paterno cineri doloris monumentum in Saxo,
Amoris in corde posuit.*

Viue Gio: Simone suo figliuolo della medesima inclinazione dell'Auo, quale prima delli 20. anni andò a militare in campagna, doue anche con spargimento del sangue ebbe diuersi posti di considerazione, come si legge dall'infrastrate Patenti, e Benseruiti cauati da' proprij originali.

Odoardo Scotti Marchese di Montalto, Conte di Vicomarini, e Generale dell' Artiglieria per il Sereniss. Sig. Duca di Parma.

Per la molta prudenza, e valore mostrato dal Sig. Gio: Simone Boscoli Gentiluomo Parmigiano, e Commissario dell' Artiglieria in diuerse occasioni, e funzioni militari esercitate anche fuori del suo proprio Carico per seruiuo del Serenissimo Sig. Duca Padrone, & in particolare nelle fortificazioni al Bondeno, come Commissario, e Soprintendente di esse fortificazioni, Abbiamo voluto accompagnarlo con il presente Benseruito, &c. delli 20. Nouembre 1643.

Si vede poi vna Patente, che li fa il medesimo Odoardo Scotti Marchese di Montalto, &c. dell'anno 1646. alli 24. di Giugno.

Auendo il Sereniss. Sig. Duca Padrone molto ben conosciuto in diuerse occasioni la fedeltà, il valore, e buon giudizio del Sig. Gio: Simone Boscoli Nobile Parmigiano, Commissario dell' Artiglierie in tutti li Stati dell' istessa Altezza Serenissima, confidando che sia per corrispondere, e proseguire ogni giorno più con la detta puntualità, diligenza, e fedeltà con tutte le sue parti, si come fece, mostrò il valoroso suo ardore sotto Valenza, con la picca, e spada in mano in alcuni assalti di Mezzeluna, nelle quali ne restò ferito dall'Inimico; dopo nell'occasione del viaggio del Mare, & ultimamente nella campagna del Bondeno, e Stellata seruendo in diuerse Cariche, oltre al proprio del Commissariato, e Soprintendenza generale delle fortificazioni di dette Piazze con ogni puntualità m'ordinò l'istessa Altezza Serenissima, che lo conducesse meco in questo Stato di Castro, acciò in quelle parti, doue non potessi essere io in persona propria mandassi lui assistere, vedere, e prouedere per il buon seruiuo Serenissimo. Così per la presente comandiamo a tutti i Capitani, Tenenti, Alfieri, e qualsiuogli altri Officiali, Soldati tanto di Cavalleria, quanto di Fanteria, & a Podestà, & a qualsiuoglia altra persona sottoposta a Noi, che non solo l'onorino, e rispettino, ma anche esquischino tutti li ordini, che darà loro tanto in voce, come in scritto per seruiuo del Sereniss. Padrone, come se fossero dati dalla nostra Persona medema, &c.

Dell'anno 1650. alli 20. d'Otobre conseguì il suddetto Gio: Simone l'infrastrata Patente.

Ranuccio Farnese Duca di Parma, Piacenza, e Castro, &c. Gonfaloniero perpetuo di S. Chiesa, &c.

Auendo noi risoluto di aggiungere al nostro Generale di tutta l' Artiglieria il Luogotenente Generale, che con la sua assistenza in quel Carico per le importanti circostanze, che in esso concorrono, supplisca con maggiore compitezza al nostro seruiuo nel maneggio della nostra Artiglieria in tutte le occorrenze, che si possono presentare, ci conuiene far elezione di persona atta, e pratica, la quale vaglia con la douuta diligenza, vigilanza, esperienza, & integrità adempire quanto

si con-

si conuiene alla nostra compita sodisfazione. Confidando Noi, che voi Caualiere Gio: Simone Boscoli siate per corrispondere pienamente al buon concetto, che abbiamo di voi, & a tutte le suddette parti per la notizia, che teniamo dell'onorato faggio, che auete dato della vostra persona in ogni azione, e particolarmente seruendo al Sig. Duca nostro Signore, e Padre, che sia in Cielo, in tutte le passate Campagne segnalando voi stesso con proue di molto valore sino al spargimento del sangue per le riceutte ferite negli assalti del Nemico; Onde meritaste, che S.A. vi auanzasse al carico di Commissario dell'Artiglieria, e che poi per la vostra perizia dell'Architettura militare vi destinasse per vno de' Commissarij, e Sopraintendente delle fortificazioni, che si alzarono al Bondeno, & alla Stellata, che vi mandasse nello Stato di Castro, per assistere al Marchese Odoardo Scotti allora Generale dell'Artiglieria, quando i vicini rumori di guerra sotto Orbatello obligarono l'A. S. di spedirlo colà, doue si come egli fu faggio spettatore delle vostre onorate azioni, e della vostra puntualità, e fede nell'esecuzione di ciò che occorreua per il buon seruijo del vostro Principe, così commandoui per tal obbligo la gratitudine dell'animo nostro a dichiararui (come già faceffimo) Commissario Generale della nostra Artiglieria, e sempre più crescendo nelle vostre operazioni, il vostro merito appresso di noi, ci siamo poi anche risoluti di elegerui, e deputarui, come in virtù della presente vi eleggiamo, e deputiamo Tenente Generale di tutta la nostra Artiglieria, &c.

Fu anche il suddetto Caualiere Gio: Simone impiegato in molti affari importantissimi, e particolarmente l'anno 1663. li fu data la Carica di Commissario, e Sopraintendente della Sanità negozio di gran considerazione, e di molta premura al Sereniss. Sig. Duca con autorità di comandare a qualsiuoglia persona di qualunque stato, grado, e cōdizione esser si voglia, ancorche priuilegiata di qualunque priuilegio; & alli Sig. Potestà, Giudici, e Commissarij di ciascheduna Terra, Castello dello Stato di Parma mediate, o immediate sottoposti a S.A. Sereniss. & alle Comunità de' luoghi medesimi, si come anche a tutti gli Esecutori, Portinari de' Passi, e Ponti, & in somma a tutti, e qualunq; Suddito di S.A.S. niuno eccettuato con facoltà anco di precettare tanto in voce, quanto in scritto, e fare gride sotto quelle pene, che ad esso più piacerà. E poco dopo le fu anche conferita dall'Illustriss. Congregazione de' Sig. Otto di Guerra la carica di Commissario Generale della Città di Parma suo stato, e Territorio nell'assegnare quartieri, & alloggi a tutte le Soldatesche, che occorreranno acquartierarsi in detta Città, e Stato con ogni autorità, e facoltà necessaria, si anche di eleggere Commissarij particolari. E nel 1671. dal Sereniss. Sig. Duca Ranuccio Farnese li fu conferita l'infra scritta Patente, e Carica.

Ranuccio Farnese Duca di Parma, di Piacenza, di Castro, &c. Confaloniere Perpetuo di S. Chiesa.

Va del pari in Noi col merito del Caualiere Gio: Simone Boscoli Gentiluomo di questa nostra Città la disposizione di riconoscerlo vualmente, e con dimostrazioni ben proprie del nostro affetto. Quindi è, che riflettendo noi con amoreuole applicazione alla qualità de' seruigi resi di lunga mano non meno da suoi Antenati a' nostri Predecessori, che da lui medesimo al Serenissimo Sig. Duca Odoardo nostro Signore, e Padre di riuerita memoria per Soldato prima nel Reggimento dell'A.S. sotto Valenza, doue non lasciò di segnalarsi con azioni ben degne del suo valore, e col spargimento del proprio sangue, & in altre Campagne,

nelle quali auanzandosi egli col merito nell'affetto, e nella confidenza di S. A. esercitò egli il Carico di Quartier Mastro Generale, come quello di Commissario dell'Artiglieria, e Soprintendente Generale delle fortificazioni al Bondeno, e Stellata, e da Noi susseguentemente per lungo tratto di tempo, e fino al giorno di oggi in negli impieghi destinategli, ne' quali tutti ci hà egli autenticato coll'opera, e con la mano i segni d'vn' incorrotta fede del suo zelo, valore, destrezza, ed applicazione, come in quelli di Commissario Generale della nostra Artiglieria, di Tenente Generale della medesima, di Commissario Generale degli Alloggi in occasione di passaggi di Truppe Forastiere, & in altre contingenze, nelle quali abbiamo douuto impiegare la viuezza del suo spirito, non meno de' suoi talenti, ci siamo mossi presentemente, e per titoli giustificati della nostra gratitudine, e per la confidenza, che in noi si accresce, tuttauia verso di lui di promouerlo alla cura, & alle direzioni Generali di tutte le Milizie di questi nostri Stati, e di eleggerlo perciò, e deputarlo, si come in virtù della presente nostra lo eleggiamo, e deputiamo per Collaterale Generale, così de' Soldati tutti de' nostri Presidij, come anco delle milizie in tutti questi nostri Stati di Parma, di Piacenza, e Busceto, con que' Cani-
chi, Onori, e Priuilegij, Autorità, Preeminenze, ed Esenzioni, che hanno auuti li Collaterali Generali suoi predecessori, e con la solita prouisione da eiserli pagata di mese in mese dalli Nostri Tesorieri. Comandiamo per tanto espressamente, a chiunque soggiace alla nostra autorità, alli Gouvernatori, Castellani, ed altri Offiziali de' Soldati pagati, ed al Mastro di Campo Generale, Sergenti Maggiori, Capitani, Vfiziali, e Soldati, che doue auerà egli ad esercitare la sua carica non manchino di riconoscerlo, tenerlo, e rispettarlo per loro Collaterale Generale, e di assisterlo in occorrenze di bisogno per l'Vffizio suo sotto pena della nostra disgrazia, e d'altre, che riserbiamo al nostro arbitrio. In fede di che abbiamo fatto spedire la presente, che sarà firmata di nostra mano, e sigillata col nostro solito Sigillo, e sottoscritto dall'infra scritto nostro Segretario. Date in Piacenza 17. Dicembre 1671.

Sottoscritto Ranuccio Farne se.

Luogo del Sigillo. *

Sottoscritto Giouanni Rossi Secretario, &c.

Ebbe il sopraddetto Cavaliere Gio: Simone per moglie Domitilla figliuola di Giouanni de Conti di Roma, qual fu Lettore Primario nello Studio di Parma. huomo inuero insigne nelle lettere, per lo che fu molto amato, e stimato da tutte quelle Serenissime AA., e di questa nacque Lelio ora Canonico della Cattedrale di Parma, Capitolo molto insigne, nel quale non entrano, nè sono ammessi, che Gentiluomini de' principali, e la maggior parte sono Feudatarij, è pur anche detto Lelio Dottore di legge, ammesso per giustizia nel Collegio de' Giudici della Città, nel quale non entrano altro, che Nobili, e di Famiglie Nobili con processo, e proua di Nobiltà, e Protonotario Apostolico, Consultore del S. Officio, primo Rimoratore di quello studio, e Vicario Generale di quel Vescouo, e nella morte di esso, Vicario Capitolare eletto, & acclamato da tutti quei Canonici. Francesco Maria viuente fratello del sopraddetto Lelio fu in tenerissima età da quel Sereniss. Sig. Duca di Parma dichiarato Capitano, e datoli vna leua d'vna Compagnia d'Infanteria, la quale se bene era in età tenerissima, la maneggiò sempre con prudenza, & ingegno, & in tutte le occorrenze mostrò spirito conforme la sua nascita, emulando

Ando i suoi antenati, restò sempre Capitano in piedi sino all'ultima riforma generale, quando restarono riformati tutti gli altri Capitani del detto Reggimento, qual'erano tutti nobili, e Gentiluomini de' principali, e feudatarij, e delle più conspice famiglie di Parma. Dopo detta riforma fu il detto Capitano Francesco Maria dichiarato da S. A. S. Commissario Generale dell'Artiglieria, doue maneggiò tal posto con prudenza, e valore come terza persona della carica, comandando a tutti i Capitani, & altri Vfiziali dopo il Generale, e Tenente Generale, e nella Riforma generale seguita l'anno 1671. doue tutto lo stato dell'Artiglieria principiando dal Generale con tutti gli altri Vfiziali furono riformati, restò però anche esso nella Riforma con riportarne vn attestato dal Sereniss. Sig. Duca del gradimento del suo buono seruizio, e seruendo di presente il Caualiere suo Padre di Collaterale Generale in tutti gli Stati di quelle AA. Serenissime; qual posto è sempre stato occupato fin hora da gran Caualeri, e Feudatarij, quali oltre la nobiltà della nascita erano Soldati d'esperienza, e si comè è posto di grand'onore, e anche di grande applicazione. Et auendo detto Francesco Maria pur anche il fratello in grado di Vicario Generale, posto ancor lui di molta occupazione, hà supplicato di restare per qualche tempo senza applicazione di seruizio, per applicare a interessi della sua casa, poiche prese per moglie Anna Luisa della Nobile, & antica famiglia Musachi; quale ha veduto l'Auo, e fratello del Padre Caualiere di S. Stefano, e gran Croce, essendoui stati di questa famiglia Vescouo di Parma, Vfiziali di Guerra di gran valore, famiglia in vero delle più principali di Parma, dalla quale moglie sono nati 10. figliuoli tra maschi, e femmine, e ne sono viui cinque maschi, e tre femmine, nelli quali è oggi ridotta la famiglia de' Boscoli, e Bostoli così numerosa, e potente, che ella era.

La Famiglia de' Boscoli detta Bostoli in Arezzo si pose nel Quartiere di Porta Crocifera come l'attesta il nostro antico Gorellò di Arezzo con questi versi

*In Crocifera mi vo cominciare,
Perche è sommità de' miei confini,
Enciò non mi par figliuol errare.
Perdonà Montebuon, Marabottini,
Berlinghieri, Maffeguidi, e Paganelli,
E Guidoterni, & ancho Bostolini.
E ben son stati contra me si felli
Per lor superbia non volser mai pari,
E i loro vicini, se non col Lupo Agnelli.*

Rappresentando il suddetto Autore la Città d'Arezzo, che parli. Nel suddetto luogo di Crocifera vi era vna Porta, dentro alla quale seguendo il cammino si entrava nel Borgo, e contrada di S. Martino, e si l'vno, come l'altro erano nella sommità della Città, doue era la Cittadella. Questa Famiglia aueua vn beneficio semplice senza Cura detto lo Spedale di S. Maria posto nella Piazza di S. Agostino di Arezzo, insieme con la Famiglia de' Guidoterni oggi detti Brandagli, il quale per essere allora di grande entrate, bene spesso queste due Famiglie nel conferirlo veniuono alle mani, perche ogni vno di loro lo voleua conferire a loro beneplacito; ma mancando poi le forze alle sopraddette Famiglie, e dubitando di non perdere, o vero mosse dall'amore della Patria domandarono d'accordo grazia al Pontefice Clemente VII. di vnir quello alla Fraternita d'Arezzo; e distribuirsi li frutti serua-

ta l'ospitalità in seruiuo, e souuenimento de' Poueri Scolari studenti Aretini Nobili con riserua d'vna porzione per cialcheduna Famiglia ad effetto di poter studiare, come fino ad oggi si offerua, & ogni volta, che si deue trattare di negozij pertinenti al detto Spedale sempre il Magistrato di detta Fraternita deue farlo con interuento di vno di cialcheduna di dette Famiglie, e così vso detto Magistrato sempre di chiamare ne' suddetti negozij il più vecchio di dette Famiglie, e per essere la Famiglia de' Boscoli Aretini finita, v'interuiene però quella de' Brandagli. Questa Famiglia de' Boscoli ebbe la grazia da Dio benedetto con l'occasione di fabbricare dirimpetto alla Chiesa di S. Lorenzo, che fu prima quel Tempio dedicato alla Dea Minerva, alcune loro case, fu da loro scoperto quel pozzo doue fu fatto tirare il Martire S. Andrea Aretino con 53. della sua Famiglia martorizzati dal Preside Marcellino mandato in Arezzo dall'Imperatore Giuliano; e ritrovati in questo tutti li suddetti corpi de' Martiri, questa Famiglia Boscola in onore de' sopraddetti fece fabbricare vna piccola Chiesa, chiamata S. Andrea posseduta in oggi dalla Famiglia Gammurrina, come si è dimostrato nel primo volume di questa nostra Istoria, vedendosi l'armi di questa in molte Case, e Chiese d'Arezzo. In Fiorenza si veggono pure le memorie de' Boscoli in varie Chiese, oltre l'accennate di sopra in questa nostra Badia, come si veggono fino ad oggi quelle, che fece Bonaccorso Boscoli, che fu Tesoriere del Comune, e Repubblica Fiorentina nel 1298. nella Chiesa di S. Croce, doue era la sua sepoltura da esso fatta, lasciando per testamento, che tutti quei del suo ramo s'andassero a seppellire in detta Chiesa per le tante, & infinite Indulgenze, che furon concedute a chi andaua a sotterrarsi nelle Chiese dell'Ordine di S. Francesco, allora di poco morto, e Francesco figliuolo del suddetto Bonaccorso Boscoli fece la Sepoltura in detta Chiesa di S. Croce, quando si cominciò ad usare di farle dentro le Chiese, qual Sepoltura è appresso a quella de' Caualcanti per auer tolto per moglie la figliuola di Giacchinotto Caualcanti, e però la fece allato, e a misura di quella del suo Suocero.

Al mattonato di S. Croce, suddetta pagò M. Gio: Boscoli Canonico, e M. Carlo Boscoli Canonico pure di S. Maria del Fiore Chiesa Metropolitana di questa Città con altri de' Boscoli, come al libro de' Frati di S. Croce vi si troua ricordo. In S. Michele Bisdomini vi è vna Cappella fondata, e dotata di assai denari per quei tempi dalla Famiglia de' Boscoli.

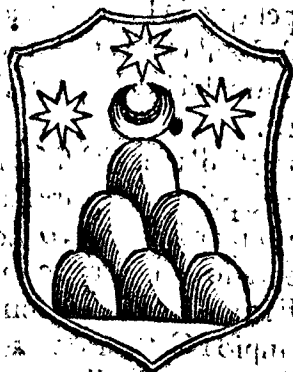
Nelli pilastri della Chiesa di S. Rocco de' Padri Gesuiti di Parma in vno di essi auanti l'Altare maggiore vi è l'iscrizione seguente, e nell'altro sono notati i nomi di tutte le Reliquie, che furon donate dal Sig. Caualiere Boscoli a' suddetti Padri collocate nel Santuario dell'Altare Maggiore in quattro grandi Reliquiari, che occupano quasi tutta la parete della Cappella, quali sono di legno con intagli magnifici tutti indorati, e dette memorie sono in pietre di paragone con ornamenti, & intagli di marmi fini, con le armi di detto Sig. Caualiere.

D. O. M. M. D. C. LXX. II. M.
In Sacro huius Altaris Theatro, quas videt Christiana spectator, publice expositas
Venerationi, Sanctorum Reliquias
Eque Ioannes Simon Boscalus Nobilis Parma Patribus Societatis Iesu munifica liberalitate donauit, quaris quis insigni adeo munere ditauerit Largitorem.
Hoc ex Estochia Cochonia Thaurusta auia Paterna.
Quam tanto munere eius auunculus Eminentiss. Cardinalis Franciscus Maria Tauri-

Ad Equitis manus hereditas praeiosa traduxit cuius rei certam fidem; Inviolabili
 testimonio acta publica roborant.
 Jam suplex tantum adora Sacramentum, & ut sanctius colas, intelligas te versari cum
 Sanctis.

Questa Famiglia Boscola, o Bostola ha imparentato con le prime Famiglie di Toscana, cioè con i Borboni Marchesi del Monte Santa Maria, con gli Vbertini Signori allora della Valdambra, & oggi Conti di Chitignano, con i Tarlati Signori di Pietramala, e di molto Stato nell' Aretino, più volte con i Brandagli Signori di Ranco, e di molte altre Castella, con i Conti Guidi Signori del Casentino, con i Griffolini Sig. di Valenzano, Pazzi Signori di Valdarno, Barbolani Conti di Montauto, Grinti Signori di Catenaja, Schianteschi Conti di Montedoglio, Landi Signori di Castello Focognano, con gli Albertotti, Azzi, Ciontoli, Gammurrini, Pazzi di Fiorenza, Caualcanti, Tedaldi, Adimari, Tornabuoni, Strozzi, Medici, Tornaquinci, Mannelli, Gherardini, Bardi, Pollini, Scarlatti, Lanfredini, Serristori, Borfi, Borghini, Buccelli, Federighi, Guidacci, Compagni, dell' Antella, Tolosini, & altre Famiglie Nobili si di Arezzo, come di Fiorenza.

FAMIGLIA DE NARDI DA VAGLIA.



QUESTA Famiglia de' Nobili, o Signori di Vaglia è stata molto considerata da Scipione Ammirati, e dal Segaloni ministro già di queste Riformazioni di Fiorenza, che al nostro parere è stato vno de' più diligenti Alberisti de' suoi tempi, a segno tale, che ogni Scrittore riconoscendo la sua mano, puole bene assicurarsi d'vna perfezione nelle sue opere. E però fissando noi poi l'occhio in questa Famiglia c'è parso bene di pubblicarla alle Stampe, auendo però noi riscontrato qualunque scrittura da' sopraddetti citata, col fare ancora tra uagliare Francesco Patriarchi Ministro di questa Camera Fiscale, quale in fede proua quanto hanno scritto gli sopraddetti Autori da quel Nardo, che diede la Casata, o cognome a questa Famiglia detta prima da Vaglia, e de' Nobili di Vaglia, come apparisce dalla sua fede autentica fatta alli 13. di Nouembre 1674. il che confronta con quella, che ci fa Lorenzo Venturini, e Francesco Migliorotti scriuano alle Decime di S. A. S.

Scipione sopraddetto pubblicò alle Stampe vn libro d'alcune Famiglie Fiorentine l'anno 1615. e volendone dare alla luce altri libri, la morte non gli permesse il passar più auanti, benchè n'auesse fatta la compositura, tra le quali si computa la presente, la quale viene descritta nella seguente forma.

Douendosi da noi ragionare della Famiglia de' Nardi da Vaglia, già Illustrata per la condizione del sangue, per le cariche sostenute, e retti i Magistrati de' due differenti, e variati gouerni della Repubblica di Fiorenza, cioè de' Grandi, e Popolari, o vero di Nobili, & Ottimati, fa di mestiere mostrare di quanta maggiore stima sia degna a differenza delle molte, le quali, se furono grandi, e potenti al tempo del gouerno de' Nobili di sangue non ammesse. Di poi al gouerno Popolare la chiarezza loro, e nobiltà s'estinse, e restò sepolta sotto le rouine della medesima loro condizione; non restandò oggi alcuna chiarezza de' fatti, & azioni loro, benchè si facciano per ritrouar le continue diligenze de' curiosi Indagatori delle cose antiche di riuolgere scritte intorno alle medesime rouine: Ma di questa da Vaglia, che era nel numero di quelle come Grandi, e per buona conseguenza a' medesimi rigori delle leggi sottoposta, gran fatto fu, che con quelle non restasse annichilata, e destrutta, ma continuò la sua descendenza fino a i giorni nostri prosperamente, ma per dimostrarla tale, come principale oggetto della nostra proposizione, bisogna primieramente supporre per verissimo, che l'antichità è la base più salda, e più stabile, sopra la quale più risplendono gli attributi della vera Nobiltà, che però i fatti Illustrati de' quali vien costituita la medesima nobiltà, quanto più antichi, e lontani da tempi nostri, tanto più sono degni di pregio, e di stima. Adunque per questa Famiglia da Vaglia mostrando concludentemente, che l'Albero suo s'affonda fino ne' tempi di Federigo Primo, cioè nell'anno 1159. che cade nel settimo del suo Imperio, antichità considerabile stante la comun perdita delle scritte.

Ma come sopra questa base d'antichità si sia inalzato lo splendore di questa Famiglia da Vaglia s'antepone prima di passare innanzi il considerare come le Famiglie antiche Fiorentine di sangue Romano, o Longobardo in quei primi tempi le più ebbero Signoria in contado col mero, e misto Imperio, chiamandosi da quei luoghi a loro sottoposti in vece di casato con voce generica di Cattani, che suona Signori, come per esemplo i Cattani da Barberino, quei da Combiate, da Diacceto, e molti altri, i quali in progresso di tempo per diuersi accidenti costretti a mutare stato, abbattuta la potenza loro, calati alla Città prefero nuouo Casato, o da soprannomi, o nomi proprij d'alcuno huomo di valore, o fortuna in questo possesso di nobiltà di Contado, che s'antepone ad ogn'altra, che acquistar si possa da constituti nello stato priuato, e ciuile. Fu questa Famiglia detta da Vaglia Castello in Mugello vicino al fiume della Garza lontano dalla Città, perche vedendosi la Famiglia nobile per natura in quel luogo, si suppone ne auesse auuta vna volta la Signoria, & il comando col solito vassallaggio degli abitanti chiamati Fedeli, e Coloni nell'istesso modo, che furono i Buondelmonti di Monte buoni, & i Contalberti di Mangona, e Vernio, se bene questo piu tosto si può argumentare, che dirsi, o prouarsi sicuramente, essendo che quando la Signoria di quel Castello fu per forza d'arme superata, e destrutta da Fiorentini; Siamo appunto assai più scarfi di scritte di qualsiuoglia altro tempo, dalle quali se ne potrebbe sperare questa chiarezza, che come si disse di sopra, s'argumenta assai bene dalla sua condizione nobile;

bile; Ma questo lasciandosi dubbio basterà solamente il poter dire l'essere stata ne' tempi antichi vna delle Nobili del Contado, abitante quando in Fiorenza nel Popolo di S. Lorenzo, e quando nel detto Castello, come faceuano tutte l'altre parimente nobili sparse in diuersi luoghi dello Stato, e Dominio di Firenze. Le memorie, che prouano la nostra proposizione detta di sopra, bellissima, e molto antica, è quella dalla quale si hà notizia di costoro descritti i primi nell'Albero, cioè d'Angioiello, e Buono, fratelli, e figliuoli di Benci di Grillo da Vaglia, i quali ad vn Contratto stipulato in Firenze l'anno 1159. sotto l'indizione VII. regnando l'Imperadore Federigo Primo, e nel consolato in Firenze Lottieri della Tosa vi sono descritti con il titolo di Nobiles Viri. D'Angioiello nacque Buonaccorso, e Cherico, il quale generò Giouanni, che con Chiaro suo cugino figliuolo del detto Buonaccorso giurano fedeltà l'anno 1216. al Vesouo di Firenze, al quale è molto verisimile auessero auanti ancora raccomandati, o vero sottoposti i loro Beni, a fine d'essere difesi dall'Immunità, e Priuilegi della Chiesa, essendo che come Ghibellini mancata loro la protezione dell'Imperio. Morto che fu il Re Manfredi faceua fortemente di mestieri l'euitare, e difendersi dalla potenza del Re Carlo vnico fautore de' Guelfi, diuenuti per suo mezzo Signori della Città, de' quali arriuò al maggior segno la persecuzione verso i loro nemici Ghibellini, massime ne' più nobili, e potenti intorno a' quali maggiore si raggiraua il rigore, e la forza, come si vede dalla sentenza publicata contro di loro l'anno 1268. dal medesimo Re, che dichiaraua i Ghibellini ribelli di lesa maestà, che perciò fu costretto Chiaro, con Spigliato suo fratello a partirsi di Firenze, disgrazia tale fu questa alla Casa da Vaglia che mai più parue risurgesse, e ritornasse nella prima sua prosperità, quale era stata, benchè molto salisse in stato a tempo del Popolo, e godesse purgata la contumacia, i primi onori di quel gouerno, come nel seguitare a discorrere vedremo.

E per descriuere con ordine, e facilitare al Lettore a comprendere l'importante di quest'istoria, venendo l'Albero a diuidersi in due rami, costituiti l'vno da Chiaro, e l'altro da Spigliato sopraddetto; sarà ben dir prima de' descendentì di Spigliato, e dipoi di quelli di Chiaro, la cui linea s'estende fino a oggi.

Ebbe dunque il detto Spigliato tre figliuoli, Rinaldo, Guglielmo, e Bartolo natigli nel colmo delle sue disgrazie, delle quali parteciparono essi per essere stati rigorosamente tenuti lontani da gli offizi, e dignità di quel gouerno, che perciò altro non sappiamo di loro, che i semplici nomi; Di Bartolo solamente sappiamo per scrittura esistente nel Capitolo Fiorentino essere egli stato l'Anno 1303. deputato da quei Canonici soprintendente a gl'interessi della Chiesa loro, e Capitolo, carica solita conferirsi ogni certo tempo da essi Canonici ad vn Nobile potente, da cui gli affari, e gl'interessi loro bisognando venissero difesi, e protetti.

Dal sopraddetto Guglielmo n'uscì Piero, il quale cercò modo di sottrarsi da pregiudizi dell'Auolo, facendosi scriuere sotto l'Vniuersità de' Giudici, i quali perche erano immediatamente sottoposti all'autorità de' gl'Imperatori veniuano molto a partecipare della potente lor protezione. Onde per questo erano in que' tempi tribunali di somma stima, & i professori quiui sottoposti delle principali Famiglie, i quali per risarcire in parte i danni riceuti dalle passate discordie, più tosto s'elestero tal esercizio, che gouernare l'alto affare della Republica insieme con gente da loro conosciuta d'origine, e di sangue molto a loro inferiore, stati forse vna volta lor Fedeli, e Coloni, e per questo mezzo molte Famiglie Ghibelline furono

rono ammesse al Governo, come ben rappresenta Giouanni Villani le sottoscrizioni nelle scritture da noi vedute di questo Piero dicono: *Ego Petrus olim Guglielmi de Vallia Imper. Auctorit. Iudex, &c.*

Da Rinaldo nacque Ser Bene, il quale ascritto ancor lui nella detta Vniuersità de' Giudici si troua nominato in molte importanti scritture col casato da Vaglia, abitante nel popolo di S. Lorenzo di Firenze, e da essi ancora s'argumenta essere stato huomo d'alt' affari, come quello, che era conosciuto di sangue Nobile, non gli ostò l'autorità de' Senatori, ne la contumacia gli fece guerra dell'esse lui, & i suoi d'origine Ghibellino, poiche dopo le molte, e continue contese state fra il popolo, & i Grandi, ridottosi finalmente il gouerno per opera del Cardinal Latino sotto il supremo Magistrato de' Priori; annullati l'antico de' Consoli, & Anziani fu Ser Bene de' primi a esserne eletto, sedendo pro tribunali alla presenza di tutt' il Popolo l'anno 1290. Onde tanto più stimabile, quanto che otteneuasi da' Nobili solamente, non auuilto per allora, come diuenne poi dalle persone di basso, e di vile lignaggio, che cresciute di numero, e di forze l'ottennero. Nella quale dignità fu eletto la seconda volta nell'istesso anno 1292. che si pose freno all'alterigia de' grandi per l'elezione fatta dal Gonfaloniere di Giustizia, accompagnato da leggi rigorosissime contro d' medesimi, che se egli, e la sua Famiglia da Vaglia erano in quel numero de' Grandi, gran fatto fu il vederlo sedere di Magistrato in quel tempo appunto del primo bollire, e quando a tal faccenda si cercaua con gran rigore darli festo, douendo come tale sudiacere a quella legge, e per conseguenza esser posto a sedere, e lontani dal godimento de' Magistrati, dal che possiamo facilmente credere, che la Casa da Vaglia cominciasse a ripigliare l'antiche forze, e rinuigorire l'antico splendore degli huomini stati in essa di prima reputazione.

Lasciò Ser Bene vn sol figliuolo chiamato Buonaguida sotto la medesima sua professione, vedendosi che l'anno 1306. si riconosce tale alla presenza del Proconsole, confessandosi sottoposto a quella nobile Vniuersità, e Collegio, dependente (come si disse di sopra) da protezione dell'Imperio. Le scritture a costui attenenti sono molte, dalle quali si scorge essere stato fra Cittadini nobili de' suoi tempi in buon credito, superiore forse a quello in cui fu già Ser Bene. Suo Padre non ebbe altro, che vn sol figliuolo chiamato Francesco, professore ancor lui nel notariato, nel quale terminò la linea.

Torneremo da capo a descriuere la descendenza di Chiaro di Bonaccorso. Fortunatissima fu la successione di Chiaro, perche condusse i suoi descendenti a viuere fino ne' giorni nostri prosperamente, rammemorandoci di quello dicemmo di Spigliato suo fratello; sapremo essere stata la vita di Chiaro molto infelice, abbattutosi a viuere in tempi calamitosi, ripieni di rancori, e discordie fra Cittadini per le maledette parti Guelfe, e Ghibelline, gli fu forza il dichiararsi seguace, o dell'vna, o dell'altra, molto più, che s'intendeua da nobili compresi la maggior parte sotto la fazione Ghibellina intraprendere la difesa del proprio onore, ma superata la gara de Guelfi, protetti dal Re Carlo, fu Chiaro costretto dalle sue leggi a fuggirsi fuori della Città con Spigliato suo fratello, e quasi, che egli auesse preuisto il fine douer esser tale, quale riuscì, auèua innanzi raccomandata la tenuta de suoi beni al Vescouo di Firenze, giurandoli perpetua fedeltà, e difesa; nel tempo di questa sinistra fortuna gli nacquero tre figliuoli Duccio, Buonaccorso, e

Giovanini, i quali insieme con il Padre affisar dulle libertà, che per natura portaua quell' accidente; di loro non sappiamo altro, se non di Giovanni nacque Corfino, il quale nel 1303. con altri suoi consorti reitera giuramento di fedeltà al Vescouo di Firenze, conforme auèua fatto (e siò rappresentone i moti di sopra) il suo Auolo Chiaro.

Duccio fu Padre di Ser Giovanni, e Vieri, che si troua malleudote a Ciampi suo fratello ad vno importante interesse con Saluino Armari l'anno 1319. Da Ser Giouannini uel Matteo, che con Piero di Ciampi suo Cugino si trouono descritti nella celebre Pace del Duca d' Atene l'anno 1342. deponendosi le gare fra essi, e Andrea da Spugnole vno de' Nobili di contado; In loro si spense la descendenza.

Tornando da più a dicorrete di Buonaccorso terzo figliuolo del sopradetto Chiaro, dal quale nacque Pagno stato assolutamente gran Cittadino per quello ne dicono alcuni manuscritti d'huomini di quei tempi, le cui parole sono queste. Riuolgendosi Pagno spesso per la memoria la reputazione, & autorità che ebbero i suoi Antichi da Vaglia, e per questo aspirando a cose grandi cercaua modo di farli conoscere con qualche opera degna del pubblico, acciò da essi non fusse paruto tralignasse; Il che gli venne fatto poco dopo l'età, da cui riceuasi l'abilità a gli Vizzi; Eletto l'anno 1308. de' Signori con Bancho Agliani Gonfaloniere di Giustizia; da quali rinnouarono le leggi con ordini nuoui contro de' Grandi, stabilite già al tempo di Gian della Bella, e del primo Gonfaloniere Baldo Ruffoli, la prudenza sua dimostraua in questo Magistrato l'anno 1311. con straordinaria dimostrazione del medesimo Popolo, il quale come dice lo Stefani rauaiato in Piazza gridò viu il Popolo, e la presente Signoria; Nel 1313. sedè la terza volta de Sig. con Zato Passauanti Gonfaloniere, de' quali preualse l'opinione, che l'armi si douessero impiegare contro l'Imperatore Arrigo fiero, e potente nemico de' Fiorentini. Ebbe Pagno tre figliuoli Grillo, Buonaccorso, e Niccolò; Grillo ebbe Cristofano in cui terminò la linea. Buonaccorso fu nella Repubblica in buona stima, huomo di sottile, molto esperto, essendo che a guisa di coloro, che nascono di corpi di perfetta sanità, se gli fossero poi le cose in processo di rompo felicemente succedute, non fu gran fatto, come seguì l'anno 1363. che ristretto a pochi in numero degli Abili per inuoltilissimi esclusi dalle leggi, che tendeano a restringere il gouerno nelli Ottimati; fu egli in pubblico Senato dichiarato degno del Priorato, e d'amministrare gli alti affari della Republica, il che gli successe, non auendo ancora dato segno del suo ingegno per la stima, che ebbero in lui dell'auere ad essere erede della prudenza, e buona qualità del Padre, morto come s'è detto in grande stima appresso di tutti.

Da lui nacquero due figliuoli, il primo fu Pagno, così detto dal nome dell' Auolo, e Piero: Pagno generò Cristofano, e Piera, il quale Cristofano non ebbe figliuoli, se bene ne i libri della Cabella apparisce essersi accasato l'anno 1426. con D. Maria figliuola di... che perciò in lui terminò la descendenza. Il secondo fu la detta Piera, che se bene non è stata nostra intenzione discorrere dell' Donne, per non rendere disorbitante, e troppo lungo il discorso, & ancora perché l'azioni di esse possono, a mio credere, poco, o nulla illustrare le Famiglie. Di questa per essermi abbattuto ad vna scrittura, cioè dell'anno 1394. di ratificazione fatta da essa al suo marito, che fu Matteo di Vita Passamonti Famiglia molto

nobile di quei tempi, oggi del tutto estinta; m'è parso di non poter passare con silenzio, essendo che in essa vi si legga, come ella fu figliuola di Pagno *de Nobilibus de Vaglia*.

Di Piero secondo figliuolo di Bonaccorso fu reputatissimo fra i Nobili de' suoi tempi, rendendocene buona testimonianza le due importanti cariche, che gli ottenne da' Dieci della Guerra l'vna l'anno 1388. ne' 27. Febbraio spedito all'armata ordinata in quel tempo per opporsi, e venire a giornata con Galeazzo Visconti Conte di Virtù; la seconda fu l'anno dopo nell' 11. di Febbraio mandato da medesimi con altro per sua comitua a Montepulciano per aggiustare cose di Stato molto importanti.

Niccolò terzo figliuolo di Pagno di Buonaccorso n'abbiamo memoria negli antichi libri delle prestante, e come l'anno 1360. fu Ambasciatore a gli Vfiziali di Guerra nel Mugello. Costui generò Lionardo, il quale perche fusse conosciuto da suoi degno di memoria, o perche come è più verisimile portaua necessità secondo le leggi alle Famiglie Nobili il mutarsi casato da lui, che chiamato Nardo per diminutiuo, secondo l'uso antico de' Fiorentini di strozzare i propri nomi, questa Famiglia si disse de' Nardi, ma non essendo paruto conueniente, ne motiuo buono di politica a' medesimi della Casa, che l'antico loro splendore, e nobiltà per lungo tempo riconoscendosi da popoli sotto la dominazione, e Casata da Vaglia si venisse a oscurare, e confondere, mentre si fusse traisciato in tutto il dirsi da Vaglia, che però volsero, che sempre si dicesse Nardi da Vaglia, e non Nardi solamente per non confondersi con altri Nardi, del tutto da questi differenti, come mostrano le molte scritte sparse in gran copia ne' pubblici, e priuati libri, stante le buone facultà possedute sempre da questa Famiglia, che dettero occasione, che s'impiegasse a beneficio loro ben spesso le penne della fede pubblica, come ve ne fa chiara fede il Notaio delle Riformagioni, trouandosi da lui registrato l'imprestito di buona somma di danaro, che fece esso Lionardo alla Republica l'anno 1395. per sussidio, e mantenimento della guerra contro i Visconti. I figliuoli usciti da lui furono quattro, Giouanni, Andrea, Gio: Francesco, e Filippo. Giouanni ebbe Andrea, che l'anno 1460. prese vna Gentildonna chiamata Piera figliuola di Paolo del Bene.

D'Andrea n'uscì Bernardo, del quale non ci parrà poco il dire quello, che racconta di lui Lorenzo Ruspoli ne' suoi antichi ricordi manuscritti, le cui proprie parole son queste. *A di 6. Aprile. 1470. entrò in Prato segretamente Bernardo d'Andrea Nardi nostro Ribello per lo stato, & andouui con molti suoi Amici, prese il Palazzo del Podesta, e messe in prigione Cesari di Domenico Petrucci, che vi era Podesta, doue dopo il popolo si leuò su contro a detto Ribello, & essendoui preso con molti sua quali fu mozza la testa vna mattina a buon ora, e molti de' sua furono impiccati qui, & a Prato.*

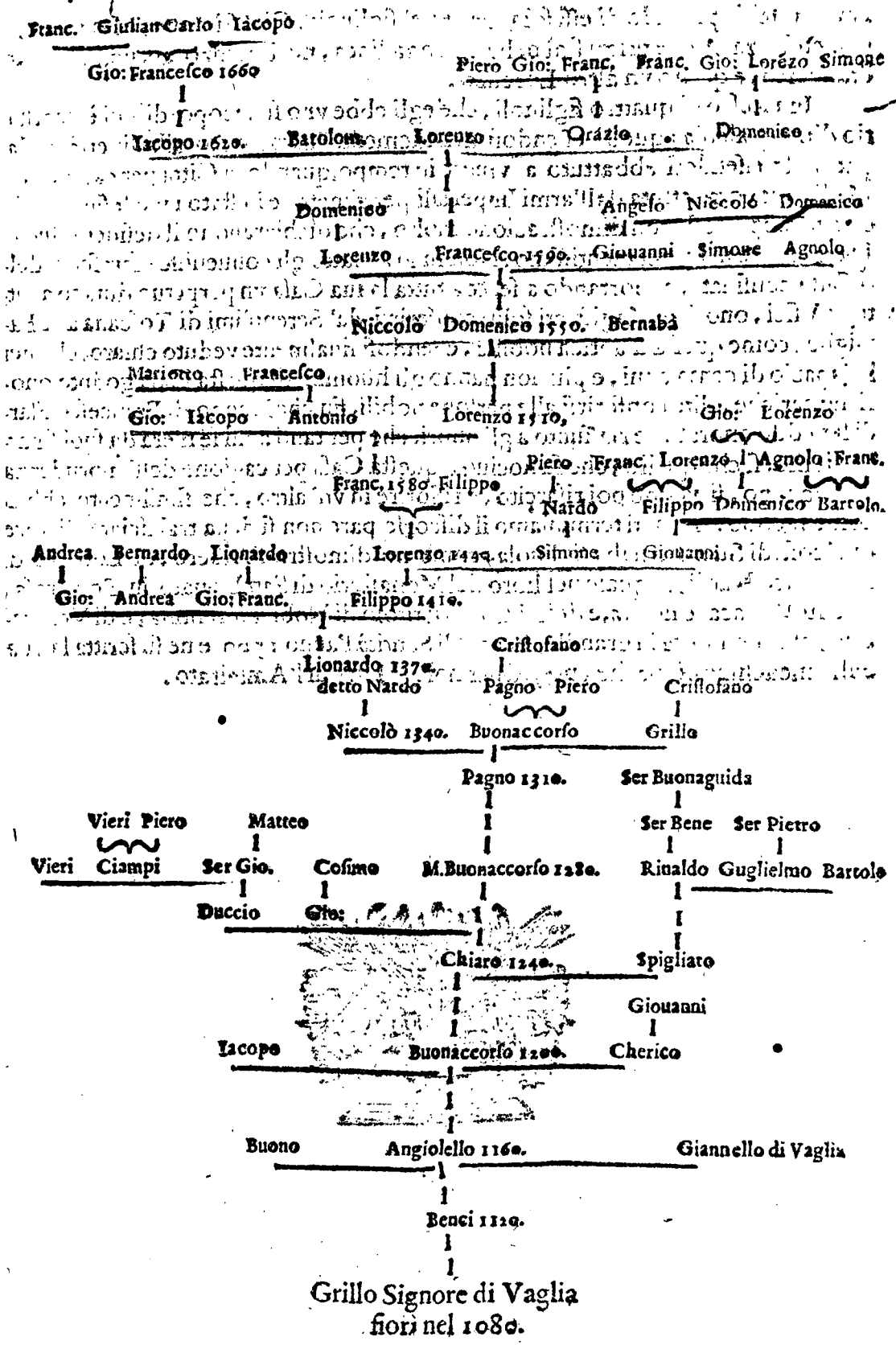
Così pagò il fio del suo ardire, e della sua smoderata alterigia, benchè alcuni crederettero fusse stato in lui motiuo principale di disperazione, essendoli ben due volte riuscito vano il tornare nella Città, oppostisi i suoi contrarij, che la sua persona fortemente temeuano.

Di Gio: Francesco nacque il secondo Lionardo, così detto dall'Auolo da cui la Casa si disse de' Nardi, s'accasò l'anno 1476. con Donna Alessandra di Falcone Belfrali nobil Fiorentina; Filippo nella descendenza ebbe più fortuna di tutti i suoi.

i suoi fratelli, passando di essi solamente ne' figliuoli, Gio: Simone, e Lorenzo, la descendenza de' due primi finì nella seconda linea, ma Lorenzo auendò generato Francesco, e questo vn altro Lorenzo.

Francesco di quattro figliuoli, che egli ebbe vno fu Iacopo di cui è necessario dirne qualcosa; questi essendosi grandemente affezionato alla libertà della patria, & essendosi abbattuto a viuere in tempo, quando la Città per cagione de' Medici era combattuta dall'armi Imperiali per rimettere in stato i medesimi Medici; egli oppostosi con dimostrazione molto, ch'è dichiarauono il desiderio suo di libertà essere in lui veementissimo. Non fu gran fatto gli conuenisse vscir fuori della Città confinato, apportando a se, & a tutta la sua Casa vn perpetuo diuieto a tutti gli Vfizi, onori, e Magistrati soliti conferirsi da' Serenissimi di Toscana alle Famiglie, come questa d'antica nobiltà, essendosi finalmente veduto chiaro, che per lo spazio di cento anni, e più non hanno gli huomini di questa Casa goduto onori, ne cariche solite conferirsi alle persone nobili, fin che Iacopo di Francesco Nardi si vedde onorato, e riassunto a gli onori, che per tanti anni se n'era da suoi smarrito il filo; si che quello, che fu nociuo a questa Casa per cagione dell'imprudenza d'vn Iacopo, si vedde poi rifarcito, e rihorire in vn' altro, che similmente ebbe nome Iacopo. Auanti terminiamo il discorso pare non si deua tralasciare di dire qualcosa di Suor Bernaba figliuola, come ne dimostra l'Albero di Lorenzo di Francesco Nardi, la quale nel libro del Monasterio di San Donato in Poluerosa, oue fu Monaca, è notata, e descritta con il titolo di Nobil Fiorentina, e di Venerabile, essendo morta in grand'opinione di Santità l'anno 1560. e ne fu scritta la vita dalle medesime Monache, preghi per noi. Fin qui l'Ammirato.





Noi poi soggiugniamo, come dal sopraddetto Iacopo di Francesco nacque (secondo la descendenza dataci dal Venturini, e Migliorotti in ordine a quella, che cauo già in fede Francesco Patriarchi, pratico ministro della gran Camera Fiscale) Gio: Francesco Nardi, che oggi viue, per Madre della Nobil Famiglia de' Taglietti Romani, di cui se ne veggono memorie in S. Lorenzo in Damaso di Roma, & in S. Stefano di Firenze, del quale parentado se ne fecero gli sponsali l'anno 1611. con Violante figliuola di Gio: Francesco, che fu sorella di Flauia Taglietti moglie d'Anton Maria, e rispettiuamente madre di Cosimo Pitti nobil Fiorentino. Ma Gio: Francesco accasatosi poi con Laudomine Viuiani figliuola di Luigi Gentildonna, sorella del Cavalier Priore Francesco, e dell'Auucato Donato Luigi; Ebbe tre figliuoli, Iacopo, Giulian Carlo, e Francesco, giouani, che mostreranno a tempi loro esser con l'azioni veri descendenti da questa Casa. Questi si deuan chiamare de Nardi Pieruzzi, perche Gio: Francesco lor Padre n'accettò la condizione l'anno 1649. da Giuliano Pieruzzi suo Patrigno, che come vltimo di sua Famiglia volle lasciarne il casato, che fu nobile nella Repubblica, & il suo patrimonio a chi col chiamarsi de Pieruzzii ne conseruasse memoria.

Che alle cose dell'Ammirato scrittore del sopraddetto ragionamento si deua lode, e vna straordinaria reuerenza, non vi è chi ne dubiti, si per esser egli stato huomo erudito nella lingua Toscana, si ancora per considerarsi in lui vna certa particolar erudizione, fondata sopra alla verità della materia, che si riconosce bene, & ordinatamente ripartita in tutti i suoi scritti, tanto pubblici, che priuati.

Onde non aueremo auto ardire per questo d'alterare, ne correggere il detto suo nel sopraddetto ragionamento, anzi vestendosi del suo casato degli Ammirati ammirar sempre potremo questa, e tutte l'altre opere sue per singolari, e giuditiosamente difese. Ma perche vn huomo solo benchè grande, non sa, e non vede spesse volte tutte le cose, che necessarie gli farebbero per proua d'vn ben agconcio, e tessuto ragionamento, si ancora perche in materia di cose antiche, qual siuoglia a cui si dia fortuna può somministrare scritture, che inalzino, o solleuino il pregio di quella tal famiglia, senza taccia, o scapito del talento dell'Autore; Mi son fatto lecito aggiugnere alcune notizie a quelle portate di sopra dall'Ammirato a prò di questa Casa, già che m'è toccato in sorte auer a metter sotto il Torchio questa, come altri opere d'vn così erudito scrittore da esso non pubblicate, come gli auerebbe desiderato, perche chiamato fu in quel mentre a pagar alla natura il debito con la morte.

Considerabile è adunque la scrittura, che egli adduce del 1159. che cade ne' tempi, come ben gli offeruò del primo Federigo, per leggersi in essa Angiollo, e Buono col titolo di *Nobiles Viri*, del qual titolo non pare, che l'Ammirato faccia forza in dimostrarne l'importanza, dalla quale se ne deduce poi la qualità illustre, e la nobil condizione del sangue, che è il primo, e principal fondamento delle Famiglie, che veramente meritan titolo di prima chiarezza, o come la chiama l'Osorio altezza di Natali; e questo tralasciò l'Ammirato, non perche egli molto ben non sapesse l'importanza di tal titolo, quanto valesse in quei tempi, e quanto importasse, dicendo il Borghino ne suoi trattati pubblici, che non si farebbe dato a nessuno se non fusse stato Signor di Castella con Fedeli, o Vassalli,

Onde perche egli suppose, come de fatto fu auer a parlare, e darne informazione a persona molto intelligente di ciò, cioè a Iacopo Nardi padre del presente

Gio:

Gio: Francesco, ad istanza del quale s'impiegò in scrivere il sopraddetto ragionamento, se ne passò leggiermente, e ne disse poco, come dir si suole per proverbio, al buono intenditor poche parole, ma or che l'intenzione nostra è di darlo fuori, molti non sapranno (come che il numero degli ignoranti s'è preualuto sempre assai più a dotti, e scienziati) la differenza, che è a dir Nobile di Conrado in quei tempi del 1100. a dirlo dopo nel secolo del 1300. (benche la specie, e la natura de' primi sia la medesima de' secondi) perche la condizione de' primi si differenziaua da secondi per venire quelli illustrati dalle Iurisdizioni, che portauano in loro autorità libera con il mero, e mltto Imperio; I secondi poi spogliati affatto di Signoria, è d'vn tale splendore di primo lustro con gran disuuantaggio loro poteuano vantarsi solamente d'vna nobiltà venuta in essi, e ne loro antenati, da cui discesero per priuilegio della virtù, o del valore; Onde se Angioello, e Buono, che sono stati riconosciuti dall' Ammirato per gli antichi progenitori di questi Nardi da Vaglia, la Nobiltà loro sarà certamente di primo lustro in riguardo, come accenna l'Autore, della Signoria, che gli ebbero del Castello di Vaglia, di doue si chiamarono vn tempo i Cattani da Vaglia all' uso di tutti i Signori del Contado; e massime di quei, che vegliano oggi nella Francia, e nella Germania. E ben vero, che la potenza di questi tali, che s'accompagnaua con vna alterigia, e superbia intollerabile, permesse il Cielo fusse poi di sorte perseguitata, & abbattuta dalla Republica, quando fu cresciuta di forze; ella intese distendere, e dilatare vie più il suo Dominio, che se non fusse la diligenza, che s'usa d'oggi d'alcuni studiosissimi Antiquari di Firenze, cioè dal Capitan Cosimo della Rena, e da Ferdinando Leopoldo del Migliore, che hanno profeguito con lode vniuersale tali studi; innanzi, e dopo la morte del Sen. Carlo Strozzi, vno de' primi soggetti d'Italia, saremmo al buio, e totalmente priui di saper conoscere quali siano questi nobili, & i discendenti loro come si chiamino oggi, che i Casati antichi hanno con i moderni fatto tante, e diuerse variazioni, e quel che importa se ne sono smarritè le memorie, dalle quali si farebbero potute riconoscere da lontano le discendenze loro. Il riconoscerli poi dalla sopraddetta scrittura l' Auolo de' detti Angioello, e Buono, che fu Grillo, che visse ne' tempi del quarto Arrigo, non poco è da stimarsi per l'antichità; che costituisce di Padre in figliuolo, e di figliuolo in Padre, la discendenza di questa Casa esser chiaramente scorsa fino a' giorni nostri per lo spazio di 600. anni, che se non fusse in quella Famiglia altro titolo, o ver sostegno, a cui s'appoggiasse la sua nobiltà, questo sarebbe solamente sufficiente, e bastevole a darle conueniente titolo d'illustre, poiche vno de' principali requisiti della Nobiltà, sapranno tutti essere il prouare vn' antichissima serie d'Antenati, qual più si stima, che più n'affonda le radici, e da lontano si parte. Noi abbiamo trouato vna bellissima memoria per questa Casa, che auualora, e sostiene a marauiglia quel che porta a pro' d'essa l' Ammirato, e quel che in ordine al suo ragionamento abbiamo poi detto noi fin qui, & è che vii figliuolo del rinomato Angioello chiamato Iacopo si sottoscriue col titolo di Nobile di Vaglia, insieme con Vgo Signore di Miraduolo per validare la vendita di certe iurisdizioni con i suddetti, trasferendosene ragione nelle Monache di Lucio; appresso alle quali si ritroua di presente il Contratto rogato da Marino Giudice nel 1212. da noi veduto, e letto, e presane copia, come d'altre infinitissime memorie, che sono in quel venerabile Monasterio, e prima, cioè nel 1198. il medesimo Iacopo si chiama Nobile di Vaglia,

come

come costa in vn contratto, che è nel Monasterio di S. Felicità di Firenze. Tacque l'Ammirato le memorie, che ha questa Famiglia esposte al pubblico, perche non gli furono note, mentre auerà saputo molto bene vn huomo di quella fatta essere questo vno de più manifesti contrasegni, per cui la Nobiltà molto si fa conoscere lontana, e differente dalla Plebe, e popol basso. In San Marco di Firenze si vede la sua Sepoltura in marmo a piè delle Scalere della Cappella di S. Antonino con l'Arma sua, e queste breui parole.

Nobilitum de Nardis.

Nella Pieue di S. Piero a Vaglia, doue fu già il il Castello, e doue ancor oggi hà questa Famiglia le sue possessioni, che sono vn restio, o vero vn vestigio di quella sua gran tenuta antica, da reputarsi da lei lagrimevole memoria di quel, che si vede parimente l'Arme sua affissa nel primo, e principal luogo d'essa, cioè nel frontespizio, che pare dimostri, che il Patronato di quella Pieue, se non oggi, che gli è caduto in poter dell'Ordinario, almeno anticamente quando quel Castello era in piedi, possa esserne aspettata ragione a quegli antichi progenitori di questi Nardi, poiche a tutte le Iurisdizioni de' Nobili del Contado erano ammessi i Patronati delle Chiese, come cose cospicue, e più dimostranti le ragioni del ius honorifico, vnico per natura a' Signori de' luoghi, se douiamo prestar fede a quel che costa ne gl'inuentari loro, che si leggono ancor oggi, e s'hanno per reliquie, mediante la perdita, & il comune naufragio, che hanno fatto le scritture di quei tempi. Questo s'annalora dal vederli vn continuo beneficio fatto da costoro a quella Pieue, poiche in vn Cassone di Ferro quiui esistente, si conserua vn ricco lauoro d'Argenti, e bella supellettile sacra, che esposte in su gli Altari fanno mostra nelle Solennità dell'anno.

Nella Chiesa di S. Lorenzo a Vicchio in tauola di Marmo sono le seguenti lettere postcui in memoria di Bartolomeo di Francesco Nardi Protonario Apostolico morto nel 1629. che volse soprintendere al gouerno di quella Chiesa, lasciata la vanità, e lo stare in Firenze con quello splendore, e con quel maggior comodo, che le facultà, e la stima in cui era appresso al Popolo gli aurebbe potuto apportare, &c.

Bartholomaeus Francisci de Nardis Civis Florentinus

praesuit huic Ecclesiae

Anno LX. postea vero

Natura tributum reddidit

A. D. M. D. C. L. XX.



FAMIGLIA DE GUIDETTI



...dove ancor oggi ha
 ...o vero in vestigio di quel
 ...memoria di quel, che fu
 ...loco d'ella, che non
 ...che pure dimostra, che non
Q. R. R. O. N. O. molte opinioni circa l'origine della Famiglia de'
Guidetti, come di molte altre Famiglie, le quali porremo più
 ...per soddisfazione de' leggētī, che per altro, non vedēdo noi vn
 ...fondamento reale per il quale si possa d'alibi dar credito ad essi
 ...Autori, e particolarmente ad **Vgolino Verini** nella sua Opera
 ...intitolata *de Illustratione Urbis Florentinæ*, al libro 3. adoue dice
 ...parlando di questa Famiglia, gl'intraferiti eruditissimi, e sap
 ...*Mantua Guidetti, tribuit canabula sed nomine a ch...* ...
 ...*Saltibus, e Grengs iam dudum audiuimus ortos* ...
 - **Si che Vgolino Verini non approua l'opinione assolutamente dell'origine della**
 - **Città di Mantoua, come l'asserisce Piero di Gioanni Monaldi nel suo Trattato**
 - **delle Famiglie, senza mostrarne ne proua, nè autorità, nè tampoco il Verini asse**
 - **riscè quella, che li dà dalli Boschi di Greue...**
 - **Scipione Ammirati il Vecchio ha faticato anche esso in questa Famiglia de'**
 - **Guidetti, e facendo riflessione alli sopraddetti versi del Verino, non sa vedere fon**
 - **damento alcuno, col quale possa il suddetto Poeta parlare di questa Casa, e l'opi**
 - **nione sua è la seguente.**

Ma se noi gli trouiamo Fiorentini auanti a' Priori, e per lo spazio di 300. an
 ni, da qual Cronica, e da qual Fama ha cauato il Verini la sua fede, e la sua opi
 nione; ma sia a lui bene, come a Poeta di poter fingere, e formare quello, che li
 tornaua in grado, a noi stretti ne termini dell'Historia, non farà però lecito per sfugg
 ire il sospetto dell'ignoranza andar porgendoyani, e fauolosi principij. Il Caua
 liere Gaddi di reuerenda memoria, il quale fu molto vago d'antichità; e potè di
 queste cose come abbondante di ricchezze cauarfi la voglia, auendomi mostrato
 vn libro di memorie antiche trouai in esso, come essendo in Firenze Vicario per lo
 Re Carlo d'Angiò infeudato dal Papa del Regno dell'vna, e l'altra Sicilia M. Te
 dice di S. Vitale del 1278. Piero del già Orlando Guidetti essendo stato assalito
 nella via di Bologna con lancia, e quaderletti da Meglio figliuolo di Ser Donato
 de Vecchi, ne fa querela in quella Corte: ne è sola scrittura in cotali tempi,
 veggendosi per altre notizie essere in quella età li Guidetti in Firenze; Tra le quali
 li R. R. P. di S. Trinita ne hanno vna attestazione per attenere a molti, da tenerne
 non picciol conto, & è che vendendo l'anno 1277. M. Manetto Spina del Popolo di
 S. Trinita certe Case a quei Padri per farui vno Spedale, tra li malleuadori di esso

Manetto si legge il nome di Bonaiuto detto Buto del già Guido Guidetti; il che mi fa credere, che i Guidetti andassero allora per quel Quartiere. Non facendo solo forza in questo; perche gli altri de quali, o come Malleuadori, o altri conti, si trattassero tutti di quel Popolo, ma perche anticamente le loro Sepolture si vedono in S. Trinita, di che non è da tacere quello, che sono più di 40. anni passati intorno a questo proposito accadde; il che fu, che facendo Stefano Nemi cauare in quella Chiesa per farci la sua Sepoltura, vi venne trouato vn chiuso di Sepoltura come si costumaua con queste parole.

Sepulcra Boni Guidetti, & Filiorum.

Il che a notizia de' Guidetti peruenuto, e con l'Abate della Chiesa auuto ne parole, conuennero come oggi si vede; che nel luogo oue quella pietra era stata cauata vn' altra se ne rimettesse con tali parole.

*Hoc Sepulchrum longo tempore in veteri Basilica obrutum, à fundo terra forte erutum,
Pie Guidetorum Familia restaurauit*

Anno Domini M. D. L. V.

Gran fatto è quello, che ci conuiene fare, non essendoci abbattuti dall'anno 1278. al 1347. che sono anni 69. ad altra scrittura, che contenga memoria de' Guidetti; Nel qual tempo per i due mesi di Gennaio, e Febbraio del 1347. secondo la Chiesa sedè nel numero de' Signori per lo Quartiere di S. Spirito Mannello di Lando Guidetti; ebbe Mannello vn figliuolo, il cui nome fu Giouani, il quale andando per lo Popolo di S. Lorézo nel seguente anno, che fu così famoso, e doloroso per la notabile pestilenza, che in quello auenne, fa testamento rogato per Mannello di Niccolao da Barberino, e lascia erede Eleonora sua figliuola. Tutto questo dice il suddetto Scipione Ammirato, incominciando poi a seguitare il Ramo di Mone; ma prima di passare noi più oltre è necessario, che diciamo d'auantaggio per auere noi vedute maggiori scritture di quelle, che hà vedute il suddetto Ammirato.

Ancora noi siamo dell'opinione dell' Ammirato, che questa Famiglia sia Fiorentina antichissima, e non di Mantoua, poiche le scritture, che si trouono non ne fanno menzione, se pure questa Famiglia non fusse da Mantoua, qui venuta del seculo 1100. al che non sapressimo contradire, come potrebbe esser quel secondo Guidetto detto Caccia lombardi, come fosse stato cacciato dalla Lombardia, come si dirà appresso. Scipione Ammirato si sforza mostrare, che anticamente i Guidetti fossero del Popolo di S. Trinita, e che in quella Chiesa auessero le sue antichissime Sepolture, il che ci viene confermato da altre più antiche scritture, che abitassero nel Borgo di S. Apostolo, e di qui passassero nel Popolo di S. Felicità come si dice appresso.

Tralasciando noi quello, che racconta Antonio di Castro nella sua Cronica, dicendo, che nel 950. quando Ottone Imperatore fu in Fiorenza lasciò quiui molti Signori di sua Corte, da quali ne sono discesi in fra l'altre Famiglie gli Alberti, Lamberteschi, e Guidetti: diremo con le scritture autentiche, che il Progenitore di questa Famiglia sia, come gli è, vn Guidetto padre di Guido, che generò Guidetto cognominato Caccialombardi, e questo si legge in vno Istromento rogato da Formaggio del 1209. fatto in S. Trinita, il quale si conserua tra le scritture degli Altouiti, che sono appresso gl' Eredi del Senatore Guglielmo di Guglielmo Altouiti, e da questa medesima scrittura si vede, che il primo Guidetto s'intitolaua da Cappiano, come possessore di quel Castello, non vsando allora i Cognomi,

T

ma si

ma si diceuono, o cognominauono da quel luogo, che possedeuono come fanno presentemente le Famiglie nobili di Francia; e nella medesima scrittura si legge vn Rustico di Caccialombardi da Lecce, che non sò comprendere se sia il medesimo, che quello di Cappiano, potendò questa Famiglia auere posseduto tutti due li luoghi Cappiano, e Lecce, e all' hora potessimo asserire auere ayuto questi le Case loro antiche nel Popolo di S. Trinita, e nominatamente nel Borgo di S. Apostolo. Ma poco deue importare all' antichità di questa Famiglia l' essere stata in detto Popolo, o in quello di S. Felicità, mentre abbiamo in sicuro, che Guidetto detto Caccialombardi sia figliuolo di Guido di Guidetto da Cappiano, il quale Guidetto primo potea fiorire nel 1130.

Guidetto 2. generò Bianco padre di Piericciolo, Guido padre di Bonaiuto detto Buto, Bono, & Orlando detto Lando. Tutti questi si giustificano per vno Istromento rogato da Ser Fracesco figlio olim Ser Giunta Spigliati, & esemplato da Ser Giouanni di Maffeo da Roballa del 1293. che si conserva nell' Archiuio di questa Certosa di Fiorenza cassetta A. n. 15; doue si legge, che M. Gentile figliuolo di M. Donato de Bagnesi, e Pietro figliuolo di detto M. Gentile confessono di auere riceuuto da Pericciolo figliuolo di Bianco di Guidetto *nomine dotis pro D. T addea sorore sua, & filia olim dicti Bianchi sponsa dicti Petri* 995. fiorini, come si confessa per Instrumento rogato per mano di Ser Giunta Spigliati; al quale Instrumento furono presenti Maso di Guidetto, Piero, e Lando q. Orlandi Guidetti, & altri; & al n. 260. della medesima cassetta si legge vna Procura rogata da Ser Paolo di Donato Bonaueri del 1326, che fa la suddetta Donna Taddea figlia di Bianco de Guidetti, e moglie di Piero di Gentile Bagnesi, onde per tutte due queste scritture si vede questa Famiglia imparentarsi con i suddetti Bagnesi, col dare il medesimo Pericciolo la sua sorella Taddea a Pietro figliuolo del Cavalier Gentile del Cavalier Donato de Bagnesi tutti grand'huomini con dote di 995. fiorini piccioli, dal che si argumenta essere la Famiglia de Guidetti fino del seculo 1209, delle principali di Fiorenza. Guido del secondo Guidetto si legge stato de Consiglieri della Repubblica Fiorentina l'anno 1254. come si legge nell' Archiuio della Città di Siena al Caleffo vecchio fo. 330. Tommaso suo figliuolo come sopra, e Bonaiuto detto Buto lo proua l' Ammirato, & ancora si legge questo nell' Archiuio delle Monache di S. Donato in Poluerosa f. n. 18. in vn rogito di Ser Medico figlio d' Aliotto del Medico del 1276. Bono di Guidetto si legge nella Chiesa di S. Trinita, cioè nella Lapide, come dice di sopra l' Ammirato.

Orlando suddetto chiamato anche Lando generò Lando padre di Mannello, Piero, Guidetto padre di Mone, e di Maso, e Mannello padre di Mone, di Iacopo, e d' Alessandro. Piero, e Lando si leggono nel suddetto Instrumento, ma non essendouene generazione se non d' Alessandro, e di Mone, esamineremo tutte queste linee con le scritture, sgarrando l' Ammirato, fondandosi in alcune ricordanze, le quali alcune nelli nomi antichi variano di molto, dandoli adesso fastidio i due Moni, & i due Masi, che non apportono difficoltà alcuna, ma ben si i due Mannelli, poiche il Mannello, che è il primo Priore, che questa Casa ha auuto, è figliuolo di Lando d' Orlando, che risiedè l'anno 1346. e l' altro Mannello è figliuolo di Lando, e Zio del secondo Mannello, che è Progenitore di tutte le quattro linee viuenti, e fu padre di Iacopo, di Mone, e di Alessandro; questo è Progenitore di tre linee, e Mone di vna sola della quale diremo prima.

Mone dunque generò Tommaso, che si legge tre volte Gonfaloniere padre di Filippo, il quale si legge squittinato nel 1391: che dice Filippo di Tommaso di Mone de Guidetti; Filippo generò Niccolò padre di Crisofano, e questo rincontra con le membrae fatte da Lorenzo di Francesco Guidetti del 1480. cominciando da Crisofano di Niccolò di Filippo di Tommaso di Mone di Mannello di Lando di Guidetto, che va benissimo, confessandolo l'istesso Ammirato, e che il Mannello, come dice egli padre di Mone, di Iacopo, e d'Alessandro, non poteva essere quello, che risiedè de' Signori l'anno 1346. Niccolò di Filippo di Tommaso di Mone si legge de' Priori l'anno 1459, e fa Testamento nel 1479. doue lascia Eredi Grifofano, e Gio: Batista suoi figli, e nepoti nati da suoi figli, come all'Opera Quart. S. Spirito a 80. Grifoforo suddetto generò Agostino, quale si legge nello Squittino del 1524. Gonfalone Nicchio, e generò Crisoforo, quale si legge alla Gabella de Contratti A. 170. a 65, e generò Agostino Padre di Carlo, che generò Agostino viuente, che ha fin hora vn figlio maschio chiamato Carlo, come ciò si legge alla sua Decima.

Ma ritornando noi a gli altri tre Rami de' quali è il Progenitore Alessandro, questo generò Iacopo, quale alli Prestanzoni del 1351. si legge *Iacobus Alexandri Mannelli Guidetti* Gonfalone Nicchio a 30. e 390. come anche del 1385. che paga il Balzello con Tommaso di Mone Guidetti, e del 1374. fa Testamento, come all'Opera Quart. S. Spirito a 52. e lascia eredi suoi figliuoli, cioè Antonio, Alessandro, Filippo, e Guidetto, questi due si leggono alli sopracitati Prestanzoni del 1385. come pure del 1399. che pagano i suddetti due fratelli, con Filippo di Tommaso Guidetti, che è della prima linea, e tutte queste linee viuenti passano per Gonfalone Nicchio, e quelle di Guglielmo, e di Piero passano per Gonfalone Lion Bianco.

Filippo di Iacopo d'Alessandro, che risiedè de' Signori Priori l'anno 1403. generò Iacopo padre di Gio:anni, quale si legge nello Squittino del 1433. nel Quartiere S. Spirito Gonfalone Nicchio, e generò Simone padre di Gio:anni, quale si legge nello Squittino del 1524. Gonfalone, e Quartiere suddetto, e questo Gio:anni generò Cosimo padre di Simone, che generò Piero padre di Federico, e Gio: Cosimo viuenti.

Ma ritornando noi a Guidetto fratello di Filippo, e figliuolo di Iacopo di Alessandro, il quale si legge nel Priorista de' Sig. Priori l'anno 1393. generò Francesco, e Iacopo, Francesco risiedè de' Sig. Priori l'anno 1436. come nel Priorista, e Iacopo suo fratello l'anno 1455. nel suddetto Supremo Magistrato.

Francesco suddetto generò Lorenzo, che risiedè de' Signori Priori l'anno 1504. e generò Francesco, quale si legge nello Squittino del 1524. Gonfalone Nicchio, e generò Girolamo, che sposò Lucia Cambi importuni, e generò Orazio padre di Oraziodi cui è viuente Tommaso.

Iacopo di Guidetto, e fratello di Francesco suddetto generò Alessandro, quale si legge nello Squittino del 1524. Gonfalone Nicchio del Quartiere S. Spirito, e generò Alamanno, e Domenico, che pure si legge in detto Squittino, e questo generò Alessandro padre di Domenico, che ha generato Bernardo, Guidetto, e Alessandro viuenti, e Fra Tommaso Caualiere di Malta morto.

Di Alamanno suddetto si leggono Gio: Batista, e Filippo, e questo ha de' figliuoli i cui nomi non ci sono noti, poiche Filippo lor padre trapiantò la sua Casa

nel Regno di Danimarca, e però non potiamo dare alcuno ragguaglio:

Ma auanti di rimostrare l'Albero ci conuiene fare vna particolare riflessione alla Nobile, & antica Famiglia dello Scelto, la quale viene da tutti li Scrittori, e Cronisti di questa Città di Fioronza asserita Consorte della Famiglia Guidetta; Onde siamo andati a ricercare tutte le scritture appartenenti alle Famiglie dello Scelto, che si diuise questa pure in Tinghi, e dello Scelto, essendo questo certissimo, come da noi si dimostrerà appresso. Già vediamo, che la Famiglia Guidetti va per il medesimo Quartiere di S. Spirito, come la Famiglia dello Scelto, e Tinga, e queste vltime passono per il Gonfalone Drago, e la Guidetta per il Gonfalone Nicchio, e Scala, e questo procede secondo le loro abitazioni, il che non genera opposizione alcuna, come si vede in altre Conforterie; la Famiglia Guidetta si vede prendere il Cognome da Guidetto, e l'altra da Scelto, che fiorita l'anno 1180. che secondo il computo de' tempi verrebbe ad essere figliuolo di Guidetto primo, e fratello di Guido, il quale Scelto rifece Guido nome del suo fratello, e Guido rifece il nome del Padre, Guido di Scelto generò Scelto, e Tingo, i di cui discendenti si chiamarono Tinghi, e da Scelto l'altro si dissero dello Scelto, la cui generazione non passò troppo oltre, e però la Famiglia de' Tinghi riprese il cognome dello Scelto, e dimandossi dello Scelto Tinghi, come si vede dal Priorista delle Riformagioni, & in questa maniera si viene a confermare tutto quello, che hanno asserito tutti li Cronisti, che queste Famiglie formano vna Conforteria medesima delle Famiglie de' Guidetti, dello Scelto, e de' Tinghi, tutte tre Famiglie nobilissime, che hanno goduto nella Republica Fiorentina tutte le cariche, e honori come l'altre Famiglie nobili, poiche vediamo risiedere benchè vecchio nell'Eccelso Magistrato de' Signori Priori Scelto di Guido di Scelto l'anno 1291. per Gennaio, e Febbraio per il Sesto d'Oltrarno. Prima per informazione di questa Istoria e delle Famiglie Fiorentine, è da sapere, che la Republica di Fiorenza, che auanti che cominciasse l'Officio di Magnifici Priori dell'Arti, e Gonfaloniere di Giustizia; si governò per lungo tempo sotto il Reggimento de' Consoli, il cui numero era arriuato fino a 14. doue prima erano solo quattro, cioè vno per Quartiere, e di poi ne fecero sei vno per Sestiere, quali sempre si reggeuono col Consiglio di 100. Senatori; Nel 1250. cominciò nuouo Reggimento, che si chiamò di XII. Anziani due per Sesto. Nel 1279. venendo il Cardinale Latino in Fiorenza mandato da Papa Niccola Legato, che pacificò i Guelfi, co' Ghibellini, & ordinò al Governo della Città XIII. Cittadini, cioè otto Guelfi, e sei Ghibellini, durando due mesi l'Officio loro, e stauono nella Casa della Badia, tornado a mangiare, e dormire alle Case loro.

Nel 1283. non piacendo a' Fiorentini Guelfi, e Popolani il Reggimento de' li 14. Consoli in compagnia de' Ghibellini per sospetto, che aueno di loro, e perche poneua confusione ad accozzare il volere di tanti in vno, annullarono il detto Vfficio, e fecero tre principali Cittadini di tre Arti, cioè dell'Arte de' Mercatanti di Calimara, del Cambio, e della Lana. E prima si chiamorno Priori d'Arti, cioè principali, e dopo due mesi piacendo loro quel modo n'elefferò sei, cioè vno per Sestiere, & vno di questi sei per il Sestiero d'oltrarno fu Scelto di Guido di Scelto nel 1291. e nel 1292. fu aggiunto alli detti Priori vnr Gonfaloniere di Giustizia, toccando in ogni Sestiere la sua volta, e così durò fino al 1343. nel qual tempo essendo cacciato da Fiorenza il Duca d'Atene, la Città che prima era par-

rita in sei Sestieri fu recata in quattro Quartieri, e d'ogni Quartiere furono chiamati due Priori, & vn Gonfaloniere di Giustizia in vno di detti Quartieri, tocchando in ogni Quartiere la sua volta, e così durò sempre questo Magistrato fino alla mutazione di questo Stato.

Si che si vede, che questa Casa dello Scelto godè il supremo grado, che non si daua se non a Nobili fuo nel primo imborramento del Supremo Magistrato de' Signori Priori, come godèrno tutti gli altri suoi descendenti; Scelto suddetto generò Guido padre di Giouanni di cui non ne vediamo generazione.

Tingo fratello del suddetto Scelto generò Dino, e Scelto padre di quel Giouanni, che fu de' Priori l'anno 1334. per li mesi di Marzo, & Aprile, e del 1339. per li mesi di Maggio, e Giugno; Dino suddetto generò Lippo, e Scelto. Lippo si legge del Magistrato suddetto dell'anno 1351. per li mesi di Maggio, Giugno, e dell'anno 1355. per li mesi di Nouembre, e Dicembre si legge Gonfaloniere di Giustizia, come pure risiedè nella medesima Carica di Gonfaloniere l'anno 1360. per li mesi di Marzo, & Aprile, e dell'anno 1374. per la terza volta fu nella medesima Dignità di Gonfaloniere per li mesi di Luglio, & Agosto. Scelto sopraddetto si legge pure de' Signori dell'anno 1353. per li mesi di Gennaio, e Febbraio, e generò Giouanni, e Matteo, questo si legge pure de' Signori Priori l'anno 1396. per Maggio, & Aprile, come pure tra li Bänditi del 1380. insieme con Giouanni suo Fratello, come al libro 13. fo. 159. dell'Armario de' Capitoli in queste Riformagioni. Matteo generò Giouanni padre di Luca di Matteo, e di Gio: Carlo padre di Scelto, & Amerigo padre di Niccolò, e di Carlo. Carlo di Matteo si legge del Magistrato de' Signori Priori l'anno 1412. per li mesi di Nouembre, e Dicembre, come pure Amerigo risiedè del medesimo Magistrato l'anno 1419. per Luglio, & Agosto, e Giouanni lor altro fratello risiedè del medesimo Magistrato l'anno 1433. per Settembre, & Ottobre. Scelto di Carlo di Matteo dello Scelto si legge nello Squittito del 1433. Quartiere S. Spilito Gonsane Drago veduto per la maggiore, come pure nel medesimo si leggono Matteo di Giouanni di Matteo, Luca, e Giouanni di Giouanni di Matteo, Niccolò, e Carlo di Amerigo di Matteo dello Scelto.



Federigo Gio: Cosimo

Carlo
Agostino 1660

Carlo 1630
Agostino 1550

Grifofono 1550

Agostino 1410

Grifofono 1480

Niccolò 1450 Agostino

Alessandro Filippo 1410

Tommaso

Mannello Mase Mone Mannello Mone Iacopo Alessandro

Piero detto Pericciolo

Bianco Buone

Guidetto detto Caccialombardi 1210.

Guido 1170.

Alessandro Bernardo Guidetto Fr. Tommaso

Tommaso

Orazio Domenico

Girolamo Alessandro Gio: Bat. Filippo Gio:

Francesco Domenico Alamanno Simone

Lorenzo Alessandro Gio:

Filippo Francesco Iacopo Iacopo

Tommaso 1360 Guidetto

Iacopo

Bonaiuto d. Buro Gio: Gio: Lippo Scelta

Guido Scelto

Guido Scelto

Guidetto Signore di Cappiano Fiori nel 1130.

Piero

Simone

Cosimo

Gio:

Gio:

Iacopo

Filippo

Iacopo

Alessandro

Piero

Scelto

Scelto

Tingo

Arrigo Gio: Gio: Matteo

Lippo Scelta

Dino

Tingo

Guido

Scelto

Scelto

Scelto

Scelto

Scelto

Scelto

Scelto

Scelto

Prouate da noi tutte le descendenze delle Famiglie oggi viuenti, che si diramano dal ceppo con le scritte autentiche con le Conforterie, che tutti i nostri Cronisti asseriscono; che a questa Famiglia, con le Famiglie dello Scelto, e de' Tinghi al meglio, che ci è stato possibile, e necessario di venire ad epilogare le azioni degli huomini illustri; e prima diremo quello, che ne scriue il sopracitato Monaldi toccante questa Famiglia dicendo. I Guidetti discesero da Mantoua, e questa Famiglia viene gradita di tre Gonfalonieri, e di 30. Signori Priori. Di questi fu Antonio fatto Cavaliere di S. Pietro da Papa Leone X. In oltre Luca, e Guidetto Cavalieri Gierosolimitani. Guidetti, o dello Scelto Tinghi, o Tinchì sono li medesimi, che li Guidetti Quartiere S. Spirito Gonfalonieri tre, e Priori 17. & il primo del 1291. Gonfalone Drago. Guidetto Quartiere S. Spirito Gonfalone Nicchio credo, che sieno i medesimi, che sopra hanno Gonfalonieri tre, e 28. Priori, il primo del 1346. Aueuono molte Case nella Via de' Guicciardini, che alcuni vogliono, che si chiamasse Via de' Guidetti. Tutto questo dice il sopradetto Monaldi nel suo Trattato detto delle Famiglie Fiorentine.

Certo è, che li Guidetti non deuono ricusare la Famiglia dello Scelto per loro Conforteria, perche è nobile, & hà goduto tutte le Dignità, e Cariche, che dispensare soleua la Republica Fiorentina alle Famiglie nobili, e fu anche generosa, e potente, e però Giouanni, e Matteo fratelli furono banditi dalla Republica come potenti insieme con quei del Cane, degli Albizi, de' Caualcanti, de' Gherardini, de' Pulci, de' Rucellai, de' Rossi, de' Brunelleschi, de' Beccanugi, Arrighi, Ricasoli, Peruzzi, Magalotti, Velluti, Bardi, da Castiglionchio, Pitti, Medici, Buondelmonti, dell' Antella, & altre come si legge in queste Riformagioni di Fiorenza dell'anno 1380. Armario de' Capitoli libro XIII. fo. 159. i quali rimessi poi furono stimati huomini insigni, e la Republica se ne serui in molti affari, & Ambascerie, come si legge nelli libri d' Istruzioni, & Ambascerie l'anno 1405. fu Matteo eletto Commisario della Republica con Marsilio Vecchietti, per andare in Romagna a prendere il possesso di Donadola, e di Tredozio, e lasciare partire con i suoi mobili il Conte Malatesta de' Conti Guidi, come si legge in detti libri del 1405. al primo di Marzo; Giouanni poi fu molte volte, delli X. di Balìa, e del 1338. fu mandato Ambasciatore insieme con Marco de' Marchi, & accomodare i confini tra la Comunità d' Arezzo, e di Castiglione Aretino, essendo ancora giouinetto, come si legge in queste Riformagioni Armario de' Capitoli libro XXII. fo. 90. Carlo del sopradetto Matteo fu Ambasciatore al Marchese di Ferrara, come al libro d' Istruzioni segnato L. in queste Riformagioni, e molti altri benche questa Famiglia fosse ristretta in pochi.

La Famiglia Guidetta viuente ebbe nell'antico tutte le sue Tenute di terre a Cappiano, possedendo quel Castello, come si è di sopra prouato. E fu huomo insigne non solo Guidetto secondo detto Caccialòbardi, ma ancora Guido di Guidetto, che fu vno de' Configlieri della Republica Fiorentina l'anno 1254. come si è di sopra prouato, e Iacopo di Pericciuolo fu pure vno de' Configlieri della sua Republica l'anno 1215. come alle Riformagioni Armario de' Capitoli lib. XXVI. fo. 59.

Fu huomo illustre in questa Republica di Fiorenza Mannello di Guidetto, e molto adoprato ne' pubblici affari, e particolarmente l'anno 1335. essendo stato degli Otto di Balìa fu vno delli tre Ambasciatori inuiati dalla sua Republica all'7. d' Agosto a Prato, come al lib. 4. de' Capitoli, & il tutto operò a fauore della

sua Città con Lapuccio del Bene, e l'anno 1344. fu Sindaco del Comune auendo sopra di se tutti li negozij della Republica. Ma Tommaso di Mone Guidetti fu il primo huomo, che auesse la Republica Fiorentina de suoi tempi, poiche negli affari politici, come anche di guerra, fu versatissimo, auendo nella sua gioventù esercitato più gouerni, ne' quali auendo dato saggio di se stesso, la Republica si serui di esso negli affari più ardui, come furonó quelli, che prestauono tra il Papa, e la Republica Fiorentina, essendo in guerra, onde fu spedito Ambasciatore dalla Republica al Papa Gregorio XI. e dopo a Papa Urbano V. con il Caualiere Stoldo degli Altouiti per trattare la Pace, e la reconciliazione con la Chiesa, onde seppe bene riuscire con i suoi negoziati, che consegui tutto quello, che seppe desiderare. L'anno 1360. seppe ben disporre a fauore della sua Republica i Signori Vbaldini di vendere alla Republica il Castello di Montecoloreto, come seguì. L'anno seguente 1361. fu fatto vno delli quattro Officiali di Condotta, come si legge alle Reformagioni al libro delle Tratte degli Offizij del 1354. E l'anno 1366. fu inuiato a riformare la Terra di Prato, come si legge al libro D. delle lettere degli Ambasciatori Armario R. alle Reformagioni, nel quale pure si legge vn' altra Ambasceria, che fece a Romá l'anno medesimo fo. 35. & in molti altri affari di gran rilieuo sempre comparse singolare.

Guidetto di Iacopo Guidetti fece ancor lui molti gouerni, ne' quali si acquistò fama, e gloria, e però la sua Republica ne concepì gran stima, e se ne serui ne' negozij principali, come fece l'anno 1411. il quale fu inuiato Ambasciatore con Matteo di Michele Castellani al Papa, & al Rè Ladislao, come ciò si legge al libro dell'Instruzioni segnato L. del 1411. al 1422. perche sentendosi fra loro essere nate ragioni di discordia, vogliano venire insieme a pace, & ordinò loro, che prima siano a Roma dal Papa, e quello preghino, & esortino alla Pace; e di più vadino dal Re Ladislao, con fare il medesimo, rimostrando a S. M. che come sia d'accordo con la Chiesa, che non hà da dubitare di persona. Che raccomandino al Re M. Roberto Gran Siniscalco, e M. Benedetto, e M. Lorenzo Acciaioli, acciò faccia ridurre alla loro vbbidienza i luoghi, e sudditi, che si sono ribellati a loro; e l'anno 1413. si vedono riferire di essere stati al Papa per esortarlo alla Pace col Rè Ladislao; & auendoci dato mandato di poter fare, e promettere per lui le cose honeste, andammo dal Re Ladislao, che mostrò la medesima prontezza: ma per sicurezza del suo stato disse, che voleua per sicurtà dal Santo Padre per Statichi alcuno Cardinale, Michele nepote del Papa, & il figliuolo di Paolo Orfini, e voleua alcuna Fortezza della Chiesa nelle sue mani, e che il Papa deponesse in Fiorenza dugento mila Fiorini, e per tutte queste cose voleua, che il Comune di Fiorenza promettesse per il Papa, su le quali cose non si potendo essere d'accordo, disse, che manderebbe suoi Ambasciatori al Papa; che Noi gli mandassimo il Saluocondotto per loro; Ci partimmo, e gli mandamo il Saluocondotto, ma egli non mandò gli Ambasciatori; esegui del venire il Campo contro Roma, nel cammino del quale più volte fummo circa la materia nel suo Campo per ridurgli d'accordo, e non fu possibile; donde venne a Roma, e quella prese alli 8. di Giugno 1413. di poialtre pratiche circa l'accordo seguirno, ma nulla si concluse. Tutto questo si legge al sopracitato libro. Il sopradetto Guidetto fu inuiato come Sindaco del Comune di Fiorenza con Rinaldo degli Albizi, con Simone della Fioraia, e con Bartolommeo Banchi a comprare Liorno da Genouesi, come seguitò alli 18. di

Giugno del 1421. con lo sborso di cento mila fiorini d'oro; come si legge al Protocollo VI. di queste Riformagioni di Fiorenza, e per tal vendita fu deputato Cosimo Tharigo, Cittadino Genouese Priore dell'Ofizio della Balìa della Città di Genoua, e Procuratore di M. Tommaso da Campo Fregoso Duca di Genoua, e Sindaco del Comune di Genoua, quale vendè la Terra, Fortezza, e Porto di Liorno, e Porto Pisano con le Torri, e Contado, &c. Et ogni cosa con mero, e misto Imperio alli sopraddetti per prezzo di fiorini cento mila di sigillo vecchio, di peso, e conio Fiorentino, & il Contratto fu fatto in Fiorenza il dì 27. Giugno del suddetto anno nel Palazzo de' Signori alla presenza de' medesimi Priori, e Gonfalonie. e di Giustizia; che era Iapo di Giouanni Niccolini. Vi sono poi altre condizioni per le Gabelle, come in esso libro si legge.

Vi furono molti altri di questa Famiglia Guidetta Potesà di Pistoia, di Prato, & altre, come si leggene' libri degli anni del 1478. al 79. e del 1485. al 1487.

Scipione Ammirati commenda non poco il sopraddetto Tommaso di Mone dicendo, che fu tre volte Gonfaloniere di Giustizia, onoratissimi a lui, & alla Republica, fu in fra gli altri il suo primo gouerno delli due mesi Marzo, & Aprile. 1358. nel quale essendo l'Italia taglieggiata dall'armi di molti Ladroni, che sotto nome di Gran Compagnia erano compresi, e confortando il Legato del Papa i Fiorentini, e persuadendogli a condescendere ancor essi alla cōtribuzione del pagamento per non essere da tali Ladroni danneggiati, che non potendo da Tommaso Guidetti allora Gonfaloniere si fatta indignità essere sofferta, con la dichiarazione de' Priori, e de' Collegi furono mandati al Legato Ambasciatori, dandoli a vedere, che in n essun conto intendeua più la Republica Fiorentina di lasciarsi taglieggiare dal Conte di Lando, assai auere fino a quell' hora patito; Onde erano disposti di spendere ogni denaro, impiegare tutte le loro forze, & uscire tutti armati dalla Città se bisognasse, innanzi che pagare vn picciolo a così fatti Nemici; anzi ricorrendo ad ogni miglior rimedio essere a questi mali, che la resistenza, poiche priuata che fusse quella gente del denaro, e dalle speranze di tal guadagno, non conuerrebbe così leggiermente alli loro Soldati di farsi cassare per radunarsi alla Gran Compagnia. Questo fatto lo racconta ancora il suddetto Scipione nella sua Istoria, ma ancora, si legge negli Annali, & annotazioni fatte in alcuni Prioristi.

Questa Famiglia de Guidetti ebbe ancora lei Torre, e strada, come si è di sopra detto, e la Torre era nella Casa, che abita uono quegli di Gio: Gualberto, che erano sepultuarij di S. Spirito; & in oggi compresa nella Casa de' Landini in Via Bardi.

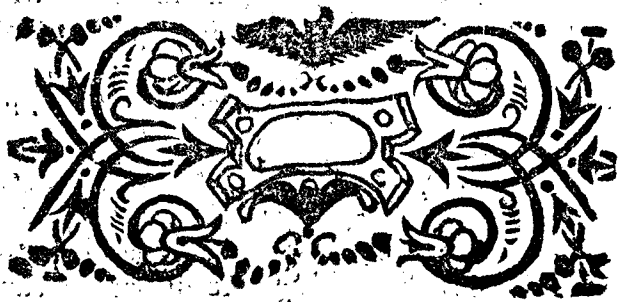
Ebbero ancora diuersi Capitani, e Cauallieri, & altri huomini illustri, che per breuità si tralasciono, & al tempo nostro abbiamo veduto il Cauallier Fra Tommaso, che per la sua Religione di Malta hà trauagliato non poco, essendosi ritrouato a più battaglie contro il Turco, & alla presa di più Isole fatte dalla sua Religione, per la quale hà sparso il sangue, e la vita istessa. Bernardo suo fratello viuente hà militato per molte Campagne in seruizio del Re di Spagna, auendo comandato più Compagnie nella Guerra, che il Re di Spagna fece contro il Re di Portogallo, e si è reso Capitano d'esperimentato valore. Tommaso Guidetti figlio d'Orazio hà sempre seruito, come serue queste Sereniss. Altezze di Toscana in Carica di Maestro di Casa, Caualiere compitissimo, e diligentissimo in tutte le sue maniere e azioni.

L'Arme prima de' Guidetti, & originale era vn Campo d'argento; con tre listre turchine, che ne fanno apparire le tre d'Argento, come si vede nel Sepolcro della Cappella di S. Felicità, nella quale non vi è il millesimo, ne altro scritto. Vi è pure vn'altr'Arme, che è nell'altra Cappella della linea del Capitan Francesco di quelli, che stauono in Francia (oggi spenti) la quale fu donata da Mona Lena sorella del suddetto Capitan Francesco; e nell'Armi poste sopra li Capitelli delle due Colonne verso la Sagrestia vi sono sopra le suddette listre i tre gigli d'oro; & alcuni altri vi hanno posto il Rastrello, & altri il Rastrello con li tre gigli forsi per dimostrare le Fazzioni, che seguuiuono. Nelli Chioftri di S. Spirito, e nel muro di essi si vede la memoria del Sepolcro di Mannello di Lando Guidetti con l'Arme, e sotto di essa vi sono due sepulture de' Guidetti senza alcuna insegna, o iscrizione. In oltre nella Chiesa di S. Felicità suddetta vi sono molte altre Sepulture, & Armi di questa Famiglia Guidetta, oltre al Sepolcro di marmo nella Cappella intitolata S. Iacopo; E nella Tauola antica (oggi leuata) vi è scolpito di basso rilieuo la Santissima Vergine in mezzo a S. Iacopo, e S. Filippo; e due altri Santi dalle bande. Vi è vna Sepoltura di Marmo a piè della scala del Pergamo con l'Arme della Famiglia, e la seguente iscrizione.

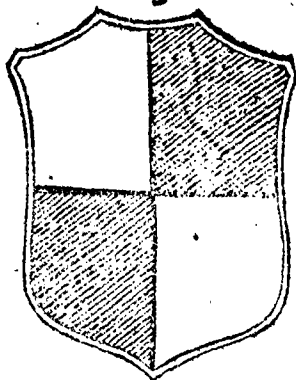
Di Bastiano, e Giralamo di Filippo Guidetti, e loro Reda.

Le Sepulture di S. Spirito usate da quei Guidetti, che stauono di Casa nella suddetta Via Bardi, vengono ad essere assai più antiche di quelle di Chiesa, poiche la Chiesa vecchia abbruciò, e nel rifare la Chiesa nuoua furono le Sepulture con le sue memorie messe nelli Chioftri doue in oggi appariscono.

Questa Famiglia hà imparentato nobilmente, cioè con i Bagnesi, Vettori, Biffoli, Ridolfi, Canigiani, Scarlatti, Antinori, Sacchetti, Saluiati, Rondinelli, Macchiauelli, Benizi, Tornabuoni, Ginori, Albizi, Strózzi, Giugni, Martelli, Ricafoli, Rucellai, Corsi, Vbaldini, Cambini, Cappelli, Caualcanti, Talani, Vguccioni, Alberti, Mellini, Biliotti, Cambi importuni, Compagni, Pucci, Mancini, & altre.



FAMIGLIA DE CAPONSACCHI



DIFFICOLTA' non poche nascono di questa Famiglia, a causa d'alcuni Autori più tosto moderni, che antichi, che hanno enunciato, che questa Famiglia abbia molte Conforterie, delle cui ne scrive Pietro di Gioanni Monaldi nel suo Trattato delle Famiglie dicendo, che vna parte di questa Famiglia de Caponsacchi si disse de Saluiati, perche si fece popolare per godere de' Magistrati nella Republica Fiorentina, e l'altra restò col suo cognome antichissimo de Caponsacchi nel numero de Grandi, che erono esclusi da quel Governo. Corrobora tale opinione Vgolino Verin-*de Illustratione Urbis Florentia*, anzi esso aggiunge alli Saluiati anche i Cederni, i come Conforti de Caponsacchi; mentre dice al libro 3. *de Illustratione Urbis Florentia*, *Nunc ego Cerdone's Caponsacco ex sanguine nosco quorum nobilitas Syllana a gente refertur*. Ma ne dell'vna, ne dell'altra ne parla Ricordano Malaspini, che per essere antico scrittore di quei tempi si deue prestar fede, come quasi a gl'instromenti. Della Famiglia de Cederni non ne parleremo per non essere esistente nella nostra Toscana, ne altroue, che sappiamo; & essendouene delle reliquie per il Mondo, sodisfaremo alle nostre parti in altri Volumi. Della Famiglia Saluiata vedremo quanto si può dire, & asserire per la verità appresso questo Trattato.

Questa Famiglia de Caponsacchi viue oggi nella Città d'Arezzo, essendo in questa di Fiorenza per lungo tempo estinta; è necessario di ben vedere, & esaminare la medesima azione, se sia questa Fiorentina l'istessa con l'Aretina viuente, e però ci è stato forza di ricercare in questi Archiui di Fiorenza i suoi principij, i quali farebbero molto lontani, se si douesse credere a quello, che riferisce Ricordano Malaspini, quando si sforza in rimostrare l'origine degli Vberti di Fiorenza da Vberto Cesare figliuolo di Catelino famoso Romano per cui si chiamò la Congiura Catellina, e che il suddetto Vberto fosse poi dall'Imperatore Ottauiano Augusto (auendo sospetto di lui) mandato in Sassonia, e che da questo discendessero l'Imperatore Ottone il Magno con gli altri Ottoni; Il suddetto Vberto andando in Alemagna condusse seco sette Eroi per compagni, vno fu Elisone suo Cognato della sua prima moglie, da cui gli Alisei di Fiorenza, i quali per antico discesero dalli Frangipani di Roma; il secondo fu Atlante, da cui gli Ormanni; il terzo ebbe nome Bisione Progenitore de' Rauignani; il quarto si chiamò Caprone, il cui figliuolo chiamato Archo diede principio alla nobile Schiatta dell'Archa; il quinto si di-

ceua Galiano, che auèua per moglie vna parente d'Attauiano Imperatore della quale n'ebbe vn figliuolo maschio chiamato Galisgaio, che fu Progenitore di cinque Famiglie, cioè de' Galigai, Buonaguisti, Giugni, della Pressa, & Alepri; il festo si chiamò Vgone, da cui gli Vghi; il settimo, & vltimo si disse Arinfaccho Fiesolano da cui i Caponfacchi. Tutto questo dice il Malespini, ma nulla prouando, e trattandosi da esso di cose molto lontane da suoi tempi non possiamo approuare per vere tutte queste Genealogie, e Famiglie, le quali hanno di bisogno di prove autentiche. E non neghiamo, che potessero essere Fiesolani antichissimi, e molto bene crediamo, che i Caponfacchi si ponessero verso Calimara, a Mercato Vecchio, potendocene il suddetto Autore darcene sicurissimo ragguaglio, viuendo esso in quelli antichi Secoli, ne' quali si vedeuono le fabbriche, & abitazioni di tutte quelle Famiglie, che racconta nella sua Istoria, che sono tutte antichissime e nobilissime, tra le quali la Caponfaccha, dicendo queste precise parole. *Poi a ritornare verso Mercato vecchio si posero gli Adimari, più oltre erano i Lisei; poi al volgere verso Calimara i Caponfacchi antichi Fiesolani, &c.* Et al cap. 60. sono posti tra quelle Famiglie, che signoreggiarono Castella col dire. *I Caponfacchi, Arrigucci, e Corbizi n'aucano, & etiamdio intorno al Poggio di Fiesolè.* Et al cap. 105. enuncia il suddetto Autore per Ghibellini nel Sesto di Porta S. Pietro i Caponfacchi, Lisei, Abati, Tedaldini, e Giochi, possedendo tutti forti Torri nella Città per fare testa alli Fazzionari Guelfi, & al popolo, che pendè sempre a Fazione Guelfa. E però il suddetto Autore al cap. 159. pone il modo come gli Vberti, volsero rompere il Popolo di Fiorenza l'anno 1258. ma scopertosi la congiura il Popolo corso alle Case degli Vberti uccise Schiattuccio degli Vberti, e più Manfredieri, e Familiari di detti Vberti; e fatto prigioniero Vberto Chaini degli Vberti, e Mangia Infangati, i quali confessata la suddetta Congiura in parlamento in Orto S. Michele fu loro tagliato il Capo, e gli altri degli Vberti, Sifanti, parte de Guidi, Lambertini, Amidei, Scolari, e parte degli Abati, Caponfacchi, Migliorelli, Soldanieri, cioè parte de loro Infangati, Vbriachi, e parte de' Tedaldini, e parte de' Galligai, e parte de' Buonaguisti, e quei da Cercina; parte de' Razzanti e de' Giuochi, e di più altre Schiatte de' Grandi, e di Popolari; & in questa occasione li Caponfacchi si crede andassero ad abitare la Città d'Arezzo, doue gouernauono i Ghibellini, e tanto più, che questa Casa si trouaua imparentata con la nobilissima Famiglia da Nofeo, essendo nato d'vna figliuola di M. Rainerio da Nofeo M. Saccho figliuolo di Caponfaccho, e reitando tutta la roba del suddetto M. Rainerio, quale riconosceua per Progenitore della sua Famiglia quel Ranieri di Nofeo, che interuenne con molti altri nobili Aretini ad vna Sentenza, che si diede alla presenza di Constantino Vescouo d'Arezzo, e del Conte Vgone figliuolo di Ranieri l'anno 1080. rogata da Teuzzone, che si conserua nell'Archiuio della nostra Badia d'Arezzo Cassetta E. n. 74. & alla Cassetta N. del medesimo Archiuio n. 107. si legge pure il suddetto Ranieri come figliuolo d'Homineo di Nofeo del 1107. per rogito di Pietro. Et alla Cassetta B. n. 6. si legge il sopraddetto M. Sacco, che come nepotè di M. Rainerio di Nofeo pretende d'essere vno de' Compatrioti della Chiesa di S. Maria d'Agazzi l'anno 1247. come per Rogito di Mainetto figliuolo d'Vgolino da Quarata, e da questo M. Saccho fu progenerata la Famiglia de Caponfacchi in Arezzo, che fino alli correnti tempi si mantiene diuisa in due Case, comè si mostrerà appresso.

Qual fusse la Nobiltà di questa Famiglia in Fiorenza negli antichissimi Secoli a bastanza lo proua il sopracitato Ricordano Malespina, attestandola del primo Cerchio, Padrona de' Castelli, di Torre nella Città, Consolare, Fazzionaria Ghibellina, potente, e nobile, come tutti gli Cronisti, & Istoric Fiorentini lo confessano senza vna minima contradizione. Ma perche vogliamo secondo il nostro consueto prouare il tutto con le scritture autentiche, e particolarmente la loro genealogia, doue si fa tutto il nostro fondamento diremo, che il Progenitore di questa Famiglia Caponfaccha è vn Teuzzone padre di Fiorenzo, di Benno, e di Giovanni, quali si leggono nell'Archiuio delle Monache di Luco Sacchetta I. n. 36. e nell'Archiuio delli Monaci di Mont'Oliueto Sacchetta B. n. 9. doue si legge, che fanno Benno, e Giovanni donazione al Monastero di S. Miniato fuori di Fiorenza della loro porzione, che se li peruiene della Corte di Montalto rogata da Vgo nel 1071. & al n. 10. della medesima Sacchetta si vede vn'altra donazione, che fanno al suddetto Monastero di S. Miniato il medesimo Giovanni figliuolo della b. m. di Teuzzone, & Vgo, e Cono figliuoli del medesimo Giovanni, e Ghisla moglie del suddetto Vgo figliuola d'vn' altro Vgo dell'Ottava porzione del Castello di Montalto, e fu rogata da Teuzzone nel 1095. Et al n. 8. della medesima Sacchetta B. si legge quella bella, e fontuosa donazione, che fa al suddetto Monastero Gerardo figliuolo del sopraddetto Benno della Corte, e Castello di Galiga, con la Chiesa del medesimo Castello, la Corte, e Castello di Montalto con la sua Chiesa, & il Castello di Monte di Croce con la Chiesa edificata in onore di S. Miniato, e di S. Romolo, e la Corte di S. Maria d'Acone con l'istessa Chiesa, e tutto quello, che se li appartiene *infra Plebem S. Ierusalem sitam Acone in loco qui vocatur Petroio cum Ecclesia S. Martini sita in pradicto Petroio*, e da questa scrittura si vede, che fosse questo vn Stato, & vna Contea, descriuendo i confini nella seguente maniera. *Ideo pradicta terra decernuntur in primis à Ciuituncla vsq; à la Pila de Monte Ioui, & venit per illam Collinam vsque ad Crucem qua est super Plebem de Acorve, & ab illa Cruce vsque Lori, & à Lori vsque in Argumina, & ab Argumina vsque ad Bascianum, & à Basciano vsque ad Ecclesiam S. Stephani de Pinitula à la Fossa vsque in Follonem, & à Folloni in Fluuio Seni, & venit ad Riosurum, & sicut à Riosia in Amonte vsque ad Collem Santuli, à Poia de Riosario ad fossam Lupariam, & al Poia à Casafio. Et altre Terre poste infra Plebem S. Andrae sita Duccio, & S. Geruasi sita in Riocortisano.* Fatta nel Castello di Montalto nel 1113. Rogata da Giovanni; di poi le pigliauono à Liuello gl'istessi Caponfacchi dal medesimo Monastero, e ciò faceuono acciò non andassero al Fisco. Si che da queste scritture suddette si viene a corroborare quello, che dice il sopracitato Autore Ricordano Malespini, che i Caponfacchi habbino posseduto Castelli nel Territorio di Fiesole; e che da questa crediamo esserne sorte altre Famiglie, che col tempo forsi si scopriranno.

Fiorenzo suddetto da cui prouengono per dritta linea li Caponfacchi generò quel Gerardo detto *Caput in sacco*, da cui tutta questa Famiglia pigliò il suo Cognome de' Caponfacchi, e questo si legge nell'Archiuio delle Monache di Luco Sacchetta D. n. 74. *Gerardus qui vocatur Caput in sacco filius b. m. Florentij*, in vn rogito di Gerardo giudice del 1086. E nell'Archiuio de' Canonici di questa Metropolitana Chiesa si legge in vn giudicio, che tiene Donna Matilde *Dux, & Marchionissa*, alla presenza di molti nobili in Fiorenza, tra' quali Gerardo Caponfaccho dell'anno 1099. rogato da Pietro. E nell'Archiuio di Vall'Ombrosa si legge in vn rogito d'Il-

d'Ildebrando Giudice del 1121 per confinante *Terra de hominibus, qui vocatur Caponfacchi*, che sono in Guerfone in S. Geruasio, che sono i contorni di Fiesole. Et in vn altro rogito del sopraddetto Ildebrando del 1100. che si conserua nel sopracitato Archiuio de' Canonici Terra Gerardi Caponfaccho, che sono terre poste *ante Portam S. Pancratij*.

Gerardo detto Caponfaccho generò molti figliuoli tra quali Gerardo detto pure Caponfaccho, Tolomeo, questo è Progenitore de' Caponfacchi d'Arezzo, e Gerardo di quei di Fiorenza, quale fu padre di Spina, che generò Bouerotto, di Caponfaccho, e di Bouerotto padre di Spina, che generò Ormanno padre d'vn' altro Ormanno di Ranieri di Iacopo, e di Bouerino; e di questi si legge quel bello Instrumento della renouazione del Feudo di tutto il Castello di Montalto, che fa il sopraddetto Monasterio di S. Miniato a M. Ormanno Caualiere figliuolo del q. Spina di Bouerotto di Caponfaccho per se, e per Ranieri, Iacopo, Ormanno suoi figliuoli, *cum Iurisdictione hominum, & Colonum*, & è rogato da Salimbene Mascarelli nel 1257. e si conserua nella Sacchetta B. n. 5. dell'Archiuio de' Monaci di Mont'Oliueto di Fiorenza, ma perche di questa linea non ne viue in questa Città Reliquia, non profeguiamo il ramo.

Tolomeo generò Donato padre di quel Caponfaccho, che fu Caualiere, il quale si legge nelle Cartepecore delle Riformagioni di Fiorenza in vno Instrumento di Lodo de' Conti Guidi segnato n. 12. dell'anno 1229. e di questo nacque quel M. Sacco nepote, & Erede di M. Rainerio di Nofeo Progenitore de' Caponfacchi d'Arezzo, come si è prouato di sopra. Et al Caleffo vecchio dell'Archiuio di Siena si legge nella Lega, che fanno gli Aretini con i Senesi Ghibellini, della cui fu Capitano Generale Vgucione di M. Giannotto de Marabottini vi è nominato *D. Sacchus q. D. Caponfacchi* dell'anno 1251. e del suddetto M. Saccho fu pure fratello M. Vbaldo, quale si legge nel lib. dell'Assi nella Fraternita d'Arezzo dell'anno 1262. come pure al lib. XXIII. di queste Riformagioni di Fiorenza a 163.

M. Saccho dunque generò M. Raggio, Troiano, M. Rinieri, e M. Albana, M. Raggio si legge in vn rogito di Ser Forzone q. Rigoli de Capolone del 1286. di cui non se ne vede generazione. M. Rinieri generò Saccuccio padre di Salui di Francesco, di Paolo, e di Stefano. Saccuccio si legge nel libro antico della Fraternita d'Arezzo *Saccuccius D. Rainerij D. Sacchi*, & i suoi figliuoli tutti si leggono alli Protocolli di Ser Guido di M. Ridolfo, che si conseruono nell'Archiuio di Murello d'Arezzo, e particolarmente al Protoc. 8. Protoc. 14., e Protoc. 16. & alla Pecora seconda dell'Estimo d'Arezzo.

M. Albana generò Cione, & Afino padre di Cione, e di Lodouico, che si legge al Protocollo 8. fol. 43. del 1354. e nell'Archiuio della Badia d'Arezzo lib. 4. fol. 394. del 1344. per rogito di Ser Goro q. Banci si legge Bindo figlio di Cione, e Lodouico figlio di Afino del 1344. & altri, che si leggono nel libro de' Caponfacchi per l'elezione del Cappellano per la Chiesa di S. Agnesa di Arezzo a quali si aspetta tale elezione, ma non essendouene di questi più generazione passeremo a Troiano da cui deriuono le due case esistenti nell'antichissima Città di Arezzo.

Troiano dunque generò Francesco, Giouanni, e Rinieri padre di Lodouico, e di Stefano, quali tutti si leggono nelli sopracitati Protocolli di Murello, come pure

pure nel soprascritto Istromento da Ser Goro q. Banci del 1344. nel quale si legge *Rainerius q. Troiani D. Sacchi* ; i di cui figliuoli Lodouico, e Stefano si leggono al libro de' Caponfacchi per l'elezione del Cappellano di S. Agnesa.

Stefano dunque generò Gio: Pietro, Troiano, Rinieri padre di Lorenzo, e di Mariotto, che generò Pietro, e Lionardo de' quali non esiste generazione, ma ben sì di Giovanni Ranieri di Stefano si legge nella Cancelleria d'Arezzo al libro delle Tratte, che fu de' Priori del 1435. e Giovanni di Stefano fu pure de' Priori dell'anno 1451. Mariotto del suddetto Ranieri fu Gonfaloniere, tra' quali si legge al libro Z. fo. 17. e fo. 113. vn'altra volta.

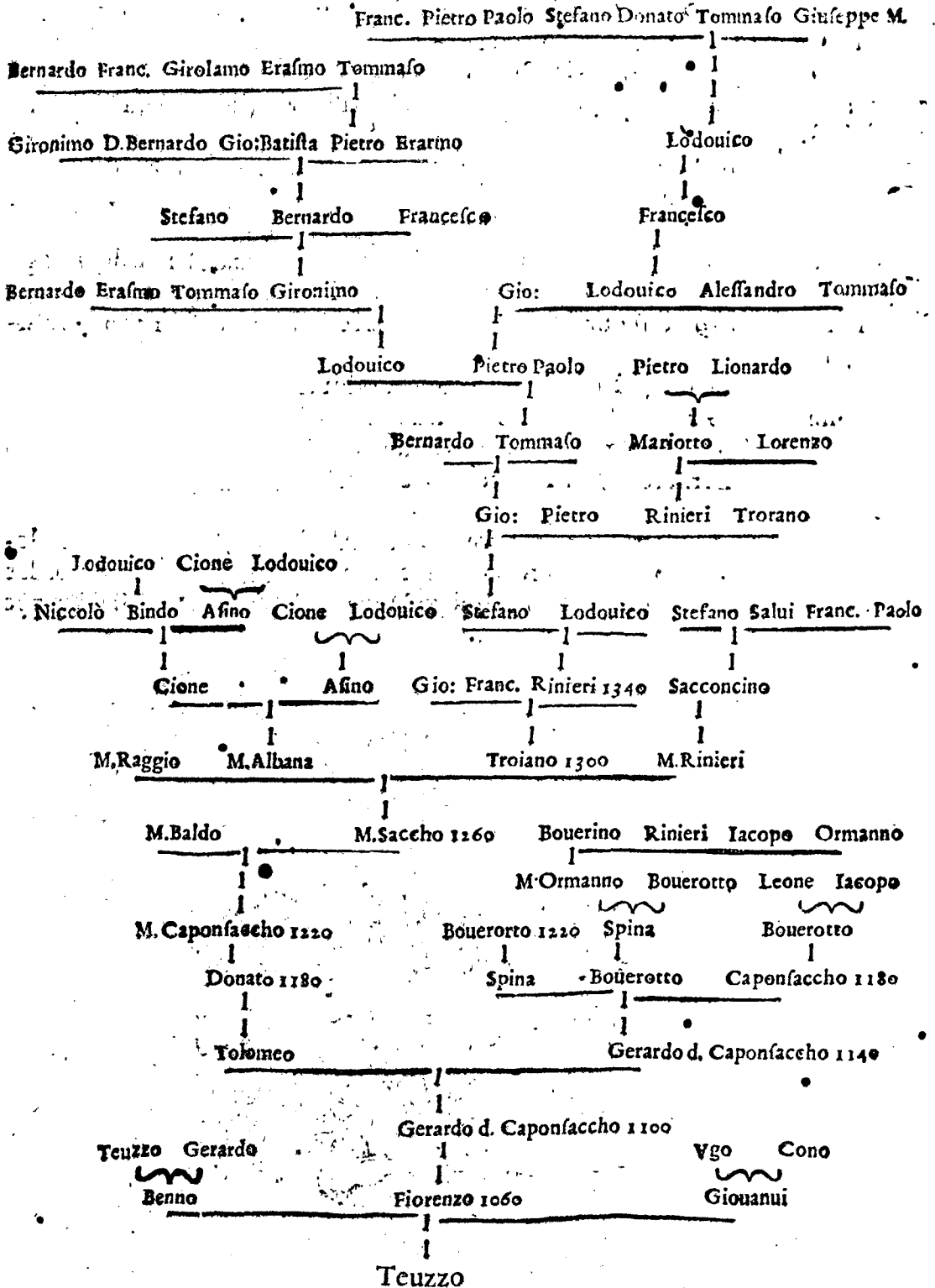
Giuovanni suddetto generò Bernardo, e Tommaso, il qual Bernardo si legge de' Priori del 1483: Tommaso suddetto fu Gonfaloniere l'anno 1525 come al suddetto libro Z. fo. 129. & al libro S. fo. 122, & al libro R. fo. 129. del 1520. & in altri luoghi.

Questo Tommaso generò Pietropaolo, e Lodouico, questo generò Bernardo, Tommaso, e Gironimo padre di Bernardo da noi benissimo conosciuto, che generò, Girolamo, Erasmo, Bernardo Monaco Oliuetano, Gio: Batista, e Pietro padre di Bernardo, di Francesco, e Girolamo di Erasmo, e di Tommaso viuenti.

Pietropaolo suddetto generò Giouanni, M. Alessandro, Tommaso, e Lodouico padre di Francesco da noi pure conosciuto, che hà generato Lodouico padre di Francesco, di Pietropaolo, di Christoforo Donato, di Tommaso, e di Giuseppe Maria tutti viuenti.



Historia Genealogica



Fiori negli anni 1020. Signore del Castello di Montalto, e di Caliga.

Prouata la medefimazione della Famiglia Caponfaccha Fiorentina con la Caponfaccha Arcina, e con l'alberò, e dichiarazione dimostrata, non potiamo da vantageo illustrare questa Famiglia Caponfaccha viuente in Arezzo, partecipando essa di tutte le Grandezze, sì di Dignità, d'antichità, di potenza, e d'onori colle quali risplendette in Fiorenza la Famiglia Caponfaccha, come di sopra si è dimostrato, e ben prouato con Ricordano Malespini, e con gl'Istrumenti da noi ritrouati, e citati per il dominio, che auca detta Famiglia in Campagna, e nella propria Città di Fiorenza, e solo ci resta il racconto degli huomini illustri, quali negli antichi Secoli poteansi tutti numerare, perche come principali di Fiorenza teneano quel dominio, e nel gouerno politico, o in quello dell'Arme, ne' quali impieghi aucauo occasione di mostrare tutti quel talento, che gli auca dato la loro Gran nascita, e ciascuno lettore potrà formare di tutti questo reale concetto, poiche le scritture di quegli antichi Secoli si sono consumate per la vecchiezza, o perdute per le guerre, e per l'inondazioni, come abbiamo prouato fin dell'anno passato; onde per miracolo si mostrono in questa Città le scritture del 900. e poche del mille, e però non abbiamo potuto rinuenire con le scritture i principij di questa Gran Casa, e per quello, che si troua, si vede sempre tra le principali, e più nobili di questa Città, anzi più potente, e nobile si scorge in quei primi principij, che noi la rinostriamo, che nel progresso suo, essendo più grandi gli Antenati, che i successori, de' quali ne faremo vn breuissimo racconto. Tra quali risplenderono Giouanni, e Benno figliuoli di Teuzzo Progenitore di questa Gran Famiglia, i quali per la loro gran pietà, e Religione, e per la deuozione; che portauono al nostro Gran Patriarca S. Benedetto, & a S. Miniato donarono al Monasterio, e Chiesa di S. Miniato vicino, e contiguo a questa Città di Fiorenza la loro porzione della Corte di Montalto l'anno 1071. ad immitazione de quali Vgo, e Conò suoi figliuoli insieme con Ghisla moglie di Vgo suddetto donarono pure alla medesima Chiesa; e Monasterio l'ottaua parte della loro porzione del Castello di Montalto, come da noi si è ben prouato di sopra. Gerardo poi figliuolo di Benno pieno di deuozione, e spirito lasciò tutta la sua parte de' Castelli, e Terre, che possedeua, benchè poi questa Famiglia prendesse il tutto a liuello dal sopraddetto Monasterio per saluarsi in tutte le occorrenze dal Fisco, come quasi tutti li nobili di quei tempi si gouernarono, come per molti Istromenti si vede, e particolarmente nell' Archiuio de' Monaci di Mont'Oliueto di Fiorenza, per i quali noi vediamo, che questa Casa possedeua fin del 1300. i suddetti Castelli, e molti beni in Guerlone. Bouerotto figliuolo di Spina di Gerardo di Caponfaccho fu huomo di grand'autorità nella Republica Fiorentina, e però il suddetto Monasterio di S. Miniato l'esse per suo Defensore, e Protettore, come si vede da vn Istromento rogato da Bene l'anno 1226. che si conserua nel sopracitato Archiuio, facendo esso pagare molti debitori, che ricalcitrauono di pagare all' Abate di detto Monasterio.

Gerardo detto Caponfaccho figliuolo di Fiorenza fu huomo insigne, e de' primi Cavalieri, e Baroni, che auesse la Città di Fiorenza, e come tale si vede risiedere con molti altri Baroni in vn Giudicio, che tenne nella Città di Fiorenza, e nel Palazzo di S. Giouanni la Gran Contessa Matilde Duchessa, e Marchesa, insieme col Conte Guido figliuolo d'vn altro Conte Guido della gran Casa de' Conti Guidi, che furono Conti Palatini in Toscana l'anno 1099. la quale scrittura rogata da Pietro Notaro si conserua nell' Archiuio de' Canonici di questa Metropolitana Chiesa.

Gerardo detto pure Caponsaccho nepote del sopraddetto fu in vn certo modo il Principe di Fiorenza, e per dir meglio della Republica Fiorentina, poiche in essa maneggiaua a suo dominio tutti li gradi di essa, ritrouandosi ben spesso nel Consolato; e però quasi senza esemplo fu creato dalla Republica l'anno 1193. Potestà di essa, seruendolo i Consiglieri, e Rettori in num. di sette, come ciò si legge nel libro XXIX. de' Capitoli fo. 96.

Gerardus Caponsacchus Potestas Cinitatis Florentia, & eius Consiliarij, & septem Rectores, qui sunt super Capitibus Artium; i Consiglieri dunque sono i seguenti.

Tedaldus q. Tedaldini, &

Gerardus iudex quondam Cipriani, &

Strufaldus filius Bellincionis, &

Conte Arrigus, &

Tegliarius quondam Bondelmontis, &

Gianni de Filippola, &

Lambertus quondam Guidi Lamberti, come pure al libro XXVI. de' Capitoli fo. 93. doue si vedono pure nominati oltre i suddetti Consiglieri i Rettori in numero di sette, che per essere lacerati non tutti s'intendono.

Si che dunque il nostro Gerardo Caponsaccho viene corteggiato, & assistito dalle primarie Famiglie della Republica Fiorentina, cioè dalla Tedalda, o Tedaldina, dalla Cipriana, dall'Adimara, dalla Tosa, dalla Buondelmonta, dalla Filippola, che il Malepini nomina Filippi, e dalla Lamberta, onde non si puole grandezza più singulare desiderare dalla nostra Famiglia Caponsaccha per lo splendore, che hà reso il nostro Gerardo sì nella dignità Consolare, che l'esercitò nel 1187., e molte altre volte, come si legge nell'Istoria antica di Ser Brunero Latini.

Donato di Tolomeo di Gerardo prima detto Caponsaccho, che è il Progenitore de' Caponsacchi viuenti in Arezzo fu huomo ancor esso insigne nella Republica Fiorentina, essendo stato pur esso assiso nella Dignità Consolare l'anno 1183. con Bonfantino Bogolefi, come lo racconta il sopraddetto Autore; ma incominciandosi poi le fazzioni de' Guelfi, e Ghibellini, & abbracciando la Famiglia Caponsaccha la Fazione Imperiale, e Ghibellina, toccò a questa dopo molte battaglie con tante altre Famiglie Ghibelline lasciare Fiorenza, nella cui Città preualse la Fazione Guelfa, benchè tutto il Secolo 1200. fosse pieno d'opposizioni, che sempre validamente fecero i Ghibellini assai inferiori di numero, e forse, essendo si vnito alla Fazione Guelfa la Fazione Popolare, a segno tale, che si formò nel Secolo 1300. in Fiorenza vn Governo Popolare, escludendosi da questq non solo tutti li Ghibellini, ma ancora quelli, che erono sospetti; onde i Caponsacchi non solo furono esclusi da questo Governo come Ghibellini, ma ancora come Padroni de' Castelli, per il che furono dichiarati de' Grandi fino del 1295, & in detto Secolo si segnalano molti di questa Famiglia in tutte le Fazioni tra Guelfi, e Ghibellini sì nella Città, come anche fuori intenti sempre d'abolire il governo Popolare, e rimetterlo negli Ottimati come era prima, gouernandosi col Magistrato degli Anziani, nel quale non entrauono, che nobili, come si legge in tutte queste Istorie Fiorentine, & in queste Riformagioni appariscono banditi di questa Famiglia come fazzionari, e potenti, e nemici della Republica Fiorentina l'anno 1268. Donato detto Scuolino figliuolo di Bartolommeo, Lippo di Bernardo, Donato detto

detto Taglione figlio di Homodeo, Busca figliuolo di Marfano, Albizo figliuolo del sopraddetto Busca, Neri di Guidone del Cavaliero Picchio, Tano di Gherardo Rosso, e Lippo suo figliuolo, Vpezchio figlio di Coppo, tutti figli di Benedetto, eccetto il Cavaliero Iacopo, tutti figli; & Eredi di Boverino del Cavaliero Ormanno, Caruccio figlio del Cavaliero Stoldo, e Boverino figlio del suddetto Cavaliero Ormanno; e generalimente tutti quelli della Famiglia Caponsaccha, come pure furono banditi tutti li Caponsacchi l'anno 1311. senza eccezione d'alcuno di questa Famiglia, come si legge ne' libri de' Capitoli di queste Riformagioni, e nel libro del Chiudo, e Bandò dell'Imperatore Errico, i quali tutti possono numerarsi tra gli Eroi d'Arme, perche in tutte le fazioni si vollero segnalare.

Caponsaccho figliuolo di Donato di Tolomeo da cui deriuono i Caponsacchi d'Arezzo fu huomo d'Arme, e molto operò per la Republica Fiorentina, dalla quale per i suoi gran meriti fu dichiarato Cavaliero, e ammogliatosi in Arezzo con vna della Famiglia di Nofeo principalissima Aretina, e Ghibellina, di cui nacque Baldò, e Sacco, che ambidue fa tti Aretini, come si è detto di sopra, furono molto in stima appresso la Republica Aretina per la quale operando a marauiglia, furono ambidue creati Cavalieri dall'istessa, e come Eredi della Famiglia di Nofeo si veggono in possesso di tutti quei beni posti nel distretto di Quarata vocabolo Campoluci, doue ancora questa famiglia possiede, e fino del 1248 si leggono al possesso suddetto, come indubitato testimonio ne abbiamo da vn Contratto in Cartapeccora, che si conserva nell'Archiuio della nostra Badia d'Arezzo alla Casseta segnata R. n. 56. nel quale Contratto l'Abate Vgo della suddetta Badia dà beni in emphiteusi posti in Curia Quarata confinanti a dicit si, e particolarmente alle terre di Saccho, e Baldò Cavalieri; Il Cavaliero Baldò del Cavaliero Caponsaccho si legge ancora nel libro aperto d'Assi in Fraternita, come principale della Fazione Ghibellina l'anno 1262. & al libro XXIV. de' Capitoli in queste Riformagioni di Fiorenza si troua al fo. 163. tra Ghibellini Aretini, e fu pace con i Guelfi l'anno 1256. come pure l'anno appresso, che era del Consiglio Aretino. M. Saccho suo fratello suddetto si legge l'anno 1231 nell'Archiuio di Siena al. Calefo Vecchio, doue si vede la lega, che fanno i Ghibellini Aretini con la Republica di Siena, & elesero per Capitano Generale dell'Esercito Vgucione del Cavaliere Giouanetto de' Marabottini d'Arezzo con il consenso de' Capit. Fazzionari, cioè di M. Tarlato d'altro M. Tarlato de' Tarlati, di M. Prugnolo di M. Vbalino degli Azzi, di M. Saccho di M. Caponsaccho, de' Caponsacchi, e di molti altri Cavalieri nominati in tale Instrumento, si che in Arezzo, come in Fiorenza si vede ouere questa famiglia grand'aura, autorita, e potenza, e stimata reputata tra le prime Famiglie delle sopraddette Republiche; nelle quali risplende sempre l'autorità di questa Famiglia Caponsaccha, che è stata vn Seminario d'Eroi e Cavalieri insigni, della cui ne parlano tutte l'Historie Fiorentine stampate, e manoscritte, raccontando ancora le loro battaglie, che faceuano contro le Famiglie Guelfe.

M. Ranieri figliuolo del Cavalier Saccho fu huomo d'Arme, & esercitatosi in esse meritò per il suo gran valore, che la Republica Aretina lo creasse Cavaliero, che come tale si legge nel libro antico della Fraternita d'Arezzo l'anno 1299.

Raggio suo fratello fatto emulo nella scuola di Marte non fu punto inferiore a M. Ranieri, onde la sopraddetta Republica per l'impieghi esercitati in tutte le occasioni di guerra lo riconobbe con la medema dignità di Cavaliero, come al sopraddetto libro si legge.

M. Albana, che ancor esso per terzo fratello comparse nello steccato di Marte operò sempre in tutte le congiunture di guerra così degnamente, che forzò la sua Republica Aretina di crearlo come gli altri due fratelli Cavaliere, come in molti Istrumenti si legge, e nel libro de' medesimi Caponfacchi per l'elezione di S. Agnesa si vede.

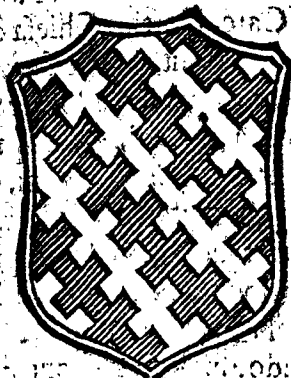
Giouanni figliuolo di Troiano Caponfacchi, e nepote de' sopraddetti tre Cavalieri fu vero seguace de' suoi Antenati, perche anche esso con le sue azzioni eroiche arriuò ben presto alla dignità di Cavaliere, come ben si legge nelli Protocolli di Ser Marco di Baldo, che si conseruono nell' Archiuio di Murello d'Arezzo, e di altri Cavalieri, e Capitani, che per non tediare si tralasciono; come pure le dignità, e Cariche primarie, che hà sempre questa Famiglia esercitate nella Città d'Arezzo, come quella del Gonfaloniere di Giustizia Itata instituita da Fiorentini fino del 1339. e poi fu da loro leuata per vna rebellione, e di poi rimessa, come si vede chiaramente da queste Riformagioni di Fiorenza, e si gouernò sempre stando sotto i Fiorentini a parte Guelfa, e con gouerno popolare, facendo ancora loro i Priori Artefici, ma non già i Gonfalonieri, e questa Dignità si vede nella persona di Mariotto di Neri Caponfacchi, e come pure in Tommaso di Gioianni Caponfacchi del 1520. come al libro Z. fo. 17. 113. 129. come furono poi tutti li loro successori.

Non si deue tacere Pietro di Mariotto Caponfacchi huomo insigne, e singulare in quel Secolo, poiche datosi totalmente alle lettere, e fondatosi nella Filosofia, non vi fu huomo, che l'agguagliasse. Scrisse poi sopra l'Imprincipio, e sopra l'Aporalisse, come anche sopra la Cantica eccellentissimamente; fece molte altre opere di legge degne d'un Dottore sì peregrino, come era lui. Fu poi Lettore nel publico Studio di Pisa, doue ebbe occasione di far comparire il suo grand'ingegno, e la sua gran virtù, che accompagnata da vna prudenza, e maturità ne' consigli si fece desiderare da molti Principi, ma il Duca Francesco Maria non portò di perdere vn tanto huomo, lo chiamò a se per impiegarlo, e seruirsi de' suoi consigli doue morì l'anno 1591.

Morì non sono molti anni Erasimo Caponfacchi nostro condiscipolo, che tra scolari superaua di sapere ogn'altro, e benchè giouane ne' costumi dimostrò essere sempre vecchio, e profittando nelle lettere si diede alla vita Ecclesiastica, e peruenuto al Canonicato della Chiesa Collegiata, e poi a quello della Cattedrale fu eletto stante la sua dottrina, e bontà di vita da quel Vescouo Aretino Tommaso Saluati per suo Vicario Generale, nella qual carica morì compianto da tutta la Città.

Le Armi di questa Famiglia si pone nel principio di questo discorso, essendo scacchata di bianco, e rosso, che si puol dire contenere due campi rosso, e bianco così usata da questa Famiglia Aretina, che il medesimo si puol dire della Caponfaccha Fiorentina essere due campi bianco, e rosso, cioè vna fascia, o dogia rossa per lo lungo in campo bianco.

FAMIGLIA DE SALVIATI



ALLA Famiglia antecedente de' Caponsacchi potranno arguire, se questa possi essere Consorte della sopraddetta, come alcuni hanno creduto, cantando di questa Vgolino Verini de *Illustratione Urbis Florentia* al libro 3. seguitando questa opinione.

Saluiatum Soboles Caposaccha ex stirpe creata est.

Pietro di Giouanni Monaldi nel suo Trattato delle Famiglie Fiorentine asserisce pure essere questa Consorte de' Caponsacchi,

pronunciando l'infrastrate parole. La Famiglia de' Saluiati già detta de' Caponsacchi descendenza Fiesolana, e che già furono Signori del Castello di Poggio Croci, e di Luccole ne' circostanti Monti, e Torre nella Città insieme con i Magnifici, e fortissimi Casamenti, li quali nelle ciuili contese furono spianati. Nel 1183. Donato Caponsacchi fu Consolo di Fiorenza, e nel 1187. vno così detto Caponsaccho gran Cittadino, e Caualiere Fiorentino, fu pure esso nella suddetta Dignità, e questo edificò la Fortezza di Luccole. Verò è, che trouandosi loro più fiate in esilio secondo la varietà della Fortuà, e delle ciuili Fazzioni trouarsi poche memorie de' fatti loro, saluo che vna parte di questi, separandosi nel farsi popolari, dopo i Saluiati furono in qualunque tempo Grandi, e famosi, sendo nel ciuile gouerno reputatissimi. &c.

Noi non reprobiamo, ne approuamo questa Consorteria, la quale potria staccarsi nel Secolo mille, poiche li Saluiati gli trouiamo molto antichi non già con questo cognome de' Saluiati, perche in quei tempi non vsauono i cognomi, ma più tosto de *filijs Gottifredi*, nome molto spesseggiato negli antichi Secoli in questa Casa, come si mostrerà appresso.

Chè la Famiglia de' Saluiati fosse Fiesolana, come ancora erano li Caponsacchi de' quali ne parla il sopranitato Verini al suddetto libro 3. parlando della Città di Fiesole.

Et Caponsacchi Dominus primus fuit uncia mixta
ancadum sanguis in iudicia constructus in verbe
Et heredes turres Sobolis monumenta superbe

Che possedessero ancora li Saluiati come i Caponsacchi in Guerlone, questo anche si proua con scritture autentiche, il che ci dà qualche motivo di crederla di questo sangue, e di questa medesima Consorteria de' Caponsacchi, e però noi rimettedoci al giudizio de' Lettori, verremo a formare la Genealogia de' Saluiati, di cui fu il Progenitore (per quanto le scritture ce l'additano) vn Gottifredo padre di

Rolan.

Rolando & di Giovanni Di Rolando si legge quella donazione, che fa all'Altare di S. Giovanni consecrato dal Vescouo Teudaldo Vescouo d'Arezzo tutto quello che se li apparteneta con le Case, Corti, e Chiesa di S. Cristofano poste in Fiorenza, & altre Chiese, e particolarmente S. Alessandro di Giogoli; dal che si vede, che li Saluiati ancora possedeuono vicino à Mercato Vecchio case, e la suddetta Chiesa di S. Christofano ancora in piedi, e però questa cognizione ancora aiuta a credere la Conforteria suddetta de Caponfacchi, e Saluiati, e questa donazione si conferua nell'Archiuio delle Monachè di S. Felicità di Fiorenza rogata da Fiorenzo Notaio nel 1040. Giovanni suddetto si legge padre di quell'Vgone, che donò alla Canonica di questa Metropolitana Chiesa per l'anima sua, e di Gottifredo suo figliuolo molte terre poste nel Piuiero di S. Alessandro di Giogoli, doue possedèua pure il sopraddetto Rolando, quale donazione si conferua nell'Archiuio di questa Metropolitana Chiesa rogata da Teuzzo nel 1088. Come pure ancora in questo nostro Archiuio di Badia Casseta Q. n. 4. si legge *Vgo fil. Joanni fil. Gottifredi* & fu rogato l'Instrumento da Vgo notaio nel 1073.

Gottifredo suddetto figliuolo di Vgo generò Forese, quale pigliò a liuello dalla nostra Badia di Fiorenza alcune case poste nella Vigna dell'Abate nella Parrocchia di S. Simone, come si legge in questo nostro Archiuio, & il Rogito è di Iacopo Notaio, & esemplato da Rustico suo figliuolo del 1208. e si conferua alla Casseta B. n. pr. doue hanno poi sempre abitato i Saluiati fino al presente. E edice il suddetto Instrumento le precise parole edificate *intra viam ad S. Petrum Martorem, quæ via olim dicebatur Torci còda*, e generò M. Guglielmo di cui si vedono vari Rogiti, e particolarmente vno che è nell'Archiuio di questa nostra Badia Casseta L. m. 382 del 1228; S. Guglielmo Forese Gottifredi. Questo generò Mag. Salui Medico, il quale è sepolto nella nostra Badia, vedendosi presentemente il suo sepolcro, che è vna cassa di Pietra con le sue Arme intagliate, che sono le medesime, che portano oggi, & è posto nel nostro Claustro degli Aranci nella muraglia del Capitolo vecchio doue si seppelliscono i Monaci, e vi si legge in basso l'Inscrizione;

Sepulchrum Magistri Salui Medici quondam Ser Gulielmi del Forese, & filiorum & Magistro Salui generò Cambio padre di Lotto, e di Niccolò, Iacopo padre di Ser Guglielmo, e Magistro Lotto; che si legge in queste Riformagioni di Fiorenza al libro I. 12. a 22. per portà S. Piero, dal quale deriuon tutte quattro le Famiglie de' Saluiati viuenti.

M. Lotto generò M. Francesco Progenitore delle Famiglie del Duca, e del Marchese, e Giovanni progenitore dell'altre due.

Giovanni dunque di M. Lotto fa Testamento, e lascia Erede Forese suo figliuolo l'anno 1373. come alla Gabella de' Contratti B. 24. a 118. Forese generò molti figliuoli, tra' quali Giovanni, e Marco, questo è Progenitor della Famiglia del Vescouo d'Arezzo, e quello dell'altra di Domenico di Gio: Gherardo.

Giovanni dunque sposò Iacopa figliuola di Nofri di Palla Strazzi, come si legge alla Gabella de' Contratti B. 44. a 196. e nelle seconde nozze sposò Valenza di M. Vieri di Cambio de' Medici F. 34. a 100. come pure nel Priorista fu Gonsaloniere come suo Padre l'anno 1426. per li due mesi Settembre, e Ottobre; come anche altre volte, e generò Marco, che sposò nelle prime nozze Niccolosa figliuola di Niccolò di Piero Chellini, come si legge alla Gabella de' Contratti C.

99. a 32. e nelle seconde nozze prese per moglie Andrea figliuola di Giouanni di Bernardo Parenti, come a detta Gabella A. 112. a 94. e di questa generò Gherardo, che sposò Francesca figliuola di Iacopo di Biagio Tanagli, come alla Gabella suddetta B. 125. a 4. e generò Giouanni quale si legge tra beneficiati maggiori del Quartiere di S. Croce del 1524. e questo Giouanni generò Gherardo padre di Gio: Alamanno, che generò Gio: Gherardo padre di Domenico viuente, quali tutti si leggono alle Decime Ducali.

Marco suddetto figliuolo di M. Forese nominato nel Testamento di suo Padre, come alla Gabella de' Contratti B. 25. a 226. generò Bernardo, & Vberto detto Roberto, questo sposò Lena figliuola di Siluestro di Giouanni di Ser Vgo, come alla Gabella de' Contratti B. 73. a 114. & alli Squittini del 1411. Quartiere S. Croce Gonfalone Ruote, e Bernardo suo fratello sposò Margherita figliuola di Tommaso Sacchetti, come a detta Gabella B. 37. a 62.

Vberto suddetto generò Diamante, e Lionardo marito di Polifena di M. Piero di Iacopo Cofi, come a detta Gabella B. 118. a 68. Diamante si legge con tutti li suoi fratelli nel Quartiere di S. Croce Gonfalone Ruote del 1433. alli Squittini per la maggiore, & altri de' Saluiati; Questo Diamante generò Giannozzo padre di Diamante, quale si legge nelli Squittini del 1524. Quartiere S. Croce Gonfalone Ruote tra beneficiati maggiori. Diamante suddetto generò Giannozzo padre di Lorenzo, che hà generato Tommaso Vescouo d'Arezzo, e Forese da noi conosciuti. Forese generò Lorenzò, Bernardino, e Tommaso Filippo viuenti.

Ma ritornando noi a M. Francesco figliuolo di M. Lotto del Mag. Salui nel libro L. 31. a 13. del 1316. alle Riformagioni, & il suddetto M. Francesco, che fu Dottore, e Caualiere si legge anche nella Pace del Duca d'Atene del 1343. e nel Priorista si legge Gonfaloniere l'anno 1331. per li mesi di Nouembre, e Dicembre. Questo generò Iacopo, Andrea, & Alamanno, quali tutti si leggono alle Gabelle de' Contratti E. 9. a 194. del 1358. & al libro B. 9. a 54. si vede il suddetto Andrea marito di Agnola figlia di Filippo di Fabbriano Tolosini del 1357., & Alamanno generò Iacopo, e Saluiato, quali si leggono nel Testamento di Caterina figliuola del suddetto M. Francesco Saluiati, e moglie già di Gregorio di Iacopo di Rosso delli Strozzi, nel quale lascia alli suddetti Iacopo, e Saluiato, a Cristoforo di Salui di M. Lotto, & a Lucia di Madonna Ghita di Ser Iacopo del Mag. Salui, come alla Gabella de' Contratti B. 34. a 140.

Iacopo suddetto sposò Albiera figliuola di Guccio di Dino Gucci, come alla detta Gabella C. 39. a 30. e generò Alamanno, che fu marito di Caterina di Bernardo di Francesco de' Medici, come a detta Gabella D. 60. a 35. e generò Auerardo Progenitore della linea de' Marchesi Iacopo, Francesco, e Giouanni progenitore della linea delli Duchi Saluiati. Il suddetto Iacopo fa Testamento nel quale lascia a Madonna Brigida figliuola di Bardo di Francesco di M. Alessandro de' Bardi sua moglie, & ad Albiera sua sorella, e moglie di Lionardo de' Frescobaldi, & a Francesco, Giouanni, & Auerardo figliuoli di Alamanno di M. Iacopo Saluiati, e tale Testamento è rogato da Ser Antonio, di Ser Gio: Batista di Antonio Bartolommei del 1458.

Giouanni dunque suddetto progenitore delli Duchi generò Iacopo, come si vede dal Testamento, che fa il suddetto Giouanni, nel quale lascia a Madonna Lena figliuola di Simone di Siluestro de' Gondi sua moglie, & a Iacopo figliuolo
del

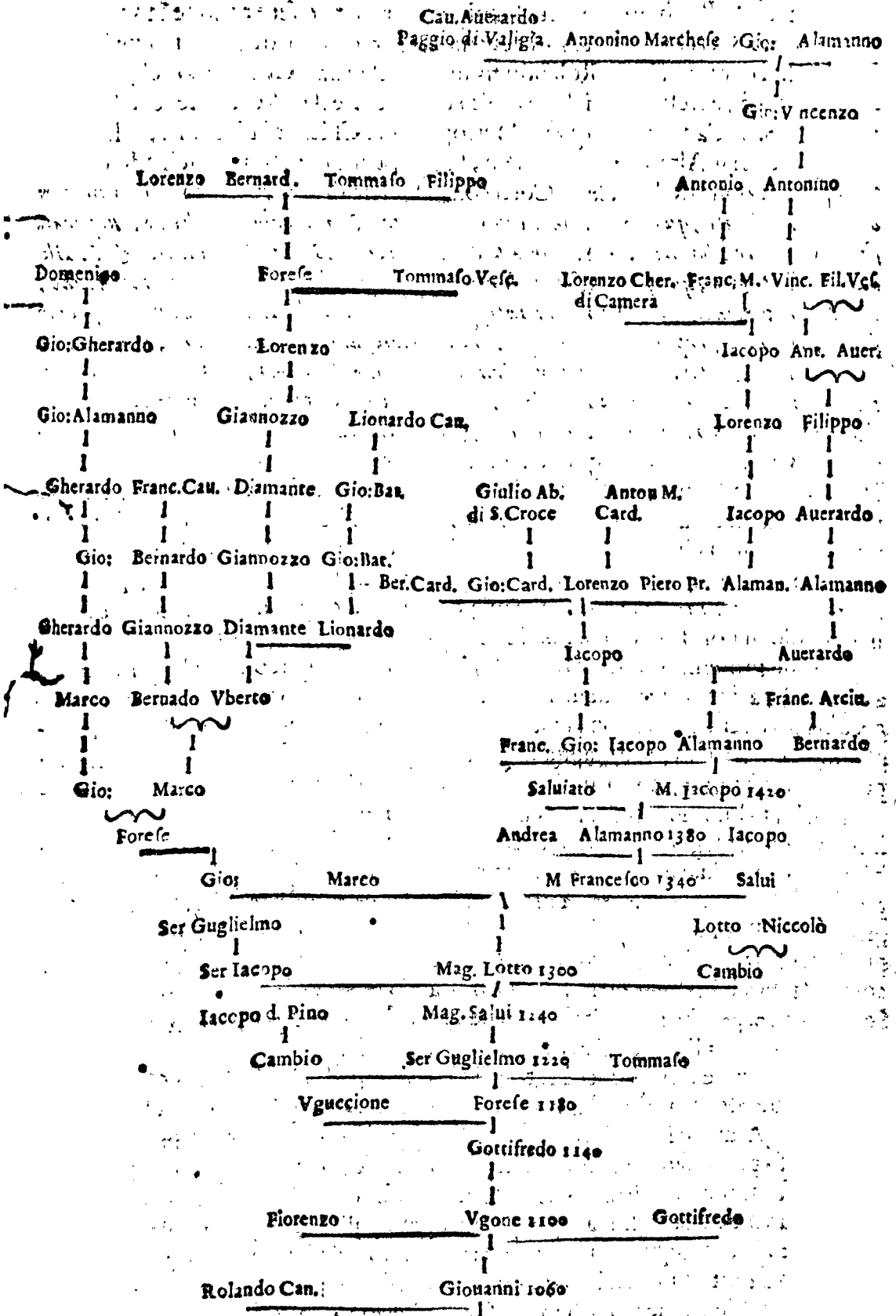
del suddetto Testatore, & ad Auerardo, & Alamanno fratelli, e figliuoli del suddetto Alamanno di M. Iacopo, & a Pietro, e Giuliano fratelli, e figliuoli di Francesco d'Alamanno Saluiati, come alla Gabella suddetta A. 5. a 105.

Iacopo, che fu Gonfaloniere del 1514. generò molti figliuoli; fra' quali Eorenzo padre d'Antonio Maria Cardinale, Giouanni Cardinale, Bernardo Cardinale, Piero Priore di Roma, & Alamanno, che sposò Gostanza Serristori con la quale generò Iacopo marito d'Isabella Saluiati, da' quali nacque Lorenzo primo Marchese di Giugliano, che oggi è fatto Ducato, e tutti li sopraddetti si leggono alli Squittini del 1524; Lorenzo primo Marchese generò Iacopo, che fu fatto Duca di Giugliano suddetto, e sposò Veronica della nobilissima famiglia Cibo, con la quale generò Francesco Maria, e Monsig. Lorenzo Chierico di Camera morto. Il Duca Francesco Maria viuente hà sposato Caterina Sforza, con la quale ha fin' ora generato Anto.

Ripigliando noi Auerardo Progenitore della linea de' Marchesi, che sposò Maddalena figliuola di Francesco di Nerone di Nigi, come alla Gabella de' Contratti A. 108. a 112. generò Alamanno, che si ammogliò con Lucrezia figliuola di Ginò di Neri Capponi, come si legge nel suo Testamento rogato da Ser Michele di Lionardo di Giouanni da Barberino del 1509. nel quale lascia alla suddetta sua moglie, & ad Auerardo, e Pietro suoi figli. Auerardo suddetto sposò Lucrezia in prime nozze, e nelle seconde Nannina Alamanni, e generò Alamanno, e Filippo, e questo sposò Maria Gualterotti. Della suddetta Nannina si legge il suo Testamento rogato da Ser Giouanni di Ser Honofrio di Pietro de' Conti dal Bucine dell'anno 1515. che dice *Domina Nannina filia Equitis D. Petri de Alamanni, & Vxor Auerardi de Saluiatis*, facendo erede Filippo suo figliuolo; e non essendoui nominato Alamanno, bisogna credere, che fosse figliuolo della prima moglie, o che fosse morto, e Scipione Ammirati non da successione al suddetto Alamanno, ma ben sì a Filippo, il quale fa Testamento nel 1572. rogato da Ser Lorenzo q. Cammilli de Mazzis, nel quale lascia ad Auerardo, & Antonio suoi figliuoli. Auerardo generò Filippo con Alessandra Nerli, & Antonio sposò Lucrezia degli Vbaldini da Gagliano, e generò Filippo Proposto di Prato, Piero, Vincenzo, Gio: Batista, & Alamanno.

Vincenzio, che fu Marchese generò il Marchese Antonino padre del Marchese Gio: Vincenzo viuente, che hà sposato la Marchese Laura figliuola del Marchese, e Senatore Giouanni Corfi, con la quale hà generato il Marchese Antonino, Giouanni, Auerardo Cavaliere, e Paggio di Valigia di S. A. S. & Alamanno.

Delle Famiglie Nobili Toscane, & Vmbre.



Gottifredo fiorì nel 1020.

Y

Dichia-

Dichiarato l'Albero di questa Famiglia, e prouato essere ancor essa anticamente del primo Cerchio, verremo breuemente al racconto degli Huomini Illustri. Tra quali si deue numerare Rolando figliuolo del primo Gottifredo, che oltre alla sua gran pietà, e Religione si deue molto considerare il posto, che teneua fino dell'anno 1040. di Canonico di questa Metropolitana Chiesa di Fiorenza, e la donazione, che fa all'Altare di S. Giouanni, fu & è di grande stima, lasciando esso tutta la sua porzione delle Case, e Corti con la Chiesa di S. Cristoforo, dicendo *tam de mea hereditate, quamque de meo conquisita infra Territorio de Plebe S. Reparata site in Ciuitate Florenza, & S. Maria site Vitinule, & S. Maria site Pinita, & S. Alexandri siti Iugulo, que sunt positae ipsis rebus in loco qui dicitur Cedda, & Adriano, vel ibidem pertinente, atque meam integram portionem de Ecclesia S. Remigij cum suis pertinentijs prope Ciuitatem Florentia, & Campum prope Ecclesiam, qui vocatur Campo Grassi, & Portum in Flumine Arni, & terras in Vinciolo, in Verzaia, in Monricelli, in Margamula, & ad Remolam, in Vicciano; Excepto illam terram, quam Rodelandus Barbano meus Genitori meo in pigno per Cartulam dedit infra Ciuitatem Florentia.* Onde si vede, che questa Famiglia era potente, e molto pia verso il Cuito Diuino, e la medesima pietà, e Religione ebbe Vgone figliuolo di Giouanni suo nepote, come si è da noi prouato di sopra. E potrebbe essere questa Casa la medesima, che nomina il Malespini nella sua Istoria chiamata allora del Forese, poiche nel Sepolcro nominato da noi di sopra viene scritta del Forese *Sep. Magistri Salui Ser Guilielmi del Forese*, rimettendomi però sempre al giudizio del Lettore. Salui figliuolo di Forese fu celebre nella Medicina, nella quale fiorirno molti de' Saluiati in tale Professione, per la quale S. Antonino Arcivescouo va questionando a chi si debba dare la precedenza, o al Dottore di Medicina, o al Dottore di Legge, anzi pare, che penda con la sua dottrina alla Medicina, e non alla Legge. Guilielmo suo padre fu pure Capitano, gran Legista, e poi fu fatto Giudice dell'Imperatore, & è nominato in moltissime scritture. M. Lotto figliuolo del suddetto Mag. Salui fu huomo insigne, e nelle Lettere, e nell'Armi, e però meritò d'essere insignito dell'Insegne Caualleresche, come furono insigniti molti altri di questa nobilissima Famiglia, e però non intendiamo nominare quelli, che gouernarono la Republica Fiorentina con la carica di Gonfaloniere di Giustizia, e nell'eccelfo Magistrato de' Priori, e nelli Dieci di Balia, essendo stati tutti ammessi alli supremi gradi della Republica, che troppo sarebbe il nominarli, ma ben si diremo qualche cosa de' più celebri per quello, che ce ne danno materia le scritture pubbliche del Secolo 1300. poiche negli altri auanti ne siamo scarsissimi, per essere stati neglissentissimi, e rarissimi li Scrittori in quegli antichi Secoli.

Comparisce dunque nel Teatro di gloria di questa Nobilissima Casa de' Saluiati Cambio del Magistro Salui, quale ripieno di spiriti generosi, si volle far capo contro l'Imperatore Errico, opponendoseli con altri Nobili della Città di Fiorenza, e però fu processato dal sopraddetto Imperatore, come si legge nel Processo, che si conserua nel Magistrato della Parte Guelfa, e fu stimatissimo non solo nell'Armi, ma anche nella Politica, e però fu mandato dalla sua Republica l'anno 1304. Ambasciatore alla Republica di Siena; risedendo de' Signori Priori per Maggio, e Giugno M. Lotto suo fratello, quale molto s'adopò per mettere la Republica in pace, per la quale venne in Fiorenza il Cardinale di Prato, e si credette per stabilita, onde si fecero molte festi in luoghi della Città; e tra l'altre vna Brigata di Borgo

Borgo S. Friano mandorno vn Bando, che chi volessi saper nouelle dell'altro mondo, andassi il dì sul Ponte alla Carraia, & intorno Arno sopra Barche, e Nauicelli, e Palchi, e fecerono la similitudine dell'Inferno con fuochi, & altre pene, e martori, & huomini contrafatti, e Demoni terribili a vedere, & altri in figura di anime, che pareuono persone ignude, e menauongli in quei tormenti con grandissime grida, e strida, e pareua cosa spauenteuole a vedere; e per lo nuouo giuoco vi trassono molti Cittadini. Il Ponte alla Carraia, che era di legname da pila a pila si caricò di gente talmente, che cadde; ondè molta gente, che vi era si morì, & affogò, e molti si guastarono la persona, sì che il giuoco da beffe, fu da douero, che molti andarono per la morte a sapere nouelle dell'altro mondo, come era ito il bando. Partito il suddetto Cardinale da Prato la Città di Fiorenza rimase in male stato, perche la fetta, che teneua col Cardinale, della quale erano i Caualcanti, Gherardini, Pulci, Cerchi bianchi, del Garbo, che erano mercatanti di Papa Benedetto per paura di più Case Popolane, come furono Magalotti, Mancini, Peruzzi, Antellesi, Baroncelli, Acciaiuoli, Alberti, Strozzi, Albizzi, Ricci, e più altri, de' quali era Capo M. Rosso della Tosa, M. Pazzino de' Pazzi, M. Gieri Spini, e M. Betto Brunelleschi, ciascuna parte fece suo sforzo, e cominciossi la battaglia tra Cerchi bianchi, e Giugni alle lor Case del Garbo, e combatteuonsi giorno, e notte, & alla fine i Cerchi con l'aiuto de' Caualcanti, e Gherardini si difesero; e con lor seguaci corsono la Terra fino in Mercato vecchio, & alla Piazza di S. Giouanni, e quel dì auerebbero vinto la Terra, e cacciati i Neri, se non che per permissione di Dio vn Priore di S. Piero Scheraggio, che auera nome Ser Neri Abbati huomo mondano, dissoluto, e nemico de' suoi Conforti, messe fuoco temperato in casa de' suoi Conforti in Horto S. Michele, & in Calimala a casa i Caponacchi presso alla bocca di Mercato vecchio; e fu sì grande, e furioso, che con l'aiuto del vento a tramontana arsero le Case degli Abbati, de' Macci, e la loggia di Horto San Michele, e le case degli Amieri, Toschi, Cipriani, Lamberti, Bacchini, e Buiaconti, e tutta Calimala, e le case de' Caualcanti, e tutto intorno a Mercato nuouo; e S. Lucia, e la Ruga di Porta S. Marco fino al Ponte vecchio, e Vacchereccia, e dietro a S. Piero Scheraggio, e le case de' Gherardini, Pulci, & Amidei, e tutte le vicinanze de' luoghi nominati quasi fino ad Arno. Et in somma arse tutto il middollo, e tuorlo della Città; E furono in quantita tra Palagi, Torri, e Case più di 1500. Il danno, e masserizie, tesori, e mercanzie fu infinito; perche in quelli luoghi era tutta la mercanzia, e cose care della Città; e quella, che non ardeua sgombrandola, era rubbata; perche tuttauia si combatteua la Città in più parti; ondè molte Compagnie, e Famiglie ne furono disfatte, tra quali furono i Caualcanti, e Gherardini, che essendo arse le loro case, e de' loro vicini, e seguaci perdettero il vigore. E tale arsione successe alli 4. Giugno 1304. essendo de' Signori il suddetto M. Lotto del Mag. Salui Saluiati, come il tutto si caua da vna Cronica antica, che si conserua in questa nostra Badia.

Alamanno di M. Francesco Saluiati fu huomo di gran gouerno, e però prestò molti seruij alla sua Republica, dalla quale fu mandato più volte Ambasciatore alla Republica di Siena, e specialmente l'anno 1348. e nel 1367. doue seppe confortare li Senesi, e stabilirli nella confederazione della sua Republica, e di farli obseruare li patti firmati per conto del Porto di Talamone, come pure del 1371. del 1373. e del 1374. sempre con il carattere d'Ambasciatore. Vedi il libro delle lettere O. 88. a 29.

M. Forese di Giouanni Saluiati fu huomo Illustre, e portò molte Ambasciate per la sua Republica, come al libro G. 5. 12. e 21. a 20. libro delle lettere del 1374. in queste Reformagioni, e particolarmente quella, che fece l'anno 1389. mandato con piena autorità per concludere la lega tra la sua Republica, li Bolognesi, e Padouani contro Gio: Galeazzo detto il Conte di Virtù, e suoi aderenti, e fu Potestà di Pistoia del 1401. di cui ne parla il Monaldi in questi termini parlando de' Saluiati. Di questi vi fu Forese figliuolo di Giouanni Gonfaloniere gran Cittadino Caualiere fioritissimo, che fu ancor lui tre volte Gonfaloniere, si come anche Capitano de' Fiorentini, di cui nacque Andrea Caualiere a Speron d'oro, e Commissario della guerra de' Fiorentini, il quale meritò con le sue azioni dalla sua Republica LIBERTAS in lettere d'oro, che l'aggiunse poi alla sua Arme; questo ebbe Iacopo suo Nipote Caualiere a Speron d'oro, il quale essendo Commissario de' Fiorentini acquistò alla sua Patria la Contea di Bagno di cui nacque Francesco Arcivescouo di Pisa, &c. Ma in questo l'Autore piglia errore, perche il suddetto Francesco fu figliuolo di Bernardo del Caualiere Iacopo di Alamanno.

Il sopraddetto Iacopo Caualiere figliuolo d'Alamanno fu vno de' più grand' huomini, che auesse la Republica Fiorentina, e che hà molto Illustrato la sua Famiglia, passando per le sue mani tutti li negozij più ardui, che auesse la Republica. Questo si esperimentò nelli affari politici sino nel fiore della sua giouentù, e fatti molti gouerni fu eletto Ambasciatore della sua Republica alli Perugini l'anno 1396. doue facendo spicchare il suo sapere negli anni più teneri della sua età non solo nell'Armi, ma anche nell'eloquenza acquistossi in questa occasione vna fama tale, che la sua Republica non si stancò di mandarlo a varij Principi, e Potenze, e particolarmente fu singolare quella Ambasciata, che portò l'anno 1402. al Signore di Lucca, nella quale sapendo molto bene riuscire con grand'vtilità della sua Republica, che l'inuiò l'anno venturo al Papa, doue seppe tanto bene oprare, che meritò d'essere creato Caualiere il quale fu chiamato dalla Citta di Montepulciano per suo Potestà, con il comando dell'Arme, e fatta così bene la sua carica, fu inuiato dalla sua Republica Ambasciatore al Rè di Francia l'anno 1404. e ritornato fu spedito Commissario del Campo contro i Ribelli della Republica Fiorentina, e speditosi da questa impresa, fu inuiato al Campo intorno a Pisa, acciò con M. Andrea Vettori prouedesse a tutto il Campo, alla Cittadella, e Roccha di Librafatta, & al Castello di S. Maria, con ordine ancora di combattere la Mastia fatta contro la Cittadella, e dopo passare a Lucca con carattere d'Ambasciatore per esortare quel Signore di viuere amico della Republica Fiorentina, con permettere alli loro Soldati di poter auer robba con i loro denari; e se bene li Fiorentini perderono la Cittadella, non per questo desisterono dall'assedio, poichè il Vettori fu licenziato, & il nostro Saluiati restò Commissario, al quale la Republica mandò per Compagno M. Filippo Magalotti, ordinando al Saluiati, che pigliasse la Badia di Santo Sauino, acciò non fosse fortificata da' Pisani. L'anno seguente fu rimandato dalla Republica al Signore di Lucca Ambasciatore pure per gli affari de' Pisani, e stabilirlo nella sua confederazione; di là passò Ambasciatore a Genoua a causa della guerra di Pisa, al Papa Benedetto in Auignone, & ad altri Principi. L'anno 1408. fu Ambasciatore al Sacro Collegio de' Cardinali, e dopo saltando nella Galera della Republica con il Cardinale Colonna andò a Napoli con carattere d'Ambasciatore a quel Re Ladislao, che lo trouò ostinato contro la Chiesa, e però la Re-
publica

publica, si armò contro di lui in difesa di S. Chiesa, e li mandò contro vn' Armata sotto il comando di Vieri Guadagni, con creare ancora Commissario Generale il nostro Saluiati. Onde fu tanto il loro valore, che seppero ricuperare alla Chiesa molte Città, e Terre appresso Roma, entrando Trionfanti in Roma con l'Insigne Fiorentine, la qual guerra fu fatta in nome del Papa, e del Rè Luigi, essendo Generale del Papa Malatesta Malatesti Signore di Rimini. Speditosi da questa impresa fu mandato dalla sua Republica Ambasciatore a Pisa l'anno 1410., e l'anno seguente Ambasciatore a Bologna per rallegrarsi con quella Città della ricuperata libertà.

Fiorino ancora del Secolo 1300. oltre i sopraddetti chiari, & illustri nell'Armi, e Gouerno Lotto, e Niccolò del Magistro Cambio, Bernardo di Ser Iacopo, Lotto di M. Lotto, Siluestro del Magistro Salui, Bartolo, e Simone del Mag. Cambio, Ser Guglielmo di Ser Iacopo, quali furono molto facinorosi, e nemici della Famiglia de' Bertaldi, che il Duca d'Atene li rimesse, facendoli fare pace l'anno 1342. & Andrea di M. Francesco fu Capitano di Volterra l'anno 1380. e Lotto Saluiati fu Ambasciatore a S. Gimignano l'anno 1352. e molti altri, che furono in diuerse Ambascerie, come Onofrio di Salui di M. Lotto, M. Forese di Giouanni, Giouanni di M. Lotto, Iacopo d'Alamanno, Ser Simone del Magistro Salui, Saluiato d'Alamanno, & Vberto di Giouanni di M. Lotto tutti de' Saluiati, e tutti Ambasciatori nel Secolo del 1300. al 400. Nelli seguenti Secoli la Famiglia de' Saluiati fino a' tempi nostri fu molto potente, e ripiena d'huomini insigni tra quali.

Filippo figliuolo d'Andrea Saluiati, quale fu huomo molto pratico degli affari politici, e però sempre impiegato dalla sua Republica in Ambascerie, e particolarmente l'anno 1405. e l'anno seguente in riguardo alla guerra, che aueuono i Fiorentini con i Pisani, andando Ambasciatore a Genoua per tenere quella Città bene affetta alla Republica, & instigarla a far guerra a' Pisani, doue riuscì a marauiglia. L'anno poi 1416. fu pure inuiato con il medesimo Carattere d'Ambasciatore alla suddetta Città di Genoua, & alli Fregosi; come pure l'anno 1422. fu mandato Ambasciatore in Lombardia, e particolarmente alli Sereniss. Estensi Signori di Ferrara.

Alamanno del Cavaliere Iacopo Saluiati emulo delle grandi operazioni del Padre s'adopò anch'esso nel gouerno della sua Republica, facendo molti gouerni, & Ambascerie, tra le quali furono celebri, e molto vtili quelle, che portò con tanta sua reputazione, e destrezza l'anno 1423. e quella dell'anno 1432. la prima, che li fu molto gloriosa per auere indotto, e costretto M. Tommaso da Campo Fregoso di fare tutto il suo possibile per distrarre Bartolommeo suo frateilo dalla sua intrapresa, essendosi di già impadronito del Castello Bolognese, che comprò Braccio di Antonio Bentiuogli, di non fare più nouità, fidandosi questo nella forza, che aueua il suo Cognato degli Ordellaffi, auendo esso per moglie Caterina Ordellaffi, onde il tutto aggiustò, e quietò, e così la sua Republica restò disimpegnata di fare vna guerra con tanto suo dispendio. La seconda fu l'anno 1432. fu inuiato Ambasciatore, e Procuratore dalli X. di Balìa per condurre al Soldo della Republica di Fiorenza il Magnifico, e famosissimo Capitano Niccolò de' Maruzzi da Tolentino in luogo del Magnifico Guid'Antonio, da Montefeltro. Conte d'Urbino, e lo dispose d'accettare la Carica, onde il Gonfaloniere li diede il Bastone di Generale per la gente d'Arme, e dal suddetto Gonfaloniere, e Signori Priori li fu donato

vn Elmetto fornito d'argento, & vna bandiera quadra con l'Insegnà della Comunità di Fiorenza, che con grandissimo onore la prese alli 24. di Giugno dell'anno venturo.

Vn' altro Alamanno Saluiati emulando le glorie dell'altro si rése conspicuo, e molto vtile alla Republica, e però sempre impiegato negli affari più singolari, e particolarmente molto si adoprò l'anno 1499. nella rinnouazione di lega, che fece la sua Republica con il Re di Francia contro il Duca di Milano, essendo il suddetto Saluiati vno degli Ambasciatori inuiato al suddetto, il qual Re sceso in Italia fece prigione il Duca Ludouico con la disfatta di tutta la sua gente; onde la Republica a tal nuoua cominciò subito a far sonare a festa la Campana del Palazzo della Signoria, e si fecero le allegrezze per tutta la Terra, con fare di molti fuochi, e particolarmente per il ballatoio del Palazzo; e per tutte le Torri si fecero gran Fanali & il medesimo si ordinò per tutte le Castella, e Città suggette a' Fiorentini di fare le medesime festi, come puré fecero l'Illustre M. Iacopo Quarto d'Appiano Signore di Piombino, il Mag. M. Alberigo Malaspina Marchese di Massa, & il Mag. M. Morello Malaspina Marchese di Treschieto, quali furono nominati dalli Fiorentini nella sopraddetta lega col Rè di Francia, come loro confederati, come si legge in vna Cronica Fiorentina, e nel libro delle lettere del 1499.

Tralasciando noi i due Iacopi Saluiati, che furono inuiati dalla loro Republica Ambasciatori al Pontefice Adriano VI. nel 1495. e nel medesimo tempo fiorì pure Giugliano di Francesco d'Alamanno Saluiati, e fu in gran stima appresso la Republica, essendo ammesso a' primi maneggi dal 1494. sino al 1511. e particolarmente l'anno 1495. fu dalla Republica eletto Ambasciatore con M. Domenico Bonfi, & Andrea di M. Piero de' Pazzi a Carlo VIII. Re di Francia, quale venuto in Italia, e passato a fare l'impresa del Règno di Napoli, come felicemente li riuscì, entrando trionfante, e vittorioso a di 21. Febbraio del 1494. ab incarnatione, doue fu coronato Rè di Napoli, e di tutto il Regno, & alli 19. di Maggio del 1495. partì di Napoli, & entrò in Roma senza molestia d'alcuno, e fatte le sue deuozioni se ne venne a Viterbo, alla cui volta si mossero i sopraddetti Ambasciatori per incontrarlo fino a S. Quirico, i quali furono ben visti, e ben' accolti da S. M. con la quale si congratularono delle sue vittorie, e poscia supplicaronla per la restituzione delle cose attenienti alla Republica secondo l'obligazione fatta nel suo passaggio per detta conquista; & alli 17. di Giugno si trouò S. M. a Poggibonsi, doue essi Ambasciatori fecero l'istanza maggiormente per la restituzione di Pisa, come gli aueua promesso auanti arriualle a Siena; finalmente promesse a detti Ambasciatori di farlo a Lucca, non ostante, che anche da Fra Girolamo Sauonarola la Maestà Sua fusse pregata, e con molte ragioni stretta a Poggibonsi, doue prontamente andò a trouar Sua Maestà, la quale senza passare per Fiorenza per la Valdelsa se n'andò a Pisa, e poi a Lucca, doue pure essendo richiesto dalli sopraddetti Ambasciatori, disse che per buona ragione lo farebbe quando fusse passato in Piemonte; onde i sopraddetti Ambasciatori se ne ritornarono a Fiorenza con le promesse fatte da S. M. che per altro furono trattati, e ben considerati da S. M. per essere tutti tre deuoti alla Corona; furono Castellani di Pisa il suddetto Alamanno del Cavalierè Iacopo nel 1441. Marco di Marco, e Vieri di Giouanni nel 1447. e Ser Cambio di Niccolò nel 1400. Francesco del suddetto Alamanno nel 1446. & altri.

Nel Secolo del 1500. fiorirno pure i Saluiati, e furono di grand' autorità nella Republica Fiorentina, e particolarmente Alamanno d'Auerardo di Alamanno Saluiati, che in tutte le cariche, che cōsegui, ne riportò applausi vniuersali, e specialmente nella guerra di Pisa, doue con la carica di Commissario Generale, che esercitò l'anno 1510. operò cose marauigliose, e però Benedetto di Filippo Gaetani Gonfaloniere di giustitia di Pisa volendo offeruare quanto era stato promesso da' Sindaci Pisani alla Republica Fiorentina collegialmente; e con gran quantità di Popolo venisse alla porta del Palazzo della detta Città, si presentarono in nome di tutto il Popolo di Pisa alli Mag. Antonio di Niccolò da Filicaia, ad Alamanno di Auerardo de' Saluiati, & a Niccolò di Piero de' Capponi Commissarij della Republica Fiorentina, tenendo il suddetto Gonfaloniere le chiauì della Città, le concesse a' suddetti Commissarij in segno della corporale, & attuale tenuta, e possessione; e per la suddetta Porta di Palazzo, o Parlatoia entrorno nella Città con la loro comitua a piedi, & a cauallo con grand'allegrezze, gridando il Popolo Marzocco Marzocco.

Ma per il compimento di tutta questa Casa, che la rese gloriosa per sempre, e nella più alta stima, che mai sia stata, fu quel famoso Iacopo figliuolo di Giouanni, quale con tutta la sua successione comparisce a fare vna scena troppo risplendente, che illuminò non solo l'Italia, ma tutte le Corti de' Potentati del Mondo. Maneggiò questo tutta la Republica, non vi fu carica, che non esercitasse, e con splendore, e con vtilità del suo publico, e particolarmente l'Ambascierie, che le fece tutte sostenute, e con gran pompa, facendo campeggiare vna finezza, e destrezza non più veduta, che l'istesso Ferrando Re di Napoli a cui fu Ambasciatore l'anno 1506. l'ammirò, e la stima, che fece di questo grand'huomo, fu singulare. L'anno poi 1512. fu eletto Ambasciatore, e Procuratore della Republica Fiorentina per fare lega con l'Illustriss. Sig. Raimondo di Cordoua Vice Rè di Napoli, e Luogotenente del Re Cattolico, e la concluse con la maggior destrezza del mondo, col dichiarare pure di detta Lega Capitano Generale il suddetto, col quale distese molti Capitoli da offeruarsi. Dopo fu Ambasciatore a Roma per ringraziare il Papa degli aiuti, e consigli somministrati per seruizio della sua Republica, & il Papa conobbe bene questo gran soggetto, e però l'amò in estremo, onde fu dalla sua Republica eletto Ambasciatore Residente in Roma, il quale si ritrouò alla creazione di Papa Leone X. che non lasciò di fare le sue parti in tale creazione, e la sua Republica l'applaudì molto; e però volse per tale creazione inuiare vna solennissima Ambasciata, eleggendo Ambasciatori, che furono Benedetto di Tainai di Francesco de' Nerli, Neri di Gino Capponi, Luigi di Agnolo della Stufa, Luca di Maso di Luca degli Albizi, Pietro di Iacopo di Pietro de' Guicciardini, Lanfredino di Iacopo de' Lanfredini, Iacopo di M. Bongianni de' Gianfigliuzzi, i quali con gl'infra scritti Ambasciatori allora, cioè Iacopo di Giouanni Saluiati, e Francesco di Piero Vettori, eletti tutti per Ambasciatori a rallegrarsi dell'assunzione al Pontificato di Papa Leone X., e l'istruzione non può essere più cordiale, e fra l'altre cose vi sono queste precise parole. Pensisi hora quando vi abbiamo a sedere non vno allieuo, non vno Amico, ma vn Nostro Nato in questa Patria nostra, e di famiglia Nobilissima, e notissima non tanto in Italia, ma a tutto il Mondo; nato di vn Padre, d'vn Auo, e d'vn Bisauo, i meriti de' quali tanto dureranno appresso di Noi, quanto durerà il Nome Fiorentino.

Il suddetto Iacopo del 1515. fu pure inuiato Ambasciatore al Papa a Viterbo per esprimerli il contento, che auerebbe la sua Republica, che nell'andare S. B. in Lombardia, volesse passare per Fiorenza, & accompagnarlo per tutto.

Nel 1524. fu pur vno degli Ambasciatori eletti dalla Republica in quella sommessima Ambasciata, che mandò al Papa Clemente VII. per rallegrarsi della sua asunzione al Papato, & in molte altre, che per breuità si tralasciono. Parla del suddetto Iacopo, e suoi successori il Monaldi nell'infra scritta maniera. Iacopo di Giouanni fu illustre Cittadino, e cognato di Papa Leone X. che lasciò Lorenzo suo figliuolo letteratissimo in Greco, & in Latino; al quale fu donata dal Papa Clemente VII. la Signoria di S. Giouanni onoreuole Castello nella Via Emilia; e di lui nacque Anton Maria Cardinale Vescouo al presente Governatore di Bologna, di poi vn Pietro Cavaliere Gierosolimitano Priore di Roma. Giouanni Cardinale, e Vescouo di Volterra, e Bernardo ancor lui Cardinale già Cavaliere Gierosolimitano, & Ammiraglio della sua Religione, il quale con le sue Galere conquistò l'Isola di Modone. Alamanno fu Zio del primo Cosimo Gran Duca di Toscana. Filippo, & Antonio figliuoli d'Auerardo, quello Senatore, e questo reputatissimo Cittadino, essendo di marauigliose ricchezze, le quali con gradissima magnificèza fabbricorno vna marauigliosa Cappella nella Chiesa di S. Marco di Fiorenza, doue fu riposto il Corpo di S. Antonino Arciuescouo Fiorentino, doue spefero gran somma di tesoro. Auerardo d'Alamanno Ambasciatore del 1490. a Carlo VIII. Rè di Francia nella Città di Milano, e nel seguente anno a Luigi XII. Rè di Francia, e nel 1506. al Duca di Valenza; e nel 1507. al Re di Spagna con gran Cavalleria, e nel 1512. a Papa Giulio II.; e finalmente Commissario di guerra de' Fiorentini. Fu ancora nel 1500. Iacopo di Giouanni Oratore a Papa Alessandro VI. & ad altri Gran Principi, & ultimamente Oratore a Papa Clemente VII. nella sua Coronazione. Giannozzo fu fatto Cavaliere da Papa Leone X. e nel presente giorno Lorenzo Cavaliere Gierosolimitano.

Del suddetto Giannozzo ne canta il Verini *de Illustratione Vrbs Floren.* lib. 2. fol. 42.

*Saluiatumq; decus Ciprias lannoctius oras
Rexit; adhuc de stirpe nepos ditissimus illic
Ingrè a magna soli, multas quoq; possidet arces.*

Gio: Barista l'Hermita di Soliers nella sua Toscana Francese parla di questa Casa Saluiati in questi precisi termini trasportati da noi dal Francese nel linguaggio Toscano.

Eccoui il più glorioso Ramo, che si sia mai inestato nellò Stipiteौराहो de' Medici, e questo è stato sì fecondo, che hà riempito quasi tutti li Troni dell'Europa. Li Règi di Francia, di Spagna, e d'Inghilterra, Gran Duchi di Toscana, e di Sauoia sono usciti dal sangue de' Saluiati, cioè da Maria figliuola di Iacopo Saluiati, e moglie di Giouanni soprannominato il Valoroso Padre del Gran Cosimo de' Medici. Questa Illustrissima Famiglia, la di cui antica abitazione era nel Quartiere di S. Croce di Fiorenza; e sortita dalla Famiglia de' Caponsacchi di Fiorenza secondo il Poeta Verini, che dice.

Saluiatum soboles Caponsaccha ex stirpe creata est.

Ella è comparfa tra le primarie di questa Republica del Secolo 1200. secondo che Paolo Mini, & altri Istorici hanno riferito; Il Cielo n'hà fatto de' Santi, la Chie-

Ja molti Cardinali; & hà dato degli Ammiragli all'Ordine di S. Giouanni di Gerusalemme, & allo Stato di Toscana de' Vice Rè, e Gouvernatori di Cipro, de' Generali d'Armata della Republica, degli Ambasciatori, e Ministri principali della sua conferuazione; e tutti quelli di questo sangue hanno conseruato vna grand' inclinazione per l'Imperio de' Gigli.

Lorenzo Saluiati fu eletto vno delli 48. Consiglieri d'Alessandro Duca d'Urbino eletto Sourano perpetuo della Republica di Fiorenza l'anno 1531. Andrea figliuolo di Francesco Saluiati essendo Luogotenente Generale dell'Armata del suddetto Stato contro al Legato di Lombardia, rese tante proue del suo estremo valore, che meritò d'essere chiamato l'vno de' Semidei della sua Patria. Iacopo Saluiati soprannominato il Grande, di cui tanti Istoric hanno reputato le grandi Azzioni, acquistò la Contea di Bagno con la forza delle sue Armi l'anno 1400. e la sottomesse alla Potenza della Republica. Alamanno di questo medesimo cognome fu inuiato Ambasciatore de' Fiorentini alla Corte di Luigi XII. e trattò con questo Monarca degli affari della Città di Pisa. Il Cardinale Giouanni Saluiati figliuolo di Iacopo, e di Lucrezia de' Medici sorella di Leone X. essendo Legato in Francia sotto il Papa Clemente VII. meritò la beneuolenza di Francesco Primo, che lo nominò alli Vescouati di S. Papoul, e d'Oleron, e la sua passione per la Francia risplendè sì grandemente, che ella diede gelosia all'Imperatore Carlo V. il quale con li suoi negoziati trauersò li suffragi del Conclauo, che voleua inalzare questo Principe al Sourano Pontificato. Egli amò le lettere, e li Virtuosi; e diuerfi Autori dicono, che egli era *perspicua, inceny acie, illustri germine clarus, mira prudentia insignitus*. Barnardo Saluiati vno de' suoi fratelli Caualiere Gierosolomitano, Gran Priore di Roma, & Ammiraglio della sua Religione; rouinò tutto il Porto di Tripoli, entrò dentro il Canale di Fagiera, e messe in pezzi li Forti, che si opposero alle sue Armi vittoriose. Vn'altra volta essendo Generale dell'Armata del suo Ordine contro le potenze del Turco, prese, e saccheggiò la Città di Modone con tutta l'Isola, corse fino al distretto di Gallipoli, abbruciò l'Isola di Scio, e ricondusse molti prigionieri. Paolo Giouio parlando dell'eccellenti qualità di questo grand'huomo del Mare dice, che egli era *Constanti compositoq; ingenio vir, militia maritima assuetus*. L'amore de' Nostri Altari li fece abbracciare lo stato Ecclesiastico, lasciò la spada per la Sacrata Porpora, e questo generoso Cardinale diuenne Grand'Elemosiniero della Regina Caterina de' Medici, fu Vescouo di Clermont, e di S. Papoul; assistè a gli Stati Generali di Francia tenuti a Parigi l'anno 1557. e fino alla morte si appassionò sempre a gl'interessi di questo Regno. Il Cardinale Anton Maria soprannominato il Gran Saluiati altro fratello del Cardinale Barnardo, viene lodato dal Ciaconio, dall'Abate Vghelli, e da molti altri Autori, che hanno trattato della sua vita; Egli fu Legato di Bologna, Protettore degli Orfanelli di Roma, il di cui Ospitale fu da lui restaurato, e come quei del suo sangue fu particolarmente affezionato alla Corona di Francia. Iacopo Saluiati l'ultimo de' suoi fratelli ebbe per figliuolo Lorenzo secondo di questo nome Marchese di Giugliano, e padre del Signore Iacopo Saluiati al presente Duca di Giugliano, e Capo di questa antica, & illustre Casa, il quale fa sperare vna lunga successione per il maritaggio, che S. Ecc. hà contrattato con la Eccellentiss. Veronica Cibo Principessa di Massa, dalla quale hà auuto due figliuoli compitissimi, e che hanno di già fatto vn lungo soggiorno, alla Corte di Francia donde essi hanno

tutta la ciuità, e cortesia cosibene, che la lingua, che essi parlono come la loro materna.

Io aggiungo a tanti Franceschi il Gran Mastro dell'Ordine di S. Lazzerò Francesco Saluiati, il quale fu chiamato a gli affari più importanti dello Stato, e meritò d'essere Capo del Consiglio della Regina di Nauarra. Io lascio alle nostre Muse l'Elogio di Lionardo Saluiati, che fu il Cicerone della sua età, & vno degli eccellenti Poeti della Toscana. L'Istoria parla ancora de' Magnifici Auerardo, & Antonio Saluiati, del ben fortunato Caluano, che Paolo Mini lo chiama il familiare dell'Arciuescouo Antonio, il quale è morto in stima di santità: La Francia medesima in quest'ultimi giorni hà accarezzato qualche tempo vn ramo di questo grand'Albero, il quale si è conseruato nel Paese di Blois, il di cui odore ci è ancora diletteuole.

Questa Famiglia porta per Arme tre Rastrelli d'argento a trauerso del Campo rosso, le presenti sono adornate della Corona Sourana, e delle due Collane degli Ordini, che portaua il Gran Mastro di S. Lazzerò Francesco Saluiati, e per Cimiero dell'Armi vn Aquila nera tenendo col becco vn'Anello d'oro con queste parole Francesi per diuisa *Iamais autre*; Alamanno Saluiati auera preso nella sua vna Tromba, o Proposcide d'Elefante con queste tre parole latine, *Suis viribus pollens*.

Molto bene parlò di questa Famiglia l'Autore Francese, poiche due Donne de' Saluiati hanno dato gran lustro a questa Gran Casa, e per ciò con gran ragione canta vn Poeta.

Due magnanime Donne anche Sorelle!

Ambe Saluiati, vna di lor a Flora

Dà Cosmo per Signor' l'ultra su Nora,

Che regge il suo Leon, Roma le Stelle.

L'Abate Ferdinando Vghelli nella sua Italia Sacra tra Vescouii di Ferrara parla delli sopraddetti Cardinali nella seguente maniera.

Ioannes Saluiatus Florentinus Cardinalis Ferrariensem Ecclesiam obtinuit à Leone X. anno 1520. Hic Parentes habuit Iacobum Saluiatum, ac Lucretiam Medicam X. Leonis sororem natus anno 1490. die 24. Mensis Martij. Nobilissima Indolis fuit, ac magnitudine animi antecessori suo plane equiparandus: Propior affinis erat Henrico Secundo Gallorum Regi; patruiusq; Cosimi Primi Magni Hetruria Ducis. Clemente VII. mittente ad Franciscum Regem Gallorum Cesaremq; Legatus profectus est. Parmam, Placentiamq; Apostolicus Legatus frenauit. Firmanam rexit Ecclesiam, Volaterranam, Fanensem, Byterensem. A Francisco Rege Gallorum, cui vnice carus erat obtinuit Episcopatum Olerensem, S. Pauli, ac Vasconiensem cum aliquot diuitibus Abbatys, Adeo Saluiatus optimis Sacerdotys abundabat, vt cum alijs illic vt temporibus fortunatissimis Principibus videretur posse conferri. Sub Paulo III. ex Diacono Cardinali Episcopus Albanensis, ac Portuensis euasit: In interregno Pauli III. pene Summus Pontifex acclamatus fuit, nisi tamquam Regis Gallorum propiorem affinem Carolus V. ab ea dignitate curasset arcendum. In Monasterio de Portu Saluiato excessit è vitis, eiusq; corpus Ferrariam delatum, tumulatum est in Cathedrali. Quod ipsam nostram narrationem ad Clacconem coarguit in additionibus, in qua errore abducti retulimas illud relatum fuisse Romam, inq; Sacello Saluatorum reconditum, cum reuera Ferrariam Sepulcrum acceperit in Cathedrali Anno vero 1607. die 8. Mensis Iunij

Ioannes Fontana Ferrariensis Episcopus Saluiatum cum Hipolito Cardinali Estensi à Sacratio sub Sepulchrum Urbani III. Pontificis transfudit in Tribunalum. Tametsi autem ego quod vero consonum erat in meis ad Ciacionem Additionibus candidè re tulissem, tamen eum Nicolaus Rodolphus, tum Magister Sacri Palatij, mox vero sui Ordinis Generalis Magister, doctrina alias probitate morum vir insignis, secus arbitraretur, decreuissetq; typis mandandum, quod iam olim verum crediderat, Saluiatum scilicet Romæ fuisse sepultum, censui ego tametsi aliquanto timidius tanti viri tunc authoritati credendum; sed cum iterum; iterumq; de facti veritate certior fuisset factus non iam cunctanter, & timide, sed quod verum est sic respondendum curavi. Ceterum laudes Saluiati non tacuit Sadoletus vir doctus, & eloquens, qui illum clarissimum virum appellat omniq; virtutum genere ornatissimum; Ioannes Vitalis eiusdem etiam cum laude meminit Stephanus Ioanninensis. Homines doctos peramanter amplexatus est, atq; coluit, ut Lilius Giralduum, Baptistam Pignam, Gagiunq; doctissimi illius seculi magna nomina. Superbum visendumq; Palatium, Viæ Lungaris appellatæ fundauit, tanta munificentia, ut Regi ipsi Gallorum, si Romam iterum illuc transire contigisset, satis amplum posset præbere domicilium. Fuere Ioanni plures coniunctissimi fratres Bernardus scilicet, qui postea Cardinalis fuit sub Pio IV. cuius nepos erat magnus illic Cardinalis Antonius Maria Saluiatus huiusq; pronepos Iacobus Saluiatus Iuliani Dux huius clarissimæ gentis opibus virtuteq; splendorem extendit.

Nel Catalogo de' Cardinali Fiorentini del P. Maestro Tedaldi Seruita vi sono gl'infra scritti registri.

Ioannes Saluiatus Nobilis Florentinus Prot. Apostol. Sororis Papæ filius natus 24 Martij 1490. Diaconus Cardinalis titulo SS. Cosmæ, & Damiani Episcopus Portuensis, & S. Rufinæ à Leone X. creatus 1517.

Fr. Bernardus Saluiatus Florentinus Iacobi Saluiati, & Lucretia Sororis Leonis X. natus miles erat Hierosolimitanus Magnus Elemosinarius Catharina de Medicis Gallie Regina, Episc. Claramont. & S. Papuli eadem Regina supplicante Cardinalis à Pio IV. tit. S. Simeonis creatus 1574. obiit Romæ, & sepultus est in Fano S. Maria de Minerva.

Antonius Maria Saluiatus Nepos Ioannis, & Bernardi de Saluiatis S. R. Ecclesie Cardinalium Romæ ortus ex Laurentio Patre Florentino à Gregorio XIII. ad Reges Gallie, & Hispaniarum Nuncius mittitur, & ab eodem Cardinalis creatus Tit. S. Maria 1583.

Nelle Dignità Ecclesiastiche oltre i suddetti vi fu Francesco figliuolo di Bernardo di M. Iacopo di Alamanno Saluiati, che per la sua dottrina fu eletto dal Pontefice Sisto Quarto Arciuescouo di Pisa l'anno 1474. il quale d'animo audace, e non contento del suo stato, aderì sforzato forse dal suo mal destino a quella gran conspirazione della Famiglia de' Pazzi, la quale venendo descrittta da tanti Scrittori ci pare superfluo il più toccarla, trattandosi di cose odiose.

Filippo figliuolo d'Antonio di Filippo attese alle lettere, e profittando molto in queste, si rese huomo insigne, il cui merito lo portò alla Dignità di Proposto di Prato oggi Città, e di qui si auanzò alla Dignità Vescouale l'anno 1619. essendo stato Vescouo della Città di Borgo S. Sepolcro, nel cui Governo morì l'anno 1634. il quale viene commendato dal P. Abate Vghelli nella sua Italia Sacra per huomo ornato di molte virtù.

Iacopo Duca di Giugliano fu il più vago Poeta de' nostri tempi, e l'Opere

sue stampate ne fanno ampia testimonianza. Lorenzo suo figliuolo fu tutto dedito alle lettere; per le quali meritò d'essere stato eletto Chierico di Camera, e si era reso degno della Porpora, se l'inuidiosa Parca non troncaua il filo della sua vita nel più bel soggiorno de' suoi anni.

Tommaso figliuolo di Lorenzo di Giannozzo Saluiati nacque l'anno all' 24 di Marzo in Fiorenza di Laura de' Medici sorella di Monfig. Francesco de' Medici Abate di S. Egidio, e Spedalingo di S. Maria Nuova. Fu alleuato da Alessandraz Saluiati sua Zia, Donna veneranda, e di santa vita penitente di M. Giorgiò Ciari Priore di S. Simone nostra Chiesa. Sacerdote Secolare di special bontà, e buon Maestro di guidare anime alla perfezione, che fu anche il primo Confessore del suddetto Tommaso giouinetto. E questo Prete, che fu l'Autore della fondazione della Compagnia di S. Carlo nella via della Burella, e fu a gli altri Gentil'huomini suoi penitenti, che prese per Fondatore di essa; vno fu il nostro Tommaso. Ebbe per Maestro nelle lettere vmane M. Tolomeo Nozzolini Sacerdote di molta esperienza nell'insegnare, che fu poi Pieuano di S. Agata in Mugello. Studiò poi in Pisa legge, e fu ad dottorato in quel famoso Studio dal Dottore Attilio Corsi, con auere per promotori i Lettori tutti dell'vna, e dell'altra Legge nel mese di Nouembre del 1622. L'anno di poi fu preso al seruiuo dell'Eminentiss. Cardinale Francesco Barberini per suo Gentil'huomo, dal quale fu mandato Ambasciatore al Rè Lodouico XIII. Rè di Francia, e di Nauarra per significarli l'elezione, che il Pontefice Urbano VIII. suo Zio auera fatta di S. Em. per Legato a Latere a S. M. Cristianissima. L'anno 1626. andò in Spagna col medesimo Sig. Cardinale Legato de Latere alla M. del Rè Cattolico. Si mese dopo in Abito Clericale, auendo auuto il Canonico di S. Celso, doue serui esattamente fra soggetti di uguali di nascita, tutto effetto della sua profonda vmità; di poi fu fatto Arciprete di S. Eustachio, e finalmente Vescouo di Colle, alla qual Chiesa fu eletto il dì 21. Agosto 1634. & andò a risiedere il dì 28. Febbraio seguente, dalla quale fu traslato a quella d'Arezzo di Gennaio dell'anno 1638. oue hà risieduto fino all'anno 1671. essendo passato a miglior vita il dì 15. Ottobre. Alla Chiesa di Colle fu promosso perche chiese, e vacando in quel tempo ancora il Borgo S. Sepolcro, e Cortona, fu ripreso dal Card. Barberini (di cui era familiare) di cattua elezione, perche postponeua Cortona a Colle, si scusò con dire, che eleggeua questo per essere più vicino a suo Padre, al quale voleua più da presso porgere gli aiuti spirituali. Ma il Sig. Lorenzo morì prima, che Monfignore venisse alla sua Chiesa. Di auer chiesto il Vescouato n'ebbe più sempre scrupolo, e rimorso di coscienza, dicendo di non auer letto fin'hora, che niuno Vescouo Santo abbia chiesto tal Dignità, ma tutti auerla fuggita a lor potere. Ma di quel d'Arezzo non ci auera scrupolo alcuno, perche non lo procurò, e glie ne dispiacque la promozione, la quale fu promossa dal Marchese Antonino Saluiati, che si trouaua appresso il suddetto Cardinale Barberino, e da Forese fratello del nostro Vescouo, il quale essendosene accorto, disse queste parole, il Sig. Forese s'ingannò, alludendo al pensiero, che egli auera di non dar nulla delle cose, e prouenti Ecclesiastici alli suoi Parenti, come offeruò. In Arezzo fondò il Seminario così celebre, d'onde ne sono usciti a suo tempo tanti eccellenti soggetti. Le virtù singolari praticate da questo Prelato per lo spazio di tutta la sua vita, per le quali, e viuendo, e dopo morte si è acquistato il soprannome di Santo, come sono descritte dal P. F. Giuseppe Gaburri Lettore Capuccino in vna lunga, e deuota relazione dell'

dell'ultima infermità, e morte di questo Prelato, che va attorno in varie copie per le mani di molti scritta del dì 17. Settembre. 1671. due giorni dopo la sua morte: Dal Sig. Gio: Batista Capalli Canonico Decano della Cattedrale Aretina nel suo Discorso Istorico a foggia di Vita panegirica intitolato l'Idèa de' Vescou, ridotta alla pratica dall'Operè Pastorali di Monsig. Illustriss. e Reuerendiss. Tommaso Saluiati Vescouo d'Arezzo, Principe del Sacro Imperio Romano, e Conte di Cesa, e del Sig. Francesco Cionacci Prete Fiorentino in vna lettera al Sig. Teodoro Bortoni l'anno 1674. denominandola Breue ragguaglio della Vita, e Virtù di Monsig. Tommaso Saluiati nobil Fiorentino, e Vescouo d'Arezzo di pia, e santa ricordanza, per sodisfazione della religiosa curiosità del Sig. Marchese Cospi, che la desiderò, & hora va perfezionandola in forma di Vita, per auere messo insieme il doppio più notizie, che non ebbe allora, la quale presto si potrà vedere alla luce.

Il Caualiere Lionardo figliuolo di Gio: Batista Saluiati fu gran letterato del suo tempo, & illustratore della Toscana fauella, Autore degli auuertimenti sopra il Decamerone del Boccaccio stampati, & acerrimo defensore dell'Ariosto contro il Tano, e suoi seguaci nell'Opera intitolata l'Infarinato primo, e l'Infarinato secondo, che tale era il suo nome nell'Accademia della Crusca da lui fondata, facendoui per impresa vn Porcello col griso dentro ad vna massa di farina col inotto Grufolando. Lasciò le copiosissime notizie per formare vn Vocabolario Toscano, dalle quali, come da seconda semenza quelli Accademici hanno raccolto i fondamenti del loro Vocabolario tanto stimato. Resta anco di questo Caualiere stampato vn Volume d'Orazioni, il Trattato dell'Amicizia, alcune Commedie, & altre Opere. Hà lasciato manoscritta l'Opera tanto desiderata della Poetica, la quale si ritrouaua appresso li Signori Guadagni, da quali hebbe Valerio Chimentelli, della cui libreria è stato Erede il Sig. Caualiere Cesini appresso del quale si troua detta Opera.

Vicenzio figliuolo d'Antonio Saluiati serui questa Sereniss. Casa di Toscana con quello splendore, e decoro, che vn Caualiere suo pari potea mai fare. Eſso si rese degno, che il Sereniss. Gran Duca Ferdinando Padre di questo Regnante, Pinuiasse Ambasciatore a tutti li Principi d'Europa, dando vn gran lustro al Principe, & a tutta la sua Casa de' Saluiati, perche fece spiccare, e la sua prudenza, e la grandezza, e magnificenza del suo Sereniss. Padrone, mentre non riguardò a profondere Tesori per le compare, e nelle Corte de' Principi, che ne fecero quella stima, che si doueua per simile Personaggio, e ritornato in Patria, occupò sempre il maggior Posto tra' primi grandi di questa Corte Toscana, essendo morto Maggiordomo Maggiore di queste Sereniss. AA.

Gio: Vincenzo figliuolo del Marchese Antonino mortoli il Padre in giuveniletà, ancora esso emulando l'Auo paterno hà molto faticato in seruire i suoi Principi; e particolarmente nell'Ambasciata, che portò al Re della Gran Bretagna, il quale in ordine a' comandi del Sereniss. Ferdinando II. G.D. di Toscana, che lo seruiua in qualità di Gentil'huomo, e Caualiere trattenuto, auendosi eletto per sue Camerate il Caualiere Alessandro Cerchi (oggi Senatore, e Segretario delle Sereniss. Gran Duchesse) che fece anche da Segretario dell'Ambasciata, il Conte Girolamo da Rabatta (che serui poi di primo Gentil'huomo della Camera l'istesso Sereniss. Gran Duca Ferdinando, e dopo la di cui morte licenziatosi dal seruiuo di questa Corte, si portò a quella dell'Imperatore, quale poi morì in guerra, co-

mandando vn Reggimento di S. M. Cesarea) il Cavaliero Filippò Strozzi, & il Cavalier Pietro Suarez, e così alli 12. di Gennaio del 1661. partì di Fiorenza con grandissimo treno, e fu accompagnato fino all'Vcellatoio da molti Titolati, e Cavalieri. In fine arriuato alli confini del Regno d'Inghilterra alli 28. di Marzo ad vn luogo chiamato Ganouierch, doue vi erano il Mastro delle Cerimonie del Rè, e Bernardino Gualconi con il Saluetti Residente di quella Maestà per queste Nostre Sereniss. AA. di Toscana, e dopo definir il nosto Sig. Ambasciatore vi trouò molte Feluche; tra le quali vna assai bella, e ricca, che era la propria del Rè, nella quale entrò S. Ecc. con le sue Camerate, che andò fino alla Torre, doue sbarcò; e quiui si trouò la Carrozza di S. M. Britannica a sei, oltre quella, che S. Ecc. auèua fatta fare molto ricca, e bella per essere tutta di velluto doppio con vna gran guarnizione d'oro, & il Carretto tutto dorato a segno tale, che in Londra diceuono non esser uene veduta più vna simile; vi furono ad incontrarlo più di 80. Carrozze tra quelle di tiro a sei, e quattro; e nell'entrare furono sparati 63. pezzi di Cannone, onore che non ebbero quelli d'Olanda, ne altri, eccetto quelli delle due Corone. Spiegò il nosto Sig. Ambasciatore ricchissime liuree, essendo abbigliati li Paggi di velluto verde guerniti abbondantissimamente di guarnizioni d'oro, e vestiti li Staffieri di panno fino di Londra pur di color verde similmente guarniti d'oro con quantità di penne alli loro Cappelli; e così alli 31. di Marzo dopo pranzo ebbe dal Re la sua prima audienza, nella quale si rallegrò in nome di questi nostri Sereniss. Padroni con S. M. della sua Reassunzione alla Corona, e al Regno. S. M. Britannica l'accolse con gran dimostrazione di stima, e per tutto quel tempo che vi dimorò fu trattato proprio alla Regia, e nel partirsi S. M. lo regalò del suo Ritratto tutto tempestato di Diamanti, che veniuua valutato sopra 3000. scudi. Ritornato poi d'Inghilterra fu sempre stimato in questa Corte, nella quale hà esercitato con gran splendore, e magnanimità tutte le Cariche, e particolarmente quella di Cacciatore maggiore di questo Sereniss. Gran Duca Cosimo III. Regnante, il quale vacata la Carica di Maggiordomo Maggiore per la morte del Marchese Gabbriello Riccardi, l'hà dichiarato successore in essa in riguardo a tanti meriti, & alle sue rare qualita, che sà farsi amare vniuersalmente da tutti, e con le ricchezze, che possiede fa onore alla Carica, & al Principe, che glie l'hà conferita, & alla Famiglia tutta de' Saluiati, che è lo splendore di questa Patria, poiché il Duca Francesco Maria Saluiati, & il Marchese Gio. Vincenzo suddetto possiedono Palazzi superbi non solo nella Città di Fiorenza, ma molto più fuori, che sono tutti ammirabili, e proprio da Principi, che non si sono sdegnati di abitarli.

In fine fra gli altri fregi, che adornano questa nobilissima Famiglia de' Saluiati, principalissima è quello, che la stringe con doppio vincolo d'antica, e di moderna parentela con la Casaौरana de' Duchi di Massa Principi del Sacro Imperio, e di Carrara, le di cui nobilissime prerogatiue vengono oggi notabilmente accresciute dallo splendore, che gli apporta l'Eminentissimo Sig. Cardinale Alderano Cibo Primo Ministro del Regnante Pontefice Innocenzo XI. Legato d'Avignone, Generale dello Stato Ecclesiastico, il quale essendosi antecedentemente reso conspicuo nella gloriosa amministrazione delle Legazioni d'Vrbino, di Romagna, e di Ferrara, e di tanti altri Impieghi sostenuti da lui con valore vniforme al grido della sua fama, trapassa adesso anche i limiti della vastissima competenza dell'istessa Corte di Roma nell'adempimento di quelle parti, che possono far

mag-

maggiormente risplendere vn Ministero tanto sublime, onde i Voti di tutti i Popoli concorrono ad augurarli il maneggio assoluto di quelle Sacrosante Chiauì, colle quali due delli suoi Antenati Bonifazio IX. & Innocenzio VIII. aprirno già le Porte del Cielo. Di detto Sig. Cardinale Cibo del Sig. Duca Alberigo Cibo Malaspina Duca di Massa, &c. è sorella Donna Veronica Cibo Saluiati madre del moderno Duca D. Francesco Maria viuente, come si è detto di sopra. Imparentò ancora con le seguenti nobili Famiglie de' Pazzi, Sacchetti, Strozzi, Giugni, Gondi, Alamanni, Capponi, Cei, Mangioni, Vettori, Bardi, Pepi, Medici, Conti di Roma, Bondelmonti, Neroni, dell'Ancisa, Cofi, Chellini, Parenti, Zati, Cattani da Barberino, Dauanzati, Rittafè, Baldouini, Buonaccorsi, del Bello, Gucci, Tolosini, Pulci, Buonaguida, Vbaldini, Benci, Mannelli, Buonafede, Nasi, Serristori, Altouiti, Albizi, Guicciardini, Canigiani, Acciaioli, Tornabuoni, Corbinelli, Guadagni, Orlandini, Nerli, Niccolini, Pichi della Mirandola, Gualterotti, da Vzzano, Biliotti, Corsi, Verrazzani, Alberti, Federighi, Pallauicini, Marucelli, Corsini, Bandini, Vespucci, Cioni, Caualcanti, Petriboni, Frescobaldi, Castellani, Bartoli, Baldouinetti, Bartolini, Angelini, Buonaguisti, da Rabbatta, Alderotti, Gualconi, Rossicoppi, Lenzi, del Zaccaria, Baronci, della Casa, Benuenuti, Borromei, Scali, Buonfigliuoli, Caponacchi, da Pontormo, Vecchietti, Quercetani, Beccaparele, Cibo, & altre.

FAMIGLIA CASAPIERI.



GRAN Famiglia in vero è la presente tra le Famiglie Pisane rimaste nella bella Città di Pisa dopo quella Republica, che diede da meditare non poco alla Republica Fiorentina, sotto il di cui comando, e Legge volle più volte rumoreggiare non potendo soffrire quella Nazione tanto auuersa de' Fiorentini; e non guardando all'amore della Patria molte di quelle Famiglie volontariamente vollero prendere l'esilio, e ricouerarsi più tosto sotto gli Africani Siciliani, come alcuni vogliono, ma inuero tra gl'Italiani sono riposti prendendo in quell'Isola l'Aere salutifero, & abbondante d'ogni bene; per la cui partenza la Città si ridusse a poche Famiglie nobili, tra le quali è la nostra Casa Pieri, dalla cui sortirono più Famiglie nobilissime, benche in oggi in quella Città estinte; come del tutto ne fa testimonianza il Tronci nel libro delle sue Istorie dicendo; Questa Famiglia di Casa Pieri è antichissima nella Città di Pisa, e tro-

uo, che ebbe le sue abitazioni nelle Parrocchie di S. Andrea fuor di porta, di San Clemente, e di S. Maria Maddalena, e si diuise in molte Conforterie, cioè Ardincasa, Bauosi, Bolfi, Cionelli, Caldere, delle Statere, di Ceo, di Turchio, Maffilla, e Taccoli, e tutte progenerate dalla Casa Pieri.

Ma per venire alla Casa Pieri oggi viuente in Pisa è necessario di ritrouare il suo Progenitore, e per quanto ci è stato possibile non si è potuto venire in cognizione più antica, che di vn Pipino, i di cui figliuoli, che furono Cherardo, Albizo, e Buono, Pietro, e Teopizio: quali tutti si leggono in vno Istrumento rogato da Vuido anno 3. Imperij Curradi Imperatoris, e pigliarono a liuello dalla Canonica di Pisa terre poste in *Confinibus Vecchiani* Cartapecora segnata num. 119. che si conserua nell' Arrhiuio de' Canonici di Pisa.

Albizo suddetto si chiamaua Ildeberto, che pigliò per moglie Teuta figliuola di Errico generò Pietro, e Federigo, questo generò Ardincasa padre d'vn'altro Ardincasa, che generò Albizello, Guinizello, Bernardo, e Iacopo. Albizello suddetto generò Saracino, e Guido, che generò Ardincasa Progenitore della Famiglia Ardincasa, quale essendo estinta non ci affaticheremo in prouarla, benche ciò costi in vno altro Istrumento rogato da Bonaccorso di vn'altro Buonaccorso da Patrignone nel 1260. come nell' Archiuio de' Canonici di Pisa segnato n. 119.

Pietro suddetto Progenitore della Casa oggi viuente figliuolo d'Ildeberto chiamato Albizo, si legge questo nel seguente Istrumento, nel quale fondandosi tutta la grandezza di questa Casa si pone da noi tutto fedelmente, quale fu esemplato l'anno 1028.

In nomine Domini Nostri Iesu Christi Dei Eterni. Amen. Ab Incarnatione eius M. XXVIII. Regnante Domino Nostro Currado gratia Dei Imperatore Augusto Anno Imperij eius in Italia Primo 14. Kal. Februarj. Ind. XI. Diuina Gratia munere superna virtutis auxilio fauoribus Demoniaca potestatis eranti Misericors Dominus Eterni Patris gaudijs faciat coheredes, sedulis amonitionibus crebrisq; preceptis informandum est illud. Venite ad me omnes qui laboratis, & honorati estis, & ego vos faciam requiescere, ut ne quis de via ad eum perueniendum, vel qualiter ab eo recipendi esse facultas dubitaretur, quod promissit ipse certa ostendendi formula cum dixit Dimittite, & dimittetur vobis, date, & dabitur vobis, sed tamen hoc idem quod docuit segniter quis agere debet hortatur ipse alibi cum dixit, Vigilate quia nescitis diem, neq; horam; hanc vocem scilicet omnes debemus intente frequentissime meditari, quatenus semper praeculis habeamus. Oportet deniq; singulis, qui se Omnipotentì Deo huius mundi diuitijs, vel quibuscumq; temporalibus adiumentis nouerit: consolationis eius, quia accipit, ab eo quantum debet illi referre cum gratiarum actione, à quo sibi noscitur cuncta quae ab eo concessa sunt, quia Regnum Dei tantum valet, quantum habet, quod ut credi possit Dominicis instrumuntis documentis, quia mulier duo minuta offerens plus ceteris hominibus offerentibus obtulisse videtur. Unde ego. In Dei nomine Ildebertus, qui Albitho vocatus filius D. Emingarde optimum duxi pro anima Domini Henrici Imperatoris, siue pro remedio iam D. D. Curradi Imperatoris, atq; pro anima mea & remedio, seu pro remedio anime Teute mulieris meae filie D. Henrici, siue pro remedio omnium Peccatorum meorum construere, & edificare volo in proprio Territorio meo foris Ciuitate Pisa in loco, & finibus ubi dicitur Barita, & prope fluuium Arno, & non longe à superscripta Ciuitate Pisa Monasterium Puellarum in honorem Sanctorum Benedicti Abbatis, Sancti Matthei Apostoli, & Euangelistae, atq; Cosmae, & Damiani, & Sau-

Et Matthæi Apostoli, & Euangeliste, atq; Cosma, & Damiani, & Sancta Lucie, ubi nunc Domina Ermingarda Reuerendissima Abbatissa preesse videtur. In primis offero, dono trado tibi Omnipotenti Deo ad honorem iam dicti S. Benedicti, & S. Matthæi Apostoli, & Euangeliste. Item unam petiam de terra illa cum Sancta Ecclesia, cui vocabulum est iam dicti Sancti Matthæi Apostoli, & Euangeliste, atque S. Cosma, & Damiani, & S. Lucia, habentem, atque Ortum, & terram laboratiuam in simul amembrata, quæ est posita in suprascripto loco, & finibus ubi dicitur Bartha, & non longe à iam dicta Ciuitate prope super scripto Fluuio Arno, & tenet unum caput cum uno latere in via publica recto Fluuio Arno, & aliud caput cum alio latere tenet in terra illa, quam in suprascripta Ecclesia, & Monasterio ego subter offerre preuidcor: hunc suprascriptum petium de terra cum iam dicta Ecclesia Sancti Matthæi Apostoli, & Euangeliste, atq; Cosma Damiani, & S. Lucie, & horto cum terra laboratiua infra se, & super se habentem cum fundamento, & omne edificio suo, quatenus ab omni parte circumdata, & per designata loca, quæ est per mensuram ad iustam perticam mensurata stariorum triginta duo, in integrum, cum inferioribus, & superioribus suis, seu cum accessionibus, & ingressibus: offero, dono, & trado tibi Omnipotenti Deo, & S. Benedicto Abbate, & S. Matthæo Apostolo, & Euangeliste, atq; Cosmo, & Damiano. Item offero, dono, & trado tibi Deo, & iam dicta Ecclesia, & Monasterio S. Benedicti Abbatis, & S. Matthæo Apostolo, & Euangeliste, & Sanctis Cosmo, & Damiano, & S. Lucia. Iste tres Cassine, & rebus meis illis massarijs, quas modo habeo dictis ex ipsis in loco, & finibus Fasciano, vna quarum, seu alia, recta, & laborata esse videtur per Ioannem, & Bonum ambo Massarios, & illa tertia esse videtur in loco, & finibus Soarta prope iam dicta Ecclesia, & Fluuio Arno, quam quidem Ioannes, qui vocabatur de Bhisio ad laborandum ad manus habuit, & recta esse videtur ab Vrso, & Benedicto Massario tam Cassinis, & rebus ipsis, seu cum fundamento, & omnibus edificijs, & vniuersis fabricis suis, seu cum hortis, terris, vineis, oliuetis, quarcetis, castagnetis, siluis, virgureis, pratis, pascuis, cultis rebus, vel incultis, omniaq; de omnibus rebus, quæ ubiq; quantas in quibuslibet locis, vel vocabulis ad suprascriptas Cassinas, & res massarijas sunt pertinentia, & aspicientia, & suprascripti denominati homines exinde Massarij ad laborandum ad manus suas habuerunt, & habere, & detinere videntur in integrum etiam inferioribus, & superioribus suis, seu cum accessionibus, & ingressibus suis, vt dictum est. Offero, dono, trado excepto, & antepono exinde in dicta Cassina, & res, quæ posita est in predicto loco Suarta prope iam dicta Ecclesia duo petia de terris illis, vna ex ipsis cum vinea infra se, & super se habentem, quæ tenet unum caput cum uno latere in terra mica, quam mihi reseruo quomodo ibi signa posita sunt, & aliud caput tenet in terra Comitorum, aliud latus tenet in via publica, & est per mensuram ad iustam seminaturam sextariorum decem; Et illa alia cum Cassina infra se, & super se habentem in simul totam amembratam, in quas ego ipse residere, & habitare vsus sum, tenentes unum caput in via publica, & aliud caput tenet cum muro, latus in terra Comitorum, & aliud latus in terra illa, quas tibi dono, & suprascripta Ecclesia, & Monasterio obtuli, & est, per mensuram ad seminaturam sextariorum duo, & duo portiones vnus sextariorij, quas in mea reseruo potestate faciendum exinde quod voluero; Nam illas alias Cassinas & oues, & terras, massarijas, quæ superius leguntur offero, dono, trado tibi omnipotenti Deo, & suprascripto Monasterio S. Matthæi Apostoli, & Euangeliste, & Cosmo, & Damiano, & S. Lucia, & præter illis duobus petijs de terris, quæ superius exceptauit

Item offero, dono, trado tibi Omnipotenti Deo, & iam dicta Ecclesia, & Monasterio S. Benedicti, & S. Matthei Apostoli, & Sanctorum Cosma, & Damiani, & S. Lucie duopetia de terra, quam habeo unam ex ipsis in loco, & finibus, ubi dicitur supra murum veterum, & vocatur Vignale, quatenus ambo capita cum ambobus lateribus in terra Comitum, & est per mensuram ad seminaturam sextariorum viginti, & quatuor, & illa alia petia de terra ubi dicitur ad Furcam, & non longe à loco ubi dicitur à plango, & est tenens unum caput in via publica, & aliud caput cum ambobus lateribus, tenet terra mea, quam mihi reseruo, & de consortibus meis, quam fossa in medio esse videtur, & est per mensuram ad seminaturam sextariorum XL., quas suprascriptas duas petias de terris qualiter ab omni parte circūdate, & mensurate sunt per designata loca in integrum, cum inferioribus, & superioribus suis seu cum accessionibus, & ingressionibus suis tibi Omnipotenti Deo, etiam dicta Ecclesia, & Monasterio offero, dono, & trado, si amplius de meo iure, & dominio de predictis duobus petijs de terris, que superius leguntur in aliquo tempore plus inuenta fuerint, quam ut supra per mensuram legitur. Similiter in integrum tibi Omnipotenti Deo, & iam dicta Ecclesia, & Monasterio S. Benedicti, & S. Matthei Apostoli, & Evangeliste, & Cosmi, & Damiani, & S. Lucie offero, dono, trado per presentem cartulam offerisionis in libertatem omnium personarum ibidem persistentium in vos confirmo. Sed taliter volo, atque instituo, ut neque ego qui Ildebertus qui Albitus vocatus neque meus heres, neque ullus de mea cognitione non habeat potestatem suprascriptam petiam de terra cum dicta Ecclesia S. Matthei Apostoli, & Monasterio neque de comunibus illis Cassinis, & rebus, & terris illis ad eandem Ecclesiam, & Monasterium pertinentibus, aut que ibi antea pertinere videbuntur vendendi, donandi, neque commutandi, neque per illum argumentum, aut ingenium alienandi, nisi tantum quod inferius declarabitur; eademque ratione, quod nullo in tempore insurgat ulla potestas Regis, vel Ducis, siue Marchionis, atque Episcopi, vel Abbatis, vel quarumcumque personarum potestatum de suprascripta petia de terra, cum iam dicta Ecclesia, & Monasterio Sancti Benedicti, & S. Matthei Apostoli, & S. Cosmi, & Damiani, & S. Lucie ibi consistente, neque de omnibus Cassinis, & rebus est terris illis ad eandem Ecclesiam, & Monasterium pertinentibus, aut que in antea ibi pertinentes fuerint, dicendum quod ab sit, quod de publico pertineat, aut ad publicum reuocari possit.

Propterea volo, atque instituo, quod in S. Ecclesia, & Monasterio S. Benedicti, & S. Matthei Apostoli, cum omnibus rebus illis que superius leguntur, cum exemplar de preceptis Illustrium Imperatorum, que exinde sunt pertinentia ad eandem Ecclesiam, & Monasterium pertinentibus, aut ibidem in antea pertinentes fuerint; aut ab omnibus personis libera omni tempore permaneant in supradictam Ecclesiam perpetue, sed tamen volo, ut ego Ildebertus, qui Albitus sum vocatus, & mei heredes, & proheredes usque in perpetuum in ista supradicta Ecclesia, & Monasterio S. Matthei simus ad Abbatisam ponendam, qualem Congregatio Monachorum ibidem Deo militantium canonice, & regulariter elegerit, & nihil exinde premium accipiat, neque ego, neque aliquis de mea parentela. Et si de ipsa Congregatione talis inuenta non fuerit, nec qualemcumque meliorem aliunde inuenerint ipsa Congregatio Abbatisa eligat mecum, & cum heredibus, & proheredibus meis in simul sine premio. Et si aliquis de mea progenie, quod fore non credo aliquid inde accipere voluerit nisi quod ad anime salutem pertineat, tunc supradicta Congregatio Monachorum libere habeat potestatem sine aliqua persona de mea progenie Abbatisam mittendam qualem secundum Deum meliorem prouiderit. Denique volo, impero, & desidero, ut admodum suprascripta petia de

terra, cum iam dicta Ecclesia, & Monasterio cum fundamento, & omni edificio suo, & cum omnibus alijs Cassinis, & terris, & rebus illis ad eandem Ecclesiam pertinentibus, aut ibidem in antea pertinentes fuerint, sint in potestate Ermingarda supradicta Abbatisse, seu ceterarum Abbatissarum que post suum obitum in supradicta Ecclesia, & Monasterio ordinata fuerit, habendum, tenendum, faciendum, regendum, gubernandum, & ordinandum, seu officium Dei, & S. Benedicti Abbatis, ibi usque in perpetuum faciendum. Et querendum, & defendendum si opus fuerit per paginam, & Sacramenta, cunctisq; requisitionibus secundum legem omnia que ad eandem Ecclesiam, & Monasterium sunt pertinentes, aut in antea pertinentes fuerint ibidem, neque per precariam dandi ita tamen, ut ista Ermingarda Abbatisa, neq; vlla sua successor, que ibidem ordinata fuerit, non habeat potestatem, neq; licentiam de omnibus illis, que ad eandem Ecclesiam, & Monasterium sunt pertinentes, aut in antea pertinentes fuerint ibidem, neque precariam dandi, nisi per libellum, aut commutationis cartulam causa meliorandi, sicut lex continet, & si aliter factum fuerit, irrita sit ipsa traditio, quia sic mea decreuit voluntas, sed tantum modo habeat, & detineat firmiterq; possideat ad sumptum, se se dispendio cunctarum Monachorum tam que ibi modo militant, quam que in antea Deo ibi militare debent; faciendum de frugibus, & laboribus seu censum atq; redditum, quod Dominus exinde annue dederit legaliter, rationaliter quicquid melius prouisum fuerit, si quis non quod facturum non credo esse si ego qui Ildebertus qui Albitho vocor, vel meus haeres aut proheres meus, quod absit, seu qualibet alia supposita persona fuerit qui contra hanc paginam offerisionis mea, venire quandoque tentauerit, aut eam infringere, seu disrumpere quasierit si non promiserit remanere sicut supra ea legitur, tunc ille meus haeres, vel aliqua persona, qui hoc facere presumerit, sit compositurus ad partem supradictae Ecclesiae, & Monasterij S. Benedicti, & S. Matthai Apostoli, & Cosmae, & Damiani, & S. Luciae, aut ad illam Abbatissam, que pro tempore ibidem ordinata fuerit ea omnia, que superius leguntur in duplum refer. quidem loco sub estimatione qualis tunc fuerit, & insuper penam auri optimi libras centum, & perficere penam data hanc cartulam offerisionis omnino in sua permaneat firmitate, & robore, persoluta ipsa pena, & obligatione, & insuper habeat Dei maledictionem, eiusq; Genitricis Mariae, & omnium Sanctorum, & Sanctarum Dei, qui hoc frangere presumpserint, siue meus haeres, aut proheres, aut Dux, seu Marchio, & Comes, aut quaecumque personarum potestas, nec minus munera capiat, nec mortuus sepultuarum habeat, & illud accipiat donum, quod Iudas recepit in dolum, & sit damnatus cum Caipha, & Pilato ad dexteram nunquam sedeat, sed ad sinistram resurgat Habrae in sinu nunquam resideat simul cum mendico, sed cum diuite in Iudicio ardent simul, quia me sic confirmauit voluntas pro mercede Domini Henrici D. Imperatoris, & supradicti Conradi D. Imperatoris, atq; pro mercede, & remedio anima mea, & D. Teute uxoris meae, seu pro remedio anime omnium Parentum meorum. Hanc cartulam offerisionis meae paginam Gherardum Notarium D. Imperatoris scribere rogavi. Actum Pisa.

Ego Ildebertus qui Albitho uxor hanc Cartulam offerisionis a me factam, &c.

Ego Gosbertus Iudex D. Imperatoris, &c.

Pandolphus Notarius D. Imperatoris, &c.

Enricus Iudex D. Imperatoris, &c.

Vuido Notarius D. Imperatoris rogatus testis, &c.

Gerardus Notarius D. Imperatoris post traditam compleui, & dedi, &c.

In virtù della sopraddetta donazione, e fondazione la Famiglia Casa Pieri mosse lite alle Monache sopraddette, che si erano sottratte dal riconoscimento dovuto ad vna Famiglia benefattrice, e fondatrice loro, e però ne furono fatti più Processi auanti l'Ordinario della Città di Pisa, e Monfig. Nunzio di Fiorenza l'anno 1656. & auanti Monfig. Soldani Vicario Generale di questo Arciuescouato come Giudice Delegato Apostolico l'anno 1657. e dopo auanti il Sig. Girolamo Gini Vicario di Prato pure Giudice Delegato Apostolico l'anno 1658. per i quali Processi ne nacquero tre Sentenze conformi, per le quali Iacopo di Rinieri di Casa Pieri fu dichiarato descendente dal suddetto Azzone Fondatore del Monasterio delle Monache di S. Matteo di Pisa, e prima da Teuta, o Teuza sua moglie, e figliuola di Errigo l'anno 1627. & Albizone fu figliuolo d'Ermingarda, che fu costituita prima Abbatesa del sopraddetto Monasterio; E del suddetto fatto ne apparisce l'infra scritta fede fatta alli 15. Marzo del 1656. dal Balli Gio: Batista Gondi Primo Segretario del Sereniss. Gran Duca di Toscana.

Si fa piena, & indubitata fede per me Gio: Batista Gondi Primo Segretario di Stato di S. A. S. infra scritto qualmente nel libro chiamato il Registro delle Lettere del Sereniss. Gran Duca di Toscana scritte al tempo dell'Illustriss. Sig. Caualliere Belisario Vinta mio Predecessore in fra l'altre a 37 si troua registrata la seguente lettera scritta dal Sereniss. Gran Duca Francesco all'Arciuescouo di Pisa in di 21. Maggio 1587. del seguente tenore cioè.

Flamminio Calapieri per molte scritture, & Instrumenti antichissimi degni di fede mostra, e proua la fondazione fatta da' suoi Maggiori del Monasterio di S. Matteo di coteſta Città, e la possessione del Ius patronato continuata da innumerabile tempo in qua fin' ad hora con la permissione di tutti gli Ordinarij sopra il suddetto Monasterio. E prouando questo pare ancora, che di ragione se li debbano alcune preeminenze, & onori, che porta seco il Ius padronato. Non diciamo già nè del presentare, nè dell'eleggere la Badessa, nè meno dell'entrar dentro al Monasterio, a metterla in Sedia quando ella è eletta, ne anche a tenerle il dito, quando ella è insignita dell'anello; ma almeno dopo l'elezione della Badessa, e sue cerimonie Crediamo, che egli debba prestare il suo assenso all'elezione già fatta innanzi, che l'Ordinario la confermi; e perche questa, o altra preeminenza, che si appartenga in questo atto a quella antica, e Nobilissima Famiglia, che la gode da 600. anni in qua continuamente, non li sia tolta, n'abbiamo voluto scriuere alla Signoria Vostra, che meglio d'ogn'altro intende queste cose, acciocchè dicendocene il parere suo, ci troui anche temperamento tale, che salue le costituzioni del Concilio questa Casa non venga spogliata di quella memoria, possessione, & onoranza, che se li deue, e salutando V. S. ce li offeriamo, &c.

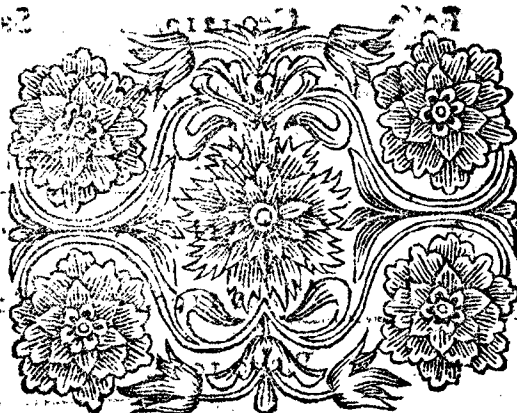
Si come si troua a 44. registrata al medesimo libro altra lettera scritta al medesimo Arciuescouo d'ordine di detto Sereniss. Gran Duca Francesco da detto Sig. Segretario Vinta sotto li 13. Giugno 1587, del tenore che segue.

Il mio tardo rispondete a V. S. Reuerendiss. è proceduto dall'auere anche io potuto auere molto tardi la sua lettera, con la quale auera risposto a S. A. S. mio Signore, e sopra il contenuto della quale bisognaua, che io pigliassi l'ultima risoluzione, e risposta dall'A. S. la quale è questa, che le pare, che conseruandosi il Ius padronato, e la preeminenza a M. Flamminio Casa Pieri sopra il Monasterio di S. Matteo di coteſta Città, con esserli permesso, e mantenuto il Censo solito darle-

li dalle Monache, con prestarsi da lui il consenso all'elezione della Badessa, e con porgerli a lei da lui le chiaui del Monasterio, che li debba a sufficienza bastare, e che però facendosi il di sopra da V. S. Reuerendissima, che l'A. S. quanto a se come Padre, e Protettore de' suoi Vassalli refterà a pieno contenta, e sodisfatta, si che in questo modo la potrà non differire più la Benedizione di quella Badessa, & interporne il Decreto suo per quelli altri possessori a beneficio del Casapieri, il quale bisogna, che si contenti anche egli, essendo così il douere, & essendo questa la volontà dell'A. S. col qual fine le faccio riuerenza.

Io Gio: Batista Gondi come Primo Segretario di Stato del Sereniss. Gran Duca Patrone affermo essersi da me riscontrata la copia delle due lettere trascritte di sopra con quelle, che sono nel Registro del Sereniss. Gran Duca Francesco, che sia in Cielo, e che tale copia è giusta per appunto in ogni parola. E per essere questa la verita ne fo di comandamento del Sereniss. Patrone questa fede, e perciò di mia mano propria hò scritto.

Dalli sopracitati Processi si caua la descendenza del sopraddetto Azzone dimostrata tutta con Istromenti publici, & approuata dalle tre Sentenze conformi non potiamo dire da vantaggio, & è la seguente. Azzone suddetto generò Pietro padre di Albizo, che generò Pietro padre di Bolso, che generò Ceo padre di Gano da cui nacque Pietro padre di Gherardo, che generò Matteo padre di Pietro, che generò Gherardo di cui nacque Matteo, padre di quel Flaminio nominato nella fede sopraddetta del Bali Gio: Batista Gondi, e nelle sopraddette lettere del Segretario Vinta, qual Flaminio generò Albizo, Matteo, Piero Dottore, e Canonico, Gherardo, e Ranieri padre di Pier Matteo, e di Iacopo viuenti, & Iacopo fin hora hà generato vn Rinieri, Marc'Antonio, Flaminio Ventura, e Gio: Francesco in tenera età.



Oltre i sopradetti Instrumenti comprobanti la sopradetta linea di Casapieri viuentè citati nelli sopradetti Processi si leggono altre memorie in altri Instrumenti per i quali si mostrano molti huomini illustri di questa nobilissima Famiglia, e sue Conforterie, come appresso.

Lasciando noi dunque la pietà, e la Religione, che adornarono Albizone con la sua moglie Teuta in donare, e fabbricare Chiese, e Monasteri, come si è di sopra detto, furono i di loro figli insigni nell'Armi, illustrando questa Famiglia da vantaggio, e particolarmente Federigo, quale fu Commissario d'Armata nell'occasione, che quella sua Republica fece più guerre, come pure serui l'Imperatore Errigo contro Roberto Guizzardo, il quale Errigo auendo contrarij Romani destrutto il Campidoglio, & il Castello Leonino, oggi detto S. Angelo, si ritiro da Roma col venire a Siena, & a Pisa, come si legge negli Annali di Tolomeo Lucchese, e nell'Historia del Tronci si commenda molto il suddetto Federigo; come pure in quella del Murci. Fu Capitano di gran valore Pietro figliuolo di Albizone, le di cui azioni vengono descritte nell'Historia del Tronci e particolarmente nell'Impresa, che fecero li Pisani dell'Isola Baleari l'anno 1116. Fu ancora huomo insigne, e molto reputato dall'Imperatore, e dalla sua Republica, onde l'anno 1163. andò in compagnia del Gran Cancelliere dell'Imperio per la Toscana a riceuere il giuramento per l'Imperatore, e nel 1166. risiedè nella dignità Consolare nella sua Republica di Pisa, la quale esercitò con gran lustro, e decoro della sua Famiglia, e con grand'vtilità della sua Republica, la quale l'anno 1172. l'elese per vno delli suoi Plenipotenziari a trattare la Pace con i Lucchesi, come tutto si vede descritto nell'Historia del Tronci. Non meno degli altri suoi Antecessori risplendè Alberto di Bolso nella Dignità Consolare l'anno 1169. a cui li successe Peloso il Fratello, e fu Capitano di grado, onde impiegato dalla sua Republica Pisana in occasione della guerra, che ebbe contro i Genouesi l'anno 1172. come ancora contro i Lucchesi, come si racconta dal Tronci, e dagli annali Lucchesi.

Bolso figliuolo di Pietro di Albizone secondo non mancò di seguire le pedate de' suoi Antecessori, poiche nella dignità, che regge del Consolato benchè giovane, ma spiritoso, si rese glorioso l'anno 1168. onde l'anno 1169. giurò per il Comune di Pisa la Lega fatta con Errigo Imperatore, come nelle sopracitate Historie; e Guizzinello d'Ardinaca esercitò anch'esso la Dignità Consolare l'anno 1171. come si legge in dette Historie.

Fu Cavaliere di Gran coraggio Ardinaca d'Ardinaca, e molto stimato dalla sua Republica, e però sempre impiegato negli affari più rileuanti; onde fu dalla sua Republica Pisana inuiato Ambasciatore all'Imperatore Federigo l'anno 1162. per rallegrarli seco della Vittoria ottenuta contro Milano; al quale Imperatore fu dopo ancora spedito con il Carattere d'Ambasciatore Filippo Casapieri con altri Cavalieri Pisani per disporre S. M. acciò volesse sentire le ragioni della sua Republica, e sospendesse la credenza a quello auessero riferito li Genouesi.

Fu anche in gran stima della Republica Bolso di Bolso, e però esercitato da essa in varij negozi di Stato, e particolarmente l'anno 1211. fu inuiato Ambasciatore all'Imperatore Ottone, acciò volesse esequire la promessa fatta alla Republica Pisana di darli il Castello Bonifazio, o altrimenti di mandarlo a terra; ancor esso fu costituito nella Carica del Consolato l'anno 1220.

Si leggono Senatori Pisani Bolso di Pietro di Albizone di Casapieri, Albizo

Caldere, e Pellaio di Turco, quali giurarono come Senatori al Potestà di Volterra alcune condizioni di Lega fatte tra li Pisani, e Volterrani, come si legge in vno Istromento rogato da Guiscardo di Bernardino da Sisualunga l'anno 1207. quale si conserua nel Camerotto della Città di Volterra Sacchetto D. n. 225.

Furono Gran Capitani, Ranieri Bauosi, Gano della Statera, e Pietro Casapieri, quali si ritrouarono nell'Armata contro i Genouesi, quando li Pisani restarono rotti alla Meloria l'anno 1284. d'Agosto, come ancora furono famosi Capitani Benedetto Taccoli, e Guido di Rabito, che militarono nelle guerre di Piemonte.

Neri Turchi fu anche huomo illustre, come si legge nel sopracitato Camerotto di Volterra Sacchetta L. n. 72. e come Anziano della Città di Pisa giurò la Pace fatta tra Pisa, Fiorenza, e Luccha l'anno 1294. rogato da Ser Leopardo figlio d'Orlando da Morrone Cancelliere.

Nel secolo del 1300. fiorino di questa Casa, e Conforteria Guido di Turchio, che fu Ambasciatore per la sua Republica Pisana a Roma l'anno 1300. e l'anno 1301. fu pure Ambasciatore in Tunisi, & Algieri Andrea delle Statera doue trattò affari di grand'importanza, come si caua da vn Istromento, che si conserua nell'Opera del Duomo di Pisa. Lotto Ardincafa fu Potestà, e Capitano di Vico Pisano, come si legge nell'Archiuio del Bali Roncioni dell'anno 1307.

Roberto delle Statera per i suoi gran meriti ebbe l'anno 1319. il Vescouato d'Albi in Francia, come si legge nell'Archiuio Arciuescouale di Pisa. Albizo delle Statera fu vno degli Oratori Pisani mandati l'anno 1317. a Siena per comporre la Pace con le Città di Lombardia, e della Toscana; Di poi fu Ambasciatore a Castruccio l'anno 1323. e Corrado fu Capitano di tutta l'Isola dell'Elba l'anno 1331. il di cui figlio Sigerio Caualiere fu Vicario di tutta la Maremma l'anno 1371. e l'anno 1373. fu Vicario della Val d'era; l'anno 1375. Potestà di Castiglione della Pescaia; e l'anno 1386. Ambasciatore all'Arciuescouo di Pisa. Simone l'anno 1348. fu dichiarato Castellano della Verruca Fortezza inespugnabile; di poi della Garfagnana, e di Pontito l'anno 1354. fu Potestà di Castiglione della Pescaia luogo importante nelle Maremme di Pisa. Matteo fu Vicario della Garfagnana l'anno 1355. Cione fu Capitano, e Castellano, l'anno 1350. e l'anno 1354. andò Capitano a Serzana. Vn'altro Albizo delle Statera fu successore di Cione in Serzana; e l'anno 1355. andò Capitano in Castiglione in Garfagnana, di poi fu fatto Capitano di Monte Caluoli l'anno 1361. e di poi di Casole di Garfagnana l'anno 1393. Saracino di Vanni Bauosi l'anno 1375. al 77. fu Capitano di Sugarreto, e l'anno 1388. fu Capitano di Vada, e di Rosignano. Fu anche degli Anziani di Pisa l'anno 1382. dopo d'essere stato Castellano della Rocca Maggiore di Liorno. Niccolò di Lotto Taccoli fu Ambasciatore per la Republica di Pisa al Cardinale Egidio Albernozzo Legato Apostolico, e Vicario di S. Chiesa in Italia l'anno 1353. come tutto si legge nell'Istoria del Tronci.

Furono molto pij Gaetano di Casapieri, che lasciò tutto il suo allo Spedale di Pisa, e questo fu figliuolo di Bolso di Gaetano, e Ceo Bolso lasciò buona somma di denari al Monasterio della Certosa di Pisa, quali seruirno per fabbricare il Portico, & altro per abbellimento di quel Monasterio.

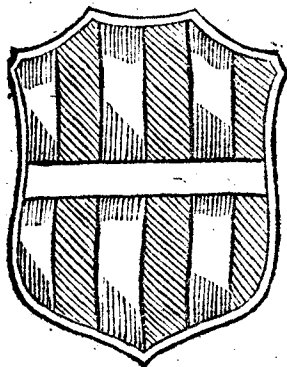
Furono negli altri secoli (estinte le Conforterie) alcuni della Casapiera impiegati dalla Republica di Pisa in varij gouerni, e nelle guerre tra i Fiorentini, e Pisani benchè ridotta questa Famiglia a pochi fiati; e tra questi risplendè Matteo, che andò

andò Ambasciatore al Gran Duca Cosimo l'anno 1557. come da' libri de' Partiti di quella Città a 58. e di poi l'anno 1558. come a 152. come anche l'anno 1560. a 34. l'anno 1562. a 175. e finalmente l'anno 1563. a 34. ne' libri di quei tempi impiegato sempre nell'Ambascerie, e negli affari più ardui di quella Città.

Flaminio suo figliuolo attese alle lettere, e particolarmente alla scienza diuinatoria, e giudiciaria, nella quale riuscì molto eccellente, e non meno nelle matematiche, e mentre, che Urbano VIII. Pontefice nella sua giouentù studiò in Pisa fu di questo familiarissimo, e morì l'anno 1598.

Pietro di Flaminio datosi da fanciullo alle lettere fece in queste gran profitto, e volendosi far conoscere andò a Roma, doue fu fatto Protonotario Apostolico, e Canonico del Duomo di Pisa. Tornossene alla Patria, doue seguì il suo studio di belle lettere, si greche, come latine. Viue in oggi Pier Matteo di Rinieri, che profittando nelle lettere si è reso degno d'esser fatto Arciprete del Duomo di Pisa, doue viue insieme con Iacopo suo Fratello con splendore della sua Patria. Questa Famiglia hà portato, e porta per Arme vno scudo mezzo nero per di sopra, e mezzo bianco per di sotto, che è appunto l'Arme della Città di Siena.

FAMIGLIA MALEGONNELLE



LA Famiglia delle Malegonnelle per se stessa nobilissima si in Fiorenza, come in Lucca viene disputata se sia originaria di Fiorenza, o della Città di Lucca. I moderni Istoric non fanno darne decisione alcuna, e ricorrendo agli antichi, non numerano tra le Famiglie antiche di Fiorenza, e di primo Cerchio questa Famiglia, ma come forastiera la tralasciono; e però Lando Carducci nel suo Trattato delle Famiglie pone questa Famiglia de' Malegonnelle tra le Famiglie, che fiorirno l'anno 1209. con farla descendere dalla Città di Lucca. Vgolino Verini va cantando di questa Famiglia li seguenti versi.

Quem dixere Iouis Mons, est Maleuestis origo:

In pretioque fuit, nec nunc sine honore propago;

Atque vno fulget praeclara interprete legum.

Ma per non lasciare ancora noi dire i nostri sentimenti in questo discorso per

B b

più

più conietture aderiamo all'opinione del Carducci, e prima per non vedere noi ponere questa Famiglia da Ricordano Malespini tra l'antichissime Famiglie abitatrici di Fiorenza, ci fa credere, che come forastiera non la ponga come fa dell'Albiza, e di molte altre. Secondariamente noi vediamo, che questa Famiglia godeua in Lucca le prime dignità, e benche possedesse nel Mugello molti beni stabili, come li godono molti altri Lucchesi, e tra questi vi possedeuono Malagonnella di Guido di Cornalfumo, & Vgone d'Vgone di Cornalfumo; & il figliuolo di Malagonnella risiedeua in Lucca nel Consolato. Dignità suprema in quella Republica, e non in Fiorenza, segno euidente, che quella Famiglia godendo la suprema Dignità in Lucca fosse anticamente Lucchese. E da vantaggio si vede, che li beni, che possedeua in Mugello erano beni auuentizij, & acquistati di nuouo, come si legge in vno Instrumento rogato da Galitio del 1151. che si conserua nell'Archiuo delle Monache di Luco Sacchetta D'n. 92. *Nos Malagonnella filius bonae memoriae Cornalfumi, & Bellinciana iugalis eius vendimus, &c.* beni posti in Larciano al Monastero di Luco, *quas terras acquisiuit dictus Malagonnella à Pilotto, & Mingarda eius Coniuge, qua terra fuerunt de Petornica, & sunt poste Larciano in loco Papisfa, in Ponte, in Prato, & in Felcito, & per alia vocabula;* Onde tutte queste terre che possedeua questa Famiglia Malegonnelle nel Mugello furono acquistate da lei, e per possedere questi beni poi in Mugello fosse venuta a stanziare nella Città di Fiorenza, & ammessa alli gradi tutti, che godeuono gli altri Nobili in processo di tempo, come godette Nello di Guido Malegonnelle, che fu Gonfaloniere nella Republica Fiorentina l'anno 1304. li mesi di Nouembre, e Dicembre, e nel medesimo grado, e dignità risiedè Giouanni di Gherardino Malegonnelle l'anno 1314. per li due mesi Gennaro, e Febbraro, come tutti due si leggono nel Priorista di queste Reformagioni di Fiorenza, e successiuamente tutti li loro descendenti; onde a noi non pare, che ci sia luogo da dubitare, già che questa Famiglia de' Malegonnelle sia originaria della Città di Lucca, e tra le principalissime di quella Republica, nella quale hà risieduto nella suprema Dignità del Consolato fino del Secolo 1100. e tra le Consolari si debba ammettere, e possa credersi, che il nome di Cornalfumo fosse vn soprano nome postoli in queste parti, ma il suo vero nome fosse Cigo, che è della Famiglia Antelminelli di Lucca, della quale ne abbiamo trattato nel nostro secondo Volume di questa Istoria foglio 228. alla Famiglia de' Castracani, nella cui Famiglia ci seruissimo dell'Albero, che fece Aldo Manutio, ma in oggi auendo ben vedute le scritture autentiche, che si conseruano negli Archiui di Lucca trouiamo essere quel Pedale tutto falso, e però non è bene prestar fede a gl'Istorici in materia d'Alberi, o Genealogie, ma ben sì alle scritture, & Istromenti autentici, che non possono errare, e prestargli ogni fede mentre sieno rogati per mano di Notaro publico; & enunciati, e citati; ciascun lettore potrà in essi soddisfarfi, & il tutto da noi si dimostrerà in questo quarto Volume in occasione d'altra Famiglia descendente dalla Città di Lucca.

Indubitato Progenitore dunque di questa Nobilissima, & antichissima Famiglia Malegonnella per quanto ce n'additano le scritture autentiche è vn Cigo detto Cornalfumo, il quale generò Vgone, Malagonnella, e Guido. Malagonnella suddetto generò Guido, & il suddetto Vgone generò vn'altro Vgone detto anche Vgolino, e Malagonnella; questo generò Gonnella Consulo di Lucca, Antelmino, e Maurino Progenitore de' Maurini di Lucca oggi estinti. Antelmino suddet-

to generò Antelmellino padre di Ruggiero, che generò Castracane padre di Ruggiero, e di Lotterio padre di Gualteruccio, che generò quel Conte Francesco Progenitore de' Castracani come si discorre nel secondo Volume di questa nostra Istoria alla detta Famiglia de' Castracani. Guido primo suddetto generò Malagonnella, da cui questa presente Famiglia ha preso il suo Cognome, quali tutti si leggono in vno Istromento di Liuello perpetuo che danno, e concedono li Canonici di questa Metropolitana Chiesa a Malagonnella figliuolo *elimi Guidonis Cornalsumi* d'alcune terre poste al Borgo in Mugello, e tra confinanti si legge *terra Guidonis filij item Vgonis Cornalsumi, & terra eiusdem Malagonnelle. Item suprascriptus Malagonnella, & Guido filius eius promiserunt integram dominationem predicta Ecclesia*. Rogò Vgo nel 1160. e tale Istromento si conferua nell'Archiuo de' sopraddetti Canonici. Et il suddetto Vgone di Vgone Cornalsumi si vede nominato in questo nostro Archiuo di Badia Casseta O. num. 4. con il nome di Vgolino del 1179. in vn Rogito di Truffus come testimonio. Il suddetto Guido primo oltre l'auer generato Malagonnella si vede auere altri figliuoli, de' quali noi non habbiamo notizia, e ciò si caua da vno Istromento rogato da Gottolo nel 1149. doue sono chiamati confinanti ad alcune terre poste a Larciano dicendo *terra filiorum bona memoria Guidonis Cornalsumi*, e tale Istromento si conferua nell'Archiuo delle Monache di Luco Sacchetta B. nu. 29. & alia Sacchetta E. vi. è vn altro Istromento segnato num. 30. rogato da Vgo del 1134. confinanti come sopra alle terre di Larciano leggendosi pure *terra filiorum bona memoria Guidonis Cornalsumi*. Malagonnella suddetto generò Lotterio padre d'Albertino, di Guidobuono, e di Malagonnella detto anche Gonnella, quali si leggono in molti Istromenti, e particolarmente nel Ruolo dell'Arbia, che si conferua in queste Riformazioni di Fiorenza Armario secondo segnato B. chiamato il libro della Condotta dell'Armata Fiorentina contro i Senesi all'Arbia doue si legge *de Populo S. Andree Guidonis Gonnella, & Albertinus fratres, & filij Lotterij Malagonnelle, & Gherardinus filius Guidibononi* del 1260. Malagonnella detto Gonnella generò Lapo, Guido, & Albertino padre di Vanni, e questo fu padre d'Andrea. Lapo suddetto generò Guido padre di Lapo, e di Michele padre di Marchionne. Guido suddetto generò Nello padre di Filippo, e di Piero, questo generò Filippo padre di Iaopo, che generò Filippo padre di Polito, e Niccolò padre di quel Bartolommeo, che sposò Piera di Ghino di Rinaldo Rondinelli, che fu Zia di quel Francesco Rondinelli padre di Pier Francesco, che sposò Lisandra figlia di Lorenzo Rastrellini, di cui non ebbe figliuoli, ma ben sì dell'altra moglie, che fu Orsina figlia di Niccolò di Girolamo Pichi, dalla quale nacque Alessandro Rondinelli, come per Contratto di emancipatione Rogato da Ser Paolo Paolini notaro dell'Arcivescouato di Fiorenza alli 26. di Luglio del 1582. e questo Alessandro prese per moglie Alessandra figlia di Orazio Lanciai nobile Aretina, e però male da noi si scrisse nella Famiglia Rondinella, che della suddetta Rastrellina, e non dalla Pica auesse figliuoli.

Di Bartolomeo Malegonnelle suddetto nacque Niccolò di cui non vi furono figliuoli. Iacopo di Niccolò, e fratello del suddetto Bartolomeo generò Lionardo padre di Iacopo, & Alamanno padre di Niccolò, che generò Alamanno, e Nello. Ma non essendoui delle sopraddette linee generazione viuente si tralasciono il

dichiararle come inutili; e solo si dichiarono le generazioni di Guidobuono, che è il Progenitore delle linee viuenti delle Malegonnelle. *Guidobuono suddetto si legge ancora in vno Istromento di vendita, che fa al Monasterio delle Monache di Lucò di due pezzi di terra posta a Lartiano nel quale si legge Guidobuono *Filius olim Eoberti Malegonnelle de Florentia; & Gonnella; & Albertinus fratres dicti Guidi si desusserunt*. Rogò Soldaneriùs dell'anno 1240. quale si conserua nel sopraddetto Archiuio delle Monache di Lucò Sacchetta C. num. 19.*

Gherardino figliuolo del sopraddetto Guidobuono generò Giouanni, che fu Gonfaloniere della Republica Fiorentina l'anno 1314. per li mesi di Gennaio, e Febbraro, come si è da noi prouato di sopra; e generò Niccolò, quale si legge de' Priori l'anno 1353. 1358. e 1359. e Gonfaloniere del 1363. del 1373. e del 1375. come si legge nel Priorista di queste Riformagioni di Fiorenza; questo Niccolò sposò Lena figliuola di Giouanni di M. Vbertino degli Strozzi, con la quale generò Piero, Marco, Tommaso, e Matteo, quali tutti si leggono alla Gabella de' Contratti E. 22. a 287. del 1378. come pure nel suo Testamento Rogato da Ser Dogè di Ser Talduccio alli 24. Ottobre 1379.

Tommaso generò Niccolò, quale si legge de' Priori l'anno 1412. per Gennaio, e Febbraro come nel Priorista di queste Riformagioni; e generò Piero, quale sposò Anna figliuola di Iacopo di Lionardo delli Strozzi, come si legge alla Gabella de' Contratti D. 125. a 16. dell'anno 1473. di cui nacquerò Luigi, Antonio, Tommaso. Luigi sposò Gineura figliuola di Giannozzo de' Mozzi come si legge alla Gabella de' Contratti L. 1. a 13. con la quale generò Piero Padre del Capitano Niccolò di cui per non esser uene generazione si tralascia. Tommaso di Piero di Niccolò di Tommaso Malegonnelle si legge de' Priori l'anno 1484. per Settembre, & Ottobre, come nel sopracitato Priorista nel quale pure si legge M. Antonio di Piero di Niccolò di Tommaso Malegonnelle de' Priori l'anno 1480. per Maggio, e Giugno, come altre volte. Questo Antonio si ammogliò con Lena figliuola di Piero di Neri di M. Donato Acciaiuoli, come si legge alla Gabella de' Contratti D. 122. a 16. e generò Donato, & Alessandro, che fu Senatore quali si leggono in vn fedecommeso rogato nel 1501. da Ser Iacopo di Martino Martini.

Donato sposò Bartola figliuola di Girolamo di Filippo Ruccellai, e generò Antonio Senatore, quale si ammogliò con Lucrezia figliuola di Raffaello di Luca Torrigiani, come si legge alla Gabella de' Contratti D. 189. a 3. del 1537. e generò Raffaele padre di Antonio Caualiere di S. Stefano; e di Donato pure Caualiere della medesima Religione, e Donato, che sposò Lucrezia Berardi, e generò Niccolò, quale ammogliatosi con Antonia figliuola di M. Francesco Couoni come alla Gabella de' Contratti A. 247. a 4. con la quale generò Donato Caualiere Gierosolimitano, e Francesco Maria, che sposò Violante d'Enea Piccolomini d'Aragona, da cui nacque Niccolò viuente, che hà sposato Angela figliuola del Marchese, e Generale Alessandro del Borro con la quale fin' hora hà generato Francesco Maria, Alessandro, e Donato viuenti in tenera età.

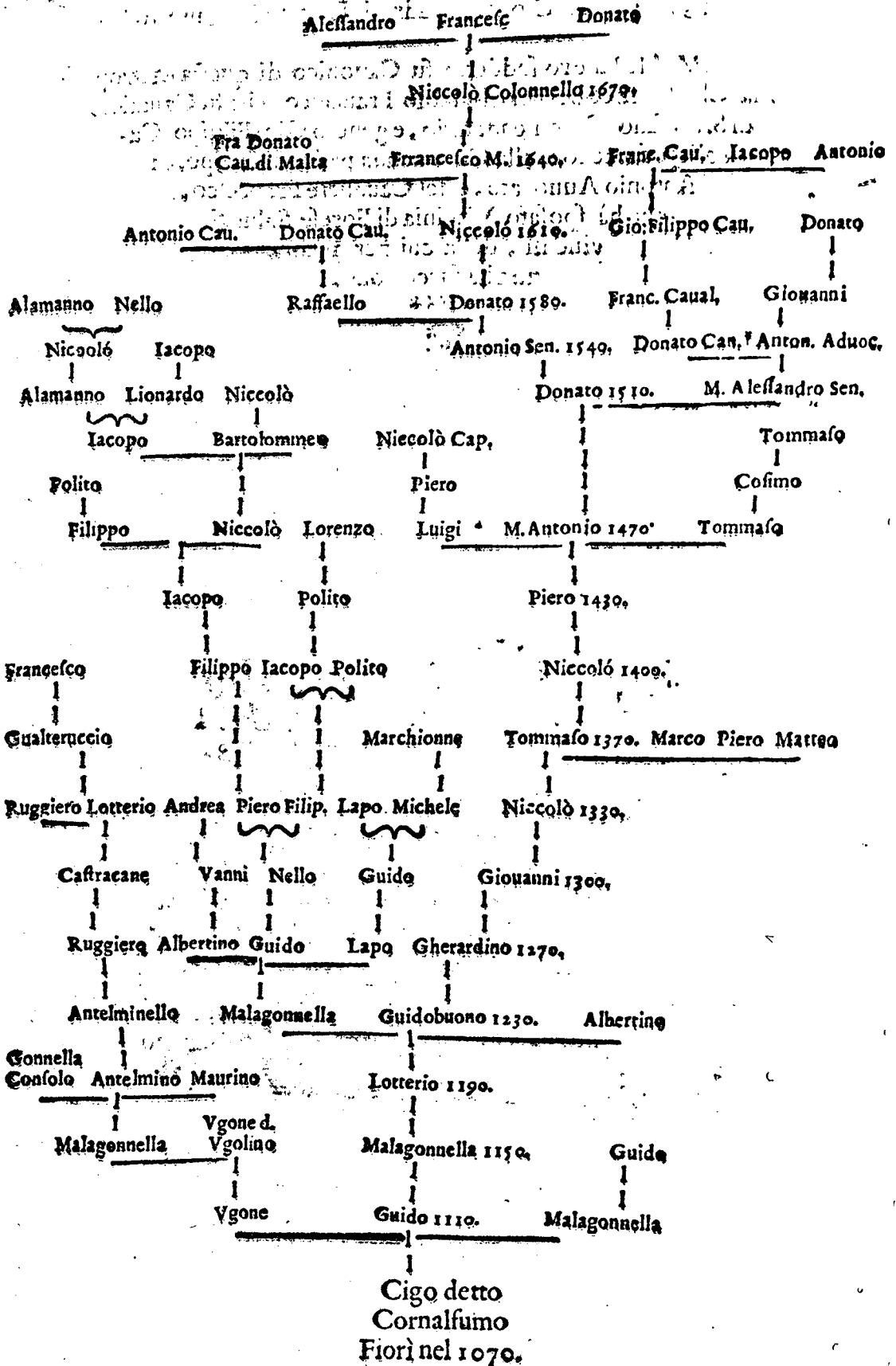
Ma ritornando noi ad Alessandro Senatore figliuolo di M. Antonio suddetto generò Donato Canonico, e M. Antonio Auuocato, questo si ammogliò con Costanza figliuola di Bernardo di Andrea de' Medici, come alla Gabella de' Contratti

tratti D. 203. a 9. e generò Gioianni padre di Donato hora morto senza successione.

Donato di M. Alessandro suddetto fu Canonico di questa Metropolitana Chiesa, & ebbe per figliuolo Francesco, che fu Caualiere di S. Stefano Commendatario, e generò Gio. Filippo Caualiere successore alla Commenda padre di Iacopo, di Antonio Auuocato, e del Caualiere Francesco, che hà sposato Virginia di Forese Saluiati viuenti, della cui per ancora non hà successione.



Storia Genealogica



Secondo l'opinione nostra tenghiamo per fermo, che la Famiglia Malegonnelle sia della Conforteria della Famiglia degli Antelminelli antichissimi Signori di Tassignano, e più modernamente Signora della Città di Lucca col suo Dominio, che fu poi detta de' Castracani, come pure di molte altre Famiglie nobilissime, & antichissime Lucchesi, quali tutte furono ne' passati Secoli seminarj di Huomini Illustri, come il tutto da noi si prouerà a suo luogo.

Le proue da noi addotte di sopra ci cauono d'ogni dubbio, che questa Famiglia Malegonnelle fosse delle primarie della Republica di Lucca, venendo nominata tra le Famiglie Consolari, e molto lustro diede a questa quel Gonnella di Malagonnella huomo potente, e che molto si preualeua nella sua Republica per le sue azioni contro li Pisani, e molto oprò nella distruzione di molti Castelli de' Pisani, e particolarmente contro il Castello di Metri, e la Terra di S. Miniato, che fu da' Lucchesi destrutta l'anno 1199. come si legge negli Annali di Tolomeo Lucense.

Gli antecessori dunque di questo Grand'huomo Gonnella, cioè Vgolino fratello di Malagonnella suo Padre, Guido di Malagonnella cugino di suo padre, e Malagonnella di Guido pure cugino cominciarono abitare Fiorenza, e facendosi nobili Fiorentini principiarono a godere in questa Città tutti li primi onori, e gradi, che godeuono gli altri nobili di Fiorenza, auendo goduto questa nobilissima Famiglia per noue volte la suprema Dignità del Gonfalonierato, e trentuna volta il Priorato.

Guidobuono figliuolo di Lotterio fu huomo insigne nell'Arme, e seruì la Republica Fiorentina in tutte le guerre, che ebbe con li Senesi, e fu gran Capitano, e nella rotta, che ebbero i Fiorentini da Senesi, e da altri Ghibellini al Fiume Arbia fu seguitato dal suo figliuolo Gherardino, che tutto spirito generoso volse seguitare il padre in questa guerra per immortalarsi anch'esso nella scuola di Marte, come stà notato in detto Ruolo sopracitato. Questo Guidobuono si vede in vn libro dell'Opera di S. Maria del Fiore in carta pecorina coperto d'asse morire l'anno 1282. e che fu sepolto in Fiorenza nel Cimiterio di detta Chiesa, o sia S. Reparata, che così si chiamaua negli antichi tempi in vna Arca di marmo all'vso de' Nobili di quel tempo, come lo descrisse Alessandro Caccini stato Depositario Generale in vna sua lettera dicendo, che que' Nobili circa il detto anno 1280. le fecero rifare in S. Maria Nouella, & essere quelle Arche di pietra, che rigirano fuori, e dentro di S. Benedetto, oue l'hanno questi Malegonnelle, doue continuano a seppellirsi fino a questi tempi correnti, come anche vi furono seppelliti Zuccherino suo figliuolo.

Malagonnella non meno di Guidobuono suo fratello fiorì nell'Arme, e seppe con la sua spada peruenire alla carica di Capitano, colla quale si acquistò il nome di Capitano famoso, al quale fu dato il comando di tutto il Sesto di S. Pancrazio, come si vede, e si legge nel sopracitato Ruolo dell'Arbia, e fu anche Ambasciatore dell'Imperatore alla Republica Veneta, & al Re di Sicilia.

Alberto detto Albertino figliuolo del suddetto Malagonnella non fu punto inferiore, e di cuore, e di spirito alli suoi Antenati, poiche nell'Armi si fece tanto valoroso, che in tutte le occasioni di guerra, che ebbe la Republica Fiorentina fu de' primi Capitani impiegati, e l'anno 1253. trattandosi di guerra, e pace tra le Città di Lucca, e di Pistoia, di Prato, e di Fiorenza fu vno di quelli, che consultò

sopra

sopra tali affari, & il suo Consiglio era nella Republica Fiorentina molto stimato, & abbracciato; e nell'Esercito Fiorentino, che si mosse contro i Senesi fu vno de' primi Capitani, che comandassero a tale Armata, come in detto Ruolo si legge.

Fù però grand'huomo, e de' primi soggetti, che auesse la Republica Fiorentina in quel suo Secolo Antonio di Piero di Niccolò Malegonnelle, il quale fu sempre impiegato dalla sua Republica negli affari più ardui, e particolarmente l'anno 1489. fu inuiato dalla sua Città Ambasciatore insieme con Maso di Niccolò di Vgone degli Alessandri a Pistoia, & a quietare, e comporre molte liti, e dissensionì, come il tutto pacificò con sua gran lode, come si legge al libro dell'Ambascerie, & esso poi vi restò Commissario con giubbilo di tutta quella Città. L'anno di poi fu inuiato Ambasciatore a Lucca, come al libro delle lettere di quell'anno, ma l'anno 1501. fu vno degli Ambasciatori deputati dal Comune per andare a ricevere a Firenzuola il Duca di Ferrara, che passaua a Roma; di doue il suddetto M. Antonio l'anno auanti era ritornato dalla sua Ambasceria fatta li 15. Marzo al Papa, che lo stimò tra li primi Dottori di Legge del suo Secolo; fù nel medesimo anno inuiato Ambasciatore con Benedetto de' Nerli alli 3. di Luglio a Milano al Cardinale d'Amboise, che risiedeva in quella Città per il Re di Francia; e nell'istruzione si vede, che la Republica Fiorentina diede lo Stato di Piombino al Re di Francia come Soldato, e Confederato della Republica; e S. M. Cristianissima accettollo per non essere questo attefente in modo alcuno allo Stato della Chiesa. L'anno di poi 1502. fu mandato a partito per essere Gonfaloniere a vita della Republica Fiorentina, che fu vno delli tre scelti, e vinti tra li 226. Nobili, che andarono a partito per detto Gonfalonierato, come ciò scriuono Iacopo Nardi, Scipione Ammirati, & Alessandro Adriani nelle loro Istorie, e questo fu li 25 d'Agosto del suddetto anno. Del 1503. alli 29. Nouembre fu mandato Ambasciatore con M. Cosimo Pazzi Vescouo d'Arezzo, Francesco di Zanobio Girolami, Tommaso di Paol Francesco Soderini, e Matteo di Lorenzo Strozzi tutti Ambasciatori a Roma per rallegrarsi in nome della loro Republica con Papa Giulio II. della sua assunzione al Papato, come al libro delle lettere de' suddetti anni. Gli affari più importanti della Republica di Fiorenza furono quelli, che trattò il suddetto M. Antonio quando l'anno 1599. fu mandato Ambasciatore Residente appresso il Papa, come si vede dalle sue istruzioni per i quali entrò in tanto credito, e stima, che fu reputato il primo huomo del mondo, e perciò fu mandato Ambasciatore a Milano a trattare con il Cardinale d'Amboise, il quale auendo tutta l'autorità del Re per gli affari d'Italia, fece tutto il suo possibile per appianare tante differenze, che erano state tra il Re di Francia, e la Republica Fiorentina, che erano insuperabili per mantenere quella Maestà Cristianissima nella loro antiquata confederazione, trattandosi di somme rileuanti di denaro, di restituzione de' Stati, e particolarmente di quello di Pisa, di Pietrasanta, di Montepulciano, e d'altre, e pure tutto tirò a fine con somma sua lode, e consolidò la Maestà Cristianissima del Rè di Francia nella solita confederazione con la sua Republica Fiorentina, nella quale tanto premeua; e che era questa la maggiore per conseruare questa Republica libera, & immune da ogni trauaglio, come il tutto si legge in queste Riformagioni dall'Istruzioni date al suddetto M. Antonio, che fu la gloria di tutta questa Casa Malegonnelle.

Non si deuono passare sotto silenzio Nello di Guido di Malagonnella, e Giovanni di Gherardiuo di Guidobuono, quali tutti due risiederon nelle prime Cariche

riche, e gradi della Republica Fiorentina, gouernando sempre con gran prudenza, e politica, che ne riceuono i douuti applausi,

Niccolò figliuolo del suddetto Giovanni di Gherardino fu pure huomo illustre, e di molta prudenza dotato fino ne' primi anni della giouentù, ne' quali fù inuiato dalla sua Republica Ambasciatore alli Conti Guidi in Casentino, co' quali il Comune di Fiorenza era in gran litè, e malamente tollerauono i Fiorentini la loro così vicina Potenza, e cercauono a poco a poco di conseruarli, e sforzarli però dolcemente di vendere alla Republica hora vn Castello, hora va' altro; e perche la Republica conosceua quanto inclinauono quei Conti in Niccolò di Giovanni Malegonnelle, che fino del 1342. che fu la prima Ambasciata, che esso esercitò, si seppe cattiuare detti Conti in tal maniera, che li ridusse in processo di tempo di vendere alla Republica Fiorentina molti Castelli, e per vltimo l'anno 1374. fatto Procuratore delli suddetti Conti, e particolarmente del Conte Guido figlio del Conte Vgone da Battefolle si vede esso vendere in nome di detto Conte molti Castelli, tra' quali viene nominato il Castello di Belforte situato nelle Parti del Mugello, come n'apparisce contratto in queste Riformagioni di Fiorenza Armario de' Capitoli lib. 6. fol. 140.

Iacopo di Filippo Malegonnelle fu nelli primi maneggi della Republica Fiorentina, e con molto applauso gouernò l'anno 1400. la Città d'Arezzo, come si legge in vn Rogito di Ser Bartolomeo olim Petri Borghesis de Martinellis de Arezio nel 1400. che si conserua appresso il Sig. Colonnello Niccolò Malegonnelle.

Niccolò di Tommaso Malegonnelle fu huomo di petto, e di gran gouerno, & essendo Gonfaloniere l'anno 1437. accordò la Pace a' Lucchesi ad istanza del Conte Francesco Sforza, con patti, cioè; Che restasse loro libero il passo delle sei miglia; Che tutte l'altre Castella acquistate da' Fiorentini alla Republica di Fiorenza s'appartenessero, eccetto Ghiuzano, il giudizio della qual Terra si rimetteua all'arbitrio di detto Conte; & essendo il suddetto Conte Francesco Sforza eletto da' Milanesi per loro Duca, ne da conto alla Republica Fiorentina alli 26. Febbraio del 1449. nel qual tempo era di nuouo stato creato Gonfaloniere il suddetto Niccolò suo amicissimo, che n'entrò in possesso il primo di Marzo. Pietro suo figliuolo emulando il Padre fu anche esso gran Republicante, & huomo di gran prudenza, e valore, e però vscito di Gonfaloniere per Luglio, & Agosto del 1471. fu mandato dalla sua Republica Commissario a Volterra, che si era ribellata, fu il mese seguente ridotta all'vbbidienza, essendo Capitano Generale il Conte d'Urbino, il quale in ricompensa fu fatto Cittadino Fiorentino, e datoli Casa, e Possessioni.

Alessandro d'Antonio di Piero Malegonnelle attese alle lettere, nellè quali profittandosi a gran passi fu reputato il più famoso Dottore dell'vna; e l'altra legge, che auesse il suo secolo, il quale fu eletto vno delli tre Ambasciatori deputati dal Duca Cosimo ad incontrare, & accompagnare il Papa sino alli confini di Lucca; e l'anno 1537. fu creato Senatore, e fu di poi eletto Commissario di Pistoia, nel cui gouerno fece conoscere la sua gran prudenza, & il suo valore, poiche seppe ben conseruare quella Città in fede al suo Principe, con defenderla ancora contro Filippo Strozzi non ostante l'intelligenza, che il detto vi auesse per mezzo de' Fuorusciti, e malcontenti del Dominio della Serenissima Casa de' Medici l'anno 1550.; per il cui fatto fece vedere nella sua propria persona qual virtù preualese,

o quella della Toga, o pure quella della Spada, che per l'vna, e per l'altra si rese immortale; e però la Città di Pistoia per segno di stima, e di gratitudine concessè adesso a' suoi Posterì Priuilegio di poter inferire nello Scudo della loro propria Arme quella della Città di Pistoia.

Antonio suo figliuolo immitò il Padre nelle lettere di tal guisa, che riuscì vno de' primi Auuocati di questa Città di Fiorenza. Alessandro d'Antonio d'Alessandro Malegonnelle progressando pure nelle lettere meritò d'essere creato Auditore del Sereniss. Gran Duca di Toscana, che lo stimò per la sua gran Dottrina il primo huomo dell'Vniuerso; & Antonio di Donato d'Antonio fu vno de' sei Senatori creati l'anno 1570. Niccolò di Piero di Luigi attese a gli esercizi di Marte, e con la sua intrepidezza, e valore peruenne alla Carica di Colonnello, che nelle guerre d'Alemagna si fece Capitan di grido. Donato figliuolo di Raffaele fu Cavaliere di S. Stefano, e seruendo la sua Religione nelle Galere si fece Capitano di valore non ordinario, poiche nell'incoftanze del Mare seppe combattere, e vincere il nostro nemico comune mentre comandaua vna Galera della Squadra Toscana, colla quale in ogni occasione dimostrò il suo solito coraggio, e sapere al pari d'ogni altro Capitano, e Cavaliere del suo tempo.

Tralascio i Cavalieri di Malta, e di S. Stefano, come li Canonici, & altri. Fu fine questa Famiglia nobilissima, & antichissima de' Malegonnelle benemerita della Republica Fiorentina, e per tale fu riconosciuta, mentre furono donate a questa Famiglia tutte le Case degli Anselmi già confiscate in ricompensa de' reali seruizi, che auueua prestati alla sua Republica, e possedute da loro per 70. anni; Ma ritornando poi gli Anselmi in Fiorenza, e rimessoli ogni bando, vollero i suddetti Malegonnelli vsare vn atto di generosità appresso tutta la Città, renderono tutte quelle Case confiscate, & a loro donate alli sopraddetti Anselmi senza vna ricompensa al mondo, come ciò racconta Alessandro Adimari nelle sue Istorie; & il Monaldi in testimonianza della loro generosià, asserisce, che la Famiglia delle Malegonnelle Signora di Montegioui fu così potente, che si oppose per comando della sua Republica alla potentissima Famiglia degli Vbaldini per cacciarla dal possesso di molte Castella, che ancora nel Mugello vi possedeua, e con le forze loro, e con quelle, che gl'inuìò la Republica, fecero vn grosso corpo d'Armata con la quale gli riuscì di rompere gli Vbaldini con sottomettere le loro Castella alle leggi del Comune di Fiorenza, dal quale in ricompensa gli furono donate molte possessioni nella Prouincia del Mugello, le quali furono da Malegonnelli ricusate, dicendo d'auere sodisfatto in parte all'obbligo loro di defendere, & accrescere il dominio alla loro Republica Fiorentina, alla quale erano soggetti, e deuoti fedeli, ma in verità generosi a maggior segno.

Viuono in oggi di questa Casa due huomini illustri, vno in Lettere, e l'altro in Arme, questo è Niccolò figliuolo di Francesco Maria Malegonnelle, qual ne' suoi primi tempi seruì di Paggio nell' Corte d'Ispruch l'Arciduchessa Claudia, e Figlioli, per sei anni continui, e dopo portato dal proprio genio all'esercizio di Marte se ne passò da quella Corte nell'Armata d'Alemagna per auualorarsi in quelle guerre, e sotto vn Capitano d'esperimentato valore, e di gran grido, cioè sotto vn Generale Duca Piccolomini Principe del Sacro Imperio, di cui ebbe l'onore d'essere suo Camerata, sotto il di cui comando militò fino alla Pace di Norimberga, e dopo se ne passò in Fiandra Camerata del Marchese di Baden Princi-

pe dell'Imperio, e dopo d'auer militato Venturiere nel suo Reggimento merito per le sue valorose azioni vna Compagnia di Fanteria nel medesimo Reggimento. Partito il suddetto Marchese di Baden da quelle Guerre, quale consegnò il suddetto Reggimento al Colonnello Balthen VVer, col quale militò lungo tempo, e di cui azioni coraggiose douendosi attaccare Grauelines portarono li Generali di quell'Armata a proferire al suddetto Malegónelle auati ogn'altro d'essere il primo a prender posto sotto la medesima Piazza, come fece, con ammirazione di quei Capi, dopo si ritrouò all'assedio di Bergh S. Vinox, Furnes, Doncherchen, Schouy nella Piccardia, Rethel, Barleduch, Ligny, Commercy, S. Chateouta, Fosse, Thuin, & altre Piazze, e dopo nelle riuoluzioni del Principe di Condè se ne passò in Francia colle Truppe Spagnuole al seruiuo del suddetto Principe col quale si trouò alla battaglia del Borgo di S. Antonio di Parigi, e di poi alla presa, e difesa di S. Meneaud, alla difesa di Stenay, alla presa di Rocroy, ed altre Piazze, che si presero, o defesero in sette anni, che vi dimorò. E dopo facendosi vna leua d'Allemanni in seruiuo de' Spagnuoli fu fatto Tenente Colonnello nel Reggimento di di Schelepues, ma sopraggiunta vna infermità, che lo costrinse d'abbandonare quelle Campagne, se ne ritornò alla Patria per ben curarsi con le douute licenze, riportandone molti benseruiti, e due bellissime Patenti vna dell'Imperatore, e l'altra del Rè di Spagna, che per essere in quelli linguaggi, e per non annoiare i lettori si tralasciono, e solo si pone da noi il Benseruito, che ne riportò nel suo ritorno per decoro di questa nobilissima Famiglia, e per dare coraggio alli suoi figliuoli d'immitare il Padre, & il Zio Marchese Girolamo del Borro fratello della lor Madre, quale dopo d'essere stato Paggio ancor lui dell'Arciduca d'Ispruch si portò anch'esso nelle presenti guerre di Germania; doue benche giouane ne fu fatto per le sue eroiche azioni Capitano de' Caualli. E dopo fu comandato di condurre il Principe di Frustembergh quando fù preso per stratagemma d'ordine di S. M. Cesarea fuori delle Porte di Colonia, che l'accompagnò al fuogo, o prigione destinatagli con due Compagnie di Caualli, & esequiti i comandi di S. M. Cesarea si trasferì a quella Corte per raggiugnare l'Imperatore di tutto il seguito; del che S. M. Cesarea ne restò sodisfattissimo, lodando la sua accortezza, e prudenza, che volle ancora riconoscerla con qualche ricompensa. Di poi fu comandato d'andare a seruire il Duca di Sassonia Ensenach nel Reggimento de' Dragoni comandato dal Conte Heidestrorff, di cui il Marchese Girolamo dal Borro n'era Sergente Maggiore, e molto in stima lo teneua il suddetto Sig. Duca d'Ensenach, e però li commesse d'andare dal Sig. Duca di Lorena per darli informazione dello stato nel quale si trouaua il d. Duca, e che concertasse col suddetto Duca quello che si doueua operare nella corrente Campagna, & intesi li sentimenti del suddetto Sig. Duca di Lorena, ne ritornò a fare vna distinta relazione al suddetto Sig. Duca di Sassonia Ensenach; di cui ne restò a pieno sodisfatto di tal maniera, che l'inuò all'Imperatore medesimo per darli vn particolare raggiuglio dello stato della sua Armata, e di tutto il necessario, che faceua alla suddetta, di doue ritornato, attese a fare la Campagna con il suo solito valore, nella di cui fine ritiratosi di là dal Reno il suddetto Duca d'Ensenach fu attaccato dal Sig. di Mônglas a Villet d'improuiso, il Marchese Girolamo del Borro montò di subito a Cauallo col suo Reggimento per fare testa a' Nemici, e dare tempo a' suoi di ritirarsi; il suo coraggio lo portò al resistere all'impetuoso assalto de' nemici più di quello, che doueua, vi restò fe-

rito col ritirarsi degli vltimi nel Forte del Ponte d'Argentina, della cui ferita; che fu vna moschettata a trauerfo de' fianchi se ne morì dopo due giorni munito di tutti li Santissimi Sacramenti della Chiesa alli 24. Settembre del 1677. tagliando l'inuidiosa Parca a questo giouane Guerriero il filo di non potere arriuare alli gradi di Generale, alli quali con tanto grido gli aueua esercitati il Marchese Alessandro suo Padre in Alemagna, in Spagna, e contro il Turco, seruendo altri Principi in altre parti; ma quello che è peggio hà anche impedito il Marchese Niccolò suo fratello maggiore, che si ritrouaua pure al seruizio dell'Imperatore nella propria Armata del Duca di Lorena Capitano d'vna Compagnia d'Infanteria de' Reggimenti Vecchi, che con la peritezza di ben leuar di pianta, e di fortificazioni, e col suo solito coraggio poteua anch'esso proseguire le vestigia di vn tanto Padre; ma l'essere rimasto solo per non vederfi estinta questa Casa d'vn così grand'Eroe, hanno mosso questi nostri Serenifs. Patroni con vsare della lor solita benignità, e generosità l'hanno richiamato al lor seruizio con l'impiego del Capitanato de' Caualli di Pisa per non vedere estinta vna lor Casa suggetta, nobile, e gloriosa nel nostro Secolo.

Il suddetto Sig. Niccolò Malegonnelle Cognato de' sopraddetti Marchesi ritornato, che fù in Patria fu subito impiegato dal Serenifs. Gran Duca Ferdinando II. di Fel. mem. nella Compagnia di Porta Pisana in Liorno con titolo di Tenente Colonnello; di poi conseguì il comando della Banda di Empoli, e presentemente esercita quello della Banda di Poggibonfi, nella quale fa molto bene le sue operazioni militari. Il Benseruito riportato d'Alemagna è dell'infra scritto tenore, da noi preso dall'originale de verbo ad verbum.

Io Giorgio Christoforo di VValtenhoffen per la Dio grazia Colonnello d'vn Reggimento d'Infanteria Alta Alemanna al seruizio di S. M. Cattolica nel Paese basso sotto il comando del Serenifs. Leopoldo. Guglielmo. Arciduca d'Austria, Duca di Borgogna, Stiria, Karintia, e Karniola, &c. Dò a Niccolò Malegonnelli la presente Licenza, o Benseruito, & insieme fo fede, come il suddetto si è portato sempre da valoroso, e generoso Soldato, auendo militato nel presente Reggimento vn anno, al principio per Venturiero, mentre il suddetto Reggimento era del Sig. Marchese di Baden; poi per i suoi buoni portamenti, e valore dimostrato in tutte le occasioni, lo feci Capitano, nella qual Carica si è dimostrato, e portato si valorosamente, che all'Assedio di Grauelinga non essendosi trouato persona più capace di lui, fu comandato il primo a prender posto a tale impresa, il che eseguì con tale puntualità, e valore, che si rese memorabile appresso tutti li Signori Generali; di poi negli altri anni seguenti, che hà militato per Capitano si è portato valorosamente in tutti gli Assedij, difese, e battaglie, scaramucchie, sorprese, intraprese, comandi, & altre occasioni, che gli si sono in tal tempo rappresentate, tanto qui nel Paese basso, come in due anni, che siamo stati in Francia per seruizio del Rè sotto il comando del Sig. Principe di Condè; & in particolare vltimamente nella difesa di S. Menchaù, doue hà dimostrato non picciol saggio del suo mestiere, e valore, auendo fatto stupire ogni già consumato Generale. Adesso essendo stato trouato abile alla Carica di Tenente Colonnello, che viene accettato dal Sig. Colonnello Schelebusch, che fa vna leua di due Reggimenti d'Infanteria per Spagna, li dò per tale effetto il predetto Benseruito, o licenza a tale auanzamento. Io fo fede, e farò testimonianza in tutte le parti, come i suoi benemeriti, capacità, e

portamenti non solamente alla suddetta Carica sia capace, ma in altra assai maggiore; e per più fede, e manifesto con proprio sigillo, e mio nome sottoscriuo la presente carta. Di Grach 29. Dicembre 1653.

Onde tanto le suddette sue Parenti, quanto il soprascritto Benseruito si conseruono appresso il suddetto Sig. Niccolò autentiche vedute da Noi in lingua Tedesca, e da periti in detta lingua con farne solo tradurre il sopraddetto Benseruito nella nostra lingua Toscana.

Antonio figliuolo del Caualiere Gio: Filippo attese alle lettere, e profittando in esse si addottorò con applauso nel famoso Studio di Pisa; e d'indi per maggiormente fare risplendere il suo valore, si portò in Roma, doue fu stipendiato dalla fel. memoria del Sereniss. Principe Leopoldo Medici, che dopo fu Cardinale tanto amatore de' Virtuosi. Risplendendo in fine le sue gran vittù nell'vna, e l'altra legge si fece anche conoscere per soggetto non ordinario nelle belle lettere, e così con le sue rare qualità, e virtù si cattiuò l'amore vniuersale di tutto il Sacro Collegio de' Purpurati, e principalmente quello dell'Eminentissimo Cardinale Barberino Decano, patrocinandolo a maggior segno; & il Pontefice Clemente IX. Rospigliosi operò, che la Famiglia degli Amadori originaria di questa Patria, l'ultimo della quale auendo testato al Sacro Collegio, conseguisse quella Eredità con farlo Auuocato delli Pouerì in Roma, che l'hà esercitato, & esercita con gran zelo, e pietà, per il che viene acclamato degno della Sacra Porpora.

Questa Famiglia delle Malegonnelle portò, e porta presentemente per Arma tre pali azzurri, e tre d'oro con vna banda d'argento a trauerso conforme si vede nel principio di questo presente discorso; & imparentò con le nobili Famiglie degli Adimari, Strozzi, Machiaueli, Albizi, Panciatichi, Medici, Agli, Bardi, Mozzi, Ardinghelli, Ricasoli, Rinuccini, Aghinetti, Rondinelli, Couoni, Gianfigliuzzi, Tornaquinci, Marchesi del Monte, Rucellai, del Forese, Alfani, Boni, Ridolfi, del Nero, Gatteschi, Manfredi, Lanfranchi, Berardi, del Fede, Caccini ricoueri, Gherardi, Brandolini, Bottegari, Vgolini, Piccolomini, Popoleschi, Torrigiani, Antinori, Alessandri, Marchesi del Borro, & altre, che per non annoiare si tralasciono.

Già che riceuiamo le scritture di Lucca nel ferrare la stampa della Famiglia Malagonnella, la quale per essere indubitarmente Consorte dell'Antelminella, come ben l'ha prouata ancora il Nobile Gio: Batista Orfucci Antiquario Eccellentissimo con le scritture di quella Città; e veduto che Antelmino posto da noi per figliuolo d'un Malegonnella, ma in effetto con scritture lo proua figliuolo d'Vgone, che fu padre pure oltre di Antelmino d'Vgolino, e di Malegonnella, come si rimostrerà appresso; Ci è parso dunque inferire il tutto come più proprio in questa presente Famiglia Malegonnella, nella quale potassi aggiungere il Pedale, che qui appresso si porrà con sodisfazione non solo di questa, ma ancora dell'altre Famiglie Consorti; e di tutti i Professori dell'antichità.

La Famiglia dunque degli Antelminelli di Lucca prouenendo dal medesimo stipite, dal quale prouiene la Famiglia de' Signori di Coruara, e la Famiglia de' Signori di Coruara essendo del consortato de' Rolandinghi, e li Rolandinghi descendendo da' Regi Longobardi del sangue de' primi Duchi di Bauiera, ne segue per consequenza, che sia Regio lo stipite anco di essa Famiglia Antelminella, e Malegonnella.

Si desidererebbe poter dimostrare la diramazione, e distaccoamento del ramo della Famiglia de' Sig. di Coruara da quello de' Rolandinghi, ma per gl'incendij delli Archiuji, per le rapine delle scritture, e delle sostanze delli huomini, per le mutazioni de' Domini, per le trasmigrazioni delle Persone da luoghi a luoghi, per la penuria delli scrittori, e per altri accidenti, non rendendosi possibile sarà a sufficienza, e come l'istesso dimostra chiaramente come sono Consorti, e dedotte dal medesimo Stipite. Per tanto dando principio dal più noto della discendente di questa Famiglia delli Antelminelli in primo luogo si propone vn Ghiso detto Ghisolfo, che nell'vno, e nell'altro modo si troua, che viueua circa l'anno 700. quale fu figliuolo di Talerperiano Vescouo di Lucca, perche si legge vn Instrumento fatto nell'anno di Luitprando Rè, che Barunto, e Auderat fratelli per l'anima del padre loro, e per l'anima del fratello del padre loro nominato Orfone, e per l'anima di Ghisolfo, che fu loro Zio da canto di padre offeriscano beni alla Chiesa di S. Martino di Lucca, e l'Instrumento segnato * N. 21. si conserua nel Vescouado di Lucca; Orfone, o Orfo, che dir si voglia parimente fu figliuolo del suddetto Talerperiano Vescouo di Lucca, come apparisce per vn Instrumento fatto nell'anno 11. di Luitprando Rè, mediante il quale Orfo, detto anco Orfone auendo edificato il Monastero di S. Maria presso alla Porta di S. Donato della Città di Lucca doue era Abbadessa Orfa sua figliuola gli diede alcuni beni parte de' quali gli erano stati donati da Ariperto Rè, e fece alcune deliberazioni per detto Monasterio, e ciò con il consenso di Talerperiano Vescouo di Lucca suo padre, & in presenza di Valperto Duca, e l'Instrumento fu rogato da Agione Prete, & esemplato da Ingrardo segnato * K. 64. in detto Archiuio il predetto Talerperiano è nominato in vno Instrumento fatto l'anno 18. di Luitprando Rè con occasione di prestare il consenso a Sigismondo Arciprete della Chiesa di Lucca suo fratello, mentre che fece oblazione all'Oratorio de' Santi Secondo, Gaudenzio, e Colombano, contenente detto Instrumento, che nell'Anno 18. di Luitprando Rè Sifermondo Venerabile Arciprete della Chiesa di Lucca, e Teuperto, Ratperto, e Godeperto Vomini grandi gasindi del Rè figliuoli del già Gundualdo con l'abbreuiatura di due pp. che fuona Principe, hauendo edificato l'Oratorio de' SS. Secondo, Gaudenzio, e Colombano fuori della Città di Lucca nel loro terreno nel luogo detto Pulia per riceuere i Pellegrini gli offeriscano detti Teuperto, Ratperto, e Godeperto fratelli tutto quello, che hanno in Toscana per parte della loro genitrice, e detto Sigismondo gli fece oblazione d'altri beni con il consenso di Talerperiano Vescouo di Lucca suo fratello, e l'Instrumento fu fatto nella Città di Pavia sede de' Rè Longobardi per mano di Osprando Suddiacono della Santa Chiesa di Lucca segnato * * O. 64. in detto Archiuio del medesimo suddetto Teuperto furono figli San Gio: Vescouo di Lucca l'ano 781. e Iacopo Vescouo di Lucca, quali Vescoui furono fratelli, e Iacopo successe a Giouanni nel Vescouado di Lucca, come apparisce da vn processo fatto auanti Agano Conte della Città di Lucca, e Cristiano Diacono li mandati Lottario Imperatore, è scritto per mano di Giouanni * * H. 2. in detto Archiuio, & all'inuitto del medesimo S. Giouanni Vescouo li fu consentito, e concesso da N. Signore l'Effigie del Salvatore del Mondo Crocifisso nominato il Volto Santo, che miracolosamente era partito di Gerusalemme, e destinato alla Città di Lucca, come anco fu favorito del Corpo di S. Regolo Martire, e d'altre innsigne reliquie, come si legge nell'

nell'Italia Sacra di Ferdinando Vghelli, e nelle Vite de' Santi, e Chiese di Lucca di Cesare Franciotti, e nel trattato dell'inuenzione, relazione, e traslazione del Santo Volto composto da Leborino Diacono.

I figliuoli del medesimo Gundualdo si reputano comunemente essere cugini di Luçperto Rè, nel qual caso Gundualdo predetto, & Asprando Rè de' Longobardi, e padre di Luçprando sariano stati fratelli del Rè Peçtarito, come asseriscano alcuni graui Scrittori, e ritornando a Ghiso, o Ghisolfo, dico che fu Padre di Fermuso, ritrouandosi che Fermuso del q. Ghiso interuenne in Lucca per testimonio ad vn Instrumento fatto nell'anno 3. di Rachis Rè rogato da Lamiperto * O. 13. in detto Archiuio del Vescouo di Lucca, Fermuso ebbe molti figliuoli, e fra gli altri Gumperto, Ropprando, Gumprando, e Teuprando; Gumperto del q. Fermuso nell'anno 11. di Desiderio Rè fu testimonio ad vn Instrumento fatto per mano di Sichiprando * N. 83. in detto Archiuio. Ropprando, e Gumprando si nominano l'anno 36. di Carlo Rè dopo presa la Lombardia, quando Gumprando figliuolo del q. Fermuso a Iacopo Vescouo di Lucca vendè beni a Noule, che confinano con terra di Ropprando fratello di d. Gumprando, e se ne rogò Ser Richiprando * P. 1. in detto Archiuio. Teuprando di Fermuso fu testimonio nell'anno 4. di Astolfo Rè quando Pertifuso essendo debitore di Valprando Vescouo di Lucca gli assegnò certi beni per Instrumento fatto da Osprando Suddiacono segnato * G. 27. in detto Archiuio. Questo Teuprando nell'anno 8. di Desiderio Rè; auendo in Lucca nel proprio territorio edificato la Chiesa di S. Michele Archangelo la dotò per Instrumento di Teuprandulo * H. 12. in detto Archiuio, del gouerno, e possesso di detta Chiesa dispose molte cose Austrifonso Diacono figliuolo di detto Teuprando nell'anno 37. di Carlo Rè per Instrumento di Ser Peuprando nell'Archiuio del Decanato di S. Michele di Lucca, e questo Austrifonso fu conseruatore, perche si legge nell'anno 33. di Carlo Rè. Austrifonso Conseruatore del luogo, interuenne con gli Arimanni, e con altri a risedere in Lucca dando Giudizio, come per Instrumento di Ser Ruchiprando segnato * P. 77. in detto Archiuio, il suddetto Gumprando di Fermuso fu genitore di Peredeo, e di Pietro, e d'altri perche si ritroua, che nell'anno 38. di Carlo Rè, Perideo figliuolo di Gumprando fu testimonio in Lucca, come per Instrumento di Ser Geruasio * * L. 90. in detto Archiuio. Si ritrouaua ancora, che nell'anno 5. di Lodouico Imperatore Pietro del q. Gumprando comprò beni a Pescia per Instrumento fatto a Lucca da Ser Gundelprando segnato A. 66. in detto Archiuio, e questo Pietro fu Autore de' Signori d'Ottauo de' quali alcuni si nominarono Conti di Versilia, Peredeo suddetto figliuolo di Fermuso generò Teudilascio Vescouo di Luni, e Cappellano di Lodouico Imperatore, e generò anco Cunimundo Scabino, come si proua perche nell'anno 16. di Lottario Imperatore si nomina Teudilascio Diacono del q. Peredeo, come per Instrumento di Ser Teufrido segnato * * N. 96. in detto Archiuio, e nell'anno 31. di Lotario Imperatore Teudilascio Diacono del q. Peredeo, come per Instrumento di Ser Adelfrigo * * Q. 95. in detto Archiuio, e nell'anno 13. di Lodouico Imperatore è nominato Teudilascio Diacono, e Cappellano di Lodouico Imperatore per Instrumeto di Ser Adalfriso * C. 77. in detto Archiuio, e nell'Anno 17. di Lodouico Imperatore Teudilascio essendo Vescouo di Luni vendè beni a Geremia Vescouo di Lucca per Instrumento di Ser Roffredo segnato * K. 5. in detto Archiuio, fratello di Teudilascio fu Cunimundo, perche

perche nell'anno 9. di Lodouico Imperatore si fece vn Instrumento, nel quale interuenne Cunimundo Scabino del quondam Peredeo, e se ne rogò Ser Adalfrido per Instrumento segnato * D. 47. in detto Archiuio, e ritornando al suddetto Ropprando di Fermulo, questo fu genitore d'Albolfo come apparisce nell'anno 27. di Lodouico, e 18. di Lottario Imperatori. Cuniperto del q Romualdo dispone de' beni per l'anima sua per Instrumento fatto in Lucca in persona d'Albolfo del q. Ropprando, e di Ropprando detto Poso figliuolo di detto Albolfo, come per rogo di Ser Partasio esemplato da Ser Ildebrando segnato * * M. 95. in detto Archiuio, figliuoli di detto Albolfo furono Ropprando detto Poso, e Tassilo, il primo si proua con il suddetto Instrumento, & il secondo si proua per Instrumento fatto l'anno 21. di Lotario Imperatore quando in Lucca furono testimoni Albolfo del q. Ropprando, e Tassilo figliuolo di detto Albolfo per rogo di Ser Teupaldo * O. 38. in detto Archiuio. Ropprando detto Poso fu padre di Albolfo, e di Teudimundo, perche costa, che nell'anno 7. di Lodouico Imperatore indizione 4. Geremia Vescouo di Lucca comprò beni per Instrumento fatto in Lucca in presenza di Albolfo del q. Ropprando, e se ne rogò Ser Pietro B. 40. in detto Archiuio, nell'anno 26. di Lodouico Imperatore indizione 8. Gherardo Vescouo di Lucca dà a liuello beni a Valino per Instrumento fatto a Lucca in presenza di Teudimundo del q. Ropprando per mano di Ser Lopo segnato A. E. 13. in detto Archiuio; questo Teudimundo generò Odalberto Signore di S. Miniato, e generò ancora Fraolmo, perche nell'anno 18. d'Vgo Rè fu fatto vn Instrumento doue si legge, che Odalberto detto Omicio del q. Teudimundo permutò beni con Corrado Vescouo di Lucca rogò Ser Pietro * G. 30. in detto Archiuio, e nell'anno 12. d'Vgo Rè s'era fatto altro Instrumento contenente, che Odalberto figliuolo di Benedetto da Corrado Vescouo di Lucca ebbe a liuello la Chiesa di S. Miniato posta in S. Martino Castello di detto Odalberto vicino alla Pieue di S. Ginnesio, per se, e per i suoi eredi rogò Ser Giovanni Instrumento segnato * 89. in detto Archiuio, questo Odalberto fu autore de' Signori di S. Miniato, & altri luoghi, Fraolmo fratello di detto Odalberto è nominato l'anno 910. in vno Instrumento contenente, che Fraolmo della buona memoria di Teudimundo con Pietro Vescouo di Lucca, come per rogo di Ser Framondo segnato * H. 55. in detto Archiuio. Questo Fraolmo di Teudimondo generò vn altro Fraolmo, e Teudimundo, quanto a Fraolmo di Fraolmo è nominato l'anno 3. di Vgo Rè, come si legge, che Fraolmo del q. Fraolmo ebbe da Pietro Vescouo di Lucca alcuni beni della Chiesa de' SS. Vincenzio, e Frediano, e se ne rogò Ser Leone * M. 18. in detto Archiuio, e a tergo dell'Instrumento con lettere antiche è scritto come appresso *Feudum Coruariensium vel Lambar dorum de S. Miniato*, parimente nell'anno 19. d'Vgo Rè indizione 3. Fraolmo del q. Fraolmo da Corrado Vescouo di Lucca ebbe a liuello la Chiesa di S. Piero a Vigesimo, come per Instrumento di Ser Giovanni segnato * * L. 91. in detto Archiuio, e a tergo di detto Instrumento è scritto in lettere antiche *Feudum Dominorum de Coruara*, da questo Fraolmo discendano i Signori di Coruara, e di Vallecchia, e li Catani di Massa, & altri; Teudimundo di Fraolmo è nominato l'anno 952. quando Vberto Marchese figliuolo del q. Vgo Rè a Teudimundo del q. Fraolmo vende beni a Pozzeuli, & in altri luoghi per Instrumento rogato per Ser Arnifredo esemplato da Ser Lamberto segnato * * D. 39. in detto Archiuio. Questo Teudimundo ebbe

duc.

due figliuoli, Guido Vescouo di Populonia, e Vescouo di Lucca, e Donnuccio come per Instrumento fatto l'anno 14. d'Ottone Imperatore, nel quale Donnuccio del q. Teudemundo con Guido Vescouo di Lucca suo fratello permuto beni per la Chiesa di S. Lorenzo a Vaccole rogò Ser Pietro * O. 55. in detto Archiuio, il detto Guido nell'anno 981. essendo Vescouo di Populonia, o di Piombino fu eletto Vescouo di Lucca, e conseguì da Ottone Imperatore alquanti priuilegi, come nell'Italia Sacra di Ferdinando Vghelli, il detto Donnuccio ebbe per figliuoli Guido detto Bacarello, e Donnuccio detto Sirico, come per Instrumento di Ser Flaiperto * * F. 50. in detto Archiuio del Vescouado di Lucca, questo Guido detto Bacarello, e Donnuccio detto Sirico furono autori de' Porcarefi primi, o de' Signori del Castello di Porcari, se bene il detto Castello nell'anno 1039. 1043. e 1044. da detti Donnuccio, detto Sirico, e da Rinieri, e Teutio figliuoli del q. Guido detto Bacarello fu alienato come per Instrumento del 1039. fatto per mano di Ser Rodolfo segnato * K. 69. * O. 10. * * G. 72. e nel 1043. fatto per mano di Ser Pietro * L. 53. e del 1044. per altro Instrumento di Ser Alone * L. 92. in detto Archiuio.

E ritornando al detto Albolfo di Ropprando detto Poso ebbe questovn figliuolo con l'istesso nome d'Albolfo, vn Vbaldo, vn Ropprando, e vn Giouanni e in vn Instrumento fatto l'anno 6. di Carlo Imperatore si legge Albolfo Chierico del q. Albolfo con Gherardo Vescouo di Lucca permuta beni, e per riconoscerli il detto Vescouo, & Adalberto Duca vi mandarono loro messi, e se ne rogò Ser Leone segnato * L. 36. in detto Archiuio, e a tergo dell'Instrumento con lettere antiche, e scritto, *Sancti Mauricij hec Ecclesia de Filettore data fuit in feudum filijs Vbaldi de Bozzano*. Parimente in altro Instrumento fatto l'anno 17. d'Vgo Rè si legge, che Giouanni del q. Rachifonso notaro ad Albolfo prete, & ad Vbaldo, e Ropprando, e Giouanni figliuoli di Garilinda figliuola del q. Ghisalprando vende beni nel Castello di Colle di pastino per Instrumento fatto in Fondagno per mano di Ser Viniberto esemplato da Ser Idelbrando segnato * C. 81. in detto Archiuio, e nell'anno 18. d'Vgo Rè fu fatto vn Instrumento per il quale Giouanni del q. Rachifonso notaro ad Alberto prete della q. Garilinda vende beni a Fondagno, e metà della sua Chiesa di S. Michele Archangelo in Fondagno, e metà della sua porzione di detto Castello vicino a Colle di pastino, e beni a Partiliano per Instrumento fatto a Lucca per mano di Ser Ghiselprando esemplato da Ser Idelbrando segnato A. B. in detto Archiuio; il predetto Giouanni d'Albolfo ebbe per figli Leone detto Azzo, e Teudegrimo detto Teuzzo, e Benedetto, & altri, Leone con Benedetto suo fratello è nominato nell'anno 9. d'Ottone Imperatore, e 3. d'Ottone in detto Archiuio quando Adalongo Vescouo di Lucca con Leone Giudice dell'Imperatore permutano beni vi andarono i Messi di detto Vescouo, e d'Vgo Marchese, fra li quali furono Leone detto Azzo, e Benedetto del q. Giouanni rogò Ser Teutpaldo * M. 66. in detto Archiuio, il detto Benedetto è nominato ancora l'anno 16. d'Ottone. Ottone Imperatore quando Benedetto del q. Giouanni fu deputato sopra vna permuta di beni rogò Ser Pietro * * F. 20. in detto Archiuio. Questo Benedetto fu autore de' Valuassori di Segromigno, de' Falabrini, de' Fatinelli, de' Bernardi, de' Bernarducci, de' Manzi, de' Passi, e d'altre Famiglie di Lucca.

Il suddetto Teudegrimo detto Teuzzo è nominato l'anno 16. di Ottone.

d'Ottone Imperatore in vn Instrumento contenente come Teudegrimo detto Teuzzo del q. Giouanni, che si diceua Beritio da Teudegrimo Vescouo di Lucca, ebbe a liuello vna parte delle Decime della Pieue di S. Maria, e di S. Gio: Batista a Marilla, e della Chiesa di S. Pancrazio, che è sotto detta Pieue, e ciò per se, e per li suoi eredi, rogò in Lucca Ser Teuperto Instrumento segnato * Q. 20. in detto Archiuio. Questo Teudegrimo è autore de' Signori di Bozzano, de Roffredi, de' Malapresa, de' Malpigli, e de' Poggi. Di Leone suddetto nacquefio Richizio, Cunerado, e Albone, come per Instrumento nel 992. contenente come Richitio, e Cunerado detto Cunitio figliuoli di Leone dall' Abate S. Saluadore di Sesto ebbero a liuello beni a Palaia per Instrumento di Ser Giouanni * B. 92. in detto Archiuio, & in altro Instrumento del 993. Albone di Leone ottiene a linea beni a Capugnana rogò Ser Gottifredo, esemplò Ser Arrigo * C. 80. in detto Archiuio; questo Albone è autore de' Signori di Aquilata, e de' Balbani, figliuolo del suddetto Richitio Stefano detto Omicio, del quale è notato nell'anno 1002. che Gherardo Vescouo di Lucca a Stefano detto Omicio del q. Richitio da alcuni beni doue fu la Chiesa di S. Martino a Lunata, e se ne rogò Ser Pietro Instrumento segnato * Q. 1. in detto Archiuio.

Stefano suddetto generò Albone, e Martino, come si vede da vno Instrumento del 1054. doue si legge Bonio, e Teuzzo figli del q. Stefano alla Chiesa, e Monasterio di S. Pontiano offeriscano beni a Vorno rogò a Vuano in presenza d'Albone del q. Stefano Ser Fulcardo numero 3. delli Instrumenti di Vorno nell' Archiuio di S. Ponziano. Nel 1030. Giouanni Vescouo di Lucca a Martino del q. Stefano da alcuni beni a Dolognana per Instrumento fatto presso al Castellodi Moriano per mano di Ser Leone * M. 90. questo Martino è autore della famiglia Guinisi di Lucca, figlio del suddetto Albone fu Lunio, perche nel 1057. in Lucca fu testimonio Lunio del q. Albone per Instrumento di Ser Guido A. E. 88. in detto Archiuio; Lunio suddetto generò Stefano come apparisce in vn Instrumento del 1085. per il quale Stefano di Lunio, e Pacio, Giouanni, e Cigo figliuoli di detto Stefano a S. Pontiano offeriscano beni a Matraria, rogò Ser Benedetto n. 1. dell' Instrumenti di Matraia nell' Archiuio di S. Pontiano di Lucca.

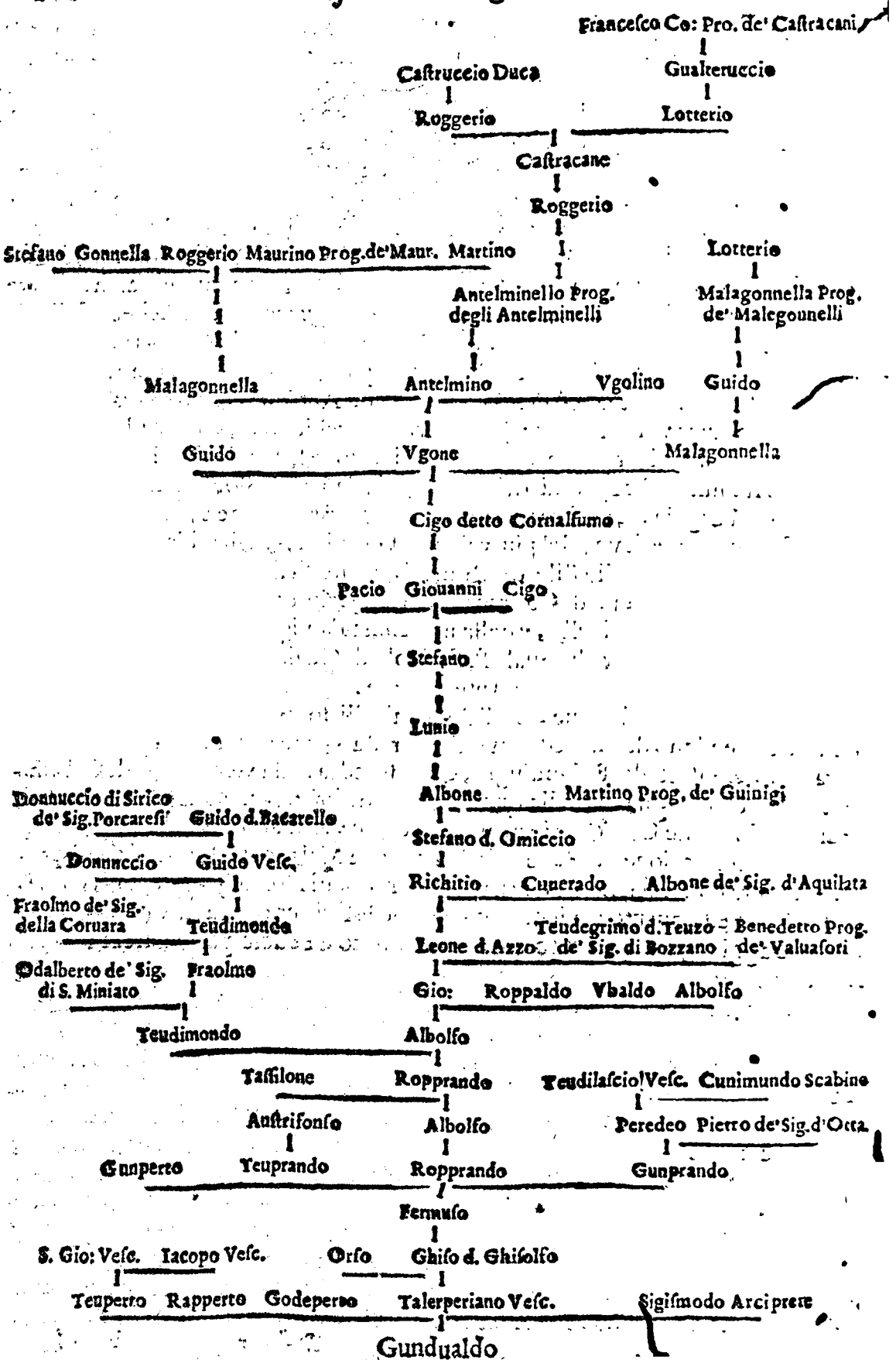
Stefano suddetto ebbe per figliuoli Paccio, Giouanni, e Cigo come apparisce per il sopracitato Instrumento del 1085. Il medesimo Giouanni fu padre di altro Cigo, ritrouandosi, che nel 1105, Cigo del q. Giouanni fu testimonio in Lucca rogò Ser Guido * M. 49. Questo Cigo generò Vgo, o Vgolino, e Martino atteso, che nel 1121. Martino del q. Cigo vende beni vicino al Rio di Mulerna per Instrumento di Ser Sigifredo * P. 34. in detto Archiuio, e nel 1123. e Testimonio in Lucca Vgolino di Cigo rogò Ser Alberto contratto segnato A. I. 22. in d. Archiuio, & in oltre Vgone del q. Cigo ebbe alcuni beni come al libro di Note di Contratti con carattere antico segnato L. L. 1. & esistente nell' Archiuio del Capitolo de' Canonici di S. Martino di Lucca, doue è notato, che da Vgolino discendano i figliuoli Antelminelli. Questo Vgo ebbe per figliuoli Antelmino, e Malagonnella, come si vede in vn Instrumento del 1138. doue sono nominati Antelmino, e Malagonnella del q. Vgo, rogò Ser Vberto segnato D. 9. nell' Archiuio del Capitolo di S. Martino; Di Malagonnella nacquerò Gonnella, e Maurino, e Roggerio, e Martino, e Stefano vedendosi in vn Instrumento del 1197. nominato Gonnella di Malagonnella Consolo maggiore di Lucca, rogò Ser Bartolomeo

meo * C. 9 nell'Archiuio del Vescouo di Lucca; nel 1165. Roggerio del q. Malagonnella si legge in vn Instrumento rogato da Ser Vgo segnato * 86. in detto Archiuio nel 1169. si troua vn Instrumento doue sono chiamati per testimoni Martino, e Stefano del q. Malagonnella rogò Ser Vgo A. H. 27. in detto Archiuio; Nel 1189. si troua in altro Instrumento testimonio in Lucca Maurino del q. Malagonnella, rogò Ser Buonaparte A. I. 6. in detto Archiuio. Nel 1192. Antelminello del q. Antelmino per se, e per Rogerio, e Maurino figliuoli del q. Malagonnella suoi consorti interuenne ad vno Instrumento rogato da Ser Piero di Gherardino Leccanolini segnato P. 97. nell'Archiuio del Capitolo di S. Martino di Lucca. Il suddetto Maurino fu autore della Famiglia de' Maurini di Lucca, che ebbero molti rari soggetti, e fra essi Lodouico Vescouo di Lucca nel 1436. che fu figliuolo di Giouanni di Bartolommeo di Gherardino d'Orlandino d'Arrighetto di d. Maurino; Di quel sopranominato Antelmino nacque Antelminello, come per Instrumento del 1177. nel quale Antelminello del q. Antelmino comprò alcuni beni per rogo in Lucca di Ser Dolce A. G. 16. nell'Archiuio del Vescouado di Lucca. Da questo Antelminello hà preso la denominazione la Famiglia delli Antelminelli, quale si diuise ne' cognomi de' Castracani, Sauarigi, Boui, Mezzolombardi, Gonnella, Parghia, & altri, e ne sono discesi molti rari soggetti, e fra questi il Duca Castruccio, che fu vno de' più valorosi Guerrieri, che habbia auuto l'Italia, auendo egli trionfato allo stile de' Romani, questo fu figliuolo di Gerio, o Roggerio, che dir vogliamo di Castracane di Roggerio di Castracane di Roggerio del sopra citato Antelminello, e dalla medesima Famiglia, e anco disceso Francesco Conte di molti Castelli, quale fu figliuolo di Gualteruccio di Lutterio di Castracane di Roggerio del suddetto Antelminello.

Si è dimostrato dunque, che li Antelminelli sono consorti de' Sig. di Coruara, e discendano da vn medesimo stipite, resta a prouare, che li Signori di Coruara sieno Consorti de' Rolandinghi, come si vedrà nella Genealogia della Famiglia Simonetta di Milano, nella quale farànno descritte, e nominate molte, e molte altre nobilissime Conforterie prouenute da vn Comune stipite.

La dichiarazione del Pedale della Famiglia Malagonnella resta da noi prouata di sopra con le scritture, che si trouano in questi Archiuij Fiorentini, con le quali si connette quanto ci viene enunciato nelle scritture di Lucca, non sapendo noi, che aggiungere, ponendo qui appresso tutto il Pedale per chiarezza di chi legge.

Historia Genealogica



FAMIGLIA DEGLINCONTRI.



A Famiglia de gl'Incontri per quanto abbiamo veduto in questi Archiuji della Toscana si numera tra l'antichissime Famiglie della Città di Volterra, e tra quelle, che possedeuono Feudi in detto Territorio fino al tempo dell'Imperatore Carlo Magno Rè di Francia, quale auendo discacciato dalla bella Italia i Rè Longobardi, costituì all'vso di Francia molti Feudatarij, e con quel Feudo, o Signoria distingueua li Nobili

da gli altri Cittadini, come pure di presente si costuma nel Regno di Francia, non potendosi chiamare nobili, quei che non hanno la Signoria di qualche Castello, o Terra; così questa Famiglia degl'Incontri per quanto ci aditano le scritture di quegli antichissimi tempi, che sono rarissime, si vede sempre Signora della Terra; o Castello di Postignano qui Acquaiua vocatur.

Scipione Ammirati hà faticato con il suo grande studio in questa Famiglia, della quale ne formò l'Albero, e discorso Genealogico in guisa tale, che non potiamo, che ammirare, e porre in questa nostra Istoria il disteso puntuale da esso composto con forma differente dal nostro stile, e solo potiamo aggiungere qualche cosa di più antico, auendo noi veduto tutte le scritture, che si trouono negli Archiuji dell'antichissima, e nobilissima Città di Volterra, come ancora quello della Città di Siena, doue pure si ritrouò vna Famiglia degl'incontri, la quale tra le Famiglie più nobili di quella nobile Republica teneua lo Sceptro, vedendosi fin nel 1214. risiedere nel Consolato Tommaso d'Arrigo Incontri, mentre quella Republica si gouernaua allora con sei Consoli; fu inuero questa Famiglia degl'Incontri di Siena fecondissima di vna infinità di Personaggi insigniti dell'Ordine Equestre, come furono M. Roffredo, M. Oderigo, M. Arrigo, M. Guido, e tanti altri, che nel secolo 1200. fiorirono. Fra Isidoro Vgorgieri Azzolini Domenicano fa molte volte menzione onoratissima nelle sue Pompe Senesi di questa Famiglia, e particolarmente nella seconda Parte Tit. XXXII. asserisce, che la Famiglia de gl'Incontri di Siena era tra le Famiglie de' Grandi, e di Torre per la quale si denotaua la loro potenza, auendola in Postierla nella Casa oggi de' Signori Conti d'Elci; & al Tit. XXXI. chiama gl'Incontri Nobili di Litiano, che vengono ad essere connumerati tra i Signori di Terre, e Castella, come erano quei Nobili di primo grado. Nella prima Parte titolo XXII. il suddetto Autore fa menzione di Fra Gregorio Incontri nobile Senese, che nel Dormitorio maggiore di S. Domenico

nico di Siena si vede dipinto con titolo di Beato, e con i raggi al Capo; è nominato anche Vescouo di Siena, che credè fosse eletto dal Capitolo de' Canonici come altri, e non confermato, non trouandone esso altro rincontro, lo tralascia nel Tit. de' Vescoui, e lo pone nel Tit. XIV. tra i Teologi Insigni Senesi, tra quali pone pure Fra Niccolò d' Andrea Incontri nobile Senese, quale dopo l'acquisto, che egli fece nel Secolo d'vna perfetta cognizione di lettere vmani, si fece Religioso Domenicano; e fatta la Professione studio le più graui scienze nelle Vniuersità di Bologna, e di Parigi, donde sbrigatosi, e ritornato alla Patria fu Lettore, e Priore nel Conuento di S. Domenico di Siena, & in altri: Ma la sua Dottrina risplendè molto più nel conspetto del Secolo, perche la Republica Senese fece gran conto di lui, e dalla sua bocca riceueua, come oracoli, le determinazioni delle materie più graui toccanti la conscienza. Volò al Cielo li 24. Ottobre dell'anno 1413. Nella seconda Parte Tit. XXX. de' Cauallieri Illustri, e fra Cauallieri di S. Giouanni detti poi di Rodi, & ora di Malta vi pone Fra Claudio di Rinieri fatto Caualiere l'anno 1572. & altri, che per breuità si tralasciano.

Vi sono però lettere appresso i Signori Incontri di Volterra scritte da gl'Incontri di Siena di più di cento sessant'anni, per le quali si vede tenerli questa Famiglia di Volterra con quella di Siena parenti, e questa Patentela volsero farla conoscere al pubblico allora quando morì nella Città di Siena il Sig. Alessandro del Caualiere Gio. Batista Incontri Volterrano allora Auditore Fiscale di Siena, che venne onorato da vna Signora de' gl'Incontri di Siena allora viuente, che come della sua Famiglia della Coste de' gl'Incontri di Siena soltra darli a tutti di quella Famiglia Incontri, che andauono a sepellirsi in detta Città. E nell'Istoria di Sasso de' Cattani di Staggia si legge essere queste Famiglie de' gl'Incontri di Siena, e di Volterra fortite da vn medesimo Stipite, essendo Signori di vn Castello chiamato Contrano. Tutta volta non auendo noi potuto rinuenire doue questa Famiglia di Siena distaccarsi da questa di Volterra, ne tampoco potiamo afferire prouenire la Senese da questa Volterrana molto più antica; la lasceremo nel suo essere, e vigore con progredire a quello, che abbiamo trouato per aggiungere all'Albero di Scipione Ammirati con le scritte da noi trouate negli Archiui di Volterra.

Il primo dunque, che trouiamo di questa Famiglia Padrona, e Signora di Acquaiua è vn Teodorico padre di VVillerado, che fiorì l'anno 930. onde Teodorico suo padre veniuà a fiorire nel 890. come bene lo dimostra vno Instrumento di liello Rogato da Guido *tempore Henrici Imperatoris Imperij eius anno quinto*, quale si conserua nell'Archiuio de' Canonici di Volterra Sacchetta F. lu 33.

VVillerado generò Pietro padre d'Alfredo, Gherardo padre d'vn altro Gherardo tutti Padroni d'Acquaiua, quali si leggono in vna donazione, che fanno alla Cañonica di Volterra nel 991. Rogata da Bertoldo dentro il Castello di Acquaiua; che si conserua nell'Archiuio de' Canonici di Volterra Sacchetta F. n. 6. come pure in altro Contratto Rogato da Rainerio l'anno 1008. che si conserua nell'Archio segreto di Volterra detto il Camerotto Sacchetto K. nu. 4. Gherardo di Gherardo generò vn altro Gherardo, quale si legge in vno Instrumento di donazione Rogato da vn Gherardo Giudice nel 1079. che si conserua nell'Archiuio delli suddetti Canonici di Volterra Sacchetta C. n. 12. e generò quel Marco, che pone per Progenitore Scipione Ammirati, che secondo il computo de' tempi doueuà fiorire nel 1090. e Giunta suo figliuolo nel 1130; che rincontra con l'In-

strumento apportato dal suddetto Ammirato, che va benissimo per hauer noi rincontrato tutte le scritture da esso citate, anzi con molte altre si potrebbe confermare quanto hà scritto, poiche nel 1260. si legge M. Rainerio Signore di Acquaiua, che si legge in vna procura, o causa, che si faceua *coram Domino Rainero de Acquaiua* l'anno 1260. che si conserua nel sopracitato Archiuio segreto detto del Camerotto di Volterra Sacchetta D. nu. 243. rogata da Ser Bartolommeo quondam Bonaiuti de Vulterris, e Iacopo suo figliuolo si vedè gouernare il detto Castello di Acquaiua l'anno 1270. come alla Sacchetta R. n. 86. per rogito di Ser Michele q. Bonaccursi. Et al Sacchetto E. n. 42. in vn Rogito di Ser Iacopo q. Fiammingi del 1250. si vede la vendita, che fanno al Comune di Volterra del detto Castello d'Acquaiua Bernardino di Caualetto per la sua porzione, come ancora Bonaccorso d'Vberto per l'altra porzione del suddetto Castello d'Acquaiua, come pure fecero, benchè donassero al suddetto Comune di Volterra la piena giurisdizione d'Acquaiua Chelè, Andrea, e Cerbone figliuoli di Caio l'anno 1321. come per rogito di Ser Neri di Ser Spinello vedendosi ciò chiaramente al libro chiamato Carturale, che si conserua in quel Palazzo Priorale di Volterra nella Camera del Proposto; e molte altre scritture, che per breuità si tralasciono. Tutti li sopraddetti hanno hauuto parte del Dominio del sopraddetto Castello di Acquaiua, ma non vedendone altra descendenza, che gl'Incontri oggi viuenti in Volterra, & in Fiorenza, si dimostra di questi soli la descendenza, & Albero in quella maniera, che la proua il suddetto Scipione Ammirati, al quale totalmente ci riportiamo, con riferire il medesimo discorso, che esso hà fatto, che è del seguente tenore.

Acquaiua in Toscana era vn Castello posto nel contado di Volterra dalla banda di mezzo giorno a quella Città, & è quello doue l'anno 1448. il Re di Napoli si ritirò dopo l'acquisto di Castiglione della Pescaia. Di questo Castello di Acquaiua, il quale oggi è rouinato, restandoui solo fra le rouine vna Chiesa di San Saluadore vnita a vna Cappella della Cattedrale di Volterra, apparisce essere stata Signora l'anno 1222. la Famiglia de gl'Incontrini; detta poi de gl'Incontri, il qual cognome ritiene oggi, e della quale n'è stato formato l'albero da Curzio de gl'Inghirami Gentilhuomo Volterrano, che con la sua solita curiosa diligenza hà trouato tutte le memorie, delle quali faremo menzione; e però a lui se ne deuesentir grado. E perche la prima è l'originale d'vn Contratto in carta pecora, sul quale come su fondamento è posato tutto il disteso di questa Famiglia, c'è paruto douere di metterlo qui di peso, & è tale.

In Dei nomine Amen, anno 1222. Inditione X, tertio Kal. Aprilis. Ego Binducia filia olim Ricci uxor Bonincontri olim Viscontis de Incontrinis de castro de Acquaiua, nulla vi, vel metu coacta, pure, & libere obligo, dono, trado, & concedo, tibi Bonincontro viro meo, de meo iure certiorata à Bonaccorso olim Tiberti Notarij, & ab ipso interrogata secundum legem unum Podere in loco dicto Tofania, & tenet unum caput in via publica, aliud cum Podere Giannetti fratris mei, aliud cum Vinca Cionis, aliud cum Podere filiorum Uldibrandi, aliud cum terra Comunis predicti. Item unum aliud Podere in loco dicto Saredi in confinibus Elsa, & habet caput in via publica, aliud cum dicto Flumine, aliud cum via, aliud cum bano olim Cionis. Quos Poderes legauit mihi Riccus olim Gannetti Pater meus; Et promitto per stipulationem, & uno me habere, & tenere firmam, & ratam dictam obligationem, donationem, traditionem,
ceret

seu concessionem, & contra non venire aliquo modo vel iure, nec aliquo modo contradicere, sed defendere disbrigare. authorizare eam tibi dicto Bonincontro olim Viscontis viro meo., dummodo nulli unquam, vendas, tradas, seu concedas quouis modo dictum Castrum de Acquauina nec aliquod ius, nec eius partem quod, vel quam habes in d. Castro, & Curte. Quod si dominatū Signoriam, Iurisdictionem, Datium, vel Accattum, vel aliquam partem, qua, & quam habes in dicto Castro, & Curte alicui vendideris, alienaueris, donaueris, tradideris, aut quouis modo concesseris huius obligatio, donatio, traditio, seu concessio dictorum Poderum nulla sit, sed ad me pertineat omne ius dictorum Poderum, sicut ante Donationem pertinebat: Actum in dicto Castro de Acquauina presentibus, Merciadero de Serezano, Puccio olim Ildibrandi de Tibano, & Bonaccursio, de Vulterris testibus ad hec rogatis. Ego Galganettus olim Ser Galganetti Sacri Imperij Notarius predictis interfui, & ut superius legitur publice scripsi rogatus, &c.

Nel rouescio della detta Cartapecora è scritto *Charta donationis Binduccia filia Ricci olim Giannetti de Barberino facta Bonincontro Viscontis olim Giunta olim Macay de Acquauina*. Tutto questo Contratto, e rouescio è stato riconosciuto come autentico, e della medesima mano da Ser Vincenzio Teglia, da Ser Macao Binbacci, e da Ser Alessandro de' Cappellani notai publici Fiorentini; Onde appare chiaro, che viuendo Bonincontro l'anno 1222. Macao suo bisauo a trenta anni per età, doueua viuere nel 1132. e così si hà vn antichità di più di 500. anni, e con Signoria. Chi fusse stato questo Bonincontro non se ne troua altra notizia, che per questa donazione della moglie, la quale non solo si vede, ch'era ricca, ma Donna di valore, priuandosi del proprio, perche il marito non diuenisse di Signore priuato. De' tre figliuoli restati di questo Bonincontro, Giunta, e Chelino sono i due, che l'anno 1250. a' 23. d' Ottobre furono ammessi alla Cittadinanza di Volterra, & intendendo noi di parlar di questi, e della loro successione, e prima di quella di Giunta come di già spenta, stimiamo anche a proposito di metter qui le patenti di detta Cittadinanza, perche con il vederli il principio di questa Famiglia in Volterra si viene anche in cognizione del gouerno di quel tempo di quella Città.

In Dei nomine amen anno Domini 1250. Inditione 4. die vero 23. Octobris presentibus litteris scire volentibus, & audientibus clareat, & publice denotetur. Quod Dominus Iuncta olim Bonincontri Incontri d' Acquauina pro se, & Domino Chilino eius germano absentis promisit, & iurauit ad Sancta Dei Euangelia Domino Cecco Morla Potestati Vulterrano pro Domino Rege Friderico Vicario Ciuitatis, & districtus Vulterra, & Consiliarijs dicta Ciuitatis scilicet Vgonis Bompantis Domino Rainerio olim Domini Sigery de Nobilibus Saffetta, Domino Ardingo Ardinghelli Iudici Michaeli Ferracanis Acceptantis, Saracino Carboncini, Rainerio Rustichini Minuccij, Riguardato olim Giufcaroli, Gregorio Maffei Ciolesi, Rainieri Guerrij, Vitalis Fei, Rainerio Maltragj, Rainerio quondam Aldofredi, Ferruccio Domini Curradi Belfortis, Guido Marchesis, & Figliectino Filietti Feliactelli pro comune Vulterrano acceptantibus veram Cittadinantiam Vulterrana, & saluare, & custodire, & defendere omnes homines Ciuitatis Vulterra, & apendiciorum, & districtus in eorum personis, & rebus, & bonis ubicunq; & hoc faciet iurare omnibus eorum hominibus, & fidelibus de Acquauina. Item promisit, & iurauit per se suosq; heredes habitare in dicta Ciuitate Vulterrana singulis annis tempore pacis cum familia sua tribus mensibus, tempore vero

guer-

guerra quatuor mensibus, & precepta Potestatis, & consiliariorum Communis Valterrani iurauit obseruare sicuti alij ciues ipsius Ciuitatis eisq; semper fideliter obedire. Item promisit, & iurauit dare in perpetuum per se suisq; successoribus, & heredibus dicto Domino Cecco Morla Potestati, & Consiliarijs; pro comune eorumq; successoribus, & dictæ Ciuitatis Valterrana accipientibus singulis annis in festiuitate Sanctæ Maria Mensis Augusti vnum cereum librarum quinque pro honore Communis Ciuitatis Valterrana, & prædicta omnia iurauit, & promisit ita obseruare, & facere sicut superius scripta sunt. Quæ omnia, & singula per se si non obseruauerit, & non fecerit promisit dicto Domino Cecco Morla Potestati, ac Consiliarijs pro Comuni accipientibus dare nomine pena mille Marchas argenti, & pena soluta, & commissa prædicta omnia facere, & obseruare promisit, & iurauit. Item promisit, & iurauit dicto Domino Potestati, & Consiliarijs pro supra dicto Comuni accipientibus quod faciet ita quod Dominus Chelinus eius frater Domina Antonia Gherardini Gherarducci sua uxor prædicta obseruabunt, & faciet eos omnia præmissa firmare facere, & iurare eodem modo sicut ipse firmauit, fecit, & iurauit infra quindecim dies post inquisitionem ipso factam ab aliqua persona pro Comuni Valterrano actum, &c. Di questo Giunta detto Macao secondo l'albero è d'Antonia Gherarducci si troua quattro figliuoli chiamati Ranieri, Antonio, Niccolò, e Buonincontro, Ranieri è testimonio l'anno 1250, a vn Istrumento di donazione fatta al Monastero di San Giusto di Volterra, e non lascia, o non si troua successione. Antonio si vede Padre di Iacopo, e di Michele. Di Iacopo non vi è che vna figliuola chiamata Gineura maritata a Cino di Iacopo di Liscio Lisci l'anno 1301. Michele l'anno 1290. Inditione 3. tertio Kal. Iunij da vna compra, che fa d'vna Casa nel Castello d'Acquaiua si vede, che auoua parte in detta Signoria; della quale perche si resti chiaro di come in questo tempo staua, metterò pur qui il Contratto copiato dall'originale riconosciuto da tre Notai sopraddetti.

In Dei nomine amen anno Domini 1290. Inditione 3. tertio Kal. Iunij. Nos Puccius de Righinis de Acquaiua, & Rainerius filius dicti Puccij nostro proprio, & priuato nomine vendimus, tradimus, & concedimus tibi Michaeli olim Antony de Incontris vnã domum quã habemus in Platea dicti Castri de Acquaiua iuxta tuam domum, & habet vnum latus in Platea secundum, & tertium cum tua Domo quartum cum Domo, & horto filiorum quandam Rami pro pratio librarum viginti denariorum Valterranorum cum hac conditione, vt nos est filios nostros eximas, & liberes ab omni datio accacto, vel exactione quem vel qua exigere soles, seu posses à tuis colonis, hominibus, & fidelibus, & vt nos permittas emere vnã domum cum terris cultis, & incultis sine vlla solutione datij salua tamen auctoritate, & iurisdictione Valterranæ Ciuitatis, & Episcopi Valterrani qua vel quam habent in dicto Castro de Acquaiua. Quam Domum, & quas terras cultas, & incultas habes, & tenes prope muros dicti Castri dictis olim fratribus, & Cione de Gambassio Actum in superscripto Castro, &c. Questo medesimo Michele l'anno appresso vende certe terre in Valle buona a Crescenzo Marchesi, e si troua padre di due figliuoli Iacopo, e Giuntino. Iacopo fu del numero del consiglio della Città di Volterra l'anno 1300. e la sua posterità non passa i pronipoti come si vede nell'albero.

Di Giuntino di Michele.

Giuntino, o che gli fusse venuto a fastidio l'esser Signore, non si contentando mai la natura humana di quello, che hà, o tirato dal diletto dell'auer cominciato a godere degli vffici della Città, essendo il 1312. vno del Consiglio di parte Guelfa, e

Ec

così

così praticando con gente nobile, o mosso da fastidi, che simili Signoretti fogliano riceuere dall'hauer vicino più potente, o qual altra se ne fusse la cagione si troua in vn libro di cartapecora dell'Archiuio di Volterra questa memoria. *Iuntnus quondam Michaelis de Incontrinis, & Chelinus Iacobus Mattheus, & Antonius eius filij vendiderunt Comuni Vulterrano, & Puccio Syndaco eiusdem Comunis accipienti, & acceptanti omnia bona, iura, dominia, & feuda, que habent in Castro, & Curte de Acquauia. Item dicto Syndaco concesserunt, & transmiserunt iura, & dominia qua habent in homines de dicto Comune, & Castro, ut apparet per chartam Ser Barzetti olim Baccherini anno 1336.* Di questo Giuntino oltre a' quattro sudetti figliuoli maschi si troua vna femmina chiamata Agnola, che fu moglie d'Ottauiano di Macao Cafferecci l'anno 1333. e de' detti cinque suoi figliuoli, come si vede per l'albero la discendenza termina in vno abnipote di Chelino. Il qual Chelino l'anno 1321. era stato con Gio: Inghirami eletto a correggere gli Statuti della Città con ridurla a stato popolare, in fauor del quale potessero imporre pene a quelli, che oltraggiassero i Magnati ridotti a popolo. Nel 1331. del mese di Giugno trouandosi il Comune di Volterra in strettezza di denari per finir di dar le paghe a' Soldati mandati all'Esercito Fiorentino intorno alla Città di Lucca, Chelino fu quello, che gli prestò mille seicento Fiorini. L'anno 48. tanto calamitoso per la gran peste, volendo i Volterrani far battere, e spendere il lor fiorino per lire tre, & altri e tanti Soldi Chelino fu vno a chi ne fu dato la cura come fu fra' deputati sopra i beni, & eredità de' defunti, dominando in questo tempo Volterra Ruberto Belforti succeduto a Ottauiano suo padre.

Di Niccolò, e di Buonincontro figliuoli di Giunta detto Macao Niccolò secondo l'Albero figliuolo di Giunta detto Macao douette essere Caualiere, e conforme a vna nota datane da Francesco Maria degli Azzi fu Podestà d'Arezzo l'anno 1257. doue è chiamato Dominus Niccolò di Giunta di Buonincontro Incontrida Volterra; e la Podesteria è segno assai sicuro della sua caualleria, poiche d'ordinario essendo in que' tempi la carica di Podestà molto eminente non si concedeu da simili Città a chi non fusse Caualiere: Di questo Niccolò nasce Chelino, e Francesca, la quale per Instrumento del 1292. era moglie di Nese Marchesi, Chelino non ha che vna figliuola chiamata Lisabetta, la quale l'anno 1391. era moglie di Puccio di Gentiligo d'Vguncionello Gabretani. Buonincontro quarto figliuolo di Giunta detto Macao l'anno 1253. ha per moglie Lucia di Matteo di Guido Guidi, & è padre d'Antonio, e di Giunta.

Di Antonio il Caualiere, figliuolo di Buonincontro. Antonio per essere stato Caualiere, e Soldato di valore hà hauuto per sua ventura, come l'hà hauuta tutta questa Famiglia, che Curzio Inghirami gli hà fatto vn elogio Istórico, del quale per non lo defraudare, poiche io non potrei, ne saprei dir tanto, lo metterò conforme al mio solito di simili scritture qui di peso; Et è tale. Acquauia già non ignobile Castello del distretto Volterrano situato noue miglia lontano dalla Città oggi del tutto distrutto fu posseduto, non è gran tempo, dalla Famiglia de' Incontri non inferiore, e per nobiltà, e per ricchezza a qualunque altra di Volterra: Di questa fu Antonio figliuolo di Buonincontro il quale cominciando ne' primi anni della sua giouentù a sottoporfi alle fatiche militari, e seguendo la parte Guelfa si trouò nel 1260. alla gran rotta di Monteaperto doue restò ferito, e prigioniero de' Sanesi; Dopo due anni di prigionia gli sortì fuggirsene nello Stato Ecclesiastico,

co, doue si trattenne fino alla venuta in Italia di Carlo Conte d'Angiò chiamato da Papa Urbano IV. che poi da Clemente similmente IV. fu eletto Rè di Sicilia, e di Napoli. In Roma fu dal Rè Carlo, a cui era stato molto caldamente raccomandato dal Conte Giulio Guerra fatto Caualiere, & accettato al suo seruizio contra Manfredi, e particolarmente nel 1265. si trouò all'espugnazione d'Aquino, e d'Acri, & essendò stato grauemente ferito sotto Buonconuento il Caualiere Forte d'Sigerio, che comandaua la Compagnia de' Caualli de' Guelfi Volterrani, d'ordine del prefato Conte Giulio Guerra subentrò in luogo di quello. Ottenuta da Carlo la vittoria, & acquistato in breue il Regno volendo il buon Rè consolare i Guelfi fuorusciti, mandò parte dell'esercito in Toscana, e facendo i Volterrani la strada di Maremma insieme con gli Oruietani, & Aldobrandeschi per il valore d'Antonio sorpresèro Grosseto, indi Antonio congiuntosi con altri Guelfi Volterrani fuorusciti sotto la guida del Caualiere Verrazzano Maffei ritornato alla patria, dalla quale i Ghibellini, che ne tenevano il gouerno furono scacciati. Ebbe Antonio più trattati col Vescouo di Volterra Alberto Scolari, che era allora poco ben' affetto a chi gouernaua la Città, i quali essendo stati scoperti l'Incontri fu costretto saluar la vita con la fuga; nondimeno dopo hauer occupato i Borghi, & essere stata aperta la Porta di S. Angelo da gli Accettanti egli fu de' primi ad entrare in Volterra: Indi sotto la comandita di Martino Falconcini, andò con la squadra de' Volterrani all'Esercito del Re a Poggibonzi, stette qualche giorno all'assedio di quel Castello, si trouò a Ponzano alla battaglia, e rotta data a Ghibellini Volterrani fuorusciti, fu mandato dal Re Carlo ad occupare Belforte, e poi alla guardia di Radicondoli, che s'era ribellato da' Sanesi. Quando nel 1267. nelle feste di Natale il Rè Carlo andò a Volterra fu vno degli Ambasciatori, che lo riceuè a' confini, seguì poscia il medesimo contro a' Pisani ritornò seco nel Regno doue fu eletto Capitano di 200. Caualli a scacciare i Saracini, che abitauano Nocera, e contro Curradino, col grand'esercito del quale affrontatosi nel piano di San Valentino vicino all'Aquila si portò con gran coraggio, e valore, & i nemici restorono in tutto distrutti: in ricompensa delle fatiche, che soffrì Antonio in quella guerra Carlo gli donò gran quantità di denari, e gioie gli concesse, che potesse aggiungere alla sua arme i Gigli, lo trattenne alla sua Corte in onoratissime cariche, nel 1270. lo condusse seco all'impresa di Tunisi, doue non menò, che in Italia ei fece chiaro il suo nome. Nel 1273. essendo morto il Vescouo Alberto il Capitolo, e i Canonici Volterrani discordarono nell'elezione del nuouo Vescouo, già che altri voleuano Fra Guglielmo Pannocchieschi dell'Ordine de' Predicatori, altri il Vescouo di Cremona litigarono più mesi auanti a M. Simone Cardinale di Santa Ceclia giudice per questo delegato di Gregorio X. Sommo Pontefice, ma delle liti nascendo graui discordie, & inimicizie, il Caualiere Antonio fu mandato dal Rè Carlo a Volterra a trattar la Pace si trasferì più volte per l'istessa cagione a Oruieto al Pontefice, e fu mezzo principale, che si risoluesse per tor via ogni occasione di rumori a non confermare alcuno degli eletti, ma che egli stesso promouesse al Vescouado Ranieri Vbertini Proposto d'Arezzo; s'interposè ancora con sua Santità, e con la Republica Volterrana, e particolarmente col Caualiere Belforte Belforti allora capo della Fazione Guelfa per aggiustare gli interessi del Vescouado con quei del publico, & operò, che il nuouo Vescouo, se bene Ghibellino desse in gran parte sodisfazione alla Città. Pregato dal me-

desimo Papa Gregorio rimossa ogni priuata passione, fece sì appresso il Rè Carlo, che egli si contentò, che in Volterra si rimettessero i Ghibellini, si facessero vicendeuoli paci, e s'accumunassero l'Olfizij, e Magistrati. Poco dopo hauendo i Pisani scacciato di Pisa Vgolino della Gherardesca con gli altri Guelfi, Antonio fu mandato dal suo Signore con 200. Caualli a' danni de' medesimi Pisani a quali saccheggiò Vico Pisano, e con qualche fatica occupò il Pontadera, ma hauendo hauuto ordine il Conté Guido di Montefeltro Maresciallo in Toscana per il Rè Carlo ad istanza d'Innocenzio Papa IV. di far la pace co' Pisani fu ancor comandato all'Incontri, che con la sua Caualleria se ne ritirasse a Volterra per rimediare a' nuoui disgusti nati fra il Vescouo, e la Republica per conto de' danni fatti a Berignone, e per la giurisdizione di Monte Castelli, e benche tali differēze fossero d'Aprile del 77. accomodate da due Frati della penitenza, nientedimeno furono cagione di maggiori disgusti, e di più pericolose discordie, rompendosi vn'altra volta fra loro i Guelfi, e Ghibellini, perloche vennessi a fatto d'arme, & Antonio con altri di sua fazione ne scacciò i Ghibellini, quale azione non piacque al Rè Carlo, onde richiamatolo mandollo in Acaia contro l'Imperatore Costantinopolitano, essendo segli ribellata la Sicilia, fu costretto richiamarlo, e mandarlo a' danni de' Siciliani, e del Rè Pietro d'Aragona, doue egli si trattenne molto tempo all'assedio di Messina, e dopo molte battaglie vicino a Napoli restò prigionio degli Aragonesi, da' quali non si sà in qual modo liberatosi, e tornato alla Patria non potendo in difesa stare in ozio procurò d'esser fatto Capitano del Vescouo di Volterra per riacquistare i Castelli occupatigli da' Pisani, che arriuanano al numero di ventidue oltre a otto Rocche, e sei Villaggi, de' quali con l'aiuto de' Fiorentini recuperò la maggior parte, e particolarmente Peccioli, Laiatico, Orciatico, e Strido; ma sdegnatosi col Vescouo, che l'anno seguente 1284. auessè pattuito con la Republica Fiorentina concederle senza sua saputa per noue anni la metà del Dominio di detti Castelli, e d'altri, ch'essa recuperasse, si partì dal suo seruizio mal sodisfatto. Auendo i Pisani riceuuto più rotte da' Genouesi, i Volterrani conoscendo il tempo opportuno di vendicarsi dell'ingiurie in diuersi tempi riceute da popolo allora il più potente d'Italia, mandorono il Caualiere Antonio, e Niccolò Guidi a Genoua a trattar lega con quella Republica, che per i negoziati de' Incontri riuscì concludere con gran vantaggio de' Volterrani, anzi per l'opera del medesimo l'anno 1284. a sette di Settembre conuennero in Volterra nella Chiesa di S. Giovanni alla presenza degli Anziani gli Ambasciatori della Republica di Firenze, di Genoua, di Siena, di Lucca, di Pistoia, e d'altri Comuni Guelfi a stipolare le capitolazione, e patti conforme, che prima dalla prudenza del Caualiere Antonio erano stati proposti, onde bene si può dire, che dal di lui valore, e perfetta politica fusse abbattuta la potenza Pisana già stata tremenda all'Europa, & all'Asia; non serui già Antonio in quella guerra non tanto per non curarsene egli, non essendo da' Fiorentini ratificata la lega stipolata in Volterra, ma altra con aggiunta di capitoli fermata in Firenze, quanto per hauerlo i Fiorentini sospetto rispetto alle dichiarazioni fatte da lui, ne' patti che fecero col Vescouo, il disgusto col quale egli ben mostrò di non s'essere dimenticato nel 1286. poiche si trouò tra' primi Guelfi a scacciare della Città il sopra mentouato Vescouo Ranieri. Andò di poi con vna squadra di Caualli a Vada per reprimere le incursioni de' Pisani, poi fu Capitano della Caualleria, & Infanteria de' Volterrani all'assedio d'Arezzo di doue

doue richiamato per le scorrerie, che faceuano i Pisani nelle maremme di Volterra, combattè di nuouo a Vada, racquistò il Porto, fece più scaramucce co' predatori, gli messe finalmente in fuga, gli seguì fin vicino a Liorno, saccheggiò Lari, acquistò congiuntosi con le Squadre de' Fiorentini Forcoli, Legoli, Palaia, Montefocoli, Marti, e finalmente Ponte d'Era, e per l'inuerno non potendo seguitare la guerra si fermò con parte de' suoi alla guardia de' Castelli occupati, ma al fine abbandonato dal Comandante, e Soldati Fiorentini inaspettatamente assediato nel Ponte d'Era combattendo valorosamente restò morto, onde dopo hauere dalla prima gioventù continuamente atteso alla milizia, e manifestato il suo coraggio nelle guerre di Toscana, Puglia, di Sicilia, d'Affrica, e d'Asia, nel 1291. gloriosamente morendo fece risplendere con più chiaro splendore la sua fama; & i suoi Cittadini per benemerito di tal Capitano fecero scriuere la Famiglia degli Incontri nel lor libro Rosso, doue gli antichi, e più nobili Cittadini erano notati, dettero condecenti prouisioni a' suoi Nipoti, celebrarono a spese pubbliche, con l'interuento della Signoria, e di tutti i Magistrati con gran solennità l'esequie di lui in S. Giovanni, doue al corpo era stata data onoreuole sepoltura.

Di Giunta di Buonincontro.

Di Giunta fratello del Cavaliere Antonio non vediamo, che vn figliuolo detto Macao, il quale è padre di Giuntina maritata a Giovanni di Gherardino Gherarducci, e d'vn figliuolo chiamato Chelino, che l'anno 1312. a' 27. d'Agosto è eletto dalla Città con M. Fede di Dolcetto del Fede Ambasciatore alla Republica Fiorentina per domandargli aiuto di gente per guardar Volterra nella venuta dell'Imperatore Enrico, le genti del quale hauendo l'Aprile passato fatto scorrerie in quel di Volterra, e cercato sopprender Monteuerti, sarebbe facilmente riuscito loro senza la vigilanza, e valore del nostro Chelino, onde volendo i Volterrani rendergli testimonianza della stima, che aucean fatto di si braua difesa, era stato il primo di Maggio armato Cavaliere del Comune per mano del Cavaliere Tosano Forteguerra da Siena Potestà di Volterra. l'anno poi 1315. si troua essere stato vno del Consiglio del Comune, che è tutto quello, che hò veduto dalla successione del primo Giunta chiamato Macao figliuolo di Buonincontro, del secondo figliuolo del quale pur detto Chelino torneremo a parlare; dal quale vengono tutti gl'Incontri, che oggi viuono di Volterra.

Di Chelino secondo figliuolo di Buonincontro.

Questo Chelino fratello di Giunta detto Macao è il nominato nella Cittadinanza auuta l'anno 1250. dalla Città di Volterra, e così i suoi successori hanno goduto sempre, e godono de' primi onori della Città, e come la sua posterità è stata molto numerosa, così ci sono anche stati sempre huomini di valore; auendo però riguardo, che non si scriue di Famiglia nobile della Republica Romana, Chelino dunque come il fratello vedendolo nominato con titolo di Dominus, ci fa credere, che fusse Cavaliere, l'albero gli dà tre figliuoli, che il primo è Contrino; questi ha vn maschio detto Paolo, che si troua Canonico della Cattedrale di Volterra l'anno 1287. è vna femmina nominata Lisabetta, che per l'Instrumento del 1298. è moglie di Giovanni di Gherardo di Michele Gherarducci, e non si passa più auanti. Quello che è chiamato Niccolò la finisce con Michele suo figliuolo. Il terzo, che forse è primo di nascita, è nominato Viscontino detto Faltrone, il quale io lo stimo lo stesso, che Viscontino di Michele, dico lo stesso, perche il no-

me di Chelino lo credo lo stesso, che Michele, come di Cecco Francesco, è di Tauiano Ottauiano, e di simili. Dico dunque di Viscontino l'anno 1285. a' 30. d'Aprile si troua fatto Procuratore della Città di Volterra a comprare vna parte, e mezzo dell'otto parti della Moia di Montegentoli da M. Giusto di M. Trincia Mannetti da Volterra. Questo Viscontino è padre ancor egli di tre maschi, e di Lucrezia femmina la quale per Instrumento del 1295. è moglie d'Accettante di Chesi di Giuggiolino Accettanti. Di Belluccio vno de' maschi di Viscontino non si ha che semplice nome. Ottauiano altro figliuolo è Padre di Chelino, la successione del quale termina in due nipoti. Chelino terzo figliuolo di Viscontino è di Collegio l'anno 1300. & è Padre di cinque figliuoli maschi, e di due femmine, che Alessandra il 1315. era moglie di Barzone di Barzone Barzoni, & Antonia nel 1296. di Bernardo di Giusto di Bernardino Bonaguidi. I maschi sono Giuntino, Chelino, Visconte, Giouacchino, e Giouanni de' quali si parlerà per ordine, e così prima di Giuntino. Questi l'anno 1303. a' 2. di Maggio era vno de' Capi di parte Guelfa, onde in compagnia di Tile de' Baldinotti, e con i Consiglieri di detta parte conuengono alla presenza del Vescouo della Città Ranieri Belforti, e con Giouanni Inghirami, e Conte Ardinghelli Capitani di parte bianca, è la stessa, che Ghibellina, che tra dette parti non solo siano rimesse tutte l'ingiurie, ma che si richiamino tutti i Fuorusciti nella Città, e godino gli Vffizi, accordandosi con la Taglia di Toscana; Questa viene ad esser la pace, che dice il Volterrano fatta tra le fazzioni Guelfa, e Ghibellina senza far menzione dell'anno, e che scriuendo, par che sia più informato de' fatti degli altri ancor che lontani, che di quelli della propria patria, forse credendoli certi a gli altri come di ragione doueuan essere a lui, non si potendo credere, che fusse disprezzo. Giuntino nel 1313. prese per moglie Fidanza Buonafidanza, della quale ebbe Cecco, Vanni, e Neri. Cecco fu vno de' cinque Ambasciatori mandati 1355. da Volterra a Carlo IV. Imperatore in Pisa, al qual Cecco due figliuoli, che gli dà l'albero Niccolò, e Michele goderono del Priorato della loro Patria. Michele l'anno 1355. e Niccolò il 77. vna femmina pur sua chiamata Francesca nel 1378. si troua moglie di Giouanni di Iacopo di Gherarduccio Gherarducci, e così finisce la successione di Giuntino, perche di Vanni, e di Neri non si trouano figliuoli, goderono bene ambidue del Priorato, e Vanni è vno de' due Ambasciatori Volterrani, che si trouorono al parlamento fatto in Firenze l'anno 1321. da' Guelfi contro Castruccio. Chelino posto dall'albero per secondo figliuolo di Chelino, e di Collegio il 1307. e di lui nasce vn Giouanni, che fa vn Cecco; e non passa più auanti. Giouacchino figliuolo di Chelino finisce in vn Chelino detto Pignano, il qual Pignano dagli stanziamenti del Collegio di Volterra si troua l'anno 1301. eletto tra gli Ambasciatori Volterrani a Siena per far lega con quella Republica a difesa comune, & a fare offesa a Carlo di Valois del comune di Volterra, conforme che fusse Siena del suo, & il 1313. è mandato a Firenze per far l'accordo del Sale, e di lui non si trouano figliuoli. Giouanni del primo Chelino fu padre d'Incontro, o Incontrino, che nell'vna maniera, e nell'altra si troua scritto. Questo Incontrino nella Guerra fatta il 1305. da' Fiorentini a Guelfi di Toscana alla Città di Pistoia, della qual guerra Ruberto, che fu poi Rè di Napoli fu condotto per Capitano, concorrendo per la sua rata la Città di Volterra alla spesa, voleua che ancor i suoi Consiglieri, che all'Esercito auessero il noto nelle risolu-
zioni

zioni del Consiglio di guerra, & che secondo le memorie di Volterra non acconsentendo i Fiorentini, e Sanesi, fu per tanto Incontrino mandato all'Esercito, perche con tanto maggiore ardore rappresentasse il sentimento de' Volterrani; quanto che a sua persuasione quella Città s'era risolta di concorrere alla spesa, quando da Pisani, e dagli Aretini era consigliata del contrario, e ch'egli era stato quello ch'auera condotto al Campo li trecento cinquanta Fanti, e sessanta Caualli mandatiui da Volterra. Il 1306. risedè de' Priori, e nel 12. del Consiglio. Visconte vltimo figliuolo di Chelino, secondo il nostro ordine, fu quelli a chi i Volterrani l'anno 1328. per la venuta del in Toscaea diedero la cura sopra gli affari della guerra, segno molto sicuro della molta stima, che se ne faceua in tempi si pericolosi; di lui si veggono tre figliuoli maschi, Chelino, Incontro, o Incontrino, & Andrea, & vna femmina chiamata Contina, la quale l'anno 1342. è moglie di Pigio di Pannocchino di Pigio Pigiui; E perche dal nome di Chelino continuano a venire tutti gl'Incontri di Volterra, e d'Incontro, e d'Andrea la posterità non passa molto auanti, mi spedirò prima di loro. D'Incontro son figliuoli Tauiano, e Cecco. Tauiano è de' Priori il 1367. & 85. di Cecco nasce Niccolò stato de' Priori il 1383. ne di lui si trouano figliuoli. Andrea nel 1348. è vno de' Riformatori, e nel 53. de' Priori, e di Caterina di Giouanni Gualtreducci gli nascono Giouanni, e Piero. Giouanni il 1380. è Riformatore, e vedendolo col titolo di M. lo stimo Dottore, & hà vn solo figliuolo chiamato Gherardo, che risedè de' Priori il 1407. per Aprile, e Maggio, ne altro si troua della sua posterità, Piero ancor egli fu de' Priori l'anno 1400. e d'Antonia di Biagio di Giouanni Guardauilli ebbe i tre figliuoli notati nell'albero, de' quali Bartolomeo fu de' Priori il 1431. e Batista si troua il 1390. & il 401. hauer per moglie Margherita d'Andrea di Rusta Buonaguidi, della quale hà vn figliuolo chiamato Andrea, che pur ancor egli n'ebbe vno detto Giouanni, che fu del Consiglio il 476. ne si ditende più auanti; Onde è da tornare a Chelino di Visconte, il quale è nel numero de' Priori l'anno 1340. e si troua auere otto figliuoli maschi, Benedetto, Iacopo, Tauiano, Giouanni, Cecco, Lodouico, Visconte, e Niccolò, e Lucia femmina maritata a Giouanni Tignoselli. Di Iacopo, e di Giouanni, che questi fu de' Priori il 1363. e l'altra di Collegio il 64. non restano figliuoli. Di Tauiano si trouano Cecco, Incontrino, e Antonio, che i due primi non solo goderono del Priorato, ma Incontrino fu l'anno 1393. a' 25. di Febbraio. eletto Ambasciatore a Iacopo d'Appiano Signore di Pisa per aggiustare con quel Signore, e col Comune di Volterra il traffico marittimo, & in particolare la compra de' grani forestieri in tempo di carestia, e la vendita di nostrali in tempo d'abbondanza, con non pagare, che le gabelle consuete de' Mercanti Pisani nelle loro tratte. Lodouico fu padre di Cecco, che pur fu de' Priori il 1400. Visconte ebbe Piero, che fu padre di Bartolomeo, e auolo di Giusto, il quale risedè de' Priori il 1463. Di Niccolò vltimo figliuolo di Chelino la descendenza non passa due suoi figliuoli Nanni, e Valentino, che questi fu de' Priori il 1402.

Di Benedetto di Chelino.

Seguita la pace in Genoua tra la Republica Fiorentina, e il Visconti, li sei Deputati dal Comune di Volterra sopra le paci, e leghe spedirono a' 26. di Marzo 1392. Benedetto di Chelino Incontrino Ambasciatore al Duca di Pisa, e poi a' Sanesi, e Perugini, non solo per approuar la detta pace, non veggio, se per essere
 stati

stati nominati da questi, o come, ma per operare ancora, che i Volterrani fossero inclusi nella lor lega. E Benedetto padre di Iacopo, e d'Antonio, questi non si vede, che auesse figliuoli, godè ben del Priorato il 1417. Iacopo del 1407. comprò da Piero de Belanti da Siena Castellano di Casoli, più case, e terre poste in Montegemoli, e sua Corte, e come quello, che douette esser huomo di gouerno, e di carità, fu de' Priori il 427. Proposto il 35. e nel 28. si troua, che era stato Spedaliere dello Spedal maggiore di Volterra, e fin nel 1422. era entrato malleuadore con Antonio suo nipote cugino al Comune di Volterra, per fargli auer danari nelle sue necessità, & in questo medesimo anno è eletto sopra la fiera di S. Giusto. Di lui restò vn solo figliuolo chiamato Lodouico, il quale fu de' Priori il 1441. 44. 45. e 50. e nel 45. era stato vno degli otto Riformatori, come nel 52. essendo bandita la guerra del Rè di Napoli, e de' Veneziani contro a' Fiorentini, volendo i Volterrani per quanto staua in loro prouederli a' 12. di Giugno crearono otto deputati sopra la guerra, de' quali vno fu il nostro Lodouico; come fu anche vno del medesimo Magistrato l'anno 54. di Luglio. Nella presa, che auera fatta il Rè della Terra delle Pomerance, conuenne al Comune di Volterra aiutar quel Popolo di buona somma di danari, per riscattare i Prigioni, e non auendo poi il modo a renderli, essendo que' terrazzani stati rubati, e rouinati del tutto. Onde il Comune di Volterra pregatone da loro gli dona tutto quello, che auerano sborsato pur che dessero Malleuadore di pagar quello, che auerano preso ad vsura da gli Ebrei, che erano mille fiorini, a che per souenir quel popolo, Lodouico non solo s'offerisce d'entrar malleuadore, ma pagò prontamente tutto quello di che erano debitori alli Ebrei, segno sicuro, che non era meno abbondante di carità, e di liberalità di quello, che doueua esser di denari. Di lui, e di Marchesana nacquero quattro figliuoli maschi, & vna femmina chiamata Gineura, la quale fu moglie d'Ottauiano Buonamici, in fauor della quale, e della suddetta Marchesana Vedoua di Lodouico Incontri, il quale se non hà hauuto altra moglie, la Marchesana farebbe madre della detta Gineura, veggo vn lodo dell'anno 1473. In litione 6. a' 29. di Giugno dato da M. Luca del già Rinuccio Priore di S. Appollinare, e Spedalingo dello Spedale di Lemmo di Firenze, e da M. Andrea Narducci Cittadino, e Canonico Volterrano, nel qual condannano Antonio, Gabbriello, & Agnolo figliuoli del già detto Lodouico di Iacopo a consegnare alla detta Marchesana vedoua la quarta parte del podere di Buriano, & vn'altra quarta parte alla suddetta Gineura figliuola del già detto Iacopo, e moglie d'Ottauio Buonamici da Volterra per le lor Doti, e questo per non trouarsene i Contratti: oltre a tre figliuoli maschi nominati nel suddetto lodo doueua esser morto, ma però auera goduto del Priorato il 66. e 71. ma ne di lui, ne di Gabbriello, ne d'Agnolo si rinuengono figliuoli. Ma auanti di venire a parlare d'Antonio non voglio lasciar di dire. Che l'anno 1460. a' 20. di Settembre questi fratelli son chiamati in vna lettera, che la Republica Fiorentina scriue al Sig. di Piombino a lor fauore, eredi di Lodouico di Iacopo Incontri Cittadini di Volterra, e per mostrar le cagioni, perche si raccomandauano i loro interessi per da vero, vna è con le proprie parole, si perche gl'amiamo singolarmente per la lor virtù, e fede verso quella Republica

D'Antonio di Lodouico, e de suoi successori.

Antonio risedè de Priori il 1462. 64. 69. & 70. e di Maria Riccobaldi sua

moglie generò vn sol figliuolo chiamato dal nome dell'auolo Lodouico nato l'anno 1463. e così Angelo, e Gabbriello fratelli, e figliuoli di Lodouico narrato a' 30. di Maggio 1475. che lor fratello era morto più d'vn anno auanti, e lasciato dalla Maria figliuola del Dottor di legge Batista Riccobaldi di Volterra vn figliuolo detto Lodouico pupillo, non diuisi tra loro, rendono alla detta Maria cinquecento fiorini, che hauea dato di dote in vna casa, e terre. Questo Lodouico nel 1505. di Febbraio fa diuisione del podere di Sorbi nel Comune di Montecatini, doue poi nel 507. comprò vna buona quantità di terreno, e nel 509. a' 19. di Marzo diuide i beni di Buriano con la Famiglia de' Fei, alla quale ne toccò la quarta parte comprata poi dall'Incontri il 1518. Nel 1510. Lodouico fu de' Priori, e nel 13. a' 28. di Maggio fece compra d'vn podere nel Ragone d'Agnano da Spinello Guardauilli. Il 516. è Riformatore. E nel 20. piglia a fitto perpetuo alcuni beni nella Corte di Buriano dallo Spedale dell'Altopascio, del quale era M. Giouanni di Niccolò Capponi, e se nel 30. sia viuo, si farà trouato nelle miserie della guerra, e della peste della patria, e sarà quel Lodouico Incontri, che fu vno de' dieci deputati dal Comune di Volterra per risolvere se la Città si doueua dare, come fece, a Papa Clemente; & vno de' quattro deputati sopra la guerra, e deue esser quello, che per fuggir più che poteua i ladroncelli, e le tirannie de' Soldati, hauea in vn bottino di casa nascosto non solo il meglio de' suoi mobili, ma di quelli de' suoi parenti ancora, il che scoperto da vna Fante, fu fatto dal Ferruccio pigliar tutto, e vendere come faceua di ciò, che gli daua alle mani, non risparmiando ne anche le Chiese per pagare i Soldati. La moglie di Lodouico fu Girolama di Paolo del Baua, della quale ebbe otto figliuoli, che quattro femmine, Piera moglie di Cristino di Iacopo Fei, Tommasa maritata a Lodouico Landini Dottore; Pippa a Iacopo di Scipione Lottini, e Caterina a Antonio di Francesco Marchi. I maschi furono Antonio, Iacopo, Agnolo, e Gabbriello. Iacopo per dir prima di questo, che non lasciò figliuolo ancora che hauesse per moglie Seluaggia d'Antonio Guidi; egli nacque l'anno 1490. e forse è quello Iacopo, che il Ferrucci fece mettere in fondo di torre con Tauiano Incontri per hauer denari. Antonio, che era nato il 1488. ebbe due mogli, che la prima fu Dorotea di Guidoizzo Guidi, e la seconda Luisa d'Alberto del Baua. Egli godè del Priorato della Città quattro volte, e l'anno 1546. fu Proposto, e delle sue mogli lasciò sei figliuoli, che due femmine Dorotea moglie del Caualiere Ottauio di Luigi Minucci, e Girolama maritata a Niccolò di Giouanni Incontri. I quattro maschi ebber nome Francesco, Lodouico, Iacopo, & Alessandro, il quale non ebbe moglie, ma godè tre volte del Priorato. Francesco nato il 1522. fu sette volte de' Priori, e di Barbera d'Antonio Fei sua consorte gli nacquero quattro figliuoli, che di femmine Dorotea, e Fulua, questa fu prima moglie di Fabio di Gio: Batista Incontri, e poi del Capitano Luigi di Ruberto Minucci, e quella fu maritata a Fedra di Luigi Inghirami. I due maschi furono Antonio, e Paolo ambi Caualeri di S. Stefano, Paolo oltre all'essere stato Proposto, e Riformatore fu l'anno 1632. vno de' Deputati sopra la sanità, e di Zaffira di Mario Maffei sua moglie è stato padre di quattro figliuoli Francesco, Mario, & Andrea maschi, e d'Ottauia femmina maritata con Lodouico di Pier'Antonio Minucci, Francesco è Canaliere come il Padre, e presa per moglie Margherita del Caualiere Vgolino Grifoni, e fin hora padre d'Andrea, d'Antonio, di Paolo, e di Giuseppe Maria. Lodouico

terzo figliuolo d'Antonio godè del Priorato della Città noue volte, & il 1590. fu Proposto, e congiuntosi in matrimonio con Luisa di Ruberto Minucci, è stato Padre di quattro figliuoli, Francesco, & Angelo maschi, e Lucrezia, & Isabella femmine, questa maritata a Vettorio di Giouanni Lischi, e quella moglie di Lodouico di Girolamo Tani. Francesco lo veggio col titolo di Capitano, e serui al Serenissimo Gran Duca nella spedizione del 1613. a Mantoua, e poi ha comandato Compagnie di Soldati di Fortuna fatte da lui in seruizio del Sereniss. Padrone, fu maritato con Isabella de' Bracuccini, Agnolo è stato Caualiere di Santo Stefano, e dell'vno, e dell'altro non veggio posterità, e così diremo di Iacopo quarto figliuolo d'Antonio, il quale trouiamo con titolo di Capitano, e non sappiamo di che. La sua moglie fu Lucrezia Roffia famiglia di San Miniato al Tedesco, o Fiorentino come si douerebbe dire, della quale gli vediamo cinque figliuoli maschi, e Marietta femmina maritata a Giouanni Gotti. I maschi sono Alessandرو, ch'è con qualità di M. che fu Dottor di Legge, e Auuocato c'hà goduto sette volte del Priorato, e l'anno 1619. fu Proposto. Antonio è il secondo pur col titolo di M. essendo stato Addottorato in Filosofia. Prospero è il terzo. Agnolo è il quarto nato l'anno 1594. è riseduto sei volte de' Priori. Questo fu molto in stima appresso il Rè Vladislao IV. di Polonia, e per il suo Valore, e gran meriti l'elese per suo Segretario, come si vede dalla sua Patente sotto li 26. di Settembre del 1644. e fu creato Caualiere Aureato dalla medesima Maestà alli 28. Settembre del suddetto anno con tutti quei Priuilegi soliti, che godono gli altri Caualiere Aureati, e specificati in detta Patente, che è in Carta pecorina con suo cordone, che ferra il sigillo Regio. Di poi volse S. M. Pollacca onorare anche Alessandرو suo figliuolo per i suoi alti meriti con farlo suo Paggio, nella cui carica serui il corso di sei anni continui, e di poi fu Gentiluomo della Camera in Sedia vacante, e per i suoi seruizij fu dalla M. Sereniss. del Rè Gio: Casimiro di Polonia creato Caualiere Aureato alli 20. di Gennaio del 1649. come chiaramente si vede dalla Patente della suddetta Maestà. Il suddetto Caualiere Angelo congiuntosi con Maria Maddalena figliuola del Caualiere Giouanni Inghirami generò Iacopo Canonico della Cattedrale, Michel' Angelo, Prospero, Antonio, il Caualiere Alessandرو suddetto, Giouanni, e Pompilio. Solo del Caualiere Alessandرو si vedono figliuoli maschi, cioè Aurelio, Ferdinando Carlo, Niccolò, e Carlo Filippo uuenti. Gio: Batista quinto figliuolo del Capitano Iacopo, che pure fu Dottor di legge, e seguitò la Corte Romana fu l'anno 1632. Proposto della Signoria: Onde tornando al terzo figliuolo di Lodouico chiamato Agnolo diciamo, che nacque l'anno 1511. e che datosi allo studio delle leggi ne diuenne Dottore; Fù più volte del numero de' Priori, & il 37. Proposto, & il 58. è Riformatore. Nel 36. di Settembre era stato con Paulo Maffei, Agostino Falconcini, e Mariotto Lischi, Ambasciatore della Città al Duca Alessandرو per la confermazione de' priuilegi, & esenzioni, che Volterra godeua auanti al 1472. e succeduta poi il Gennaio la crudel morte del Duca Alessandرو, Agnolo fu vno de' Deputati a proueder, che nella Città non seguisse nouità. Nel 39. fu pur vno degli Ambasciatori eletti dalla sua Patria per venire a Firenze per rallegrarsi col Duca Cosimo delle sue nozze, ma sentendo in questo anno Volterra, & il contado non meno la carestia, e la fame di quello, che sentisse il resto di Toscana, e l'Italia, egli fu vno de' quattro eletti a prouedere con ogni autorità, che i poueri non languisero

sero della fame, dandò non solo a' mendicanti della Città, ma a' Contadini ancora ogni dì tanto pane di limosina, che si potessero sostentare. Nel 45. è vno sopra le fortificazione da farsi alla Porta Fiorentina di Volterra, valendo non meno nelle cose di pace, che di guerra. E per le sue priuate si diuise con Gabbriello suo fratello. Il 46. è pur mandato Ambasciatore al Duca Cosimo per sapere le differenze, che auca quella Città per conto del sale col Proueditore. In somma non passaua negozio nel quale non fusse fatto capitale della sua prudenza, consiglio, e carità, & intendendo egli molto bene, che il difendere i Lauoratori delle Terre da pesti, & aggrauj, e non hauer cura de gl'interessi proprij, e che i poderi siano custoditi, e che i padroni abbino la lor parte di quello, che si raccoglie, non auendo i Contadini d'ordinario di che pagare altrimenti, procurò il 1538. che a gl'abitanti di Buriano, i quali erano per la maggior parte suoi Lauoratori, fusse confermato vn antico priuilegio d'esser libero dagli aggrauij personali. Ebbe M. Agnolo per sua moglie Andrea di Pier Antonio Minucci, con la quale generò dieci figliuoli, che sei femmine, Verginia moglie di Saluatico di Giouanni Guidi, Girolama di Michele di Niccolò Lischi, Luifa di Benedetto di Michele Baua, il quale morto si rimaritò con Giouanni di Giusto Gotti, Caterina fu moglie d'Inghiramo Inghirami, & Orsilia Monaca in San Lino di Volterra, & Emilia in San Dalmatio. I maschi furono Benedetto, Pier Antonio, Francesco, e Lodouico, questi fu Dottore di leggi, e fece la Sepoltura al Padre nella Cattedrale, doue è posta questa iscrizione.

D. O. M.
 ANGELO INCONTRIO I. V. D.
 CELEBERRIMO QVI NOBILITATE
 ATQ; INTEGRITATE CLARVS
 OMNIVM VIRTVTVM GENERE INSIGNIS
 PLVRIMIS IN REIP. AMICOSQVE MERITIS
 INTER SVOS CIVES AVCTORITATE
 VALENS OBIIT ÆTATIS SVÆ ANN. LXX.
 SALVTIS VERO MDLXX.
 IDIBVS SEPTEMBRIS LVDOVICVS F.
 PATRIS B. M. F. C.

Congiuntosi in matrimonio con Isabella d'Attilio Gualandi nobile Pisana n'ebbe Attilio, Agnolo, e Scipione maschi, & Oretta femmina maritata al Cavaliere Luigi Minucci. Scipione morì giouane non ne facendo il Padre menzione nel suo testamento l'anno 1589. Agnolo fu Cavaliere di S. Stefano, & Attilio presa per moglie Cassandra figliuola del Senatore Paolo Vinta, e nipote del Cavaliere Belisario, essendo questi peruenuto ad esser primo Segretario di Stato del Gran Duca, e quello Auditor Fiscale, e poi l'vno, e l'altro Senatore, & essendo detta Cassandra figliuola di Porzia vnigenita di Michelagnolo Incontri, la quale auca dalla Famiglia de gl'Incontri trasmesso in casa del Vinta il possesso, e dominio della Villa, o Casale di Pignano posto a' confini del Volterrano con S. Geminiano, detto maritaggio di nuouo se ritornare ne' figliuoli di detta Porzia, e specialmente nel Cavaliere Lodouico Ambasciatore del Sereniss. Gran Duca in Spagna, e così in questo ramo della medesima casa dell'Incontri è il dominio di detto Casale, e Villaggio.

Il suddetto Attilio sposò in seconde nozze Lisabetta della Nobilissima, & antichissima Famiglia de Stain liberi Baroni del Sacro Imperio, essendo ella prima Dama d'onore della camera della Sereniss. Arciduchessa M. Maddalena d'Austria Gran Duchessa di Toscana Aua del Sereniss. G. D. Cosimo III. Regnante, la quale per onorare maggiormente questa sua Dama fauorita, comandò, che le sopradette nozze si solennizzassero nel Salone Reale del Palazzo de' Pitti, ponendo quell'AA. Sereniss. la Sposa alla lor tauola, e fu onorata d'essere seruita di Coppiere dal Sig. Ferdinando Orfini, che fu poi Duca di Bracciano, onore non solito da farsi ad alcuna Dama ne prima, ne poi da questi nostri Sereniss. Padroni; Lo Sposo, che seruiua il Sereniss. Gran Duca in qualità di Gentiluomo della Camera, fu fatto Coppiere della Sereniss. Gran Duchessa suddetta, e fu ammesso alla Cittadinanza Fiorentina, & abilitato a tutti gli Offizi, e prerogative, che godeuono gli altri Nobili Fiorentini, col fondare nella Religione de' Cauallieri di S. Stefano il Priorato d'Austria per se, e suoi successori in infinito. Auerebbe il nostro suddetto Attilio fatto passata maggiore, se assalito dalla Gotta non gli auesse impedito l'attendere al seruiuo di quelle Sereniss. AA, ma quello che è peggio fermato in Casa, & in letto s'è morto languendo di dolori; e mentre visse si dilettò sempre di fabbricare, come di fatto fabbricò di pianta vn Palazzo in Volterra, che per tutti i rispetti è reputato abitante di gran Signore, essendo questo posto nella più frequentata contrada di Volterra chiamata anticamente de gl'Incontri per le molte case di questa Famiglia in quella collocate; e si per la nobile facciata, come per i finestrati, loggie, terreno, e giardino, e grandi appartamenti ancorche non finiti, è d'ornamento non piccolo alla detta Famiglia, & alla Città tutta. Nel gran cornicione posto al secondo finestrato si veggono incise a lettere grandi l'infrastrate parole.

ATTILIVS INCONTRIVS LVDOVICI FILIVS DIVI STEPHANI ÆQVES SERENISSIMI COSMI II. MAGNI DVCCIS CVBICVLARIVS AD CIVITATIS ORNATVM FAMILIÆ MONIMENTVM SVI IPSIVS POTERORVMQ; COMMODVM HAS ÆDES A FVNDAMENTIS ERIGI CVRAVIT ANNO DO.

In oltre nella Chiesa Cattedrale per segno della sua Religione, e pietà, hà fatto fare conforme al concetto, che ne auca auuto il Padre vn Sepolcro di marmi al B. Vgo Vescouo di Volterra, al quale è questa Inscrizione.

B. VGONI EPISCOPO VLTERRANO
ATTILIVS INCONTRIVS INTER
EQVITES D. STEPHANI PRIOR AVSTRIÆ
OB. INGENTIA BENEFICIA EREXIT.
ANNO SALVTIS MDCXLIV. ÆTAT. SVÆ
LXIV.

Nacque della prima moglie Vinta Lodouico, che dato opera alli studi s'auanzò in essi di maniera, che nello studio di Pisa conseguì la Laurea di Dottore dell'vna, e dell'altra legge, con la quale congiunse insieme la perizia ancora, e della Mattematica, e dell'Architettura, e d'altre nobili scienze, che deve auere vn Caualliere conspicuo; onde a suo disegno è stata fabbricata dal Popolo Volterrano la nobilissima Chiesa di S. Giusto Protettore, e Patrone di quella Città, e nella Villa di Buriano già popolato gran Castello, il di cui ampio Territorio tutto è oggi posseduto da detta Famiglia, e da questa descendenza de gl'Incontri egli medesimo

con suo disegno hà insieme col Priore Ferdinando suo fratello fatto fabbricare vn Palazzo signorile, & hanno augmentato detta tenuta con molte compre di vicine possessioni. Essendo dunque il suddetto Lodouico alleuato in Corte, e preso l'abito di Cavaliero di S. Stefano mentre era al seruizio del Serenissimo Principe D. Lorenzo di Toscana, dal quale era amato, e stimato, essendo Gentiluomo della sua Camera, e di poi Coppiere, fu fatto Soprintendente Generale della sua Azienda, onde per il suo valore, e peritezza nelle cose di stato fu mandato Ambasciatore Residente del Serenissimo Gran Duca di Toscana appresso S. M. Cattolica, doue fece spiccare i suoi gran talenti in seruizio di questi Serenissimi Padroni, e particolarmente nel Trattato, che fece con S. M. Cattolica della compra libera dello Stato di Pontremoli per queste Sereniss. AA. e superando tutti gli ostacoli di altri Pretendenti, felicemente il tutto concluse per questi Sereniss. Padroni, i quali essendo vaca la Carica di Monsig. di S. Maria Nuova, che è la più conspicua di questa Città di Fiorenza, glie l'offerfero, che l'accettò dalla benignità delle loro AA. Sereniss. doue hà fatto, e fa vedere l'applicazione particolare, che hà in essa, Ritornato dunque di Spagna, e preso il possesso della Carica, supplicò dipoi il Serenissimo Gran Duca Ferdinando II. di fel. mem. fino dell'anno 1665. di voler conceder in feudo con titolo di Marchesato al Senatore, e Priore Ferdinando Incontri suo fratello, & alli di lui figli, e descendenti maschi di maschio legittimi, e naturali per ordine di Primogenitura in perpetuo li due Castelli di Monteuerde, e Canneto di Valdicecina Capitanato di Volterra, e li loro Territorij con le due Tenute vna di Castelli, e l'altra delle Ville dentro a i loro noti, e soliti confini, con facultà tra l'altre al suddetto Cavalier Lodouico da hora per quando in qualsiasi tempo mancassero li detti figli, e descendenti del prefato Senatore Prior Ferdinando suo fratello di poter nominare tanto per Testamento, o altra sua vltima volontà, quanto per atti, o scrittura fra viui vn'altra linea di detta sua Famiglia de gl'Incontri, come più li fosse piaciuto, la quale nel caso suddetto douesse succedere in detto Feudo nel modo, e forme, e con le condizioni di che sopra, con facultà parimente al prefato Lodouico di poter recedere dalla nominazione vna volta fatta, & in quella variare vna, e più volte sempre però a fauore di quelli di detta sua Famiglia de gl'Incontri, con la partecipazione però, & assenso tanto nel far la detta nominazione, che nella variazione di essa dell'A. S. Serenissima, e come più ampiamente si contiene nel benigno rescritto della Prefata A. S. del dì 30. Ottobre 1665. a fauore del suddetto Lodouico, che tutto consegui.

L'anno poi del 1677. il sopradetto Monsig. Lodouico Incontri venne alla nominazione del sopradetto Feudo, e Marchesato in caso della mancanza, & estinzione della linea, e descendenza masculina legittima, e naturale per retta linea de maschi del sopradetto Senatore, e Marchese Priore Ferdinando Incontri suo Fratello, che in detto Feudo succeda la linea del Cavalier Ottauiano di Iacopo Incontri, e suoi figliuoli, e descendenti maschi di maschio legittimi, e naturali per ordine di perpetua primogenitura in infinito in conformità della forma, e tenore di detta concessione Feudale, e con tutti quei Priuilegi, prerogatiue, patti, e condizioni, che in essa si contengono; la quale fu approuata il dì 23. Nouembre 1677. da questo Serenissimo Gran Duca Cosimo III. Regnante, come il tutto apparisce in queste Riformagioni di Fiorenza nel libro 7. de' Diplomi, e Priuilegi de' Serenissimi Gran Duchi di Toscana a car. 185. e 186. Tutti effetti della benignità

gnità di questi nostri Serenissimi Padroni verso di quelli, che li seruono con deuotione, e fedeltà impareggiabile, come hà fatto il nostro Monfig. Lodouico Incontri, il quale per abbellire maggiormente questa Città di Fiorenza hà comprato vn Palazzo nella strada de' Serui, che è la più frequentata di questa Città, con rifarlo quasi di pianta, che sarà vno de' più magnifici Palazzi di Fiorenza con vna superba cantinata di Trauertino, con finestre, e porte dell'istessa materia, facendo due facciate fontuose, & alla strada de' detti Serui della Santissima Nunziata, & all'altra, che va a ferire il superbissimo Palazzo del Marchese Riccardi di Via larga antico Palazzo della Regina Carerina di Francia, doue alloggiò Carlo Ottauo Re di Francia, quando andò alla conquista del Regno di Napoli. Nacque del medesimo Padre, e Madre vna femmina sorella del suddetto Monfig. Lodouico chiamata Porzia, la quale fu maritata al Cavaliere Cino Lisci di Volterra, & vn'altra detta Giulia stata Dama dell'Arciduchessa Claudia di Toscana in Ispruch fu maritata al Barone Snterbergh. Della seconda moglie Lisabetta Stain ebbe due femmine Maria Gostanza maritata al Cavaliere Niccolò del Cavaliere Cosimo Ridolfi, & Anna Habella, & vn maschio chiamato Ferdinando, il quale è stato Paggio del Serenissimo Gran Duca, e poi Gentiluomo della Camera, e succeduto al Padre nel Priorato d'Austria, & oggi è Maggiordomo di S. A. S. & auendo sposata Laura del Barone Alamanni ha generato Attilioantonio Cavaliere di S. Stefano, Gio: Filippo in abito di Prete, e Cavaliere, Lodouico Cavaliere, Vincenzio Maria Cavaliere, e Michel'Angelo in età di 5. anni viene abilitato dal Sereniss. Gran Mastro di poter prender di 7. anni l'abito di Cavaliere di S. Stefano accettato Paggio del suddetto Sereniss. Gran Mastro.

Tornando a parlare del quarto figliuolo di Lodouico, e della Bava chiamato Gabriello, diciamo esser nato il 1507. & essendo vissuto molti anni lo veggio fino al 1580. che fu l'ultima volta de' Priori auer goduto quella dignità fino a 14. volte, & vna stato Proposto, nel 1569. auera fatto compra da' figliuoli di Ser Giusto Tani del lor tenimento di Castro, & il 71. è quello che ristaurò, o ridusse alla moderna la sepoltura antica degl'Incontri in S. Giouanni non ostante, che le parole la mostrino come fatta da lui essendo tali.

GABRIEL INCONTRIVS

LVDOVICI FILIVS SIBI

POSTERISQVE SVIS MDLXXI

I figliuoli natigli di Gineura Inghirami sua moglie, furono Fabrizio Cavaliere di S. Stefano, Lodouico, Antonio Cavaliere di S. Stefano, Francesco, Benedetto, e Cornelio; e Maria femmina maritata con Lodouico di Benedetto Minucci, nel Testamento che Gabriello fa a' 7. di Settembre del 1578. lasciando usufruttaria la Gineura Inghirami sua moglie, nomina sua eredi Benedetto, Cornelio, & Antonio suoi figliuoli, segno sicuro che gli altri tre erano morti.

Il Cavaliere Fabrizio di Gabriello Incontri ebbe vna Compagnia in Roma di 200. fanti sotto la condotta del Eccellentiss. Pompeo Colonna Duca di Zagorolo Generale di S. Chiefa contro i Turchi regnante PP. Gregorio decimo terzo, sotto di 13. Febbraio 1573. ebbe la patente sotto di 2. Aprile 1574. ebbe il comando di 1000. Fanti trouandosi a Corneto con detta gente. Fu al soccorso di Malta, e si trouò alla presa del Pignone. Morì in Roma l'anno 1578. e fu sepolto nella Chiefa dell'Apollinare fattau fare la sepoltura di marmo nero da Gabriello suo Padre con l'infra scritta instrizzazione.

FA-

FABRICIO INCONTRIO PALATINO ÆQVITI, ET COMMENDATORI MILITLÆ S. STEPHANI, QVI MVLTI TERRÆ MARIQVE FVNCTVS MVNERIBVS MILITLÆ ROMÆ TANDEM OBIT AG. AN. XXXV.

GABRIEL PATER ET FRATRES MERITISS. POS. SS. AN. S. MDLXXVIII.

Benedetto suo Fratello l'anno 1583. si diuise co' suoi fratelli Cornelio, & Antonio questo era già Caualiere di Santo Stefano, e morì poi il 1590. Tesoriere di quella Religione, e toccati a Benedetto i Beni di Buriano, comprò il 1599. la tenuta di Gello da M. Antonio Ormanni; d' Alessandra Incontri, e stato Padre di Maria femina maritata prima a Benedetto Guarnacci, e poi a Gio: Maria Ormanni, e de' cinque maschi, Ottauiano, Gabriello, Lodouico Francesco, e Iacopo, Gabriello è primicerio della Cattedrale di Volterra, Iacopo il quale ha goduto la dignità del Priorato, e n'è stato Proposto, & è quello che ha fondato il balatico di Volterra de' Caualiere di Santo Stefano, e di Margherita di Vincenzo Martelli Fiorentina sua moglie è stato Padre di Benedetto, di Vincenzo Caualiere Balì di Volterra, di Ottauiano, di Lodouico, l'vno, e l'altro Caualiere di Santo Stefano, & Anna, che fù moglie del Senatore Rinuccini. Del Caualiere Ottauiano viuente sono figliuoli Vlderico, Iacopo, Gio: Francesco, & Anna Maria, oggi maritata al Caualiere Lino Inghirami. Di Cornelio, e d'Antonio Cornelio vltimo figliuolo de' 6. di Gabriello stato de' Priori, Proposto, e Riformatore, congiuntosi in matrimonio con Francesca Incontri, ha generato otto figliuoli, che due femine Seluaggia moglie d'Ottauiano Incontri, e Lisabetta maritata a Martino Falconcini, e sei maschi Alessandro, Fabbrizio, Antonio, Carlo Martino, e Francesco, Fabbrizio nato il 1570. ha goduto più volte del Priorato, stato Proposto, e Riformatore l'anno 1653. Antonio è stato Caualiere di Santo Stefano, e Francesco congiuntosi in matrimonio con Lisabetta del Dottor Gio: Guidi, è stato Padre d'vn figliuolo maschio chiamato dal nome dell'auolo Cornelio, e d'vna femina detta Crestina maritata al Caualiere Priore Arrigo Inghirami, e come godè il Padre, così ha fatto egli delle dignità, e magistrati della Patria, e noi spediti dalla successione di Benedetto di Chelino, passerò a parlare di quella di Ser Cecco di Chelino suo fratello, dal quale vengano gli altri Incontri di Volterra.

Di Ser Cecco di Chelino.

Questo Ser Cecco fù de' Priori l'anno 1362. e rapportandomi sempre alle memorie mandatemi di Volterra dico. Che dubitando quel Comune della Repubblica Fiorentina, alla quale s'era dato Monte Castelli l'anno 1371. vedendola trattare con Piero di Franco Belforti di comprare Monteueltraio, oltre all'intendersela col Vescouo di Volterra per fabbricare vna Fortezza nel poggio di Berignone, mandò a' 18. di Giugno due Ambasciatori a' Sanesi, che vno fù Ser Cecco di Chelino per ristringerli con essi in lega, e per farla più stabile, aggiustar con loro le differenze delle rappresaglie. Per moglie gli veggio vna Florengetta del Fede, della quale ebbe tre figliuoli Lodouico, Giouacchino, e Michele. Di Lodouico il quale trouiamo pur con la qualità di Ser, esercitato in quella Città, & altre anche maggiori da' nobili, e con ragione trattandosi della fede pubblica, si troua nascere vn Cecco, il quale ha vn figliuolo chiamato Lodouico, e non passa più avanti. Di Giouacchino, che fù de' Priori il 1427. non si vede successione.

Miche-

Michele che fusse huomo di valore, si vede dagli impieghi auuti dalla sua Patria nelle cose più ardue, perche oltre all'auer goduto il Priorato 6. volte stato Proposto, e Podestà di Castelnuouo. L'anno 1387. a' 23. d'Ottobre è Ambasciatore, insieme con Inghiramo Inghirami, Lippo Gotti, e Piero di Tauiano a riceuere a' confini del Pisano Papa Urbano, & accompagnarlo, seruirlo, e spesarlo fino a Radicondoli, confino de' Senesi. Nel 92. fù vno de' quattro Cittadini, eletti a prouedere in quella carestia, non solo la Città, ma il Contado, come fu ancora il 96. e confermato il 97. per non essersi seminato rispetto alle guerre, e passeggio de' soldati. Nel 400. per le differenze, che i Volterrani ebbero con la Republica Fiorentina, parendo a Michele, che i Priori della Città si gouernassero con poca prudèza, e non meno cuore, non mancò di farne loro rimostranze tali, che sotto coperta d'auer con esse messo in pericolo la Città, di far solleuare il popolo, ne fù condannato in denari, e cōfinato, di doue essendo ben presto stato richiamato, fu il Maggio del 1401. deputato sopra la distribuzione del grano, e farina del publico al popolo. L'anno appresso per i sospetti, che s'auenuano in Toscana dell'armi del Visconti, doppo la presa di Bologna, parue a' Volterrani di non douere stare sproueduti, onde deputati quattro lor Cittadini sopra le cose della guerra, vno fu il nostro Michele, & a Firenze per trattar le cose necessarie per tal conto fù spedito Piero suo figliuolo, & Andrea Minucci. E perche nel 1405. il Comune di Volterra si trouaua molto aggrauato, si per auer preso più migliaia di fiorini a interesse di trenta per cento da Niccolò d'Agnolo de' Serragli, come per altri debiti, e volendo la Comunità liberarsi da sì ingordi interessi, dette balia a dodici Cittadini, de' quali vno fù Michele, perche seruendosi non solo dell'entrate del Comune; ma di qualsiuolesse altro denaro, senza danno però degl'interessati, ne la sgrauassero. Il 407. essendo seguita in Volterra vna solleuazione popolare, e per questo saccheggiata la Camera del Comune, e bruciati i Catasti, auendo il Comune fatto elezione di 18. Cittadini, sei per terzo, Michele fù pur quello di Piazza, e borgo; & il 411. è vno degli vffiziali sopra la grascia. Chi sia stata la moglie non vediamo, ma si troua bene auere auuto sette figliuoli, Giouacchino, Piero, Tauiano, Paolo, Francesco, Antonio, e Giouanni; de' quali diremo prima di Tauiano suo terzo figliuolo del quale non si vede successione, ancorche viuesse tanto, che potè l'anno 1430. godere del Priorato, Francesco in ordine quinto fù Cauonico della Cattedrale di Volterra, come fù il settimo detto Gio: il quale credo, che sia quello che l'anno 1485. Indizione 3. a' 14. di Dicembre è chiamato Gio: Oliuiero degl'Incontri, che essendo Priore di Capitolo della Cattedrale, adunato con cinque altri Canonici, auuto riguardo, che la Chiesa di Cedderi di quella diocesi, padronato di quel Capitolo, era tanto pouera, che non vi poteua risedere vn Prete per offziarla, e tener cura di quell'anime, la cedono a Piero di Francesco Alamanni Cittadino Fiorentino, padrone di molti di quei beni, perche ristorata la fabbrica della Chiesa, & accresciutala d'entrate vi potesse del continuo risedere vn Prete. Ora secondo il nostro ordine parleremo prima di Giouacchino, e della sua successione; questi goduto sei volte il Priorato fù il 1453. vno de' Deputati sopra le cose della guerra, e gli trouiamo sei figliuoli, ancorche non ci sia noto la sua moglie, i nomi de' figliuoli sono, Benedetto, Domenico, Giouanni, Galieno, Michele, e Tommaso, La successione di Domenico, il quale gode in diuisi tempi il Magistrato del Priorato, non si distende più auanti, che in vn
figliuo-

figliuolo maschio detto Girolamo; che auuta per moglie Bandesca di Lionardo Borselli, non se ne vede figliuoli; vna figliuola di Domenico chiamata Cammilla fu congiunta in matrimonio N. Pauolini. Gio: terzo figliuolo di Giouacchino, il quale veggo con qualità di M. e però lo credo Dottore, l'albero non gli da che vna femina chiamata Brigida, moglie di Mariotto d'Ottauiano Lischi, Galieno ancor egli non ha che vn maschio detto Mario, senza passar più auanti. E Tommaso fece Girolamo, il quale fu de' Priori il 1503. Ondè parleremo di Benedetto conforme all'albero primo genito, che in sua giouentù douette esser soldato, vedendolo il 1458. tra dieci armigeri Cittadini Volterrani mandati da quel Comune a Firenze; Godè più volte del Priorato il 1471. fu Riformatore, & il 79. vno de' Deputati sopra la sanità. Chi fusse sua moglie fin ora non è venuto a mia notizia, si contano bene fino a otto de' suoi figliuoli, tra' quali vna femmina detta Lucrezia, che doppo Agnolo Riccobaldi, primo marito, si congiunse con Gio: Cecini. ~~Primi~~ de' maschi sono Agostino del quale non si sa altro. Gerardo, che finisce in Gio: Batista suo figliuolo, fu mandato dalla Città di Volterra l'anno 1520. a' 22 di Giugno al Card. Giulio de' Medici, quello che fu poi Clemente VII. per conto delle differenze che auena quella Città con quei delle Ripomaranche. Di Gio: Batista terzo figliuolo di Benedetto, che godè del Priorato più d'vna volta si trouano quattro figliuoli, Carlo, Michele, e due Girolami. Di Carlo si sa, che godè diuerse volte del Priorato, ma di Michele, e del primo Girolamo non si sa, che i semplici nomi. Il secondo Girolamo stato più volte de' Priori è riseduto Proposto, generò di Vangelista d'Antonio Riccobaldi vn figliuolo chiamato Giulio, il quale nato l'anno 1526. godè noue volte del Priorato, & il 1590. fu Proposto. Di chi egli si generasse Carlo, e Gio: Batista a me fin ora è incognito. Trouo benehe l'vno, e l'altro sono stati de' Priori. Giouacchino quarto figliuolo di Benedetto, che ancor esso trouo col titolo di Ser, nacque il 1464. e dieci volte fu del Magistrato supremo de' Priori, che l'ultima il 1539. è vna volta Proposto. Questi l'anno 1530. di Maggio doppo la presa di Volterra dal Ferrucci, fu vno de' dodici Cittadini eletti dalla Città, per conuenire con Bartolo Tedaldi Commestario della Repubblica Fiorentina, pretendendosi che con l'esserli quella Città data a Papa Clemente, auesse perduto ogni priuilegio; & esenzione. Fù ancora vno di quelli fatti ritenere dal Ferrucci nell'Audienza per trouar denari. I due figliuoli nati di Giouacchino sono Giulio, e Benedetto; questo eletto Ambasciatore della Patria il 1534. al Duca Alessandro; e quelli goduto il solito Priorato, generò di Fulua di Francesco Inghirami vn figliuolo dal nome dell'auolo detto Giouacchino nato l'anno 1544. Lorenzo quinto figliuolo di Benedetto riseduto più volte de' Priori, del quale non si marauigli persona se si fa tanto spesso mentione, perche questo è il supremo Magistrato di quella Città quando viueua libera, e mantenendolo ancora in maestà con la residenza continua, che fanno in Palazzo, e con le cerimonie, e solennità, quando, e doue interuengono in publico, non ci è il più chiaro segno di nobiltà, che il goderne; generò d'Alessandra Cecini, quattro figliuoli maschi, e due femmine, che vna chiamata Clarice moglie di Cammillo di Lodouico Incontri, e l'altra Lisabetta, maritata a Francesco Vinta. Di Benedetto primo de' maschi di Lorenzo, nato l'anno 1506. e goduto quattro volte del Priorato, di Gostanza Falconcini nacque Lorenzo. Lo trouo esser de' Priori il 1590. la settima volta, altra notizia non ne ho. Antonio di Caterina In-

contri figliuola di Buonincontro non veggo, che lasci figliuoli, come non se ne vede di Matteo, e di Gio; terzo, e quarto figliuolo di Benedetto, i quali non li trouo ne anche ammogliati. Ser Giusto nato il 1482. ebbe per moglie Gineura di Falconcino Falconcini, egli partorì, Fabbrizio, e Carlo. Gio: Michele vltimo figliuolo di Benedetto di Giouacchino, e l'anno 1526. a' 6. di Nouembre, fatto Economo nel temporale dell'Vescouado di Volterra da Monfig. Matteo Sartori, e trouiamo, che ha vn figliuolo chiamato Bartolomeo, il quale non sappiamo, che lasci posterità, godè bene come auera fatto il Padre, e Giusto suo Zio la dignità del Priorato più volte.

Ser Michele vno de' figliuoli di Giouacchino fu de' Priori, e Riformatore, il 1483. auendo lasciato vn solo figliuolo chiamato Ser Galieno, il quale fu l'anno 1516. mandato dal Comune di Volterra a Roma, per far proibire all'Ecclesiastici il poter tagliar legne contrassegnate, per la fabbrica del Sale, seruendo questo non meno per beneficio dell'Ecclesiastici, che de' secolari, Ser Galieno di Gineura d'Ottauiano Buonamici, generò come il Padre vn sol figliuolo, e dal suo nome lo chiamò Michele, il quale gli nacque il 1520. e restato senza Padre in età di dieci anni ne fu presa la cura, ritirandose lo in casa da Girolamo Incontri suo Zio cugino, il che potette tanto più commodamente fare, quanto che, come s'è detto, non auera figliuoli proprij: Michele presa per moglie Agnoletta d'Andrea Albertani, n'ebbe tre figliuoli, Lisabetta femina maritata al Caualiere Curzio Inghirami, e Giulio, e Girolamo questi stato Priore di S. Piero in Selici, e Canonico della Cattedrale è morto Vescouo del Borgo a S. Sepolcro.

Di Piero, e di Paolo.

Speditici dalla successione di Giouacchino di Michele di Ser Cecco parleremo di quello di Piero, e di Paolo, secondo, e quarto figliuolo conforme all'albero del medesimo Michele. Piero dell'anno 1417. che risedè de' Priori la prima volta fin' all'ultima, che fu l'anno 1462. ne godè tredici volte, e nel 42. lo trouo con Paolo Buonafidanza deputato sopra il rifacimento del Monastero di Santa Chiara, ch'era rouinato. Lasciò vn solo figliuolo chiamato Bartolo, che l'anno 1448. si troua testimonio a vnã vendita fatta da Caterina del Conte Alberto del Conte Iacopo di Certaldo, e moglie di Taddeo de' Caualcanti di Volterra. Chi fusse la sua moglie ne siamo allo scuro, come di quella del Padre, ma siamo sicuri che ebbe due figliuoli, Gio: e Girolamo, auendo ambe due riseduto de' Priori, di Girolamo non si troua figliuoli, ma di Gio: due, Benedetto, e Guasparri, questi nato il 1492. e Benedetto il 72. il quale stato de' Priori, e Riformatore, fu anche l'anno 1517. mandato dalla Città Ambasciatore a Firenze, e di Lucrezia Farfi da Sanminiato lasciò Gio: che per esser col M. non sappiamo se sia stato Prete, o Dottore; e Batista suo secondo genito maritatosi con Antonia Cortinuoui, non ha lasciato figliuoli, come non ne veggo ne anco di Piero suo terzo genito, e così finisce la successione di Piero.

Paolo l'anno 1437. e con mercatante di Gio: Guidi deputato Commessario sopra la restaurazione de' Castelli di Querceto, e di Gello, rouinati in buona parte da' foldati nemici. L'Albero gli da due figliuoli, Gerardo, e Mariotto, il quale fu Dottore, e congiuntosi in matrimonio con Lisabetta di Gio: Bardini generò Antonia femina moglie di Giuliano Borselli, e Bartolomeo maschio, e conforme al Padre godè del Priorato, e l'anno 1519. fu Riformatore, e nel 20. lo veggo

essere

essere impiegato in vn negotio di lana, nel quale aueua compagnia, Lodouico d'Antonio Incontri con il consenso d'Antonio, e di Iacopo suoi figliuoli, come a'era a parte Carlo di Gio: Batista Incontri, chi fusse la moglie di Bartolomeo non si vede, si veggio bene Paolo, e Francesco suoi figliuoli. Paolo di Lena di Lorenzo Gherarducci ha lasciato tre figliuoli, Bartolomeo, Gio: Batista, e Miraglio. Gio: Batista preso per moglie Sulpitia di Niccolai Minucci, ne ha generato vn Paolo; Francesco, che ha titolo di Capitano ha vn figliuolo Antonfrancesco, del quale e di Francesca Manescalchi nascono, Giuliano, Luigi, Carlo, e Piero.

Di Antonio Caualiere sesto figliuolo di Michele.

Questo Antonio si può mettere doppo il primo Antonio, il secondo tra l'huomini Illustri di questa famiglia, perche con l'esser vissuto assai, ha operato molto, essendo stato vndici volte de' Priori dall'anno 1406. che fu la prima volta al 1463. che fu l'ultima, tre volte fu Proposto, & vna Riformatore. Il 1398. è con Tauiano Cardini mandato Ambasciatore a Firenze per accordare, e capitulare, per la vendita del sale, del quale patendone la Toscana, rispetto alle guerre i Volterrani restando sicuri dell'esito ne auerebbero fatto fabbricare il bisogno: nel 1401. a' 26. di Nouembre le memorie di Volterra lo mandano Ambasciatore a Siena al Card. Oddo Colonna, per conto della congiura del Mangiadori, e della tassa circa la lega con l'Imperatore. Il 1407. a' 3. di Giugno lo spediscano Ambasciatore con tre altri Cittadini Volterrani al Card. Acciaiuoli a Papa Gregorio XII. Nel 1415. è con Guelfuccio Mannucci mandato Ambasciatore a Firenze, per il mal trattamento fatto a vn' Esattore delle Gabelle del Comune di Firenze, il quale volendo vsare, come è solito di questa gentaglia dell'autorità a sproposito, e senza rispetto, e termine alcuno, erano stati nella sua persona vsati mali modi, che era stato costretto nascondersi tra' morti in vna sepoltura della Chiesa di Santo Stefano. Nel 17. il nostro Antonio è Deputato sopra il gouerno dello Spedale maggiore di Volterra, segno assai certo del concetto, che si auea della sua bontà. L'anno 1418. è il primo tra gli otto Cittadini eletti per auer cura alla cōseruazione della libertà di Volterra, volendogli i Fiorētini aggrauare sopra certa tassa di lance. Il 1422. essēdo stato deputato dal Comune a trouar denari ne lo prouedè alla sufficienza con la sua malleuadoria, e con quella di Iacopo di Benedetto Incontri, il quale era suo Zio cugino; e così si è veduto più d'vna volta, quanto le persone di questa famiglia fussero stimate, non tanto per il valore, quanto per auere nel ben publico più riguardo al Comune, che all'interesse proprio, cosa facile a dirsi, ma sperimentata sempre in pochi. In questo medesimo anno è vno degli eletti sopra le risoluzioni di Monteuerdi. Et il 1425. a' 30. di Marzo le memorie ce lo danno fatto Caualiere da quel Comune insieme con Spinetta da Campofregoso senza dirci sù, che occasione, e perche, che non può essere che rileuante rispetto anco alla compagnia del Campofregoso. Nel 28. fu eletto Commissario del contado, per la ribellione delle Ripomarance, e per due volte fu mandato a Firenze per conto del mal inteso Catasto, ancorche senza profitto; si per la memoria, come per chi si trattaua, volendo questi esser vbbiditi, & a' Volterrani non parendo douere, onde ne seguì i mali trattamenti, che ne riceuettono, il che dette cagione a molte ribellioni di Cittadini, i quali poi accordati co' nemici della Repubblica Fiorentina, alla quale non ne mancauano, rispetto alla guerra di Lucça, in particolare i Sanesi non solo fecero scorrerie nel Volterrano, ma la notte precedente

dente a' 10. d'Agosto s'accostarono alle mura della Città, di che fu mandato a dar conto a Firenze il Caualiere Antonio, il quale vi tornò poi il mese di Dicembre per certificare la Signoria della lega fatta tra detti ribelli Volterrani, Lucchesi, Genouesi, e Senesi, e Francesco Spinola era stato in Volterra, come Ambasciatore de' Genouesi, ma che non era stato voluto lasciar viuere, ne trattar seco, anzi licenziato, con poco honore raccontando i danni fatti da' ~~Senesi~~ Montecchi; E non mancando mai nuouo trauagli con scorrerie di soldati, e con trattati di ribelli, e malcontenti della Città, il Caualiere Antonio non solo era degli eletti, a dar quartiere a' soldati, ma ad assistere a' processi, e sopra i beni de' ribelli, e così non si faceua cosa di momento, doue egli non auesse luogo, o con la prudenza, o con l'aurorità, o con la borsa. E fin l'anno 1433. seguì la pace tra' Fiorentini e' i Visconti egli fu vno de' deputati sopra le feste da farsene in Volterra, doue credendosi forse che douesse passare Papa Eugenio nella sua cacciata di Roma, trouò il Caualiere Antonio tra' deputati a riceverlo. Nel 1438. a' 3. di Giugno veggio conchiusa vna Pace da Piero Bardi deputato da' Priori di Volterra tra' il Caualiere Antonio, Piero, Giouacchino, Gio: Canonico di Volterra, e Paolo figliuoli di Michele Incontri, e Tauiano figliuolo del Caualiere Antonio Incontri in nome proprio, e di tutti gli altri della famiglia degli Incontri con Francesco Buonanni Ambasciatore del Comune di S. Gimignano, per conto delle scaramucce di Pignano. Confessò, e patisco a metter queste notizie così secche, ma scriuendo Storie, e non fauole non ci trouo rimedio, essendomi state date di così. Di Nouembre poi il Caualiere Antonio si troua tra' deputati a fare offeruare le leggi, e statuti della Città, e di Dicembre tra gli eletti con somma autorità sopra il pacifico, e libero stato della Città; la quale volendo l'anno 1439. vennessi d'accordo co' Senesi a terminare le differenze, per cagione della Lantagna, pascolo ne' confini di Monteritondo, e di Massa tra i deputati, e il Caualiere Antonio. Il 1440. di Marzo essendo i Volterrani stati auuertiti della venuta verso Toscana per la banda di Romagna di Niccolò Piccinino, e così volendosi prouedere per non essere in ogni caso offesi, egli è vno de' quattro, a chi i Volterrani dettero il carico delle cose da guerra, & il 41. non si volendo, ò non si potendo da quel Comune concorrere alla tassa delle lance, fatta in Firenze tra gli Ambasciatori, per far trouar buona tal resolutione, il primo è il Caualiere Antonio, il quale l'anno appresso è con tre altri Cittadini a riformare gli statuti della gabella, a far ritornare gli assenti ad abitar la Città, a far prouedere alle fabbriche, che minacciavano rouina, & in somma a inuigilare alla custodia, e conseruazione della Città, la quale trouando l'anno 47. nel suo contado armato il Re Alfonso, spedì al Pontefice il Caualiere Antonio, e Batista Riccobaldi, per supplicarlo a intramettersi a placare il Re, perche non gli offendesse, e concedere a' Volterrani indulgenze, e licenza d'aggrauare gli Ecclesiastici per souenire a' poveri, & a' Monasteri di Monache bisognose. Nel 52. è pur sopra le cose della guerra, e nel 54. e 55. trouasi a far ordini per opera della Sagrestia della Cattedrale, e della Camera del Comune, per il quale il 59. con gli altri Cittadini capitò col Magistrato del Sale di Firenze, si per la dogana, come per la prouisione da farsene, per tutto lo Stato Fiorentino. E perche ancora per la successione fusse tra gli altri Cittadini riguardauole si trouano di lui sette figliuoli maschi, Cornelio, Tauiano, Francesco, Paolo, Carlo, Bernardo, e Niccolò, de' quali parleremo per ordine.

De' figliuoli del Caualiere Antonio.

La successione di Cornelio primo genito del Caualiere Antonio non passa il nipote, perche ha auuto vn figliuolo chiamato dal nome del Padre Antonio questi fa vn Ottauiano, il quale goduto la dignità del Priorato il 1562. non vien più auanti. Tauiano secondo genito fu de' Priori 6. volte il 1440. vno degli otto Riformatori, il 43. Podestà di Ripomarance, il 53. vno de' deputati sopra la guerra, & il 59. è vno de' quattro a riformare gli Statuti de' Consoli di mercanzia di Volterra. Di lui si veggono due figliuoli, Benedetto, e Bernardo il primo ha vn sol figliuolo detto Tauiano, che per esser col M. non sappiamo se sia Prete, o Dottore almeno di lui non si troua successione, Bernardo, che pur godè del Supremo Magistrato di Guiduccia d'Antonio Gotti, generò vn maschio chiamato Buonincontro, & vna femmina detta Caterina la quale fu moglie di Simone Cagnazzi. Buonincontro di Giusta Bendini, generò Caterina, e restato vedouo prese l'abito da Prete, e fu Canonico della Cattedrale, auendo maritata la figliuola a Antonio di Lorenzo Incontri. Di Francesco, Paolo, e Bernardo, terzo, quarto, e quinto genito del Caualiere Antonio, non si vede ne moglie, ne figliuoli, godono bene della dignità del Priorato Carlo quinto genito prese per moglie Sandra generò Lodouico, e Antonio il quale l'anno 1481. a' 17. di Ottobre, che la detta Sandra lor madre resta vedoua, e tutrice; fa inuentario per diuiderli da Niccolò lor Zio, chiama pupillo. Lodouico essendo qualificato di M. lo credo Dottore, & essendo stato fin a 12. volte de' Priori, & vna Riformatore, gli si trouano quattro figlicoli, Gio: Batista, Cammillo, Agostino, e Giulio. Gio: Batista fa Cornelio, e qui si ferma. Cammillo nato nel 1498. e goduto più volte del Priorato, è stato Proposto lo stimiamo per Dottore, trouandolo col M. & è quello che scrisse il 1529. e 30. il diario della guerra di Volterra, nel quale facendo menzione della Peste, scrive che ne morisse degl'Incontri 32. tra huomini, donne, e ragazzi, de' quali huomini ve n'erano 12. abili a tutti gli vffizi, e tra essi mette M. Lodouico suo Padre morto a' 28. di Settembre 1530. E di se dice che fu tra quelli, che il Commessario Fiorentino mandò in fondo di torre per il sospetto auuto, che per l'insolente de' soldati non seguisse tra' Volterrani qualche solleuazione, e che fu leuato da lauorare da' bastioni doue erano comandati non meno i nobili, che gli artieri, e plebei. Congiuntosi Cammillo in matrimonio con Clarice di Lorenzo Incontri n'ebbe sei figliuoli maschi, e tre femmine, Lisabetta che nelle prime nozze isposò M. Bernardo Picchinesi, e nelle seconde M. Borgnino Caualcanti da Fiuzzano. Brigida che restata vedoua di Baldassare di Michel Baua si rimaritò al Caualiere Flaminio d'Ottauiano Broccardi, e Lucrezia, che ancor ella non contenta del primo marito de' Bardini, prese, restata vedoua, Piero Broccardi. I maschi furono, Lodouico, Cosimò, Giulio, Antonio, Ottauiano, e Cosimò. I Cosimi trouandoli tutti due col M. furono l'vno, e l'altro Dottori di Legge, & il primo morì molto giouane, & il secondo fu rifatto dal vecchio Padre, Giulio fu Decano della Cattedrale, Antonio stato tre volte de' Priori, non si trouò ammogliato, come ne anche l'ultimo Cosimò. Lodouico primo genito riseduto più volte de' Priori, e statone Proposto, di Barbara di Francesco Guarnacci, è Padre di Gio: il quale ha auuto vn figliuolo detto Aloisio. Ottauiano quinto in ordine, che nacque il 1564. è stato Dottore in medicina ebbe per moglie prima Aurelia Guarnacci; e poi Seluaggia di Cornelio Incontri, della qual moglie, e Padre di Gio-

Giouanni Teofilo, di Cosimo, e di Cammillo, e di Clarice femmina maritata al Caualiere Mario Riccarelli. Cammillo prese l'abito di Caualiere di Santo Stefano, e congiuntosi in matrimonio con Barbara del Caualiere Carlo del Baua, è Padre d'Ottauiano. Antonio secondo figliolo, stato al solito de' Priori, fu anco Potestà di Monte Catini, l'anno 1507. e nel 30. essendo fuggito dalla Città rispetto alla peste ne egli ne la moglie fa scamporono, anzi M. Cammillo suo nipote scrive, che essendo morto in Era, doue si erano ritirati, che non si trouando chi li portasse a seppellire, ch'egli, e Carlo suo cugino lo portarono sur vna scala in cambio di Cataletto a San Quirico, e quiui lo seppellirono, essendo poi state portate l'ossa in Volterra. Antonio haueua generato cinque figliuoli maschi, Ottauiano, Alessandro, Carlo, che è il sopra nominato, Francesco, e Ruberto, & vna femmina, e da quattro di loro; leuatone Alessandro, veggio il 1551. a' 18. di Maggio comprare le Ripaie da certi de' Minucci, nella qual compra, Carlo, e Francesco, e Ruberto hanno il Dominus. La femmina chiamata Piera fu maritata la prima volta a Gio: Matteo Picchinesi, e la seconda volta a Giouanni Landini; Ottauiano nato il 1512. di Lisabetta Fei, è Padre di Faustina, di Francesca, e di Alessandra, questa moglie di Benedetto di Gabbriello Incontri è la prima di Baccio del Baua, e la seconda di Cornelio Incontri, e de' maschi d'Antonio, e di Francesco. Il qual Francesco fa il suo testamento a' 22. d'Otto bre 1622. nel quale non fa menzione d'Antonio suo fratello, che doueua esser morto, mette bene vna sorella da vantaggio chiamata Maria, e dopo hauer fatto molti legati pij, lascia alle tre sorelle, che non erano ancor maritate a ciascuna la dote, & alla Faustina maritata l'accreisce vsufruttuaria la Madre, & erede M. Cammillo di M. Lodouico Incontri cugino d'Ottauio suo Padre. Degl'altri figliuoli d'Antonio; credo che M. Francesco non solo fosse Canonico Volterrano, ma sia quello, che Monsig. Francesco Minerbetti Vescouo d'Arezzo fece l'anno 1542. a' 22. d'Aprile suo Vicario Generale nel Vescouado.

Di Niccolò vltimo figliuolo del Caualiere Antonio.

Del 489. a' 3. di Maggio è vna licenza ottenuta di Roma dal Piuano di San Giouanni della Nera di vendergli vn sito di mulino con alcune terre nel Comune di Pignano. Vna figliuola femmina di Niccolò chiamata Andronica, fu moglie di Guido di Bastiano Guidi. De due figliuoli maschi il primo chiamato Giouanni, & il secondo Tauiano, questi andato del pari nel Priorato con Giouanni, auendo goduto noue volte per ciascuno lo superò nell'essere anco vna volta Proposto, come fece ne' figliuoli, auendone auuta vna femmina da vantaggio; ma diciamo prima quel poco, che sappiamo di Giouanni al quale hò veduto vn' accordo, e vendita fattagli l'anno 1500. a' 26. di Maggio da Onofrio del già Benedetto de' Guidi d'edifizio atto a far vetriuolo nel luogo detto Libbiano, e nel 505. a' 15. d'Aprile fa compra di più pezzi di terre da diuersi di Tenzano. Di Vangelista di Bartolommeo Minucci sua moglie generò Ottauiano, del quale non si vide figliuoli, Francesco suo secondo genito nato l'anno 1494. memorabile per la passata di Carlo Ottauo in Italia fu Padre non sò se di Lena Broccardi, o della seconda detta Mar. Fei di Ottauio di Michelagnolo di Giouanni di Paolo Antonio, e di Francesco questi fu Caualiere di Santo Stefano, ma ne di lui, ne degli altri tre fratelli si veggono figliuoli, ma d'Ottauio chiamato M. e di Faustina Calfarecci nacquerò Francesco, il quale stato al secolo più anni, e così goduto il 1627.

ultima volta del Priorato stracco dal secolo diuenne Canonico della Cattedrale, & Alessandro, e Gio: Paolo Antonio terzo figliuolo di Giouanni, e della Minucci, il quale è pure coll'M. e così credo Dottore ebbe della Piera del Baua sua moglie vn solo figliuolo, che si troua chiamato Gio: nato l'anno 1525. il quale maritatosi con Lessandra Cecini fu padre d'Ottauio di Michel' Agnolo, e di Paol' Antonio, & i due primi, conforme che haueua fatto il Padre risedettero de' Priori più volte, e Michel' Agnolo è Padre di Giouanni, di Iacopo Antonio, e di Raffaello. Niccolò quarto figliuolo di Giouanni fu prima maritato con Girolama d'Antonio Incontri, e poi con Barbara di Baldassarri del Baua, e d'vna, o di tutte due fu Padre di Pompeo Caualiere di Santo Stefano nato il 1567. che hà auuto la prima moglie Maddalena di Gio: Batista Fei, la seconda è stata Camilla Baldouinetti, delle quali è Padre d'vn maschio detto Niccolò, e di due femmine, Girolama moglie del Caualiere Giulio Inghirami, e di Maddalena moglie d'Alessandro Incontri. Onde speditoci così seccamente della successione di Giouanni di Niccolò diremo di quella di Tauiano secondo figliuolo di Niccolò.

Di Tauiano secondo figliuolo di Niccolò del Caualiere Antonio.

Tauiano nato il 1472. e come s'è detto stato più volte de' Priori, e Proposto il 1526, compra i beni nel popolo di San Bartolommeo a Pignano, & il 530. è vno di quelli, che il Ferrucci fece mettere nel fondo di Torre della rocca vecchia per hauer denari. Di Domitilla di Girolamo Giouanni fu Padre di Niccolò di Michel' Agnolo di Gio: Batista d'Alessandro maschi, e di Caterina, e di Dorotea femmine, questa stata moglie di Lodouico del Baua, e quella di Giusto Gotti. Niccolò suo primo genito fu de' Priori il 566. e mancò senza successione, come seguì d'Alessandro quarto genito. Michel' Agnolo, che vediamo col titolo di M. nato l'anno 1513. fu Proposto il 55. e natogli vna femmina chiamata Portia la maritò al Dottor Paolo Vinta stato poi come s'è detto Fiscale, e Senatore Fiorentino, nella cui casa trasportò il dominio di Pignano ritornato poi nella Famiglia dell'Incontri nella persona del Caualiere Lodouico del Prior Attilio come sopra s'è detto. Gio: Batista, che pure ancor egli è qualificato M. nacque il 521. & il 63. fu Proposto, e di Nera del Baua sua moglie gli vediamo cinque figliuoli, Alessandro, Cesare, Fabio, Ottauio, e Mario, de' quali i tre vltimi morirno senza lasciar figliuoli ancorche Fabio chiamato M. auesse auuto per moglie Fuluià di Francesco Incontri. Alessandro non solo fu Dottore di legge, ma fu Auditore della Ruota della Sereniss. Republica di Genoua, come riscontrano più lettere del Serenissimo Gran Duca di Toscana Ferdinando II. & in specie vna data all'Ambrogiana, e l'altra alla Petraia, raccomandando con straordinaria premura al suddetto Auditore Incontri vna causa del Sig. Marchese Ambrogio Spinola, e replicatamente sotto l'anno 1595. con riprometterli S. A. S. grati effetti verso detto Incontri. Et in vna attestazione, e sindacato della Sereniss. Republica di Genoua. sotto li 12. Aprile 1597. si vede l'attestato del buon gouerno, &c. Nelle Cariche d'Auditore della Ruota Criminale, e Fiscale, nella quale Città, e gouerno morì; si ammogliò con Clarice figlia del Caualiere Ottauio Minucci, della cui nacque Nera femmina, la quale non contenta del primo marito Michele Guidi prese in secondo luogo il Caualiere Benedetto Leonori, e nel terzo Silla Tani, Gio: Batista, e Ottauio maschi; Gio: Batista non veggo, che abbia auuto moglie, godè bene più volte del Priorato, del quale godè ancora Ottauio suo fratello, il quale fu

Dot.

Dottore di legge, & auuto per moglie Dorotea figliuola del Caualiere Viuenzio Viuenzi, e Padre di Mario Prete, e d'Alessandro Dottore. Cesare secondo genito di Gio: Batista è stato Caualiere di Santo Stefano, & è quello, che hà fatto la Sepoltura di marmo in S. Carlo con l'occasione della morte d'Alessandro suo fratello, alla quale hà posto quest'iscrizione.

D. O. M.
 CÆSAR INCONTRIVS ÆQVES D. STEPHANI
 SIBI SVISQVE, ET ALEXANDRI
 AMANTISSIMI FRATRIS POSTERIS
 T. F. L. PONI CVRAVIT
 ANNO DOMINI MDCXXX.

E mortagli Andronica Inghirami sua prima moglie, prese la seconda Tommasa Falconcini, dell'ultima delle quali è stato Padre d'Alessandro, di Fabio, e di Gio: Batista Caualiere di Santo Stefano, e d'vna femmina detta Zaffira maritata a Alessandro Ormanni. Alessandro primogenito del Caualiere Cesare nato il 1606. è stato de' Priori più volte, e fu Dottore famoso, per il che venne eletto *Auditore* della Ruota di Siena l'anno 1647. & esercitò squisitamente detta Carica fino a Giugno 1659. nel qual corso di tempo, & in due volte per lo spazio circa d'un anno rese insieme anche la Carica di Capitano di Giustizia nella medesima Città, e nel mese di Giugno del 1659. fu eletto Auditore Fiscale dell'istessa Città di Siena, nella qual Carica visse fino alli 28. d'Aprile del 1660. questo si ammogliò con Maddalena figliuola del Caualiere Pompeo Incontri hà generato Filippo, e Cesare Canonico. E di tutte queste linee viuenti se ne mostra l'iffra scritto Albero.

L'Arme posta da noi alla testa di questo discorso sono i due Leoni d'oro con fascia d'oro in campo azzurro.



Delle Famiglie Nobili Toscane, & Umbre.

Filippo Cesare Cap. Ottauiano Carlo

M. Alessandro Cau. Camillo

M. Ottavio Cau. Alessandro Gio: Ba. C. Niccolò

M. Alessandro Cesare Cau. Cau. Pompeo M. Ottaviano

M. Michel'Ang. M Gio: Batista Niccolò M. Camillo

Tauiano Giovanni M. Lodovico

Niccolò Carlo

Antonio Cau.

Michele Benedetto

Ser Ceccho Niccolò Michele

Chelino Ant. Iacopo Maffeo Incontrino Chelino Gio: Ccecho

Giuntino Macao Gio: Visconte 1360 Gioachino Chelino Giuntino

Michele Iacopo Ant. Cau. Giunta Chelino 1330. Paolo Can. Michele

Ant. Rinieri Bonincontro Niccolò Visconte 1290. Contrino Niccolò

M. Giunta Cau. Chelino 1250. Ranieri Cau.

Bonincontro 1210.

Visconte 1170.

Giunta 1130.

Macao 1090.

Gherardo 1050.

Alfredo Gherardo 1010.

Pietro Gherardo 970.

Vvillerado 930.

Teuderico fiorì nel 890.

Hh

FAMI-

Storia Genealogica

Niccolò Carlo Filippo Ferdinando Carlo

Antonio C. Vincenzo C. Gio:Filippo C. Ant.C. Lodouico C.

Monfig.Lodouico Ferdinando March,

Paolo Andrea Antonio

Gio:Franc. Iacopo Viderico

Alessandro C. Francesco Cau.

Eali Vinc. C.Ottaviano Lud.Cau.

Agnolo C. Paolo C. Frac.Cap. Agnolo C. Atilio Priore

M. Iacopo

Cap.Iacopo Franc. Lodouico M.Lodouico Fabrizio C. Bened. Ant. Cau.

Antonio

Agnolo

Gabriello

Lodouico

Antonio

Lodouico

Iacopo

Benedetto

Set Ceccho

Chellino

Visconte 1360

Chelino 1330

Viscontino 1290

M.Giunta Cau.

Chelino 1250

Ranieri Cau.

Bonincontro 1210

Visconte 1170

Giunta 1130

Macao 1090

Gherardo 1050

Gherardo 1010

Alfredo

Pietro

Gherardo 970

VVillerado 930

Teuderico fiorì nel 890.

FAMI-

FAMIGLIA DE MAFFEI



A Famiglia Nobilissima de' Maffei (che trouandosi gloriosamente fregiata non meno di Titoli, di Feudi, e di Comandi Militari, che di Toghe, di Mitre, e di Porpore, viene ad essere al pari d'ogni altra Conspicua, e Grande) concordano tutti gli Autori in farla nascere nell'antichissima Città di Volterra, nella quale godette le prime Dignità, Onori, e Cariche, che goderono le Famiglie più Nobili, e Primarie, e nelle Faz-

zioni de' Guelfi, e Ghibellini sostenne quella de' Guelfi, e ne fu anche Capo principale. Portò questa sempre negli antichissimi Secoli, come fa di presente per Insegna, & Armà vn mezzo Ceruo d'oro in campo azzurro, e tutte quelle Famiglie de Maffei, che sparse si trouano in Italia, e fuori, portano simile Impresa, a cui furono poscia aggiunte le sbarre d'oro da Papa Honorio Terzo, come si dirà qui sotto, che tale appunto la spiegano i Maffei di Verona, di Bergamo, di Roma, della Mirandola, di Germania, & altri, si come faceuano quelli di Mantoua, come deriuanti ogn'vno di essi da vn medesimo Progenitore, e dalla Maffea di Volterra, la quale ne' Secoli più lontani si è veduta risplendere continuamente nelle Cariche Consolari, & Ordine Equestre, come si prouerà appresso, essendosi sempre Città antiche della Toscana gouernate all'vso dell'antica Republica Romana, con il Consolato. Niuno ci saprà negare, che il trasportarsi le Famiglie in varie parti sia accaduto per lo più quando regnauano quelle Fazzioni diaboliche de' Guelfi, e Ghibellini, o in altre occasioni di auanzamento di alcuno Personaggio o in Arme, o in Lettere, postosi al seruijo di qualche Republica, o d'altro Potentato, e che con le rimunerazioni, abbia per tale fermata la sua Famiglia, e descendenza in quei Stati, come appunto auuenne ad Antonio di Maffeo Maffei insigne Iuriconsulto, Conte, e Caualiere, che sfuggendo le Guerre Ciuili della sua Patria portossi con altri di sua Famiglia a Bologna, doue refosi poscia assai potente, sostenendo con gran forza la Fazzione de Guelfi, giunse colla sua prudenza, e valore a supremi gradi d'Onori, di Titoli, e di Comandi, gouernando con assoluto Dominio quella Città, e Prouincia in nome del Pontefice, come si caua da vna lettera scritta nell'anno 1430 da Gio. Niccolò Faella Dottore, e Caualiere Veronese al Conte Girolamo Riarij Signore d'Imola, la quale viene portata da Giulio dal Pozzo ne suoi Elogij fogli 23. come segue.

Trecentesimus nunc Annus agitur cum Bononiensi Republica Status multis agitari

agitari procellis ceptus est. Maphai Romano Pontif. fauebant, & ex eis Antonius Aequus, & Iureconsultus huius Familia, ob eius merita facile Princeps: in quem S. Pontifex omne Imperium transtulerat, non solum Ciuitatis, sed totius Prouinciae gubernanda. Hic Vir erat quò alium neminem habuerant illa tempora Innocentiorum, neque ullo virtutis genere meliorem: publicis enim, & priuatis in rebus ita praestabat ceteris, ut non minus venerandus, & colendus esset, quam diligendus, & amandus: Alterius factionis erant Lambertacij homines eiusdem Ciuitatis potentissimi, &c.

Indi replica il medesimo Pozzi fogli 24.

Haecenus Faella, cuius Obryzi Verba Maphaeos Lambertaciorum Hostes patefaciunt

Poi per maggior fermezza dell'opinione del suddetto Faella soggiugne.

Admuniculatur etiam eiusdem opinio ex Priuilegijs Caroli, Friderici, & Sigismundi Imperatorum, Senatus Romani, & tandem Serenissima Reipublica, qua Gentem Luclytam antiqua ab Origine Bononia Pistory Principem indicant.

Da che si veggono accresciute sempre più le prerogative di questa Famiglia negli auanzamenti conspicui del suddetto Antonio Principe, e Dominante, il quale diuenuto in gran stima nell'Italia tutta, meritò d'essere da Papa Honorio Terzo onorato di molte concessioni, col dargli ancora la sua Arme, onde per questo i di lui Descendenti aggiunsero alla sua Impresa gentilizia del mezzo Ceruo le sbarre d'oro; ma riceuuta poi Antonio vna notabil rotta da Ghibellini suoi contrarij, Capo de' quali era la Potente Famiglia de' Lambertazzi, per la quale rimasto priuo d'ogni gouerno, e Dominio, fu costretto andarne con tutti i suoi perpetuamente esiliato; onde partitosi da Bologna, fu fatto Podestà di Verona, nella cui Carica coll'amministrare buona giustizia, si guadagnò co' suoi gentilissimi tratti vn amplissimo Priuilegio da quella Città d'esser considerato Nobile Veronese con tutte le prerogative maggiori, che godeuano in Verona tutti gli altri Nobili oriundi non solo per la sua Persona, ma per tutti i suoi Descendenti in infinito, e di tal recognizione sono stati onorati sempre quei Cavalieri, che hanno esercitate simili Cariche con applauso de' Popoli; sì che tutte quelle Famiglie de' Maffei, che sono prouenute da questo sopraddetto Antonio portano tutte per loro Arma il mezzo Ceruo in Campo azzurro con le sbarre d'oro in quella maniera, che si pongono in testa di questo nostro Discorso. Ma hormai è tempo di venire alla proua di tutte le Generazioni, che si sono prodotte, e da quale Progenitore, lascian'lo per altro se possa questa Famiglia Maffea esser deriuata dalla Grecia, o da vn Alfeo Principe, o da altri principij, per non uscire dal nostro metodo, che solamente si estende a dichiarare di grado in grado le Descendenze per tutti quei secoli, che ponno additarci le scritture autentiche.

Il Sig. Curzio Inghirami Antiquario celeberrimo nella sua Patria di Volterra hà formati molti Alberi delle Famiglie più antiche, e più illustri di quella Città con raccogliere vn buon numero d'Instrumenti sparsi in diuersi Archiuji, nelle Case particolari, e luoghi Pij, de quali Instrumenti dopo la sua morte non è stato possibile vederne pure vna minima parte con tutte le istanze fatte non solo da noi, che abbiamo ricercati tutti quegli Archiuji, ma ne meno da parenti medesimi, onde ci conuiene formare il presente Albero con quelle scritture, che ci sono potute peruenire alle mani. Il sopraddetto Antiquario comincia l'Albero con vn Contratto del nouecento trenta di Donazione, che fanno alla Chiesa Cattedrale di Volterra M. Umberto di Maffeo, & Umberto d'Vgo di Maffeo suo nipote, sicche il

primò di questa Famiglia (di cui si tenghi notizia) viene ad essere vn Maffeo Padre di M. Vmberto ve d'Vgo, che generò vn altro Vmberto, ch e doueua fiorire nel 930. supponendosi il Zio vecchio, mentre esso dona insieme col Nipote liberamente alla suddetta Chiesa, il quale Vmberto 2. conforme al computo de' tempi verrebbe ad esser Padre di Maffeo 2. e di vn' altro Vmberto da noi rincontrati con altre scritture. Vmberto generò Gherardo, & vn'altro Vmberto, quali si leggono in vn Contratto di luello rogato da Gherardo Giudice, e Notaro nel mille, e due, che si conserua nell' Archiuio del Vescouato di Volterra segnato A. n. 26. & in vn' altro rogato da Otto nel mille, e cinque segnato A. n. 35. in detto Archiuio.

Maffeo 2. sopraddetto generò Salinuccio Consule, e Fuccio Consule, & Alfano padre di Maffeo 3. Fuccio di Maffeo si legge vno de' Consuli di Volterra l'anno 1005. Magistrato Supremo di quella Città, come si caua dall'attestatione, che ne fa la Città medesima di Volterra per la suddetta Famiglia in pieno numero, e negli Annali di Toscana di Curzio Inghirami. Salinuccio generò quel Maffeo, che esercitò la Carica del Consolato l'anno 1050. con Tebaldo d'Vgucione della Famiglia de' Buonparenti, come si legge nelli sopracitati Annali fogli 406. Maffeo generò Gherardo Padre di Guido, & Alfano Padre di quel Mastino, che fu Consule di Volterra l'anno 1117. con Schiatta di Lamberto della Famiglia de' Buonparenti, con Rinaldo di Crescenzo della Famiglia de' Marchesi, e con Righetto di Rustichino della Famiglia de' Minucci, come si legge in detti Annali fogli 443. d'onde si vede, che il Consolato, che era prima in due si multiplicò a quattro. Mastino generò Maffeo Padre di molti figliuoli, cioè d'Ildino, di Gualterotto, d'Alfano, d'Antonio, di Verrazzano, e di Gherardo Padre di Montsig. Mastinello, che fu Vescouo di Viterbo. Ma per essere tutte l'altre linee de' Maffei estinte solo parleremo di quella di Verrazzano Progenitore di quelle di Volterra, e di quella d'Antonio Progenitore di quelle di Verona, di Roma, e della Mirandola presentemente viuenti.

Antonio dunque di Maffeo Maffei, che fu esiliato con tutti i suoi fratelli da Volterra sua Patria per causa delle Pazzioni Guelfe, e Ghibelline leggè con grande applauso nel Famoso Studio di Bologna, essendo celebre Giurifconsulto, e diuenuto in quella Città col mezzo delle sue virtù, e valore assai potente, tenne alcun tempo non solo di essa, ma della Prouincia tutta con assoluto Dominio il Governo per la S. Sede, e fatto Conte Palatino, e Caualiere Aureato dal Pontefice. Honorio III. mutando poi fortuna le cose sue, come si è basteuolmente accennato di sopra fu creato Potestà di Verona, nella cui Città piantò la sua Famiglia, essendo suoi figliuoli Giouanni, e Rolandino, che dichiarati per ampio, e decoroso Priuilegio insieme con Antonio suo Padre, e Descendenti in infinito Nobili Veronesi; propagorno iui la loro posterità come segue.

Giouanni dunque figliuolo del suddetto Antonio Conte, e Caualiere generò Guglielmo padre di Timoteo Vescouo, & Errico padre d'Antonio. che generò Iacopo padre d'Antonio, che generò Iacopo padre d'Antonio, che generò Andrea, e Giulio Cesare padre d'Andrea, di Marco, e d'Antonio.

Da Rolandino fratello del suddetto Giouanni prouengono molte linee, come apparisce. Rolandino dunque generò Antonio 2. che fu padre di molti figliuoli, e fra gli altri di Maffeo, Pietro Paolo, e Luigi quali tutti ebbero generazioni le quali per essere così numerose le diuideremo in due Alberi prouenienti tutti

ti tutti dal Conte Antonio, e Cavaliere, e tutti due questi si anetteranno al primo Albero, che sarà quello di Volterra, dal quale si spiccono tutti li Maffei di Lombardia, e di Roma.

Luigi dunque figliuolo del 2. Antonio generò Marco padre di Luigi, che generò Niccolò padre di Marco, che generò Niccolò padre d'un altro Niccolò, che generò Rolandino Conte, che hà per figliuoli il Conte Marc'Antonio padre del Conte Rolandino del Conte Luigi, e del Cont'Vgo, & il Conte Carlo padre di Niccolò Conte.

E ritornando noi a Pietro Paolo figliuolo d'Antonio 2. e fratello del primo Luigi generò questo Antonio padre di Luigi, e di Iacopo, e di tutti si vedono generazioni; e prima di Luigi, questo generò Benassuto padre di Luigi, che generò Benassuto padre di Paolo Emilio, che hà generato Alessandro. Iacopo suddetto generò Pietro Paolo padre di Iacopo, che generò Pietro Paolo padre d'Ottavio, che generò Baldassarri, e Pietro Paolo padre di Baldassarri, di Ottavio, e di Girolamo.

Maffeo d'Antonio 2. di Rolandino primo fu progenitore di molte linee, e fu padre di molti figliuoli, cioè di Gregorio, di Filippo, di Niccolò, di Gio: Francesco, di Daniello, e d'altri, e solo in questo primo Albero si pone da noi la generazione di Danielle, il quale generò Paolo, Tommaso, e Rolandino, quali tutti ebbero generazione, cioè Paolo generò Danielle padre di Angelo, che generò Carlo, e Marc'Antonio. Carlo generò Angelo padre di Paolo, e di Danielle. Marc'Antonio suddetto generò Maffeo, & Agostino padre di Calparo, e di Marc'Antonio. Tommaso suddetto generò Iacopo padre di Pietro, che generò Iacopo padre di Pietro, che generò Iacopo, Luigi, e Marc'Aurelio. Rolandino suddetto generò Bartolommeo Cavaliere, e Consigliere dell'Imperatore, e Benedetto, che piantò la sua Famiglia in Roma, doue ammogliatosi con vna Dama di Casa Conti generò Achille padre di quel Girolamo, che si accasò con Antonina Mattei, della quale ebbe Bernardino, e Marc'Antonio Cardinali amendue di Santa Chiesa, Achille Canonico di S. Pietro, Gio: Batista, e Mario, che si ammogliò con Plautilla de Fabij con la quale generò Orazio Cardinale, Bernardino padre di Mario Abate, e Canonico di S. Pietro, e di Agostino, il quale accasatosi con Leonora Caualcanti generò Francesco Cavaliere di Malta, Aicanio Arcivescouo d'Vrbino, Girolamo Cavaliere d'Alcantara, Marc'Antonio, Achille, Pietro, & Ottavio viuente, che hà per moglie Isabella figliuola del Marchese Girolamo Melchiorri, e di tutti questi se ne mostra l'Albero, o Ramo, che vogliamo dire a suo luogo.

Nel terzo Ramo de' Maffei di Lombardia si pongono tutti li figliuoli di Maffeo figliuolo d'Antonio 2. eccetto Danielle di cui si è da noi parlato di sopra, che furono Gregorio, Gio: Francesco, Niccolò, e Filippo. Gregorio dunque generò Luigi padre di Marco, che generò Luigi padre di Tullio, che generò Luigi, e Vincenzio, questo generò Gregorio, e Marco padre di Gio: Batista Canonico. Luigi suddetto generò il Cavaliere Tullio, e Gio: Batista padre di Federico, Alessandro, e Marc'Antonio. Il Cavaliere Tullio generò il Conte Carlo, Conte Antonio Arciprete, Conte Domenico, & il Conte Luigi padre di vn altro Luigi Conte.

Di Niccolò altro figliuolo di Maffeo nasce Lionardo padre di Gio: Batista, che

che generò Lionardo padre di Luigi, che generò Lionardo padre di Luigi, e di Gio: Batista.

Di Gio: Francesco pure figliuolo di Maffeo nacque Cosimo padre di Gio: Francesco, che generò Cosimo padre di Gio: Francesco, che generò Alessandro padre del Marchese Gio: Francesco, che hà generato Alessandro Ferdinando, & Antonio.

Di Filippo altro figliuolo di Maffeo nacquero Lorenzo, e Bartolommeo. Progenitore de' Maffei della Mirandola conforme nell'Albero stà notato, e postillato, de' quali ne parleremo appresso, Di Lorenzo nacque Tommaso in Verona, che generò Giouanni padre di Bartolommeo, che generò Tommaso padre di Bartolommeo Dottore di Legge Collegiato, che generò Gio: Vincenzo Dottore di legge Collegiato, e Caualiere, Marco padre di Bartolommeo, e Pirro Maffei padre di Guid' Antonio viuenti in Verona.

Tutte le sopradette generazioni prouenienti dal primo Antonio Progenitore di tutti li Maffei di Lombardia, e di Roma vengono autenticate per mano di Ser Niccolò Giulfin figliuolo del quondam Sig. Claudio della Contrada di San Paolo di Verona Notaro pubblico d'autorità della Sereniss: Republica Veneta segnato con il suo sigillo solito. La Genealogia della Famiglia de' Maffei di Roma oltre al suddetto Notaro viene enunciata nel Processo di Fra Francesco figliuolo d'Agostino de' Maffei di Roma Caualiere Gerosolimitano, oggi di Malta, della quale non si può punto dubitare.

Ci resta presentemente di prouare la Descendenza di Bartolommeo figliuolo del sopradetto Filippo di Maffeo accenato di sopra, da cui deriuano i Maffei della Mirandola auanti di venire a Verrazzano fratello del suddetto Antonio.

Bartolommeo dunque figliuolo del suddetto Filippo di Maffeo generò Pietro, il quale fu il primo, che trasportasse la Famiglia Maffei da Verona alla Mirandola, poiche trouandosi a i seruigi militari de' Veneziani, passato da questi a quelli di Galeotto Pico Signore della Mirandola s'obbligò di modo colle sue parti, e qualità singolari il genio di quel Prencipe, che riceuuti dal medesimo in puro donatiuo alcuni poderi, su quel Territorio, lasciò in quella Città ferma; e propagata la di lui Descendenza, doue visse poi sempre con molto splendore, & al seruizio de' suoi Prencipi, si come fa di presente, ritrouandosi in posto considerabile, e qualificata del Titolo di Conte concessole dal Duca di Sauoia. Portò il suddetto Pietro con tutti i suoi Successori nell'Arma sua gentilizia il mezzo Ceruo con le sbarre d'oro in campo azzurro, come deriuanti anch'essi dal famoso Antonio, e furono qualche volta i suoi chiamati Veronesi, come si troua notato in vn Sommario de' Signori della Mirandola dell'anno 1432. fino al 1550. nell'occorrenza d'vn Deposito fatto in mano d'vno di questa Famiglia; Ch'egli fosse figliuolo di Bartolommeo Maffei si vede da vn Rogito di Giacomo Filippi del 1507. Nacquero di questo Pietro, Gio: Batista, Francesco, e Bartolommeo, il quale generò Giouanni, e Gio: Paolo compresi ogni vno di essi in vn Priuilegio di Cittadinanza riportato dalla Città di Modona per loro, suoi figliuoli, e Descendenti in infinito sotto li 19. Febbraro 1518.

Giouanni generò Francesco Dottor di Legge, come si vede da' Rogiti di Gio: Paolo Galuani Notaro Ferrarese del 1597. 25. Settembre, e di Niccolò Coleuati 29. Aprile 1588. Questo fu Padre di Giouanni Conte, e Caualiere, che si legge

legge in vn Priuilegio concesso a questa Famiglia da Paolo V. Sommo Pontefice l'anno 1607. & in vn Mandato di procura rogato da Gio: Francesco Stefanini Notaro della Mirandola nel 1628. 4. Dicembre.

Di Gio: Paolo nacque Liuiò, la di cui linea viue ancora.

Del primo Bartolommeo fu anche figliuolo Giacomo, che generò vn' altro Bartolommeo, il quale si accasò con Lucrezia figliuola del *quondam Nobilis Viri D. Matthei Pedoca de Nobilibus filijs Manfredis de Mirandola*, come precisamente si legge nel Testamento di essa Lucrezia Pedochi Maffei rogato Niccolò Papazoni nel 1546. 30. Gennaio.

Gio: Batista di Pietro sopraccennato generò Gio: Tommaso, e Pietro, come si caua da vn Instrumento d'Inuestitura di varij beni Emphiteotici del Capitolo, e Canonici della Mirandola rogato Gio: Maria Arnoldi li 12. Aprile 1546.

Pietro generò Claudio, Liuiò, & Ortensio, quali si leggono in molte Patenti di seruitio, come si dirà appresso, & alcune Procure, e Rogiti di Girolamo Honorati del 1572. 23. Nouembre di Marc' Aurelio Tedeschi del 1589. 7. Dicembre Notari della Mirandola, e di Anibale di Gio: Batista Marzj Notaro di Ferrara del 1596. 7. d'Ottobre. Trasse in oltre vna figliuola femmina nominata Ortensia, che maritò in Siluio di Pietro Antonio Lanzoni Nobile Mantouano, come apparisce dall'Instrumento Dotale rogato Girolamo Onorati sotto li 23. Aprile 1562.

Di Claudio nacque Pietro Cavalier di Sauoia padre di Francesco, di Claudio, e di Valeria, che maritò nel Conte Alessandro Acquaiua Pico, conforme si vede da rogiti di Giuseppe Fanteboni publico Notaro della Mirandola li 17. Settembre 1627. e d'Antonio Cochi 22. Gennaio 1632.

Maritornando a Gio: Tommaso figliuolo di Gio: Batista, questo s'ammogliò con Anna della Nobile Famiglia da Fino, colla quale generò vn altro Gio: Tommaso, Ascanio, e Patrizio come per rogito di Taddeo Onorati 8. Gennaio 1551. leggendosi della suddetta Anna Fini Maffei nella Chiesa de' Canonici Regolari di S. Saluatore, detta nella Mirandola, Santa Maria Maddalena la seguente Inscrizione.

*Anna de Finis Maphæa Matrone Incomparabili
ad iudicandam erga Matrem pietatem Ascanius Filius
Mæstissimus Cineres hoc Lapide notauit
Vixit Annos LXXVIII. Obijt Anno Domini
MDXCV. VI. Id. Ian.*

Gio: Tommaso ebbe per moglie Cornelia del Nobilissimo sangue de' Gonzaghi, come costa per rogito del Dottor Francesco Margotti Notaro della Mirandola 5. Giugno 1602.

Patrizio fu padre di Fabio di Girolamo, e di Flauio, come apparisce dal sopradetto rogito del Dottor Francesco Margotti, e da vn Instrumento di locazione rogato Gio: Francesco Stefanini 22. Giugno 1629.

Fabio generò patrizio, Francesco, & vna femmina chiamata Cammilla ancor viuente, che si troua accasata nel Co. Pietro Acquaiua. Pico Francesco s'ammogliò con Giulia Agostoni figliuola d'Agostino Maggio domo d'Alessandro Primo Duca della Mirandola, e sorella della viuente Marchesa Barbara Agostona Forni con la procreazione di molti figliuoli, tra quali il Conte Giouanni che

hà per moglie Margherita Baglioni Vedoua del Conte Galeazzo Pietra di Siluano, della quale hà due figliuoli viuenti, cioè il Conte Anibale, & il Conte Rolandino.

Ma ritornando noi a Verrazzano fratello del suddetto Antonio, generò Ildino, e Maffeo Padre di Giacomo, di Verrazzano Padre di Maffeo, e di Gherardo padre di Monfig. Mastinello, i quali piantarono vn' altra Casa de Maffei in Roma, di cui non v'è generazione viuente. Maffeo di Verrazzano si legge del Consiglio l'anno 1245. qual Consiglio si conserua nel Camerotto del Palazzo Priorale di Volterra Sacchetto B. n. 7. doue pure è nominato Maffeo d'Ildino di Maffeo, che con 1050. Cittadini Volterrani giurarono fedeltà all'Imperatore, & a Currado suo figliuolo, e questo vltimo Maffeo fu padre di Fredo, d'Alfano, di Gregorio, e d'vn' altro Maffeo padre di Pietro, i quali per esser estinti si tralasciano, benchè questi furono Signori di Villa Magna venutali per eredità di Donna Maria figliuola di Berengerio Cavalcalombardi de' Signori di Montignoso detti poi Tignoselli, che fu moglie di Feo figliuolo di Maffeo; ma non volendo la Republica Volterrana tante Signorie, forzaua que' Nobili a vederle alla Città se voleuano godere i Magistrati di essa, e però l'anno 1286. vendè la suddetta Maria col consenso di suo marito la sua porzione della Signoria di Villa Magna, quella delle Selue, e quella delle Prunete alla detta Città di Volterra per rogito di Galgano di Benone Giudice, e Notaro di Volterra, qual vendita si legge al libro detto Cartorale fo. 44. che si conserua in detto Palazzo Priorale; e de fatto la Famiglia de Maffei ha goduto, come di presente gode molte Tenute di beni stabili nel detto Comune di Villa Magna con vn bellissimo, e forte Palazzo, e Case in essa Villa, come pure vi possedeua Guido di Gherardo di Maffeo fin dell'anno 1088. il quale donò alla Chiesa, & Pieue di S. Gio: Batista in Villa Magna alcune sue Terre poste in detto Territorio in luogo detto al Pozzo, conforme apparisce per Instrumento (che si troua nell'Archiuio de' Canonici di Volterra Sacchetto A. n. 87.) rogato da Ildebrando Giudice, e Notaio di Volterra nell'anno 1088. come sopra; da che si può venire in cognizione, che questa Casa de' Maffei fosse Consorte de' suddetti, e possedessero pro indiuiso dette Signorie. Il suddetto Maffeo di Verrazzano si legge pure tra gli esiliati Guelfi l'anno 1260. con Mastinello di Gherardo di Maffeo suo Cugino, che fu Monsignore in Roma, & iui dimorarono, piantandoui i figliuoli di Maffeo la loro Famiglia, della cui successione presentemente in quella Città non v'è memoria, che sappiamo.

Ildino Progenitore de Maffei di Volterra generò Michele detto Chelino, qual si legge in vn Compromesso rogato da Giacomo detto Comaccio di Buonsignore l'anno 1293. che si conserua nel sopracitato Archiuio del Camerotto Sacchetto B. n. primo. Chelino generò Maffeo Padre di Pietro di Ceccho, di Niccolò, di Mone Padre di Michele, e di Maffeo banditi nel 1369. de' quali non ne vediamo successione, se non auessero in altre parti trapiantata la lor Casa, e questi tutti vnitamente con Michele altro figliuolo di Maffeo di Chelino sopraddetto si leggono in varij Instrumenti come appresso.

Michele generò Mone, Stefano, Niccolò padre di Michele, Agnolo padre di Matteo, o Maffeo, che suona il medesimo, di Tommaso detto Tomeo, di Paperino, e di Giouanni detto Nanni padre di Maffeo, di Michele, di Mariano, e di Gherardo, i quali tutti si trouano notati nel Priorista di Volterra, cioè Niccolò di

Michele di Maffeo fu Riformatore l'anno 1402. come fu ancora nella medesima Dignità Nanni di Michele di Maffeo l'anno 1424. e Michele di Niccolò di Michele fu Riformatore nel 1448. e Matteo d'Agnolo di Michele l'anno 1424. M. Gherardo di Nanni di Michele l'anno 1441. Stefano di Michele l'anno 1386. Paperino d'Agnolo di Michele l'anno 1417. Tomeo d'Agnolo di Michele l'anno 1425. Mariano di Nanni di Michele l'anno 1434. e Mone di Michele di Maffeo l'anno 1396.

Gherardo suddetto generò Mario, e Raffaele, quale si legge Proposto, che in oggi è la prima Carica, e Capo de' Priori, o Signore di Volterra (colla quale fino a questi tempi quella Città si gouerna.) nell'anno 1499. come nel sopracitato Priorista. Questo Raffaello s'ammogliò con Tita figliuola di Bartolomeo Minucci, con la quale non ebbe figli maschi, ma solo vna figlia femmina chiamata Lucilia, la quale morto il Padre, da Monsig. Mario Maffei Vescouo di Cauaglione suo Zio fu maritata a Paolo di Vgo di Gabbriello di Bartolomeo d'vn' altro Bartolomeo di Paolino Riccobaldi detti in oggi del Bava Famiglia anch'essa nobilissima con adottarlo solennemente l'anno 1525. nella Casa, e Famiglia de Maffei, come si dirà appresso cancellandosi da tutti i libri, e scritture pubbliche la Famiglia de Riccobaldi del detto Paolo, & in vece di quella si pose quella de Maffei, dicendosi di poi il medesimo Paolo con tutti i suoi Descendenti Maschi, e femmine in infinito non più de Riccobaldi, ma sempre de Maffei, e come di tal Famiglia godette il Priorato l'anno 1531. e fu Proposto l'anno 1534. come in detto Priorista alla Famiglia Maffea.

Paolo suddetto generò Giulio quale si legge nel detto Priorista come Proposto l'anno 1551. e Riformatore l'anno 1552. Di Giulio nacquero Raffaele, e Mario, leggendosi Raffaele Riformatore del 1585. il quale generò Lodouico, che si legge de Priori l'anno 1605. e Proposto l'anno 1635. Questo generò Raffaele, che fu Proposto l'anno 1648. e Padre del Cau. Francesco, del Cauallier Giulio, e di Lodouico Proposto della Cattedrale di Volterra. Il Cauallier Francesco hà generato fin hora Raffaele, e Cammillo.

Mario sopraccennato generò Paolo, & Ascanio: questo si legge de Priori l'anno 1612. e Paolo di Mario di Giulio Proposto l'anno 1609. da cui nacquero Lodouico, Vgo, Marc'Antonio, & Antonio Canonico della Cattedrale di Volterra tutti viuenti. Lodouico è Padre di molti figliuoli, tra quali viuono Paolo Cauallier di S. Stefano, Giouanni Cauallier di Maita, Gherardo, Raffaele, Mario, e Gio: Pietro.

Ascanio suddetto generò Carlo, il Capitan Orazio, e Francesco, che si legge Proposto l'anno 1649. e generò Paolo, Giosepe, & Ascanio viuente Padre di Maffeo, di Francesco.



Francesco Maffeo

M. Ascanio Paolo Giuseppe

Gio: Pietro C. Paolo C. Fra Gio: Gherardo Raffaele Mario Raffaele Camillo

Lodou. Prop. C. Franc. C. Giulio

Ant. Can. Vgo Lod. Marc' Ant. F. Mario C. Cap. Orazio M. Franc. Carlo Raffaele

M. Paolo

M. Ascanio 1600

Lodouico

M. Mario 1570

M. Raffaele

M. Giulio 1540

Lucilla Paolo 1500

Raffaele 1470 Mario Vesc.

Tomaso Paperino Maffeo

Michele

Gherardo 1430

Bartolomeo

Angelo

Niccolò

Gio: 1400 Stefano Mone

Maffeo Michele

Francesco

Pietro

Michele 1360

Niccolò

Mone

Pieno

Maffeo 1320

Maffeo Fredo C. Montone Alfano

Michele 1280 Verrazzano

Maffeo

Pietro

Ildino 1240 Maffeo Monfig. Mastinello

Ildino Alfano Gualterotto Verrazzano 1200 Gherardo Antonio Prop. de Maffei di Verona

Maffeo 1170

Mastino Conf. 1130

Guido

Alfano 1090

Gherardo

Maffeo

Maffeo Conf. 1050

Alfano

Fuccio Conf.

Salinuccio Conf. 1010

Gherardo Vberto

Maffeo 970

Vberto

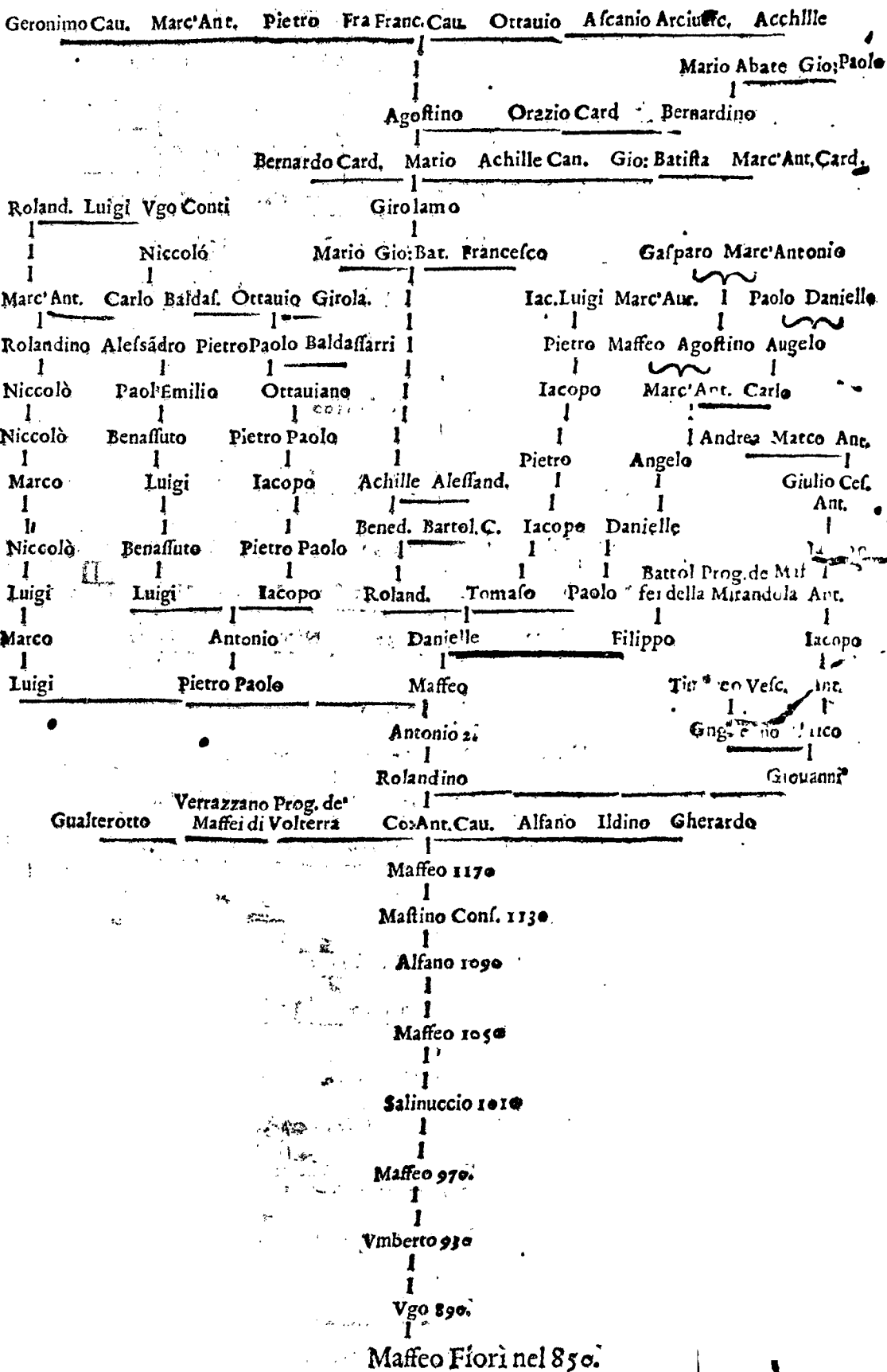
Vberto 930

Vgo 890

Vmberto Cau.

Maffeo Fiori nel 850.

Isoria Genealogica



Albero 3.

Co: Luigi
 C. Carlo Ant. Arciprete Domenico. Luigi Co.
 Co: Anibale Co: Rolandino
 Federigo Alessandro Marc'Ant. Gio: Conte
 C. Tullio Gio: Bat. Francesco. Patrizio
 Bartol. Guid'Ant. Elauio Fabio. Girolamo
 Marco. Piro Mar. Gio. Vinc. Alcanio. Patrizio Gio: Tom. Pietro Cau.
 Gio: Bat. C. Gio: Cau. Claudio Cap. Luio Ortenso
 Greg. Marco. Franc. Luio. Alessandro Federigo. Ant
 Gio: Gio: Paolo. Gio: Tomaso. Pietro. Luigi Gio: Bat. Gio: Fran. Mar.
 Bartolom. Leonardo. Alessandro
 Luigi Vince nzo. Tommaso. Luigi Gio: Franc.
 Tullio. Bartol. Franc. Gio: Bat. Luigi Gio: Franc.
 Luigi Bartolom. Bartolom. Leonardo. Cosimo
 Marco. Gio: Bartolom. Iacopo. Gio: Bat. Gio: Franc.
 Luigi Tommaso. Pietro. Iacopo. Gio: Bat. Gio: Franc.
 Gregorio. Bartolom. Lorenzo. Filippo. Niccolò. Gio: Francesco.

Pietro Paolo Maffeo Luigi Guglielmo Errico.
 Antonio 2. Antonio
 Rolandino Giovanni

Vetrizzano Prog. de Maffei di Volterra Antonio Causal. e potestá di Verona 1200.
 Maffeo 1170.
 Maffino Conf. 1130.
 Alfano 1090.
 Maffeo Conf. 1050.
 Salinuccio Conf. 1010.
 Maffeo 970.
 Uberto 930.
 Vgo 890.
 Maffeo Fiori nel 850.

Tra le Città antichissime della Toscana risplendè Volterra, come pure fra quelle Nobilissime Famiglie campeggia nel Teatro dell'Antichità la presente de' Maffei, la quale dopo la cacciata de Belforti, seguita l'anno 1362. fu Capo poi della Fazzione Guelfa, al cui Partito sostenne con tanto valore quella Città, e Dominio, e però non è merauiglia s'ella si dilatasse poi in Lombardia, in Roma, & in altre Città in tempo, che regnauano le due Diaboliche Fazzioni de' Guelfi e Ghibellini, originate nell'Imperio di Federico Barbarossa, facendo tutte queste Famiglie vn Arme medesima col mezo Ceruo in Campo azzurro, e tutte insieme si sono vicendeuolmente riconosciute Consorti, & originate da vn medesimo Stipite, e dall'antichissima, e Nobilissima Città di Volterra prouenute; della cui Generosa stirpe ritplendono schiere numerosissime d'huomini Illustri in ogni genere, e per farci da i loro primi principij diremo d'Vmberto figliuolo del primo Maffeo posto nell'Albero, formato da Curzio Inghirami, il quale per le sue Eroiche azioni si meritò la Dignità di Caualiere, che in quei tempi era la più pregiata recognizione, che potesse distinguere, e singolarizare da gli altri gli huomini d'alto merito, e questo visse con tale Dignità, e prerogatiua fino al 930. come marca il sopraddetto Curzio Inghirami.

Illustrarono ancora questa Famiglia Maffea i due figliuoli di Maffeo 2. chiamati l'vno Fuccio, e l'altro Salinuccio, come nell'Albero, amendue Insigni che per le loro rare qualità, e virtù meritorno d'essere decorati della Dignità Consolare, governandosi quella Republica all'vso di Roma col Consolato, come fecero tutte le Republiche antiche della Toscana. Fuccio l'ottenne l'anno 1005. e l'altro non si vede l'anno, che la conseguisse, ma solo viene posto nell'Albero con tale Carica, si troua bensì Maffeo il figlio di Salinuccio, che non degenerando punto dal Padre fu insignito di detto Consolato; si che per quanto portano le più antiche Scritture può numerarsi questa Gran Famiglia tra le Consolari, e dell'Ordine Equestre di Volterra molto prima del secolo 800.

Non fu punto inferiore di merito alli suoi Antenati Mastino d'Alfano, poiche seguendo le pedate del suo Maffeo conseguì anch'esso il Consolato l'anno 1117. essendo stato quel Magistrato accresciuto fino al numero di quattro Consoli, governando quella Republica con la medesima suprema autorità, che haueuano li due Consoli, come ciò si legge in quelli Annali, cioè Mastino d'Alfano di Maffeo Maffei, Schiatta di Lamberto Buonparenti, Rinaldo di Crescenzo Marchesi, e Ringhetto di Rustichino Minucci.

Alfano di Maffeo Maffei fu tra gli huomini segnalati di questa nobilissima Famiglia, e molto stimato nella sua Republica, e però spedito dalla medesima in diuerse Ambascerie, e particolarmente sono rimarcabili quelle, che portò l'anno 1199. ad Innocenzo III. Pontefice, & all'Imperatore Enrico VI che fu così crudele, e sanguinario; Onde il nostro Alfano seppe con la sna disinuoltura renderlo benigno, e molto fauoreuole alla sua Republica Volterrana.

Preualendo poi nella Città di Volterra il partito Ghibellino, furono i Maffei quasi tutti esiliati, e conforme s'andauano le due Fazzioni rendendo superiori l'vna all'altra, battendosi rabbiosamente dal secolo 1200. fino al 1400. e Guelfi, e Ghibellini, hora ritornaua, & hora restaua questa Famiglia discacciata, della quale ritrouaronsi nel 1200. iei Fratelli tutti facinorosi, fra quali Antonio insigne Iuriconsulto, che dimoraua in Bologna, nel cui famoso Studio lesse alcuni anni con

anta sua gloria, che meritò d'esser creato Conte Palatino, e Cavaliere Aureato, e come quello, ch'era del Partito Guelfo, diede a conoscere, che nella sua Persona non erano incompatibili l'Armi, e le Lettere, perche fattosi abile a sostenerlo con gran forza, e coraggio, giunse in poco tempo a capeggiarlo, e con tanto grido della sua prudenza, e valore, che il Pontefice gli rimesse con pieno, & assoluto Dominio il total Governo di quella Città, e Prouincia, tenuto poscia da lui con somma sodisfazione de' Popoli, sin che superato da Ghibellini suoi contrarij, Capo de' quali era la potente Famiglia de' Lambertazzi, fu costretto partirsi di Bologna, & andarne con tutti i suoi perpetuamente esiliato. Cedè dunque in tal guisa alla fortuna il nostro Antonio, Soggetto di pregiatissime qualità, il cui merito lo portò a supremi gradi, e di Prencipe, e di Dominante, ed essendo perciò d'vn gran nome nell'Italia tutta (nel mentre si trouaua in seno alle vmane vicende, Esule, e Fuoruscito, come di già si è accennato) fu eletto da Veronesi in loro Podestà, onde fatto poi per amplissimo priuilegio Nobile di Verona, piantò in quella Città la sua Famiglia de' Maffei, che multiplicò a tal segno, che riesce a noi molto difficile, anzi quasi impossibile dichiarare tanti Rampolli da questa prodotti, come nell'Albero si vede,

Fù di questi quell'Andrea d'Antonio di Francesco di Rolandino, che per le sue azioni generose fu fatto Cavaliere, e Conte da Sigismondo Imperatore co' suoi Fratelli Bartolommeo, Leonardo, & Agostino; e loro Descendenti in infinito, e ne' tempi susseguenti furono i Maffei Conti, e Marchesi, de quali viue oggidì in Verona il Marchese Gio: Francesco Cavaliere molto stimato per le sue prerogative riguardeuoli. E tra gli Ecclesiastici fiorì ne secoli passati Timoteo figlio di Guglielmo d'Antonio di Giouanni primo da noi posto nell'Albero fratello del primo Rolandino, il quale datosi alle lettere meritò d'esser Vescouo di Ragusa.

Non parleremo punto de' Cavalieri, de' Canonici, degl' Abati, ne tampoco de' Dottori hauuti da questa Casa de' Maffei in tutte le Città, doue' hà abitato, ne meno degli Onori, e Cariche solite a dispensarsi alle principali Famiglie, poiche in ogni luogo, & in ogni tempo le hanno godute al pari di qualsiuoglia nobile, e Primaria, si come molti di loro furono veduti (alcuni ne' secoli scorsi, altri nel presente) con Croci di Malta, d'Alcantara, di Sauoia, e di S. Stefano, Consiglieri e di Prencipi, e d'Imperatori, e con Comandi militari de' più conspiciui, altri con Toghe Senatorie, con Mitre, e con Porpore, & vn Ramo, che di questa stessa Famiglia si troua pure al di d'oggi in Germania a Volfango, porta il Glorioso Titolo di Prencipe del Sacro Romano Imperio, di cui non auendo noi quelle cognizioni, che si richiedono non passeremo più oltre. In Mantoua ne viueua parimente vn altro molto Nobile, al presente estinto, e l'Autore di questo fu vn Conte Andrea Maffei Veronese, come si caua anche da Mario Equicola ne suoi Commentarij Mantouani libro 3. car. 160. oue dice le seguenti parole. Nella presa, che fece Gio: Francesco Gonzaga di Verona circa gli anni 1439. tutti quei Veronesi, che per detto Marchese si scoperfero amici furono ben riconosciuti, & a quelli, che vollero venire ad abitare a Mantoua donò Beni di grand'Entrata, tra quali fu il Conte Andrea Maffei, huomo di grand'animo, e fede, e di non minor consiglio.

Di questa Famiglia de' Maffei di Verona si leggono molti soggetti qualificati nell'Historie di quella Città, fatte da Girolamo dalla Corte, e prima nella parte 2. lib.

lib. XIII. car. 245. trouafi, che Francesco da Carrara Sig. di Padoua fece alcuni Veronesi Cauallieri con gran solennità, e concorso di Popolo per memoria d'una segnalata Vittoria da lui ottenuta, e furono Giacomo, Vberto, e Marfilio da Carrara suoi figliuoli, Pellegrino Cauolongo, Giouanni Pellegrini, Cortesia da Sa- rego, Giouanni Nogarola, Gio: Niccola Salerno, Federigo de Cipriani, Tom- maso de Pellegrini, Guidotto Monfelice, Antonio Maffei, Paolo Filippo Fraca- storo, Verità de i Verità, e Pietro Montagna, e ciò fu l'anno 1404. Il medesimo Antonio Maffei fu quello, che per il Publico di Verona parlò al suddetto Carrara, supplicandolo in nome di tutta la Città ad offeruare quanto auera loro con giura- mento promesso, e terminata la sua Orazione gli presentò la Bacchetta del Co- mando con applauso di tutto il Popolo, che accompagnaua detta funzione, gri- dando ad alta voce Viua il Sig. Francesco da Carrara Nostro Signore, e chiunque li desidera bene; Consegnandoli poscia Pietro Montagna il Sigillo della Città, e Leonardo Montanari gli porse le Chiaui delle Porte. Funzione, che seguì al Ca- pitello sontuosamente apparato, doue si pose a sedere il detto Carrara, essendo in tanto da 800. Caualli, e 2000. Fanti guardata in più luoghi la Città, e le Piazze; Così dicono l'istesse Istorie al lib. 13. car. 250. e Giulio dal Pozzo ne suoi Elogij fog. 24. parla di questo Antonio Maffei come segue.

Quorum tamen splendus non est Antonius alter, Francisci Carrariensis Aequus, qui Veronam ab imminentibus arumnis orandi efficacia exemit, dum Imperij Urbis Clauam eidem Principi publico iussu exhibuisset Anno MCDiV. humatus est Vir Glaris- simus in Aede D. Leonardi extra, ubi Aram erexerat: ibiq; haec adhuc legantur.

*Stirpe satus veteri Maphaorum Antonius omni
Virtute Insignis; simul Ordine Clarus Aequestri.
Hanc cum dote tibi Sacer Capelliam
Instituit miserare pium quem Sancta sepultum
Inspicit Ara Virum natis miserare benignis,
Et reliquam tutare Domum per saecula cuncta.*

M. CCCC. XV.

Hac verò super Monumento.

Sepultura Generosi Militis D. Antonij de Maphais nati q. D. Francisci de Contrata S. Aegidij Verona qui migrans die XXVIII. Mens. Ianuarij Anno M. CCCC. XV.

Habuit hic filium Blasium, quem D. Saluatoris Senioris Aedem erexisse testatur hoc super posse Marmor.

Blasius Nob. Aequitis D. Antonij Maphai F.

Ex sua sibi viuens pecunia fieri fecit.

Poi seguitando il medesimo Pozzi a far menzione d'altri Soggetti di questa conspicua Famiglia, soggiugne.

Non silendi sunt meritissimi Praesules tres Fratres humati in Casbedello, quo an- te Altare ab eis erectum conditi exsistunt. Hac Epigraphe.

Nobilissimis Maphais

D. Franci sco, & D. Hieronymo Canonicis.

D. Angelo Archid.

Fratribus benemeritis Helena Soror Pientissima P.

M. D. XXIV.

Er ritornando noi all'Historie del Corti, trouafi nel lib. 16. car. 41. che
Gia.

Giacomo Maffei fu vno de dodici principali Gentilhuomini Veronesi eletti li 12. Agosto 1497. ad incontrare a Valleggio in nome della Città la Sig. Caterina Cornara Regina di Cipro, con ordine, per quanto si fermasse nel Veronese di sempre accompagnarla, e seruirla, e gli altri, che fecero vnitamente con lui quella funzione furono, Leonardo Marchese Malaspina, Marco Regulo S. Bonifacio, Tommaso de Migli, e Matteo Guagnini Conti, Antonio Verità, Andrea Pellegrino, Giacomo Spoluerini, e Lodouico dalla Torre Dottori, Ruffino Campagna, Genouello de' Giusti, e Buonfignore Faella.

E più nel lib. 17. delle suddette Istorie car. 525. si leggono le precise parole. Essendosi poi inteso l'ultimo di Luglio 1511. Massimiliano Imperatore douer in breue venire per la via di Trento in Italia, i Nostri per riceuerlo se non con quell'onore, che meritaua, almeno con quello, ch'essi poteuano, ordinarono che Guido Antonio Maffei, Angelo Maria da Borgo Cauallieri Nobilissimi, con Andrea Pellegrino, & Alessandro Lisca andassero con onorata Compagnia de' Giouani ad incontrarlo sino a' confini del Veronese, e per fino, che stesse poi in Italia gli tenessero compagnia. Il medesimo Guido Antonio Maffei Caualiere fu insieme col Conte Brunoro da Sarego, Gio. Lodouico Faella, e Guglielmo Guarienti pur Cauallieri mandato da Veronesi Ambasciatore ad incontrare il Vice Rè di Napoli sino a' confini per condurlo di poi a Verona, come seguì, e fu alloggiato nel Palazzo de' Clarissimi Capitani sopra la Piazza de' Signori, e gli fu fatto grand'onore; così scriue il suddetto Girolamo dalla Corte al lib. 16. delle sue Istorie car. 547. e porta parimente ne' suoi Elogij Giulio dal Pozzo, il quale ci mostra, che questo Guido Antonio (nominato da lui col solo nome di Guido) fu anche l'anno 1520. Ambasciatore per la sua Città all'Imperatore, parlandone a fogli 26. nella seguente forma.

Guido cum praecipuos gessisset Magistratus, & Aequus fuisset addictus, occasione Marci Cornelij Cardinalis Amplissimi Veronensem Episcopatum recenter aduentis vna cum alijs Illustrioribus Patricijs ipsum sub Tentorio recepit Anno M. D. IV. Fuit & Legatus ad Vice Regem Neapolitanum Anno 1512. Quod tamen Viri existimationem, & dignitatem indicat tantum non eloquentiam, qua cum Ciuitati pernota vero fuisset, ut Cesareum Praesidium Verona egrederetur, ne Vberioribus molestijs amplius infestaret, ad Imperatorem Anno M. D. XX. vna cum Gul. Guariente Legatus est. M. S. A. F. 61.

Niccolò figliuolo di Marco Maffei altro soggetto riguardeuole di questa Famiglia, e molto stimato, si legge nel Corti al lib. 20. car. 743. che fu vno degli Ambasciatori mandati da Veronesi a rallegrarsi con Francesco Venieri fatto Doge di Venezia, il quale lo credè Caualiere, come conferma il medesimo Pozzi con queste parole.

Nicolaus inter ceteras Dignitates virtute consequutus Legati munere functus est Anno M. D. L. III. In Congratulatione Francisci Venerij Ducis, à quo Aequus declaratus est. Huius facundam virtutem Comitatus Prinilegium patefacit, existens apud omnibus politioribus. Literaturis praeditum Comitem Rolandinum ex altero Nicolao Filii postumo Nepotem, qui non vulgari Aedium structura quas in facie Olitorij fori videmus magno, quo fuit semper animo Patriam condecorat.

D'onde si veggono parimente espresse le prerogatiue singolari del Conte Rolandino Maffei nipote del suddetto Niccolò, Caualiere d'animo grande, e generoso

neroso, che fabbricò in Verona vn molto nobile Palazzo, ornato con Statue, Fontane, e Giardini pensili, che lo rendono non meno superbo, che delizioso.

Diede ancora non poco splendore a questa Famiglia Bartolommeo figliuolo di Tommaso Maffei Insigne Dottor di legge Collegiato, che fu sempre in grandissima stima sì nella Patria, come fuori. Sostenne con grand'applauso nella sua Città gli Vfficij principali, trouandosi nel 1602. Vicario della Casa de' Mercanti, e Gio: Vincenzo suo figliuolo, emulando le glorie Paternali, fu anch'esso Dottor di legge Collegiato, tanto stimato dalla Republica Veneta, che meritò d'esser creato l'anno 1630. Cauallier del Senato, Requisito vno de' più rimarcabili, che possa conferire quella Sereniss. Republica alla Nobiltà suddita, e nella Commissione, che dà il Doge Niccolò Contarino dice.

Per l'informazioni auute del merito delle degne condizioni de D. Gio: Vincenzo Maffei Nobile Veronese, & auuta speciale considerazione al testimonio, che più volte con diuersi mezzi ci hà reso della deuotion sua verso dello Stato Nostro, e particolarmente del merito, ch'egli hà acquistato nelle passate, e trauagliose occorrenze di peste, esponendo la propria vita con assidua, e caritateuole applicazione, assistendo di continuo alla Persona Vostra nelli maggiori pericoli, &c. Onde il Porzi facendo menzione, è di lui, e di Bartolommeo suo Padre, spiega le qualità loro nel modo, che segue.

Bartholomæus maiorum æuo permortuus Iurisprudentiæ eloquentiam adeo comminuit, ut ab vniuersa Patria non solum, sed à Leonis, & Alij Distionibus fuerit valde excellendus; Honorificè Magistratus Patrios pergesit, Duumviratus, & Præture Urbane dignitatibus potitus, huius adhuc id extat Monumentum super Mercatorum Curia.

*Quod felix faustumque sit
Principi Civitati, & Mercatoribus ipsis, & Nobilibus
Bartholomæus Maphæus I. C.*

Prætor

M. DC. II.

Huius filius Io: Vincentius Paternam Virtutem amulatus, Genitoris dignitatibus addidit: ut ab Aloysio Valaresio Verona ob egregiè nauatum opus, grassante Lue. Senatus nomine Æques declaratus fuerit Anno M. DC. XXX. Quo perpetuus sanitatis extabat Prouisor.

Pirro Maria altro figliuolo di Bartolommeo Maffei ancor viuente Caualliere stimatissimo, e de principali di Verona non fu punto inferiore di meriti, e di qualità al suddetto Gio: Vincenzo suo fratello, e però il medesimo Doge Contarino lo elesse l'anno 1622. Proueditore de Confini, Carica di grandissima gelosia, molto conspicua, sostenuta da lui fino al dì d'oggi con somma sua gloria, come anche hà esercitata dell'anno 1655. quella di Vicario della Casa de' Mercanti Dignità la più prestante, che nella Città di Verona sua Patria si conferischi alle Persone Nobili, e di Famiglie primarie. È stato più volte Proueditore di Comune, e Console con mero, e misto Imperio del 1640. e 1662. Andò per la Patria Ambasciatore al Sereniss. Principe di Venezia negli anni 1650. 53. 57. 59. 64. e 69. e nel 1673. fu Cauallier di Comune sopra le Vittuarie. È stato Podestà a Peschiera, speditoui dalla sua Città l'anno 1639. e più volte Conservatore è della Patria, e delle Leggi, oltre all'hauer possedute in varij tempi altre Cariche solite d'infarsi dalla

dalla Città di Verona a Nobili, nelle quali si sono sempre trouati i suoi Antenati, & tutti i Soggetti di questa Nobilissima Famiglia de' Maffei in ogni luogo, e stato.

Viue ancora de Sig. Maffei di Verona il Conte Carlo, il quale datosi all'esercizio dell'Armi, si portò l'anno 1642. in Catalogna volontario nell'Armata di Luigi XIII. Rè di Francia, e di Nauarra per apprendere da que' suoi sperimentati Capitani il vero modo di guerreggiare, comandando in quelle parti il valoroso Marefciallo della Motta Ondecourt, onde si trouò alle Battaglie, che seguirono a Villafranca di Panades, e di Lerida, doue restarono disfatte tutte le forze Castigliane, che il Marchese di Leganes aucaua fatte auanzare per l'assedio di quest'ultima Piazza col prendere la Torre di Segre, e passò fino al Regno di Valenza, che lo posero in qualche disordine. L'anno poi 1643. si portò in Piemonte col Marchese di Monte suo Zio al seruiuo del Duca di Sauoia, seruendo nella Caualleria fino alla Pace in qualità di Cornetta, di Capitano, di Luogotenente Colonnello, e poscia di Colonnello d'un Reggimento di Caualleria, quale dopo riformato, fu fatto l'anno 1658. Gentil'huomo della Camera con Quartiere di S. A. e suo Governatore di Chiuaſso.

Indi l'anno 1667. fu mandato a compiere con li Serenissimi Elettore, & Elettrice di Bauiera a Padoua, con ordine di aspettare in quella Città il medesimo Duca di Sauoia suo Signore, seruendolo poi a Venezia, & alloggiandolo in sua casa a Valleggio sul Veronese nel ritorno, doue S. Altezza li comandò di trattenerſi, dandogli le Procure necessarie per aggiustare le grandi pretensioni, che hà la Sereniss. Casa di Mantoua con quella di Sauoia, il qual negoziato principiò l'anno 1666. e terminò a Febbraro del 1668. con molta riputazione di esso Conte Carlo Maffei, come in diuerſe occorrenze ne hà fatte l'A. S. onoreuoli testimonianze: e certo così graue interesse era ridotto al desiderato fine, se non fosse in quel mentre seguita la morte del Presidente, & Ambasciatore Caroccio. A Maggio poi dell'anno suddetto 1668. fu il nostro Co. Maffei onorato del Governo della Città, e Prouincia d'Asti, vno de più conspicui Stati, che possiede S. A. e nel 1669. fu inuiato a compiere con la Maestà Cristianissima di Lodouico Quarto Decimo dato da Dio, e con il Rè d'Inghilterra, Regina, e Duchessa di Iorch, doue stabilì il commerciò de' Regni d'Inghilterra con il Porto di Villafranca, e Nizza. In fine il Conte Carlo figliuolo del Cavalier Tullio hà sostehuto le sopradette Cariche con gran decoro, e splendore non men proprio, che della sua Famiglia.

Il Conte Antonio fratello del suddetto Carlo datosi alle lettere vestissi dell' Abito clericale col quale s'auanzò talmente, che con i suoi gran meriti si auanzò alla Dignità d'Arciprete della Chiesa Cattedrale della sua Patria, che è la prima Dignità di quella Chiesa dopo il Vescouo, che è delle più insigni Cattedrali d'Italia per le prerogatiue, che gode quel Capitolo non dependendo in cosa alcuna dall'autorità del Vescouo mentre è Capo di esso l'Arciprete, quale vnito a gli altri Canonici giudicano le loro cause, e de loro sudditi sì ciuili, come criminali, la di cui appellazione si deuolue al Patriarca d'Aqnileia come Metropolitana, e si deuolgono ancora quelle del Vescouato; & ad oggetto d'esercitare il Criminale hanno li loro Ministri, e prigioni particolari, & il suddetto Arciprete, e Capitolo conferiscono molti Benefizi con Bolle si curati, come semplici, e fra gli altri due deſsi quattro Arcipretati della Città, con altri Arcipretati minori nella medesima

Città, e Diocefi. Ha pure vna Collegiata di sei Sacerdoti obbligati al Coro gouernata dal medemo Capitolo, quale conferisce li luoghi quando vacano qualunque munere; come ancora ogni beneficio semplice, esercitando il ius d'ogni altro Ordinario, sì nello spirituale, come nel temporale. Tiene ancora il suddetto Capitolo il gouerno d'un Monasterio di Monache sì nello spirituale, come nel temporale, esclusa l'autorità Vescouile in ogni caso di visita, che si fa dal Capitolo, come d'altro.

In fine il Vescouo hà dimediata con l'Arciprete l'autorità nel comando della Cattedrale circa li Diuini Vfficij, & Ecclesiastica disciplina, come ancora nel Gouerno d'un Collegio de' Cherici detti Accoliti, quali sono ammessi nel Collegio alternatiuamente; gode dico questo Capitolo molte altre prerogatiue, e Priuilegi, che non sono comuni ad altri, che per non annoiare si tralasciono. Vi sono altresì di questo Ramo istesso del Cauallier Tullio, Mare' Antonio figliuolo di Gio: Batista, vno de' più qualificati Cauallieri della Città di Verona sua Patria, il quale fu Vicario della Casa de' Mercanti l'anno 1674. si come viuono pure presentemente in quella Città molti altri soggetti di questa nobilissima Famiglia, i quali ad immitazione de' suoi Antenati hanno goduto in essa le cariche principali, e tutti si trattano nobilmente, e sono molto stimati essendo stato tra questi pochi anni sono Caualiere di Comune Antonio di Giulio Cesare vno de' Descendenti di Giovanni primo conforme si vede nell'Albero, della di cui diramazione Marco d'Agostino fu Capitano valoroso in seruizio de' Veneziani l'anno 1593. Merito questa Casa di Verona d'essere priuilegiata da molti Imperatori per li molti Soggetti qualificati, e particolarmente l'Imperatore Sigimondo, quale creò Andrea, e Lionardo fratelli, e nepoti di quei Conti di Cona, e del' Fae giacenti sopra li Monti di Valpolicella appresso i Tesori della Villa d'Artenzo tra sopra Monti detti Lessini appresso la Chiesa di S. Gregorio, della Villa chiamata Capo dell'Alpone, della Villa chiamata S. Gregorio giacente nel Veronese appresso il Fiume posto tra Collogna, e la Villa Cucca, dandogli sopra dette Terre, Luoghi, Monti, e Ville omnimoda, & assoluta potestà tanto sopra le Terre, e Ville, quanto sopra gli habitatori con mero, e misto Imperio, & cum omnimoda potestate gladij, e con autorità di fabbricare Castelli, costituendo li figliuoli Maschi, legittimi, e naturali de' suddetti in infinito, con autorità di fare Notari, legittimar Bastardi, come più diffusamente si vede nel Priuilegio dato in Roma nel 1433. nel giorno vltimo di Luglio *Regnorum nostrorum Hungaria 43. Romanorum 23. Bohemia 13. Imperij vero primo.*

Ad mandatum D. Imperatoris

Gaspar Slegk Vice Cancellarius.

Ridolfo II. Imperatore conferma tutti li suddetti Priuilegi nemine excepto, anzi gli ampliò nella Contessa Olimpia Martinenga Vedoua del 1568. in Niccolò de' Maffei come Tutrice di Carlo suo figliuolo come descendente di Andrea, e Lionardo Maffei, come diffusamente si legge in detto Priuilegio. *Datum in Arce nostra Regia Praga del 1598. die 11. Mensis Aprilis Regnorum nostrorum Romanorum 23. Vngarici 26. Bohemici itidem 23.*

Ferdinando Imperatore confermò pure tutti li Priuilegi concessi ad Andrea, e Lionardo nelli antecedenti Priuilegi nelle persone di Carlo, e Federigo come successori de' suddetti Andrea, e Lionardo come ampiamente si vede dal suo Priuilegio.

Privilegio. Datum in Ciuitate nostra Vienna die 2. Mensis Junij anno Domini 1558. Regnorum nostrorum Romani 28. aliorum vero 32.

Carlo Quinto Imperatore conferma tutti li Priuilegij concessi ad Andrea, e Lionardo da Sigismondo Imperatore nella persona del Conte Niccolò de Maffei descendente da Andrea, e Lionardo come diffusamente si vede in detto Priuilegio. Dato in Ciuitate nostra Imperiali VVormatia die 9. Mensis Aprilis Anno Domini 1521. Regnorum nostrorum Romani 2. ceterorum vero sexto.

Carolo.

ab extra

Ad mandatum D. Imperatoris

Albertus Cardinellus Archicancellarius.

E passando noi alli Maffei di Roma prouenuti da quelli di Verona, la di cui carriera negli onori, cariche è stata anch'essa così nobile, ed insigne, che col fregio particolarmente delle Porpore, ed illustri Alleanze hanno fatta non solo per se medesimi (come pur fanno di presente) sempre comparfa de primi Cauallieri di Roma con vn posto molto conspicuo, e grande, ma resa insieme splendidissima la Famiglia tutta de Maffei, e quel Benedetto figliuolo di Rolandino di Danielle, che ammogliatosi in Roma con vna Dama nobilissima di casa Conti propagò la sua Descendenza in Roma, traendone due figli, Acchille, & Alessandro, si pose in quella Città in grado riguardeuole, e di stima, onde Girolamo nato del suddetto Acchille si accasò con Antonina del Nobilissimo Sangue de Mattei, de quali fu quel Giouanni di Guidone del Papa, che si troua Podestà di Perugia fino del 1205 e fu figliuolo di quel Guidone, che da Clemente III. fu fatto Cardinale nel 1190. la cui Famiglia già cognominata de Guidoni, fu poi detta del Papa da Innocenzo II. che fu Pontefice, e dopo de Mattei, conforme l'attesta il Padre Ciatti alla Parte quarta della sua Perugia Pontificia, e si legge nel Platina ristampato coll'aggiunte, dicendo che Innocenzo II. Papa fosse della Famiglia de Mattei, che abitaua in Transteuere, confirmando parimente il medesimo molti altri Autori, & vn antico Marmo, che si vede nella picciola Chiesa di S. Giacomo in Transteuere fatta dal Cardinal Cintio suo Nepote. Con l'aleanza dunque di si gran Famiglie, e con la Nobiltà, & antichità della sua propria, e col mezzo delle virtù, e qualità singolari, che adornauano i figliuoli di Girolamo Maffei suddetta, si refero tra questi meriteuoli Bernardino, e Marc'Antonio d'esser cfeati Cardinali di Santa Chiesa, quello da Paolo III. Farnese l'anno 1549. e questo da Pio V. Ghislieri l'anno 1570. come nel Ciacconio; ed in vero Bernardino fu insigne di costumi, di pietà, di eloquenza, e di somma Dottrina, e negli affari più graui fece vedere al Pontefice Paolo III. la sua disinuoltura, valore, e consiglio; e però con ragione il Papa lo erò Vescouo, & Arciuescouo Theatino, come affermano tutti gli scrittori, quali vengono citati, e dal Ciacconio, e dall'Abate Vghelli.

Erat Bernardinus insigni donatus ingenio, Pius, Doctus, Eloquent, laboriosus, agilis, multis, magisq; rebus sufficientissimo Pontifici Paolo Tertio etiam antequam Episcopus crearetur, probatus ad Episcopalem Dignitatem ornandam, neque facultas, (Manutio teste) neque voluntas ei deerat. Virum eximium, & magnis in Christi Ecclesiam meritis Cardinalitiam Dignitatem adeptus, & altro, che in detto Ciacconio si legge. E Carlo Cartario nel suo Trattato degli Auuocati Concistoriali car. 128. dice Bernardinus Maffeus Romanus Episcopus Massanus, Archiepiscopus Theatinus,

& an-

È anno 1549. inter S. R. E. Cardinales cooptatus, qui scripsit Comentarium in Ciceronis Epistolas, Historiam de Inscriptionibus, & Imaginibus Antiquorum Numismatum, Orationes, Epistolas, &c. Et il Ciacconio accenna pure la sua Nascita dicendo. *His Roma Illustris, Parentibus Hieronymo Maffeo, & Antonina Mattheia anno 1514. ortus, &c. à Iuuentute bonorum Artium diligens cultor breui temporis spatio Vir omnium scientiarum genere instructissimus, lepidusque Poeta, facundus Rethor, Historicus erat, ac Antiquitatum exquisitus indagator euasit.*

Dalle molte lettere scritte a questo Cardinal Bernardino Maffei da diuersi Principi, e Personaggi grandi, e particolarmente da Sigismondo Re di Polonia, e da principali Ministri di quella Corona, che si conseruano appresso i Conti Maffei della Mirandola, si caua esser stato il medesimo Cardinale Vice Protettore del vastissimo Regno di Polonia dal 1550. al 53. Anno in cui terminò ne' 39. dell'età sua i suoi giorni. Fu sepolto nella Chiesa della Minerua nella Cappella de' Mattei, doue si legge di lui la seguente Inscrizione.

D. O. M.
Bernardino
Hieronymi Filio
Maffeo
S. R. E. Presbitero
Cardinali Tituli
Sancti Ciriaci
In Thermis
Vixit
Annos XXXIX. Menses V.
Dies XX.
Obijt
XVII. Kal. Augusti
M. D. LIII.

Marc' Antonio altro figliuolo di Girolamo Maffei, fu huomo nelle Lettere insignite, & emulando il Cardinal Bernardino suo fratello, seppe con la sua Dottrina innalzarsi anch'egli a quei gradi sublimi, e recare questo maggior lustro alla Famiglia Maffei, onde con sommo applauso gouernò ancor giouane molte Città per la Santa Chiesa; e dopo meritò d'esser iscritto da Papa Paolo III. nel Collegio degli Auuocati Concistoriali; Indi fu Canonico della Chiesa Lateranense, e non molto dopo Vicario del Papa in Roma; Di poi conseguì l'Arciuescouato Teatino, e mandato Nunzio Apostolico al Rè di Polonia, e poi fatto Datario fu creato da Papa Pio V. l'anno 1570. Cardinale del Titolo di S. Calisto *propter excellentem Vtriusque Iuris peritiam, morum integritatem, &c.* come notano il Ciacconio, l'Abate Vghelli, Andrea Vittorelli, Carlo Cartario, e molti altri celeberrimi Scrittori. Morì questo gran soggetto in Roma l'anno 1583. e fu sepolto nella Chiesa della Minerua nella Cappella de' suoi maggiori, nella quale si legge l'infrascritto Epitaffio.

D. O. M.
Marco Antonio
Hieronymi Filio
Maffeo

S. R. E. Presbitero Cardinali.

Tituli S. Calisti.

Vixit Annos LI. Menses XI.

Dies XXII.

Obijt XI. Kalendas Septembris

M. D. LXXXIII.

Acchille fratello de' sopraddetti due Cardinali attese egli ancora alle lettere, professando l'vna, e l'altra legge, e però come Soggetto di molto merito fu connumerato tra gli Auuocati Concistoriali, e conseguì vn Canonicato di S. Pietro in Vaticano.

Orazio figliuolo di Mario di Grolamo Maffei, e Nipote de' sopraddetti due Cardinali, seguendo le vestigie loro, fattosi Chierico di Camera, fu creato Cardinale da Papa Paolo V. l'anno 1606. e nel 1609. a gli 11. di Gennaio morì, godendo molto poco quella sublime Dignità; per la qual strada pure s'incamminaua a gran passi Ascanio Maffei figliuolo d'Agostino, e nipote del medesimo Cardinale Orazio, ma la morte non lasciò che conseguisse se non l'Arciuescouato di Urbino, che gli conferì il Pontefice Innocenzo X. l'anno 1646. auendo prima fatti alcuni Gouerni per la Santa Sede. Fratelli di questo Arciuescouo furono Fra Francesco Maffei Cauallier di Malta, morto sopra le Galere della stessa Religione; Girolamo Cauallier d'Alcantara, che morì l'anno passato, e da noi molto ben conosciuto per vno de' più compiti Cauallieri, che siano stati in questa Corte di Toscana, mentre seruiua di Mastro di Camera il già Gloriosissimo Prencipe Mattias Fratello del Serenissimo Gran Duca Fedinando, il quale (morto il suddetto Prencipe) lo dichiarò suo Cauallier Trattenuto con prouisione di 500. piastre all'Anno; Acchille, e Pietro Cauallieri amendue di tutto garbo mancato il primo dal numero de' vinti l'anno scorso del 1677. e l'altro vltimamente, essendo Acchille stato più volte vno de' Signori Conseruatori di Roma, carica parimente posseduta in varij tempi da questa nobilissima Famiglia, della quale viue di presente. Ottauio altro figliuolo d'Agostino Maffei Sopraintendente maggiore alle Scuderie del Papa, Caualliere di prima riga in Roma, e molto stimato.

Del ramo de' Signori Maffei della Mirandola, vno degli attinenti a questo di Roma (de quali il Cardinale Bersardino faceua stima particolare con partecipar loro tutte le sue grandezze, e no goziati, come dalle molte lettere di Rè, e Prencipi, scritte al medesimo Cardinale, che le conseruano a perpetua memoria i suddetti Sig. Maffei della Mirandola) diremo in primo luogo di Pietro figliuolo di Bartolommeo Maffei loro Progenitore in quella Città, il quale trouandosi al seruizio militare de' Veneziani con cariche riguardeuoli, fattosi Capitano esperimentato, fu vno di quelli, ch'essi mandarono nel 1483. con diuersè Compagnie di Soldati in aiuto di Galeotto Pico Signore della Mirandola, stretto fortemente dal Duca di Calabria, che passato dal Ferrarese con le sue genti d'Arme, & alcune Bande di Caualli leggieri a danni del Mirandolano, s'era posto a Campo alla Concordia, per riporre come desideraua il Papa, nella Mirandola il Conte Antea Antonio Maria Pico, doue auendo il suddetto Pietro resi non solo in quella, ma poi ancora in altre occasioni segnalati seruigi a detto Prencipe, fu da esso riconosciuto il suo valore di molti Poderi posti in quel Territorio, come si è accennato di sopra.

Diede ancora non poco splendore a questa Casa Maffei della Mirandola un altro Pietro figliuolo di Gio: Batista, soggetto di molta prudenza, e consiglio, adoprato sempre da suoi Principi negli affari più rileuanti. Fù Luogotenente di Lodouico Conte della Mirandola per cui trattò nel 1556. importanti negozij col Duca di Ferrara, si come fece in diuerse occasioni con i Ministri Francesi in Italia, viuendo a que' tempi la Mirandola in protezione del Rè di Francia, & al successore Galeotto III. seruì con carica di Maggiordomo, come nelle filze dell'anno 1573. al num. 64. e num. 9. esistenti in quella Ducal Camera.

Claudio figliuolo del suddetto Pietro anelante di gloria seguì le vestigie del Padre seruendo a' suoi Principi; Onde in primo grado fu Gentilhuomo familiare di Lodouico Conte della Mirandola, e poi suo General Capocaccia, come ne appariscono due Patenti del 1567. e 1568., ma nutrendo esso spiriti generosi, dattosi al mestiero dell'Armi, si portò l'anno 1573. nel vastissimo Regno di Francia, doue fioriuono i primi Guerrieri di Marte con la diuisione però di guerre ciuili, per le quali i Francesi acciecati dalle loro passioni particolari hanno tagliate le ali a' suoi Regi, che non hanno potuto far quelle guere a i Principi competenti alle grandezze di quel Potentissimo Regno, che stando vnito al seruijio del suo Monarca, si farebbe reso patrone dell'Vniuerso, come Phà ben dimostrato il Monarca Regnante delle Gallie, benchè ad esso pure è toccata buona parte negli anni suoi più giouenili di quelle pestifere dissensionì, senza le quali non auerebbero ardito i suoi nemici d'intimarli la guerra vniti alla maggior parte de' Principi dell'Europa. Andò dunque il nostro Claudio, dico in Francia Cornetta della Compagnia d'huomini d'Arme del Conte della Mirandola, come si vede per Rogito di Girolamo Onorati sotto li 23. Nouembre 1572. in vn Mandato, ch'egli fece in persona del Capitan Bernado Girolami a l'esigere le sue paghe dalla Camera, e Tesorieri Regij, la qual carica esercitò alcuni anni con gran prontezza, e coraggio, e tornato di poi in Italia, ebbe da suoi Principi altri impieghi più riguarduoli, e militari, e di Corte; poscia diuenuto nel 1584. Capitano di Caualli leggieri, destinato pure al seruijio del Rè di Francia Enrico Terzo, si vide in varie Pazzioni segnalate riproue della sua prudenza, e valore. Onde per queste, & altre sue prerogatiue si rese gratissimo a diuersi Personaggi Grandi, fra quali ad Alfonso Duca di Ferrara, che sommamente lo amaua, e ne faceua stima, col qual corso terminò il Capitan Claudio Maffei nel 1594. gloriosamente i suoi giorni.

Liuiò, e Ortenso suoi Fratelli furono amendue Gentilhuomini di molto credito; il primo de quali tenne sempre nella Città della Mirandola sua patria, ad imitazione de suoi Antenati, i primi gradi; & Ortenso il secondo, soggetto per le sue qualità assai stimato da Cesare famoso Cardinal Baronio, come da lettere di esso Cardinale si vede, fu nel 1599. eletto con suprema autorità in Visitator Generale del Vescouato, e Diocesi tutta di Ferrara da Monsig. Giouanni Fontana, che n'era Vescouo, come per patenti del medesimo spedite sotto li 23. Febbraio dell'anno come sopra.

Pietro figliuolo del suddetto Capitan Claudio Maffei fu Caualiere di Sauoia dell'Ordine de' Santi Maurizio, e Lazzaro, creato per giustizij, e con pompa solenne nella Chiesa di S. Francesco della Mirandola l'anno 1611. alli 18. Ottobre, come apparisce per Rogito d'Innocenzo Costa Notaio Bolognese, e Segretario in partibus di detta Illustrissima, e Sacra Religione. Seruì alla Corte d'Vniuerso in qualità

Qualità di Gentilhuomo di Camera Francesco Maria ultimo Duca della Roucre, e ritornato alla sua Patria fu fatto Cap. della Guardia de Caualli leggieri, e Tenente Generale della Cavalleria del Duca della Mirandola Alessandro Primo, come di quest'ultima carica se ne vede Patente spedita sotto li 7. Dicembre 1619. e della prima ne apparisce riscontro da Libri di quella Ducal Camera, e da Roli iui esistenti, come in vna delle filze dell'anno 1625. al num. 738. Fu amatissimo di Alfonso Duca di Modona, che fu poi Cappuccino, e di Vincenzo Duca di Mantoua, che ne faceuano stima particolare, & andò a' suoi giorni Ambasciatore per il Duca suo Signore a' maggiori Prencipi d'Italia, e particolarmente l'anno 1625. a Vladislao Prencipe, e poi Rè di Polonia nel passaggio, che fece da Bologna, mentre era di ritorno da Roma a' suoi Stati; essendo questo Cavalier Pietro Maffei dotato di qualità così pregiate, che lo refero il decoro di quella Corte, il splendore della sua Città, e di vn gran lustro alla sua Famiglia, e come splendido, e generoso molto reputato sì nella Patria, come fuori. Morì li 17. Settembre 1627. lasciando con le sue gloriose azzioni sempre viuo il di lui nome nella memoria de' posterì.

Fabio figliuolo di Patrizio Maffei fu Gentilhuomo d'Alessandro Primo Duca della Mirandola, e per lui Ambasciatore l'anno 1610. a Cosimo II. Gran Duca di Toscana in occasione della Nascita di Ferdinando II. suo Primogenito; sopra di che trouasi nel terzo Volume delle Miscellanee di Monfig. Vannozzi car. 42. lettera del seguente tenore, scritta per quella congiuntura in risposta al medesimo Prencipe della Mirandola dal Prencipe Francesco de' Medici fratello del Gran Duca sopraddetto.

Congratulandosi V. Ecc. con questa Casa, che stima tanto la Persona di lei del fauore segnalatamente fattoci da Dio Benedetto, non poteua lasciar me indietro, che desidero grandemente seruirli, al qual fine la prego ad aprirmene la strada, mentre ringraziando di cuore l'E. V. del cortese Vfficio passato meco di suo ordine dal Sig. Maffei suo Gentilhuomo compitissimo, le bacio caramente le mani, e prego il Signore ad essere liberale anche a V. Ecc. delle sue celesti, e Diuine grazie, &c.

Fu questo Fabio sommamente amato dal Cardinal Orazio Maffei, che continuando ad imitazione de' suoi Antecessori a riconoscere questa Famiglia come sua attenente con le solite dimostrazioni d'affetto, e di stima, ne diede a lui segni particolari, essendo veramente Caualiere di tutto garbo, e di grandissimo credito nella sua Città, doue si trouò impiegato per lo più negli vffici principali, che sostenne sempre con piena sodisfazione de' suoi Principi, e con applauso del Publico massime in tempo di carestia, e contagio.

Elatio suo fratello fu Gentilhuomo, e Camerier segreto di Federigo Prencipe della Mirandola, come per rogito di Pompeo Natali 6. di Luglio 1598.

Patrizio Maffei figliuolo del suddetto Fabio fece in tempo di sua giouentù il corso de' suoi studij nel Nobile Collegio Romano; morì nella Mirandola l'anno 1663. Decano di quella insigne Collegiata, Dignità, alla quale deuono in occasione della vacanza essere promossi i soggetti di questa Famiglia Maffei, sempre che ve ne siano degli abili; e questo per special Decreto da loro ottenuto dal Duca Alessandro Primo, come quelli, che contribuirono la maggior parte delle rendite necessarie per l'erezione della medesima, conforme apparisce per rogito d'Ip-polito Volpi sotto li 19. Ottobre 1618.

Non si deue tacere Francesco figliuolo di Giouanni Maffei altro Soggetto riguardeuole di questa Famiglia, celebre Iurifconsulto, il quale fu Segretario, & Configliere di Fulua Contessa della Mirandola, quando come Madre, e Tatrice de' Figliuoli del Conte Lodouico suo Marito gouernaua lo Stato, come costa per rogito di Lelio Magnauacca Notaro Mirandolano. Sostenne in varij tempi per il Duca di Ferrara alcune Preture, & altri vffici onoreuoli, poi del 1595. venne estratto Auditore della Ruota di Genoua, e chiamato da' Signori di quel Senato alla detta Carica, conforme apparisce per due lettere, l'vna in data del primo, l'altra de' 29. Settembre 1595. come sopra, & auanzatosi sempre più di merito, si rese molto caro al Sommo Pontefice Paolo V. Borghese, che con dichiarazioni assai decorose, lo credè vnitamente con Giouanni suo figliuolo, e loro Descendenti in infinito Conte, e Caualiere, donandoli in oltre la propria Arma, come si vede dal Priuilegio dato in Roma sotto gli vndici di Luglio 1607. di simile Tenore.

Paulus Papa V.

Dilecte filij salutem, & Apostolicam benedictionem. Ex Romano Pontifici, & Apostolica Sedis beneficentia prouenire consuevit, vt qui erga illos non exigua fidei, ac deuotionis signa demonstrant. Quisq; nobilitate, ac alijsq; probitatis, & virtutum donis, ac meritis sunt ornati, eidem ab ipso Romano Pontifice, ac Sede predicta honoribus, & gratijs decorentur. Proinde Hoste, qui vt accepimus ex nobili genere procreatus ex istis, tuamq; posteritatem ob singularem erga Nos, & Sedem predictam fidem, ac deuotionem, aliaq; tua merita condignis gratia, & beneficentia nostra fauoribus pro se qui volentes, teque ac dilectum filium Ioannem Maffium filium tuum legitimum, & naturalem à quibusuis excommunicationis, Suspensionis, & Interdicti alijsque Ecclesiasticis Sententijs, censuris, & pœnis à iure, vel ab homine quauis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innotui existis, ad effectum presentium dumtaxat consequendum, harum serie absoluentis, & absolutos fore censentes. Motu proprio, & ex certa scientia, ac mera liberalitate nostris deq; Apostolica potestatis plenitudine; Te, ac Ioannem predictum filium tuum, nec non vestros Posteros, & descendentes legitimos, & naturales in perpetuum Aula Nostrae Lateranensis, & Palatii Apostolici Comites, & Aurata Militia Equites auctoritate Apostolica tenore presentium facimus, & creamus Teq; ac Ioannem, nec non Vestros Posteros, & Descendentes predictos aliorum Comitum, & Equitum huiusmodi numero & consortio fauorabiliter agregamus, ac Tibi, Ioanni, & alijs superscriptis, vt Torquem Aureum, & Ensem, ac aurata calcaria gestare ac Gentilitijs Domus, & Familia Nostra Insignibus, vt infra designantur, ac omnibus, & singulis fauoribus; honoribus, prerogatiuis, Priuilegijs, & Indultis, quibus alij, Aula Lateranensis Comites, & Aurata Militia Equites huiusmodi de iure, vni, consuetudine, Priuilegio, aut alijs quomodolibet vtuntur, potiuntur, & gaudent, ac uti potiri, & gaudere solent, ac possunt, & poterunt quomodolibet futurum sine aliqua reus differentia uti, potiri, & gaudere possis, & valeas Ioannes vestriq; posteri, & Descendentes predicti respectiue perpetuo possint, & valeant extra tamen exemptionis à Concilio Tridentino sublatus, auctoritate, ac tenore presentis concedimus, & indulgemus. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinacionibus Apostolicis, ac Legibus etiam municipalibus, ac Statutis, & Consuetudinibus etiam inramento, confirmatione Apostolica, vel quauis firmitate alia roboratis, & ceterisq; contrarijs, quibus contrarij.

Datum Roma apud S. Marcum sub Anulo Piscatoris die 11. Iulij M. D. C. VI. Pontificatus

Ann. Nostri Anno Tertio.

Scipio Cobellutius.

A piedi del qual Priuilegio si vede posta, e dipinta con viuui colori l'Arma della Famiglia Maffei, & in essa inserta quella de' Borghesi, stemma gentilizio del Pontefice Paolo V. sopraddetto.

Questi ebbe per moglie Castorra Gaiani Vedoua del valoroso Conte Galeazzo della Bordella da Imola de' Sig. di Mordano.

Giouanni suo figliuolo Caualiere, e Conte, come in detto Priuilegio Pontificio, fu Caualiere ornato di qualità singolari, e perciò a' suoi tempi vno de' più stimati dal Duca Alessandro Primo suo Signore, per cui sostenne con gran decoro alcune Ambascierie; non mancando altri molti soggetti dati in luce da questo Ramo della Famiglia Maffei della Mirandola, come vn Licinio, vn Gio: Tommaso, vn' Ascanio, vn Girolamo, & altri, che, e nella Patria, e fuori furono onorati di cariche riguardeuoli, e nobili, ma per non auere sicuro rincontro da comprobarle, le passeremo in silenzio; Essendo in quella Città cosa assai difficile, anzi quasi come impossibile il trouare scritture antiche a cagione della recente erezione dell' Archiuio Publico, e delle pesti crudeli, regnate particolarmente gli anni 1602. e 1630. per le quali coll'estinzione di moltissime case andarono anche a male le scritture loro.

Viue di presente Gionanni figliuolo di Francesco di Fabio Maffei, il quale insieme con i suoi figliuoli, e Descendenti in infinito fu fatto Conte dall'Altezza di Carlo Emanuel Duca di Sauoia. Possiede questo nella Corte de' suoi Principi cariche delle più riguardeuoli d'onore, e di stima, & hà per moglie la Contessa Margherita Baglioni, che fu prima maritata nel Conte Galeazzo Pietra di Siluano di Famiglia nobilissima, e conspicua in Pauia; E de i due figliuoli maschi Annibale, e Rolandino viuenti, che questa Dama hà fin'ora partoriti al detto Conte Maffei suo Consorte, venne il Conte Annibale alli 31. Maggio del 1668. leuato al Sacro Fonte da Alessandro II. Duca della Mirandola, e da Madama Reuista Priacipessa di Sauoia sorella del Duca Carlo Emanuel, in nome della quale interuenne alla funzione (che seguì con somma pompa, e splendore) la Marchese Barbara Agostona Forni, come meglio apparisce al libro de' Battesimi. car. 214.

Ma ormai è tempo, che passiamo alli Maffei di Volterra, di doue tutti li sopraddetti Maffei hanno tratta l'origine loro antichissima, come pure l'afferma Carlo Cartario nella sua opera degli Auuocati Concistoriali parlando d'Acchille Maffei Romano num. 128. *Maffea Familia Volaterris; Verona, Bergomi, Roma, ac alibi prisca Nobilitate prafulsit; Teste Acchille Muccio par. 6. Theatri Bergomensis.*

Oltre dunque li sopraddetti huomini Illustri Progenitori di tutta la Famiglia Maffea in generale da noi sopra dimostrati dell'Ordine Senatorio, & Equestre, de quali poteasi dire *tot Capita, tot Sententia*, perche tutti erano insigni nel Governo, peritissimi nell'Armi, e nelle Lettere singolari; leggendosi tra gli altri vn Maffeo d'Alfano fatto Caualiere da Enrico Imperatore l'anno 1046. e Guido di Gherardo huomo potente, e di gran stima nella sua Città di Volterra, che s'imparentò con la gran casa de' Tignofelli Signori di tanti Castelli, e ne trasse in dote Villa Magna, il Pozzo, & altri come sopra.

Verrazzano di Maffeo, e fratello d'Antonio Conte, e Caualiere Progenitore de' Maffei di Verona, il quale correndo la medesima fortuna, che tutti li suoi fratelli, fu cacciato come Guelfo dalla Patria, ma vi ritornò poi con la forza, si

come pure furono Guelfi il figliuolo, e Mastinello suo nipote, e figlio di Gherardo, i quali fermarono ambidue il loro Domicilio in Roma, e Mastinello per le sue virtù si mise in prelatura, & ebbe le migliori cariche in quella Corte. I figliuolo di Maffeo d'Ildino furono tutti huomini insigni, e particolarmente Montone, & Alfano, che si trouano anziani, questo nel 1273. e l'altro del 1262. e furono Sindaci, & Ambasciatori della loro Republica, come si legge a quel Priorista, & al Sacchetto F. di quell'Archiuio detto del Camerotto num. 39. & al libro detto il Cartorale fo. 25. e Fredo lor fratello fu Caualiere conforme si vede nel 1282. e 1291. ne i sopraddetti Manuali. Verrazzano di Maffeo ritornato in Patria come Guelfo fu l'anno 1268. mandato Ambasciatore al Rè Carlo d'Angiò, e da questo come valoroso Guelfo fu creato Caualiere per le sue segnalate Imprése, e del 1282 fu Capitano per la Taglia; trouandosi nell'anno medesimo Alfano Maffei detto Alfanuccio Sindaco, e Procuratore della sua Patria, e più volte Ambasciatore per la Fazione Guelfa l'anno 1281. e del 1296. de Buonhuomini. Niccolò di Michele di Maffeo fu più volte Ambasciatore a diuersi Principi, e Republiche dal 1380. fino al 1400. nel qual anno andò per la sua Republica al Duca di Milano. Agnolo di Michele di Maffeo fu anch'esso Ambasciatore a Todi l'anno 1394. Francesco di Chelino fu Ambasciatore a Siena l'anno 1371. e Mone di Nardo Maffei l'anno 1396. Ambasciatore a Fiorenza, & altri; i quali tutti si leggono alli Manuali, che si conseruano in quell'Archiuio Priorale di Volterra. Ma Gherardo figliuolo di Giouanni detto Nanni fu huomo insigne nelle lettere, e negli affari Politici singolarissimo, onde adoprato dalla sua Città ne' negozij più ardui si acquistò vna stima si grande, che lo chiamauano tutti il Padre della Patria; Andò più volte Ambasciatore per questa a Fiorenza, e fu Lettore nella Sapienza di Roma con gran fama, & applauso, che però la sua Città lo elesse Ambasciatore a Papa Pio II. da cui fu considerato a segno, che lo dichiarò suo Segretario, carica nella quale serui anche il Pontefice Paolo Quarto. Questo fu Padre di Mario di Raffaele (detto per antonomasia il Volaterrano) Soggetti amendue Eminentissimi, i quali illustrarono questa Famiglia Maffea di Volterra, e tutta quella Patria. Di Mario basta solo addurre quello, che ne scriue l'Abate Ferdinando Vghelli nella sua Italia Sacra ne' Vescoui d'Aquino Tom. primo cap. 445. in queste parole.

Marius Maffeus Nobilis Volaterranus Clarissimi Hominis Raphaelis cognomen Volaterrani affinis cuius clarissima opera omnes Docti nouere, suoque gentili non minus doctus, ac eruditus cum Volaterrana Ecclesia Archipresbiter esset, ac Sancti Petri Roma Canonicus à Leone X. Pont. Max. sub lectus esset Aquinas Episcopus ann. 1516. die 5. Mens. Nouemb. Cui Ecclesia praeiit vsq; ad annum 1528. ac deinceps translatus est ad Ecclesiam Cabalicensem in Gallijs. Abbatiam S. Iusti Volaterris commendatam habuit, illamq; ex Pontificio beneplacito cum magnificentia, & moderationis laude contulit in Camaldulenses. Inde reuersus Patriam cum senio iam confectus esset Episcopali obire munere voluit, sed fato praeventus sexagenarius fractusque honestissimis laboribus decessit an. 1536. die 24. Iunij, inq; sua aede lacrimantibus cunctis nobilissimo Sepulcro clausus cum eiusdem ad vinum expressa effigie; sed nulla inscriptione tanti Viri depredicante laudes quod omnium licet a Viri clarissimi meritis elingues viderentur futura. Sua Patria Cathedralem quam plurimis preciosis muneribus auxit. In quibus S. Marij Caput, quod à Leone X. dono acceperat, argentea theca conclusum, idq; illustre donum praeiulsit. Hec Maffea Familia ubiq; & semper acerbissimum hominum

num seminario fuit; constat enim Maffeam nobilem Romanam gentem inde fluxisse, unde postea tres Purpurati Patres prodire Presulesq; non pauci. De hac Nobili Familia Ioannes Nicola Commentarium scripsit, quod Domi Marij Maffei S. Petri Canonici, & Horatij Cardinalis Nepotis manuscriptum asseruatur, quo ab eius humanitate communicati sumus, ut inde Nobilis Prosapia exordium eruere possemus. Fin qui l'Abate Vghelli. A che possiamo aggiungere essere in piede due nobilissime, e sontuose fabbriche erette dal predetto Monfig. Mario Maffei, cioè vn Palazzo nella Città di Volterra, doue trasferi le più antiche Statue, Marmi, e memorie, che sotterrate nelle rouine del sontuoso, & antichissimo Teatro si giaceuono. L'altra la Villa di S. Donnino lontana dalla Città ciuque miglia nobile per auere riceuuto il Serenissimo Cardinale Carlo de Medici, e defesolo l'anno 1630. in tempo di peste, si legge nel Duomo di Volterra l'iscrizione seguente al Sepolcro di Monfig. Mario Maffei.

ZON MENEAINOY ΘΑΝΩΝ ΔΕ ΝΑΚΑΡΙΖΟ

En quo tandem.

D. O. M.

Mario Maffeo Pont. Caualicen. Religionis patriaeque cultorè admirabili ingenij acumine omni disciplinarum genere omnium virtutum magnitudine prestantissimo, qui licet Roma tot suos ornatissimos collegas longe auctoritate, nec sine multa laudatorum virorum gratia prestiterit tam suis haud parem meritis dignitatem est consequutus.

Vixit An. LXXIII. Men. X. Obijt VIII. Kal. Quintil. An. Sal. M. D. XXXVII.

Paulus Mafens, & Iulius eius filius Aequites B. M. P.

Ma di Raffaello l'altro figliuolo del predetto M. Gherardo, se bene fanno nobile, e chiara pompa l'opere sue, nondimeno si trascriue qui la publica testimonianza, che ne apparisce nel Palazzo di Volterra in vno Elogio del medesimo inferito nella publica recognizione fatta l'anno 1647. delle Reliquie, che si trouono nella detta Città come per Rogito di Ser Francesco Conti publico Notaro sotto il di 9. Marzo registrato al libro Rosso esistente nella camera dell'Illustris. Sig. Proposto nel quale si legge l'infra scritto.

In eodem D. Lini Templo Nobilis Raphaeli Maffeo Vulterrano Sacoghafus consurgit, quem egregius Scultor duro in marmore industri scalpra incisit, in lapide qui busti est operimentum eiusdem Statua adeo spiranti similis tacet, ut a pototipo imaginis eius nil distare dignoscatur. Quadratum tenet manibus lapillum ex eodem subscissum marmore, in quo haec sententia sculpta logentes docet. Sic itur ad Astra. In huius vrna base sequens legitur inscriptio à me Notario infra scripto. ad verbum transcripta. & hic DD. Deputatorum iussu inserta.

Raphaeli Maffeo Gherardi filio, doctrina, pietate, & sanctitate cum quouis antiquorum comparando, ut eius indicant opera, testantur miracula. Vix. An. LXX. Menf. XI. D. VIII. Obijt an. sal. 1522. Oct. Kal. Febr.

Marius Maffeus Epicf. Cauallie. Frat. Sanctis. pos.

Hic Vulterrae Gherardo Maffeo, & Lucia Segheria parentibus à nobilibus eiusdem Urbis familijs natus, p̄mo etatis flore nondum tertium attingens lustrum adoloseens pulchritudinis forma insignis vir statura corporis, equus, ingenij lumine acutissimus à Patre, qui iam l'ij II. & Pauli II. Pontificum fuerat à secretis, & vniuerso Sacro Collegio carissimus

mus ad perdiscendas doctrinas Romam accersitur. Ibi in quolibet scientiarum genere tantum proficiendo enituit, quantum Libri eius in lucem ediditi fidem adstruxerunt. Magis autem in statu Clericali profecisset, si mortuo patre à Consanguineis non fuisset ad Patriam reuocatus, ut Titam Minucciam Bartholomei filiam propagaturus familiam duceret uxorem. Filiam Lucillam solam ex eo suscepit, nam paulo à mundi voluptatibus ad eum se totum conuertens cum uxore consentiente diuortium fecit, & subinde in pauperibus opem ferendo, elemosinas erogando totus fuit. Quotannis D. Gherardi familiae suae Patroni festiuo die, post solemnitatem Diuini Officij, ac Missarum, panem uniuersis egentibus generaliter impertiebat, quorum maxime miserandos Domi sua ipsa liberali caritate eis in mensa uinum propinans, & epulas apponens prandio reficiebat. Quotidie egenis proprijs sumptibus, uestem, calceamenta, victus donabat. Ciuēs, qui mendicare erubescabant, aiebat, Cilicio, membra domabat, quod subicula panno confecta cooperiebat, extrinsecus ne haberetur hypocrita honestam ciuilemque uestem induebat. Tibi abstinentissimus erat, quotidie ieiunabat, tribus tantum uncij panis, quo vitam sustentaret contentus, & aliquando herbis absque oleo, & sine sale pro obsonio utebatur, cuiuslibet anni cursu carnem ter solummodo comindebat, & uinum gustabat; Resurrectionis uidelicet, Pentecostes, & Natiuitatis Domini nostri die. Dum Marius Episcopus Cauallicen, eius frater maximo splendore Palatia, & Villas edificabat, ille ad multo firmiores, & magis utiles edes erigendas, curam, & animum intendens, uel Tempia, uel Monasteria restaurabat, uel erigebat. Praecipue S. Lini Cenobium à fundamentis construxit. Postquam uero germanus eius superbium Maffeorum Palatium edificando compleuit, Raphael pauca contentus cellula, tamquam omnis luxus pomparumque contemptor in remotiorem paternorum penatium partem secessit. Erat haec asseribus cuncta per totum nominibus Iesu propria eius manu depictis undiq; ornata, in qua nonnullas diei partes in studijs, & scripturis incumberebat; nocturno quidem tempore corpus flagellis macerabat, & multus erat in oratione, si ad quietem capessendam necessitas urgebat supra quibusdam cubabat asseribus, & puluinar cui caput applicabat suo eiusdem Palatij scalis erat è lapide durissimo; mane, & uespere horis Canonicis in Cathedrali Ecclesia quotidie deuotissime in inferiori loco aderat. Multa scripsit opera interq; florescunt Commentaria Urbana; Item Chriſtiana institutio; Tractatus de prima Philosophia; Interpretationes è Greca in linguam latinam Orationum de Virgine S. Ioannis Damasceni, & Andrea Hyerosolimitani; Scripsit etiam Epitome Sacrae Theologiae. Versit quoq; in latinum S. Basilij Magni opera; Persicum, & Gothicum Procopij Bellum, Homeri Odysseam, Xenofontis Oeconomiam; Composuit Peristromata, opus doctissimum, quod temporis angustia ab eo non limatum; quod maximi à uiris eruditione clarissimis habetur, quorum authographum originale in Bibliotheca Barberina dicitur asseruari. A doctissimis uiris gloriosa eruditionis fama perlectis è longinquis regionibus, & praecipue ex Oriente à Marullo Constantinopolitano Poeta celeberrimo inuisitur. Ipse omnes Urbis Infirmos uisitabat, Carceratis subueniebat, Psalmos omnes quotidie recitabat. Et cum Deum rogauisset, ut somnum, famem, & frigorem se pati posse ei concederet; de somno, & fame adsequutus fuit, nam semper ieiunio, & uigilantia intentus uixit. Volaterranus Senatus in negotijs perquam arduis, illum ueluti Oraculum consulebat, ipse nullo patendo labori, rebus consulendo publicis ad felicem exitum ducendo munera sibi à Civitate demandata, quamuis (quae eius erat humilitas) Magistratum dignitates recusasset, Patris P. nomen consequi meruit; & merito quidem propter innumeras & optimas eius benefi-

beneficia que pro publica, & priuata utilitate gessit; Spiritum Deo felicissime reddidit an. 1522. & in predicta S. Lini Ecclesia sepultus est, à Popolo magna ueneratione ueluti Sanctus comunitè habitus, quare ad eius tumulum à deuotis personis in memoriam gratiarum eius intercessione acceptarum fuerunt, appensa uotiuè tabula, qua Episcopi iussu fuerunt resixe, cum adhuc iuxta S. Ecclesia consuetudinem in Sanctorum; uel Beatorum numerum non fuisset relatus. Postquam tumulatus fuit à suo corpore non putrido, sed suauissimus exhalauit odor, & post multos annos caro eius uisa fuit incorrupta, quod totum affirmat Dominus Camillus Incontrius I. V. D. uir sane, qui illis temporibus uixit magni nominis, & fame, & Soror Petra Salimbenja S. Lini Monasterio Præfecta, quorum testimonialia iudicia, que propria eorum manu, & scripta, & firmata noscuntur michi Notario infra scripto tradita, & à me uisa, & lecta sunt coram DD. Deputatis, & Testibus. Predicti Conuentus Moniales multa cum reuerentia indussum ipsius lanæm, nunc quoque conseruant, quod impostum super egros, illis sanitate restituere confirmant; & præsertim dicta Soror Petra Abbatissa asserit in dicta sua depositione olim in anno circiter 1546. scripta de pluribus miraculis Raphaelle Maffeo Dei uirtute factis, cui seruum adeo deuotum placuit ex uultare. Hac omnia de Raphaelle Maffeo per Antonomasiam Volaterrano Comunitè nuncupato in hoc præsertim Instrumento predicti Domini Deputati inseri uoluerunt, ut Ecclesiasticus Scriptor, & quisque alius cognoscat eum, quemadmodum in omnibus scientijs excellentissimum, sic in uita integritate fuisse Sanctissimum, &c. Fin qui l'Abate Vghelli.

Paolo Maffei Caualiere aureato fiori circa l'anno 1555. e fu mentre uisse in ogni occasione, & importante negozio sempre adoprato in seruijo della Patria, come quello, che di valore, prudenza, & autorità aueua nella medesima Città pochi eguali.

La Famiglia de Maffei hà auuto molti altri huomini Illustri, i quali per breuità si tralasciano; attestando generalmente, che sempre si è mantenuta, e si mantiene con molto decoro, e splendore, adoprata dal Sereniss. Gran Duca nostro Signore in cariche di molta stima, essendo che Lodouico Maffei Auo del Caualiere Francesco uiuente fu fatto l'anno 1630. Proueditore delle Fortezze di questa Città, la qual carica fu poi trasferita l'anno 1636. in Raffaele suo figliuolo, e Padre del medesimo Caualiere Francesco purè in dette cariche esistente.

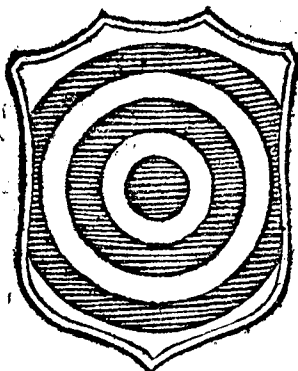
Questa Famiglia è stata sempre approuata per Nobile dall' Illustrissima Religione di S. Stefano, come nelle Prouanze del Caualiere Gherardo di Paolo Maffei, & è stata riconosciuta ancora per tale dalla Sacra Religione di Malta, come nelle Proue del Caualiere Fra Mario di Paolo Maffei, e più anticamente in quelle del Caualiere Fra Giulio di Raffaele Maffei fratello dell' Auo del Caualiere Francesco uiuente.

Tutto ciò, che di sopra si è asserito viene estratto da vn Manuale di Collegio del 1510. & 12. nel quale pure vi è l'attestazione di Fuccio Maffei, Console del 1005 di Alfano stato Ambasciatore per la Patria, e per negozij grauissimi a Innocenzo III. Pontefice, e poi all' Imperatore Arrigo, e per il suo valore da sua Beatitudine molto amato, & adoperato, come anche di Verrazzano Maffei Connestabile delle Milizie Volterrane, che fu dal Rè Carlo di Napoli, e di Sicilia tenuto in grandissima stima, e creato da lui Caualiere l'anno 1268. coll'aggiunta di gradi maggiori nel suo Esercito come si è da noi detto di sopra, e di molti altri, che per non ripeterne il racconto taceremo.

Nell'Istorie di Volterra di Raffaello Maffei lib. 3. fo. 128. apparisce questo appresso. Mastino di Alfano, e Verrazzano di Maffeo cacciati di Volterra come Guelfi nel 1260. & al fo. 130. dice, furono ben tosto cacciati i Guelfi da Pistoia, e da molti altri luoghi di Toscana, e particolarmente di Volterra, d'onde furono forzate a uscire (oltre quelle che furono esiliate il Maggio antecedente, le famiglie intiere de Baldinotti, Maffei, Belforti, &c. In oltre al fo. 138. si legge Mastinello di Gherardo, e Maffeo di Verrazzano ambidue della Famiglia Maffea cacciati come gli altri di Volterra si ricouerono a Roma nel 1263. sotto la protezione di Papa Urbano IV., e Mastinello postosi in Prelatura fu fatto Vescouo di Viterbo, &c. Et al fo. 147. dice Guelfi rimessi in Volterra dal Rè Carlo d'Angiò, e cacciati i Ghibellini nel 1267. e fra gli altri Guelfi ritorna Verrazzano Maffei; & al fo. 152. Milizie de Volterrani comandate da Verrazzano di Maffeo Maffei contro i Pisani nel 1268. & al fo. 154. Canonici deputati del Vescouo di Volterra a fermare differenze col Comune d'ordine di Papa Clemente Quarto, Bertoldo Accettanti, Giacomo Maffei nel 1268. & in fine al fo. 155. Ambasciatori al Rè Carlo d'Angiò nel 1269. il Cavalier Verrazzano Maffei, & Vgolino di Falconcino Falconcini, mandati dal Comune di Volterra.

Viuono in oggi molti Cavalieri di Malta, e di S. Stefano, e Canonici della Cattedrale, e nelle prime Dignità di quella Chiesa, essendo questa casa de Maffei vno de' splendori di quella Città, e pensionaria ancora del Gran Monarca di Francia, al di cui seruiuo è morto presentemente Paolo Maffei stato all'Assedio, e battaglia di S. Omero espugnato dalla forza dell'Armi inuite di S.M. Cristianiss. la quale ha saputo fare vna Campagna delle più gloriose, che mai sieno state fatte per la presa di Valentines, per la vittoria riportata contro gli Olandesi, di cui frutti sono stati le cadute delle Piazze di S. Omero, e di Cambrai, Piazze che hanno stancate, distrutte tante Armate benche auessero per Comandanti i primi Capitani dell'Europa, & il nostro Gran Luigi ha superato l'impossibile, e vinto l'invincibile con liberare dalle continue contribuzioni le gran Prouincie di Piccardia, di Ciampagna, e del Bolognese, e serrate alli Spagnuoli tutte le strade per entrare nel Vastissimo Regno di Francia; e però il Tenente Paolo Maffei potrà pregiarsi d'esser morto per vn Rè così magnanimo, e glorioso, e si come questa Casa ne' primi Secoli fu fauorita dal Rè Carlo d'Angiò, ha voluto fino a questi presenti giorni continuare la sua gratitudine col seruire il presente Monarca, di cui tutte le penne non faranno battanti, e valeuoli di scriuerne le sue Eroiche Imprese, i suoi saggi, e prudentissimi consigli, e la grande applicazione, e prouidenza con la quale governa, e regge tutti i suoi Stati, che ogni di più si rendono felicissimi, e gloriosissimi, come tutti quelli, che portano il carattere di suoi Seruitori attuali, e tutte quelle case, che viuono sotto la protezione di si gran Rè, tra le quali si vanta d'esser la Famiglia presente de Maffei.

FAMIGLIA DE LANFREDINI.



A Famiglia de' Lanfredini si troua fino dal suo principio Nobile, che fu vno chiamato Balito d'Oltrarno, quale si legge in queste Riformagioni di Fiorenza nell'Armario de' Capitoli lib. 26. fo. 29. come Personaggio cognito; essendo del Consiglio l'anno 1197., onde deue crederfi, che il principio di questa Famiglia sia di graa lunga lontano dal sopraddetto Balito; ma non ci è riuscito di poterne rintracciare i suoi Ascendenti, quali secondo il Verino, e Piero di Giouanni Monaldi Scrittori Fiorentini gli fanno oriundi da Roma; e che venissero in questa Città Nobili, a' quali riportandoci noi porremo in questo discorso quello, che ne dicono.

Vgolino Verini de Illustratione Vrbis Florentiæ al libro 3. fo. 69. proferisce di questa Famiglia gl'infrafcritti versi.

Romuleumque genus tua Lanfredina propago.

Quin eodem scissa perhibent insignia prolis

Flaminie ex vno Ciues traxisse parente.

Trans Rhenum sobolem hanc quidam venisse putarunt.

Suscepit merito supremos Vrbis honores.

Il Monaldi sopracitato nelle Famiglie Fiorentine dice nella Famiglia Lanfredina queste precise parole. Questa discese da Roma, e fu gradita di 5. Gonfalonieri, e 18. Priori, il primo fu vn Giouanni di Gherardo, nel 1334. e l'ultimo del 1525. che fu Bartolommeo di Lanfredino Senatore Fiorentino.

Il Sig. Cap. Cosimo della Rena Antiquario diligentissimo ha pur esso faticato in questa Famiglia per far vedere a qualcheduno l'errore, che pigliaua in queste due linee, non credendo essere dirette, poiche non da Domenico, che fu naturale, ma ben si da Giouanni di Ser Giuliano prouiene la linea di Baccio, & Ordino Lanfredino. oggi viuente sola nel nostro P. D. Isidoro Monaco, e figlio di questa Badia.

Il Progenitore di questa Famiglia per quanto ci dimostrano le scritture fu vn Lanfredo, che generò Carbone detto Balito, da cui procedono i Lanfredini viuenti in questa Città di Fiorenza Lanfredino, e Ruggieri, questo generò Boniolo padre di Guiduccio, Lanfredino generò Cecco padre di Vante, e di Biondo, Guiduccio di Boniolo q. Roggeri Lanfredi si legge in questo Archi-

uio di Badia Cassetta O. n. 11. doue è testimonio in vn Rogito di Ser Benedetto Capitani l'anno 1287. Vante, e Biondo di Ceccho di Lanfredino di Lanfredo si leggono in vn Protocollo di Ser Giouanni di Bengo Buonfigliuoli dell'anno 1291. e del 1293. pagina 54 e 62. esistente nell'Archiuio publico di questa Città. Carbone detto Balito generò Biondo, e Lanfredino, quali si leggono nel Bollettone, riconoscendo questi il Vescouato di Fiorenza per le Terre, che possiedono in Monte di Croce l'anno 1259. per Rogito di Ser Guerrante Alberti.

Lanfredino 2. generò Biondo, Vante, e Ceccho, e questi due primi si leggono nel suddetto Protocollo di Ser Giouanni di Bengo Buonfigliuoli nel citato Contratto alle suddette pagine del 1293. come pure ne' Protocolli di Ser Biagio di Giouanni di Galgano Boccha di Bue dell'anno 1298. che si conserua nell'Archiuio publico di questa Città. Cecco suddetto sposò Donna Bice nel 1308. e generò Vante, Biondo, Gherardo, e Bartolo quali tutti si leggono insieme con Donna Aldruda q. Philippi Pacis Angiolieri sponfa dicti Bartoli negli Atti Ciuili del 1362. O. 9. a 251. & in molti altri Istromenti Vante generò ~~Figlio~~, e Lanfredino padre di Lapo, e Gherardo generò M. Giouanni Cavaliere, che sposò Lisa Tornaquinci con la quale generò Biondo, Bartolo, e Vante delle quali linee non essendouene generazione non ne parleremo più oltre.

Biondo generò Filippo vocato Rocchegiale, quale sposò Donna Ghinga figlia di Francesco Mannouelli come si vede dal suo Testamento, che si conserua in Santa Maria Nuoua al libro nero pagina 29. & alla Gabella de' Contratti A. 16. a III. C. 7. a 87.

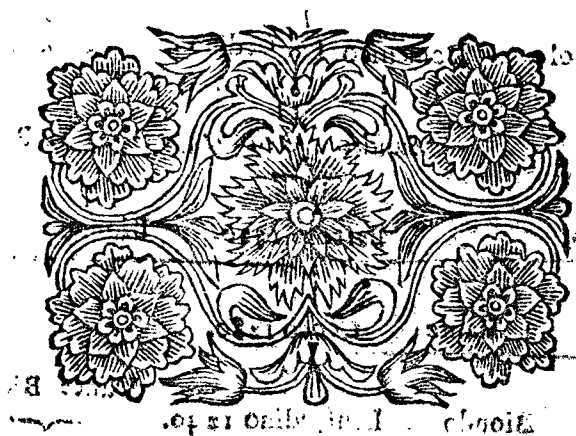
Filippo suddetto generò Giouanni, come in detta Gabella A. 16. a III. quale sposò Margherita figliuola di Banco de' Buonfigliuoli come a detta Gabella, e generò Ser Giugliano, che sposò Felice figliuola di Lionello di Filippo de' Ricci B. 92. a 4. generò Giouanni, & Orfino, & ebbe d'altra Donna Domenico figliuolo naturale.

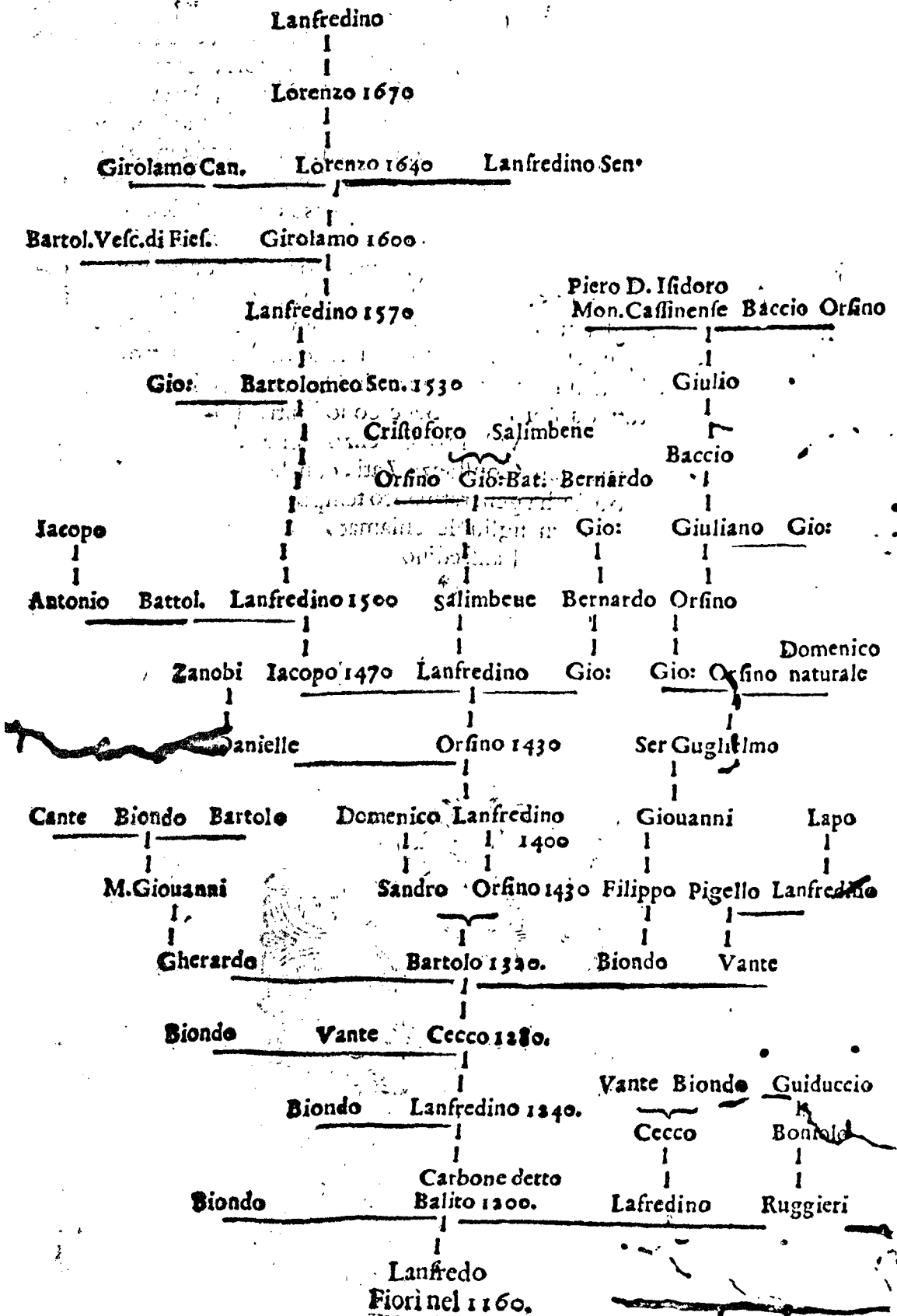
Gio. di Ser Giugliano sposò Alessandà figliuola di con la quale generò Orfino padre di Giugliano, e di Giouanni, i quali si leggono nel Quartiere S. Spirito Gonfalone Drago del 1524. fo. 371. come pure ambidue si leggono alla Decima Ducale Giugliano, che sposò Caterina di Francesco di Luigi Portinari, come alla Gabella de' Contratti X. 20. D. 179. a 145. auendo prima spòsata Alessandria di Zanobi di Piero della Badessa C. 176. a 69. Giuliano generò Baccio quale sposò Lucrezia figlia di M. Siluestro di Giouanni Popoleschi come si legge alla Gabella de' Contratti A. 238. a 158. del 1588. e generò Giulio quale sposò Lisabetta figliuola di Constantino di Francesco de' Serui, come in detta Gabella X. 759. C. 265. a 27. del 1613. con la quale generò Baccio, Orfino, e Piero oggi P. D. Isidoro nostro Monaco Cassinese vltimo di questa linea de Lanfredini viuente.

Ma ritornando noi a Bartolo Progenitore dell'altra Linea Lanfredina figliuolo di Cecco di Lanfredino il quale generò Sandro Padre di Domenico, & Orfino, quali tutti tre si leggono alle Matricole del Cambio col sopraddetto Filippo suo nepote del 1339.

Orfino generò Lanfredino, il quale si vede squittinato per la maggiore Quartiere S. Spirito Gonfalone Drago del 1391. e generò Danielle padre di Zanobi, & Orfino quale sposò Gineuera figliuola di Piero di Agnolo Capponi, come alla Gabella

Gabella de' Contratti H. primo a 136. del 1412., e generò Gioianni padre d'Orfino, e di Bernardo, Lanfredino padre di Salimbene, e Iacopo, che si ammogliò con Gineura figliuola di Bernardo di Tommaso degli Antinori, come alla Gabella A. 100. a 18. del 1448. e generò Antonio padre di Iacopo, Bartolommeo, e Lanfredino quale sposò Seluaggia figlia di Pretro Paolo di Antonio Tornaquinci del 1485. come alla Gabella de' Contratti D. 137. a 4. e la seconda moglie, che fu Francesca figlia di Bartolommeo di Lionardo Bartolini, come a detta Gabella B. 152. a 44. e generò Gio: e Bartolommeo, quale si accasò con Bartolommea di Iacopo di Pandolfo Corbinelli, come alla Gabella de' Contratti A. 28. a 178. e generò Lanfredino quale si ammogliò con Ipolita figliuola di Girolamo da Sommaia, come a detta Gabella A. 210. a 25. e generò Bartolommeo, e Girolamo, che si sposò con Isabella figlia di Gio: Filippo Bartoli, come alla suddetta Gabella D. 254. a 84. e generò Girolamo Canonico di questa Metropolitana Chiesa di Fiorenza Lanfredino Senatore, e Lorenzo tutti da noi molto bene conosciuti. Lorenzo generò vn' altro Lorenzo, che si accasò con Constanza Zati, con la quale hà generato poco tempo fa vn figliuolo chiamato Lanfredino.





La Fa-

La Famiglia Lanfredina, o che dal Reno come alcuni vogliono, o che da Roma la più comune deriuasse secondo gli Autori sopracitati, il che le scritture antiche non ce lo dimostrano, sempre si troua nobile di questa Città di Fiorenza doue ha sempre goduto tutti gli onori, e dignità, che si sogliono conferire alle Famiglie nobili Fiorentine, & oltre al Gonfalonierato, e Priorato, come sopra si è accennato col Monaldi, è stata ancora onorata da questi Serenissimi Gran Duchi di Toscana della Dignità Senatoria, come fu Bartolommeo di Lanfredino nel 1532. che fu la prima promozione de' Senatori, che si fece in estinzione del Magistrato del Gonfalonierato, e Priorato, e si come era quello il primo, & Eccelso Magistrato, così questo presentemente si chiama il Magistrato Supremo, doue il Serenissimo Gran Duca fa di questi vn suo Luogotenente, che in assenza di S. A. Serenissima comparisce nelle publiche funzioni, e fino a riceuere i Tributi, & Omaggi di tutto questo felicissimo Stato la mattina di S. Gio: Batista alli 24. di Giugno mentre non vi possa interuenire il Nostro Sereniss. Gran Duca Padrone, come a' tempi nostri si è dato il caso. Nel 1593. ottenne la medesima Dignità Lanfredino di Bacco, & a' nostri tempi Lanfredino di Girolamo oggi morto Proueditore del Magistrato delle Farine.

Furono huomini Illustri al tempo della Republica molti di questa nobilissima Famiglia tra quali più d'ogni altro comparse nel Teatro della gloria Giouanni, di Gherardo Lanfredini, il quale ornato delle più fine politiche, e di ragion di Stato, che potessero mai capire in vn huomo, di grande spirito, e però in tutte le cariche, che esercitò per la Republica fece spiccare i suoi gran talenti per i quali si acquistò vna fama singolare da tutto il Corpo della Republica; E l'anno 1346. che risedè nell'Eccelso Magistrato de' Priori con la carica di Gonfaloniere di Giustizia, fece conoscere la sua grand'abilità, nel qual tempo ritrouandosi Potestà di S. Miniato M. Guglielmo Rucellai, il quale volendò fare giustitia contro alcuni Masnadieri delle Famiglie potenti de' Malpigli, e Mangiadori, le quali auendo ~~la signoria~~ e seguito di quel Popolo, si solleuò questo contro la giustitia, impedendo tal fatto, & il nostro Gonfaloniere, che sosteneua le sopradette Famiglie, vi mandò tutta la gente de' Fiorentini, che si trouaua a Fucecchio, e s'impadronì di quella Terra, la quale fu riformata per due Ambasciatori, che esso vi mandò, pigliando il possesso, e Signoria di detta Terra, con dichiarare le sudette Famiglie de' Grandi di Fiorenza, facendole capaci di tutti i gradi, onori, e Priuilegi, che godeuono tutte l'altre Famiglie de' Grandi in questa Republica Fiorentina; onde per la disinuoltura di sì grand'huomo la Republica Fiorentina venne ad acquistare questo Stato da vantaggio così vicino a Fiorenza, e molto commodò per fare la guerra alli Lutchesi, e Pisani nemici de' Fiorentini, e perciò si rese glorioso appresso i suoi, per il che la sua Famiglia fu sempre considerata in questa Republica in riguardo di sì grand'huomo, e di sì glorioso acquisto per le consequenze grandi, che tiraua seco vn Posto tale, che imbrigliaua due Republiche in vn medesimo tempo. Parla di questo grand'huomo l'Ammirato nelle sue Istorie Parte prima. fo. 499. che veggendo la Città di Firenze combattuta dalla fame, & i poveri senza esser molestati da altro male, & esser pur troppo grauati da così gran nemico, se il dì 13. di Marzo del suddetto anno mentre era Gonfaloniere vna legge, che niuno fino alle Calende d'Agosto venente potesse esser preso per debito di 100. fiorini in giù, taluo all'vltimo della mercanzia oue il debito passasse la somma di 25. lire; ordinossi

noſſi, che lo ſtato del grano non paſſaſſe il prezzo di 40. ſoldi. Che chiunque rec- caſſe di fuori del Contado auèſſe vn Fiorino d'oro per moggio. Si che per il ſuo gran gouerno ſi acquiſtò vn'aura grandiffima ſi dal Popolo, come dalla Nòbiltà, ònde la ſua Republica fiſſando l'occhio in queſto grand'huomo, che riuſciua a ma- rauiglia ſi nel gouerno, come ne' negotij l'applicò a trattare gli affari più ardui del Comune, e però l'anno 1348. fu inuiato con titolo d'Ambaſciatore inſieme con Giouanni degli Alberti, e con Giouanni Raffacani a S. Gimignano per ordi- nare, e riformare quella Terra, come fece, con metterla in buono ſtato come ſi legge nell'Armario de' Capitoli di queſte Riformagioni di Fiorenza lib. 5. pagi- na 118.

L'anno 1350. fu ſpedito Ambaſciatore con Guelfo Gherardini alli Conti di Douadola de Conti Guidi, e da Battefolle per procurare ogni modo, e via per metterli d'accordo, poiche queſta diuiſione ſi rendeua pernicioſa alla Republica Fiorentina, tenendo gli vni la Terra, e gli altri la Roccha; e di proporli per l'ro quiete, che ſe voleſſero darla in mano del Comune di Fiorenza come a lor Pace; aucrebbero eſſi procurato l'autorità dalla Republica di poterla loro riceuere, non douendone eſſi moſtrare volontà d'auerla, ma ſolo proporre ciò per loro intereſſe, & vnione, come il tutto ſi legge nel libro delle lettere di Ser Bonaucntura Monaci dal 1349. al 51. ſegnato C. L. 436. in queſte Riformagioni.

L'anno 1352. fu inuiato dalla ſua Republica Ambaſciatore con Arnolfo Altouiti a Perugia; acciò ſollecitaffero i Perugini di mādarli altre genti in foccorſo dell'Armata Fiorentina, e che per allora non poteuano riſpondere coſa alcuna al Papa circa la Tregua propoſta dell'acceptarla, o nò; non approuando fare paſſa- re l'Imperatore in Toſcana, perche queſto come forañtiero auerebbe trattato ac- cordo tra l'Arcieſcouo di Milano, e loro Collegati hora che erono nell'auuan- taggio; così ſi legge nel libro delle lettere D. 4. dal 1352. al 59. in queſte Riforma- gioni.

Nell'anno 1353. fu inuiato Ambaſciatore con M. Francesco de Buondel- monti, e Roſſo de Ricci a S. Gimignano con iuſtruzione, che quella Terra reſti in perpetuo ſotto il Comune di Fiorenza, e che per guardia di detta Terra ſi faccia vn Caſſaro ſopra il Monte Staffoli da guardarſi da vn Fiorentino a ſpeſe però de Saff- gimignanefi; e che riformino la detta Terra a ſtato popolare, e che faccino vn ſac- co di quei Cittadini Fiorentini Guelfi per gli Vfficij di Potetteria, e Capitaneria con molte altre particolarità, e quando fu in S. Gimignano il noſtro Lanfredini conſiderò molto bene quanto foſſe danneuoſe il Caſtello di Pichena al manteni- mento di S. Gimignano; onde la Republica ordinò alli ſuddetti Ambaſciatori di diſfarlo da fondamenti, come ſi fece, e dopo ſcriſſe la Republica a Papa Innocen- zo V. che voglia concederli licenza, che il Comune di Fiorenza poſſa edificare vna Fortezza nel ſuddetto Monte Staffulo doue era il Coſtuento, e Chieſa de' Fra- ti di S. Domenico, con assegnare a detti Padri luogo maggiore, e più comodo in S. Gimignano, e laſſare in piedi, & ad uſo di Chieſa la Chieſa, che vi è, come il tutto ſi legge al libro delle lettere III. ſopra citato alli 5. di Giugno pag. 40.

L'anno 1354. ſi vede il noſtro Giouanni Lanfredini Potetà di Prato, doue fece vn' ottimo gouerno; al quale ſi vede ordinato dalla ſua Republica, che vogli assegnare alla Chieſa di S. Proculo di Prato vn pezzo di terra vignata contigua a detta Chieſa, e che ſia goduta da Turò di Maeſtro Corſino da Prato, che ſi dice auere

atere fabbricato detta Chiesa acciò possa ractomodare il Bagno, che è in detta Chiesa *Propter quod audiimus plures languores esse Sanatos*. Auendo in questo medesimo tempo i Senesi, e Perugini approuato il far lega, e taglia contro alla Compagnia di gente d'Arme stata nella Marca d'Ancona, auendola trascorsa ostilmente per più tempo, venuta hora verso Staggia, e Poggibonfi, & entrata nemicheuolmente nel Contado di Fiorenza commettendo rubamenti, abbruciammenti, prefure d'huomini, & ogni enormità, e stata più giorni nelli Castelli appresso S. Casciano, a Decimo, & appresso S. Andrea vicino a sei miglia da Fiorenza commettendo danni da non poterli raccontare; onde il Comune di Fiorenza per sfuggire maggiori danni, fece concordia con essa per farla vscire dal Contado di Fiorenza; e così vscita andò per il fiume Pesa verso S. Gimignano, & il Ponte di Monterinaldo verso il Castello di Radda, la Badia di Coltibuono, e vicino di Monteuarchi dalla quale il Comune si volse esimere con pagarli 25. m. Fiorini d'oro alli 7. di Luglio dell'anno 1354. essendo Capitani di detta Compagnia Fra Mon-
~~te~~ d'Albarno Cavaliere, e Corrado Conte di Lando, quali ratificarono detta Concordia 234. Caporali di detta Compagnia. Ma questa auendo vna mala disposizione alla rouina del Paese della Toscana, mandò la Republica Fiorentina diuerse Ambascerie a tutti li Comuni di Toscana per vnirsi alla destruzione di detta Compagnia, & auendo accordato co' Pisani di mandare Ambasciatori a S. Miniato, il Comune di Fiorenza ci mandò Ambasciatori il nostro Giovanni Lanfredini, elacopo degli Alberti. In questo tempo essendo calato in Italia il Rè de' Romani con molta gente Tedesca, e giunto a Udine la Republica Fiorentina mandò diuerse Ambascerie, temendo, che questa gente venisse a suernare in Toscana, e però cercauono di far lega per opporlesi, e sapere dal Papa se questa venuta sia di suo consentimento, e che se ciò è, li raccomandò il Comune di Fiorenza tanto deuoto a S. Chiesa, e spedì Ambasciatore il nostro Giovanni Lanfredini con Filippo Giamori Baroncelli a Perugia, & a Siena per confortarli, & esortarli alla lega contro detta gente del Rè de' Romani per liberare la Toscana da tanti danni; & instare a' Perugini d'inuiare i suoi Ambasciatori a Siena come luogo più comodo a concludere detta lega, e consultino se sia bene mandare Ambasciatori al Papa per sapere la sua volontà verso detto Rè de' Romani; & il medesimo fecero a tutti gli altri Potentati di Toscana, come tutto questo si legge nel lib. di Lettere, & Istruzioni dell' Anno 1354. Onde in tutti gli altri affari della Republica Fiorentina fu sempre da essa adoprato il nostro Giouanni Lanfredini, ne i quali si mostrò molto ardente, per il che la sua Republica lo creò Cavaliere per marca di tanti seruizi prestati alla sua Patria, con la quale Dignità fu deputato Ambasciatore con Filippo Giamori de' Baroncelli, per fare, e concludere la lega tra Senesi, Fiorentini, Aretini, e Cortonesi per la conseruazione, e mantenimento nello Stato del Sig. Magnifico, & Egregio Cavaliere Sig. Bartolommeo di Ranieri di Guglielmino de' Casali Generale, e Signore della Città di Cortona, la quale si conchiusè in Staggia l'anno 1359. fu rogata da Ser Francesco olim Vannis Mutij de' Florentia, la quale si conserua in queste Riformagioni di Fiorenza Armario de' Capitoli lib. XXVII. paginà 51. Et dopo questa Ambasceria fu pure deputato ad altre, come in Lombardia, e specialmente a Milano doue in tutte, e per tutte riuscì a marauiglia, e vedendosi di questo il suo Testamento fatto l'anno 1361. ci diamo a credere, che in questo medesimo anno morì, non vedendosi di questo altre Cariche, che esercitasse restan-
 do a

do a Lisa figliuola di Marabuttino de Tornaquinci sua moglie, & a Cante, Bartolomeo, e Biondo suoi figliuoli; auendo maritata Donna Giotta sua sorella a Teglia figliuolo di Bindo gran Caualiere de Bondelmonti, in fine fu la gloria di questa nobilissima Casa de Lanfredini.

Filippo figliuolo di Orfino Lanfredini fu ancor esso adoprato dalla sua Republica in diuersi gouerni, & Ambascerie, e particolarmente a Volterra l'anno 1380.

Fiori ancora di questa casa Lanfredina Iacopo d'Orfino Lanfredini, quale auendo esercitata con gran prudenza la carica di Gonfaloniere di Giustizia l'anno 1477. per li mesi di Nouembre, e Dicembre con gran quiete si acquistò il nome di prudentissimo, il quale non mancò di mostrare i suoi gran talenti in molte Ambascerie, e particolarmente in quella, che portò l'anno 1471. al Duca Ercole di Ferrara per condolerli della morte del Duca Borso suo fratello, e rallegrarli della successione nella sua persona a quello Stato, e pregarlo a volerlo conseruare per la Pace d'Italia, e nell'offerirli i seruizi, e le forze della sua Republica si cattiuò quel Duca a maggior segno, e benchè fusse l'ambasciata di complimento, fu e fu la sua disinuoltura, e perizia nelle cose di Stato, che vol'e ascoltarlo più volte, pigliando seco molta confidenza, e perciò la sua Republica l'elese l'anno 1476. Ambasciatore al suddetto Duca Ercole comè a lui carissimo per tenerli a Battesimo in nome della sua Republica il suo figliuolo nato, con portare regalo per detto Principe, per il che in Ferrara si fece bellissime festi, non mancando il nostro Iacopo al suo douere, mostrando in tale occasione la magnanimità, e generosità sua per fare vna comparfa simile si in riguardo della sua Republica, ma ancora all'amistà che passaua tra il Duca, e la sua persona stimata da esso al maggior segno, come tutte due si leggono al libro segnato M. di quegli anni. Dell'anno 1478. fu pure inuiato Ambasciatore dalla sua Republica a Bologna, e di là fu poi mandato pure col carattere d'Ambasciatore al Marchese di Mantoua per condolerli della morte della sua moglie, e per ussettare col suo consiglio le sue cose se fosse possibile, come ne scriue l'Ammirati nella sua Istoria parte 2. fo. 141. L'anno poi 1480. fu vno degli Ambasciatori deputati al Sommo Pontefice, che fù vna solenne Ambasciata, che si legge al libro delle Lettere, e Istruzioni del 1476. all' 84. che furono il Reuerendo in Cristo P. M. Francesco de Soderini Vescouo di Volterra, M. Luigi Guicciardini, M. Antonio de Ridolfi, M. Buongianui de Giannfigliuzzi, M. Piero de Minorbetti Caualiere, M. Guid'Antonio Vespucci Dotto e di Legge, Gino di Neri Capponi, Maso di Luca degli Albizi, Domenico di M. Carlo de Pandolfini, Iacopo d'Orfino de Lanfredini, Giouanni di Francesco de Tornabuoni, & Antonio di Bernardo de Medici, quali tutti insieme domandarono, & ottennero perdono dal Papa con l'assoluzione delle censurè, promettendo essi a S. Santità d'essere obediienti alla Santa Chiesa, di non impedire i Breui Apostolici per conto de' Benefizi, di non far contro la libertà Ecclesiastica, di non porre Decime, o altro aggrauio a gli Ecclesiastici, eccetto chè quello, che si tiene per lo Studio di Pisa, della cui Ambasciata ne parla l'Ammirati nella sua Storia parte seconda fo. 146.

Giouanni d'Orfino Lanfredini fratello del sopraddetto Iacopo fu anchor lui huomo insigne, come il fratello, esercitò la Carica suprema di Gonfaloniere di Giustizia l'anno 1483. per li mesi di Nouembre, e Dicembre con somma prudenza, & applauso, auendo ancor esso fatti molti gouerni, e portate
con

con grande splendore diuerse Ambascerie, e particolarmente quella, che portò l'anno 1485. al Rè Ferdinando di Napoli, col quale seppe così bene riuscire, che quel Rè ne fece particolare stima, acquistandosi l'amore di esso, a segno tale, che quella Corona donò alla Republica Fiorentina vn Palazzo per abitazione de' suoi Ambasciatori, e Ministri in quella guisa appunto, che l'auueua la Republica Veneta, & in defecto, che non ci fosse Ambasciatore, ne Residente, ne altro Ministro, voluea che il suddetto Palazzo seruisse per abitazione del Consolo della Nazione Fiorentina. Ne qui si fermò quel Rè in far vedere alla Republica Fiorentina in quanta stima, e riputazione teneua questo nostro Giovanni d'Orsino Lafredini volle restituire mediante la sua persona alla Republica la Testa di S. Giulia predata da' suoi Soldati a Certaldo, grazie invero singolarissime, che quel Rè volle fare al nostro Lanfredino per distinguerlo dagli altri con giudicarlo d'alti meriti; di poi fu puè Ambasciatore al Papa l'anno seguente, & ad altri Principi, e Potentati, che per non annoiare si tralasciono, essendo morto in carica d'Ambasciatore Re Giuliano di Roma in Fiorenza l'anno 1489. essendoli sostituito Pier Filippo di Giannozzo Landelli di

Lanfredino di Iacopo Lanfredini fu huomo di gran Governo, e molto in stima appresso la sua Republica, e perciò esercitò con sua gran lode la Dignità, e Carica di Gonfaloniere per due volte, e la prima fu nel 1501. per li mesi di Novembre, e Dicembre; che fu vn'anno molto trauagliato per la Republica, poiche essendo seguito il bandimento del Cardinal Giovanni de Medici, e di Pietro suo fratello fattoli dall'Eccelsa Republica Fiorentina, e perciò venuti in Arezzo si ribellò la Città, e fu fatto prigione Cosimo de Pazzi Vescouo della Città d'Arezzo insieme con Guglielmo suo Padre allora Commissario del Borgo S. Sepolcro, e Pietro Marignolli Potestà, & Alessandro Galilei Capitano con quanti Fiorentini si trouarono in Arezzo, auendo ancora i Fiorentini fatto il ~~trattato~~ a quelli Aretini, che si trouauano in Fiorenza fino a tanto, che per ordine della Maesta Cristianissima Lodouico Re di Francia si quietò quella ciuile dissensione; onde fu necessario patteggiare, e conuenire di restituire i prigioni a vicenda; e perche dopo Arezzo si ribellò Cortona, Anghiari, Castiglione Aretino; il Borgo S. Sepolcro, e molte altre Castella, per opera di Vitellozzo Vitelli; e Piero di Lorenzo de Medici seguisse il sopraddetto aggiustamento in Siena alla presenza di Pandolfo Petrucci in quel tempo Signore, per dir meglio Tiranno di detta Città il di 29. d'Agosto, per detta nuoua si fece perciò in Fiorenza gran festa di fuochi con il suono di tutte le Campane, come fu seguitato da tutte le Castella di questo Contado Fiorentino. Per la seconda volta sostenne questa dignità di Gonfaloniere l'anno 1517. con suo decoro, & applauso della Città. Questo fu impiegato dalla sua Republica in molti gouerni, & Ambascerie tra le quali fu singolarissima quella, che spedì la Republica molto numerosa, e piena di soggetti li più qualificati di questa Republica, tra li quali vi fu il nostro Lanfredino a Papa Leone X. per rallegrarsi della sua assunzione al Pontificato con vna istruzione la più cordiale, che si potesse mai fare al Pontefice; & il nostro Lanfredino fu molto bene accolto da Leone X. e con espressione di particolare affetto, & in segno di stima lo creò Caualiere l'anno 1513. come ancora ne fa menzione il sopracitato Monaldi nella Famiglia Lanfredina dicendo. Di questi fu Orsino Caualiere Gerosolimitano, & vn'altro Orsino, che vuol dire Lanfredino d'Orsino, come alle Riformagioni libro delle Lettere, &

Instruzioni del 1513. doue è la suddetta Ambasciata Ambasciatore a Papa Leone X. Hanno la Cappella nel Carmine, & in S. Francesco al Monte; Bartolommeo Vescouo di Fiesole; Giouanni Lanfredini Ambasciatore a Napoli nel 1485. scriue che il Rè donaua alla Republica vna Casa come auerono i Veneziani, perche abitasse l'Ambasciatore, & in defetto di quello il Consolo; e questo in ricompensa. Scriue anco, che rimandaua la Testa di S. Giulia predata da suoi Soldati in Certaldo. Questo è tutto quello, che dice il Monaldi di questa Famiglia. L'Amirato pure nella sua Istoria Fiorentina parte 2. fo. 334. scriue del suddetto Lanfredino, e di Iacopo Saluiati come di due Fiorentini i più principali della Città di Firenze, soggiungendo le seguenti parole. Aueua il Duca Lorenzo de Medici nel suo ritorno di Francia per mezzo di Goro di Pistoia suo Segretario, il quale molto del gouerno partecipaua, fatto proporre tra quei Cittadini, che in casa sua per le faccende pubbliche si radunauono, che era bene mandarli Ambasciatori incontro per onorarlo. Alla quale proposta stando la maggior parte di quelli del gouerno mutoli, o confusamente parlando, o se pur consentiuono, non parendo, che in caso fossero con prontezza di animo quando venne il luogo di parlare a Lanfredino Lanfredini, da cui molti attende uono quel che egli douesse dire, essendo riputato huomo pratico, e di buon giudizio disse, che egli non vedeua occasione, per che Ambasciatori mandar si douessero a S. Ecc. si per esser egli Cittadino come gli altri, e si perche se pur di cosa alcuna auera di bisogno della Città, sapeua egli ottimamente, che con bene uolenza potea disporre di ciascuno, e delle cose della Republica come di sue proprie. Il medesimo confermò Iacopo Saluiati; il che al Duca referito, oltre auere al Lanfredino quando andò a visitarlo fatto cariuua accoglienza, gli disse apertamente, che attendesse a suoi traffichi, e più delle cose di lui non si traualiasse, & incontinente diede il suo luogo a Francesco Vettori, che ~~parto~~ feco in Francia, la qual cosa diede tanta noia a Lanfredino, che ne cadde grauemente infermo. Al Saluiati fu fatto intendere, che il Duca si sentiuua mal seruito di lui; il che fu ragione, che egli con la moglie a Roma se n'andasse, ne a Firenze ritornasse prima, che dopo la morte del Duca.

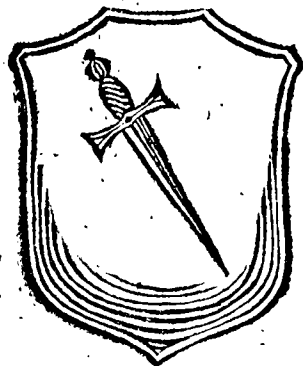
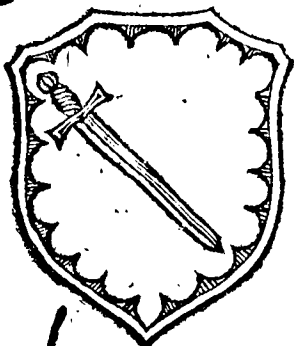
Del sopraddetto Vescouo ne parla il P. Abate D. Ferdinando Vghelli al Tomo 3. della sua Italia Sacra ne' Vescoui di Fiesole. *Bartolomeus Lanfredinius Lanfredini filius ex Canonico Florentino Fasulanus Episcopus creatus ex anno 1605. Vir suauissimus moribus, quos cum nobilitas generis exornaret Hetruscis Principibus maxime charus euasit. Decessit Florentia 5. Kal. Septembris anno 1614. sepultusque est apud Sanctam Mariam in Campo. Hic tamquam Archiepiscopus Florentini suffraganeus, Archiducissam Mariam Magdalenam Austriacam Magno Principi Cosmo Secundo desponsatam excepit.* Non è lungo tempo, che morì Giro'amo Lanfredini Canonico di questa Metropolitana Chiesa di Fiorenza, huomo molto dotto, e nelle belle lettere versatissimo; come pure Lanfredino suo fratello, che fu creato Senatore dal Serenissimo Gran Duca Ferdinando II. l'anno 1665. che fu poi Proueditore del Magistrato delle Farine, da noi molto ben conosciuti.

Viue in oggi Lorenzo loro nepote. con quella magnificenza, e grandezza conforme alle sue entrate, possedendo molte belle fabbriche in Fiorenza, con fuori, esercitando la Carica di Pagatore Generale in tutti questi Stati per S. A. S. il Gran Duca di Toscana Cosimo III. Regnante, che Dio felicitì in semperno. Alza per Arma questa Famiglia la medesima, che la Famiglia degli Albizi, differen

do solo nel colore della matassa, essendo quello nero in campo bianco, e questo rosso nel medesimo campo bianco.

Imparentò questa Famiglia con le Nobili case degli Angiolieri, Frescobaldi, Mannouelli, Tornabuoni, Medici, Acciaiuoli, Castiglioni, Corbinelli, Albizi, Pitti, da Filicaja, Boscoli, Biliotti, delle Caluane, Ghiberti, Ricci, Carnesecchi, Capponi, Valori, della Badessa, Guardi, Antinori, Bartolini, Vbertini, Minorbetti, Petrucci, Macinghi, Buonfigliuoli, Portinari, Popoleschi, Falcucci, Lotti, Bartoli, Benini, da Sommaia, Zati, & altre, che per non annoiare si tralasciono.

F A M I G L I A DE BVONAVENTURI.



Antichità, ed insieme la chiarezza della Famiglia de' Buonaventuri detta già de' Cinotti si ritrae con non minore certezza che puntualità dall'esame di poche scritture. Queste con il loro contenuto fanno indubitata attestazione di chi fossero i suoi antenati, e come restassero priui vn tempo dell'amministrazione, e godimento de' Magistrati della Republica Fiorentina; D'onde per consequenza sicuro argomento si ricaua della

nobile qualità degli huomini di questa Casa: non interessandosi nelle materie di Stato se non coloro, che per la lor qualità, e pel diritto della lor condizione aspirar né possono al maneggio: né cercandosi dalla fazione auuersa di scemare l'autorità, o sospenderla, saluo che a quelli, a' quali, per altro, la disposizion delle leggi, o la successione del sangue la concederono. In primo luogo esaminar si dee al nostro proposito il famoso libro, che religiosamente si conferua al Magistrato de' Capitani di Parte Guelfa, che come antichissimo originale, ed autentico si tiene in pregio grandissimo, ed in venerazione, e chiamasi comunemente il chiodo: Quivi negl'infelici tempi della gran diuisione della Città nelle Fazioni de' Guelfi, e de' Ghibellini rimasti già superiori i primi si registrauano a Sesto per Sesto quei principali Ghibellini, che come nemici, e sospetti de' Guelfi erano esclusi interamente dal gouernò delle pubbliche faccende, e vi sono distese le parole appunto delle sentenze date loro contro da Innardo Vicario di Carlo Primo Rè di Napoli, che vntosi col Pontefice Romano a fauore de' Guelfi, tenne partito con

trario a Federigo Imperatore, e capo de' Ghibellini. Negli altri volumi, che aggiunti sono al suddetto libro pure in original forma, ed autentica distese sono le sentenze fulminate contro a' medesimi Ghibellini da altri successori d'Isnardo, e vi si legge precisamente in certa sentenza confermata da Malatesta de' Nobili da Verraculo pur Vicario in Firenze del mentouato Rè Carlo sotto l'anno 1268. esser chiarito per Ghibellino, e conseguentemente priuato di ogni dignità pubblica. *Cinottus filius Bonaiuti Cinotti Rebellis, & banditus Sacrae Regiae Maiestatis, & Communis Florentiae.* Et alle Riformazioni di Firenze Armario de' Capitoli lib. 29. fo. 43. si legge tra Ghibellini banditi *Lapus Notarius, & Cinottus fratres, & filij Bonaiuti Cinotti* del 1268. Ecco Cinotto fatto contumace, ed egli, e tutt'insieme i suoi descendenti cassati dal numero di coloro, che abili erano al godimento di tutti gli onori della Città di Firenze. Tale emergente diede motiuo a' descendeti di Cinotto, come seguì a quei tempi in moltissime altre Famiglie Ghibelline, di cambiar quartiere, mutar l'insigne, tacere l'antico, e Nobil Casato per non riscondere finalmente al possibile l'antica, e vera qualità loro, e cercare di comparire sotto nuova, e non sospetta figura, ad oggetto di ricuperare l'abilità a publici maneggi, e cancellare il pregiudizio di Ghibellino, che caduto vna volta sopra alcuna persona ne infettaua, per l'ostinazion delle Parti, la descendenza tutta.

Chiara si vede la riproba di quanto procurassero tenerli celati i Cinotti, non trouandosi saluo, che in pochissime occasioni vsato poi il Casato de' Cinotti, anzi nel Sepolcro, che Monte figliuolo di Bene, e nipote del condauuto Cinotto fece, e ancora esiste nel Chiofsto di S. Maria Noueulla, assai presso alla porta del fianco, la sega, o addentellato lasciato attorno allo scudo dà chiaro indizio di cambiamento d'arme; come tutti gli Scrittori di tal materia n'affermano, e come è ben noto a gli studiosi di antichità. Nell'accennato scudo si vede l'Insegna vsata ancor oggi da questa Famiglia consistente in vno Stocco vermiglio in campo di argento. ~~Qua~~ non fosse l'antica arme de' Cinotti, o perche i descendenti ne cancellassero a tutto potere le memorie, o per qualsiuoglia altra cagione, dopo così gran tratto di tempo, non ci è venuto fatto di rintracciare. Non che il Casato, ne pure espresse quiui Monte il nome del contumace Cinotto suo auolo, scriuendoui solamente *Sepulchrum Montis, olim del Bene, & Descendentium.* Abbandonata per tal cagione da questa Famiglia la vecchia denominazione, e nobile de' Cinotti odiosa come detto si è (come che Ghibellina alla vittoriosa Fazzione de' Guelfi, si andauano così nominando gli huomini di questa Casa) all'esempio de' più di quell'età, e spezialmente de' Ghibellini) senza verun Casato; poi nel progresso del tempo dal frequente nome di Buonauentera, vsato in questa agnazione, si disse, e dicefi de' Buonauenturi. E che la Descendebza de' presenti Buonauenturi sia in fatto quella istessa degli antichi Cinotti, non vi hà luogo veruno al dubitarne, mentre oltre a gli altri forti argomenti; e certissimi, sicura dimostrazione se ne vegga per mezzo di publico quarantigiato, e solenne instrumento dell'anno 1379. sotto l'Imperio di Carlo Quarto ne' rogiti di Ser Lorenzo Buti Notaio, e Giudice. Quiui espressamente si dice. *Bonauentura quondam Montis, olim Benis de Cinottis de Florentia de populo Sanctae Mariae Maioris emancipauit, Franciscum filium suum.* Ecco per tanto il suddetto Monte di Bene de' Cinotti esser Padre di Buonauentura, ed auolo di Francesco, da cui come mostrano i publici Catasti della Decima dopo i Prestanzoni della gran Camera discendono per contino a a

serie tutti i viuenti della Famiglia Buonauenturi, che hanno vsato, ed vsano ancor oggi il suddetto Stocco vermiglio in campo d'argento. L'atto medesimo di manceppazione apparisce per appunto nell'archiuio delle Riformagioni al libro intitolato Registro di emancipazione, che comincia l'anno 1355. e finisce nel 1391. alle c. 247. nella faccia seconda sotto l'anno 1379. in questa guisa cioè. A di sette di Dicembre mille trecento settanta noue indizione terza sotto il di ventuno di Nouembre Buonauentura di Monte di Bene de' Cinotti del Popolo di S. Maria Maggiore di Firenze mancipò Francesco suo figliuolo presente, e volente, della quale manceppazione Ser Lorenzo di Ser Giouanni Buti ne fece carta. Io Lorenzo di Ser Giouanni Notaio scriu. &c.

Dalla contumacia della Sentenza nella quale fur chiariti per Ghibellini i Cinotti, si douettero a poco a poco nel corso de i tempi sottrarre i Descendenti, mentre Bartolommeo di Niccolò di Buonauentura, e Piero di Domenico di Buonauentura suo cugino si veggono esser riseduti per la maggiore nel sommo Magistrato degli Eccelsi Signori della Repubblica Fiorentina, l'vno l'anno 1380. e l'altro del 1390. come è notato nel Priorista di Palazzo, ed in alcuni de' più accurati Prioristi a famiglie si trouano descritti i suddetti Bartolommeo, e Piero colla loro arme dello Stocco rosso sul fondo argentino.

Si troua Piero appunto al gouerno della Repubblica Fiorentina allora, che col suo consiglio principalmente con non minor coraggio, che ardire mosse vigorosamente l'armi contro il Conte di Virtù vno de' più potenti Signori, che fosse giammai nell'Italia. Del mentouato Piero trouiamo esser nati Iacopo, e Lodouico, ciascuno de' quali godè pure diuersi Magistrati principalissimi, cioè in particolare Lodouico dell'anno 1438. fu vno de' sedici Gonfalonieri delle Compagnie del Popolo in tempo, che col ritorno di Cosimo de' Medici il Padre della Patria, o sotto la di lui autorità fioriuà questa Patria. E Iacopo sino del 1406. era seduto degli otto di Balia, ma non continuata sino al presente scoldò la linea loro, non occorre farne adesso più lungo discorso, essendo tempo di tornare a far menzione de' Descendenti di Monte di Bene, l'vno de' quali douette essere Martinnaccio, che si legge a' libri delle Lettere, & Istruzioni delle Riformagioni di Firenze essere stato inuiato l'anno 1332. Ambasciatore a Bologna. Buonauentura, altro figliuolo di Monte di Bene, quegli appunto, che manceppò Francesco suo figlio contraffe matrimonio l'anno 1351. in Gabella B. 3. a 156. e F. 8. a 74. colla Margherita di Bruno Gherardi, ed appresso mancata quella al libro E. 14. a 243. Agnola di . . . non essendo in alcuna di quei due luoghi il Casato, come era per lo più l'vso di quell'età, ne meno il nome del Padre di lei, onde perduta se ne è la memoria. Trouasi bene il medesimo Buonauentura nominato in diuerse scritture, e particolarmente ne' Rogiti di Ser Giouanni Meliorati, e di Ser Cristofano di Bindo, e veggonsi accese le sue prestanze a molti libri, e specialmente nel 1355. nel Quartier San Giouanni, e Gonfalon Drago verde a 40. e del Popolo di S. Maria Maggiore. Negozio col pubblico, e condusse gli appalti di diuerse gabelle si vedono le partite di alcuni di detti appalti a vn libro dell'anno 1356. intitolato Entrate di Camera esistente in oggi all'Vfizio del Proconsolo Francesco di Buonauentura, e della Margherita Gherardi manceppato dal Padre come per l'allegata scrittura si dimostra nelle parole *Buonauentura quondam Montis olim*

olim Bevis de Cinottis de Florentia de populo S. Maria Maioris emancipavit Franciscum filium suum. Ne' rogiti di Ser Lorenzo Buti 21. Nouembre 1379.) ebbe poi con Bernardo Rinucci soprintendenza ad alcune grauezze imposte dalla Repubblica Fiorentina del 1388. di che pur ne appariscono le partite a' libri dell'Entrata di Camera di quel tempo esistenti sopra Or S. Michele; e per tal maneggio nato litigio. fra lo stesso Francesco Buonauenturi, e l'accennato Bernardo Rinucci ne seguì nell'anno 1401. compromesso in Istrozza di Smeraldo Strozzi per rogo di Ser Lodouico Franceschi registrato in Gabella B. 53. a 53.

Non che lo stato facoltoso del medesimo Francesco, ma insieme la di lui affettuosa prontezza nelle pubbliche occorrenze si fa manifesta dall'auere egli contribuito buona somma di danaro nell'anno 1390. per mantenimento dell'esercito Fiorentino, che era allora in campagna contro al Signor di Milano; e le prestanze di quel tempo il dimostrano. La sua applicazione parimente alle scienze più nobili, e la premura della pubblica gloria ben si comprende, dopo più secoli passati, dall'essere egli nominato nel primo strumento di fondazione, allora che la Repubblica eresse lo Studio famosissimo Fiorentino, di tanto grido appresso gli Stranieri, per la qualità, e dottrina de Professori, che in tutti i tempi vi lessero, e per la rinomanza di tanti valentissimi huomini, che vi si addottrinarono. Ebbe Francesco più figli di Caterina sua moglie, colla quale si accasò l'anno 1415. in Gabella D. 66. a 165. Di femmine trouasi nominata la Margherita consorte di Lorenzo da Montecatini nobilissimo Descendente da Lelmo celebre Fondatore dell'insigne Spedale di San Matteo, restando acceso tal matrimonio in Gabella B. 52. a 302. De' maschi l'vno fu Monte, che del 1396. condusse l'appalto di certe Gabelle registrato tal negozio ad vn libro esistente nelle Riformagioni di quell'anno a 61.

Buonauentura altro figlio di Francesco così detto dal nome dell'Auolo tornò a descriuere la sua descendenza per l'antico Quartiere, oue erano impostati i suoi maggiori, benchè il padre, l'auolo, e il bisauolo, oltre alla mutazione dell'insegne, e del casato per isfuggire i pregiudizi di Cinotto dannato per Ghibellio si tolsero posti nel Quartiere di Santa Maria Nouella. Si ridusse egli perciò nella prima pianta della Decima al Catasto del 1427. nel Quartier Santo Spirito, e sotto il Gonfalone Scala, doue han seguitato di padre in figlio, e seguitano ancor oggi i di lui successori. All'accennato primo Catasto S. Spirito, scala 235 nomina Domenico suo fratello, e dice trouarsi, allora in Bologna dopo essere stato circa a venti anni indisposto. L'altro sopra mentouato fratello Monte non trouandosi descritto con gli altri, ne da per se, alla Decima del 1427. douette mancare auanti a quel tempo. Ne di lui, ne di Domenico si vede, che rimanesse descendenza. Copiosa figliuolanza si troua bensì, che auesse Buonauentura di Gilia sua Consorte descitta al Catasto del 1427. Scala 235. e si leggono nominati suoi figli Francesco, Antonio, Andrea, Monte, e Lionardo a Catasti del 1427. Scala 235. ed in altri seguenti, con di più le femmine nominate a' medesimi pubblici libri Saluestra, Sandra, Lisa, e Verde maritata questa a Giouanni Bartoli in Gabella, e l'altrè ad altri.

Dal Popolo di S. Maria Maggiore si ridusse Buonauentura ad abitare in certe sue case in quello di S. Niccolò Oltrarno, venuteli per eredità della Madre, come dice egli stesso alle postate de' Catastri già citati: E quiui nella propria parocchia esercitando gli atti della Cristiana pietà volle nel luogo medesimo fabbricarli per

se, e per i Descendenti la sepoltura. La lunghezza del tempo, che tutto contuma, e l'accidente dell'inondazioni, che più volte han deuatata quella Chiesa ne han cancellate le iscrizioni e l'insigne, conseruatafene con tutto ciò la memoria in certo libro compilato dalla diligenza di vno antico, e buon Priore della medesima. E ne' presenti tempi appunto s'intagliano è l'Armi della Famiglia, e le seguenti parole per instaurarne, e rinnouarne la fabbrica.

A. P. R. M.

Sepulcrum

Nobilis Familia Bonauenturi

Quae pridem de Cinottis dicta est

Lapsu temporis Fluminis alluione pene deletum

A Bonauentura Francisci F.

Bonauentura Nepote,

Montis Abnepote,

Beni Pronepote

conditum

A

Laurentio, Nicolo, & Sebastiano

Francisci FF. Montis Nepotibus

Francisci Abnepotibus

Montis Pronepotibus

Ipsismet Bonauentura Trinepotibus

Instauratum Fuit An. Dom. MDCLVII.

Benche diversi tra i figliuoli di Buonauentura di Francesco Buonauenturi si accassero le sole linee di Monte, e di Lionardo distesero per più successioni le descendenze, mancato di poca età Iacopo nato di Andrea, e della Giana di Antonio da Bruscole, come apparisce al Catasto del 1469. a 34. e se ne legge il maritaggio in Gabella D. 113. a 6.

Lionardo nelle pubbliche distribuzioni di grauezze fu accatastato con gli altri Nobili dello stesso Quartiere, e Gonfalone Scala. La sua moglie nominata nel Catasto del 1469. a 34. fu Alessandra figliuola di Guido, e nipote di Coppo Cafferelli, quegli che ben due volte auca seduto nel Supremo Magistrato della Repubblica Fiorentina. Trouasi fatta menzione a i Catasti della Decima di quattro figli maschi, e di vna femmina nati tutti di tal matrimonio. Questa per nome Gentile diuenne moglie di Guglielmo de' Guglielmi in Gabella B. 166. a 382. Buonaentura, Guido, Zanobi, e Donato furono i maschi, l'ultimo de' quali, cioè Donato sposò Ipolita di Agnolo della nobil Famiglia de Befradelli, benche non si vedà esserne vlcita descendenza veruna. Guido così detto dal nome dell'auolo materno aderì alla fazione Pallefca dopo il ritorno de Medici nello Stato sotto l'anno 1512. onde si troua a' libri delle Riformagioni del 1517. per Pennoniere del Gonfalone Scala; Carica, alla quale non si ammetteuano per legge indispensabile, se non quegli, che auessero dalla nascita l'abilità di sedere ne' tre maggiori Magistrati della Repubblica, e che solamente alle persone più confidenti da coloro, che maneggiauan lo Stato si conferiuu, douendo sotto tali Pennoni, e bandiere adunarsi armato il Popolo in ogni congiuntura, che il richiedesse. Apparisce Guido regnato per Pennoniere.

Buona Ventura pur fratello de' suddetti, figlio come si è detto di Lionardo Buona Ventura, e della Lessandra Cafferelli applicatosi agli Studi legali, vi acquistò tal nome, che del 1501 nel Gonfalonierato di Lanfredino Lanfredini fu chiamato in Palazzo per Cancelliere assistente a' Decreti di quell' Eccelsa Repubblica. Se ne vede la memoria al pubblico Priorista, essendo ciò accaduto in tempo, che potè bene egli dimostrare il senno del purgatissimo giudizio suo nell' importante risoluzione di concedere, o negare il passo pel Dominio Fiorentino al Duca Valentino, che dopo la conquista di Faenza accompagnato da numeroso esercito il richiedea. Tre volte tenne Buona Ventura il posto in que' tempi stimatissimo di Capo, e come si dice Proconsolo del nobilissimo Collegio de' Giudici, e Notai, La Decima del 1504 il dimostra assai ben provveduto di facoltà per sostenere il decoro del grado suo, ed il libro della Gabella Di primo a 147. enuncia la sua Conforte, che fu Vaggia di Leonardo Arrighi discendente da tre Gentiluomini successivamente decorati del Priorato per la maggiore.

La Cammilla nata dell' istesso Buona Ventura si vede in Gabella al libro A. 170. a 146. essere stata sposata da Vgolino di Vieri dignissimo Gentiluomo, e figliuolo di Paolo così insigne per gli studj filosofici.

I figliuoli di Buona Ventura di Lionardo, e della Vaggia Arrighi, ne quali passa la Decima paterna furono Lionardo, Zanobi, Gio: Batista, Francesco, e Girolamo, de' quali si troua Francesco essersi accasato colla Laura di Ferrante degli Strozzi, e Zanobi colla Costanza di Antonio Saluetti in Gabella A. 183. a 138. tutte due principalissime Dame Fiorentine. Fu estratto Zanobi nell' anno 1514. de Dodici Buonomini Collegi della Signoria, Magistrato, che traendosi delle stesse borse della Signoria, come uno de' tre maggiori ne amministrava insieme con quella, e con eguale Stima, ed autorità gli affari più importanti della Repubblica. Benche Francesco dell' accennata Laura degli Strozzi auesse più figliuoli, cioè a dire Paolo, Carlo, Ottauio, e Francesco, non se ne è propagata più oltre la discendenza.

Zanobi generò della Costanza Saluetti cinque figliuoli, e furono Buona Ventura, Antonio, Piero, Giouanni, e Filippo. Della nobiltà di questi, ed insieme di tutta la Famiglia de' Buona Ventura si troua solenne attestazione fattane a pubblica, ed eterna memoria in tempo del Serenissimo Gran Duca Cosimo Primo, e sottoscritta dal Principe suo Primogenito reggente allora lo Stato in questa forma.

Franciscus Medicus Princeps Etruria Regens, &c. Recognouimus tenore presentium; & notum facimus vniuersis, quod Domus, & Familia de Buona Ventura in hac nostra Ciuitate Florentina inter nobiles agnationes, & Familias censetur; & connumeratur, nam eius Gentiles quinque Republica, munera, honores; & Supremos Magistratus ab antiquis usque; & successiuis inde temporibus adepti sunt, & summa cum laude gesserunt, quos inter Petrum Buona Venturam Zenoobij fil. legitimum, & naturalem fuisse, & esse testamur ipsumque, & eius progenitores uti nobiles Cives nostros, & probos viros non mediocri beneuolentia prosequimur quamobrem Serenissimos Reges, Duces, Illustrissimos Principes, & Carissimos Magistratus, rogamus, ut eidem Petro quodcumque oportunum fuerit, & in gratiam nostram benigne conferat, ut enim id nobis gratissimum parem aliquando gratiam relaturis harum testimonio literarum manu nostra subscriptarum solitoque nostro sigillo munitarum.

Datum Florentia, in Palatio M. Ducis Etruria die 15. Septembris 1571.

Come che tutti i figliuoli di Zanobi Buonauenturi, toltone il solo Antonio, cioè a dire Buonauentura, Filippo, Giouanni, e Piero prendessero moglie, e ne auessero successione, sia di mestiero il trattare adesso di ciascuno di quelli da per se ed insieme de' loro figliuoli.

Piero è l'vn di essi quegli appunto nominato nell'allegato Diploma andato nel fior degli anni in Venezia, essendo Gentilhuomo di amabili maniere, non meno, che di bellissimo aspetto si acquistò la corrispondenza di Bianca figliuola di Bartolommeo Cappello vno de' più qualificati Senatori di quella Grandissima Repubblica. Con Signora di sì alta condizione se ne passò in Firenze alle nozze ne' 12. di Dicembre del 1563. come in Gabella D.211.361. Visse molti anni in Corte del Serenissimo Gran Duca suo Signore, esercitandoui cariche delle più segnalate; ma perche forse accoppiò Piero alle ragguardeuoli sue qualità smoderata alterigia, affrontato vna notte da Gentilhuomini suoi inimici, fu da loro miseramente ucciso. Era la di lui abitazione in via Maggio in quella casa, oue si scorgono ancora l'armi della Famiglia Cappello, e vi sono dipinte di sgrassi diuerse imprese. Ascese di poi la sua Sig. Conforte a più sublimi fortune, come è ben noto. Di essa, e del Buonauenturi rimase vna femmina per nome Pellegrina, collocata in matrimonio al Conte Vlfse Bentiuogli Padre del Conte Alessandro.

Buonauentura fratello del mentouato Piero generò molti figliuoli della Porzia di Gio: Martelli sua Donna, il cui maritaggio si vede alla Gabella de' Contratti.

Tra questi Alessandro, quale con saggi di vera pietà professò vita religiosa nell'Ordine de' Cappuccini, doue resta ancor celebre il di lui nome amata la sua persona mentre visse con segni di particolare stima da personaggi grandissimi, & in specie dalla Principessa Caterina di Toscana Vedoua del Duca Vincenzio di Mantoua, che il volle in Siena continuo assistente al passaggio, che fece di questa vita: donde contratto perciò l'istessa malattia terminò anch'egli poco appresso i suoi giorni.

Ottauio ritiratosi all'Eremo di Camaldoli, e vestitosi l'abito di quella Sacra Famiglia ne diuenne appresso Superiore, e sedè per lo spazio di sei anni nella Carica, che volgarmente si dice di Maggiore di Camaldoli Abate Generale di tutto l'Ordine, nel reggimento del quale vni, che è rarissimo, al zelo della vera pietà la perfezione di sòda prudenza.

Gio: Francesco entrato ne' Monaci di Valombrosa, e quiui professata la Religione, e presi gli Ordini Sacri caduto bruttamente in Apostasia si congiunse con certa Femmina, e generonne vn figliuolo, togliendo con sì sconce, ed enormi maniere il fauellare più lungamente di lui; feruendoci in ciò dell'insegnamento del Poeta Maggiore.

Non ragioniam di lor ma guarda, e passa.

Zanobi fratello di Alessandro, Ottauio, e Gio: Francesco, ed insieme con loro figliuolo di Buonauentura, e della Porzia Martelli, statosi a gli studi legali sotto la direzione di Filippo suo Zio vi si auanzò talmente, che ne riuscì famoso Giureconsulto, e Auvocato del Collegio de' Nobili in Firenze. Tenne per più anni Cattedra nello Studio Pisano, fu Auditore del Sig. Principe Don Antonio de' Medici, ed in giouentù esercitò diuersi gouerni nello Stato Pontificio.

Giouanni l'vn de' figliuoli di Zanobi il vecchio, raddoppiando il vincolo di parentela, che auea la sua Famiglia con quella di Vieri, sposò Costanza nata di

quella casa come alla Gab. de' Contratti si vede, e figliuola di Francesco Lettrato insigne conosciuto al mondo per le sue opere eruditissime sotto nome del Verino Secondo. Fu Giovanni assai versato nelle materie legali, e ne esercitò l'Auuocazione, lasciò dopo di se tre figlie, due delle quali l'vna nominata Giulia, l'altra Seluaggia, si vestirono tutte due l'abito Monacale nel Monastero di Santa Monaca, e la terza nominata Costanza tornò a far più stretto il nodo di congiunzione tra i Buonauenturi, ed i Vieri maritatisi a Pietro Paol di Vieri come sopra, e diuenuta oltre alle sostanze paterne crede anche di quelle del marito hà tramandato poi nelle Sorelle Monache vn ricco, e copioso retaggio.

Filippo l'ultimo de i figliuoli di Zanobi seniore hà lasciato gran fama di se, mentre per lunga serie di anni fu Primario Lettore di Legge nella celebre Vniuersità di Pisa, e con diuerse Opere di materie legali hà reso più insigne il suo nome. Tra infiniti grandi huomini, che attinsero vna sapienza dal fonte della sua molta dottrina, e che riuscirono eccellentissimi, e di gran credito nel mondo, fu anche Maffeo Barberini, che stato suo scolare per molto tempo auanzatosi col senno nel credito, e nelle Prelature, fu poi adorato dal mondo Cattolico sul Vaticano per Vicario d'Iddio sotto il nome di Urbano Ottauo. Arricchì Filippo Buonauenturi la dottrina della Iurisprudenza nella sua persona coll'ornamento dell'altre scienze più amene, e la rende più soaue col condimento di vna straordinaria erudizione. Si vede registrato il di lui nome tra quegli, che a beneficio delle Toscane lettere, e a gloria della Patria proueddero nell'insigne Accademia della Crusca alla coltura della volgar fauella. Sposò Agata di Tommaso degli Albizzi nobilissima Dama in Gabella libro A. 239. a 39. di cui nacque Pier Francesco, nel quale mancato pochi anni addietro senza essersi accasato è venuta meno tutta la Descendenza deriuante da Lionardo di Buonauentura, restando solamente al presente la linea di Monte fratello del mentouato Lionardo, e figliuolo del medesimo Buonauentura.

Traportando perciò il fauellare a Monte di Buonauentura, e alla di lui successione ci si fa incontro a prima fronte la contribuzione, che egli fece volontariamente, e di buone somme dell'anno 1468. alle pubbliche occorrenze. Risedè egli questo anno medesimo Cancelliere deputato a' segreti della Signoria, posto; che auea Comune co' Signori medesimi, non che l'abitazione, e la tauola, ma il trattamento; ed i priuilegi. Ed a' Caratti si vede esser nati di lui Felicità accasata poi a Lionetto de' Villani, quegli che portaron per arme vn Cefso di Leone, chiamati perciò i Villani del Leone, e Francesco, che appena si era coll'approuazion dell'età renduto capace di maneggiare ne' Magistrati più sourani le materie di Stato, che cambiata la forma del pubblico gouerno ne diuenne libero Signore, e Monarca Alessandro de' Medici intitolato perciò primo Duca di Firenze. Si vede perciò non ostante auer Francesco esercitate diuerse Cariche, e nell'anno stesso, che risedè del Collegio nominò per testamento suoi eredi nati di Maddalena de' Sirigatti sua Conforte come nella Gabella de' Contratti. Monte, ed Alessandro suoi figliuoli questi accasatosi nella Città di San Miniato passò all'altra vita senza lasciar figli maschi, e Monte ammogliatosi colla Maddalena Passerini, come sopra non ebbe, che vn solo figliuolo nominato Francesco, nel quale per testamento rogato Ser Giovanni di Domenico del Mancino tramandò dopo la morte i suoi effetti. Si dilettò Francesco oltre modo di belle

belle lettere, e della pittura a segno di esserne con molta lode nominato da Cesare Ripa nel famoso libro dell'Iconologia, doue fra l'altre cose in parlando delle Muse dice trouarsene in diuersi luoghi, e in particolare alcune condotte con grandissima diligenza le hà il Signor Francesco Buonauenturi Gentilhuomo Fiorentino amatore, e molto diligente di belle lettere. Ebbe Francesco particolar diuozione al Patriarca S. Benedetto, onde frequentò molto la Chiesa della Badia di Firenze in vita sua, e quiui volle esser sepolto in morte, lasciata l'antica sepoltura, che hà la Famiglia de' Buonauenturi in San Niccolò oltre Arno. Pose per tanto nel nuouo Sepolcro l'armi sue colle seguenti lettere. *Franciscus Bonauenturius Montis filius sibi suisque posuit anno 1610.* Fa di tutto menzione il P. Abate D. Placido Puccinelli nel libro delle memorie di quella Badia; ed in occasione della fabbrica del nuouo pauimento trasportata quella, e tutte l'altre lapidi Sepulcrali nel Chiostro aderente alla Chiesa vi fu aggiunta la seguente memoria.

Familia Bonauenturi

Vetustum in Diui Nicolai.

à maioribus Gentis sua conditum

Sepulcrum habet.

Franciscus Montis Francisci Bonauenturi

Nob. Flor. hic in Cassinensium Templo.

Vt Benedictina Familia precibus inuaretur

Nouum sibi delegit

Laurentius, Nicolaus, & Sebastianus Filij,

Dum Pauimentum reparatur,

Instaurarunt.

A. D. M. D. L. X I I I.

Fù moglie di Francesco in Gabella al libro B. 261. a 252. la Benedetta di Bastiano Borgianni Famiglia spenta a gli anni passati nella persona di Ottauio Borgianni Gentilhuomo di somma pietà. Numerosa fu la figliolanza di Francesco. Delle femmine l'vna fu Margherita moglie di Saluestro Neretti padre del viuente Tommaso, che hà sposata la Caterina Soderini, e la Maria Consorte di Ferdinando della Rena pur viuente, ed insieme di diuersi altri figli già morti, tra i quali la Teresa moglie di Luigi Scarlatti, e due nel Conuento di S. Martino. L'altra figlia di Francesco Buonauenturi fu la Maddalena Monaca nello Spirito Santo. De i maschi già mancato Monte, Girolamo, Bastiano, e due Carli soprauiuono ancora Lorenzo, Niccolò, e Bastiano. Di questi Niccolò si trattenne lungamente alla Corte di Spagna inuiatoui dal Serenissimo Gran Duca Ferdinando Secondo, doue ebbe occasione di maneggiare affari di molto rilieuo, e v'incontrò le soddisfazioni di Filippo Quarto allora regnante, ed insieme ne riportò l'aggradimento del Gran Duca suo Signore. Di poi con largo giro vedute tutte le Corti de' maggiori Principi dell'Europa se ne tornò a Firenze, e si accasò con Laura Segni prudentissima Dama figliuola di Tommaso Gentilhuomo stimatissimo per le nobili sue qualità, e ottime erudizioni sorella di Alessandro, e di Fra Bartolommeo Cavalier di Malta, quegli Gentilhuomo, e Bibliotecario del Serenissimo Gran Duca Cosimo Terzo, e Gentilhuomo, e primo Segretario del Serenissimo, e Reuerendissimo Principe Leopoldo Cardinal de' Medici. Questi prima Cortigiano del Serenissimo, e Reuerendissimo Principe Cardinal Giouancarlo, e poi del me-

ſesimo Sereniſs. e Reuerendiſſimo Principe Leopoldo Cardinal de' Medici. Di più figli nati di Niccolò Buonauenturi, e della Laura Segni, oltre alle femmine Benedetta, e Maria viuono di preſente Franceſco, e Tommaſo.

Come che in parlando della deſcendenza di queſta Famiglia ſi ſia da noi diſcorſo particolarmente ſopra ciaſcuno degli Uomini della medefima, non ſe ne farà adeſſo più eſpreſſa menzione a oggetto di non tediare coloro, che leggono, e per non moſtrare di voler porger luce co' noſtri ſcritti a coloro, che per le virtù, e qualità loro chiariffimi ſono in ogni parte. Sia dunque a baſtanza il ſoggiugnere, che la Famiglia de' Buonauenturi, per quanto è venuto a noſtra notizia, ſi è imparentata in diuerſi tempi colle ſeguenti nobiliſſime Caſe de' Gherardi, Bartoli, Villani, Martini, Cafferelli, Sirigatti, Arrighi, Befredelli, Guglielmi, di Vieri tre volte, Saluetti, Strozzi, Borgiaſſi, Cappello Veneziani Nobili, Martelli, degli Albizzi, Bentiuogli nobili Bologneſi, Buſini, Balugola nobil Modaneſe, Segni, & altre. L'Albero della preſente Famiglia da noi dichiarato di ſopra è l'inſcritto, col quale ſi termina il preſente diſcorſo.



Francesco Tommaso Francesco

|
|
|

Lorenzo Monte Niccolò Girol. Bastiano Carlo

Ottavio Gio: Franc. Aless. Zanobi P. Francesco 1660

|
|
|

Buona Ventura Filippo Gio: Ant: picco

Francesco 1620

Paolo Franc. Ottavio Carlo

Lionardo Francesco Zanobi Girol. Gio: Bar. Alessandro Monte 1580

Zanobi Donato Buona Ventura Guido Domenico Francesco 1540 Iacopo

Lionardo Francesco Monte 1500. Antonio. Andrea

Domenico Monte Buona Ventura 1460

Iacopo Lodouico

Francesco 1420

Piero Bartolom.

Martinaccio Buona Ventura 1380

Domenico Niccolò

Monte 1340

Buona Ventura

Bene 1300

Ser Lapo

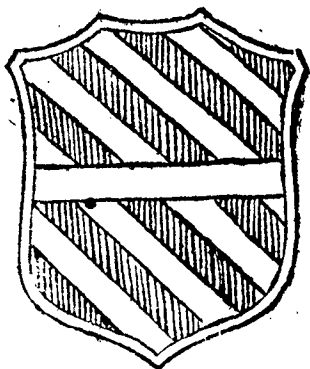
Cinotto 1260

Buonaiuto 1220

Cinotto

Fiori nel 1180.

DEGLI ALFIERI STRINATI.



A Famiglia degli Alferi detti poi Strinati è vna dell'antiche Famiglie di questa Città di Fiorenza, e per tale la nomina Ricordano Malaspini nella sua Istoria Fiorentina: al capitolo 57. nel quale va descriuendo tutte le Famiglie antiche di Firenze, e del primo Cerchio dicendo. *Poi ad andare da S. Piero Buonconsiglio verso S. Maria in Campidoglio erano gli Alferi, gli Arrigucci, che vennero da Fiesole difensori del detto Vesconato di Fiesole, e Pegolotti.* Si che questa Famiglia con molta ragione si può chiamare nobilissima, & antichissima; come ancora potente, come l'attesta Vgolino Verini *de illustratione Urbis Florentia lib. 3.* con l'infra scritto verso.

Ceu Strinatorum Domus, & Benintenda potentes.

Il Monaldi nel discorso, che fa dell'antiche Famiglie di Fiorenza, che aueuouo il Consolato nomina nel Sesto di Duomo gli Alferi detti Strinati; onde tra le Case Consolari apparisce ancora questa Famiglia dell'Alferi. Della cui origine non si puole nulla assicurare, perche le Famiglie tanto antiche non possono dimostrare i loro principij in riguardo alla mancanza delle scritture di quegli antichi secoli, e non potiamo dire altro, che questa fusse originaria di Fiesole in opinione degli Autori; ma parlando secondo le scritture potiamo asserire, che questa fino del secolo mille si troua sempre Nobile fino a' correnti tempi, trouandosi per suo Progenitore vn Fantolino, che generò Cadolino padre d'Antolino. e Gualfredo padre di Guglielmino, e di Alferi, quali possedeuono la tenuta di Pasciano, le Mafse, Palaia, Magnale, & in altri luoghi della Giudicaria Fiorentina, come si legge in vno Istrumento rogato da Giouanni nel 1111. quale si cōserua nell'Archiuio di Valombrosa, dal quale Istrumento si vede, che fu moglie di Gualfredo Orulda figlia di Carbone, Moglie poi di Cadolino fu Tedelinda figlia di Vgone, e Geruisa fu moglie del suddetto Alferi, e figliuola di Bfando, che tutte prettarono il consenso alla vendita, che fanno i sopraddetti al Monasterio di Vall'ombrosa di tutto il loro ius, che aueuono nelle sopraddette Corti, e Castelli posti nella giurisdizione Fiorentina.

Alferi sopraddetto con Geruisa sua moglie generò Belfradello Padre di Auan-

Auanzato di Giambono d'Alfieri, e di Strinato. Mahilia già moglie d'Auanzato si legge del 1255. nell' Spogli di Pier' Antonio dell' Ancisa F. 42. a 24. Gianbono suddetto fu Padre di Schiatta, quale si legge nel libro XXVI. fol. 250. nell' Armario de' Capitoli di queste Riformagioni di Fiorenza del 1254. Alfieri generò Vberto Padre di Zato, e Lapo Padre di Falconieri detto Procaccia. Zato si legge pure alle Riformagioni libro 19. de' Capitoli fol. 60. tra Ghibellini, sospetti del 1268. e Falconieri si legge nell' Archiuio delle Monache di S. Donata in Poluerosa in vn rogito di Ser Pietro olim filius Ostinelli de Signa segnato A. n. 28.

Strinato generò M. Belfradello, e Marabottino Padre di Cambio, di Baldo, di Neri, e di Marabottino. Cambio fil. q. Marabottini Strinati si legge al libro del Chiodo, & in vno Istromento di Ser Matteo Biliotti del 1291. con Giouanna di Giouanni di Giotto de' Macci sua moglie nell' Archiuio publico; come anche tutti si leggono nella Pace del Cardinale Latino nel 1288. come pure tra' Ghibellini confinati de' Porta Domus dell' anno 1268. Cambio detto Cambino generò Maso Padre di Francesco, e di Giouanni, di Francesco si vede il suo testamento nel quale lascia a Gostanza figlia di M. Francesco Cauicciuli sua moglie, & a Maso suo figliuolo, come alla Gabella de' Contratti A. 8. a 173. Giouanni suddetto generò Bartolommeo come in vn rogito di Ser Michele di Ser Aldobrando Notaio del 1363. nell' Archiuio. Maso suddetto generò Francesco padre di Piero di Priore di Bartolommeo di Alfieri, e di Filippo, ma non vedendo noi di questo Ramo alcuna generazione viuente passeremo all' altra linea.

M. Belfradello da cui nascono le due linee viuenti generò Banco, Bono, Cione, e Velo figliuoli di M. Belfradello di Strinato, quali tutti si leggono nell' spogli di Pier' Antonio dell' Ancisa del 1293. come pure Corso di Strinato. D. Belfradelli. Velo generò Belfradello, il quale fa testamento, e lascia erede vniuersale Strinato suo figliuolo legittimo, e naturale, & Origa madre del detto Strinato, e figliuola di Fencio di M. Vgolino de' Macchiauelli, e fu rogato da Ser Michele di Ser Iacopo di Michele da Rabatta nel 1350. che si conserua appresso il Sig. Pier Francesco Chiauiastelli Cancelliere del Vescouato di Fiesole.

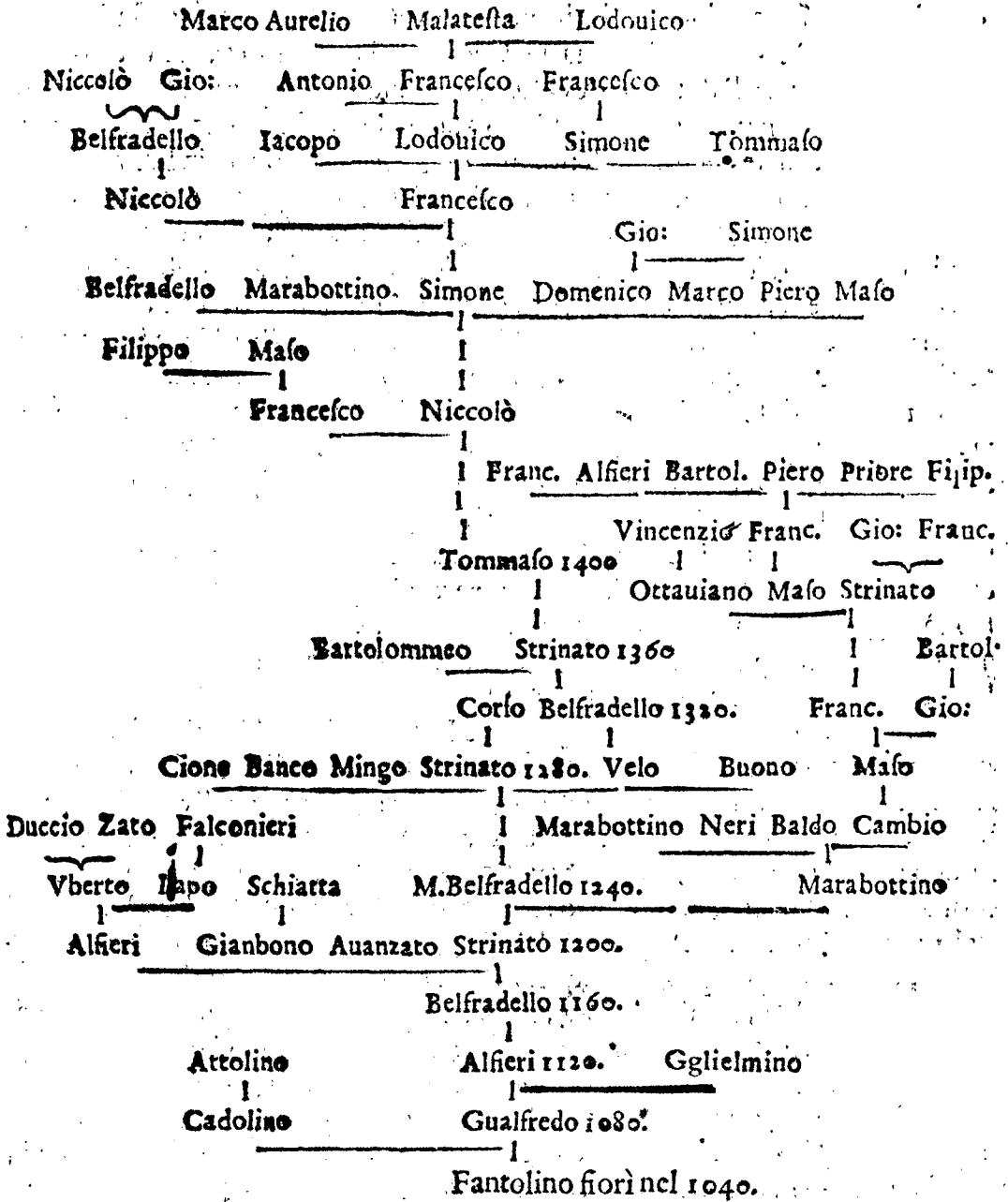
Strinato suddetto generò Tommaso Padre di Francesco, e di Niccolò, del quale Tommaso si vede il Testamento fatto del 1399. nel quale lascia a Niccolò, e Francesco suoi figliuoli, & a Giouanna figliuola di Iacopo di Schiatta de' Mangioni sua moglie, come alla Gabella de' Contratti E. 51. a 106. Francesco suddetto generò Maso, e Filippo come si vede dal Testamento di detto Francesco, nel quale lascia a Iacopa sua Sorella moglie di Iacopo di M. Francesco de' Pazzi, & erede vniuersale Maso figlio del suddetto Francesco, e fu rogato da Ser Piero Pucci di Capraia, come alla Gabella de' Contratti E. 6. a 237. Niccolò di Tommaso si accasò con Lifandra figliuola di Iacopo di Sandro Couoni come alla Gabella de' Contratti B. 63. a 72. del 1411. con la quale generò Maso, Belfradello, Marabottino, Simone, Marco, Piero, Domenico Padre di Giouanni, e Simone, quali tutti si leggono alla Decima degli Alfieri Strinati.

Simone suddetto generò Francesco, e Niccolò padre di Belfradello, che generò Niccolò, e Gio.; Francesco si ammogliò con Caterina figliuola d' Antonio di Bartolommeo di Bertoldo Corsini del 1499. come apparisce alla Gabella de' Contratti D. 151. a 178. e generò Iacopo, Simone Padre di Francesco, Tommaso, Gio. Batista, e Lodouico, quale sposò Floria Gualagnini con la quale generò

Anto.

Antonio, e Francesco, che sposò Solomè Angufelli, colla quale hà generato Ma-
 latesta, Lodouico, e Marco Aurelio commoranti nella Città di Cesena, quali tut-
 ti si leggono a questa Decima Ducale, e nel Processo fatto tra questa Casa de' Stri-
 nati Alfieri, e le Monache di S. Francesco di Fiorenza incominciato del 1666. alli
 20. di Dicembre *Coram Perillustri, & Reuerendis. Domino Philippo de Soldanis Iu-
 risconsulto, Prothonotario Apostolico, & Ecclesia Metropolitana Archipresbitero Illu-
 strissimi, & Reuerendis. DD. Francisci de Nerlis, Dei Santeq; Sedis Apostolica gra-
 tia Archiepiscopi Florentini Vicario, Locumtenente, & Officiali in Spiritualibus, &
 temporalibus. &c.*





Dimostrato l'Albero dal secolo mille fino a' presenti tempi, si deue da' leggenti considerare il ius Patronato, che tiene questa Famiglia dell'antichissima Chiesa di S. Maria in Campidoglio posta a costo di Mercato vecchio, doue fu fondata la Città vecchia di Firenze, e doue attorno'erono le abitazioni dell'Antichissime, e Nobilissime Famiglie di questa Città, come lo riferisce Ricordano Malaspina, Giouanni Villani, il nostro Borghini, & altri, onde si puole arguire, che la Famiglia degli Alfieri Strinati riconosca principij più lontani da quelli, che noi l'abbiamo assegnati con le scritture autentiche, non auendó noi per l'antichità della Chiesa scritture, che ci mostrino, e prouino la fondazione di detta Chiesa, essendo rarissime in questa le scritture del 900., 800., e 700. della nascita del nostro Redentore, tralasciando noi qualsiuoglia tradizione, che questa Chiesa di S. Maria in Capidoglio fosse in piede fino alla venuta del Rè Attila chiamato Flagellum Dei. Da vn libro, che si conserua nella suddetta Chiesa si legge. Che la Chiesa

di S. Maria in Campidoglio, che hà per impresa vna Torre rossa posta in mezzo dalle lettere S. M. C. cioè S. Maria in Campidoglio, così detta da vna Torre iui propinqua, che era l'abitazione del Luogotenente dell'Imperatore in Firenze, la qual Chiesa fusse fatta edificare da Carlo Magno Imperatore l'anno 810. e che sia vna delle 12. Chiese, che il suddetto Imperatore fece fabbricare in Firenze, & vna delle 36. Parrocchie, o Cure gouernate dal lor Curato; e che questa possa essere stata donata dall'istesso Imperatore alla Famiglia degli Alfieri, perche è stata sempre, & ab immemorabili tempore Ius Patronato dell'antichissima, e nobilissima Famiglia degli Alfieri, doue si sono sempre vedute le Armi antiche della Famiglia degli Alfieri, come si vedono ancora vna nell'occhio di vetro della Chiesa sopra la Porta di mezzo, e due dipinte di quà e di là nella facciata della suddetta, & a canto alla Porta; e due di Pietra intagliate nel primo scalino dell'vltimo piano della Chiesa, o vero nel piano dell'Altare maggiore con queste parole pure incise in pietra Strinati Alfieri. Due dipinte nelle Colonne della Tauola, quale per essere rouinata si è anco leuata la Tauola con le Armi. Nella Porta di mezzo per di fuori vi sono intagliate due armi, vna della Sede vacante, e l'altra di Papa Urbano V. Francese. La fabbrica di questa fatta alla Greca dimostra vn'antichità tale, che si può senza scrupolo crederla fatta auanti la venuta di Carlo Magno Imperatore, non che al suo tempo, che nell'vna, e nell'altra maniera dà molto lustro e di nobiltà, e di antichità alla presente Famiglia.

Resta ancora prouato, che la presente Famiglia degli Alfieri Strinati sia la desima, che quella, che dimora a Cesena per l'esilio auuto da Firenze nella mutazione di Stato come si vede dall'Albero non mai interrotto, e dalle scritture pubbliche, che si conseruano in questa Camera Fiscale, & in queste Riformagioni di Firenze. Et è indubitato, che la Famiglia degli Alfieri sia conforme de' Strinati prouata dal Monaldi, e dall'Albero suddetto, come ancora, che fu dichiarata fino del 1282. de' Grandi, & esclusa dal Magistrato del Priorato, Supremo Magistrato, non volendo soggiacere a quella iniqua legge contro la Nobiltà, che se voleva godere de' Supremi Magistrati, si douesse matricolare per vn'Arte maggiore, o minore, e così stette ostinata fino al 1438. nel quale anno fu il primo a godere il Priorato Francesco di Tommaso dello Strinato, e successiuamente tutti li suoi della Famiglia, auendo goduto tal grado, e Magistrato per 17. volte, come apparisce nel Priorista, e nelli Squittini, non guardando di passare per la minore, perche essendo questa meno piena, veniuono a godere maggiormente il sopradetto Priorato; mentre di già era stata negli antichi Secoli dichiarata de' Grandi.

S'aggiungeuano poi nuoue opposizioni a questa Famiglia di non potere conseguire i Magistrati della sua Repubblica, il professare essa la fazione Ghibellina Imperiale, la quale era tutta contraria al gouerno di questa Città; che si gouernò quasi sempre a parte Guelfa, a tale segno, che fino i sospetti Ghibellini restauono esclusi da quel Gouerno, anzi esiliati dalla detta Città, come furono di fatto Vberto figliuolo d'Alfieri de' foro Veteri, Baldo figliuolo di Marabottino, Corzato, e Duccio figliuoli del suddetto Vberto; Mingo, e Banco fratelli, e figliuoli di M. Belfradello Cavaliere, come pure Cione detto Conto figliuolo pure di M. Belfradello. Il medesimo accadde a Cambio detto Cambino, a Marabottino, e Neri fratelli, e figliuoli d'vn altro Marabottino, quali tutti nel Secolo del 1200. furono tutti valorosi, e fazzionari della parte Ghibellina, e molto temuti dalla loro Repubblica Fiorentina come potenti Ghibellini, e confinati fuori della Città di Firenze.

renze, & anche condannati come chiaramente tutti si leggono in queste Riformazioni di Firenze nell'Armario de' Capitoli lib. XIX. fo. 43. dell'anno 1268. come pure si vedono comparire nella Pace del Cardinale Latino, che si fece l'anno 1280. tra Guelfi, e Ghibellini, comparando essi come Ghibellini con le debite sicurtà, come il tutto apparisce nelle dette Riformazioni, & al detto Armario de' Capitoli libro XXVI. foglio 292. Si puol dire dunque, che tutti li suddetti Alfieri Strinati da noi soprannominati furono tutti huomini insigni nell'Armi, e Capì di fazzioni; e che seruirono sempre con Armi, Arnesi, e Soldatesche gl'Imperatori in tutte le loro occasioni, e fazzioni, e M. Belfradello meritò per le sue imprese, e generose azioni d'essere onorato dall'Imperatore Federigo II. figliuolo d'Arrigo VI. Imperatore del Cingolo militare, e come suo Cavaliere lo seruì con tutti i suoi seguaci nelle sue imprese, come fero no tutti li suoi Antenati, seguendo sempre la fazzione Imperiale, onde per essere stàti sempre i suoi Posterì così ostinati al seruijio dell'Imperatore l'anno 1311. furono dalla loro Repubblica Fiorentina sbanditi tutti li Ghibellini alli 2. di Settembre, tra quali si legge *Omnes de Domo de Strinatis, & Alfieris de Sextu Porta Domus*. Come al libro del Chiodo, che si conserua nel Magistrato della Parte Guelfa, & vna Copia autentica in queste Riformazioni di Firenze, si che restarono non solo esclusi gli Alfieri Strinati da tutti li Magistrati di questa Repubblica, ma ancora banditi dalla Città, perche non potessero con la loro forza fare solleuare il popolo, e li Nobili mal contenti, & inquietare la pace dentro la Repubblica, la quale non voleua ad essi partecipare alcuno affare pubblico, come soleua fare ad alcuni Ghibellini con mandarli in Ambascerie a quei Principi, che li stimauono, e reputauono cari, per cauarne tutto quello, che la Repubblica da essi bramaua, ma di questi nostri Alfieri non volse mai il Comune fidarsi in qualunque minimo negozio per la loro potenza, e brauura; fino a che il tempo gli auessi fatti mutare, & indebolire la loro alterigia, come di fatto auenne dopo due Secoli, che si accomodarono, come gli altri Ghibellini con lasciare le fazzioni, e soggettarli alle leggi del Comune con matricularli come l'altre Famiglie per l'Armi non maggiori, ma minori, e per questa Strada vennero ammessi a tutti li Magistrati, de quali erano capaci tutti quelli, che passarono per la minore, come si è dimostrato di sopra per le ragioni addotte.

Auanti poi l'instituzione del Priorato questa Famiglia godette tutti li supremi Magistrati come tutte l'altre Famiglie Consolari, & Vberto d'Alfieri fu huomo illustre, e si sedè l'anno 1245. del supremo Consiglio doue era il fiore della Nobiltà, come ben si legge nel pubblico Archiuio di Siena al Caleffo Vecchio foglio 243. per confermare le società, e leghe si adunaua, e fu rogato da Ranieri Toscani nel suddetto anno, il quale costaua solo de' Nobili come apparisce in esso. Fù ancora come il Padre huomo illustre, e segnalato Strinato figliuolo del Cavaliere Belfradello Alfieri, che fu sempre impiegato dalla sua Repubblica, e particolarmente l'anno 1260. insieme con Vberto figliuolo di Alfieri degli Alfieri Strinati parenti di 2. in 3. grado si ritrouò a fare, e confermare quella gran Società, e Lega, che nel detto Anno si fece tra la Repubblica Fiorentina, e quella di Siena, e con gli Aderenti d'vna parte, e l'altra, non escludendosi li Ghibellini, ma solo i Ribelli dell'vno, e l'altro Comune, e del Rè Manfredò, e questo Instrumento di Società fu fatto, e rogato in Firenze nel Palazzo, nel quale il Conte Guido Nouello Potestà di Firenze dimoraua da Ser Guiduccino q. Ioannis Notaio Fiorentino, e da Ser Pietro olim Ser Monaldi Ser Martini Cittadino, e pubblico Notaio Senese.

Francesco di Tommaso fu pure huomo insigne di animo, e molto pio verso i Poveri, & il Culto Diuino, poiche esso fondò, e fece fabbricare vna Cappella nella Chiesa di S. Maria Nouella, che resta ora sotto le volte della suddetta Chiesa, e sotto appunto all'Altare Maggiore, & è dedicata in onore di S. Francesco Gran Patriarca nell'atto, che riceue dal Grand'Iddio le Sacrate Stimate insieme con il Monumento, nel quale si vedè scolpita l'Arme degli Alfieri come sopra con le infrastrate parole pure intagliate.

Sepulchrum Francisci Masi de Alferys qui hanc Cappellam adificare fecit, & Obijt Anno Domini 1363. de Mense Iunij, & etiam omnium de domo sua.

Non si deue tacere Antonio di Lodouico Strinati Alfieri, che datosi allo Studio delle Matematiche si fece in questo molto perito, e particolarmente in quello, che riguarda l'arte militare, la quale volle poi metterla in pratica con seruire il Papa Urbano VIII. nella guerra, che fecero li Barberini con la Carica d'Alfiere; e dopo restata la sua Compagnia alla custodia del posto di Lago Oscuro, & auendo il suo Capitano raccomandato quel Posto ad Antonio Strinati Alfieri, e come suo Luogotenente acciò vigilasse nella sua assenza alla difesa di quel Posto, esso non perdè occasione alcuna non solo di ben defenderlo, ma anche di profittare, onde vedendo il bello attaccò la Torre dell'Inimico Posto di gran considerazione, e la prese con mettere in vna vergognosa fuga gli Auersari; onde per tale impresa si acquistò tanta gloria, che si rese famoso, e molto stimato da suoi Capitani Generali, che vollero riconoscerlo con il concederli due Spingarde dello spoglio, che si trouò in detto Posto, le quali i suoi Nepoti conseruano appresso di loro a perpetua memoria. Finita quella guerra, e considerato questo Capitano di gran spirito, e di gran cuore molto perito nell'Arte Militare da quei Capi principali, che andarono poi al seruizio dell'Imperatore, procurarono di tirarlo al medesimo seruizio, & ottennero dall'Imperatore Posto di gran considerazione, nel quale auerebbe profittato molto, ma la morte del fratello accaduta in quei tempi con auer lasciat molti figliuoli in tenerissima età, impedì a questo grand'huomo di mostrare i suoi gran talenti nell'esercizio di Marte, & attendere a gli affari, e cure domestiche, auendo solo conseguito la Carica di Montecoruo.

Tommaso Strinati Alfieri, che fu l'ultimo de' Strinati di vn altro Ramo auanzato in Firenze, fu molto letterato, e nelle belle lettere, e Poesia molto leggiadro, al quale il Chiabrera così famoso Poeta, che diede al nostro linguaggio il suo Pindaro, di cui era grand'imitatore scriue vn Oda stampata con le sue canzone in quadernarij dice del suddetto Tommaso l'infrastrate parole.

*Tu sotto Loggia, e fra begl'Orti in tanto
Schiera d'Amici, o Bon Strinati attendi,
Et intento ad vdir nobile Canto
Nell'accesa stagion cura non prendi.*

Porta per Arme vno scudo tutto trauersato di strisce d'oro, e rosse a sghembo, e nel mezzo di detto scudo vi si distende vna fascia bianca, come appunto si vede nel principio del presente discorso, e nelle Chiese sopraddette.

Questa imparentò con le nobili Famiglie de' Strozzi, Cauicciuli, da Sommaia, Mangioni, Adimari, Macci, Pazzi, Bruhelleschi, Vghi, Leoni, Medici, Dueci, Machiaueli, Corsini, Brancacci, Couoni, da Verrazzano, Sapiti, Guiducci, Marucelli, Saluetti, Ciai, Bardi, & altre.

FAMIGLIE, O GENEALOGIE CHE SI PONGONO

In questo Quarto Volume.

A		L	
A Alfieri Strinati	a car. 294	L Anfredini	273
Anielminelli	205. 212		
B		M	
B Ettini	15	M Aurini	212
Bonauenturi	283	Maffei	243
Boscoli	108	Malagonnelle	193
		Medici	5
C		N	
C Aponfacchi	155	N Ardi da Vaglia	133
Castracani	212		
Casapieri	183	P	
Cipotti, vedi Bonauenturi		P Orcarese	212
G		S	
G Guidetti	144	S Alviati	165
Gurigi	212	Strinati, vedi Alfieri	
		Strozzi	79
I		V	
I Ncontri	213	V Vbaldini	
		Valuasori	212



TAVOLA DELLE FAMIGLIE NOMINATE IN QUESTO QUARTO VOLVME.

A			
D Ell' Abaco	16.	<i>Alderotti</i>	183.
Abbati	156. 171.	<i>Alessandri</i>	200. 205.
Acciaiuoli	30. 124. 152. 171. 183.	<i>Alfani</i>	205.
196. 283.		<i>Albertoni</i>	234.
Accorimboni	47. 76.	<i>Alferi</i>	294.
Accettanti di Volterra	216. 222. 272.	<i>Amorini</i>	77.
Acquanina	248.	<i>Amidei</i>	156.
Adimari	16. 38. 65. 77. 133. 156.	<i>Amieri</i>	171.
162. 205. 300.		<i>Amadori</i>	205.
D' Aghilar	16.	<i>Antinori</i>	18. 154. 205. 275. 283.
Agolanti	24.	<i>Anguffelli</i>	296.
Agostoni	248.	<i>Dell' Antella</i>	133. 151. 171.
Agnelli	66.	<i>Dell' Ancisa</i>	183.
Aglioni	137.	<i>Angelini</i>	183.
Agli	205.	<i>Antelminelli</i>	194. 199. 205. 210.
Aghinetti	205.	<i>Anselmi</i>	202.
Alberti	16. 18. 52. 154. 171. 183.	<i>Angiolieri</i>	274.
278. 279.		<i>Appiani</i>	174.
Altoviti	35. 75. 82. 152. 183. 278.	<i>Arrigucci</i>	156. 294.
Alidosi	47. 76.	<i>Arnaldi</i>	123.
Albernozzi	67.	<i>Armati</i>	137.
Albergotti	120. 121. 122. 133.	<i>Arrighi</i>	151. 288. 292.
Aldobrandeschi	121.	<i>Dell' Arca</i>	155.
Albizi	151. 152. 154. 171. 175.	<i>Ardincafa</i>	184.
183. 205. 280. 283. 290. 292.		<i>Ardingbelli</i>	205.
Alisei	155. 156.	<i>Ardinghelli di Volterra</i>	216.
Allepri	156.	<i>Attavanti</i>	16.
Alamanni	168. 183. 230. 232.	<i>Azzi</i>	25. 133. 163.

B		303
B Albani	210.	Bertaldi 173.
Bartolini 13. 16. 183. 275. 283.		Benci 183.
Baroncelli 16. 171. 279.		Benvenuti 183.
Barducci 16.		Beccaparole 183.
Bardi 77. 83. 133. 151. 167. 183.		Berardi 196. 205.
205. 300.		Bernardi 209.
Barbolani 121. 133.		Bernarducci 209.
Baghesi 146. 154.		Belforti 216. 218. 219. 231. 245.
Banchi 152.		272.
Bachini 171.		Belanti 224.
Baldouini 183.		Bendini 237.
Bandini 183.		Benini 283.
Bartoli 183. 275. 283. 286. 292.		Belfradelli 287. 292.
Baldouinetti 183. 239.		Del Bello 183.
Baronci 183.		Biffoli 16. 154.
Baiossi 184.		Biliotti 154. 183. 283.
Barzoni 222.		Boscoli 108. 283.
Baldinotti 222. 272.		Boncambi 11. 82.
Del Bana 224. 225. 227. 233. 236.		Bostoli, vedi Boscoli
237. 238. 239. 250.		Bou 211.
Bardini 234. 236. 237.		Borgianni 16. 291.
Baglioni 249. 267.		Bonfi delle Ruote 16. 174.
Della Badessa 274.		Borromei 77. 183.
Balugula 292.		Bonciani 81.
Bettini 2. 15. 133. 205.		Borboni Marchesi del monte S. Maria
Bentaccordi 9. 77.		Borzi 133.
Becchinettoli 16.		Borghini 133.
Benuseni 16. 18.		Bonafede 183.
Berti Ravignani 16.		Bolzi 184.
Beccadelli 77.		Dal Borro 196. 203. 205.
Bevilacqua 98. 107.		Boni 205.
Bentiuogli 107. 173. 289. 292.		Bomparenti 216. 254.
Del Bene 126. 138. 152.		Bottegari 205.
Berlinghieri 131.		Borselli 233. 234.
Della Bella 137.		S. Bonifazio 257.
Belfrali 138.		Da Borgo 257.
Beccanugi 151.		Borghesi 266.
Benizij 154.		Della Bordella Sig. di Mordano 267.

<i>Brancaleoni</i>	13. 70. 76.	<i>Casapieri</i>	183.
<i>Brancacci</i>	300.	<i>Caldora</i>	64.
<i>Brandagli</i>	110. 120. 131. 132. 133.	<i>Casali</i>	76. 279.
<i>Brunelleschi</i>	133.	<i>Castellani di Bologna</i>	76.
<i>Brandolini</i>	205.	<i>Di Cante</i>	82.
<i>Bracuccini</i>	226.	<i>Castiglioni di Milano</i>	84.
<i>Broccardi</i>	237. 238.	<i>Del Carretto</i>	84.
<i>Da Bruscole</i>	286.	<i>Da Carrara</i>	88. 256.
<i>Bugliassi, o del Bugliassa</i>	16.	<i>Caualcabou</i>	121.
<i>Buondelmonti</i>	16. 77. 151. 162. 183.	<i>Campagna</i>	257.
278. 280.		<i>Cappelli di Venezia</i>	289. 292.
<i>Bustamantes Pedrosa</i>	16.	<i>Cambi importuni</i>	147. 154.
<i>Buoncompagni</i>	120.	<i>Del Cane</i>	151.
<i>Buccelli</i>	133.	<i>Castellani</i>	152. 154.
<i>Buonaguisi</i>	156. 183.	<i>Carneseccchi</i>	283.
<i>Buiamonti</i>	171.	<i>Cauicciuli</i>	295. 300.
<i>Buonaccorsi</i>	183.	<i>Cambini</i>	154.
<i>Buonaguida</i>	183.	<i>Cappelli</i>	154.
<i>Buonfigliuoli</i>	183. 283.	<i>Caldere</i>	184.
<i>Buonaguidi di Volterra</i>	222.	<i>Caccini</i>	295.
<i>Buonamici</i>	224. 234.	<i>Cafferecci</i>	218. 238.
<i>Buonanni</i>	236.	<i>Cardini</i>	235.
<i>Busini</i>	292.	<i>Cagnazzi</i>	237.
		<i>Caualcanti di Volterra</i>	237.
		<i>Caualcatombari</i>	249.
		<i>Cauolongo</i>	256.
		<i>Delle Caluane</i>	283.
C <i>Atani da Barberino</i>	2. 7. 77. 183.	<i>Caffarelli</i>	287. 292.
<i>Della Casa</i>	9. 77. 183.	<i>Cecini</i>	233. 239.
<i>Del Cacca</i>	16.	<i>Cederni</i>	155.
<i>Canigiani</i>	16. 87. 154. 183.	<i>Cerchi</i>	171. 181.
<i>Capponi</i>	17. 18. 35. 82. 168. 175.	<i>Cei</i>	183.
183. 225. 274. 280. 283.		<i>Di Ceo</i>	184.
<i>Caualcanti</i>	18. 132. 133. 151. 154.	<i>Chellini</i>	166. 183.
171. 183. 246.		<i>Cioncoli</i>	120. 133.
<i>Castracani</i>	48. 193. 194. 199. 241.	<i>Ciocchi</i>	120.
<i>Cantucci</i>	51.	<i>Cipriani</i>	162. 183. 256.
<i>Cambi</i>	55.	<i>Cibo</i>	168. 182. 183.
<i>Castiglioni</i>	156. 283.	<i>Cioni</i>	183.
<i>Caponfacchi</i>	155. 165. 183.		

Cionelli 184.
 Ciolese 216.
 Ciar 109.
 Contiguidi 8. 16. 17. 41. 76. 77. 87.
 123. 133. 151. 161. 201.
 Da Goldani 271. 48.
 Conti 76. 130. 261.
 Conti di Marciano 12. 76.
 Contarini 13. 76.
 Colonna 76. 97. 118. 230.
 Cortigiani 11.
 Corpi 16. 154. 168. 183.
 Cornari 257.
 Conti della Gberardesca 34. 76. 220.
 Contalberti 46. 48. 49. 76. 107.
 Coronati 70.
 Conti Squillaci 76.
 Conti di Cunio 76.
 Conti di Bruscolo 76.
 Costabili 88. 96.
 Conti dell' Anguillara 107.
 Conti di Tenda Francesc 107.
 Coccomi 110. 126.
 Conti di Montedoglio 121.
 Di Cossè 123.
 Compagni 133. 154.
 Corbizi 156.
 Cospa 167. 183.
 Cospa 181.
 Corbinelli 183. 275. 283.
 Corsini 1183. 295. 300.
 Couoni 196. 205. 295. 300.
 Crispoldi 53.

Doria 107.
 Dodi 121.
 Ducci 300.
 F
 Alconieri 16.
 Faella 257.
 Faggiolani 76.
 Farvese 76.
 Falabrini 209.
 Fatimelli 209.
 Fabij 246.
 Falconcini 219. 226. 231. 233. 234.
 240. 272.
 Falcucci 183.
 Fedefighi 133. 183.
 Del Fede 205. 221. 231.
 Fei 216. 225. 238. 239.
 Fiegionanni 2.
 Da Filicaia 72. 175. 283.
 Fieschi 107.
 Filippeschi 123.
 Della Fioraia 152.
 Filippi 162.
 Figliatelli 216.
 Da Fino 248.
 De Florigny 104.
 Formiconi 16.
 Folesi 35.
 Forzoni 121.
 Del Forese 205.
 Forteguerra 221.
 Forni 248.
 Fontana 264.
 Frescobaldi 16. 124. 167. 183. 283.
 Freyosi 107. 153.
 Frangipani 107.
 Fracastoro 256.

D
 Arzi
 Dauanzati 81. 183.
 Donati 77.

G Addi
Galilei

Gaetani

Gaiani

Gabbrielli

Gambacorti

Del Garbo

Gamurrini

Galligai

Gattefchi

Gabretani

Ghisellieri 77.

Gherartaschi 122.

Gherardini 133. 151. 171. 278.

Ghiberti 283.

Gherardi 205. 292.

Gherarducci 217. 221. 222. 235.

Ginori 18. 154.

Giusti 257.

Giacchinotti 77. 82.

Gianfigliuzzi 82. 175. 205. 280.

Giucoli 108. 109. 156.

Giugni 154. 156. 171. 183.

Girolami 200.

Giouanni 239.

Gondi 16. 168. 183. 188.

Gonnella 211.

Gonzaga 76. 83. 84. 107. 248.

Gotti 225. 227. 232. 237. 239.

Grinzi 120. 133.

Griffolini 133.

Grifoni 225.

Guidacci 16. 17. 133.

Gualandi 34. 227.

Guelfucci 46.

Guidi 156.

Guidetti 18. 144.

Guazzalotti 59.

Guastamillani 77.

Guasconi 77. 182. 183.

Guadagni 83. 173. 183.

Gualagnini 295.

Guicciardini 84. 175. 183. 280.

Gualfreducci 99. 223.

Guelfoni 117.

Guidotorni, vedi Brandagli.

Gucci 167. 183.

Gualterotti 168. 183.

Guinigi 210.

Guidi di Volterra 218. 220. 225.

227. 231. 234. 238. 239.

Guardayslli 223. 225.

Guarnacci 231. 237.

Guagnini 257.

Guarienti 257.

Guardi 283.

Guiducci 300.

Guglielmi 287. 292.

I

I Ldebrandi 121.

Incontri 213.

Infangatt 156.

Inghirami 218. 225. 226. 227.

230. 231. 232. 233. 239. 240.

L

L Angbardi da Molezato 2.

Lanfredini 18. 133. 175. 273.

Lanfranchi 34. 205.

Lamberti 77. 156. 162. 171.

Landi 120. 133.

Lanciai 195.

Landini 225. 238.

Lam-

Montagna
 Montanari
 Da Montecatini
 Muli
 Musacchi

N

N Ardi
 Nafi

Narducci
 Nardi da Vaglia
 Nerli 18. 168. 175. 183.
 Del Nero 83.
 Neroni 183.
 Neretti 291.
 Niccolini 18. 153. 183.
 Nobili 9.
 Nobili di Padule 2.
 Nolfi 11.
 Di Nofeo 156.
 Nogarola 256.

O

O Derigi

Ordella 36. 41. 76. 173.
 Ordenschi 121.
 Orlandini 183.
 Ormanni 155. 231. 240.
 Orsini 64. 107. 127. 228.
 Ottoni da Mattelica 67.

P

D El Pace

Pazzi 8. 18. 77. 133. 171.
 174. 183. 200. 281. 295. 300.
 Passerini 290.

256. Parghia 211.
 256. Pandolfini 18. 280.
 286. Pagani 38. 41. 76.
 99. Papazzoni 77.
 131. Dal Palagio 77.
 Pallavicini 84. 107. 183.
 Panciatici 99. 205.
 Paganelli d'Arezzo 123. 131.
 16. Passauanti 143.
 183. Passamonti 137.
 224. Parenti 183.
 133. Passi 209.
 200. Pannocchieschi Conti d'Elci 219.
 83. 205. Paolini 233.
 183. Pescioni 13.
 291. Pellegrini 256. 257.
 183. Peruzzi 16. 151. 171.
 9. Peppoli 76.
 2. Petriboni 81. 183.
 11. Petrucci 138. 283.
 156. Pepi 183.
 256. Pietra 249. 267.
 Pij 76.
 Piatesti 77.
 Pitti 83. 141. 151. 283.
 67. Pietramaleschi, o Tarlati, vedi Tarlati.
 Pieruzzi 141.
 Pichi della Mirandola 183.
 Pichi 193.
 Piccolomini 196. 205.
 Picchinesi 237. 238.
 Porcarese 9. 209.
 Porcellotti, vedi Bugliaffi
 Portinari 16. 274. 283.
 Poggi 75. 210.
 Pollini 133.
 Da Pontormo 183.
 Popoleschi 205. 274.
 Della Pressa 156.

Pulci

<i>Polci</i>	16. 18. 151. 171. 183.	S	
<i>Pucci del fede</i>	122.	<i>S. Auelli</i>	107.
<i>Pucci</i>	154.	<i>Saluoni</i>	11.
		<i>Salimbeni</i>	46.
		<i>Sauarigi</i>	211.
		<i>Saluiati</i>	8. 16. 77. 82. 83. 106. 154.
			155. 165. 197. 282.
Q		<i>Sanseverini</i>	76.
<i>Verzetani</i>	183.	<i>Sacchetti</i>	154. 167. 183.
		<i>Da Sarego</i>	256. 257.
		<i>Salerno</i>	256.
R		<i>Saluetti</i>	288. 292. 300.
<i>Anieri</i>	13. 76.	<i>Sapiti</i>	300.
<i>Rauignanti</i>	155.	<i>Scotti</i>	107. 128.
<i>Razzanti</i>	156.	<i>Scolari</i>	35. 77. 156. 219.
<i>Da Rabatta</i>	181. 183.	<i>Della Scala</i>	88.
<i>Raffacani</i>	278.	<i>Schianteschi, vedi Conti di Montedo-</i>	
<i>Della Rena</i>	291.	<i>glio</i>	121. 133.
<i>Da Ripa</i>	2. 24.	<i>Scarlatti</i>	133. 154. 291.
<i>Rinuccini</i>	16. 205. 231.	<i>Dello Scelto</i>	148. 151.
<i>Ridolfi</i>	77. 154. 230. 280.	<i>Scali</i>	183.
<i>Risaliti</i>	77.	<i>Serzelli</i>	16.
<i>Riccardi</i>	112. 182. 230.	<i>Sermanni d' Auellano</i>	16.
<i>Ricasoli</i>	151. 154. 205.	<i>Serristori</i>	133. 168. 183.
<i>Ricci</i>	171. 274. 278. 283.	<i>Segni</i>	291.
<i>Rittafè</i>	183.	<i>Serragli</i>	232.
<i>Riccobaldi, vedi del Baua</i>		<i>Seghieri</i>	269.
<i>Riccarelli</i>	237.	<i>Serui</i>	274.
<i>Rinucci</i>	286.	<i>Sforza</i>	64. 76. 107. 168.
<i>Romieri</i>	2. 4. 107.	<i>Signori di Bozzano</i>	209. 210.
<i>Roffi</i>	9. 77. 151.	<i>Signori di Vico</i>	2.
<i>Rondinelli</i>	16. 154. 195. 205.	<i>Signori di Farneto</i>	2.
<i>Della Rove</i>	24. 69. 76.	<i>Signori della Coruara</i>	208.
<i>Rodaldi</i>	48.	<i>Signori di S. Miniato</i>	208.
<i>Roffiacoppi</i>	183.	<i>Signori di Massa</i>	208.
<i>Rolandinghi</i>	205.	<i>Signori d' Aquilata</i>	210.
<i>Roffredi</i>	210.	<i>Signori del Verme</i>	76.
<i>Roffia</i>	226.	<i>Signori di Vizzano</i>	76.
<i>Rucellai</i>	81. 82. 83. 151. 154. 196. 277.	<i>Signori della Sassetta</i>	216.
<i>Ruffoli</i>	137.		

<i>Viduares</i>	16.	<i>Villani</i>	311
<i>Visconti di Milano</i>	28. 84. 87. 107.	<i>Volugnos Requero</i>	290.
<i>Vitelli</i>	30. 281.		16.
<i>Visconti d' Arezzo</i>	121.	Z	
<i>Vuisani d' Arezzo</i>	122.		
<i>Vuisani di Fiorenza</i>	14.	Z <i>Anchini</i>	3. 151.
<i>Vinta</i>	188. 227. 233. 239.	Z <i>Del Zaccaria</i>	183.
<i>Viuenzij</i>	240.	<i>Zati</i>	183. 275.
<i>Vieri</i>	288. 289. 290. 292.		

I L F I N E .

Iuxta prescriptum Reverendiss. Patris Presid. nec non aliorum visitorum in Dieta Romæ anno 1672. nihil aditum, vigilatum perlegi, & consideravi opus inscriptum, Istoria Genealogica dene Famiglie Nobili Toscane, & Vmbre Volume quarto, à Reverendiss. P. D. Eugenio de Gamurrinis summo labore peractum, & tum in ipso nihil, neq. contra Fidem, neq. contra bonos mores inuenimus, vt typis mandetur dignum iudico.

Datum in Abbatia Florentina die 24. Aprilis 1677.

D. Anselmus Lomeinius à Carmagnola Philosoph. ac Theol. Lect.

Cum librum, cui titulus, Istoria Genealogica delle Famiglie Nobili Toscane, & Vmbre Volume quarto, à Reverendiss. P. D. Eugenio de Gamurrinis nostræ Congregationis Abbati compositum, P. D. Anselmus à Carmagnola S. Theologie Lector, cui à Dieta Romæ habita anno 1672. commissum fuerat, recognouerit, & in lucem edi posse approbauerit, vt typis mandetur, si ceteris, quorum interest videbitur, concedimus.

Datum Florentiæ in Monasterio S. Mariæ die 26. Aprilis 1677.

D. Zenobius Bandineus Senen. Congreg. Cassinen. Presid. Gener.

Loco ✠ Sigilli.

D. Honorius à Pistorio Cancell. de mand.

Il Sig. Canon. Francesco Vbaldini si compiacchia di vedere se nella prescrite opera ci sia alcuna cosa contra la S. Fede, e buoni costumi, e referisca.

Data questo di 30. Maggio 1677.

Alessandro Pucci Vic. Gen. Fior.

La presente opera da me riueduta secondo la forma prescrite mi da V. S. Illustriss non contiene cosa, che repugni alla Cristiana Religione, e buoni costumi, ma bensì è piena d'erudizioni, e curiose notizie, che però merita al mio parere l'onore delle stampe.

Francesco Vbaldini Canon. Flor.

Attesa la soprascritta relazione, stampisi offeruati gli ordini soliti.

Data questo di 28. Giugno 1677.

Alessandro Pucci Vic. Gen. Fior.

Il Molto Reu. P. M. Vangelista Tedaldi dell'Ordine de' Serui, e Consul, Teol. de S. Off. di Firenze vegga la presente opera, e riferisca, questo di 1. Luglio 1677.

Fr. Cesare Pallauicino di Milano Canc. del S. Off. di Firenze de Mand.

PADRE REVERENDISS. INQUISITORE,

Auendo io per ordine di V. P. Reverendiss. riconosciuto il present Volume dell'istessa riga degli altri tre già dati alla stampa dal medesimo P. Abate Gamurrini Casinense, perciò stimo, che si come furono quelli, così sia ancor questo degno della luce.

Fr. Euangelista Tedaldi Conf. Teol.

Imprim. Franciscus Maria Panzarasa S. Teol. Doct. & S. Off. Flor. Vic. Gen.

Matthæus de Mercatis Aduoc. pro Ser. Magno Duce Estrur.

L A V S D E O.



00083073

